

Saggi **[12]**

© Società Editrice di Musicologia 2023
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-20-0



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'Università degli Studi di Siena, finanziamento Curiosity-Driven, Piano di Sostegno alla Ricerca 2021, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

CC BY-NC-ND



Società Editrice
di Musicologia

Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO I (1681-1703)

Indice

TOMO I

- VII *Introduzione*
- IX *Giacomo Antonio Perti – Spunti biografici*
Francesco Lora
- XXV *Riflessioni sulle corrispondenze pertiane*
Giulia Giovani
- XLV *I documenti*
Giulia Giovani
- LXXIX *Tavola cronologica di raffronto*
- CXVII *Criteri editoriali*
- 1 *Corrispondenze (1681-1703)*

Introduzione

Il compositore Giacomo Antonio Perti (1661-1756) è legittimamente considerato uno degli artisti più rappresentativi della sua epoca. Nei suoi novantacinque anni di vita, conclusa ancora in piena attività di servizio, fu compositore ammirato e particolarmente influente. Praticò ogni genere musicale in voga nell'Età moderna, imponendosi come sommo contrappuntista nel versante sacro e meritando l'aneddoto di essere l'unico operista a non aver mai subito un fiasco. A Bologna, fu prima maestro di cappella nella Cattedrale metropolitana di S. Pietro, poi, per un sessantennio, nella Basilica di S. Petronio; fu costantemente interpellato per dirimere dispute musicali e favorire l'ingresso di compositori più giovani nella prestigiosa Accademia dei Filarmonici di Bologna. Esempio per numerose generazioni di professionisti anche in virtù della straordinaria longevità, fu legato a illustri ammiratori e committenti quali gli imperatori Leopoldo I e Carlo VI d'Asburgo, il papa Benedetto XIV, Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, e Aurora Sanseverino, duchessa di Laurenzana, cui ne va aggiunta una quantità di altri nell'aristocrazia, negli ordini religiosi e nel teatro d'impresa. Allontanandosi raramente da Bologna, luogo d'accumulo del suo cospicuo patrimonio, Perti conobbe il mondo tramite migliaia di lettere scambiate con papi, imperatori, principi, notabili, religiosi, colleghi, amici, dipendenti, committenti e commercianti. Le missive e le minute, che datano tra gli anni Ottanta del Seicento e la metà del Settecento, ammontano a più di 980 unità e sono custodite principalmente nel Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna; ulteriori documenti legati alla principale collezione bolognese sono custoditi a Firenze, Modena, Parigi e Vienna. Tra i fatti che hanno contribuito alla produzione e alla conservazione di un patrimonio documentale così cospicuo vi è certamente l'inusuale longevità della persona, nonché il legame favorito con il suo celebre allievo, collega e bibliografo Giambattista Martini, che ricevette in custodia, rilegò e indicizzò buona parte delle missive indirizzate al compositore.

Occasionalmente studiata per contestualizzare composizioni musicali e indagare specifiche committenze, l'edizione delle corrispondenze di Perti è pro-

spettata e attesa da tempo, sebbene, fino a oggi, non sia mai stata attuata. Negli anni, infatti, nonostante gli studiosi abbiano fatto tesoro di una buona parte delle missive, come dimostra la bibliografia, l'accesso ai documenti è stato limitato dall'assenza di strumenti di rinvio reciproco ed esegesi di base, nonché dalle precarie condizioni di conservazione dei supporti e dalla rigida disciplina d'accesso agli stessi. L'edizione integrale delle corrispondenze finora individuate è utile per preservare quantomeno il contenuto di questi documenti naturalmente destinati, col tempo, a divenire sempre più fragili. Uscendo da un'ottica esclusivamente conservativa, intenzione di questo libro è colmare un vuoto bibliografico importante e permettere un accesso agevole all'intera serie di documenti. Una visione d'insieme è infatti necessaria a considerare in un contesto più ampio le singole missive – anche quelle che sono già state finora studiate ed edite – nonché a mettere in luce rapporti artistici o d'altro segno, fondamentali per una ricognizione biografica e la ricostruzione di un vividissimo contesto dal respiro europeo.

Intendiamo ringraziare l'Università degli Studi di Siena che ha reso possibile la ricerca documentaria e la pubblicazione di questo libro, tramite la linea di finanziamento *Curiosity-Driven* del Piano di Sostegno alla Ricerca 2021. La nostra gratitudine va inoltre al personale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Siena, novembre 2023
Giulia Giovani e Francesco Lora

Giacomo Antonio Perti – Spunti biografici

Francesco Lora

LA FAMIGLIA D'ORIGINE

Giacomo Antonio Perti nacque a Bologna il 6 giugno 1661, da Vincenzo, nativo di Crevalcore, e da Angiola Beccantini, bolognese, sotto la parrocchia di S. Maria Maggiore. Originaria dell'alta Lombardia, la famiglia paterna si era stabilita da tre generazioni a Crevalcore: lì il bisnonno Vincenzo, comasco, era capomastro muratore, e lì il nonno Giacomo, milanese, amministrava il patrimonio di Antonia Bussi, facoltosa vedova del di lui zio paterno Lorenzo e defunta l'anno prima.¹

LO ZIO LORENZO PERTI

I nomi di famiglia si tramandavano da un grado all'altro. Lorenzo si chiamava, infatti, anche lo zio paterno di Giacomo Antonio, fratello maggiore di Vincenzo. Questi fu a sua volta apprezzato musicista: si era trasferito a Bologna per intraprendere gli studi seminariati (i certificati della prima tonsura e dell'ordinazione suddiaconale recano le date del 6 giugno 1653 e 25 luglio 1654);² nel 1650 era entrato come cantore nella cappella musicale della basilica di S. Petronio, con un paga mensile di otto lire;³ il 14 gennaio 1655 era stato fatto mansionario di quella collegiata.⁴ Dopo l'elezione di Maurizio Cazzati al magistero della cappella petroniana, nel 1657, risulta non avervi più prestato servizio come musicista; prese anzi parte attiva alla polemica mossa, contro il nuovo maestro, dall'organista Giulio Cesare Arresti, indirizzando con lui al Capitolo di S. Petronio, il 13 settembre 1659, una lettera di censure a un *Kyrie*

1] Cfr. Barbara Mattioli, *Laltare della famiglia Perti in Santa Maria dei Poveri e il dipinto di Francesco Gessi*, «Rassegna storica crevalcorese», 3, giugno 2006, pp. 59-78.

2] Cfr. I-Bc, K.44.2.216 e K.44.2.195.1.

3] Cfr. Osvaldo Gambassi, *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987, p. 131.

4] Cfr. I-Bc, M.51 (notizie e documenti raccolti da Giambattista Martini sulle cappelle musicali di S. Petronio e S. Pietro), c. 63r.

di lui:⁵ la composizione presentava del resto ingenuità di scrittura maltollerata nel cenacolo dottrinale felsineo, lungo la stessa tradizione di dispute teoriche che aveva opposto Giovanni Maria Artusi a Claudio Monteverdi nel 1600-1608, e che oppose poi Giovanni Paolo Colonna ad Arcangelo Corelli nel 1685 (con strascichi fino alla morte del primo, 1695). Partito Cazzati, nel 1674 Lorenzo concorse invano per il magistero in S. Petronio: a lui e ad Arresti fu preferito Colonna. Pochi anni prima, aveva insegnato «di cantare» ossia «i primi rudimenti del canto» – cioè a leggere la musica – al nipote Giacomo Antonio «dotto o 9. anni».⁶

I PRIMI STUDI ED ESORDI

Si deve invece a Rocco Laurenti, organista nella chiesa gesuitica di S. Lucia, aver istruito Giacomo Antonio Perti, poco più che bambino, al «suono di cembalo».⁷ Per lo studio del contrappunto, egli passò quindi «di anni 16» sotto la guida di Petronio Franceschini, maggiore di dieci anni:⁸ questi non solo era stato allievo dello zio Lorenzo a Bologna, ma anche si era perfezionato a Roma – distinguendosi in tal modo dall'angusto orizzonte campanilista – sotto un esponente massimo di *stylus ecclesiasticus* moderno, il celebre Giuseppe Corso detto il Celano. Tuttavia, «il sudetto don Lorenzo e Parenti non amavano che egli s'applicasse alla musica»: avevano anzi indirizzato Giacomo Antonio ad altra professione più utile alla promozione del cespite e all'amministrazione del cospicuo patrimonio familiare. Dal 1671 e per i successivi cinque anni, l'adolescente aveva dunque «studiata la Grammatica, e Umanità» alla scuola dei Gesuiti,⁹ e quindi la «logica sotto il canonico [Fulvio] Magnani di S. Petronio, e lettore pubblico».¹⁰ La formazione umanistica traluce non solo nel suo giovanile sonetto *Al merto illustre, a la virtù sublime*, edito nel *Pianto delle Muse in morte dell'Eccellentiss[imo]*. Sig. *Cornelio Monti*, del 1679, accanto ai lavori poetici di altri eruditi,¹¹ ma anche nelle forbite relazioni tenute con potenti, notabili e istituzioni attraverso tutta la sua lunghissima carriera, nonché nei molti testi italiani e latini, posti in musica con perizia d'esame e talvolta attribuibili a lui stesso quando anonimi.

5] Cfr. Giulio Cesare Arresti, *Dialogo fatto tra un Maestro ed un discepolo desideroso d'approfittare nel contrapunto*, I-Bc, C.55.

6] I-Bc, K.44.1.89 e K.44.1.91.2 (notizie raccolte da Martini su Perti).

7] I-Bc, K.44.1.91.2.

8] I-Bc, K.44.1.89.

9] *Ibidem*.

10] I-Bc, M.51, c. 63r.

11] Cfr. *Il pianto delle Muse in morte dell'Eccellentiss[imo]*. Sig. *Cornelio Monti dottore dell'una, e dell'altra legge*, Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1679, p. 30.

Le prime composizioni musicali datate risalgono ai suoi sedici-diciassette anni. Nel 1677 licenziò un *In convertendo*: accanto a una redazione rigettata della parte di Canto appuntò – se si pensa ai futuri ed estesi sviluppi di quel sedicenne – un commovente «Non è buono».¹² Nel 1678 fece eseguire una propria messa nella chiesa di S. Tommaso del Mercato,¹³ e firmò il mottetto a otto voci *Plaudite, mortales*, un *Lætatus sum*, un *Magnificat* e la serenata *Gran regina dell'ombra*. Nel 1679 si affacciò ai generi del dramma e dell'oratorio per musica: compose l'atto III di *Atide* per il Teatro Formagliari (libretto di Tomaso Stanzani, musica di Giuseppe Felice Tosi, per l'atto I, e di Pietro Degli Antonii, per l'atto II), *Due gigli porporati nel martirio di santa Serafia e santa Sabina* per l'abate Curzio Guidotti (libretto di Lotto Lotti, autore anche della prefazione al menzionato e coevo *Pianto delle Muse*), nonché un *Laudate Dominum omnes gentes* e soprattutto un' *Alma Redemptoris* a due voci; rielaborò inoltre, come *L'errore innocente*, *Gli equivoci nel sembiante* di Alessandro Scarlatti (Pietro Filippo Bernini).¹⁴ Nel 1680 fece eseguire una messa con due trombe nella chiesa di S. Sigismondo, e la fece lì riprendere ogni dieci anni almeno fino al 1740;¹⁵ sono dello stesso anno un *Domine ad adiuvandum* e un *Beatus vir*, nonché il tentativo di essere nominato maestro di cappella nell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte: espletato il 23 dicembre, il concorso vide prevalere Degli Antonii, di misura su Perti e con ampio scarto su Tosi.¹⁶

IL PERFEZIONAMENTO PRESSO IL CELANO

Il magistero di cappella in S. Maria della Morte era stato reso vacante dal prematuro decesso di Franceschini: il 4 dicembre 1680 si era dunque interrotto anche il perfezionamento del giovane Perti. Una soluzione decisiva fu procurata per verosimile tramite dello zio Lorenzo, tanto più rispettabile dopo essere stato nominato, in quello stesso anno, maestro di cappella nella cattedrale metropolitana di S. Pietro, un ruolo eminente a dispetto dei pochi musicisti stabili a disposizione. Si trattava di affidare il nipote direttamente al maestro del maestro, ossia al Celano, nel frattempo assunto come proprio maestro di cappella da Ranuccio II Farnese, duca di Parma: dal settembre-ottobre 1680 al febbraio-marzo 1682

12] Giacomo Antonio Perti, *In convertendo*, I-Bsp, P.39.11.

13] Cfr. I-Bc, K.44.1.89.

14] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.2.

15] Cfr. *ibidem*.

16] Cfr. Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998, p. 208 sg. e 516, doc. B 88.

Giacomo Antonio soggiornò dunque presso di lui.¹⁷ Il 15 dicembre 1681, dopo un anno di lavoro, il Celano poté assicurare a Lorenzo Perti di aver insegnato al nipote «cose [...] che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro», grazie alle quali egli «senza dubbio» avrebbe potuto «tener ragione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città [di Bologna]» (§1). Saggio di quell'apprendistato è la Messa a otto voci in Sol minore del 1682 (articolata, secondo l'uso bolognese e non soltanto, nelle sole parti di Kyrie e Gloria); a essa ne seguirono altre di crescente impegno compositivo: in particolare quella a otto voci in Re maggiore del 1683, quella ad altrettante in La minore del 1685 e quella a dodici in Fa maggiore del 1687.

Affettuosissimo fu il rapporto tra l'eccentrico maestro e l'allievo modello, presto trattato come un collega da imitare, e spesso sollecitato a inviare, da Bologna a Parma, musiche proprie e di maestri felsinei (ma anche mortadelle e una cagna barboncina). A saldare il rapporto tra i due fu anche la condivisa insofferenza verso Colonna, già compagno di studi del Celano presso Giacomo Carissimi e dal 1674 potente, terribile e geniale maestro di cappella nella basilica di S. Petronio. Il suo spirito conservatore era contrario a quello dei colleghi di più aperte vedute: Perti ereditava da Franceschini la responsabilità di essere l'unico bolognese a poter contendere con Colonna sul terreno della scuola romana, nelle sue declinazioni.

PERTI ACCADEMICO FILARMONICO DI BOLOGNA

Il 13 marzo 1681, dopo aver fatto esaminare l'*Alma Redemptoris* composta due anni prima, Perti fu aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, nella classe dei compositori, con tredici voti favorevoli e uno contrario (di Colonna, diranno i malpensanti).¹⁸ Allo stesso anno risalgono un *Credo*, un *Domine ad adiuvandum*, due *Confitebor* e un *Laudate pueri*, nonché un rifacimento del *Magnificat* del 1679. È soprattutto in seno all'Accademia che l'*auctoritas* di Perti poté imporsi nella sovraffollata società musicale bolognese. Egli ricevette per sorteggio la carica di principe negli anni 1687, 1693, 1697, 1705 e 1719; fu nominato consigliere negli anni 1698, 1702-04, 1706, 1707 e 1710-13, censore negli anni 1691 e 1715, collettore nel 1693 e *definitore perpetuo* (cioè arbitro in dispute di argomento musicale) a partire dal 1719.¹⁹ Partecipò con composizio-

17] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.3 e K.44.1.94 (notizie raccolte da Martini su Perti).

18] Cfr. [Giambattista Martini] - Olivo Penna, *Cronologia o sia Istoria generale di questa Accademia [...] Fatta con somma diligenza, e fatica [...] l'anno MDCCXXXVI*, I-Baf, I/3, p. 196; Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti "iniziato". L'aggregazione ai Filarmonici di Bologna e l'"Alma Redemptoris" presentata in Accademia (1681)*, «La bazza», 1, n. 1, luglio 2021, pp. 17-28.

19] Cfr. [Martini] - Penna, *Cronologia*, pp. 195-207; ricevette forse altri incarichi dopo il 1736, data di compilazione del lavoro.

ni proprie alle celebrazioni di messa e secondi vespri officiate annualmente, nella chiesa lateranense di S. Giovanni in Monte, in onore del santo protettore, Antonio di Padova. Com'era di prassi, presentò una coppia di *Kyrie* e *Gloria* in tutti gli anni di principato (nel 1687 si trattò della citata Messa a dodici voci in Fa maggiore); un *Credo* nel 1684, 1689, 1691, 1694, 1695, 1698, 1706 e 1726; un mottetto all'offertorio nel 1681, 1683 (identificato con *Date rosas, date honores*, a otto voci), 1685, 1687, 1690, 1708, 1714, 1718, 1721, 1727 e 1733; un *Domine ad adiuvandam* nel 1688, 1715 e 1716; un *Dixit Dominus* nel 1685 e 1712; un *Confitebor* nel 1684, 1690, 1696, 1699, 1706, 1745 e 1746; un *Beatus vir* nel 1737, 1743 e 1748; un *Laudate Dominum omnes gentes* nel 1701, 1702, 1713, 1730, 1731, 1740 e 1741; un inno per il santo confessore nel 1712 e 1727; un *Magnificat* nel 1681 (identificato col rifacimento di quello del 1679), 1683, 1687, 1692, 1704, 1715, 1716, 1720, 1728, 1739 e 1747.²⁰ In ben 75 anni di affiliazione effettiva, non presentò invece mai altre parti di messa o vespri previste d'abitudine, quali l'introito (di norma una sinfonia in luogo dello stesso, in verità), la sinfonia dopo l'Epistola (appannaggio di esperti nel genere strumentale), il mottetto all'elevazione (gerarchicamente inferiore rispetto a quello all'offertorio, nell'uso filarmonico), il *Laudate pueri* (inspiegabilmente) e la *Salve Regina* (anche questa una parte minore del programma musicale). Per il suo ruolo eminente nell'Accademia e l'anzianità lì via via maturata, fu spesso sollecitato dai colleghi a favorirli, ai fini dell'aggregazione o della promozione da un ordine all'altro, come esemplificano i casi – documentati nell'epistolario – di Agostino Bonaventura Coletti nel 1699, di Giacomo Mazzoleni nel 1700, di Benedetto Marcello nel 1711 e di Filippo Finazzi nel 1738.

OPERISTA A VENEZIA, MODENA, BOLOGNA, PARMA, MONACO DI BAVIERA E GENOVA
Subito distintosi nel genere sacro, Perti avviò tuttavia la grande carriera soprattutto all'insegna di quello operistico, oratoriale e cantatistico. Negli anni dell'egemonia di Colonna la città natale non poteva infatti offrirgli un magistero di cappella di spicco; analoga era la situazione a Modena, dove egli ambì a uno dei magisteri di cappella alla corte del duca Francesco II d'Este, ma si vide preferire Antonio Gianettini.²¹ Fino alle soglie del Settecento, la sua fama percorse soprattutto le accademie e le dimore nobiliari – tramite la ricca produzione di cantate – e nel contempo i teatri dell'Italia settentrionale. A Venezia

20] Cfr. Osvaldo Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992, p. 301 e *passim*.

21] Cfr. Juliane Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232: 138.

Perti diede alle scene *Marzio Coriolano* al Teatro di SS. Giovanni e Paolo nel 1683 (libretto di Francesco Silvani), *La Rosaura* al S. Angelo nel 1689 (Antonio Arcoleo), *Brenno in Efeso* al S. Salvatore – da qui, sempre: esso apparteneva ai Vendramin, famiglia acquisita della nobile e intima amica Caterina Corner Piscopia – nel 1690 (Arcoleo), *L'inganno scoperto per vendetta* nel 1691 (Silvani), *Furio Camillo* nel 1692 (Matteo Noris; «si facevano mille viglietti ogni sera tanto era l'applauso»),²² *Nerone fatto cesare* nel 1693 (Noris) e *Laodicea e Berenice* nel 1695 (Noris). A Modena diede alle scene *Oreste in Argo* al Teatro Fontanelli nel 1685 (Giacomo Antonio Bergamori). A Bologna, *L'incoronazione di Dario* (Adriano Morselli) e *La Flavia* al Teatro Malvezzi (da qui, sempre) nel 1686 (Giorgio Maria Rapparini), rielaborazioni della *Teodora Augusta* di Domenico Gabrielli (Morselli e Rapparini) e del *Pompeo Magno in Cilicia* di Giovanni Domenico Freschi nel 1687 (Aurelio Aureli), una rielaborazione dell'*Amazzone corsara* di Carlo Pallavicino nel 1688 (Giulio Cesare Corradi), rielaborazioni della *Forza della virtù* di Carlo Francesco Pollaroli (Domenico David) e del *Re infante* di Pallavicino nel 1694 (Noris).²³ A Parma diede alle scene *Dionisio Siracusano* al Teatro Ducale nel 1689 (Noris). A Monaco di Baviera, un'opera indicata come *Foca superbo* negli appunti martiniani e da identificarsi in un *Eraclio* allestito al Teatro Elettorale nel 1690 (con dedica al sacro romano imperatore Leopoldo I).²⁴ A Genova, *Il Pompeo* al Teatro del Falcone nel 1691 (Nicolò Minato).

LA PRIMA PRODUZIONE ORATORIALE

A Bologna si allaccia quasi tutta la produzione oratoriale pertiana coeva. Essa consiste in *Abramo vincitor de' propri affetti* all'Arciconfraternita dei SS. Sebastiano e Rocco nel 1683 (Gregorio Malisardi; revisionato nel 1685 e nel 1687, e infine assai ampliato nel 1689 come *Agar*), *Oratorio della Passione* all'Arciconfraternita di S. Maria della Morte (probabilmente) nel 1685 (Bergamori; revisionato nel 1703 come *Gesù al sepolcro*), *La beata Imelde Lambertini bolognese* in una dimora dei Lambertini (probabilmente) nel 1686 (forse Bergamori), *San Galgano Guidotti* in Palazzo Guidotti (probabilmente) nel 1694 (Bergamori; revisionato nel 1703) e *La passione di Cristo* in S. Maria della Morte (probabilmente) nel 1694 (anonimo; in collaborazione con allievi ignoti). Probabilmente destinati alla stessa città e risalenti l'uno agli anni Ottanta, l'altro agli anni Novanta del Seicento sono l'*Oratorio della nascita del Signore*

22] I-Bc, K.44.1.88 (notizie raccolte da Martini su Perti).

23] Cfr. *ibidem*.

24] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.2.

(anonimo) e *Il figlio prodigo* (forse Benedetto Pamphili). Alla sola Modena si allaccia quanto resta: *Il Mosè conduttore del popolo ebreo* nell'Oratorio di S. Carlo Rotondo (probabilmente) nel 1685 (Giovanni Battista Giardini) e un accattivante «Oratorio [...] a 6 voci, con concertino, e Concerto grosso, all'usanza di Roma» (§26), annunciato nel 1687 ma forse mai completato.

SESSANT'ANNI DI ALLIEVI

Il legame con Bologna fu inoltre ribadito dall'attività di didatta del canto e soprattutto della composizione, attività che presto vide Perti dare «qualche direzione» a Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Matteo Alberti, o formare allievi «tutti di pianta» come Giuseppe Aldrovandini, Girolamo Consoni, Giacomo Goccini, Pietro Paolo Laurenti, Vincenzo Manfredini, Francesco Maria Mannucci, Domenico Francesco Maria Micheletti, Giuseppe Torelli e un tale Zanolini. Tali musicisti sono così separatamente elencati in un appunto di Giambattista Martini raccolto dalla diretta testimonianza del Perti anziano,²⁵ e il loro novero si presta a essere assai incrementato dallo spoglio di altri documenti: alla prima categoria va ricondotto, innanzitutto, Martini stesso, che fu intimo amico del maestro così come lo erano stati, due generazioni prima, Pistocchi e Torelli. Quest'ultimo ebbe un ruolo-chiave nella carriera del collega: dal momento che Perti era specializzato nella musica vocale e Torelli in quella strumentale – con carriere che all'epoca, soprattutto nell'ambito padano e romano, erano considerate separate – l'allievo fu per lungo tempo il segreto autore di numerose sinfonie d'apertura per opere, oratorii, serenate, messe e mottetti pertiani.²⁶

L'AMMIRAZIONE DA ROMA E DA VIENNA

Grazie all'intensa circolazione delle proprie musiche, Perti ricevette l'ammirazione di contesti musicali extrafelsinei, in particolare quello romano e quello viennese. Nella lettera del 27 giugno 1686, da Roma, il librettista Giorgio Maria Rapparini gli intreccia una corona di lodi, giocando con i nomi dei più impor-

25] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.2.

26] Cfr. Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3); Francesco Lora, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*, Atti del convegno di Studi (Bologna, Accademia Filarmonica, 11-12 giugno 2009), a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215; Id., *Torelli, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.

tanti compositori italiani dell'epoca (cfr. §13); in un'altra, dell'estate 1686, il cantante e compositore Lorenzo Gaggiotti gli assicura che «Lei è considerata qui in Vienna non inferiore a nessun altro d'Italia» (§22). Divampata nel 1685 la nota polemica intorno alle quinte parallele, come individuate nell'Allemanda nella terza tra le *Sonate da camera a tre, doi violini, e violone, o cimbalò*, op. II di Arcangelo Corelli (Roma, Giovanni Angelo Mutij, 1685), Perti ebbe dunque maggior interesse a prendere le parti di quest'ultimo, che già lo ammirava e lo gratificò poi di stima continuativa (cfr. §7, §836), piuttosto che quelle del detestato concittadino Colonna, unico freno al proprio imporsi nel contesto bolognese; tra la fine di quell'anno e l'inizio del 1686 si spinse inoltre a cercare un alleato in Giovanni Battista Vitali, che da una dozzina d'anni si era trasferito al servizio di Francesco II d'Este, dopo aver anch'egli stesso sofferto il confronto con Colonna negli anni della sua ascesa (cfr. §29). Nelle *Cantante morali e spirituali*, sua op. I dedicata al musicofilo sacro romano imperatore Leopoldo I d'Asburgo (Bologna, Giacomo Monti, 1688), compilata con la stretta assistenza di Gaggiotti,²⁷ Perti dichiarò poi di aver «procurato di seguitare alla meglio che ho saputo i tre maggiori lumi nella nostra professione, [ossia Luigi] Rossi, Carissimi e Cesti», al preciso scopo di rimarcare la propria vicinanza alla scuola romana. Con tali premesse non sorprende che, nel 1689, la Fabbriceria di S. Petronio bocciasse la sua candidatura al modesto ruolo di vicemaestro di cappella: quand'anche Colonna non si fosse opposto ad averlo come sostituto, egli, vincolato a frequenti impegni fuori città, non avrebbe potuto garantire la continuità di presenza necessaria a un ruolo vicario.

MAESTRO DI CAPPELLA NELLA BASILICA DI S. PETRONIO

Lo stallo istituzionale di Perti nella città natale non passava inosservato. Nel 1690, in séguito alla promozione-amozione dello zio Lorenzo, nominato arciprete di S. Maria di Vedrana presso Budrio, egli fu eletto all'unanimità maestro di cappella in S. Pietro, con una paga mensile di 27 lire.²⁸ Lasciò quell'incarico pochi anni più tardi: il 28 novembre 1695 Colonna era morto prematuramente, e il 30 agosto 1696 Perti fu eletto suo successore in S. Petronio, d'ufficio e senza nemmeno essersi candidato, con una paga mensile di dieci scudi (poi elevata a dodici). Insediatosi al vertice della vita musicale bolognese e preso ufficialmente servizio il 28 settembre,²⁹ si trovò tuttavia a disporre di una cappella musicale

27] Cfr. Giulia Giovani, *'Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto': sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti*, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.

28] Cfr. I-Bc, K.44.1.88-89.

29] Cfr. I-Bc, M.51, c. 63r.

ridotta al solo organista Bartolomeo Monari, giacché nel febbraio precedente la Fabbriceria aveva decretato un periodo di austerità e licenziato la quasi totalità dei musicisti (lo sfarzoso organico fu ripristinato il 25 febbraio 1701).

A Roma, al Teatro di Tordinona, nel carnevale 1696, Perti aveva frattanto dato alle scene *Penelope la casta* (libretto di Noris) e riallestito *Furio Camillo*, ricevendo alti compensi (400 ducatonì per la prima opera e 100 per la seconda, piú 80 scudi per il viaggio e 20 scudi mensili per le spese);³⁰ nel carnevale successivo vi diede ancora *Fausta restituita all'impero* (Novello Bonis). Nondimeno, il magistero in S. Petronio – un ruolo di funzionario civico, comparabile con quello nella basilica palatina di S. Marco a Venezia – mal si conciliava con l'attività di operista nei teatri pubblici. Ai successi romani seguirono dunque impegni teatrali viepiú rari e defilati, giustificati dal risiedere e professare sul posto o dalla compilazione a piú mani o da commissioni non ricusabili: a Bologna, *Perseo* al Teatro Malvezzi nel 1697 (Pier Jacopo Martello; in collaborazione con Aldrovandini, Pollaroli, Bernardo Sabadini e Marc'Antonio Ziani), quindi *Apollo geloso* al Formagliari nel 1698 (Martello); a Milano, al Regio Ducale nel 1699, l'atto II della *Prosperità di Elio Seiano* (Minato; atto I di Francesco Antonio Vannarelli *iunior* e atto III di Antonio Francesco Martinenghi) e l'atto I di *Ariovisto* (Pietro d'Averara; atto II e parte del III di Paolo Magni, restante dell'atto III di Francesco Ballarotti). Con l'avvento del nuovo secolo, la produzione teatrale passò dal segno impresariale a quello mecenatesco.

COMPOSITORE FAVORITO DI AURORA SANSEVERINO E FERDINANDO DE' MEDICI

Dopo il 1696, infatti, l'ascesa di rango attirò su Perti attenzioni invidiabili. Nel 1697 Leopoldo I gli offrì la direzione della cappella imperiale,³¹ ma egli «dalle premure dei bolognesi, che mal volentieri si privavano di uomo cotanto insigne, fu costretto a rinunziar l'onore di servir Cesare».³² Dal 1698 al 1712 fu prediletto dall'estrosa, ricca e potente Aurora Sanseverino, nobile del Regno di Napoli, principessa titolare di Bisignano e duchessa consorte di Laurenzana come moglie di Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona. Ricompensandolo di volta in volta con oggetti di grande valore, ella gli richiese instancabilmente cantate a una o due voci e lo incaricò di inviare alla sua corte la cantante Chiara Fuga; con la mediazione del cardinale Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna e suo parente, ottenne dalla Fabbriceria di S. Petronio che l'insigne maestro di cappella e i suoi piú celebri dipendenti, tra i quali Pistocchi e

30] Cfr. I-Bc, K.44.1.93; ivi, M.51, c. 63v.

31] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.3; ivi, M.51, c. 63v.

32] [Martini] - Penna, *Cronologia*, p. 195.

Torelli, compissero un lungo viaggio, nell'estate del 1703, fino al suo feudo di Piedimonte Matese; impegnò infine anche il compositore bolognese nell'apparato musicale per le nozze del figlio Pasquale, festeggiate a Piedimonte nel dicembre 1711: una serenata pertiana, *La Gloria vince Amore* (Pietro Pariati), figurò accanto al dramma *La Cassandra indovina* di Nicola Fago e ad almeno altre tre serenate, *La Semele* di Francesco Mancini, *La Iole* di Nicola Porpora e *Aci, Galatea e Polifemo* di Georg Friedrich Händel. I suoi rapporti epistolari con Perti ebbero come ombra quelli di altre persone alla sua corte: Nicola Luzzi, Nicola Natalizio, Giuseppe Maria Parica, Francesco Potenza e soprattutto il cantante Giulio Cavalletti.

Ancor più rilevante fu, a partire dall'anno 1700, l'attenzione rivolta a Perti dalla corte di Ferdinando de' Medici, principe ereditario del Granducato di Toscana, dapprima nella persona del cantante Francesco De Castris (fino al 1702) e di altri intermediari, quindi direttamente nella persona del Principe (dal 1705 al 1710). Nel 1700 il compositore approntò forse per Palazzo Pitti l'oratorio *La lingua profetica del Taumaturgo di Paola* (libretto forse di Bergamori; musica attribuita),³³ e per il teatro della Villa medicea di Pratolino intonò quindi gli atti II e III di *Lucio Vero* (libretto di Apostolo Zeno, revisionato probabilmente da Antonio Salvi; atto I di Martino Bitti). La commissione operistica gli fu rinnovata l'anno successivo per *Astianatte* (Salvi), mentre nel 1702 passò ad Alessandro Scarlatti (forse dietro consiglio di De Castris, interessato a preservare per sé la gestione dell'attività teatrale e dunque a impedire il radicamento di un solo compositore). Dopo l'allontanamento di De Castris dalla corte medicea, dal 1703 al 1706 l'incarico fu sempre rinnovato a Scarlatti ma nell'interesse di Perti: da poco defunti Pietro Sanmartini e Giovanni Maria Pagliardi, maestri di cappella in S. Maria del Fiore e alla corte granducale, rispettivamente, il compositore bolognese era divenuto il candidato ideale alla loro successione, e la sua militanza teatrale non doveva essere incoraggiata. Nel luglio 1703, passando per Firenze dopo aver soggiornato presso la Sanseverino, Perti fu richiesto dal Principe; dopo aver ascoltato un suo madrigale, questi gli donò un anello del valore di 100 scudi,³⁴ poi lo inseguì con lusinghiere proposte d'assunzione, affidate alla penna del cantante Matteo Sassano («si affatigherà molto meno di quanto fa in Bologna, mà con doppio lucro»: \$470).

Dal 1704 al 1709 Ferdinando commissionò a Perti colossali mottetti encomiastici a cinque o otto voci, da eseguire nel santuario della Ss. Annunziata

33] Cfr. Francesco Lora, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino*, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5), pp. 48-55.

34] Cfr. I-Bc, K.44.1.88.

in occasione del genetliaco – 14 agosto – del padre granduca, Cosimo III: le sei partiture corrispondono agli *incipit* di *Gaudeamus omnes, Date melos, date honores, Cantate laeta carmina, Cessate mortis funera, Canite cives* e *Alleluia*; spiccano nella produzione sacra pertiana, sia per le risorse compositive dispiegate sia per quelle esecutive richieste, e costituiscono un fulgido esempio – oltre che un raro superstite – della musica sacra di Stato in Italia.³⁵ Poiché Perti non intendeva lasciare Bologna, nel 1705 il Principe gli affidò il giovane Francesco Maria Mannucci, nella vana speranza di vedersi formare un allievo degno del maestro (dopo lunga vacanza del ruolo, nel 1712 Mannucci divenne in effetti maestro di cappella nella cattedrale fiorentina). Dal 1707 al 1710 gli commissionò poi tutte le nuove opere per Pratinolo (libretti invariabilmente di Salvi): *Dionisio, re di Portogallo* (poi ripresa a Livorno nel 1710), *Ginevra, principessa di Scozia* (ben 300 scudi di compenso, più una guantiera d'argento),³⁶ *Berenice regina d'Egitto* (menzionata anche con l'inesatto titolo di *Demetrio*; 100 doppie di compenso)³⁷ e *Rodelinda regina de' Longobardi* (ultima opera in assoluto rappresentata a Pratinolo). I carteggi del compositore col librettista, col committente, con i musicisti e con i cortigiani danno conto della minuziosa messa a punto drammaturgico-musicale delle quattro partiture, perdute insieme con tutta la biblioteca musicale del Principe (morto nel 1713, prematuramente e dopo grave invalidità).³⁸ Oltre le persone menzionate, la cerchia ferdinandaica – o, da lì, più ampiamente fiorentina – si estese ad altre in significativo contatto epistolare con Perti: Ferdinando Paolucci, padre servita di stanza a Firenze, intimo del principe e ottimo cantante in registro di Basso; Giovanni Fuga, aiutante di camera del principe, valido clavicembalista e padre dell'architetto Ferdinando; il celebre soprano Stefano Frilli; Andrea Mannucci, padre di Francesco Maria (del quale sembra invece non essere tramandata una sola riga al maestro); i servitori o cortigiani medicei Raffaello Baldi, Nicola Caldari, Massimiliano Laichtemberg, Giovanni Maggi e Antonio Maria Franceschi; infine Violante di Baviera, consorte e vedova del principe.

LE ULTIME OPERE E ALTRI ORATORI

Al periodo sanseveriniano-mediceo risalgono ulteriori strascichi della carriera teatrale di Perti. Nel 1708 diede alle scene del Malvezzi di Bologna *Il*

35] Cfr. Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2); Id., *Integrale della musica sacra II*; Lora, *Nel teatro del Principe*.

36] Cfr. I-Bc, K.44.1.93.

37] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.1.

38] Cfr. Lora, *Nel teatro del Principe*.

fratricida innocente (dal Venceslao di Zeno). Nel 1709 provvide all'atto II di un'opera – verosimilmente *Scipione nelle Spagne* (Zeno)³⁹ – per la corte barcellonense dell'arciduca Carlo d'Asburgo, allora antiré di Spagna e futuro imperatore Carlo VI. Nel 1710 contribuì a tre lavori collettivi, per Bologna: *Il più fedel fra' vassalli* (Silvani) e *Faramondo* (Zeno), al Malvezzi, e *Il riso nato fra il pianto* (anonimo), al Formagliari. Più tarda e isolata – del 1717, per il Formagliari – è la compilazione e la concertazione del “pasticcio” *Lucio Vero* (lavoro del tutto differente da quello per Pratolino).⁴⁰ Pochi anche i nuovi oratorii: *Cristo al Limbo* (anonimo) per Bologna, S. Maria della Morte, 1698; *La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe* (Bernardo Sandrinelli), per Venezia, Madonna della Fava, 1700 (la commissione, la gestazione e la recezione della partitura, vista la distanza da Bologna, diedero inusualmente luogo a una messe di documenti epistolari, dovuti innanzitutto al contralto e padre filippino Ascanio Belli, nonché a Carlo Francesco Badia, Bartolomeo Gritti e Stefano Zanardi); due lavori entrambi intitolati *La sepoltura di Cristo* (anonimi), il primo per S. Maria della Morte, 1704, e il secondo probabilmente per la stessa istituzione, *post* 1704 (rielaborazione da altro autore, verosimilmente Giacomo Cesare Predieri); infine il contributo a due lavori collettivi: *La morte delusa* (anonimo), per Milano, S. Francesco Grande, 1703, e *I trionfi di Giosuè* (Giovanni Pietro Berzini), per Firenze, Compagnia della Purificazione, 1704.

IL SECONDO QUARANTENNIO DI CARRIERA

Terminata la stagione dei grandi mecenatismi, nonché quella dell'attività come operista, Perti si dedicò perlopiù alle proprie cappelle musicali, non solo in S. Petronio ma anche nella chiesa filippina di S. Maria di Galliera, in quella gesuitica di S. Lucia, nella cappella del Rosario della basilica di S. Domenico e nell'arciconfraternita di S. Maria della Morte. Con tale cumulo d'impieghi, Perti accampò un'ufficiosa ma effettiva sovrintendenza sulla vita musicale bolognese, in modo tale che ogni celebrazione di rilievo fu marcata dal contributo proprio o di suoi allievi e collaboratori: significativamente Lodovico Preti, nel 1752, tirando le somme di una carriera, lo definì «principe e duca di tutte le orchestre». ⁴¹ Compiuto il primo mezzo secolo, nella sua vita gli eventi si assestarono così su un livello di quotidiana ordinarietà, e i fatti notevoli – quali

39] Cfr. Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti*, p. 190.

40] Cfr. Lora, *Nel teatro del Principe*, pp. 115-121.

41] Ippasio Landosio (pseudonimo di Lodovico Preti), *In morte dell'autore*, appendice a Girolamo Tornielli, *Sette canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di Nostra Signora*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1780 (nuova ed.), pp. 39-46: 43.

la preparazione di lavori di ampio respiro o l'aggiunta di nuovi titoli al *cursus honorum* – si fecero viepiù rari. Agli anni Venti del Settecento risalgono gli ultimi oratorii, tutti per Bologna: *San Petronio* (Giovanni Battista Rampognani), in S. Maria di Galliera, 1720 (in collaborazione con altri ignoti); *La passione del Redentore* (anonimo) e *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* (Carlo Innocenzo Frugoni) per S. Maria della Morte, rispettivamente 1721 e 1723; non datato ma ascivibile allo stesso periodo è *San Francesco* (probabilmente in collaborazione con altri ignoti). Del 1735 è la seconda e ultima opera a stampa, *Messa e salmi concertati a quattro voci con strumenti e ripieni*, edita a Bologna e dedicata all'imperatore Carlo VI d'Asburgo. Come atto d'apprezzamento, il musicofilo monarca elevò il compositore al rango di consigliere imperiale, inviandogli un diploma (11 febbraio 1740) con allusione a un lavoro *typis divulgatum* «sub titolo *Esemplare per li Giovani Compositori*»;⁴² tale opera teorica sul contrappunto rimase in realtà allo stato d'abbozzo, tuttavia già così dimostrando la formidabile erudizione dell'autore e giovando nel metodo ai successivi lavori analoghi di Giuseppe Paolucci e di Martini.⁴³

Solo nel 1740 l'anziano maestro di cappella chiese alla Fabbriceria di S. Petronio di concedergli un coadiutore, nominato il 25 novembre in Giuseppe Maria Carretti (poi suo successore).⁴⁴ Lo stesso anno salì al soglio pontificio, col nome di Benedetto XIV, il cardinale Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna: nel 1747 Perti decise di rendergli visita a Roma, in nome della familiarità che li aveva legati. Nell'occasione, i musicisti romani ammirarono il collega bolognese; nella sua lettera del 5 luglio a Girolamo Chiti, Martini scrive: «non ce lo dissi io, che bastava vederlo per inamorarsene? Confesso il vero che la nostra povera città di Bologna si può chiamar fortunata in questo genere degnandosi Iddio per sua infinita bontà conservarselo prospero e sano, benché in età di 87 anni cominciati. E che ne dice della sua saviezza, umiltà, maniera rispettosa et obbligante che egli ha con tutti?».⁴⁵

Al viaggio nell'Urbe e alla familiarità col papa può essere ricondotta l'idea della Messa a quattro cori (Kyrie, Gloria e Credo), composta nel 1749 in forme monumentali ma aderendo ai dettami dell'enciclica *Annus qui*.

42] Cfr. I-Bc, K.44.1.82-86, c. 3v, ed. in Elisabetta Pasquini, *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto»*. Padre Martini teorico e didatta della musica, Firenze, Olschki, 2004, pp. 212-214.

43] Cfr. Pasquini, *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto»*; Ead., *Perti e Martini in contrappunto, in Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 77-89.

44] Cfr. I-Bc, M.51, c. 64r.

45] Cfr. I-Bc, I.11.102.

Nel suo penultimo anno di vita, ancora in attività di servizio e in perfetta salute, Perti «compose e batté una Messa nuova» in S. Petronio.⁴⁶ Fu tumolato nella basilica, dopo essere morto il 10 aprile 1756, a novantacinque anni quasi compiuti, lucidissimi, e tutt'altro che consumato dall'età: il decesso avvenne infatti «doppo aver bevuto il cioccolato [...] improvvisamente», cioè forse per un banale incidente domestico da intossicazione o soffocamento.⁴⁷

LONGEVO A DISPETTO DEGLI ACCIACCHI

Perti lasciò dietro di sé la bellezza di ottant'anni di relevantissima e documentatissima attività artistica, congiungendo idealmente con la propria opera le distanti civiltà di Carissimi e Gluck. Aveva ormai sepolto quasi tutti i propri cari, nonché tutti i nemici e parecchi di quelli che si erano messi in coda per ereditare dall'intramontabile vecchio gli uffici e benefici. Indenne aveva passato le epidemie e i mali – di guerra, di miseria, d'igiene, di cattiva condotta e di medicina fasulla – che avevano fatto strage dei suoi colleghi di gioventù, di alcuni allievi promettenti e dei suoi più stretti familiari. Eppure aveva sofferto – come si apprende in primo luogo dall'epistolario – di emorroidi (patite soprattutto durante il viaggio di ritorno da Piedimonte Matese, nel 1703: cfr. §470, §478) e di vista poco acuta (di un dialogo a due interlocutori, ma a sei occhi, parla per esempio Nicolò Maria Guicciardini, lo stesso anno: cfr. §471; un paio d'occhiali d'argento, a riprova, figura nell'inventario dei beni del compositore defunto). Compagna di Perti, più in generale, era stata l'ipochondria condivisa con la Sanseverino (cfr. §56, §147) e buttata in ridere dal bonario Pistocchi (cfr. §268). Quanto alla sua grafia, essa fu tanto frettolosa e di difficile lettura in età giovanile (come simpaticamente riscontrato anche da Lorenzo Gaggiotti: cfr. §24) quanto accurata e decifrabile senza sforzo alcuno in età più matura (nessun copista la ebbe anzi più chiara, elegante e sicura di quella del maestro); soprattutto nei manoscritti musicali degli anni Venti-Quaranta del Settecento – ma curiosamente non in uno tra gli ultimi, l'originale della *Sinfonia à 4 con Violini*, che reca la compiaciuta indicazione autografa «di G. A. Perti 1755 d'Anni 95.» – tale grafia risulta però pesante, spigolosa, laboriosa, calcata: forse l'indizio di una ricorrente infermità alle mani, come la chiragra che una o due generazioni più tardi tormentò anche Johann Adolf Hasse.

46] «Gazzetta di Bologna», 21 aprile 1756 (necrologio).

47] Domenico Maria Galeati, *Diario [...] di Bologna*, I-Bca, B.88, IX, p. 59.

Per disposizione testamentaria, la biblioteca musicale di Perti fu ripartita tra i Gesuiti di S. Lucia e la Fabbriceria di S. Petronio: questo secondo blocco del lascito – nel quale confluì forse anche parte del primo, dopo la soppressione della Compagnia nel 1773 – è tuttora conservato nella basilica petroniana e contiene la maggior parte delle composizioni pertiane. Molte altre fonti di speciale importanza, tra le innumerevoli sparse nel mondo, sono conservate a Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica, a Modena, Biblioteca Estense Universitaria, a Parigi, Bibliothèque nationale de France, e a Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. Manca tuttora un catalogo delle opere, tramandate o quantomeno esistite, affiancate da rifacimenti e quasi tutte di genere vocale; se si eccettua la dispersione pressoché totale dei drammi per musica, avvenuta ancor vivente l'autore, l'insieme delle opere sembra pervenuto in massima parte;⁴⁸ la loro straordinaria abbondanza – oltre 500 numeri contemplabili a un primo, sommario e comunque parziale conto – è dovuta più alla longevità dell'autore che ai suoi ritmi produttivi, rallentati da un maniacale perfezionismo e dalle molte incombenze.

PATRIMONIO E ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

Tra le molte incombenze dette rientrava l'amministrazione del patrimonio di famiglia, consistente in case e terreni, suppellettili di pregio e attività imprenditoriali. Le attenzioni di Perti si rivolsero, tra le altre cose, alle colture agricole (pere di qualità, carciofi, asparagi; cfr. §700, 778, 782, 784 e 903) e alla produzione della carta; molti atti notarili, oggi sparsi nelle buste dell'Archivio di Stato di Bologna, danno conto della sua intraprendenza in questioni finanziarie e commerciali, e spiegano almeno in parte la sua ritrosia ad allontanarsi dalla città natale (centro d'accumulo del patrimonio).

IL NUCLEO FAMILIARE COSTITUITO

Erede dei beni di Perti fu il figlio Vincenzo, posto sotto tutela, poiché afflitto da una disabilità intellettiva: l'unico sopravvissuto tra la numerosa prole nata nei tre matrimoni del padre. Il primo fu con Giulia Sgarzi, sposata nel 1688 e morta nel 1713;⁴⁹ dall'unione nacque in particolare Filippo Petronio. Il secondo fu con

48] Cfr. Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango*, pp. 47-76: 69-74.

49] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.2.

Isabella Monica Salmenzi Bigatti, sposata nel 1713 stesso e morta nel 1740;⁵⁰ dall'unione nacquero in particolare Vincenzo e Caterina. Il terzo e ultimo fu con Maria Teresa Fogli, sposata nel 1742.⁵¹ Nella parentela di Perti rientravano Antonio Francesco e Bartolomeo Testi, di Modena, nonché Felice Tinarelli.

NEL RICORDO DI GIAMBATTISTA MARTINI

Martini scrisse di Perti:

sono così rare le prerogative che in esso si ritrovano nell'arte della musica, che non solo l'Italia, ma quasi tutta l'Europa ne è sparsa la fama. [...] Fecero a gara molti cardinali, principi e signori per sentire le di lui composizioni; le opere in musica che egli fece sentire in varie città [...] furono tanto gradite che neppure una, tra tante, ebbe stima ordinaria, non che bassa, cosa singolare accaduta in pochi. Egli si mostrò così fondato nell'arte, che anche nelle cose più ordinarie seppe farsi distinguere. L'espressione delle parole, le cose più recondite dell'arte, le idee più maestose in ogni stile, la savia condotta, la profonda intelligenza non tanto in pratica, che in teorica lo resero gradito agli uditori e amato e stimato da' professori.⁵²

Sempre nelle parole di Martini, Perti è additato come «uomo instancabile alla fatica, stimato, e amato da tutti»,⁵³ come «il più dotto» fra i maestri di cappella in S. Petronio,⁵⁴ «di tal finezza di gusto e talmente inclinato alla chiarezza, che non soffriva nelle sue composizioni alcun passo che fosse forzato e non fosse naturale»;⁵⁵ «nella sua età avanzata», infine, «era disposto a comporre in uno stile non solo artificioso, ma vivace e grazioso e [...] seppe (secondo le circostanze) uniformarsi moderatamente al buon gusto de' giorni nostri».⁵⁶

50] Cfr. *ibidem*.

51] Cfr. *ibidem*.

52] I-Bc, K.44.1.98.

53] I-Bc, M.51, c. 63v.

54] Giambattista Martini, *Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto fugato. Parte seconda*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, [1776], p. 142.

55] Ivi, p. 44.

56] Ivi, p. 42.

Riflessioni sulle corrispondenze pertiane

Giulia Giovani

Negli ultimi decenni la ricerca sulle fonti epistolari di artisti è stata al centro di diversi progetti internazionali, volti all'indagine di personaggi attivi soprattutto nell'ambito della letteratura e delle arti figurative, così anche da rivelarne il contesto.¹ Meno comune è stato lo studio di fonti epistolari di personaggi attivi nella musica a causa soprattutto della rarità di fondi unitari di lettere; ciò non toglie che alcuni documenti siano stati battuti dalla bibliografia corrente, e che nel settore si sia potuto godere di progetti particolarmente significativi.² Come la letteratura scientifica sta costantemente dimostrando, le corrispondenze sono strumenti indispensabili per conoscere le dinamiche artistiche, più che mai nell'Europa tra Seicento e Settecento. La nostra consapevolezza sui confini tra pubblico e privato, sugli scopi delle committenze,

1] Per l'epoca moderna si consideri, a titolo esemplificativo, *Il carteggio d'artista. Fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo*, a cura di Serenella Rolfi Ožvald e Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019 (Biblioteca d'arte, 59), e il recente progetto dell'École française de Rome *Lettres d'artiste. Pour une nouvelle histoire transnationale de l'art, XVIII^e-XIX^e siècles*, diretto da Maria Pia Donato e Giovanna Capitelli <<https://www.efrome.it/it/lettresart>>. Sulle caratteristiche formali delle lettere, cfr. almeno Armando Petrucci, *Scrivere lettere: una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008, e nello specifico il capitolo VI, *Dall'enfasi dell'epistola barocca alla sobrietà della lettera borghese (1573-1789)*, pp. 111-128. Sulla velocità delle comunicazioni, cfr. Mario Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 106-121. I link segnalati nei saggi introduttivi e nei due tomi del carteggio sono tutti attivi all'11 novembre 2023.

2] Tra i carteggi musicali settecenteschi numericamente più imponenti, cfr.: *Settecento musicale erudito. Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759). 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Roma, IBIMUS, 2010; Giuseppe Tartini, *Lettere e documenti = Pisma in dokumenti = Letters and Documents*, 2 voll., a cura di Giorgia Malagò, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020 <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/I/>>, <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/II/>>. Mentre questo libro è in bozza, segnaliamo la prossima pubblicazione dell'edizione del carteggio di Arcangelo Corelli, a cura di Enrico Gatti e Francesco Zimei (*Il giovane Corelli. Nuovi documenti e contesti*, Lucca, LIM), con due saggi espressamente dedicati alle corrispondenze, di Sara Bischetti ed Enrico Gatti.

sulla produzione e la circolazione dei repertori, sulla rete di relazioni necessarie ad alimentare il mercato artistico, e segnatamente musicale, dell'epoca moderna è profondamente condizionato dalla conoscenza delle corrispondenze. La parola scritta su lettera (da immaginare talvolta sussurrata, quando tratta di questioni riservate) è fondamentale per ricostruire i rapporti tra le persone, per studiare la storia del costume, restituire memoria dei cerimoniali, studiare questioni di Stato. La lettera è infine uno strumento d'analisi del linguaggio nelle epoche e nelle società: i registri linguistici si differenziano infatti in funzione del ceto di mittente e destinatario, nonché dell'assiduità e qualità delle relazioni.

Dal punto di vista documentario, le corrispondenze di Giacomo Antonio Perti rappresentano un *unicum* per il privilegiato stato di conservazione. Proprio in virtù del numero di documenti, della varietà dei mittenti, dell'ampio arco cronologico che le missive e le minute coprono, le corrispondenze pertiane consentono di accedere a informazioni particolari su singole opere e artisti, forniscono uno spaccato vivo di storia sociale della musica e rendono conto delle relazioni, numerosissime, necessarie al funzionamento del mercato musicale europeo di Età moderna, degli aspetti economici e di costume. Il valore informativo delle corrispondenze pertiane, se prese nel loro insieme, eccede i limiti dell'ambito musicologico grazie a librettisti, mercanti, mecenati, appassionati d'arti, che scrivono citando a loro volta musicisti, cantanti, scenografi e pittori.

«DALLE LETTERE FAVORITEMI RICAVO LE SEGUENTI NOTIZIE»: PRESENZE E ASSENZE NEI CARTEGGI PERTIANI

«Non c'è nulla di naturale né nello scrivere lettere e nel modo di farlo, né nella scelta di entrare in corrispondenza, nel mantenerla, nel conservare le carte, nel pubblicarle. La lettera come supporto cede il passo alla lettera come azione, da qualunque punto di vista la si consideri».³ La citazione, tratta dallo studio di Maria Pia Donato dedicato alle lettere, alle corrispondenze e ai rapporti epistolari, ben si presta a iniziare una riflessione sui documenti pertiani adesso che sono accessibili nella loro totalità. La grande quantità di missive indirizzate al compositore potrebbe infatti portare all'erronea convinzione che la loro conservazione massiccia sia dipesa esclusivamente dal caso, e che la loro lettura integrale possa restituire con veridicità e precisione la rete di rapporti

3] Maria Pia Donato, *Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 249-255 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.9995>>.

del compositore. È necessario invece considerare le logiche di conservazione della documentazione, sulle quali si concentrano le pagine a seguire, nonché prendere consapevolezza che i documenti superstiti offrono soltanto una visione parziale, per quanto particolarmente ampia, in virtù della perdita di blocchi interi di corrispondenze, ma soprattutto perché le lettere non possono restituire, da sole, il complesso di relazioni sociali che è fatto anche di incontri diretti ai quali spesso vengono affidati gli elementi più intimi e delicati di una qualsivoglia relazione.⁴

Per far luce sulla volontà di conservazione delle missive da parte di Giacomo Antonio Perti, una frase chiave delle corrispondenze è quella riportata come titolo di questo paragrafo, scritta da padre Giambattista Martini al compositore il 17 febbraio del 1748 (§968): «Dalle Lett[er].^e favoritemi ricavo le seguenti notizie, quali pongo sotto i di Lei Occhi, pregandola ad accennarmi se i fatti notati quì sotto sono veri, o nò, e se Essa abbia altre Circostanze d'aggiungervi». Perti all'epoca ha quasi ottantadue anni e ha evidentemente consegnato a Martini (parzialmente o integralmente, non è dato saperlo) le proprie corrispondenze: da esse l'allievo trae alcune informazioni rilevanti, forse in vista di una biografia che non sarà mai realizzata (§968):

1. Nell'Anno 1709. fù fatta un Opera del Sig[nor]. Perti per il Gran Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] intitol[at].^a il *Demetrio* [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*]. | 2. Nell'Anno 1700. Il *Lucio Vero*. | 3. Nel 1701. Altr'Opera, che desidero saperne il Titolo. | 4. Nel 1708. Altr'Opera, che n[on] sò il Titolo, e per la quale il Sig[no].^e Giac[om].^o ebbe per regalo una Quantiera d'Argento, e scudi 300. | 5. Nel 1710. *La Rodelinda*. | La suplico avisarmi se ne abbia fatto altr'Opere per il Gran Principe. | Desidero pur sapere se nell'Anno 1703. Ella si portò a Roma, a Napoli, Piedimonte, e nel ritorno passò per Firenze, ove ricevetti [*sic*] molti onori dal Gran Principe, di cui Le mando il ritratto prestatomi, acciò m'avisi se si somiglia. | Trovo altre notizie: | che nel 1702. si recitò in Genova il *Lucio Vero* | nel 1699. in Milano si recitò una di Lei Opera [*scil.* *Ariovisto* nonché *La prosperità di Elio Seiano*], che n[on] sò il Titolo. || 1696. fece in Roma *La Penelope* nova fatta in Venez[i].^a, ma riagiustata. Ebbe 40 scudi per il viaggio da Bologna a Roma, così nel ritorno; 20. scudi il mese per la spesa e 400. Ducatoni per onorario dell'Opera | per la 2.^a Opera *Furio Camillo*, fatto prima in Venezia, ebbe per questa 2.^a Opera 100. Ducatoni.

Martini estrapola dai documenti consegnati da Perti un elenco sommario delle opere scritte dal compositore per la corte di Ferdinando de' Medici e per le piazze di Genova, Milano, Roma e Venezia; riferisce del viaggio presso Aurora

4] Sulla problematicità di ricostruire un sistema di comunicazione attraverso le lettere, cfr. Pierre-Yves Beaurepaire, *La lettre, le carte et le lien. Expériences de recherche et questions ouvertes*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 401-414, <<https://doi.org/10.4000/mefrim.10045>>.

Sanseverino, avvenuto nel 1703, e dei compensi ottenuti in varie occasioni.⁵ Martini prende quindi in considerazione una parte limitata delle corrispondenze pertiane, ossia quella più appetitosa per l'importanza dei committenti; del resto, egli conosce già molti dettagli sulla vita dell'amico e maestro. Certamente Martini è conscio dell'*iter* educativo di Perti, che noi apprendiamo invece dalle lettere più antiche oggi conservate, scritte da Giuseppe Corso detto il Celano: esse riguardano il perfezionamento nello studio del contrappunto, che contraddistinse Perti una volta aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna nella classe dei compositori (marzo 1681). Dando per scontato che Perti avesse intrattenuto corrispondenze anche nei primi venti anni di vita, ma che i suoi rapporti professionali passassero prima del 1681 per lo zio Lorenzo Perti, è lecito supporre che la scelta di conservare i documenti da parte del compositore sia andata di pari passo con il principio del suo professionismo musicale, attestato dall'ammissione tra i Filarmonici, e sia proseguita ininterrottamente per i successivi decenni. Consegnare a Martini le lettere segna un passaggio importante per Perti che, ormai anziano, è consapevole del ruolo giocato in settant'anni di attività e del valore che i rapporti personali e professionali intrattenuti nel corso di una vita assumono nella costruzione di una biografia.⁶ Si potrebbe affermare che la volontà di consegnare ad altri il patrimonio epistolare coincida con una profonda coscienza di sé, acquisita in virtù della propria carriera e dei riconoscimenti costanti.

Prima di concentrarsi sul valore informativo delle lettere, vale la pena di prendere le mosse da ciò che in questi cospicui carteggi manca, e che è piuttosto evidente guardando all'attività scrittoria di alcuni corrispondenti. Le missive di Caterina Corner Piscopia Vendramin, per esempio, in numero consistente, inviate con regolarità e particolarmente affettuose, sono assenti tra il 1689 e il 1697 e si interrompono bruscamente nel settembre del 1703; quelle di Cinzio Vinchioni sembrano avere un arresto di oltre un decennio, prima di riprendere nel 1726.⁷ L'assenza di missive è manifesto anche in corrispondenti

5] Si noti l'accenno a un ritratto di Ferdinando de' Medici, che testimonia la meticolosità di Martini nel cercare raffigurazioni attendibili per la propria galleria.

6] Si consideri come gran parte dei corrispondenti assidui del compositore fosse deceduta da tempo quando, nel 1748, Martini fa riferimento alle lettere consegnateli.

7] Di Caterina Corner Piscopia Vendramin (1655-1707) sono conservate trentatré lettere degli anni 1688, 1698-1703; di Cinzio Vinchioni ventidue lettere scritte tra Roma e Viterbo, datate 1699-1703, 1709-1711, 1726 (tra il 1709 e il 1727, anno della sua morte, Vinchioni è maestro di cappella nella Cattedrale di Viterbo). Non stupisce invece la drastica diminuzione di corrispondenza di Francesco Antonio Pistocchi (ventinove lettere tra il 1699 e il 1703, 1711), che coincide con gli anni nei quali il cantante torna a lavorare a Bologna, dove può interagire con Perti di persona. Alcune lettere di Cinzio Vinchioni sono trattate in Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere scon-*

meno assidui: quelle scritte dal cardinale Giambattista Spinola in risposta agli auguri natalizi del compositore ricorrono ogni gennaio tra il 1700 e il 1703, per poi riprendere nel 1709, nel 1711 e nel 1712, e non vi è ragione di credere che le felicitazioni non siano state presentate negli altri anni.⁸ La mancanza di blocchi di corrispondenze può essere giustificata dalla perdita di almeno un intero volume della collezione bolognese che, se lo supponiamo di una consistenza simile agli altri sei tomi conservati, avrebbe dovuto comprendere tra le cento e le duecento missive.⁹ È inoltre probabile che intere annate – se ipotizziamo che la corrispondenza fosse così organizzata dal compositore *ab origine*, cosa probabile sebbene non appurata – siano andate perdute per cause fortuite, prima ancora di raggiungere la preziosa libreria di padre Martini.

In merito alle informazioni che le lettere (anche quelle conservate) non possono trasmettere, sono da considerare tutti i riferimenti a frequentazioni non mediate dalla scrittura. Questi sono effettivamente ricorrenti nelle missive indirizzate a Perti, come quando il compositore è interpellato per ottenere, su cantanti e musicisti, informazioni che possono essere apprese esclusivamente tramite un rapporto diretto con loro, o come quando è chiamato a mediare con potentati, o a informarsi su questioni delicate, con preghiera di mantenere il riserbo. La riservatezza, che preclude il dare alcune informazioni per scritto, è evidente nei frequenti appelli al segreto. Esemplicativi sono i casi di Giovanni Battista Celini, impresario del Teatro veneziano di S. Luca ossia di S. Salvatore: egli scrive a Perti chiedendo d'informarsi su alcune composizioni che la cantante Anna Maria Battaglia aveva mandato allo stampatore Pier Maria Monti (§137: «Io però ricorro al suo amore, e la prego con secretezza intend[er].^e cosa sia questa dilazione di cose»),¹⁰ di Giovanni Battista Franceschini che scrive nella speranza di ottenere qualche indiscrezione su un possibile suo ingaggio a Torino per la stagione seguente (§334: «confido nel suo affetto e secretezza»), o di Stefano Zanardi che auspica di poter fare un viaggio gratuitamente a Roma come accompagnatore di Maria Domenica Pini detta la Tilla (§168: «ma vi prego del secreto con tutto il cuore»). La parzialità delle lettere come fonti di informazioni è ancor più evidente quando si tro-

sciute ed altre notizie su Cinzio Vinchioni di Viterbo, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi, 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.

8] Giambattista Spinola (1646-1719), creato cardinale nel 1695, è legato pontificio a Bologna tra il 1697 e il 1698, indi si trasferisce definitivamente a Roma. Cfr. Stefano Tabacchi, *Spinola, Giovambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 705-707.

9] Sul probabile volume mancante, cfr. il capitolo dedicato a *I documenti*, alle pp. XLV-LXXXVIII.

10] La sottolineatura è nella lettera.

vano riferimenti diretti a incontri di persona. Si pensi ad affermazioni come quelle di Nicolò Maria Guicciardini in conclusione di una lettera dedicata agli affari di guerra: «non mi sono curato di scrivere men frettolosamente questa lettera, perché sarà pur letta bene da chi hà quattr'occhi; e se qualche cosa qui manca, con privilegio a pochi concesso ne' parleremo costi a sei occhi» (§471); o si pensi a una missiva scritta da Perti a Pirro Capacelli Albergati, nella quale il compositore afferma: «se potessi parlare à quattr'occhi con V[ostra]. E[ccellenza]. sentirebbe cosa usa adesso» (§953); in entrambi i casi, lo studioso deve prendere atto che, per quanto egli si sforzi, non coglierà *in toto* le numerose sfaccettature della personalità del compositore, né riuscirà a conoscere appieno il suo pensiero. Questi pochi esempi – molti altri ne troverà chi avrà volontà e pazienza di affrontare una lettura sistematica delle lettere – servono ad assumere la consapevolezza necessaria onde elaborare l'enorme quantità di informazioni messe invece per iscritto.

L'invito a intrattenere una corrispondenza – «insomma scrivetemi» è l'incitamento di Giorgio Maria Rapparini da Roma, del giugno 1686 (§13) – è ricorrente e lascia intendere il desiderio costante di mantenere le relazioni epistolari laddove una frequentazione diretta è materialmente impossibile. Richiami a scrivere con una certa regolarità arrivano da molti, ma risultano particolarmente insistenti nel caso di Aurora Sanseverino, duchessa di Laurenzana, la quale inizia a corrispondere personalmente con Perti nel novembre del 1698, inviando costantemente doni preziosi alla prima moglie del compositore, Giulia Sgarzi, affinché incoraggi il marito a mandarle sue composizioni.¹¹ Perti conosce di persona la duchessa nel 1703, quando viaggia con i musicisti della cappella di S. Petronio verso la corte campana, vincendo l'iniziale paura di

11] In risposta al primo dono ricevuto, Perti fa predisporre una lettera di ringraziamento a nome della moglie (cfr. §70). Le lettere di Aurora Sanseverino (settantasette, comprensive di una indirizzata a Giulia Sgarzi) sono numericamente superiori a quelle degli altri corrispondenti e datano dal 1698 al 1703, e dal 1708 al 1712; alle missive della duchessa corrispondono sei minute pertiane (tra le quali una a nome di Giulia Sgarzi), collocabili tra il 1699 e il 1703. Gli studi sulla committenza di Aurora Sanseverino devono tener conto anche delle missive indirizzate dai suoi musicisti, in particolare di quelle di Giulio Cavalletti (trentasette lettere tra il 1699 e il 1703, il 1709 e il 1710, il 1721) e di Pietro Antonio Bazzani (sei lettere tra il 1711 e il 1712). Si consideri come, nei carteggi, la Sanseverino sia qualificata talvolta come principessa, in virtù del titolo personale proveniente dal padre, principe di Bisignano, e assai più spesso come duchessa, per aver sposato Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona nel 1686. Un importante studio su Aurora Sanseverino è quello di Ausilia Magauida - Danilo Costantini, *Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori*, in Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.

incontrare i banditi sul percorso.¹² Una prevalenza di corrispondenti maschili è bilanciata da un'altra donna che scrive con continuità a Perti: è la già citata Caterina Corner Piscopia Vendramin, figlia di Giovan Battista procuratore di San Marco, sorella della più celebre Elena Corner Piscopia e moglie di Antonio Vendramin. Questa ha con il compositore una relazione meno professionale ma certamente più intima; mostra infatti di conoscere tutti i membri della famiglia Perti, chiede ricette di piatti assaggiati nella casa del compositore, sollecita l'invio di disegni e stampe ad uso devozionale o per ornare i suoi monili, manda bariletti di orate, di moscato, sporte di ostriche, e suggerisce l'uso dell'amaranto d'India per i malanni di Vincenzo Perti (cfr. §241).

Tra i corrispondenti più assidui di Perti – oltre le suddette donne – vi è Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, alle cui quarantacinque missive redatte tra il 1705 e il 1710 corrispondono quaranta risposte del compositore e numerose minute di preparazione delle stesse. È questo il gruppo di documenti che offre maggiori informazioni, poiché comprende non solo la corrispondenza passiva, cioè indirizzata al compositore, ma anche testimonia un dialogo fitto che, unito allo studio delle lettere proveniente da musicisti e letterati della corte ferdinandea, consente di approfondire l'attività teatrale pertiana.¹³ Rimanendo ai corrispondenti più attestati, sono da considerare Cinzio Vinchioni, le cui ventidue lettere sono ricche di gustose informazioni sul contesto musicale romano,¹⁴ e Giuseppe Corso, che corrisponde con complicità in diciotto lettere.¹⁵

Finora scarsamente indagato dagli studiosi è il rapporto epistolare tra Giacomo Antonio Perti e Pirro Capacelli Albergati, testimoniato da sole tre missive di quest'ultimo e da dodici del compositore. Le scritture si collocano nel 1699-1700, quando il conte bolognese si trova a Roma per l'anno giubilare, e negli anni Venti del Settecento. In quest'ultimo periodo, Capacelli Albergati è

12] Ai timori di Perti risponde Giulio Cavalletti nel febbraio del 1702: «sento che teneva intenzione di venire V.S: à Piedimonte, mà che non si risolse à causa de banditi, in questo, poteva venire poi che sono venuti tanti che non [h]anno trovati banditi, ben sarebbe stata troppo fatalità incontrare V.S: tali sorte di gente» (§381).

13] Per approfondimenti, cfr.: Marcello De Angelis, *Il teatro di Pratolino tra Scarlatti e Perti. Il carteggio di Giacomo Antonio Perti con il principe Ferdinando de' Medici (1705-1710)*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 21, 1987, pp. 605-650; Lora, *Nel teatro del Principe*.

14] Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute*.

15] La lettera di Giuseppe Corso del 15 dicembre del 1681 apre l'edizione dei carteggi. Sebbene indirizzata allo zio del compositore, Lorenzo Perti, si è deciso di includerla poiché strettamente legata ai primi anni di carriera di Giacomo Antonio. Le lettere di Corso – tra le più antiche del corpus pertiano – sono collocate tra il 1681 e il 1682, e tra il 1684 e il 1688. Cfr. *“E nostra guida sia la stravaganza”*. *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014.

nella proprietà di Scarlino, in Maremma, o nel Montefeltro,¹⁶ e riceve aggiornamenti da Perti che, sessantunenne, nel giugno del 1722, esprime al coetaneo la difficoltà ad accettare le nuove mode e stili (§937):

Sono stato all'Opera, che incontra molto, e per la gran forasteria hanno fatto de seicento, e settecento bollettini, e in due parole vedo il mondo andare alla rovescia, perche si fà di notte giorno e vedo li Sig[no].¹⁶ andare à casa, e così le Sig[no].¹⁶, quando il sole è levato, et io uscisco di casa, e li vedo con li miei occhi; Vedo nella musica il cativo diventar buono, vedo, ó per dir meglio sento il Soprano, e Contralto cantare il Basso, sento il Tenore, e Basso cantare il Soprano; Vedo li compositori servirsi di tutto quello è proibito nelle buone regole, perche sono come V[ostra]. Ec[cellen].^{2a} sà proibite le ottave, e quinte, e ne fanno centinaia, per non dire migliaia || e questi tali sono stimati huomini grandi; Povero mondo; se parlassi à bocca con V[ostra]. Ec[cellen].^{2a} direi molto di più, mà scrivendo, tengo in me, e quello, che hò scritto, stij in petto di V[ost]ra Ec[cellen].^{2a}.

Quella tra Perti e Capacelli Albergati è una relazione di lunga data, dovuta *in primis* al magistero che il compositore esercita sul nobiluomo; la loro confidenza è evidente dal tono delle missive scritte da Perti, sia quelle di felicitazioni, sia quelle di condoglianze (cfr. §939). Che i due si frequentassero abitualmente è evidente dalle lettere che altri corrispondenti inviano a Perti, menzionando il nobile.¹⁷

Tra gli autori delle lettere, i compositori, i musicisti e i cantanti – soprattutto quelli che hanno relazioni occasionali col maestro di cappella in S. Petronio – sono tra i più riverenti con Perti; altri invece si rivolgono a lui con disinvoltura. Dalle corrispondenze si apprende la relazione amichevole e complice di Perti con Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli. Il primo è autore di molte lettere, mentre Torelli scrive raramente non solo in virtù della prolungata presenza a Bologna, ma anche per la sua estrema parsimonia; questi, come racconta Pistocchi, affronta viaggi scomodi pur di risparmiare qualche soldo

16] Da Scarlino proviene la lettera del conte del 26 luglio 1721 (cfr. §930); riferimenti all'eventualità che questi «ritorni alla Patria» sono nella missiva pertiana del 22 maggio 1723 (cfr. §940). Gli studi su Pirro Capacelli Albergati vanno raramente oltre le questioni strettamente musicali; per la biografia del conte, soprattutto in relazione agli ultimi anni della sua vita nei quali si collocano le missive scrittegli da Giacomo Antonio Perti, cfr. Lodovico Frati, *Musicisti e cantanti bolognesi del Settecento. Notizie e lettere*, «Rivista Musicale Italiana», 21, 1914, pp. 189-202: 189-195. Si segnala come gli studi collochino la morte di Elisabetta della Porta, giovanissima moglie del conte Pirro, da questi sposata in tarda età nel tentativo di dare una discendenza alla dinastia, intorno al 1727 (anno nel quale il conte comincia a cercare nuovamente moglie), ma che una missiva di Perti lascia intuire in realtà la sua scomparsa prematura, presumibilmente per parto, già nell'ottobre del 1722 (cfr. §939).

17] Cfr. le missive di Lorenzo Gaggiotti (1686), di Caterina Corner Piscopia Vendramin (1699), di Giuseppe Torelli (1700), di Francesco Antonio Pistocchi (1701, 1702) e di Carlo Carrara (1711).

– «non sò se per anche se Torelli sia arrivato [a Bologna], ma vol avere se Dio non l'agiuta un viaggio disastroso assai, solo per sparagnare una dobola o 2: me ne spiace all'anima, ma in tale errore non è più in stato di ricevere correzzione da niuno» (§385) – e sfrutta le lettere scritte dall'amico per aggiungere a sbafo postille a proprio nome, scrivendo negli stretti spazi vuoti in prossimità della formula di saluto (cfr. §182). Il nome di Torelli, tuttavia, ricorre a più riprese nell'intero carteggio: è questo un caso nel quale all'esiguità di missive non corrisponde una scarsità di relazioni. Tra i compositori, musicisti e cantanti che più scrivono a Perti vi sono quelli di stanza a Vienna, come Antonio Draghi e Gaetano Orsini, e soprattutto come Lorenzo Gaggiotti, che incide particolarmente nell'allestimento dell'opera I del compositore, *Cantate morali e spirituali*, dedicata all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.¹⁸ Nel novero dei compositori è opportuno ricordare almeno Agostino Bonaventura Coletti, Benedetto Marcello e Giuseppe de Albertis,¹⁹ che si rivolgono a Perti (direttamente o per interposta persona) onde propiziare la propria ammissione all'Accademia dei Filarmonici di Bologna. Se il ruolo di Perti nel dirimere dispute musicali è ben noto nelle corrispondenze che trattano di Arcangelo Corelli e di Carlo Delfini,²⁰ meno conosciuta è la parte che il compositore svolge nel dibattito su un passaggio dei *Solfeggiamenti a due voci* di Giuseppe Ottavio Cini, invece testimoniata dalle corrispondenze.²¹

Impossibile sarebbe in un singolo saggio dare conto del gran numero di corrispondenti (244) attestati dalla documentazione; si consideri tuttavia che la maggior parte di questi scrivono a Perti una sola volta, al massimo due; questo rende difficile prendere confidenza con le scritture e particolarmente

18] Di Gaggiotti sono conservate nove lettere, mentre le lettere di Orsini sono sette. Antonio Draghi è testimoniato da una sola lettera, ma il suo nome ricorre con continuità nei carteggi da Vienna. Sul ruolo dei compositori italiani alla corte di Vienna nell'allestimento dell'op. I di Perti, cfr. Giovani, *Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto*.

19] Il primo è attestato nel carteggio con quattro lettere; altre lettere su di lui sono di pugno di Ansano Banelli e Girolamo Desideri; Benedetto Marcello scrive a Perti due lettere, mentre a intercedere per Giuseppe de Albertis è Filippo Finazzi.

20] Solo due sono le lettere corelliane indirizzate a Perti; tuttavia, la posizione di quest'ultimo è ben argomentata negli studi sulla disputa teorica attorno all'*Allemanda* della terza sonata dell'op. II di Corelli. Menzionano Corelli le lettere da Roma di Tadeo Raimondi (1685), Antimo Liberati (1686), Pirro Capacelli Albergati (1699, 1700), Cinzio Vinchioni (1700, 1701, 1703), Gaetano Boni (1711) e Pietro Antonio Bazzani (1711). Sulla richiesta di un parere a Perti e ad altri bolognesi su una composizione di Carlo Delfini, che ambisce a essere ammesso nella congregazione dei Musici di Santa Cecilia come maestro di cappella, ruotano le lettere da Roma del 1747, per le quali si rimanda a *Settecento musicale erudito*, p. 845 sg.

21] La perizia di Perti è richiesta da Ippolito Ghezzi il 12 novembre del 1708 (cfr. §595).

gravoso il lavoro di decifrazione e trascrizione.²² Da escludere è quindi l'ipotesi che il compositore abbia operato una politica di scarto nella conservazione delle missive ricevute: l'ampiezza della documentazione e la varia estrazione sociale dei corrispondenti dimostra che Perti non compie alcuna discriminazione sulla base del loro rango e che solo il caso ha stabilito la perdita di alcuni testimoni. Si conservano, infatti, al pari delle lettere di cardinali, principi e duchesse, quelle di uomini e donne comuni, che augurano al compositore e alla sua famiglia felicità e prosperità in occasione del Natale, e che lasciano intuire la quantità di missive che il compositore stesso invia a diverse persone per gli auguri di buone feste, con lo scopo di mantenere vive le relazioni intraprese negli anni. Testimonianza del non avvenuto scarto è la quantità di missive che trattano di argomenti di poco o nullo interesse musicale e artistico, ma sono invece volte alla risoluzione di faccende di vita quotidiana, prescindendo del tutto da questioni artistiche, istituzionali o anche d'affari.

Viene naturalmente da chiedersi come potesse Perti far fronte a questa quantità imponente di corrispondenze da intrattenere, portando avanti alacremente la direzione della principale cappella musicale bolognese, e componendo opere e cantate per i numerosi committenti testimoniati dalle missive. Una risposta è fornita da quattro minute scritte sulle facciate di un unico foglio, da ricondurre al maggio del 1699 (cfr. §§69-72). Qui un collaboratore del compositore, del quale non si conosce l'identità, prepara le lettere che Perti dovrebbe inviare a personaggi di alto rango (Aurora Sanseverino, Carlo e Giuseppe Archinto) e specifica, in una nota, che una di queste è scritta simulando che la risposta provenga da Giulia Sgarzi (§70):

Hò aggiunto queste due righe per la Sig[no].^{ra} parendomi proprio ch'ella [*scil.* Giulia Sgarzi] ringrazij di proprio pugno la Principessa, che s'è dignata considerarla. La prima lettera è per la Principessa, la seconda per il Co[n]te: Carlo, la terza per Monsig[no].^r sono scritte male, e concepite peggio. V.S. mi perdoni, e la riverisco.

Il compositore, come suo uso, avrebbe poi copiato quanto predisposto e inviato lettere autografe, come sono le molte indirizzate a Ferdinando de' Medici.²³ Il lavoro del collaboratore è evidente anche nella minuta di una lettera da inviare ad Aurora Sanseverino nel 1699; essa presenta un'annotazione finale in-

22] Ben 135 sono i corrispondenti attestati da una sola lettera, 30 da due lettere.

23] Molti dei corrispondenti pertiani, soprattutto i più illustri, si servono di differenti segretari e poi appongono la propria firma, preceduta da una retorica forma di commiato; talvolta intervengono di getto con postille autografe, che Francesco Lora e io abbiamo ritenuto opportuno evidenziare in corsivo nell'edizione delle missive (cfr. §543, §546). Perti, invece, ricopia integralmente di propria mano le minute preparate per suo conto.

dirizzata al compositore, e qui riportata in corsivo, per spiegare un riferimento specifico predisposto nella risposta (§80):

Intanto V[ostra]. E[ccellenza]. riceva queste ... per novo marchio della mia riverente attenzione, e desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere | Di V[ostra]. E[ccellenza]. | Bologna | *ho posta la particola delle Cantate, che dice volere inviare alla Principessa con questa Lettera. Caso che nò può dire. Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere.*

Nel suddetto caso, se Perti avesse voluto inviare delle nuove cantate ad Aurora Sanseverino, nel ricopiare la lettera avrebbe dovuto riempire lo spazio lasciato in sospenso indicandone il numero, mentre se avesse preferito non inviare alcunché avrebbe potuto utilizzare la formula di chiusura alternativa suggerita: «Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio».

TEMPI, LUOGHI

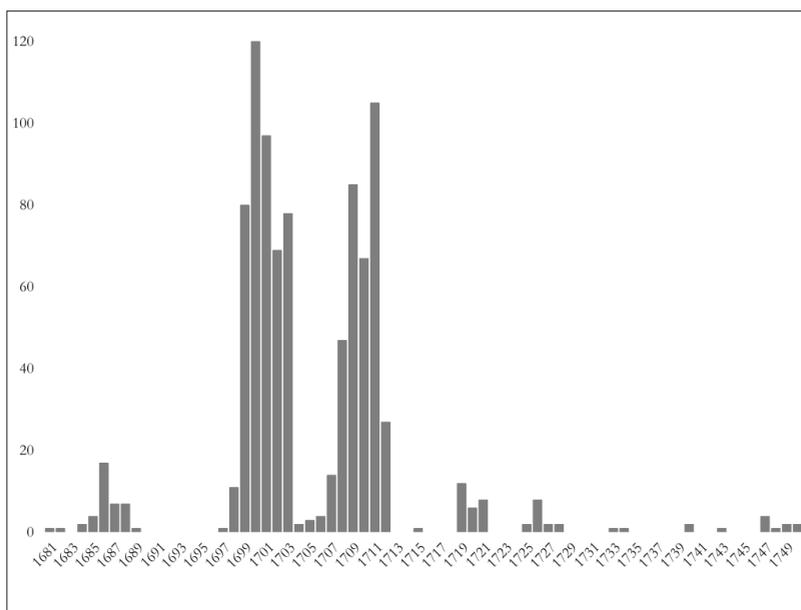
Le corrispondenze pertiane sono conservate dal 1681 al 1750 e coprono quindi settanta anni di attività del compositore. Tenendo in considerazione esclusivamente le 903 missive datate o databili indirizzate a Perti – ed escludendone quindi soltanto otto, la cui collocazione nella cronologia è realmente problematica – è evidente una concentrazione di corrispondenze tra il 1698 e il 1712.²⁴ Sono questi gli anni nei quali Perti intrattiene il fitto rapporto epistolare con la corte di Aurora Sanseverino e quella di Ferdinando de' Medici. È ragionevole supporre che queste lettere siano state tenute dallo stesso compositore in grande considerazione, che siano state custodite con una certa cura e, di conseguenza, che siano arrivate ai nostri giorni quasi integralmente. Il caso di Ferdinando de' Medici, poi, è peculiare dal punto di vista dell'attenzione alla conservazione del carteggio perpetuata decennio dopo decennio, poiché le sue lettere sono rilegate non alla rinfusa, ma in un unico volume e con tendenza all'ordine cronologico. I riferimenti di padre Martini alle opere composte da Perti per il principe nel già citato documento del 1748 (cfr. §968) lasciano pensare che a quella data questa particolare documentazione fosse già raggruppata per corrispondente, e perciò più facilmente consultabile.

Come anticipato, le corrispondenze pertiane hanno inizio con le lettere di Giuseppe Corso del 1681. Negli anni immediatamente successivi sono collocate le lettere viennesi riguardo la pubblicazione dell'opera I dedicata a Leopoldo I d'Asburgo; coevo è l'inizio della corrispondenza veneziana con Caterina

24.] Nel conteggio sono comprese una lettera a Lorenzo Perti e due a Giulia Sgarzi.

Corner Piscopia Vendramin, mentre nel novembre 1698 sono da datare i primi rapporti con Aurora Sanseverino e i suoi musicisti. Negli stessi anni si collocano le lettere dei musicisti della cerchia medica e, a seguire, quelle del principe Ferdinando. La quantità di missive datate tra il 1699 e il 1711 rispecchia quindi gli anni delle committenze nobili extrafelsinee e della produzione teatrale pertiana. Considerato il valore dell'oralità, il resto delle attività potrebbe aver lasciato meno tracce documentarie perché proveniente dalla cerchia bolognese, probabilmente frutto di accordi in larga parte verbali.

FIG. 1. Distribuzione cronologica delle missive indirizzate a Perti.



La rete di corrispondenze pertiane ha come unico punto di approdo Bologna,²⁵ la città dalla quale il compositore si allontana sporadicamente e alla quale sono indirizzate tutte le lettere fino ad ora conosciute. Ben più ampia, invece, è la rosa dei luoghi di provenienza delle missive. I centri più numericamente rilevanti per il carteggio sono ovviamente quelli legati alla committenza medica (Firenze *in primis*, seguita dalle ville di Pratolino, Poggio a Caiano, Poggio

25] In realtà, un'eccezione è costituita da Venezia, verso la quale è inviata una lettera il 28 dicembre 1683 (cfr. §43). In quei giorni Perti si trovava nella città lagunare per allestire una sua opera.

Imperiale, Montelupo Fiorentino e dalle città di Pisa e Livorno) e di Aurora Sanseverino (Piedimonte Matese e Napoli). Venezia e Roma, anch'esse particolarmente rappresentate, risultano interessanti per via di un mercato artistico variegato, dovuto all'assenza di un'unica committenza. Le lettere da Venezia, in buona parte legate a Caterina Corner Piscopia Vendramin e agli interpreti attivi nei teatri cittadini, sono spesso di carattere familiare, con riferimenti alle opere allestite e agli intrattenimenti nelle dimore patrizie, mentre quelle da Roma risentono della forte attrattività della città, specialmente in coincidenza del giubileo del 1700. Oltre le Alpi, la rete di relazioni pertiane tocca Madrid, Barcellona, Düsseldorf, Salisburgo, il Principato di Monaco e specialmente Vienna. Nella maggior parte dei casi le corrispondenze da questi luoghi sono da ricondurre ad artisti italiani come Giovanni Battista Cattivelli, Giulio Cavalletti, Lorenzo Gaggiotti, Francesco Manfredini, Gaetano Orsini, Antonio Pancotti, Antonio Pasi, Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli, o a personalità di spicco quali il cardinale Giuseppe Archinto, nunzio apostolico in Spagna e arcivescovo di Milano, Franz Anton von Harrach, principe-arcivescovo di Salisburgo, e Antonio Augustini, marchese di Altemburg. Vale la pena di segnalare la missiva da Salisburgo del soprano Andreas Unterkofler (1726). Quest'ultimo – che si scopre essere stato allievo di Perti nel 1724 e che andò con il compositore a Parma, a spese dello Harrach, per assistere a *Venceslao* di Giovanni Maria Capelli (cfr. §942) – divenne poi una colonna portante nella cappella musicale della cattedrale di Salisburgo.²⁶

«LE SUE LETTERE SI BISOGNA L'ASTROLABIO À LEGGERLE»: REGISTRI LINGUISTICI E TEMI DI CONVERSAZIONE

Una delle difficoltà principali nell'affrontare l'edizione integrale dei carteggi pertiani è costituita dal decifrare molte grafie differenti, alcune delle quali particolarmente ostiche. Una volta riusciti, però, a venire a capo di casi complessi, si apre uno scenario variegato nel quale le notizie musicali – che in una raccolta del genere costituiscono il soggetto primario – sono intrecciate a racconti di guerra, di viaggi, di malanni, a richieste bizzarre, e rendono conto di una società in costante fermento.

26] Leopold Mozart scrive alla moglie da Bologna, il 27 marzo 1770: «Un certo vecchio Sigr. abbate [Domenico] Zanardi si unisce a me nell'inviare omaggi al sig. Andriano». Cfr. Cliff Eisen - Patrizia Rebullà, *Lettere della famiglia Mozart*, lettera 171 <<https://mozartiana.org>> v. 1.107, pubblicato da Il Saggiatore, 2022. Cfr. la recente relazione di Francesco Lora, *I Filarmonici, Vittoria Tesi, Andreas Unterkofler: riferimenti accademici e didattici di una 'scuola bolognese' del canto*, presentata alla Giornata di studi *È davvero esistita una scuola di canto bolognese?*, Bologna, 29 settembre 2023.

In merito ai registri linguistici, è opportuno evidenziare come nelle corrispondenze pertiane si riscontri l'uso dell'aulico e del medio. Tra i contatti di Perti ve ne sono di prolissi e concisi, alcuni scrivono con dovizia di particolari, altri rimandano a conversazioni personali che possiamo solo intuire. Che Perti apprezzasse uno stile di scrittura asciutto è palese dall'ironia con la quale, nel produrre missive particolarmente lunghe, Giorgio Maria Rapparini e Giovanni Fuga si confrontano con il compositore. Il librettista Rapparini, nel luglio del 1686, prende in giro Perti per il «modo di scrivere così circosciso» in quella che è forse la lettera più spiritosa della collezione, e prosegue il suo scritto immaginando il compositore scocciato nel leggere il testo che l'amico ha volutamente infarcito di frasi inconcludenti per innervosirlo (§19). Anche Giovanni Fuga immagina le urla di Perti – «Non occorre ch'ella stii à gridare» (§583): – nel vedere la sua lunga missiva. Effettivamente le poche lettere pertiane conservate testimoniano uno stile essenziale e una grafia agevolmente leggibile, ma l'affermazione di Lorenzo Gaggiotti circa la difficoltà nel decifrare le missive del compositore – «Le sue l[ette]re si bisogna l'astrolabio à leggerle» (§24) – lascia intendere che nello scrivere agli amici Perti tralasciasse la cura con cui sono invece redatti i messaggi a nobiluomini e nobildonne giunti fino a noi oggi. La scrittura giovanile di Perti è inoltre più frettolosa e noncurante di quella della maturità.

Tra le persone più vicine al compositore – che utilizzano quindi un gergo colloquiale – vi sono coloro che si rivolgono a lui appellandolo 'amico' («Caro Amico», «Amico Carissimo», «Amico amatissimo»), cioè Ascanio Belli, Giulio Cavalletti, Giovanni Fuga, Francesco Antonio Pistocchi e Stefano Zanardi. Persino Ferdinando de' Medici dimostra una certa confidenza chiamando Perti «Signor Giacom'Antonio», omettendone il cognome nell'intestazione delle missive, e salutandolo con postille autografe in cui ringrazia «di Quore» (§647). Il tono colloquiale è peculiare di Cinzio Vinchioni, che si rivolge a Perti invitandolo a Roma nel suo «picciol tugurio» (§132) e gli racconta innumerevoli particolari sulla vita romana e sui malanni propri e di famiglia, e di Pirro Capacelli Albergati. Questi, al quale Perti scrive affettuosamente, chiama il compositore «Giacomo mio carissimo» e gli racconta che lo favorirà quando incontrerà Bernardo e Arcangelo, cioè Pasquini e Corelli. Anche Corelli è considerato un «vero amico»,²⁷ mentre, con accezione tutt'altro che positiva, il «rivale» Giovanni Paolo Colonna è chiamato da Antimo Liberati l'«Amico de' scrupoli», con riferimento alle critiche da lui mosse al compositore di Fuisignano (§10). Ad ogni modo, è soprattutto Pistocchi, tra tutti, a non usare

27] È quanto sostiene Taddeo Raimondi (cfr. §8).

mezzi termini con Perti e a raccontare senza peli sulla lingua quanto accade attorno a lui.

Dalle memorie musicali di Pistocchi apprendiamo che il cantante non è riuscito a imparare in tempo le parole dei recitativi «infamissimi indegnissimi e sceleratissimi» di *Ascanio* di Carlo Francesco Pollarolo (§374); leggendo le medesime, sorridiamo dell'incapacità di Ferdinando Paolucci nel dirigere le musiche (cfr. §483),²⁸ e immaginiamo l'aspetto dell'organista Federigo Meccoli (§486):

Questo è un certo Meccoli, vecchio, e grande per l'appunto quanto è un bigoncio, e quando stà a sedere all'organo [h]a una banchetta sotto i piedi, uno le registra (che è il gobbo Pastichi che Torelli lo conobbe a Venezia per la *Teodora Augusta* che stava con quel Vicenzino fiorentino) un altro gli volta la carta, un altro gli batte la battuta sù le spalle, e l'altro gli sciuga la fronte e gl'alza di quando in quando sù i manichetti che son due rodelle da Dottor Graziano, e questo, acciò si veda le deta e veda i tasti che per aver piccola la mano con i *buviniè al s'cruv* tutta la zampetta, e poi crida forte, *tirate, levate, sciugate, mettete*, e simili cose, che mai de miei giorni ò visto le compagne; hora ridete che bon prò vi faccia, e credete che non è caricatura, come dovete credermi se[m]p[re] vostro.²⁹

I giudizi sugli altri compositori e musicisti sono all'ordine del giorno nei carteggi degli amici, come pure lo sberleffo. Ottavio Felice Mainero, uno dei più assidui corrispondenti di Perti da Genova, parla del soprano Fabrizio Bertoldi detto Bertoldino, che non riesce ad avere successo, e spiega il suo atteggiamento semplicemente riflettendo sul fatto che «è castrato»; e quindi «pace per esser castrato non mi par strano» (§145). L'ironia, o meglio l'autoironia, è ben evidente nelle frasi del maestro Giuseppe Corso, quando scrive che Perti «fece poi male di venire sotto la direzione del più idiota che sia *in rerum natura*» (§1), e poi supplica l'allievo «con tutto lo spirito, e con tutto il cuore, fegato, e polmone» (§32). Parlare senza mezzi termini è ciò che fanno Lorenzo Gaggiotti – «scusatemi se parlo alla buona, fate ancora voi, così con mé» (§17) – e Giorgio Maria Rapparini (cfr. §13, §16, §19). Imbattibile, tuttavia, è il solito Pistocchi, che chiede addirittura all'amico di farsi latore di due pugni presso un tale signor Benedetto (§268). Ma quando questi riferisce fatti musicali, il registro linguistico informale e fresco porta dritto il lettore dentro la scena (§415):

28] «La musica è guidata dal P[ad]re Paolucci, che non credo habbia battuto mai de suo giorni, ma più tosto abbia fatto il Pittore frescante, mentre vi è sempre un sotto in sù che son cose da morir da ridere, e li musici non [h]anno altro da fare che avisare il Mas[tr].^o di Cap[pell]:^a *in sù, in giù, adagio, sù presto, in giù, in sù, cadenza*; all'organista poi? Ven[n]e la febre fredda mentre tremava, onde io non hò visto mai de miei giorni simplicità più rare di queste».

29] Per la contestualizzazione della descrizione, cfr. Francesco Lora, *Meccoli, Federigo in Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 778-779.

Mercoledì passato giorno Natalizio del Ser[enissi]:^{mo} Gran Pre[nci]pe nella Chiesa della San[tissi]:^{ma} Annunziata si cantò un Mottetto fatto a posta dal Sig[no]:^r All[essandr]:^o Scarlatti nel tempo che il Sudetto Ser[enissi]:^{mo} ascoltò messa e si comunicò. Questo era a due, o à 4, ó a solo, perche cominciava Matteuccio [*scil.* Matteo Sassano], con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4:^o poscia dicevo pur io un rec[itativ]:^o ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, ed in ultima si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de miei giorni mi son sognato tal cosa; potete credere se la curiosità di sentir e Matteuccio é mè haveva tratto tutti li Virtuosi, Musici e Geniali in quella Chiesa, il Mottetto generalmente non fù piaciuto, Matte[ucci]:^o né meno ed a professori niente a fatto, e veramente se io medemo gl'havessi dovuto quella mattina formargli un concetto, non gl[i]e l'havrei fatto troppo vantaggioso, lo Scarlatti mi dice che da molti gl'è stato detto, che Matteo ha cantato troppo e poco si sentiva, ed io troppo poco, che tanto volentieri mi sentivano, e da molt'altri mi è || pure stato detto; lo stesso fu ad una conversazione in casa del Sig[no]:^r Raffaello Torreggiani dove Checco ci pregò d'andare, che vi si cantò un duetto mio una cantata lui ed una io, e tutti i cavalieri e dame che v'è n'era una quantità mi fecero un applauso terribile a distinzione e questi sono i miei regali, perciò mi conto le mie glorie merdose, mentre lo Scarlatti per quel Mottetto hà hauto una tabachiera d'Oro di Valuta di 18: ó venti doble, ed io niente.

Più delle missive scritte in registro aulico o formale³⁰ – certamente rilevanti e portatrici di informazioni fondamentali in merito alle committenze, come gli studi hanno finora dimostrato – sono le tantissime missive redatte in registro medio o comune a comprendere indicazioni notevoli sulla quotidianità, sulle aspettative degli ascoltatori, sulla percezione dei cambiamenti negli stili e nei tempi. A titolo esemplificativo, si considerino le frasi dedicate agli stili musicali peculiari di ciascun territorio, che assumono importanza in un'epoca in cui i musicisti si spostano frequentemente da una città a un'altra. Antimo Liberati, nel 1686, scrive da Roma che un proprio mottetto inviato a Bologna potrebbe non essere «molto adeguato, e plausibile per cotesto paese, amico di maggior vivezza e bizzarria» (§10), mentre, di contro, l'opera pertiana *Laodicea e Berenice* (Venezia, 1695) «non haverebbe possuto incontrare il genio di Roma» con il cantante Stefano Maria Coralli (§53). A Padova, se Perti avesse «cavato qualche versetto di più ó voce sola» in un Miserere, «secondo il gusto di questo n[ost]ro Paese», avrebbe avuto maggiore successo (§198), mentre la musica composta da Paolo Magni per Milano (1701) è «Galante tutta alla francese cioè gli Ritto[rnell]:ⁱ, che quando si ha da cominciar un[']aria par sempre che sijno balli dall'introduzione de' stru[men]:^{ti}» e le arie hanno «strumenti a Migll[ia]ia [*sic*] ed Hoboè all'unissono» (§268). Le differenze sono nettamente percepite nei passaggi generazionali. Se, come già riferito, Perti mal sopporta le innovazioni cui assiste all'opera negli anni Venti del Settecento (cfr. §937), Vinchioni

30] Tra tutti, si considerino i carteggi di Ferdinando de' Medici e Aurora Sanseverino.

lamenta che la musica di Domenico Scarlatti «a me no[n] piacque nulla per che no[n] si assuefà ne lo stile del p[adr].⁶» (§474). Inoltre, i nuovi ritmi di vita settecenteschi non tollerano la lentezza e un poeta quale Antonio Salvi – i cui libretti sono lunghi, a detta principalmente di Giovanni Fuga (cfr. §756) – chiede a Perti di comporre arie andanti e allegre, perché «la delicatezza del nostro secolo ama dispensati con brevità ancora i divertimenti» (§562). Attraverso il registro linguistico medio apprendiamo anche il seguito che Perti ha presso le religiose. Quando Giacomo Cattaneo scrive da Milano: «Caro Sig[no].⁷ Perti mi liberi da questa vessazione, e si compiaccia in due hore di tempo togliermi dal Purgatorio di queste Monache» (§911), egli sta pregando il compositore di fornirgli un *Credo* reclamato a gran voce e con insistenza dalle stesse religiose.

Il tono colloquiale di molte missive indirizzate al compositore non deve trarre in inganno sulla severità di alcuni argomenti. La guerra di successione spagnola divampata dopo la morte di Carlo II d'Asburgo, re di Spagna, ha forti ripercussioni sulla vita e sugli spostamenti dei corrispondenti pertiani. La prima lettera del carteggio che tratta esplicitamente dell'argomento è di Pistocchi, che l'11 gennaio del 1701, da Milano, racconta la preparazione delle truppe francesi (cfr. §268); le stesse truppe dirette nello Stato Pontificio passano per Bondeno, come racconta Girolamo Gallini da Pieve di Cento il 15 aprile del 1701 (cfr. §289). Il ritmo di calata dei tedeschi, divisi in due eserciti di sessantamila uomini, è ancora raccontato da Pistocchi (cfr. §301), mentre Giovanni Antonio Corradi illustra, da Carpi, l'arrivo di Filippo V di Borbone-Spagna a Cremona e l'evacuazione delle monache di Brescello, essendo previsto l'assedio di quella fortezza (cfr. §408), così come Antonio Francesco Testi si sofferma sull'ingresso a Modena nel 1702 dell'armata francese (cfr. §413). Nel 1705 Nicolò Maria Guicciardini, da Vienna, informa sui movimenti bellici imperiali (cfr. §471); nel 1708 Giovanni Fuga si interessa sul passaggio dei tedeschi a Bologna (cfr. §598) e nel 1709 Bernardino Redolfini annuncia lo sgombrò di Cento dalle truppe tedesche (cfr. §619). Ulteriori cenni sulla guerra provengono dalla Spagna dove, nel 1710, Giulio Cavalletti scrive della battaglia condotta da Carlo III d'Asburgo, poi imperatore come Carlo VI (cfr. §761).

Mentre al principio del Settecento da Napoli e da Piedimonte Matese arrivano richieste di notizie sul conflitto, perché le poche che giungono sono contraddittorie (cfr. §318, §376), alcuni corrispondenti di Perti vedono la propria vita condizionata dagli eventi bellici. Caterina Corner Piscopia Vendramin, nel 1701, si interroga se avrà modo di recarsi a Bologna (§340: «se à Dio piacereà che li Tedeschi no[n] me lo impedischino»), mentre Vittoria Tarquini, nel 1708, non riesce a raggiungere Venezia poiché bloccata sul tragitto dai tedeschi (§599: «Sento, che la sig[no].¹³ Vittoria fosse arrivata con ottima salute, e che

avesse proseguito il suo viaggio verso Venezia; mà poi s'è sentito dal procaccio di ritorno, che arrivò ieri, che la med[esim].^a sig[nor].^a fosse ritornata indietro non avendo potuto passare à conto de sig[nor].ⁱ todeschi, che fanno grazia di non lasciar passare alcuno, anche Dio sà quando lasciaranno il passo libero»). Matteo Sassano nell'agosto del 1703 ha «calor di gola e l'ugula caduta per passione delle nove favorevole a fran[ce].^{si} ed al Bavaro» (§490).

Oltre alla guerra, le missive assumono particolare severità quando trattano di malattie epidemiche: il vaiolo toglie la vita nel 1712 a Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona, figlio di Aurora Sanseverino (§899), mentre Francesco Manfredini nel 1721 scappa alla peste in Provenza (§931).³¹ All'ordine del giorno nelle lettere di Raffaello Baldi, Giovanni Fuga, e Ferdinando Paolucci è lo stato di salute di Ferdinando de' Medici, ma la maggior parte delle malattie citate nei racconti dei corrispondenti pertiani sono di lieve entità, molte di queste legate all'ipocondria che accomuna, per esempio, Perti, Giuseppe Torelli e la Sanseverino: «Salutate l'Ipocondria e tutti di casa», scrive Pistocchi per prendere in giro l'amico (§268). Di alcuni malanni oggi ritenuti imbarazzanti scrivono abitualmente i corrispondenti: sappiamo tutto sulle emorroidi che affliggono Perti nel viaggio di ritorno da Piedimonte Matese, e della diarrea della quale soffre Lorenzo Gaggiotti appena arrivato alla corte imperiale di Vienna.

Provenendo in larga parte da persone coinvolte in faccende musicali, le lettere comprendono richieste di composizioni e assistenza nell'acquisto di strumenti musicali,³² trattano di incontri con virtuosi destinati a grande fama (Ludwig Erdmann, per esempio, o Antonio Vivaldi),³³ e nominano una pletera di allievi di Perti o aspiranti tali: Paolo Cappelli, Teresa Angiola Ermini, Giacomo Gocini, Francesco Maria Mannucci, Giuseppe Nadi, Andreas Unterkofler, Domenico Zipoli, un giovane castrato di Senigallia e il figlio di Giovanni Battista Celini. A comparire nel carteggio pertiano sono anche il pittore Felice Torelli, fratello di Giuseppe, e il giovane Ferdinando Fuga, aspirante architetto. Di quest'ultimo assistiamo quasi ai primi passi, raccontati dal padre Giovanni, e al principio della sua formazione a Roma, nel 1719 (§921):

31] «Come hò già detto la peste, è quasi affatto estinta in Provenza, mà si è inoltrata in Linguadocca, e se mai per disgrazia restasse attaccato Lione, e Parigi, e tutta la Francia sarebbe persa, che Dio non voglia».

32] Panciaticchi richiede un violoncello da portare a Firenze; Bonazzi tre violini; Cattivelli in via da Vienna penne per le spinette.

33] A Torino, nel dicembre del 1701, Giuseppe Carlo Pesci scrive (§345): «Trovandomi in Compagnia del Sig[no]:^r Gio[vanni]: Bati[s]:^{ta} Vivaldi detto il Rosino dal Violino Virtuoso già a lei cognito in Venetia con un suo figlio [Antonio Vivaldi] ancor lui Virtuosisimo nel istesso stromento i qualli m'impongono di doverlo infinita[men]:^{te} riverire».

Con Ferdinando[Fuga] mio figlio la servirò quando li scriverò, avendolo mandato due mesi fà in circa à Roma per il genio che hà avuto, et hà all'Architettura civile, dove sento, che si porta assai bene, e se avrà giudizio si farà huomo, tanto spero, e tanto mi fà sperare il Sig[no].^r Checco [De Castris], al quale l'hò raccomandato con tutta la premura, et egli per ora me ne scrive assai bene, e piaccia à Dio che duri; mà il figlio è di assai buona indole, et innamorato d[e]lla professione intrapresa, e però se ne spera bene, che piaccia à Dio che segua così per i suoi vantaggi, perche io ci sono oggi, e non domani.

Nel concludere la rassegna dei temi toccati dai corrispondenti di Perti vale la pena fare un cenno alle alleanze per reperire prodotti alla moda. Sarà divertimento del lettore scovare i numerosi riferimenti a bulbi di fiori rari e singolari, semi di viole gialle, basilico garofolato, marze da innesto per i peri selvatici, terra polacchina, coralli, tabacco di San Cristoforo, moscato di levante, canestre d'uva, orate, ostriche, sfoglie marinate, acciughe, funghi salati, mortadelle, libri, un calendario astrologico medico, dipinti, incisioni, una pelliccia d'orso, parucche, una toletta alla cinese, canarini, colombi e cani levrieri o barboncini.

I documenti

Giulia Giovani

La corrispondenza di Giacomo Antonio Perti è costituita, secondo il censimento attuale, di 985 documenti (lettere e minute di lettere) conservati in biblioteche e archivi pubblici di Bologna, Firenze, Modena, Parigi e Vienna. Non è dato sapere quanti documenti pertiani siano custoditi nelle collezioni private, testimoniati sporadicamente nei cataloghi delle case d'aste, che ovviamente sfuggono a una ricognizione puntuale. La maggior parte dei testimoni oggi reperibili costituiscono la corrispondenza passiva del compositore, ovvero quella inviata da varie personalità al suo indirizzo (911 lettere, due delle quali destinate alla prima moglie Giulia Sgarzi, una allo zio Lorenzo Perti); in minor numero sono le lettere e le minute che partono da casa Perti (74 lettere, una delle quali firmata da Giulia Sgarzi, una da Lorenzo Perti), da tenere in alta considerazione per il loro carattere di eccezionalità.

BOLOGNA

Il *corpus* principale delle lettere pertiane è custodito al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna;¹ qui sono infatti conservati sei interi volumi del carteggio con le signature P.143, P.144, P.145, P.146, K.44.1 e K.44.2, oltre diverse carte sciolte. I quattro volumi P.143-P.146 sono citati nel catalogo dei 152 codici della biblioteca di padre Giambattista Martini da questi redatto tra il 1766 e il 1783 (Codd. 64-67),² mentre gli ultimi due erano originariamente collocati nella collezione in 35 tomi di lettere martiniane, contrassegnati

1] Per la redazione di questo paragrafo un ringraziamento particolare va a Cristina Targa del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, che ha agevolato la consultazione di tutti gli strumenti di corredo necessari a venire a capo di questioni complesse.

2] I-Bc, H.83, cc. 15-31v (*olim* 5-21v). Cfr. Oscar Mischiati, *Il catalogo originale dei codici di Padre Martini*, «Studi musicali», 28, 1999, pp. 117-217. I tomi del carteggio di nostro interesse recano il numero progressivo III-VI poiché i numeri I-II sono attribuiti ai carteggi di Pier Francesco Tosi e Giovanni Paolo Colonna.

dai numeri 23 e 29, probabilmente fatti rilegare da Stanislao Mattei.³ La maggior parte delle lettere comprese nei volumi sono caratterizzate da un numero progressivo, presumibilmente contestuale alla rilegatura martiniana dei tomi P.143-P.146 *olim* Codd. 64-67.⁴ La numerazione delle lettere caratterizza parzialmente il tomo K.44.1 e integralmente (con alcune mancanze e alcuni numeri duplicati, come si dirà in seguito) il tomo K.44.2.

Nonostante il cospicuo numero di documenti tra missive, elenchi di opere, documenti familiari e appunti vari compresi nei sei volumi, la corrispondenza pertiana posseduta da Martini doveva essere ancora più imponente, come dimostrano alcuni pezzi passati per il mercato antiquario che presentano caratteristiche simili a quelle dei documenti oggi disponibili nella biblioteca bolognese. Il fatto che il tomo K.44.2 comprenda diverse lettere caratterizzate dallo stesso numero progressivo, come si vedrà, lascia intendere l'esistenza di un ulteriore volume del carteggio, del quale rimangono solo alcune tracce.

Oltre alle lettere custodite nei sei tomi sopraddetti, uno sparuto numero di documenti che coinvolgono Perti è compreso nel volume I.28 (il tomo 33 della serie di carteggi martiniani), che consiste in una serie di ricordi, suppliche e pareri rivolti principalmente a Giambattista Martini ma che fanno appello alle competenze del Nostro. Nel ventisettesimo tomo dei carteggi martiniani (I.23) vi è una lettera indirizzata da Perti a Martini stesso (I.23.19, *olim* UUB.50); nel ventiseiesimo (I.22), una lettera di Antonio Francesco Bellinzani a Perti (I.22.22).⁵ Una lettera copiata da Gaetano Gaspari è nel ventiquattresimo tomo

3] Dei trentacinque tomi, quelli numerati 1-3 sono oggi alle segnature H.84-H.86, i tomi 4-22, 24-28 e 30-35 si trovano in I.1-I.30. I soli due volumi con le lettere pertiane numerati 23 e 29 furono collocati da Gaspari nella serie K. Cfr. Anne Schnobelen, *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, «Current Musicology», 19, 1975, pp. 81-88; Ead., *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An Annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979, p. ix.

4] La rilegatura dei tomi P.143-P.146 può essere ricondotta a Giambattista Martini stesso; la medesima rilegatura caratterizza infatti anche alcuni codici martiniani non musicali custoditi nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (ringrazio Patrizia Busi per l'informazione). Sulla rilegatura di alcuni tomi della biblioteca martiniana, cfr. Oscar Mischiati, *Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di Padre Martini*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Olschki, 1987 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 12), pp. 17-26. Mischiati non descrisse le rilegature dei tomi con le lettere pertiane, che differiscono da quelle in cartoncino chiaro con tassello manoscritto sul dorso attribuibili a Gaetano Gaspari (bibliotecario del Liceo musicale dal 1855 al 1881) e da quelle in cartone marrone variegato con dorso e punte in pergamena e due tasselli in pelle sul dorso riconducibili a Stanislao Mattei (questi si prese cura della raccolta di Martini dal 1784 al 1816).

5] Il catalogo Gaspari on line della biblioteca segnala inoltre una lettera indirizzata da Giuseppe Corso detto il Celano a Perti, copiata nel volume D.2, f. 66. La lettera tuttavia risulta essere destinata a Giovanni Paolo Colonna.

dei carteggi (I.20) e consiste in una missiva di Filippo Finazzi indirizzata al compositore (I.20.175). I quattro tomi di carteggi martiniani sopradetti (I.20, I.22, I.23, I.28) sono stati tutti smembrati negli anni Ottanta del Novecento per restauro; le coperte sono andate perdute e le lettere sono oggi conservate sciolte. Tutti e quattro i tomi comprendono indici «degli autori più cognitivi» di mano di Gaetano Gaspari; solo il tomo I.20 comprende anche una lista di mano di Stanislao Mattei, integrata da Gaspari. Si considerino inoltre cinque lettere inviate da Perti a un destinatario identificabile con il conte Pirro Capacelli Albergati, custodite sciolte alla segnatura Epv.Perti G.A.1-5; queste furono acquisite dalla biblioteca nel 1999, come dimostrano i numeri di inventario loro assegnati (27140-27145).

TAB. 1. Segnature presenti nei sei codici della corrispondenza pertiana.⁶

Ignoto	Giambattista Martini	Stanislao Mattei	Stefano Antonio Sarti	Ignoto (Gaspari?)	Gaetano Gaspari
B.6	Cod. 64		501	987	P.143
B.4	Cod. 65			988	P.144
B.7	Cod. 66			[989]	P.145
B.5	Cod. 67			990	P.146
		Tomo 23	221	685	K.44.1
		Tomo 29			K.44.2

TAB. 2. Segnature presenti nei codici che comprendono alcune lettere e documenti pertiani.

Stanislao Mattei	Stefano Antonio Sarti	Ignoto	Gaetano Gaspari
Tomo 24	non identificato	771	I.20
Tomo 26		773	I.22
Tomo 27		774	I.23
Tomo 33		779	I.28

Diverse lettere della collezione bolognese conservano il sigillo originale in ceralacca o a secco, in forma integrale o frammentaria; si è qui stabilito di segnalare la presenza o meno del sigillo per far sì che questa edizione possa essere di

6] Laddove possibile, è indicata la personalità cui si deve la segnatura.

futuro ausilio a eventuali studi su simili manufatti. In alcuni casi la leggibilità dei documenti non è purtroppo ottimale a causa di lacerazioni di molte carte (usuali per le lettere sei-settecentesche soggette a piegatura e caratterizzate da modesta qualità, poiché non pensate per durare nei secoli) e dell'acidità degli inchiostri. Un progetto di restauro condotto negli anni Ottanta del Novecento ha coinvolto i volumi P.143, P.145, K.44.1 e K.44.2; questo ha avuto il merito di preservare i documenti ma, in alcuni casi, ne ha compromesso la leggibilità a causa del processo di deacidificazione cui le carte sono state sottoposte e della loro velinatura con carta giapponese. Durante il restauro sono inoltre andate perdute le coperte dei codici K.44.1 e K.44.2. Le lettere comprese nei tomi sottoposti a restauro sono state slegate e digitalizzate integralmente,⁷ e sono oggi conservate singolarmente. Al momento dello svolgimento e della chiusura di questo lavoro sono in corso di restauro i volumi P.144 e P.146.

I quattro tomi di corrispondenze pertiane citati nel catalogo dei 152 codici appartenuti a padre Martini hanno caratteristiche fisiche comuni poiché furono fatti da lui rilegare uniformemente.⁸ Il codice P.143, *olim* Cod. 64, descritto nel catalogo dei codici martiniani come «Lettere T. III | N. 1. Lettere di vaj [*sic*] scritte sopra tutti a G. A. Perti», è stato smembrato in occasione di un'operazione di restauro avvenuta negli anni Ottanta del Novecento. La coperta misura 18 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta marrone con dicitura «Lettere | T. III»; in basso il dorso reca la traccia di tassello di carta bianca con antica segnatura «Co[d] | 64». Sul piatto anteriore vi è un'etichetta dattiloscritta «Cod. 64 | P.143». Sul contropiatto sono posti i numeri «987» e «501», entrambi cassati.⁹ Il contropiatto reca, in penna, la segnatura «P.143». Il recto della prima carta di guardia presenta l'indicazione «N. 1. Lettere di varj, scritte sopra tutti | a G. A. Perti» di mano di Martini e il timbro «ARCHIVIO | MUSICALE | NEL LICEO | DI | BOLOGNA», in uso sino al 1864; sul verso vi è l'elenco di alcuni corrispondenti, redatto da Gaspari: «Gli autori più rimarchevoli di queste lettere sono i seguenti | Belli don Ascanio, cantante (n:ⁱ 8, 9, 49, 68 bis, 81) | Castris (de) Francesco (n:ⁱ 42, 51, 66, 72, 77) | Cattivelli don Gio. Battista musico di S.M.C.

7] L'accesso alle digitalizzazioni avviene tramite il portale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

8] La rilegatura coincide con quella di alcuni codici non musicali appartenuti a Giambattista Martini, oggi preservati alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

9] Il numero 501 è da ricondurre all'organizzazione del materiale librario effettuata da Stefano Antonio Sarti, archivista dal 1839 al 1866. Il suo catalogo alfabetico per autore (disponibile in riproduzione digitale alla pagina web <<http://www.bibliotecamusica.it/cmbm/viewschedatwbca.asp?path=/cmbm/images/ripro/biblio-grafie/sarti/>>) comprende i quattro tomi di lettere pertiane con numero d'ordine 501. Non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero «987».

(n.º 84) | Cavalletti Giulio, cantore (n.º 47, 48, 85) | Pancotti Ant.º m[aest]ro di cap.ª in Vienna (n.º 50) | Pistocchi Fran.º Ant.º (n.º 1, 2, 23, 24, 25, 45, 54, 57, 71) | Salicola Suini Margherita (53, 69) | Sassani Matteo, cantore (38) | Ziani Marc'Antonio (65)». A matita, vi è un'indicazione di epoca posteriore: «Lettera 54 = post scriptum di TORELLI».

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto presenta l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁰ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.6» («Nota delle Lett.º del Tomo in 4º segnato B.6.») la cui corrispondenza non è nota. Le lettere comprese nel tomo sono state slegate, digitalizzate integralmente, e sono oggi conservate singolarmente. In occasione dello smembramento del codice non è stata tenuta traccia della posizione originaria di questo indice, che poteva essere posto al principio o in conclusione del tomo. Questo comprende oggi 87 lettere di dimensioni differenti. Rispetto all'indice martiniano al codice è aggiunta una lettera di Ascanio Belli (P.143.68bis) ma mancano le lettere di Francesco Antonio Pistocchi segnalate nell'indice in posizione 22 e 24. La lettera numero 22 non è presente poiché fu ceduta da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi, nel 1870, in cambio di altre lettere non pertiane;¹¹ la lettera numero 24 risulta invece mancante da un recente censimento. Specifichiamo che nel 1889 le lettere possedute da Succi furono vendute all'asta a Berlino: nel catalogo d'asta la lettera di Pistocchi è citata al n. 718.¹²

Il codice P.144, *olim* Cod. 65, descritto nel catalogo dei 152 codici martiniani come «Lettere T. IV | N. 1. Nota delle Lettere del T. B. 4. Scritte a G. A. Perti», ha una coperta di 18 × 26,5 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e

10] Cfr. Tabella 3.

11] Nel catalogo parziale della collezione Succi la lettera è citata al n. 719, con annotazione «Tratta esclusivamente di cose particolari senza interesse». Cfr. *Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi Accademica Filarmonica di Bologna*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888, p. 145. Alla segnatura I-Bc, Ep. Gaspari-Succi, 1-4 è compresa una lista delle lettere autografe oggetto di scambio tra Gaspari e Succi; tale lista è datata 10 gennaio 1870 e cita la missiva di Pistocchi (Cod. 64, quindi P.143, n. 22) e una missiva inviata da Perti a Corelli (n. 150, senza indicazioni ulteriori). 12] *Catalogue de la Collection d'autographes de Musiciens formée par feu M^r Egidio Succi (de Bologna) qui sera vendue aux enchères le Lundi, 6 Mai 1889 et jour suivants* (Berlin, Leo Liepmannsohn), p. 47: «718. Pistocchi, (Franc. Ant.), dramat. u. Kirkencomponist, Begründer der berühmten Gesangsschule in Bologna, mehrfach principe der Accademia filarmon. in Bologna, geb. 1659, Todesjahr unbekannt. L. a. s. 1 Seite 4. Piacenza li 18 Aprile 1701. *An Giac. Ant. Perti*. Sehr selten».

nero, dorso in pergamena con un tassello di carta bianca con dicitura «Lettere | T. IV»; in basso il dorso reca la traccia di tassello di carta bianca, oggi quasi completamente abraso, che recava originariamente l'antica segnatura. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta dattiloscritta «Cod. 65 | P.144». Sul contropiatto è posto il numero «988» cassato.¹³ Il contropiatto reca la segnatura in penna «P.144» e un'ulteriore indicazione posteriore a matita «P.144 (Cod. 65)». È inoltre incollata un'etichetta con l'indicazione del microfilm corrispondente al manoscritto, ai fini della realizzazione di eventuali riproduzioni. Sul recto della prima carta di guardia vi è l'elenco di alcuni corrispondenti, redatto da Gaspari: «Gli autori più cogniti di queste lettere sono: Pistocchi Fran:^{co} Antonio – num:^o 7, 28, 161. | Ziani Marcantonio – num:^o 66. | Redolfini B. di Cento – num:^o 77, 141. | Sabadini Gasparo (fratello di don Bernardo) – num:^o 78. | Liberati Antimo – num:^o 80. | Calegari p[ad]re Francescantonio – num:^o 90. | Torelli Giuseppe – num:^o 105. | Mannucci Andrea (padre di Francesco Maria) – num:^o 50, 112, 118, 148. | Manfredini Francesco – num:^o 147. | Rivalta C. A. d'Imola – num:^o 162. | Tinazzoli Agostino – num:^o 153. | Badia Carlo Francesco – num:^o 54. | Cattivelli Francesco – num:^o 26, 122, 126. | Cavalletti Giulio – num:^o 27, 31, 82, 89, 131. | Coletti Agostino Bonaventura – num:^o 55. | Sassani Matteo – num:^o 56. | Bertoldi Fabrizio (cantore bolog:^a) – num:^o 72 | Melini Vienna – num:^o 113. | Gaggiotti Lorenzo (basso cantore) – num:^o 75, 86, 166.». A matita: «Manca lettera n.^o 123 (23.8.84) VB».¹⁴ Il volume, in corrispondenza del recto dell'ultima lettera, presenta il timbro «LICEO MUSICALE G.B. MARTINI | BOLOGNA | [cornice interna: stemma del Comune di Bologna] | BIBLIOTECA» in uso tra il 1936 e il 1949.

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha in conclusione l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁵ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.4» («Nota delle Lett.^e del Tomo B.4. scritte a Giac. Ant. Perti», che coincide con la dicitura presente nel catalogo dei codici martiniani precedentemente citato) la cui corrispondenza non è nota. Il tomo, che comprende 165 documenti di dimensioni differenti, è attualmente in corso di restauro.

Il codice P.145, *olim* Cod. 66, descritto nel catalogo dei codici martiniani come «Lettere T. V | N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.^o segnato B. 7 scritte a G. A. Perti» è stato smembrato in occasione di un'operazione di restauro

13] Come per il tomo P.143, non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero cassato.

14] «VB» sta per Barbara Ventura.

15] Cfr. Tabella 3.

avvenuta negli anni Ottanta del Novecento. La coperta, conservata a parte, misura 18,5 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta verde con dicitura «Lettere | T. V»; in basso vi è la traccia di un tassello di carta bianca, quasi completamente abraso, con antica segnatura «Co[d] | 66» e una nuova etichetta con segnatura «P.145 | (cod.66)». Sul piatto anteriore vi è l'etichetta manoscritta «P.145 | cod. 66». Sul contropiatto a penna è scritta la segnatura «P. 145» e l'annotazione a matita «già COD. 66». La prima carta di guardia presenta il timbro «LICEO MUSICALE G.B. MARTINI | BOLOGNA | [cornice interna: stemma del Comune di Bologna] | BIBLIOTECA» in uso tra il 1936 e il 1949, e l'elenco di alcuni corrispondenti redatto da Gaspari: «Gli autori più cognitivi di queste lettere sono | Albergati Capacelli conte Pirro – num.º 67, 107. | Ballarotti Francesco – num.º 7. | Boni don Gaetano, bologn.º – num.º 86. | Castris Francesco (de) – num.º 51, 52, 55, 56, 57, 58, 73, 75, 121. | Cattivelli Fran.º (fratello di don Gio. Batta) – num.º 21, 22, 23. | Cavalletti Giulio – num.º 2, 13, 16, 25, 27, 28, 29, 30, 59, 77, 81, 98. | Desideri don girolamo, bologn.º – num.º 80. | Draghi Antonio – num.º 6. | Malvasia Odoardo, nobile bologn.º, num.º 68. | Montuoli Giuseppe – num.º 102. | Panciatici Giovanni, fiorentino – num.º 36 | Pepoli conte Francesco – num.º 60 | Pistocchi Fran.º Anonio – num.º 45, 126. | Ridolfini B. da Cento – num.º 4, 112. | Rivalta Carl'Antonio, imolese – num.º 78. | Salicola Suini Margherita – num.º 42. | Torelli Giuseppe – num.º 9. | Vinchioni Cinzio – num.º 53, 54, 106». Di mano di Francesco Vatielli, a penna: «Manca la lettera N. 1 di Pistocchi». Di mano di Napoleone Fantì: «Lettera autografa di B. Marcello | alla carta nella Scansia UU/Scatola A/7. | NFantì | 12/11/64[?]». La carta presenta inoltre, a matita, la segnatura «cod. 66 P.145».

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁶ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.7» («Nota delle Lett.º del Tomo in 4.º segnato B.7. scritte a G. A. Perti», stessa dicitura presente nel catalogo dei 152 codici martiniani precedentemente citato) la cui corrispondenza non è nota. Le lettere comprese nel tomo sono state slegate, digitalizzate integralmente, e sono oggi conservate singolarmente. In occasione dello smembramento del codice non è stata tenuta traccia della posizione originaria dell'indice martiniano, che poteva essere posto al principio o in conclusione del tomo.

16] Cfr. Tabella 3.

Il tomo comprende 121 lettere di dimensioni differenti. Come specificato nell'annotazione sulla carta di guardia, la lettera di Francesco Antonio Pistocchi con la segnatura P.145.1 non è presente; questa è bensì conservata alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (Autogr. 7/70-1 Han) tra le carte appartenute a Franz Sales Kandler. Questi acquisì probabilmente la lettera nel 1820 quando, di passaggio per Bologna, divenne membro dell'Accademia dei Filarmonici.⁷

Il codice P.146, *olim* Cod. 67, descritto nel catalogo dei 152 codici martiniani come «Lettere T. VI | N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.° segnato B. 5 scritte a G. A. Perti», ha una coperta di 18 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta bianca con dicitura «Lettere | T. VI»; in basso il dorso reca la traccia di un tassello di carta bianca, parzialmente abraso, con l'antica segnatura «Cod. | 67». Sul piatto anteriore è presente un'etichetta dattiloscritta «Cod. 67 | P. 146». Sul contropiatto è posto il numero «990» cassato.¹⁸ Il contropiatto reca la segnatura, in penna, «P. 146», e un'indicazione di Gaspari: «Dalla lettera N° 162 si apprende essere entrato ne' Filippini il Pistocchi»; questa lettera, tuttavia, non è indirizzata a Giacomo Antonio Perti, motivo per cui non è compresa in questa edizione. Inoltre, a matita vi sono le indicazioni «Manca lett. n. 69 (23.8.84 VB)»¹⁹ e «manca lett. n. 202 (10.12.88) Sandra». È inoltre incollata un'etichetta con l'indicazione del microfilm corrispondente al volume, ai fini della realizzazione di eventuali riproduzioni. Il volume è aperto da un fascicolo di mano di Giambattista Martini con l'indice del tomo composto di due bifogli, che prosegue sul recto della prima carta di guardia. Sul verso della carta di guardia vi è l'elenco di alcuni corrispondenti redatto da Gaspari: «Gli autori più conosciuti sono | Bertoldi Fabrizio – n.° 185. | Callegari p[ad]re Fran.^{co} Antonio – n.° 200, 202. | Castris Fran.^{co} (de) – n.° 18, 42, 58, 59, 64, 82, 88, 111, 112, 135, 144, 177. | Cattivelli don Gio. Battista – n.° 38. | Cavalletti Giulio – n.° 10, 33, 37, 43, 62, 80, 103, 150, 179, 206, 208. | Coletti Agostino Bonaventura – n.° 81, 92. | Desideri don Girolamo – n.° 61, 168. | Gaggiotti don Lorenzo – n.° 156, 158, 170, 175. | Manucci Andrea (padre di Francesco) – n.° 21, 207. | Marcello

17] Cfr. Björn R. Tammen, «Musical mania». *Auf den Spuren des Franz Sales Kandler in Italien*, in *Alte Musik in Österreich. Forschung und Praxis seit 1800*, hrsg. von Barbara Boisits and Klaus Hubmann, Wien, Mille Tre, 2009 (Neue Beiträge zur Aufführungspraxis, 7), pp. 33-71; Elisabetta Pasquini, *Epistolary Triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's "Storia della musica"*, in «Padron mio colendissimo...»: *Letters about Music and the Stage in the 18th Century*, edited by Iskrena Yordanova, Cristina Fernandes, Wien, Hollitzer Verlag, 2021 (Cadernos de Queluz. Specula Spectacula, 4/13), pp. 347-370: 359n.

18] Come per i tomi P.143 e P.144, non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero cassato.

19] Barbara Ventura.

Benedetto (inserita nell'album) [«qui riportata – 1977. SP. n. 173»]²⁰ | Panciatchi Giovanni – n.° 41, 71. | Pistocchi Fran:^{co} Ant:^o – n.° 1, 2, 5, 93, 134, 154, 176, 186, 187, 188, 195. | Predieri Luca Antonio – n.° 75. | Riccioni Barbara – n.° 147, 201. | Ridolfini Bernardino, centese – n.° 117, 126, 136. | Rivalta Antonio, imolese – n.° 203. | Sabadini don Bernardo – n.° 13. | Sassani Matteo – n.° 19. | Torelli Giuseppe – n.° 157. | Vinchioni Cinzio – n.° 86, 99, 115, 131, 149, 152, 196, 210. | Ziani Marcatonio – n.° 73». Il recto della prima carta di guardia reca il timbro «ARCHIVIO | MUSICALE | NEL LICEO | DI | BOLOGNA», in uso sino al 1864.

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.²¹ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente all'indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.5» («Nota delle Lettere del Tomo in 4.° segnato B.5. scritte a G. A. Perti»), stessa dicitura presente nel catalogo dei 152 codici martiniani precedentemente citato), la cui corrispondenza non è nota. Il tomo è composto oggi di 209 lettere di dimensioni differenti, mancando rispetto l'indice martiniano le lettere P.146.69 di Giovanni Maggi e P.146.202 di Francesco Antonio Callegari. Il tomo è attualmente in corso di restauro.

TAB. 3. Trascrizione degli indici martiniani posti nei codici P.143-P.146.²²

[P.143 *olim* Cod. 64]

Nota delle Lett.^e del Tomo in 4.° segnato B.6.

1. F. A. Pistocchi. Vienna li 5. Mag.^o 1700. parla di aver avuto 1000 Ongheri, ed una Collana e Medaglia. Torelli ha avuto 1000 Talleri &c
2. F. A. Pistocchi. Milano 7. Giugno 1702. parla di un Op.^a fatta in Milano, dove era il Rè. Il Prologo fatto dal Monari. Il Pr.^o Atto da Paolo Magni, ove state poste molte Arie del Mancini, del Pollaroli. Il 2.^o Atto di D. Bernardo. Il 3.^o Atto di varij autori
3. Silvio Garghetti. Vienna 4. Febr.^o 1702. ringrazia per certe cant.^e mandatele
4. Stefano Zanardi. Venez.^a 29. Ap[ri]le 1702. varij interessi
5. Belardino Bonazzi. Roma 15. Luglio 1702. lo prega di poverderli 3. Violini, e se ricorda aver sonato in Tordinona quando il Perti vi fece l'Opera

20] Questa annotazione, a matita, si deve a Sergio Paganelli, bibliotecario dal 1967 al 1982.

21] Cfr. Tabella 3.

22] Gli unici interventi consistono nello scioglimento tacito dell'abbreviazione comune 'p' per 'per', e dello scioglimento tra parentesi quadre di abbreviazioni caratterizzate da specifici segni (ad esempio: 'aple' per 'aprile', 'motto' per 'mottetto', 'n' per 'non'). Si trascrivono gli elenchi senza ulteriori interventi, correzioni del dettato originario, integrazioni delle omissioni. Le voltate di pagina sono segnalate con il simbolo ||; parole illeggibili sono contrassegnate dal simbolo †.

6. G. B. Rondoni. Imola 2. Nov[em]bre 1721. parla del P. Giacinto, e della stima che anno del Perti il Card. Gozzadini, e Card. Bentivoglio
7. Luigi Albarelli. Modona 22. Agosto 1699. parla del Gianettini
8. d. Ascanio Belli. Venez. li 18. Marzo 1701. parla del Sig. Marc.^o Ant.^o Ziani
9. d. Ascanio Belli. Venez. 3. Giug.^o 1702. Parla del Sig. Pesci, Stefanino Pignatari q[ue]llo che serviva a Torino soprano, et il Sig. Valentini contralto, il violone grosso il gran Zanardi
10. Felice Mainero Mercante. Genova 23. Gen. 1700. parla di cantate, duetti, del Sig.^r Bertoldino
11. Felice Mainero. Genova 7 Dicembre 1701. varij interessi
12. Sebastiano Rivalta Org.^a e M.^o di Capella del Duomo d'Imola il 16. marzo 1702. varij interessi
13. Carl'Ant.^o Rivalta. Imola. 24 1701. varij interessi
14. Lodovico Cecchi Cento 11. Ap[ri]le 1701. varij interessi
15. Gio. Batta Bassani. Ferrara 11. Luglio 1700. parla del Sig. Rizzieri quale si partì da Ferrara ove cantava nella Compagnia dello Spirito Santo, e recitò in un Opera; si portò in Bologna raccomandand.^o al Perti
16. Cattarina Vendramina Venezia 14. Febr.^o 1702. parla d'una Predica
17. P. Ferdinando Paolucci Fiorenza 25. Giugno 1700. parla di una cantata, e di S.A.R. che loda il Perti
18. Fran.^{co} Rensteri. Venet. 21. Xbre 1700. varij interessi sopra un Opera ||
19. Cattarina Vendramina. Venez. 18. Xbre 1701. varij interessi
20. Cattarina Vendramina. Venez. 11. Mag. 1702. varij interessi
21. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 11. Agosto 1699. varij interessi
22. Pistocchi. Piacenza 18. Ap[ri]le 1701. varij interessi
23. Pistocchi. Milano 21. Xbre 1701. parla di diverse cose
24. Pistocchi. Milano 14. Xbre 1701. parla di un Opera in cui recitava
25. Pistocchi Fiorenza 12. Ag.^{to} 1702. parla dell'Opera Astianatte: parla di un Mott[ett]o di Aless.^o Scarlatti. si cantò un duetto del Pistocchi
26. Gio. Fuga. Firenze 15. Febr.^o 1709. si rallegra per esser guarito il Perti
27. Roma 7 Mag.^o 1700. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti. parla di un regalo che deve ricevere il Perti
28. Cinthio Vinchioni. Roma 8. Mag.^o 1700. parla di certi parenti del Perti portatisi a Roma, el sud.^o Vinchioni cantava in S. Pietro di Roma
29. Cinthio Vinchioni Viterbo 20. Xbre 1711. buone feste
30. Cinthio Vinchioni Roma 26. Mag.^o 1700. varij interessi
31. Cinthio Vinchioni Roma li 12 Ap[ri]le 1702. buona Pasqua
32. Cinthio Vinchioni. Roma 24. Xbre 1701. buone feste
33. Catterina Vendramina. Venez.^a 8. 8bre 1702. Lett.^a cordialissima verso il Perti
34. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 25. Giug.^o 1701. Lett.^a come sopra
35. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 8. Mag. 1701. Lett.^a come sopra
36. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 23. Gen. 1699. Lett.^a come sopra
37. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 18. Gen. 1701. varij interessi
38. Matteo Sassani. Pratolino 18. Ag.^{to} 1703. parla di varij
39. Gio: Batta Mainero. Genova 29. Ap[ri]le 1702. le dà parte esser morto il suo Sig.^r Padre Ottavio Felice Mainero
40. D. Francucci Roma p.^o 7bre 1702. lo ringrazia per parte di Monsignor Maggior d'Omo per certe cantate
41. Stefano Frilli. Firenze 22. 7bre 1699. parla di dover andar a cantare a Venez.^a
42. Fran.^{co} de Castris. Firenze 13. Febr.^o 1699/1700 lo ringrazia di certi componim.^a musicali ||
43. Giorgio Marsilij. Villa 8. 7bre 1703. Le raccomanda la Sig. Margarita Campioli per la recita di Vicenza
44. Antonio Giuliani. Vienna 2. Luglio 1701. parla del Co. di Mollard. &c.

45. Pistocchi. Milano. 18. Mag.^o 1701. parla del Galoni
46. Felice Mainero. Genova 2. Gen.^o 1700. parla di Bertoldino poco gradito.
47. Giulio Cavalletti. Piedimonte 19. Feb.^o 1702. parla di portarsi in Piedim.^{te} il Perti
48. Giulio Cavalletti. Piedim.^{te} 24. 8bre 1700. parla del Sig. Gio. Ant.^o Colonna
49. d. Ascanio Belli. Venez.^a 28. Ap[ri]le 1702. lo ringrazia per due Lamentaz.ⁿⁱ
50. Antonio Pancotti. Vienna 31. Xbre 1701. parla di un certo Nanino
51. Fran.^{co} de Castris. Firenze 26 Giugno. 1700. hà ricevuto varij fogli del Lucio Vero, et un Mott[ett]o
52. Catt.^a Vendramina. Venet. 30. Ap[ri]le 1701. varij interessi
53. Margarita Salicola Suini. Modona 28. Ap[ri]le 1702. lo ringrazia per certe composiz.ⁿⁱ
54. Vienna li 27. Marzo 1700. Pistocchi. parla del Sig. Ant.^o Pancotti M.^{ro} di Capella in Vienna. di una Messa del Perti da Cantarsi. di un oratorio del Torelli molto gradito. Un Chirie del Ziani a 5. Due Regina del Pistocchi a solo et a Capella, un Madrigale a 5. del Pistocchi. in ultimo un biglietto del Torelli
55. Ant.^o Martinelli in Casa Vendramini in S. Fosca
56. Filippo Botti Ferrara 3. 8bre 1702. parla di certi interessi, e di un certo P: Martini
57. Pistocchi. Milano 3. Mag.^o 1702. varij interessi
58. Cattarina Vendramina. Venez.^a 6. Febr. 1700. varij interessi
59. Catt.^a Vendramina. Venez. 10 Xbre 1701. manda varij regali al Perti
60. Ant.^o Morelli Firenze 7. Agosto 1703. lo ricerca di composizioni, e parla di Tempesti e Pistocchi
61. Vincenzo Legnani Siena 26. Luglio 1700. parla della Serafina e Diamantina
61. Bartolamio Gritti. Venez. 20 Marzo 1700. parla d'un Oratorio del Perti
63. Barbara Riccioni. Venez. 9. Xbre 1702. varij interessi
64. Angiola Bravelli. Venez. 28 8bre parla dell'Opera di S. Cassiano, della Regiana Madalena, Battistino contralto del Radetti
65. Marc'Antonio Ziani Vienna 28. Luglio 1703. parla di varij interessi di Pistocco, Torelli
66. Fran.^{co} de Castris. Pratalino 19. Ag.^o 1702. complimenti
67. Giul.^o Galini. Pieve 15. Ap[ri]le 1701. interessi
68. Ferdinando Marescalchi. Vicenza 2. 9bre 1699. ringraziam.^{ti} perche il Perti istruisce un Giovine ||
69. Margherita Salicola Suini. Modona 15. Ap[ri]le 1702. Complimenti
70. credo sia Cattar.^{na} Vendramina. Venez. 21. Luglio 1703. varij interessi
71. Pistocchi. Milano 8. marzo 1702. parla di un certo passo di contrap.^o del Monari, stà attendendo di dover fare un Op.^a per la venuta di Filippo V. i recitanti erano i seguenti Carli, Buccelleni, Pistocchi, Pietro Paolo la Vecchia, il Gobbo di Modona, don.^e la Landini, Tilla, Diana, et altri. la musica un Atto d. Bernardo, uno Paolo Magno, e l'altro Polaroli
72. Fran.^{co} de Castris. Roma. Agosto 1703. Le dimanda composizioni
73. ... mercanti di Verona 8. 9bre 1701. parla di 100. Ungari mandati dall'Imperat.^e alle MM. della Santa. Colonna d'oro dorata al Perti dall'Imperatore
74. Agostino Bonav.^{ra} Coletti. Venez. 5. 7bre 1699. varij interessi
75. Stefano Frilli 26. 7bre 1698. Firenze. diversi interessi
76. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 28. 7bre 1703. varij interessi
77. Fran.^{co} de Castris. Pratalino 19. Agosto 1701. parla di un'Opera mandata dal Perti
78. Cattarina Vendramina. Padova 1. 8bre 1700. varij interessi
79. Cattarina Vendramina. Venez. 25. Xbre 1699. varij interessi
80. Maria Dom.^{ca} Pini. Venez. 27. Febr.^o 1699. parla di una recita
81. d. Ascanio Belli. Venez. 27. Febr.^o 1700. parla di un Oratorio
82. Carlo Ant.^o Rivalta. Imola 6. Gen. 1702. varij interessi
83. Odoardo Malvasia. Roma 13. Mag. 1701. lo ringrazia per una Cant.^a mandatala

84. d. Gio: Batta Cattivelli Musico di S.M. Cesarea. Vienna 19. 9bre 1703. varij interessi
85. Giulio Cavalletti. Piedimonte 2. Ag.^{to} 1699. ringrazia per cantate e mott[ett]i
86. Fran.^{co} Antonio Cavalletti. Roma 19. 7bre 1699. varij interessi
87. Cattarina Vendrami. Venez.^a 21. Mag.^o 1701. si rallegra del regalo avuto da S.M.C.
88. Aurora Sanseverino. Piedimonte 2. Agosto 1699. loda due cantate mandatele

[P.144 *olim* Cod. 65]

- N. 1. nota delle Lett.^e del Tomo B.4. scritte a Giac. Ant. Perti
1. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 24. Xbre 1701. parla d'un Opera del Perti che incontra
2. Gio. Fuga. Firenze 12. 8bre 1709. si rallegra perche è tornato il Perti da Firenze
3. Ant. Francesco Testi. Modona 28. Maggio 1710. interessi
4. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 23. Ag.^o 1701. si parla d'un Opera posta in musica dal Perti
5. Fran.^{co} de Castris. Roma 13. Lugl.^o 1703. Si rallegra perche il Perti è passato per Firenze accolto da S.A.R.
6. Ant.^o M.^a Franceschi. Fir. 26. Lugl. 1710. viene richiesto di certe Arie per l'Opera per S.A.R.
7. Pistochi 11. Gen. 1701. Milano. parla d'un Opera di Paolo Magni, et altre notizie
8. Gio. Fuga. Fir.^e 19. Luglio 1710. parla di un Opera del Perti per S.A.R.
9. Gio. Fuga. Fir.^e 22. Luglio 1710. parla come sopra dell'Opera
10. Persio Accolti. Firenze 13. Nov. 1708. interessi
11. Raffaello Baldi. Fir.^e 3. Xbre 1709. interessi
12. Mainero. Gen.^a 10. Xbre 1701. varj interessi
13. Gio. Giacomo Peloj. Roma 12. Maggio 1700. interessi
14. Gaetano Orsini. Vienna 22. Gen.^o 1701. ringrazia per una cantata
15. Conte Mollart. Vienna 31. Xbre 1701. ringrazia per buone feste
16. D. Augustino Bianchi. Padova 21. Mag. 1701.
17. Gio. B. Celini. Ven. 14. Nov.^e 1699. lo prega per un Basso da recitare in Venez.
18. Giacomo Mazzoleni Rovigo 13. 7bre 1700. dice come il Mazzoleni fù ammesso tra cantori nel sud.^o anno 1700
19. Aurora Sanseverino Piedimonte 19. 8bre 1711. prega per una cantante
20. Ludovico Ertman Oboista. Firenze 11. Ap[ri]lle 1711. interessi
21. Ludov. Ertman oboista. Firenze 26. Ap[ri]lle 1711. interessi come sopra
22. d. Girolamo Barcellini. Roma 29. Xbre 1709. ringrazia per buone feste
23. M. Gioconda Vaneiche. Venez. S. Marta 14. Marzo 1711. parla d'interessi come al n.^o 20.21
24. Gio. Gioseffo Orsi Villanova 26. Lugl.^o 1699. interessi
25. d. Ascanio Belli. Venez. 26. 7bre 1699. ringrazia per un Oratorio
26. Franc. Cattivelli. Piacenza 20. Agosto 1702. interessi
27. Giulio Cavalletti. Piedimonte 10. 7bre 1699. si rallegra per belle cantate mand.^{te}
28. Pistocchi. Venez.^a 21. Marzo 1699. parla che il Zanardi vuol farsi Filippino
29. Fran.^{co} Ant.^o Cavaletti. Roma 19. Ag.^o 1699. ringrazia per balsamo mand.^o
30. Carl'Archinto. Milano 20. Maggio 1699. ringrazia per esser rallegrato seco per la promoz.^{ne} al Arcivescov.^{to} a Mon. Archinti ||
31. Giulio Cavalletti. Piedimonte 11. Lug.^o 1700. ringrazia per composiz.ⁿⁱ e si rallegra per Opera da farsi a Pratolino
32. Stefano Zanardi. Venez. 13. Marzo 1700. interessi
33. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 10 Lug.^o 1701. parla di un Opera
34. Gio. Fuga Fir.^e 27. 7bre 1710. si rallegra per esser ritorn.^o il Perti da Pratolino a Bologna con complimenti di molti

35. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 6. Ag.^o 1701. si rallegra perche il Perti si è risanato, e perche compone un Op.^a per S.A.R.
36. F. Ferdinando Paolucci. Firenze 15. Ag.^{to} 1711. si rallegra per un Mott[ett]o del Perti fatto nel 1705. cant.^o e piaciuto in Firenze eccessivam.^{te}
37. Paulo Carlo Righini Imola 23. 7bre 1699. promette di raccom.^e un M.^o di Capp. Imola
38. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 21. Ag.^o 1700
39. Copia della lett.^a del Sig. Ant.^o Pacciani Bologna 12. Ap[ri]le 1703. che li raccomanda una cantata
40. Fran.^{co} de Castris. Firenze 14. Ag.^{to} 1700. parla d'un opera fatta per S.A.R.
41. Fran.^{co} M.^a Cattivelli Piacenza 26. Ag.^{to} 1709. dà parte d'esser morto un suo Zio per nome d. Fran.^{co} Cattivelli
42. Cinthio Vinchioni. Roma 20 Marzo 1700. complimenti
43. Michele Capelli. Pistoia 7. Xbre 1701. ringrazia e loda un Mott[ett]o
44. Ludovico Ertman. Firenze 16. Mag.^o 1711. parla d'un Lett.^a
45. Gio. Batta Riccardi d'Ortona. Mirandola 24. 8bre 1701. interessi
46. Raffaello Baldi. dall'Imperiale 26. 8bre 1709 parla d'un Opera fatta per S.A.R.
47. Gio. Fuga. Fir.^e 14. Xbre 1709. interessi
48. Lorenzo Brucher. Fir.^e 26. 8bre 1709. interessi
49. Franc.^o M.^a Cattivelli. Piacenza 25. Febr.^o 1712. interessi
50. Andrea Mannucci. Villa li 22. 8bre 1709. interessi
51. Nicola Caldari. Firenze 10. Ag.^{to} 1709. parla d'un Opera per S.A.R.
52. D. Ascanio Belli. Venez. 17. Xbre 1698 parla d'un Orat.^o di S. Giuseppe
53. Antonio Salvi. Firenze 5. 8bre 1709. parla che il Perti sia tornato da Pratolino e da Firenze
54. Carlo Franco Badia. Parma 12. 7bre 1698 parla dell'Orat.^o accenn.^{to} sopra da D. Ascanio Belli N.^o 52
55. Agostino Bonav.^a Coletti ... buone feste, dimanda se sia ancor stato aggreg.^{to} tra Filarmonici
56. Matteo Sassani. Firenze 28 Lugl.^o 1703. parla di portarsi il Perti in Firenze con la famiglia per servire S.A.R.
57. Franc.^{co} de Castris. Fir.^e 8. Ap[ri]le 1700. ringrazia per composizioni mandate dal Perti ||
58. Nicola Caldari. Fir.^e 19. 8bre 1709. parla d'un Op.^a
59. Cinthio Vinchioni. Roma 17 Ap[ri]le 1700. varij interessi
60. D. Ascanio Belli. Ven. 4. Marzo 1702. varij interessi parla d[e] Marc'Ant.^o Ziani
61. Fran.^{co} Ant.^o Cavaletti Roma 21. Mag.^o 1701. interessi
62. D. Gio: Batta Cavaletti. Vienna. Xbre 1701. interessi, parla di Bononcini
63. Ant.^o Franco Testi. Modona 9. Mag.^o 1711. varij interessi
64. Michel Giusti. Firenze 21. Nov[em]bre 1711. scritta n[on] al Perti
65. Gioconda Van Eyche. Venez. 4. Marzo 1711. interessi
66. Marc'Ant.^o Ziani. Vienna 25. Ag[os]to 1703. avisa esser morta sua moglie
67. Massimiliano Laichtemberg. Fir.^e 30. Marzo 1709. varij interessi
68. Antonio Pasi. Duseldorf. 8. 7bre 1708. varie notizie
69. C. Vendramina. Venez. 3. Xbre 1701. manda regali al Perti
70. Giacinto Mignani. Fossomb.^{ne} 11. 7bre 1702. nomina il P. Angelo della Carità
71. Catt.^a Cor. Vendramina Venez.^a 27. 9bre 1700. nova di sponsali
72. Fabritio Bertoldi Genova 23. Gen.^o da nova d'opera recitarsi in Gen.^a
73. Giuseppe Galloni Vienna 7. Gen.^o 1702. ringrazia per cantate mandateli
74. Gio. Batta Cattivelli. Vienna 22. 1700. parla di Anna M.^a Lisa virtuosa di S.M.C. e Carlo Agost. Badia composit. di S.M.Ces. e marito della sud.^a Lisa
75. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 30. Giug.^o 1686. parla di una malacrezza fatta da due musici in Vienna, si lamenta ancora del Colonna

76. Ant. Fran.^{co} Testi. Mod.^a 25. Xbre 1711. ringrazia per buone feste, ed interessi
77. ... Redolfini. Cento 14. Gen. 1712. interessi
78. Gasparo Sabadini Parma 4. Nov[em]bre 1703. li raccomanda Giuseppe Bergonzi anche per parte D. Bernardo Sabadini suo Fr[atel]lo
79. Gio. Fuga. Fir.^e 15. 9bre 1708. parla di certe composizioni, e che il Perti era stato in quest'anno a Pratolino
80. Antimo Liberati Roma 10. Luglio 1686. dimanda riscontro di certe composiz.ⁱ
81. Gio. Ant.^o Perti Roma 26. Decbre 1711. buone feste al Perti suo cugino
82. Giulio Cavalletti. Piedimonte 10. Gen. 1700. parla di far un Opera, il M.^{to} sia il Perti cantanti Pistocco, Borosini, et esso Cavalletti
83. Giacinto Mignani. Fossombr.^{ne} 29. Ag.^{to} 1702. interessi
84. Ant. Fran.^{co} Testi Modona 14. nov[em]bre 1700. invita il Perti di portarsi a Modona
85. Gio. Fuga. Fir.^e 17. 9bre 1708. parla d'esser stato il Perti a Pratolino in quest'anno
86. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 26. Mag.^o 1686. da nova d'esser giunto in Vienna ||
87. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 25. Giug.^o 1701. parla dell'Op.^a fatta per S.A.R.
88. F. Valentino di S. Teresa. Milano 6. Marzo 1702. regala il Perti d'una Corona
89. Giulio Cavaletti. Piedimonte li 5. Dec.^e 1700. ringrazia per un salmo e due Mott[ett]i
90. P[ad]re Fr.^o Ant. Callegari. Venez. 31 Xbre 1701. parla di Scarponi
91. Gaetano Borri. Albano 31. 8bre 1711. li dà parte d'esser arrivato in Roma li 15. 8bre
92. Vitoria Tarquini. Venet. 5. Gen. 1708. avisa esser giunta in Venez.
93. Gio. Fuga. Fir.^e 21. Marzo 1711. parla del Sig. Bened.^o Barcali Capellano e Segretario della Ser.^{ma} P[rinci]pessa Violante
94. Ant.^o Salvi. Fir.^e 16. 8bre 1709. parla d'un Op.^a fatta prima in † il Dionisio, poscia rittocata per Livorno
95. Massimiliano Laichtemberg. Firenze 27. Xbre 1710. buone feste
96. Aless[an]d.^o Sanvitali. Parma 25. Xbre 1711. risp.^a di buone feste
97. d.P. Giral.^o Barcellini. Fir.^e 22. Xbre 1711. ring.^a per buone feste
98. Fr. Ferd.^o Paolucci Firenze 20 Xbre 1701. lo prega d'una cantata
99. Girolamo Gallini Pieve 25 Feb.^o 1700. interessi
100. Fran.^{co} Cattivelli. Piac.^a 7 Marzo 1703. interessi
101. Ant.^o Fran.^{co} Testi Modona 30 Xbre 1688 complimenti per buone feste
102. Fran.^{co} de Castris Roma 25 Lugl.^o 1703 si rallegra per le finezze ricevute in Fir.^e da S.A.R.
103. Gius. Carlo Pesci Torino. 16. 8bre 1701. parla d'un Opera fatta dal Aldrovandini in Torino
104. Vincenzo Legnani. Siena 19. Marzo 1700. dimanda una cantata et una lamentaz.^e
105. Giuseppe Torelli. Vienna 16. Xbre 1699. parla dell'Opera dedic. a S.M.C. del Pancotti, ed' altre cose
106. Gio. Fuga. Fir.^e 19 8bre 1709 dà parte aver ringraziato S.A.R. per regalo mand.^{to} al Perti
107. Ant. Fran.^{co} Testi. Mod.^a 2. Gen.^o 1720 ringrazia per buone feste
108. Vitoria Tarquini. 9. Gen. 1712. ringrazia per buone feste
109. Pietro Ant.^o Bazani. Napoli 28. Marzo 1712. avisa la morte del figlio del Duca di Laurenzano
110. Gio. Batta Creti. Crema 24. Xbre 1725. si condole della morte del figlio del Perti per nome Filippo
111. Gio. Gioseffo Orsi. Modena 21. Gen. 1727. parla per una Predica al Sig. D. Carlo Gombi
112. Andrea Manucci. Firenze 29. 8bre 1709. interessi
113. Vienna Melini Firenze 2. Nov. 1709. parla d'un Opera del Perti da farsi a Livorno
114. Felice Orlandi Venez. 27 Ap[ri]le 1709. interessi
115. Fran.^{co} Cattivelli Piac.^a 20. Ap[ri]le 1709. in età d'anni 66. era Cattivelli. varij interessi
116. Alberico Porta. Piacenza 30. Xbre 1708. interessi

117. Michele Giusti. Fir.^e 31. Xbre 1701. prega di un mott[ett]o, parla d'un musico per nome Ramponi ||
118. Andrea Mannucci. Firenze 27. Xbre 1710. ringrazia per buone feste, parla di Fran.^{co} M.^a Mannucci suo figlio
119. Conte Carrara. Venetia 23. Mag.^o 1711. varij interessi
120. Pietro Mozzi. Roma 27. Giug.^o 1711. prega per dei recitanti per un Opera
121. Raffaello Baldi. Firenze 4. Ap[ri]le 1711. li prega d'una messa a 5. o a 8. con strum.^{ti}
122. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piacenza 21. Xbre 1711. ringrazia per buone feste
123. Anton Fran.^{co} Carli. Mon. 6. Marzo 1711. interessi
124. Gio. Fuga. Fir.^e 5. Gen.^o 1712.
125. Gio Fuga. Fir. 30 Ap[ri]le 1712. parla del ritorno del Manucci a Fir.^e discepolo del Perti
126. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piac.^{za} 17. Marzo 1712. varij interessi
127. Pietro Mozzi. Roma 4. Mag.^o 1709. interessi
128. Pietro Ant.^o Bazani. Napoli 19. Ap[ri]le varij interessi
129. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piacenza 21. Marzo 1712. interessi come sop.^a n.^o 126
130. Nicolo Merli. Crevalcore 25 9bre 1712. interessi
131. Giulio Cavalletti. Vienna 11. 8bre 1721. ringrazia per esser stato aggreg.^{to} ai Filarmonici, parla del Caldara
132. Nicola Caldari. Poggio a Caiano 8. Giug.^o 1709. parla d'un Op.^a per S.A.R. parla che Domenico Zipoli desiderava d'esser ammaestrato nel comporre dal Perti
133. Gio. Fuga dall'Imper[ia]le 20 8bre 1708. parla che S.A.R. n[on] può tener al Battesimo un Figlio del Perti
134. Gio. Fuga. Pratolino 15. 7bre 1708. si rallegra perche il Perti dice di portarsi a Pratolino
135. Cinthio Vinchioni Viterbo 20. 8bre 1709. si duole della morte del Sig. Torelli, parla che il de Grandis era marito d'una sorella del Vinchioni
136. Ant.^o Maria Franceschi. Firenze 12. 8bre 1709. parla d'aver pagato 100 doble al Perti per ordine di S.A.R.
137. Pietro Gio. Giardini. Venet. 8. Feb.^o 1704. le raccomanda il virtuoso Bellini
138. Vitoria Tarquinj. Venez. 23 Xbre 1719. ringrazia per buone feste
139. Andrea Unterkoffler. Salisburgo 13. Xbre 1726. buone feste
140. D. Pier Girolamo Barcellini. Roma 27. Xbre 1719. risposta per buone feste
141. B. Redolfini. Cento 21. 8bre 1709. interessi
142. Antonio Salvi. Firenze 27. Luglio 1709. parla d'un Op.^a fatta per S.A.R.
143. Gio. Fuga. Fir.^e 27. Lugl.^o 1709. parla dell'Op.^a fatta per S.A.R.
144. Vitoria Tarquini. Venez.^a 21. Xbre 1720. ringrazia per buone feste
145. Gio. Gioseffo Orsi. Mod.^a 20. Xbre 1720. ringrazia per buone feste
146. Gio. Fuga Firenze 30. Xbre 1710. dice d'esser stato attaccato da poplesia
147. Fran.^{co} Manfredini. Monaco 20. Agosto 1721. avisa esser morto Nicola Caleoni filarmonico dice di voler tornar a Bologna ||
148. ~~Andrea~~ Lorenzo Manucci. Fir.^e 18 Febr. 1726 interessi
149. Giulio Cavalletti Vice M.^o della Real Capella di Carlo 3^o Barcellona 15 Ap[ri]le 1710 parla d'un Opera del Perti fatta per S.M.R.
150. Giulio Cavalletti Napoli 19 Ap[ri]le 1702. complimenti
151. Gio. Maggi. Pratolino 8. Febr.^o 1708 parla d'un Opera
152. Gio. Fuga Fir.^e 4. Gen. 1709. interessi
153. Agostino Tinazzoli Pesaro 21. Xbre 1720 avisa farsi due Opere dall'Orlandini in Pesaro
154. Gio. Fuga. Fir.^e 28. Xbre. 1720. complimenti
155. Aurora Sanseverino Piedimonte 23. Ag.^{to} 1711. varie ricerche fatte al Perti
156. Cinthio Vinchioni. Viterbo 21. Xbre 1710. interessi

157. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 17 Xbre 1708. si rallegra per esser nato un figlio al Perti
158. Fran.^{co} M.^a Giovanucci. Fir.^e 22. Xbre 1711.
159. Gio. Fuga. Fir.^e 26. Luglio 1710. parla d'un Op.^a fatta per S.A.R. che ne hà scritto al Perti
160. Poggio a Caiano 4. Giug.^o 1701. Fran.^{co} de Castris. parla d'un Opera
161. Fran.^{co} Pistocchi. Venez. 10. Nov[em]bre 1703. parla d'un Opera et altri interessi
162. C A Rivalta. Imola 9. Gen.^o 1702. interessi
163. Giulio Cavalletti. Piedimonte 25 Ap[ri]le 1701. interessi
164. Ant.^o Giuliani. Vienna 24. Xbre 1701. ringrazia per buone feste
165. Ant. Fran.^{co} Testi. Modona 2. Ag.^o 1702.
166. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 10. 8bre 1686. tratta dell'Opera che voleva stampare il Perti e dedicare all'Imperatore, parla d'una messa del Co. Pirro cantata in S. Pietro

[P.145 *olim* Cod. 66]

N. 1. Nota delle Lett.^e del Tomo in 4.^o segnato B.7. scritte a G. A. Perti

1. F. A. Pistochi. Milano 28. Xbre 1701. interessi
2. Giulio Cavalletti. Piedimonte li 7. Giug.^o 1699. parla di un Prologo mandatole
3. Cat. Co Vend.^a Venez. 22. 8bre 1700. parla di molte cose e dell'erba amaranto buona per le gambe
4. Ridolfini. Cento 7. Giugno 1701. Parla di una funzione del Riccioni e Iachini
5. Filippo Botti Ferr.^a 21 1702. varij interessi
6. Antonio Draghi. Vienna 9. Giug.^o 1688. parla del Sig. d. Lorenzo Gaggiotti che si era port.^o a Vienna
7. Franc.^o Ballarotti. Berg.^o 9. 8bre 1699. viene riserv.^o il Sig. Casani, † di Bartol.^o Bernardi
8. P. C. A. Roma 29. Gen. 1700. varij interessi
9. Torelli Vienna 17 Febr.^o 1700. parla di Pistocchi che hà fatta un Opera in Vienna. il Torelli hà fatto un Orat.^o
10. Sebastiano Lucatelli Filippino varij interessi
11. Gio. Batta Granara. Livorno 26. Febr.^o 1700. parla di una Ant.^a del Perti udita dal Gran Principe
12. Pietro Ant.^o Bazani. Piedimonte 15. Xbre 1711. parla del Sposaliz del figlio del duca di Laurenzano, e di aver egli sonato delle serenate
13. Giulio Cavalletti. Piedim.^e 9. G. 1703. parla del Torelli e della duchessa
14. Franc. Ant. Cavalletti. Roma 29 Ag.^o 1699. parla di Giulio suo fr[ate]llo
15. Franc. Ant.^o Cavalletti. Roma 13. Marzo 1700. varij interessi
16. Giulio Cavalletti. Napoli 7. Feb.^o 1702. parla di un'Op.^a che deve andar per fare in Napoli il Perti
17. Giulio Cavalletti. Piedimonte 3. Luglio 1701. parla della Duchessa di Laurenzano
18. Stefano Frilli. Firenze 6. Ap[ri]le 1700. loda le composizioni del Perti cantate in Firenze
19. Stefano Frilli. Mantova 9. Xbre 1699. parla di Checco de Castris, e d'un Opera del Vinacesi che deve farsi in Mantova
20. Stefano Frilli. Firenze 23. Marzo 1699. dice esser stato regalato d'una medaglia d'oro dalla duchessa di Mantova
21. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 30. Xbre 1699. varij complimenti, parla di d. Gio. Batta suo Fr[ate]llo
22. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 25 † 1703. varij interessi ||
23. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 9. 9bre 1699. parla di varij interessi
24. Ant.^o Grimandi. Ferrara 21. Luglio 1702. parla del Sig. Leonardo dal Violino del Sig. Gio: Batta Bassani

25. Giulio Cavalletti. Napoli 12. Feb.° 1702. parla di Nicolino di Bransvich
26. Franc. Ant.° Cavalletti. Roma 17. Ap[ri]le 1700. varij interessi
27. Giulio Cavalletti. Piedim.° 3 1701 parla di Pistocco e Torelli
28. Giulio Cavalletti. Roma li 21 † 1705 parla del Sig. Fran.° de Castris
29. Giulio Cavalletti. Roma 31. Marzo 1703. parla del Borosini, Scarlatti, Matteucci, Card. Ottoboni
30. Giulio Cavalletti. Piedimonte 21. Gen.° 1703. si rallegra perche il Perti deve portarsi in Piedemonte per un Opera
31. Copia di Lett.ª scritta dal Perti alla Duchessa di Laurenzano sopra la lett.ª anteced.ª N. 30
32. M.ª Gioconda Vaneijche dal Conv.º di S[an]ta Marta di Venez.ª li 20 Marzo 1711.
33. Ant.° Fran.° Carli. Venez. 31. Gen. 1711. varij interessi
34. Gio. Batta Franceschi. Firenze per S. Romano 13. mag. 1703. varij interessi
35. Carlo Voltaaglia Fer.ª 13. Giugno 1702. varij interessi
36. Giovanni Panciatichi. Firenze 31. Mag.° 1698. varij interessi
37. Paolo Carlo Righini. Imola 31. 8bre 1700. li dimanda un Alma Redemptoris
38. Anna M.ª Cortellini. Venet. 30. O[tt]ob[re] 1700. parla di un Op.ª fatta dal figlio del Polaroli
39. Gio. G.° Peloi. Selva 29 Giug.° 1700. parla del Sig. Cintio Vinchioni
40. Gio. Bolognini. Vienna li 29 Xbre 1700. avisa del suo arrivo in Vienna
41. Andrea Mannucci. Firenze 19. Xbre 1711. varij interessi
42. Margherita Salicola Suini. Modona 1. Ap[ri]le 1702. le dimanda composizioni
43. Fran.° Cattivelli. Piac.ª 8. Giug.° 1701. avisa esser giunto in Piacenza il Fr[ate]llo d. Gio. Batta Cattivelli
44. Fran.° Cattivelli Piac.ª 18. Gen. 1702. varij interessi
45. Fran.° Ant.° Pistocchi. Pratolino 8. 8bre 1703. parla di un opera, e di un mot.°
46. Nicola Luzzi. Piedemonte 5. Ag.° 1703. complim.ª e lodi al Perti
47. Nicola Natalitio Piedem.° 5. Agosto 1703. complimenti e lodi come sopra
48. Franc.° Potenza. Piedem.° 5. Agosto 1703. complimenti e lodi come sopra
49. Fr. Giuseppe M.ª Parica 5. Agosto 1703. complimenti come sopra, parla di Chiarina &c
50. Gio Fuga. Firenze 12. Agosto 1710. parla di un'Opera del Perti gradita da S.A.R. ||
51. Fran.° de Castris. di Villa 21. Mag.° 1701. parla d'una Opera da farsi a Pratolino, e d'un'altra fatta l'anno antecedente
52. Fran.° de Castris Firenze 12. Giug.° 1700 parla d'un Opera per S.A.R.
53. Cinthio Vinchioni Roma 25. Luglio 1703. si rallegra del superbo regalo del anello
54. Cinthio Vinchioni Roma 5. Agosto 1703. parla del Sig. Marco Martini, Sig. de Grandis, Scarlatti, la messa del Sig. Ottavio a 16.
55. Francesco de Castris. di Villa 5. Giugno 1700. parla d'un Opera da farsi a Pratolino il p.° atto della quale fù posto in musica dal Sig. Martinetto Virtuoso di S.A.R. e li altri due dal Perti
56. Francesco de Castris 17. Ag.° 1700. si rallegra col Perti per esser stato riconosciuto da S.A.R.
57. Franc.° de Castris 24. Dic.° 1700. Pisa. ringrazia per buone feste
58. Firenze 11. Giug.° 1701. parla di un Opera
59. Giulio Cavaletti Vienna vien riverito il Perti da tutti i Musicci dell'Imper.ª e singolarm.ª il Vice M.º Caldara, Borghi, Gaet.° Orsini, Sig. Fux
60. Fran.° Pepoli. Villa della Galeazza. interessi e complimenti
61. Gaetano Orsini. Vienna 12. Marzo 1701. parla del Maestro Pancotti
62. d. Giuseppe M.ª Certosa 28. Luglio 1711. tratta di canarini
63. d. Agostino Biandisi Padova 18 Giug.° 1700. interessi varij
64. Giacinto Mignani Fossomb.° 26. Ag.° 1702. varij interessi
65. d. Piergirol.° Barcellini Firenze 7. 7bre 1710. risposta di buone feste
66. d. P. G. Barcellini parla di Mons. Giustiniani che stima tanto il Perti
67. Pirro Capacelli Albergati. Roma 30. decemb.° 1699. parla di Bernardo et Arcangelo

68. Odoardo Malvasia. Roma 27. Ap[ri]le 1701. ricerca di composizioni il Perti
69. Ugo Ariosti Bologna 22. Ap[ri]le 1704. parla di d. Gius. Mariani, Aldrovandini
70. G. A. Elletto (Arcivescovo) di Milano. Madrid 9. Luglio 1699. lo ringrazia il Perti
71. Gio. Fuga Firenze 27. Xbre 1710. varij interessi
72. Gio. Fuga. Firenze 6. 8bre 1708. varij discorsi
73. Fran.^{co} de Castris Firenze Agosto 1701. parla di un Opera
74. Pratolino 28. Agosto 1700. parla d'un Opera
75. Fran.^{co} de Castris. Roma 21. Lug.^o 1703. le dimanda due salmi
76. Gaetano Orsini. Vienna 26. Feb.^o 1701. parla di molte composiz.ⁿⁱ del Perti. Parla della tar-
danza di mandare la collana al Perti, ed a Pistocchi ||
77. Giulio Cavalletti Piedimonte 5. Giug.^o 1701. parla di una festa di Napoli e che la Duchessa di
Laurenzano è in colera col Perti.
78. Carl'Ant.^o Rivalta. Imola 11. Gen. 1702. varij interessi
79. Gio. Fuga. Firenze 2. Mag.^o 1711. parla di alcune composiz.ⁿⁱ del Perti
80. d. Girolamo Desideri Venezia 5. Lugl.^o 1710. parla del Vinacesi, Polaroli, Gasparini, Bernachi.
81. Giulio Cavalletti. Barcellona 12. 8bre 1709. parla dell'Op.^a composta per il suo Monarca, del
figlio nato al Perti, ricerca di Cant.^e. Il Monarca è Re che hà dichiarato il sud.^o Giulio Caval-
letti M.^o di Cap. e P.^o Musicò di Camera, parla di comprare le composiz.ⁿⁱ del Colonna
82. Gio. Fuga Firenze 12. Luglio 1710. parla di un Op.^a che sta facendo il Perti, parla del Sig.
Pignatino, e Sig. Saione
83. Raffaello Baldi dall'Imperiale 12. 9bre 1709. parla della Sig.^{na} Vienna, ed un Opera mutata
84. Gio. Fuga. Parla di un Opera (Pratolino 6 Settb.^e 1710).
85. Gaetano Borghi Roma 24. Gen. parla del Co. Pirro Alberg.^{ti} P.P. Laurenti &c
86. Gaet.^o Boni, e Pietro Bazzani. Loreto 10. 8bre 1711. varij interessi
87. Gio. Fuga. Firenze 14. Mag. 1710. parla della Sig.^{na} Vienna.
88. Gio. Fuga Firenze 11. Gen.^o 1710. varij interessi
89. Benedetto Marcello. Venez. 10. 8bre 1711. parla di una Messa mandata per mezzo del P. An-
gelo Predieri per esser accett.^o nell'Accademia de Filarmonici, varie osservazioni sopra sud.^a
messa stata fatta per Clemente XI.
90. Ant.^o Fran.^{co} Testi Modona 4 Gen. 1712. varij interessi
91. Conte Carrara. Venez. 7. Giug.^o 1710. parla del Sig. Geminiano, Battistino Roberti
92. Antonio Augustini. Salzburg 29. 9bre 1726. parla di Andreino stato a Bologna
93. Giuseppe M.^a Malagodi. Vienna. 24 Marzo 1703. egli è cugino del Perti, parla del Sig.
Bononcini
94. Ludovico Ertman. Firenze 6. Giug.^o 1711. parla della Sig.^{na} M.^a Gioconda Vaneijche
95. Germano Baratta. Civittà Vecchia Galera 10. Gen. 1711. varij interessi
96. Gio. Fuga Firenze 23. Giugno 1711. varij interessi
97. Aurora Sanseverino. Piedimonte 1711. Le dà nuova della morte di sua figlia Duchessa di
Torremag.^{ne} ||
98. Giulio Cavalletti. Barcellona li 16. 7bre. varij interessi
99. Raffaello Baldi. Firenze 11. Ap[ri]le 1711. parla che deve portarsi a Roma per servire la Regi-
na di Pollonia in un Opera
100. Gio. Fuga. Imperiale 9. 9bre 1709. varij interessi
101. Ubaldo Torri. Vienna li 10. Xbre 1710. varij interessi
102. Giuseppe Montuoli Lucca 16. 7bre 1711. parla di un Oboè, † di venir in Bologna per servire
d'Organista nella festa di S. Petronio
103. Gaetano Borghi. Firenze 28. Febr.^o 1711. interessi
104. Silvestro Bruni Bologna 14. Giugno 1711. varij interessi

105. Conte Carrara V 31 Giug.^o 1711. parla di Geminiano a cui fù data la paga di cento Luigi d'oro
106. Cinthio Vinchioni. Viterbo 11. 8bre 1711. manda a regalare una Gamba di S. Urbano per mezzo del P. Bacc. Franceschetti Agostin.^o che le raccomandanda
107. Pirro Capacelli Albergati. Scarlino 26. Luglio 1721. Lett.^a compita
108. Dom.^{co} Vecchi Fiorini Caudatario dell'Em.^o Gozzadini. Le dimando una cantante per in-termezi
109. P. Ferdinando Paolucci Fior.^{za} 8 Ag.^{to} parla d'una Conclusione, siccome della prova del 3 Atto d'un Opera
110. Gio: Fuga Firenze 24. 9bre 1708. parla d'un figlio nato al Perti
111. Michele Capelli Pistoia 26. 7bre 1711. parla d'un Mott[ett]o molto gradito
112. B Redolfini Cento 6. Mag. 1709. parla di varij interessi, e di d. Eville
113. Gio. Fuga Firenze 10. Ag.^{to} 1709. parla di un regalo avuto dal S.A.R. di Toscana.. varie altre notizie singolarmente d'una Op.^a
114. Nicolò Merli. Crevalcore 30 1712. parla di certe reliq.^{ie} mandate a Crevalcore
115. Firenze 17. Gen.^o 1710. Gio. Fuga. varij interessi
116. Ant.^o Franco Testo Modona 9 Luglio 1710. varij interessi
117. Dom.^{co} M.^a Manfredini Pistoia 25. Giug.^o 1710. parla di un Giovanetto per nome Paolo Capelli, e del Clari
118. Andrea Manucci. Firenze 12. 9bre 1709. varij interessi
119. Ipolito Giovannini parla di arie et altre cose
120. Ant.^o M.^a Balugani Modona 12. Xbre 1711. varij interessi
121. Fran.^{co} de Castris Roma 26. Xbre 1711. risposta di buone feste
122. Alessandro Sanvitale Parma 23. 8bre 1711. ringrazia il Perti d'una partitura mandatela ||
123. Simone Maiani. Roma 14. 9bre 1711. parla della Sig.^{ra} Silvia Lodi spedita a Piedemonte
124. Gio. Batta Tamburini Firenze 30. Ottobre 1711. parla di venire a Bologna per operare in un'Opera col Co. Albergati
125. Andrea Manucci Firenze 23. Gen. 1712. parla di varij interessi
126. d. Fran.^{co} Ant. Pistocchi Bertalia 26. 7bre 1711. varij interessi
127. Gio. Fuga Firenze 21. Feb. 1711. varij interessi
128. P. Ferdinando Paolucci Fiorenza 31. Ag.^o 1711. varij interessi

[P.146 *olim* Cod. 67]

- N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.^o segnato B.5. scritte a G. A. Perti
1. Pistocchi. Venez.^a 17 Nov[em]bre 1703. parla di un Opera ove recitava
 2. Pistocchi. Milano 1. Febr. 1722. Parla di recitativi del Polaroli infamissimi &c
 3. Cat.^{ma} Vendramina. Venez. 25. 9bre 1702. parla di varij interessi, e del Sig. Giuseppe Marsili
 4. Pietro Mozzi. Fir.^e 24. Mag. 1701 ricerca il Perti del † Laudate pueri
 5. Pistocchi. Pratalino 18. Agosto 1703. parla di un opera che stà provando. a 14. Agosto si cantò in Firenze un Motto n[on] più del Paliardi, ma del Basetto di Roma a 8. Voci con rec.^{vo} ed uno fatto da Martinetto. parla di un certo org.^a Vecchio per nome Meccoli molto ridicolo. parla di Madrigale sentito e lodato dal Ser.^{mo} S. Prencipe
 6. Catt.^{ma} Vendramina. Venez. 8. Ap[ri]le 1702. parla che ella è uscita di casa Vendramina
 7. Ant.^o M.^a Ruinetti. Venez. 16. Xbre 17.. Varij interessi
 8. Ansano Banelli Lucca 8. Lugl.^o 1699. Lett.^a di cambio per due doppie
 9. Luigi Albarelli. Modona 17 Ag.^o 1699. varij interessi
 10. Giulio Cavalletti. Piedimonte 11. Febr.^o 1703. parla dell'andata del Perti a Piedimonte con †

11. Pier Antonio Bernardoni. Vienna 3. Marzo 1703. lo ringrazia per due Cantate aggradite e lodate dal Maestro Ziani
12. Luigi Pio di Savoia Vienna li ... Gen.^o 1726 risposta di buone feste
13. Bernardo Sabadini. Piacenza 8 9bre 1703. parla del Sig. Giuseppe Bergonzi Parmeggiano suonatore di violino che si porta a Bologna
14. Ant.^o Franc.^o Testi Modona 15. Luglio 1710. lo ringrazia per una certa cassetta fatta dal P. Bonav.^{ra}
15. d. Pier Girol.^o Barcellini. Roma 28. Xbre 1709. risposta per buone feste.
16. Mala copia del Perti alla duchessa di Laurenzano per una Fanciulla
17. Gio. Bolognini Parma 27. 8bre 1711. si rallegra per una Messa e Credo cant. del Perti
18. Fran.^{co} de Castris. Roma 24 Xbre 1710. risposta di buone feste
19. Matteo Sassani Napoli 16. Xbre 1711. buone feste
20. Gio. Bolognini. Parma 29. 8bre 1711. parla della Messa e Credo, come sopra al n.^o 17
21. Andrea Manucci padre d'un scolaro del Perti. Firenze 31. Gen.^o 1710.
22. Michele Capelli Pistoia 22. 9bre 1711. parla d'un nipote, che stava presso il Perti
23. Nicola Caldani. Firenze 12. Agosto 1710. parla del ultimo atto della Rodelinda composta per il gran Principe di Toscana.
24. Ant.^o M.^a Balugani Modona 18. Xbre 1711. ringrazia per buone feste
25. Torquato Toschi. Modona 20. Gen.^o 1702. complimenti
26. Varisco Castelli. Venez.^a 7 Marzo 1711. parla del Sig. Ludovico Ertman
27. Gaetano Orsini Vienna 23 Aprile 1701. parla di D. Gio. Batta Cattivelli, e Giuseppino Malagodi ||
28. Michele Capelli Pistoia 27. Marzo 1811. parla di un suo nipote, che desidera portarsi sotto del Perti, come dalla Lett.^a sopra N.^o 22.
29. Raffaello Baldi. Firenze 3. Marzo 1710. parla di diversi interessi
30. Varisco Castelli Venez.^a 21. Marzo 1711. parla d'interessi
31. Gio. Fuga Pratolino 30. Ag.^{to} 1710. parla d'un Opera probabilm.^{te} fatta del Perti, come dalla Lett.^a N.^o 23. che è la Rodelinda
32. Fran.^{co} Cattivelli 13. Febr.^o 1702. Piacenza varj interessi
33. Giulio Cavalletti. Piedimonte 21. d.^e 1701 parla della Duchessa di Laurenzano
34. Gaetano Orsini. Vienna li 27. Gen.^o 1700. complimenti. viene riverito il Perti da Pancotti, Pisticchi, Torelli &c
35. ... Bentivogli. Ferrara 17. Maggio 1715. prega il Perti per due Mott[ett]i, et Ave Regina
36. Paolo Carlo Righini Imola 27. O[otto]bre 1699. varij interessi
37. Giulio Cavalletti Piedimonte 3. G.^o 1700. parla d'una Cantata mand.^a alla duchessa di Laurenzano
38. Gio. Batta Cattivelli. Vienna li 15. Xbre 1700. Buone feste
39. C Vendramina Venez.^a 11 Febr.^o 1702. varij interessi
40. Antonio Borosini Mod.^a 22. Ap[ri]le 1703. parla d'una figlia da mandarsi alla Duch. di Laurenzana
41. Giovanni Panciatichi Firenze 7. Giugno. 1698. parla d'un vello
42. Firenze 3. Luglio 1700. Franc.^o de Castris. Parla d'un Opera fatta del Perti
43. Giulio Cavalletti. Napoli li 3. o[tt]o[b].^e 1702. Varij interessi
44. P. d. Ant.^o Felice Sgarzi cognato del Perti Roma 24 9bre 1728. varij interessi
45. Niccola Caldani dall'Impe[ria]le 26. Ott.^e 1709. Firenze, accusa la ricevuta d'un opera del Perti
46. Stefano Romani. Venez. 26: Gen. 1709. Varij interessi
47. Antonio Salvi. Firenze. 30 Luglio 1709. parla dell'Opera fatta dal Perti per Pratolino accennata sopra al num.^o 45

48. Raffaello Baldi. Firenze. 23. Ap[ri]lle 1709. Varij interessi
49. Antonio M.^a Franceschi. Firenze 19. Ott.^e 1709. Cambiale mandata al Perti per ordine del Gran Prencipe ||
50. Niccola Caldani dall'Imp[eria]le 2. Nov. 1709. Parla dell'Op.^a fatta per il Gran Pre[n]cipe
51. Raffaello Baldi. dall'Imp[eria]le 2. Nov. 1709. parla dell'Op.^a sud.^a
52. Simone Maiani. Roma 7. Nov. 1711. parla di varij interessi
53. Michel Giusti ... lo ringrazia per il Sig. Morosino
54. Niccola Caldani dall'Impe[ria]le 9. Nov[em]bre 1709. parla dell'Opera soprad. N.° 50.51
55. Antonio M.^a Franceschi 23. Xbre Firenze 1719. ringrazia per buone feste
56. Raffaello Baldi. Firenze 12 Ap[ri]lle 1710. prega il Perti d'un Credo e Dom[in]e
57. Raffaello Baldi. dalla Villa del Poggio a Caiano 27. Mag.^o 1710. parla d'un Opera che faceva il Perti per il gran Prencipe
58. Fran.^{co} de Castris di Villa 28. Mag.^o 1701 parla d'un Opera che faceva il Perti
59. Fran.^{co} de Castris Firenze 10. Lugl.^o 1700. parla d'una Opera accen.^a sopra n.° 42
60. Anna M.^a Lisi Badia Vienna 15. 8bre 1701. cento fiorini mandati in Bologna alle suore della Santa per ordine dell'Imperat.^e
61. d. Girolamo Desideri. Venez. 19. Agosto 1699. parla d'uno *era questi Agostino Bonaventura Coletti*²³ che voleva esser aggregato all'Accademia de' Filarmonici, essendo Principe il Minelli
62. Giulio Cavalletti. Piedimonte 31. Lugl.^o 1701. parla d'una Opera da farsi a Pratolino
63. Gio B. Celini Ven.^a 20. Marzo 1700. parla d'un suo figlio da insegnare il Perti
64. Fran.^{co} de Castris Firenze 10. Agosto 1700. parla dell'Opera accen.^a sopra al n.° 42, 59
65. Nicola Merli 27. Marzo 1700. parla d'interessi
66. Michele Giusti. Firenze 24. Xbre 1701. dimanda informaz.^e d'un cantante
67. Persio F. Accolti Firenze 24. Xbre 1708. ringrazia per buone feste
68. Massimiliano Laichtemberg. Pisa 24. Xbre 1708. ringrazia per buone feste
69. Gio. Maggi. Pisa 24. Dec. 1708. ringrazia per buone feste
70. Persio For. Accolti. Firenze 27. 8bre 1709. interessi
71. Giovanni Panciatichi. Firenze 27. Maggio 1698. interessi
72. Pietro Moroni Parma 23. Mag.^o 1702. parla di d. Ascanio Belli cognato del Moroni
73. Marc^oAnt.^o Ziani. Venez. 6. Febr.^o 1699. interessi
74. Malacopia del Perti che ringrazia per il regalo avuto dal Gran Prencipe
75. Antonio Predieri Gen.^a 31. Ottobre 1699. parla d'Opere due fatte in Genova ||
76. d. Ascanio Belli Venez.^a 19. Mag.^o 1703. interessi
77. Bernardo Pascoli Ravenna 4. Xbre 1700. interessi
78. Vicenzo Perti. Crevalcore 8. 8bre 1686. varij interessi
79. Ant.^o Salvi. Firenze 25. Xbre 1708. parla delle parole d'un Opera
80. Giulio Cavaletti. Piedimonte 17 Ap[ri]lle 1700. parola del Sig. d. Cesare Galvani
81. Agos.^o Bonav.^{ta} Coletti. Venez. 18. Luglio 1699. parla per esser aggregato ne Filarmonici come dal num.^o 61
82. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 17. Lugl.^o 1700 parla d'un Opera per S.A.R.
83. C. Vendramina Venez. 18. Xbre 1700. regali d'orate e moscato mand.ⁱ al Perti
84. C. Vendramina. Venez. 13. 9bre 1700. varij interessi
85. Felice Mainero. Gen.^a 14 Gen.^o 1702. parla d'un Opera fatta dall'Aldrovandini in Genoa
86. Cintio Vinchioni Roma 17. Luglio. 1700. parla d'una Musica fatta a Monte Santo per la festa del Carmine, ove cadde una parte del orchestra, e mori un Basso di Sora musico di capella pontif.
87. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 9. Marzo 1702. varij interessi

23] Indicazione aggiunta a piè di pagina.

88. Fran.^{co} de Castris Firenze 19. Giug.^o 1700. Parla d'un Opera che componeva il Perti
89. Ippolito Giovannini. Firenze 17. Gen. 1700. desidera che il Sig. Mannucci componga quattr'arie sotto l'assistenza del Perti
90. Varisco Castelli. Venez. 28. Marzo 1711. interessi
91. Gaetano Orsini. Vienna li 2 Ap[ril]le 1701. parla della colonna che deve mandar l'Imperat.^e al Perti, avendone anche parlato al Pancotti
92. Agost.^o Bonav.^{ra} Coletti Venez. 18. Xbre 1700. buone feste
93. Gio. Fran.^{co} Pistocchi parla d'interessi
94. Chiara Stella Cir... buone feste
95. F. Ferdind.^o Paolucci. Firenze 29. Giug.^o ringrazia per un Mott[ett]o
96. Gio. Fuga 17. Febr. 1711. Firenze parla della morte del Gran Prencipe Fran.^{co} Maria
97. Pietr^oAnt.^o Bazzani. Piedimonte 1. Nov[em]bre 1711. avisa d'esser andato per violino a Piedim.^e
98. Girol.^o Gallini interessi ||
99. Cinthio Vinchioni. 4 8bre 1711. manda un reliquia d. S. Urbano Mart.
100. Franc.^o Ant.^o Cavalletti. Roma 4 Luglio. 1699. interessi
101. Cat. Vendramina. Pad.^a li 19. Gen. 1688. interessi
102. Stefano Frilli. Firenze 8. 7bre 1689. interessi
103. Giulio Cavalletti. Piedimonte 28. Giug.^o 1699. parla di varie compos[izio]ni
104. Stefano Frilli. Firenze 8. Agosto 1699. parla del Jachini
105. Gio. Vincenzo Cecchi. Venez. 19 ... interessi
106. Lorenzo Berretta. Lucca 21. Marzo 1711. parla d'un Mott[ett]o
107. Giacinto Mignani. Fossombrone Xbre 1700. buone feste
108. d. Agostino Bianchi. Pad.^a 3. 7bre 1700. interessi
109. Giacinto Mignani. Fossombr.^e 15. Xbre 1699. buone feste
110. Vitoria Tarquini. Venet. 27 Xbre 1710 buone feste
111. Franc.^o de Castris Firenze 24. Lugl.^o 1700. parla dell'Opera intitol. Lucio Vero per il Granduca
112. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 6. Marzo 1699. 1700. prega di composiz.ⁿⁱ
113. Gaetano Orsini Vienna 16. Xbre 1699. buone feste
114. Antonio Giugliani. Vienna 17. 7bre 1701. parla d'interessi
115. Cinthio Vinchioni. Roma 28. Xbre 1701. parla d'Arcangelo, e Pasquini
116. Luigi Quaini Roma 2. Xbre 1711. parla di Parenti del Perti in Roma
117. ... Redolfini Cento 7. Gen. 1712. parla di varie composizioni
118. Aurora Sanseverino. Napoli 28. Febr. 1708. varj interessi
119. Gio. Maggi. Firenze li 3. 8bre 1708. si rallegra dell'arivo in Bologna del Perti
120. Fir.^e 28. Xbre 1709. Raffaello Baldi. interessi e buone feste
121. Raffaello Baldi. Fir.^e 21. Genn.^o 1709. parla del Manucci
122. Franc.^{co} Cattivelli Piacenza 21. Xbre 1719. buone feste
123. Varisco Castelli. Venez. 14. Marzo 1711. interessi ||
124. Massimiliano Laichtemberg. Firenze 6 8bre 1708. si rallegra dell'arivo in Bologna del Perti
125. Niccola Caldani Pisa 24. Xbre 1708. buone feste
126. Bernardino Redolfini. Cento 21. Feb.^o 1709. interessi
127. Niccola Caldani. Firenze 5. Ag.^o 1710. parla della Rodelinda per S.A.R.
128. F. Giacomo Cattaneo Agost.^o Scalzo. Milano 12. Luglio 1719. le richiede un Credo
129. Felice Mainero. Genova 19. Xbre 1699. lo richiede di certe Cantate
130. Stefano Frilli. Firenze 20. Xbre 1701. parla d'andar a recitar a Lucca
131. Cinthio Vinchioni Roma 19. Giug.^o 1700. interessi
132. Caterina B. Graziani Modona 2. Gen. 1709. si rallegra per la nascita d'un figlio
133. Lorenzo Franceschi Ferrara 26. Mag.^o 1698. parla d'una Cantata

134. Pistocchi. Venez. li 24. Nov[em]bre 1703. parla d'una falsa nuova della somersione d'Aldrovandino
135. Fran.^{co} de Castris Pratolino 3. 7bre 1701. interessi
136. Bernardino Redolfini. Cento 11. Ap[ri]le 101. varij interessi
137. Ant.^o Pigozzi Crevalcore 25. 8bre 1700. interessi
138. GM Rapparini 18. Luglio 1696. Lett.^a graziosa e confidenziale
139. Giorgio Clerici Milano 24. Xbre 1709. ringrazia per buone feste
140. Raffaello Baldi. Firenze 13. Maggio 1710. lo ringrazia per il Credo e Dom[in]e cantati e aggraditi, come dalla Lett.^a n.^o
141. Niccola Caldari Firenze 15. Ap[ri]le 1710. parla d'un tenore per Pratolino
142. Vittoria Tarquini. Firenze 26. Lugl.^o 1710. complimenti
143. Bened.^o Barcali. Firenze 31. Xbre 1710. ringrazia per parte del P[rinci]pessa di Toscana per buone feste
144. Fran.^{co} de Castris Firenze 7. Ag.^o 1700. parla d'un Opera
145. Niccola Caldani. Firenze 12. ottobre 1709. parla del Pistocchi
146. Stefano Zanardi. Venez. 27. Feb.^o 1700. varij notizie
147. Barbara Riccioni. Venez. 28. 8bre 1702. interessi
148. Rinaldo Gherardini Parma 22. Marzo 1701. parla del Colonna, Jachini, d. Bernardo
149. Cintio Vinchioni ... 4. Luglio 1703. parla d'un viaggio
150. Giulio Cavalletti. Piedimonte li 17. O[tto]bre 1700. dice come esso fece prender servitù con la duchessa di Laurenzano ||
151. Aurora Sanseverino. Napoli 23. Giug.^o 1708. interessi
152. Cinthio Vinchioni pare sia sacerdot.^e il Vinchioni. interessi
153. Felice Mainero. Gen.^o 8. Ap[ri]le 1702 si rallegra per aver incontrata in Gen.^a l'Opera: Lucio Vero
154. Pistocchi Piacenza li 4. Ap[ri]le 1701 parla d'un'Opera fatta da Aldrovandini in Piacenza
155. Giovanni Pasini. Venez. 14. 9bre 1699. dimanda un Cantante per Venez.^a
156. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 4. Lugl.^o 1686. parla di varij interessi di Musica
157. Giuseppe Torelli. Vienna 24. Marzo 1700. dice come il Sig. Antonio Panchotti fù dichiarato da S.M.C. suo M.^o di Capella
158. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 17. 8bre 1686. parla dell'Opera che voleva stampare e dedicare all'Imper.^e il Perti, parla di composizioni udite e lodate dall'Imp.^{re}, e di due ariette cantate nell'Op.^a composta per Modona dal Perti 1685
159. Aurora Sanseverino Piedimonte 10. Ag.^o 1710. varij interessi
160. Niccola Caldari. Fir.^e 8. 8bre 1709. parla di un'Op.^a da teatro
161. Gaetano Borghi. Firenze 14. Marzo 1711. parla del ristabilim.^{to} in salute del Gran Principe Ferdinando
162. Si parla che il Re. Franc.^o Pistocchi entrò ne' Filippini di Forlì nell'anno 1715
163. Gio. Fuga. Pratolino 26. Ag.^o 1710. parla d'un Opera fatta per S.A.R.
164. Catt. Vendramina Venez. 20. Feb.^o 1699. spera che il Perti vada a Padova
165. Nicolò Merli Roma 7. Ap[ri]le 1700. interessi
166. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti Roma 5. 7bre 1699. varij interessi
167. Catta Vendramina. Venez. 6. Giug.^o 1698. varij interessi
168. d. Girol.^o Desideri. Venez. S. Salvatore. 1709. parla del Vinacesi
169. Pietro Ant.^o Bazani Roma ... 8bre 1711. L'avis esser giunto in Roma per Piedimonte
170. Lorenzo Gaggiotti Vienna 25. Lugl.^o 1686. parla di certi sgarbi di musicisti fatti in Vienna
171. Firenze li 12. 8bre 1709. Gio. Maggi. interessi
172. D. Ascanio Belli Venez. 31. Xbre 1701. interessi

173. Benedetto Marcello. Venez. 1711. 19. Xbre. Ringrazia per esser stato amesso nell'Accademia de Filarmonici ||
174. Gaetano Boni. Roma 16. Xbre 1711. parla d'un Opera fatta dal Scarlatti
175. Lorenzo Gaggiotti Vienna 7. Luglio. 1686. parla del Draghi M.^o di Cap. dell'Impera.^e
176. Pistocchi. Milano 5. Ap[ri]le 1702. varij interessi
177. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 27. Marzo 1700. lo ringrazia per composiz.ⁿⁱ mandata del Perti
178. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 16. Nov[em]bre 1701. interessi
179. Giulio Cavalletti. Roma 21. Ap[ri]le 1703. difese per esser in disgrazia con la P[rinci]pessa di S. Severino
180. Anto.^o Manolesso Este 9. Ag.^{to} 1700. prega il Perti per una cantata
181. Ant.^o Manolesso Este 5. Ag.^o 1700. prega come sopra n.^o 180.
182. d. Ascanio Belli Ven.^a 23. Gen. 1700. prega il Perti d'un Orat.^o di S. Giuseppe
183. Catt. Vendramina Ven.^a 9. Gen.^o 1699. interessi
184. Franc.^{co} Cattivelli. Piacenza 5. Lugl.^o 1700. interessi
185. Fabritio Bertoldi. Genova 6. Febr.^o ... le dà parte andar bene le Op.^e di Genoa
186. Fran. Pistocchi Firenze.. parla d'un Mott[ett]o del Melani molto cattivo parla del Pagliardi, P. Paolucci
187. Pistocchi Vienna 14. Ap[ri]le 1700. avisa il Perti essersi cant.^a una Messa alla presenza dell'Imperat.^e molto gradita
188. Pistocchi. Parma 25. Marzo 1701. parla di una musica
189. Fr. Ferd.^o Paolucci Fiorenza 4. 7bre 1700. interessi
190. Gio. Batta Franceschi 2. Nov[em]bre 1701. parla dell'Aldrovandini scolaro del Perti
191. Dom.^{co} Bergantini. Venez. 25 Lugl.^o 1699. interessi
192. Catt. Vendramina Venez. 5. Sett. 1699. interessi
193. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 4. 7bre 1701
194. Gio. Vincenzo Cechi. Venet. 24 ... lo ringrazia per una messa mand. dal Perti
195. Pistochoi ... varij interessi
196. Cinthio Vinchioni. Roma 3 Ap[ri]le 1700. interessi
197. Lodov. Cecchi. Cento. 26. Ap[ri]le 1701. lo ringrazia per Mott[ett]i
198. Franco Ant.^o Cavalletti. Roma 22. Ag.^o 1699. interessi
199. Catt. Vendramina. Venez. 31. Xbre 1700. interessi
200. Fr. Fran.^{co} Callegari. Pad.^a 1703. 10. Ag.^o parla d'un birbo con lett.^a falsa *così al nu.^{ro} 202²⁴*
201. Barbara Riccioni. Venez. 30. Giug.^o 1703. interessi
203. Antonio Rivalta. Imola 16. Gen. 1702. interessi
204. Priore Pacieri. Roma 18. Giug.^o 1698. varij interessi ||
205. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti. Roma 18. Luglio 1699. spedisce una cassetta d'Argenteria per parte della Duchessa di Laurenzano al Perti
206. Giulio Cavalletti. Piedimonte 12. Luglio. 1699. parla di ciò soprad.^o n.^o 205
207. Andrea Manucci. Fir.^e 17. Xbre 1707. varij interessi
208. Giulio Cavalletti. Piedimonte. 4. Xbre 1701. varij interessi
209. Catt. Vendramina. Ven.^a 13. Febr. 1699. interessi
210. Cinthio Vinchioni. Roma 19. Xbre 1699. interessi
211. Gio. Tedeschi. Roma 28. Gen. 1700. li raccomanda un Tenore per nome d. Morandi

24] La lettera n. 202 è assente nell'indice e nel corpus; questa indicazione fornisce tuttavia informazioni sul suo contenuto.

I tomi K.44.1 e K.44.2 della corrispondenza pertiana fanno parte della serie di trentacinque volumi martiniani la cui organizzazione e rilegatura si deve probabilmente a Stanislao Mattei.²⁵ Purtroppo i due tomi non sono descrivibili nella loro interezza, poiché durante le operazioni di restauro sono andate perdute le coperte originali. Le lettere, smembrate dai codici e oggi custodite singolarmente, sono state interamente digitalizzate; del tomo K.44.2 è tuttora conservata una carta con l'*Indice degli autori più rinomati delle presenti lettere*, realizzato da Gaetano Gaspari, e una carta di guardia che reca sul recto l'indicazione posteriore a matita «mancano i n. K.44.2/72, 87, 163». A differenza degli altri tomi di corrispondenze pertiane precedentemente descritti, i tomi K.44.1 e K.44.2 non presentano una numerazione progressiva uniforme. Nello specifico, tutte le lettere comprese tra le segnature K.44.1.1 e K.44.1.98 sono prive di numero progressivo e coincidono, in larga misura, con quelle inviate a Perti da Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, e dalla sua corte. Probabilmente queste lettere, ritenute di particolare rilevanza, hanno avuto una storia conservativa differente da tutte le altre e sono confluite nel codice durante le operazioni di rilegatura ottocentesche. La numerazione progressiva nello stesso stile di quella caratterizzante le lettere dei tomi P.143-P.146 comincia in corrispondenza della lettera K.44.1.99 (numero 1) e prosegue pressoché regolare sino alla lettera K.44.1.162 (numero 67);²⁶ alcuni documenti non sono propriamente lettere, bensì documenti relativi all'attività di Perti, in larga parte redatti da Martini. Le lettere da K.44.1.163 a K.44.1.185 presentano una numerazione irregolare, che replica parte dei numeri già rappresentati nel codice. Ciò è indice dell'esistenza di un ulteriore tomo del carteggio andato perduto, dal quale queste lettere provenivano. Le lettere del codice K.44.2 presentano invece una numerazione progressiva pressoché uniforme, che inizia da 68 (K.44.2.68) e prosegue idealmente la serie interrotta nel tomo K.44.1. Si consideri che la lettera data per perduta con la segnatura K.44.1.111 potrebbe essere stata ricopiata da Gaetano Gaspari e quindi verosimilmente consistere in quella oggi alla segnatura Epv.Bassani.1.

K.44.1	
K.44.1.1	=
K.44.1.2	=
K.44.1.3	=
K.44.1.4	=

K.44.1.5	=
K.44.1.6	=
K.44.1.7	=
K.44.1.8	=
K.44.1.9	=

25] Mischiati, *Le miscellanee*, pp. 17-18.

26] Alcuni numeri (37, 49, 56) sono mancanti.

K.44.1.10	=
K.44.1.11	=
K.44.1.12	=
K.44.1.13	=
K.44.1.14	=
K.44.1.15	=
K.44.1.16	=
K.44.1.17	=
K.44.1.18	=
K.44.1.19	=
K.44.1.20	=
K.44.1.21	=
K.44.1.22	=
K.44.1.23	=
K.44.1.24	=
K.44.1.25	=
K.44.1.26	=
K.44.1.27	=
K.44.1.28	=
K.44.1.29	=
K.44.1.30	=
K.44.1.31	=
K.44.1.32	=
K.44.1.33	=
K.44.1.34	=
K.44.1.35	=
K.44.1.36	=
K.44.1.37	=
K.44.1.38	=
K.44.1.39	=
K.44.1.40	=
K.44.1.41	=
K.44.1.42	=

K.44.1.43	=
K.44.1.44	=
K.44.1.45	=
K.44.1.46	=
K.44.1.47	=
K.44.1.48	=
K.44.1.49	=
K.44.1.50	=
K.44.1.51	=
K.44.1.52	=
K.44.1.53	=
K.44.1.54	=
K.44.1.55	=
K.44.1.56	=
K.44.1.57	=
K.44.1.58	=
K.44.1.59	=
K.44.1.60	=
K.44.1.61	=
K.44.1.62	=
K.44.1.63	=
K.44.1.64	=
K.44.1.65	=
K.44.1.66	=
K.44.1.67	=
K.44.1.68	=
K.44.1.69	=
K.44.1.70	=
K.44.1.71	=
K.44.1.72	=
K.44.1.73	=
K.44.1.74	=
K.44.1.75	=

K.44.1.76	=
K.44.1.77	=
K.44.1.78	=
K.44.1.79	=
K.44.1.80	=
K.44.1.81	=
K.44.1.82	=
K.44.1.83	=
K.44.1.84	=
K.44.1.85	=
K.44.1.86	=
K.44.1.87	=
K.44.1.88	=
K.44.1.89	=
K.44.1.90	=
K.44.1.91	=
K.44.1.92	=
K.44.1.93	=
K.44.1.94	=
K.44.1.95	=
K.44.1.96	=
K.44.1.97	=
K.44.1.98	=
K.44.1.99	1
K.44.1.100	2
K.44.1.101	3
K.44.1.102	4
K.44.1.103	5
K.44.1.104	6
K.44.1.105	7
K.44.1.106	8
K.44.1.107	9
K.44.1.108	10

K.44.1.109	11
K.44.1.110	12
K.44.1.111	
K.44.1.112	14
K.44.1.113	15
K.44.1.114	16
K.44.1.115	17
K.44.1.116	18
K.44.1.117	19
K.44.1.118	20
K.44.1.119	21
K.44.1.120	22
K.44.1.121	23
K.44.1.122	24
K.44.1.123	25
K.44.1.124	26
K.44.1.125	27
K.44.1.126	28
K.44.1.127	29
K.44.1.128	30
K.44.1.129	31
K.44.1.130	32
K.44.1.131	33
K.44.1.132	34
K.44.1.133	35
K.44.1.134	36
K.44.1.135	38
K.44.1.136	39
K.44.1.137	40
K.44.1.138	41
K.44.1.139	42
K.44.1.140	43
K.44.1.141	44

K.44.1.142	45
K.44.1.143	46
K.44.1.144	47
K.44.1.145	48
K.44.1.146	50
K.44.1.147	51
K.44.1.148	52
K.44.1.149	53
K.44.1.150	54
K.44.1.151	55
K.44.1.152	57
K.44.1.153	58
K.44.1.154	59
K.44.1.155	60
K.44.1.156	61
K.44.1.157	62
K.44.1.158	63
K.44.1.159	64
K.44.1.160	65
K.44.1.161	66
K.44.1.162	67
K.44.1.163	58
K.44.1.164	59
K.44.1.165	68
K.44.1.166	=
K.44.1.167	67
K.44.1.168	65
K.44.1.169	64
K.44.1.170	62
K.44.1.171	63
K.44.1.172	55
K.44.1.173	54
K.44.1.174	43

K.44.1.175	40
K.44.1.176	41
K.44.1.177	25
K.44.1.178	28
K.44.1.179	29
K.44.1.180	21
K.44.1.181	22
K.44.1.182	23
K.44.1.183	
K.44.1.184	13
K.44.1.185	12
K.44.1.186	

K.44.2	
K.44.2.68	68
K.44.2.69	69
K.44.2.70	70
K.44.2.71	71
K.44.2.72	
K.44.2.73	73
K.44.2.74	74
K.44.2.75	75
K.44.2.76	76
K.44.2.77	77
K.44.2.78	78
K.44.2.79	79
K.44.2.80	80
K.44.2.81	81
K.44.2.82	82
K.44.2.83	83
K.44.2.84	84
K.44.2.85	85

K.44.2.86	86
K.44.2.87	
K.44.2.88	88
K.44.2.89	89
K.44.2.90	90
K.44.2.91	91
K.44.2.92	92
K.44.2.93	93
K.44.2.94	94
K.44.2.95	95
K.44.2.96	96
K.44.2.97	97
K.44.2.98	98
K.44.2.99	99
K.44.2.100	100
K.44.2.101	101
K.44.2.102	102
K.44.2.103	103
K.44.2.104	104
K.44.2.105	105
K.44.2.106	106
K.44.2.107	107
K.44.2.108	108
K.44.2.109	109
K.44.2.110	110
K.44.2.111	111
K.44.2.112	112
K.44.2.113	113
K.44.2.114	114
K.44.2.115	115
K.44.2.116	116
K.44.2.117	117
K.44.2.118	118

K.44.2.119	119
K.44.2.120	120
K.44.2.121	121
K.44.2.122	122
K.44.2.123	123
K.44.2.124	124
K.44.2.125	125
K.44.2.126	126
K.44.2.127	=
K.44.2.128	128
K.44.2.129	129
K.44.2.130	130
K.44.2.131	131
K.44.2.132	132
K.44.2.132.1	=
K.44.2.133	133
K.44.2.134	134
K.44.2.135	135
K.44.2.136	136
K.44.2.137	137
K.44.2.138	138
K.44.2.139	139
K.44.2.140	140
K.44.2.141	141
K.44.2.142	142
K.44.2.143	143
K.44.2.144	144
K.44.2.145	145
K.44.2.146	146
K.44.2.147	147
K.44.2.148	148
K.44.2.149	149
K.44.2.150	150

K.44.2.151	151
K.44.2.152	152
K.44.2.153	153
K.44.2.154	154
K.44.2.155	155
K.44.2.156	156
K.44.2.157	157
K.44.2.158	158
K.44.2.159	159
K.44.2.160	160
K.44.2.161	161
K.44.2.162	162
K.44.2.163	
K.44.2.164	164
K.44.2.165	165
K.44.2.166	166
K.44.2.167	167
K.44.2.168	168
K.44.2.169	169
K.44.2.170	170
K.44.2.171	171
K.44.2.172	172
K.44.2.173	173
K.44.2.174	174
K.44.2.175	157
K.44.2.176	176
K.44.2.177	177
K.44.2.178	178
K.44.2.179	=
K.44.2.180	180
K.44.2.181	181
K.44.2.182	182
K.44.2.183	183

K.44.2.184	184
K.44.2.185	=
K.44.2.186	=
K.44.2.187	187
K.44.2.188	188
K.44.2.189	189
K.44.2.190	=
K.44.2.191	191
K.44.2.192	192
K.44.2.193	193
K.44.2.194	194
K.44.2.195	195
K.44.2.196	196
K.44.2.197	197
K.44.2.198	198
K.44.2.199	199
K.44.2.200	200
K.44.2.201	201
K.44.2.202	202
K.44.2.203	203
K.44.2.204	=
K.44.2.205	205
K.44.2.206	206
K.44.2.207	207
K.44.2.208	208
K.44.2.209	209
K.44.2.210	210
K.44.2.211	211
K.44.2.212	212
K.44.2.213	213
K.44.2.214	214
K.44.2.215	215
K.44.2.216	216

K.44.2.217	217
K.44.2.217.1	=
K.44.2.218	218
K.44.2.219	=
K.44.2.220	220
K.44.2.221	221
K.44.2.222	222
K.44.2.223	223
K.44.2.224	224
K.44.2.225	225
K.44.2.226	226

K.44.2.227	227
K.44.2.228	228
K.44.2.229	229
K.44.2.230	=
K.44.2.231	231
K.44.2.232	=
K.44.2.233	233
K.44.2.234	234
K.44.2.235	235
K.44.2.236	236
K.44.2.237	237

Da segnalare a Bologna, in Archivio di Stato, è la presenza isolata di una lettera scritta da Perti a Nicolò Merli il 28 aprile del 1712, custodita nel fondo *Demaniale di Santa Maria dei Poveri*.

FIRENZE

Numericamente rilevante, sebbene non al pari di quella bolognese, è la collezione di documenti pertiani dell'Archivio di Stato di Firenze. Qui le lettere attestano le relazioni che Perti intrattenne con Ferdinando de' Medici e consistono in missive scritte dal compositore stesso (40) e minute del principe di Toscana (43), cui corrispondono 45 lettere al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna. I documenti fiorentini datano dal 1705 al 1710 e sono compresi nel fondo *Mediceo del Principato*; le filze che comprendono le lettere pertiane sono caratterizzate dai numeri di corda 5903-5905.

Il *Mediceo del Principato* 5903 è stato rilegato in pergamena in epoca moderna ma reca, incollata sul dorso, l'antica pergamena di rilegatura sulla quale si intravedono dei caratteri difficilmente leggibili che lasciano comunque intravedere il numero «XX» e altri caratteri compatibili con quanto riportato in epoca moderna sul recto della prima carta di guardia: «Ser.^{mo} Principe di Toscana | a diversi | dal 1695 al 1707 | (Lettere e minute)». La carta di guardia comprende altre indicazioni sulla consistenza del codice: «Docc. n.° 635 | doppie le cc. 4. 50. 58. 66. 68. 97. 125. 194. 416. 433. 442. 448. 455. 466. 497. 502. 503. 514. 517. 542. 552. 573. 586. 601. | I num. 120 e 122. hanno un polizzino. | Mancano i num. 37. 60 e 79-88, per evidente errore di numerazione. | Risc. il 27 Febr 905». Sull'antico dorso pergameneo è inoltre incollato il cartoncino «MEDICEO

DEL PRINCIPATO | 5903». La coperta della filza misura 24 × 34 cm. La filza reca una distinzione in due parti, la prima costituita da lettere inviate al principe Ferdinando da numerosi corrispondenti e quindi di varie dimensioni, la seconda costituita di minute del principe che misurano uniformemente 21 × 31 cm. Ciascuna lettera e minuta reca un numero progressivo apposto a matita in apice; un ulteriore numero a matita progressivo è presente a piè di ciascuna carta. Stando alla numerazione apposta, la filza consta di 1323 carte con una prima parte di 713 carte (corrispondenti a 347 lettere), e una seconda parte di 609 carte (corrispondenti a 288 minute). La carta numerata 713bis è costituita da un frammento pergameneo con l'indicazione manoscritta «Minute». Il *Mediceo del Principato* 5903 comprende diciassette lettere pertiane e diciassette minute ferdinandee.

Il *Mediceo del Principato* 5904 ha una rilegatura in pergamena di 25 × 34 cm lacera sul dorso, priva di qualsiasi indicazione antica. A matita, è apposto sul dorso e sul piatto il numero di corda 5904 e, esclusivamente sul piatto, «504/20» relativa al box dell'Archivio di Stato nel quale la filza è conservata; sul contropiatto vi è l'indicazione a penna: «Filza 5904 | Documenti 608 con un disegno annesso alla documento 214, e il n° 551 doppio | 21 febbraio 1905». La filza è aperta da una carta antica con l'indicazione del suo contenuto: «Ser.^{mo} Pnpe: di Toscana | à | Diversi | 1708 1709 | Lettere, e Minute». Come la filza 5903, la suddivisione in lettere e minute è netta: le lettere provenienti da numerosi corrispondenti sono di varie dimensioni, mentre le minute del principe misurano uniformemente 21 × 30 cm. Ciascuna lettera e minuta della filza è numerata progressivamente a matita in apice; non è invece presente la numerazione delle carte. Il *Mediceo del Principato* 5904 consta di 313 missive e 295 minute; di queste, diciannove lettere portano la firma di Giacomo Antonio Perti, mentre le minute al compositore sono ventuno.

Il *Mediceo del Principato* 5905 presenta una rilegatura in cartoncino di 22 × 34 cm con due bande rosse sul dorso e cartiglio «5905»; a matita, sul piatto è l'indicazione «5905» e «Box 504/20» relativa al posizionamento nei depositi dell'Archivio di Stato; sulla prima carta vi è l'indicazione moderna a penna «Filza N 32 = | Dic.^{bre} 1729- | 3 marzo 1905 | Il n. 488 è bissato | Il n. 1499 è bissato | Il n. 1522 è bissato | Il n. 1615 è bissato». La filza reca una distinzione in due parti, la prima costituita da lettere inviate a Ferdinando de' Medici da numerosi corrispondenti e quindi di varie dimensioni, la seconda costituita di minute del principe che misurano uniformemente 21 × 31 cm; ciascuna lettera e minuta reca un numero progressivo apposto a matita in apice; un ulteriore numero è stampigliato su ciascuna carta. Stando alla numerazione apposta, la filza consta di 1145 carte con una prima parte di 609 carte (corrispondenti a

297 lettere), e una seconda parte di 536 carte (corrispondenti a 259 minute). Il *Mediceo del Principato* 5905 comprende quattro lettere pertiane e cinque minute al compositore.

MODENA

Le fonti dell'Archivio di Stato di Modena e della Biblioteca Estense Universitaria della stessa città testimoniano parzialmente i legami di Giacomo Antonio Perti con la corte estense. Cinque sono le lettere, non rilegate, scritte da Perti e conservate in Archivio di Stato, datate tra il 1687 e il 1690 (collocazione *Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B), mentre altre due lettere sciolte sono quelle della Biblioteca Estense, comprese nell'Autografoteca Campori.

VIENNA, PARIGI

Fuori dai confini italiani, quattro pezzi del carteggio pertiano si trovano alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna²⁷ e sei alla Bibliothèque nationale de France di Parigi. I documenti di Vienna consistono in tre lettere indirizzate al compositore (Autogr. 7/19-1, 7/30-1, 7/30-2, la prima delle quali proveniente dal manoscritto bolognese K.44.1) e in una lettera di Pistocchi una volta compresa nel manoscritto bolognese P.145 (Autogr. 7/70-1 Han). È inoltre conservata la lettera dedicatoria all'imperatore Carlo VI da premettere all'opera II, redatta da un collaboratore di Perti e da Giambattista Martini.²⁸ A Parigi, la corrispondenza consiste in cinque documenti di pugno del compositore, destinate al conte Pirro Capacelli Albergati (LA-Perti-1-5).²⁹ Sia le carte di Vienna, sia le carte di Parigi si presentano sciolte.

COLLEZIONI PRIVATE

In relazione allo stato delle fonti sono certamente da citare due lettere indirizzate a Perti e messe all'incanto da Sotheby's nel 2018, il cui contenuto è for-

27] Per le fonti viennesi, un ringraziamento particolare è dovuto a Livio Marcaletti, che ha contribuito all'accesso delle fonti.

28] Non avendo carattere di corrispondenza il documento A-Wn, Autogr. VII/48-1 non è incluso nell'edizione.

29] La lettera di Perti a Capacelli Albergati del 22 maggio 1723 (F-Pn, LA-Perti-4) era data per perduta da Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti*, p. 177 nota 176, che la citava riportandola dalla versione di Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891, p. 91 sg.

tunatamente accessibile grazie alle immagini pubblicate dalla casa d'aste.³⁰ La lettera battuta all'asta il 22 maggio 2018 (*Musical Manuscripts*, numero di vendita L18402, lotto 54) consiste in un foglio segnato «54» e incollato su un altro più grande; la numerazione corrisponde come grafia a quella dei volumi bolognesi. Anche la lettera battuta all'asta il 4 dicembre 2018 (*Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, numero di vendita L18406, lotto 335) è ugualmente caratterizzato da una numerazione del foglio («73»), corrispondente come grafia a quella dei volumi bolognesi. Quest'ultima lettera è presente, in una copia fedele di mano di Gaetano Gaspari, alla segnatura P.146.73 della collezione di Bologna.

Nel tentare di rintracciare le fonti finite sul mercato antiquario è importante tenere in considerazione quelle cedute da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi nel 1870, in cambio di altre lettere. La collezione di lettere possedute da Succi, che comprendeva due documenti provenienti dalla corrispondenza pertiana, come già specificato, fu venduta in un'asta berlinese del 1889.

30] <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/musical-manuscripts-l18402/lot.54.html>> (asta del 22 maggio 2018); <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/music-sale-l18406/lot.335.html>> (asta del 4 dicembre 2018).

Tavola cronologica di raffronto

La tavola qui proposta, organizzata cronologicamente, riflette l'ordine dato alle lettere nella presente edizione e permette di individuare le corrispondenze tra i numeri attribuiti dai curatori (prima colonna) e le segnature attuali delle missive e delle minute (seconda colonna). La tavola riporta inoltre i mittenti delle missive e delle minute e il luogo e la data presenti sulla lettera. Nell'ultima colonna sono riportate le sigle di chi, tra i curatori, ha materialmente trascritto e annotato il documento (GG = Giulia Giovani; FL = Francesco Lora).

Avvertiamo che, salvo dove diversamente indicato, il destinatario è da considerarsi sempre Giacomo Antonio Perti, e che le minute e le missive da questi redatte sono facilmente individuabili poiché poste, nella tabella a seguire, su fondo grigio. In coda alla tavola sono riportate le missive non databili.

N°	SEGNATURA	MITTENTE	LUOGO, DATA	EDITOR
1	I-Bc, L.117.49	Giuseppe Corso a Lorenzo Perti	Parma, 15 dicembre 1681	FL
2	I-Bc, K.44.1.174	Giuseppe Corso	Parma, 27 marzo 1682	FL
3	I-Bc, K.44.1.181	Giuseppe Corso	Parma, 29 settembre 1684	FL
4	ignota <i>olim</i> I-Bc, K.44.1.187	Giuseppe Corso	Parma, 6 ottobre 1684	FL
5	I-Bc, K.44.1.180	Giuseppe Corso	Parma, 16 gennaio 1685	FL
6	I-Bc, K.44.1.176	Giuseppe Corso	Parma, 31 agosto 1685	FL
7	I-Bc, K.44.1.168	Arcangelo Corelli	Roma, 3 novembre 1685	FL
8	I-Bc, K.44.1.166	Tadeo Raimondi	Roma, 25 dicembre 1685	FL
9	I-Bc, K.44.1.171	Tadeo Raimondi	Roma, 5 gennaio 1686	FL
10	I-Bc, K.44.1.169	Antimo Liberati	Roma, 1° maggio 1686	FL
11	I-Bc, P.144.86	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 26 maggio 1686	FL
12	I-Bc, P.145.6	Antonio Draghi	Vienna, 9 giugno 1686	GG
13	I-Bc, K.44.2.234	Giorgio Maria Rapparini	Roma, 27 giugno 1686	GG

14	I-Bc, P.144.75	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 30 giugno 1686	GG
15	I-Bc, P.146.156	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 4 luglio 1686	GG
16	I-Bc, K.44.2.237	Giorgio Maria Rapparini	Roma, 6 luglio 1686	GG
17	I-Bc, P.146.175	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 7 luglio 1686	GG
18	I-Bc, P.144.80	Antimo Liberati	Roma, 10 luglio 1686	FL
19	I-Bc, P.146.138	Giorgio Maria Rapparini	[Roma], 18 luglio 1686	GG
20	I-Bc, P.146.170	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 25 luglio 1686	GG
21	I-Bc, K.44.1.185	Giuseppe Corso	Parma, 17 settembre 1686	FL
22	I-Bc, K.44.2.76	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, [agosto-settembre 1686]	GG
23	I-Bc, K.44.1.100	Lorenzo Gaggiotti	[Vienna], 3 ottobre [1686]	GG
24	I-Bc, P.144.166	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 10 ottobre 1686	GG
25	I-Bc, P.146.158	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 17 ottobre 1686	GG/FL
26	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini]	Bologna, 10 marzo 1687	FL
27	I-Bc, K.44.1.175	Giuseppe Corso	Parma, 11 marzo 1687	FL
28	I-Bc, K.44.2.176	Isabella Ruini Bonelli	Roma, 12 aprile 1687	GG
29	I-Bc, K.44.1.164	Giovanni Battista Vitali	Modena, 1° luglio 1687	FL
30	I-Bc, K.44.1.163	Giuseppe Corso	Parma, 5 settembre 1687	FL
31	I-Bc, L.117.50	Giuseppe Corso	Parma, 3 ottobre 1687	FL
32	A-Wn, Autogr. VII.30(1)	Giuseppe Corso	Parma, 16 dicembre 1687	FL
33	A-Wn, Autogr. VII.30(2)	Giuseppe Corso	Parma, 29 dicembre 1687	FL
34	I-Bc, K.44.1.172	Giuseppe Corso	Parma, 9 marzo 1688	FL
35	I-Bc, K.44.1.173	Giuseppe Corso	Parma, 15 marzo 1688	FL
36	I-Bc, K.44.1.177	Giuseppe Corso	Parma, 23 marzo 1688	FL
37	I-Bc, K.44.1.179	Giuseppe Corso	Parma, 2 aprile 1688	FL
38	I-Bc, K.44.1.113	Francesco Maria Riccardi	Imola, 22 maggio 1688	FL
39	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini]	Bologna, 31 maggio 1688	FL
40	I-Bc, K.44.1.178	Giuseppe Corso	Parma, 17 luglio 168[8]	FL
41	I-Bc, K.44.1.184	Giuseppe Corso	Parma, 27 luglio 1688	FL

42	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este	Venezia, 17 dicembre 1689	FL
43	I-Bc, K.44.2.208	Domenico e Andrea Imperiali	Genova, 28 dicembre 1689	GG/FL
44	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Lorenzo Perti a Giovanni Battista Giardini	Bologna, 15 febbraio 1690	FL
45	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este	Venezia, 23 dicembre 1690	FL
46	I-Bc, K.44.2.183	Antonio Pancotti	Vienna, 2 ottobre 1697	GG
47	I-Bc, P.146.101	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Padova, 19 gennaio 1698	GG
48	I-Bc, P.146.133	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 26 maggio 1698	GG
49	I-Bc, P.146.71	Giovanni Panciatici	Firenze, 27 maggio 1698	GG
50	I-Bc, P.145.36	Giovanni Panciatici	Firenze, 31 maggio 1698	GG
51	I-Bc, P.146.167	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 6 giugno 1698	GG
52	I-Bc, P.146.41	Giovanni Panciatici	Firenze, 7 giugno 1698	GG
53	I-Bc, P.146.204	Giuseppe Pacieri	Roma, 18 giugno 1698	GG
54	I-Bc, P.144.54	Carlo Francesco Badia	Parma, 12 settembre 1698	FL
55	I-Bc, P.143.75	Stefano Frilli	Firenze, 26 settembre 1698	GG
56	I-Bc, K.44.2.223	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 16 novembre 1698	GG
57	I-Bc, P.144.52	Ascanio Belli	Venezia, 17 dicembre 1698	FL
58	I-Bc, P.146.183	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 9 gennaio 1699	GG
59	I-Bc, P.143.36	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 23 gennaio 1699	GG
60	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.146.73	Marc'Antonio Ziani	Venezia, 6 febbraio 1699	GG
61	I-Bc, P.146.209	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 13 febbraio 1699	GG
62	I-Bc, P.146.164	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 20 febbraio 1699	GG
63	I-Bc, K.44.1.138	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 marzo 1699	GG

64	I-Bc, P.144.28	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 21 marzo 1699	FL
65	I-Bc, K.44.1.149	Agostino Marsili	Venezia, 26 marzo 1699	FL
66	I-Bc, K.44.1.139	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, aprile 1699]	GG
67	I-Bc, K.44.2.201	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 aprile 1699	GG
68	I-Bc, K.44.2.132	Giambattista Spinola	Roma, 2 maggio 1699	GG
69	I-Bc, K.44.2.134	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
70	I-Bc, K.44.2.137	Giulia Sgarzi ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
71	I-Bc, K.44.2.135	Giacomo Antonio Perti a [Carlo Archinto]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
72	I-Bc, K.44.2.136	Giacomo Antonio Perti a [Giuseppe Archinto]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
73	I-Bc, P.144.30	Carlo Archinto	Milano, 20 maggio 1699	FL
74	I-Bc, K.44.2.160	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 30 maggio 1699	GG/FL
75	I-Bc, K.44.2.100	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 31 maggio 1699	GG
76	I-Bc, P.145.2	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 7 giugno 1699	GG
77	I-Bc, K.44.1.99	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 giugno 1699	GG
78	I-Bc, P.146.103	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 28 giugno 1699	GG/FL
79	I-Bc, K.44.2.140	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 giugno 1699	GG
80	I-Bc, K.44.1.118	[Giacomo Antonio Perti] ad [Aurora Sanseverino]	Bologna, [non prima del 1° luglio 1699]	FL
81	I-Bc, P.146.100	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 4 luglio 1699	GG
82	I-Bc, Epv.Perti G.A.5	Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati	[Bologna, 4 luglio 1699]	GG
83	I-Bc, P.146.8	Ansano Banelli	Lucca, 8 luglio 1699	GG
84	I-Bc, P.145.70	Giuseppe Archinto	Madrid, 9 luglio 1699	GG/FL
85	I-Bc, P.146.206	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 12 luglio 1699	GG

86	I-Bc, K.44.2.153	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 luglio 1699	GG
87	I-Bc, P.146.205	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 18 luglio 1699	GG
88	I-Bc, P.146.81	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 18 luglio 1699	GG
89	I-Bc, P.146.191	Domenico Bergantini	Venezia, 25 luglio 1699	GG
90	I-Bc, P.144.24	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Villanova, 26 luglio 1699	FL
91	I-Bc, P.143.85	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 2 agosto 1699	GG
92	I-Bc, P.143.88	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 agosto 1699	GG
93	I-Bc, P.146.104	Stefano Frilli	Firenze, 8 agosto 1699	GG
94	I-Bc, K.44.2.151	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 9 agosto 1699	GG
95	I-Bc, P.143.21	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 15 agosto 1699	GG
96	I-Bc, P.146.9	Luigi Albarelli	Modena, 17 agosto 1699	GG
97	I-Bc, P.144.29	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 19 agosto 1699	FL
98	I-Bc, P.146.61	Girolamo Desideri	Venezia, 19 agosto 1699	GG
99	I-Bc, P.146.198	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 22 agosto 1699	GG
100	I-Bc, P.143.7	Luigi Albarelli	Modena, 22 agosto 1699	GG
101	I-Bc, K.44.2.180	Alessandro Beliardì	Senigallia, 23 agosto 1699	GG
102	I-Bc, K.44.1.117	Ferdinando Marescalchi	Vicenza, 24 agosto 1699	FL
103	I-Bc, P.145.14	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 29 agosto 1699	GG
104	I-Bc, P.146.166	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 5 settembre 1699	GG
105	I-Bc, P.146.192	Caterina Corner Piscopia Vendramin	[Venezia], 5 settembre 1699	GG
106	I-Bc, K.44.2.99	Paolo Carlo Righini	Imola, 5 settembre 1699	GG/FL
107	I-Bc, P.143.74	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 5 settembre 1699	GG
108	I-Bc, P.146.102	Stefano Frilli	Firenze, 8 settembre 1699	GG
109	I-Bc, K.44.1.63	Carlo Francesco Pollaroli	Venezia, 12 settembre 1699	FL

110	I-Bc, P.143.86	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 19 settembre 1699	GG
111	I-Bc, P.144.27	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 19 settembre 1699	FL
112	I-Bc, K.44.2.108	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 settembre 1699	GG
113	I-Bc, P.143.41	Stefano Frilli	Firenze, 22 settembre 1699	GG
114	I-Bc, P.144.37	Paolo Carlo Righini	Imola, 23 settembre 1699	FL
115	I-Bc, P.144.25	Ascanio Belli	Venezia, 26 settembre 1699	FL
116	I-Bc, P.146.36	Paolo Carlo Righini	Imola, 27 settembre 1699	GG/FL
117	I-Bc, K.44.1.141	Paolo Carlo Righini	Imola, 9 ottobre 1699	FL
118	I-Bc, P.146.75	Antonio Predieri	Genova, 31 ottobre 1699	GG
119	I-Bc, P.143.68	Ferdinando Marescalchi	Vicenza, 2 novembre 1699	GG
120	I-Bc, P.145.7	Francesco Ballarotti	Bergamo, 9 novembre 1699	GG
121	I-Bc, P.145.23	Francesco Cattivelli	Piacenza, 9 novembre 1699	GG
122	I-Bc, P.144.17	Giovanni Battista Celini	Venezia, 14 novembre 1699	FL
123	I-Bc, P.146.155	Giovanni Pasini	Venezia, 14 novembre 1699	GG/FL
124	I-Bc, P.146.194	Giovanni Vincenzo Cecchi	Venezia, 24 [novembre 1699]	GG
125	I-Bc, K.44.2.172	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 11 dicembre 1699	GG
126	I-Bc, K.44.2.172	[Giacomo Antonio Perti] a Lorenzo Franceschini	[Bologna, dopo l'11 dicembre 1699]	GG
127	I-Bc, P.146.113	Gaetano Orsini	Vienna, 16 dicembre 1699	GG
128	I-Bc, P.144.105	Giuseppe Torelli	Vienna, 16 dicembre 1699	GG
129	I-Bc, K.44.2.149	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 18 dicembre 1699	GG
130	I-Bc, P.146.105	Giovanni Vincenzo Cecchi	Venezia, 19 dicembre [1699]	GG
131	I-Bc, P.146.129	Ottavio Felice Mainero	Genova, 19 dicembre 1699	GG/FL
132	I-Bc, P.146.210	Cinzio Vinchioni	Roma, 19 dicembre 1699	GG
133	I-Bc, K.44.2.90	Bernardo Albornozzi	Roma, 20 dicembre 1699	GG
134	I-Bc, P.144.55	Agostino Bonaventura Coletti	[Venezia, prima del 25 dicembre 1699]	FL
135	I-Bc, P.143.79	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 dicembre 1699	GG
136	I-Bc, P.146.109	Giacinto Mignani	Fossombrone, 25 dicembre 1699	GG
137	I-Bc, K.44.2.138	Giovanni Battista Celini	Venezia, 26 dicembre 1699	GG
138	I-Bc, K.44.2.124	Alessandro Beliardì	Senigallia, 27 dicembre 1699	GG

139	I-Bc, P.145.19	Stefano Frilli	Mantova, 29 dicembre 1699	FL
140	I-Bc, K.44.2.111	Francesco Maria Capacelli Albergati	Roma, 29 dicembre 1699	GG
141	I-Bc, P.145.67	Pirro Capacelli Albergati	Roma, 30 dicembre 1699	GG
142	I-Bc, P.145.21	Francesco Cattivelli	Piacenza, 30 dicembre 1699	GG
143	I-Bc, K.44.2.179	Celestino Guicciardi	Roma, 30 dicembre 1699	GG
144	I-Bc, P.144.101	Antonio Francesco Testi	Modena, 30 dicembre 1699	GG
145	I-Bc, P.143.46	Ottavio Felice Mainero	Genova, 2 gennaio 1700	GG/FL
146	I-Bc, P.146.37	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 [gennaio] 1700	GG
147	I-Bc, K.44.2.75	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 gennaio 1700	GG
148	I-Bc, P.144.82	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 10 gennaio 1700	FL
149	I-Bc, K.44.2.170	Giambattista Spinola	Roma, 13 gennaio 1700	GG
150	I-Bc, P.146.182	Ascanio Belli	Venezia, 23 gennaio 1700	GG/FL
151	I-Bc, P.144.72	Fabrizio Bertoldi	Genova, 23 gennaio [1700]	FL
152	I-Bc, P.143.10	Ottavio Felice Mainero	Genova, 23 gennaio 1700	GG/FL
153	I-Bc, P.146.34	Gaetano Orsini	Vienna, 27 gennaio 1700	GG
154	I-Bc, P.146.211	Giovanni Tedeschi	Roma, 28 gennaio 1700	GG/FL
155	I-Bc, P.145.8	Pirro Capacelli Albergati	Roma, 29 gennaio 1700	GG
156	I-Bc, P.146.185	Fabrizio Bertoldi	Genova, 6 febbraio [1700]	GG/FL
157	I-Bc, P.143.58	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 6 febbraio 1700	GG
158	I-Bc, K.44.2.110	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 febbraio 1700	GG/FL
159	I-Bc, K.44.2.181	Francesco Antonio Pistocchi	Vienna, 10 febbraio 1700	GG
160	I-Bc, P.143.42	Francesco De Castris	Firenze, 13 febbraio 1700 [1699 a.i.]	FL
161	I-Bc, P.145.9	Giuseppe Torelli	Vienna, 17 febbraio 1700	GG
162	I-Bc, P.144.99	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 25 febbraio 1700	FL
163	I-Bc, P.145.11	Giovanni Battista Granara	Livorno, 26 febbraio 1700	FL
164	I-Bc, P.143.81	Ascanio Belli	Venezia, 27 febbraio 1700	GG
165	I-Bc, P.143.80	Maria Domenica Pini	Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 m.v.]	GG

166	I-Bc, P.146.146	Stefano Zanardi	Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 <i>m.v.</i>]	GG
167	I-Bc, P.146.112	Francesco De Castris	Firenze, 6 marzo 1700 [1699 <i>a.i.</i>]	FL
168	I-Bc, K.44.2.147	Stefano Zanardi	Venezia, 6 marzo 1700	GG
169	I-Bc, K.44.1.137	Vicenzo Legnani	Siena, 8 marzo 1700	FL
170	I-Bc, P.145.15	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 13 marzo 1700	GG
171	I-Bc, P.144.32	Stefano Zanardi	Venezia, 13 marzo 1700	FL
172	I-Bc, K.44.1.58	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 20 marzo 1700	GG
173	I-Bc, P.146.63	Giovanni Battista Celini	Venezia, 20 marzo 1700	GG
174	I-Bc, P.143.62	Bartolomeo Gritti	Venezia, 20 marzo 1700	GG
175	I-Bc, K.44.2.79	Andrea Manolessio	Este, 20 marzo 1700	GG
176	I-Bc, P.144.42	Cinzio Vinchioni	Roma, 20 marzo 1700	FL
177	I-Bc, K.44.1.103	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 marzo 1700	GG
178	I-Bc, P.145.20	Stefano Frilli	Firenze, 23 marzo 1700 [1699 <i>a.i.</i>]	GG
179	I-Bc, P.146.157	Giuseppe Torelli	Vienna, 24 marzo 1700	GG
180	I-Bc, P.146.177	Francesco De Castris	Firenze, 27 marzo 1700	FL
181	I-Bc, P.146.65	Nicolò Merli	[Roma], 27 marzo 1700	GG
182	I-Bc, P.143.54	Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli	Vienna, 27 marzo 1700	GG
183	I-Bc, P.144.104	Vicenzo Legnani	Siena, 29 marzo 1700	FL
184	I-Bc, P.146.196	Cinzio Vinchioni	Roma, 3 aprile 1700	GG
185	I-Bc, P.144.57	Francesco De Castris	Firenze, 4 aprile 1700	FL
186	I-Bc, P.145.18	Stefano Frilli	Firenze, 6 aprile 1700	FL
187	I-Bc, P.146.165	Nicolò Merli	Roma, 7 aprile 1700	GG
188	I-Bc, K.44.1.105	Cinzio Vinchioni	Roma, 10 aprile 1700	FL
189	I-Bc, K.44.1.106	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 11 aprile 1700	GG
190	I-Bc, P.146.187	Francesco Antonio Pistocchi	Vienna, 14 aprile 1700	GG
191	I-Bc, P.145.26	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 17 aprile 1700	GG

192	I-Bc, P.146.80	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 17 aprile 1700	GG
193	I-Bc, P.144.59	Cinzio Vinchioni	Roma, 17 aprile 1700	FL
194	I-Bc, P.143.1	Francesco Antonio Pistocchi	Vienna, 5 maggio 1700	GG/FL
195	I-Bc, P.143.27	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 7 maggio 1700	GG
196	I-Bc, P.143.28	Cinzio Vinchioni	Roma, 8 maggio 1700	GG
197	I-Bc, P.144.13	Giovanni Giacomo Peloi	Roma, 12 maggio 1700	FL
198	I-Bc, P.144.16	Agostino Bianchi	Padova, 21 maggio 1700	FL
199	I-Bc, P.143.30	Cinzio Vinchioni	Roma, 26 maggio 1700	GG
200	I-Bc, P.145.55	Francesco De Castris	Pratolino, 5 giugno 1700	FL
201	I-Bc, P.145.52	Francesco De Castris	Firenze, 12 giugno 1700	FL
202	I-Bc, P.145.63	Agostino Bianchi	Padova, 18 giugno 1700	GG
203	I-Bc, K.44.1.120	Nicola Fantini	Fermo, 18 giugno 1700	FL
204	I-Bc, P.146.131	Cinzio Vinchioni	Roma, 19 giugno 1700	GG
205	I-Bc, P.146.88	Francesco De Castris	Firenze, 19 giugno 1700	FL
206	I-Bc, P.143.17	Ferdinando Paolucci	Firenze, 25 giugno 1700	FL
207	I-Bc, P.143.51	Francesco De Castris	Firenze, 26 giugno 1700	FL
208	I-Bc, K.44.2.97	Francesco Mora	Mantova, 27 giugno 1700	GG
209	I-Bc, P.146.95	Ferdinando Paolucci	Firenze, 29 giugno [1700]	FL
210	I-Bc, P.145.39	Giovanni Giacomo Peloi	Selva, 29 giugno 1700	GG
211	I-Bc, P.146.42	Francesco De Castris	Firenze, 3 luglio 1700	FL
212	I-Bc, K.44.2.162	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 4 luglio 1700	GG
213	I-Bc, P.146.184	Francesco Cattivelli	Piacenza, 5 luglio 1700	GG
214	I-Bc, K.44.2.166	Giuseppe Natali	Fermo, 5 luglio 1700	GG
215	I-Bc, K.44.2.185	Antonio Filippo De Lucis	Fermo, 9 luglio 1700	GG
216	I-Bc, P.146.59	Francesco De Castris	Firenze, 10 luglio 1700	FL
217	I-Bc, P.143.15	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 11 luglio 1700	GG
218	I-Bc, P.144.31	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 11 luglio 1700	FL
219	I-Bc, P.146.82	Francesco De Castris	Firenze, 17 luglio 1700	FL
220	I-Bc, P.146.86	Cinzio Vinchioni	Roma, 17 luglio 1700	GG
221	I-Bc, P.146.111	Francesco De Castris	Firenze, 24 luglio 1700	FL
222	I-Bc, P.143.61	Vicenzo Legnani	Siena, 26 luglio 1700	GG

223	I-Bc, P.146.181	Andrea Manolesso	Venezia, 5 agosto 1700	GG
224	I-Bc, P.146.144	Francesco De Castris	Firenze, 7 agosto 1700	FL
225	I-Bc, P.145.109	Ferdinando Paolucci	Firenze, 8 agosto [1700]	GG/FL
226	I-Bc, K.44.2.115	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 agosto 1700	GG
227	I-Bc, P.146.180	Andrea Manolesso	Este, 9 agosto 1700	GG
228	I-Bc, P.146.64	Francesco De Castris	Firenze, 10 agosto 1700	FL
229	I-Bc, P.146.74	Giacomo Antonio Perti a [Francesco De Castris]	[Bologna, tra il 12 e il 15 agosto 1701]	GG/FL
230	I-Bc, P.144.40	Francesco De Castris	Firenze, 14 agosto 1700	FL
231	I-Bc, P.145.56	Francesco De Castris	Pratolino, 17 agosto 1700	FL
232	I-Bc, P.144.38	Francesco De Castris	Pratolino, 21 agosto 1700	FL
233	I-Bc, P.145.74	Francesco De Castris	Pratolino, 28 agosto 1700	FL
234	I-Bc, K.44.2.187	Ferdinando Paolucci	Firenze, 28 agosto 1700	FL
235	I-Bc, P.146.108	Agostino Bianchi	Padova, 3 settembre 1700	GG
236	I-Bc, P.146.189	Ferdinando Paolucci	Firenze, 4 settembre 1700	FL
237	I-Bc, P.144.18	Giacomo Mazzoleni	Rovigo, 14 settembre 1700	FL
238	I-Bc, P.143.78	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Padova, 1° ottobre 1700	GG
239	I-Bc, K.44.2.117	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 ottobre 1700	GG/FL
240	I-Bc, P.146.150	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 17 ottobre 1700	GG
241	I-Bc, P.145.3	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 22 ottobre 1700	GG
242	I-Bc, P.143.48	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 24 ottobre 1700	GG/FL
243	I-Bc, P.146.137	Antonio Pigozzi	Crevalcore, 25 ottobre 1700	GG
244	I-Bc, K.44.2.126	Giuseppe Natali	Fermo, 29 ottobre 1700	GG
245	I-Bc, P.145.38	Anna Maria Cortellini	Venezia, 30 ottobre 1700	GG
246	I-Bc, P.145.37	Paolo Carlo Righini	Imola, 31 ottobre 1700	GG
247	I-Bc, P.146.84	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 13 novembre 1700	GG
248	I-Bc, K.44.1.114	Giuseppe Natali	Fermo, 19 novembre 1700	FL
249	I-Bc, P.144.74	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 22 novembre 1700	FL

250	I-Bc, P.144.71	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 27 novembre 1700	FL
251	I-Bc, P.146.77	Bernardo Pascoli	Ravenna, 4 dicembre 1700	GG/FL
252	I-Bc, P.144.89	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700	FL
253	I-Bc, K.44.2.171	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700	GG
254	I-Bc, P.144.84	Antonio Francesco Testi	Modena, 14 dicembre 1700	FL
255	I-Bc, K.44.2.165	Giuseppe Natali	Fermo, 16 dicembre 1700	GG
256	I-Bc, P.146.92	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 18 dicembre 1700	GG
257	I-Bc, P.146.83	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 dicembre 1700	GG
258	I-Bc, P.143.18	Francesco Rensteri	Venezia, 21 dicembre 1700	GG
259	I-Bc, K.44.2.161	Ferdinando Paolucci	Firenze, 21 dicembre 1700	GG
260	I-Bc, P.145.57	Francesco De Castris	Pisa, 24 dicembre 1700	FL
261	I-Bc, P.146.107	Giacinto Mignani	Fossombrone, dicembre 1700	GG
262	I-Bc, P.146.38	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 25 dicembre 1700	GG
263	I-Bc, K.44.2.157	Giacomo Boncompagni	Roma, 27 dicembre 1700	GG
264	I-Bc, P.145.40	Giovanni Bolognini	Vienna, 29 dicembre 1700	GG
265	I-Bc, P.146.199	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 31 dicembre 1700	GG
266	I-Bc, K.44.2.154	Agostino Marsili	Venezia, 1° gennaio 1701	GG
267	I-Bc, K.44.2.158	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 [gennaio] 1701	GG
268	I-Bc, P.144.7	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 11 gennaio 1701	FL
269	I-Bc, K.44.2.145	Giuseppe Natali	Fermo, 14 gennaio 1701	GG
270	I-Bc, P.143.37	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 gennaio 1701	GG
271	I-Bc, P.144.14	Gaetano Orsini	Vienna, 22 gennaio 1701	FL
272	I-Bc, K.44.2.139	Giambattista Spinola	Roma, 25 gennaio 1701	GG
273	I-Bc, K.44.1.121	Blasio Orsi	Faenza, 24 febbraio 1701	FL
274	I-Bc, P.145.76	Gaetano Orsini	Vienna, 26 febbraio 1701	GG/FL
275	I-Bc, K.44.2.232	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 6 marzo 1701	GG

276	I-Bc, P.145.61	Gaetano Orsini	Vienna, 12 marzo 1701	GG
277	I-Bc, P.143.8	Ascanio Belli	Venezia, 18 marzo 1701	GG
278	I-Bc, K.44.2.120	Bartolomeo Testi	Modena, 19 marzo 1701	GG
279	I-Bc, P.146.148	Rinaldo Gherardini	Parma, 22 marzo 1701	GG
280	I-Bc, P.146.188	Francesco Antonio Pistocchi	Parma, 25 marzo 1701	GG
281	I-Bc, K.44.2.230	Antonio Giuliani	Vienna, 30 marzo 1701	GG
282	I-Bc, P.146.91	Gaetano Orsini	Vienna, 2 aprile 1701	GG
283	I-Bc, P.145.27	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 aprile 1701	GG
284	I-Bc, K.44.2.122	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 aprile 1701	GG/FL
285	I-Bc, P.146.154	Francesco Antonio Pistocchi	Piacenza, 4 aprile 1701	GG
286	I-Bc, P.146.195	Francesco Antonio Pistocchi	[Piacenza, tra l'8 e il 12 aprile 1701]	GG/FL
287	I-Bc, P.143.14	Lodovico Cecchi	Cento, 11 aprile 1701	GG
288	I-Bc, P.146.136	Bernardino Redolfini	Cento, 11 aprile 1701	GG
289	I-Bc, P.143.67	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 15 aprile 1701	GG
290	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.143.22	Francesco Antonio Pistocchi	Piacenza, 18 aprile 1701	=
291	I-Bc, K.44.2.150	Giacomo Torri	Castello, 19 aprile 1701	GG/FL
292	I-Bc, P.145.68	Odoardo Malvasia	Roma, 21 aprile 1701	GG
293	I-Bc, K.44.2.194	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 23 aprile [1701]	GG
294	I-Bc, P.146.27	Gaetano Orsini	Vienna, 23 aprile 1701	GG
295	I-Bc, P.146.197	Lodovico Cecchi	Cento, 26 aprile 1701	GG
296	I-Bc, P.143.52	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 30 aprile 1701	GG
297	I-Bc, K.44.1.115	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° maggio 1701	GG/FL
298	I-Bc, K.44.1.131	Nicolò Francesco De Rossi	Venezia, 7 maggio 1701	FL
299	I-Bc, P.143.35	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 maggio 1701	GG
300	I-Bc, P.143.83	Odoardo Malvasia	Roma, 13 maggio 1701	GG

301	I-Bc, P.143.45	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 18 maggio 1701	GG
302	I-Bc, P.144.61	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 21 maggio 1701	FL
303	I-Bc, P.143.87	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 21 maggio 1701	GG
304	I-Bc, P.145.51	Francesco De Castris	[Poggio a Caiano?], 21 maggio 1701	FL
305	I-Bc, P.146.4	Pietro Mozzi	Firenze, 24 maggio 1701	GG/FL
306	I-Bc, P.146.58	Francesco De Castris	[Poggio a Caiano?], 28 maggio 1701	FL
307	I-Bc, K.44.2.164	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 maggio 1701	GG
308	I-Bc, P.144.160	Francesco De Castris	Poggio a Caiano, 4 giugno 1701	FL
309	I-Bc, P.145.77	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 giugno 1701	GG/FL
310	I-Bc, P.145.43	Francesco Cattivelli	Piacenza, 8 giugno 1701	GG
311	I-Bc, P.145.58	Francesco De Castris	Firenze, 11 giugno 1701	FL
312	I-Bc, P.143.34	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 giugno 1701	GG
313	I-Bc, P.144.87	Francesco De Castris	Firenze, 25 giugno 1701	FL
314	I-Bc, P.145.4	Bernardino Redolfini	Cento, 27 giugno 1701	GG
315	I-Bc, P.143.44	Antonio Giuliani	Vienna, 2 luglio 1701	GG
316	I-Bc, P.145.17	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 luglio 1701	GG
317	I-Bc, P.144.33	Francesco De Castris	Firenze, 10 luglio 1701	FL
318	I-Bc, P.146.62	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 31 luglio 1701	GG
319	I-Bc, P.144.35	Francesco De Castris	Firenze, 6 agosto 1701	FL
320	I-Bc, P.145.73	Francesco De Castris	Firenze, 13 agosto 1701	FL
321	I-Bc, P.143.77	Francesco De Castris	Pratolino, 19 agosto 1701	FL
322	I-Bc, K.44.2.121	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 agosto 1701	GG
323	I-Bc, P.144.4	Francesco De Castris	Pratolino, 23 agosto 1701	FL
324	I-Bc, P.146.135	Francesco De Castris	Pratolino, 3 settembre 1701	FL
325	I-Bc, P.146.193	Francesco Cattivelli	Piacenza, 4 settembre 1701	GG
326	I-Bc, P.146.114	Antonio Giuliani	Vienna, 17 settembre 1701	GG

327	I-Bc, K.44.2.141	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 23 settembre 1701	GG
328	I-Bc, P.144.1	Francesco De Castris	Pratolino, 24 settembre 1701	FL
329	I-Bc, P.143.13	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 24 settembre 1701	GG
330	I-Bc, P.144.163	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 25 settembre 1701	FL
331	I-Bc, Epv. Bassani.1	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 26 settembre 1701	FL
332	I-Bc, P.146.60	Anna Maria Elisabetta Nonetti	Vienna, 15 ottobre 1701	GG
333	I-Bc, P.144.45	Giovanni Battista Riccardi d'Ortona	Mirandola, 24 ottobre 1701	FL
334	I-Bc, P.146.190	Giovanni Battista Franceschini	Modena, 2 novembre 1701	GG/FL
335	I-Bc, K.44.2.184	Marco Melloni	Imola, 4 novembre 1701	GG
336	I-Bc, P.143.73	mercanti di Verona	Verona, 8 novembre 1701	GG
337	I-Bc, P.146.178	Francesco Cattivelli	Piacenza, 16 novembre 1701	GG
338	I-Bc, P.144.90	Francesco Antonio Callegari	Venezia, 3 dicembre 1701	FL
339	I-Bc, P.144.62	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 3 dicembre 1701	FL
340	I-Bc, P.144.69	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 3 dicembre 1701	FL
341	I-Bc, P.146.208	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 4 dicembre 1701	GG
342	I-Bc, P.143.59	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 10 dicembre 1701	GG
343	I-Bc, P.144.12	Ottavio Felice Mainero	Genova, 10 dicembre 1701	FL
344	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.143.24	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 14 dicembre 1701	=
345	I-Bc, P.144.103	Giuseppe Carlo Pesci	Torino, 16 dicembre 1701	FL
346	I-Bc, P.143.68bis	Ascanio Belli	Venezia, 17 dicembre 1701	GG
347	I-Bc, P.143.11	Ottavio Felice Mainero	Genova, 17 dicembre 1701	GG
348	I-Bc, P.143.19	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 dicembre 1701	GG
349	I-Bc, P.146.130	Stefano Frilli	Firenze, 20 dicembre 1701	GG
350	I-Bc, P.144.98	Ferdinando Paolucci	Firenze, 20 dicembre 1701	FL
351	I-Bc, P.143.23	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 21 dicembre 1701	GG

352	I-Bc, P.144.164	Antonio Giuliani	Vienna, 24 dicembre 1701	FL
353	I-Bc, P.146.66	Michele Giusti	Firenze, 24 dicembre 1701	GG
354	I-Bc, P.143.32	Cinzio Vinchioni	Roma, 24 dicembre 1701	GG
355	I-Bc, K.44.2.156	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 26 dicembre 1701	GG
356	I-Bc, P.146.33	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1701	GG
357	A-Wn, Autogr. 7/70-1 Han, <i>olim</i> I-Bc, P.145.1	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 28 dicembre 1701	GG
358	I-Bc, P.146.115	Cinzio Vinchioni	Roma, 28 dicembre 1701	GG
359	I-Bc, P.146.172	Ascanio Belli	Venezia, 31 dicembre 1701	GG
360	I-Bc, P.144.117	Michele Giusti	Firenze, 31 dicembre 1701	FL
361	I-Bc, P.144.15	Ferdinand Ernst von Mollart	Vienna, 31 dicembre 1701	FL
362	I-Bc, P.143.50	Antonio Pancotti	Vienna, 31 dicembre 1701	GG
363	I-Bc, P.143.82	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 6 gennaio 1702	GG
364	I-Bc, P.144.73	Giuseppe Galloni	Vienna, 7 gennaio 1702	FL
365	I-Bc, K.44.2.148	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 [gennaio] 1702	GG
366	I-Bc, P.144.162	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 9 gennaio 1702	FL
367	I-Bc, P.145.78	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 11 gennaio 1702	GG
368	I-Bc, K.44.1.148	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 14 gennaio 1702	FL
369	I-Bc, P.146.85	Ottavio Felice Mainero	Genova, 14 gennaio 1702	GG
370	I-Bc, P.146.203	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 16 gennaio 1702	GG
371	I-Bc, P.145.44	Francesco Cattivelli	Piacenza, 18 gennaio 1702	GG
372	I-Bc, K.44.2.125	Giambattista Spinola	Roma, 18 gennaio 1702	GG
373	I-Bc, P.146.25	Torquato Toschi	Modena, 20 gennaio 1702	GG
374	I-Bc, P.146.2	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 1° febbraio 1702	GG
375	I-Bc, P.143.3	Silvio Garghetti	Vienna, 4 febbraio 1702	GG
376	I-Bc, P.145.16	Giulio Cavalletti	Napoli, 7 febbraio 1702	GG/FL
377	I-Bc, P.146.39	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 11 febbraio 1702	GG
378	I-Bc, P.145.25	Giulio Cavalletti	Napoli, 12 febbraio 1702	GG
379	I-Bc, P.146.32	Francesco Cattivelli	Piacenza, 13 febbraio 1702	GG

380	I-Bc, P.143.16	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 14 febbraio 1702	GG/FL
381	I-Bc, P.143.47	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 19 febbraio 1702	GG
382	I-Bc, K.44.2.155	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 3 marzo 1702	GG
383	I-Bc, P.144.60	Ascanio Belli	Venezia, 4 marzo 1702	FL
384	I-Bc, P.144.88	Valentino di Santa Teresa	Milano, 6 marzo 1702	FL
385	I-Bc, P.143.71	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 8 marzo 1702	GG/FL
386	I-Bc, P.146.87	Francesco Cattivelli	Piacenza, 9 marzo 1702	GG
387	I-Bc, K.44.2.142	Antonio Maria Pacchioni	Modena, 16 marzo 1702	GG
388	I-Bc, P.143.12	Sebastiano Rivalta	Imola, 16 marzo 1702	GG
389	I-Bc, P.145.42	Margherita Salicola Suini	Modena, 1° aprile 1702	GG
390	I-Bc, P.146.176	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 5 aprile 1702	GG
391	I-Bc, P.146.6	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 aprile 1702	GG
392	I-Bc, P.146.153	Ottavio Felice Mainero	Genova, 8 aprile 1702	GG
393	I-Bc, P.146.93	Francesco Antonio Pistocchi	[Milano, tra il 9 e il 25 aprile 1702]	GG
394	I-Bc, P.143.31	Cinzio Vinchioni	Roma, 12 aprile 1702	GG
395	I-Bc, P.143.69	Margherita Salicola Suini	Modena, 15 aprile 1702	GG
396	I-Bc, P.144.150	Giulio Cavalletti	Napoli, 19 aprile 1702	GG
397	I-Bc, P.143.49	Ascanio Belli	Venezia, 28 aprile 1702	GG
398	I-Bc, P.143.53	Margherita Salicola Suini	Modena, 28 aprile 1702	GG/FL
399	I-Bc, K.44.2.91	Filiberto Bellini	Modena, 29 aprile 1702	GG
400	I-Bc P.143.39	Giovanni Battista Mainero	Genova, 29 aprile 1702	GG
401	I-Bc, P.143.4	Stefano Zanardi	Venezia, 29 aprile 1702	GG
402	I-Bc, P.143.57	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 3 maggio 1702	GG
403	I-Bc, P.143.20	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 11 maggio 1702	GG
404	I-Bc, P.146.72	Pietro Moroni	Parma, 23 maggio 1702	GG
405	I-Bc, P.143.9	Ascanio Belli	Venezia, 3 giugno 1702	GG
406	I-Bc, P.143.2	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 7 giugno 1702	GG/FL
407	I-Bc, P.145.35	Carlo Voltaglia	Ferrara, 13 giugno 1702	GG

408	I-Bc, K.44.2.226	Giovanni Antonio Corradi	Carpi, 15 giugno 1702	GG/FL
409	I-Bc, P.143.5	Belardino Bonazzi	Roma, 15 luglio 1702	GG/FL
410	I-Bc, P.145.5	Filippo Botti	Ferrara, 21 luglio 1702	GG
411	I-Bc, P.145.24	Antonio Grimandi	Ferrara, 21 luglio 1702	GG
412	I-Bc, P.145.10	Sebastiano Lucatelli	s.l., [tra il 1° e il 12 agosto 1702]	GG
413	I-Bc, P.144.165	Antonio Francesco Testi	[Modena], 2 agosto 1702	FL
414	I-Bc, K.44.2.159	Giacinto Mignani	Fossombrone, 12 agosto 1702	GG
415	I-Bc, P.143.25	[Francesco Antonio Pistocchi]	Firenze, 12 agosto 1702	FL
416	I-Bc, K.44.2.85	Lorenzo Vesce	Fossombrone, 12 agosto 1702	GG
417	I-Bc, K.44.2.86	Giacomo Antonio Perti a Lorenzo Vesce	[Bologna, dopo il 12 agosto 1702]	GG
418	I-Bc, P.143.66	Francesco De Castris	Pratolino, 19 agosto 1702	FL
419	I-Bc, P.144.26	Francesco Cattivelli	Piacenza, 20 agosto 1702	FL
420	I-Bc, P.145.64	Giacinto Mignani	Fossombrone, 26 agosto 1702	GG
421	I-Bc, P.144.83	Giacinto Mignani	Fossombrone, 29 agosto 1702	FL
422	I-Bc, P.144.70	Giacinto Mignani	Fossombrone, 11 settembre 1702	FL
423	I-Bc, P.143.56	Filippo Botti	Ferrara, 3 ottobre 1702	GG
424	I-Bc, P.146.43	Giulio Cavalletti	Napoli, 3 ottobre 1702	GG
425	I-Bc, P.143.64	Angiola Bravelli	Venezia, 28 ottobre [1702]	GG/FL
426	I-Bc, P.146.147	Barbara Riccioni	Venezia, 28 ottobre 1702	GG
427	I-Bc, P.146.3	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 novembre 1702	GG
428	I-Bc, K.44.2.128	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 26 novembre 1702	GG
429	I-Bc, P.143.33	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 dicembre 1702	GG
430	I-Bc, P.143.63	Barbara Riccioni	Venezia, 9 dicembre 1702	GG
431	I-Bc, K.44.1.130	Nicolò Francesco De Rossi	Venezia, 22 dicembre 1702	FL
432	I-Bc, K.44.2.123	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 23 dicembre 1702	GG

433	I-Bc, P.143.55	Antonio Martinelli	Venezia, 17 † 1703	GG
434	I-Bc, P.145.30	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703	GG
435	I-Bc, K.44.2.104	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703	GG
436	I-Bc, P.145.31	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 24 e il 31 gennaio 1703]	GG
437	I-Bc, K.44.1.151	Giambattista Spinola	Roma, 31 gennaio 1703	FL
438	I-Bc, P.145.13	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 febbraio 1703	GG
439	I-Bc, P.146.10	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 11 febbraio 1703	GG
440	I-Bc, P.146.11	Pier Antonio Bernardoni	Vienna, 3 marzo 1703	GG
441	I-Bc, P.144.100	Francesco Cattivelli	Piacenza, 7 marzo 1703	FL
442	I-Bc, P.145.93	Giuseppe Maria Malagodi	Vienna, 24 marzo 1703	GG
443	I-Bc, P.145.29	Giulio Cavalletti	Roma, 31 marzo 1703	GG/FL
444	I-Bc, K.44.2.118	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 aprile 1703	GG
445	I-Bc, P.146.179	Giulio Cavalletti	Roma, 21 aprile 1703	GG
446	I-Bc, P.146.40	Antonio Borosini	Modena, 22 aprile 1703	GG/FL
447	I-Bc, P.146.16	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 23 aprile e l'8 maggio 1703]	GG
448	I-Bc, K.44.2.225	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 aprile 1703	GG
449	I-Bc, K.44.2.112	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 6 maggio 1703	GG
450	I-Bc, K.44.2.131	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 maggio 1703	GG
451	I-Bc, P.145.34	Giovanni Battista Franceschini	Firenze, 13 maggio 1703	GG
452	I-Bc, P.146.76	Ascanio Belli	Venezia, 19 maggio 1703	GG
453	I-Bc, K.44.2.69	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 maggio 1703	GG
454	I-Bc, K.44.2.77	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 maggio 1703	GG
455	I-Bc, K.44.1.144	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 giugno 1703	GG
456	I-Bc, P.146.201	Barbara Riccioni	Venezia, 30 giugno 1703	GG

457	I-Bc, K.44.1.119	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° luglio 1703	GG
458	I-Bc, P.146.149	Cinzio Vinchioni	Roma, 4 luglio 1703	GG
459	I-Bc, K.44.1.123	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 luglio 1703	GG
460	I-Bc, K.44.2.146	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 15 luglio 1703	GG
461	A-Wn Autogr. 7/19-1 Han, <i>olim</i> I-Bc, K.44.1.151bis	Francesco Antonio Callegari	Padova, 20 luglio 1703	GG
462	I-Bc, P.143.70	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 21 luglio 1703	GG
463	I-Bc, P.145.75	Francesco De Castris	Roma, 21 luglio 1703	GG/FL
464	I-Bc, P.145.53	Cinzio Vinchioni	Roma, 25 luglio 1703	GG
465	I-Bc, P.143.65	Marc'Antonio Ziani	Vienna, 28 luglio 1703	GG
466	I-Bc, K.44.2.113	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 luglio 1703	GG
467	I-Bc, P.144.5	Francesco De Castris	Roma, 13 luglio 1703	FL
468	I-Bc, K.44.1.140	Matteo Sassano	Firenze, 21 luglio 1703	FL
469	I-Bc, P.144.102	Francesco De Castris	Roma, 25 luglio 1703	FL
470	I-Bc, P.144.56	Matteo Sassano	Firenze, 28 luglio 1703	FL
471	I-Bc, K.44.2.95	Nicolò Maria Guicciardini	Vienna, 4 agosto 1703	GG/FL
472	I-Bc, K.44.1.126	Matteo Sassano	Firenze, 4 agosto 1703	FL
473	I-Bc, P.143.72	Francesco De Castris	Roma, † agosto 1703	FL
474	I-Bc, P.145.54	Cinzio Vinchioni	Roma, 5 agosto 1703	GG
475	I-Bc, P.145.46	Nicola Luzzi	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
476	I-Bc, P.145.47	Nicola Natalizio	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
477	I-Bc, P.145.49	Giuseppe Maria Parica	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
478	I-Bc, P.145.48	Francesco Potenza	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
479	I-Bc, K.44.2.102	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
480	I-Bc, P.143.60	Antonio Morelli	Firenze, 7 agosto 1703	FL
481	I-Bc, K.44.1.109	Francesco De Castris	Roma, 8 agosto 1703	FL

482	I-Bc, P.146.200	Francesco Antonio Callegari	Padova, 10 agosto 1703	GG
483	I-Bc, P.146.186	Francesco Antonio Pistocchi	Firenze, 11 agosto 1703	GG/FL
484	I-Bc, K.44.1.110	Matteo Sassano	Firenze, 11 agosto 1703	FL
485	I-Bc, K.44.2.217	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 agosto 1703	GG
486	I-Bc, P.146.5	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 18 agosto 1703	GG/FL
487	I-Bc, P.143.38	Matteo Sassano	Pratolino, 18 agosto 1703	FL
488	I-Bc, K.44.2.206	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 19 agosto 1703	GG
489	I-Bc, K.44.2.191	Giuseppe Del Bosco	Padova, 23 agosto 1703	GG
490	I-Bc, K.44.1.108	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 25 agosto 1703	FL
491	I-Bc, P.144.66	Marc'Antonio Ziani	Vienna, 25 agosto 1703	FL
492	I-Bc, K.44.2.212	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 26 agosto 1703	GG
493	I-Bc, P.143.40	Domenico Francucci	Roma, 1° settembre 1703	GG
494	I-Bc, K.44.2.189	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 settembre 1703	GG
495	I-Bc, P.145.45	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 8 settembre 1703	GG/FL
496	I-Bc, P.143.43	Giorgio Marsili Duglioli	Villa, 8 settembre 1703	GG
497	I-Bc, K.44.2.217.1	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 9 settembre 1703	GG
498	I-Bc, K.44.2.219	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 16 settembre [1703]	GG
499	I-Bc, K.44.2.215	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 settembre 1703	GG
500	I-Bc, P.143.76	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 28 settembre 1703	GG
501	I-Bc, K.44.2.218	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 ottobre 1703	GG
502	I-Bc, K.44.2.152	Alessandro Beliardì	Senigallia, 8 ottobre 1703	GG
503	I-Bc, P.145.28	Giulio Cavalletti	Roma, 22 ottobre 1703	GG
504	I-Bc, P.145.22	Francesco Cattivelli	Piacenza, 25 ottobre 1703	GG
505	I-Bc, K.44.2.210	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 ottobre 1703	GG

506	I-Bc, P.146.13	Bernardo Sabadini	Piacenza, 8 novembre 1703	GG
507	I-Bc, P.143.84	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 10 novembre 1703	GG/FL
508	I-Bc, P.144.161	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 10 novembre 1703	FL
509	I-Bc, K.44.2.209	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 11 novembre 1703	GG/FL
510	I-Bc, P.146.1	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 17 novembre 1703	GG
511	I-Bc, K.44.2.211	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 novembre 1703	GG/FL
512	I-Bc, P.146.134	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 24 novembre 1703	GG
513	I-Bc, P.144.137	Pietro Giovanni Giardini	Venezia, 8 febbraio 1704	FL
514	I-Bc, P.145.69	Ugo Ariosti	Bologna, 22 aprile 1704	GG
515	I-Bc, K.44.1.4	Ferdinando de' Medici	Firenze, 27 giugno 1705	FL
516	I-Fas, MP, 5903.158	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 30 giugno 1705	FL
517	I-Bc, K.44.1.5	Ferdinando de' Medici	Firenze, 4 luglio 1705	FL
518	I-Fas, MP, 5903.159	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 7 luglio 1705	FL
519	I-Fas, MP, 5903.173	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 31 luglio 1705	FL
520	I-Bc, K.44.1.6	Ferdinando de' Medici	Firenze, 4 agosto 1705	FL
521	I-Fas, MP, 5903.180	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 14 agosto 1705	FL
522	I-Bc, K.44.1.8	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 1° giugno 1706	FL
523	I-Fas, MP, 5903.211	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 giugno 1706	FL
524	I-Bc, K.44.1.1	Ferdinando de' Medici	Firenze, 12 giugno 1706	FL
525	I-Fas, MP, 5903.207	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 15 giugno 1706	FL
526	I-Fas, MP, 5903.220	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 agosto 1706	FL
527	I-Bc, K.44.1.2	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 agosto 1706	FL
528	I-Fas, MP, 5903.221	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 agosto 1706	FL

529	I-Fas, MP, 5903.223	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 24 agosto 1706	FL
530	I-Bc, K.44.1.3	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 28 agosto 1706	FL
531	I-Bc, K.44.1.10	Ferdinando de' Medici	Firenze, 1° gennaio 1707	FL
532	I-Bc, K.44.1.7	Ferdinando de' Medici	Firenze, 1° gennaio 1707	FL
533	I-Fas, MP, 6903.263	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 7 gennaio 1707	FL
534	I-Bc, K.44.1.9	Ferdinando de' Medici	Firenze, 22 febbraio 1707	FL
535	I-Fas, MP, 5903.275	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 1° marzo 1707	FL
536	I-Bc, K.44.1.31	Ferdinando de' Medici	Firenze, 23 aprile 1707	FL
537	I-Bc, K.44.1.30	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 maggio 1707	FL
538	I-Fas, MP, 5903.292	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 11 maggio 1707	FL
539	I-Bc, K.44.1.29	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 31 maggio 1707	FL
540	I-Fas, MP, 5903.297	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 giugno 1707	FL
541	I-Bc, K.44.1.21	Ferdinando de' Medici	Firenze, 18 giugno 1707	FL
542	I-Fas, MP, 5903.301	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 21 giugno 1707	FL
543	I-Bc, K.44.1.22	Ferdinando de' Medici	Firenze, 25 giugno 1707	FL
544	I-Bc, K.44.2.175	Girolamo Venturelli	Roma, 2 luglio 1707	GG
545	I-Fas, MP, 5903.307	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 12 luglio 1707	FL
546	I-Bc, K.44.1.23	Ferdinando de' Medici	Firenze, 16 luglio 1707	FL
547	I-Fas, MP, 5903.305	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 2 agosto 1707	FL
548	I-Bc, K.44.1.25	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 agosto 1707	FL
549	I-Bc, P.144.78	Gasparo Sabadini	Parma, 4 novembre 1707	FL
550	I-Fas, MP, 5903.341	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 dicembre 1707	FL
551	I-Bc, P.146.207	Andrea Mannucci	Firenze, 17 dicembre 1707	GG
552	I-Bc, K.44.1.24	Ferdinando de' Medici	Pisa, 26 dicembre 1707	FL
553	I-Fas, MP, 5904.11	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 28 gennaio 1708	FL
554	I-Bc, K.44.1.27	Ferdinando de' Medici	Livorno, 6 febbraio 1708	FL

555	I-Bc, P.146.118	Aurora Sanseverino	Napoli, 28 febbraio 1708	GG
556	I-Bc, K.44.1.28	Ferdinando de' Medici	Firenze, 13 marzo 1708	FL
557	I-Fas, MP, 5904.31	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 marzo 1708	FL
558	I-Bc, K.44.1.32	Ferdinando de' Medici	Firenze, 24 marzo 1708	FL
559	I-Fas, MP, 5904.35	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 27 marzo 1708	FL
560	I-Bc, K.44.1.15	Ferdinando de' Medici	Firenze, 28 aprile 1708	FL
561	I-Fas, MP, 5904.52	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 1° maggio 1708	FL
562	I-Bc, K.44.1.68	Antonio Salvi	Firenze, 2 maggio 1708	FL
563	I-Bc, K.44.1.16	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 26 maggio 1708	FL
564	I-Fas, MP, 5904.76	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 29 maggio 1708	FL
565	I-Bc, K.44.1.69	Antonio Salvi	Firenze, 29 maggio 1708	FL
566	I-Bc, P.146.151	Aurora Sanseverino	Napoli, 23 giugno 1708	GG
567	I-Fas, MP, 5904.97	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 luglio 1708	FL
568	I-Bc, K.44.1.17	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 luglio 1708	FL
569	I-Fas, MP, 5904.101	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 luglio 1708	FL
570	I-Bc, K.44.1.20	Ferdinando de' Medici	Firenze, 17 luglio 1708	FL
571	I-Bc, K.44.1.33	Antonio Salvi	Firenze, 17 luglio 1708	FL
572	I-Bc, K.44.1.73	Giovanni Fuga	Firenze, 21 luglio 1708	FL
573	I-Fas, MP, 5904.104	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 24 luglio 1708	FL
574	I-Bc, K.44.1.71	Giovanni Fuga	Firenze, 28 luglio 1708	FL
575	I-Bc, K.44.1.19	Ferdinando de' Medici	Firenze, 28 luglio 1708	FL
576	I-Bc, K.44.2.178	Aurora Sanseverino	Napoli, 30 luglio 1708	GG
577	I-Fas, MP, 5904.99	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 4 agosto 1708	FL
578	I-Bc, K.44.1.18	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 agosto 1708	FL
579	I-Fas, MP, 5904.115	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 agosto 1708	FL
580	I-Bc, K.44.1.11	Ferdinando de' Medici	Firenze, 21 agosto 1708	FL
581	I-Bc, K.44.1.12	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 25 agosto 1708	FL

582	I-Fas, MP, 5904.121	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 28 agosto 1708	FL
583	I-Bc, K.44.2.182	Giovanni Fuga	Pratolino 1° settembre 1708	FL
584	I-Bc, K.44.1.14	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 1° settembre 1708	FL
585	I-Bc, K.44.2.177	Carlo Francesco Pollaroli	Venezia, 1° settembre 1708	GG
586	I-Bc, P.144.151	Giovanni Maggi	Pratolino, 8 settembre 1708	FL
587	I-Bc, P.144.68	Antonio Pasi	Düsseldorf, 8 settembre 1708	FL
588	I-Bc, P.144.134	Giovanni Fuga	Pratolino, 15 settembre 1708	FL
589	I-Bc, P.146.119	Giovanni Maggi	Firenze, 3 ottobre 1808	GG
590	I-Bc, P.145.72	Giovanni Fuga	Firenze, 6 ottobre 1708	FL
591	I-Bc, P.146.124	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 6 ottobre 1708	GG
592	I-Bc, K.44.2.132.1	Aurora Sanseverino	Napoli, 6 ottobre 1708	GG
593	I-Bc, K.44.1.116	Antonio Felice Sgarzi	Roma, 13 ottobre 1708	FL
594	I-Bc, P.144.133	Giovanni Fuga	Poggio Imperiale, 28 ottobre 1708	FL
595	I-Bc, K.44.2.168	Ippolito Ghezzi	Siena, 12 novembre 1708	GG
596	I-Bc, P.144.10	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 13 novembre 1708	FL
597	I-Bc, P.144.79	Giovanni Fuga	Firenze, 15 novembre 1708	FL
598	I-Bc, P.144.85	Giovanni Fuga	Firenze, 17 novembre 1708	FL
599	I-Bc, P.145.110	Giovanni Fuga	Firenze, 24 novembre 1708	GG/FL
600	I-Bc, P.146.44	Antonio Felice Sgarzi	Roma, 24 novembre 1708	GG
601	I-Bc, P.144.157	Francesco Cattivelli	Piacenza, 17 dicembre 1708	FL
602	I-Bc, P.146.125	Nicola Caldari	Pisa, 24 dicembre 1708	GG
603	I-Bc, P.146.67	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 24 dicembre 1708	GG
604	I-Bc, P.146.68	Massimiliano Laichtemberg	Pisa, 24 dicembre 1708	GG
605	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.146.69	Giovanni Maggi	Pisa, 24 dicembre 1708	=
606	I-Bc, P.146.79	Antonio Salvi	Firenze, 25 dicembre 1708	FL
607	I-Bc, P.144.22	Piergirolamo Barcellini	Roma, 29 dicembre 1708	FL
608	I-Bc, K.44.1.39	Ferdinando d'Adda	Roma, 29 dicembre 1708	FL
609	I-Bc, P.144.116	Alberico Porta	Piacenza, 30 dicembre 1708	FL
610	I-Bc, K.44.1.13	Ferdinando de' Medici	Pisa, 31 dicembre 1708	FL

611	I-Bc, P.146.132	Caterina Graziani de' Bianchi	Modena, 2 gennaio 1709	GG
612	I-Bc, K.44.2.213	Giovanni Morselli	Modena, gennaio 1709	GG
613	I-Bc, P.144.92	Vittoria Tarquini	Venezia, 5 gennaio 1709	FL
614	I-Bc, K.44.2.167	Aurora Sanseverino	Napoli, 8 gennaio 1709	GG
615	I-Bc, K.44.1.40	Giambattista Spinola	Roma, 19 gennaio 1709	FL
616	I-Bc, P.146.46	Stefano Romani	Venezia, 26 gennaio 1709	GG
617	I-Bc, K.44.2.98	Giovanni Tranquillini	Verona, 14 febbraio 1709	GG
618	I-Bc, K.44.2.92	Antonio Francesco Sestini	Modena, 19 febbraio 1709	GG
619	I-Bc, P.146.126	Bernardino Redolfini	Cento, 21 febbraio 1709	GG
620	I-Bc, P.144.67	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 30 marzo 1709	FL
621	I-Bc, K.44.1.54	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 aprile 1709	FL
622	I-Fas, MP, 5904.208	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 9 aprile 1709	FL
623	I-Bc, K.44.1.36	Antonio Salvi	Firenze, 14 aprile 1709	FL
624	I-Bc, P.144.115	Francesco Cattivelli	Piacenza, 20 aprile 1709	FL
625	I-Bc, P.146.48	Raffaello Baldi	Firenze, 23 aprile 1709	GG
626	I-Bc, K.44.1.34	Giovanni Maggi	Firenze, 23 aprile 1709	FL
627	I-Bc, P.144.114	Felice Orlandi	Venezia, 27 aprile 1709	FL
628	I-Bc, K.44.1.37	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 1° maggio 1709	FL
629	I-Bc, P.144.127	Pietro Mozzi	Roma, 4 maggio 1709	FL
630	I-Bc, P.145.112	Bernardino Redolfini	Cento, 6 maggio 1709	GG
631	I-Bc, K.44.2.207	Johann Georg von Martiny	Milano, 8 maggio 1709	GG
632	I-Bc, K.44.1.41	Antonio Salvi	Firenze, 18 maggio 1709	FL
633	I-Bc, K.44.1.55	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 25 maggio 1709	FL
634	I-Bc, K.44.2.103	Aurora Sanseverino	Napoli, 7 giugno 1709	GG
635	I-Bc, P.144.132	Nicola Caldari	Poggio a Caiano, 8 giugno 1709	FL
636	I-Bc, K.44.2.231	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 14 luglio 1709	GG
637	I-Bc, K.44.1.38	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 15 giugno 1709	FL
638	I-Bc, K.44.1.52	Ferdinando de' Medici	Firenze, 18 giugno 1709	FL
639	I-Fas, MP, 5904.234	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 22 giugno 1709	FL

640	I-Bc, K.44.1.56	Ferdinando de' Medici	Firenze, 2 luglio 1709	FL
641	I-Fas, MP, 5904.236	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 6 luglio 1709	FL
642	I-Fas, MP, 5904.240	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 luglio 1709	FL
643	I-Bc, K.44.1.46	Ferdinando de' Medici	Firenze, 16 luglio 1709	FL
644	I-Bc, K.44.2.143	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 luglio 1709	GG
645	I-Fas, MP, 5904.244	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 23 luglio 1709	FL
646	I-Bc, P.144.143	Giovanni Fuga	Firenze, 27 luglio 1709	FL
647	I-Bc, K.44.1.47	Ferdinando de' Medici	Firenze, 27 luglio 1709	FL
648	I-Bc, P.144.142	Antonio Salvi	Firenze, 27 luglio 1709	FL
649	I-Bc, K.44.1.35	Antonio Salvi	Firenze, 28 luglio 1709	FL
650	I-Bc, K.44.2.227	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 luglio 1709	GG
651	I-Bc, K.44.2.70	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 29 luglio 1709	GG
652	I-Bc, P.146.47	Antonio Salvi	Firenze, 30 luglio 1709	FL
653	I-Fas, MP, 5904.246	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 2 agosto 1709	FL
654	I-Bc, K.44.2.233	Antonio Francesco Testi	Modena, 3 agosto 1709	GG
655	I-Bc, P.146.168	Girolamo Desideri	Venezia, 6 agosto 1709	GG
656	I-Bc, K.44.1.48	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 agosto 1709	FL
657	I-Bc, K.44.2.81	Johann Georg von Martiny	Torino, 9 agosto 1709	GG
658	I-Bc, P.144.51	Nicola Caldari	Firenze, 10 agosto 1709	FL
659	I-Bc, P.145.113	Giovanni Fuga	Firenze, 10 agosto 1709	GG/FL
660	I-Bc, K.44.2.190	Ferdinando Paolucci	Firenze, 16 agosto 1709	FL
661	I-Bc, K.44.1.49	Ferdinando de' Medici	Firenze, 17 agosto 1709	FL
662	I-Bc, K.44.2.228	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 agosto 1709	GG
663	I-Fas, MP, 5904.250	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 20 agosto 1709	FL
664	I-Bc, Epv.Perti G.A.1	Giacomo Antonio Perti a ignoto	Bologna, 24 agosto 1709	GG
665	I-Bc, P.144.41	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 26 agosto 1709	FL
666	I-Bc, K.44.2.84	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° settembre 1709	GG

667	I-Bc, L.117.14	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 6 settembre 1709	GG
668	I-Bc, K.44.2.82	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 22 settembre 1709	GG
669	I-Bc, P.144.53	Antonio Salvi	Firenze, 5 ottobre 1709	FL
670	I-Bc, K.44.2.71	Antonio Giannettini	Modena, 7 ottobre 1709	GG
671	I-Bc, P.146.160	Nicola Caldari	Firenze, 8 ottobre 1709	FL
672	I-Bc, P.146.145	Nicola Caldari	Firenze, 12 ottobre 1709	GG
673	I-Bc, P.145.81	Giulio Cavalletti	Barcellona, 12 ottobre 1709	GG
674	I-Bc, P.144.136	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 12 ottobre 1709	FL
675	I-Bc, P.144.2	Giovanni Fuga	Firenze, 12 ottobre 1709	FL
676	I-Bc, P.146.171	Giovanni Maggi	Firenze, 12 ottobre 1709	GG
677	I-Fas, MP, 5904.261	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 15 ottobre 1709	FL
678	I-Bc, P.144.58	Nicola Caldari	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
679	I-Bc, P.146.49	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
680	I-Bc, P.144.106	Giovanni Fuga	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
681	I-Bc, K.44.1.50	Ferdinando de' Medici	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
682	I-Bc, K.44.2.68	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 ottobre 1709	GG
683	I-Bc, P.144.135	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 ottobre 1709	FL
684	I-Bc, P.144.141	Bernardino Redolfini	Cento, 21 ottobre 1709	FL
685	I-Bc, P.144.50	Andrea Mannucci	Montelupo Fiorentino, 22 ottobre 1709	FL
686	I-Bc, P.144.46	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709	FL
687	I-Bc, P.144.48	Lorenzo Brucher	Firenze, 26 ottobre 1709	FL
688	I-Bc, P.146.45	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709	FL
689	I-Bc, P.144.94	Antonio Salvi	Firenze, 26 ottobre 1709	FL
690	I-Bc, P.146.70	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 27 ottobre 1709	GG
691	I-Bc, P.144.112	Andrea Mannucci	Firenze, 29 ottobre 1709	FL
692	I-Bc, P.146.51	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 2 novembre 1709	FL
693	I-Bc, P.146.50	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 2 novembre 1709	FL
694	I-Bc, P.144.113	Vienna Mellini	Firenze, 2 novembre 1709	FL

695	I-Bc, P.146.54	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 9 novembre 1709	FL
696	I-Bc, P.145.100	Giovanni Fuga	Poggio Imperiale, 9 novembre 1709	GG
697	I-Bc, P.145.83	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 12 novembre 1709	FL
698	I-Bc, P.145.118	Andrea Mannucci	Firenze, 12 novembre 1709	GG
699	I-Bc, P.144.11	Raffaello Baldi	Firenze, 3 dicembre 1709	FL
700	I-Bc, P.144.47	Giovanni Fuga	Firenze, 14 dicembre 1709	FL
701	I-Bc, P.146.139	Giorgio Clerici	Milano, 24 dicembre 1709	GG
702	I-Bc, K.44.2.196	Johann Georg von Martiny	Milano, 25 dicembre 1709	GG
703	I-Bc, P.146.120	Raffaello Baldi	Firenze, 28 dicembre 1709	GG
704	I-Bc, P.146.15	Piergirolamo Barcellini	Roma, 28 dicembre 1709	GG
705	I-Bc, K.44.2.200	Ferdinando d'Adda	Roma, 4 gennaio 1710	GG
706	I-Bc, P.144.152	Giovanni Fuga	Firenze, 4 gennaio 1710	FL
707	I-Bc, K.44.1.129	Aurora Sanseverino a Giulia Sgarzi	Piedimonte Matese, 5 [gennaio] 1710	GG
708	I-Bc, P.145.88	Giovanni Fuga	Firenze, 11 gennaio 1710	GG
709	I-Bc, K.44.2.197	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 11 gennaio 1710	GG
710	I-Bc, P.146.89	Ippolito Giovannini	Firenze, 17 gennaio 1710	GG
711	I-Bc, P.145.119	Ippolito Giovannini	[Firenze, post 17 gennaio 1710]	GG
712	I-Bc, K.44.2.202	Carlo Colonna	Roma, 18 gennaio 1710	GG
713	I-Bc, P.146.121	Raffaello Baldi	Firenze, 21 gennaio 1710 [1709 a.i.]	FL
714	I-Bc, P.143.26	Giovanni Fuga	Firenze, 15 febbraio 1710 [1709 a.i.]	GG
715	I-Bc, P.145.87	Giovanni Fuga	Firenze, 14 marzo 1710	GG
716	I-Bc, K.44.1.43	Ferdinando de' Medici	Firenze, 5 aprile 1710	FL
717	I-Bc, K.44.1.67	Antonio Salvi	Firenze, 7 aprile 1710	FL
718	I-Fas, MP, 5905.190	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 8 aprile 1710	FL
719	I-Bc, P.146.56	Raffaello Baldi	Firenze, 12 aprile 1710	FL
720	I-Bc, K.44.2.116	Carlo Felice Magnani	Monte dell'Olmo, 12 aprile 1710	GG
721	I-Bc, P.146.141	Nicola Caldari	Firenze, 15 aprile 1710	FL
722	I-Bc, P.144.149	Giulio Cavalletti	Barcellona, 15 aprile 1710	FL

723	I-Bc, K.44.1.135	Carlo Carrara	Venezia, 19 aprile 1710	FL
724	I-Bc, K.44.1.161	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 aprile 1710	GG
725	I-Bc, P.146.98	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 27 aprile 1710	GG
726	I-Bc, K.44.1.65	Antonio Salvi	Firenze, 29 aprile 1710	FL
727	I-Bc, P.146.140	Raffaello Baldi	Firenze, 13 maggio [1710]	FL
728	I-Bc, K.44.2.198	Carlo Carrara	Venezia, 24 maggio 1720	GG
729	I-Bc, K.44.1.44	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 24 maggio 1710	FL
730	I-Bc, K.44.1.66	Antonio Salvi	Firenze, 24 maggio 1710	FL
731	I-Bc, P.146.57	Raffaello Baldi	Poggio a Caiano, 27 maggio 1710	FL
732	I-Fas, MP, 5905.124	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 27 maggio 1710	FL
733	I-Bc, P.144.3	Antonio Francesco Testi	Modena, 28 maggio 1710	FL
734	I-Bc, P.145.91	Carlo Carrara	Venezia, 7 giugno 1710	GG
735	I-Bc, K.44.2.199	Carlo Felice Magnani	Monte dell'Olmo, 9 giugno 1710	GG
736	I-Bc, P.145.117	Domenico Maria Manfredini	Pistoia, 25 giugno 1710	GG
737	I-Bc, P.145.80	Girolamo Desideri	Venezia, 5 luglio 1710	GG
738	I-Bc, P.145.116	Antonio Francesco Testi	Modena, 9 luglio 1710	GG
739	I-Bc, P.145.82	Giovanni Fuga	Firenze, 12 luglio 1710	GG/FL
740	I-Bc, P.146.14	Antonio Francesco Testi	Modena, 15 luglio 1710	GG
741	I-Bc, P.144.8	Giovanni Fuga	Firenze, 19 luglio 1710	FL
742	I-Bc, K.44.1.42	Ferdinando de' Medici	Firenze, 19 luglio 1710	FL
743	I-Fas, MP, 5905.66	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 19 luglio 1710	FL
744	I-Bc, K.44.1.70	Antonio Salvi	Firenze, 19 luglio 1710	FL
745	I-Bc, P.144.9	Giovanni Fuga	Firenze, 22 luglio 1710	FL
746	I-Fas, MP, 5905.63	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 22 luglio 1710	FL
747	I-Bc, P.144.6	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 26 luglio 1710	FL
748	I-Bc, P.144.159	Giovanni Fuga	Firenze, 26 luglio 1710	FL
749	I-Bc, K.44.1.45	Ferdinando de' Medici	Firenze, 26 luglio 1710	FL
750	I-Bc, P.146.142	Vittoria Tarquini	Firenze, 26 luglio 1710	FL

751	I-Bc, K.44.2.214	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 28 luglio 1710	GG
752	I-Bc, P.146.127	Nicola Caldari	Firenze, 5 agosto 1710	FL
753	I-Bc, K.44.1.26	Ferdinando de' Medici	Firenze, 9 agosto 1710	FL
754	I-Bc, P.146.159	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 10 agosto 1710	GG
755	I-Bc, P.146.23	Nicola Caldari	Firenze, 12 agosto 1710	FL
756	I-Bc, P.145.50	Giovanni Fuga	Firenze, 12 agosto 1710	GG/FL
757	I-Bc, P.146.163	Giovanni Fuga	Pratolino, 26 agosto 1710	GG/FL
758	I-Bc, P.146.31	Giovanni Fuga	Pratolino, 30 agosto 1710	GG/FL
759	I-Bc, K.44.2.186	Giovanni Fuga	Pratolino, 2 settembre 1710	GG
760	I-Bc, P.145.84	Giovanni Fuga	Pratolino, 6 settembre 1710	GG/FL
761	I-Bc, P.145.98	Giulio Cavalletti	Barcellona, 16 settembre 1710	GG
762	I-Bc, P.144.34	Giovanni Fuga	Firenze, 27 settembre 1710	FL
763	I-Bc, P.145.65	Piergirolamo Barcellini	Firenze, dicembre 1710	GG
764	I-Bc, P.145.101	Ubaldo Torri	Vienna, 10 dicembre 1710	GG
765	I-Bc, K.44.2.188	Fortunato Sgarzi	Roma, 17 dicembre 1710	GG
766	I-Bc, P.144.156	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 21 dicembre 1710	FL
767	I-Bc, P.146.18	Francesco De Castris	Roma, 24 dicembre 1710	GG
768	I-Bc, K.44.2.229	Johann Georg von Martiny	Milano, 24 dicembre 1710	GG
769	I-Bc, P.145.71	Giovanni Fuga	Firenze, 27 dicembre 1710	GG
770	I-Bc, K.44.1.107	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 27 dicembre 1710	FL
771	I-Bc, P.144.95	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 27 dicembre 1710	FL
772	I-Bc, P.144.118	Andrea Mannucci	Firenze, 27 dicembre 1710	FL
773	I-Bc, K.44.2.107	Antonio Felice Sgarzi	Firenze, 27 dicembre 1710	GG
774	I-Bc, P.146.110	Vittoria Tarquini	Venezia, 27 dicembre 1710	GG
775	I-Bc, P.146.143	Benedetto Barcali	Firenze, 31 dicembre 1710	FL
776	I-Bc, P.145.95	Germano Baratta	Civitavecchia, 10 gennaio 1711	GG
777	I-Bc, K.44.2.221	Giambattista Spinola	Roma, 14 gennaio 1711	GG
778	I-Bc, P.145.115	Giovanni Fuga	Firenze, 17 gennaio 1711 [1710 <i>a.i.</i>]	GG
779	I-Bc, P.145.33	Antonio Francesco Carli	Venezia, 31 gennaio 1711	GG
780	I-Bc, P.145.105	Carlo Carrara	[Venezia?], 31 gennaio 1711 [1710 <i>m.v.</i>]	GG

781	I-Bc, P.146.21	Andrea Mannucci	Firenze, 31 gennaio 1711 [1710 a.i.]	GG
782	I-Bc, P.146.96	Giovanni Fuga	Firenze, 17 febbraio 1711	GG
783	I-Bc, P.145.103	Gaetano Borghi	Firenze, 28 febbraio 1711	GG
784	I-Bc, P.145.127	Giovanni Fuga	Firenze, 28 febbraio 1711	GG
785	I-Bc, P.145.97	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° marzo 1711	GG
786	I-Bc, P.146.29	Raffaello Baldi	Firenze, 3 marzo 1711 [1710 a.i.]	GG
787	I-Bc, P.144.65	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 4 marzo 1711	FL
788	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.144.123	Antonio Carli	s.l., 6 marzo 1711	=
789	I-Bc, P.146.26	Varisco Castelli	Venezia, 7 marzo 1711	GG
790	I-Bc, P.146.161	Gaetano Borghi	Firenze, 14 marzo 1711	GG
791	I-Bc, P.146.123	Varisco Castelli	Venezia, 14 marzo 1711	GG
792	I-Bc, P.144.23	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 14 marzo 1711	FL
793	I-Bc, P.145.32	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 20 marzo 1711	GG
794	I-Bc, P.146.30	Varisco Castelli	Venezia, 21 marzo 1711	GG
795	I-Bc, P.144.93	Giovanni Fuga	Firenze, 21 marzo 1711	FL
796	I-Bc, P.146.106	Lorenzo Berretta	Lucca, 22 marzo 1711	GG
797	I-Bc, P.146.28	Michele Cappelli	Pistoia, 27 marzo 1711	GG
798	I-Bc, P.146.90	Varisco Castelli	Venezia, 28 marzo 1711	GG
799	I-Bc, K.44.1.142	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 28 marzo 1711	FL
800	I-Bc, P.144.121	Raffaello Baldi	Firenze, 4 aprile 1711	FL
801	I-Bc, P.145.99	Raffaello Baldi	Firenze, 11 aprile 1711	GG
802	I-Bc, P.144.20	Ludwig Erdmann	Firenze, 11 aprile 1711	FL
803	I-Bc, P.144.21	Ludwig Erdmann	Firenze, 26 aprile 1711	FL
804	I-Bc, K.44.1.146	Raffaello Baldi	Roma, 2 maggio 1711	FL
805	I-Bc, P.145.79	Giovanni Fuga	Firenze, 2 maggio 1711	GG
806	I-Bc, P.144.63	Antonio Francesco Testi	Modena, 9 maggio 1711	FL
807	I-Bc, K.44.1.133	Carlo Carrara	Venezia, 16 maggio 1711	FL
808	I-Bc, P.144.44	Ludwig Erdmann	Firenze, 16 maggio 1711	FL
809	I-Bc, K.44.2.173	Giuseppe De Rossi	Loreto, 19 maggio 1711	GG
810	I-Bc, P.144.119	Carlo Carrara	Venezia, 23 maggio 1711	FL

811	I-Bc, K.44.1.162	Michele Cappelli	Pistoia, 27 maggio 1711	FL
812	I-Bc, K.44.1.128	Carlo Carrara	Venezia, 30 maggio 1711	FL
813	I-Bc, P.145.94	Ludwig Erdmann	Firenze, 6 giugno 1711	GG
814	I-Bc, P.145.104	Silvestro Bruni	Bologna, 14 giugno 1711	GG
815	I-Bc, P.145.96	Giovanni Fuga	Firenze, 23 giugno 1711	GG
816	I-Bc, P.144.120	Pietro Mozzi	Roma, 27 giugno 1711	FL
817	I-Bc, K.44.1.143	Bernardo Pascoli	Ravenna, 9 luglio 1711	FL
818	I-Bc, P.145.62	Giuseppe Maria	Certosa, 28 luglio 1711	GG
819	I-Bc, P.144.36	Ferdinando Paolucci	Firenze, 15 agosto 1711	FL
820	I-Bc, P.145.155	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 23 agosto 1711	GG
821	I-Bc, P.145.128	Ferdinando Paolucci	Firenze, 31 agosto 1711	GG/FL
822	I-Bc, P.145.102	Giuseppe Montuoli	Lucca, 16 settembre 1711	GG
823	I-Bc, K.44.1.158	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 settembre 1711	GG
824	I-Bc, K.44.2.78	Antonio Morosini	Firenze, 19 settembre 1711	GG
825	I-Bc, P.145.126	Francesco Antonio Pistocchi	Bertalia, 26 settembre 1711	GG
826	I-Bc, P.145.111	Michele Cappelli	Pistoia, 26 settembre 1711	GG
827	I-Bc, K.44.2.114	Giuseppe Montuoli	Lucca, 30 settembre 1711	GG
828	I-Bc, P.146.99	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 4 ottobre 1711	GG
829	I-Bc, K.44.1.101	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 4 ottobre 1711	GG
830	I-Bc, P.145.86	Gaetano Boni, Pietro Antonio Bazzani	Loreto, 10 ottobre 1711	GG
831	I-Bc, P.145.89	Benedetto Marcello	Venezia, 10 ottobre 1711	GG
832	I-Bc, P.145.106	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 11 ottobre 1711	GG
833	I-Bc, K.44.2.193	Alessandro III Sanvitale	Parma, 16 ottobre 1711	GG
834	I-Bc, K.44.1.160	Antonio Morosini	Firenze, 17 ottobre 1711	FL
835	I-Bc, P.144.19	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 19 ottobre 1711	GG
836	ignota; copia in I-Bc, K.44.1.150	Arcangelo Corelli	Roma, 21 ottobre 1711	GG
837	I-Bc, P.146.169	Pietro Antonio Bazzani	Roma, ottobre 1711	GG
838	I-Bc, K.44.1.102	Simone Maiani	Roma, 23 ottobre 1711	FL
839	I-Bc, P.145.122	Alessandro III Sanvitale	Parma, 23 ottobre 1711	GG

840	I-Bc, P.146.17	Giovanni Bolognini	Parma, 27 ottobre 1711	GG
841	I-Bc, P.146.20	Giovanni Bolognini	Parma, 29 ottobre 1711	GG
842	I-Bc, P.145.124	Giovanni Battista Tamburini	Firenze, 30 ottobre 1711	GG
843	I-Bc, P.144.91	Gaetano Boni	Albano, 31 ottobre 1711	FL
844	I-Bc, P.146.97	Pietro Antonio Bazzani	Piedimonte Matese, 1° novembre 1711	GG
845	I-Bc, K.44.2.204	Bernardo Pascoli	Ravenna, 1° novembre [1711]	GG
846	I-Bc, K.44.1.134	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° novembre 1711	GG
847	I-Bc, P.146.52	Simone Maiani	Roma, 7 novembre 1711	GG
848	I-Bc, P.145.123	Simone Maiani	Roma, 14 novembre 1711	GG
849	I-Bc, P.144.64	Michele Giusti	Firenze, 21 novembre 1711	FL
850	I-Bc, K.44.1.127	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 22 novembre 1711	GG
851	I-Bc, P.146.22	Michele Cappelli	Pistoia, 22 novembre 1711	GG
852	I-Bc, P.146.116	Luigi Guaini	Roma, 2 dicembre 1711	GG
853	I-Bc, K.44.2.169	Francesco Manfredini	Monaco (Principato), 2 dicembre 1711	GG
854	I-Bc, K.44.1.132	Bernardo Pascoli	Ravenna, 6 dicembre 1711	FL
855	I-Bc, P.144.43	Michele Cappelli	Pistoia, 7 dicembre 1711	FL
856	I-Bc, P.145.120	Antonio Maria Balugani	Modena, 12 dicembre 1711	GG
857	I-Bc, K.44.1.153	Carlo Forni	Modena, 12 dicembre 1711	FL
858	I-Bc, P.145.60	Francesco Pepoli	Villa Galeazza, 14 dicembre [1711]	GG
859	I-Bc, P.145.12	Pietro Antonio Bazzani	Piedimonte Matese, 15 dicembre 1711	GG
860	I-Bc, P.146.174	Gaetano Boni	Roma, 16 dicembre 1711	GG
861	I-Bc, P.146.19	Matteo Sassano	Napoli, 16 dicembre 1711	GG
862	I-Bc, P.146.24	Antonio Maria Balugani	Modena, 18 dicembre 1711	GG
863	I-Bc, P.145.41	Andrea Mannucci	Firenze, 19 dicembre 1711	GG
864	I-Bc, P.146.173	Benedetto Marcello	Venezia, 19 dicembre 1711	GG
865	I-Bc, K.44.1.136	Giovanni Antonio Perti	Roma, 19 dicembre 1711	FL
866	I-Bc, P.143.29	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 dicembre 1711	GG
867	I-Bc, P.144.122	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 dicembre 1711	FL
868	I-Bc, K.44.2.236	Francesco Pepoli	Villa Galeazza, 21 dicembre 1711	GG

869	I-Bc, P.144.97	Piergirolamo Barcellini	Firenze, 22 dicembre 1711	FL
870	I-Bc, P.146.94	Chiara Stella Ceracchi	Firenze, 22 dicembre 1711	GG
871	I-Bc, P.144.158	Francesco Maria Giovannini	Firenze, 22 dicembre 1711	GG
872	I-Bc, P.144.96	Alessandro III Sanvitale	Parma, 25 dicembre 1711	FL
873	I-Bc, P.144.76	Antonio Francesco Testi	Modena, 25 dicembre 1711	FL
874	I-Bc, K.44.1.145	Vitale Giuseppe de' Buoi	Perugia, 26 dicembre 1711	FL
875	I-Bc, P.145.121	Francesco De Castris	Roma, 26 dicembre 1711	GG
876	I-Bc, P.144.81	Giovanni Antonio Perti	Roma, 26 dicembre 1711	FL
877	I-Bc, K.44.2.101	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
878	I-Bc, K.44.2.96	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
879	I-Bc, K.44.2.144	Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
880	I-Bc, K.44.1.124	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 31 dicembre 1711	FL
881	I-Bc, K.44.2.129	Giovanni Morselli	Modena, gennaio 1712	GG
882	I-Bc, K.44.1.147	Carlo Forni	Modena, 2 gennaio 1712	FL
883	I-Bc, P.145.90	Antonio Francesco Testi	Modena, 4 gennaio 1712	GG
884	I-Bc, P.144.124	Giovanni Fuga	Firenze, 5 gennaio 1712	FL
885	I-Bc, K.44.2.203	Giambattista Spinola	Roma, 6 gennaio 1712	GG
886	I-Bc, P.146.117	Bernardino Redolfini	Cento, 7 gennaio 1712	GG
887	I-Bc, K.44.1.125	Carlo Colonna	Roma, 9 gennaio 1712	FL
888	I-Bc, K.44.2.235	Ferdinando d'Adda	Roma, 9 [gennaio] 1712	GG
889	I-Bc, P.144.108	Vittoria Tarquini	[Venezia], 9 gennaio 1712	FL
890	I-Bc, P.144.77	Bernardino Redolfini	Cento, 14 gennaio 1712	FL
891	I-Bc, K.44.2.74	Carlo Forni	Modena, 20 [gennaio] 1712	GG
892	I-Bc, P.145.125	Andrea Mannucci	Firenze, 23 gennaio 1712	GG
893	I-Bc, K.44.2.73	Carlo Forni	Modena, 24 febbraio 1712	GG
894	I-Bc, P.144.49	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 25 febbraio 1712	FL
895	I-Bc, K.44.2.109	Michele Cappelli	Pistoia, 13 marzo 1712	GG
896	I-Bc, P.144.126	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 17 marzo 1712	FL
897	I-Bc, P.144.129	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 marzo 1712	FL
898	I-Bc, K.44.1.104	Giovanni Fuga	Firenze, 26 marzo 1712	FL
899	I-Bc, P.144.109	Pietro Antonio Bazzani	Napoli, 28 marzo 1712	FL

900	I-Bc, P.144.128	Pietro Antonio Bazzani	Napoli, 19 aprile [1712]	FL
901	I-Bc, K.44.1.152	Aurora Sanseverino	Napoli, 19 aprile 1712	GG
902	I-Bc, P.144.130	Nicolò Merli	Crevalcore, 25 aprile 1712	FL
903	I-Bas, <i>Demaniale di Santa Maria dei Poveri</i> , I/7821, f. 82	Giacomo Antonio Perti a Nicolò Merli	Bologna, 28 aprile 1712	GG
904	I-Bc, P.144.125	Giovanni Fuga	Firenze, 30 aprile 1712	FL
905	I-Bc, P.145.114	Nicolò Merli	Crevalcore, 30 [aprile] 1712	GG
906	I-Bc, K.44.1.157	Nicolò Merli	Crevalcore, 12 maggio 1712	FL
907	I-Bc, P.144.51b	ignoto	[Roma, primavera 1712]	FL
908	I-Bc, K.44.2.192	Carlo Forni	Modena, 13 † 1712	GG
909	I-Bc, P.146.35	Luigi Bentivoglio d'Aragona	Ferrara, 17 maggio 1715	GG
910	I-Bc, K.44.2.83	Pietro Ottoboni	Roma, 14 gennaio 1719	GG
911	I-Bc, P.146.128	Giacomo Cattaneo	Milano, 12 luglio 1719	GG
912	I-Bc, P.146.122	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 dicembre 1719	GG
913	I-Bc, K.44.1.156	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 21 dicembre 1719	FL
914	I-Bc, P.146.55	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 23 dicembre 1719	GG
915	I-Bc, K.44.2.106	Antonio Paghetti	Venezia, 23 dicembre 1719	GG
916	I-Bc, P.144.138	Vittoria Tarquini	Venezia, 23 dicembre 1719	FL
917	I-Bc, K.44.1.155	Carlo Forni	Modena, 26 dicembre 1719	FL
918	I-Bc, P.144.140	Piergirolamo Barcellini	Roma, 27 dicembre 1719	FL
919	I-Bc, K.44.2.130	Francesco De Castris	Roma, 27 dicembre 1719	GG
920	I-Bc, K.44.1.154	Vitale Giuseppe de' Buoi	Perugia, 30 dicembre 1719	FL
921	I-Bc, P.144.146	Giovanni Fuga	Firenze, 30 dicembre 1719	FL
922	I-Bc, P.144.107	Antonio Francesco Testi	Modena, 2 gennaio 1720	FL
923	I-Bc, P.144.145	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Modena, 20 dicembre 1720	FL
924	I-Bc, P.144.144	Vittoria Tarquini	Venezia, 21 dicembre 1720	FL
925	I-Bc, P.144.153	Agostino Tinazzoli	Pesaro, 21 dicembre 1720	FL
926	I-Bc, P.144.154	Giovanni Fuga	Firenze, 28 dicembre 1720	FL
927	I-Bc, K.44.2.80	Ercole Forni	Modena, 31 dicembre 1720	GG
928	I-Bc, K.44.2.93	Carlo Colonna	Roma, 26 gennaio 1721	GG
929	I-Bc, K.44.2.94	Agostino Cusani	Pavia, 28 gennaio 1721	GG

930	I-Bc, P.145.107	Pirro Capacelli Albergati	Scarlino, 26 luglio 1721	GG
931	I-Bc, P.144.147	Francesco Manfredini	Monaco (Principato), 20 agosto 1721	FL
932	I-Bc, P.144.131	Giulio Cavalletti	Vienna, 11 ottobre 1721	FL
933	I-Bc, P.145.59	Giulio Cavalletti	[Vienna, post 11 ottobre 1721]	GG
934	I-Bc, P.143.6	Giambattista Rondoni	Imola, 2 novembre 1721	GG
935	I-Bc, K.44.2.222	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 19 dicembre [1721]	GG
936	I-Bc, Epv.Perti G.A.2	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 3 gennaio 1722	GG
937	F-Pn, LA-Perti-5	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 20 giugno 1722	GG
938	F-Pn, LA-Perti-1	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 6 settembre 1722	GG
939	I-MOe, Auto-grafoteca Campori, <i>Perti, G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 31 ottobre 1722	FL
940	F-Pn, LA-Perti-4	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 22 maggio 1723	GG
941	F-Pn, LA-Perti-2	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 18 dicembre 1723	GG
942	I-Bc, Epv.Perti G.A.3	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 7 giugno 1724	GG
943	I-Bc, P.144.110	Giovanni Battista Creti	Crema, 24 dicembre 1725	FL
944	I-Bc, K.44.1.51	Violante Beatrice di Baviera	Firenze, 31 dicembre 1725	FL
945	I-Bc, P.146.12	Luigi Pio di Savoia	Vienna, gennaio 1726	GG
946	I-Bc, K.44.2.174	Pasquale Potenza	Piedimonte Matese, 1° gennaio 1726	GG
947	I-Bc, K.44.1.159	Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona	Piedimonte Matese, 2 gennaio 1726	GG
948	I-Bc, K.44.1.53	Franz Anton von Harrach	Salisburgo, 11 gennaio 1726	FL
949	I-Bc, K.44.2.205	ignoto	Roma, 20 gennaio 1726	GG
950	I-Bc, K.44.2.127	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 novembre 1726	GG
951	I-Bc, P.145.92	Antonio Augustini	Salisburgo, 29 novembre 1726	GG
952	I-Bc, P.144.139	Andreas Unterkoffler, Antonio Augustini	Salisburgo, 13 dicembre 1726	FL

953	I-Bc, Epv.Perti G.A.4	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 21 dicembre 1726	GG
954	I-Bc, P.144.111	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Modena, 21 gennaio 1727	FL
955	I-Bc, P.144.148	Lorenzo Mannucci	Firenze, 18 febbraio 1727	FL
956	I-Bc, K.44.1.59	Vincenzo Ludovico Gotti	Roma, 8 settembre 1728	FL
957	I-Bc, K.44.1.60	Prospero Lambertini	Roma, 8 settembre 1728	FL
958	F-Pn, LA-Perti-3	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 16 dicembre 1730	GG
959	I-Bc, K.44.1.62	Annibale Imperadori	Loreto, 22 agosto 1733	FL
960	I-Bc, K.44.1.61	Giambattista Rondoni	Assisi, 27 dicembre 1734	FL
961	I-Bc, K.44.1.57.1	Prospero Lambertini	Roma, 16 aprile 1740	FL
962	I-Bc, K.44.1.57.1	Benedetto Veterani	Roma, 20 settembre 1740	FL
963	I-Bc, I.22.22	Antonio Francesco Bellinzani	Pesaro, 18 giugno 1743	GG
964	I-Bc, K.44.1.64	Domenico Silvio Passionei	Roma, 18 novembre 1747	FL
965	I-Bc, I.28.11a; I.28.14	ignoto	[Roma, 1747]	GG
966	I-Bc, I.28.7	ignoto	[Roma, 1747]	GG
967	I-Bc, K.44.1.87	Angelo Arfelli	Roma, 29 dicembre 1747	FL
968	I-Bc, K.44.1.92	Giambattista Martini	[Bologna], 17 febbraio 1748	FL
969	I-Bc, K.44.1.72	Giacinto Speranza	Roma, 5 luglio 1749	FL
970	I-Bc, K.44.1.72	[Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza]	[Bologna], 12 luglio 1749	FL
971	I-Bc, I.20.175	Filippo Finazzi	s.l., [1749]	GG
972	I-Bc, K.44.1.97	Giovanni Giacomo Millo	Roma, 28 novembre 1750	FL
973	I-Bc, K.44.1.96	Angelo Arfelli	Roma, 26 dicembre 1750	FL
nd1	I-Bc, K.44.2.88	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	s.l., s.d.	GG
nd2	I-MOe, Auto-grafoteca Campori, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	s.l., s.d.	FL
nd3	I-Bc, I.23.19	Giacomo Antonio Perti a Giambattista Martini	Bologna, 30 ottobre 17[...]	GG
nd4	I-Bc, K.44.1.91.1	Giacomo Antonio Perti a [Giambattista Martini]	s.l., s.d.	GG
nd5	I-Bc, P.145.66	Piergirolamo Barcellini	s.l., s.d.	GG

nd6	I-Bc, P.145.85	Gaetano Borghi	Roma, 24 gennaio s.a.	GG
nd7	I-Bc, K.44.2.105	Laura Felice Gandolfi	Bologna, 17 marzo s.a.	GG
nd8	I-Bc, P.146.53	Michele Giusti	s.l., s.d.	GG
nd9	I-Bc, K.44.1.112	Giuseppe Marsigli	s.l., s.d.	FL
nd10	I-Bc, P.146.7	Antonio Maria Ruinetti e Ascanio Belli	Venezia, 16 dicembre s.a.	GG
nd11	I-Bc, P.145.108	Domenico Vecchi Fiorini	s.l., [1710-1728]	GG
nd12	I-Bc, P.146.152	Cinzio Vinchioni	Viterbo, s.d.	GG

Criteri editoriali

Nei confronti del testo è stato adottato un criterio conservativo, con interventi di cauto ammodernamento, al fine di rendere le particolarità della scrittura dei corrispondenti pertiani. È necessario quindi premettere al lettore che la punteggiatura e la grafia delle forme lessicali sono state mantenute nella forma arcaica (ad esempio: anno = hanno; ò = ho; lò = l'ho). Sono state pertanto operate le seguenti azioni:

- sono stati indicati in corsivo i titoli delle opere menzionate, omettendo le sottolineature degli stessi laddove presenti;
- sono state eliminate le sottolineature, piuttosto comuni, delle date, mentre sono state mantenute quando poste dai corrispondenti per evidenziare alcune specifiche parole o espressioni, cosa che avviene piuttosto raramente;
- è stata mantenuta la maiuscola nei titoli onorifici o dove ha valenza enfatica o retorica, nel resto dei casi l'uso della maiuscola è stato normalizzato secondo l'uso corrente;
- ogni integrazione al testo riguardante lo scioglimento delle abbreviazioni è stata segnalata con parentesi quadre; fa eccezione l'abbreviazione 'p' per 'per', sciolta tacitamente, e gli accenti acuti e gravi aggiunti dove necessari alla comprensione del testo;
- sono stati inseriti con molta parsimonia segni d'interpunzione, ove indispensabili alla comprensione del testo;
- le postille autografe apposte alle lettere e i frammenti di discorso diretto sono posti in corsivo;
- laddove la leggibilità del documento è compromessa per danni materiali alla carta (abrasioni, piegature, ecc.) l'omissione di testo è indicata con [...], mentre in occasione di parole non decifrabili a causa della grafia è stato utilizzato il simbolo †;

- la barra orizzontale (|) è stata utilizzata per segnalare l'andata a capo a conclusione di una frase; la doppia barra orizzontale (||) per indicare la voltata di pagina nella lettera stessa.

Per agevolare la lettura sono state sciolte le abbreviazioni, ponendo le integrazioni tra parentesi, salvo che per V.S., particolarmente ricorrente e da intendersi come Vostra Signoria. Si è altresì provveduto a specificare l'identità delle persone citate, laddove riconoscibile, consapevoli che chi non affronterà la lettura dei carteggi nella loro integrità potrebbe non acquisire familiarità con alcuni nomi, anche se particolarmente ricorrenti.

Le note e le tonalità sono indicate nei documenti con termini desueti, che sono stati mantenuti. Per comodità se ne riporta un sommario elenco con i corrispondenti termini moderni:

Alamire	=	la maggiore
Bemi	=	si bequadro
Csolfaut	=	do maggiore
Delasolre	=	re maggiore
Effaut	=	fa maggiore
Gsolreut	=	sol maggiore

I documenti (missive e minute) sono disposti in ordine cronologico con indicazione di mittente e destinatario nell'intestazione, luogo e data. Segue la segnatura della fonte, l'indicazione dell'eventuale presenza del sigillo, una sintesi che comprende le signature delle partiture citate, laddove identificabili. Dopo la trascrizione della lettera, se ritenuto necessario, è proposta un'annotazione atta a dar conto dell'eventuale bibliografia di riferimento e a dirimere questioni trattate nel documento. Ogni link segnalato nel carteggio è attivo all'11 novembre 2023.

Nel testo sono state utilizzate le seguenti sigle per indicare archivi e biblioteche:

A-Wn	Österreichische Nationalbibliothek, Musiksammlung, Wien
D-MÜs	Santini-Bibliothek, Münster
F-Pn	Bibliothèque nationale de France, Département de la Musique, Paris
I-Baf	Accademia Filarmonica, Bologna
I-Bas	Archivio di Stato, Bologna
I-Bc	Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna

I-Bca	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna
I-Bsp	Archivio musicale della Basilica di S. Petronio, Bologna
I-Fas, MP	Archivio di Stato, <i>Mediceo del Principato</i> , Firenze
I-Mc	Biblioteca del Conservatorio statale di musica Giuseppe Verdi, Milano
I-MOe	Biblioteca Estense Universitaria, Modena
I-MOs, ASE, AM, MM	Archivio di Stato, <i>Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti</i> , Modena
I-Rem	Biblioteca Panizzi, Reggio nell'Emilia
I-US	Archivio della Cappella musicale del Ss. Sacramento (Duomo), Urbino
I-Vgc	Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, Venezia
V-CVaav	Archivio Apostolico Vaticano, Città del Vaticano

Nei commenti alle missive e alle minute, sono state utilizzate le seguenti sigle per la bibliografia ricorrente:

Béjar Bartolo - Ammetto 2015 = Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Documentos inéditos de un cantante y compositor de ópera de finales del siglo XVII*, in *La 'ópera' como punto de cohesión entre las artes*, a cura di Fabrizio Ammetto, Universidad de Guanajuato, San Roque Editorial, 2015, pp. 21-34.

Busi 1891 = Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891.

Ciliberti 2014 = Galliano Ciliberti, *Lepistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di Padre Martini*, in "E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014, pp. 119-143.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 100 voll., 1960-2020.

Dieci 2009 = Sara Dieci, *I manoscritti di cantate nell'Archivio della Basilica di S. Petronio*, dissertazione dottorale, Università del Salento, 2009.

Giovani 2012 = Giulia Giovani, 'Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto': sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.

Giovani 2017 = Giulia Giovani, *Col suggello delle pubbliche stampe. Storia editoriale della cantata da camera*, Roma, SEdM, 2017 (Saggi, 5).

Lora 2008 = Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 47-76.

Lora 2010 = Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2).

- Lora 2011 = Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3).
- Lora 2012 = Francesco Lora, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*. Atti del Convegno di studi, Bologna, 11-12 giugno 2009, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215.
- Lora 2015 = Francesco Lora, *Pistocchi, Francesco Antonio Mamiliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, edito nella versione online <[, «Sinfonía Virtual: Revista de Música Clásica y Reflexión Musical», 29, 2015, pp. 1-10.](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-mamiliano-pistocchi_(Dizionario-Biografico)/>>.</p>
<p>Lora 2016 = Francesco Lora, <i>Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino</i>, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5).</p>
<p>Lora 2019 = Francesco Lora, <i>Torelli, Giuseppe</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.</p>
<p>Magaudda-Costantini 2001 = Ausilia Magaудda - Danilo Costantini, <i>Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori</i>, in <i>Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII</i>, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.</p>
<p>New Grove = <i>The New Grove Dictionary of Music and Musicians</i>, 2nd edition, edited by Stanley Sadie, 29 voll., London, Macmillan, 2001.</p>
<p>Pons Seguí 2015 = Antoni Pons Seguí, <i>Festejos para Felipe V en Milán: la ópera)
- Riepe 1993 = Juliane Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232.
- Riepe 1998 = Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998.
- Riepe-Vitali-Furnari 1993 = Juliane Riepe - Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Il Pianto di Maria (HWV 234): Rezeption, Überlieferung und musikwissenschaftliche Fiktion*, «Göttinger Händel-Beiträge», 5, 1993, pp. 270-307.
- Sartori = Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.
- Schnoebelen 1969 = Anne Schnoebelen, *Performance Practices at San Petronio in the Baroque*, «Acta Musicologica», 41, 1969, pp. 37-53.
- Simi Bonini 1985 = Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute ed altre notizie su Cinzio Vinchioni di Viterbo*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.
- Vitali-Furnari 1991 = Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Händels Italienreise: neue Dokumente, Hypothesen und Interpretationen*, «Göttinger Händel-Beiträge», 4, 1991, pp. 41-66.

Corrispondenze

1681-1703

1681

1. Da Giuseppe Corso a Lorenzo Perti (Parma, 15 dicembre 1681)

I-Bc, L.117.49: missiva. Corso, maestro di Giacomo Antonio Perti, ragguaglia lo zio di lui sugli studi dell'allievo: gli ha trasmesso importanti nozioni della scuola romana, le quali rendono le sue competenze più estese di quelle dei colleghi nel contesto dell'Italia settentrionale (comparabili, dunque, con quelle di Giovanni Paolo Colonna, allora *dominus* della Bologna musicale e poco amato da entrambi).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} e M[ol].^{to} Rev[eren].^{do} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Rendo à V.S. vivissime gratie del felice augurio inviatomi nella sua cortesissima in congiuntura delle prossime feste del S[antissi].^{mo} Natale, e le riprego dal Cielo il colmo d'ogni vero bene nell'Anno venturo. Il Sig[no].^r Giacomo Antonio suo Sig[no].^r Nipote e mio sing[olarissi].^{mo} P[ad]rone fece bene ad'uscire dalla Patria perche *nemo acceptus in Patria sua*; è ben vero che fece poi male di venire sotto la direzione del più Idiota che sia *in rerum natura*, mà con tutto ciò si contenti V.S. che li dica che il d[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio hà imparato cose, e spero impararà avanti si parta da questa Città di Parma, che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro, e quando io dico qualche cosa, hò modo con l'aiuto di Dio di poterla mantenere, et il sud[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio lo puole asserire mentre hà sperimentata la mia affettuosa servitù, et hà appreso da me molte cose recondite che non le comunicai in Roma alla b[eata]. m[emoria]. del Sig[no].^r Petronio Franceschini per la brevità del tempo che dimorò in quella Città. Il suo Sig[no].^r Nipote quando havrà accompagnata un po' di pratica à questo studio ch'egli hà fatto, senza dubbio alcuno potrà tener ragione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città e quando la sua Virtù non havesse per compagna quella Fortuna, come per lo più è propitia agl'Ignoranti, e presuntuosi, gli sarà sempre più gloria la Virtù per essere Immortale, che le ricchezze che sono caduche e frali et in sostanza

è meglio morir povero, e Virtuoso, che ricco, et ignorante, con che per fine faccio à V.S. humil[issi].^{ma} riverenza. | Parma 15 Xembre 1681 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Petronio Franceschini, già maestro di Giacomo Antonio, è morto l'anno prima senza completare il perfezionamento con Corso. Sul verso della carta v'è un appunto di Giambattista Martini: «Risposta della Lettera di buone feste scritta dal Sig[no].^r D[on]. Lorenzo Perti M[ae]str.^o di Capella di S. Pietro di Bologna | Al Sig[no].^r Giuseppe Corso Celani M[ae]str.^o di Capella del Serenis[simo]. di Parma [*scil.* Ranuccio II Farnese] nel Tempo che il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti si ritrovava a studio sotto di lui». Cfr. Busi 1891, p. 68 sg.; Lora 2008, p. 52; Ciliberti 2014, pp. 46, 123.

2. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 marzo 1682)

I-Bc, K.44.1.174: missiva. Richiede con urgenza i materiali d'esecuzione di una messa di Perti: quelli in suo possesso sono infatti pieni di errori nelle parti strumentali; la funzione nella quale eseguire la composizione sarà il 6 aprile successivo; augura buone feste.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad].^{ron} Sing[olarissi].^{mo} | Hieri matina feci cantar la sua Messa per prova perche era giorno di Pasqua, et in fatti tutti gl'Istromenti stanno molto errati si che, non essendovi stati nella Partitura che V.S. m'ha favorito, e non essendovi altro tempo né d'accommodare io, né di far altro, la prego per l'amor di Dio d'inviarmi subito subito, anzi subitissimo per le viscere di Giesù Christo tutte le parti delli Violini, Viole, e Violoni che V.S. hà fatto cantare costì, li quali saranno di ragione correttissimi, ch'io subito finita la nostra festa, la quale sarà il giorno doppo la Domenica in Albis rimandarò à V.S. il tutto con ogni diligenza: per gratia me le mandi subito subito subito subito ben conditionate, acciò io le possi disporre, e dividere perche non vè tempo da perdere, ma di gratia che mi vengano, e presto, e sicure per tempo acciò io possi disporre per tempo come hò detto le cose mie. Caro Sig[no].^r Giacomo Antonio non mi manchi per l'amor di Dio, ch'altrimente questa non si puol cantare in riguardo di tutte le parti degl'Istromenti errate. Ricevei le quattro parti del Ripieno, e ne rendo à V.S. gratie infinite. Starò attendendo il P†ne provato, e per fine à V.S. cordialiss[imamen].^{te} le bacio le mani. | Parma 27 Marzo 1682 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le Auguro felicissime le prossime Sante Feste della S[antissi].^{ma} Pasqua di Resurrettione con il colmo d'ogni vero bene. | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. La messa è identificabile in quella a otto voci, in Sol minore, del 1682 (I-Bsp, P.4.1). Cfr. Busi 1891, p. 69; Ciliberti 2014, p. 123 sg.

3. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 settembre 1684)

I-Bc, K.44.1.181: missiva. Richiede composizioni sacre da eseguire a Parma: tutti i salmi per la compieta, una *Salve Regina* e un paio di litanie lauretane, preferibilmente di Perti ma anche di altri compositori; gradirebbe anche edizioni a stampa della compieta, ma è già in possesso di quella di Francesco Passarini (*Compieta concertata a 5 voci con violini obligati*, op. III, Bologna, Giacomo Monti, 1672).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Dalla gratia ch'io son per chiederle, V.S. potrà argomentare la stima che faccio del suo Valore: per tanto sono à supplicarla con tutto lo spirito favorirmi di tutti li cinque Salmi di Compieta (eccettuato però l'Hinno *Te lucis [ante terminum]* &c. che qui non si canta) come anche una *Salve Regina*, et un paro di Litanie, ma bramarei tutte le sud[ett].^e composizioni che fussero bizzarre, vaghe, et intrecciate con Istromenti, ciò è due Violini, Leuto, e Violone, e se vi fussero anche due Viole, non importa, mà questo sì che bramarei vi fussero almeno due Bassi da suonare, ciò è Leuto, e Violone, oltre il Basso per l'Organo. Havrei consolatione non ordinaria che le d[ett].^e Compositioni fussero uscite dalla sua Virtuosissima penna per poter io imparar qualche cosa; mà quando mai V.S. non ne avesse composto forsi per non haver hauto l'occasione, la prego con ogni caldezza favorire trovarmi le sud[ett].^e Compositioni dà qualche suo Amico buon Virtuoso, e di buon gusto, come anche farle copiar costì da qualche buon Copista, acciò siano ben copiate, e corrette, ch'io rimetterò al Sig[no].^r Ferdinando Monti mio riverit[issi].^{mo} P[ad]rone il denaro, e per la carta, e per il Sig[no].^r Copista; ch'in quanto poi alle fatiche del Sig[no].^r Compo- || sitore tra noi altri Virtuosi (benche io sia il minimo de minimi) farremo *alter alterius*, ciò è che anch'io la reservirò di qualche bagattella della mia debolezza, non essendo conveniente che passi fra di noi interesse alcuno, nulla di meno mi rimetterò à tutto quello V.S. comandarà: e se vi fusse anche oltre questa manoscritta, qualch'altra Compieta in stampa della qualità detta di sopra intrecciata co' gl'istromenti sud[ett].ⁱ fuori di quella del P[ad].^{re} [Francesco] Passarini mio Sig[no].^{re} che di già qui vi è, lo riceverò per sommo favore, e conforme hò detto, rimetterò il denaro al soprad[ett].^o Sig[no].^r Ferdinando Monti mio Sing[olarissi].^{mo} P[ad]rone, per la copiatura di tutto quello V.S. m'honorarà. Tanto maggiore sarà l'honore delle d[ett].^e composizioni, quanto sarà accompagnato da una fedele segretezza, mentre di mia natura non hò aggrado che alcuno sappi li fatti miei, perche à me non piace saper li fatti altrui; con che per fine pregando V.S. scusar la mia impertinenza per chiederle la prima volta tante composizioni per poter variare benche io di già ne

habbi molte, tanto d'altri, quanto di me stesso, e tutta via ne vado facendo, assicurando però V.S. che le ne restarò eternamente obligato, le faccio humil[issi].^{ma} riverenza. | Parma 29 7mbre 1684 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 69; Ciliberti 2014, pp. 45, 124 sg.

4. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 6 ottobre 1684)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, K.44.1.187: missiva. Richiede libri-parte a stampa di litanie in stile pieno (composizioni evidentemente di un compositore diverso da Perti, che mai diede litanie ai torchi).

[...] se V.S. mi volesse honorare (con il debito però di sodisfar ciò che sarà di bisogno) della muta stampata delle sue Litanie piene, mi farà gratia singolare per poter imparar io qualche cosa [...].

NOTA. La missiva è oggi irreperibile: tutto ciò che se ne conosce è il passo soprastante, citato in Busi 1891, p. 120 sg.; cfr. Ciliberti 2014, p. 125.

5. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 gennaio 1685)

I-Bc, K.44.1.180: missiva. Avvisa di stare per restituire due complete ricevute.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | À cagione d'una mia poca indispositione per causa di questi freddi insopportabili, per non esservi avvezzo, non sono state finite di copiar prima di questa matina tutte le parti dell'altra Compieta che V.S. mi favorì in quelli Libretti, onde per Sabato prossimo la cantaremo qui nella Steccata, e poi subito la rimandarò à V.S. insieme con le parti dell'altra Compieta: con che per fine, supplicandola honorarmi de suoi pregiatissimi comandi à proportione dell'infinite obligationi che le professo, le bacio cordialis[simamen].^{te} le mani. | Parma 16 Gennaro 1685 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 126.

6. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 31 agosto 1685)

I-Bc, K.44.1.176: missiva, con lacune sulla carta. Richiede composizioni sacre da eseguire a Parma, nella Basilica di S. Maria della Steccata: due litanie, due *Salve Regina* e possibilmente anche qualche salmo da compieta.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Rendo à V.S. gratie infinite delle novità &c., mà le dico per sua quiete ch'è meglio essere invidiato, che compatito, e per questo non dubiti, anzi stia allegramente, habbi pure V.S. il timor di Dio, e studij, e poi lasci fare al Sig[no].^{re}, *qui nunqua[m] deservit sperantes in se*. | Prego V.S. con tutto lo spirito trovarmi costì in Bologna due Litanie della Madonna Concertate à più voci in modo che possino servire qui nella Steccata che siano vaghe e belle, e se vi fussero intrecciati li Stromenti ciò è due Violini, et anche due Viole, o una sola con il suo Violone e Leuto ogn'uno copiato distintamente, l'ha[...] à caro, e quando non vi fussero con gl[...] mi favorirà trovarle senza istromen[ti] [...] concertate a più voci; e farle copiar bene, e [con] diligenza, acciò mi venghino corrette: e se non vi saranno istromenti, V.S. favorisca far fare li ripieni per i nostri Istromenti, quali sono tre Violini, un Cornetto, un Leuto, et un Violone. | La prego anche con questa medema congiuntura trovar due *Salve Regina*, con gl'istromenti e galanti o a

voce sola, o a più voci, ch'io pagarò la Copiatura, e la Carta rigata, e se vi fusse anche qualche Salmo di Compieta mi sarebbe maggior favore, e restarei a V.S. eternamente obligato: mà sopra l' tutto la prego della prestezza, e segretezza, e per fine bacio à V.S. cordialis[simamen].^{te} le mani l'ul[timo d']Agosto 1685 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r Oblig[atissi].^{mo} | Gi[ose]ppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 69 sg; Ciliberti 2014, p. 126 sg.

7. Da Arcangelo Corelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 3 novembre 1685)

I-Bc, K.44.1.168: missiva. È grato per la parzialità dimostrata nella disputa teorica divampata tra il contesto bolognese e quello romano, in séguito alla perplessità manifestata da Giovanni Paolo Colonna sulle quinte parallele nell'Allemanda nella terza tra le *Sonate da camera a tre, doi violini, e violone, o cimballo*, op. II di Corelli stesso (Roma, Giovanni Angelo Mutij, 1685).

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron.^e Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron.^e Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo una di V.S. sotto la data de 24. Ott[obr].^e dove vedo con quant'affetto V.S. sij stata e sia mio Parziale e difensore nell'opposizione fattami costì mentre del tutto gli ne rendo infinite grazie. Circa poi al passo della sonata terza da camera V.S. non era molto lontano dal mio parere anzi uniforme andando (come V.S. dice benissimo) in luogo del mezzo sospiro la nota imaginaria, che sarebbe l'istesso del punto, ma perche forse non è stata conosciuta la legatura hanno supposto che siano 5.^e. Io non hò mai preteso con la risposta che feci al P[ad].^{re} [Matteo] Zani di pregiudicare al Valore delli Virtuosi Bolognesi tanto da me stimati e riveriti, ma hò preteso bensì di difendere il mio passo tanto lacerato e divulgato costì, non parendomi cosa lodevole ne da huomo virtuoso l'opporsi così sconsideratam[ent].^e ad una cosa che da altri valent[']huomini viene approvata ed autenticata per buona. Se io havesi potuto sapere l'Autore di quest'obiettion e che quello fusse stato curioso di sapere il perche, à quello solam[ent].^e havrei risposto anco dentro i limiti della modestia e mi sarei ingegnato di capacitarlo ma perche mi vien scritto indifferentem[ent].^e || risposi anch'io indifferentem[ent].^e e senza nominare alcuno essendo inteso di rispondere solam[ent].^e à quelli che s'oppongono al sudetto passo con dire che sono 5.^e. Questi certi che con tanta facilità danno il loro giuditio e condannano così facilmente i passi altrui è necessario che stiano semp[re] molto ben armati per ripararsi quando forse tal volta venisse il tempo di vedere et insieme con un[']esatta applicatione esaminare i loro

componimenti. Voglio inferire che quando si deve giudicare una cosa bisogna ben prima pensarla ed'anche conformarsi al parere degl'huomini eccellenti per poter poi più fondatam[ent].^e darne il giuditio. Vorrei haver habilità di servirla per corrispondere al suo affetto et alla sua virtù tanto da me stimata, della quale farei capitale quando venisse congiuntura di favorirmi à proteggere le mie ragioni e la supplicarei di vero cuore sapendo il suo valore non esser inferiore ad alcuno de Professori. La supp[lic].^o riverire il suo s[igno].^{re} Zio [scil. Lorenzo Perti] in mio nome et intanto honorarmi de suoi commandi e resto per semp[re] | D[i] V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Roma li 3 Nov[embr].^e 1685 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | † Bernardo Pasquini le rende dis[tin].^{ti} saluti | Arcangelo Corelli

NOTA. Circa la polemica sulle quinte parallele, cfr. Busi 1891, p. 101 sg.; Mario Rinaldi, *Arcangelo Corelli*, Milano, Curci, 1953, pp. 108-127, 429-444 (docc. VI-XV); Oscar Mischiati, *Una statistica della musica a Roma nel 1694*, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 1, 1983, pp. 209-227; Peter Allsop, *Arcangelo Corelli: New Orpheus of Our Times*, Oxford, Oxford University Press, 1999, pp. 35-41; Massimo Privitera, *Arcangelo Corelli*, Palermo, L'Epos, 2000, pp. 71-76; Id., *L'Arcangelo sulla Colonna. Un'altra "querelle" petroniana*, in *Bologna in musica. Musica e poesia, teatro e polemica, arte e costume nella Bologna del Seicento e dell'Ottocento*. Atti delle Giornate di studio *Un secolo d'oro e di musica. Il Seicento nelle chiese, nelle case, nelle stamperie bolognesi*, Bologna, 30 settembre 2000, e «*Tu che le vanità*»: *Bologna per Giuseppe Verdi*, Bologna, 14-15 dicembre 2001, a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio di musica "G. B. Martini", 2003, pp. 53-64; Lora 2008, pp. 56-58; Marc Vanscheeuwijck, *Una crisi in ambiente musicale bolognese: la polemica fra Giovanni Paolo Colonna e Arcangelo Corelli (1685)*, in *Barocco Padano 5*. Atti del XIII Convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII, Brescia, 18-20 luglio 2005, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi e Maurizio Padoan, Como, A.M.I.S., 2008, pp. 441-453.

8. Da Tadeo Raimondi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 dicembre 1685)

I-Bc, K.44.1.166: missiva. Dà riscontro all'amico sulla sua brama di accedere al livido scambio epistolare tra Giovanni Paolo Colonna, da una parte, e Arcangelo Corelli e Antimo Liberati, dall'altra, intorno alla disputa teorica sulle quinte parallele; augura buone feste.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adr]on.^e et Amico Caris[si].^{mo} | Accuso la compitis[si].^{ma} di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} delli 8 corrente, da cui comprendo il desiderio che V.S. tiene di vedere la lettera del Sig[no].^r Antimo [Liberati] scritta al Colonna. | Io per servirla andai hieri dal Sig[no].^r Arcangelo [Corelli], e gl'esposi quanto V.S. mi scriveva, egli mi disse che prima di darmela, voleva aspettare che ritornasse la risposta del Colonna, che seguirà Martedì 18 corrente perche se egli n[on] si acquieta ma vole seguitare à caluniar li passi giudicati o altro, la vole far stampare, e mandarla costi publicam[en].^{te}. Intanto V.S. si servi dell'avisio, e mostri sempre di n[on] saper nulla che forsi Mercoledì

19 corrente, o pure Sabato 22 gl'invierò la consaputa lettera, quale V.S. terrà ben si segreta, in questi principij, ma però tra le sue cose più care *et in perpetuam rei memoriam*, per esservi un'esemplare del Sig[no].^r Collonna [sic] di 9 battute di Robba che contiene 7 errori, se non erro; Del resto poi V.S. lasci consumarsi nella sua Invidia questi suoi Emoli, che niente la possono nocere, opri sempre con prudenza, e mostra [sic] non curarsene punto, che da se stessi si struggeranno. L'assicuro che in Roma li possono poco pregiudicare, perche, mediante l'amicitia del Sig[no].^r Arcangelo, V.S. avrà questi Virtuosi dalla sua, io cerco per me ogni volta mi si presenta l'occasione non lascio di fare la mia parte. | Se V.S. si resolverà di venire à Roma questa p[ri].^{ma} vera, all'ora sperimenterà l'affetto di chi li vol bene, e più di concetto gl'acquisterà l'essere stato quivi un anno, che altrove quatro. Di novo li replico per la parte del Sig[no].^r Arcangelo, che in questi p[ri].^{mi} bollori V.S. non mostri mai d'haver amicitia, e corrispondenza di lettere con lui; per altro poi viva sicura che gl'è vero amico. Nell'approssimarsi di queste S[antissi].^{me} Feste auguro à V.S. ogni contento imaginabile accompagnato da tutte le benitioni del Sig[no].^r Iddio. L'istesso Uffitio passi con il Sig[no].^r D[on]: Lorenzo [Perti]. Il panno fù da me consegnato alla condotta li 5 del corrente. Intanto mi vogli bene e resto | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Roma li 25 Xbre [16]85 | Devot[i]s[sim].^o et Oblig[atissim].^o S[ervitor].^e et Amico | D[on]. Tadeo Raimondi

9. Da Tadeo Raimondi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 gennaio 1686)

I-Bc, K.44.1.171: missiva. Trasmette un agognato capitolo tratto da una lettera di Antimo Liberati a Giovanni Paolo Colonna, sul controverso passo nell'Allemanda di Arcangelo Corelli.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il | Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Hieri per apunto mio portai dal Sig[no].^r Arcangelo [Corelli] sì per riverirlo, come per procurare d'havere la consaputa lettera; e vi trovai il Sig[no].^r Antimo [Liberati], quale riverij, e ringratiai per parte di V.S. dell'incomodo presovi nel rispondere al Colonna, e difendere il di lei passo. | Egli somam[en].^{te} aggradì quest'Ufficio col dichiararsi Servitore, et amico particol[arissi].^{mo} di V.S., et ammiratore (per servirmi dell'istessa numerò frase di lui) di quella così Virtuosa Aurora che V.S. fa spiccare sull'orizzonte della sua gioventù, dalla quale egli n'arguenta, q[uan]do V.S. ne coltivi li talenti conceduteli dal Sig[no].^r Iddio, un Nobile Meriggio. Li accenai poi nel progresso del discorso quello V.S. mi scrisse nella sua ultima, cioè che il Sig[no].^r Colonna faceva grandis[sim].^a Instanza perche si cantasse alla Mad[onn].^a di Galiera la Domenica più pross[im].^a al Natale un Oratorio del Sig[no].^r Antimo; ma che ciò non saria successo. Sopra di ciò speculavimo un pezzo; ma n[on] sapessimo concludere niente; onde il Sig[no].^r Antimo desidera sapere à che fine il Sig[no].^r Colonna faceva questa tanta istanza, e per qual causa non si sia cantato, come pure chi haveva quest'Oratorio, e come s'intitolava, perche egli non sa d'havere nissun Oratorio bono fuori di Roma, ma solamente qualche sfogo de suoi Giovanili Bollori. | Circa poi alla lettera di giudicatura non potei ottenere se[]non il Capitolo che s'aspetta à V.S. quale è quivi annesso; spero però col tempo d'haverla tutta. Per ultimo l'assicuro che V.S. è teneram[en].^{te} amata da cotesti Sig[no].^{ri}, et il Sig[no].^r Antimo si dichiara sempre à suo favore in ogni congiuntura gl'occorrerà; solamente desidera di vederla una volta quivi à conoscere la finezza della Scola Romana, che gli potria essere di grand'utile, et honore per[]le di lei compositioni; et io per ultimo mi dichiaro qual sempre sarò | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e | Roma li 5 Genaro 1686 | Devot[i]s[sim].^o Servit[or].^e et Amico Vero | D[on]. Tadeo Raimondi || Capitolo della Lettera Scritta dal Sig[no].^r Antimo al Colonna | Hò fatto poi riflessione al passo di Cotesto Virtuoso (cioè di V.S.) nelle parole, come ella dice (*Secundum Ordinem Melchisedech*), e che le pare vi siano due quinte seguite, e se bene io non posso vedere, né l'antecedente né il susseguente di quel passo per conoscere se

quella presa sia legata, ó altr'obligo; nondimeno quando anche sia fatto à caso, e senza veruna premeditatione, ó intenzione d'obligo, ó imitatione, non solo mi pare, che non vi siano altram[en].^{te} due quinte, ma che sia di gran lode, et artificio; poiche se quel passo lo consideramo à due voci, cioè à due soprani, intendendosi sempre per superfluo, ed aggiunto il basso dell'accompagnatura massime nell'Eclesiastico, non vè trà quei, che dolcissima armonia, perche stanno bene; e quando anche fosse considerato à tre voci reali, si sa che la legatura, perciò si chiama così, perche non si deve ripercuotere staccando la voce, ó lo stromento, che altramente è proibito, né si concede, se n[on] per necessità d'esprimere qualche sillaba della parolla, e mentre che un Soprano entra con la Corda del D facendo 12.^a giunta col Basso, né sentendosi poi la risoluzione in quel punto altra percussione di dissonanze, né di due perfette simili per moto simile dall'istessa voce, e sentendosi poi la risoluzione dell'altro Soprano della sua legatura, bisogna per forza che qual[] si voglia orecchio, che senta se ne dilecti, mentre né l'uno, né[] l'altro Soprano fa due quinte continuate col Basso; altramente questa sarebbe una regola nova, che una parte fosse obligata per[] l'altra; apunto come uno facesse il male, ed'all'altro toccasse fare la penitenza, overo uno s'accusasse, et havesse scupolo de peccati dell'altro, e non de proprij: onde per me non so vedere, né intendere, che un simil passo vi si pos[s]ano considerare due quinte, anzi di tali esempj se ne trovano infiniti, e specialm[en].^{te} ne Ricercari di tutti i Valorosi Compositori, e Sonatori, essendo questo un Colpo dà Maestro, et una presa per un Soggetto molto bella à mio parere. E quando poi vi si volesse far spiccare il basso, come fosse un'altra Voce con maggior vaghezza, e sonorità mi pare tra le molte maniere, che si potrebbe fare in questo modo senza gran mutanza di quello dell'auttore come sotto la lettera M.

10. Da Antimo Liberati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° maggio 1686)

I-Bc, K.44.1.169: missiva. Si accerta che Perti abbia ricevuto, unito a un suo mottetto inedito a quattro voci per l'Elevazione, un suo «libretto» (ossia la *Lettera scritta dal sig. Antimo Liberati in risposta ad una del sig. Ovidio Persapegi*, Roma, Mascardi, 1685, ove Mida e i suoi orecchi d'asino – utile al confronto con Giovanni Paolo Colonna e i suoi «scrupoli» – sono menzionati alle pp. 12, 15 e 58).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | A quest[']hora mi giova credere che V.S. havrà riceuto il mio libretto che consegnai al Sig[no].^r Corelli da cui mi vien detto che di già veniva portato da mano sicura; e per più comodo l'hò mandato sciolto, ed ella lo potrà far legare a suo compiacim[en].^{to}.

Hò accompagnato quello con un mio Motettino a 4 Voci sopra al Santiss[im].^o afine che ella se alla sua impareggiabile cortesia e finezza di sapere si degnerà compatire la mia debolezza di dicitura intorno alla teorica musica, specolativa, historia et erudizioni, si compiaccia anche di sentire non isdegnando qualche cosa intorno alla pratica. E se bene lo stile di questa bagattella non sarà molto adeguato, e plausibile per cotesto paese, amico di maggior vivezza e bizzarria, al suo dotto e spiritoso giudizio potrà facilment[en].^e arguire *ab ungue leonem*. Se poi si compiacerà di comandarmi et avrà desiderio di sentire qualche altra mia debolezza in ogni stile, specialment[en].^{te} alla moderna di Salmi, Messe e Motetti con i Stroment[en].^{ti} et in stile diverso da tutti gli altri Compositori, non mancherò di servirla, || ed ella mi troverà sempre buon'Amico non solo nella musica ma in qualunque altra occorrenza che le potesse avvenire, e lontano da ogni interesse ó doppiezza. Se l[']Amico de scrupoli [*scil.* Giovanni Paolo Colonna] sentisse ó vedesse questo mio Motetto facilment[en].^{te} direbbe che vi scorse qualche cattiva spezie di relazione cattiva e di mal suono, secondo però le sue orecchie, che forse non sarebbero molto diverse da quelle di Mida ch'io dico nel mio libretto. Mi farà però favore di tenerlo per se né divulgarlo, in riguardo che se io mi risolvessi di stampare una muta di motetti, non fosse quello per avanti pubblicato. | Mi conservi il suo affetto, ed io mi conserverò semp[re] | D[i] V.S. Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Roma p[ri].^{mo} Maggio 1686 | Devotiss[imo]. Ser[vito].^{te} Vero | Antimo Liberati

NOTA. Sullopuscolo di Liberati, cfr. Fiorella Rambotti, «*La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna*». *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della Lettera a Ovidio Persapegi*, Perugia, Morlacchi, 2008.

11. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 26 maggio 1686)

I-Bc, P.144.86: missiva. Rende conto del viaggio da Bologna a Vienna, per prendere servizio alla corte imperiale di Leopoldo I d'Asburgo.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Io scrivo alla buona, e il med[esim].^o vi prego a far voi com mé, et incomincio. | *In primis* vi ringratio del favore, che mi faceste in Crevalcore, sebene doverei piu tosto lamentarmi, perche il v[ost]ro genitore [*scil.* Vincenzo Perti] s'imaginò, che fossimo una mano di Parasiti, ovvero procurò di farci del male, perche una cena di quella sorte, è cosa da far crepare i galanthuomini. In tutti i modi vi rendo infinite gratie per parte di tutti. Io non ho havuto tempo di scrivervi p[rim].^a d' hora, perche sub[it].^o arrivato in Vienna bisognò attendere à i complimenti, e poi à sodisfare la curiosità di chi non poteva di meno, e in ultimo mi venne un poco di diarrea, che mi faceva

consumare la carta in altri negotij, che di scrivere. | Hora per gratia di Dio me la passo benissimo^{[i].^{mo}} e con grandissimo^{[i].^{ma}} consolatione per la nuova havuta hieri sera dà Na[istat *scil.* Wiener Neustadt] dove io non potei andare per la mia indisposizione, come ancora il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] per un poco di febbre sopraggiunta à suo Nip[ot].^e, che adesso stà benissimo^{[i].^{mo}}. || Dalla qui inclusa, che ve la mando in anima, e in corpo sentirete il tutto, perche non voglio durar fatica. | Mà per scrivervi qualche cosa del n[ost]ro viaggio vi dico, che non può farsi più felice, per esser stati tutti sempre con ottima salute, e in stagione esquisita, anzi alcuni passi cattivi come il Prener, e[] quello del Danubio gl'habbiamo fatti senza accorgecene, oltre poi veduto nell'haver veduto la pompa, con la quale il Seren[issi].^{mo} di Baviera [*scil.* Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach] se n'andava à Vienna per acqua. | Suppongo, che a quest'ora sarà passato costì il Tenore di Fiorenza, et un contralto, mà nè restato uno qui al servitio, che canta molto bene; è però amalato, onde credo che al Sig[no].^r Antonio [Pancotti] gli toccherà faticare in sua vece, essendo per altro tutti noi tre destinati ad una festa del mese di Luglio, non volendo S[ua]. M[ae]stà. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], che si fatichi se non doppo il riposo. | Vi prego à riverire humilm[en].^{te} il Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] con tutta la casa Albergati, e la carta Geografica della quale resta favorito, ci hà servito di gran gusto per[] la strada. Salutate tutti quelli che frequentano la v[ost]ra scuola, e tutta casa Perti, mentre per fine più che mai mi dichiaro | V[ost]ro Obliga[tissi].^{mo} S[ervito].^{re} e amico | Lorenzo Gaggiotti | Vienna 26 Maggio 1686

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 129 sg.

12. Da Antonio Draghi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 9 giugno 1686)

I-Bc, P.145.6: missiva con annotazione a margine e sigillo. Parla del viaggio a Wiener Neustadt e dell'indisposizione di Lorenzo Gaggiotti, che ha appena iniziato a esibirsi alla corte imperiale; chiede di essere informato tramite Giulio Cesare Donati quando sarà pronta, ovvero starà per andare in stampa, l'op. I di Perti stesso: *Cantate morali e spirituali*, Bologna, Giacomo Monti, 1688, con dedica all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.

Al M[ol]t Ill[ustr].^e mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Ven[ezia].^a per Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Per le mie graviss[im]e occupazioni, e per esser stato a Città nuova [*scil.* Wiener Neustadt], a servire la M[ae]stà dell'Imp[erato].^{re} mio Sig[no].^{re} Cle[m]entiss[im]o.^{mo} [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] non hò potuto, so-disfare al debito di puntuale risposta alla sua cortess[im]a.^{ma} onde per cotesto involontario mancam[en]t].^o la prego di cortese compatim[en].^{to}. Per un poca

d'indisposizione, cagionatali dal viaggio, non poté se non hieri (Vigilia della SS[antissi].^{ma} Trinità) cantar il Sig[no].^r D[on]. Lorenzo Gagiotti, quale si portò ottimam[en].^{te} e cantò da bravo cantante come egl'è con molta sodisfazione di S[ua]. M[aestà]., e di chi l'hà udito; Io n[on] mancherò di servirlo in ciò, che mi sarà possibile, sì per la sua virtù, come per la sua bontà, e per le affettuose raccomandazioni di V.S. alla quale desidero sì in q[ues].^{ta} occasione come in ogn'altra non solo di servirla, mà di farmi conoscere in ogni tempo e luogo. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | suo Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Antonio Draghi | Vienna li 9 Giugno 1686 | Quando l'Opera sua, sia terminata, ne havvisi il Sig[nor]. d[on]. Giulio [Cesare Donati], per mio governo, acciò possa ser[vir].^{la}.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 209; Giovani 2012, pp. 130, 135; Giovani 2017, p. 126 sg.

13. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 giugno 1686)

I-Bc, K.44.2.234: missiva. Chiede notizie su un'opera della quale ha sentito parlare, in scena al Teatro Malvezzi di Bologna (probabilmente *Pompeo Magno in Cilicia*; libretto di Aurelio Aureli, musica di Domenico Freschi: dunque un'«Opera fresca»); loda Perti e allude alla disputa teorica sulle quinte parallele: nel farlo, gioca spiritosamente con i nomi, da lui sottolineati, di compositori e musicisti dell'attualità.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Bologna || Amico Cariss[i].^{mo} | È stato discorso in casa della Co[ntess].^a [Prudenza Gabrielli] Maescotti dov'io mi trovo che sijsi per far Opera in Teatro Malvezzi. Ora perché q[ues].^{ta} voce fù riferita dubbiosa, a voi come amico di stampa d'Aldo vengo per appagare l'insorta mia curiosità, e caso n[on] lo sapeste voi vi prego ad informarvene per mia parte dalla S[ignor].^a Anna [Maria Gulmanelli] che se li mostrerete la presente mia n[on] dubito n[on] vi riveli questo segreto. Se poi vi foste imbrogliato mi stimerei mi facesse torto a non darmene avviso, con me anche, come voi, a dar qualche tocco col m[edesim].^o dicendo per modo d'esempio. Ch[e] se adesso vi fosse il tale, che mi disse che per una estate haverebbe un[']Opera fresca, sarebbe il caso, anzi verrei malevadore con voi, et a parte di qualsivog[li].^a spesa, come frà noi già ne la discorressimo, et se è qualche altro poeta avvisateme lo; o pure se sia una chiarla. Insomma scrivetemi. | Ricevei il Motetto, et giornalm[ent].^e si ammirano in una Roma l'Opere vostre, et è ormai più famoso il vostro nome frà musici, che quello del Benevolo, e veramente vi sete reso Carissimo, e Benevolo, col vostro stile Melani; insomma ne parla bene fino il med[esim].^o Pasquino, che suol'essere sempre mordace, e dicono che siate la miglior Colonna di Bologna fabricata, et erretta sulla base di Petronio, vi oppongono che vi piaccia troppo

il Passerini e che vi tuffiate di gusto tutto nel Monarini; e che se bene ve ne state per ora Celani, siete nondimeno un Arcangelo di dolcezza, e ogni un vi grida il Viviani. Più direi mà non hò Petto che basti, a lodare le vostre || virtù, et in vero fate robba di Scarlatto, e cose di foco. Insomma nelle vostre dispute sete stato Liberato e si conclude, che habbate messo tutti nel Cesto, e sta Fresco chi vorrà competere con voi, mentre fate l'Arresti à tutti, e vi sete Cacciati tutti doppo le spalle, essendo al vostro chiaro intendimento ogn'altro Negrenzio. Ma io sò che questa musica deve essere di nova alle vostre orecchie, per esservi scritta dà Persona che in questa materia non le Manza, e si può chiamar Tosi servatis servandis ne io ci sono Prattichista. Io perciò sò mi direte che meriterei per questo sul campo un Mazzaferrata, ma io parlo per bocca d'altri, e dico che le composizioni degli altri mi paiono del Bassani rispetto alle vostre, ó del Zanettini e nella vostra lite virtuosa non sento in Roma vi sia stato alcuno Colonese, et ammirano i vostri componim[en].^{ti} per Gentilini, e che meriteste in capo un Sertorio ó senza abbreviarlo ò mutilarlo un serto d'oro: e resto pregandovi di qualche nuova volta, a volta, e q[ues].^{te} serviranno per tenere in voi svegliata la memoria di chi vi si replica | Roma li 27 Giug[n].^o [16]86 | d[i] V.S. mio S[igno].^{re} | Salutatemi il S[igno].^r vostro Zio [*scil.* Lorenzo Perti], mà n[on] li dite niente. | Dite a [Domenico] Zanatti che Mariano Leongilli lo saluta come faccio io pure, e [Antonio] Predieri se v'è in paese; il Benati piccolo [*scil.* Carlo Antonio o Gaetano], et altri se ve ne capitano, e ditemi ancora del nostro S[ignor].^e Andrea [Tonelli], e delle sue scolare | Aff[ezionatissim].^o Amico Vero | Giorgio M[ari].^a Rapparini

NOTA. In corrispondenza della data v'è un appunto di Perti (calcolo in colonna): «1747 – 1686 = 0061». Rapparini aveva collaborato con Freschi in occasione delle opere contariniane date a Piazzola sul Brenta nel 1680. La missiva – come le altre del medesimo mittente – è spiritosa e denota una confidenza importante tra il librettista e il compositore, che collaborarono in diverse occasioni. Con fare ironico, sono evocati, nell'ordine, Giacomo Carissimi, Orazio Benevoli, Alessandro Melani, Bernardo Pasquini, Giovanni Paolo Colonna, Petronio Franceschini, Francesco Passarini, Bartolomeo Monari detto il Monarino, Giuseppe Corso detto il Celano, Arcangelo Corelli, Giovanni Bonaventura Viviani, Alessandro Scarlatti, Antimo Liberati, Antonio Cesti, Giovanni Domenico Freschi, Giulio Cesare Arresti, Maurizio Cazzati, Giovanni Legrenzi, Luigi Mancía, Giuseppe Felice Tosi, Francesco Prattichista, Giovanni Battista Mazzaferrata, Giovanni Battista Bassani, Giovanni Antonio Gianettini. Cfr. Giuseppe Vecchi, *Giacomo Antonio Perti a duecento anni dalla morte (1661-1756)*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s. 7, 1955-1956, pp. 257-271: 263 sg.; Riepe 1993, p. 187; Lora 2008, p. 56; Giovanni 2012, p. 139.

14. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 30 giugno 1686)

I-Bc, P.144.75: missiva. Parla degli accordi tra Nicolò Giovanardi, Antonio Maria Rinaldi e Giulio Cesare Donati, presi a Bologna in vista del loro viaggio alla corte imperiale di Leopoldo I d'Asburgo; riferisce del comportamento scorretto dei cantanti bolognesi una volta giunti a Vienna e invita Perti a far leggere la lettera ad alcuni nobili bolognesi; lamenta il comportamento di Giovanni Paolo Colonna.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Finalm[en].^{te} sono partiti q[ues].^{ti} musici, mà hanno trattato i loro negotij tanto male, e con forme tanto lontane dalle buone creanze, che S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] con tutta la sua clemenza, é benignità, è stata necessitata di negarli la collana, e medaglia facendoli dire, che *questò è un honore, che si dà à chi lo merita.* | Io scrivo mal volentieri q[ues].^{ti} l[ette]ra, mà bisogna farlo perche la verità non si deve tenere occulta, e massime quando si pregiudica al prossimo in non palesarla. | Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi], e Tognino [*scil.* Antonio Maria Rinaldi] furono levati di Bol[ogn].^a per il servitio effettivo di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]., quando però havessero incontrato il suo gusto, e quando à loro fosse piaciuto il servitio, et il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] gli parlò apertam[en].^{te}, che il venire per la recita d'un opera in musica, era un mezzo termine per ritornarsene con riputatione, quando non fossero stati piaciuti, ó pure a loro non piacesse il servitio. Questo è tutto il negotiato, et è vero quanto l'Evangelio; Hora queste conditioni furono accettate da tutti due, e con espressioni riverenti, che haverebbono stimato gran fortuna d'incontrare il gusto di S[ua]. M[aestà]. Con q[ues].^{ti} fondam[en].^{to} scrisse || il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare qui à Vienna al Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [*scil.* Antonio Draghi], et al Sig[no].^r Antonio Pancotti con raccomandarli q[ues].^{ti} negotio, e affinche q[ues].^{ti} due virtuosi restassero al servitio stante la loro inclinazione et il desiderio che mostravano. Si arriva à Vienna, dove ricevestimo infinite cortesie, et in specie il m[aest]ro di capella volse prendersi l'incomodo di servirli [di] persona sino à Naistat [*scil.* Wiener Neustadt], dove io non andai perche non mi sentivo troppo bene. Cantarono, subito amirati, e in riguardo alla loro virtù, et ancora à i negotiati antecedenti S[ua]. M[aestà]. mos[t]rò di gradirli. La mattina seguente non erano più quelli, ma tutti mutati, cominciarono à discorrere, che desideravano sapere, che opera era quella che doveva farsi, e che subito recitata volevano torna[r]e à Bol[ogn].^a, e che non erano obbligati à cantare avanti S[ua]. M[aestà]., né in Cam[er].^a, né in Chiesa. Questa maniera di discorrere sorprese tutti, e per dire ogni cosa in compendio armarono à Vienna, dove con gran intrepidezza negarono al S[igno].^r D[on].

Giulio Cesare tutti i negoziati di Bol[ogn]:^a, e pure Tognino sà, che la p[rim]:^a volta [che] si trattò q[ues].^{to} fatto, fù nella corte de PP[adri]. della Mad[onn].^a di Galiera in mia p[rese]nza. Mi fù data incumbenza che io li parlassi; mà infruttuosam[en]:^{te} perche Zanardino con grandis[si].^{ma} franchezza mi || rispose che io parlavo in quella forma, perche egli tornasse à Bol[ogn].^a, e perche in certo modo havevo di gratia di star con loro in Vienna. Mi parve la risposta impropria, onde io subito mi levai dalla loro compagnia lasciando, che si consigliassero con altri di più giuditio di mé; mà p[rim].^a che io partissi havevo havuto da Zanardino quest'altro bel tiro. Il M[aestr].^o di Capella mi scrisse un viglietto, perche pregassi i miei compagni a voler venire alle funtioni di chiesa, e di camera che all' hora si facevano. Io lo diedi nelle loro mani, e dopo haverlo letto, mi rispondono, che sarebbero venuti, mà dopo data la risposta Zanardino mi dice, che non può cantare, e che non vuol andare alle sod[ett]:^e funtioni. | Io non so perche mi si havessero dà fare q[ues].^{te} cose, havendo trattato con ogni civiltà con loro, onde per non dare in qualche disgusto maggiore vedendo già la diffidenza che havevano in me, mentre tutti due erano in secreti discorsi, à dir meglio tutti tré cioè D[on]. Gio[vanni]: Mazzetti per terzo, io feci la risoluzione di lasciare la loro compagnia, già che mi riusciva di non ordinaria pena. Queste cose bisogna, che le scriva perche sono essenziali del fatto, che del resto a mé non importa e che sia il vero che parlo di buon cuore ogni mattina nella messa gli raccomando à Dio, benche io possa poco, ó niente, è però necessario, che si sappia la schiettezza, et il buon termine del Sig[no].^r M[aest]ro di Capella, e del Sig[no].^r D[on]. Giulio || ambedue virtuosi honoratiss[i].^{mi}, e di coscienza. Le loro ragioni sono q[ues].^{te}: che non essendo stati fermati a questo servitio pretendono di poter partire quando vogliono, e che il Sig[no].^r D[on]. Giulio Ces[ar].^e non gli habbia parlato, altro che per un[?]Opera. Parlo però de musici, i quali si difendono con le sod[ett].^e ragioni, che hanno il fondam[en].^{to} sù la bugia. | Il giorno del Corpus Domini porta il caso, che di quattro contralti due sono amalati, et uno, non può cantare, e loro sono in Chiesa non si degnano di lasciarsi vedere in Capella non ostante gl'inviti fatteli avanti anche in persona dal M[aest]ro di Capella. S[ua]. M[aestà]. che era p[rese]nte alla funtione domandò se erano stati invitati, e q[ua]ndo seppe di sì, rispose *questa veram[en]:^{te} è una gran villania*. Si difendono, che non erano stati chiamati, perche il viglietto diceva di Festa particolare, mà non si ricordano degl'inviti fatteli à bocca, e poi come volevano esser invitati se loro med[esim].ⁱ si dichiaravano di non esser obligati che all'opera in musica, e che immediatam[en]:^{te} volevano partire, onde dovendo essere per quel giorno seguita la loro partenza, il M[aest]ro di Capella come poteva invitarli nominatam[en].^{te}, e non essendo partiti anzi essendo in chie-

sa, perche non dovevano intendersi invitati; e il rispetto, e la buona creanza verso un Imp[erato].^{re} dov'è. Non hò più tempo di diffondermi || mancandomi la volontà, mà non la materia, e la prego a mostrare questa mia l[ette]ra al Sig[no].^r Ang[el].^o Maria Angelelli, et al Sig[no].^r March[es].^e Gasparo Malvezzi, e se bene è scritta alla peggio, è bene che si sappia da cotesti Sig[no].^{ri} i termini di chi non hà creanza. Vi prego di mostrarla ancora al P[ad]re [Giovanni Battista] Giorgi, e discorrete un poco seco della creanzina fattami dal n[ost]ro Sig[no].^r Colonna, manco male, che qui si è fatto conoscere presto. | Riverite caram[ent].^e il Sig[no].^{re} D[on]. Lorenzo Perti, et il Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]. Pedretti, e tutti gl'altri buoni amici con darli parte che io qui stò allegram[en].^{te} con buona salute, e che son ben visto da sua M[ae]s.^{ta} Ces[are].^a mio clementiss[i].^{mo} P[ad]rone; e in fretta resto. | Vienna 30 Giugno 1686 | Mi scordavo del meglio, che è di riverire Casa Albergati a primo ad ultimo. | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Si apprende in seguito (lettera 2o) che Giovanni Paolo Colonna aveva inviato una lettera a supporto dei due cantanti Giovanardi e Rinaldi. È opportuno ricordare che la missiva di Gaggiotti segue di pochi mesi la disputa che vide contrapposti i compositori bolognesi a quelli romani, seguita alla pubblicazione dell'op. II di Arcangelo Corelli. Cfr. *Giovani* 2012, p. 139.

15. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 luglio 1686)

I-Bc, P.146.156: missiva con annotazione a margine e sigillo; una parola è danneggiata a causa della piegatura del foglio. Condanna il comportamento dei cantanti bolognesi a Vienna (già alla lettera 14); fa riferimento all'assedio di Buda e alla musica eseguita durante il servizio di camera di Leopoldo I d'Asburgo.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'ordinario passato scrissi à V.S. un[a] lunghiss[i].^{ma} l[ette]ra, per servire chi devo, e perche ero stracco, non sò, se la pregai con le forme proprie à mostrarla a due cavalieri, che sono il Sig[no].^r Quaranta [Angelo Maria di Giovanni Filippo] Angelelli, et il Sig[no].^r March[es].^e Gasparo Malvezzi, onde gli lo soggiungo con la p[rese]nte, quando non gli l'havessi detto con la passata, perche non è di dovere che il Sig[no].^r M[ae]stro di Capella [*scil.* Antonio Draghi] [e] il Sig[no].^r d[on]. Giulio [Cesare Donati], a q[ues].^{to} Ces[are].^o servitio (che più importa) venga vilipeso da nessuno. Per quello tocca à me poca importa, mà non haverei mai aspettato dall'amicizia di Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi] simili trattam[en].^{ti}, perche l'andare a lo stare era in suo arbitrio, mà la creanza, e la civiltà doveva pur considerarsi, a chi gli la poteva insinuare. Prego Dio Bened[ett].^o, che ri-

torni a casa sua sano, e salvo, e che io possa scordarmi affatto di lui e q[ues].^{ta} gratia ultima spero di riceverla senza fallo. Il Sig[no].^r D[on]. Giulio Ces[ar].^e riverisce senza fine il Sig[no].^r March[es].^e || Gasparo, come fò ancor io, e chi sa, che non habbia qualche l[ette]ra sopra q[ues].^{lo} particolare del Sig[no].^r Co[n]te: [Francesco Ulderico] dalla Torre Amb[asciato].^{re} di S[ua]. M[aestà]. in Venezia. Qui però non se ne discorre più ~~non se ne discorre~~, perche vi è robba di maggior consideratione, e piaccia al Sig[no].^{re} Iddio di consolarci con q[ues].^{ta} Buda, come speriamo; Ogni giorno si fanno espositioni in chiese pubbliche, a l'Imp[eratri].^{ce} regnante [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg] nella sua capella. Hieri mattina l'Imperatrice vedova [*scil.* Eleonora di Gonzaga-Nevers] partì alla devotione d'una Madonna miracolosa, e l'Imp[erato].^{re} hà cominciato una devotione di tanti venerdì a S[an]. Franc[esc].^o Xaverio. Hieri pigliò un poco di medicam[en].^{to}, e per q[uel].^{lo} volse il servitio di camera dove cantò ancora il scolare del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rivani, e piacque assai. Questo servitio non era solenne e vi erano pochiss[i].^{mi}, et io non vi conobbi altri che i Sig[no].^{ri} Conti Mansfelt [*scil.* Henrich Franz von Mansfeld], Molart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart], Valestain [*scil.* Karl Ernst von Waldstein], e P[ri]nc[ipi]pe [Leopoldo Filippo] Montecuccoli; S[ua]. M[aes].^{ta} vi stava con ogni libertà, e se V.S. havesse potuto vederlo, haverebbe havuto gran sodisfattione, che vi erano anco a tutti i suoi figliuoli così alla buona del Sig[nor].^e Vogliate mi bene, e resto | V[ost]ro Devo[tissi].^{mo} Ob[li]g[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Lorenzo Gaggiotti | Vienna 4 Luglio 1686 || Mi faccia favore di salutare caram[en].^{te} il Sig[no].^r Petronio Spinetti e di riverire senza fine tutti quei Sig[no].^{ri} che frequentano la sua libreria, e in specie i Sig[no].^{ri} canonici [Raffaele] Bertuzzi, e Prati, con dirli che io stò benissimo.^{mo} perche hò più caldo qui che in Italia e che bevo del buon vino.

16. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 6 luglio 1686)

I-Bc, K.44.2.237: missiva con sigillo. Col solito fare scherzoso, informa dell'esecuzione di arie pertiane da parte di Bernardo Pasquini, del particolare apprezzamento della duchessa Isabella Ruini Bonelli e del suo desiderio di ottenere copia di alcune arie dall'opera *La Flavia* (libretto proprio, musica di Perti), data a Bologna nel 1686.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Osser[vandissi].^{mo} | Bologna || Amico *plusquam perfecto* | Non vi dò del preterito, perché sò n[on] vi diletta non vi dò del futuro, perche n[on] ne hò per me, n[on] vi dò del presente perché son lontano. Ora devo dirvi come hieri l'altro Bernardo Pasquini cantò tutte le vostre Arie, e furono da lui sommam[en].^{te}

lodate, mà poi in eccesso hieri sera in casa della Duchessa [Isabella Ruini] Bonelli, n[on] se[]ne potevano dar pace, mentre io le hò date ad un Tenore che canta egregiamente et è fr[at]ello di Pietro Santi che è all'Imperio. Mà che n[on] vi credeste che la musica sola fosse lodata, mentre le parole pure furono al maggior segno preconizate a segno che la S[igno].^{ra} Duchessa mi hà fatto oggi comandare che vorrebbe altre cose di voi. Però io gli hò promesso di farli havere altre Arie della nostra Opera, e ve ne mando la nota accioché n[on] manciate di servire à q[ues].^{ta} S[igno].^{ra} che tanto stima la vostra virtù. Però q[ues].^{te} sono | 1 il primo recitativo, e la prim'aria [*scil.* «Vaga madre del giorno ... Primo nume è il dio d'Amor»] | 2 dà le stragi | 3 a torto mi accusi || 4 se vuoi rapirmi | 5 da me t'allontani duetto | 6 è una febre | 7 bella man | 8 s'ho dà dirlo | 9 si sveni | 10 digli pur col recitativo avanti | 11 brillate gioite | In gratia n[on] mancate perché si tratta del nostro onore, e di acquistarmi in queste parti anticipato il cornetto, però fate favore di inviarle dirette all'Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r S[igno].^r D[on]. il P[adr].^e Abb[at].^e Gio[vanni]: Batt[ist]a Micheli in casa Borghese. E se però di q[ues].^{te} che dimando ve ne fosse qualc'una che n[on] vi paresse mandarla fate quello che vi piace. Sò che spenderete mà vostro danno n[on] bisognava farle buone. Scrivetemi dove si trovi il P[rincip].^e [dell'Accademia dei Gelati] M[arches].^e [Giovan Gioseffo Felice] Orsi e scrivetemi nuova del Dottor [Gregorio] Malisardi, salutate [Antonio] Predieri, e [Domenico] Zanatta e vostro Zio [*scil.* Lorenzo Perti], et il P[adre]. Andrea [Tonelli] e poi || vedrete che sono. | Roma li 6 Lug[li].^o [16]86. | Nuove, nuove, datemi di costì. | Amico, e Collega vero | Giorgio M[ari].^a Rapparini

NOTA. Le arie richieste da Rapparini per la duchessa risultano in parte comprese nel manoscritto della collezione dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo in A-Wn, Mus. Hs. 18822. La duchessa ringraziò Perti delle arie con una missiva nell'aprile del 1687 (lettera 28) citata in Busi 1891, p. 109. Nella lettera di Rapparini sono citati Giovan Gioseffo Felice Orsi e Gregorio Malisardi, coinvolti proprio quell'anno nell'uccisione di Anna Orsi Castracani; su quest'ultima vicenda, cfr. Valentina Varano, *Orsi Giovan Gioseffo Felice*, in *DBI*, 79, 2013, pp. 602-605. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

17. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 7 luglio 1686)

I-Bc, P.146.175: missiva con sigillo. Parla dei rapporti tra Antonio Draghi e i cantanti bolognesi Nicolò Giovanardi e Antonio Maria Rinaldi; riferisce dell'esecuzione a Vienna dell'*Oratorio della Passione* di Perti stesso (1685).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Hoggi apunto ricevo una v[ost]ra l[ette]ra delli 15 del passato. Di gratia scusatemi, se parlo alla

buona, fate ancora voi, così con mé. Questa l[ette]ra mi giunge così tardi, perche m'imagino, che mi scriviate per la posta di Mantova, mà è meglio per quella di Venetia, perche arivano più presto. | Subito che arivai in Vienna il Sig[no].^r Draghi mi disse, che haveva ricevuto la v[ost]ra l[ette]ra, mà perche all'hora volse andare in persona per servire Zanardino [*scil.* Nicolò Giovannardi], e Tognino [*scil.* Antonio Maria Rinaldi] sino à Naistat [*scil.* Wiener Neustadt], dove si trattenne alcuni giorni per quest'effetto, non hebbe tempo di rispondere, mà l'haverà fatto dopo infallibil[en]:^{te}, perche è un huomo complitiss[i]:^{mo}, e non hà eguali in cortesia, e buoni termini. Hà hauto poca fortuna con quei due Sig[no].^{ri}, perche dopo haver fatto tutto quello che si può per incontrare il loro gusto è stato contracambiato di brutta moneta, mà Dio Bened[ett].^o gl'arrivarà quando meno se lo pensano. Horsù *ad alia* || Vi ringratto senza fine de favori, che per v[ost]ro mezzo ricevo dal Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], e da tutti i Sig[no].^{ri} Albergati, mentre conservano memoria di mé come voi m'assurate. Io poi stò allegrissimam[en]:^{te} non tanto per vedermi in un num[er].^o di tanti virtuosi galant'huomini quanto per considerare da un P[ad]rone così buono [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], e dalla P[ad]rona med[esim]:^a [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg]. Non hò niente di nuovo da scrivervi solo che hò cominciato a studiare la mia parte, che hò da recitare in una burletta da farsi in un giardino; | Fatico volentieri, perche sono certo d'esser compatito molto più volentieri, e il modo di farvi servire non può trovarsi più discreto, e più affettuoso. | Vi prego a salutare caram[en]:^{te} per mia parte tutta casa Perti con mostrarli la mia l[ette]ra lunga, e per fine resto bacciarvi mille volte le mani | Vienna 7 Lug[li].^o 1686 | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Obliga[tissi].^{mo} | Lorenzo Gaggioti || Gli do nuova, che habbiamo cantato quasi tutto il suo oratorio, et il Sig[no].^r Mattias [*scil.* Matthias Schober] costì cognito al Sig[no].^r Pesce [*scil.* Giuseppe Carlo Pesci] sonava, e cantava la parte della Mad[dalen].^a, e mi fece trasecolare.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 208 sg.

18. Da Antimo Liberati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 10 luglio 1686)

I-Bc, P.144.8o: missiva. Si accerta di nuovo che Perti abbia ricevuto il suo opuscolo e il suo mottetto, come già nella lettera da Roma del 1° maggio.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Non havendo potuto mai sapere né dal Sig[no].^r Corelli né

da altri se sia capitato alle mani di V.S. l'Invoglio con il mio libretto e motetto che fù consegnato al P[ad]re D[on]. Taddeo [Raimondi], per mia curiosità e quiete mi risolvo di portarle l'incommodo colla p[rese]nte pregandola ad appagar la mia curiosità col significarmi se ella l'hà riceuto, ó se bisognerà far'altra diligenza per sapere che ne sia stato fatto. Condoni alla sua gentilezza il mio ardire, con []che ratificandole la mia vera servitù e brama de' suoi pregiatis[simi]. comandi mi dichiaro per sempre | D[i] V.S. m[olto] Ill[ust].^{re} | Roma 10 luglio 1686 | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Antimo Liberatj | S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

19. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti ([Roma], 18 luglio 1686)

I-Bc, P.146.138: missiva. Si prende gioco di Perti per l'estrema concisione di una sua lettera, rispondendo con un'altra deliberatamente prolissa, spiritosa, amichevole, nella quale chiama in causa Pasquino e Marforio, le statue parlanti romane "autrici" di curiosi botta e risposta.

Sig[no].^r Collega mio | In questo vostro modo di scrivere così circonciso [*sic*] ci leggo dentro un *Ohimè costui mi vien pure in culo adesso che hò altro per il capo con queste sue lettere che n[on] finischino mai. Che si crede, che habbi altro che le sue galline? Hora gli insegnerò ben io come si fà a scrivere, agli huomini affaccendati come son io; e gli faccio vedere come in una pagina include una serie di cose.* Mà cazzo, a me costano baiocchi le lettere, e tanto le pago scritte per una riga, quanto farei per una facciata; né io sono così opulento che voglia per tré righe strapazzate spender i miei danari, e pagar un Baiocco una lettera che n[on] vale un Quatrino. Insom[m]a disse pure bene quel Poeta che per altro è un coglione, quan[-] || do scrisse. *Quando un dice dà a quel cane.* | Vi paiono q[ues].^{te} lettere da mostrare ad un Bernardo [Pasquini]? Voi, mi parete un Pasquino e vedo che stimate mé un Marforio. | Adesso sì che direte. *Hò altri soggetti, che voi per le mani; hò altri Virtuosi che mi corteggiano, e che mi servono, e mi lasciano dormire la notte i miei sonni.* Pazienza. Havete ragione; mà per Dio quando mi crederete lontano m'haverete forse più vicino che n[on] credete; e se anderete col candellino a far la cerca per li ponti forse mi ci troverete nascosto. O vià facciamola tré Lire con il Sacco; e mettiamola in tacere. Già mi figuro di vedervi penare à vedere la longhezza di questa mia; però per farvi rabbia voglio empire tutta la carta, e se bene so che le facende vi scannano tuttavia voglio tenervi, à bada, e farmi leggere || al vostro dispetto. Queste vostre nuove così in generale mi disobligano, e vorrei che passasse più adentro, e che venisse a i particolari. Bramerei di sapere se il S[igno].^r Andrea [Tonelli] sonerà in teatro, e se sij più così buono buono buono: e se gli pare strano che n[on] li venghi detto. O' ci lascio il più

bello; sapevo ben io che havevo una cosa di somma importanza da scrivervi, e me la dimenticavo, però bisognerà che mi restringa nello scrivere, accio ché ci stia tutto quello che devo dirvi. Hò molte altre lettere da scrivere e vè la fretta di costoro che vogliono portar la lettera alla Posta, e mi mettono in croce che la sbrighi, però mi restringerò a corti periodi per significarmi moltissime cose. So che direte che vi riesco importuno, e che con troppa libertà vi prego alle occorrenze, mà sapendo per altro la vostra buona natura, e genio di obligarmi gli amici, in tante prove per tale riconosciuto prendo animo di pregarvi, a volere interporre con assai calore i nostri uffici in affare di mia somma premura. Il negozio è d'importanza, mà sò però che quando voi vorrete tutto si farà, e dà voi dipende principalmente. Nettarevi bene gli occhiali, e pulite bene l'orecchie, che n[on] dicesse poi che n[on] avete bene capito quanto ora devo scrivervi, e con questo pretesto mi prolungasse ó mi negasse il servizio. Dobbiate sapere || che dall'ultimo giorno d'aprile, che mi partij di Bologna sino alla giornata d'oggi che è li 18 luglio posso attestarvi con tutta verità, e senza adulatione (mentre son nemico di questo vizio) che hò fatto il mio conto, et hò calcolato a minuto che ormai son passati 80 giorni senza che io né con parole né con preghi, né per via di Quattrino, ó di Protezione alcuna abbi mai trovato alcuno che mi habbi volsuto dare la povertà di due deta sole sole di ecc. Però ricorro al mio S[igno].^r Perti perciocché si degni compatire se mi sono preso libertà di coglionarlo, a motivo della bella letterina scrittami: che manco se haveste le facende del S[igno].^r Andrea Tonelli. N[on] vi potete lamentare che vi habbi sin qua condotto, con il pane unto, mentre vi hò maniera che voglio tenervi a bada con chiarle *In Vindictam*. Però Sig[no].^r Collega n[on] ve la pigliate che per altro eternamente mi protesto d'esservi sino alle ceneri | Alli 18 Lug[li].^o [16]86 | Aff[ezionatissi].^{mo} Amico Collega Se[rvito].^{re} | G[iorgio]M[aria] Rapparini

NOTA. Il citato verso «Quando un dice dà a quel cane» è tratto dalla sua stessa *Flavia*, posta in musica quell'anno da Perti. Il riferimento a Bernardo Pasquini è probabilmente in relazione alla missiva del 6 luglio, cui Perti rispose di certo, nella quale si accennava all'esecuzione di alcune arie pertiane. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

20. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 luglio 1686)

I-Bc, P.146.170: missiva danneggiata in corrispondenza del sigillo. Torna sul cattivo comportamento dei cantanti bolognesi a Vienna, facendo cenno a un probabile coinvolgimento di Giovanni Paolo Colonna.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo la sua gratiss[i].^{ma}

delle 3 luglio, e q[ues].^{ta} tardanza procede, perche lei non mi scrive per la Posta di Ven[ezi]:^a essendo q[ues].^{ta} più breve, e nel soprascritto basta mettermi *Musico di S[ua]*. *M[aestà]*. *C[esarea]*. *Vienna* senza dire Venetia, né altro. | Voi mi dite nella v[ost]ra l[ette]ra, che costì si discorre, che le mie camerate habbiano usato molti mali termini in q[ues].^{ta} Corte, e che saranno burlati anche costì, se pur è vero, che habbino mostrato così poco cervello, et io vi dico, che non ne hanno havuto niente. Hanno pensato solo à portar via il regalo di S[ua]. *M[aestà]*. *C[esarea]*. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], del resto poi, negare la parola data, fare infinite male creanze, à loro non hà importato niente, e pure potevano havere il loro intento, e trattare honoratam[en].^{te} perche S[ua]. *M[aes]*.^{ta} ha lasciato andare un [Antonio] Cesti, un Sig[no].^r Gioseppe, un Sig[no].^r Vinc[enz]:^o [Olivicciani], et altri virtuosi di p[rim].^a riga, non haverebbe voluto tenere nemeno loro per forza, che gli sono stati stimati assai assai inferiori à q[ues].^{ti}, che hò nominati. Io per mé stimo, che Dio Bened[et]:^{to} gl'arrivarà in qualche modo, perche pregiudicare à i Galant'huo- || mini, non so, come in coscienza possa farsi. Dire che il Sig[no].^r *M[aest]*.^{to} di Cappella [*scil.* Antonio Draghi] gl'habbia disgustati, e che il Sig[no].^r D[on]. Giulio [Cesare Donati] gl'habbia traditi, quando non è vero niente, anzi tutto il contrario, può essere, che habbiano qualche teologo con loro, costì in Bol[ogn].^a, che approvi il poter farsi, e poi à pena arrivati in Vienna, dove si mostravano con mé d'essere i maggiori amici del mondo, nel med[esim]:^o tempo andavano dicendo con altri tutto il male, che potevano, come s'è ingegnato ancora il Sig[no].^r Gio[vanni]: Paolo [Colonna] nella sua l[ette]ra, la quale in certo modo contiene le med[esim].^e cose in scritto, che loro tanto tempo p[rim].^a havevano dette in voce. Se quest'attioni siano buone, ó cattive mi rimetto, a chi sà più di mé. Nel punto che partirono, dissero di voler essere di ritorno à Vienna fra otto mesi. O q[ues].^{ta} è pazzia, ó pure grandiss[i].^{ma} superbia, mentre pensano una cosa, che moral[m]en:^{te} parlando non può essere, et io vi scrivo tutte q[ues].^{te} particolarità, perche è bene, che si sappia chi ha operato bene, e chi male, e che si possa distinguere la verità, dalla bugia, la quale sarebbe di grave pregiudizio in q[ues].^{to} caso alla reputatione di molti: | Dio sia quello che gli perdoni, per quello hanno detto di mé, mà vorrei ben sapere la causa per la quale || si mostravano così miei grand'amici, e però parlavano nel med[esim].^o tempo tutto il contrario; Può essere che prevedessero, che io non sarei per approvare le loro risoluzioni improprie, che dovevano andare pensando di fare. Io vi hò scritto tré lunghe l[ette]re sopra q[ues].^{ti} particolari, mà havendo saputo quest'altra bella attione non hò potuto far di meno di non scrivervi anche q[ues].^{ta}, perche costì si sappia ogni cosa, e massime da miei amici. | Un[']anima più Clemente, e più Amorevole di quella di S[ua].

M[aestà]. C[esarea]. non può trovarsi in q[ues].¹⁰ Mondo, e pure adesso non hà voluto darli né collana, né medag[lia] [né] un segno di stima particolare, che esce dalle sue mani proprie; i danari poi si danno dalli suoi pagatori. | Eccoli al fine di q[ues].¹¹ l[ette]ra, e non vorrei sapere altre inciviltà per finire una volta di scrivere apologie per la verità. Vi prego di riverire per mia parte il P[ad]re Abbate [Piergirolamo] Bargellini [*scil.* Barcellini], con dirli, che li sono Ser[vitor].^e più che mai, benche lontano, e che si sono letti i sonetti del Sig[no].^f Baron [Camillo] Boccaccio, li quali sono in un librettino, che mi donò, e sono stati applauditi al maggior segno. Amatemi, che vi costa poco, e comandatemi senza cerimonie perche sono sempre | Vienna 25 Lug[li].^o 1686 | V[ost].^{ro} Obligat[issi].^{mo} Devot[issim].^o S[ervitore].^{re} Vero | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Oltre a tornare sul cattivo comportamento di Giovanardi e Rinaldi, già oggetto delle lettere 14, 15, 17, qui Gaggiotti rende Perti partecipe del sospetto che a Bologna qualcuno abbia mal consigliato i due cantanti: il riferimento esplicito a una lettera inviata da Giovanni Paolo Colonna conferma quanto già espresso da Gaggiotti il 30 giugno ed è in linea con i consigli che il cantante darà in seguito a Perti di non parlare a nessuno, a Bologna, delle trattative in corso per dedicare le *Cantate morali e spirituali*, sua op. I, all'Imperatore. Il «librettino» cui Gaggiotti fa riferimento consiste nei *Sonetti eroici, morali e sacri* del barone Camillo Boccaccio (Fano, Francesco Gaudenzi, 1682).

21. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 17 settembre 1686)

I-Bc, K.44.1.185: missiva, lacunosa sul margine destro del bifolio. Prega d'invargli sollecitamente una messa a cinque voci, una a otto – come si apprende dal carteggio successivo – e un *Magnificat*.

Al M[ol].¹⁰ Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^f Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].¹⁰ Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Sono stato attendendo un gran pezzo la Messa di V.S. à 5 voci con li Ripieni che mi favorì inviar[e] per la festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, et anche quella Messa di V.S. che fece ultimamente costì in Bologna ad imitatione di quella che compose qui in Parma; onde prego la sua bontà inviarmi per gratia speciale mentre gli le chied[e] finalmente uno che l'hà servito, e può servire in qualche cosa di suo utile, e potrà honorarmi inviare tutte due le d[ett].^e Messe, e quel *Magnificat* che pure m'[...] [co]piate, o non copiate mentre d'[...] servire per la prossima [...] [festa di san] Michele, e l'altra per la festa del Rosario; che, quando non siano copiate, le farò copiar io qui, e tut[to] poi le rimanderò à V.S.: con che per fine pregandola di grata risposta, e di concedermi la bramata gratia, humil[men].^{te} la riverisco. | Parm[a] 17 7mbre 1686 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^f vero Obligatissimo | Gioseppe Corso Cel[ani]

NOTA. La «Messa ... che fece ultimamente costì in Bologna» è identificabile in quella otto voci, in La minore, del 1685 (I-Bsp, P.1/D.1), mentre «quella che compose qui in Parma» lo è in quella ad altrettante voci, in Sol minore, del 1682 (ivi, P.4.1); quanto al *Magnificat*, sono tramandati con data quello a otto voci, in Re maggiore, del 1678 e revisionato nel 1681 (ivi, P.41.2), quello a quattro, nella stessa tonalità, del 1682 (ivi, P.41.1), e quello a cinque, in Sol minore, del 1683 (ivi, P.42.3); nessuna messa a cinque voci, al contrario, risulta tramandata con data: tra quelle di certo secentesche, potrebbe trattarsi di una in Re maggiore (ivi, P.5.1; con però due parti di tromba), una in Do minore (ivi, P.9.1) o una di due in Sol maggiore (ivi, P.11.1 e P.12.2). Cfr. Ciliberti 2014, pp. 51, 138.

22. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, [agosto-settembre 1686])

I-Bc, K.44.2.76: missiva con sigillo, danneggiata in corrispondenza della data. Parla dell'apprezzamento delle musiche di Perti alla corte imperiale e dei propri compiti; dà conto dei modi di Leopoldo I d'Asburgo con i musicisti di corte; annuncia l'arrivo di un allievo di Antonio Rivani.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Domenica passata ricevei una l[ette]ra di V.S., alla quale non hò havuto tempo di rispondere p[rim].^a d'houra per le facende, che per gratia di Dio sono terminate in bene contro ogni mia aspettatione non † alcun merito. Havessi pur fatto questa risoluzione 20 anni p[rim].^a, di venire à servire un Monarca sì grande, e sì clemente. Il Sig[no].^r Draghi M[aest]ro di Capella è il ritratto della cortesia, et io resto confuso di tante espressioni d'affetto, che mi fà continuam[en].^{te}; Giovedì mattina mentre eravamo in processione hebbi seco un lungo discorso sopra la persona di V.S., e resti pur certa, che Lei è considerata qui in Vienna non inferiore a nessun altro d'Italia, havendoli già fatto sentire in camera uno de suoi motetti, che l'hà stimato assaiss[i]:^{mo}, e quando vedrò congiunture a proposito non mancarò di far sentire le sue compositioni a S[ua]. M[aest]à. C[esarea]. [scil. Leopoldo I d'Asburgo] ancora, mà bisogna lasciare che passino q[ues].^{ti} primi giorni. Il paese mi è riuscito egualm[en].^{te} dilettevole che l'Italia tanto nel mangiare, quanto nel bere, e nell'aria sin adesso, mà nelle fatiche non ci è paragone essendo queste un niente a quelle che si fanno costì, e se || viene qualche accidente, la fatica maggiore consiste nell'aspettare, che del resto in tutti i Vespri io non hò cantato altro che un salmo solo, nelle Messe, Chirie, e Gloria, overo il Credo, e nelli servitij di tavola una canzonetta sola, e questi servitij si fanno solam[en].^{te} le feste, e alternativam[en].^{te}. Mà il negotio maggiore è che si serve un P[ad]rone, che mi considera, e mi ama. | Nelle messe solenni, che si cantarono nella Capella Ces[are]:^a il giorno della Trinità, e del Corpus D[omi]ni in S[anto]. Stefano, nel tempo dell'offertorio S[ua].

M[aestà]. scese dal suo Coretto, e andò all'altare servito da P[ri]n[ci]pi, e da s[ignor].ⁱ Cavalieri dà lui non considerati, e pure quando passò avanti i musici si degnò di guardarli, ed'osservarli. Questa veram[en]:^{te} è minuzia, mà io ci hò fatto riflessione, perche sò, quello che mi è successo in altri paesi. Ringrazio V.S. delle nuove, e la prego à continuarmele perche mi saranno cariss[i]:^{mte}. Hò salutato in suo nome q[ues]:^{ti} miei compagni anzi gl'hò fatto leggere la sua l[ette]ra, mà in breve V.S. li rivedrà in Bologna, però pure so, che mi dire essendo le cose assai mutate dopo la recita dell'operetta in musica; È arrivato il scolare del Sig[no].^r Antonio Rivani per il servitio dell'Imp[eratri].^{ce} Vedova [scil. Eleonora di Gonzaga-Nevers], e credo di sicuro, che se piacerà, haverà un poco più di creanza di quelle hanno havuto gl'altri in licentarsi, perche qui nessuno stà per forza, ma le forme improprie non piaccio- || no, benche vengano dissimulate; Mi rimetto però à chi sa più di me, perche può essere, che io non me[] n'intenda. | V.S. non si scordi di ricordarmi sempre s[ervito].^{re} al Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], e con l'occasione che passa spesso avanti la Mad[onn].^a di Galiera la prego di riverire il P[ad]re [Giovanni Battista] Giorgi, mentre per fine salutando caram[en]:^{te} il Sig[no].^r Antonio Predieri, e tutti i buoni amici, non dico per parte delli miei compagni perche per degni rispetti non hò potuto star più in loro compagnia da molti giorni in qua, mi rassegno per sempre. Vienna 1[...] | D[i] V.S. mo[lto] I[llust].^{re} | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} obligat[issi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 107; Riepe 1993, p. 150; Lora 2008, p. 56.

23. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti ([Vienna], 3 ottobre [1686])

I-Bc, K.44.1.100: missiva danneggiata sul margine destro dell'ultima carta, con perdita di parte del testo. Parla dei gusti di Leopoldo I d'Asburgo; consiglia alcune modifiche da apportare alla cantata *Vanità dell'uomo* («Che cos'è l'uomo frale»), in vista della pubblicazione nelle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Se non succede la caduta di Buda, io non ricevo da V.S. più l[ette]re essendone privo da tanto tempo in quà. Ringratio dunque il Sig[no].^{re} Iddio per q[ues].^{to} capo ancora, e godo in sentire le nuove, che lei mi dà, dell'allegrezze, che si preparano in Bol[ogn].^a, mà non s'immaginarà mai quale sia la mia, mentre considero tanti applausi, che si fanno da tutto il mondo alle glorie del mio Clementiss[i].^{mo} P[ad]rone; se V.S. hà in ordine tutte le sue cantate morali, ne scriva pure al Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati], col quale hò discorso lungam[amen]:^{te}, e si farà polito,

perche il Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [*scil.* Antonio Draghi] ama, e stima i galant'huomini. In tanto lei sappia per suo governo, che qui si conosce il buono, e si sà distinguere; del suo *O[rato]rio della Passione* tutti ne hanno mostrato gran sodisfattione, e c'è chi ne ha voluta una copia, mà non s'insuperbisca, riconosca il tutto da Dio Bened[ett].^o e seguiti quello stile; come hà fatto in tutti gli altri. V.S. sà quanto io sia scrupoloso nella modulatione de tuoni, e nel dare la forza à i sentimenti delle parole, mà gli dico senza, essageratione, che S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] è più delicata, et hà finenze senza paragone maggiori di qualsivoglia professore, in queste due particolarità † lei intende, come hà da governarsi nelle cantate || Procuri ancora d'havere parole belle, mà che la musica sopra il tutto sia facile; Mentre scrivo, hò fatto riflessione a quel duetto, che comincia *Che cos'è* e V.S. osservi il solo del soprano in quelle parole *la pioggia d'un Cielo*, dove la musica fà una spetie di cadenza e à me pare che starebbe meglio per il senso delle parole in q[ues].^{to} modo et il med[esim].^o nel Basso nelle parole *rugiada di Cielo*. Vi faccia riflessione, e mi scusi della confidenza. | Mi rallegro che il Torelli [Giuseppe] si faccia honore con lo studiare, e lo ringratio del saluto che mi manda, e li dica che qui vi è gran numero di suonatori, e buoni, mà la maniera cantabile è incognita; lo saluti caram[en].^{te} in mio nome come ancora il Sig[no].^r Tranquillini, et il Sig[no].^r Dottor Fausto. | Mi confesso obligato della memoria, che il Sig[no].^{re} Co[n]te: Pirro Albergati conserva di mé, e mi farà gratia di racordarmeli quel Ser[vitor].^e riverente, che gli ero una volta, come ancora di tutta la sua Casa à *primo, ad ultimum*. Non scrivo nuove per che hò proibitione d'andare in camera alli servitij rispetto alli vaioli venuti à un puttino dove io stò in casa, e non so, se non quello che è publico, e q[ues].^{ta} proibitione dura 6. 7ne [*scil.* settimane]. Riverisca caram[en].^{te} il suo Sig[no].^r Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con tutti i n[ost]ri buoni amici; Hò fatto il conto, che q[ues].^{ta} l[ette]ra la riceverà per la festa di S. Orsola, onde se || q[ues].^t anno lei potrà havere la sedia del Sig[no].^r G[...] per mandarmi à pigliare dove mi trovo, sarò [...]ra a servirla, come feci l'anno passato. [...] memoria, che tengo, hà dà servire, perche lei si [...] di riverire in mio nome il sod[ett].^o Sig[no].^r Castelli [...] Parma, e tutta la Cong[regazio].^{ne} canora, che si fa [...] casa per parte ancora del Sig[no].^r D[on]. Giulio, e Sig. [...] mentre per fine resto più che mai. Vienna 3 8[bre 1686] | D[i]. V.S. mio Ob[bligatissi].^{mo} Sing[olarissi].^{mo} | La prego d'andare à dire al P[ad]re Gio[vanni]: Batt[ist]a Giorgi ò al P[ad]re Ghirlanda, se hanno una cantata sopra il Natale a tré voci, che comincia *Nasce il sole e porta il dì già promesso ad Israele*, et un'altra à 4 voci, e due violini, mà non sopra il natale. Sono tutte due del Sig[no].^r Cesti, e belliss[i].^{me}. Mi risponda sub[i].^{to}, perche q[ua]ndo non l'habbiano, le farò

copiare per mandargli. Quella à 4 comincia *Al pianto si si gran'alma s'appresti*. Mi farà gratia di riverirli in mio nome, e di nuovo resto | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 107; Riepe 1993, pp. 150, 210 sg.; Giovani 2012, p. 135 sg.; Giovani 2017, p. 128.

24. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 ottobre 1686)

I-Bc, P.144.166: missiva danneggiata, con perdita parziale di testo, con sigillo. Parla della procedura per ottenere l'autorizzazione di Leopoldo I d'Asburgo a dedicargli opere a stampa; consiglia di far realizzare la stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I, nella stessa forma dei duetti di Giovanni Battista Mazzaferata; suggerisce d'inserire nell'opera cantate su testi poetici che esaltino le recenti vittorie della Lega Santa; raccomanda a Perti di non rendere nota la trattativa con l'Imperatore, soprattutto per evitare che la voce arrivi a Giovanni Paolo Colonna; fa infine allusione alla grafia di Perti, tanto frettolosa e di difficile lettura in età giovanile quanto accurata e decifrabile senza sforzo alcuno in età più matura.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. [...] mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron [...] | Bologna. || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevei la sua gentiliss[i].^{ma} delli 24 caduto Dom[eni].^{ca} passata, mà così tardi, che non fui in tempo à rispondere; | Sento, che V.S. si meraviglia del mio silentio, mà lei non si ricorda del suo; Suppongo però che q[ues].^{ti} gran *Te Deum* la tenghino occupata. Ringratiamo Dio Bened[ett].^o, e la Madonna Santiss[i].^{ma} pur di cuore, mentre sentiamo a nostri tempi cose sì grandi, e tanta consolatione. | Circa le sue cantate il Sig[no].^r D[on]. Giulio [Cesare Donati] hà parlato con premura al Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [*scil.* Antonio Draghi] il quale vuol favorir bene V.S., e come deve fare un galant'huomo, e perciò ne vuol dire una parola prima à S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], e dopo che haverà ascoltato i suoi Clementiss[i].^{mi} Sentim[en].^{ti}, ella sarà avisata per cominciar subito di farle stampare. È ben vero, che di q[ues].^{to} discorso non può saper si il quando, mà può anch'essere dentro q[ues].^{ta} settimana, ó q[ues].^{to} giorno med[esim].^o | In tanto V.S. le tenga all'ordine, perche bisogna poi in pochi giorni haverle stampate, e si piglia q[ues].^{ta} strada per giuocar su il sicuro; Il regalo sarà à proportion del volume, e però stimarei bene di fare, come già la discorressimo, il Basso Continuo con le due parti sopra che cantano, nella forma che stanno i Duetti del Mazzaferata, mà poi fare || ancora i libri per poterle cantare in tutti i modi; è ben vero che di questi Bassi Continui, ne può far pochi, perche haveranno pochi compratori; mi rimetto però in q[ues].^{to} alla sua economia, mà circa ad altre cose gli torno à mettere in considerazione quello che gli hò scritto nella mia passata, e quasi in certo modo gli tornaria

come d'andare dal Sig[nor].^r Cellani [*scil.* Giuseppe Corso] per sentire la sua opinione, mà però non dirli mai a chi le vuol dedicare; Se potesse inserire una che alludesse alle p[rese]nti vittorie non saria se non bene. Sopra il tutto silentio, perche già che il Colonna, e Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi] mangiano sempre insieme non bisognaria, che da loro in specie si penetrasse, benche poco importi, mà io non haverei gusto, perche due soggettini eguali in virtù, e in cabale, non credo, che possano trovarsi come loro in tutto il mondo. Dio gl'arriverà, quando meno se la pensano. | Hò gusto grandiss[i].^{mo} in sentire l'aggregatione da farsi de nuovi virtuosi in S[an]. Petronio, e me ne rallegro, come ancora della bella messa del Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], che si cantò in S[an]. Pietro. | Prego V.S. di dire al Sig[no].^r Petronio Ruinetti, che stò con grande impatienza aspettando l'avisò, se hà ricevuto un libretto, che gli hò mandato, e gli dica ancora, che è uscito || in stampa un libro belliss[i].^{mo} intitolato *Historia di Leopoldo Primo Imp[erato].^{re} descritta da Gio[vanni]: Batt[ista] Comassi.* | Quest'auttore è stato fatto da S[ua]. M[aestà]. C[esare].^a suo historiografo, in luoco del Co[n]te: Guald[o Priorato] [...]ttavo, mà non sò il modo di m[...] mia parte. | V.S. m'avisò un poco [...]ate, e di q[uel].^{lo} fatto ne può ben d[...] Gasparo, il quale per esser ca[...] bene, haverà gusto d'ogni suo vantag[gi]o [...] altri nò. | Il Sig[no].^{re} M[aest]ro di Capella, Sig[no].^r d[on]. Giulio Ces[ar].^e, e Sig[no].^r [Antonio] Pancotti la ringratiano, e la riveriscono. | Al Sig[no].^r March[es].^e Gasparo [Malvezzi], e Sig[no].^r Co[n]te: Pirro V.S. rassegni la mia solita, e riverente servitù; Io non le scrivo alcuna nuova, perche hò havuto lo sfratto da corte, mà S[ua]. M[aestà]. m'hà ordinato, che Sabato ritorni; mi scordavo di dirle, che non mi scriva tanto in fretta, perche le sue l[ette]re si bisogna l'astrolabio à leggerle, e per fine caram[en].^{te} la riverisco, come anche il Sig[no].^r suo Zio [*scil.* Lorenzo Perti] al quale si contenti di non dirli alcuna cosa sin tanto che non sarà costì la Collana, e Medaglia per la dedica. | D[i]. V.S. mio Dev[otissi].^{mo} Sig[nor].^e | Vienna 10 Ott[ob].^{re} 1686 | Devot[issi].^{mo} Obligat[issi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. I «Duetti» di Giovanni Battista Mazzaferatta cui si fa riferimento consistono nelle *Canzonette, e cantate a due voci*, op. III, edite a Bologna nel 1668 in partitura, nel 1675 in libri-partite e nel 1680 nuovamente in partitura; Gaggiotti ha probabilmente in mente l'edizione del 1680. L'edizione delle cantate pertiane edita nel 1688 è poi effettivamente stampata in libri-partite, con quello del basso continuo che contiene anche le linee vocali. Quanto al suggerimento di porre in musica testi che richiamino le recenti vittorie della Lega Santa, fu accolto con l'inclusione di *La Turchia supplicante*, su versi di Gregorio Casali, e *Perdite dell'Ottomano*, su versi di Giovanni Battista Neri. Il regalo «à proportion del volume» evocato nella lettera è poi oggetto di numerose lettere viennesi a seguire, dato il ritardo con il quale giunse al compositore. Cfr. Busi 1891, p. 110 sg.; Lora 2008, p. 58; Giovani 2012, pp. 141, 144. Sull'op. III di Mazzaferatta cfr. Giovani 2017, p. 105 sg.

25. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 ottobre 1686)

I-Bc, P.146.158: missiva. Parla della stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I; informa di aver eseguito un *contrafactum* profano del mottetto *O dulcedo cordis mei*; chiede due arie dall'opera *Oreste in Argo* di Perti stesso.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ecco à V.S. quello che si è risoluto, cioè che tenga all'ordine le 12 cantate, e se l'havesse ancora adesso, ne scriva al Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] con pregarlo del favore, e ringratiarlo, mà avverta di non cominciare à far stampare sino che non se li dà aviso, perche all'hora sarà segno, che il negotio sarà aggiustato, e che il Sig[no].^r M[olla].rd [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] ne haverà discorso con S[ua]. M[ae]tà.^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]. Intanto le tenga pronte, le riveda, perche dal n[ost]ro canto non si mancherà, mà non habbia fretta perche può essere di qui à qualche mese, e farsi p[rim].^a, e ancora più, dipendendo dalle congiunture. | Per sua consolatione li do aviso, che hieri sera cantai al servitio di tavola una cantata nuova di V.S., la quale son certo, che non sà d'haverla composta. Il Motetto, che comincia ò *dulcedo* l'hò fatto ridurre in volgare, e fece mà tanto bell'effetto che se non fosse per far animo à lei à sempre faticare, io m'arrosisco à dirvelo. Apena ne cantai || la metà, che S[ua]. M[ae]tà.^{ta} Ces[are].^a mandò al cimbalò il Sig[no].^r Co[n]te: Molart, per sapere di chi era compositione; dopo finito si levò un sussurro grandiss[i].^{mo} perche ogn'uno voleva sapere l'autore si che V.S. sente, e poi havere i viva publicam[en].^{te} alla p[rese]nza dell'Imp[erato].^{re}, Imp[eratri].^{ce} [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg], Elett[o].^{re} di Baviera [*scil.* Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach], Elettrice [*scil.* Maria Antonia d'Asburgo], e P[ri]n[ci]pi di Neuburgo [*scil.* Giovanni Guglielmo II del Palatinato-Neuburg e Maria Anna Giuseppina d'Asburgo], non sò, se q[ues].^{te} siano bagatelle. Questo però che io li scrivo la prego, anzi gli lo comando, per dir così, a non dirlo a chi si sia, scrivendogli solo perche *virtus laudata crescit*, che del resto tutto quello che habbiamo, e sappiamo, viene da Dio Benedetto, il quale sia sempre ringratiato. Desiderarei, che mi mandaste per la posta due Canzonette che faceste per l'Opera di Modena [*scil.* *Oreste in Argo*], una dice *S'ho da da* [*sic*] *penar così*, e l'altra *La vita amorosa*, mà con un poco di Recitativo né le due strofette, mà la 2.^a strofa non la distenda, e facci copiare in carta più piccola che si può; Riverisca caram[en].^e il suo Sig[no].^{re} Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e tutti i buoni amici, che frequentano la solita sua residenza e per fine resto più che mai. | Vienna 17 Ott[ob].^{re} 1686 | D V.S: mio S[igno].^{re} | Devot[issi].^{mo} S[ervitor].^e Obliga[tissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. In corrispondenza degli *incipit* delle arie «S'ho da penar così» e «La vita amorosa», v'è un appunto martiniano: «queste due arie furono cantate nell'opera composta dal Perti per Modona nell'anno 1685»; sono effettivamente tratte da *Oreste in Argo* e vi figurano rispettivamente nell'atto III, scena 4, e nell'atto II, scena 3. La lettera di Gaggiotti conferma l'avvenuta autorizzazione di Leopoldo I d'Asburgo a farsi dedicare l'op. I di Perti. Il menzionato mottetto *O dulcedo cordis mei* è tramandato (I-Bsp, P.13.6): esso fu in seguito trasformato in cantata italiana grazie ai nuovi versi di Giulio Cesare Donati, e inserito nell'edizione con titolo *La notte illuminata e incipit* «Son legato e a notte oscura». Cfr. Busi 1891, p. 108, 111; Riepe 1993, p. 150; Lora 2008, p. 59; Giovani 2012, p. 131 sg., Giovani 2017, p. 127 sg.

26. Da Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini] (Bologna, 10 marzo 1687)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella Perti, Giacomo Antonio, *musicò*: missiva. Richiede al segretario di Francesco II d'Este d'indagare se il duca di Modena, incontrato da Perti a Bologna sul finire dell'autunno precedente, possa essere ancora interessato a un nuovo oratorio proposto dal compositore stesso, lavoro destinato alle celebri rassegne quaresimali della corte estense e lussuosamente sovradimensionato nell'organico (ben sei voci anziché le canoniche cinque, più tromba e archi in *concertino* e *concerto grosso*): null'altro se ne sa oggi, tanto più che tale partitura, come descritta, non concorda con alcun'altra conosciuta.

Molt'Il[lu]s[t].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Mi credevo d'haver la fortuna di riverirla in Bologna, q[uan].^{do} è passata, mà m'è riuscito vano. | La volevo suplicare d'un favore, che è; q[uan].^{do} S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Francesco II d'Este] nel andare à Roma passò per Bologna, hebbi fortuna (come V.S. sa) d'inchinarlo, e con tal occasione hebbi ardim[en].^{lo} di discorrere sopra un'Oratorio, che havevo incaminato con intentione di farlo à Modona per[]le Opere, e mi fece benigna gratia di dirmi, che l'havrebbe udito un'altra volta, anzi V.S. mi fece honore di dirmi, che l'avvisassi q[ues].^{ta} Quadragesima che m'havrebbe favorito con S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. Hora desidero, che lei mi facci q[ues].^{ta} gr[ati]a di vedere se S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. è più di quella bona intentione di consolarmi || conforme mi diede la speranza, perche subito lo farò copiare, ed'anche io lo terminerò, havendone da comporre qualche pochi versi. | L'Oratorio è à 6 voci, con concertino, e Concerto grosso, all'usanza di Roma, ed'anche v'è obligata la Tromba, quale io la potrei guidare di qui; V'è necessario quantità di Strom[en].^{ti}, e l'inventione è nuova ne nostri Paesi. Io[]la suplico con tutto il cuore ad'aiutarmi, Mentre insieme con il Mio Sig[nor]. Zio [*scil.* Lorenzo Perti] resto sempre più sottoscrivendomi | Di V.S. Molt'Il[lu]s[t].^{re} | Bologna li 10 Marzo 1687 | Devo[tissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e vero | Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 144, 182 sg., 227; Francesco Lora, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. I: "La profezia d'Eliseo nell'assedio di Samaria" (Modena 1686)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2013 (Tesori musicali emiliani, 5), pp. v-xi/xii-xviii: vi/xiii nota 8.

27. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 11 marzo 1687)

I-Bc, K.44.1.175: missiva, lacunosa sul margine sinistro della carta. Si assicura che a Perti siano stati restituiti i materiali d'esecuzione delle due messe e lo prega di reperire per lui salmi da compieta nonché d'inviargli un'ulteriore messa a otto voci.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | [...]che V.S. habbi riceuto le sue due Messe, ciò è [quel]la à otto, e l'altra à cinque, e pregola di nuo[vo] [...]e le carte saranno strapazzate di perdonarmi, [...]erù le rendo infinite gratie del favore. Io la pre[go] [...]di qualche Salmo di Compieta concertato con [istro]menti, o di V.S. o di qualche Virtuoso di cotesta [...]a torno di nuovo à ripregarla cò l' farmi honore [...] copiare costi, ch'io pagarò quello bisognerà [pe]r la copiatura e carta rigata. Sig[no].^r Giacomo An[ton]io mio si avvicina il tempo nel quale V.S. mi [...]da favorire mandarmi la sua Messa à otto [vo]ci che m'inviò qui molte settimane sono: per tanto io stò sopra la sua parola perche in fatti la voglio far cantar[e] (piacendo a Dio) per la nostra festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata; con che per fine pregandola honorarmi di quanto io le chiedo con grandissima istanza, humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 11 Marzo 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{lmo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 128 sg.

28. Da Isabella Ruini Bonelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 aprile 1687)

I-Bc, K.44.2.176: missiva. Parla di arie pertiane che sono state da lei particolarmente apprezzate.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Ill[ustrissim].^o Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Non occorre s'incomodasse ringratiarmi per quella Bagattella hà ricevuto dal Mattesilani [Giovanni Carlo] dà me ordinato-li no[n] essendo cosa, che ciò richiedesse: L'Ariette di cui mi favori, havendole fatto cantare, sono riuscite bellissime, e vi si riconosce un gran spirito, e studio, ed havendole intese più d'un Virtuoso della professione, ogn'uno di quelli l'hanno stimate tali. Ciò è quanto, mentre per ogni occorrenza di suo servizio rimango | Roma li 12 Ap[ri]le 1687 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Giovarle | Isabella Ruini Bonelli | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bologna

29. Da Giovanni Battista Vitali a Giacomo Antonio Perti (Modena, 1° luglio 1687)

I-Bc, K.44.1.164: missiva. Nel restituire una partitura, si dice curioso di vedere le correzioni che l'autore avrebbe inviato a Perti, forse nell'ambito della polemica sulle quinte parallele che oppone Arcangelo Corelli e Giovanni Paolo Colonna, con rispettivi sostenitori.

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Invio à V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} il partito, e glie ne rendo infinitiss[i].^{me} gratie; sarei curioso di vedere queste correzioni inviateli dal Auttore, e ciò mi servirebbe per documento, come anch[e] per sincerare una mia opinione, se lei si compiacesse darmene avviso, mi sarebbe molto a caro; intanto vedda se vaglio in servirla, m'honori de suoi da me stimatis[si].^{mi} comandi, e per fine mi soscrivo | D[i]. V.S. M[olto]. Il[lustr].^e | Mod[on].^a li primo luglio [16]87 | Aff[ezionatissi].^{mo} et Obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Gio[vanni] Batt[ist]a Vitali

NOTA. A una precedente e irrintracciabile lettera di Vitali a Perti, del 1685-86, fu verosimilmente allegato un giudizio, al contrario tramandato tra le carte pertiane, sul famigerato passo corelliano oggetto di polemica: eccolo di séguito. I-Bc, K.44.1.170: «Essendomi fatto [*sic*] istanza di scrivere il mio parere sopra la p[rese]nte composit[i]o.^{ne}. | Dirò ch[e] d[ett].^a compositione essendo stata modulata senza contraposto, facilm[en].^{te} vi cadono queste difficoltà, che se havesse proceduto col basso di moto contrario alli Violini, cioè ascendente, non vi sarebbe che dire, che havrebbe schivato le d[ett].^e quinte. | Che il mezo sospiro possa salvare le due quinte, questo non è sufficiente, perche volendole pure salvare bisogna sij in luogo d'una buona, e non d'una cattiva, cioè à dire, che sé la nota che fa il mezo sospiro può havere il punto, che sij consonanza schiverà le due quinte, se sarà dissonanza, non si potranno schivare; e abenche la nota del basso non cada in percussione, ciò non basta per la ragion di sopra. | Le due prime quinte essendo una buona, e l'altra cattiva si potranno scurare [*recte*: scusare], le seconde sono realmente, e non vi è difesa, le terze supposto || che la nota del basso in alamire habbi il punto, vi è il passaggio, che dando la volta fa terza in semicroma, e queste si potrebbero qualche puoco scusare; le altre seguenti, benche il passaggio dij la volta con far quarta, non le difende. Questa è la mia opinione intendendomi però di sempre conformarmi al volere di chi ne sà più di me. | Io Gio[vanni]: Batt[ist]a Vitali». A dispetto di Perti, che sosteneva Corelli e cercava un alleato in Vitali, per opporsi tutti insieme al partito di Colonna, il giudizio di Vitali stesso fu nel suo complesso negativo. Cfr. Francesco Lora, *Vitali*, in *DBI*, 99, 2020, pp. 710-717.

30. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 5 settembre 1687)

I-Bc, K.44.1.163: missiva. Attesta di aver ricevuto una *Salve Regina*; non potendo avere subito anche una messa a dodici voci, prega almeno d'inviargli una messa a cinque.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Prego V.S. à scusarmi se non hò risposto prima d'hora alla sua cortesissima, perche hò hauto molti e molti affari. Ricevei il partito della *Salve [Regina]* à Soprano Solo, ma il

Sig[no].^f Pistocchini [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] mio Sig[no].^{re} me lo mandò qui in Casa dopo tre giorni del suo arrivo in questa Città; rivederò le parti, e poi subito rimanderò à V.S. il detto Partito. | Se non si può avere per hora la Messa à dodici voci, almeno la prego inviarmi quella à cinque voci con gl'istromenti, e sopra l' tutto che sia mutata quella mutatione di tuono al fine dell'ultimo *Kyrie*, et al fine della *Gloria in excelsis*, e per fine à V.S. humil[men].^{te} m'inchino. | Parma 5 7mbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^f vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani | La d[ett].^a Messa à cinque voci è troppo necessaria parti[co]larmente in questi tempi [c]he li musici sono pochi, [e] per questo prego V.S. farmi il favore, che le ne restarò sommamente obligato.

NOTA. Non risulta tramandata una *Salve Regina* di Perti «à Soprano Solo»; la prima messa in questione è quella a dodici voci, in Fa maggiore, composta quello stesso anno da Perti per la festa dell'Accademia dei Filarmonici (I-Bsp, P.3.1); la seconda potrebbe essere una delle quattro elencate nella nota alla lettera 21. Cfr. Ciliberti 2014, p. 129.

31. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 3 ottobre 1687)

I-Bc, L.11750: missiva. Attesta di aver ricevuto la messa a cinque voci, insiste per avere quella a dodici e restituisce la *Salve Regina*; chiede il favore di fare da intermediario per una corrispondenza segreta tra sé e il custode della Santa Casa di Loreto, Carlo Giacinto Pignotti.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^f Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'ordinario passato ricevei la Messa di V.S. à cinque voci con gl'istromenti, e di già ho fatto copiare il basso per il Leuto, e per il Violone, e oltre il rendere à V.S. gratie infinite, le resto eternamente obligato, ma maggiormente poi, quando V.S. mi favorirà d'una copia di quell'ultima sua Messa à dodici voci, e la desidero con la sua Sinfonia avanti perche mi disse il Sig[no].^f Pistocchini [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] ch'era bellissima, e la d[ett].^a Messa la vorrei far cantare per la festa di S[an]. Francesco Xaverio, che viene alli 3 del prossimo mese à venire di Xmbre; siché la d[ett].^a Messa bisognarebbe che fusse qui verso li 20, ovvero 22 del prossimo mese di 9mbre. Rimando à V.S. il Libretto della *Salve [Regina]* à Soprano solo franco di porto, et al Soprano solo vi mancavano [*sic*] da ventiquattro battute di note solamente, perche haveva saltato il Copista ad una replica consimile, et haveva lasciato per devotione le d[ett].^c ventiquattro battute ch'erano avanti, et al[li] Violini à chi mancava due o tre battute in diversi luoghi, et à chi v'erano una, e due battute d'avantaggio; hor veda V.S. se come poteva || andar bene quel Sabato sera che la feci cantare

qui nella Steccata. Se V.S. mi professa affetto da vero vero Amico, in questa congiuntura lo vedrò, mentre vi vuole prestezza e segretezza sopra l' tutto, ch'altrimente le diventerei nemico capitalissimo. V.S. m'hà da favorire far la sopra coperta à questa lettera ch'io l'invio qui inclusa con la soprascritta fatta di suo proprio carattere diretta al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Rev[erendissi].^{mo} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Canonico Carlo Giacinto Pignotti Custode della Santa Casa | di | Loreto | e la d[ett].^a sopra coperta V.S. la farà sopra alla mia sopra coperta diretta come hò dello al d[ett].^o Sig[no].^r Canonico, e quando capitarà à V.S. la risposta del d[ett].^o Sig[no].^r Canonico, pregola con tutto lo spirito farvi la sopra coperta di proprio carattere di V.S., et inviarmela diretta à me con scrivervi sopra il mio nome, e cognome, e pregandola essermi fedele Amico, e scusarmi della briga, humilm[en].^{te} la riverisco. | Parma 3 8bre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giosepe Corso Celani || Prego V.S. far la sopra coperta a questa inclusa ch'io l'invio di suo proprio carattere, acciò li nella Città di Loreto non sia visto il mio, mentre lo conoscono benissimo per esservi io stato di stanza per M[aest]ro di Capp[ell].^a per lo spatio di nove Anni, e di nuovo la riverisco, e la supplico sopra l' tutto di una esattissima segretezza, e farà gratia metterla alla Posta dello Stato Ecclesiastico et inviarla à Loreto, e per maggior cautela prego la bontà di V.S. affrancarla in cotesta Posta cò l' spendere una picciolissima bagattella per amor mio acciò il d[ett].^o Sig[no].^r Canonico Pignotti l'habbi più sicura.

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 44-46, 129 sg.

32. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 dicembre 1687)

A-Wn, Autogr.VII.30(1): missiva. Prega di trovargli in regalo un cane levriero, capace di fare la guardia e degno di un maestro di cappella suo pari.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Replico à V.S. in questo istesso ordinario quest'altra mia, dove la supplico con tutto lo spirito, e con tutto il cuore, fegato, e polmone d'inviarmi per qualche buona congiuntura di persona fidata caritativa, e di coscienza qualche be[l] Cagnolo maschio che sia da galant'huomo, mà non g[ia] di cotesti picciolini delicatissimi, che non fanno pe[r me] mentre lo voglio per guardiola di Casa mia già che [è] morto pochi giorni sono il mio Cane vecchio che havevo, quale si chiamava Mirtillo, et era una buona Guardia la notte, che bastava, che la semplice Aria si movesse non cessava mai d'abbaiare, non ne vorrei di quelli cani grossi poiche mangiano

troppo &c. mà vorrebbe essere un Cagnolo galantino, o di quelli Live[r]ietti picciolini che vanno alle Lepri picciole, ma lo desiderarei tutto di pelame bianco, e candido che paiono tanti Armellini come uno che ne fù mandato di costì à donare qui al Sig[no].^r Carlo Andrea [Clerici] Basso di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Ranuccio II Farnese] overo vorrebbe essere qualch'uno di cotesti Cagnoli pellicciuti galanti barbetti, ma non già barbone di quelli grossi &c. in sostanza vorrebbe essere un Cane maschio o di questi barbetti pellicciuti tutto bianco, o bianco e negro, overo un Leverieretto tutto bianco, e che sia giovinetto assai per poterselo allevare in Casa, e per consolar questa povera mia sorella, la quale non si può scordare il nostro Mirtillo, et il d[ett].^o cagnolo lo bramo o dalla cortesia di V.S., ó di qualch'uno di cotesti suoi Sig[no].^{ri} Amici in dono *gratis et amore* cò l' river- || rir lor'altri Sig[no].^{ri} anch'io di qualch'altra cosa; [e] stando attendendo con la risposta anche il cagnolo, quale deve essere di buon gusto, e gusto delicato da M[aest]ro di Capp[ell].^a, le faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza augurandole dal Cielo felicissime le prossime feste del SS[antissi].^{mo} Natale con la pienezza [d]i tutte le prosperità molto bene adequate alla gr[an]dezza del suo merito. | Parma 16 Xmbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero O[bligatissimo] | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 45, 130 sg.

33. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 dicembre 1687)

A-Wn, Autogr.VII.30(2): missiva. Restituisce un mottetto di Perti stesso e tre sinfonie di Giuseppe Torelli; si prende gioco dell'allievo: visto che egli è tanto indaffarato come operista, a lui non resta che rivolgersi piuttosto al suo arcinemico, Giovanni Paolo Colonna, affinché gli trovi il cane desiderato, che ora si preferisce non più levriero ma barboncino.

Hò consegnato à questo nostro M[aest]ro delle Poste franco di porto un fagottino con dentro il Mottetto di V.S. à voce sola con gl'istromenti e le tre Sinfonie del Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli mio Sig[no].^{re}, quali sono bellissime, e con sua buona licenza, et a[n]che di V.S. hò fatto copiare il d[ett].^o Mottetto, e due Sinfon[ie] del sud[ett].^o Sig[no].^r Torelli, ciò è quella in Dlasolre, con t[erza] maggiore, e l'altra in Gsolreut; onde rendo à V.S., et à lui gratie infinite del favore, pregando l'uno, e l'a[l]tro scusar la mia tardanza. Mentre V.S. stà tanto occupata in coteste Opere di Musica, et havendo io necessità d'un Cagnolo per guardia della mia Casa almeno in risguardo della notte senza che V.S. si prenda alcuno incommodo, scrivo in questo ordinario al Sig[no].^r Gio[vanni].

Paolo Colonna mio Sig[no].^{re}, e lo prego con ogni celerità favorirmi mandarne uno che sia o pellicciuto di quell[i] piccioli che si chiamano barbetti ma non picciolissimi, e ch'il pelame sia o tutto bianco, o bianco e negro, o bianco e rosso, overo di quelli Levrieri di statura piccioli che sia tutto bianco; et augurando à V.S. nell'Anno venturo il colmo d'ogni bene molto bene adequa[to] alla grandezza del suo merito, humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 29 Xmbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissimo] | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Le «Opere in Musica» nelle quali Perti è occupato sono quelle del carnevale 1687-88 a Bologna, e in particolare quelle al Teatro Malvezzi: con sicurezza *Lamazone corsara overo LAlvilda, regina de' Goti* (Torelli contribuisce con un'aria) e forse anche *Lisimaco riamato da Alessandro*, riadattamenti pertiani a partire rispettivamente da Carlo Pallavicino su libretto di Giulio Cesare Corradi e – come pare – da Giovanni Legrenzi su libretto di Giacomo Sinibaldi a sua volta riadattato da Aurelio Aureli. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 45, 131 sg.; Lora 2019.

34. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 9 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.172: missiva, danneggiata in corrispondenza della firma. Si preoccupa del silenzio di Perti e vuole accertarsi che nessuno abbia messo zizzania tra loro.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Questa non è la prima, né la seconda, né la terza, mà la quarta lettera ch'io invio à V.S., e non posso giudicare d'onde proceda questo suo silentio particolarmente adesso ch'è finito il Carnevale, et in conseguenza le Opere in musica, per le quali V.S. era tanto occupato: però la prego per quanto V.S. mi porta affetto accennarmi svelatamente e con ogni candidezza da che proceda ch'ella non m'habbi mai risposto à tante mie lettere, perche, se non si parla tra noi, non possiamo scoprir le cifre, e tanto più, quanto già si sà ch'io hò portato, e porto affetto cordialissimo à V.S., conforme hanno visto e toccato con mani stante l'haverla servita di qualche poco di direttione con quella carità ch'ella hà veduto nel tempo che fù qui, e sempre la servirò ogni volta m'honorarà de suoi comandi; et havendo V.S. di molti Emoli invidiosi, non posso immaginarmi da qual causa derivi questo suo non rispondere a tante mie, mentre ella non hà mai trascorso se non un semplice spatio: onde la prego per l'amor di Dio avvisarmi subito per gratia la causa per mia consolatione per chiarirmi se qualche maligno havesse machinato qualche malignità verso di noi. Per tanto Sig[no].^r Giacomo Antonio mio caro si ricordi e tenga per Articolo di Fede ch'io l'amo quanto me stesso, e però la prego avvisarmi subito per gratia come stij questo negotio, e perche V.S. sia stato tanto renitente à rispondere à quattro mie lettere, mentre V.S. non hà fatto mai simil cosa, ch'io la restarò eternamente obligato, e per fine le bacio cordialm[en].^{te} le mani. | Parma 9 Marzo 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Ob[ligatissimo] | Gioseppe Corso [Celani]

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 70; Ciliberti 2014, p. 132.

35. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 15 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.173: missiva. Affida una commissione a Perti e attende da Bologna una cagna barboncina; la messa a dodici voci non è stata cantata a causa dell'indisciplina della cappella musicale, né comunque avrebbe potuto esserlo considerata l'abbondanza di errori nelle parti staccate: si rende dunque necessario il reinvio a Parma della partitura o di tutte le parti già usate a Bologna.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevei la foglia ma non già dal Sig[no].^r Dottor [Lotto] Lotti, mentre mi fù inviata per una persona ordinaria dal sotto Sig[no].^r M[aest]ro di Casa di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Ranuccio II Farnese], e bisognerà ch'io gli la rimandi perche volessere di colore ranciato e non giallo, e quando non si trovi tanto grande per pietre di Giacinto, se ne potrebbe prendere due che fusse l'una grande almeno la metà di quella che V.S. m'hà favorito, ch'essendo poi due, farà giusto per appunto il servitio che hà da fare, ma sopra l' tutto m'avvisi la spesa, ch'io pagarò quello bisognerà, e più presto me l'inviarà incluse tutte due in una carta prima acciò non patischino, e poi quella carta inclusa dentro la sua cortesissima, mi farà maggior favore, e le ne restarò sommamente obligato. Starrò attendendo con grandissima ansietà la Cagnola, e la riceverò per favor singolare, tanto più, quanto viene il d[ett].^o favore da un Cavaliere cotanto qualificato, e sì grande, qual'è l'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Abbate [Curzio] Guidotti mio riverit[issi].^{mo} Sig[no].^{re} e P[ad]rone. La Messa à dodeci di V.S. non fù cantata per il giorno di S. Francesco Xaverio per buona gratia di alcuni di questi Sig[no].^{ri} Musici di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. e di alcuni Suonatori, che gl'uni, e gl'altri chi venne doppio li *Kyrie*, chi à mezza *Gloria in excelsis*, e chi al *Credo*, et il *Seren[issi].^{mo}* P[ad]rone era in Chiesa avanti che si principiasse la Messa, hor veda V.S. se che modi s'usano in questa Capp[ell].^a, e pure non se ne parla, né se ne fa caso con tutto che io invitassi tutti un'ora avanti dell'ora determinata da S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]., e così feci cantar un'altra Messa pure di V.S. Alcuni giorni sono, mi venne in pensiero di far mettere in partitura la d[ett].^a Messa di V.S. à dodeci, et havendola fatta di già ridurre sino al *Domine Deus Rex celestis*, et havendovi trovati molti, e molti errori di copiatura di mezze battute, di battute, e due battute tanto nelle parti da cantare, quanto in quelle da suonare, e volendola io assolutamente far cantare per la nostra prossima festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, e stando mal copiata, e scorretta la parte del Tenore del Secondo Choro verso il fine del d[ett].^o *Domine Deus* conforme V.S. vedrà dal qui incluso esempio, prego V.S. inviarmi subito subito tutto per gratia, o tutte le parti di V.S. quali saranno già corrette per far più presto, e poi emendar queste mie, ovvero mi favorisca per || le *Viscere* di nostro Sig[no].^r Giesù Christo inviarmi immediatissimamente il Partito, ovvero Partitura di V.S., e volessere subito subito subitissimo, perche conforme V.S. sa la S[antissi]ma Annuntiata è alli 25 del corrente che vuol dire che sarà Giovedì di quest'altra Settimana; e per la più corta sarebbe meglio che V.S. mi favorisse di tutte le parti da cantare, e da suonare con tutti li Bassi per li Violoni, Leuti, et altro con tutti gl'Istromenti di Violini, e Viole, che conforme V.S. sà se

ne prendono assai per la d[ett].^a festa e con tutte le sue cartelline necessarie, e sopra[]l' tutto favorisca mandar delli Bassi per suonare, ch'essendo queste parti errate per dirla non mi fido di farle cantare per non far restar svergognato V.S. e me, e per la fretta né meno si potranno emendare: onde prego V.S. con tutto lo spirito inviarmi subito tutte le parti sud[ett].^e, che sarà meglio, e fatta la festa io le rimanderò à V.S. senza dubbio alcuno; e stando attendendo con la grata risposta anche tutte le d[ett].^e parti con il Basso per l'Organo, o per la Posta, o per qualch'altra congiuntura sicura, e più presta, le faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza. | Parma 15 Marzo 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le due forme per la foglia che si brama da mettere sotto à pietre di Giacinto V.S. le troverà qui incluse dentro l'esempio del Tenore del Secondo Choro fallato, acciò ella veda la grandezza, la quale di questa maniera si troverà del certo, et io con miei denari la starò attendendo. | Devot[issimi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 133 sg.

36. Lettera di Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.177: missiva, lacunosa sul margine destro della carta. Avvisa che le parti staccate della messa a dodici voci sono arrivate, ma non ancora la cagna; chiede di nuovo la partitura del mottetto pertiano *O felixis diei*.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevei il 2.^o, et il 3.^o Choro della sua Messa insieme con tutte l'altre parti degl'Istromenti delle quali io non mi servirò che di quelle che mi favorì V.S. l'altra volta perche in sostanza non si è possuto mettere insieme tutti gl'Istromenti necessarij, parte per chi non v'è, e parte per chi è Ignorante: mi valerò poi di queste parti da Cantare per emendar queste; e Dio gli perdoni à cotesto Sig[no].^r Copista, perche se la facevo o potevo far cantare per la festa di S[an]. Francesco Xaveri[o], ci facevamo un bell'honore tutti due: mi valerò di qua[lc]uno di questi Bassi che V.S. m'hà inviati, e mi par duro à credere che V.S. non habbi appresso di se le quattro p[arti] del P[rim].^o Choro, perche mi sarei valsuto di quelle per essere già state cantate, et à riveder tutte quest'altre non v'[è] tempo per la brevità della Festa nulla di meno tanto [...] voglio far cantare (piacendo à Dio). | V.S. m'avvisa che à quest'ora havrò riceuto la Cagnola e non accennandomi chi me l'havrà da consegnare io significo à V.S. che non solo non hò visto Cagnola alcuna mà ne meno v'è traditione alcuna che sia capitato alcuno di costì, che habbi condotto Cagnola alcuna; si che, quando la riceverò ne darò parte à V.S. | La supplico inviarmi subito

per gratia quel Mottettino di V.S. in Contralto *Ô felicis diei &c.* che mi favorì per la festa sud[ett].^a di S: Francesco Xaverio, perche lo feci copiare à questa Bestia del Copista, e gli dissi che rivedesse parte per parte con diligenza avanti ch'io rimandassi à V.S. il d[ett].^o Mottettino, et havendomi detto che l'haveva rivisto esattamente, e fidandomi io di questo Christiano del Diavolo, et havendolo fatto cantare in una certa solennità, hò trovato che in quell'Aria ultima v'è dal male andare assai, e per questo prego la sua bontà inviarme[lo] subito, acciò lo possi far correggere, e per fine faccio à V.S. hum[ilissi].^{ma} riverenza. | Parma 23 Marzo 1688 | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. Il mottetto *O felicis diei* non risulta tramandato. Cfr. Ciliberti 2014, p. 134.

37. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 2 aprile 1688)

I-Bc, K.44.1.179: missiva. Il 25 marzo ha finalmente fatto cantare la messa a dodici voci; ha ricevuto il mottetto ma non la cagna.

M[ol].^{lo} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Finalmente fù cantata con l'aiuto del Sig[no].^{re} la Messa di V.S. à 12 la Matina della festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, e mi creda che gli lo dico, con la mia solita ingenuità che V.S. si è fatto un honore immortale, onde me ne rallegro seco al segno maggiore, e Dio lo conservi e lo benedichi. Sino doppo Pasqua prossima di Resurrettione non potrò inviare à V.S. tutte le parti del 2.^o, e 3.^o Choro in risguardo che doppo la d[ett].^a festa m'hanno dato da comporre tre Cantate con gl'Istromenti, quali servono per S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima] [*scil.* Ranuccio II Farnese] in questa pr[os]sima Settimana Santa, e così non posso attende[re] à far finire il Partito della d[ett].^a Messa, e rive[der] bene tutte le parti &c.; onde subito doppo Pasqua sarà servita. Hò riceuto il Partito del Mottettino [*scil.* *O felicis diei*], e lo rimandarò con l'istesse parti della d[ett].^a Messa, mà non hò più riceuto la Cagnola; in fatti son disgratiato in stentar sempre quello ch'io bramo: hormai verranno cotesti Sig[no].^{ri} Virtuosi di Bologna per la prossima Fiera et Opera di Piacenza come anche il Sig[no].^r Rinaldini: onde prego V.S. per amor di Dio inviarmi la d[ett].^a Cagnola barbona per uno di cotesti Sig[no].^{ri} Virtuosi mà bisogna mandarli anche la catenella un pò forte acciò sia ben legata che non possi scappare e fuggire, e chi la conduce bisogna ch'habbi un pò di Amore e Carità conforme farrei io, acciò non patisci e venghi sicura e favorirmi portarla à dirittura qui in Casa mia vicino alla Chiesa di S[an]. Quintino dove vi sono le Monache, e per l'amor di Dio non manchi, e per fine humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 2 Aprile 1688 | D[i].

V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero
Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. L'«Opera di Piacenza» è *L'Ercole trionfante* (libretto di Aurelio Aureli, musica di Bernardo Sabadini) o *Hierone tiranno di Siracusa* (idem). Cfr. Busi 1891, p. 71; Ciliberti 2014, pp. 44 sg., 135.

38. Da Francesco Maria Riccardi a Giacomo Antonio Perti (Imola, 22 maggio 1688)

I-Bc, K.44.1.113: missiva. Richiede un prestito di quindici-venti doppie, con promessa di interessi.

Al' mo[l].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r
Giacomo Perti | Bologna || Mol.^{to} Ill[us]t.^{re} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Sul' riflesso della singolare cortesia di V.S. di cui né ò prove
insoffragabile prendo motivo di caldam[ent].^e pregarla de suoi favori in con-
giuntura d'una mia premorosa urgenza, che à tutto potere mi spinge à far à V.S.
ricerca di quindici in venti dopie, per cui stante la total fiducia che in lei tengo mi
à datto giusto eccitamento di pregarla asicurandomi questa volta di scoprire in
lei una adeguata prontezza tutta corrispondente à suoi compitissimi fatti, non
dovendo io per tanto tacere la compunzione che per essa somma sarò per farli
un regalo [sic] di dopie cinque per ogni ratta come vi scoprirà dalli consecutivi
effetti. | Atribuisca questo importuno mio ricorso à i favori riportati dalli anteces-
sori affituarij che mi hanno in simille congiuntura favorito con obliganti fineze.
Spero adunque che V.S. vorrà questa volta consolare ogni mia brama per poter
maggiormente protestarli i precisi miei doveri per li quali con la pronta esecu-
zione de suoi comandi le sarà contrassegnato il mio corrispondente gradimento
protestandomi per se[m]pre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Imola li 22 Maggio 1688
| Dev[otissi].^{mo} obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Fran[ces].^{co} M[ari].^a de' Riccardi

NOTA. La data, in inchiostro scolorito, è di decifrazione incerta.

39. Da Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini] (Bologna, 31 maggio 1688)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella Perti, Giacomo Antonio, *musico*: missiva. Prega il segretario di Francesco II d'Este che al cospetto di quest'ultimo sia ammesso l'allievo Giuseppe Torelli, il quale ha appena dedicato al duca di Modena il *Concertino per camera a violino e violoncello*, op. IV (un preludio e undici sonate; Bologna, Marino Silvani, [1688]).

Perti | Ill[u]s[trissi].^{mo} Sig[no].^r Mio S[i]g[nor]. P[ad]r[on] Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giuseppe Torrelli Virtuoso bravo di Violino, e Mio Scolaro di Contrapunto, se ne viene à presentare in persona à V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} q[ues].^{ta} Mia, acciò l'honori d'esserli buon Protettore in un suo Negotio. | Q[ues].^{to} Giovine desidera presentare à S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Francesco II d'Este] una scelta di sonate in stampa da lui composte, e dedicate a S[ua]. A[ltezza]., anzi nè informato à quest'ora, e m'imagino che S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. avrà qualche sodisfattione di vederlo, sì come di sentirlo sonare, essendo Virtuoso, che merita d'esser sentito. || La suplico q[uan].^{to} so, e posso per amor mio parteciparli tutti li favori, acciò sij introdotto avanti à S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]., sì come honorarlo della[]sua da me stimatissima Protezione. | Non m'estendo raccomandarlo d'avantaggio, sapendo quanto sij la[]sua benignità con li Virtuosi. Il Mio Sig[nor]. Zio [*scil.* Lorenzo Perti], la riverisce humilm[en].^{te}; resta che V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} m'honori portare li Miei Riverenti Ossequi alla Sig[no].^{ra} sua Consorte, Sig[nor]. Pietro Giovanni [Giardini], e tutti di Sua Casa, Mentre io al mio solito sempre mi sottoscrivo. | Di V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} | Bologna li 31 Maggio 1688 | Dev[otissi].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o | Giacomo Ant[oni].^o Perti || *Bol[ogn].^a 31 Maggio 1688* | *S[igno].^r Giacomo Perti*

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 145; Lora 2019.

40. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 17 luglio 168[8])

I-Bc, K.44.1.178: missiva, lacunosa in una porzione vicino all'angolo superiore sinistro della carta. Avvisa di aver spedito le parti staccate della messa a dodici voci; attende delle mortadelle da Bologna; augura a Perti di ben comporre la nuova opera per il Teatro di S. Angelo a Venezia, *La Rosaura* (libretto di Antonio Arcoleo).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Hò conse[gna]to hoggi appunto franco di porto un fagottino ben [...] c[on] il mio sigillo, et anche ben legato à questo nostro [Ma]jestro della Posta, e dentro di esso dodeci parti degl'Istromenti della sua Messa, ciò è gl'Istromenti del primo choro, e 2.^o choro, et à quelli del primo choro, ciò è alli Violini vi sono le sue cartucce dentro per li versetti &c.; e mi creda da quel vero Amico che le sono che questi miei Istromenti erano talmente errati di due, e tre battute di meno, et alcuna volta di più, in modo, che fù un miracolo che la prima volta che la cantai, non andasse ogni cosa in mal'ora, e per dirla à V.S. vi è voluto un pò di tempo per farli raccomandare, et havere chi me l'accommodasse mentre à me non dava l'Animo stare à questa soggettione, et è bisognato mettere, et incollare molte

pezzette di là, e di qua in varie parti e particolarmente nelli bassi: basta, adesso credo che staranno in altra maniera, e competentemente bene onde ringratico V.S., e la prego scusar la tardanza mentre non potevo haver per tempo chi mi rivedesse le sud[ett].^e parti degl'Istromenti. A suo comodo mia Sorella riceverà le Mortadelle ch'io l'accennai, e la prego sopra l' tutto avvisarmi subito il prezzo di esse, acciò io possi rimettere à V.S. il denaro, con che per fine augurando à V.S. dal Cielo una bellissima ~~opera~~ compositione per l'opera che hà da fare per Venetia [scil. *La Rosaura*] in conformità del suo ottimo gusto, et esquisitissimo ingegno, cordialissimamente le bacio le mani. | Parma 17 Luglio 168[8] | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. *La Rosaura* è tramandata in una copia in parte autografa, con rilegatura di pregio e appartenuta a Francesco II d'Este, duca di Modena e dedicatario del dramma (I-MOe, Mus.F920). Cfr. Ciliberti 2014, pp. 46, 136 sg.

41. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 luglio 1688)

I-Bc, K.44.1.184: missiva. Chiede di verificare se il trattato *Della magia naturale* di Giovan Battista Della Porta (Napoli, Giovanni Giacomo Carlino, 1611, riedito *ibid.*, Antonio Bulifon, 1677), assente dall'*Index librorum prohibitorum* a Parma, vi figuri invece a Bologna: il libero invio del volume sarebbe in tal caso impedito.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In conformità di quello V.S. m'hà accennato nella sua cortesissima mi son portato da questo P[ad]re Inquisitore et havendomi mostrato l'Indice di quelli Libri che sono proibiti di Gio[vanni]: Batt[ist]a Porta, non vi è altrimenti la *Magia Naturale*, mi hà detto bensì che V.S. favorisca far vedere cotesto Tomo da cotesto P[ad]re Inquisitore, e scorgerà se in cotesti venti Libri che son legati nel d[ett].^o Tomo, se vi hà nessun Libro che entri nell'Indice di quelli che sono sospesi dalla Santa Inquisitione, e secondo quello gli dirà cotesto P[ad]re Inquisitore V.S. si regolerà in favorirmi, perche di già io hò pagato in mano del Sig[no].^r Antonio Predieri l'equivalente di paoli sette conforme V.S. m'accenna, mà io l'hò pregato sospendere fra tanto, fin che venga l'inclusiva, o esclusiva di V.S., quale pregola honorarmene subito per gratia per conferirla à chi devo, e per fine supplicando V.S. scusarmi di tante brighe humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 27 luglio 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 46, 137.

42. Da Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este (Venezia, 17 dicembre 1689)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Giacomo Antonio, musico*: missiva. Augura buone feste, da Venezia, mentre al Teatro di S. Salvatore sta per andare in scena la sua nuova opera, *Brenno in Efeso* (libretto di Antonio Arcoleo).

Altezza Serenis[si].^{ma} | I voti, che io porgo all'Altissimo per[]la continuatione delle sue benedizioni all'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. in queste prossime feste del' Santis[si].^{mo} Natale, sì come sono effetti della mia più riverente, e svi-scerata divotione, così humilm[en].^{te} imploro la somma benignità di V[ostra]. A[ltezza]., si degni condonarmi l'ardire ossequioso nell'esprimerle hora i medesimi, mentre prostrato in tal guisa nel' mio rispetto, sospiro la permissione di profundam[en].^{te} inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. S[erenissima]. | Venetia li 17 Xbre 1689 | Humil[issi].^{mo} Devo[tissi].^{mo} et Ossequio[si]ss[i].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

43. Da Domenico e Andrea Imperiali a Giacomo Antonio Perti (Genova, 28 dicembre 1689)

I-Bc, K.44.2.208: missiva. Domenico Imperiali, marchese di Latiano, parla di una cantata pertiana ricevuta tramite Ottavio Felice Mainero ed eseguita dalla consorte, Maria Teresa Spinola di San Luca, dilettante di musica; allude all'imminente andata in scena di *Brenno in Efeso*; con lui firma la lettera il fratello Andrea.

Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Dal S[ignor]. Ottavio Felice Mainero ricevo una lettera per V.S. accompagnata da una bellissima Cantata, che l'una e l'altra mi sono state di gran stima, per esser già gran tempo, che ancorche non habbi la conoscenza di sua persona, tengo e porto particolare inclinatione al suo merito, per le virtù singolari, che lo costituiscono degno di quella distintione, che io ne fò frà tanti, essendo ciò solo fin qui effetto, delle sue Compositioni, che sono pervenute à mie mani, quali (benche di debole conoscimento) mi hanno reso parziale del suo bel stile, e del suo buon gusto, perche son sicuro di non errare, quando si parla di compositione di V.S: Hora, mi trovo obligato alla sua cortesia, e tal conoscimento, che ho p[e].^r confermarmi, che la sua virtù sia ancora accompagnata dà un tratto gentiliss[i].^{mo}, mentre la sua lettera, me ne rende certa testimonianza. Non poteva V.S. obli-garmi di vantaggio, che con aprirmi il campo alla corrispondenza seco, perche

essendo io alquanto affetionato alla musica mi saranno troppo care le occasioni di servire un virtuoso suo pari ogni qual volta me ne darà l'occasione. Stimo poi sommamente la Cantata, che veramente è degna di V.S., e di un gran buon gusto. La Sig[no].^{ra} March[es].^a mia [*scil.* Maria Teresa Spinola di San Luca] li resta ancora lei obbligata per il buon concerto, che fà di sua persona, mà in verità lei seguita la mia inclinatione, nel gusto, che sente in cantar delle sue cose; tutto sarà strapazzato, mà hò ancora speranza, di un giorno poter vederla in questa || città, perche con suoi avvertimenti possa rendersi più scusabile la sua temerità. Veramente habbiamo sperato molte volte questa fortuna, nel più bello si siamo trovati delusi, mà non anderà sempre così, che purché V.S. inclini à dar una vista à Genova, s'animaremo à sollicitarla per l'esecutione, e sin d'hora l'esibisco questa Casa, à sua dispositione, havendomi molto obbligato con sua Cantata e lettera; la prego dunque à continuarmi la sua corrispondenza con molte occasioni di servirla, e già che si trova in Venetia à comporre à S[an]. Lucca [*scil.* al Teatro di S. Salvatore], dove io mi desidero per sentir la sua musica, e poiche ne sarò privo, mi accompagni con qualche sua nota, che mi sarà molto cara, e la Sig[no].^{ra} March[es].^a si cimenterà à strapazzarla: ella ringratia di nuovo V.S. et io fò l'istesso, attendendo qualche congiuntura di dimostrarli. | Di V.S. | Genova li 28 Xbre 1689 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Domenico Imperiale e And[re].^a | *Giacomo Ant[oni].^o Perti Venezia.*

44. Da Lorenzo Perti a Giovanni Battista Giardini (Bologna, 15 febbraio 1690)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Lorenzo, musico*: missiva. Mentre il nipote Giacomo Antonio si trova a Venezia per *Brenno in Efeso*, Lorenzo Perti dà riscontro, per conto di lui, a una richiesta della corte di Francesco II d'Este, onde ricevere le parti staccate dell'oratorio *Abramo vincitor de' propri affetti*, creato a Bologna nel 1683 e già dato a Modena nel 1685; contro l'uso del tempo, l'oratorio era già stato revisionato tre volte: appunto per Modena, poi di nuovo per Bologna nel 1687 e nel 1689; in questa terza occasione aveva ricevuto il nuovo titolo di *Agar* e sempre più corpose parti aggiunte; è probabilmente con tale invio a Modena delle parti staccate – semidiscordanti dalla partitura rimasta a Francesco II (I-MOe, Mus. F.925) – che si perde ogni traccia musicale delle ultime due versioni del fortunato oratorio.

All' Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]: Gio[vanni]:
Battista Giardini | con un Invoglio | Modona | *D[on]. Lorenzo Perti | Bol[ogn].^a*
15 febb[rai].^o 1690 || Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Tutte
le Parti da me ritrovate dell' *Oratorio d'Abramo* le invio a V.S. Ill[ustrissi].^{ma} [e]
prego Dio, che siano corrispondenti al libro donato da mio Nipote al Ser[enissi].^{mo} Sig[no].^r Duca [*scil.* Francesco II d'Este], per lo quale fù, oltre il merito,
grandem[en].^{te} ricompensato, e regallato da Sua Altezza. Subito che quello sarà
rittornato da Venezia, che sarà forse il sabbato venturo, se io avessi tralascia-
to qualche cosa, farò che essequisca, e dia compim[en].^{to} a i comandi di V.S.
Ill[u]s[trissi].^{ma}. Mando Violini, e Violetta con la parte del Violoncello, quella
del Violone, e della Tiorba || e prego il Sig[no].^r Mastro, ch' avrà la cura d'assi-
stere, a compiacersi di provarlo, levando, se nelle parti vi fosse qualche cosa di
più, et aggiungendo se ve ne mancasse. Inchinandomi poscia, e ringraziando
humilm[en].^{te} Sua Altezza Ser[enissi].^{ma} per l'immenso favore che fa a noi, rit-
tenendo memoria delle n[ost]re debolezze; e salutando il Sig[no].^r Giovanni di
lei figlio, che ci honorò tant'anni sono per la festa di S[an]. Bartolomeo riverente
rimango | Di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} | Bologna li 15 Feb[rai].^o 1690 | Devot[issi].^{mo}
oblig[atissi].^{mo} et Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Lorenzo Perti

NOTA. cfr. Riepe 1993, p. 140 sg.

45. Da Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este (Venezia, 23 dicembre 1690)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Giacomo Antonio, musico*: missiva. Augura buone feste, da Venezia, mentre al Teatro di S. Salvatore sta per andare in scena la sua nuova opera, *L'inganno scoperto per vendetta* (libretto di Francesco Silvani).

Altezza Ser[enissi].^{ma} | Porto gl'umilissimi tributi della mia riverentis[si].^{ma}
divotione nella congiuntura delle SS[antissi].^{me} feste di Natale à pie-
di dell'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. in attestato di quel distinto obli-
gato ossequio, che per tanti capi devo alla regia generosa di lei bon-
tà. | Piaccia à Dio nostro Sig[no].^{re} piovere sopra la di lei Ser[enissi].^{ma}
fronte que' diluvij di beneditione, che gli vengono desiderati dal' Mon-
do, e da me singolarmente, che me le professo ossequiosis[si].^{mo}
schiavo. Riceva l'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. queste mie umilis[si].^{me}
espressioni, e mi conceda l'onore di baciarle il lembo delle Vesti, protestandomi.
| Dell'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. | Venetia li 23 Xbre 1690 | Humilis[si].^{mo}
Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti.

46. Da Antonio Pancotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 ottobre 1697)

I-Bc, K.44.2.183: missiva. Riferisce il favore che Giovanni Battista Cattivelli ha riscosso dall'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.

Al Sig[no]:^{re} mio Sig[nor]:^e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Iacomo Ant[oni]:^o Perti Digniss[i]:^{mo} M[aest]ro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} Sig[nor]: P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Infinita consolazione m'hà apportato il cortesiss[i]:^{mo} foglio di V.S. non tanto per vedermi vivo nella memoria del mio sempre riverito, e Stimatiss[i]:^{mo} Sig[nor]:^e Perti, ma anco per haver campo d'esseguire i suoi Stimatissimi comandi se non con pienezza d'effetti, almeno con un'animo [*sic*] colmo di buona volontà. Il Sig[no]:^r D[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli latore del medesimo porta seco con la sua virtù un'ottima raccomandazione; onde io non hò havuto altra fatica, che d'esibirli tutto ciò che li puole occorrere in questo paese; e mi dispiace sia stato superfluo, per havere almeno qualche merito app[ress]o di V.S. se l'havessi servito in alcuna cosa; ma come hò detto, la sua propria virtù gli hà fatto strada per essere udito, e som[m]am[en]:^{te} gradito da questo || Aug[ustissi]:^{mo} Monarca [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], il quale subito che l'hà sentito cantare, hà determinato di fermarlo al suo Cesareo Servizio. Le condizioni sono onorevoli, e vantaggiose; onde voglio credere sarà il d[et].^{to} Sig[no]:^r D[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a contento, e sodisfatto, come più appieno potrà poi da lui med[esi]:^{mo} udire. Frà tanto prego V.S. conservarmi il suo affetto con sicurezza d'essere da me corrisposto con altrettanta ossequiosiss[i]:^{ma} cordialità, con che facendole riverenza mi rassegno im[m]utabilm[en]:^{te} | Di V.S. mio Sig[nore]: Sing[olarissi]:^{mo} | Vienna 2 Ott[ob].^{re} 1697 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvitor]:^e vero | Antonio Pancotti || P.S. Desidera il Sig[no]:^r d[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a qua presente, che caram[en]:^{te} la riverisce, che V.S. si compiaccia di non pubblicare per anco il di lui stabilimento quà, acciò non li fosse di pregiudizio nella riscossione delli Denari del tempo delle vacanze, come già erano restati d'accordo col Sig[no]:^r can[oni]:^{co} [Floriano] Malvezzi.

47. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Padova, 19 gennaio 1698)

I-Bc, P.146.101: missiva. Parla della figlia Elena, in educazione in un monastero, e di un ritratto inviato a Bologna su richiesta di Vincenzo Perti.

Al Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti Maestro di Capella di S[a]:ⁿ Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Mi giungono le letere di V.S. Molt'ill[ust].^{re} in Pad[ov]:^a ove mi ritrovo alla Fiera del S[an]:^{to}, e vi sarei molto contenta se lei con la mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] che con tutt'il cuor baccio, come anco il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] e la S[igno]:^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] si trovassero costì in mia comp[agni]:^a mà pregola dire al S[igno]:^r Vincenzo che sicuramente lo stò aspettando come la promessa mi fece; La mia Elenetta [Vendramin Contarini] è nel Monastero e mostra esservi contenta, perche no[n] stà à me il dirlo mà è puta prudente, si ricorda sempre di Bologna, e della S[ignor]:^a Giulia per la quale hà tutto l'affetto, Godo sentire il ritratto piaccia a tutte a tutte [*sic*] Religiose, e sicuro hò fatto il mio possibile, per servir bene il S[igno]:^r Vincenzo, Gran contento hò † il S[igno]:^r [Giuseppe] Marsili sia di ritorno, e pregala salutarlo à mio nome, com'anco il S[igno]:^r Gio[vanni]. Angelo, Michel Angelo la riverisce et io mi protesto. | Di V.S. | Pad[ov]:^a li 19 G[enna].^{ro} [16]98 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erini]:^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Dica al S[igno]:^r Vincenzo che mi scrivono dà Bologna sono restata favorita per il Padre Dal Buono della carica, che lui mi pregò le facessi havere onde godo haverlo servito. Come farò sempre.

48. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 maggio 1698)

I-Bc, P.146.133: missiva. Ringrazia per una cantata.

Al Sig[no]:^r Giac[om].^o Antonio Perti mio Sig[no]:^r, e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re}, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Hò ricevuto il principio de suoi favori n[e]lli due fogli della Cantata desiderata che sono apunto totalmente secondo il desiderio commune, onde confesso à V.S. infinite le mie obligationi quali s'accresceranno nel compimento delle sue gratie le quali starò attendendo, e s'assicuri che io pure

avrò ambizione di corrisponderli con le mie debolezze | Mio Zio Botti con D[on]. Filippo se gli ricordano servitori tanto faccio io con la Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi], e suoi Sig[no].^{ri} Padre [*scil.* Vincenzo Perti] e Socero [*scil.* Giovanni Battista Sgarzi, probabilmente], ma molto più imutabilm[en].^{te} a V.S. che con tutto lo spirito riverendo in fretta mi protesto. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Ferr[ar].^a 26 Mag[gi].^o 1698 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Lorenzo Franceschi[ni]

49. Da Giovanni Panciatichi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 maggio 1698)

I-Bc, P.146.71: missiva. Parla di un violoncello.

Mio Sig[no].^{re} | Ricevei Domenica sera la gent[ilissi].^{ma} carta di V.S: de' 24: cad[ent].^e; e mi creda certo che se non fossi stato pressato dall'Amico, che impazienta il Violoncello, io sicuram[ent].^e mi sarei astenuto dal farla infastidire, non ignorando qual sia la sua cortesia in favorirmi, onde la prego di compartimento; E nel mentre lo spero, mercé la sua galanteria, † altresì a bramare di aver' spesse congiunture di impiegarmi di servire V.S.; quale reverisco intanto con ogni più verace cordialità. | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Di Firenze 27: Maggio 1698 | Dev[otissi].^{mo} Serv[ito].^{re} amico vero | Giovannj Panciatichi | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

50. Da Giovanni Panciatichi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 maggio 1698)

I-Bc, P.145.36: missiva con sigillo. Parla di un violoncello da far aggiustare e mandare a Firenze.

Al mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverent[issi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverit[issi].^{mo} | Con la gent[ilissi].^{ma} di V.S: de' 27: cadente ricevei le misure del consaputo Violoncello, le quali avendo date al Cav[alie].^{re} amico mio, acciò le considerasse, mi dice che V.S: ne fermi la compra, ben figurandosi che gli farà godere tutto il vantaggio possibile, rimettendosi in tutto, e per tutto nella di lei persona per farlo compitam[ent].^e aggiustare. Potrà V.S: mandarlo à me diretto per il n[ost].^{ro} Procaccio, che di Venezia se ne torna quà; e quanto alla cassa con chiavatura se potesse risparmiarsi questa spesa si avrebbe caro, e per farlo qui capitare sicuram[ent].^e potrebbe accomodarsi in una cassa rozza con stoppa, e ritagli di carta, ma quando V.S: giudichi neces-

saria la sud[et]:^{ta} cassa non si ha che replicare: Attendo dunque d'essere da Lei favorito, e tutto disposto à corrisponderle in qualunque occasione di servirla, che bramo frequenti, resto qual sono, e sarò sempre | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Di Firenze 31: Maggio 1698: | Dev[otissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Amico Vero | Giovannj Panciaticchi | S[igno]:^r *Giacomo Ant[oni]:^o Perti (Bologna)*

51. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 giugno 1698)

I-Bc, P.146.167: missiva. Si rallegra per l'apprezzamento di un ritratto inviato a Bologna a Vincenzo Perti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Antonio Perti Maestro di Capella di S[a]:ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^c Sig[no]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Ven[ezi].^a li 6 Giugno 1698 | Hò sentita consolazione che il Ritratto sia riuscito di genio del S[igno].^r Vincenzo [Perti], e di tutti loro, perche le protesto e conservo una particular stima per la sua Casa, et un affetto sviscerato per la mia cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] la qual baccio con tutt'il cuore, come pure la S[ignor]:^a Francesca [Perti] e pregola dirle, che quando vi occorrerà il filadino sarò à pregarle, la mia Elenetta [Vendramin Contarini] le manda ancor ella, mille abbracciamenti, et hà ricevuta la letera della S[ignor]:^a Bassi, mi spiace per il caso del S[igno].^r [Giuseppe] Marsili, se ben mi consolo perche ella mi dice sarà cosa di poco momento, e mi ralegro no[n] siano restati ofesi; al S[igno].^r Vincenzo dica che ricevo il riconfermato impegno di servire, e lo stò aspetando con gran desiderio, tutti li miei Cog[na].^{ti} la riveriscono come pure Michel Angelo, io parto per Pad[o]:^{va} onde non potrò rispondere alle sue di Sabato venturo fino l'altro Sabato mi farà grazia salutare il S[igno].^r Giov[an]. Angelo e mi confermo | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erin].^a Corn[ar].^o Vendr[amin]:^a

52. Da Giovanni Panciaticchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 giugno 1698)

I-Bc, P.146.41: missiva. Parla del violoncello già oggetto delle lettere del maggio precedente.

Al mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Riverit[issi].^{mo} Il Sig[no]:^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti M[ae]stro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Ricevo la gent[ilissi]:^{ma} carta di V.S.; la q[ua]le non si metta in alcuna pena per il consaputo Violoncello, mentre quattro giorni

prima, ó doppio non comandano. Del resto non pongo in dubbio, che sarà beniss[im]:^o accomodato, e che si goderà ogni magg[io]:^r vantaggio nel prezzo, mentre so qual sia il suo buon gusto, e la sua singolare bontà per favorirmi, che glie ne son molto obligato, e vorrei che tal volta ella comandasse anche à me, acciò potesse conoscere che ho particolar mira di corrispondere à miei doveri, e questi non si estingueranno mai, mentre acciò sempre viva la memoria delle obbligazioni, che le devo, intanto mi creda | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Di Firenze 7: Giugno 1698: | Dev[otissi]:^{mo} Serv[ito]:^{re} Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Giovannj Panciatichi | S[igno]:^r *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto di mano di Perti: «Cassa L 7-10 | Spese L 5».

53. Da Giuseppe Pacieri a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 giugno 1698)

I-Bc, P.146.204: missiva. Parla del tentativo di rintracciare Stefano Maria Coralli onde ingaggiarlo per una ripresa dell'opera pertiana *Laodicea e Berenice*, creata a Venezia, Teatro di S. Salvatore, nel 1695 (l'allestimento risulta effettivamente avvenuto nell'autunno successivo a Firenze, Teatro del Cocomero, con Coralli nella parte di Delbo).

Al' molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[nor]:^e Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^{re} S[igno]:^r mio P[ad]ron River[itissi]:^{mo} | È verissimo che io scrissi al S[igno]:^r [Stefano Maria] Coralli per farli far l'istanza già accennatami, ma ciò seguì un mese e mezzo é più, né mai hebbi sovra tal materia risposta alcuna; tutta volta quando ancorche il S[igno]:^r Pompeo fusse stato permanente a rappresentare l'accennata Opera della *Laodicea* [scil. *Laodicea e Berenice*], e non vedendo risposta dal S[igno]:^r Coralli, io ne haverei scritto a V.S. senza intervallo di tempo, ma considerandosi, che la d[ett].^a non haverebbe possuto incontrare il genio di Roma, si è fatta nuova elezione; resto però molto consolato é tenuto alla cortes[i].^a del mio S[igno]:^r Perti, che mi hà fatto degno delle sue gratie, é s'ac- | S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (*Bologn*).^a || certi che la stima, e la venerat[io].^{ne} che io hò al suo valore mi fa sospirare l'honore de suoi comandi, acciò col mezzo di essi possa farmi conoscere qual sono e sarò | D[i] V.S. mio S[igno]:^{re} | Roma 18 Giug[n].^o [16]98. | Divotiss[i].^{mo}, Oblig[atissi].^{mo} e [...] Serv[itor].^e | Prio.^{re} Pacieri

54. Da Carlo Francesco Badia a Giacomo Antonio Perti (Parma, 12 settembre 1698)

I-Bc, P.144.54: missiva. Trasmette il libretto, di Bernardo Sandrinelli, dell'oratorio *La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe*, da porre in musica per conto di Ascanio Belli.

Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | È mia somma fortuna la commissione fattami da D[on]. Ascanio [Belli] mio Zio di trasmettere a V.S. Molt' Ill[ust].^{re} l'ingionto Oratorio [*scil. La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe*], perche ho così l'occasione di dedicarle la mia servitù; e maggior mia sorte stimerei il potergliene autenticar le prime notizie al riscontro di qualche suo commando. Ho tardato un poco a mandarlo per la necessità di copiarlo essendo confusissimo l'Orig[ina]le dell'Autore, che è il Sig[no].^r Bernardo Sandrinelli Veneziano. L'incomodo sì grande, che le reca mio Zio, non resta però da fretta alcuna aggravato, rimettendosi in tutto al suo commodo, ed alla sua bontà. Fratanto s' || accerti ella, che in Parma ha un servidore di tutto spirito, e che i suoi cenni mi troveran sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Parma @ 12. 7bre [16]98 | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^r Vero | Carlo Francesco Badia

NOTA. Sull'oratorio in oggetto, cfr. Maria Girardi, *Per una definizione delle origini dell'oratorio a Venezia e i libretti per oratorio di Bernardo Sandrinelli*, «Rivista internazionale di musica sacra», 13, 1992, pp. 112-149; Riepe 1993, pp. 183-187, 215 sg.

55. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 settembre 1698)

I-Bc, P.143.75: missiva. Riferisce di aver spedito diversi bulbi di fiori e di essere ancora alla ricerca di quelli delle giunchiglie doppie.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti, M[aes]tro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna | Il S[igno].^r [Domenico] Zanatta la riv[erisc].^e pur lui || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ro n Col[endissi].^{mo} | In q[ues]to g[lor]no hò spedito a V.S. un involtino, con diverse cipolle di fiori, cioè anemoli doppi, tulipani di più sorti, e rapuncoli, e q[ua]nto p[ri].^{ma} vedrò se posso servirla d[e]lle giunchiglie doppie, q[ua]li finòra non mi è sortito poterle trovare, non ostante molte diligenze, perche ce n'è una scarsezza per t[ut]t.^a la città, e per qualsisia denaro non se ne trova; hò fatto la sop[r].^a † all' Ill[ustrissi].^{mo} e Rev[eren]d[issi].^{mo} Sign[or]. Can[oni].^{co} Bernardino Landi, però ne puol cercare il recapito. | Mi onori di nuovi suoi comandi, e pregandola a reverire t[ut]t.ⁱ di sua Casa, mi protesto | Di V.S. mio S[igno].^r Riv[eritissim].^o | Fir[enz].^e 26 7bre [16]98 | Dev[otissim].^o et Obligatissim].^o Ser[vitore]. vero | Stefano Frilli

56. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 16 novembre 1698)

I-Bc, K.44.2.223: missiva. Entusiastica ammiratrice delle musiche di Perti, chiede al compositore di intonare due suoi testi poetici, realizzando cantate in stile patetico per contralto e per soprano.

Sig[nor]:^e mio Oss[ervandissi]:^{mo} | Son quasi cinque anni, che hebbi la sorte di sentir cantare dal Sig[no]:^r Gioseppe Cannavese alcune Compositioni di V. S.; e restai così assorta dalla lor' dolciss[i]:^{ma} melodia, che per non fare ingiustitia al vero, fui costretta confessare non haver' mai prima di quel tempo goduto simile compiacimento nella musica; ciò fù caggione, che io pregassi il med[esi]:^{mo} Sig[no]:^r Cannavese à volermi donare quelle tre sue Cantate, che fè gustarmi, et havendomene favorita d'una sola, di buona voglia gli rubbai le due altre, per non restar priva del maggior' godim[en]:^{to}, che havessi mai sentito in vita mia; Non mancaì però per l'avvenire di usare tutta la mia diligenza per haverne qualche altra, come ne può rendere à V.S: piena testimonianza il Sig[no]:^r Nicolino di Bransvich [*scil.* Nicola Paris], quale havendomi favorito in questa mia Terra, la prima cosa di che venne da me dimandata fù, se teneva sue Cantate, e d'una che ne havea già me ne compartì il favore; resa perciò sempre più invaghita di componimenti sì || pretiosi, giuro il vero, che hò perso il gusto all'opre di ogni altro, né questa V.S. la stimi adulatione, perché essendo ben note per ogni luogo le Sue eccellenti virtudi, so che non tiene bisogno di fare acquisto di Glorie magg[io]:^{ri}, havendone già à mio parere toccato il sommo; Non hò mancato frà tanto di nutrire sempre un mio desiderio di goder' l'honore d'haver da lei registrata in note qualche mia Compositione, mai però hò ardito di porgerne à V.S. gli miei prieghi, mà hora, che dal Sig[no]:^r Giulio Cavalletti, che si trova attualm[en]:^{te} al mio serviggio vengo assicurata delle cortesiss[i]:^{me} sue maniere, prendo l'ardire di supplicarmela, inviandole a' tal effetto due mie Canzoni, acciò si degni prima correggerle in qualche verso, che vi conoscerà male acconcio per la musica, che sarà il maggior favore, che possa dispensarmi, col compatirne assieme gli errori, no[n] essendo questa mia professione, e poi porle in note una per Contraldo, et un'altra per Soprano; né rechi questo a' lei meraviglia, mentre essendo di Contralto la mia voce non volemo farci || invidia col' Sig[no]:^r Giulio, mà cantarne una per ciasched'uno; e perché io soffro il travaglio de med[esi]:^{mi} affetti hipocondriaci, che sò che tormentano anche V.S: la priego portarle in stile patetico, come conosco essere sua inclinatione; Mi comprometto dalla sua generosità questo favore, che mi ligarà con indelebili obligat[io]:ⁿⁱ al di lei merito, come conoscerà, se si degnarà compatirmi gli suoi comandi, de' quali vivam[en]:^{te} ne la priego; Per farmi poi così sicurez-

za, e sollecitudine godere delle sue stimatiss[i]:^{me} melodie, potrà indrizzarle al' P[adre]. Federico Cuzzani mio corrispondente in S[an]. Lorenzo in Lucina di Roma, che mi favorirà di farmele subito capitare, mentre io mi confermo. | Piedem[on]:^{te} li 16 9bre 1698 | Di V.S: | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} Duch[es]sa di Laurenzano

NOTA. Con questa missiva inizia il fitto rapporto epistolare tra Perti e Aurora Sanseverino, che nel 1703 porterà il compositore a recarsi a Piedimonte con i virtuosi della cappella musicale della basilica di S. Petronio. Giulio Maria Cavalletti detto Giulietto, romano ma di formazione bolognese, già membro dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna e della cappella petroniana, era già stato interprete di opere pertiane ed era perciò noto al compositore; agì spesso come intermediario tra questi e la duchessa sua padrona, favorendo l'arrivo di musiche di Perti alla di lei corte. Uno dei testi poetici sanseveriniani menzionati nella lettera e posti in musica da Perti è probabilmente *Lipocontria* («Che dolore, oh Dio, mi sento»), alla base di una cantata per contralto e basso continuo (I-Bsp, L.60.P). Sul rapporto tra Perti e la Sanseverino, cfr. Vitali - Furnari 1991; Magaudda-Costantini 2001; Lora 2008, p. 49. Su Giulio Cavalletti, cfr. Carlo Vitali - Juliane Riepe, *Cavalletti, Giulio Maria [Giulietto]*, in *The New Grove Dictionary of Opera*, edited by Stanley Sadie, 1, London, Macmillan, 1992, p. 783. Sulla specifica lettera cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 319 sg., 383, 384; Dieci 2009, p. 44.

57. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 dicembre 1698)

I-Bc, P.144.52: missiva. Augura buone feste; richiede la partitura dell'oratorio *La morte del giusto*.

M[ol]to Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Questa mia humilissima servirà per riverire V.S. M[ol].^{t[io]} Ill[ustr].^e e benche in oggi di pare sia cerimonia, in mé però lo conosco obbligo in augurare con buon cuore le Santissime Feste del Natale di [']l nostro Signore non solo alla di lei Persona, mà a tutta la sua Casa, con suplicar il Bambino Giesù che conceda tutte quelle consolazioni e Felicità ch'ella sà e puol bramare. | Con quest'occasione li pongo in memoria la Carità spirituale ch'ella s[']è dignata intentionarmi di fare, però sempre con suo com[m]odo, e piacimento, di quell'*Oratorio di S. Gioseppe*, che mio Nipote di Parma [*scil.* Carlo Francesco Badia] l'inviò mesi sono, che sarà d'un favore, non solo à mé mà à tutta || questa Congregatione per la stima si fa della sua Virtù; le Parole non sono cattive che se volesse, e bramasse cavar, ó accrescer q[ua]lche cosa si farà, già haverà memoria che deve esser senza Violini, mà solo vi sarà Violo[n]cello, e Tiorba; sò quanto si[i] grande il suo Amore verso S[an]. Filippo Neri, e perciò voglio sperare questa Gratia; Intanto con ogni libertà se vaglio mi comandi pure liberam[en].^{te} ch'averò per sommo honore il servirlo; per quello spende per la copia e carta dell'originale

procurerò subito ri[m]borsarli il speso, e sono per sempre di vero, e vivo
core. | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^c | Ven[ezi].^a li 17 Xbre [16]98 | Dev[otissimo].
Obl[igatissimo]. S[ervitor].^c vero | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 216 sg.; Riepe 1998, pp. 361 nota 87, 366 nota 105.

58. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 9 gennaio 1699)

I-Bc, P.146.183: missiva con sigillo. Ringrazia per le congratulazioni per le nozze della figlia; auspica una prossima visita a Bologna con la figlia Elena e il marito di lei, Lorenzo Contarini; chiede a Perti l'effigie di una madonnina adatta a essere inserita in un anello.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Porto mille ringraziamenti per parte della mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] à V.S. molt'Ill[ust].^{re} et alla vostra cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], et à tutta la sua Casa per li cortesi Uffizij di Congratulazione ci porta, e per li Suoi cortes[issi].^{mi} inviti n[on] siamo in stato di ricevere le sue Grazie quest'an[n]o mà però ce le riserviamo a Dio piacendo per un'altro al tempo delle Rogazioni, che tutte due verremo con lo Sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], à godere della loro cara comp[agni].^a Sono poi à pregarla di mandarmi una Madonina di quelle si pongono nei anelli di grandezza come il circolo fatto nella qui annessa carta, qual è preso all'intorno d'un Agnus che dalla stessa dovrà esser coperto, onde la Madonina n[on] deve crescere mà più tosto esser minore || del circolo e mi scrivi il speso, mi scusi del disturbo, e pregandola dar un bacio alla mia cara S[igno].^{ra} Giulia mi protesto. | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Ven[ezi].^a li 9 Gen[nai].^o [16]99 | Af[fezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^o Vend[ramin].^a

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «1699, e 1700».

59. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 gennaio 1699)

I-Bc, P.143.36: missiva. Ringrazia per un'immagine ricevuta della Madonna e ne chiede una anche di sant'Agnese.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Hò ricevuta la Madon[n]ina che non può essere più bella e le ne rendo mille grazie, trattenendo il dinaro per servirla come mi motiva ad altro suo ordine, e per che questa Madon[n]ina riesce tanto à mio genio sono à pregarla farmi fare

una S[an].^{ta} Agnese della stessa grandezza che molto mi premerebbe haverla, scusandomi di tanti incomodi continuamente le arrecco, la mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] à mé unita, baccia la S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] e caramente saluta la S[igno]:^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] e S[igno]:^r Vincenzo [Perti], e con augurarle ogni felicità resto. | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 23 Gen[nai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

60. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 febbraio 1699)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.146.73: missiva. Chiede di trasmettere una lettera alla propria madre.

M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Premendomi assai che la quì occlusa capiti nelle proprie mani a chi è diretta, prendo l'ardire d'incomodare il mio riverito Sig[no]:^r Perti, volermi gratiare di prendersi quest'incomodo consegnarla alla propria Madre a cui nomina il soprascritto. Mi perdoni se la supplico se gli porto quest'incomodo, mentre affidato nella sua gentilezza hò preso quest'ardire. Resta ben si ch'ella m'onori di qualche suo da me desiderato comando, sospirando l'occas[ion].^e di farmi sempre più conoscere che gli vivo suo | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Ven[ezi].^a 6 Febr[ai].^o 1699 | Dev[otissi]:^{mo} Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito]:^{re} ed Amico Cord[ialissi]:^{mo} | M[arco]. Ant[oni].^o Ziani

NOTA. La missiva, un tempo in I-Bc, P.146.73, è oggi in una collezione privata. Essa fu asportata dal codice sotto Gaetano Gaspari, che la sostituì in quella sede con una copia da lui redatta. L'originale è ricomparso in un'asta di Sotheby's, nel 2018, ed è stato lì battuto (*Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, lotto 335): la riproduzione digitale pubblicata in quell'occasione è alla base della presente edizione (cfr. <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/music-sale-118406/lot.335.html>>).

61. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 febbraio 1699)

I-Bc, P.146.209: missiva. Parla di un panno inviato a Perti, di qualità inferiore alle aspettative; chiede quanto è stato speso per la realizzazione delle immagini della Madonna e di S. Agnese.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r Oss[ervandissi].^{mo} | Con mio som[m]o scontento sento com' il pano no[n] sia riuscito perfetto come io desideravo, e certamente Perin fattore che me lo prendé hebbe giudizio pren-

derlo con la condizione se fosse piaciuto, credo fin hora lo havrà recuperato perché ad esso consignai la letera, sopra ciò no[n] so che altro dire se no[n] che ne sono in eccesso afflitta perché bramavo servirla bene, mà quest'è stata una delle mie ordinarie fortune, pregola riverirmi lo speso nella Mad[onn].^a e S[an].^{ta} Agnese, mentre con questo mio male hò perduta la sua prima lettera, né sò che dinovo trasmetterle, bacio la S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] e resto | Ven[ezi].^a li 13 Feb[brai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Co[rnar].^a Vend[ramin].^a

62. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 febbraio 1699)

I-Bc, P.146.164: missiva. Si rallegra per la visita annunciata di Perti e della moglie Giulia Sgarzi a Venezia e Padova.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^c S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Quanto contento m'arrecca la nuova mi porta d'essere cui [*sic*] quest'Auttunno, con la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] à favorirmi con la mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] in Pad[ov].^a no[n] posso esprimerglielo, guardi bene di no[n] mancarmi di parola perche farò il Card[ina].^l Legato [*scil.* Ferdinando d'Adda] le dia il stato e me lo mandi, sono due giorni la mia Sposa è uscita di Monastero e meco unita baccia la S[ignor].^a Giulia, e saluta cordialmente la S[ignor].^a Francesca [Perti] et il S[igno].^r Vincenzo [Perti] et io sono | Di V.S. | Ve[nezi].^a li 20 Feb[brai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Co[rnar].^o Vend[ramin].^a

63. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 marzo 1699)

I-Bc, K.44.1.138: missiva. Sollecita l'invio delle cantate su proprio testo poetico, richieste nel novembre precedente, approfittando del passaggio per Bologna di Luigi Albarelli.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Con l'occasione, che mi hà favorito qua il Sig[no].^r Luigino [*scil.* Luigi Albarelli] Virtuoso del Sereniss[i].^{mo} di Modena [*scil.* Rinaldo d'Este], la di cui ammirabile virtù par che sia un prodigio della musica, havendomi questo detto, che deve passare per Bologna prendo di nuovo l'ardire di incomodarla per quelle mie due cantate, quali speravo riceverle dalla

cortesias di V.S. doppo sbrigitosi dall'opera di Milano, et hora è finita anche col' carnevale di recitarsi l'opera, e sono passati più giorni della Quaresima, e no[n] veggo comparire i suoi desiderati favori, quali si assicuri V.S: che no[n] cresceranno di stima col farmeli bramare à lungo, perché la dovuta stima che hò del suo gran' talento no[n] può avanzarsi, essendo già al so[m]mo, che però priego la somma sua gen[t]ilezza à farmi godere questo gusto, mentre pregandola anche à compatirmi i suoi cenni, mi rassegnò | Piedem[on]:^{te} li 8 Marzo 1699. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per ser[vir]:^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everin]:^o

NOTA. L'«opera di Milano», rappresentata al Teatro Regio Ducale nel carnevale precedente è *La prosperità di Elio Seiano* (libretto di Nicolò Minato, musica di Francesco Antonio Vannarelli, Perti e Francesco Martinengo, rispettivamente per gli atti I, II e III). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 321.

64. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 marzo 1699)

I-Bc, P.144.28: missiva. Si è dovuto trattenere a Venezia, dopo la stagione operistica del carnevale, anziché rientrare subito ad Ansbach; chiede di far sapere a Nicolò Giovanardi, membro della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, cosa si pensa di lui nella congregazione filippina di Bologna: quella di Venezia sarebbe infatti ben disposta ad accoglierlo.

Amico Caro | Vene[zi]:^a li 21 marzo 1699 | Credevo di scrivervi presentemente da Inspruch per la [sic] mmeno, ma l'Impertinenza della madre della Battagliana [scil. Anna Caterina Battaglini] che meco conduco in Anzbac, la tardanza del Sig[nor]. [Giovanni Carlo] Grimani per il servizio ed il freddo orribile che corre non hanno lasciato partirmi. [Nicolò] Zanardi [scil. Giovanardi] parti Ieri per Padova con un Cav[alier].^e per certi interessi e sino lunedì sera non sarà di ritorno, ed io non partirò che mercoledì per Germania. Devo pregarvi con tutta segretezza e da vero amico di dire con lettera diretta al Zanardi, cosa veramente pensino li Rev[eren]:^{di} Padri di Galiera sopra la persona del sudetto? perche dirovvi che lui si trova in stato di maritare à Pasqua la sua figliola ed in altri sei ó otto mesi di tempo di haver aggiustate le sue cose per ricovrarsi al ritiro bramato, é li Padri di questa congregazione [di Venezia] vi assicuro che fan[n]o tutto il loro possibile per ridurlo à stabilirsi qui conoscendolo huomo d'honore é di costumi meritevoli é santi é se ciò non fosse non lo direi per tutto l'oro del Mondo mà io che amo la sua bella risoluzione non solo ma la sua persona avrei tutta la consolazione che facessimo tal acquisto nella nostra Città dove spero io pure di fermarmi se Iddio mi concederà salute é vita per poter goder amici di tal sorte, per tanto caro sig[no].^r Giacomo non

mancate di far ogni possibile ed ogni esatta diligenza per saperne rettamente il sì o [']l nò perche questo povero galantuomo non è dovere debba vivere in questa irresoluzione quella volta che si vede graziato dalla Divina Misericordia d'una tanto bella é santa ispirazione; é già sò che dal medemo havrete senti:¹⁰ essere pronto à far tutte quelle cose che doveran[n]o farsi cioè lo sborso per la camera ed ogn'altra cosa. Però scriverete al detto parlato ch'avrete con i Padre [sic], sincera- || mente il tutto ma risoluzione, perche poi se havrà una volta la promissione non le importerà aspettare secondo il loro comodo anche qualche mese, mà, non saper d'esser né in Cielo né in terra vi assicuro che è pena à chi à una risoluzione fissa in capo, é risoluzione ottima é pia, fate da huomo di garbo, é consolate se potete lui é mè. Scrivo sopra questo qualche cosa al mio Amico [Giovanni Angelo] Belloni persuadendomi habbi amici pure nella congregazione, che uniti si potrebbe meglio battere il chiodo è venire ad una bramata risoluzione ma più del sì che del nò. All' hora presente havrete riceuto, la Passarina é Ca[te] nella trasmessavi che m'ordinaste, altro non hò per hora à dirvi solo che mi vogliate bene é che mi considerate uno de[] vostri veri Amici, con qual disposizione, spero viverne sino che alla Misericordia di Dio piacerà, un Affettuoso saluto al sig[no].^r Vi[n]cenzo [Perti], sig[no].^{ra} Fra[nces]:^{ca} [Perti] é sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] | Il Vos[t].^{ro} Ser[rvitor].^c ed Amico | Pistocchi

65. Da Agostino Marsili a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 marzo 1699)

I-Bc, K.44.1.149: missiva. Raccomanda Giovanni Battista Fogliati.

Al Sig[nor]. Perti | Bologna || Venezia 26: Marzo 1699 | Sig[no]:^{re} Giacomo Sig[no]:^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} | Il possesso in cui mi trovo di godere frequentem[ent].^c de' suoi favori, mi dà sicura fiducia, che[] siano per esserle accette le mie efficaci preghiere, che le porto à favore del[] S[ignor].^c Gio[vanni]: B[attist].^a Fogliati, che[] si porta costà per stanziarvi, e per dare saggio della sua Virtù, che possiede in ordine alla Musica; Perciò premendomi al magg[io]:^{re} segno, ch'egli resti consolato d'haverne l'apertura, con tutto l'animo lo raccomando alla di[] lei bontà, affine si compiaccia, in mio riguardo, di favorirlo, ed assisterlo in tutti quelli riscontri, che à lui si presenteranno per fargli provare ogni vantaggio, assicurandola, che molto le restarò obligato, e che ancor'io sarò pronto à corrisponderle in q[u]al[] si sia cong[iuntu]:^{ra}, che di me si prevalerà. Saluti il[] S[ignor].^c Vincenzo [Perti] suo P[ad]re, e mi resto suo. | Aff[ezionatissi]:^{mo} Ser[vito]re | Agostino Marsilij

66. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, aprile 1699])

I-Bc, K.44.1.139: minuta. Informa d'invviare altre sei cantate oltre le due già richieste.

Mando all'E[ccellenza]. V[ostra]. [*scil.* Aurora Sanseverino] oltre le due Cantate delle quali si era degnata incaricarmi la musica, sei altre, parto debolissimo della mia penna. Mando l'une, e l'altre con grandis[si].^{mo} rossore, rispetto alle p[ri].^{me} perche conosco d'haver troppo diferito l'ubbidire ai benignis[si].^{mi} commandam[en].^{ti} di V[ostra]. E[ccellenza]. e rispetto alle seconde perche credo essere soverchio ardire d'aggiungere spontaneam[en].^{te} altre mie bagatelle, à quelle che la forza dei riverit[issi].^{mi} cenni dell'E[ccellenza]. V[ostra]. esige dalla mia devotione. Confido però nella somma generosità della Medema, che vorrà degnarsi di condonarmi l'uno, e l'altro errore il p[rim].^o sul fondam[en].^{to} delle mie continue occupationi il secondo sul riflesso dell'havermi l'E[ccellenza]. V[ostra]. fatto animo col mostrar di gradire le mie nove compositioni. Hò bene commesso un'altro mancam[en].^{to} che non posso scusare, ed è, d'haver sì malamente poste in musica le parole, che sono fatica dell'altissima mente di V[ostra]. E[ccellenza].; e che meritavano d'essere meglio servite d'Armonia, in q[ues].^{to} però altro non posso fare, che rimettermi alla sua clemenza, e pregarla à riflettere, che oltre le fatiche continue mi s'aggiungono anche le indispositioni corporali che mi levano il ~~po~~ l'essercitio del mio poco spirito, e qui suplicandola con là maggior devotione del suo altis[si].^{mo} Patrocinio, e di porgere per mio nome un cordiale saluto al S[igno].^r Giugl[i]etto [Cavalletti] mio caris[si].^{mo} amico, col farle profondissima riverenza mi dedico | di V[ostra]. E[ccellenza].

67. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 aprile 1699)

I-Bc, K.44.2.201: missiva. Ringrazia per le otto cantate ricevute; parla di una commedia nella quale deve recitare e del relativo prologo da lei stessa scritto, chiedendo di porlo in musica; invia in dono a Giulia Sgarzi un prezioso paio di orecchini.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Gli umili sentim[en].^{ti} che V.S. accoppia alle bellissime cantate, delle quali con singolar cortesia mi hà favorito già capitatemi d'ordinario passato, non servirebbero ad'altro, che à maggiormente ingrandirle, se di maggiore ingra[n]dimento fossero capaci; ma poichè da per loro stesse sono degne di altissima stima, non faceva d'uopo, che tanto si afflisce in mostrarne di piccolo concetto; la tardanza sola, che poteva accusarti, si rende degna di scusa

per le caggioni accennatemi, e questa pure mi è piaciuta per il sommo gusto tal che alla fine hò goduto della loro armonia, la quale se si mostra ammirabile nelle altre sei aggiuntami, si scuopre altresì ammirabilissima nelle due mie, e perché e nell'une, e nell'altre, si fu gustato il sommo del diletto mi rendo da ciò ardita à pregarla quando have qualche cosa particolare del suo precisamente su' la voce di contraldo à degnarsi favorirmene. | Dovendo io pure recitare una Comedia nella quale vi hò la mia parte, ed avendo poi io medesima fatto || comporre un Prologo, priego la sua cortesia restar ser[vi]:^{ia} pormelo in note, cioè la parte di Imeneo per voce di soprano, la quale potrà comporla à suo gusto, e quella di Marte per voce di contraldo, su le corde alte e che la prima aria di essa sia un poco strepitosa, e che vi possano giocare gli stromenti, ed' il resto secondo il suo genio; e questa deve cantarla il Sig[nor].^e Giulietto [Cavalletti], il quale se bene have sì esquisita voce di Soprano, come lei sa con tutto ciò perché have anche una voce di contraldo assai degna di pregio, lo sento però su questa, pregando V.S. volermene favorire con quella maggior celerità, che le sue indisposizioni le permettono. | Ancorche poi io non conosca la Sig[no]:^{ra} sua moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], prendo la confidenza di pregare V.S. à permettere, acciò si goda per mio amore di un paro di fiocagli di zaffiri e diamanti che dal latore le saranno resi, in solo contrasegno della mia amorevolezza, e del gradim[en]:^{to} col quale hò ricevuto g'effetti della sua generosa cortesia; e perché noi altre donne volentieri ce la intendemo fra' noi mi favorirà || pregarla acciò faccia le mie parti appresso di V.S. di ricordarle insieme dà volta in volta di qualche cantata, e di solleccitarla nella compositione del Prologo quale mentre resto attendendo dalla sua gentilezza unitamente con i motivi da poterla io servire somm[en]:^{te} bramo, e lei merita riportandole anche infinite riverenze per parte del Sig[nor].^e Giulietto | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Ill[ustrissim].^a [*sic*] | Piedimonte 28 Aprile [16]99. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. La partitura del *Prologo a due Marte e Imeneo*, corrispondente ai desideri della duchessa, è tramandata (I-Bsp, A.12.3). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 322, 374, 385; Lora 2008, p. 49 sg.

68. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.132: missiva. Parla di una lettera allegata alla presente, da rassegnare al cardinale Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna.

Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} acclusa riceverà V.S. la lett[e].^{ra}, che desidera per il Sig[no].^r Card[ina].^l [Giacomo] Boncompagno, né mancherebbe altro a far piena la consolatione, che io hò havuta di compiacerla in questa occorrenza sua, che il sentire

essere riuscito a V.S. profittevole questo Ufficio, e pregandole dal Sig[no].^{re} Iddio il sommo d'ogni altro contento, resto di vero cuore | Roma li 2. Mag[gi].^o 1699. | Al serv[izi].^o di V.S. | † Card[ina]. S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

NOTA. La lettera indirizzata al cardinale Boncompagni non è acclusa alla missiva. Sono tuttavia conservate due lettere che tornano sulla questione: eccole di séguito. Da Pietro Ottoboni a Giacomo Boncompagni (Roma, 9 maggio 1699), I-Bc, K.44.2.133 (missiva): «Em[inentissim]o, e R[everendissim]o S[ignor].^r mio Oss[servandissim].^{mo} | Persuadendosi Giacomo Perti compositor di musica, e M[aest]ro della Cappella di San Petronio che il Patrocinio autorevole di V[ostra]. E[ccellenza]. possa molto giovargli massimamente in quello che concerne la sua professione, mi hà fatto richiedere da persona, a cui devo una particolare stima, di supplicarmela; Io dunque che mi son mosso ad interceder per lui in riguardo anco di rassegnare all'E[ccellenza]. V[ostra]. come pure eseguisco la mia divota osservanza, sodisfacendo all'istanze di esso, interpongo seco affettuosamente le mie perche ella resti servita di compartirgli quegli effetti dell'innata sua benignità che giudicherà convenienti; E rendendo certa V[ostra]. E[ccellenza]. della particular obligatione, con che sarò per rimanerlene, come anco dell'attenzione che havrò sempre à suoi comandamenti, resto baciandole humiliss[imament].^e le mani. | Roma 9. Maggio 1699. | D V[ostra]. E[minenza]. | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ser[vitore]. Vero | Card[ina].^{le} Otthoboni | S[igno].^r Card[ina].^r *Boncompagni Bologna*». Da Girolamo Boncompagni a Pietro Ottoboni (San Giovanni in Persiceto, 13 maggio 1699), I-Bc, K.44.2.89 (copia della missiva): «*Copia* | Em[inentissim].^{mo}, e R[everendissim].^{mo} Sig[nor]. mio Oss[ervandissim].^{mo} | In q[ues].^{to} Castello di S[an]. Gio[vanni]: in Persiceto, dove sono molti giorni, ch'io mi ritrovo à proseguire la sacra funz[ion].^e della Visita Pastorale in Diocesi, mi giungono i favori della penna di V[ostra]. Em[inen].^{za}, à prò del Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio, al quale, come è in libertà di q[ues].^{ti} Monasteri di Monache il valersi per le musiche di chi vogliono, così non s'è proibito già mai di prestar loro un simile servizio. Per altro egli è stato riguardato da me sempre con ogni amorevolezza sul riflesso alla virtù propria, et aggiungendosegli ora il merito grande, che gode nell'Alto Patrocinio dell'E[ccellenza]. V[ostra]., può credere, ch'io non lascierò già mai di fargli pianam[en].^{te} apprendere, quanto debba andar egli glorioso del pregio, con cui si degna di renderlo vie più qualificato con una mercede sì grande, et riconosca nello stesso tempo la stima precisa, ch'io faccio di contrassegnare i miei ossequi, con la sorte d'obbedire à suoi comandi, ch'è il fine, con cui supplicandola à continuarmeli, le bacio humilissimam[en].^{te} le mani. | S[an]. Gio[vanni]: in Persiceto 13 Maggio 1699 | Di V[ostra]. Em[inen].^{za}, la quale suplico à credere inalterabile la mia Osservanza verso il suo gran merito, protestandomi d'essere ogni volta più suo | Hum[ilissi].^{mo} e Div[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Cardinale Boncompagni».

69. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.134: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.135-137. Dà riscontro alla ricezione delle otto cantate e al ringraziamento per il regalo fatto alla moglie Giulia Sgarzi.

Eccell[en].^{za} | Io havevo creduto di sodisfare in qualche parte al rimorso del non meritare le grazie fattemi da V[ostra]. E[ccellenza]. nella prima sua Lettera coll'inviarle gli effetti della mia obbedienza nelle due Cantate, e nell'altre,

che l'E[ccellenza]. V[ostra]. hà ricevuto. Mà in oggi Ella mette la mia obbligatione in uno stato di disperarsi, e di non saper più che fare in riscontro di tanti, e sì gran beneficj, che io ricevo a me stesso col di Lei clementiss[i].^{mo} gradimento, e nella persona di mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] col prezioso dono inviatole dalla di lei generosa munificenza di così adorabile. Io però non posso altro se non metterle a piedi la mia confusione, unita a miei umil[issi].^{mi} ringraziamenti. Mia moglie poi sopraffatta da così insigne benefattrice vorrebbe, che io havessi i Talenti, che non hò, e l'espressioni, che non vi sono, per dipingere tutto intero a V[ostra]. E[ccellenza]. il suo ossequioso compiacimento, le sue interminabili obbligazioni, e la venerazione con cui † riguarda il bel cuore, e le gran doti di V[ostra]. E[ccellenza]. Mà che devo dire, se quanto dicessi sarebbe sempre minore di quanto dovrei? | Io hò consolata la mia inabilità in corrisponderle, con la sperimentata Gentilezza di V[ostra]. E[ccellenza]., alla quale non so che esibire i nostri ossequij e tutta la nostra obbedienza, acciò all'ambizione, che hà mia moglie di viverle umil[issi].^{ma} serva, aggiungo io quella di publicarmi sempre più | Di V[ostra]. E[ccellenza].

70. Da Giulia Sgarzi ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.137: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134-136. Ringrazia per il regalo del prezioso paio di orecchini.

Eccell[en].^{za} | Condoni l'Eccell[en].^{za} V[ost].^{ra} la mia temerità d'incomodarla con questa mia, et incolpi di ciò l'evento delle sue grazie non solo verso di mio marito, mà ancora verso di me. Io sono rimasta affatto confusa, et a costo del rossore di comparire avanti V[ostra]. E[ccellenza]. Non hò voluto passare in silenzio le mie infinite obbligazioni. Il merito di V[ostra]. E[ccellenza]. poteva essere bastante a far sì che io ò stimolassi mio marito ad obbedirla ogni volta che ella si degna di comandarli; mà ora, che oltre il merito, il prezioso dono di V[ostra]. E[ccellenza]. mi convincerebbe d'ingrata, se nol facessi, creda pure che non mancherò, per quanto è possibile, a miei doveri. Così havessi abilità, e fortuna di servire a comand[amen].^{ti} di V[ostra]. E[ccellenza]., come hò desiderio di rispettosamente dedicarmi | di V[ost].^a Eccell[en].^{za} | Umil[issi].^{ma} Dev[otissi].^{ma} et Oblig[atissi].^{ma} serva

NOTA. A piè della minuta v'è un appunto per Perti, lasciato dall'ignoto collaboratore che redige per lui la minuta stessa nonché quella delle lettere 69, 71, 72: «Hò aggiunto queste due righe per la Sig[no].^{ra} [*scil.* Giulia Sgarzi] parendomi proprio ch'ella ringrazij di proprio pugno la Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino], che s'è dignata considerarla. | La prima lettera è per la Principessa

[*scil.* Aurora Sanseverino], la seconda per il Co[n]te: Carlo [Archinto], la terza per Monsig[no].^r [*scil.* Giuseppe Archinto] sono scritte male, e concepite peggio. V.S. mi perdoni, e la riverisco | Co: Co:». Circa questa prassi di approntare la risposta alle missive di corrispondenti d'alto rango – il compositore provvedeva poi di proprio pugno alla bella copia, come si vede nel carteggio con Ferdinando de' Medici – cfr. anche la lettera 80.

71. Da Giacomo Antonio Perti a [Carlo Archinto] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.135: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134 e K.44.2.136-137. Si congratula per la nomina ad arcivescovo di Milano dello zio di lui, Giuseppe Archinto.

Eccell[en]z.^a | Permetta la Clementis[si].^{ma} Protezione di V[ostra]. E[ccellenza]., che fra le congratulazioni di tutta Italia per la Promozione di Monsig[nore]. all'Arcivescov= [*scil.* Giuseppe Archinto] a cotesto insigne Arcivescovato, agguinga ancora le mie deb[ol].ⁱ mà non men devote espressioni. Un servitore beneficato non può trattenersi dal contrasegnare all'E[ccellenza]. V[ostra]. l'immensità del suo giubilo, ridondando ancora in mia gloria l'avanzamento de miei veneratis[si].^{mi} Protettori, fra quali essendo principalissimi Monsig[no].^{re} Ill[ustrissi].^{mo} e V[ostra]. E[ccellenza]. A Lui per il grado conferitoli, a Lei per il Grado desideratoli profondamente inchinandomi, con ogni più sommessa venerazione, attendo qualche coman[damen].^{to} che mi continui la sospirata certezza dell'essere | Di V[ostra]. E[ccellenza].

NOTA. Sul destinatario, cfr. la nota alla lettera 70. I rapporti tra Perti e Archinto dipesero forse dalla presenza del compositore, quello stesso anno, a Milano, Teatro Regio Ducale, con due opere: *La prosperità di Elio Seiano*, della quale compose l'atto II, e *Ariovisto*, della quale compose il I.

72. Da Giacomo Antonio Perti a [Giuseppe Archinto] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.136: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134-135 e K.44.2.137. Si congratula per la nomina ad arcivescovo di Milano.

Ill[ustrissi].^{mo} e Rev[erendissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | La gran dignità alla quale V.S. Ill[ustrissi].^{ma} [*scil.* Giuseppe Archinto] è stata promossa dal suo gran merito mi fa cuore ad esprimerle il mio riverentis[si].^{mo} Giubilo, e mi dà speranza di essere presto in istato di dovermi congratular maggiormente. Io mi auguro tanto di Vita da vedere V.S. Ill[ustrissi].^{ma} a quell'alto Segno, a cui le prerogative del Sangue, le doti dell'animo, e le Virtù

del Cuore inevitabilmente la chiamano; e intanto supplico V.S. Ill[ustrissi].^{ma} a non tenere in me oziose le obbligazioni, che incessantemente professo alla sua validis[si].^{ma} Protezione, mà comandandomi, a farmi assolutamente distinguere | Di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} e Rev[erendissi].^{ma}

NOTA. Sul destinatario, cfr. la nota alla lettera 70. Già arcivescovo titolare di Tessalonica e nunzio apostolico presso Carlo II d'Asburgo, re di Spagna nonché duca di Milano, Archinto fu nominato arcivescovo appunto di Milano il 18 maggio 1699, ma avvisi sulla nomina circolavano già da nove giorni prima, al più tardi, come si legge, p.es., nella «Gazzetta di Bologna», 19 maggio 1699: «Roma 9. detto. Il Sig[nor]. Conte [Francesco] Sormano Ambasciatore di Milano dopo che fù ad altra Udienza di Nostro Signore [scil. il papa Innocenzo XII], spedì Corriero a quella Città con l'avviso di haverle Sua Santità dato per nuovo Arcivescovo Monsignor Archinto Nuntio Apostolico alla Corte di Spagna»; egli fu poi creato cardinale il 14 novembre successivo; per sei anni era stato, un decennio addietro, vicelegato a Bologna.

73. Da Carlo Archinto a Giacomo Antonio Perti (Milano, 20 maggio 1699)

I-Bc, P.144.30: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute, essendo stato lo zio Giuseppe Archinto nominato arcivescovo di Milano.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Sono prove dell'affetto benigniss[im]o di V.S. q[ue]lle cordialis[sim]e espressioni di giubilo [che] si compiace dimostrare per la promozione di Mons[igno].^r Nuncio mio zio [scil. Giuseppe Archinto] alla dignità Pastorale di q[ue]sta Chiesa; e se bene accrescono in me obbligazioni indellebili non trovo dimostr[azio].ⁿⁱ bastanti per rimostrarle di quanta stima siano state à q[ue]sta sua Casa come proprij della sua singolare bontà. Resti però V.S. persuasa, che mi sarà sempre à cuore il rimostrare quella vera osservanza [che] professo al suo gran merito, quando si compiacia onorarmi con molti suoi comandi, de quali mentre instantem[en].^{te} La supp[li].^{co} le bacio affettuos[amen].^{te} le mani. Mil[an].^o il 20 maggio [16]99 | Di V.S. M[olt']Ill[ust].^{re} | La quale non ha nissuno, che più di me desideri comparire a tutte le prove di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Oblig[atissi].^{mo} et Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Carl'Archinto | S[igno].^r d[o].ⁿ Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti.

74. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 30 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.160: missiva. Chiede di mandare qualche cantata tramite Federico Cuzzani; fa leva su Giulia Sgarzi affinché solleciti Perti e promette altri regali per lei; chiede di mandare, insieme col prologo *Marte e Imeneo*, un paio di mottetti e uno di salmi, nonché una messa a quattro o cinque voci.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Ricevo dentro alla lettera, della mia ecc[e]llentissimi.^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] una di V.S: ché gli sono molto obligato, alle sue cortese, espressioni, onde, V.S. mi onori di dire alla sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], ché di quando in quando, vadi racordando à V.S. di mandare qualche Cantata, à Roma ali Padre [Federico] Cuzzani suo Corispondente, acciò posino venire qui, ché S[ua]. E[ccellenza]: l'averà molto gusto, e io poi un[']altra volta, farò mandare, alla sua Sig[no].^{ra} consorte, ché non sò come si chiama, qualch'altra galanteria. Mi vogli bene é mi saluti tutti i Sig[no].^{ri} Musici, e sono: | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 30 Mag[gi].^o 1699 | Umil[issimo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e Vero | Giulio Cavalletti || Se V.S. mi volesse far onore quando manda il Prologo alla Signora S[ua]. E[ccellenza]: di mandarmi un paro di Mottetti, frà li quali desidero di avere *Silete omnes*, un paro de Salmi concertati e una Messa o à quatro ó à cinque, acciò là detta Sig[no].^{ra} senta deli suo anche robba di Chiesa, ché frà poco di tempo, doppo l'Opera, di S[ua]. E[ccellenza]. che farà à mezzo Giugno, fà una bella Festa, in Chiesa, ove io poi non sarò in grato, con V.S: é là riverisco.

NOTA. Il mottetto *Silete omnes* non risulta tramandato.

75. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 31 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.100: missiva. Rinnova l'ammirazione verso Perti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr]e Sig[nor].^e Il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Il gratissimo foglio di V.S: è sì carico di espressioni, che se à me non fosse più che nota la sincerità del di lei animo mi darei à credere, che voglia burlarmi, non havendo io fatto altro che mostrarle un picciolo contrasegno di gratitudine assai minore di quello che haverebbero meritato gli favori da V.S: con tanta gentilezza compartitimi; oltre che io mi presi questa co[n]fidenza con la Si[gno].^{ra} sua moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] solo, acciò mi havesse favorito tenerlo ricordato di farmi godere qualche suo componimento; la priego in tanto riverirla di nuovo in mio nome, e ricordarle il desio che hò di servirla, e di V.S: mi rassegno. | Piedem[on].^{te} li 31. Maggio 1699. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^a | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

76. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 giugno 1699)

I-Bc, P.145.2: missiva. Parla delle istruzioni date per dirigere il prologo *Marte e Imeneo*, la partita del quale non è però ancora arrivata a Piedimonte.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Ricevo, una di V.S. dentro alla lettera della mia Ecc[el]l[entissi].^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino], dove V.S. mi dà notitia come, si à dà guidare il Prologo, mà V.S. sappi ché questa co[n]solatione di ricevere il suo, stimatiss[i].^{mo} Prologo non l[']ò potuto avere, ché il Padre [Federico] Cuzzani, ché V.S. ló inviò non l[']à spedito dà Roma, onde S[ua]. E[ccellenza]. mia Signora, stà tanto in collera col medemo Padre, ché non si puoli credere, avendo V.S. con tanta puntualità servito questa Signora || ché merita ongni [*sic*] puntualità é per virtù, stante là sua innata grandezza! Mà V.S. sentirà l'ordini di detta Ecc[el]l[entissi].^{ma} Signora e così resterà subito servita. Caro Sig[nor]. Perti, mio stima[ti]ss[i].^{mo} lassi là cura à me circa guida il Prologo poiché oltre il suo gran' merito, io sono molto affetionato alla sua Virtù, mi vogli bene e mi saluti gli amici e tutta la sua Casa. E sono | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Piedimonte li 7 Gi[u]g[n].^o [16]99 | Umil[issimo]. & Ob[li]g[atissim].^o S[ervito].^{re} di Cuore | Giulio Cavalletti

77. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 giugno 1699)

I-Bc, K.44.1.99: missiva. Ringrazia per la composizione del prologo *Marte e Imeneo* e di due cantate, che ancora non ha ricevuto forse a causa dei ritardi di Federico Cuzzani; raccomanda di indirizzare le prossime composizioni a Francesco Antonio Cavalletti, che si trova a Roma.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Quanto sono in obbligo alla cortesia di V.S: per il favore compartitimi di indirizzarmi così presto il Prologo con due cantate di più, altrettanto devo dolermi di chi me ne hà ritardato il ricapito, né so perché; supponendo però che tutta la colpa sia del P[adr].^e [Federico] Cuzzani, che forse non hà voluto prendersi l'incomodo di prenderle dalla Posta, ed inviarle, ne hò portate al med[esi].^{mo} le mie doglianze di buona forma, perloche mi persuado doverle ricevere senza verun dubbio nell'ordinario venturo; onde con indicabile desiderio le resto attendendo così per goderne il concerto, e l'armonia, quale tanto più risplenderà frà le humili espressioni, co[n] le quali V.S: oltre

il bisogno s'è degnato acco[m]pagnarle, mentre dà per loro stesse mostrano il suo ben conosciuto, e stimabiliss[im].^o talento, come anche per corrispondere come devo à gl'eccessi de' suoi favori; quali acciò per l'avvenire no[n] mi vengano più ritardati, e con mio sommo ramarico, la priego ciasched'una volta, che || favorirmi ó di Composit[io]:ⁿⁱ, ó di lettere indirizzarle à Roma in potere del Sig[nor].^r Fran[ces]:^{co} Ant[oni]:^o Cavalletti, che so[n] sicura, me le farà capitare con prestezza, e pregandola à riverire in mio nome la Sig[nor]:^a sua moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], di V.S: mi rassegnò | Piedem[on]:^{te} li 7 Giug[n]:^o 1699 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vi]:^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 322.

78. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 giugno 1699)

I-Bc, P.146.103: missiva. Parla del prologo *Marte e Imeneo* e delle cantate finalmente arrivate; chiede una sinfonia per il prologo stesso e ribadisce la richiesta di mottetti; riferisce di quattro cantate pertiane conservate a Piedimonte (*Pianto mio, Sdegno fiero e d'amore, A voi che l'accendeste, Voi che dica che t'adoro*).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Ricevo là sua compitis[si].^{ma} e dentro vi era una bella cantata dove subito là diedi à S[ua]. E[ccellenza]: e n[on] ebbe molto gusto. Gli dò anco avviso come, abbiamo ricevuto, il desiato Prologo, con due altre belle cantate, e subito l[']àbbiamo inteso, e piace molto, mà molto, à S[ua]. E[ccellenza]. Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]. E io ló ringratio, ché mi à fatto là parte mia molto bella. Circa poi al favorirmi, di qualche cosa di Chiesa, abasta ché V.S. mi onori di un paro di Mottetti, copiati come fossero in spartitura ché io qui farò cavare li strumenti, sé cé né fossero anche quaranta abasta ché V.S. mi onori di mandarmi || *Silete omnes*, ché è basso, e quello in Contralto che dice V.S: e le mandi pure à Roma, come fà, ché vengono benigniss[i]:^{mo} e Dio volessi ché fossimo un poco più vicini, come V.S. dice, ché io medemo manderei un paro di mute à pigliare, V.S. e tutti gli amici già ché io stò così bene, e in tanta grandezza vorrei ché anche gl'amici né godessero, mà chi sà, il tempo è gal[ant]t[']omo; circa le cantate di V.S. ché sono qua, levate quelle ché V.S. à mandato, ché ló sapete senza che io ne scriva qua non ci ó trovato altro del suo, che *Pianto mio, Sdegno fiero e d'amore* [*sic*], *A voi che l'accendeste* || *Voi che dica*

ché t'adoro, e non altro: la prego à ringratiare il Sig[no].^r Tonino, il Sig[no].^r Bart[olome].^o il Sig[no].^r Zanatta [*scil.* Domenico Zanatta], deli favori che mi anno fatti e li riverisca di novo e gli fò umilis[si].^{ma} riverenza sì come alla sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi]. | E facci favore di fare una strepitosa Sinfonia, per il Prologo, dui Violini Viola, e Cembalo, se poi ci voli mettere le trombe, oboè e altri stromenti, questo è à suo, bene placito, e sono: | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Piedimonte li 28 Gi[u]g[n].^o 1699 | Umilis[si].^{mo} Dev[otissim].^o Oblig[atissim].^o Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

NOTA. Sono tramandate le cantate *Pianto mio, che sangue sei* (I-Bsp, P.59.12 e P.60.13), *Sdegno fiero ed amore* (I-Bsp, A.14/2.26) e *A voi che l'accendeste, occhi adorati* (I-Bsp, P.59.13). Circa quest'ultima cantata, cfr. la lettera 169.

79. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 giugno 1699)

I-Bc, K.44.2.140: missiva. Annuncia l'arrivo del prologo *Marte e Imeneo* e delle cantate; domanda se la moglie di lui sia in condizione di avere figli.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Lodato sia il Cielo, che per ultimo in questo ordinario hà fatto capitarmi l'involto del Prologo con le cantate, ed'hò goduto tanto sì dell'uno, come dell'altro, che certo migliori, e più adattate al mio genio no[n] havrei saputo desiderarle, basta in so[m]ma che siano parto del suo Virtuosiss[i].^{mo} ingegno, che io stimo la maggior' lode, che possa darseli. A migliore, e più sicura congiuntura, che spero frà poco mi si presenterà co[n] l'occas[io].^{ne} del ritorno di Monsig[no].^{re} mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] in Roma, penso darle un picciolo contrasegno del gradim[en].^{to}, che mi scuserà se no[n] potrà uguagliare la grandezza del suo merito; Prego in tanto V.S: riverire in mio nome la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, e raguagliarmi, se ella al presente sia feconda de figli, mentre bramo saperlo, e desiderosa de suoi coma[n]di, mi rassegno | Pied[imon].^{te} li 28 Giug[n].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{ma} di V.S. | Aurora Sans[everi].^{mo} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magauidà-Costantini 2001, p. 322 sg.

80. Da [Giacomo Antonio Perti] ad [Aurora Sanseverino] (Bologna, [non prima del 1° luglio 1699])

I-Bc, K.44.1.118: minuta. Si sente sollevato per l'avvenuta consegna del prologo *Marte e Imeneo*; risponde che sua moglie ha già avuto figli e nessuno tra loro è però fino a quel momento sopravvissuto; allega altre composizioni.

Eccell[en].^{za} | Mi compisce i piaceri della mia presente Villeggiatura la sospirata Nuova che V[ostra]. E[ccellenza]. habbia finalmente tenuto l'Involto del Prologo, e della Cantata, che tanto fa, le inviai; così fossero le mie note meritevoli di quelle Lodi che il clementissimo Aggradimento di V[ostra]. E[ccellenza]. si degna di compartirne; vorrei che esse fossero quali ella dice, che sono per poter meritare ognor più l'onore di servirla con suo compiacimento. Le espressioni poi, che leggo in proposito del ritorno di Monsig[no].^t Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] di V[ostra]. E[ccellenza]. in Roma, finiscono di confondermi, non potendo non ascoltar con Rossore i sempre nuovi contrasegni di Grazie, che con tanta, et eccedente generosità mi va preparando. La maggior ricompensa dell'obbligata mia Servitù sia il nuovamente servirla. La Sig[no].^{ra} Giuglia [*sic*] [Sgarzi] mia Moglie onorata della memoria di V[ostra]. E[ccellenza]. le corrisponde con attestati d'ossequiosiss[i].^{ma} Devozione, e quanto alla sua Fecondità, che presentemente è *sospeso* in sospeso, si è fatta conoscere in più Figlij, de quali nessuno fin ad ora è sopravvissuto. Dell'avvenire || Dio sarà Giudice, e Disposcione [*sic*] acquietandomi intieramente in sottomettere le mie cooperazioni a suoi infallibili Decreti. Intanto V[ostra]. E[ccellenza]. riceva queste ... per novo marchio della mia riverente attenzione, e desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere | Di V[ostra]. E[ccellenza]. | Bologna

NOTA. A piè della minuta v'è un appunto per Perti, lasciato dall'ignoto collaboratore che redige per lui la minuta stessa: «ho posta la particola della Cantata, che dice voleva inviare alla Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino] con questa Lettera. Caso che ni [*sic*] può dire. *Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere*». Circa questa prassi di approntare la risposta alle missive di corrispondenti d'alto rango – il compositore provvedeva poi di proprio pugno alla bella copia, come si vede nel carteggio con Ferdinando de' Medici – cfr. anche le lettere 69-72.

81. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 luglio 1699)

I-Bc, P.146.100: missiva. Parla dello scambio di lettere con Aurora Sanseverino, cui fa da tramite.

Al Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[adron] mio Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[nor].^e e Sig[nor].^e P[adron] mio Sing[olarissi]:^{mo} | Hò ricevuto la lettera di V.S. diretta alla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] mia Sig[no].^{ra} in quest'ordinario gle ne mando un'altra ricevuta da d[ett].^a Sig[no].^{ra} diretta à V.S: la supp[li].^{co} honorarmi di qualche suo comando mentre per fine mi confermo per sempre | D[i] V.S. | Roma 4 Lug[li].^o 1699 | La lettera non l'includo dentro alla mia acciò non facci molto involto. | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Fran[ces].^{co} An[toni].^o Cavalletti

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Due boccole di m† | Bancaletto di † e sotto le boccole | Misura del festo per due fogli di carta per il taglia piede | Sapere se vi è festa».

82. Da Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati ([Bologna, 4 luglio 1699])

I-Bc, Epv.Perti G.A.5: missiva consegnata a mano. Parla dell'incontro con Gasparo Malvezzi e dell'impossibilità di recarsi l'indomani alle funzioni di messa e vespro in onore della venerata immagine della Madonna di san Luca; parla dell'arrivo di Nicola Grimaldi a Bologna, visto a casa di Diamante Maria Scarabelli.

All'ill[ustrissi]:^{mo} Sig[no].^r mio Sig[no]:^r P[adron] Col[endissi].^{mo} il S[ignor]: Co[n]te: Pirro Albergati. | *Sue mani* || Ill[ustris]s[i].^{mo} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[adron] Col[endissi].^{mo} | Son stato dal S[igno].^r Marchese Gasp[ar].^o Malvezzi, che si trova à Castel Ghelfo, ed' io gli scriverò domattina, essendomi così inteso con il suo M[aest]ro di Casa, e sopra q[ues].^{to} lasci fare à me. Domani non potrò venire à riverire V.S. il[lustris]s[i].^{ma} per la Messa, e Vespro solenne, che si fa alla Beata, d'ordine annuo dell'Il[lustris]s[i].^{ma} S[igno].^{ra} Co[n]tessa: [Maria Francesca Luppari] Isolani, per essere il giorno che la Beata venne à Bologna. Il S[igno].^r Nicolino [Grimaldi] è arrivato à Bologna q[ues].^{ta} sera, così intendo adesso da un'amico, che l'hà veduto à casa della Sig[no].^{ra} Diamante [Maria Scarabelli]. Mille gr[azi]e della carrozza, e facendole humilis[s]i.^{ma} riverenza, mi sottoscrivo in eterno. | Di V.S. Ill[ustrissi]:^{ma} | Humilis[s]i.^{mo} Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} V[er].^o Ob[li]g[atissi].^{mo} | Giacomo Ant[oni].^o Perti

NOTA. La missiva può essere così datata in virtù della menzionata ricorrenza dell'ingresso dell'immagine della Madonna di san Luca a Bologna (5 luglio 1433) e della presenza in città di Grimaldi e Scarabelli. Entrambi, infatti, furono interpreti nella pastorale *Gli amici* di Capacelli Albergati, nell'estate di quell'anno. Il riferimento alla conversazione che Perti ebbe con Gasparo Malvezzi trova riscontro nelle *Memorie per la mia Pastorale fatta d'agosto 1699* (I-Bas, *Archivio Albergati, Miscellanea* 51, fol. 2r), dove il conte Pirro, in corrispondenza del luglio 1699, scrisse:

«Il Sig[no].^r Giac[om].^o Perti parlò al March[es].^e Gasparo Malvezzi pel Teatro, e li disse che non voleva meno di 60. doppie, mà che à me lo dia per 40 et io rimasi, quando havessi rissolto, che ci saressimo accordati». Cfr. Huub van der Linden, *The business of opera in early modern Bologna: financial and social affairs in Pirro Capacelli Albergati's notebook for "Gli amici" (1699)*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 130, n. 1, 2018, par. 13, fig. 2 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.3699>>.

83. Da Ansano Banelli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 8 luglio 1699)

I-Bc, P.146.8: missiva. Parla di due doppie di Spagna inviate per conto di Agostino Bonaventura Coletti, da riscuotere presso Santi Spinetti.

Al Mol.^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverit[issi].^{mo} Il S[ignor]. Giac[om].^o Antonio Perti Maest[r].^o di Capella di S[an]. Petronio | Bologn.^a || Bologna Mo[l].^{to} Ill[ustr].^{re} S[igno].^r P[ad]ron. River[i]t[is]s[is].^{mo} | a dì 8. Lug[li].^o 1699 Lucca | Per'ordine del S[igno].^r Agost[i].^{no} Coletti di Venez[i].^a rimetto a V.S. M[ol].^{to} Il[lust].^{re} la valuta di due Dob[l].^e di Spag[n].^a, e a tale effetto li do l'inclusa di cambio, diretta a cotesto Sig[no].^r Santi Spinetti, q[ua]le potrà farsela valere, e al d[etto]. di Venez[i].^a darà avviso di ricev[er].^{ta} e con tale occasione, ardisco con t[u]t[t].^a l'humiltà dov[er].^{ta} offerirmeli a suoi cenni. | Di V.S. m[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Devot[issi].^{mo} et'Obligat[issi].^{mo} Servito.^{re} | Ansano Banelli

84. Da Giuseppe Archinto a Giacomo Antonio Perti (Madrid, 9 luglio 1699)

I-Bc, P.145.70: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute per la nomina ad arcivescovo di Milano.

Al Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^{re} Giac[om].^o Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Pienamente persuaso del godimento, che V.S. mi palesa per havermi Sua Beatitudine [*scil.* Innocenzo XII] conferito l'Arcivescovato di Milano: ne la ringrazio ben di cuore; E riservandomi a corrispondere più adeguatamente all'obbligo che ne professo alla bontà di V.S. nelle occasioni che desidero di servirla resto | Di V.S. Madrid 9. Lug[li].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{mo} per S[ervirl].^a | G[iuseppe] A[rchinto] Elletto di Milano

85. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 luglio 1699)

I-Bc, P.146.206: missiva. Parla dell'invio di composizioni da chiesa per Aurora Sanseverino.

Al Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^r Pad[ro].ⁿ Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Piedimonte li 12 Lug[li].^o 1699 | Caro Amico | Stò aspettando con mio grandiss[i].^{mo} gusto queste Compositioni di Chiesa di V.S. per far sentire alla mia Ecc[e]l[entissi].^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] le sue opere di Chiesa, onde per l'incomodo e fatica ché V.S. si è pigliato, per il Prologo [*scil.* *Marte e Imeneo*], là detta Ecc[e]l[entissi].^{ma} Signora riconosce V.S. non come merita, mà, acciò ché V.S. abbi memoria di S[ua]. E[ccellenza]. e di me che gli sono bon' servitore e amico, onde mi onori di ricordarmi servitore a tutti di sua Casa e a tutti gli amici. E mi vogli bene. E sono | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umiliss[i].^{mo} Dev[otissim].^o Ob[li]g[atissim].^o Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

86. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 luglio 1699)

I-Bc, K.44.2.153: missiva. Torna sulle cantate recapitate in ritardo; manda una galanteria d'argento e richiede qualche nuova cantata.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Il ramarico, che mi accenna haver' ricevuto dall'avviso che le diedi di non essermi capitati li suoi favori delle cantate, e Prologo [*scil.* *Marte e Imeneo*], mi persuado sia già cessato co[n] la notitia che ne portai à V.S. nell'ord[inar].^{io} seguente di haverlo con mio particolar' gusto goduto; sì che no[n] mi resta che di replicarne alla di lei cortesia sempre più vivi gli ringratiam[en].^{ti} | Sapendo poi quanto sia grande la sua devotione, prendo volentieri la confidenza di pregarla acciò voglia gradire una galanteria d'argento da potersi tenere sopra di un' tavolino, che per questo ordinario le invio dentro una cassetina, acciò la riceva non come uguale al suo gran' merito mà come un picciolo contrasegno del gradim[en].^{io} co[n] cui hò ricevuti li suoi favori; e coll'haverla sempre avanti gl'occhi la priego à ricordarsi così di honorarmi con qualche nuova cantata, che le uscisse dalla penna, come di porgermi le occasioni di poterla servire, e facendo riverenza alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi rafferma. | Piedem[on].^{te} li 12 Lug[li].^o 1699. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Gli argenti menzionati passano per Roma, come attesta la missiva di pochi giorni a seguire di Francesco Antonio Cavalletti (cfr. lettera 87). Costui, visto il ritardo di Federico Cuzzani nell'inviare il prologo *Marte e Imeneo* a Piedimonte, diviene il principale riferimento della duchessa a Roma. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

87. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 luglio 1699)

I-Bc, P.146.205: missiva. Riferisce di alcuni argenti inviati a Perti da Aurora Sanseverino; chiede un balsamo della Certosa di Bologna.

Al mio Sig[no].^r e P[ad]ron Riveritis[si].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In quest'ordinario ricevo dall'Ecc[ellentissima].^{ma} Sig[no].^{ra} Don[na] Aurora Sanseverino una cassetta con dentro alcuni argenti diretti à V.S., quale mando in quest'ordinario, la spesa di d[ett].^a cassetta è stata di Paoli quattro cioè tre per la consegna alla Posta havendomi io tenuto à poco per allegerir V.S. dalla spesa, et un altro per ricuperare la d[ett].^a cassetta dalla Dogana; supp[li].^{co} V.S. à favorirmi di un poco di quel balsamo della Certosa di Bologna, havendo già logiato quello che portò Giulio [Cavalletti] quando partì da Bologna mentre ansioso de' suoi comandi mi confermo | Di V.S. molt'Ill[ustr].^e | Roma 18: Lug[li].^o 1699. | Hum[i]lissim.^o e Div[otissim].^o S[ervitor].^e Vero | Franc[esco]. Ant[oni].^o Cavalletti

88. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 luglio 1699)

I-Bc, P.146.81: missiva. Parla di due doppie di Spagna che Perti deve riscuotere presso Santi Spinetti; ribadisce l'interesse per essere aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, al fine, come si vedrà, di potersi fregiare del titolo di accademico nel frontespizio di un volume a stampa di sue cantate (cfr. lettere 98 e 107).

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | In mano del Sig[no].^r Santi Spinetti, che costì tiene la Condotta delle mercan[zi].^e per Lucca, sono le Doble 2. di Spagna, che il med[esi].^{mo} deve pagare a V.S. per mio conto, onde la supplico ritirarle, e onorarmi di avviso, che le abbia ricevute, per mancar di pensiero. | Starò attendendo con grand[issi].^{mo} desiderio, mediante il suo autorevole patrocinio, ottenere l'onore di essere ammesso nell'Accademia de Filarmonici, che sarà una perpetua obbligazione per me alla sua benignità, e umilm[en].^{te} resto. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Venezia 18. Luglio [16]99. | Umil[issi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Agos[ti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

89. Da Domenico Bergantini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 luglio 1699)

I-Bc, P.146.191: missiva con sigillo. Parla di un ordine non ancora evaso.

Al S[igno].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r & P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || S[igno].^r Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r mio Col[endissi].^{mo} | Hò mandato al S[igno].^r Z[ane]. Batt[ist]a † l'ochiali suoi ricevutimi onde V.S. † del costo; condoni, se avanti d'ora non è restata servita; la caggione è stata, per haver ordinata la robba e ottenerla di perfetta qualità e giusto il comando suo; mi conservi il suo affetto; e se vogli di me con tutta libertà, perche per Dio Santiss[i].^{mo} che godo in servirla reverendo il Figlio, e resto al solito | Ven[ezi].^a li 25 Luglio 1699 | Aff[ezionatissimo]. Dev[otissimo]. et Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e | Dom[eni].^{co} Bergantini

90. Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Villanova di Castenaso, 26 luglio 1699)

I-Bc, P.144.24: missiva. Parla di affari immobiliari.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Mandai a Mantova al S[igno].^{re} M[arches].^e Beretti [*scil.* Lorenzo Verzuso Beretti Landi] la cortese risposta di V.S. sul proposito della Giustiniani, affinché gli conoscesse haver ella fatto ogni tentativo possibile, d[e]l che gliene rendo vivissime grazie. | [Re]stando che il S[ignor].^e Vincenzo [Perti] suo P[ad]re possa per occasion de Raccolti trovarsi a Crevalcore, ricorro alla di lei compitezza, perche scrivendogli si compiacia raccordargli il sollecitare colà gli Affittuarj d[e]l S[ignor].^e Co[n]te: Gerra Pepoli per certo pagamento, che devono fare in mano d[e]l mio m[aest]ro di Casa. | Presento che a V.S. sia proposto certo Acquisto a Gaibola in confina [*sic*] d'alcuni miei Beni. Que' Paesi sono soggetti a Lavine, ed io ne pruovo continuamente il pregiudizio. Questo però potrebbe compensarsi col tenersi basso nel prezzo; mà quel che più mi par considerabile si è l'aria acutissima di que' Contorni, che riuscirebbe certam[en].^{te} || nociva alla sua salute, et alla sua vista, qualora abitasse quel Casino il quale però essendo stato affittato (e con Danaro antecipatam[en].^{te} conseguito per tré anni) non potrebb'ella godere se non dopo scorso tutto quel tempo. M[a non vi] mancherebbero altri simili effetti acquistabili dalla parte più sana di Galliera, Stra[da] S[an]. Donato, e S[an]. Vitale. Ciò ch'io consiglio a V.S. per amorevol riguardo alla sua salute, et al

suo Interesse pregola tener in se, affinche il Venditore non si figurasse, ch'io cercassi di guastare il suo contratto. Sopra tutto pregola gradire il zelo, che nasce dalla mia cordiale amicizia, e dall'esser io con tutto lo spirito | di V.S. Molt'ill[ust].^{re} | Villanuova 26 | Lugl[i].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{mo} Servitore | G[iovan]. Gioseff'Orsi

91. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 agosto 1699)

I-Bc, P.143.85: missiva con sigillo. Parla di due cantate inviate ad Aurora Sanseverino, da lei particolarmente apprezzate, e di due mottetti.

AlSig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Là mia Padrona [scil. Aurora Sanseverino] riceve in questo ordinario due Cantate di V.S. che gli piaciono tanto che le tiene serate à chiave e verame[n]t.^e sono di un gran bon gusto; io poi ricevo li dui Mottetti che gli e ne resto molto obligato: e giusto sono serviti à tempo per là festa che fa la detta Sig[no]ra. Mi onori portare i miei osequi alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua Sig[nor].^a consorte. E mi riverisca tutti gli amici. E V.S. mi vogli bene e sono sempre: | Piedimonte li 2 Ag[os].^{to} 1699 | d[i] V.S: mio Sig[nor].^e | Umiliss[im].^o Devotis[si].^{mo} Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e | Giulio Cavalletti

92. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 agosto 1699)

I-Bc, P.143.88: missiva. Ringrazia per due cantate, da lei particolarmente apprezzate, e per i due mottetti; si dispiace per l'infertilità di Giulia Sgarzi.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Se le sue compositioni sono a me riuscite per il passato di sommo compiacimento, queste due ultime cantate delle quali V.S. mi hà favorito mi han' rapita sì molto, che non hò bastanti espressioni ad'esprimere di quanto gusto mi siano state, assicurandola, che se non mi fusse ben' noto il suo impareggiabil' talento, le crederei dettate da un'Angelo, essendo veram[en].^{te} soprannaturale la loro melodia; che però uguali al gradim[en].^{to} con cui le hò ricevute || ne rendo à V.S. le gratie, come fo anche per le robbe di chiesa inviatemi, quali non hò per anche sentite, spero però à Dio piacendo goderle nella prossima festa dell'Assunta. Riconosco cordialm[en].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia

[Sgarzi] sua consorte, la di cui fecondità mi dispiace stia sospesa, però se come spero, uscirà gravida priego V.S. a farmene consapevole; la priego in fino non ornar' gli suoi fogli con tanta humiltà, per che lei † non vuole insuperbirsi della sua || virtù, come potrebbe ben fare per che è rara al meno con tanto sapere non vi stà bene tanto abbassamento, con che desiderosa de suoi comandi mi raffermo. | Piedimonte li 2 Agosto [16]99 | D[i] V.S. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 109; Magauidda-Costantini 2001, p. 324.

93. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 agosto 1699)

I-Bc, P.146.104: missiva. Parla di una sinfonia con tromba di Giuseppe Maria Iacchini.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Era tempo, che non hò fatto le mie p[ar].^{ti} con V.S. con ricordarle la mia osservanza unita con tante obligaz[io]:ⁿⁱ, che le professo, pregandola ad onorarmi di qualche suo comando. Io portai di costì (datami da un copista) una Sinfonia con tromba d[e]l Sig[nor]: Iacchini, quale piace assaiss[i].^{mo}, et ogni volta ne dimandano chi è il compositore, però la prego a riverirlo in mio nome, rallegrandomi con V.S. per esser egli suo scolare. Mi onori reverire tutti di sua Casa e con tutto il cuore mi dedico | Di V.S. mio Sig[no]:^r Riv[eritissi].^{mo} | Fir[enz]:^e 8 Ag[ost].^o 1699 | Dev[otissim].^o et Obl[i]g[atissimo]. S[ervitor].^e | Stefano Frilli

NOTA. Cfr. Anne Schnobelen, *Iacchini, Giuseppe Maria*, in *The New Grove*, 9, 2001, pp. 435-436.

94. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 9 agosto 1699)

I-Bc, K.44.2.151: missiva. Si dispiace che l'argenteria mandata sia arrivata danneggiata; chiede qualche cantata.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Anche io hò partecipato del ramarico di V.S: per esserli gionta la galanteria d'argento inviatale tutta sconcia, no[n] perché sia una gran' cosa, mà solo per il sconsuolo, che lei n'hà ricevuto, mà perché io qui l'incasciai così bene, che era impossibile à guastarsi, mi persuado che nella posta di Roma forse fu aperta per vedere che cosa vi era, e per pensarla, e poi

la riposero malam[en]:^{te}, e per tal' caggione forse si è sconcia, spero però che V.S: mi habbia usata quella diligenza che è propria sua per ricomporla nel primiero stato, e d'havere con ciò memoria di ricordarsi di favorirmi di qualche cantata quando li uscirà dalla penna; la priego intanto riverirmi la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] cariss[imamen].^{te}, e ricordarsi di comandarmi, mentre io mi raffermo. | Piedem[on]:^{te} li 9 Agosto 1699 | Aff[ezionatissi]:^{ma} di V.S. Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

95. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 15 agosto 1699)

I-Bc, P.143.21: missiva con sigillo. A causa della vedovanza, rifiuta l'invito ad andare a Bologna per assistere alla pastorale *Gli amici* di Pirro Capacelli Albergati.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Maestro di S[a].ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Sono molto tenuta al mio caro S[igno].^r maestro dell'invito mi fa di portarmi à godere delle sue grazie per vedere la Pastorale [*scil. Gli amici* di Pirro Capacelli Albergati], mà quando mai mi portassi in Bologna sarrebbe sempre per godere della loro cara comp[agni]:^a e no[n] per altro motivo no[n] andand'io à teatri dopo mi trovo in stato vedovile mà se mi portano in Bologna bisognerà prima il S[igno].^r Vincenzo [Perti] se ne venghi in Ven[ezi].^a ad adempir meco la sua promessa, et ella con la mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] in Pad[ov]:^a à soddisfar al voto e poi io le prometto venirmene à Bologna, intanto pregola compatirmi molti suoi comandi con la pronta esecuzione de quali possa farmi conoscere | Aff[ezionatissim]:^{ma} per Servirla sempre | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Ven[ezi].^a li 15 Agosto [16]99

96. Da Luigi Albarelli a Giacomo Antonio Perti (Modena, 17 agosto 1699)

I-Bc, P.146.9: missiva. Chiede di intercedere per ottenere carta di musica del formato richiesto.

Molt['] Ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} mio Sing[olarissi]:^{mo} | Sono molti giorni che io pregai Mons[ignor].^e a favorirmi, acciò mi mandasse della carta di musica conforme la qui acclusa, mostra la quantità di quaranta fogli, e che ogni foglio sia quatro di queste carte per il grande, per non voltar carta tanto spesso. Mà io non sò se lo voglia fare ó nò, e per ciò la prego à farmi questo favore mentre alla mia venuta in Bologna sodisfarò il costo a V.S. la prego di prestezza

stante la necessità che me tengho, mentre pregandola a riverire la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e tutti di Casa sua e di lei mi protesto | Di V.S. molto Ill[ust].^{re} | Obb[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e ed Amico | Modona 17 Agosto 1699 | Luigi Albarelli

97. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 agosto 1699)

I-Bc, P.144.29: missiva. Ringrazia per l'invio del balsamo della Certosa di Bologna.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n mio Col[endissi].^{mo} | Ricevo in quest'ordinario il pretioso balsamo dà V.S. favoritomi, mà non già la spesa di d[ett].^o balsamo, il che mi reca gran rossore, non havendo trattato così con V.S. quando mi è occorso servirla, onde sarà cagione che per l'avenire mi astenga d'incomodarla; La prego dunque honorarmi almeno di qualche suo comando, ò pure se[]le gradisce qualche cosa di Roma acciò io possa incontrare il suo genio, mentre per[]fine ansioso de[]suoi comandi resto in un mar di confusione | Di V.S. Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Roma 19: Ag[ost].^o [16]99. | Hu[milissi].^{mo} Divo[tissi].^{mo} et Obl[i]-g[atissi].^{mo} Ser[vitor]e Vero | Fran[cesco]. Anto[nio]. Cavalletti

98. Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 agosto 1699)

I-Bc, P.146.61: missiva. Sollecita l'aggregazione di Agostino Bonaventura Coletti all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, annunciando la prossima stampa di un volume di cantate del medesimo (*Armonici tributì d'ossequioso rispetto*, op. I, Lucca, Bartolomeo Gregori, 1699: con data del settembre successivo, il compositore vi si fregierà in effetti del titolo di accademico filarmonico).

Al molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]: Perti Mastro di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i]:^{mo} Amico | Vi scrissi già due spazzi sono co[n] gran premura, che procuraste di effettuare l'aggregazione del Virtuoso raccomandato [*scil.* Agostino Bonaventura Coletti], all'Accademia de Filarmonici; o se n[on] si poteva così subito mi rispondeste almeno se il detto si poteva prevalere del titolo per un libro che mette alle sta[m]pe, ma al vostro solito, altro mai mi date risposta, ora di nuovo vi prego a darmi qualche avviso solito se il detto Virtuoso si può valere del titolo academico per che hora stampa un libro di cantate, e le dedica ad una Gentildona

che si st[am].^{pa} ai primi di Sette[m]bre onde n[on] vi è tempo da perdere e il detto haverebbe gusto di mettere sul frontespizio *Accademico Filarmonico*. Di nuovo vi prego a prendervene cura di ciò che vi prego, e darmi subito risposta, e fate il recapito a S[an]. Sal[vato].^{re} di Venezia. | Si è stimato bene scrivere a un Gesuita, che parli ancora al Sig[nor]. [Pietro Maria] Minelli Principe dell' || Accademia per facilitare il negozio, ma per q[ues].^{to} non intepidire voi di fare quello dovete fare il servitio come una ma come duo per ora mi basta di sapere subito se il Virtuoso si potrà per la sua sta[m]pa valere del titolo accademico. | Già scrissi al Sig[nor]. Lodovico Melara, e farà rimborsare di ciò che manca alle due Doppie di Spagna, e suppongo che già s'havrà fatto, e car[amen].^{te} vi saluto con tutti i vostri di Casa | Venezia li 19 Ag[ost].^o 1699 | Di V.S. s[ervitor].^c u[mi]l[i]s[si]mo| d[on]. Girolamo Desideri

NOTA. Cfr. *Giovani* 2017, p. 195 sg.

99. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 22 agosto 1699)

I-Bc, P.146.198: missiva. Informa sulla ricerca di bulbi di fiori presso giardinieri di principi e signori; ringrazia a nome del fratello Giulio, che si trova in cattivo stato di salute, per un mottetto a lui inviato.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Hò già parlato con alcuni giardinieri di P[ri]n[ci]pi e Sig[no].^{ri}, i quali mi hanno promesso di provedermi di tutto onde, credo che resterà quanto prima servita se non conforme merita, al meno accetterà il buon animo e la buona volonta che hò di servirla, credo troverò qualche cipolla di fiore singolare, e farò ogni sforzo di trovarla perche V.S. resti à pieno consolata solo ci vuole un poco di tempo; Giulio [Cavalletti] mio fr[at]ello mi scrive che V.S. lo compatisca se non gli risponde perche non stà perfettamente bene di salute, mà non però manca di ringraziarla infinitamente del mottetto || io per altro sempre più che mai ansioso de' suoi rev[erentissimi].^{mi} comandi resto per sempre | D[i] V.S. molt Ill[ustr].^e | Roma 22. Ag[ost].^o [16]99. | Aff[ezionatissimi].^{mo} Div[otissimi].^{mo} et Oblig[atissimi].^{mo} S[ervito].^{re} vero | Fran[cesc].^o Ant[oni].^o Cavalletti

100. Da Luigi Albarelli a Giacomo Antonio Perti (Modena, 22 agosto 1699)

I-Bc, P.143.7: missiva con sigillo. Parla della carta da musica, non conforme ai propri desideri ma comunque utilizzabile; promette di passare presto per Bologna assieme a Giovanni Antonio Gianettini.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo la carta inviatami, e gl'ene rendo vive gratie: Veramente non è conforme alla mostra come desideravo, mà tutta via potrò servirmene anche così. Non passerà molto che mi troverò costi, a sodisfare quanto si deve, e sarò accompagnato dal Sig[no].^r [Giovanni Antonio] Gianettini che in tanto la riverisce caramente, come io mi protesto di lei, e di tutti di sua Casa | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Modona 22 Agosto 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero ed Amico | Luigi Albarelli

101. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 23 agosto 1699)

I-Bc, K.44.2.180: missiva. Chiede notizie su Angela Maria Vagli, incaricata di fare da maestra in un monastero a Senigallia.

Mio Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Per mera mia curiosità, sono à pregare V.S. à favorirmi e c[on] ogni sincerità dirmi se la Sig[no].^{ra} Angela Maria Vagli, che deve venire in q[ue]sto Monastero di Monache per Maestra, se in realtà sia propria vera Maestra sì in suono, come in canto e di poter' far' scolare; il tutto come dissi bramo sapere, che è q[uan].^{to} li devo. Credo portarmi in Venetia caso che venghi una risposta, e spero passar per le poste costi, et havendo tempo, haverò caro di poter conoscere la di lei persona, à cui per fine mi dichiaro suo | Di V.S. | Senig[alli].^a li 23 Ag[os].^{to} 1699. | Aff[ezionatissi].^{mo} et Ob[ligatissim].^o S[ervito].^{re} | Can[oni].^{co} Ales[sandr].^o Beliardì

102. Da Ferdinando Marescalchi a Giacomo Antonio Perti (Vicenza, 24 agosto 1699)

I-Bc, K.44.1.117: missiva. Raccomanda a Perti il soprano Andrea Botelli (destinato a lunga carriera in Francia, sotto il re Luigi XIV di Borbone, poi nella cappella marciana e infine, col titolo di abate, alla corte elettorale bavarese di Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach, nonché ancora come maestro di cappella a Vicenza e insegnante di Paolo Morellati).

Molt'ill[ust]re. Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[adr]on: Col[endissi]:^{mo} | L'occasione di dimorar lungamente in Vicenza hà portato ch'io prottega [*sic*] il sig[no]:^r [Andrea] Botelli latore della presente, il quale non hò potuto far di meno di non raccomandare all'in[n]ata gentilezza di V.S. mentre stabilisce costà la sua permanenza. | Sò che le buone qualità del Giovine in[n]amoraran[n]o il suo genio nelle congiunture di farlo conoscere, le quali appunto sono state appresso di me il motivo principale d'incomodarla. Supplico per tanto la bontà di V.S. donarmi il suo Amore, e la sua assistenza nella persona del sig[no]:^r Botelli, assicurandola che ne conserverò eternamente la stima d'un favore così singolare, con che mi dichiaro | Di V.S. M[olto] Ill[ust]:^{re} | Vicenza li 24 Agosto 1699 | Aff[ezionatissim].^o et Ob[ligatissim].^{mo} S[ervitore]. Ver.^o | Ferdinando Marescalchi | *Il sig[no]:^r Giacomo Perti Bologna.*

NOTA. Su Botelli, cfr. Maria Teresa Nardi, *I «cembali a martellini» di Paolo Morellati*, «Rivista Italiana di Musicologia», 30, n. 2, 1995, pp. 359-384: 361 nota 4; Margret Scharrer, *Zwischen Venedig, Rom und Versailles – italienische Kastraten auf Abwegen?*, «Musicologica Brunensia», 53, 2018, pp. 283-295: *passim*.

103. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 agosto 1699)

I-Bc, P.145.14: missiva. Parla del prossimo invio di alcuni bulbi di fiori, da piantare entro la fine di settembre; si scusa a nome del fratello Giulio, che non ha più scritto a causa del suo cattivo stato di salute; chiede qualche cantata per Aurora Sanseverino.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^{re} Obl[igatissim].^{mo} mio Sing[olarissim].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[adro]n mio Col[endissi]:^{mo} | Già ho preparato le cipolle e radici di molti fiori singolari che credo saranno di sua sodisfattione sono stato per sapere quando veniva la Condotta di Bologna, e mi hanno detto che non può tardare à venire, ma se tardasse, acciò le giungano in tempo di piantarle, che voglion esser piantate prima del fine dell'entrante mese, io le mandarò per la Posta; Giulio [Cavalletti] mio fr[at].^{ello} mi scrive che V.S. lo scusi perché non gli scrive per star poco bene di salute, mi dice però che io le scriva e lo riverisca come faccio, e se ci havesse qualche cantata la mandi à dirittura alla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] et io resto facendole hum[ilissim].^{ma} riv[eren].^{za} | Di V.S. molto Ill[ustr].^e | Roma 29: Ag[ost].^o 1699 | Hum[ilissim].^{mo} e Div[otissim].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | Fr[ancesco]. Ant[oni].^o Cavalletti

104. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 settembre 1699)

I-Bc, P.146.166: missiva. Parla di bulbi di fiori da inviare e dello stato di salute del fratello Giulio; chiede notizie di una persona forse deceduta.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r il Sig[no].^r e P[adr]on Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n Col[endissi].^{mo} | Starò aspettando la Condotta per mandare à lei le cipolle, perche mi vanno crescendo più di quello mi credevo, onde se havessi à mandarle per la Posta sarebbe troppo spesa. Giulio [Cavalletti] poi è stato cinque giorni in letto, hora però se la passa bene, le mando annessa una nota per sapere se è viva, ó morta la persona citata nel biglietto, e caso fosse morta; V.S. mi favorirà della fede per altro sempre più ansioso de suoi comandi mi rassego per sempre. | Roma 5: 7mbre 1699 | di V.S. molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hum[ilissi].^{mo} Divo[tissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} Vero | FrancAn[toni].^o Cavalletti

105. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti ([Venezia], 5 settembre 1699)

I-Bc, P.146.192: missiva. Parla di bulbi di fiori provenienti dalle Fiandre, che non è riuscita a procurarsi.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di S[a].ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non risposi à V.S. molt' Ill[ust]re l'ordi[na].^{rio} passato perche volevo pur servirla delle cipole de fiori, ch' impossibile m'è riuscito, mentre dicono, quelle, si fanno venire di Fiandra, e costì pochiss[i].^{me} ne sono venute, e quelli le hanno no[n] vogliono darle tenendole molto care, e sono in nuovo di Cavaliere che l'hanno pagate in Fiandra, fino 60 fiorini l'una se un mio cugino che hà un bel giardino ne havesse havute me le havrebbe favorite, ma no[n] ne hà, onde con som[m]o mio disgusto, no[n] hò potuto servirla, veggia se in altro vaglio, e mi comandi mentre bacciando la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e salutando il S[igno].^r Vincenzo [Perti] e la S[igno].^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] resto | Li 5 Sett[em].^{bre} | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Li 5 sett[emb]re [16]99

106. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 5 settembre 1699)

I-Bc, K.44.2.99: missiva. Parla dei compensi per i servizi musicali facenti capo alla cattedrale di Imola; come si vedrà, è in vista un concorso.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Di molta sodisfazione è stata la Sua, quando la mostrai à q[ue]lli S[igno]:^{ri} Re[verendissi]:^{mi} del Cap[ito].^{lo} per il soggetto da lei così puntualm[en].^{te} accen[n]ato al quale gli rispondo, e li mando l'Editto stampato, nel quale però non vi è il stipendio, come vedrà, ma io gli lo dirò che cosa sij et anche consta. | In prima del Re[verendissi]:^{mo} Capitolo 18:18: | Per insegnare alli seminaristi il doppio pranso tanto di canto fermo, quanto figurato 29:29: | Per li sabbati sera dalla Veneranda Compagnia del SS[antissi].^{mo} Sagram[en]:^{to} detta la Chiesa Nova per le lettanie, mà in Domo si cantano 12 | E più per li medemi sabbati nella Chiesa de RR[everendi] PP[adri] di S[ant'] Agostino per le lettanie 4 | Si che in tuto 63:47 | Questo e quanto vi è di certo, vi sono poi gli incerti, cioè a chi s'insegna varij Conventi di monache, ed altro, che ascendono alla somma anco loro di qualche consideratione; altro per hora non li posso dire, mentre ansioso de suoi da me ambiti comandi, resto col salutarla, e da me non mancarà fare tutte le parti, che mi si con- || verranno per il soggetto, se haverà sodisfattione applicarli non s'isparmi avvisarmi del tutto, e la riverisco. | Di V.S. molt' Ill[ust]:^{re} | Imola li 5 7bre 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero Obl[igatissi].^{mo} | Paolo Carlo Righini

107. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 settembre 1699)

I-Bc, P.143.74: missiva. Parla di una lettera di Perti arrivata con ritardo; chiede di indirizzare le prossime in casa Grimani Calergi. Parla di una lettera pertiana arrivata a Girolamo Desideri, che si era speso per l'aggregazione di Coletti all'Accademia Filarmonica (cfr. lettera 98).

Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Mi è pervenuta una gratis[si].^{ma} di V.S. tre ordinarij doppio, e perciò no[n] ne ho dato motivo nell'ultima mia; Il P[ad]re D[on]. Girolamo [Desideri] ha ricevuto la sua, e la supplica compattare, se non li scrive essendo grandem[en].^{te} occupato a far certi sermoni di fretta, mi hà imposto il reverirla per sua parte accenn[an]dole, che staremo unitam[en].^{te} attendendo il compimento de suoi favori con desiderio. E acciò non abbia a cadere una altra dilazione di recapito delle sue lettere la prego, quando si compiaccia onorarmi de suoi caratteri, accennare sopra la mansione, in Casa Grimani Caleri, dove io stò, che così verranno subito. || Vorrei

supplicarla, se mi ha concesso l'onore di potermeli far servitore, a onorarmi di qualche suo bramat[issi].^{mo} comandam[en].^{lo}, acciò io possa sodisfare almeno in parte all'obbligo, e al desiderio, che ho di farmi conoscere. | Di V.S. mio S[ignor].^r P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Venezia 5 7bre 99. | Devot[issi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Ag[osti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

108. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 settembre 1699)

I-Bc, P.146.102: missiva. Parla di bulbi di fiori.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giac[o].^{mo} Ant[oni].^o Perti. M[aes]tro di capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Essendo tornato ieri di campagna, et andato alla Posta, mi hò ritrovato compit[issi].^{ma} sua de 25 pass[at].^o, e sento il suo desiderio d[e]lle cipollette de fiori, che in tanto poco tempo dà ieri a oggi non l'hò potute trovare, perche bisogna andar dai giardinieri, e per via d'amicizia averle; con t[u]t[t].^o ciò spero q[ua]nto p[ri].^{ma} averle, se però non sono tarde a V.S., dicendomi che le vorrebbe almeno q[ues]to g[ior]no d[e]lla B[eata]. V[ergine];, la prego di qualche avviso, et in caso hò inteso, ove devo indirizzarle. Mi onori dei suoi comandi rassegnandomi | Di V.S. mio Sig[nore]. Riv[eritissim].^o | Fir[enz].^e 8 7bre 1699 | Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o Se[rvitor].^e V[er].^o | Stefano Frilli

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v' una serie di conti: «S[an]. Dom[eni].^{co} £ 2_10 | S[an]. Lorenzo £ 2_5 | G† £ 2_10 | S[an]. Lodovico £ 2 | Cavaglieri £ 1 | S[anta]. Rosa | £ 2_2 | S[an]. Marino £ 2 | S[an]. V† £ 2_12 | S[an]. Isaia £ _ 18 | S[an]. Procolo 1_10 | 19_4»

109. Da Carlo Francesco Pollaroli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 12 settembre 1699)

I-Bc, K.44.1.63: missiva. Supplica di volergli inviare la cantata *A voi che l'accendeste, occhi adorati*, reperita da Giovanni Corner (futuro doge della Repubblica di Venezia) in autonomia ma mutila.

Al Mol'l[ustr].^e S[i]g[nor]. S[i]g[nor]. P[ad]ron mio Col[endissi]mo. | il S[i]g[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Cap[ell].^a | di S[an]. Petronio | Bologna || Mol'l[ustr].^e Sig[nor]. S[i]g[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | La bontà di V.S. Mol'l[ustr].^e mi fà ardir di portarli continui incomodi, onde la suplico à condonarmi. L'Ecc[ellentissi].^{mo} Cor[n]aro [*scil.* Giovanni II Corner] mio Padrone fà inchietta [*sic*] di Cantate, e frà l'altre hà ritrovata una Cantata

di V.S. che dice *A voi che l'accendeste occhi adorati* e l'ha ritrovata imperfetta, mancandovi parte del Recit[ativ].^o dopo la prima aria, e parte dell'aria 2.^a, onde suplico la sua bontà voler favorirmi del 2.^o Recit[ativ].^o, e 2.^a Aria della med[esi].^{ma}, che m'obligarà al maggior segno, se poi si potesse havere anche un paro d'altre sue Cantate protesto à V.S., che havrei molto merito appresso il Cavag[lhier].^e, e molto debito con lei. Hò pregato il S[i]g[nor]. Zorretto nostro Violinista, che mi dice dopo haver data la Fonzione della Croce in Ferrara, voler venir à veder Bologna, acciò con tal congiuntura porti à lei i miei rispetti, e con tal occasione mi favorirà consignarli la cantata, con dirle anche lo speso per la Copiatura, che esso mi favorirà pagarla, che io poi lo rimborserò quivi. Condoni il disturbo che le porto, e mentre vivo ansioso de suoi cariss[im].ⁱ comandi, con di core riverirla, ed abbracciarla, mi confermo per sempre | Venezia li 12 Sett[embr].^e 1699. | Di V.S. Mol'Il[lustr].^e | Devot[issi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervitor].^e v[er].^o ed amico v[er].^o | Carlo Fran[ces].^{co} Polaroli

NOTA. Sul verso della carta v'è un appunto di Giambattista Martini: «Cinthio Vinchioni Contralto ed morto m[aestr].^o di cap[PELL].^a di Viterbo». La cantata *A voi che l'accendeste, occhi adorati* è tramandata (I-Bsp, P.59.13). Cfr. Dieci 2009, p. 56 nota 3, 61, 240.

110. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 settembre 1699)

I-Bc, P.143.86: missiva. Informa di bulbi di fiori pronti per essere inviati a Bologna.

Al Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | Rendo à V.S. infinitissime gratie della notitia che mi dà di quella Sig[no].^{ra} e gle ne resto infinitamente obligato; le cipolle sono già preparate, onde vedrò se ci sarà occasione, se no procurarò di mandarle per altra strada, compatirà V.S. se non saranno come merita, e per fine mi confermo per sempre. | Roma 19: 7mbre [16]99. | D[i] V.S. molt'Il[lustr].^e | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Cavalletti

111. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 settembre 1699)

I-Bc, P.144.27: missiva. Avvisa di essere tornato in salute e che Aurora Sanseverino ha ricevuto due nuove cantate, tra le quali la preferita è *Tenero amore*.

Sig[no].^r Mio e Pad[ron].^e Sing[o]ll[arissi].^{mo} | Mi perdoni se in qualche ordinario non hò risposto à V.S. stante che sono stato poco bene, ora stò benissimo.^{mo} e gli scrivo con dirli che resto molto obbligato alla sua troppa gentilezza, in quest'ultimo ordinario la mia Ecc[el]l[entissi].^{ma} Pad[ro].^{na} [*scil.* Aurora Sanseverino] riceve due belle cantate, e non si puol' stancare, di sentire, in particolare quella che dice *tener'Amore*, onde prego V.S. di quando, in quando di mandargli sempre qualche cosa, che so quanto gli piacciono, le sue belle cantate, ma in particolare quelle patetiche e di bon' gusto. Mi onori portar i miei osequi alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e di salu[ta]r].^{mi} tutti gli Amici e sono | Del Mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 19 Se[tt]em].^{brc} 1699 | Umilis[simo]. et ob[li]g[atissimo]. S[ervitor].^e Vero di Cuore | Giulio Cavalletti

NOTA. La cantata *Tenero amore* è tramandata, in due versioni (I-Bsp, P.58.17 e P.59.29). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 374, 385 sg.

112. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 settembre 1699)

I-Bc, K.44.2.108: missiva. Ringrazia per le due composizioni inviate e ne richiede altre.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} il Sig[no].^{re} Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Non godo maggior' consuolo in alcun' tempo di quello, che mi portano le sue composizioni, e pure V.S: me lo perturba con le tante sue humiliations, quando io con sincerità confesso non haver' bastanti espressioni à lodare il suo talento ad uguaglianza del merito; Rendo intanto a V.S: inf[ini].^{te} gratie per le due de' quali mi hà favorito, mà perché troppo mi gustano, non' potrò dir mai non più, che però la priego à favorirne dell'altre sempre, che se li porgerà la congiuntura; Riverisco cordial[men].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e desiderosa delle occasioni di servirla, mi raffermo. | Piedem[on].^{te} li 20 7bre 1699. | Ill[ustrissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna

113. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 settembre 1699)

I-Bc, P.143.41: missiva. Parla del prossimo invio di alcuni bulbi di fiori; informa che il suo ingaggio a Venezia potrebbe essere saltato.

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti M[aes]tro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Rev[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Per la p[ri]:^{ma} partenza della Condotta accennatami, invierò à V.S. le consapute cipollette, dirette a chi ella m'avvisò, e s'assicuri, che ambisco d'incontrare occasione per render in qualche parte il contracambio a suoi tanti favori partecipatimi. Avevo quasi terminato il trattato per la recita di Venezia, mà stante il non venire all'assicuraz[io]:^{ne} chiestali mi imagino non sarà altro, ed io più tosto me ne starò a casa, che andare ad azzardarmi gle ne do avviso, sapendo, che all'occasioni Ella mi favorisce, e pregandola a reverir tutti di sua Casa, a i suoi comandi resto | di V.S. mio Sig[nore]: Riv[eritissimo]:^{mo} | Fir[enz]:^e 22 7bre 1699 | Dev[otissim]:^o et Ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vitore]: V[er].^o | Stefano Frilli

114. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 23 settembre 1699)

I-Bc, P.144.37: missiva. Informa su candidati e sostenitori in un concorso imminente nella cattedrale di Imola, quello intorno cui Perti era già stato informato su impegni richiesti, luoghi o onorari.

Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Un giorno di questa altra settimana anderò a fare le pratiche per il soggetto accen[n]atovi, conforme si fà à tutti questi n[ost]ri Re[verendissi].^{mi} Cannonici restandomi solo avvertirla, che vi concorre ancora il P[ad]re Maestro di S[an]: Martino, et un altro, che vien' raccomandato al Marchese Antonio Poggiolini dal Quaranta [Francesco Giovanni] Sampieri mà per quanto posso dà questi SS[igno].^{ri} intendere pare che pendino al suo soggetto. Vi è poi quelli della Corte del E[minentissi]:^{mo} N[ost]ro [*scil.* Taddeo Luigi Dal Verme] che raccomandano un Sacerdote da Fano, quale dicono essere un grandissimo Virtuoso, ma staremo à vedere il secondo giorno del mese d'Ottobre si saprà à chi è toccato. Per me non mancherò fare q[ue]ll [*sic*] tanto, che mi detta il mio || poco talento, e lei stij pur sicuro, che voglio fare ogni possibile [cosa] acciò, che possi ottenere tutto q[ue]llo, che bramo; per hora altro non occorre, se non i suoi comandi che altro non ambisco, e la riverisco. | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Imola li 23 7bre 1699 | D[evotissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor]e | Paulo Carlo Righini

NOTA. Il concorso in oggetto è quello per la nomina del successore di Gasparo Torelli al magistero di cappella nella cattedrale di Imola. Il cardinale Dal Verme, allora vescovo della città, lo era stato in precedenza di Fano.

115. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 settembre 1699)

I-Bc, P.144.25: missiva con sigillo. Vuole rimborsare la spesa di copiatura per l'oratorio *La morte del giusto*.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adro]ne mio Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giac[om]’Antonio Perti M[aest]ro | di Capella di S. Petronio | Bologna | *Il Sig[no].^r Fontana La risaluta | Carani* || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Per [o]bbedere prontam[en].^{te} ad una lettera dell’Em[inentissi].^{mo} Legato di Ferrara il S[igno].^r Card[inale]. [Fulvio] Astallin[on] potei p[o]rtarmi come pensavo a Ferrara per Bologna mà per la più breve passai per Lugo via, et hò mancato di venire a riverirla, e portar meco un pegno del suo amore come mi disse dell’oratorio consaputo, cosa à mé et à tutti q[ue]sti nostri PP[adri] pretiosa, senza però danno di borsa per la copiatura già che la speranza mi lusinga voglia concederlo e per Dio, e per S[an]. Filippo [Neri] senza alcuna ricompensa sola di quella del Cielo; scrissi all’Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r March[ese]: Gasparo Malvezzi mio Padrone acciò s’intendesse con V.S. mio Sig[no].^{re} per tale interesse acciò hautolo lo man- || dasse a dirittura al S[igno].^r Conte [Carlo] Carrara quà in Venezia, se ella hà fatto questa fatica, e se ella lo manda; mi scrivi ancora tutte le spese che dall’istesso Cavaliere li farò rimborsare il denaro. O Pure lo potrebbe consignare al n[ost]ro Caro S[igno].^r [Nicolò] Zanardi [*scil.* Giovanardi] quando passerà di quà per Venetia che da mia Parte rimborserò il speso e lo saluterà tanto caram[en].^{te} come lo pregherà di questo favore e per non più tediarla resto tutto suo con esser ambizioso de suoi Comandi, e sono | D[i]. V.S. M[olto] Ill[ustr]e | Ven[ezi].^a li 26 7bre | 1699 | Dev[otissim].^o Obl[igatissim].^o et Amico | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 217 sg.; Riepe 1998, p. 361 nota 87.

116. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 27 settembre 1699)

I-Bc, P.146.36: missiva. Parla dell’imminente delibera da parte del capitolo della cattedrale di Imola, nel concorso per la nomina del nuovo maestro di cappella.

Al Molt’Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor]. Giacomo An[ton].^{io} Perti Ma[est]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna | Et il Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi ancor lui tutti Presenti || Molt’Ill[ustr].^e Sig[nor] Sig[nor] e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Subito giuntomi la Sua, non hò mancato farne partecipe non solo al R[everendissi].^{mo} Camerlengo, ma anco à tutti gli

altri S[igno].^{ri} Canonici, dalli quali ne hò havuto bonissima speranza, e come credo, questa altra settimana si farà il Cap[itol].^o e si verrà alla conclusione una volta di questo fatto, et à mio giuditio stimo, che sarà consolato; In tanto mi conservi V.S. nella sua gratia, pregandola raccomandarmi al Sig[nor]. [Simone] Stiava, benche non si sij cognito, e dedicarli affatto la mia debil servitù che q[uan].^{do} verrà occasione, vedrà qual sono, e sarò sempre. | Il Sig[nor]. Abbate [Antonio] Ferri non si trova più in Imola mà stà in Roma nei filippini | Di V.S. molt[']Ill[ust].^{re} | Imola li 27 7bre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Paolo Carlo Righini

117. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 9 ottobre 1699)

I-Bc, K.44.1.141: missiva. Assicura la propria assistenza.

Al Molt'Il[ust].^{re} Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]: Giacomo Antonio Perti | M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di | Bologna || Molt'Il[ust].^{re} Sig[nor]. P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Hò havuto giusta questa mattina il reccapito della[]sua e da me non mancherà di fare tutto q[ue]llo, che conoscerò, dovessi fare il soggetto non si starà à muovere, persino, che io hò li spedischi il tutto ó veram[en].^{te} io in persona verrò à noiarlo; per adesso altro non occorre, se non compatirmi, mentre resto tutto à suoi comandi | Di V.S. Molt[']Il[ust].^{re} | Imola li 9 8bre 1699 | De[votissi].^{mo} et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ser[vito]re | Paulo Carlo Righini

118. Da Antonio Predieri a Giacomo Antonio Perti (Genova, 31 ottobre 1699)

I-Bc, P.146.75: missiva. L'impresario Giovanni Maggi è preoccupato per il cattivo stato di salute del soprano Fabrizio Bertoldi, che deve venire a cantare nelle opere di carnevale al Teatro del Falcone; stanno frattanto andando in scena quelle autunnali: *Tito Manlio* (libretto di Matteo Noris, musica di Carlo Francesco Pollaroli) e *Carlo, re d'Alemagna* (libretto di Francesco Silvani, musica di un ignoto), con i cantanti Maria Domenica Pini, Anna Francesca Costa, Nicola Grimaldi e Luigi Albarelli.

Al Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissim].^o S[igno].^{re} Giacomo Ant[oni].^o ed Amico Car[issi].^{mo} | La cara sua mi è riuscita di somma sodisfaz[ion].^e non solo per sentire nuove di lei, che per le nuove mi dà del S[igno].^f Fabrizio [Bertoldi], che possa ricuperarsi verso il fine di novembre, che Dio lo voglia, mà à dirgliela in confidenza, havendo il [Giovanni] Maggi

pur anche scritto al S[ignor]. March[es].^e [Filippo] Barbazza, perché parlasse col detto S[ignor]. Fabrizio, havendo intesa la disgratia si è informato dal chirurgo e medico, che fino a Natale facilment[ent].^e non possa essere in stato d'uscire, onde hò portato l'avviso in apprensione e detto Maggi che non possa essere in t[rop]po, che per altro si sarebbe forse aggiustata la faccenda intorno al prezzo, onde la prego à riverire il S[ignor].^e Fabrizio, e comparticiparle ciò con bella maniera, mentre non è dovere, che questo povero galant'huomo stia sù una spettativa incerta. Prego Dio, che guarisca più presto sia possibile, e mi spiace infinitam[en].^{te} || Qui habbiamo terminato la recita della p[ri].^{ma} Opera, e martedì vent[u].^{no} anderà in scena la 2.^{da}. Le SS[igno].^{re} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] e Checca [*scil.* Anna Francesca Costa] piacciono infinitam[en].^e il S[ignor]. Nicolino [*scil.* Nicola Grimaldi] è caro ancora. Per la 2.^{da} è venuto pur Luigino [*scil.* Luigi Albarelli]. La p[ri].^{ma} Opera è stata il *Tito*, e la 2.^a sarà il *Carlo Re d'Alemagna*. Il Sig[no].^r Bernardo [Sabadini] con tutti questi Virtuosi la reveriscono cord[ialmen].^{te} ed io mi sott[oscriv].^o con tutto l'affetto con suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], e Zia [*scil.* Francesca Perti] | Gen[ov].^a li 31 Ott[obr].^e 1699 | Di lei mio Riv[eritissimo]. S[ervitor].^e | Dev[otissimi].^{mo} Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e Vero | Antonio Predieri

NOTA. Il menzionato marchese Filippo Barbazza fu assassinato nel settembre dell'anno successivo, per ordine di Giacinto Landi, a sua volta istigato da Margherita Salicola Suini: cfr. *The Correspondence of Marcello Malpighi: 1684-1688*, edited by Howard Bernhardt Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975, p. 1109.

119. Da Ferdinando Marescalchi a Giacomo Antonio Perti (Vicenza, 2 novembre 1699)

I-Bc, P.143.68: missiva. Si compiace dell'assistenza data ad Andrea Botelli, dopo averlo raccomandato a Perti il precedente 24 agosto.

Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Mi è pervenuta all'orecchio con mio contento dal Sig[no].^r Botelli la continuazione de suoi favori à pro del suo figlio [Andrea] raccomand[andato]le, e tanto più resto obbligato à gl'effetti della sua assistenza, quanto che intendo l'habbia introdotto à cantare nelle musiche. Godo som[m]amente di questi precinpij contrassegni prima della gentilezza, e poi della sua carità appresso il medemo, co[?] quali voglio credere, ch'oltre l'avanzamento nella virtù, potrà provvedere à qualche suo bisogno, non havendo il povero giovine provisione alcuna per i necessarij mantenimenti. Da questi vantaggi conoscerà l'importanza del cortese di lei patrocinio, e in me si raddoppieranno i vincoli dell'obbligazione; se

solo | *Il Sig[no].^r Giacomo Perti Bologna* || haverò il contento d’haverli gi-
vato, ma sempre terrò fisso nella mente il desiderio d’impiegarmi in alcuno
de stimatis[si].^{mi} suoi com[m]andi, accioche con la testimonianza delle ge-
nerazioni possa gloriarmi d’essere | Di V.S. M[olto]. Ill[ust]:^{re} | Vic[enz].^a li
2 9bre 1699 | Ob[ligatissi].^{mo} per S[ervir].^{la} sempre | Ferdinando Marescalchi

120. Da Francesco Ballarotti a Giacomo Antonio Perti (Bergamo, 9 novembre 1699)

I-Bc, P.145.7: missiva. Chiede a Perti di parlare col contralto Giuseppe Cassani, allievo di Fran-
cesco Antonio Pistocchi, per convincerlo a recarsi a Bergamo, presso la Congregazione della
Misericordia maggiore, per cantare nel giorno di Natale.

Molt’Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Con l’occasione che
il P[adre]. Bortolo Bernardi si portò a Bologna ultimam[en].^{te} asserì a questi
Cav[alie].^{ri} deputati di S[anta]. M[aria]. Mag[gio].^{re} haver inteso un tal S[ignor].
Cassanino [*scil.* Giuseppe Cassani] Virtuoso contralto venuto che poco da Ger-
mania scolaro del S[igno].^r Pistocchi, e cognito anche à V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re}
Mà perche erano la magg[io].^r parte in Villa all’ora il P[adre]. Co[n]te: [Giulio
Antonio] Aless[and].^{ri} Ministro non volse risolvere cos’alcuna senza partici-
parlo agl’altri, però diede ord[in].^e al S[ignor]. Bortolo che scrivesse, come
fece p[ri].^{ma} di partire per Torino à suo cog[na].^{to} acciò parlasse al sud[ett].^o
Virtu[os].^o e intendesse se per il giorno di Natale sarebbe venuto à farsi sentire
nel qual caso accordandosi sarebbe restato al serv[izi].^o e non accordandosi se
li sarebbe fatto un regalo per i viaggi acciò non sentisse lui alcun danno; Ma
sin hora non si è visto alcuna risposta. Per tanto questi Ill[ustrissi].^{mi} S[igno].^{ri}
deputati mi hanno dato commissione di scriver sub[it].^o al med[esi].^{mo} con
avisarlo che quando voglia venire nella forma sud[et].^{ta} che essi lo staranno
attendendo per le pross[i].^{me} S[an].^{te} feste (quali auguro a V.S. colme di tutte le
felicità più desiderabili) e perche non so precisam[en].^{te} il nome prendo ardire
di suplicare la di lei buontà acciò || voglia favorirmi di parlare al med[esim].^o
S[ignor]. Cassanino, e quando sia d’animo di voler abbracciare questo impiego
si compiacca inviarlo sub[it].^o che troverà faciliss[imamen].^{te} incontri per ve-
nire à Mil[an].^o, e da Mil[an].^o à Berg[a].^{mo} si viene in meno d’un giorno e per
barca in una notte, e quando si risolve venire potrà per cautione del med[esi].^{mo}
consignarle il p[rese].ⁿte foglio, acciò sappia nella conformità che si è mosso,
so che la mia è troppa temerità à porgerli un simile incomodo ma confidato
nella di lei gentilezza mi sono fatto lecito di ciò. E quand’anche non volesse,
o non potesse venire, attenderò dalla di lei compitezza qualche avviso, acciò
possa far conoscere à questi Ill[ustrissi].^{mi} Pad[ro].ⁿⁱ che io non ho mancato di

eseguire i loro ordini, mentre per fine suplicandola dell'honore de' molti suoi stimat[issi].^{mi} comandam[en].^{ti} devotam[en].^{te} riverendola mi raff[er].^{mo} per sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Berg[a].^{mo} li 9 9bre 1699 | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} Vero | Franc[esc].^o Ballarotti

121. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 9 novembre 1699)

I-Bc, P.145.23: missiva. Parla di 50 ungarì ricevuti dal fratello Giovanni Battista, che gode di ottima salute. Cita Luigi Quaini, pittore ravennate, come persona informata sulla partenza per Roma di Giorgio Barni, vescovo di Piacenza.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella in Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Il fol[i].^o benigniss[i].^{mo} di V.S. delli 29 mi fece inparadisare, per che mi diede un aviso preventivo di stare allegro; e sabbato gionge nelle mani del Sig[no].^r Lorenzo Marsi il plico consaputo dell'amatiss[i].^{mo} fr[at]ello dentro del quale v'erano 50 Ongari di belliss[i].^{mo} cuneo. In tanto rendo gratie infinite al missionario, et al mandante e s'adopero dietro alla fabbrica si in Piac[enz].^a come fuori; le quali sono à dispos[it]ion.^e del S[ignor]. Perti, e sua familia come ancora per li suoi amici, e mi farà torto manifesto quando non ci prevalica dell'autorità, che hà sopra di noi tutti; et Iddio lo sa. Il S[igno].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] || mio fr[at].^{ello}, e ser[vito].^{re} ben divoto di V.S. gode buona salute, e di q[ues].^{ta} facenda no[n] me ne da niun'aviso. Datto il caso, che credesse il S[igno].^r Luiggi Quaini mio S[igno].^r sing[olarissi].^{mo} li potrà dire, che partirà dimattina Mons[ignor]. no[st]ro Barni per Roma. Sò, che li sarà grato il favore. In ta[n]to riverisco la Sig[no].^{ra} Zia Fran[cesc].^a [Perti] e S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] mie P[ad]rone Riveritis[si].^{me} e tutto lo spirito ed affetto et abbracciandola dico sino alla morte. | D[i].V.S. mio S[ignor].^e Piac[enz].^a 9 9bre 1699 | Umil[issim].^o Oblig[atissi].^{mo} e Vero Oss[equiossiss].^{mo} Ser[vitor].^e | Franc[esc].^o Cattivelli

122. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 novembre 1699)

I-Bc, P.144.17: missiva. Impresario del Teatro di S. Salvatore, cerca un basso per l'ultima opera del successivo carnevale, *La pace generosa* (libretto di Francesco Silvani, musica di Marc'Antonio Ziani): potrebbe fare al caso, se libero, Giacomo Filippo Cabella (poi non scritturato), o un altro cantante di pari qualità; lo stesso giorno, Giovanni Pasini scrive al medesimo proposito.

Al molto Ill[ust]re S[ignor]. P[adrone]. Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | M[aest]ro di Capella | Bologna || Molto Ill[ust]re S[ignor]. P[adrone]. Oss[ervandissi]:^{mo} || Abbiamo bisogno d'un Basso per le recite ultime del Carnevale; Io la prego dirmi effettivam[en].^{te} se il virtuoso di Novi nominato Gabella [*scil.* Giacomo Filippo Cabella], che hora recita in Genova, e che per quanto mi dice Il Sig[nor]. [Marc'Antonio] Ziani [ha] stanza costì, fosse à quel tempo libero da impegni, e se vi fosse appertura d'averlo con prezzo conveniente, o vero se havesse altro virtuoso di tal genere d'aricordarmi. Compatendo alle continue molestie, ch'Io li porgo senz'altro merito che d'un buon genio di servirla In quella || s'estendessero le mie debolezze, m'honori adunq[ue]. di risposta, e mi conservi Il genio Suo amoroso, promettendole d'essere sempre | D[i]. V.S. m[olto]. Ill[ust]re. | Ven[ezia]: 14 Nov[embr].^e 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissimo]. Serv[itor].^e | Gio[vanni]. B[attista]. Celini || Se à caso fosse costì un basso di bell'azione, e che canti mediocrem[en].^{te} l'adoprarei anco in questa opera che corre, e quando V.S. lo conoscesse buono, e che il prezzo fosse da 20 @ 25 Doble, lo vorrei @ risposta qui della p[rese]nte col corriero che li pagarò Io, e viaggi e spese, mi racomando però al Suo amore, e la prego à favorirmi et in tal caso non ocorebbe prendere quello di Novi avertisco solo che quello di Ferara che cantò in S[ant']. Angelo due anni sono non sarebbe buono, se può favorirmi mi farebbe un honore distinto, mentre sono necessitato levare un Tenore che qui non vogliono sentirlo, In[]gratia || non riguard['] il mio merito, mà la sua sola Generosità da me conosciuta parziale verso de suoi amici e resto | D[i]. V.S. mio Sig[nor].^e | Serv[itore]. Dev[otissimo]. | Gio[vanni]. B[attista]. Celini

123. Da Giovanni Pasini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 novembre 1699)

I-Bc, P.146.155: missiva con sigillo. Intermediario di Giovanni Battista Celini, cerca un basso per il Teatro di S. Salvatore, possibilmente Giacomo Filippo Cabella; lo stesso giorno, Celini in persona scrive al medesimo proposito.

Al Molto Ill[ust]re S[igno].^r mio S[igno].^r e P[ad]ron Col[endissi]mo il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in San Petronio di Bologna || Molto Il[ust]re S[igno]:^r mio P[ad]ron Col[endissi]mo. | L'Il[ustriss].^{mo} et Ecc[ellentiss].^{mo} S[igno]:^r Gio[vanni]: Batt[ist]a Celini, che fà andare il Teatro di San Luca [*scil.* Teatro di S. Salvatore] mi hà comandato dover scriver à V.S. mio S[igno]:^{re} se qui in Bologna vi fosse un Virtuoso che cantasse il basso che fosse à proposito, e che quando lo giudicasse buono che facesse il favore di spedirlo subito à questa volta senza multiplicar in lettere, che lui lo piglierebbe.

Gli è stato sugerito un certo basso da Novi [*scil.* Giacomo Filippo Cabella] che di p[rese]nte recita in Genova che vien detto sia al servizio di cotesta capella di San Petronio, onde bramarebbe sapere da lei se questo S[igno]:^{re} terminate le recite di Genova si porterà in Bologna e se doppo quelle hà niun altro impiego che per esserli state date buone relazioni lo piglierebbe per questo Carnevale || Pregola avere la bontà di far tutto quello può in questo particolare havendomi però detto esso S[igno].^r Celini, che gli scriverà ancor lui. | Mi condoni il disturbo e pregandola qualche volta honorarmi dei suoi comandi e non essere così scarso con chi professa d'esserli sino alle ceneri | Di V.S. molto Ill[ust].^{re} | Venezia li 14 Nov[embr].^e 1699 | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Giovanni Pasini

124. Da Giovanni Vincenzo Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 [novembre 1699])

I-Bc, P.146.194: missiva. Parla di una messa inviata da Perti e che tuttavia non è stata eseguita: è dunque resa; chiede una composizione per violino e violoncello di Giuseppe Torelli.

Al Molt Ill[ustre] S[igno]:^r mio S[igno]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} il Sig[nor] Giacomo Ant[oni].^o Perti Mastro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i]:^{mo} Amico | Invio per il Corriere Antonini la Messa che mi avete favorito rendendovi milioni di gratie pregandovi a favorir.^{mi} di qualche vostro comando. Vi dirò che non me ne sono servito à causa che la ricevei tardi onde ne ho fatto una à quatro che è pasata alla meglio e a fatto strepito avendomi contenuto sopra la vostra maniera di nuovo vi ringratio; dal Zanardi [Stefano] ho inteso il vostro ben stare come per la Dio gratia facciamo tutti di Casa mia riverendo la Sig[nor].^a vostra Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] che così mi impone Sig[nor].^a Anna M[ari]:^a [Torri] é così pregovi con il Sig[no].^r Vicenzo [Perti] é per parte di mio Padre, et io pure e Sig[nor].^a Franc[es]:^{ca} [Perti] e tutti e resto per sempre | Di voi caro amico | Venetia li 24 | Dev[otissimo]. e Obl[igatissimo]. Ser[vitor].^e amico | Gio[vanni]: Vicenzo Cechi | Se mi potesse favorire di quel Opera, a violino e violoncello del Torreli me la farei copiare e la manderò subito dico quel ultima che mi mostraste.

NOTA. Giovanni Vincenzo Cecchi, pittore bolognese nato nel 1661, raffigurato in una caricatura di Anton Maria Zanetti, abitò a Venezia almeno dal 1694 e vi morì nel 1724; nel 1691 sposò a Piacenza il soprano bolognese Anna Maria Torri; cfr. Lino Moretti, *Documenti e appunti su Sebastiano Ricci (con qualche cenno su altri pittori del Settecento)*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 11, 1978, pp. 95, 97-125, 203-206: 99 nota 20.

125. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 11 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.172: missiva, con la minuta della risposta vergata sullo stesso bifolio. Parla della sistemazione di un giovane novizio professo francescano.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no].^r, e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In risposta della compitissima di V.S. devo dirgli, come havendo inteso il di lei desiderio intorno alla persona del novizzo professo franciscano, in vece di prevalersi della mezzanità de Sig[no].^r Obici [*scil.* Obizi o Obizzi], ò † quali non tengo particolar servitù, e trattandosi d'una collocazione in un Monastero di questa Provincia per il religioso sudetto il che presupponevo, che fosse cosa di poco rilievo, hò stimato bene di sciegliere un gentil'huomo qui del paese confidentissimo del padre, e molto mio amico, il quale con tutto ardore abbracciò l'impegno e si portò hieri dal P[aternitas]. V[estra]. R[everendissima]. [Ignazio] Schiatici Provinciale per essigere tale favore. Al che il medemo confidentem[en].^{te} rispose, che gl'era stato raccomand[m]andato il d[et].^{to} novizzo professo anche da più d'uno di cotesti padri primarij di Bologna, che nominò, anzi che egli scriveva lungamente in questa sera non so se à cotesto P[adre]. Guardiano, o ad un altro de Primati per questo fine; Prottestandosi il P[ad]re Provinciale, che non sa in che forma potere agravare un convento di questa provincia del sud[ett].^o novizzo, che non hà talento e capacità per essere instradato al sacerdotio per il quale hà professato, oltre che detto giovine quando non venghi assistito per carità da qualche padre, che lo vada instruendo, e tirando avanti, non sa come il povero giovine vorrà fare per dire la Santa Messa havendo di || più detto il P[adre]. Provinciale, che quei padri di Bologna, che gle l'hanno raccomand[m]andato potrebbero usare quest'atto di carità di tenerlo appresso di loro per andarlo instruendo secondo il suo bisogno; se bene però biasima un poco la condotta d haverlo fatto vestire in Assisi fuori di provincia, nella quale lo dovevano lasciare. In conclusione si ricavò dal P[adre]. Provinciale, che si veda con qualche priore, ò guardiano di qualche convento, che egli l'accetti, e che ne scriva poi a lui per la licenza, che gle la concederà benignissimam[en].^{te}, onde toccherà loro ad aiutarsi, acciò questo putto venghi abbracciato, e richiesto da qualche guardiano, che le sarà subito concesso. Et è quanto hò potuto ricavare per tal affare, che se havessi saputo tutti li trattati fatti antecedentem[en].^{te} non vi haverei messo mano, parendomi che quando si vuole prevalere di qualch'uno bisogna dargli il negotio vergine nelle mani o pure scrivere schiettam[en].^{te} tutto l'operato, per poter pigliare le più proprie misure. Il Sig[no].^r Giacomo però con me può servirsi come più le pare e piace, che sa benissimo quanto le viva obligato,

et è certo che il P[adre]. Provinciale s'è protestato col gentil'huomo amico, che non può in coscienza fare di più di quanto si è obligato. | D[on]. Filippo [Botti] mio cug[i].^{no} è una settimana in punto che è andato in Romagna alla caccia, onde non verrà che prima delle feste, se V.S. comandarà che || io la servi delle tredici libre di lino, lo farò molto volentieri e procurarò, che sia ben servita, il che desidero di fare in ogni congiuntura, e col rassegnarle la mia vera osservanza devot[amen].^{te} le baccio le mani | Ferr[ar].^a 11 Xbre 1699. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e | Lorenzo Franceschi[ni]

126. Da [Giacomo Antonio Perti] a Lorenzo Franceschini ([Bologna, dopo l'11 dicembre 1699])

I-Bc, K.44.2.172: minuta, con la missiva cui si risponde vergata sullo stesso bifolio. Prende le difese del giovane novizio professo francescano.

Bisogna, che il povero ragazzo sia stato impegnato apresso il P[adre]. Prov[inci]ale per che lui non è tanto ignorante come lo dipinge, oltre che ha altre qualità buone cioè d'essere un bravo computista e bravo scrittore, e poi quello che è meglio di tutti, e buon figliolo. Ma però è giovine da tirarsi avanti. Quello che il Padre Prov[inci]ale ha ragione di lamentare è che questo sia venuto in provincia senza prima avisarlo, mà essendo questo ritornato dà quel, e richiesto da parenti aciò venisse quel P[adre]. Provinciale d'Assisi li dette l'obidienza pensando costì che havesse la licencia di questo Padre Provinciale ma non essendo provisto né lui né i parenti bisogna che lei torni à scrivere aciò il Padre Provinciale compatisci l'erore in gracia di chi li domanda la colmacione. Non essendo questo giovine che non possi stare ancho in un professato aperto ó convento potrebbe collocarlo à Coreggio, ó à Imola ó dove lui vole almeno per questo inverno, che poi si mandarà altrove. | La suplico continuare le preghiere per poterne riuscire l'intento e la riverisco.

127. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 16 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.113: missiva. Augura buone feste.

All' Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e P[ad]r[o].^{ne} Col[endissi].^{mo} il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti Degnissimo Maestro di Capella | in Mantova per Bologna || Molt' Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Con l'occasione delle prossime feste del Santissimo Natale prendo l'ardire d'in-

comodarla, con questa mia mal composta augurandole le sudette colme d'ogni fortuna, e felicità, e contentezze da lei desiderate, pregandola à non sdegnare quest'atto mio d'ossequio verso il suo gran merito; come anco à conservarmi la sua gratia, e patrocinio tanto à me come alla mia povera casa, che io non cessero mai d'esserli quelli mi sottoscrivo | Di V.S. molt' Ill[ustr].^e | Vienna li 16 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissim].^o Se[rvitor].^e di Cuore | Gaetano Orsini

128. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 16 dicembre 1699)

I-Bc, P.144.105: missiva con sigillo, leggermente danneggiata. Augura buone feste; riferisce che le *Cantate morali e spirituali*, op. I di Perti, non sono mai giunte alla corte imperiale e che sarà necessario far ascoltare musica dell'amico compositore a Leopoldo I d'Asburgo per ricordargli di corrispondere con un dono alla dedica ricevuta; parla dell'intercessione fatta da Antonio Pancotti, Gaetano Orsini, Francesco Antonio Pistocchi e sé stesso; raccomanda d'inviare, unitamente alle cantate e all'*Oratorio della Passione*, una messa o un salmo, prestando attenzione a non predisporre violini unisoni poiché essi sono poco apprezzati dall'Imperatore nel genere sacro.

All'Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[nor].^e e P[ad]ro.^{ne} Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Dignissimo Mastro di Capella di S[an]. Petronio in | Mantova per Bologna || Sig[no].^r Giacomo mio Sig[no].^{re} | Vienna li 16 X.^{re} 1699 | Non manco per l'occasione delle prossime Sante Feste di Natale di augurargliete colme di tutte le felicità desiderabili, come faccio ancora con là Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti di sua Casa. | Hora gli dò nuova, che e Pistochino ed io molte e molte volte habbiamo parlato qui in Vienna della dedica che lei fece una volta all'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] di quelle sue bellis[si].^{me} cantate in stampa, delle quali niuno ne sa dar notizia, et è indubitabile, che sono statte perse ó à posta ó non volendo poi questo, non si sa, e parlando un giorno col Sig[no].^r Panchotti gran partiale della di lei gran virtù, lui disse, che ló lasciassimo operar lui che certo il regalo venirebbe, mà lui conosce esser necessario rinovar là memoria all'Imperatore con il cantar qualche cosa di bello in Capella di lei come sarebbe dire ó Messa, ó Salmo; Io dun- || que stimerei bene che lei mandasse qui quella Messa, che quando là fece nuova là provò in casa del Can[oni].^{co} Pin, che è à quattro et hà un *gratias agimus* tutto pieno e legato con l'Instrumenti che veram[en].^{te} è una cosa da Imperatore e credo che questa messa sij in Dsolre con là 3.^a maggiore, mà se vi sono VV[iolin].ⁱ unisoni, gli faccia il secondo violino perche l'Imperatore non sente volentieri VV[iolin].ⁱ unisoni in Chiesa. Se lei delibera di mandar d[ett].^a messa là mandi à me in qualche maniera, e se lei desidera che non ne sij fatta copia, lei ló scrivi pure à me, che io là riguarderò appresso di me; e può esser che l'Imperatore dimandando al Sig[nor].^e Panchotti di chi è quel-

la Messa (cantandola) il d[ett].^o Sig[nor].^e Panchotti all' hora havrà campo di dire à S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. il tutto acciò la di lei virtù sij ricompensata della dedica || fatta, che gli giura che il Sig[no].^r Panchotti si è espresso di far tanto che lei habbia ciò, che se gli deve. Non solo si sono perdute le cantate in stampa, mà ancora l'*Oratorio della Passione*, che anco quello se fosse qui agiu-terebbe ad ottener tutto l'intento | Per le cantate in stampa il Sig[no].^r Gaetano Orsini le aspetta havendole [or]dinate al suo Sig[no].^r Padre che quando [arri-ve]rano saranno cantate ai servitij dell'Imperatore, e lei non si dubiti, che sino che starà qui il Sig[no].^r Pistocchi ed io faremmo di tutto acciò vengha alla luce ciò che si credeva fosse perso, oltre che il Sig[no].^r Antonio Panchotti operarà caldamente. Io mi trattengo in Vienna à far che non ló sò, ma spero presto di saper qualche cosa, che gliene darò aviso. Pistochino e Pierino [Bettinozzi] la riveriscono *toto corde* e io più d'ogn'altro mi confermo di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | Devo[tissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | G[iusepp].^e Torelli

NOTA. È qui spiegato il ritardo col quale Perti ricevette il dono – «à proportion del volume»: cfr. la lettera 24 – già oggetto delle lettere da Vienna del 1686 e promesso in seguito alla dedica a Leopoldo I delle *Cantate morali e spirituali*, op. I, del 1688. Il dono – una collana con medaglia – fu corrisposto al compositore soltanto nella primavera del 1701, come si apprende dalle congratulazioni di Caterina Corner Piscopia Vendramin (lettera 303) e di Aurora Sanseverino (lettera 307). L'accenno al fatto che l'edizione potrebbe essere stata persa «à posta» lascia intendere che Torelli sospettasse il sabotaggio da parte di nemici di Perti: il pensiero corre subito a Giovanni Paolo Colonna e ai cantanti bolognesi che nel 1686 si erano recati con Lorenzo Gaggiotti alla corte imperiale di Vienna: nello specifico, cfr. la lettera 24. Cfr. Riepe 1993, pp. 151, 212 sg.; *Giovani* 2012, p. 104 sg.; *Lora* 2012, p. 209 nota 5.

129. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 18 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.149: missiva. Parla della sistemazione di un giovane novizio professo francescano.

Mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Se il lino, che l'hò servita havrà incontrato il genio e sodisfazione della Sig[no].^{ra} sua [scil. Giulia Sgarzi] sarà una delle maggiori consolazioni, che si possono havere, bramando di sempre obbedirla, il che la renderà sicura di comandarmi senza viruno riguardo; E per l'interesse del P[ad]re franciscano ricevute che havrò le lettere, che ella presentem[en].^{te} procura da qualche Padre Guardiano, è in obbligo questo P[ad]re Provinciale à tenere della parola data, di gratiarlo della colocatione desiderata; et anche in questo sperarò di farla restar consolata senza obligatione però di fare alcune cerimonia con me, del che V.S. ne è abbondantissima. Con questa occasione la prego inchinare la Sig[nor].^a sua, et il suo Sig[no].^r Padre

[*scil.* Vincenzo Perti], ai quali come anche à V.S. et à tutti di sua Casa auguro felicissime le prossime Sante Feste ricolme di tutte le celesti benedizioni. Che è quanto devo, et osservandoli inalterabile la mia devotione, mi raffermo | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Ferr[ar].^a 18 Xbre 1699. | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Lorenzo Franceschi[ni]

130. Da Giovanni Vincenzo Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 dicembre [1699])

I-Bc, P.146.105: missiva. Torna sulla messa pertiana inviata a Bologna; parla della moglie Anna Maria Torri, di lì a poco impegnata nella stagione di carnevale al Teatro di S. Giovanni Grisostomo.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]: S[igno].^r Os[servandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di capel[la]. di S[an]. Petronio | Bologna || Caro Amico | Vi auguro ogni bene à voi e tutta la vostra Casa così fa la Sig[nor].^a [*scil.* Anna Maria Torri] che riverisce la vostra Sig[nor].^a Sposa [*scil.* Giulia Sgarzi] et io pure al Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti]. | Già vi mandai la messa ne mai mi avete avisato se la avete ricevuta vi prego avisarmi | Già saprete che la Sig[nor].^a Anna recita ancor quest'anno à S[an]. Gio[vanni]. Grisostomo resto abbraccian-dovi di tutto core, scrivo che andiamo alla prova adesso adesso | Venet[ia]. Li 19 D[icembr].^e | Vostro Se[rvitor].^e e Ami[co]. | Gio[vanni]. Vincenzo Cecchi

NOTA. Al Teatro di S. Giovanni Grisostomo, è documentata la partecipazione della Torri all'opera *Il colore fa la regina* (libretto di Matteo Noris, musica di Carlo Francesco Pollaroli; prima rappresentazione: 30 gennaio 1700; cfr. Eleanor Selfridge-Field, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007, p. 242 sg.). Qualora la presente lettera, insieme con la lettera 124, sia invece da ascrivere al 1698, l'opera sarebbe invece *Il ripudio d'Ottavia*, cui pure partecipò la Torri (stessi autori; prima rappresentazione: 13 febbraio 1699).

131. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 19 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.129: missiva. Augura buone feste; sperava di ricevere, a beneficio di sua figlia Marianna, tramite il castrato Fabrizio Bertoldi, composizioni su parole da lui inviate, ed è pronto a mandare denaro per la carta e la copiatura; chiede se siano arrivati i coralli inviati.

Al S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio S[igno].^{re} Oss[servandissimo]. | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[igno].^r Giacomo | Io sono solito conservare li amici fatti e corrispondere con affetto, e servirli quando mi comandano in tutto ciò dipende da me onde sono con questa à riverire V.S. Ecc[ellentissim].^a

come tutti li SS[igno].^{ri} suoi et augurarle felicis[si].^{mo} le pross[im].^e Sante e anno nuovo con infinità d'altri, facendo lò stesso tutti di Casa. Stimavo con la' venuta del S[ignor].^e Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] Musico soprano di costì venuto per quello mi è stato detto havere qualche l[ette]ra di V.S. accompagnata con qualche suo comando, mà non havendo visto dubito si sij scordato. | Moltiss[i].^{mi} mesi sono mandai à V.S. certe parole per che favorisse ponerle in musica col suo buon gusto per Marianna mia figlia e disse favorire, e accompagnarle, con certe altre sue cantate, mà non havendo visto ne l'una cosa ne l'altra, dubito che l'habbi mandate, e si sijno smarite || e perche nella l[ette]ra poteva essere che havesse recitato la spesa della carta e copiatura come li richiedei, sono pronto à pagarla quì ó costì come V.S. vorrà. | Desidero pure sapere se mai riceve li coralli li mandai di suo ord[in].^e e se riusciti di sua sodisfatt[ion].^e ch'è quello hò dà dire, e le † | Gen[ov].^a 19 Dec[embr].^e 1699. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} e Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Felice Mainero

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Mostarda | Pini per la licenza | Porta».

132. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.210: missiva con sigillo. Augura buone feste; invita Perti a recarsi a Roma per il giubileo del 1700.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ustr].^e Sig[nore].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Benché n[on] habbi havuto fortuna più di sue litt[e]re d'on[or]e stimatissime doppo le molte scritte a V.S. hò temuto prima d'ora d'haverlo troppo tediato con altre mie n[on] voglio mancare in q[ue]sta congiuntura delle prossime feste Natalitie e dell'Anno Santo quali l'una e l'altre gle l'auguro felicissime con tutte quelle contentezze desiderabili che gle le prego dà Sua Divina Maestà. Inoltre poi l'invito al mio picciol tugurio in q[ue]sto prossimo Anno Santo che mi darà una consolatione n[on] ordinaria tanto più per venire a godere di q[ue]ste Sante Indulgenze di Roma in sud[ett].^o Anno Santo. || Pregandola à porgere i miei ossequij à tutti di sua Casa, é con attenderlo assieme con la sua compagnia in fine pregandola di qualche suo Stimatiss[i].^{mo} Comando mi scrivo al suo merito | D[i] V.S: Molt[']Ill[ustr].^e | Roma 19 Xbre 1699 | Hum[ilissim].^o e Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e et Amico Oss[equiosiss].^{mo} | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387.

133. Da Bernardo Albornozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.90: missiva. Augura buone feste.

Cari[ssi]:^{mo} mio Sig[no]:^r | Mentre vengo ad augurare à V.S. in queste pro-
pinque Festività di Natale tutte quelle prosperità maggiori, et largamente ella
merita, é che io affettuosa[ment].^e le desidero, prego S[ua]. D[ivina]. M[aestà].
che q[ues].^{ti} miei riverenti auguri, come servono à mé per confessione del mio
debito, così dichiarino à lei la riverenza del mio affetto il quale piaccia à S[ua].
D[ivina]. M[aestà]., et venga alle volte favorito da qualche occasio[n].^e di ser-
virla, et arricchito di forze tali, che corrispondano alla mia divota osservanza
verso di V.S. à cui per fine la supplico humil[ment].^e il passaggio di q[uest].^o
ufficio per[]parte mia à tutti suoi di Casa, et à tutta la Camerata, et si ritrovava
à S[an]. Marino cara[ment].^e mà n[on] si scorda per gratia, é la riv[erisc].^e
cordial[ment].^e | di Roma di S[an]. Fran[ces].^{co} à Ripa li 20 10bre [16]99 |
di V.S. M[olto]. Ill[u]s[trissim]:^a | Humil[issi]:^{mo} e Cordial[issi]:^{mo} S[ervito-
re]. et Am[i].^{co} | D[on]. Bernard[in].^o Albornozzi | M[inore]. O[sservante].
Rif[ormat].^o | *Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)*

134. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti ([Venezia, pri-
ma del 25 dicembre 1699])

I-Bc, P.144.55: missiva. Augura buone feste; chiede se l'Accademia dei Filarmonici di Bologna lo
abbia aggregato nell'ordine dei compositori.

Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Si degni V.S. ricevere, non come
effetti dell[']usato costume, ma come veri segni dell'ossequio che le profes-
so, i voti, che porgo all'alt[er]iss].^{mo}, acciò voglia colmarla di tutte le sue celesti
bened[iz]io.ⁿⁱ nelle prossime Feste del S[antissi].^{mo} Natale, e mentre io le bra-
mo l'adempim[en].^{to} d'ogni suo desiderio, la supplico rendere appagato anco-
ra il mio, con porgermi occasione di esercitare i suoi comandi || con questo
motivo ardirò supplicarla accennarmi, se nell'Accademia de i Filarmonici, io
sia stato ancora messo nel Numero de i M[aest]ri di Cap[el]la e quello io deb-
ba praticare per tale effetto, raccomandandomi alla sua Protezione, con che
resto rassegnandomi | di V.S. Riv[eritissi].^{ma} | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo}
Ser[vito].^{re} | Ag[osti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

135. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 dicembre 1699)

I-Bc, P.143.79: missiva. Informa del prossimo matrimonio della figlia Elena col nobile Lorenzo Contarini; prega d'informarne diverse persone a Bologna.

Al Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Infinite grazie rendo al mio caro S[igno]:^r Maestro della belliss[i]:^{ma} sua mandati che cariss[i]:^{ma} mi è stata, e godo l'affare della giovine ch'è in educazione secondi buona piega, voglio poi darle una nuova che spero sarà cara à tutta la sua Casa mà specialmente alla mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi], et è ch'hò fatta sposa la mia Elena nel S[igno].^r Lorenzo Contarini Sig[no]:^{re} d'una Casa cospicua ch'hà conservata la purità del suo nobiliss[i]:^{mo} sangue di fortune opulenti, e giovine d'ottimi costumi, e che le piace viaggiare onde la sposa spera ancora essere ad abbracciare la || sua cara S[ignor]:^a Giulia e la prega darne parte a quella giovine de S[igno]:^{ri} Bassi sua amica, et io prego la S[ignor]:^a Franc[esc]:^a [Perti] darne parte alla † monaca alla B[ea]:^{ta} [scil. Caterina de' Vigri] del S[igno]:^r [Giovanni Angelo] Belloni, et il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] ad andar alli Giesuiti, e dirlo per mia parte, al P[ad]re Alessandro Rampi et al P[ad]re Rettor [Girolamo] Correggio, mi perdonino l'incomodo e s'assicurino che sono | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 25 X^e [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in:^a Cor[nar]:^o Vend[ramin]:^a

136. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 25 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.109: missiva. Augura buone feste.

Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Non havendo in questa vita cosa che più desideri, né che più mi preme della salute, e delle felicità di V.S. e di tutta la sua Casa, si come le prego con tutt'il cuore questi santi giorni delle solenità dell Natale colmi d'ogni contentezza, così hò voluto anco augurarlgli tali con questa mia, che mi servira parimente per dar memoria à V.S. e tutta la sua Casa della mia permanente servitù verso il loro merito, e dell'ardentissima brama che tengo di obbedire à suoi comandi, mentre con tutto l'animo mi protesto | Di V.S. molt Ill[ustr].^e | Fossombrone 15 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Giacinto Mignani | Sig[nor]:^e Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

137. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.138: missiva. Parla di alcune composizioni di Anna Maria Battaglia mandate a Pietro Maria Monti affinché le stampi, ma sulle quali non si hanno notizie.

Al Sig[no].^r Giac[om]:.^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Pet[ro]:.^{mio} Bologna || Sig[nor]. Oss[ervandissi].^{mo} | Devo incomodarla per una necessità indispensabile dovuta all'interesse della S[igno].^{ra} Anna M[aria].^a Battaglia alla quale come ben sà assisto con genio intiero di giovarli sempre. Questa S[igno].^{ra} hà fatto scrivere, e mandato diverse bagattele al Sig[no].^r Pietr' Maria Monti stampatore abita sotto il volto de Polaroli con certi denari, ne mai hà potuto sapere se li habbi ricevuti, e dubita di qualche travaglio anco delle sue come casa raccomandata d'esso S[igno].^{re}. Io però ricorro al suo amore, e la prego con secretezza intend[er].^e cosa sia questa dilatione di cose nel rispondere à tre lett[e].^{re} che se li è scritto, che io più di tutti li restarò obligato del favore, e del incomodo che sarà per prend[er].^e à mia contemplatione e, con pregarla novam[ent].^e di compatim[en].^{to} rimando, e mi dico | di V.S. † Div[otissimo]. servo | Gio[vanni]. Ba[ttista]. Celini | Ven[ezi]:.^a 26 dec[embr].^e 1699

138. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 27 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.124: missiva. Chiede un oratorio per sole voci di tenore e soprano, da destinare ad alcune monache della città di Pesaro.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[nor]: Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]re Sig[nor]:.^{re} mio Oss[ervandissi]:.^{mo} | Nel futuro mese, mi devo portare costì col Sig[no].^r D[on]. Giac[om].^o Vaglij da codesta città, e da lei ben cognito; onde con tale occasione, n[on] mancarò portarli il bariletto di sfoglie marinatte, mentre n[on] mi sono scordato, come V.S. crede. Io poi devo ricorrere à suoi favori, ma c[on] ogni sollecitudine, q[uan]do avesse da favorirmi d'un Orat[o]:.^{rio} à 4 voci c[on] violini, ma che n[on] vi fosse Contralto, e solo tenori e soprani, e che fosse di S[an].^{ta} ó S[an]:.^{to}, e q[uan]do V.S. n[on] l'havesse conforme si desidera, favorirà mandarmene uno come siasi, e q[ue]sto vorrebbe essere subito per risposta di q[ue]sta mentre dovrà cantarsi da certe dame monache nella Città di Pesaro, e q[ue]sto deggio servire in un Monas[te]:.^{rio} ad una Marchese che è Monaca, e suona de tasti divinam[en].^{te}, e seguirà alli 12 dell'entrante m[es]e come n[on] giunge in tem-

po che possasi posseder bene de canti e suoni, nulla servirebbe; sì che per la posta io l'attenderò subito c[on] le parti cavate e suo originale, mentre n[on] deve essere copiato, et io lo riporterò à V.S. nell'entrante mese, che già tengo come- || dini col Sig[no].^r D[on]. Giac[om].^o Vaglij, che si ritrova al servizio di mia casa, e c[on] tal occasione, bramarò incontrare il suo genio di poterla servire, come spero, n[on] che per fine resto confermandomi al solito | Di V.S. mio S[igno].^{re} | Senig[alli].^a li 27 Xb.^{re} 1699 | Se mi favorisce d'un Orat[or].^{io} come si puole, come dissi me lo trasmetterà per la posta acciò possa essere qui alli sette dell'entrante | Aff[ezionatissi].^{mo} S[ervitor].^e e Obl[igatissim].^o | Ca[valie].^r Ales[sand].^o Beliardì

NOTA. Nessun oratorio di Perti oggi noto corrisponde alla descrizione fatta; cfr. Riepe 1993, p. 188, 221 sg.

139. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Mantova, 29 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.19: missiva. Augura buone feste; parla dell'imminente ripresa mantovana dell'opera *L'innocenza giustificata* (vulgo: *Giuditta*; libretto di Francesco Silvani, musica di Benedetto Vinaccesi; creata a Venezia, Teatro di S. Salvatore, nel carnevale precedente).

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Sono pochi g[ior]ni, che sono arrivato in q[ues]ta Città, e non voglio mancare al debito che mi corre di augurarle felic[issi].^{mo} Capo d'Anno; questo Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers] hà fatto scrivere al Sig[no].^r Checco de Castris, che m'assicuri, et egli mi disse, che venissi sù la sua parola, con f[ed].^e feci sub[it].^o, e riferà la *Giuditta* recitata l'anno pass[at].^o a S[an]. Luca [*scil.* Teatro di S. Salvatore] Mus[i].^{ca} d[e]l S[igno].^r Vinaccese, che se non l'abbatte la malinconia, spero, che non dispiacerà, e dimani a sera si deve far la Prova G[enera]le, | Mi onori de i suoi Comandi, e rev[erisc].^a a mio nome t[u]t[t].ⁱ di sua Casa, rassegnandomi | di V.S. Mio Sig[nor]. Riv[eritissi].^{mo} | Mantova 29 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor]. Vero | Stefano Frilli

140. Da Francesco Maria Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.111: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olto]. Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Os[servandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re}

Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Gradisco sommam[ent].^e l'annuncio di felicità ch'è piaciuto alla di lei compitezza di recarmi in cong[iuntu].^{ra} del S[anto]. Natale, ed in contrasegno non solo ne porto à V.S. il dovuto rendim[ent].^o di grazie, mà ancora la prego à porgermi la maniera di corrispondere al suo affetto in occas[io].^{mi} di suo servizio, mentre le riauguro dal Cielo contenti nell'anno nuovo | Roma 29. Dec[embr].^e 1699 | D[i]. V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | *Alla quale in questo mio soggiorno occorrendo cosa alcuna son pronto servire e resto suo* | *Suo Aff[ezionatissi].^{mo} per Servirla* | Francesco M[ari].^a Capacelli Albergati

141. Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.67: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; incontrerà Bernardo Pasquini e Arcangelo Corelli.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di capella della Perins[ign].^e Coleg[iata]. di S[an]. Petronio | Bologna || Roma 30 decem[bre]. 1699 | Sig[no].^r Giacomo mio cariss[i].^{mo} | Ricevetti la compitissima vostra con infinita mia consolatione, e vi ringratiò infinitam[ent].^e del cortese offitio passato per le Sante Feste quale dupplicatovi li auguro piene di felicità, et accertandovi d'ogni mia dispositione nel occorenze vostre, mi riprego nell'Anno nuovo con infinità di contenti, come à tutta la vostra Casa. | Quando vedrò Bernardo [Pasquini], et Arcangelo [Corelli] non mancherò di servirvi, mà già hora sono tanto angustiato di visite, che a pena ci è tempo di mangiare. Roma è una gran Roma, mà in quanto alla musica, il nostro Sig[no].^r Giacomo è un gran Sig[no].^r Giacomo, e di nuovo mi confermo semp[r].^e a vostra dispositione. | Devotiss[i].^{mo} per Servirla semp[re] | Pirro Capacelli Albergati | *S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna*

142. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.21: missiva. Ricambia gli auguri di buone; ringrazia per i favori fatti al fratello Giovanni Battista.

Al M[ol]to I[llustre] Sig[nor]. Sig[nor]. e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella in Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]mo. | Mi è stato cariss[i].^{mo} l'annonzio felice di buone

Feste, che mi reca il di lei benigniss[i].^{mo} folio, mà più mi sarebbe andato à genio, quando fosse stato accompagnato di qualche suo commando, che ne vivo ansioso. Sig[no].^r Perti mio li vivo schiavo da cattena con tutta la mia povera familia per le rare qualità che regnano in lei, e tutta la sua Casa, e per i multiplicati favori fatti, e che || incessantem[en].^{te} v[à] facendo al Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a mio fr[ate]llo. L'Altiss[i].^{mo} sarà lui il remunerat[or].^e d'ogni sua fatica fatta à favore della mia Casa. Noi tutti tanti obligati non macheremo di pregare Sua Divina Maestà, abenche indegni, che li conservi la sanità: tesoro inestimabile in q[ues].^{to} mondo. Per tanto li riauguro non solo le feste del SS[antiss].^{mo} Natale, mà quelle, che devono venire, *usque || ad canæ annos*. Un'inchino per sua mera bontà alla S[igno].^{ra} Fran[cesc].^a [Perti] Zia, Padre [scil. Vincenzo Perti], e Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] Consorte, et abbracciandola con tutte le viscere dico | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} Piac[enz].^a 30 1obre 1699 | Umil[issim].^o Devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e Am[ic].^o Cord[ialiss].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

143. Da Celestino Guicciardi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 30 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.179: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^{re} P[adro]n Oss[servandiss].^{mo} | Sono effetti della gentilezza di V.S. molt'Ill[ustr].^{re} i felici annunzj che si è compiaciuta inviarmi in q[ues].^{te} S[an].^{te} Feste del Natale, e riconosco in lei sem[pre] più viva la memoria, che conserva di me, et il desiderio, che hà di favorirmi. | Io ne ringratio vivam[en].^{te} V.S., e gli riauguro un feliciss[im].^o capo d'anno ripieno d'ogni contento, e sicome ella hà saputo accrescermi le ubligazioni, cosi voglio pregarla di credere, che à suo riguardo havrò sempre à cuore i vantaggi del suo cognato P[adre]. An[ton].^{io} Felice [Sgarzi]: E aspettando intanto del favore di qualche suo com[m]andam[en].^{to} mi raff[er].^{mo} | Roma 30. Xbre 1699. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atiss].^{mo} | D. Celestino Guicciardi | S[igno].^{re} Giac[om].^o An[toni].^o Perti Bol[ogn].^a

144. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.144.101: missiva. Augura buone feste, anche a nome del conte Carlo Forni.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[ae]stro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna ||

Molt' Ill[ustr]:^e Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'annuncio delle buone feste trasmessomi dalla sua cortesia, mi colma d[']infinite obligationi, che altro non resta che di aggiungerli i suoi stimati comandi, per maggiormente renderle paga la mia ambicione e compiti i suoi favori; in tanto gliele centuplico piene di quelle felicità che loro Sig[no].^{ri} saprano bramare ancora da parte di noi tutti e del Sig[nore]. Co[n]te. Carlo Forni, quali con tutta cordialità riveriamo carame[n].^{te} massime alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua non scordandomi mai le obligationi che contrassi l'ultima volta che fui à Bologna con là sua gran cortesia, pregandoli in fine tutti d'honorarmi de suoi stimatiss[i].^{mi} comandi conche mi rafferma | D[i] V.S. Molt' Ill[ustr]:^e | Modona li 30 Xbre 1699 | Ill[ustrissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e † | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

145. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 2 gennaio 1700)

I-Bc, P.143.46: missiva. Parla del castrato Fabrizio Bertoldi, che a suo dire ha avuto poco successo nella prima opera di carnevale al Teatro del Falcone, *Anfione fra le rivali* (libretto e musica di due ignoti; cfr. Sartori 01964).

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Maes[tr].^o e P[ad]ron † | Bologna || Amatiss[i]:^{mo} mio S[ignor].^e Giac[om].^o Ant[oni].^o | Non si è compiaciato il S[igno].^r Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] fare verun capitale di me né portarmi le raccomand[azion].ⁱ per V.S. q[u].^{ali} so li sarebbero giovate molto, pace per esser castrato non mi par strano. Si fece giovedì la p[ri].^{ma} recita, e puoco fù gradito nel personale per la sua freddura, e puoca attione, e abbito puoco buono, può essere che là altre recite migliori per cred[it].^o mà il personale hà bisogno di un miracolo eccedente, e parte se non si fosse tenuto tanto buono si sarebbe accresciuto applauso, e dato buon raccordo mà è castrato. Per altra volta come V.S. raccomanderà q[ua]lche d'uno li dij sua l[ette]ra per altro non devo andarli à cercare perche non hò bisogno di loro, e q[ue]lli puonno haver gusto haver mia amicitia. Noi tutti alle SS[igno].^{re} sue come à V.S. † felic[it]azio.^{ne} l'anno nuovo con † | S[igno].^r Perti *Bologna* || d'altro e quà finendo l'abb[racci].^o col cuore | Gen[ov]:^a 2 Gen[nai].^o del 1700 | Di V.S. mio S[ignor].^e | Oss[equiosiss].^{mo} et Oblig[atiss].^{mo} Se[rvitor].^e e Amico vero | Ott[avi].^o Felice Mainero

146. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 [gennaio] 1700)

I-Bc, P.146.37: missiva. Parla di una cantata ricevuta da Aurora Sanseverino.

Al Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti mio Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[o]-l[ariss].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[ariss].^{mo} | Ricevo una di V.S. dove là suplico di condonarmi sé sono stato tanto tempo à non scrivere à V.S., dunque là ringratio della memoria chè V.S. tiene di mé; là mia Ecc[e]l[lentiss].^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] riceve dà V.S. una bella cantata onde di quando in quando facci gratia di partecipare di queste sue gratie. E sono sempre | D[i] V.S: | Piedimonte li 3 G[ennai].^o 1700 | Umil[issimo].^o e Ob[li]g[atissim].^o S[ervitor].^e | Giulio Cavalletti

147. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 gennaio 1700)

I-Bc, K.44.2.75: missiva. Ringrazia per la lettera inviata a Natale e si dice adirata per l'accusa, evidentemente manifestata da Perti in una lettera a Giulio Cavalletti, di non aver ricevuto sue lettere fin dal settembre precedente; dichiara di avergli invece scritto, chiedendo un salmo da vespro o una messa per l'inaugurazione della chiesa di S. Maria delle Grazie; ringrazia per una cantata ricevuta e parla del successo riscosso a Napoli dall'opera di Giuseppe Aldrovandini.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Lodate sian sempre le feste del Santo Natale, che han' fatto questo in regalo di farmi godere il favore de' suoi stimatissimi caratteri, li quali tanto mi han recato di consuolo, altrettanto mi hanno suscitata la rabbia le querele di V.S. da me lette nel foglio del Sig[no].^{re} Giulio [Cavalletti] con le quali si accusa di haver' mancato nel scrivere quando da me nel mese di settembre trascorso le fu rimessa una carta in cui la pregavo di qualche salmo e vespero o messa di sua compositione per l'apertura della nuova chiesa di S[an].^{ta} M[ari].^a delle Gratie dà me edificata ed'aperta già nella passata festività della Concettione, e non ne hò ricevuta risposta, e poi V.S. si dole di nostra mancanza, di grazia la sua connaturale ipocondria, non cerchi comunicarla ancora a noi, perche per altro io la compatisco à riguardo delle sue molte occupationi à servizio di persone che han maggior merito, e richiedono magg[io].^{re} attenzione. | Rendo poi à V.S. infinite le grazie dell'annuncio felice || delle correnti Festività, quali a maggiore vivezza del mio cuore vi annuncio colme, delle prosperità più adattate al suo merito così à V.S. come alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e tutta la di lei Casa. Come altresì le rendo le mie obligationi della bellissima cantata, di cui mi hà onorata, nelle lodi della quale non' mi estendo per che l'esser opera del suo singolar' talento, e la maggior gloria che possa havere. | Con' tal congiuntura le fò sapere come l'Opera del Sig[nor].^e Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Antonio Aldovrandini] nuovamente recitata in Napoli col solo nome di esser'egli discepolo di V.S., è stata di gradimento così particolare, che, come mi vien scritto da persone di stima, è stata stimata la migliore di quante qui ne sono state intese, ed' hà oscurata la fama della superba *Camilla* del Sig[no]:^{re} [Giovanni] Bononcini; or' dunque se' ben discepolo hà fatto tanto, che farebbe il Maestro, se mai vi fosse; io però questo non gle lo auguro per che un tal'honore lo bramarei solo per la mia Casa se mai fosse possibile, non' lascio però di portarle le mie più congratulationi per la gloria del suo discepolo e pregando V.S. farmi godere il consuolo di servirla, per che possa sminuire || almeno il peso de' miei oblihi, divotamente mi raffermo. | Piedimonte li 3 Genn[ai].^o 1700 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 320, 324, 335; Lora 2008, p. 49. La menzionata opera di Aldrovandini, data al Teatro di S. Bartolomeo, è *Cesare in Alessandria* (libretto di Francesco Maria Paglia; cfr. Sartori 05393).

148. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 10 gennaio 1700)

I-Bc, P.144.82: missiva. Chiede di recapitare a Francesco Antonio Pistocchi una lettera con la quale gli si chiede di raggiungerlo presso Aurora Sanseverino, per l'allestimento di un'opera nella quale si vorrebbe coinvolgere anche il tenore Antonio Borosini, il basso Pietro Paolo Benigni e il soprano Maria Domenica Pini.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: | Mio Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || M[ol]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Prego là bontà di V.S. di fare capitare là qui inclusa al Sig[no].^r Fra[n]ces:^{co} Antonio Pistocchi, dove gli scrivo se vole favorire di venire à recitare l'opera ché si farà qui quest'autunno – ché V.S. farà favore di porla in musica, mà ci volemo là sua persona – é hò scritto al' medemo Sig[no].^r Pistocco ché veda di avisare il Sig[no].^r [Antonio] Borosini, é Sig[no].^r Pietro Paulo Benigni, con'uno à Genio loro, ché facci ó dà Servetta ó dà Vecchia, é V.S. || potrà favorire di scrivere à tutti questi Sig[no].^{ri} é vedere lé loro prentioni, é abiamo di bisogno di una brava donna, come sarebbe là Sig[no].^{ra} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] poiché io, faccio, l'altra donna é canterò di mezzo Soprano onde V.S. compatisca, di tanti incomodi é sono. | Piè di monte li 10 G[ennar].^o 1700 | Mi onori riverirmi tutti di Sua Casa. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. D[evotissimo]. S[ervitor].^e Vero | Giulio Cavalletti | Facci favore di scrivere à questi Sig[no].^{ri} ché io sono quello ché voglio fare l'opera, per là figliolanza della mia Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] é ché manderò a V.S. avanti tutti li ricapiti acciò siano sicuri, é ché mi faccino piacere.

149. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 gennaio 1700)

I-Bc, K.44.2.170: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mi è grandem[en].^{te} piaciuto di vedere nell'augurio di felicità fattomi nelle Sante Feste la cordialità di V.S., per la quale, io non solo hò tutta quella gratitudine, che ella richiede, ma desideroso di corrisponderle, nell'occorrenze, fà che me lo offera con tutto il cuore, e che ripregandole da Dio ogn'altro contento,

resti | Roma li 13. Gen[nai].^o 1700. | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | † Card[ina].^l
S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

150. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.182: missiva con sigillo. Parla dell'oratorio *La morte del giusto*, che vorrebbe far eseguire a Venezia.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e S[igno].^r Rev[erentissim].^o Sig[no].^r P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Condoni caro il mio Riverito Sig[no].^r Perti se sono troppo importuno, mà ne sij la colpa alla sua virtù vengo à ricordarli l'*Oratorio di S[an]. Giuseppe*, che se veram[en].^{te} puol favorire questa mia Congregatione sarà favore e grazia stimatissima senza però sua minima spesa. Se poi per le facende che i pari suoi sempre sono occupati senza haver ne tempo, ne riposo non lo potesse fare da quel religioso che sono, che n[on] ostante il dispiacim[en].^{to} di n[on] haver in q[ue]sta Casa, ne far un Oratorio del suo, tanto mi rimetto senza alcun disgusto in ciò che riguarda il personale di lei, quale sempre resterà quell'amico che sempre, è stato da tanto tempo in qua, e pregarla con qualche occasione, ó pure per la posta rimandarmi le parole, essendo la prima copia rimasta à mio nipote in Parma che sarà difficile a mio credere il rinvenirlo, che procu- || rerò farlo porre in musica qui in Ven[ezi].^a benche stentono di farlo per esser senza violini. | E per fine caro S[ignor]. Giacom'Ant[oni].^o se voglio aservirla benche habbi d[?] amici mondi mi coma[n]di anco à mé che hò tanta brama di servirla quanto g'altri e per n[on] più tediarla resto con vivo core | D[i] V.S. m[io] S[ignor].^e Rev[erentissim].^o | Ven[ezi].^a li 23 Gen[nai].^o 1700 | Dev[otissimo]. Obl[igatissimo]. et Amico | Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 218 sg.; Riepe 1998, p. 366 nota 105.

151. Da Fabrizio Bertoldi a Giacomo Antonio Perti (Genova, 23 gennaio [1700])

I-Bc, P.144.72: missiva. Al Teatro del Falcone stanno per terminare le recite della prima opera di carnevale, *Anfione fra le rivali*, e stanno per cominciare quelle della seconda, *Il trionfo di Camilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Al Sig[no].^r Giacomo Anto[ni].^o Perti | mio Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo}
| Bologna || Amico Caris[si].^{mo} | In questo ordinario ricevo una sua lettera é
molto mi è stata cara, perche ne vedo poche di Bologna, é subito arrivato in
Genova scrissi al Sig[nor]: Benedetto della posta non hò mai hauto risposta,
é per questo non scrivevo à nisuno; Siamo alla fine della nostra prima opera,
é quest[']altra setimana andrà in scena la seconda, é il tempo và passando
ancor lui; Dalla camerata tutta mille saluti é stiamo allegri che siamo tutti
uniti nel Falcone, e stiamo tutti à una tavola, la prego riverire tutti di sua
casa, come pure tutti gli amici e per fretta resto ad ogni suo comando. |
Dev[otissi].^{mo} S[ervitore]. et A[mico] V[er].^o | Fabrizio Bertoldi | Genova li
23 Genaro [1700]

152. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 23 gennaio
1700)

I-Bc, P.143.10: missiva. Si compiace che i coralli inviati siano piaciuti; ringrazia per due duetti
ricevuti, cantati di frequente da sua moglie e da sua figlia Marianna; Fabrizio Bertoldi, a suo dire,
canta bene ma riscuote poco successo.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[aestr].^o di C[appell].^a P[ad]ron
River[itissi].^{mo} | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[ignor].^e Giac[om].^o Ant[oni].^o
| Hò gusto che li coralli sijno riusciti di sodisfatt[ion].^e di chi li desiderò | Se
V.S. favorirà q[ue]lla cantata, e qualche altra si conserverà nelle musiche più
stimabili mà la faccia per tutto suo gusto, e dà amico. | Li due duetti furno gra-
diti, e si cantano frequentem[en].^{te} con là sposa, e figlia [*scil.* Marianna Mai-
nero], e se ne favorirà di qualche altro haverò forma di corrispond[ere] alle
gratie di V.S. | Il S[igno].^r Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] è Virtuoso e canta
bene mà in teatro il personale non fà buona vista, et è freddo d'attione, mai
si è lasciato vedere dà me, e pure l'haverei visto volontieri, mà bisogna acco-
modarsi al gusto delle persona, perche ero in stato di farli più piacere ad esso,
che riceverne io. | Alle SS[igno].^{re} Giulia [Sgarzi] e Fran[cis].^{ca} [Perti] no[st].^{re}
car[issi].^{me} saluti, et à V.S. un stretto abb[racci].^o Gen[ov].^a 23 Ge[nnaio] 1700 |
D[i]. V.S. mio S[igno].^r | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissim].^o S[ervito].^{re}, et Ami-
co vero | Felice Mainero | S[igno].^{re} Perti

NOTA. In corrispondenza della firma vè un appunto di Giambattista Martini: «Mainero Mercante».

153. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 27 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.34: missiva con sigillo. Ringrazia per la lettera ricevuta e si dice al suo servizio; porta i saluti di Antonio Pancotti, Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli, Pietro Bettinozzi e Giovanni Battista Cattivelli.

All' Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor].[°] S[i]g[nor].[°] mio Sig[nor].[°] e P[ad]r[o].ⁿ Col[endissi].^{mo}
Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti degnissimo maestro di capella in S[an]. Petronio | Mantova per Bologna || Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor].[°] mio Sig[nor].[°] e P[adro].^{ne} Col[endissi].^{mo} | Alla riceputa d'una sua compitissima delli 12 Genaro resto tanto obligato alla di lei gentilezza, che non so in che V.S. molt'ill[ustr].[°] mi dispensa contro ogni mio merito. Ma li giuro; che se mai potrà essere fatto degno di qualche suo gratioso comando; di fare ogni mio possibile per demostrarli qual sia il desiderio che hò di servirla e questo lo dicco più con il cuore, che con la bocca, e se ciò sia vero sallo Iddio; Mio riverito Sig[no].^r Giacomo s'assicuri che io li professo una devota e sviscerata servitù, et altro non mi manca che le forze maggiori per arrivare à risarcire in qualche parte le grande obligationi, che tengo al suo gran merito, e pregandola à conservarmi nell' numero delli suoi intimi, voglio dire alla sua gratia resto | Di V.S. Molt'ill[ustr].[°] | Vienna li 27 Gennaro 1700 | P.S. il Sig[no].^r [Antonio] Pancotti con li Sig[nor].ⁱ Pistocchi, Torelli, Pierino [Bettinozzi], et don Giovanni Batt[ist]a [Cattivelli] la ringratiano, e la riveriscono | Dev[otissim].^o Obl[igatissim].^o S[ervitor].[°] vero di Cuore | Gaetano Orsini

154. Da Giovanni Tedeschi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.211: missiva lacunosa sul lato destro della seconda carta. Raccomanda a Perti di favorire il giovane cantante Cristoforo Morandi, protetto dal conte Cesare Bianchetti; ha pronto un *Agnus Dei* (medaglione devozionale) del defunto papa Innocenzo XI, da consegnare al compositore.

Al M[olt].^o Ill[ustr].[°] Sig[no].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor]. mio P[ad]ron Co[lendissi].^{mo} | Fui chiamato à Roma dal P[ad]re G[e]n[er]ale con tanta sollecitudine, che non puoti vederla p[rim].^a di partire, né domandare alcun suo comando né raccomandarla il Sig[nor]. D[on]. Cristoforo Morandi tenore e di buona voce che seppi dal S[ignor]. Conte Cesare Bianchetti essere stato da lui chiamato à Bologna perche cantasse in qualche sito dell'opere sceniche del Coll[egi].^o de Nobili. Hor che so essere il d[ett].^o giovane in Coll[egi].^o e che può essere in pronto per servire lei massime nelle musiche vengo à pregarla di nuovo a volergli fare la charità come à me il favore col suo bon cuore reverendissimo | *Perché d[etto]*. *Morandi stà occupato nel*

Coll[egi].^o de Nobili non può essere da lei né so dove stà perciò la prego à mandar-lo à chiamare, e potrà così conoscerlo ed accordare l'invito. || d'invitarlo il più spesso alle sue musiche acciò ricavi quel poco di utile, e da lei si contenterà del convenevole benche habbia molto bisogno di aiutare li suoi vecchi P[ad]re e M[ad]re, et è venuto costà ancora per studiare qualche cosa che gli manca per più habilitarsi al S[anto]. Sacerdozio che poteva riuscire la di ottobre quando prendesse la dispensa dal Papa [*scil.* Innocenzo XII], che lui costerà da 16 scudi. Confido per tanto nella ben nota bontà di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} e nella propensione che hà di beneficiare tutti e massima quelli d[ell].^a sua facoltà di musica aggiuntale qualità buone S[ignor]. Morandi de || cui ne havrà ogni sodisf[azi]one. Su via dunq[ue] faccia il mio Amatis[si].^{mo} Sig[nor]. Perti questo favore à me, e posso dire ancora al Sig[nor]. Conte Cesare tanto degno, e che molto ama detto soggetto. | Dio Benedetto hà voluto, che q[uesto] Anno Santo io fatichi in [...] Penitenziario di S[ua]. S[antità].^{ta} e s'ella verrà per il S[an].^{to} Giubileo la servirò in tutto e per tutto. | Hò pure un *Agnus Dei* d'Innocenzo XI preparato per lei ed è grande e lo porterò a lei lo darò quando venisse. | Pongo sotto la sua protezione d[etto]. Morandi e faccia conto di fare a me li favori che à lui farà e troverà che quello le dissi s[opr].^a sua bianca voce e costumi è poco. Se ne serva spesso, e lo faccia un huomo e lui dà utile ancora. | Resto per sempre desideroso de suoi comandi | Di V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Roma 28 Genn[ai].^o 1700 | Hum[ilissim].^o S[ervitor].^e vero | Gio[vanni]. Tedeschi

155. Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 gennaio 1700)

I-Bc, P.145.8: missiva. Parla dello stato di salute di diversi pellegrini e del papa Innocenzo XII; riferisce di aver visitato Ulisse Giuseppe Gozzadini e Arcangelo Corelli, ma non ancora Bernardo Pasquini; annuncia la nascita di Fabrizio Colonna, figlio di Filippo II Colonna e Olimpia Pamphili.

Al Molt[?]Ill[ustre]. Sig[no].^r mio Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. Perti M[aest]ro di Capella della Perinsigne Colleg[ia].^{ta} di Bologna || Roma li 29 Gen[nai].^o 1700. | Sig[no].^r Giacomo mio Cariss[i].^{mo} | Vi ringrazio delle nuove datemi, e godo, che vi pigliate buon tempo, con fare un bellissimo carnevale; ma qui da noi non si discorre di questa robba, non discorrendosi, che di santità, e crediate, che sono morte di gran persone per haver fatto le quatro basiliche à piedi, che si sono riscaldati, e con le tramontane rigidissime, si sono ripigliati, et an[n]o mutato paese, e tutti i spedali sono pieni, cosa, che non è solita. Vi posso dar nuova che il Papa [*scil.* Innocenzo XII] sta bene assai di mente sciolta, e v'è sottoscrivendo ogni giorno, e il caratere è franco non

tremolante come era i giorni adietro, e ciò non si può attribuire altro che à miracolo. | Fui à riverire Mons[ignor].^e [Ulisse Giuseppe] Gozzadini subito arrivato, che fu hieri l'altro à 20. hore, e lo trovai || assai in buon stato, che molto ne godei, et il Papa l'hà veduto volentierissimo, et il giorno, che arrivò lo fece chiamare a sé fra quattro volte con clemenza assai grande. | Non vi hò potuto servire circa à Bernardo [Pasquini] per la scarsezza del tempo che ancora non l'ho veduto, a causa di queste benedette visite, che non credo arrivar dà capo, mà con Arcangelo [Corelli] vi ho servito, e mi hà pregato salutarvi caram[en].^{te} per infinità di volte, mostrando una stima ben divota verso di voi. | Vi darò nuova come hieri notte à dodici hore felicem[en].^{te} partorì un figlio maschio la Contestabilessa [*scil.* Olimpia Pamphili], e vinnero à dar la nuova da noi la notte, e à battere, e ogn'uno ne provò un gran contento. || Qui non vi sono altre nuove, e per fine caram[ent].^e vi saluto, come a tutti di vostra Casa | P[irro]. C[apacelli]. A[lbergati]. | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bolog[n].^a

156. Da Fabrizio Bertoldi a Giacomo Antonio Perti (Genova, 6 febbraio [1700])

I-Bc, P.146.185: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Al Teatro del Falcone sono terminate le recite di *Anfione fra le rivali*, con successo, e stanno per cominciare quelle del *Trionfo di Camilla, regina de' Volsci*; una volta finita quella stagione di carnevale, resterà il tempo di andare a Milano o a Torino per assistere alle opere li date.

Al Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor]: P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Amic.^o Caris[si].^{mo} | Veramente non si puol dir di più, che la prima opera è passata e che presto pasarà la seconda, e quello che il meglio li nostri denari sono di già pronti; abbiamo fatto quindici recite de la prima opera, benchè vi fosse gente, credo siano à Bologna, dicevano che non faessimo se non due o tre recite, mà le sue strologie sono andate in fallo, domenicha sera andassimo in scena con la seconda, la quale à un concorso grandissimo con applauso universale é ogni sera fanno secento lire di quatrini senza duecento appaltati lei sà che vol dire e poi li palchi, noi ce la passiamo in allegria grande e ci perdemo la sera doppo cena in sino alle dieci hore chi dice una cosa, e chi un'altra, e il tempo passa non so se unito con tutti gl'altri andarò à sentire le opere à Milano, ó pure || con Vicenzino à Turino, in somma dove la bandirola voltarà andarò, mà dubito più tosto venire di lungo à Bologna é esservi ancor presto; la prego riverire tutti di sua casa come pure tutti gli amici, mi scordavo dirli che tutta la camerata la salutano et il più di tutti la riverisco | d[i] V.S. Molt[']Il- l[ustr].^e | Genova li 6 febraro [1700] | Af[fezionatissimo]. Ob[bligatissimo]. et d[evotissim].^o ser[vitore]. Am[ic].^o | Fabrizio Bertoldi

157. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 febbraio 1700)

I-Bc, P.143,58: missiva. Ringrazia per l'immagine di S. Agnese e per aver fatto recapitare una lettera a una monaca.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Ill[ustrissi].^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi].^{mo} | Hò ricevuta la S[an].^{ta} Agnese chè di tutto mio gusto, e le ne rendo infinite le grazie som[m]o contento hò poi, di sentire il pano e spigolo hà riuscito di sua soddisfazione è vegga pure in che altro posso servirla, per il dinaro, lo trasmeterà, quando se le apresenti qualche occasione, caramente ringrazio la mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] dell'incomodo presosi nel portar la lettera alla monaca, e le mando mille affettuosi bacci come fa la mia sposa saluto pur cordialmente la S[igno].^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] et il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] e sono | Di V.S. | Ven[ezi]:^a li 6 Feb[brai]:^o [1]700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla sempre | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

158. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 febbraio 1700)

I-Bc, K.44.2.110: missiva. Chiede musiche sacre per la festa di S. Giuseppe; ringrazia ancora per la cantata *Vattendo, ma pietosa*; fa riferimento a una sua precedente lettera dispersa.

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Né per pensiere hò preteso giamai dolermi di V.S.; quasi che habbia mancato di favorirmi di risposta, perché mi è molto ben nota la sua singolare puntualità, e mi vanto di conoscere le sue qualità ben degne d'ogni stima più che no[n] le conosce lei med[esi]:^{mo}, e l'essermi mancate le sue compositioni nell'apertura della mia chiesa no[n] l'attribuisco à suo difetto, mà solo all'essersi disperzo il mio foglio, in cui ne pregavo V.S.; E perché nella med[esi]:^{ma} chiesa io devo sollemnizzare la prossima festività del Glorioso mio Patriarca S[an]. Gioseppe, replico à V.S: le mie preghiere, acciò si co[m]piaccia honorarmi d'una sua Messa, co[n] Vespro, e qualche altra compositione da chiesa, di quelle, che lei mi accenna, esser' nuovam[en]:^{te} uscite dalla sua penna, perché possa io ritrarne quel' godimento no[n] ordinario, che di continuo ricevo dalle sue compositioni più che da qualsisia altro. | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna || La sua nobiliss[i]:^{ma} cantata, che comincia *Vattendo, mà pietosa* fu da me ricevuta, e nel med[esi]:^{mo} foglio disperso ne passai à V.S. gli dovuti ringraziamenti, quali hora replico alla di lei cortesia

anche à riguardo delle singolari espressioni, colle quali fuor' d'ogni mio merito, si compiace V.S: onorarmi nella lettera del Sig[no].^r Giulio [Cavalletti]; | Io poi vivo quasi in continui travagli cagionatimi dalla mia gravidanza, nel di cui quarto mese mi trovo, che spero in Dio portare à buon' fine, per godere farzi col parto il consuolo di vedere V.S: come co[n] somma ardenza bramo; e mentre vivam[en].^{te} la priego in porgermi unitam[en].^{te} co[n] la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte le occasioni di servirla, divotam[en].^{te} mi rassegnò. | Pied[imon].^{te} li 7 Febr[aiò]: 1700 | Dalla gravidanza mi vien proibito di scrivere di proprio pugno. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[virl].^a Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, pp. 334, 375. La cantata *Vattendo, ma pietosa* (versi della Sanseverino stessa) è tramandata (I-Bsp, A.14/2.11 e P.59.32).

159. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 febbraio 1700)

I-Bc, K.44.2.181: missiva. In risposta alla richiesta di Giulio Cavalletti del 3 gennaio, parla della difficoltà di liberarsi da molti impegni; riferisce della prova di una sua opera a Vienna alla presenza dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, con Antonio Pancotti tra gli interpreti.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a in S[an]. Petronio di Bologna || Amico Caris[si].^{mo} | Vienna li 10 Feb[brai].^o 1700 | Ricevo la vostra gentil[issi].^{ma} de 26 scorso con l'inclusa di Giulietto [Cavalletti], che rispondo che per mé dubito che mi si possa rendere impossibile il disimpegnarmi di tanti impegni che tengo per poter venire à goder sì cara conversazione di amici che tanto amo ed in paese di paradiso dove che mi figuro un soggiorno il più delizioso del mondo che tali ne ho l'informazioni da chi vi è stato; per [Giuseppe] Torelli potrebbe essere più facile ma non credo possa ne meno lui disporre di se stesso sino che non sarà spedito da questa Cesarea Corte, per vero v'assicuro che me ne piange l'anima, ed è così. Torelli chredo che lui stesso vi scriverà e sentirete da lui più distintamente il tutto. | Io son nelle faccende, Oggi faremo la prima prova in teatro, coll'intervento dell'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] cosa strana mentre sento che lasci fare sempre due é tre prove almeno avanti di andare, ma à questa mia co: bisogna che n'habbi curiosità, sarà ciò ch'è Dio piace, Del vostro interesse poi non dubitate che son vostro vero amico é vi prometto fare tutto quello potrò; se non riesce poi sarà mia é vostra sfortuna | Il Pancotti honora[tissi].^{mo} vi ringrazia é vi risaluta é lui suona nell'opera mia che

gli son tanto obligato | Addio un saluto à tutti tutti tutti | Il vos[t].^{ro} Se[rvitor].^e
et Amico | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 155; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 24. L'opera di Pistocchi in questione è *Le risa di Democrito* (libretto di Nicolò Minato; prima rappresentazione: Vienna, Hoftheater, 17 febbraio 1700; cfr. Sartori 19880), partitura tramandata limitatamente all'atto II: A-Wn, Mus. Hs. 16015.

160. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 febbraio 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.42: missiva. Parla di musiche inviategli.

Al Sig[nor]:^e mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]:^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Facendomi V.S. favor ben particolare a trasmettermi i consaputi componimenti musicali, gliene rimarrò con debito tanto più preciso quanto che mi è veram[ent].^e a cuore il servirne chi me ne ha richiesto. Basterà pertanto, che V.S. ne faccia l'indirizzo quà per il giorno ch'ella m'accenna, mentre io nel dichiararle la mia premura di corrispondere a tanta sua bontà in qualunque opportunità di servirla, resto | d[i] V.S. mio | Fir[enz].^e 13 Febbraio 1699/1700 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ce].^{co} de Castris | S[igno]:^r *Giacomo perti* (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 54, 76, 380.

161. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 febbraio 1700)

I-Bc, P.145.9: missiva con sigillo. Parla di una messa e di un salmo ricevuti il giorno precedente, che saranno eseguiti sotto il controllo di Francesco Antonio Pistocchi; le *Cantate morali e spirituali* di Perti, op. I, non sono invece ancora arrivate; annuncia l'esecuzione, la sera stessa, dell'opera di Pistocchi *Le risa di Democrito*, e quella, nella quaresima successiva, di un oratorio da lui stesso composto; saluta Pirro Capacelli Albergati, Domenico Zanatta e l'intera famiglia Perti.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[nor]:^e Giacomo Antonio Perti degnissimo Mastro di Capella in S[an]. Petronio di | Mantova per Bologna || Sig[no].^r Giacomo mio Sig[no]:^{re} | Vienna li 17 Febraro 1700 | Hò ricevuto non so quante lettere sue e non gli hò mai dato risposta, e là causa è statta perche volevo aspettare che venisse là messa quale è giusto venuta ieri; Hò dunque ricevuta e là messa, e il salmo, mà mi scrive che non sijno venute le cantate stampate, che sono ancora nelle mani del padre del Sig[no].^r

Gaetano [Orsini] in Bologna. Aspetteremo dunque là buona congiuntura per far cantar là messa et il salmo, e sarà assistita dal Sig[no].^r Pistochi che là saluta con tutto il cuore. Il Sig[nor]. D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] là riverisce, e là ringratia della Cantata. Questa sera si farà l'Opera che hà composto il Sig[no].^r Pistochi, et è molto bella, e piace all'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], et à tutti tutti. || Io hò fatto un'Oratorio [*sic*] che si canterà questa Quaresima in Capella dall'Imperatore, e Dio voglia che riuscirà bene, che per me hò fatto quello che hò potuto. Riverisca per mia parte il Sig[no].^r Co[n]te: Pirro Albergati, che credo sij in collera meco havendogli scritto per le buone feste, e non hò ricevuta risposta, onde mi scriva là prego se è in colera. Saluti là Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], là Si[gnor].^a Fran[ces].^{ca} [Perti]; et il S[igno].^r Vicenzo [Perti] à mio nome con tutti li amici m'immagino che l'amico [Domenico] Zanatti non sij in Bologna perche non ne hò nuove, onde se è in Bologna ló saluti tanto à mio nome, e con tutto il cuore là riverisco. | Il Sig[no].^r Gaetano la riverisce, | Suo fedeliss[i].^{mo} servitore e amico vero | G[iusepp].^e Torelli

NOTA. Il menzionato oratorio di Torelli è *L'Adamo scacciato dal paradiso terrestre* (libretto di Tomaso Astolfi, stampato in traduzione tedesca; partitura non tramandata); nella lettera è menzionato il padre di Gaetano Orsini, cui era stata chiesta una copia dell'opera I pertiana (cfr. lettera 128). cfr. Busi 1891, p. 155; Lora 2012, p. 209 nota 5; Lora 2019.

162. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 25 febbraio 1700)

I-Bc, P.144.99: missiva. Invita alla cautela in un affare; gli invierà sonate di Giuseppe Maria Jacchini, ma si aspetta in cambio musiche pertiane.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il[]Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cap[el]la di | S. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Essendo le Colombine in Callare bisogna star occolato, et andar con qualche lentezza in assodar contratti d'Appalto, perche li Padroni si figurano con li prezzi delli tre anni andati, e voriano crescere l'Appalto, dove bisognarebbe calasse per[]le rag[io].ⁿⁱ sud[ett].^e. Intanto non perdo di vista il suo desiderio havendone uno per[]le mani, mà è alto, e s'esservi poco che far bene, essendovi poi anco più modi di contrattar in tal robba, et è || che giogliono al Ponte di Lagoscuvo Giunotti quali li contrattano, et s'hà à buon prezzo, misurando con un mio staro qualche poco vantaggioso basta se si potrà haver un'Appalto, che comple gle ne darò avviso; quanto p[ri].^{ma} gl'invierò le suonate del S[igno].^r [Giuseppe] Jacchini mà vorei di quelle sue Galanterie, e modo d'andamenti, e per[]fine à suoi

comp[ar]i me gl[?]offro riverendo tutti lor S[i]g[no].^{ri} per parte della S[ignor].^a
Madre | di V.S. M[ol].^{t[1]} Ill[ustr].^e | Pieve 25. Feb[brai].^o 1700. | Devot[issi].^{mo} et
Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Girolamo Gallini

163. Da Giovanni Battista Granara a Giacomo Antonio Perti (Livorno, 26 febbraio 1700)

I-Bc, P.145.11: missiva con sigillo. Parla di una cantata pertiana eseguita per Ferdinando de' Medici e apprezzata; annuncia la sua prossima partenza per Roma.

Mio Sig[no]:^{re} et Sig[no]:^r P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Con lettera del Sig[no]:^r
Carl'Anto[n]:^{io} [Zanardi] ricevo la di V.S. favorit[is]:^{ma} assieme con la sospirata
Cantatina la quale subito cantai in Camera del Sere[nissi]:^{mo} Gran Prencipe [scil.
Ferdinando de' Medici] quale con le sue dolci note fece V.S. comparire la mia
poca Abilita, et S[ua]. A[ltezza]. gradi molto; io gliene rendo infinite le gratie à
dargliene vive le prove con essercitarmi V.S. in qualche suo particolar comando
conoscendomi abile in poterla servire, frà due giorni sarò di partenza per Roma
dove starò sospirando i suoi cenni dove con il più vivo del cuore mi rassegnò. |
D[i] V.S. mio Sig[no]:^r et P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Livorno li 26 febbraio 1700
| Devotiss[i]:^{mo} Obbligatiss[i]:^{mo} suo Ser[vito]:^{re} | Gio[vanni]: Batt[ist]a Granara

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto, di mano di Giacomo Antonio Perti:
«Org[an].^o del *Bea[tus]* 6/4/2-6 | Pieni nel *Laudamus* | *Meu* [sic] | *Confitebor* V.V[iolin].^o»; nelle
facciate interne del bifolio, lasciate bianche dal mittente, figurano, sempre di mano di Perti, un
calcolo di lire in colonna e un elenco di numeri in colonna. Cfr. Lora 2016, pp. 77, 380.

164. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700)

I-Bc, P.143.81: missiva con sigillo. Sollecita l'invio dell'oratorio *La morte del giusto*, la cui esecuzione è assai attesa a Venezia per la festa di S. Giuseppe; si apprende che la musica è scritta non interamente da Perti; i due sermoni da tenersi con l'oratorio devono essere ormai assegnati ai rispettivi oratori; si attende la restituzione del manoscritto del libretto, per poter procedere alla stampa dello stesso.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi]:^{mo} il
Sig[no]:^r Giacom'Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i].^{mo} Amico | D[on]. Ascanio è insolente, et io non ló niego, e ló sono, da religioso, sforzato à farlo, perche non mi lasciano in pace per il desiderio hanno di sentir questo benedetto Oratorio, e benche sia non tutto suo basta che lei, come mi scrisse, lo aprovi per buono che sarà buono sicuro; si

avicinamo al tempo della sera del Glorioso San Gioseppe per farlo, e con la sicurezza di V.S. mio River[itissi].^{mo} Sig[no].^{re} s'è ordinato, et il Sermone per eser costume da farsi da homini dotti non di Cong[regazio].^{ne} et il Sermoncino da giovinetto nobile sì che povero mé se per le molte sue applicationi io fosi deluso; è pregata ancora con l'Oratorio inviare le parole per farlo subito stampare come e solito per avanzar tempo e sono per sempre con tutta la venerazione | Di V.S. mio Rev[erentissimo]. Ven[ezi].^a li 27 Feb[brai].^o 1700 | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o S[ervitor].^e et Amico | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg; Sartori 15996.

165. Da Maria Domenica Pini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.80: missiva. Informa che la sua permanenza a Venezia è prolungata per tutta la quaresima; parla di una seguente recita a Reggio nell'Emilia e offre i propri servigi.

Al Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | E stato dà mé il Sig[no].^{re} Stefano Zanardi, e m'hà rappresentato il desiderio, che V.S. tiene di parlarmi; onde perche io mi fermo in Venezia tutta la Quadragesima per portarmi doppo Pasqua alla recita di Reggio; non passerò per Bologna, se non alla fine di Maggio, però vengo con questa mia, adofferirle la mia poca abilità, per servirla dove si degnerà comandarmi, mentre per tutto starò attendendo i suoi comandi, e qui col reverirla resto | Venezia 27 Feb[brai].^o 1699 *ab inc[arnation].^e* | D V.S. mio S[ignor].^e e P[ad]rone | Devot[issi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} serva vera | Maria D[omeni].^{ca} Pini

NOTA. La corrispondente usa il sistema di datazione *ab incarnatione* nonostante si trovi a Venezia, dove è in uso lo stile *more veneto*.

166. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 more veneto])

I-Bc, P.146.146: missiva con sigillo. Parla dell'invio di carta da Venezia e di un saldo per alcune cantate.

Al Sig[no].^f Giacomo Anto[nio] Perti S[ignor].^e mio P[ad]ron Sing[olarissi]-mo Mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Car[issi].^{mo} Amico | Venezia

27 Feb[brai].^o 1699/1700 | Subito, subito son andato dalla Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], et alla breve ꝑ vi dirò che lei vi risponderà subito et se app[ress]o di lei volete qualche cosa comandatemi che vi servirò dà Ré. | Invio al S[igno].^r Carl'Ant[oni].^o Gagliardeli la carta come mi ordinate, e costa L[ire] 9 di Venezia, et sarà carta dà Ré perche è fatta 3 anni sono, col pregarla della risposta della riceputa come anco della riceputa della Magioli Zà Zà Zà mandati per saldo delle cantate, et con tutto il cal à †. | Un caro baccio all'Ill[ust].^{re} [Domenico] Zanata, et à tutta la brigata del Rosario salute. | A meza Quadragesima si veste monacha la figlia unica Iddio vuol così. | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e vero | Stef[an].^o Zanardi

167. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 marzo 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.146.112: missiva. Chiede composizioni per la festa di S. Francesco di Paola.

Al Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ho tutta la fiducia nel gentilissimo animo di V.S. per restar da lei favorito de' componimenti musicali, ch'ella vedrà notati nell'aggiunto foglio, e che si desideran quà per la Festa di S[an]. Francesco di Paola. Pertanto io la prego istantemente d'una tal grazia, assicurandola, che dopo la festa del Santo glieli ritornerò con tutta prontezza, e le ne resterò con debito, e con brama di corrisponderle dove sarà V.S. comandarmi. Mentre mi informo con tutto l'animo | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Fir[enz].^e 6 Marzo 1699/1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r *Giacomo Perti (Bol[ogn].^a)*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 48 sg, 76 sg., 380 sg.

168. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 marzo 1700)

I-Bc, K.44.2.147: missiva. Parla delle condizioni per l'ingaggio di Maria Domenica Pini; chiede, in segreto, di poter andare a Roma per l'anno santo, come accompagnatore della cantante, al fine di non avere altre spese; chiede a nome di Ascanio Belli la partitura dell'oratorio *La morte del giusto*.

Venezia 6 Marzo 1700 | Amico Car[issi].^{mo} | Im[m]ediato mi son portato dalla S[ignora]. M[ari].^a Dom[enica].^a [Pini] e li hò consegnato la vostra lettera, e sopra il fatto med[esi].^{mo} habbiamo discorso del interesse, et io l[']ò pregata à

far tutto q[uel]lo sia possibile per servirvi, et anche la medema l[']à persuasa à venirvi à servire, che per meglio operare subito hà scritto al S[igno].^r Fran[cesc].^o de Castris per la licenza che di q[ues]to non dubito punto che la concedi, quanto poi sia gli haverano, mi hà risposto con solita civiltà che non può parlar meglio et è che quando li dà cento dopi d'Italia, che è quello che ordinariam[en].^{te} li dà à Genova venerà se bene il viaggio è molto più affaticoso, però vuole spese e viaggi cioè levata à Firenze, é riposta à Venezia per il giorno di S[ant']. Andrea che è l'ultimo giorno di Novembre il tutto a spese della S[ignor].^a Duchessa, onde parmi che una Virtuosa di q[uel]la sorte si habbi rimesso a dovere per haver questo honore di servirvi, et lei non scrive per mai incomodarvi, e basta che mi avvisi al solito di quanto accade per tal interesse e vi saluto caramente. || À questo passo vorrei pregarvi ancor io di una cosa ma quando non stà sotto silenzio in via di amicizia pretenderei però dal caro S[igno].^r Giacomo d'esser favorito cioè io vorrei far il viaggio di Roma, et vorrei vedere se una volta potesi andar à spalle d'altri cioè credo che volutam[en].^{te} anderà un Violone, crede a quel tempo era giusto la mia intenzione di andar à Roma, et spererei di esser capacissimo ancor io di suonare, perché essendo fuori di †archia non sarei liquidato da nissuno, e così potrei vedere Roma l'Anno Santo per partirmi di Bologna anche con voi, et nel ritorno con la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], crede caro S[ignor]. Giacomo in secreto se si potesse farmi questo favore anco alla S[igno].^{ra} Tilla li sarei un gran favore, e di tutto suo genio, perche la detta accompagnandoli questa sera certe cantate mi suggerì lei medema questo negozio, onde stà a voi à favorirmi, et io là servirei, ma vi prego del secreto con tutto il cuore, et se loro non vi || servisse di Violoni, scrivete che la detta Tilla à un suo et che bisogna vadi seco, chi suona il Violone, che quando sia di regalo io non pretendo nulla, solo la spesa e viaggi sò mi intendete. | Don Ascanio [Belli] mi prega di cuore se mai vi è possibile che alla riposta di questa potesse mandare l'Oratorio perché si deve fare il giorno di S[an]. Giuseppe et è tutto impronto per farlo, quindi vi prega suplicha di questo favore. | Mi vien fatto † da un Cavaliere se si ritrova in Bologna hò fuori di Bologna un tal Giuseppe Zani Bolognese Tenore, onde fatemi questo favore. E si li conoscete, non altro vi prego del secreto e se poteste favorirmi fatelo essendo di mia premura non altro con tutto il core a V.S. | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo]. S[ervitore]. Vero | Stef[ano]. Zanardi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg.

169. Da Vincenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 8 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.137: missiva. Chiede tre cantate per compiacere una dama che ama quelle di Perti.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r | Li parerà cosa molto strana, prendendomi io quest'ardire d'incomodare V.S. essendo io per supplicarla d'un favore, che m'obligarà molto, se si degnerà di farmelo, il favore si è che una Dama, dilettrandosi assai di cantare, ed havendo havuto altre volte nelle mani cantate di V.S. che assai li hanno piaciute, hà pregato me che ne facci venire un poco qualche d'una; hora dunque supplicandola di mandarmi tré cantate in soprano patetiche, e moderne, di grazia prego V.S. con tutto il cuore di mandarmele il più presto che sia possibile, e ricordandomi servo, accetterò volentieri, quando li bisognerà i suoi comandi, e la riverisco. | Di V.S. | Siena 8 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Vincenzo Legnani | Sig[no].^r *Giacomo Perti (Bologna)*

170. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 marzo 1700)

I-Bc, P.145.15: missiva. Parla di un pacchetto inviato ad Aurora Sanseverino per conto di Perti.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ro n sing[olarissi].^{mo} | Subito hò inviato alla Sig[no].^{ra} Duch[ess].^a [*scil.* Aurora Sanseverino] l'involto dà V.S. favoritomi et il simile farò ogni volta V.S. mi farà gratia mandar roba sì per servitio di S[ua]. E[ccellenza]. come anche per altro comando di V.S. del che la prego instantemente honorarmi, e mi confermo per sempre | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 13: marzo 1700. | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issimo]. S[ervitor].^e vero | Franc[esco]. An[tonio]. Cavalletti

171. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 marzo 1700)

I-Bc, P.144.32: missiva. Avvisa di non perdere tempo ad attendere risposta da Maria Domenica Pini.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Amico Car[issi].^{mo} | Venezia 13 Marzo 1700 | Questa serve solam[en].^{te} per dirle che non perda tempo per[]le risposte della S[igno].^{ra} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], acciò anco essa sappi come stà per suoi interessi venendo l'occasione, però con quel tempo che Lei fà per[]le risposte, figurandomi zà che havesse scritto per tal affare,

come anco per il mio servizio zà racomandatomi, non altro hà [che] vi saluti | di Lei mio S[ignor].^e | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo]. S[ervitore]. V[ero]. | Stef[ano]. Zanardi

172. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.58: missiva. È andato a Roma per ritirare di persona le composizioni sacre di Perti; informa che l'opera prevista non può essere al momento allestita.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]r[o].^{ne} mio Sig[no]:^r Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[ol]l[arissi].^{mo} | Sono stato di persona à ricevere lè sue compositioni di Chiesa sino à Roma e sono andate così bene, nella festa di S[an]. Giuseppe e sono state così piaciute a tutti, mà in particolare alli Ecc[ellentissim].ⁱ Padroni ché non anno altro ché dire, e V.S. ne vederà l'esperienza; io l[']ò guidate alla meglio ché ó potuto; circa ali opera nostra, V.S. si degni, d[']intendere, ché non si poli far altro stante un accidente ché poi VS. lo saprà apresso onde facci || favore di avisare, à tutti quelli ché V.S. cortesemente aveva scritto, ché non occorre altro. Intanto mi vogli bene. Io di già rispondo ali Caro Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi]. E sono | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 28 Marzo 1700

NOTA. Cfr. Magauidda-Costantini 2001, p. 323.

173. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.146.63: missiva. Non ha abbastanza denaro per sostenere la spesa dell'istruzione musicale di suo figlio, che vorrebbe affidare a Perti.

Molto Ill[ust]:^{re} P[adron]. Oss[ervandissi]:^{mo} | Comprendo, e riconosco per favore ben grande l'offerta sua generosa per compiacere all'istanza mia nel vantaggio d[e]l insegnam[ent]:^o al figliolo, mà la spesa eccedente alle forze mie, se bene di gran lunga inferiore al merito di sua virtù mi vieta, e mi trattiene dall'intrapresa. Possiede il figliolo talenti spiritosi, indole buona, rispetto assai distinto verso chi lo dirige, onde con qualche lume di gramatica ancora si potrebbe (quando la voce non lo tradisca) sperarne un avvantaggioso profitto col'assisten-

za degna del suo valore, e della decantata e conosciuta sua virtù, nota al mondo tutto || che gode di riconoscenza tale col esperienza di cognitione ne teatri, e nelle chiese fatti palesi, Io però sospenderò per hora le sue gratie, rimettendo à tempo più opportuno tale rissolutione, conservando frà tanto l'obbligo, che, veram[ent].^e distinto mi fa conoscere, e che per esso più costantem[ent].^e mi dichiaro | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Ven[ez].^a 20 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e di Core | Gio[vanni]: B[attista] Celini

174. Da Bartolomeo Gritti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.143.62: missiva. L'oratorio *La morte del giusto* è stato eseguito con grande successo.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[ae]str.^o di Ca[ppell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Col[endissi].^{mo} | Havendo V.S. M[olt]'Ill[ustr].^e favorito il Sig[no].^r D[on]. Ascanio [Belli] nostro fr[at]ello di sì virtuosa compositione dell'Oratorio, hà honorata tutta la n[ost]r.^a Congreg[azion].^e per il ch[e] à nome di tutti io mi protesto ch[e] sempre ne viveremo obligati, rendendole in tanto le più affettuose grazie ch[e] pono derivare dal n[ost]r.^o cuore, obligati appresso il Sig[no]r.^e di pregare per la di lei conservatione. Quando poi con qual aggradim[en].^{to} l'han ricevuto l'universal della città ne lascio l'espressione alla penna del sud[ett].^o Sig[no].^r D[on]: Ascanio, e io ne scriverò al R[everendo].^o Sig[no].^r D[on]: Sebastiano Moratelli à Duseldorff, q[ua]le mi diede motivo à riverir lei con mie, e mentre la sup[pli].^{co} de suoi comandi con riverirla mi dichiaro per semp[r].^e | di V.S. M[olt]'Ill[ustr].^e | Ven[ez].^a a 20 Marzo 1700 | Aff[ezionatissim].^o e Obl[igatissim].^o per. Ser[vir].^a | Bartolamio Gritti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg.

175. Da Andrea Manolesso a Giacomo Antonio Perti (Este, 20 marzo 1700)

I-Bc, K.44.2.79: missiva. Chiede notizie di una cantata che avrebbe dovuto ricevere.

M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Col[endissi]mo | Son stato sin hora sospirando le grazie di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} nella Cantata promessami, né mi posso persuadere altro imped[imen].^{to} ch[e] d'essersi forse smarrita conoscendo per altro la puntualità del di Lei genio in favorirmi. In tal caso emendi l'accidente

della sorte col graziarmi di qualche altra cantata ma che sij fatta sopra le corde di un delasolrè, all'altro perché sij confacente alla voce per che deve servire. | L'honore mi sarà distinto, e con tal distinzione registrerò la memoria de miei singolari doveri, con quali mi rassegnò. | di V.S. M[ol].^{lo} Ill[ustr].^{re} | Este li 20 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ami[c].^o vero | And[re].^a Manolesso

176. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.144.42: missiva. Vorrebbe accogliere in casa propria Perti in occasione dell'anno santo; è stato costretto al letto da una brutta caduta ma ha già iniziato a riprendere la visita alle quattro basiliche maggiori di Roma.

All' molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacom['] Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor] e P[ad]rone Rev[erendissi].^{mo} | Dalla speranza che mi diede nella sua Gratiss[i].^{ma} che ricevei in risposta della mia inviata a V.S. donde con questa † replicata torno di nuovo a farglene reiterate istanze per farli conoscere la Consolatione che mi darebbe haverla a godere qui in mia Casa per farli conoscere un segno del' mio devoto affetto che porto verso V.S., con che mi stimarei troppo fortunato, e se prima d' hora n[on] hò più risposto a V.S. è stato che la maggior parte me la son' fatta in letto per una cascata fierissima che feci, n[on] potendo ancora assicurarmi bene la notte quand.^o sono certi tempi stravaganti di pioggia || basta sij à Gloria di Dio tutto. Hò principiato già il proseguimento della visita di coteste Basiliche n[on] mancando sempre di raccomandarlo a Sua divina Maestà nelle mie deboli Orationi che fino che havrò vita lo porterò impresso nel' Cuore un tanto obbligo che li professo, é con attendere qualche suo pregiato comand[o] dicendogl[i]elo di tutto Cuore per far[g]li conoscere quale rive[rentemen].^{te} mi[]scrivo in eterno | D[i] V.S. molto Il[lustr].^e e Pad[ron]e | Roma 20 marzo 1700 | Hum[il].^e e dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o Ob[li]g[atissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni || La Casa gl[i]e l'insegno d' adesso, et è nella strada dritta al' Banco di S[anto]. Spirito di contro alla Chiesa di S[an]. Giulia-no, che vi è posta la Mad[onn].^a del Popolo.

177. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.103: missiva. Ringrazia per la cantata ricevuta, apprezzata quanto le precedenti, e per le musiche di messa e vespro, in onore di S. Giuseppe, che Giulio Cavalletti è andato a ritirare a Roma; annuncia l'invio di un dono per Giulia Sgarzi.

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Mi giunse prima il stimatiss[i]:^{mo} foglio di V.S: unitam[en]:^{te} con la Cantata, della di cui melodia son remasta consolata non meno, che dall'altre opere delle sue degnissime mani; e poi nel ritorno, che hà fatto il Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] da Roma mi hà recato anche la Messa, col Vespro, nel di cui canto no[n] meno credo ne habbia gradite il Glorioso Patriarca San Giuseppe le lodi, che io, e tutti ne habbiamo goduto il concen- to; Per tante gratie, che V.S: mi compiace compartirmi, mi confesso confusa, ed'aggravata dal peso di infinite obligationi, da cui no[n] potrò mai alleggerir- mi, se lei no[n] me ne porge il motivo, col comandarmi; La sua venuta qua, quanto la bramarei, che tanto no[n] me la lusingo, per gli estremi caldi ne' quali succederà à Dio piacendo il mio parto, quando però potessi io godere un tal' favore, lo stimarò effetto della di lei benignità. | Devo poi rimetterle mia cosuccia, dà godersi in mio nome dalla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, che pensarei rimettere al mio agente in Roma, acciò gle la indirizzi; però, se V.S: la gradisse rimessa in | Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti Bologna || potere d'altro suo amico perché le giunga più sicura, la prego insinuarmelo, mentre io devotam[en]:^{te} mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 21 marzo 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{ia} Semp[r]:^e | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 335 sg.

178. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 marzo 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.145.20: missiva. Parla del regalo ricevuto da Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla, duchessa di Mantova; chiede l'invio di qualche mottetto con tromba.

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti M[aes]tro di Cap[PELL]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ro[n] Col[endissi]:^{mo} | Essendo poco tempo fà tornado di Mantova, le do parte come da q[ue]lla Ser[enissi]:^{ma} Sig[no]:^a Duchessa [*scil.* Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla] m'è stato regalato una bell[issi]:^{ma} medaglia d'oro scolpitovi dentro il di lei ritratto, ed invero senz'alcun'ombra di merito hò ricevuto dalla D[uchess]:^a Ser[enissi]:^{ma} molte cortesie. | Compatisca d[e]ll'incomodo, et in contraccambio m'onori di qualche suo comando. Se mi potesse favorire di qualche Mottetto con la tromba allegro mi farebbe sommo onore, e se non l'avesse lei, se vi fosse modo di trovarlo, purchè fosse nuovo, se non si trova pazienza; la prego però sop[r]:^a ciò di qualche risp[os]:^{ta} e di cuore mi rassegnò | Di V.S. mio Sig[nor]:^e Riv[eritissim]:^o

| Fir[enz]:^e 23 Marzo 1699 *ab Inc[arnation].*^e | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo}
Ser[vitor].^e vero | Stefano Frilli

179. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 marzo 1700)

I-Bc, P.146.157: missiva con sigillo. Informa che Antonio Pancotti è stato nominato maestro di cappella cesareo e si adopererà per far aver il regalo a Perti, dovuto in seguito alla dedica a Leopoldo I delle *Cantate morali e spirituali*, op. I di Perti; parla di una messa da cantarsi nel tempo pasquale; intende recarsi a Loreto, in pellegrinaggio, e a San Marino, per bere le acque curative, non appena libero di lasciare la corte imperiale.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Digniss[i]:^{mo} M[aes]tro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[no].^r Giacomo mio Sig[no]:^{re} | Vienna li 24 Marzo 1700 | Hò ricevuta una sua gentiliss[i]:^{ma} nella quale vedo il suo ben stare che me ne ralegro infinit[amen]:^{te}. Dogli nuova, come il Sig[no]:^r Antonio Panchotti è già statto dichiarato dà S[ua]. M[ae]stà. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] maestro di capella dignità che si perviene al d[ett]:^o e per là sua virtù, e per la sua gran bontà, e per là sua longa e fedel servitù, onde lei gli scrivi una lettera di congratulatione, con il significarli il di lei sentimento sopra il prettender regalo dà S[ua]. M[ae]stà. C[esarea]. per le cantate dedicategli, che sin'hora sono statte in oblivione, mà ora che il Sig[no].^r Panchotti hà le mani in pasta lui asserisce che farà tanto che lei habbia il suo intento. Là messa si canterà una delle feste di Pasqua, così dice il Sig[no].^r Panchotti, quale là riverisce con tutto il cuore, e questa lettera là scrivo qui in sua Casa, e in sua presenza come il Pistochino [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] che là riverisce. Io senza fallo à Dio piacendo quando partirò di || Vienna, verrò à Bologna volendo andar à Loretto per voto fatto, e poi quest'estate voglio andar à beber le acque di S[an]. Marino così consigliato dà medici qui per là mia maledetta ippocondria, e melanconia che abenche io habbi una ciera dà Prencipe mi tormenta molto. Mi favorisca salutar mio fratello [*scil.* Felice Torelli], come [Domenico] Zanatti. Riverisco là Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti di sua Casa, e qui resto | Di V.S. Molt'Ill[ust]:^{re} | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} vero | G[iusepp]:^e Torelli

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 112; Lora 2012, p. 209 nota 5; Lora 2019.

180. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 marzo 1700)

I-Bc, P.146.177: missiva. Ringrazia di composizioni inviate, assicurando che non saranno copiate.

Al Sig[nor]:^e mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o
Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | M'obbliga vivamen-
te il favore da V.S. compartitomi con la missione de' consaputi componimenti
musicali, i quali avendoli ricevuti, non dubiti ella che non verranno in ve-
runa maniera copiati! Attendo adesso che mi onori ella di somministrarmi
le occas[io].ⁿⁱ di corrisponder seco al mio debito in servirla, per manifestar-
mi in ogni congiuntura | Fir[enz].^e 27 marzo 1700 | D[i] V.S. S[igno].^r mio
| Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} De Castris |
S[igno]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn]:^a)

NOTA. Si parla forse della *Lingua profetica*; cfr. Lora 2016, pp. 54, 76 sg., 381.

181. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti ([Roma], 27 marzo 1700)

I-Bc, P.146.65: missiva. Parla di 100 lire da recapitargli a Roma.

All: Mol[t].^o Ill[ust]:^{re} Sig[nor]. mio: Ob[ligatissi]:^{mo} Oss[ervandissi]:^{mo}
il Sig[no]:^r Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Mastro di Capella di S[an].
Petro[ni]:^o di Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Rev[erendissim].^o | In
questa matina siamo con laude di Dio, arivati in fedì ma habiamo hauto del
bene, e maggiormente diano esserne piu avanti onde che Io, o paura a causa del
tempo e delle strade non tardano il nostro viaggio la prego con tutto core se
vi e possibile, a farmi favore di farmi capitare lire cento in Roma e quattrini con
la asegnarmi con una sua voce Io, li devo andare a pilare che io, mi portavo
la Settimana Santa, à la posta e con tale ochasione la prego in farmi favore di
farmi di salutare tutti li miei di Casa, e ancora salutare quelli di M. † manchi-
ni e dirli che siamo sano con l[']auto di Dio e andiamo aligramente e resto
con rive[ri]rla di sua Casa | A 27 Marzo [sic] 1700 | Aff[ezionatissimo]. et
Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e vero | Nicolò Merli

182. Da Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 27 marzo 1700)

I-Bc, P.143.54: missiva. Pistocchi informa che con Antonio Pancotti nel ruolo di maestro di cap-
pella sarà più semplice per Perti ottenere il regalo di Leopoldo I; parla delle esecuzioni dell'oratorio

L'Adamo scacciato dal paradiso terrestre di Torelli, di un *Kirie eleison* di Marc'Antonio Ziani, di un *Ave Regina* e di un madrigale a cinque voce di lui stesso (il madrigale è probabilmente *Gran Dio, ah, voi languite*); Torelli elogia Pistocchi e chiede di salutare Domenico Zanatta e suo fratello Felice Torelli, dal quale attende informazioni su due quadri.

Vien[n]a li 27 Marzo 1700 | Amico Caris[si]^{mo} | Hora che il Sig[nor]. Ant[oni]:^o Pancotti è Mas[tr]:^o di Capella vorrei nudrire una bona speranza che voi dove-
ste conseguire ciò che vi si deve è ciò che il sudetto esagera, é vi prometto da
huomo honorato che ne hò parlato seco più d'una volta é più di due; prego Dio
che tocchi à mé tal sorte che ne goderò più che se fosse mio interesse proprio,
é potete esserne più che certo, il 2^o giorno di Pasqua spero che canteremo la
vostra bella messa é tra Torelli ed'io non mancheremo di assisterle con piacere
é con tutto il cuore. Il Torelli amatissimo poi fece un Oratorio così bello non
solo degno da essersi sentito da l'Impera[tor].^e [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] ma
da tutto il Mondo é vi prometto che piauque universalmente à tutti tutti, per
esser vago come una primavera, virtuosamente scritto poi ed insieme, così
modesto é divoto, che non mi ricordo mai di haver cantato cosa con maggior
piacere, è certo che non fa torto al mastro, ieri si cantò un *Chirie* del [Marc'An-
tonio] Ziani mandato due mesi sono, quale fù bello, ma ó che non gli dassero
il suo tempo ó che non || fece grand'effetto é non mostrorono niuno de Musici
un certo piacere che à mio parere fa aplauso, era questi à 5 mà d'un certo stile
curioso, l'ultimo *Chirie* poi à Capella con un soggetto principale in certa for-
ma ricercato che quando le altre parti entravano col medemo, invece di dar
piacere (a miei orecchi) però dava disgusto, per che per quello ch'io osservai
non era Cantilena per tale stile di Capella l'altro sogetto poscia che vi andava
sopra il quale se non m'ingan[n]o era roversciato per formar il 3:^o non aparriua
realmente all'orecchio ó non si sentiva, credo anche per mancanza delle parti
di mezzo che solo due contr[alti]: é 2 Tenori erano e 4 Sopr[a].ⁿⁱ due P[rim].ⁱ
è 2 Sec[on].^{di} é 5 ó sei Bassi é poi lo batteua tanto lento che veramente ne do
quasi tutta la colpa à questa causa che non dilettaesse come forsi havrebbe fatto
diversamente tal compositione, Io feci un *Ave Regina* la sera avanti un versetto
à solo per me con 4 viole é poscia l'altro à 4 in stile di Capella così che vi erano
due versetti à || solo é due a Cappella é li musici tutti mà tutti mi fecero mille
espressioni, ed io conosco non meritare per la mia ignoranza, e sò anche esser
cose che si dicono quand'uno è presente per altro, hò fatto come la pasquinata
che fù fatta per il Cardinal de Medici à Roma che Pasquino teneva 6 palle in
una mano é lo schioppo dall'altra, interogatolo da Marforio, rispose voglio
fare la mia sparata é poscia voglio andarmene così hò fatto io, ho fatto tutto
quello hò saputo ó male ó bene poscia me ne vuò ire, gli feci pure li giorni
passati un Madrigale à 5, morale da tavolino che lo cantassimo, li Sig[no].^{ri}

Vincenzo [Olivicciani], e [Giuseppe] Galloni Soprani, io, Silvio [Garghetti] Tenore e [Rainero] Borrini, ed il dottor Gavelli mi disse che S[ua]. M[ae]stà. lo gradì, per non averne sentito, à cantare più così senza niuno stromento, ma per grazia di Dio, andò bene é vi prometto che finito subito toccai un tasto del Cembalo é trovai che erimo stati in tuono così retto che è impossibile il crederlo, mà cantavano huomini é non ragazzi. Non vedo l' hora di venire à Bologna per abbracciarvi é per discorrere molte cose curiose é per farvi vedere che molto si accordiamo *in agibilibus Mundi* ma Dio volesse così nella virtù, ma tanto neanche desiderarei, ma la metà, un terza parte so- || la che me ne potrei contentare, tutto ciò bisogna contentarsi di quello che Iddio ci ha dato é star così é ringraziarlo anche, Il Sig[no].^r Gaetanino [Orsini] m'imponi [sic] di riverirvi con tutto il Cuore come fa Pierino [Bettinozzi] é Torelli quale dice voler scrivere qui un biglietto, un caro saluto à tutti di vostra Casa ed anche agl'amici miei tutti tutti vogliatemi sempre bene é credetemi che sono e sarò con ogni verità se[m]p[re] | Vos[t].^{to} Ser[vitor].^e ed Amico Pistochi | Sig[no].^r Giacomo mio Cariss[i].^{mo} | *Gia l'ordinario passato l'avisai di quello passa qui et ancora circa il suo interesse, del che anco gliene dà raguaglio qui il caro Pistochino, basta vedremmo come anderanno le cose. | Circa là stima del caro Pistochino qui in Vienna gli giuro che è grandiss[i].^{ma} perche solo ne là virtù grande del cantare; lui è stimato assaiss[i].^{mo} nelle sue compositioni, che veram[en].^{te} riusciscono e studiose e vaghe e straordinariam[en].^{te} e non vedo l' hora che lei le veda, e le senta, che so che ancora lei concorrerà *dispassionatam[en].^{te}* con l'opinione e mia e di tutti, che intendono là musicha | Riverisco tutti della sua Casa, e saluti [Domenico] Zanatti, e mio fratello [scil. Felice Torelli], al quale non scrivo, perche dà lui attendo risposta sopra li 2 quadri ordinatigli etc. | Suo Servitore fedele | G[iusepp].^e Torelli*

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 155 sg.; Lora 2012, p. 209 nota 5; Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Francesco Antonio Pistocchi (1659-1726): cartas inéditas de vida y arte musical*, «Academia-journals», 5, n. 2, 2013, pp. 344-349: 345 sg.; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 24 sg.; Lora 2015; Lora 2019. Per l'identificazione delle persone citate nella lettera, cfr. Frank Huss, *Die Oper am Wiener Kaiserhof unter den Kaisern Josef I. und Karl VI. Mit einem Spielplan von 1706 bis 1740*, Ph.D. diss., Universität Wien und Universität für Musik und darstellende Kunst in Wien, 2003, pp. 138, 154, 159.

183. Da Vicenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 29 marzo 1700)

I-Bc, P.144.104: missiva. Attende una cantata e la lamentazione *Recordare Domine*; manderà la nota delle cantate pertiane già possedute.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti. | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r | Non hò alcuna occasione di con-
dolermi di V.S. mentre così compitamente mi favorisce, e dovrà scusare anco-
ra stante l'incommodo, che li dò nel comandarli; aspetterò dunque che V.S. mi
mandi quest'altro ordinario quella cantata, come lei accenna, in Suprano fatta
di suo gusto, e disiderarei ancora la terza Lamentatione del Venerdi Santo,
cioè il *Recordare Domine* in Suprano con Violoncello obligato, e cimbalo, che
subito m'avrà favorito di questo, nell'ordinario venturo mi farò fare la Nota
alla Dama delle cantate, che hà di V.S., e subito gl'è le manderò. Scusi in tanto
se li dò tanto incommodo, mà la sua fatica non anderà in darno, ed intanto
la riverisco. | Di V.S. | Siena 29 Marzo 1700 | Aff[ezionatissi].^{mo} S[ervito].^{re} |
Vicenzo Legnani

NOTA. Di Perti sono tramandate due differenti intonazioni della lamentazione *Recordare Domine*
(I-Bsp, P.50.21 e P.50.22).

184. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 3 aprile 1700)

I-Bc, P.146.196: missiva. Accenna a un favore da fare a Perti.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e
Giacom Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Con grandissima consolatione ricevo la sua à me stimatiss[i].^{ma}
lett[er]a quale contentezza maggiore n[on] potevo desiderare tanto più che mi
dà campo in q[ue]sta congiuntura di q[ue]sti buoni amici di potermi impie-
gare a servirla in qualche parte del mio debole spirito donde con ansietà stò
attendendoli di quanto mi avvisa e se sapessi io dove poterli trovare anderei io
med[esim].^o a trovarli è vedremo quanto vi sarà in Roma di bello. Scrivo con
fretta q[ue]sta sera che devo cantare un Oratorio in q[ue]sto punto per ciò mi
riporterò con altra mia à darli aviso quando mi si presentino q[ue]sti favori da
lei compartitemi e di tutto cuore abbracciando resto nel tempo | Di V.S. M[ol].^{to}
I[llust].^{re} | Roma 3 Aprile 1700 | Hum[ilissi].^{mo} e Devot[issimo]. Ob[li]g[atissim]o]. S[ervitor].^e vero | Cintio Vinchioni

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Far scrivere al [...] che vada da Cinthio».

185. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 aprile 1700)

I-Bc, P.144.57: missiva. Rende con gratitudine le composizioni inviate, le quali hanno riscosso successo.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Nel ritornar a V.S. col p[rese]nte ordinario le composizioni consapute, le rinnovo i rendimenti di grazie, che le ne devo, e l'accerto d'una ben viva brama d'autenticarmi in servirla qual mi confermo per sempre | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Fi[renz]:^c 4 Ap[ri]le 1700 | Devo assicurarla, che tutte le sue composizioni hanno havuto un grandiss[im].^o applauso, onde da ciò potrà valutare di qual peso siano le obbligazioni, che gliene professo per il favore fattomi. | Div[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^{re} | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r *Giacomo Perti (Bo[logn].^a)*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 54, 76 sg., 381.

186. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 aprile 1700)

I-Bc, P.145.18: missiva. Parla del successo delle composizioni pertiane eseguite da Francesco De Castris per la festa di S. Francesco di Paola; in merito al mottetto con tromba, specifica che dovrebbe essere eseguito il 29 giugno.

Al riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo}, Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti, M[aest]ro di Capp[ella]: di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi]:^{mo} S[ignore].^e, S[ignor]:^c P[adro]n Col[endissi]:^{mo} | Non posso far di meno di non mi congratulare seco degl'applausi, ch'han riportato le sue ottime Composiz[io]:ⁿⁱ date dal Sig[no].^r Franc[es].^{co} de Castris per la festa di S[an]. Franc[es].^{co} di Paola, e s'assicuri, che generalm[en]:^{te} vengono ammirate, e n'è fatto in conseguenza Giustizia al suo merito; Il Mott[ett]:^o n'averei bisogno circa alla festa di S[an]. Piero a 29 di Giug[n]:^o, e di qui a quel tempo non mancherò d'incomodarla, il simile facci ella con l'onor de' suoi Comandi; mentre resto a t[ut]t[is]:ⁱ di sua Casa, e | di V.S. mio Sig[no]:^c riv[eritissi]:^{mo} | Fir[enz]:^c 6 Ap[ri]le 1700 | Dev[otissim]:^o et Ob[ligatissim]:^o Se[r]vitor]:^c Vero | Stefano Frilli

NOTA. Cfr. Lora 2010, p. v/xii nota 1; Lora 2016, pp. 54, 77 sg., 381 sg.

187. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 aprile 1700)

I-Bc, P.146.165; missiva. Ringrazia per favori fatti a Crevalcore.

Alli [*sic*] Mol[t].^o Ill[ustr]: Sig[nor]. mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacom Antoni[o]: Perti Mastro di Capella di S[an]: Petron[i].^o | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio: P[ad]ro[n]: Oss[ervandissi].^{mo} | Intendo, da là V.S. che si portò a Crevalcore, e di tutto quello che a operato per me e io li restarò per sempre obligato, e non mancarò di pregare il Sig[no].^{te} Idio B[enedetto]: e per tuti di sua cassa ben che indegno, a causa de li tempi cativi, io havevo scritto a V.S: che mi trasmetese deli denari ma quando V.S: non li havese trasmessi io, Spero iddio, di non haverne più di bisogno, e resto con salutare V.S. il suo Sig[nor]. Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con tutti di sua Cassa caramente di tuto core la prego a inviare a Crevalcore la qui anesa e mi comparto che per l' amore di Dio, di tuti li incomodi | Roma a li 7 Aprile 1700 | Di V.S: Molt' Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissim].^o Obl[igatissim].^o Se[rvitore]: v[ero]. | Nicolò Merli

188. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 10 aprile 1700)

I-Bc, K.44.1.105; missiva. Ha accompagnato Nicolò Merli e due suoi compagni di viaggio a visitare Roma durante il giubileo.

Al Molt['] Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron m[i]o p[ad]ron Ill[ustrissi].^{mo} | Il S[ignor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt['] Ill[ustr]e Sig[nor].^e P[ad]ron m[i]o Ill[ustrissimo]. | Fù da mé il Sig[nor].^e Nicolò [Merli] che mi consegnò la sua carissima lett[er]a assieme con doi suoi compagni quali li portai al Palazzo Vaticano a vedere le Tavole di q[ues]ti Em[inentissi].^{mi} e per gli Apostoli che ver[amen].^{te} è stata una cosa degna e veda quanto [*sic*] sorte di frutti si trovan vicino tutti freschi han veduto de' bei sepolchri e la Proces[sio].^{ne} di S[an]. Marcello che gle n'invio una Relatione che possa goderla così per che n[on] l'hà vista. Adesso che sono finite tante funtioni alla Chiesa li fan' vedere delle cose. Domani si spera il Pontefice [*scil.* Innocenzo XII] dij la Beneditione a Monte Cavallo, già hav[endo] fatto la visita di coteste Basiliche per le volte gle l'han[n]o concesso et han[no] aquistato q[ue]sto S[anto]. Giubileo e l'altri sig[no].^{ri} che mi disse no[n] per anche l'hò visti. In tanto augurandogli una felicissima Pasqua con tutti di sua Casa e per fine resto con abbracciarla di tutto cuore | Roma 10 Aprile 1700 | D[i] V.S. Molt['] Ill[ustr]e | † Ser[vitor].^e [vero] | Cinthio Vi[nchioni]

189. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 aprile 1700)

I-Bc, K.44.1.106: missiva. A causa di un recente lutto, spiega che l'opera che aveva richiesto a Perti non potrà essere per il momento allestita (era prevista per la nascita del terzogenito della duchessa).

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Per il Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] ricevè V.S: le mie preghiere ne' gli passati mesi acciò havebbe favorito pormi all'ordine un'Opera per musica per il tempo del mio parto, e già per mezzo del medemo ne ricevei il riscontro, che V.S: non solo havea dato principio alla compositione, mà che havea appuntato co[n] gli virtuosi, che doveano recitarla; e dall'istesso Sig[no]:^r Giulio ne' furno portati à lei in mio nome gli dovuti rendimenti di gratie. Hor perché m'è accaduto l'accidente della morte di mio fratello cugino, e si trova nel punto del med[esi]:^{mo} passaggio un'altra mia stretta parente, e perché per no[n] pregiudicare al costume di questo nostro Regno, mi vien' proibito il poterla far' cantare, ne' porto anticipatam[en]:^{te} à V.S: la notizia, affinché lei si toglia per adesso dall'impaccio, e cotesti Sig[no]:^{ri} Virtuosi no[n] si distoglino da' altro impiego; || Con tutto ciò no[n] lascio di protestare così à V.S., come à cotesti Sig[no]:^{ri} Virtuosi medemi le mie indelebili obligationi, e tali, come se ne havebbe goduto il favore della visita, pregandoli unitam[en]:^{te} à volermi porgere le occasioni dà poterle rimostrare il mio gradimento, mentre io mi esibisco pronta co[n] tutto il mio potere al loro serviggio, riserbandomi d'avalermi delle loro gratie per altra congiuntura à Dio piacendo, e priego V.S: passare uno per uno quest'ufficio in mio nome. | Io poi resto attendendo dalla di lei cortesia la risposta all'altra mia inviatale, per dovere co[n] sicurezza rimettere una cosuccia, e facendo riverenza alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], mi raffermo | Pied[imon]:^{te} li 11 Aprile 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, pp. 323, 334.

190. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 14 aprile 1700)

I-Bc, P.146.187: missiva con sigillo. Parla di una messa di Perti eseguita a Vienna, diretta da Pietro Santi Garghetti a causa dell'indisposizione di Antonio Pancotti; l'esecuzione è stata battuta a un tempo più veloce del dovuto per esigenze di cappella; informa che i disegni inviati da Felice Torelli non sono ancora arrivati.

Al mio Rive[ri]:^{to} Sig[nor]: Sig[nor]. P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor] Giacomo Anto[ni]:^o Perti Mas[tr]:^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Ami:^{co} Caro | Vien[ezi]:^a li 14 Aprile 1700 | Abbiamo cantato la 2.^a festa di Pasqua la vostra bellis[si]:^{ma} e virtuosissima Messa, quale universalmente è piaciuta à tutti ed è andata bene ed io hò dispensato li versetti à li migliori, solo che ne gravi si è tirato un poco avanti é ciò nè stato causa Pietro Santi [Garghetti] musico il più vecchio che batte in mancanza del Mas[tr]:^o [Antonio] Pancotto che per una flussion d'occhi è obligato alla casa é per paura che riuscisse un poco troppo longa, non per la compositione ma per che l'Impe[rator]:^e [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] viene per ordinario un hora é mezza dopo mezzo giorno in Capella, onde per necessità bisogna tirar giù, il Pancotti però ha detto à [Giuseppe] Torelli che ne vorrebbe una coppia per farla cantare un[']altra volta lui in bona congiuntura é credo che Torelli si pigli lui il spasso di metterla in partitura per poscia dargliela, e Pancotto dice ed a detto tanto à mé quanto à Torelli che non si scorderà di ciò che deve é credetelo che Torelli ed io siamo vostri boni amici é tanto basta senz'altre cerimonie, Torelli dice che subito sbrigato di qui verrà à Bologna ed assieme discorrerete [*sic*] di tutto quanto mai saprete desiderare, é di ragione alla più longa trà questa e l'altra settimana dovressimo essere sbrigati da questo eterno Imperatore così che io tornerò subito in Aspach [*scil.* Ansbach] per || miei particolari interessi é spero che avrò licenza per poscia venirmene in Italia, Torelli m'impone di riverirvi cord[ialmen]:^{te} é di dire à suo fr[ate]llo [*scil.* Felice Torelli] che li disegni mandati non si sono per anco veduti, é si spera che sabato prossimo capitare in ogni caso che il Sig[no]:^r Felice facci qualche diligenza per sapere come sono stati mandati e raccomandati, Un caro saluto à tutti di Casa ed alla Casa Oretti, al caro [Domenico] Zanatta ed à tutto il vostro trebbo, mentre io più d'ogn'altro sono à tutte prove é saro sempre stimatore della vostra virtù che à tal effetto vi ho messo nome il S[an]. Tomaso della Musica | Il vos[t]:^{ro} vero S[ervitor]:^e et Amico | F[rancesco]. A[n]tonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 108, 156; Lora 2019.

191. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.145.26: missiva. Si rende disponibile a servire Perti a Roma; scrive di abitare vicino a una fornace di bicchieri, in Campo Marzio.

Al Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e e P[adro]n mio Riv[eritissi].^{mo} il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e

P[adro]n Riv[eritissi].^{mo} | Io eseguirò subito li stimat[issi].^{mi} comandi di S[ua]: E[ccellenza]: non solo perché è mio obbligo, ma anche perché si tratta di servire V.S: à cui tanto devo, per obedirola poi le significo, che la mia casa sta attaccato alla fornace di bichieri all'otto cantoni, e se li suoi Sig[no].^{ri} parenti vogliono favorirmi dei loro stimat[issi].^{mi} comandi sarò prontissimo ad ogni loro minimo cenno, per altro sono sempre. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 17. Ap[ri]le 1700 | Hum[ilissi].^{mo} e Divo[tissi].^{mo} e Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitore]. | F[rancesco] A[ntonio] Cavalletti

192. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.146.80: missiva. Parla del prossimo viaggio di Cesare Galvani a Bologna, approfittando del quale chiede musiche da chiesa e da camera; ribadisce che l'opera non è più in programma.

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Pad[ron].^e mio Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Il Sig[nor]. D[on]. Cesare Galvani viene per pochi giorni à ripatriare onde prego V.S. ad assistergli in tutto quello gli bisognerà, avendo dà compiere molte cose per servitio di S[ua]. E[ccellenza]: Padrone. E con questa congiuntura potrà V.S. favorire di mandare molta robba di musica sì per Chiesa come per Camera. Già scrissi à V[.]S. chè l'Opera non si faceva più. Mi onori de' suoi comandi, e di scrivermi tutti gli amici in particolare il caro Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli. E sono. | Piedimonte li 17 Ap[ri].^{le} 1700 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e Amico vero | Giulio Cavalletti

193. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.144.59: missiva. Avvisa che Nicolò Merli è partito da Roma; spera che Perti venga a sua volta; il papa Innocenzo XII pare in buona salute.

Molt['] Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]r[one] S[in]g[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Nicolò Merli se ne partì di qua da Roma mercordi e mi dispiaque assai[ssi].^{mo} partisse così presto che l'havrei fatto vedere qualche altra cosa gli feci vedere il Castello S[ant']. Angelo il martedì, et † che mi dispiace di n[on] haverli possuto far' cortesie maggiori per l'improvvisa sua partenza, basta m[i]]riserbo sempre appresso di me l'obbligo che mi corre di sodisfarlo in † congiuntura che mi si presenterà. Cotesti Ill[ustrissi]mi Sig[nori]. che mi dite n[on] hò h[a]vuta fortuna d'haverli visti e così n[on] potrò mettere in esecut[io].^{ne} quanto il desiderio mio

attendeva per sodisfare in qualche parte quel che mi corre per servirlo. In tanto la starò attendendo con grand'Anzietà se mi favorirà in Roma che in q[ues]to mondo || n[on] potrei desiderare contentezza m[a]ggior di haverlo a godere con un poco di pace. Q[ue]sta mattina N[ostro]. S[ignore]. [*scil.* Innocenzo XII] hà dato a Monte Cavallo la Santa Benedittione al Loggione [e] un[']Indulgenza Plenaria e stava per la Dio Gratia assai bene e con allegria. Si dice si vogli portare presto a Nettuno [e] per n[on] più tediario resto con esser sempre più ansioso di qualche suo pregiatis[si].^{mo} comando e con abbraccia[r]la di cuore mi scrivo | D[i] V.S. mo[l't']Ill[ustr].^e | Hum[ilissimo]. et O[bli]g[atissi].^{mo} Ser[vitore]. et Amico † | Cinthio Vinchioni

194. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 5 maggio 1700)

I-Bc, P.143.1: missiva con sigillo. Parla della prossima partenza per Ansbach e di quanto fatto con Antonio Pancotti per ottenere ciò che Perti attende.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Mastro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Vien[n]a li 5 Mag[gi].^o 1700 | Amico Caro | Fra tré o quattro giorni al più partiremo di qui in compagnia del caro [Giuseppe] Torelli per Ansbach per andar à pigliar quei pochi se il Sig[no].^{re} Iddio vorrà é nello stesso tempo per ottener la licenzia per venire in Italia. Circa il vostro interesse Iddio é Torelli nè testimonio di ciò che hò operato, é ora presente non è un hora che vengo da [Antonio] Pancotto dove hò esagerato al maggior segno, il quale mi hà attestato in parole da huomo di honore che si farà é perche vediamo dilungata l'espedizione questo non debba dar fastidio per che non servira la dilazione che à far crescere il merito é farsi la douta recognizione, é che cesserà più tosto di vita mà non di acudire à tal cosa che tanto li preme prima per esser doverosa é per il di lei gran merito, onde questo è quanto per hora le posso dire, io pero co[n]siglierei di non stancarvi almeno una ó 2 volte al mese di scrivere à Pancotto é dar- || glene sempre un tocco, lui ne benissimo intenzionato, anzi dalle espressioni che fa quasi mostra d'esserne interessato in tal azienda, onde, *gutta cavat lapide[m] no[n] bis sed s[a]epe cadendo* io hò auto il mio regalo di 1000 Ongheri poscia per haver la grazia di collana è medaglia hò dovuto stentar non poco, e sono qui, é poi ne hò hauto la provissione, é Dio sa sé la potrò portar meco, hò hauto una pensione di 20 Taleri al mese per amaestrar un mio discepolo per due ó 3 anni sino che sij buono per il servizio di S[ua]. M[ae]stà. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], questo è quanto. Torelli ha auto di regalo 1000 Taleri, Pierino

[Bettinozzi] 500 é Torelli non ha hauto la collana per che non hà ardito di domandarla ed io l'ò sgridato é li dico robba del Diavolo, ma lui dice che non se ne cura é ch'è contento, è tardi addio | F[rancesco]. A[ntonio]. Pis[tocc].^{ho} v[e].^{ro} Se[rvitor].^e ed Amico

NOTA. Cfr. Busi 1891 p. 113; Giovani 2012, p. 147 sg.; Lora 2019.

195. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 maggio 1700)

I-Bc, P.143.27: missiva. Non ha avuto occasione di salutare i parenti di Perti e non ha ricevuto alcun regalo per lui da parte di Aurora Sanseverino: ove lo ricevesse, lo consegnerebbe a Cinzio Vinchioni come richiesto.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne Ob[ligatissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ro[n] Oss[ervandissi].^{mo} | Mi dispiace non haver havuta fortuna poter salutare i suoi Sig[no].^{ri} parenti, et è mia gran disgratia, per altro io non hò ricevuto niente per anco dalla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] che subito havrò ricevuto il regalo lo porterò dal Sig[no].^r [Cinzio] Vinchioni, come lei mi avisa, per altro sono sempre. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 7: Mag[gi].^o [1]700. | Ill[ustrissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissim].^o S[ervitor].^e Vero | Fran[cesc].^o Ant[onio]. Cavalletti

196. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 maggio 1700)

I-Bc, P.143.28: missiva. Non è riuscito a trovare i parenti di Perti; parla del gruppo di pellegrini venuto da Bologna, l'arrivo dei quali al crocifisso miracoloso nella Chiesa di S. Marcello è stato funestato da un temporale improvviso.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[adr]one Sing[olarissi].^{mo} Il S[ignor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor].^e mio Pad[ron]. Sing[olarissi].^{mo} Amico Vero | Fui a trovare alla Mad[onn].^a SS[antissi].^{ma} del Popolo il Sig[nor].^e Arciprete con il suo cugino mà no[n] vi stan[n]o alloggiare conforme mi scrisse mi hà detto bene il P[adre]. Sagrestano che il Sig[no].^r Arciprete ci v'è à dir la messa. Mà come di matina no[n] hò hauto tempo di portarmici per rispetto del servitio hauto in S[an]. Pietro mà giù appresso à poco mi han[n]o dato ad intendere hoggi appunto il d[ett].^o P[adr].^e Sag[resta].^{no} la casa per che mi ci sono portato di nuovo se in occasione che è entrata la Compagnia di Bologna

al Sant[issi].^{mo} Crocifisso di S[an]. Marcello li havessi trovati mà no[n] mi è riuscito. Facevano cotesti Sig[no].^{ri} una bellissima mostra mà nel mezzo del corso || si è levato tutto all'improvviso un temporale con una pioggia che sono arrivati all'Ospitio tutti fracidi d'acqua il zio dell Sig[nor].^e Giulio med[esim].^o no[n] l'ho trovato mà in q[ue]sta settimana entrante no[n] li perdo di mira che no[n] hò ocupatione di S[an]. Pietro; intanto per hora mi scrivo sempre più ansioso di qualche suo comando e resto con abbracciarla di tutto cuore e perdoni se anche no[n] li do ragguaglio | Roma 8 Maggio 1700 | D[i] V.S. M[ol].^{to} I[llustr].^e | Hum[ilissim].^o et Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e et Amico Cord[ialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

197. Da Giovanni Giacomo Peloi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 maggio 1700)

I-Bc, P.144.13: missiva. Il giorno prima ha finalmente incontrato Cinzio Vinchioni e ha compiuto quindici visite alle basiliche; eventuali consegne da Napoli a Roma, per Perti, saranno da lui portate a Bologna.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti Ec[cellentissi].^{mo} M[aest].^{ro} di Cap[pell].^a | Nella Coll[egia].^{ta} di S. Petr[oni].^o di | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Oss[ervandissi]:^{mo} | Non prima d'jeri mattina ci siamo abboccati il Sig[no].^r Cintio [Vinchioni], ed io, che pur lo trovai in S[an]. Pietro. Volontieri mi vidde; e mi esibì i favori suoi, per i meriti però di V.S., stimatissima presso lui. Onde è ben dovero [*sic*], che io la ringrazj vivissim[amen].^{te}, come fò. Stò ne' confini delle 15 Visite. Queste terminate, [io] stesso lasciarò obbligarli dal medesimo Sig[no].^r Cintio, veramente complitissimo, e di garbo. | Se p[rim].^a di partir'io di quà saran[n]o di Napoli gionte certe cose di V.S., dallo stesso io le riceverò per consegnarle in di lei mani. Tal confidenza però fù indirizzata al Sig[no].^r Giuseppe, per cui io mò [*sic*] supplirò. | In tanto facci gr[azi]a riverirlo per mia parte, e domandarle, dove lasciò il Prete della Selva; se pur se ne ricorda, come io di lui, di cui desidero buoni ragguagl], come di V.S., che um[ilment].^e riv[erisc].^o in nome ancor del Sig[no].^r Cintio, sano, et allegro, e resto | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Roma 12 Maggio [1]700 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Gio[vanni]: Giac[om].^o Peloi

198. Da Agostino Bianchi a Giacomo Antonio Perti (Padova, 21 maggio 1700)

I-Bc, P.144.16: missiva. Si rammarica che il ringraziamento per l'invio di salmi sia andato smarrito e che la relativa spesa non sia stata rimborsata; le musiche sono state applaudite, benché in territorio veneto sia preferito uno sviluppo dei versetti in forma solistica anziché corale.

M[olto]. Ill[us]tro [sic] Sig[no]:^{re} e Mio S[igno]:^r Col[endissi]mo | Mi giunge il suo foglio in giorno, in cui ho preso un puoco di medicam[ent]:^o, e che mi move risponderle con aliena mano. Non mancai di pontualità nel raguagliarle la riceputa delli salmi, e di porgerle anche un distinto rendim[en]:^{to} di grazie per il favore fattovj, con includer la lettera in una di mio fratello perche le arivasse sicura. | Hora resto fuor di modo stupito, che non habbi ne ricevuto mie lettere, ne che sia stata rimborsata da mio fratello di quello ha speso nelle copie, come lui m'ha asserì [sic] d'haver essequito. Replico à V.S. M[olto]. Ill[ust]re mi duole grandemente questo accidente, quale non vorrei che atribuisse à mia mancanza, mentre io son stato sù la fede del fratello. Vedrò se un Merc[an].^{te} mio amico haverà l'incontro di remeterle il soldo e quando non potesse procurarò di farlo in altra forma, ó che lei mi sugerirà il modo di farlo. || Le dico con tutta ingenuità che li salmi sono riusciti di totale applauso, e se al *miserere* le avesse cavato qualche versetto di più à voce sola secondo il gusto di questo n[ost]ro Paese haverebbe magiorm[en].^{te} incontrato, mà le averto che è stato estrem[amen].^{te} piaciuto. Mi perdoni di questa confidenza, che mi prendo. Sarò à pregarla d'altra bagatella confidato nella sua benignità, e generosità in favorirmj, e mi prenderò tale confidenza in uno di q[ue]sti giorni. Lei hà veduto da dove è provenuto il male, da cui può à bastanza comprendere il mio sommo rinrescim[en].^{to}. Io sono tutto tutto à suoi comandi, e col desiderio ardentiss[i].^{mo} di riceverne l'impiego, mi creda per semp.^{re} | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ust]re | Padova 21 Mag[gi]:^o 1700 | Oblig[atissi]:^{mo} Cord[ialissi]:^{mo} per la S[ua Person]:^a | P[adre]. Agostino Bianchi

199. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 maggio 1700)

I-Bc, P.143.30: missiva. Avvisa di non aver avuto modo di incontrare il dottor Merigli; è stato da Francesco Antonio Cavalletti ma non ha ricevuto alcuna novità da Aurora Sanseverino.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[adr]on mio Rev[eritissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron mio Ca[rissim].^o | Avviso V.S. come no[n] fui in tempo per riverire il Sig[no].^r Dottor Merigli poiche mi dissero se né partì subito con la med[esim].^a Compagnia e doppio

tornato che sono stato di fuori mi sono portato di nuovo dal Sig[no].^r [Francesco Antonio] Cavalletti et anche no[n] vi è cosa alcuna di novità della Sig[no].^{ra} Duchessa di Laurenzana [*scil.* Aurora Sanseverino] non perderò tempo di andarci ogni giorno a farmi vedere, e per il Sig[nor].^e Arciprete l'inverò se verrà in tempo Io però no[n] hò hauto fortuna doppo che sono tornato di rivederlo. Mi dispiace ben fino l'anima di no[n] haver hauto fortuna far il mio debito con il Sig[nor]. Dottor Merigli che tanto havevo a caro || di conoscere un sì tanto Virtuoso per non più tediarla resto sempre al vivo de suoi comandi con riverirmi in eterno | Roma 26 Maggio 1700 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | † Dev[otissim].^o Ser[vitore]. et Amico Cor[dialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

200. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 5 giugno 1700)

I-Bc, P.145:55: missiva con sigillo. Parla dell'opera *Lucio Vero*, da eseguirsi a Pratolino: l'atto I è affidato a Martino Bitti, il II e il III sono affidati a Perti; invita a comporre arie concise e brillanti; raccomanda cura particolare circa la parte del titolo, che sarà verosimilmente assegnata a lui stesso.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Di Villa 5 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Di comandam[ent].^o del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] trasmetto à V.S. il Second'Atto dell'opera, che dovrà recitarsi nella Villa di Pratolino, e questo lo riceverà dal sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi]. Nella ventura settimana gli manderò ancora il terzo, quale vò mettendosi al polito. Il primo lo metterò in musica il Sig[no].^r Martinetto [Bitti] Virtuoso di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]., e gl'altri due la sud[ett].^a A[ltezza]. R[eale]. hà voluto, che siano posti in musica dalla Sua Virtù. Io ne hò havuto infinito contento nella opportunità, che mi si è presentata di poterla servire. Potrà dunque metterlo in musica tutto seguente, e perché ho dubitato, che possa riuscir lungo hò delineato molti versi, quali però nella modulazione conviene, che merta, che possano recitarsi, e possano || lasciarsi fuori, senza aver occasione di mutare recitativi ó altro. Proverà ancora di tenersi stretto nelle repliche, ne Ritornelli *ecc.*, e le Arie le faccia meno patetiche, che sia possibile. Gli raccomando poi la Parte di Lucio Vero, quale è facile, che tocchi à recitarla alla mia debolezza. Quando abbia terminato una mutazione, e che siasi in essa sodisfatta, potrà favorire di mandarla, mentre in caso di havere à mutare qualche cosa vi possa essere tempo. Io intanto mi rallegro della bella scielta, che hà fatto S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. della Sua Virtù, et à suo

tempo non mancherò ancora di procurarle nuovo vantaggio alle sue convenienze, mentre per ora mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Sin[golarissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 116; Lora 2016, pp. 61 sg., 382.

201. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 giugno 1700)

I-Bc, P.145.52: missiva. Dà indicazioni sui recitativi di *Lucio Vero*, in attesa di ricevere la prima mutazione posta in musica.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 12 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Certo è che mag[gio].^{re} sarebbe la difficoltà per la modulazione ad'obbligarsi a connettere con li recitativi delineati, onde potrà à dirittura comporre secondo, e terzo, senza li versi già delineati, perche in altra forma dubiterei, che riuscisse l'opera un poco troppo lunga. Starrò attendendo la prima mutazione con suo comodo, mentre servirà intanto per divertim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] e se lei vi hà qualche difficoltà me[]lo avvisi con tutta la libertà, perche ad'ogni riscontro desidero farmi conoscere tutto suo | Dev[otissi].^{mo} ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 80, 382.

202. Da Agostino Bianchi A Giacomo Antonio Perti (Padova, 18 giugno 1700)

I-Bc, P.145.63: missiva. Salderà il debito tramite il marchese Angelo Boza.

Al Mol[t].^o Ill[ust]re Sig[no].^r mio Col[endissi]mo il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Col[endissim].^o | Il S[igno].^r Marchese [Angelo] Boza che stà à Ferrara, e che fu qui alla Fiera del Santo, mi farà il favore di far contro à V.S. M[olto] Ill[ust]re li 28 Paoli, che le son debitore da molto tempo, mà innocentemente, perche come le hò già scritto, hò sempre creduto che il fra[te]llo l'havesse sodisfatta. La prego condonarmi sì longa dilazione nel renderla rimborsata, e credere che nutro un vero desiderio di servirla. Ella può credere à tale sincera verità, come veram[en].^{te} mi dichiara-

ro. | Di V.S. M[olto] Ill[ust]re | Padova 18 Giug[no]:^o [1]700 | Ill[ustrissi].^{mo}
Obl[igatissim].^o per S[ervirl].^a | P[adre]. Agostino Bianchi

203. Da Nicola Fantini a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 18 giugno 1700)

I-Bc, K.44.1.120: missiva. Prende iniziativa d'informare – falsamente – della millanteria di Giuseppe Natali, alle spalle di Perti e del contesto bolognese.

Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Mio P[ad]rone Riv[eritissi]:^{mo} | La sfacciatagine della mia curiosità, mi spinge, à presentarmi dà V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} per sodisfare, sé non in tutto almeno in parte al grido mensogniero, di chi troppo presume, et è, che essendo stato eletto, dal' Capitolo di questa Città di Fermo, per Maestro di Cappella il P[adre]. f[rate]. Giuseppe Natali Minore Conventuale, che mesi sono parti dà questa Città di Bologna, non sapendosi per qual Cagione viene questo ad esser portato sù l'ali della fama per il primo virtuoso del mondo, é fra le altre melanzagini, che hà seminato per questa Città è che si V.S. ben che Maestro di Cappella di S. Petronio di Bologna, come il suo Organista [*scil.* Giulio Cesare Arresti], erano ansiosi di stare sotto la di lui disciplina, é che vi soggettavate al d[ett].^o frate per impara[r]ne di Contrapunto. Il tutto per essermi riuscito di non ordinaria ammiratione, é per sodisfare al genio particolare, che hò in V.S. ben che non conosca la sua persona, mà ben sì la sua Virtù, dessideroso mi spingo ad haverne qualche ragguaglio, solo per dilucidare alle menti di questo Volgo ignorante di Fermo, che la Virtù sua non mendica il sostegno de' Frati, et anco mi servirebbe di Forbice per tarpare l'ali à questi Icari, che vogliono salire in faccia al' Sole, del tutto la prego à volermi compartire perche il genio mi serve di sprone é mi sottoscrivo | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Fermo li 18 Giugno 1700 | Hu[milissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Nicola Fantini

204. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 giugno 1700)

I-Bc, P.146.131: missiva. Si fa tramite tra Perti e il signor "Giuliea"; si interroga sul mancato arrivo a Roma del dono di Aurora Sanseverino.

All' Molt Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il S[i]g[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Am[ic].^o C[arissi].^{mo} | Q[ue]sta sera hò inviato al Sig[nor]. Giuliea [*sic*] la lett[er]a che io ric[evet].^{ti} accluso in una di V.S. Ancora non è venuta cosa alcuna di novo della Sig[no].^{ra}

Duchessa di Laurenzana [*scil.* Aurora Sanseverino]: Il Sig[no].^{re} Arciprete l'ha-
vrà già vista V.S. costà poi che se ne partì di qua all'improvviso. Io tornai di fuori
l'altra sera che sono stato fuori a Marino, et à Cisterna. In tanto n[on] si dubiti
che troverò persona sicura quando venghi questo aspetta dalla Sig[no].^{ra} Du-
chessa io n[on] ci perderò tempo di farmi rivedere dal Sig[no].^r Fran[ces].^{co}
Ant[oni].^o [Cavalletti] | Intanto pregandola di un cari[ssi].^{mo} saluto al Sig[nor].
Arciprete et à V.S. Abbracciandola di core resto in eterno. | Di V.S. Molto
Ill[ust]re | Roma 19 Giugno 1700 | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o Servo et
Amico V[er].^o | Cinthio Vinchioni

205. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 giugno 1700)

I-Bc, P.146.88: missiva. Parla dell'atto III di *Lucio Vero*.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il s[ignor].^e Giacomo Antonio Perti
| Bologna || Fir[enz].^e 19 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo}
| Sento dalla sua, che gli sia capitato il terz'Atto, onde con prima occasione
attenderò la prima mutazione dell'Atto 2.^o e voglio sperare, che quello abbia à
riuscire di piena soddisfazione di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de'
Medici] | Si riprometta pure di tutto il mio rispetto in servirla, mentre ad ogni
riscontro mi farò conoscere con la parzialità mag[gi].^{re} tutto | D[i] V.S. mio
Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et ob[bligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | Fran[ces].^{co} de
Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 80, 383.

206. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1700)

I-Bc, P.143.17: missiva. Parla di una cantata pertiana da lui eseguita nella Villa di Poggio a Caiano,
al cospetto del principe Ferdinando de' Medici, che l'ha lodata e ha chiesto notizie del composi-
tore: non è stato possibile replicarla la sera stessa, ma tornerà a eseguirla dopo essere rientrato
da Livorno.

Al S[i]g[no].^r mio S[i]g[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo Il S[i]g[nor].^e Giaco-
mo Perti Mastro di Capp[ella] | Bologna || S[i]g[no].^r mio S[i]g[no].^{re} e P[ad]ron
S[in]g[olarissi].^{mo} | Non ho mancato alle promesse; appena arrivato al Poggio
a Caiano, e fatta Reverenza al mio P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de'
Medici], doppio vari discorsi mostrai la di lei belli[ssi].^{ma} Cantata accompagna-
ta di i di lei rispetti, ed egli mi soggiunse *cosa fa Giacomino*, a cui risposi quel

tanto per il di lei merito si conveniva, come poi ancora al S[ig]no:^r Francesco [De Castris], quale la ringrazia dell'attentione, che lei ha di favorirlo, e della memoria che tiene per lui. Circa la Cantata gli posso dire, che doppo averla osservata, il P[ad]rone mi disse, è *buona assai*, ma la sera non si potette sentire || stante l'impedimento della Commedia, che si fece, onde la Mattina poi mi partij per Livorno, ed ho lasciata la presente per trasmettergliene a suo tempo; il mio ritorno sarà in breve, e la prima cosa che canterò dal P[ad]ron S[erenissi]:^{mo} sarà la di lei cantata, che mi piace un Mondo e glie ne resto con infinite obbligazioni, in contrasegno di cui, la supplico di qualche di lei Comando confermandomi sempre | Fiorenza 25 Giugno 1700 | D[i] V.S. mio Sig[nore] d[evotissi]:^{mo} Obl[igatissi]:^{mo} Servitore | f[rate] Ferd[inand]:^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 81, 383 sg.

207. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 giugno 1700)

I-Bc, P.143.51: missiva con sigillo. Ringrazia per i primi fogli ricevuti di *Lucio Vero* e per un mottetto destinato a Ferdinando Paolucci; loda il lavoro fin lì svolto e prega di mantenere nel resto dell'atto l'eccellente stile di recitativo già adottato.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 26 Giug[n].^o 1700 | Sig[nor]. mio P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] hò ricevuto li primi quattro fogli del *Lucio Vero*, et un mottetto, per il P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, al quale hò prontam[ent].^e ricapitato, come dal med[esim].^o ne riceverà il riscontro. Sin'adesso l'opera camina ottimam[ent].^e Solo dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o sentirà una permissione, che gli chiedo, nella quale se vi avesse difficoltà, sia per non detto. Il recitativo è miracoloso, onde la prego a mantenersi in quello stile, et attendendo quello avrè fatto di più mi dichiaro suo | Dev[otissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} ob[ligatissi]:^{mo} ed Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn]*.^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 82, 291 sg., 348.

208. Da Francesco Mora a Giacomo Antonio Perti (Mantova, 27 giugno 1700)

I-Bc, K.44.2.97: missiva. Invia due testi poetici di cantate affinché Perti li metta in musica per voce di Contralto; parla del prossimo passaggio a Mantova della coppia ducale di Parma e invita il compositore in città.

Ill[ustrissi].^{mo} Sig[nor].^e mio P[ad]ron Col[endissi]mo | Mi preme infinitam[ent].^e di ricever un favore dà V.S. Ill[ustrissim].^a che consiste, nel farmi metter in musica dal stimatiss[i].^{mo} dà mé e dà noi, Sig[nor].^e Perti degniss[i].^{mo} Mastro di Capella le due qui incluse cantate, che ardisco inviarle. Vorrei servirne una persona distinta per cui hò tutta la stima, onde gli e le raccom[m]ando con ogni calore azzìo, rieschino belle, e di tutto gusto della persona intelligente assai della musica. | Vogliano essere per una Contralta e sù le corde d'un bemi, all'altro, mà non troppo sù le corde basse basse, senza passaggi difficili, anzi appoggiat[ur].^a e musica naturale, e del gusto del bravissimo soprad[ett].^o Sig[nor].^e che obliherà trè persone nel medemo tempo. | V.S. Ill[ustrissim].^a vede che non si scorda delli Amici, e P[ad]roni à tempo, e luogo, onde vien pregata farne il simile verso mé in ogni di lei occorrenza. Se potessi haverle con puntualità il favore mi riuscirebbe più segnalato. Sò che sono in buone mani, onde mi riposo, e mi aquieto, nella di lei compitezza, e buon cuore; non i Seren[issi].^{mi} di Parma [*scil.* Francesco Farnese e Dorotea Sofia del Palatinato-Neuburg] andando alle acque passeranno, da Mant[ov].^a verso il 10 Luglio, onde è invitata à venir à passar due giorni in divertim[en].^{ti} mentre riverendola humilm[ent].^e resto con ogni sincerità | Obligatiss[im].^o e Devotiss[i].^{mo} | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Mantova il 25 Giugno 1700 | Ser[vitor].^e Franc[esc]o Mora

209. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 giugno [1700])

I-Bc, P.146.95: missiva. Ringrazia per l'invio del mottetto recapitatogli da Francesco De Castris.

Molto Ill[ustr].^e S[i]g[nor].^e S[i]g[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dal Sig[no].^r Fran[ces].^{co} [De Castris] ho riceuto il di lei Belli[ssi].^{mo} Mottetto, quale è stato ammirato dal P[ad]ron Ser[enissim].^o [*scil.* Ferdinando de' Medici] nel vedere lo spartito; mi dispiace che V.S: l'abbia collocato in soggetto troppo debole, ma l'assucuro però che userò ogni maggiore attenzione nel cantarlo per storpiarlo manco che sia possibile; Tra tanto le ne rendo infi[nitissi].^{mte} grazie, e dove mi conosce abile in contraccambiare in qualche parte i di lei favori, la prego favorirmene, che è quanto desidero, e la prego, dichiarandomi di vero cuore tutto suo | Fiorenza 29 giug[n].^o [1700] | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Serv[ito].^{re} e Amico | F[rate]. Ferd[inand]o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 82, 384.

210. Da Giovanni Giacomo Peloi a Giacomo Antonio Perti (Selva, 29 giugno 1700)

I-Bc, P.145.39: missiva con sigillo. Parla della visita e delle cortesie ricevute da Cinzio Vinchioni; riferisce di due rasoi da recapitare a Bologna; si augura d'incontrare Perti nei pressi di Comacchio.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e P[ad]rone Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Ec[cellentissi].^{mo} M[aest].^{ro} di Cap[pella]. dell'Ins[ign].^e Coll[egia].^{ta} di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone mio Oss[ervandissi].^{mo} | Pochi dì p[rim].^a di partir'io da Roma ricevei l'affettuosiss[im].^a di V.S. veduta dal Sig[no].^r Cintio Vinchioni, cordialiss[im].^o; e svisceratiss[im].^o a lei, et a me per i meriti di V.S.; alla quale però porto obbligazioni infinite, e grazie altrettante. Mi regalò di *Agnus*, et altre divozioni, e memorie della sua Santa Rosa da Viterbo, con misure santificate dal contatto del Sagro Capo del Gran Precursore di Cristo, S[an]. Gio[vanni]: Batt[ist]a. Veda ora lei, se hò occ[asi]one, e debito di rallegrarmi con V.S. di sì buono amico suo. Che farà poi con chi merita? | Quanto à due rasorj, che mi ordinò, con fatica in sì poco tempo mi riuscì ser[vir].^{la}. Pur li ebbi dal miglior maestro, che sia in Roma. Li hò qui, di dove li porterò, ó mandarò quanto p[rim].^a Non potei farlo in Bol[ogn].^a per n[on] isfasciare tutte le robbe; e per mancanza di tempo. | E quando mai faremo questa navigazione à porti pescarecci del gra[n] Comacchio? Hò un gra[n] sospetto voglia mandar-mela a monte ancor quest'anno. Ma sappi, che me ne offenderò, e ne prentenderò da Lei le dovute soddisfazioni. La riv[erisc].^o di c[uor].^e. Mi comandi | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Ob[ligatissi].^{mo} | Gio[vanni]. G[iacom].^o Peloj | Selva 29 Giug[no]. [1]700.

211. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 luglio 1700)

I-Bc, P.146.42: missiva. Conferma di aver ricevuto musiche da Perti; loda lo stile di recitativo in *Lucio Vero* e ringrazia per concedergli licenza di aggiustare a suo comodo la parte eponima.

Fir[enz].^e 3 lug[li].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Accuso la ricevuta delli tré fogli ne quali vi osservo il suo buon gusto, et il suo fino intendim[ent].^o et il recitativo camina con tutta la felicità mag[gior].^e. Io le rendo le gr[azi]e infinite per la libertà che mi concede di potermi aggiustare al comodo la mia parte, che deve compatirne la mia temerità mentre l'esser vecchi mi fà commettere tali mancanze. Attenderò con impazienze il rimanente del secondo [atto], e con tutti l'affetto mi dico suo | Dev[otissi].^{mo} et

obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[ignor]. Giacomo
Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 82, 291 sg., 385.

212. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.162: missiva. Ringrazia per le due nuove cantate inviategli, come pure per quelle a stampa; rassicura che dopo il parto manderà un dono tramite Francesco Antonio Cavalletti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e | Mi sono giunte così le due nuove cantate, come la
muta dell'altre in stampa, delle quali V.S: s'è degnata onorarmi, e gle ne rendo
le gratie uguali al sommo, ed inesplicabile godimento, che di continuo ricevo
nell'udire le armonie che so[n] degniss[i].^{mo} parto della sua mano, e sapere. |
Invidio al Sereniss[i].^{mo} di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici] la sorte, che
hà di godere nel suo Pratolino de' suoi concerti, qual' consuolo spero in Dio
dovere anche io havere à sortire dalla gentilezza, e cortesia di V.S: | Ringratio
anche V.S: infin[itamen].^{te} de' gl'onori, che à mio riguardo pensava di compar-
tire al Sig[no].^r P[adr].^e Cesare [Galvani], quale però godo no[n] gli habbia
dato questo luogo, mentre lui si partì dà me licenziato dal mio servizio co[n]
mio poco buo[n] gusto, mentre altrim[en].^{te} havrei per lui stesso indirizzati à
V.S: gli miei versi. | Il Sig[no].^r Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Cavalletti si ritrova qua, e
nel ritorno, che farà per Roma doppio del mio pross[i].^{mo} sgravam[en].^{to} le farò
pervenire per mezzo suo gli attestati del mio ossequio, e qui pregandola à rive-
rirmi la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], devotam[en].^{te} mi rafferma. | Pied[imon].^{te}
li 4 Lug[li].^o 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, p. 326.

213. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 5 luglio 1700)

I-Bc, P.146.184: missiva con sigillo. Non ha potuto dar riscontro a Perti di una lettera recapitatagli e contenente 30 ungarì; si complimenta per i recenti successi ma invita a riguardarsi, considerata la calura estiva.

Al Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Marco [*sic*] Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella | Bologna || Molt'ill[ustr].^{re}

Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi]mo. | Per ess[er].^e stato absente dalla città con q[ues]:^{to} Mons[ignor].^e Vic[ari].^o alcune giornate à fare alqu[a]n.^{te} monache à Castel S[an]. Giovanni non hò potuto partecipare à V.S., com'era di dovere, l'arrivo felice della lett[er].^a consaputa giontami dal giovane Collegiata di costi Sig[no].^r Ciccardi Piac[enti].^{mo}. Io ne rendo grat[i]e al Dott[o].^{re} d'ogni bene in primo luogo, et in 2^{do} al mandante, et il missionario. Godo, che li sij gionto da operare, e di far spiccare la sua incomparabile virtù, mà si compiaccia d'andare adaggio co[n] q[ues].^{to} calore, che qui si fa sentire || re galiardiss[i].^{mo}. La lett[er].^a sod[det].^{ta} aveva in seno ongarì trenta tutti del stampo dell'Arcives[cov].^o di Salimburgo di cuneo bellis[i].^{mo} e nuovi. La supp[lic].^o di conservarmi il suo affetto co[n] tutti di Casa, e di credere che sono in Piac[enz].^a disposto à farmi conoscere, che sono co[n] tutti di mia Casa. | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Piac[enz].^a 5 Lug[li].^o 1700 | Devotiss[i].^{mo} Ser[vito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} et Ami[co].^o Cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

214. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 5 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.166: missiva. In reazione a una lettera menzognera di Nicola Fantini, spiega a Perti di essere oggetto di calunnia nel contesto di Fermo.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} mio Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti M[aest].^{to} di Capp[ell].^a in S[an]. Petronio di Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo. | Il P[ad]re Innocenzo Malagodi mio Sig[no].^{re} mi compartisce le gratie di V.S. m[ol].^{to} ill[ust].^{re} con inviarmi una copia d'una l[ette]ra scrittale di qua, e per renderla capace del fatto è necessario che io la renda informata, che qui vi sono 4. ó 5. professori di musica, li quali hanno disturbata, e tiranneggiata la città per lo spatio di quattro, ó cinque anni. Dopo il mio arrivo qui si sono persuasi di seguitare ad inquietare la med[esim].^a città con sparlare della mia persona, io ho sempre sprezzato questi cani, che abbaiano alla luna, e solo una volta dissi ad uno, che mi rappresentò queste dicerie incivili, che se questi quattro ignoranti parlavano in forme così improprie, à me bastava d'haver havuta la buona fortuna d'esser stato conosciuto degno di qualche picciola lode, et esser stato tenuto in qualche stima in tutte le città dove sono stato non solo da quelli, che non esercitano la professione ma ancora da gl'istessi professori, e Maestri di Capp[ell].^a i quali si sono degnati di discorrere con me dell'arte del contrapunto, benché io sia forse debolissimo in q[ues].^{ta} scienza, e che in Bologna l'istesso org[anis].^{ta} di S[an]. Petronio [*scil.* Giulio Cesare Arresti] per sua gratia, hebbe la bontà || e si degnò più volte di conferire con me le

sue dottissime e virtuosissime compositioni. | Queste sono le sole parole che sono uscite dalla mia bocca, così attistarò e confermarò sempre con scrittura tanto publica come privata, ogni qual volta che V.S. desiderarà da me esigere altra dichiarazione in forma più ampla ancora, se così le piacerà. | Né stò à dilungarmi più sopra questo fatto persuadendomi, che V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} in questo particolare stimerà la bontà di restar pienam[en].^{te} persuasa dalle mie sincere espressioni. Tanto più che lei è stato testimonio oculare della stima più che grande che io ho fatta della di lei virtuosiss[im].^a e galantiss[im].^a persona, essendo venuto ad ammirare la sua virtù in tutte quelle musiche, che son potuto portarmi purché non fussi impedito da altro affare nel tempo che dimorai costì in Bologna. | Di più ella puol informarsi del mio genio, e del mio naturale molto ben cognito alli P[a]dri di S[an]. Francesco molto lontano da parlare così imprudentem[en].^{te}, così scioccam[en].^{te}, e così incivilm[en].^{te} d'un huomo così grande come è lei, ne d'altri virutosi che sono costì, quali tutti io venero e stimo al più alto segno, tanto più che conosco la mia debolezza e le mie imperfettioni; ne per la Dio gratia || sono così privo di senno, che potessero dalla mia bocca uscir concetti così spropositati, et indegni d'un galant'uomo. | Ella dunque è da me supplicata à non dar orecchio a questi mal contenti, quali mortificati dal questo Ill[ustriss].^{mo} Capitolo, e da tutta, tutta la città per le loro inciviltà, procurano di denigrare il mio honore sino in Bologna con queste loro cabale e malignità. | V.S. resti servita di prestare à me suo buon servitore q[ues].^{ta} credenza, e veda pure se io devo esprimermi in altra forma per farla restare sodisfatta à pieno, perche io son pronto à fare, et à scrivere tutto quello che lei vorrà, perché così richiede il di lei gran merito, e la veneratione che io porto alla sua amabiliss[im].^a persona et alla sua gran virtù. Comandi con tutta libertà, e vedrà che io non hò la maggior ambitio- ne, che far conoscere al mondo tutto che sono, e mi gloriarò sempre essere | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Fermo 5. Luglio 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali | Mi scordavo dirle, che qui già si sa chi hà scritto, et è stato un certo Nicola Fantini e per dir la verità è un solenniss[im].^o schiappino.

215. Da Antonio Filippo De Lucis a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 9 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.185: missiva. Conferma che la lettera di Nicola Fantini è menzognera e che Giuseppe Natali è oggetto di calunnia.

Al Ill[ustrissim].^o Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissimo]: Il Sig[no].^r Giovanni [sic] Perti M[aest].^{no} di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna ||

M[ol]:^{to} ill[ustre]: Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Si sparse quà voce, esser stata scritta una lettera a V.S. il tenor di cui conteneva alcune mensogne, volendosi con tal fatto inalzassi sino alle stelle con oprimere la virtù altrui; hò voluto manifestarsi con la propria lingua di cotale uffitio contro il P[adre]. Giuseppe Natale mio M[aest].^{no} di Cappella. Non è meraviglia, poiche la passione avviva l'homo, e l'ambizione no[n] fà conoscere la virtù altrui, essendo quelli stati sotto le viscere della terra, come false, e questi tali con titolo di zelo vogliono opprimere l'innocenza; mà ben dice l'Evangelo, *A fructibus eor[um] cognosceitis eos*; e da questo la bontà e prudenza di V.S. raccogliere potrà se l'autore habbia mostrato veramente amore à prò di V.S. o pure passione contro il S[ignor]. Giuseppe, il quale sono più di venti anni che lo pratico, no[n] hà mai contaminato niuno con la sua lingua particolarmente contro è † à tutti porta ossequio e riverenza. Mi pare di haver abbastanza detto e la amicizia che presta con esso lui, e la temerità di questo fratello, mi ha spronato di passare quest'uffitio, tutta la città è restata scandilizzata di questo † effetto e falsità e quando ne voglia mostrar autorità con un minimo cenno le servirà di compiacerla in tutto quello ella sa bene desiderare, compatirà il mio ardire ne dia la colpa alla di lei gentilezza a cui mi sottometto con che di core le resto | Fermo 9: Lug[li].^o 1700 | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Ser[vitore]. e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{mo} et Oss[ervandissim].^{mo} sem[pre]. Ser[vito]:^{re} | Ant[oni].^o Filip[p].^o de Lucis Curato di S[an]. Martino

216. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 luglio 1700)

I-Bc, P.146.59: missiva. Conferma di aver ricevuto una mutazione dell'atto II di *Lucio Vero* e ne attende con impazienza la conclusione.

Fir[enz]:^e 10 lug[li].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi]:^{mo} | Accuso la ricevuta della mutazione mandatami del 2.^o Atto del quale con impazienza ne attendo la terminazione, come Lei fà sperarmela ne l'ordinario venturo, mentre potrò farlo copiare, per essere pronto alle pruove delle quali se ne avvicina il tempo. Sempre si và migliorando nel disteso dell'opera, e certo, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] se ne chiama assai ben sodisfatta. Procuri ben di sollecitare, mà che lo stile sia il med[esim].^o e divotam[ent].^e mi dico | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Fir[enz].^e 10 lug[li].^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} S[ervitor].^e vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 83, 291 sg., 385.

217. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 11 luglio 1700)

I-Bc, P.143.15: missiva. Raccomanda Giovanni Antonio Riccieri, soprano capace anche di comporre e insegnare il canto.

Molt'ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il lattore della sua fù servito dà me d'una picciola carità, e se il giovine mi havessi detto il suo bisogno l'haverei servito in quello che havessi potuto fare; per tanto lei continui in favorirmi de suoi comandi, che mi ritroverà sempre prontiss[i].^{mo} in servirla. | Hò tardato di rispondere alla sua cortesissima, e ciò è stato la causa per aspettare la venuta qui in Bologna del Sig[no].^r Gio[vanni]: Ant[oni].^o Rizzieri, quale sarà il lattore di questa mia, e detto Sig[nor].^e si parte da Ferrara per non avere potuto essere soddisfato de suoi denari che deve avere dall'Accademia del Spirito Santo, havendo il d[ett].^o || Sig[no].^r Rizzieri servito la sudetta Accademia in voce di Soprano, quale ancora l'esercita et è un Soprano che canta la sua parte franchissimamente, et è cantore da fatica, e qui in Ferrara, per verità non è stato dispiaciuto, et à recitato il Carnevale passato qui in Ferrara nell'opera dell'ill[ustrissim].^o Sig[nor]. Co[n]te: Pinamonte [Bonacossi], dove questo Sig[no].^r Rizzieri se ne viene qui in Bologna, e forse si tratterrà qualche tempo se ritroverà dà essere impiegato nel cantare, oltre poi hà ancora altre habilità, mentre accompagna, e scrive anco di cartella; si che io lo raccomando alla protezione del Sig[no].^r Perti mio caro, acciò si degni favorirlo, conforme sentirà la sua habilità che il tutto lo riceverò come io stesso riserbandomi di corrispondere ancor io, ad'ogni suo || comando. Se vi sarà anco qualche occasione, d'insegnare ad'una qualche giovine, questo figliolo farà la sua parte, mentre come dico hà qualche habilità nel compagnare per suo bisogno, e di nuovo con tutto il core glielo racomando, e resto col riverirla. | Ferrara 11 Luglio 1700 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Se[rvitor].^e Obli[gatissi].^{mo} | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 36; Francesco Lora, *Riccieri (Ricieri, Rizeri, Rizzieri), Giovanni Antonio*, in *DBI*, 87, 2016, pp. 350-352: 350.

218. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 luglio 1700)

I-Bc, P.144.31: missiva. Avvisa di aver ricevuto le composizioni; si rallegra che Perti sia stato incaricato di comporre l'annuale opera per la scena di Pratolino, *Lucio Vero*; Aurora Sanseverino dovrebbe già aver scritto al compositore per risolvere la consegna del regalo.

M[o]l.^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Mio Si[ngo]l[arissi].^{mo} | Si ricevè dal sig[no].^r d[on]. Cesare Galvani le belle compositioni e io subito [le] hò fatte legare. Mi rallegro che V.S. facci l'opera di Pratolino e la prego di mandarmi aviso si [*sic*] chi recita e V.S. si farà onore grande al solito. | Circa al regalo di V.S. credo che S[ua]. E[ccellenza, *scil.* Aurora Sanseverino] abbi già scritto à V.S. poi ché io lo servirei con mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] mà [questi] si ritorna qui con me. Veda in che modo posso servirla che non mancherò alle mie obligationi. Mi saluti tutti gli Amici e sono. | D[i] V.S. Mio Sig[no].^{re} | Piè di Monte li 11 Lug.^{l[io]} 1700 | Umil[issimo]. et ob[ligatissimo]. Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

219. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1700)

I-Bc, P.146.82: missiva con sigillo. Conferma di aver ricevuto la parte restante dell'atto II di *Lucio Vero*, e ne attende l'atto III.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Fir[enz]:^e 17 lug[li].^o 1700 | Amico e P[ad]ron mio riv[eritissi].^{mo} | Accuso la ricevuta del rimanente del second'Atto, nel quale ci hò osservato la continuazione del suo buon gusto e fina intelligenza. Per sua consolazione devo assicurarla, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] se ne chiama ben sodisfatta, e contenta. Quando il terz'atto resti terminato per il tempo, che lei mi accenna, giungerà propiam[ent].^e e senza ritardo. Si riguardi in questi caldi eccessivi, e mi creda divot[ament].^e | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Fir[enz].^e 17 lug[li].^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 61 sg., 291 sg., 385 sg.

220. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 luglio 1700)

I-Bc, P.146.86: missiva. Parla del crollo di parte del coro nella Chiesa di S. Maria in Montesanto, durante le celebrazioni per la festa della Madonna del Carmine, e della morte trovata dal basso Giovanni Battista Felice in quell'incidente: l'indomani, Arcangelo Corelli e Matteo Sassano si sono rifiutati di tornare in quella chiesa.

All. Molt[o]: Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il S[igno].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e et Am[i].^{co}

Car[issi].^{mo} | Sentij dall'ultima ric[evut].^a di V.S. come mi devo contenere quando venghi a luce le gratie della Sig[nora]. Duchessa [scil. Aurora Sanseverino] quale fin hora no[n] vi è cosa alcuna di novo quale io già vi stò giornamente sul'avviso et appunto q[ue]sta matt[in]a hò riparlato con la madre del s[igno].^r Giulio [Cavalletti]. | Giovedì avanti d'incominciare il Vespro à Monte Santo per la festa del Carmine successe la disgrazia di cascare una parte del choro dove si ferirno dà quindeci trà musici é sonatori donde uno sol' musico di cappella del Papa restò privo di sua vita chiamato il Basso di Sora [scil. Giovanni Battista Felice], e miracolosam[ent].^e la Madonna Sant[issi].^{ma} li volse aiutare || che n[on] fosse cominciato il Vespro perche con il moto dei contrabassi e violini tirava giù tutto il coro perche n[on] vi era puntelli sotto. E poteva rimaner morti due ó trecento persone sotto il choro. | Il S[ignor]. Arcangelo [Corelli], e Matteuccio [Sassano] la mattina n[on] volsero ritornarci dallo spavento. | Qui in Roma si smania dal caldo à un segno che n[on] si trova luogo | Si conservi ancora V.S. costà e si † l'ho a servire attendo con ansietà i suoi pregiati comandi n[on] mancarò qui farmi vedere spesso in Casa Cavalletti e per fine abbracciandola di cuore mi scrivo sul † | Di V.S. Roma 17 Luglio 1700 Aff[ezionatissim].^o Ser[vitore]. et Am[ic].^o | Cintio Vincioni

NOTA. Altre testimonianze sull'incidente si trovano in V-CVaav, *Bolognetti*, doc. 201, c. 204r-v. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387; Luca Della Libera - José María Domínguez, *Nuove fonti per la vita musicale romana di fine Seicento: il "Giornale" e il "Diario di Roma" del Fondo Bolognetti all'Archivio Segreto Vaticano*, in *La Musique à Rome au XVII^e siècle. Études et perspectives de recherche, études réunies par Caroline Giron-Panel et Anne-Madeleine Goulet*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2012, pp. 121-185: 171.

221. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 luglio 1700)

I-Bc, P.146.111: missiva con sigillo. Parla di una virtuosa raccomandata da Perti; chiede di comporre in Do maggiore il duetto «Il contento del mio core» in *Lucio Vero* (atto III, scena 11).

Al Sig[nor].^e mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 24 lug[li].^o 1700 | Amico et P[ad]ron mio riv[eritissi].^{mo} | Puole V.S. Ill[ustrissim].^a assicurarsi che la Virtuosa di Miniatura raccomandatami sarà dà me assistita con tutto lo spirito e quando veram[ent].^e sia nel suo mestiere eccellente, procurerò che gli sia resa giustizia dall'intelligenza del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici]. Sono intanto à pregarla à fare l'Aria del 3.^o Atto nella parte di Lucio Vero che dice *Il contento del mio core* in Csolfaut naturale, mentre mi tornerebbe comodo per mé in una che ne hò fatta, mà prima voglio sentire la sua. Compatisca la

libertà che mi prendo, e con tutto lo spirito mi dichiaro suo | Dev[otissi].^{mo}
et ob[bligatissim].^o Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo*
Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo figurano versi dall'opera in questione: «Sù quel volto
benche lacero | Vò finir l'egro respiro | Voglio anima esala... Cieli che miro». Cfr. Lora 2016,
pp. 83, 291 sg., 386.

222. Da Vincenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 26 luglio 1700)

I-Bc, P.143.61: missiva con sigillo. Parla di un'opera di prossima rappresentazione a Siena, per la
quale si vorrebbero scritturare cantanti di fama pur mancando la copertura economica: consiglia
dunque di non far partecipare alcuna cantante bolognese, ancorché principiante.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^f Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^f Giacomo Perti. | Bo-
logna || Siena 26 Luglio 1700 | Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Essendosi per fare
un operetta in musica qui in Siena, cioè una Pastorella, e vedendo e desidera-
rebbono quì da Bologna la Serafina [*scil.* Anna Maria Cortellini], la Diamantina
[*scil.* Diamante Maria Scarabelli], e le vorebbono pagare poco, mà dar voga di
pagarle assai, perche credo che quel poco durarebbono fatica à pagarle, hora
in sostanza non volendo io che in nissun conto si facci, se fosse alcune che
s'havesse da impegnare, ancora che fosse di queste principianti, prego V.S: se
sentisse qualche cosa di questo, da quale suo musico, mà à farla come lei, e non
parere che io li havessi detto niente, à consigliarle che non ci venissero, perche
torneranno a casa col sacco voto, perché sò qualche cosa. La prego di questo,
mà di gratia non dirli || niente, che io sia stato, mà farlo, come se fosse stato
informato da una altra persona, perche hò pagato ancor io per questa opera,
mà vorrei che si facesse accambio di questa, un'altra ricreazione, e con questo
resterò facendoli riverenza. | Di V.S. | Siena 26 Luglio 1700 | Oss[equiosiss].^{mo}
| Vincenzo Legnani

NOTA. L'episodio va ricondotto alla collaborazione tra Girolamo Gigli e Girolamo Pamphili, i
quali, nel luglio 1700, chiedevano alla moglie di un non meglio precisato «cavaliere Tolomei» di
spendersi presso le dame senesi al fine di finanziare l'opera; anche Gigli avviò una sottoscrizione;
l'opera, allestita nell'agosto successivo dai «colleghi della Conversazion' del Buon Umore», fu
Cammilla, regina de' Volsci di Giovanni Bononcini (Sartori 04612); ne furono interpreti anche
Maria Domenica Pini e Maria Maddalena Vettori, che Gigli andò personalmente a prendere a
Firenze. Cfr. Colleen Reardon, *A Sociable Moment. Opera and Festive Culture in Baroque Siena*,
Oxford, Oxford University Press, 2016, pp. 201-235.

223. Da Andrea Manolesso a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 agosto 1700)

I-Bc, P.146.181: missiva. Chiede una cantata per una sua virtuosa, specificando che l'estensione vocale dev'essere di una sola ottava.

All'M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r Obb[ligatissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Mastro di Capella di S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Sto atendendo, con tutto il cuore per ricever le gratie della cantata di già in viatagli per la mia Vertuosa, qualle doveva non pasar da un all[']asol re all[']altro; ne mai ho hauto il contento di ricever le sue gratie da me e dalla vertuosa sopirate, è verisimo, che mi conosco privo di merito a questo V.S. m[olt].^o ill[ustrissi].^{ma}, à tanto incomodo mi diede sprone l'affetto, che dimostrava haver alla mia persona, onde quanto posso, é so la suplico de una cantata, che non passa quelle note mentre atendo le sue gratie, con tutto il spirito mi rasegno per sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Venetia li 5 Ag[os].^{to} 1700 | Può far la detta V[ostra].^a S[ignoria]. Ba†iti† | Obl[igatissi].^{mo} Aff[ezionatissi].^{mo} Amico v[er].^o | And[re].^a Manolesi

NOTA. «All sol re» è grafia errata per Alamire.

224. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1700)

I-Bc, P.146.144: missiva. Circa l'atto III di *Lucio Vero*, loda la sinfonia ma chiede di comporre diversamente l'aria «Sì, fuggi, idolo mio» (scena 15).

Al S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti S[igno].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Fir[enz].^e 7 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non puole essere meglio intesa la Sinfonia lugubre, e certo, che io non saprei in quella desiderarmi di vantaggio. Nel rimanente del 3.^o Atto tutto camina con proprietà, mà se non fosse troppo ardito desidererei mutata l'Aria nella Parte di Berenice, che dice *Sì fuggi idolo mio* e vi vorrei un[']Aria teatrale, e di popolaccio, perche in quella scena farà molto spicco. Compatisca l'ardire, e stando attendendo l'ultimo Coretto, mi dichiato divot[ament].^e suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 84, 291 sg., 386.

225. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 agosto [1700])

I-Bc, P.145.109: missiva danneggiata lungo il margine destro della seconda carta. Riferisce che la prima prova dell'atto III di *Lucio Vero* è stata commovente; confida che il coro conclusivo dell'opera rischia di essere sostituito con un'aria o un duetto (o rielaborato in forma solistica), poiché il pubblico, non appena riconosce l'attacco di un coro, comprende che la recita è finita e ha la cattiva abitudine di lasciare immediatamente il teatro.

Al Molto Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r e P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Perti Mastro di Cap[PELL].^a di Bologna || Molto Ill[ustr].^e S[i]g[nor].^e e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per mano del gentil[issi].^{mo} S[igno].^r Dottor Magnani ho ricevuto una caris[si].^{ma} Sua, in esecuzione della quale non ho mancato di subito servirlo appresso il mio P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici], con farlo abboccare, e presentargli la conclusione dedicata al medesimo Ser[enissi].^{mo} Principe; io gli posso dire, che ho goduto nell'avere simil'occasione d'impiegarmi per lei; ma la ringrazio ancora d'avermi dato campo di farlo per un giovane, che per necessità è un angelo, e tale aviamo concluso che sia con il Sig[no].^r Prin[ci]pe, onde potrà ella assicurarlo in qualunque sua congiuntura mi troverà disposto a suoi desideri. | Mando adesso le cerimonie da parte. | Car[issi]:^{mo} il mio Giacomino vi giuro, che ieri sera che fu la prima volta, che si provò il terz[']atto, io piangevo per tenerezza; C[i]eli che bella cosa! Oh || che virtuosa cosa che è. Crediatemi che ha fatto sbalordir tutti, considerando, che sì bene avete inteso quelle parole, basta non è cosa nuova, la Nobiltà, vaghezza, e dispositione; bravo, bravo, Caro Giacomino, vi meritate ogni nota un bacio. Crederò che ci rivedremo a Pratolino, ma vi prego di questo, quando dal S[i]g[no].^r Checco [De Castris] non vi sia stato avvisato, tenerlo in voi; Potria essere che il Coro ultimo lo levassero doppo le prime Parole, con la consideratione che il popolo non lo goderebbe, per che come sapete tutti se ne vanno, onde non sarebbe gran cosa, ci adatta[s]ero qualche Aria, o qualche Duo; non ostante da tutti fu giudicato un Coro Ameno, e beni[ssi].^{mo} posto; in somma Lode a Iddio vi giuro, da vero e reale Amico, che qualunque di questi virtuosi opera per genio || particolare, ed io godo inesti[...] come quel buon amico, che profè[...] d'esservi, tra tanto sinora [...] doni della confidenza, con [...] in volerli bene, dandovi [...] baci resto tutto tutto vostro | Firenze 8 Agos[to 1700] | Di V.S. Molt' Ill[ust].^{re} | D[evotissi].^{mo} Obl[igatissim].^o A[ffezionatissi].^{mo} Amico | F[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 87, 291 sg., 386 sg.; Francesco Lora, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. III: "La caduta di Gierusalemme sotto l'imperio di Sedecia, ultimo re d'Israelle"* (Modena 1688), edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2021 (Tesori musicali emiliani, 8), pp. VII-XXI/XXII-XXXVIII: XX/XXXVII nota 54.

226. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 agosto 1700)

I-Bc, K.44.2.115: missiva. Annuncia di aver partorito un figlio maschio (poi morto prematuramente) e nell'occasione chiede di essere onorata di qualche cantata.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giac[omo]. Ant[oni].^o Perti | Bologna
|| M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Frà le moltissime co[m]memorationsi, che qua di continuo si fanno della virtù, e merito di V.S: co[n] questi Virtuosi, che qua si trovano, fra' quali vi è il Sig[no].^r Nicolino di Bransvich [*scil.* Nicola Paris]; mi sovviene di portare à V.S: la notitia, come lode à Dio Bened[et]:^{to} venerdì li 23 del caduto mese di luglio ad hora una e mezza di notte mi sgravaì d'un belliss[i]:^{mo} figlio maschio; spero, che lei si come goderà d'un tal avviso, così si degnarà in questa congiunzione onorarmi di qualche sua cantata, mentre per ora pregandola à porgermi le occas[io]:ⁿⁱ di servirla, ed à riverirmi la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], devot[amen]:^{te} mi raff[erm]:^o | Pied[imon]:^{te} li 8 Agosto 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{mo} | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni].^o Perti Bologna.

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 334.

227. Da Andrea Manolessò a Giacomo Antonio Perti (Este, 9 agosto 1700)

I-Bc, P.146.180: missiva. Torna a chiedere una cantata per una sua virtuosa.

All' M[ol]:^{to} Ill[ust]re, Sig[nor].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna | Mastro di Capella di S[an]. Petronio
|| M[ol]:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Per ritrovarmi io Pod[est].^a e Cap[itan].^o à Este, é dubitando che un[']altra mia non gli sij pervenuta rinnovo le mie supliche, acìò voglia favorirmi di una cantata, per una mia vertuosa ma che la musicha non pasi da un alamire all[']altra, il favore mi sarà, singulariss[i].^{mo} accertandola, che in qualunque incontro gli farò farò [*sic*] conoscer mi protetto [*recte*: professo] esser | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ust].^{re}; | Este li 9 Ag[ost].^o 1700 | Obl[igatissi].^{mo}, et Aff[ezionatissi].^{mo} Amico v[er].^o | And[re].^a Manolessò

228. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1700)

I-Bc, P.146.64: missiva con sigillo. Ha ricevuto tutto il restante della partitura di *Lucio Vero*, e Ferdinando de' Medici l'ha assai gradita; Perti ne riceverà un emolumento tramite Carl'Antonio Zanardi.

Fir[enz].^e 10 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Hò ricevuto tutto il compimento dell'opera [*scil. Lucio Vero*], quale certo è scritto con tutto il maggior buon gusto, et intelligenza. Devo pure assicurarla del pieno gradim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] come ne riceverà pure un piccolo riscontro dal n[ost]ro Sig[no].^r Carlo Ant[oni].^o [Zanardi]. Io desidero tutte le occasioni di servirla, perche mi vanto di essere divot[ament].^e | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e obl[igatissim].^o et Am[i].^{co} | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 84, 291 sg., 387.

229. Da Giacomo Antonio Perti a [Francesco De Castris] ([Bologna, tra il 12 e il 15 agosto 1700])

I-Bc, P.146.74: minuta. Ringrazia per l'emolumento ricevuto da Ferdinando de' Medici tramite Carl'Antonio Zanardi.

L'onore d'ubbidire a' comandi di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] sorpassa tutte le dimostranze generose da me n[on] meritate. Conosco bene che per mezzo di lei mi viene tanto l'onore quanto il regalo mandatomi per il Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi], onde la prego à porgere con ogni profondissima riv[eren]:^{za} à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. mille, e mille ringraziam[en].^{ti} sospirando ogni momento la grazia di poter dimostrar il mio intensissimo desiderio di meritare i sovranj Comandi d'un sì gran Principe. Intanto g[ra]z[i]e infinite rendo à Lei che è stata causa Primiera di q[ue]:^{sta} mia fortuna assicurandola che n[on] havrà riguardo ne à disturbo d'occupazione ne ad'interesse di fatica per servirla e divotam[en].^{te} riverendola resto.

NOTA. Il documento è una preziosa dimostrazione di come l'accesso diretto a Ferdinando de' Medici fosse strategicamente impedito da De Castris, in modo che – fino al licenziamento del 1703 – non si potesse accedere alle grazie del principe di Toscana senza passare per quelle del favorito.

230. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 agosto 1700)

I-Bc, P.144.40: missiva. La nuova versione dell'aria «Sì, fuggi, idolo mio», in *Lucio Vero*, è stata ben accolta e accontenta in particolare la *prima donna* Vittoria Tarquini; l'atto III è in corso di prove, con piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giac[om]:^o M[ari]:^a [sic] Perti | Bologna || Fir[enz]:^e 14 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Hà fatto beniss[i].^{mo} à mutar l'Aria, mentre la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] se ne trova più contenta dell'ultima mandata. Il 3.^o Atto riesce beniss[i].^{mo} e si v'ha provando ogni sera, e presto sarremo all'ordine. Devo pure assicurarla del pieno gradim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici], e desiderando frequenti le occasioni di servirla, mi dichiaro con la mag[gior].^e parzialità di affetto perpetuam[ent].^e | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 85, 387.

231. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 17 agosto 1700)

I-Bc, P.145.56: missiva. Ha presentato gli ossequi di Perti a Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 17 Ag[ost].^o 1700 | S[i]g[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non hò mancato di servirla con S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] rappresentandogli le sue ossequiose espressioni, per la rimostranza del suo benigno gradim[ent].^o per la Sua Virtù. Quelle sono state accolte con la solita Reale clemenza, et io ne hò provato un infinito godim[ent].^o vedendo con tanta generosa bontà riguardato il Suo merito. Mi continui intanto le occasioni di ser[vir]la, e mi creda perpetuam[ent].^e suo | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[cesc].^o de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 85, 387.

232. Lettera di Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 21 agosto 1700)

I-Bc, P.144.38: missiva. Aggiorna sul fatto che le prove di *Lucio Vero* sono sospese a causa della febbre venuta a Vittoria Tarquini.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 21 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron
riv[eritissi].^{mo} | In replica della sua del cor[rent].^e ord[inari].^o non devo dir-
le altro, se non accusarlene di quella [che] ha ricevuta. Per un poco di febre
sopraggiunta alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] sono molti giorni, che non si
prova, e sino a tanto, che non si ristabilisca non si ricomincerà. Mi conti-
nui il vantaggio del suo stimatiss[i].^{mo} affetto, e mi creda divot[ament].^e suo |
Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris |
Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 86, 388.

233. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 28 agosto 1700)

I-Bc, P.145.74: missiva con sigillo. Parla delle prove di *Lucio Vero* e della convalescenza di Vittoria Tarquini.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o
Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 28 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron
riv[eritissi].^{mo} | Non si sono ancora riprincipiate le prove, mentre la Sig[no].^{ra}
Vittoria [Tarquini] si sente assai debole nella convalescenza. Quando l'opera
sarà andata in scena non mancherò di appagare la sua curiosità nell'esito del-
la med[esi].^{ma} quale voglio figurarmelo felice, et ansioso de suoi comandi mi
protesto divot[amen].^{te} suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Ob[ligatissi].^{mo} Vero |
Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 87, 388.

234. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 agosto 1700)

I-Bc, K.44.2.187: missiva. Dà un parere sull'intenzione del dottor Magnani di dedicare un sonetto a Francesco De Castris: poiché egli non ha avuto il garbo di far visita al potente cantante in Firen-

ze, la dedica pare ormai inopportuna; *Lucio Vero* piace sempre di più, ma le prove sono sospese a causa di un'indisposizione di Ferdinando de' Medici, che nel frattempo ha fatto avere a Perti un emolumento di 60 doppie.

Molto Ill[ustr]:^c Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Con mia somma consolatione ho riceuta la Gent[ilissi]:^{ma} di V.S. dalla quale sento il felice ritorno del Sig[no].^r Dottor Magnani, solo mi dispiace essere stato lontano nella di lui partenza, conoscendo d'essere stato anco infruttuoso nella di lui permanenza qua in Fiorenza, nel che la supplico voler far mie scuse. La ringrazio della confidenza intorno a quanto ella mi avvisa circa del medesimo Sig[no].^r Dottore, e se si contenta, che dica il mio Parere, gli dirò così; che motivo vuol pigliare il S[i]g[no].^r Dottore di far un sonetto al Sig[nor]. Checco [De Castris], quando non ha in Fiorenza usata questa Finezza di andarlo a visitare? || Lo compatisco se non l[']ha fatto non sapendo come si costuma così qua per le Corti. Certo, che parrà una cosa accattata, ó mendicata; onde non so dove mi trovare, un mezzo per servire il detto S[i]g[no].^r Dottore, basta mi rimetto sempre alla di lei Prudenza, io non lo farei, per dirla con ogni confidenza; circa alla di lei Opera [*scil. Lucio Vero*] sempre più va piacendo quantunque al presente non si provi per essere il P[ad]ron Se[renissi]:^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] un poco indisposto, e se ella è stata regalata di sessanta Doble, al di lei Merito si conviene molto più, e Viva sempre il S[i]g[no].^r Perti mi[o] cari[ssi]:^{mo} P[ad]rone, e Amico; veda se vaglio in cosa che possa servirla, che di tutto || buon cuore mi troverà pronti[ssi].^{mo} a suoi cenni; mi favorisca reverire il S[i]g[no].^r Dottore, e far mie scuse, se non rispondo, non avendo un Momento di Tempo per le presenti occupationi, e con di nuovo reverirla abbracciandola di cuore resto | Di V.S. M[olto]. Ill[ust]:^{re} | Fiorenza 28 Ag[ost]:^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} e Amico | F[rate]. Ferd[inand]:^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 88, 388.

235. Da Agostino Bianchi a Giacomo Antonio Perti (Padova, 3 settembre 1700)

I-Bc, P.146.108: missiva. Sta per saldare il proprio debito tramite Stefano Zanardi; vorrebbe quattro composizioni per la settimana Santa dell'anno successivo.

Molt[?]: Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r mio Sig[nor]:^c Col[endissi].^{mo} | Pad[ov]:^a 3 7bre 700 | In esecuzione de cenni del P[ad]re D[on]. Angelo Benedetto hò subito scritto à Venezia, acciò siano contati in mano del S[igno]:^r Steffano Zanardi li Paoli 28, e sarà pronta[men]:^{te} eseguito questo mio ordine. | V.S. M[olto] Ill[ust]re non può credere quanto grande sia in me il rossore per non haverla molto pri-

ma sodisfatta. So che hò mancato alla pontualità di huomo civile, mà lei là conosciuto da dove è provenuta la causa. Di grazia la prego perdonarmi questo involontario manca[men]:^{to}, per cui sono mortificatissimo. Sospiro l'incontro di servirla, che lo farò con buon cuore, e con quel debito, con cui eternam[en]:^{te} mi protesto | Di V.S. Molt[']Ill[ustr]e | Aggiungendole, che forse sarà à pregar la sua virtù di quattro *Salve* per la ventura Settimana Santa, e mi favorirà avvisarmi dell'esborso al solito | Dev[otissim].^o Oblig[atissim].^o | D[on]. Agostino Bianchi

236. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 settembre 1700)

I-Bc, P.146.189: missiva. Non può servire Perti poiché si trova a Firenze, presso la madre infortunata, anziché a Pratolino.

Al Molto Ill[ustr]:^e S[i]g[nor]: e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il S[i]g[nor]. Gia[co]-mo Perti M[ae]str.^o di Cappe[lla] di Bologna || Molto Ill[ustr].^e S[i]g[no].^r e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Accuso la corte[sissi].^{ma} di V.S. dalla quale sento il vivo desiderio che ella ha di assistere a i Vantaggi del S[i]g[no].^{re} Antonini, quali mi paiono molto giusti; solo mi dispiace non potere accalorargli anco io stante il ritrovarmi in Fiorenza lontano dalla Corte per un accidente occorso nella persona di mia Madre, quale si è rotto un braccio, ma se mi si darà niente di apertura di poter scappare a Pratolino, farò quel tanto, che mi si compete per debito nel servirla, prego tra tanto la di lei bontà volermi compatire, se non la servo con prontezza || e con ricordargli, che ella mi continui l'honore de suoi comandi mi confermo di vivo cuore | D[i] V.S. M[ol]to. Ill[ustr].^e | Dev[otissim].^{mo} ob[ligatissim].^{mo} Servi[tor].^e e Amico | F[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 87, 388 sg.

237. Da Giacomo Mazzoleni a Giacomo Antonio Perti (Rovigo, 14 settembre 1700)

I-Bc, P.144.18: missiva. È stato aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, nell'ordine dei cantori, e ne ha ricevuto la patente, ma nella stagione operistica d'autunno, a Venezia, ambirebbe di poter esibire, con l'aiuto di Perti, la promozione all'ordine dei compositori (nondimeno mai conseguita).

Molt.^o Ill[ustr]: Sig[no].^r Mio Sig[no].^r et P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Non mi permise il tempo di capitar à riverirla prima della mia partenza à causa del

Sig[no].^r Conte Manfredini à cui convene di partir subito per Rovigo per aviso auto della morte del Sig[no].^r suo fr[at]ello, per lo che restai privo di esercitar tale debito che mi correva. | Il Sig[no].^r Secretario dell'Accademia mi fece gratia di portarmi la mia patente con il libretto degli ordini, e vedo esser ricevuto nel grado de cantori, e di tale favore sono molto tenuto à tutti cotesti Sig[no].^{ri} Accademici et à a lei in particolare, che è l'antemurale di quella Virtuosa, e decorata assemblea. | Verso la fine del mese d'ottobre devo portarmi à Venetia per l'opera; e perche con quei Virtuosi vorrei comparire ancor io decorato con qualche marca d'onore, per ciò sono in necessità [di] ricorrere novamente ad'incom[m]odarla, e suplicarla vivam[en]:^{te} se potesse farmi conseguire || la patente ancora di maestro, come sogliono praticare; questo sarebbe il maggiore frà tutti li favori che potessi mai conseguire dalla di lei gran bontà, e cortesia. | Caro il mio riverito Sig[no].^r Maestro non abbandoni questo mio desiderio ardentiss[i]:^{mo} sicura che mi obbliga al segno maggiore, e tanto più la suplico gratiarmi, quanto che qualche emulatione, mi costituisce in obbligo di farmi conoscere capace ancor io di quest'onore, quando così venga però conosciuto dalla di lei prudenza, che il tutto vede, e conosce. | Spero il tutto dà lei, e ansioso attenderò qualche gratiosiss[i]:^{mo} aviso per mia consolatione, e qui Riverendola devotam[en]:^{te} mi dichiaro che sono | di V.S. Molt.^o Illus[tre]: | devot[issi]:^{mo} et obl[igatissi]:^{mo} ser[vitor]e | Rovigo li 14 7b[r]e: 1700 | Giacomo Mazzoleni | *Al Sig[no].^r Maestro Perti*

238. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Padova, 1° ottobre 1700)

I-Bc, P.143.78: missiva. Attende Perti e Giulia Sgarzi a Padova; informa della morte del signor Lanzeroto.

Al Molt' Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno].^r Ill[ustrissi]:^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr]:^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Ogi è il primo d'Ottobre mese che V.S. Molt' Ill[ustr]:^e dà tanto tempo s'era impegnata essere con la S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] à favorirmi in Pad[ov]:^a e soddisfare alla loro divozione al S[an].^{to}. Io mi ci trovo ad attenderli, si raccordino soddisfare al promesso, Le porto notizia com'è passato inanzi hieri à miglior vita il s[igno]:^r Lanzeroto quale lasciò usufrutuarla la s[udett]:^a sua sorella sua vita durante, mà no[n] so come anderà questa faccenda correndo voce il suo esser tutto condizionato, se essa vuol però farglielo intendere potrà far quello le piace, la mia Elena [Vendramin Contarini] baccia la S[ignor]:^a Giulia e la stà atend[en]do con tutta la brama et io salutando tutti di Casa resto. | Di V.S.

Molt'ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Pad[ov].^a il p[ri]mo
8b[re] 1700 | Cat[erina]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

239. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 ottobre 1700)

I-Bc, K.44.2.117: missiva. Allega un prezioso regalo per Giulia Sgarzi; chiede un paio di duetti per Giulio Cavalletti e un altro contralto celebre; chiede inoltre due mottetti e un salmo per la festa dell'Immacolata Concezione, nonché le arie di *Lucio Vero*; ha ricevuto una consaputa «famosissima cantata» di Perti e l'ha fatta trasportare da Soprano a Contralto.

M[ol]:^{to} Ill[ustr].^e Sig[no]:^{re} | Perché la dimora del Sig[no]:^r Fran[ces]:^{co}
Ant[onio]: [Cavalletti] qua si v'è molto allungando, mi arrossisco di andar' tanto differendo gli miei doveri, che però unitam[en]:^{te} co[n] il presente mio foglio riceverà V.S: per le mani del P[adre]. Federico Cuzzani dentro una piccola scatoletta una farfalla col corpo di perla, ed il resto d'oro, e diamanti, quale priego la di lei cortesia presentare in mio nome alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua moglie unitam[en]:^{te} co[n] le mie molte raccomandat[io]:ⁿⁱ, pregando ambedue à compatirmi, se no[n] è cosa che uguagli il di loro stimatiss[i]:^{mo} merito, rendendosi però preggevole per essere una cosuccia singolare, e rara, mi so[n] presa la confidenza di inviarglela. | Dovendo poi il Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] passarsi in Napoli chiamato ad una festa, ed essendovi ivi un contraldo, che v'è rinomato per cosa celebre, stante il Sig[no]:^r Giulio, come V.S: sa canta bene di contraldo, priego vivam[en]:^{te} la di lei gentilezza farmi gratia mandarmi un paio di duetti à due contraldi nella maniera, che se li supplica || nell'ingionto foglio, acciò anche V.S: sia à parte dell'onore, che sarà per farmi in quella città il Sig[no]:^r Giulio, quali duetti resto attendendo quanto più presto le si renda co[m]modo. | Prego anche V.S: favorirmi per la pross[i]:^{ma} mia festa della Co[n]cett[io]:^{ne} un Salmo, ed un paio di Mottetti à solo per voce di contraldo sfogato; e le replico ancora gli miei prieghi, perché si co[n]piaccia farmi godere dell'arie dell'opera [*scil. Lucio Vero*], che hà co[m]posta per il Gran' Principe [*scil. Ferdinando de' Medici*]; e pregandola infine di co[m]patire la mia soverchia insolenza nel portarle tanti inco[m]odi, ed à porgermi il risc[on]tro le occasioni di poterla servire come bramo, devot[amen]:^{te} mi rassegnò. | Pied[imon]:^{te} li 3 8bre 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir].^{ia} | Aurora Sans[everi]:^{no} | Soggiungo à V.S: che mi capitò la sua famosiss[i]:^{ma} Ca[n]tata, di cui per magg[iormen]:^{te} godere l'ho fatta trasportare da soprano in contraldo, e vi hò goduto co[n] la solita gioia, che no[n] posso dir più.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 116; Magaudda-Costantini 2001, pp. 321, 326 sg., 375, 385. Uno dei duetti è identificabile nella cantata *Nel color d'un nero ciglio* (su versi di Aurora Sanseverino stessa; I-Bsp, A.14/2.3).

240. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 17 ottobre 1700)

I-Bc, P.146.150: missiva. Informa che Aurora Sanseverino ha commissionato cantate e duetti anche a Giovanni Antonio Gianettini, ricompensandolo con un orologio d'oro d'Inghilterra.

Piedimonte li 17 O[tto]b.^{re} 1700 | Caro é Cariss[i].^{mo} Amico | Sì come io sono stato quello ché hò fatto pigliare servitù V.S. con' l'Ecc[ellentissi].^{ma} Signora D[uchessa]. Aurora [Sanseverino], mia Padrona ché là medema resta così so-disfatta e contenta sì della sua virtù, come de' suoi tratti, così compiti, sono dunque à significarli comme suo bon' amico e servitore, che questa sera, à scritto al Sig[no].^r Zanettini [*scil.* Giovanni Antonio Gianettini] à Modena, che il detto gli à mandato molte cantate in contralto per là mia voce ché sono alte e di modo patetiche che sono state piaciute assai onde questa sera, gli scrisse S[ua]. E[ccellenza]: e gli domanda dui ó tre duetti in quella maniera, che li || domandò anche à V.S. l'ordinario passato, onde V.S. mi perdoni se ci aviso questo perché ló fò acciò V.S. ló sappi e sì come io sono molto apasionato di V.S: vorrei (come saranno) migliori di chi si sia: là Signora Duchessa, però, gli manda al detto Sig[nor]. Zanettini, per regalo, un bel orologio d'oro, d[']Inghilterra vera[men]:^{te} regalo dà para sua: Sig[no].^r Perti mio caro là prego à volerli bene, e di salutarmi là sua Casa, e tutti gli amici, di S[an]. Petronio, e sono in eterno. | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Umilis[sim].^o D[evotissim].^o Ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e vero di cuore | Giulio Cavalletti

241. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 22 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.3: missiva. Parla del promesso sposo della figlia e si augura di venire presto in visita a Bologna; suggerisce un rimedio per i dolori alle gambe.

Molt'ill[ustr].^e S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Suponeva forse V[ostra]. E[ccellenza]. Molt'ill[ustr].^e che potessi scordarmi di lei e della sua Casa, se credeva ciò, s'assicuri pure che di molto s'ingan[n]ava perche né io né la mia Elena [Vendramin Contarini] si scorderanno mai d'ella di tutti della sua famiglia né di Bologna, e se la morte della madre dello sposo no[n] avesse ritardate

le nozze, che à Dio piacendo s'effettuarono alli 23 del venturo, saressimo [*sic*] venuti in quest'autunno, tutti à Bologna essendo questa stata la prima grazia Elena dimandò allo sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], che certamente è un buoniss[i].^{mo} giovine, d'una tempra che no[n] par veneziano, come il zio e tanto che sono tutti quelli compongono la sua famiglia, e mi creda che sono tutti gente che vivono alla maniera, si vive nella di lei casa, e no[n] alla moda del nostro paese, che ne sono contentis[si].^{ma} e dico alle volte fra || me stessa hò pur incontrato in persone che s'assomigliano al mio caro S[igno].^r maestro Perti, col qual ancora voglio venir à passar qualche mese, mà affatto incognita solamente per goder la loro cara comp[agni].^a, e la Chiesa della B[ea].^{ta} [*scil.* Caterina de' Vigri] e de' Giesuiti [*scil.* la Chiesa di S. Lucia], Elena le rende mille grazie dell'aviso delle nozze della giovane sua amica, e prega la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] che meco caramente baccia, voler prendersi l'incomodo di seco congratularsi per parte sua, e dirla havrebbe desiderato si maritasse in Ven[ezi].^a per goderla, e farle haver de sposi, mà già che il destino la porta à Parma si riserba il primo putino che farà, quando lo manderà in qual studio, raccomandarlo ad essa pregandola haverne cura, affermandomi far lo stesso co' suoi se mai ne mandasse qualche d'uno ne studij di Ven[ezi].^a ó Pad[ova]. pregola avisarmi se sia in Bologna il vostro S[igno].^r [Giuseppe] Marsilii essendo gran tempo no[n] ne hò nuova come pure della Vittorina [Tarquini] che no[n] credo sapia || le nozze della mia figliuola perché più volte le scrissi, e mai hebbi risposta, mi scusi del lungo tedio e pregandola salutar il S[igno].^r suo Pad[re]. [*scil.* Vincenzo Perti] e dirle che per il suo mal di gambe adopri un'erba, chiamata amaranto d'India ponendovela sopra senz'altro levando solamente il spigolo di mezo quando è grosso acciò no[n] faccia male che avrà miracoli e se no[n] ne fosse in quei paesi me lo avvisi che ne manderò et anco del seme perché certamente è una cosa miracolosa nelle piage delle gambe, e così potrà farne servire in qualche vaso, e far la carità anco ad altri che haverà mille benedizioni prego la S[ignor].^a Giulia riverir la mia Famiglia alla B[ea].^{ta} e raccomandarmi alle sue ora[zio]ni saluto la S[igno].^{ra} Franc[esc].^a [Perti] e l'Abate Bernardino e sono | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e Pad[ron].^e | Lì 22 8^e 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erini].^a Corn[ar].^o Vend[ramin].^a

242. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 24 ottobre 1700)

I-Bc, P.143.48: missiva. Chiede se Giovanni Antonio Colonna, figlio di Giovanni Paolo, sia stato pagato per la copiatura di alcune musiche.

All M[o]l:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Prego V.S. à dire al Sig[nor]. Gio[vanni]. Antonio Collonna figlio del già Sig[nor]. Gio[vanni]. Paulo Colonna, e dirgli se à mai ricevuto li denari di quelle copiature di musica che mi mandò per il Sig[nor]. D[on]. Cesare Galvani capellano della mia Ecc[e]ll[entissi].^{ma} Padrona, che il medemo mi disse che aveva dato ordine al suo Sig[nor]. fratello che li paghassi, onde se non sono stati paghati, prego V.S. à darli per me che al ritorno del Sig[nor]. Luigino [Albarelli] che passerà di qua prima, di venire à Bologna io gli darò le monete, che credo inportino dicinove e venti lire, delle vostre, bolognese, o più || o meno, non mi ricordo ma lo dica al Sig[nor]. Gio[vanni]. Antonio Collonna, che lui lo sa e scusi V.S. la confidenza, e mi comandi, dove mi trova abile che mi dichiari: | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 24 O[tto]br.^e 1700 | Un caro saluto à tutti gli amici | Umil[issimo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitore].^e Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Sulla facciata dell'indirizzo figura una lista di nomi su due colonne, nella grafia di Perti, con evidente riferimento all'organico vocale e strumentale necessario alle musiche eseguite in una funzione liturgica coeva: «Laurenti | Fernando [Costa] | Luciano [Lenzi] | [Antonio] Bernachi | [Carl'Antonio] Zannatti | D[on]. Carlo [Baratta] | [Gioseffo] Cassani | [Antonio] Desid[era].^{ti} | Angelino | forastiero | Bernardino [Forelli] | P[ad]r.^e della Carità | Lodovico | Violette 7 | [Giacomo Antonio] Bergamini | Scarfaglia | [Paolo] Simoncini | [Giuseppe Carlo] Pesci || Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] | Zanino | forastiero | [Giuseppe] Sandonini | Tonino | Felice | Malvasia | [Pietro Antonio] Fontana | [Giuseppe] Marsigli | Angelino Ludovico [Auregli] | [Guglielmo] Fea | P[ad]re Jacinto [Rossi] | [Francesco] Bernascone | [Lodovico] Monti | Otto Violini | Fanti | Bissone | [Giuseppe] Jachino | D[on]. Vicen[z]o [Colonna]». Cfr. Schnoebelen 1969, pp. 37-53: 39 sg.

243. Da Antonio Pigozzi a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 25 ottobre 1700)

I-Bc, P.146.137: missiva. Informa di denaro dato per l'acquisto di canapa.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Dovendo dare à Sig[nor] And[re].^a Montanari postiglione £ 14.10 hò stimato bene valermi delli denari, che V.S: disse pagarmi per conto di Dom[eni].^{co} Negri rispetto alla canapa, che le diede per satifsare me stesso, et essendo q[ues].^{te} £ 15 potrà honorarmi di darle al d[ett].^o Sig[nor] And[re].^a che il med[esim].^o nel suo ritorno darà poi à me un giulio, e così restaremo poi. La supplico à compatirmi dell'ardire, e col farle hum[ilissim].^a

riv[erenz].^a, come al Sig[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] in fretta resto | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ustr].^e | Creval[cor].^e li 25 8bre [1]700 | D[evotissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Um[ilissim].^o Ant[oni].^o Pigozzi

244. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 29 ottobre 1700)

I-Bc, K.44.2.126: missiva. Chiede d'intercedere presso Giovanni Angelo Belloni a favore del giovane Girolamo Longhi.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e mio P[ad]ron Col[endissi]mo il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo. | Havendo inteso dal P[adre]. Bonav[entu].^{ra} e dal P[adre]. Innocenzo che V.S. habbia havuta la bontà d'interessarsi per favorire il Sig[nor]. Giuseppe Girolamo Longhi ministro del tabacco di q[ues].^{ta} città appresso il Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni acciò lo favorisse di qualche posto in qualche altra città, già che q[ues].^{ta} è già stata provvista dal sud[ett].^o Sig[no].^{re}, e perche sono alcuni ordinarij, che non vedo nisuna risposta, e questo povero giovane trovandosi angustiato, et appassionato per q[ues].^{ta} causa, continuam[en].^{te} mi prega a rinovare le suppliche, non solo per non restar sprovvisto d'impiego tanto più che egli non hà altra professione, ma ancora, perche il tempo stringe, e si và accostando il fine dell'anno. | Supplico per tanto con la premura maggiore la bontà, e gentilezza di V.S. ad aiutare, et assistere, q[ues].^{to} povero giovane appresso il Sig[no].^r Belloni acciò lo provveda di qualche posto. Così ancora pregare per parte mia il P[adre]. Innocenzo se pure si ritrova in Bologna à dar l'ultima mano a far la carità a q[ues].^{to} giovane, che certo io le assicuro, che lo merita. Et il Sig[no].^{re} Belloni favori di dar intentione di provederlo conforme mi accennò il P[ad]re Bonav[entu].^{ra} La supplico infine à condonarmi il disturbo che le porto, e credere che io son qual mi ratifico | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Fermo 29. 8bre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | F[rate]. Giuseppe Natali

245. Da Anna Maria Cortellini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.38: missiva. Ringrazia per una cantata destinata a un tale Ferdinando; parla delle prove dell'opera *L'Aristeo*, brillantemente posta in musica da Antonio Pollaroli senza intervento del padre Carlo Francesco.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'infinite obligatione che devo a V:S: sono quelle che mi fanno ardira di inviari queste due righe con renderli gratie infinite del tanto onore fattomi nel avermi inviato la cantata per il Sig[no].^r Ferdinando; onde a tante obligatione che a V:S: devo ogni momento mi vanno crescendo e creda che questa per me serà una viva memoria che in eterno conserverò; li do nova come ogni sera si prova l'opera quale per gratia di Iddio va bene e creda che la musica è galante quanto mai possi essere e vi è molti che vogliono che sia del padre ma il detto Sig[no].^r [Carlo Francesco] Polaroli se ne in villa che ne meno a volsuto stare in Venetia per che non dicano che lui lavori per il figlio [*scil.* Antonio Pollaroli]; e poi si vede da le arie che presentemente a mutato che sempre sono più || belle ma veramente e un giovine di spirito; queste sono le nove che li posso dare; solo la prego di ramemorare la mia servitù alla Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e pregarla di qualche suo da me bramato comando con di novo ringratiarla del onore fattomi e per parte de miei genitori li fatio viv[issim].^{ma} rev[erenz].^a per non più tediarla resto bacciandoli le mani | Venetia li 30. Ottobre 1700 | Di V.S: Molt[']Ill[ust].^{re} | Um[ilissi].^{ma} et Oblig[atissi].^{ma} Serva | Anna M[ari].^a Cortellini

246. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 31 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.37: missiva. Chiede un'*Alma Redemptoris mater* a voce sola, da consegnare a un bottegaio che ha negozio nella via Galliera, alle spalle della statua di Nettuno del Giambologna.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[nor]. P[adro]n mio Sing[olarissi].^{mo} | Con questa la vengo à suplicare se si potesse havere l'honore d'havere un'*Alma redemptoris* à canto solo, o † à contralto, la prego con tutto il cuore di consegnarla alla bottega del Sig[nor]. Carlo Carbagni che stà per la strada maestra di dietro al Gigante, quale la consegnerà a Cantarazzo, che non mancarò restarli obligato anco con il gesto che mi accennerà; di gratia, mi scusi di tanto incomodo, e se vaglio in servirla in conto nessuno benche inhabile, mi raccomandi che vedrà qual sono, anzi retifico | La prego accen[n]armi per la posta | Imola li 31 Ot[to]bre 1700 | Di V.S. Molto Ill[ustr].^e | Div[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | Paolo Carlo Righini

247. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 novembre 1700)

I-Bc, P.146.84: missiva. Allega foglie d'amaranto per uso medico; racconta dell'incidente occorso alla figlia Elena Vendramin Contarini.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | con una scatola segnata C†V || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non inviai à V.S. Molt'Ill[ust].^{re} le foglie d'amaranto l'ordinario pasato perche no[n] hebbi la letera in tempo di farle venir dà Pad[ov].^a dall'Orto de Semplici di quell'Università, e questa sera le ne invio una scatola con dette foglie et anco con delle semenze, e prego Dio il S[igno].^r suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] ne resti dalle stesse risanato come così sono stati molti altri, anco dall'erba lorenza e stato provato gran giovamento, mà di questa le mando hò veduto propriamente mira- || coli, Io mi trovo molto afflitta per esser successo un accidente agli otto alla mia Elena [Vendramin Contarini], che andando alla Comedia caddé frà la zattera e la riva, e sè fatta male à tutte due le gambe, essendole gonfiata specialmente la sinistra con trasvenazioni di sangue, e si trova à letto il chirurgo ci promette possa esser in stato d'effettuarsi le nozze alli 23 che ne prego l'Altiss[i].^{mo} manda un baccio alla S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] et à me unita li saluta tutti cordialmente con che sono. | Di V[ostra] E[ccellenza] | Ven[ezi].^a li 13 9b[r].^e 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} sempre | Cat[erin].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

248. Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 19 novembre 1700)

I-Bc, K.44.1.114: missiva. Chiede di pregare Giovanni Angelo Belloni di lasciare libero Girolamo Longhi di accettare un incarico a Loreto.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio P[adro]n[e] Col[endissi]mo | Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | M[aest]ro di Capp[ell].^a di S. Petronio | di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} P[ad]ron[e] Col[endissi]mo | Ricevei la gentiliss[im].^a e complitissima risposta di V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} ed in consonanza de suoi pregiati avvisi il Sig[nor]: Girolamo Longhi si portò dal ministro del Sig[no].^{re} [Giovanni Angelo] Belloni, et espresse quanto doveva, il ministro rispose, che non teneva alcun bisogno della di lui persona. | Il med[esim].^o Sig[no].^r Longhi diede parte, e scrisse di proprio pugno al Sig[no].^r Belloni di quanto haveva operato. | Capita al med[em].^o adesso congiuntura d'andare à Loreto chiamato colà dal caporal Giuseppe Polveraro,

quale è stato stabilito dal Sig[nor]. Belloni per quella Piazza, ma il sud[ett].^o Sig[nor]. Longhi non vuol prendere nisuno impegno benche ci fosse il suo vantaggio. Se non vi sarà il consenso del Sig[nor]. Belloni, si è però impegnato di portarsi colà per li 10 del venturo Xbre per sentire il proietto che le farà. | In caso che si trovasse costì il Sig[nor]. Belloni io la supplico solo a pregarlo, di dar risposta positiva à d[ett].^o Sig[nor]. Longhi, se vuole accettare d[ett].^a carica || e se vi sarà la di lui sodisfatione, perche in altra forma vuole più tosto restare senza alcun impiego, et andare à spasso. | Compatisca in gratia tanti disturbi che io le porto, e creda che io non pretermetterò mai occasione alcuna che possa farmi conoscere, che sono, e sarò per sempre | Di V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Fermo 19 9bre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} obl[igatissi].^{mo} Ser[vitore]. | f[rate]. Giuseppe Natali

249. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 22 novembre 1700)

I-Bc, P.144.74: missiva. Approfitta di un viaggio a Firenze di Carlo Agostino Badia e Anna Maria Elisabetta Nonetti – novelli sposi, liberi da impegni teatrali alla corte imperiale di Vienna, visto l'improvviso lutto per la morte di Carlo II d'Asburgo, re di Spagna – per affidare loro pacchetti da consegnare a Perti o, tramite il medesimo, ad altre persone care in Bologna.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Deg[nissi].^{mo} Maestro di Cap[pell].^a in S[an]: Petr[oni].^o di | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Essendo seguito il matrimonio della Sig[no].^{ra} Anna M[ari].^a Lisa [Nonetti], et Carlo Agos[tino]. Badia Compositore di S[ua]. M[aestà]. Ces[are].^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], come pure la Sig[no].^{ra} fermata per virtuosa di q[ues].^{ta} A[u]g[ust].^a Casa, in ocacione della morte del Monarca di Spagna [*scil.* Carlo II d'Asburgo] in q[ues].^{ta} Città di Vienna, e Corte Ces[are].^a non si fanno Opere per q[ues].^{to} Carnevale. | Da q[ues].^{ta} belliss[im].^a congiuntura hanno q[ues].^{ti} due Jugali presa licenza da q[ues].^{ta} Corte per 6 Mesi, e si portano à Fiorenza per aggiustare gli loro Affari. Con q[ues].^{ta} sicura ocacione hò consegnati due piccioli Pacchetti Uno in Carta da Formaggio oscura senza Coperta, e senza nome col mio solo sigillo in Cera di Spagna rossa ben legato, e q[ues].^{to} lo hanno posto nel loro Cassettino del Calamaro || q[ues].^{to} Pacchettino dunque, e sono Penne per le Spinette, appartiene al Sig[no].^r Marcant[oni].^o Chiarini Pitt[or].^e insig[n].^e di Architettura. | Un'altro Pacchett[in].^o in Scattolino tondo attorniato da Carta da Formaggio parimenti un poco più bianca, legato, e marcato con Cera, con una sopra Coperta al Riverito Sig[no].^r Perti, e la sotto

Coperta al mio Fr[at]ello. | In q[ues].^{to} si contiene un numero di Ong[ari]: 100 eff[ettivi]: per gli bisogni possino occorrere in q[ues].^{ta} urgenza alla mia Famiglia. Resti dunque la prego app[ress].^o di se sino à mio novo avviso, mentre nelle mani del stimatiss[im].^o Sig[no]:^r Perti è più sicuro che nelle mie. Gionti addonque q[ues].^{ti} Sig[no]:^{ri} in Bologna il Sig[no]:^r Badia si porterà per ri- || verirla, ed all' hora il Sig[no]:^r Perti avrà la bontà di ricevere, ó di raccordarle gli due Pacchettini da me consegnati: il longo e leggiero lo consegnerà al Sig[no]:^r Chiarini Pitt[or].^e [e] il grave, e rotondo lo conserverà app[ress].^o di se. Prego la Bontà del Sig[no]:^r Giac[om].^o compattire il tedio che le porto, e quello, che mi fa ardito si è la partialità dell'Affetto, che sò habbia per la mia Famiglia. | Mi favorisca riverire gli Sig[no]:^{ri} Virtuosi P[ad]roni, ed Amici, ed in particolare gli Sig[no]:^{ri} Pistocchi, [Giuseppe] Torelli, e Pierino [Bettinozzi] dicendomi qual sono profondamente ossequioso alli Sig[no]:^{ri} e Sig[no]:^{re} di sua Casa in Vien[n]a gli 22 cor[ren]:^{te} [scil. novembre] 1700. | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron. Sin[golarissimo] Divot[issim].^o Ser[vito]:^{re}l^e Oblig[atissim].^o Gio[vanni]: Batt[ist]a. Cattivelli

250. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 novembre 1700)

I-Bc, P.144.71: missiva. Aggiorna sull'avvenuto matrimonio della figlia Elena Vendramin Contarini.

Al Molt' Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r | † Giacomo Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Non posso tralasciare di portar à V.S. Molt' Ill[ust]:^{re} i Raguagli dall'effettuazione del Matrimonio di mia figliuola che fù sposata oggi, la quale à mé Unita manda Mille Bacci alla S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi]. Io Bramo sapere come stia il S[igno]:^r suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] salutando cordialmente la S[igno]:^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] resto | Di V.S. la qual prego scrivermi se sia in Bologna il Sig[no]:^r [Giuseppe] Marsilii | Ven[ezi]:^a Li 27 9b[re] 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla sempre | Cat[terin]:^a Corn[nar]:^a Vend[ramina]

251. Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 4 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.77: missiva. Chiede di accertarsi presso il maestro di cerimonie dell'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Boncompagni, se sia stata da costui impartita con o senza stola la benedizione della rosa d'oro, conferita nel 1699 dal defunto papa Innocenzo XII ad Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg, consorte di Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani e futuro imperatore.

Al M[olto] Ill[ustr]° Sig[no]re e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti Ma[estr].° di Capella di Bologna | Bologna || Molt[']Ill[ustr].° Sig[nor].° e P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Son à supplicare V.S. d'un favore di dimandare al Sig[nor]: Mas[tr].° di Cerimonie del Sig[no].^r Card[ina].^l Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] se è vero che il Sig[no].^r Card[ina].^{le} dasse la beneditione per con la stola sopra la cappa in occasione che diede S[ua]. E[ccellenza]. la rosa alla Regina de Romani [*scil.* Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg], essendo qua nata la difficoltà se sia vero ó nò onde a tal efetto per sapere la certezza di questo ò fatto capitale delle di lei gratie non pregando à pigliare tale informatione sicura é rispondermi quello li sarà notificato da d[ett].° Sig[nor].° sicome anche lui pratica con S[ua]. E[ccellenza]. che dij la beneditione col Santissimo con cappa e stola sopra ó vero senza stola; In tanto la prego de suoi comandi se pure conosce in mé abilità veruna e in fine di cuore la riverisco | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].° | Ravenna 4 Xbre 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Bernardo Pascoli | V.S. volti carta || Puol con esso Sig[no].^{re} farsi fare un poco di minuta sopra quello il di lui parere acciò pigliando à bocca la risposta non si scordasse qualche cosa per la più sicurezza.

252. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700)

I-Bc, P.144.89: missiva. Gioisce per i due mottetti e il salmo a lui destinati per la festa dell'Immacolata Concezione; dà riscontro sul prezioso regalo che Perti ha ricevuto, per Giulia Sgarzi, da Aurora Sanseverino; ha ricevuto conferma che Giovanni Antonio Colonna è stato pagato.

All' M[o]l[t].° Ill[ustr].° Sig[no]:^{re} Pad[ron].° Mio Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Piè di monte li 5 di[cembr].° 1700 | Caro Amico, | Ricevo là sua compit[i]s[si].^{ma} é il salmo é li dui mottetti sono bellis[si].^{mi} é altro ché io non li canterò poi ché pare ché siano fatti à posta per mé, e mi creda ché hò tanto amore alle sue care compositioni, ché li guidarò come meglio potrò, mi rallegrò ché abbi riceuto il regalo di S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]; là ringratio della notitia, ché mi dà del' pagamento del'opere del' Sig[no].^r [Giovanni Antonio] Colonna: mi riverisca tutti di sua Casa, é tutti gli Amici é mi vogli bene e sono. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. D[evotissimo]. Ob[ligatissimo]. S[ervitor].° Amico | Giulio Cavalletti | Mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] si ritrova in Roma al' suo servitio.

253. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.171: missiva. Ha ricevuto la consaputa «famosissima cantata», nonché i due mottetti e il salmo per la festa dell'Immacolata Concezione; sta ancora attendendo i duetti e le arie di *Lucio Vero*; dà riscontro sul prezioso regalo che ha inviato a Perti per Giulia Sgarzi.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Rispondo à tre cortesissimi fogli di V.S., e le accuso la ricevuta così della famosiss[i]:^{ma} Cantata, come degli due Mottetti, e del Salmo, de' quali spero dover' godere l'armonia nella pross[im]:^a festa della Concett[io]:^{ne} SS[antissi]:^{ma}, li Duetti gli resto attendendo dalla di lei cortesia co[n] ogni suo comodo, come la priego ancora delle arie dell'Opera di Fiorenza [*scil. Lucio Vero*], le quali ancorche io sappia esser poche, pure bramo molto di haverle per unirle ad un libro che devo far ligare. | Mi confonde poi V.S: co[n] le tante espressioni per la farfalla, che godo so[m]mam[en]:^{te} le sia giunta, la priego però in essa considerare, e co[m]patire solo il paragone, che tiene col suo gra[n] merito, e no[n] altro, e mentre porto alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] le mie raccoma[n]dat[io]:ⁿⁱ, mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 5 Xbre 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora San[severi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti Bologna

NOTA. Cfr. Carlo Vitali, *Un cantante legrenziano e la sua biografia: Francesco de Castris, "musico politico"*, in *Giovanni Legrenzi e la cappella ducale di San Marco*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Firenze, Olschki, 1994, pp. 567-603: 582; Magaudda-Costantini 2001, p. 324; Lora 2016, p. 112.

254. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 14 dicembre 1700)

I-Bc, P.144.84: missiva. Augura buone feste; spera che Perti e Giulia Sgarzi vengano a Modena, per assistere all'opera del carnevale al Teatro Fontanelli, *Il figlio delle selve* (libretto di Carlo Sigismondo Capece, musica di Cosimo Bani).

Al Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[adro]n Sing[olarissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Mastro di Capella d[i] S. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Se tralasciassi ogni piccola occasione, di non testimoniarli al vivo la stimma che faccio sì di V.S. come di tutti loro Sig[no]:^{ri}, saria un non sodisfare al inarivabile desiderio, che hò di farli sempre conoscere là brama d'incontrare qualche suo pregiatissimo comando onde in occorso di queste SS[antissi]:^{me} Feste di Natale glie le auguro à tutta

sua Casa colme di tutte quelle prosperità, che saprano desiderare, porgendo i miei Voti al Cielo per l'esecuzione delle mie giuste dimande; per l'altra; la Sera di S[anto]. Steffano si cominciano le recite nel nostro Teatro Fontanelli del Opera intitolata *il Figlio delle Selve*, si dice che possa dare nel gusto all' Uditori, onde instantemente con tutto il Cuore là prego à favorirmi di venire in mia Casa si lei come tutti di Casa ma particolarmente conduchi là Sig[no].^{ra} sua Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] il viaggio è piccolo, mà il desiderio che noi tutti habbiamo di goderli in nostra Casa è molto grande || là prego dunque à venire questo Carnevale e condure la Compagnia, che sarrà un principio di mortificazione per la Santa Quadragesima il lasciare Bologna per venire a Modona infine per non fare cerimonie; la riveri[s]co da parte di tutti noi altri come ancora il Sig[no].^r Vinzenzo [Perti] tanto mio Caro, e le Sig[no].^{re}, sua Zia [*scil.* Francesca Perti], e Consorte e mi soscrivo | D[i] V.S. Molt[']Ill[ust]re | Modona li 14 Xbre [1]700 | Devo[tissi].^{mo} Serv[itor].^e e Pare[n].^{te} | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

255. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 16 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.165; missiva. Ringrazia per quanto fatto a pro di Girolamo Longhi: Giovanni Angelo Belloni, frattanto, non lo ha lasciato libero di accettare l'incarico a Loreto.

Al M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[adro]n Col[endissi]mo il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} P[adro]n Col[endissi]mo | Ricevei la cortesissima l[ette]ra di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e con le pretiose gratie, che ella per sua bontà hà interesse appresso il Sig[no].^{re} [Giovanni Angelo] Belloni à favore del Sig[no].^{re} Girolamo Longhi, onde starò attendendo lo stabilim[en].^{to} del med[esim].^o in quella forma che più piacerà alla gentilezza di d[ett].^o Sig[no].^{re} Belloni di favorirlo. | Il d[ett].^o Sig[nor]. Girolamo ha rotto ogni trattato con quel [Giuseppe] Polveraro, che voleva impiegarlo in Loreto, à solo oggetto di poter servire in quello comandarà il Sig[nor]. Belloni intieram[en].^{te}, e dal med[esim].^o vuol dipendere in tutto, e per tutto, né tralasciarà mai nesuna cosa per farsi conoscere con l'esperienza che egli vuol esser fedelissimo servitore di d[ett].^o Sig[no].^{re} Belloni, onde V.S. havendo congiuntura di parlare con d[ett].^o Sig[no].^{re} la supplico à rappresentarle la rassegnatione perfetta di q[ues].^{to} povero giovane, che appena gli è giunta à notitia il poco genio del Sig[nor]. Belloni per l'impiego di Loreto, che egli immediatam[en].^{te} si è licenziato, e ritirato. | Le auguro felicissime le Sant[issi].^{me} Feste con un buon capo d'anno, e resto con fretta per le occupationi | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Fermo 16 Xbre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Riv[eritissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali

256. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.92: missiva. Augura buone feste.

Mio Sig[no]:^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Benedico l'occasione, che mi si presenta di dovere in contrasegno della servitù che le professo augurarle la pienezza d'ogni bene nelle prossime S[an].^{te} Feste; mentre con questo motivo ravnivo alla memoria di V.S. il desiderio che tengo de suoi stimat[issi].^{mi} comandam[en].^{ti}, e l'ambizione che tengo di conservarmi l'onore della sua grazia, che supplicandola continuarmela devotam[en].^{te} mi rassegno. | di V.S. P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Venezia 18. 10bre 700. | Dev[otissi]:^{mo} Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Agos[ti].^{no} Buon[aventu].^{ra} Coletti.

257. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.83: missiva con sigillo. Augura buone feste; si augura d'incontrare Perti e Giulia Sgarzi a Padova, in occasione della festa di S. Antonio, o al più tardi per le rogazioni; invia delle orate e del moscato in due barilotti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | con due Barilotti segnati con il suo nome et anco G. P. | franchi di porto | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Sono ad augurar ogni più compita felicità si à V.S. Molt'Ill[ustr]:^e come pure alla mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi,] al S[igno].^r suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] e zia [*scil.* Francesca Perti] nell'occasione dell'iminenti festività del SS[antissim].^o Natale anco per parte della mia Elena [Vendramin Contarini] che contentiss[i]:^{ma} si trova à casa dello sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], e spero tutti trè per le Rogazioni siamo, à visitarli, se però prima essa verrà al S[an].^{to} dà me con la S[ignor].^a Giulia, mi prendo la libertà di mandarle un Barilotto d'orade della mia vale che questo anno sono riuscite le migliori del paese, et un altro di moscato di Levante, che sono certa è puro senza le sia stato usato † come fanno in tanti con usando pedocchi no[n] essendocene quest'anno pur uno pregola comprovarmi e comandarmi e sono | † per Servirla sempre | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Di V[enezi].^a li 18 Xbre 1700

258. Da Francesco Rensteri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 dicembre 1700)

I-Bc, P.143.18: missiva con sigillo. Parla dei tentativi d'ingaggio di Elisabetta Alberti, posta a confronto con Anna Caterina Battaglini, e di Nicola Grimaldi, entrambi a Venezia, al Teatro di S. Angelo: un cavaliere di Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, duca di Mantova, ha posto questioni cui potranno rispondere Perti stesso e Francesco Antonio Pistocchi.

Al M[olto]. Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Sing[olarissimi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti, Maestro | di Capella della Insigne Colegiata | di S[an]. Petronio di | Bologna || M[olto] ill[ustr].^e Sig[nor].: mio Sig[no].^r Sing[olarissimi].^{mo} | Venezia li 21 X.^e 1700 | Questi Sig[nor].^z impresarij del Opera di S[ant']. Angiol mi anno fatto parlare per la Sig[nor].^a Elisabeta Alberti le ò risposto in termine di civiltà ma non à voluto impegno ateso l'essere la compagnia screditata à segno tale che la prima sera che fecero l'opera, al secondo atto tutti andavano via così è convenuto arestare e non fare altro. Questa matina un Cavag[lier].^e di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. di Mantova [*scil.* Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers] che qui si ritrovava, mi è detto che anco li impresari di d[ett].^o teatro fermaro Nicolino Grimaldi e su questo vorebbe informatione così della s[ignor].^a Elisabetta sud[ett].^a le ò risposto che ne posono dimandare à lei et al Sig[no].^r Pistoco. D[ett].^o Cavag[lier].^o mi à dimandato se sia meglio della Bataglina [*scil.* Anna Caterina Battaglini] le ò risposto che d[ett].^a Bataglina è una virtuosa di molti anni || di professione che à me non le ci vo darne il giudizio solo le dicevo esser migliore di nove e sicura da fare ogni buona parte quando fosse vestita. Questa sera forse le sarà scritto ó à lei ó al s[igno].^r Pistocchi, là prego favorirmi come è solito del suo buon cuore et avisarne il s[igno].^r Pistocchi che così al uno come al altro mi profeserò obligato come a lei mi protesto voria avere abilita per servirla e ne atendo li suoi comandi non credo però che seguito altro cioè l'effetto perche movandosi qui la Bataglina si manegia per recitare et à buono con li impresarij, mi vogli bene che sono suo di cuore. La d[ett].^a S[ignor].^a Elisabeta è restata costì et è in Casa Secadenari † | Di V.S. Mol[to]. Ill[ustr].^e | Dev[otissimi].^{mo} Ob[ligatissimi].^o Ser[vitor].^e | Franc[esc].^o Rensteri

259. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.161: missiva. Augura buone feste.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Col[endissim].^o Il Sig[no].^r Giacomo Perti Mastro di Cap[ella]. | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re}

Sig[nor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per non mancare al debito, che mi corre d'augurargli il colmo d'ogni felicità nella presente congiuntura delle SS[antissim].^e Feste, prendo l'occasione di rassegnarle la mia osservanza per mezzo questa mia, ed assieme, assicurarla del mio desiderio, che sento d'impiegarmi nei di lei comandi, a quali confermandomi mi rassegno. | Fiorenza 21 Xbre 1700 | Di V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Af[fezionatissi].^{mo} S[ervitor].^e e Amico | Ferd[inand].^o Paolucci

260. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1700)

I-Bc, P.145.57: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti S[igno].^r mio P[ad]ron si[n]g[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | Hanno fatto tutta l'impresione sull'animo mio le cortesi espressioni portatemi in q[ue]sto S[anto]: Natale da V.S.; alla quale mentre ne rendo devote grazie, non manco di pro[s]ternarle il mio cuore tutto interessato a bramare a Lei in ogni tempo le consolazioni più vere, e a me frequenti le congiunture di farle valere la mia servitù nell'impiego de suoj comandamenti, con che nel riverirla con tutto l[']animo, mi confermo. | Pisa 24 Dic[embr].^e 1700 | Di V.S: Sig[no].^r mio | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 128, 391.

261. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, dicembre 1700)

I-Bc, P.146.107: missiva. Augura buone feste.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Desidero d'essere conservato vivo nella memoria di V.S. e tutta sua Casa per quel servitore che le sono di particolare osservanza, e però vengo à rapresentarmele tale nell'occasione di queste Sante Feste di Natale, quale prego alle Sig[nor].^{ie} VV[ostre]: riempi di tutte le contentezze immaginabili dal celebre Bambino. Se questi si degnerà esaudire le mie preci, vedrò sempre felice le VV[ostre]. Sig[no].^{rie} qualli prego de suoi comandi, mentre con ogni rispetto mi protesto col dirmi | Di V.S. Molto Ill[ust].^{re} | Fossombrone Xbre 1700 | Dev[otissim].^o

Se[rvitor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} | Giacinto Mignani | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

262. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.38: missiva. Augura buone feste.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on Singol[arissim].^o il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Dig[nissim].^o M[aest].^{ro} di Cap[PELL].^a in S[an]. Petro[nio]: di Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Riflettendo alle infinite obbligazioni, che devo, e professo, auguro à V.S. con tutti di sua Casa, e congiunti di sangue in queste S[an].^{te} Feste del S[antissi].^{mo} Natale dell'Umato Redentore ogni prosperità, che dal Cielo le sij concessa in quella maggiore abbondanza, per la quale porgo all'Altis[sim].^o continue preghiere ne miei sacrifici per farmi palese, quale mi dico di essere in Vienna gli 25 Xbre 1700 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Singol[arissim].^o | Divot[issim].^o Ser[vito].^{re} Oblig[atissim].^o Gio[vanni]: Battista Cattivelli

263. Da Giacomo Boncompagni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.157: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ustr].^e S[igno].^{re} | Hò ricevuto con partic[olar].^e pegno di gratitudine l'annuncio di benefattomi dalla cordialità di V.S. alla q[ua]le perciò conserverò io sempre ogni più affettuosa gratitud[in].^e dell'animo mio vorrei intanto spesse aperture à dimostrarliela con l'opere nel promuovere i di lei vantaggi e le prego col fine da Dio ogni più vera consol[azion].^e | Roma 27 Xbre 1700. | Aff[ezionatissi].^{mo} Giac[om]o Boncompagni | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

264. Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 29 dicembre 1700)

I-Bc, P.145.40: missiva con sigillo. Informa di essere arrivato a Vienna e di aver cantato nella cappella imperiale per la festa di S. Giovanni Evangelista; parla della guerra, ormai inevitabile, per la

successione spagnola; in un *post scriptum*, difficile da decifrare, saluta Perti a nome di Giovanni Battista Cattivelli, Gaetano Orsini e Giuseppe Maria Malagodi.

All'Molt'Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} mio e Pad[ro]:^{ne} Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio di | Mantova per Bologna || Caris[si].^{mo} Sig[nor]. Maes[tr].^o | Arivasimo per gratia del Altissimo à Viena senza disgratie et à auto la fortuna di cantare la Festa di San Giovanni, nella degnisima capella, di Sua Maestà [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]; onde ò auto la fortuna che sono statto compattito da tutti sino ora non so altro che dire à V.S. augurarli dal Altissimo ogni prosperità pregiandola salutare, di di [*sic*] sua Casa, e li batio le mani, si dischore, assai di guerra e di mandare, li tedeschi, in Italia, | Viena li 29 Dec[embr].^e 1700 | Di V.S. | il Sig[nor]. D[o]n. Gio[vanni]. Batista [Cattivelli] et il Sig[nor]. Ghaetano [Orsini] con il Sig[nor]. Gioseppe [Maria] Malaghodi † | Dev[otissi].^{mo} e Ob[ligatissi].^{mo} S[ervitor].^e ver.^o | Gio[vanni]. Bolognini

265. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.199: missiva. Ringrazia per i regali ricevuti; sollecita Perti affinché con Giulia Sgarzi venga a trovarla a Venezia, prima ch'ella, con la figlia Elena, ricambi la visita a Bologna.

Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | In som[m]a il mio caro S[igno]:^r Maestro mi vuol sofozar di favori, no[n] saprei che mi dire se no[n] renderle infinite le grazie per le due canestre e di perfettiss[i].^{ma} uva, e di bellissimi.^{me} biscote, che cariss[i].^{mo} m'è tutto riuscito, e con la mia Elena [Vendramin Contarini] lo goderò per amor suo, e quanto al venire per le Roga[zio]ni à ricevere le sue grazie noi ne siamo dispostiss[i].^{me} mà essa no[n] ci vuole, mentre sa li nostri dati, che deve prima venir al † con la S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e poi io verrò a Bologna, e di questa sua venuta no[n] mi dice cosa alcuna, Basta però à veder se vorrà me ne venghi et intanto baciando la S[igno].^{ra} Giulia resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Di Ve[nezi].^a | Li 31 Xbre 1700

266. Da Agostino Marsili a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 1° gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.154: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste

Al Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti Sig[no].^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} Bologna || Ven[ezi]:^a il P[ri].^{mo} genn[ai].^o 1701 | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o S[igno]:^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} | Gl'annunzj di felicità che lei mi hà favorito inviare nelle Santiss[i]:^{me} Feste dal pass[at].^o Natale, mi sono stati di non ordinaria consolaz[io]:^{ne}, perche provenienti da un cuore, che per me nutrice ogni bramato contento. In tanto à lei porto un' infinito ringraziam[en]:^{to}, col ri-augurarle nell'anno cor[ren]:^e tutte q[ue]lle prosperità può desiderare; e bramoso dell'occ[asio]:ⁿⁱ d'impiegarmi in ogni suo vantaggio, mi resto suo | Aff[ezionatissi]:^{mo} per S[ervirl].^a sempre | Agostino Marsilij

267. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 [gennaio] 1701)

I-Bc, K.44.2.158: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; ha gradito il duetto inviatole, eseguito da Giulio Cavalletti, Luigi Albarelli e – probabilmente – Antonio Borosini.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Gli ufficij, che V.S: si compiace passar meco, nel porgermi gli augurij più prosperosi nell'occas[io]:^{ne} delle feste del Natale del Sig[no]:^{re}, non solo gli hò so[m]mam[en]:^{te} graditi, ma mi costituiscono in grado di particolare obligatione, per la singular cortesia, che si co[n]piace mostrarmi, le riannu[n]tio però si à V.S., come alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] colma di quei consensi, che gli hò implorati dal Cielo, che spero à misura del di lei medemo desio. | Il Duetto, di cui mi hà favorito, mi hà piaciuto tanto, e tanto che più dir no[n] si può, e se V.S: mi favorirà del'altro a' proportione di questo, io restarò à tal segno co[n]solata, che no[n] saprò esprimernele à bastanza le mie obligationi; Ne hò goduta la melodia dal Sig[no]:^r Giulietto [Cavalletti], e Sig[no].^r Luigino [Albarelli], che si trova qua unitam[en]:^{te} col Sig[no].^r Monzini [scil. Antonio Borosini, probabilmente], e vi si tratterà[n]no altri pochi giorni. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna. || Non lascio in tanto di pregare V.S: à favorirmi delle occasioni di servirla, mentre devot[amen]:^{te} mi rassegnò. | Pied[imon]:^{te} li 2 del 1701 | Di V.S: a chi priego le lettere, che dovrà

favorirmi mandare da oggi inanzi indirizzarle in Roma al Sig[no].^r Fran[ces]:^{co} Ant[oni]:^o Cavalletti, mentre il Padre Cozzani [*scil.* Federico Cuzzani] questa sera appu[n]to è giunto qua.

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 321 sg. Il nome di Borosini ricorre in successive lettere legate alla corte di Aurora Sanseverino; l'identificazione del signor «Monzini» rimane tuttavia incerta.

268. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 11 gennaio 1701)

I-Bc, P.144.7: missiva. Dà riscontro e incarico di alcune commissioni per suo conto a Bologna; dà conto dell'opera *Andromaca* (libretto di Pietro d'Averara, musica di Paolo Magni) al Teatro Regio di Milano; dà notizie sulla guerra di successione spagnola, in particolare sul movimento di truppe e sull'arrivo in Italia di Filippo V di Borbone, re di Spagna; nei saluti, ironicamente, include l'ipocondria ed esclude la gatta Cucchiarina.

Milano li 11 Gen[nai]:^o 1701 | A[mico]. Caro | Sta bene che habbiato dato a Rinaldo [Bulmein] il suo bisogno e se altro gl'occorre (conoscendolo discreto) dategli pure, Godo sentire habiate in mano la cassetina consap[ut]:^a, e che habiate dato al sig[no].^r Dot[tor].^c Fra[nces]:^{co} [Oretti] le £ 7:10 | tutto va bene; vorrei mi favoriste arrivando alla posta dal sig[no].^r Benedetto dargli due pugni da mia parte ma di bona misura e se occorresse farvi aiutare dalli sig[no]:^{ri} Fab:^{ri} Bertoldini [*scil.* Fabrizio Bertoldi], Tugin [*scil.* Antonio Maria Rinaldi], [Giuseppe] Marsili, e Pierantonio [Bernardoni] che sò tutti concorreranno volentieri e per favorir me e per aiutar voi fatelo. Vorrei anche mi favoriste di arrivar da quel Indoratore che sta in faccia alla porta laterale di S[an]. Pietro nel stradello che viene a riferir da i stelloni di piazza quasi, e poi basta a domandar che è quello che m'ha agiustato li scaparatti che tutti li vostri e miei amici lo conoscono e credo che si chiami *Zandmeng* [*scil.* Giandomenico], e domandarli se hà bisogno di danari, e darli sino alla || som[m]a di sei Ducati Ven[ezian]:ⁱ dovendo poscia fare i Conti con esso, che avanti di partire li volli fare ed egli disse non occorrer che v'era tempo, hora sapendo io che è povero huomo carico di famiglia parmi sia bene di soccorrerlo à bon conto di qualche cosa, essendo io obligato alla fiducia ch'egl'hà[av]u:^o di mè, Favoritemi anche di far dire 12 Messe per le anime de miei parenti morti, alla Ma[donn]:^a della Vita. La nostr'Opera che pareva precipitata, su la 3:^a Recita, si è rimessa ed hora piace generalmente, la Musica è Galante tutta alla francese cioè gli Ritto[rnell]:ⁱ, che quando si ha da cominciar un[']aria par sempre che sijno balli dall'introduzione de' stru[men].^{ti} ed è di Paolo Magni, tutte l'arie † con strumenti a Migll[ia]ia

[sic] ed Hoboè all'unissono, a segno che non posso più sentirli e tanto mi piacevano, l'Orchestra è questa: 10 pri[m].ⁱ V[iolin]:ⁱ, 8 2:ⁱ, 8 Viole, 6 Hautbois ma uno che sona all'ultimo grado di perfettione, 3 Violon grossi che non si sente † che Mar[co]: A[ntoni]:^o, 2 fagotti e 3 Violonc[el]:^{li} che non vagliono un corno || e due Cembali che non ne sento mai nessuno, | La Comp[agni]:^a se non ve l'avessi detta è di Don[n]e, la Tilla [scil. Maria Domenica Pini] † da Ré, la Diana [Margarita Orelia] Turinese un pò di bella voce e pò o *Iesù ch'miseria*, la 3:^a è la [Maddalena] Giustiniani del Beretta di Man[tov]:^a [scil. Lorenzo Verzuso Beretti Landi] [la quale] schizza, e così hà anche la voce; *piez d'altra*, la 4:^a è una tal Castagnetti [scil. Maria Gerolama Benna] pure di Turino anche, è ancor più ladra, ma hà una voce di Paradiso, di Contralto, Gl' Huomini, Nicolino [Paris] Più attore che cantore, il [Antonio Francesco] Carli che molto piace e molto si porta bene, [Giovanni Secondo] Oselia con una voce da Angiolo canta da Diavolo, Iò †, Pietro Paolo [Benigni o Laurenti] il Buffo, ed il Franzi ó Franci [Andrea] Gobbo di Modona buono da vecchia assai. | Cantò 5 recite una figlia [scil. Angelica] di Raparino [scil. Giorgio Maria Rapparini] che è scolara del Gobbo del Violino [scil. Carlo Ambrogio Lonati], in cambio della 4:^a Don[n]a che non era arrivata, ma non vè nulla e quel ch'è peggio non vè [sic] n[on] è da sperare, quest'è Bolognese ed era nelle suore che la volevano per niente ed hora è ladra é sui teatri, o Vel[...] Della Guerra qui non si discorre nulla, solo che s'aspettano trupe [sic] di Francia || al N[umer]:^o di 40m[ila.] Così dicono qui, e già sono in marcia per la Savoia che a metà dell'entrante saranno tutti in Italia; ne vien pur da Marsilia che da Genova già sono preparate le tappe é scrivono che le attendono di sera in sera al N[umer]:^o di 16m[ila]. tanto peggio per la povera Italia, per certo hora si dice la venuta del Ré Catto[lic]:^o [scil. Filippo V di Borbone, re di Spagna] in Italia, é già da Napoli è partito per ordine del X:^{mo} [scil. Cristianissimo, Luigi XIV di Borbone, re di Francia] il Co[n]te: d'Etre [scil. Victor Marie d'Estrées] con 8 Vascelli da Guer[r]a, 2 Palandre 2 Burlotti, verso Tolone dove vi è il Resta[n]te dell'Armata Fr[ance]:^{se} di 40 Vascelli da Guerra in corpo senza li sudetti Bur[lott]:ⁱ e Pal[andr]:^e ed altri bastimenti di seguito, dove attenderà l'Imbarco del Re per trasportarlo a Napoli e poscia a Milano, se saranno Rose fioriranno, così si dice e così dico, salutate l'Ipocondria é tutti di casa eccetto che la Cuc[c]hiarina perché non mi diletto di Gatti bigi e sono al solito il Vos[tro Servito]:^{se} | F[rancesco] JA[n]tonio]P[istocchi]

NOTA. Cfr. Schoebelen 1969, pp. 37-53: 45; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 25 sg.; Lora 2015. È questa la prima lettera ove Pistocchi menziona Rinaldo Bulmein da Ansbach, un violinista cieco, da lui adottato come un figlio, che si era convertito alla confessione cattolica; cfr. Busi 1891, p. 160 sg.

269. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 14 gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.145: missiva. Torna sul favore al giovane Girolamo Longhi, già oggetto delle lettere del 29 ottobre e 16 dicembre 1700.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[adro]n Col[endissi]mo Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[adro]n Col[endissi]mo | Sento dal Sig[no].^{re} Girolamo Longhi, le gratie compartitigli dal Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni, stante l'efficace protezione di V.S. Io gli ne porto li più distinti ringraziamenti, confessandomene tenuto al più alto segno, e vorrei haver habilità e forze per corrispondere ad un sì segnalato favore. La supplico à gradire q[ues].^{ta} mia buona volontà, se non posso dimostrargli per adesso gli effetti di essa. | Il d[ett].^o Giovane in q[ues].^{to} med[esim].^o ordinario esibisce al Sig[no].^r Belloni la sigurtà di suo P[ad]re, sua Madre, e sua Moglie, e non restando sodisfatto di q[ues].^{ti}, trovarà altra sigurtà, benche à me pare, che potrebbe d[ett].^o sig[no].^{re} fidarsi, stante che ogni mese renderà minuto conto del ritratto al ministro. Havendo congiuntura di vedere il Sig[no].^r Belloni, se parerà alla prudenza di V.S. di motivare q[ues].^{to} punto della sigurtà, per renderlo capace, che qui si camina, e si caminarà con ogni sincerità, e puntualità, a fine di dar l'ultima mano à q[ues].^{to} neg[oz]i.^o | Con che resto dichiarandomi sempre più | di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali | Fermo 14 Genn[ai].^o 1701

270. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 gennaio 1701)

I-Bc, P.143.37: missiva. Lamenta il trattamento ricevuto in merito a un conto; si dispiace di non poter andare a Bologna.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non scrissi mai à V.S. molt'Ill[ustr].^e in proposito del conto del Bragantin, perche no[n] sò sopra chi più s'habbia a far fondamento in proposito di gratitudine, e d'amicizia, Io certamente, hò fatto molto conto di cotesto Sig[no].^{re} et apunto sempre à suo favore quanto hò potuto, et Ella mi è buon testimonio per le raccomandazioni fatele, per il † Egli però no[n] hà trattato così meco, anzi con infinita scortesia, e quasi sprezzo, essendo anni no[n] è venuto à trovarmi, né pur per congratularsi delle nozze della figliuola, ma creda V.S. Molt'Ill[ustr].^{re} che no[n] mi mancherebbe modo di corregere il suo real † e farle conoscere i suoi lavori,

mà || faccio conto, ch'il no[n] farne alcuno di tal sorte di gente come se non fossero in questo mondo sia la vera maniera di portarsi con essi, dirò dunque à V.S. Molt'III[ustr].^e già che nuovamente mi scrive in tal proposito, che quando mi sente la prima volta di farmi dar il dinaro dà esso, et il conto sapend'io che dà me no[n] capitava farò che possin trattar la † havevo da lui convinzione di farmi dar il conto che con ella teneva, senza mandarle cosa alcuna di dinaro, e che lui rispose havrebbe esso scritto, e poi la settimana seguente interrogato dà Perin se lo havesse fatto, rispose, ch'handava dat'ordine in || Bologna le fosse contato un certo verso haveva in mano de suo, a così io no[n] scrissi altro à V.S. Molt'III[ustr].^e de hora sento no[n] hà fatto nulla, e però per servirla andrò studiando il modo d'haver con destrezza tal conto, e se mi sortirà glielo rinvierò. Mio caro S[igno]:^r maestro no[n] vè più vera Amicizia, e fedeltà nel mondo, e chi ne conserva in petto, e fatto all'antica, io certo sono fra gli anni quasi perché ne hò una svisceratiss[i].^{ma} per il mio caro S[igno]:^r maestro, e per tutta la sua Casa, che † armate s'attaccano sul nostro stato, m'impediscono portarmi, ad assicurarli a viva voce come pensavo in quest'estate, mà *Quod differtur no[n] aufertur*, e se à || Dio piacerà sarò in altro tempo ad abbracciar la mia cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi], e chi sa chi sa, come siano per andarle cose, basta altro no[n] dico, se non ch'io molto li amo, e che no[n] mi pare vi sia quiete maggiore nel mondo di quella hò provata nella loro casa, mio caro S[igno]:^r maestro, ella mi conservi la sua amicizia, ch'io le prometto eterna la mia, e sono | d[i]. V.S. Molt'III[ustr].^e | Ven[ezi]:^a li 18 Gen[nai]:^o 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Sempre | Cat[erini].^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

271. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 22 gennaio 1701)

I-Bc, P.144.14: missiva, con sigillo. Ringrazia per una cantata pertiana inviatagli ed esibisce al compositore la sua sviscerata ammirazione e servitù.

Al' Molt'III[ustr].^e Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[adron].^e Oss[servandissim]:^o | Il Sig:^r Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella in S. Petronio di – Ven[e]zia per – Bologna || Molt'III[ustr].^e Si[igno]:^r e P[adron].^e Oss[servandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie alla di Lei bontà della Cantata mandatami, la quale veramente si conosce che è composta dalla di Lei Virtù perche è una cosa singolare, e naturale; basta non occorre, che io mi spieghi più oltre, perche è superfluo essendo di già noto il di Lei gran Valore. | Sig[no]:^r Giacomo mio Riverito li giuro avanti Dio che io li vivo sviscerato Ser[vitor]:^e e prego Dio mi conceda gratia, che Lei possa una volta concepire qual sia la devotione che io li porto, basta di questo ne è Testimonio il Sig[no]:^r Bistocchi [*scil.* Francesco Antonio

Pistocchi] et il Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli; ma la mia mala fortuna vuole che io sia nato pover'homo, che non posso far conoscere il mio desiderio che hò di servirla, e di captivarmi la Sua gratia, e questo giuro per Dio Santo lo dicco di Cuore, acciò Lei non creda che io parli da Corteggiano. Per venire alla conclusione il mio ramarico è il vedermi incapace di poter contracambiare à tanti favori ricevuti dalla sua bontà contrò [sic] ogni || mio merito, ma basta ad ogni modo non cesserà mai in mé quel ardente desiderio che hò di servirla, perche io mi dichiaro che io vivo parziale (e con ragione) di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e onde altro non mi resta, che l'esser certo della di Lei gratia, e son felice, et umilmente riverendola mi confermo per sempre | Di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e | Vienna li 22 Genaro 1701 | Dev[otissim].^o Ob[ligatissim]:^o Aff[ezionatissim]:^o Ser[vito].^{re} et Amico di Cuore | Gaetano Orsini

272. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.139: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} È stato di mia gran consolatione l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle S[ante]. Feste perche non dubito, che ne habbia lei dato l'impulso l'affetto che mi conserva, et io per corrisponderle con tutto il mio, le riprego da Dio ogni altro bene, e mi r[a]ffer[m]o cord[ialmen].^{te} | Roma li 25. Genn[ai].^o 1701 | Al serv[izio]. di V.S. | † Car[dina]l. S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola] | S[igno]:^r *Giacomo Perti Bol[ogn].^a*

273. Da Blasio Orsi a Giacomo Antonio Perti (Faenza, 24 febbraio 1701)

I-Bc, K.44.1.121: missiva. Chiede d'informarsi da Giuseppe Maria Iacchini se questi sia disponibile, come violoncellista, per l'esecuzione di un oratorio a Faenza il successivo 13 marzo, quinta domenica della quaresima in corso.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di | S[an]. Petronio di | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Potrebbe essere, che per suonare in un Oratorio da farsi qui la Dom[eni].^{ca} di Passione s'havesse di bisogno di Iachino [*scil.* Giuseppe Maria Iacchini] per suonare il suo Violoncello, onde vorrei, che lei mi facesse la cortesia d'intendere dal med[esim].^o Iachini, se in caso se ne habbia di bisogno se dico potrà venire, e qual saria la sua pretenzione; La prego di fare questa scoperta supponendomi, che le

sue pretenzioni saranno discrete, e si compiaccia d'avvisarmi di quanto gli avrà detto subito à risposta; e con ciò assicurandola del mio vivo desiderio di sempre servirla resto con ogni affetto | D[i]. V.S. Molt' Ill[ust].^{re} | Faenza li 24. Feb[brai].^o 1701 | Obl[igat]is[si].^{mo} S[ervitor].^e V:^{e[r]o} | Blasio Orsi

274. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 26 febbraio 1701)

I-Bc, P145,76: missiva. Chiede copia di alcune cantate già inviate a Graz a Johann Seyfried, principe di Eggenberg, presso il quale Orsini era in precedenza al servizio; ha già ricevuto tramite Enea Silvio Caprara un'ulteriore cantata; parla del regalo che Perti dovrebbe ottenere da Leopoldo I d'Asburgo e del trattamento ricevuto da Francesco Antonio Pistocchi.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e e P[adron].^e Sing[olarissi].^{mo} | La cantata che hò ricevuta à di lei nome comincia (*Libertà tù saresti pur cara*) e me l'hà data il Sig[no].^r General [Enea Silvio] Caprara Dio l'habbi in gloria, e m'hà detto che V.S. me l'hà mandata. Ben è vero che io non hò parlato veramente con lui, perché era amalado, ma me l'hà fatta dare per il Chionni fiorentino, che mena vini ben noto a V.S. mio Sig[nor].^e e mi fece dire che lei me l'haveva mandata, e per ciò la ringratio di novo, e questa è copiata benissimo; Mi dispiace bene, che lei habbi mandate tante cantate al precincipe d'Eggenbegh [*scil.* Johann Seyfried von Eggenberg] per me perché io non ne havuta alcuna essendo di già tré anni che non lo servo più, ma ben sì che servo indegnamente Sua Ma[est].^a Ces[are]:^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], onde supplico la di lei bontà se fosse possibile che mi potesse favorire di certe cantate che hà il Sig[no].^r Antonio Giuliani oh Dio che son pur belle molte delle quali mi ritrovo havere cioè hò questa sudetta, hò quella *Vi so dir che col etc. / Occhi del sol più etc. / Piansi gran tempo etc. / Se l'ancor è tanta pena etc. / Già per lunga stagion Lidio etc.* / ma le altre non l'hò; so bene che sono troppo indiscreto, e tedioso perche sempre la infastidisco, ma li dirò la ragione, et è, che se le sue compositioni non fossero tante belle, nissuno gle le || chiederebbe, adunque non incolpi me, ma incolpi le di lei belle compositioni, perche quelle sono la causa che io me li rendo importuno; Oggi doppio pranzo devo andare dal Maestro [Antonio] Pancotti, e con questa occasione voglio parlarli del consaputo negotio, e poi li dirò in un'altra mia ciò che m'hà risposto. Sig[no].^r Giacomo mio riverito io non posso nulla, e sono troppo debole, ma quello non potrò fare con le forze, lo farò col desiderio, e col cuore, se non fosse altro, anderò tanto ricordando, che Dio sa che una volta poi non si risolvono di sodisfare quegli'obblighi, che hanno al di lei gran merito, ma certa cosa è, che questa è una cosa molto strana, à non si ricordare di ricompensare

un tanto merito, ma io spero, (chi sa), che raccordandoglielo, e conoscendo loro veramente la ragione, facino giustizia al merito, perche per me tengo di certo, che nissuno sin' hora ne habbi detta ne meno una parola à Sua Maestà C[esare].^a, perche piglio l'empio dal Sig[nor].^e [Francesco Antonio] Pistocchi, esso è partito da Vienna senza la collana, e medaglia, ma || avanti di partire li promiserò, che gle l'havrebbero mandata, e così ci fù chi si prese la cura di fargliela havere, ma se la prese di bono, e se non m'inganno fu il Sig[no].^r Conte di Mollart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart], onde in pocchissimo tempo il [Carlo Agostino] Badia (m'immagino ben noto à lei) gle la portò, e bella; perche nò è successo questo? E pure quello doppio la sua partenza, era nell'istesso caso di V.S. mio Sig[nor].^e voglio dire stava ancor lui su la fede, che gl'havevano detto che l'havrebbe havuta, e l'hà havuta perche torno à dire che si era impegnato uno il quale hà parlato con l'Imperatore nella maniera che si deve, quando si vuol fare servitio al galant' homo. | Io non dico questo perche io lo sappi, ma mi fondo su l'imaginativa, pigliando la conseguenza, che quando il Conte di Mollart vuole veramente, che il terzo il quarto sia contento, se veramente vuole, subito è fatto; perche Sua Maestà, è un Monarca di tutta Clemenza, e giustizia, e tutte le cose che li vengano dette, massime cose di tanta giustizia come questa li assicuro che le fa eseguire || Voglio anche credere che gle l'habbino detto una volta e due, ma il Monarca facilmente si scorda à cagione di tante cose, che li passano per la mente, onde questo non basta bisogna replicarglielo, che all' hora poi si viene facilmente si viene alla conclusione; Torno à dire lei non facesse qualche pensiero sinistro sopra nissuno, perche quello che dico non lo dico per tassare nissuno ma so bene, che quando vogliono far servitio lo sanno fare. Mi perdoni se nel scrivere hò fatto qualche scarso, perche tutto proviene dalla mia solita ignoranza, so bene che lei compatirà ancora tutti gl'errori perche sono commessi innocentemente, di novo à cagione dela mia solita ignoranza. Il Sig[nor].^e Giuseppino Malagodi la ringratia e la riverisce con tutti di sua casa | Io in tanto non manco di novo di supplicarle a conservarmi nella sua protettione, e dedicarmeli; come à tutti di sua casa, quali umilmente riverisco quale mi sottoscrivo | Di V.S. Molt. Ill[ustr].^e | Vienna li 27 Febraro 1701 | La prego à riverire tanto il Sig[no].^r Pistocchi, et il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli | Dev[otissim].^o et ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e Vero | Gaetano Orsini

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 156 sg.; Giovani 2012, p. 148 sg. Tutte le cantate menzionate sono tramandate: *Libertà, tu saresti pur cara* (I-Bsp, P.59.8), *Vi so dir che col mio core* (I-Bsp, P.59.35), *Occhi del sol più chiari* (I-Bsp, P.60.31), *Amante taciturno che si manifesta* («Piansi gran tempo, io piansi»; I-Bsp; P.58.10) e *Già per lunga stagion Lidio sprezzato* (I-Mc, Nosedà E.60.1-9(18)).

275. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 6 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.232: missiva. Non ricevendo lettere da oltre due mesi e attendendo il secondo di due duetti, chiede notizie sulla salute del compositore e della moglie Giulia Sgarzi.

Al Molto Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Dal non avere io sognato di dare à V.S: occasione veruna di disturbo, e dal vedermi io priva de' suoi fogli da più di due mesi, co[n]tro il costume della di lei connatural bontà, tanto magg[iormen]:^{te}, che attendevo dalla sua cortesia il germano del co[n]saputo degniss[i]:^{mo} duetto, co[n] molta ragg[io]:^{ne} entro nel dubbio, che V.S., o la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] godano poco buona salute, che però per togliermi da queste dubiezze, che molto mi attristano, sono co[n] questo à pregarla voglia favorirmi di raguaglio del di loro buo[n] stato, ed insieme delle occasioni di servirla, come desio, mentre portando à V.S: le riv[erenz]:^e del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti], mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 6 marzo 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

276. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 12 marzo 1701)

I-Bc, P.145.61: missiva. Informa di aver parlato con Antonio Pancotti in merito al compenso che Perti riceverà per la stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e mio S[ignor]:^e e P[adron]:^e Col[endissi]:^{mo} | Giovedì che fù li 9 di Marzo mi portai dal maestro [Antonio] Pancotti, e li parlai del suo negotio il quale mi rispose, che quando scrivevo a V.S. Molt'Ill[ustr]:^{re} li dicessi che non si dubitasse, che assolutamente sarebbe riconosciuto il di lei merito e che non erano quatro giorni che haveva parlato di questo negotio con gente che possono, cioè che hanno maneggio sopra queste cose, anzi io lo pregai di novo à parlarne, e fare in maniera, che V.S. Molt'Ill[ustr]:^e fosse riconosciuto, e che era del dovere, in somma mi replicò che Lei non si dubiti. Staremmo à vedere il fine, io per me s'assicuri che non mancarò di ricordarglelo, ogni volta che anderò da lui. Per tanto la prego à conservarmi nella sua gratia, e umilmente bacciandoli le mani mi confermo | di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e | Vienna li 12 Marzo 1701 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[ligatissi]:^{mo} Af[fezionatissim]:^o Ser[vitore]. vero | Gaetano Orsini

277. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 marzo 1701)

I-Bc, P.143.8: missiva. Chiede delle lamentazioni e un *Miserere* per la Settimana Santa, e offre in cambio composizioni di Marc'Antonio Ziani, tra le quali un *Miserere* appena ricevuto.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rev[erentissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} | Bologna | In S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ro n mio Col[endissi].^{mo} | Ricevei la sua cordialissima nell'ordinario passato, e sentij con gl'occhi gl'affetti del suo amore con farmi certo delle sue gratie, tanto nella cassetta se verrà, quanto per le Lamentationi, e *Miserere* se lo ritroverà senza violini, che ne rendo infinitissime gratie se anche non lo ritrovasse; Per me poi più tosto godo che le composizioni siano alte che basse, perche Dio Benedetto mi conserva ancora l'istessa voce, e quando si ritrovassero per me, godo siano per li primi due giorni la prima, ó seconda in difetto per il venerdì poi la terza che è l'Oratione; Ciò che vorrà poi del S[igno].^r Marc'Ant[oni].^o Ziani parli, e scrivi che sarà servita, così se vuole si facci copiare l'originale, overo le parti tutte; Mi hà mandato di fresco un *Miserere* à 5 con Istrum[en].^{ti} e sono | di V.S. † | Ven[ezi].^a li 18 marzo 1701. | Dev[otissimo]. S[ervitor].^e et Am[ic].^o | D[on]. Ascanio Belli

278. Da Bartolomeo Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 19 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.120: missiva. Annuncia la morte del fratello Giovanni, prete e in odore di santità, dopo una lunga malattia.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]mo | Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Doppo sette mesi, di febre hetica, rese hieri lo spirito a Dio mio fr[at]ello, e sacerdote Giovanni; Il nostro dolore che per altro è gravissimo, vien mitigato, dalla ferma speranza, che egli sia passato a godere della gloria del Paradiso, perche oltre essere egli visuto religiosamente hà dato ancora in quest'ultimo passaggio, dimostrazioni ben grandi di straordinaria pietà. Ne dò conto à loro Sig[no].^{ri} per debito di osservanza, e per sodisfare all'obligata relazione del sangue; ma co' Parenti bisogna parlar libero. Abbiamo perduto un grand'huomo da bene; doppo haver menata una vita da non passar i trentatré anni, mortificata da continue astinenze, a tal segno che per relazione havuta da una lettera del Teologo de Giesuiti ritrovatoli doppo morte era necesario che i confessori lo amonissero, essendo però occultissimo, e molto temeva che si scoprissero li modi del suo vivere. Il concetto della Città è inarivabile, in tal modo che lò hanno quasi

mandato ignudo e sfigurato al Sepolcro, essendo restati, come fece nel spirare, con bocca ridente, e il corpo fresco e senza quella stanchezza, che subito viene un corpo morto. Questa è stata quella consolazione, che diceva haveressimi dopo la sua morte ma niuno di noi la sapeva capire. Letà però cadente de Genitori innabili a sostenere quel dolloro, che la nostra humanità ci soggiace, quasi quasi è ceduta al ramarico, siamo restati in due fr[at]elli al secolo, con continuo desiderio di servirli, e se ne diano le prove; Mi favorisca di riverire tutta sua Casa e resto suo | Di V.S. mio Sig[no].^{re} Mod[en].^a li 19 Marzo 1701 | Devo[tissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Par[ent].^e Barto[lom].^{eo} Testi

279. Da Rinaldo Gherardini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 22 marzo 1701)

I-Bc, P.146.148: missiva. Parla di una compieta di Giovanni Paolo Colonna, che Perti ha inviato a Parma tramite Francesco Antonio Pistocchi; informa che non vi sarà bisogno del servizio di Giuseppe Maria Iacchini, poiché in suo luogo verrà un violoncellista ingaggiato per un'opera al Teatro Ducale di Piacenza, *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Marc'Antonio Ziani e Giuseppe Aldrovandini).

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Hò inteso esser di già arivato il Sig[no].^r [Francesco Antonio] Pistocchi in Parma, mà non l'hò ancor veduto, stanti gli affari che hò hauto questi giorni, mà dimani anderò à riverirlo, e spero già come V.S. mi acennò nella sua compitissima, che havrà portato la compietta del già Sig[no].^r Gio[vanni]. Paolo Colonna, la quale ella con tanta bontà si è incomodata per favorirmi, e creda che ne terrò eterne le obligationi, e non venendo il Sig[no].^r D[on]. Bernardo [Sabadini] in tempo, havrò la sorte di prevalermi de suoi favori, e di godere della virtù || del nostro Sig[no].^r Colonna che sia in Cielo e subito adoprata la restituirò al medemo Sig[no].^r Pistochi. | Circa il Sig[no].^r Giachini [*scil.* Giuseppe Maria Iacchini], V.S. favorirà di ringratiarlo à mio nome della sua bona intentione in favorirmi, mà mi vien vietato di poter godere della sua virtù, stante che cotesti SS[igno].^{ri} della Steccata, hanno speranza di potersi prevalere di quello che viene per sonare nell'Opera di Piacenza [*scil.* *I rivali generosi*], con haverlo con regalo tenue essendo già condotto per la sud[et].^{ta} Opera. | Mi resta solo che ella mi faci || degno dei di lei comandi tanto da me desiderati acciò li possi far conoscere quante siano grandi le obligationi che li devo, e la stima che facio del di lei merito e virtù e mi conceda l'honore di potermi dire con tutto rispetto | di Lei mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Parma li 22 Marzo 1701 | Dev[otissi].^{mo} et obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e Vero | Rinaldo Gherardini

280. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Parma, 25 marzo 1701)

I-Bc, P.146.188: missiva con annotazione a margine, con sigillo. Si dispiace per la mancata esecuzione delle musiche di Giovanni Paolo Colonna, messe a disposizione dal di lui figlio Giovanni Antonio; parla dell'atteso arrivo dei «virtuosi di Spagna» – probabilmente quelli già impegnati in *Andromaca* nella Milano ora soggetta a Filippo V di Borbone – nonché dell'imminente rientro a Parma di Bernardo Sabadini e di quello a Cremona, già avvenuto, di Giovanni Battista Muzzi detto lo Speroni.

Al Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rive[ritissi].^{mo} dig[nissi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Amico Stimatis[si].^{mo} | Parma li 25 marzo 1701 | V.S. volti | Tutta la pena che si siamo presi voi ed io per servir al Sig[no].^r Rinaldino [Gherardini] nulla ha valsuto; ed egli adduce una ragione incontrastabile che è, non havendo le composizioni di D[on]. Bernardo [Sabadini] che son cognite a lui ed a musici tutti, ma per tal causa non s'arischiava, é meno s'arischierebbe con altra robba non praticata; ed io credevo che il Sig[no].^r [Giovanni] Antonio [Colonna] m'avesse dato i partiti, é son restato corto in veder solo le parti, però vi prego a dirgelo, vedendolo; che mi spiace e spiace a questo Sig[no].^r Rinald[in]:^o di non poter goder delle sue Grazie per la causa sudetta io non gli scrivo per che hò scritto tanto che ne son stufo, così terrò le composizioni favoritemi presso di mé sino al mio ritorno. Vi do nuova, che hò venduto qui un paio de cavalli li più piccoli, e resta due, un saluto à tutti tutti di vostra Casa | Spero mi havrete favorito di dare le 20 lire che vi pregai al Dottor Fran[ces]:^{co} Oretti e sono | Il vos[t].^{ro} Amico e Ser[vitor].^e Vero | Pistocchi || Spero havrete ricevuto il basilico garofolato che sentirò poscia à suo tempo come riesca, per altro s'aspetta qui di giorno in giorno tutta la carovana de virtuosi di Spagna e si lusingano di poter haver qui D[on]. Bernardo per la funzione della B[eata]. V[ergine]. di già si sà che Speroni [*scil.* Giovanni Battista Muzzi] è à casa sua à Cremona, queste sono le nuove se voi he havete costì datemene

NOTA. Cfr. Busi 1981, p. 158.

281. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 30 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.230: missiva con sigillo. Dà riscontro sulla richiesta di acquistare tela e su due missive con auguri di buone feste inviate da Perti a Marc'Antonio Ziani e a Ferdinand Ernst von Mollart; Mollart gli ha assicurato di consegnare in breve a Giuseppe Galloni e Giovanni Battista Cattivelli, che gliela recapiteranno, la collana con medaglia destinata al compositore da Leopoldo I d'Asburgo: si tratta del regalo, a lungo atteso, per la dedica delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Al Sig[no]:^r Giacom Antonio Perti Sig[no].^r mio e P[ad]ron Riverit[issi]:^{mo} Mastro di Cap[pell]:^a di San Petronio | Mantova per Bologna || Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: Sing[olarissi]:^{mo} | Vienna li 30 Marzo [17]01 | In data del 9. del cadente ricevo la compitissima di V.S. in risposta della quale gli dirò che avanti di provvedere la tela di Linz da lei desiderata hò parlato con il sig[no]:^r D[on]. Gio[vanni] Batt[ist]a [Cattivelli] per saper se avesse potuto prenderla, et esso mi hà risposto che per esser più spedito sulle Poste non prende seco altro, che un sacco; onde per renderla servita mi comanda che io gli dica, che hà già mandato due pezze di detta tela à casa sua delle quali V.S. ne potrà sceglierne una pezza a suo modo pretendendo di farglela per il medesimo prezzo che gli è costata à lui stesso; quando poi questa non le gusti, lei si compiaccia di darmene un avviso, che gle la provvederò, e farò avere franca di porto, e spese. Hò parlato con il mastro di || cap[pe]l.^{la} [scil. Marc'Antonio Ziani] et il Sig[no].^r Conte di Molard [scil. Ferdinand Ernst von Mollart] sopra delle letere di Buone feste da V.S. scritteli; mi assicura però il primo, che non hà ricevuto cosa alcuna, et l'altro esserne scordato di rispondergli, accidenti, che meritano compatimento; e per quello concerne la dedica a lei fatta alla M[aest].^à di Cesare [scil. Leopoldo I d'Asburgo], mi assicura il Sig[no].^r Conte di Molard, che senza dubbio consegnerà al Sig[no].^r [Giuseppe] Galloni, che parte di qui in pochi giorni con il Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a collana, e medaglia per V.S. onde a me, che giova sperare che segua mé né rallegrò, e gl'auguro maggiori dimostrazioni da questo Clement[issi]:^{mo} Monarca mentre farebbe giustizia al Merito, et alla Virtù sua. Serva dunque a V.S. questo avviso per sollievo levandosi dal cuore quell'afflizione che la modestia li dettava, e si compiaccia di invitarmi con li suoi comandi perche in ogni congiuntura mi troverà || attento esecutore desiderando di poterla servire, e qui pregandola di riverire tutti di casa sua, resti ancor servita di farmi tanto servitore al Fratel Zanatti [scil. Domenico Zanardi], et lei mi creda, che sono, e sarò sempre | di V.S. mio Sig[no]:^r | Aff[ezionatissi]:^{mo} et Obb[ligatissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} et Amico Vero | Antonio Giuliani

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 150 sg.

282. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 aprile 1701)

I-Bc, P.146.91: missiva. Parla del regalo che Leopoldo I d'Asburgo dovrebbe riconoscere a Perti per la dedica delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio Sig[nor].^e P[ad]ron Singol[arissi].^{mo} | Come scrissi a V.S. molt'Ill[ustr].^e mi portai dal maestro [Antonio] Pancotti, quale di

novo mi replico veder far ogni possibile acciò sij in parte riconosciuto il di lei merito. Molti giorni doppo intesi in quel loco, che il Sig[nor]. Gioseppe Galloni musico di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] (quale parte per Italia con il Sig[no].^r Don Giovan[ni]: Batt[ist]a: Cattivelli) havrebbe portata un collana e medaglia à V.S. molt'Ill[ustr].^e à questo effetto; ma non essendo questa persona che me l'hà detto tanto sicura di questo negozio, non la posso assicurare che ciò sia vero; con tutto ciò io non mancarò di ritornare à raccordarlo al Sig[nor].^r maestro Pancotti. | Bisogna che di presente mi porti ad una prova alla Corte, e perciò la supplico à perdonarmi se non mi estendo più oltre. | Circa quel canestrino vedrò d'informarmi e l'avisarò. Il S[igno].^r [Giuseppe Maria] Malagodi la ringrazia e la riverisce cordialmente, e supplicandola à conservarmi nella di lei grazia mi confermo per sempre. | Di V.S. molt'Ill[ustr].^e | Vienna li 2 Aprile 1701 | Dev[otissi].^{mo} Os[sequiosissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero di Cuore | Gaetano Orsini

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 155.

283. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 aprile 1701)

I-Bc, P.145.27: missiva. Si compiace che la cappella musicale della Basilica di S. Petronio sia stata ripristinata, il 25 febbraio precedente, nel suo fastoso organico, dopo il lustro di suo scioglimento, nonché del ruolo in essa di Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli (formalmente ancora al servizio, però, del margravio Giorgio Federico II di Brandeburgo-Ansbach); ringrazia per le cantate e le arie inviate ad Aurora Sanseverino.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Sing[olarissim].^o | Bologna || Amico Caris[sim].^o Sig[nor]. Amico Pad[ron].^e Stimat[issi].^{mo} | Mi rallegro che V.S: adesso è vero Capitano, con tanti Virtuosi, e mi rallegro assai in particolare che già nel rolo sotto la sua insegna il Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] et il Sig[nor]. [Giuseppe] Torelli che prego V.S: a salutare tutti da mia parte; le cantate e l'arie che V.S. à mandato sono molte belle e io resto confuso nella maniera che V.S: mi onora di scrivermi poi ché non son degno alle sue compositioni non di cantarle ma ne meno di legerle, ma questo sì che ne sono molto parziale come meritano le sue compositioni: Dio lo volessi che V.S: venisse qua a dare una scapata, che ci averebbe molto gusto: e per non tediarla resto | Di V.S. | Piedimonte li 3 Aprile 1701 | Umil[issimo]. e Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitore]. Vero | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. *Lora* 2015; *Lora* 2019.

284. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 aprile 1701)

I-Bc, K.44.2.122: missiva. Ringrazia per sei cantate ricevute insieme con le arie dell'opera *Lucio Vero*; loda nello specifico la cantata *L'Aurora*, evidentemente a lei allusiva; spera che Francesco Antonio Pistocchi, rientrato in Italia, non manchi di tornare a Napoli, e ipotizza che il compositore possa essere ospite di lei a Piedimonte.

M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In questa settimana mi son gionte due favoritiss[i]:^{me} di V.S: le quali mi han cagionato un estremo Giubilo per la notizia che mi danno della di Lei buona salute, che era il motivo, che mi affliggeva per la mancanza de' suoi fogli, senza che havess'io giamai dubitato della generosa cortesia di V.S: | Unitam[en]:^{te} hò ricevuto così l'Arie di Firenze, come le sei cantate, de quali co[n] la solita gentilezza mi hà V.S: favorito; E per quel che tocca alle prime son tutte tutte degnissime, mà precisam[en]:^{te} le due co[n] istrom[en]:^{ti} e l'altra patetica hanno veram[en]:^{te} del divino; le Cantate poi le stimo tali, che no[n] mi fido di esprimerne il sentimento, che n'ho nella maniera, che si dovrebbe, basta però solo il dirle, che io no[n] penso possa trovarsi cosa migliore, e di maggior gusto al Mo[n]do, che però ne protesto alla humanità di V.S: le mie singolari, e precise obligationi, in particolare | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti Bologna || per l'atte[n]tione maggiore, co[n] la quale hà segnalata la prima cantata che contiene il mio nome [*scil. L'Aurora*]; per l'arie però perché a' mio genio haverei desiderato, che fussero state infinite per così dire, mi adoloro, che in Firenze si appaghino nelle opere di così poche, è vero però, che le cose ottime debbono essere rare. | Benché poi V.S: no[n] mi onori delle notizie di costà, hò gustato però di leggere nel foglio del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] la speciosa radunanza, che lei tiene nella Capp[ell]:^a di S[an]. Petronio; le persone della quale ragione volm[en]:^{te} debbosi dirsi degni soldati d'un tanto, e tal Capitano, e me ne congratulo co[n] V.S: som[m]am[en]:^{te}, la priego però favorirmi della notizia di tutti gl'altri, che cantano in d[et]:^{ta} Capp[ell]:^a oltre l'insigne Sig[no]:^r Pistocchini [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*] e Sig[no]:^r Torello [*scil. Giuseppe Torelli*]. | Ed ancorché il d[et]:^{to} Sig[no]:^r Pistocchini io supponga già partito da costà, ed io fin' hora no[n] habbia passata co[n] lui co[m]municazione veruna || nel ritorno però, che farà costì, priego V.S: riverirlo cordialm[en]:^{te} in mio nome, e dirli che fra' le dame, che godono, e fan stima della musica io no[n] penso essere l'inferiore, e quanto più son' continue le co[m]memorationi, che facciamo di lui col Sig[no]:^r Giulio, tanto più mi riesce sensibile la sventura, di vederlo svogliato di fare una passata in Napoli, se co[n] tal' congiuntura potrebbe dispensarmi il favore concedutomi da altri virtuosi di onorare almeno di passaggio questa

mia residenza. | Infinitam[en]:^{te} poi mi hà consolato la postilla, che V.S: hà fatta nella lettera del Sig[no].^r Giulio, in cui dice; che sarebbe bella vedere un Maestro di Cappella di S[an]. Petronio all'improvviso in Pedem[on]:^{te}; Io però so[no] a dirle, che se pure ciò V.S: no[n] si compiaccia farlo di buona voglia vi potrà essere congiuntura, ed' accidente di tal circostanza, che vi oblihi à farlo; e tanto basti. | Priego in fine V.S: darmi motivo da potermi alleggerire dagl'infiniti || oblihi, che le devo, col porgermi gli mezzi da poterla servire, mentre con mille abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotamente mi raffermo. | Piedem[on]:^{te} li 3 Aprile 1701 | Priego anche V.S: favorirmi della notizia delle persone, che recitano nelle opere di Piacenza [*scil. I due rivali*]. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, pp. 320, 326, 338, 375, 382 sg.; Lora 2016, p. 113. La cantata *L'Aurora* («Sciolto il velo dell'ombre») è tramandata (I-Bsp, P.60.26).

285. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 4 aprile 1701)

I-Bc, P.146.154: missiva con sigillo. Informa sugli interpreti dell'opera *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Marc'Antonio Ziani e Giuseppe Aldrovandini); chiede di inviargli un libro edito in Bologna dagli eredi del Pisarri.

Al mio River[i].^{to} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Stima[tissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^{ro} di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Piac[enz]:^a li 4 Aprile 1701 | A[mico]. Caro é Stimatis[si].^{mo} | Vi ringrazio delle venti Lire date per mio conto al Dottor Fran[ces]:^{co} Oretti, ora andrete dal Sig[no].^r Gi[ov]an Ang[el]:^o Belloni, il quale tiene ordine da me di darvi sessanta Lire delle quali vi rimborserete le venti é quaranta ne darete al detto Sig[no].^r Dottore, dico 40: è se in caso il sudetto Sig[no].^r Belloni non fosse a Bologna sarà necessario mi facciate voi il piacere di far lo sborso delle 40 Lire accio sieno pagati é muratori ed altre cose che hanno servito per far la scala del granaio del Dottor [Francesco] Oretti à mio conto, questo è il favore che ve ne prego istantemente per che si tratta di mercede di poveri operarij. Androvandino [*scil. Giuseppe Aldrovandini*] sè portato bene assai nella musica é qui a quest' hora in queste prime prove piace universalmente à tutti. Abbiamo una bonissima compagnia di Virtuosi ed unita, la Tilla [*scil. Maria Domenica Pini*] preziosissima, la Contralora [*scil. Maria Maddalena Manfredi*] brava é spiritosa é bella voce, Nicola Paris, pure lo trovo con la sua bella voce di prima, Valeriano [Pellegrini] canta assai di || bon gusto, [Giovanni]

Buzzoleni! poi non se ne parla perche io lo c[h]iamo il parasito della musica già che, lui la divora. Vi è un po' di giunta d'una certa creaturina che vive sotto l'ombra delle livree gialle n: 3. che veramente, veramente, veramente non dico altro questa è romana ed è stata a viva forza vibrata in questo congresso musicale che poco o nulla se gli convien tal soggiorno; facciamola finita qui: L'Opera ó sia il Dram[m]a è bellissimo, é si darà principio li 15 immutabilmente, finisco per che hò un freddo da morire, già che qui è ritornato l'inverno, con un rigore indicibile; al mio caro ed amabilissimo [Giuseppe] Torelli mille e millioni di saluti cordiali, e poi a tutti tutti li miei amici. Addio | P.S. ho fattato il conto, così per non multiplicar lettere mi farete favore in cambio di darli £ 40: darlene cinquanta dico £ 50: che così è il bisogno che poi sagiusteremo noi. | E con qualche occasione mandatemi una dozzina di certi piccoli libretti intitolati *Pensieri Cristiani per tutti i giorni*, per gl'eredi del Pisarri costano 2 baiocchi l'uno, mi premono | Il vo[st].^{ro} Amico Vero | Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 158; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 27; Lora 2015. Sugli interpreti dei *Rivali generosi*, cfr. Sartori 20026.

286. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti ([Piacenza, tra l'8 e il 12 aprile 1701])

I-Bc, P.146.195: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Ringrazia per l'invio delle copie del libro richiesto alcuni giorni prima; l'esito dell'opera *I rivali generosi*, a suo dire, sarà fallimentare a causa della guerra in corso e dell'argomento del dramma.

Al Sig[no]r Giaco^{mo} Ant[oni]:^o Perti mio Sig[no]r Sig[no]r e P[ad]ron Stima[tissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Mio caro e Stimatis[si].^{mo} Amico | V.S. volti. | Vi ringrazio infinitamente d'ogni favore e d'ogni incomodo preso per me, é se vi son anche debitore di qualche cosa avisatemelo, acciò adempia à quanto devo, starò attendendo per il Sig[no].^r [Antonio] Prediera al quale potrete consignarli, i libretti che dite avermi favorito. Qui si darà principio all'Opera giovedì li 14 è questo per non recitarla la prima volta in venerdì, se ne spera, ed io lo credo, un non totalmente buon esito è ciò per le confusioni delle guerre, ed anche per essere il Dram[m]a un poco troppo serio quando non senta il malinconico, e non vi sono parte ridicole che è il peggio; basta, dall'esito, meglio se ne potrà giudicare: hò portato i vostri saluti al Sig[no].^r Androvandino [scil. Giuseppe Androvandini] quale ve ne rende centuplicati é tutti questi virtuosi m'impongono il riverirmi, mentre a tavola à coro pieno, si fece un Brindesi al Sig[no].^r Perti

e mi consolai nel sentir tutti inchinati nella mia passione che è di stimarvi sopra ogn'altro per il S[ant']. Agostino della Musica, Addio | Pistocchi || P.S. mi scordavo pregarvi occorrendo al Sig[no].^r Dottor [Francesco] Oretti anche qualche residuo di danaro per la terminazione della scala di darglelo come sarebbe cred'io due ó tre lire o qualche cosa di più basta quello che egli dirà, non volendo mostragli una difidenza ch'io non hò in lui.

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 27; Lora 2015.

287. Da Lodovico Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Cento, 11 aprile 1701)

I-Bc, P.143.14: missiva. Chiede un mottetto per la festa di san Marco; allude al commercio di canapa.

Al Mo[lit]:^o Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} An[toni]:^o Perti Mas[t]:^{ro} di Capela di S[an]: P[et]ro[nio]: | Bologna || Mo[lit]:^o Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron: Oss[ervandissi]:^{mo} | Di hò ricevuto la sachetta per servirla del consaputo reso, che seguirà per la p[ri]:^{ma} congiuntura, che il S[ignor]. Vanieri haverà apertura di mandare a coteste Monache di S[ant].^a Margherita | Con ogni rosore mi occorre supplicarvj che li 25 del cor[rent]:^e facciamo la Festa di S[an]. Marco, che sono le P[ri]:^{me} Rogationi, et se per ciò mi potesse far l'honore d'un Motetto mi faria grato al magior segno, spero che saprà condonare l'audacia asicurandola, che scrivo e scriverò un foglio di congiuntura per potergli corrispondere in tutto ciò || che potrà aditare la mia habilita benche debole sia – Rispetto alla sua canepa hò già scritto quello occorre et a Sig[nor].^a V[anier].ⁱ che haverà destinto motivo, mentre col devotam[ent]:^e riv[erirl]:^o assieme col suo S[igno].^r Pad[re]:^e [scil. Vincenzo Perti] et il Padre Bonaventura per sem[pr]:^e mi professo | Di V.S. M[olt]:^o Ill[ustr]:^e | Cento li 11 Ap[ril].^e 1701 | Hum[ilissi]:^{mo} Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Se[rvitor]:^e | Lodovico Cecchi

288. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 11 aprile 1701)

I-Bc, P.146.136: missiva. Chiede l'invio di corde in acciaio per un clavicembalo.

Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]:^{ron} Oss[ervandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie à V.S. della memoria havuta di me col trasmettermi quella galanteria, ch[e] veramente è stata aplaudita da tutti; la supplicarei altresì inviarmi un sortimento di corde d'acciaio per fare la prova d'accomodare l'altro mio cem-

balo à lei noto; e poscia assicurandovi dello prezzo di subito gli trasmetterò lo denaro; | Di già le scrissi subito per lo recapito delle due lettere, e pregandola riverire per mia parte il P[ad].^{re} Bonaventura, et à suo com[m]odo dirli ch[e] mi avisi ch[e] mi insinui il modo proprio d'adoperare l'oglio mandatomi; di tutto cuore mi sottoscrivo à suoi com[m]andi | Cento adi 11 Aprile 1701 | Dev[otissim].^o et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Bernardino Redolfini

289. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 15 aprile 1701)

I-Bc, P.143.67: missiva. Chiede consigli su alcuni affari da condurre, messi in crisi dalla guerra.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio di Bol[ogn].^a || Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dalla lettera havrà veduto, che vi è speranza d'havere l'assalto di Bondino [*scil.* Bondeno], mà questi rumori di Guerre mi fanno pensare assai che li colombi non sijno spiantati assieme con le colombare; l'altra, che la colombina sara à buon prezzo, perche bisognerà più pane, che canepa, e per conseguenza piu in credito il vivere che la canepa. Per il contrario dico, che dal Manto: || vano poca, e niente ne verà à causa de soldati, che estirparanno ogni cosa, come dal mirandolese, siche non sò al qual partito pigliarmi attendo suo avviso perche mi solecitano anco nel spatio passato al portarmi à Fer[ra]ra mentre ri[ve]rendo di cuore tutti lor SS[igno].^{ri} resto | di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Pieve 15 Ap[ri]le 1701 | Devotiss[i].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Girolamo Gallini

NOTA. Circa «l'assalto di Bondino», cfr. Antonio Bottoni, *Fortificazioni assedii e prese della Rocca di Bondeno*, «Atti della Deputazione ferrarese di storia patria», 3, 1891, pp. 1-87: 48 sg.

290. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 18 aprile 1701)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.143.22: missiva, non posseduta poiché ceduta da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi, in cambio di altre lettere. Il *Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi*, Bologna, Società tipografica già Compositori, 1888, n. 719, ne reca la seguente descrizione: «Tratta esclusivamente di cose particolari senza interesse». Giambattista Martini, nell'indice al codice P.143, così ne descrive il contenuto: «Pistocchi. Piacenza 18. ap[ri]le 1701. varij interessi».

291. Da Giacomo Torri a Giacomo Antonio Perti (Castello d'Argile, 19 aprile 1701)

I-Bc, K.44.2.150: missiva. Parla dell'ordine di dodici piccoli scranni.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Sig[nor].^e P[adro]n Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Giacomo Perti mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e
Sig[nor].^e | Non cada in pensiero à V.S. mi sij scordato di servire un tanto mio
p[ad]rone per li scrannini, quali havrei fatto fare q[uan].^{to} p[rim].^a mà perche li
artefici lavorano in campagna à segare legnami, n[on] hanno lavorato, mi han-
no bensì promesso l'esecut[ion].^e di dd[ett].ⁱ ne primi si faranno, e starà à me à
sceglierli meglio per li dodici accen[n]atimi nella sua; Il tutto è se V.S. li vuole
à Bol[ogn].^a vogliono trentadue Bol[ognin].ⁱ e qua trenta, mi parve però V.S.
dicesse, che dalli Ronchi seriano stati trasportati dove li voleva, onde procure-
rò li trasportino anche alli Ronchi, acìo V.S. resti servito, per il den[ar].^o fatta
l'operat[ion].^e sarà avvisata, ó pure la verò à riverire, mà hora si hà il Giubileo
principiato Dom[eni].^{ca}; V.S. consideri, se li vuole à Bol[ogn].^a ó qua, e me ne
avisi, che in tutto e per tutto la servirò con premura. Vor[r]ei havere fortuna
d'impiegarmi ne di lei favori in altro, e per maggiorm[en].^{te} confermarmeli tali
mi soscrivo | Di V.S. M[ol]t'Ill[ustr].^{re} | S[an]. Pietro di Argile li 19 Ap[ri]le 1701 |
Hum[ilissi].^{mo} et Obl[igatissim].^o Ser[vitor].^e | Giacomo Torri | Per le lettere che
arriveranno potrà far recapito al Colleggio Rosi, che mi veranno.

292. Da Odoardo Malvasia a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 aprile 1701)

I-Bc, P.145.68: missiva. Parla di un'accademia con dame, cavalieri e virtuose; chiede due cantate o canzonette, per soprano o contralto, da mostrare a uno dei predetti cavalieri.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Giacomo Perti dignissimo Ma[estro]: di Capella di S[an]. Petronio | Bologna ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron: Obl[igatissi].^{mo} | Ritrovandomi
in Roma per miei afari, et essendomi trovato in una Academia con certi cava-
lieri, e dame, e molte cantatrici, e così si fece menzione della di lei persona, e
virtù e fui pregato da un cavaliere se lo volevo favorire di due belle sue cantate
o canzonette, et io li risposi che l'avrei scritto che se mi fosse dato in sorte d'o-
tener da V.S. l'onore che l'avrei servito. Ora suplicandola con tutto l'affetto del
core ad onorarmi d'un paro di Canzonette, o in soprano, o in contralto, e me-
terle alla posta del che mi obligerà à segno talle, che in tutto sempre mi troverà
dispostissimo in servirla, mentre di vivo core me li dedico. Roma 21 Apr[il].^e
1701 | Di V.S. M[olto]. I[llustre]. | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e
di Casa | Odoardo Malvasia

293. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 aprile [1701])

I-Bc, K.44.2.194: missiva danneggiata in corrispondenza della data. Parla della figlia Elena, in cattivo stato di salute, e chiede diciotto imaginette sacre a stampa, di buona qualità.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sign[or]. Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | È molto tempo, che non [ho] alcuna nova da lei, onde grand[ement].^e desidero saper qualche cosa, per che amo assai il suo bene, e di tutta la sua casa; per ciò mi sarà gratis[si].^{mo} il saper il suo stato, et anche quello del Sig[no].^r suo Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti], e di tutti gl'altri di sua casa, e la prego non lasciar passar tanto tempo senza avisarmi di lei, e de suoi. | Non scrivo di proprio pugno, essendo assai addolorato, per qualche male, che oblige la mia figlia [*scil.* Elena Vendramin Contarini], quale è obligata à ricever medicam[en].^{ti}; e farsi cavar sangue, onde essendo sempre alla di lei assistenza, non mi resta alcun tempo, ne anco di scriver. Sono à pregarla d'un favore, et è che facendomi bisogno per la mia Dott[rin]a disdotto imagini di S[an].^{ti} di Carta in ovado alla grandezza dell'ovado qui || incluso, quei fossero overo Maddone, con il bambino in braccio ó anche senza, overo imagini del Sig[no].^{re} quali fossero di bella stampa, cioè di Parigi, overo anche di stampa di Bologna della più bella essendomi stato rappresentato che costì in Bologna, ve ne sono. | Mà è necessario, che le imagini sijno tutte compagne, cioè simili; che E se ne trova me le invierà subito à Venetia; mà non devono le imagini ecceder il d[ett].^o ovado, mà più tosto se non fossero così grandi, esser più picciole. E mi scriverà anche la spesa delle d[et].^{te} acciò potrò far tener à V.S. il valore de d[et].^{ti} SS[an].^{ti}, e se non se ne trovano, mi scriva acciò in altro luogo possi provedermi. Finalm[en].^{te} lo reverisco con tutto il cuore insieme con il Sig[no].^r suo Pad.^{re}, e la Sig[no].^{ra} sua Zia [*scil.* Francesca Perti], || sua consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e mi compatisca dell'incomodo, che li do con questa mia, e la prego comandarmi con tutta libertà, mentre in qualunque occasione sono sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Venetia li 23 Ap[ri]le 17[01] | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Catt[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

294. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 23 aprile 1701)

I-Bc, P.146.27: missiva con sigillo. Chiede di consegnare a Giovanni Battista Cattivelli una lettera, allegata, a nome di un tale Valentino già al servizio di Leopoldo I d'Asburgo; reca i saluti di Giuseppe Maria Malagodi.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r e P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} | Pure di novo li reco incomodo col supplicarla dà parte di quel Valentino che è stato musico di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] à fare capitare questa inclusa alle mani del Sig[no]:^r Don Giov[an].ⁿⁱ Batt[ist]a Cattivelli, quale riverisco di tutto cuore; | Il Sig[no]:^r Giuseppino Malagodi la riverisce e dice che già scriverà alla sua Sig[no]:^{ra} madre là valuta del Carmino. | Io in tanto la prego più che mai à conservarmi in sua gratia, et a comandarmi dove mi conosce abile, e humilmente bacciandoli le mani resto | Di V.S. Molt' Ill[ustr]:^e | Vienna li 23 Aprile 1701 | Aff[ettuosissimo].^{mo} Dev[otissim].^o Ob[ligatissim].^o Ser[vitor]:^e di cuore | Gaetano Orsini

295. Da Lodovico Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Cento, 26 aprile 1701)

I-Bc, P.146.197: missiva. Ringrazia per il mottetto per la festa di S. Marco, celebrata il giorno precedente, prende accordi per l'acquisto di canapa.

Al M[olt]:^o Ill[ustr]:^e S[igno]:^r P[igno]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il S[igno]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti | Bolog[n]:^a || M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Non hò satisfatto p[ri]:^{ma} d' hora al mio debito à causa della mia absentia, che però rendogli infinite gra[zi]:^e del Motetto favoritomi d'ogni mia compita satisfatione che ne conserverò buona memoria, riguardo alla sua canepa non siamo andati a visitarla la scorsa settimana per la absentia del mercante ma però seguirà un giorno della pros[im].^a per di lei motivo rispondo poi allei, che desidera non occorre farne la provigione || in conto che di quella qualità vale € 8:10 e più alto ma pensi a Crevalcore, che quelì lo vendono a Cento se co la comanda resta servita ló farò più che volentieri. | Il S[igno].^r Alf[ie].^{re} devotam[ent]:^e lo riverisce, e lo ringratia del Soneto già trasmessogli e capitando altre nove lo prega favorirlo, rispetto al riso il Vancini per anche non ha havuto alcuna congiuntura e spero farà meglio mandarlo per il coriere, che sopra || ciò prenderò la più propria resolutione, m[ent]:^{re} col devotam[ent].^e rev[erir].^a col suo S[igno].^r Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti] a Servire mi resto | Di V.S.^a M[olt]:^o Ill[ustr]:^e | Cento li 26 Ap[ri]:^{le} 1701 | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} et Oss[equiosissi]:^{mo} S[ervitor].^e | Lod[ovico]: Cecchi

296. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 aprile 1701)

I-Bc, P.143.52: missiva. Ringrazia per le immaginette sacre inviate, raffiguranti la Madonna; si dispiace per il cattivo stato di salute di Vincenzo Perti.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Ill[ustrissi]mo Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Ill[ustrissi].^{mo} | Ricevo una caris[si].^{ma} sua insieme con le imagini della B[eat].^a Verg[i].^{ne} ben conditionate, e di mia sodisfattione, perciò li rendo infinitis[si].^{me} gratie, e la prego compatirmi dell'incomodo dattoli. Mi rallegro del suo buon stato, e di tutti di sua casa, mà mi dispiace della continuatione del male del Sig[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], voglio però sperare che sij per risolversi dal med[esi].^{mo} Io per me sto alquan[t].^o risentita, come anche mia figlia Elena [Vendramin Contarini], spero però in breve di esser affatto in buona salute, come anche mia figlia. Fra tanto prego comandarmi in qualunque occasione, bramando io sommam[en].^{te} contrasegnarmi sempre qual mi professo d'esser di lei, del Sig[no].^r suo Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti], Sorella [*scil.* Francesca Perti, sorella del padre], e Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], quali tutti unitam[en].^{te} cordialm[ent].^e reverisco, confermandomi | Venetia li 30 Ap[ri]le 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

297. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1^o maggio 1701)

I-Bc, K.44.1.115: missiva con sigillo. Ringrazia per la nota inviatale circa i membri della cappella musicale della Basilica di S. Petronio; riferisce che Giulio Cavalletti sta per partire alla volta di Napoli, per godersi le feste lì date in concomitanza dell'incoronazione di Filippo V di Borbone, re di Spagna.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Rendo a V.S: infinite gratie così delle cortesissime espressioni, che si è degnata passar meco, come della nota de' suoi Virtuosi, che mi hà favorito mandarmi, e mi dispiace al so[m]mo di no[n] poter godere de gli loro favori; | Ho riferite al Sig[no].^r Giulio [Cavalletti] le sue gratie, e mi hà detto, che le riportasse le sue inf[init].^e riverenze questa matina, che lui è partito per Napoli per godersi le feste, che in questa sett[iman].^a si faranno per la coronat[i]o].^{ne} del nostro Re [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna]. Priego V.S: riverire in mio nome la Sig[no]r].^a Giulia [Sgarzi], mentre devot[amen].^{te} mi confermo. | Pied[imont].^e li p[er]ri].^{mo} Magg[io]. 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per ser[vir]i].^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. *Bologna*

Nota. Cfr. Magauidda-Costantini 2001, p. 327.

298. Da Nicolò Francesco De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 maggio 1701)

I-Bc, K.44.1.131: missiva. Parla dell'arrivo a Venezia di alcuni giovani.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust]re Sig[no].^{re} Sig[no].^{re}
et P[ad]ron mio Cole[ndissi].^{mo} | Ricevo la favoritis[si].^{ma} di V.S. compita de
favori che per me si è degnata compartirmi onde in ordine di quello mi ac-
cenna per[]la Venuta delli giovani già si è dato ordine a quello della posta di
condurli qui, secondo che il Sig[no].^r Silvani a[]scritto al Sig[no].^r Casser della
prontezza, che li sudetti tengono di venire. | To havrei fatto inviare il denaro
per detto Viaggio, mà mi par il medemo quando al Corrier segli [sic] è dato il
carico di condurli qui. Sig[no].^r Giacomo caro mi resta solo, che V.S. mi honori
di qualche suo a me caro comando per conoscere l'ambitione che hò di servir-
la, protestandomi per sempre | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ust]re | Venetia li 7 Maggio
1701 | Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | D[on]. Fran[cesc].^o
Abb[at].^e [De] Rossi

299. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Vene-
zia, 8 maggio 1701)

I-Bc, P.143.35: missiva. Chiede come rimborsare le tre lire per l'acquisto delle immaginette sacre,
nonché la ricetta di una minestrina d'erbe gustata da lei e dalla figlia Elena a casa di Perti.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[nor]: Oss[ervandisi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo
Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ri-
cevo la cortesiss[i].^{ma} sua, mà in quella no[n] mi dice cosa debba fare delle 3
lire le devo per conto delle imagini e però pregola avisarmene, come pure di
scrivermi la maniera di fare la minestrina d'erbe che tanto ci piacque quan-
do fossimo favorite in sua casa, pregola pur anco dar un bacio alla mia cara
S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] che no[n] moro contenta se no[n] vengo à star loro
un paro di mesi e con salutar cordialmente la S[ignor].^a sua Zia [scil. Fran-
cesca Perti] e P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] vostro. | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e
Ill[ustrissi].^{ma} per servirla Sempre | Ven[ezi].^a li 8 maggio 1701 | Cat[erin].^a
Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

300. Da Odoardo Malvasia a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 maggio 1701)

I-Bc, P.143.83: missiva. Ringrazia per l'invio della cantata desiderata.

Al M[ol].¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: Sig[nor]: mio P[ad]ron Oss[ervandissimo]: Il Sig[nor]: Giacomo Perti | Bologna || M[ol]:¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: mio P[ad]ron Obl[igatissimo]:^o | Mi giunge la cortesissima sua acompagnata con una sua cantata belissima dove che mi à obligato à maggior segno, e se mai conoscesse in me abilità alcuna in servirla, l'atribuisse à mio sommo onore aver fortuna poterla servire, ocorendo non mi faci inutile, che con questi mi farà conoscere di poterla pregare mentre resto con riverirla. | Roma 23 maggio | 1701 | Di V.S. M[olto]. I[llustre]. | Dev[otissim].^o et Obl[igatissimo]: Ser[vitore]: di Core | Odoardo Malvasia

301. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 18 maggio 1701)

I-Bc, P.143.45: missiva con sigillo. Scrive evidentemente in due diversi momenti; nella prima parte, gioisce per la consegna del regalo di Leopoldo I d'Asburgo tramite Giovanni Battista Cattivelli e Giuseppe Galloni, e racconta che le recite sono prossime alla conclusione; nella seconda parte, racconta che Carlo Filippo Antonio Spinola Colonna, duca di Sesto, vuole a tutti i costi scriverlo per il carnevale successivo: ciò gli eviterebbe il poco gradito ritorno nelle corti tedesche, mentre l'esercito imperiale minaccia ormai di calare in Italia da due fronti.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Rive[ri].¹⁰ Sig[nor].^e Sig[no].^r P[ad]ron Stima[tissi]:^{mo} Sig[no].^r Mas[tro]. di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[aro]. | Milano li 18 mag[gi]:^o 1701 | Giubilazion, giubilazion, ed ancora una volta giubilazion, potete credere che allegrezza ne senta, lodato Iddio, Riveritemi il caro d[on]. Gi[ov]an Batt[ist]a [Cattivelli] ed'anche [Giuseppe] Galloni se costì si trova; io spero in Dio che al fine di questa settimana abbiamo finito di tirar la nostra carretta, che à me tale mi à paruta oltre di che canto molte cose che non son né totalmente di mio genio né meno di tutta la convenienza musicale perche obliga e lega il mus[i].^{co} per la gola, si vedremo presto mille saluti a tutti ed al mio caris[si].^{mo} [Giuseppe] Torelli e schiavo | Il Duca del Sesto [*scil.* Carlo Filippo Antonio Spinola Colonna] qui fà il Diavolo per havermi questo Carnevale e già ha fatto scrivere per la Pri[nci]pessa Gover[natri].^{ce} [*scil.* Anna Elisabetta di Lorena, consorte di Carlo Enrico di Lorena-Vaudémont], onde se questo fosse sino all'an[n]o venturo se vivo non si v'è più in Germania, che à proposito li teschi [*scil.* tedeschi], una volta dicevano che calavano a furia hora sento che molto creschino e venghino divisi in due eserciti uno per guar-

dar a fronte li francesi, e l'altro per venire nello stato e dicano che saranno da 60000 huomini Dio ci aiuti | Vos[tro]. S[ervitor].^e ed Amico Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 159; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 28.

302. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 maggio 1701)

I-Bc, P.144.61: missiva. Si dichiara servitore di Perti.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne mio Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Mio Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[adro]ne sempre Riv[eritissi].^{mo} | Scusi la confidenza perché io che sono tanto suo Ser[vito].^{re} non altro bramo che li suoi stimatissimi comandi, nulladimeno però mi confermi suo e sono per sempre. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Roma 21. Mag[gi]o [1]701: | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Francesco Antonio Cavalletti

303. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 maggio 1701)

I-Bc, P.143.87: missiva. Dà conto delle dimensioni e del prezzo di uno specchio; si rallegra con Perti per il dono che egli ha ricevuto da parte di Leopoldo I d'Asburgo; si augura di poterlo incontrare, assieme alla moglie Giulia Sgarzi, alla fiera del Santo di Padova.

Al Molt'Ill[ustr].^e Il S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Invio la luce di specchio come la misura in una cassetta agiustata dalli stessi mastri che lavorano li specchi, et il costo è di lire 14:6 havendo procurato servirla bene sopra la cassetta hò fatto l'indrizo al S[igno].^r Guidicelli come mi accenna. Som[m]amente mi rallegro poi del beliss[i].^{mo} regalo inviatole da Sua M[ae].^{tà} Cesarea [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] sempre però inferiore al merito del mio caro S[igno].^r Maestro la virtù e bontà del quale è impareggiabile, e sempre mi sta scolpita nel cuore, quanto al portarmi à godere dele sue grazie creda pure che no[n] muoio contenta se no[n] vengo à passar con || loro qualche mese, mà vorrei mi fosse mantenuta la promessa di condur la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] al S[an].^{to} e no[n] passasse anco questa Fiera senza vederla, prometendole poi se vorranno portarmi questo luglio, e per quattro giorno à Bologna,

la mia Elena [Vendramin Contarini] a me unita baccia la S[igno].^{ra} Giulia e saluta cordialmente tutti et io mi dico | Di V.S. | Ven[ezi]:^a li 21 mag[g].^{io} 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[erini]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 113; Giovani 2012, p. 151.

304. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Villa [Poggio a Caiano?], 21 maggio 1701)

I-Bc, P.145.51: missiva con sigillo. Avvisa che Carl'Antonio Zanardi sta per consegnare a Perti l'atto I dell'opera *Astianatte* (libretto di Antonio Salvi), commissionatagli con questo stesso atto da Ferdinando de' Medici; De Castris stesso vi sosterrà la parte di Pirro.

Al sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Di Villa 21 mag[g].^o 1701 | Sig[no].^r mio P[ad]ron ob[bligatissi].^{mo} | Dal Sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi] riceverà il prim'Atto, dell'opera, che dovrà recitarsi nella Villa di Pratolino, avendo il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] stabilito di valersi della Sua virtù per metterla in musica tutta, e questo è il riscontro, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. si trovò molto ben sodisfatta l'anno passato. In caso, che io abbia à recitare farò la parte di Pirro, quale raccomando alla Sua parzialità, e si ricordi, che son vecchio e fuori d'èsercizio, onde la comodità comincia à piacermi. Terminato, che sia il Secondo non mancherò di trasmetterglielo et intanto mi dichiaro divot[ament].^e suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 129, 391 sg.

305. Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 maggio 1701)

I-Bc, P.146.4: missiva. Parla di un *Laudate pueri* pertiano ben noto a entrambi i corrispondenti e mostratogli molte volte dall'autore: ne chiede copia per poter farlo eseguire in occasione della vestizione religiosa di una dama a lui cara.

Al R[ereventissim].^o mio S[igno].^r Pa[dro]:ⁿ Col[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Perti | Bologna || I[llustris]:^{sim} S[ignor].^e Pad[ron]:^e Oss[ervandissi].^{mo} | Doppo aver tante volte supp[licat]:^o V.S. del favore del consaputo *Laudate [pueri]* a tre due alti e basso, e che tante volte ella me l[']à esebito con tanta bontà, al fine come le dissi in ultimi costì è giunto il tempo di prevalermene

per il vestiario di una Dama tanto mia Padrona, onde essendomene impegnato sopra le sue esebizioni non posso più offendermi dalla brama che tengono di sentir sì bella composizione e vollo sperare che ella sia per favorirmi certo, onde in tal caso la prego farlo copiare da chi ella comanda per che sia corretto e lo consegni al presente latore che da esso li sarà rimborsato la copiatura e carta, et à mé resterà semp[r].^e obbligo eterno; || Veda il mio caro S[igno].^f Perti in che vaglio a servirla e mi com[an]:^{di} che sono semp[r].^e pronto e per fine resto | Di V.S: mio S[ignor]:^e | Fir[enz]:^e 24 Mag[gi]:^o 1701 | Per la rinfrescata se non prima spero ci rivedremo costì al solito | Aff[ezionatissim]:^o S[ervitore]. Obl[igatissim]:^o | Pie[tr]:^o Mozzi

NOTA. Il *Laudate pueri* in questione è identificabile in quello, con l'organico vocale descritto, in Re minore, del 1683 (I-Bsp, P.35.4); nell'uso bolognese era tipico sviluppare a tre voci sole il *Laudate pueri*, ma non il *Laudate Dominum omnes gentes*: tale indizio consente l'identificazione del salmo, cui si fa riferimento, altrimenti, in modo equivoco.

306. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Villa [Poggio a Caiano?], 28 maggio 1701)

I-Bc, P.146.58: missiva con sigillo. Invita a inviargli le musiche di *Astianatte*, non attendendo che l'intero atto I sia concluso, ma, più rapidamente, appena una mutazione scenica risulti completata: in tal modo, si potrà con agio copiare la partitura ed estrarre le parti.

Di Villa 28 mag[gi]:^o 1701 | Sig[no].^f mio p[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non hò mancato di servirla con rappresentare à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. le sue ossequiose espressioni, che sono state gradite con infinita clemenza. Secondo che anderà lavorando e terminata che abbia una mutazione nel p[rim].^o Atto, soddisfatto che si dica, potrà mandarla, acciò con comodo si possano incamminare le copie degl'originali, e delle Parti, et ansioso di servirla mi dico divot[amen].^{te} suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[bligatissi].^{mo} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 133, 392.

307. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 maggio 1701)

I-Bc, K.44.2.164: missiva. Si complimenta con Perti per il regalo ricevuto da Leopoldo I d'Asburgo e per la commissione, avuta da Ferdinando de' Medici, di *Astianatte*.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna
|| M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e | Le dimostrate onorevoli, che V.S: hà ricevute
dalla clemenza di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] nella
medaglia d'oro han' caggionato in me un singulariss[i]:^{mo} giubilo, perché cono-
sco, e godo della so[m]ma stima, che la sua virtude ritrova in ogni loco, e però
ne riporto à V.S: le mie affettuose congratulationi, come fo anche per l'impie-
go datoli dal Sig[no]:^r Principe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici], che
benché le sia di fatica, le riuscirà però ugualm[en]:^{te} di somma gloria; Priego
in tanto V.S: riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], e porgermi le
occas[io]:ⁿⁱ di ser[vir]:^{la}, mentre devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imont]:^e
li 29 magg[i]:^o 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} |
Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni]:^o Perti: Bologna

308. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 4 giugno 1701)

I-Bc, P.144.160: missiva. Attende le prime mutazioni sceniche, composte in musica, dell'atto I di *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]:^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il continuare ancora con qualche riguardo circa le occupazioni del Tavolino, spero che mi renderà giustificato con V.S. del non scrivere io di proprio pugno. Ho veduto quanto si tenga appagata V.S. del mio buon cuore nelle parti praticate per servire al suo merito, e me ne compiaccio estremamente, confidandomi che ciò deva farle anima a valersi della mia devozione. Attenderò a suo tempo quel che le sortirà di condurre in proposito dell'Atto, sopra del quale ella lavora; e intanto ratificandole la mia stima, e osservanza la riverisco divotamente. | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Pog[gi].^o a Caiano 4 Giug[n].^o 1701 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} obl[igatissi].^{mo} Vero | Fran[ces].^o de Castris | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti (*Bol[ogn].^a*)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 136, 393.

309. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 giugno 1701)

I-Bc, P.145.77: missiva. Parla dei dodici giorni passati a Napoli e dei doni ricevuti da Carlo Maria Sanseverino, principe di Bisignano e padre di Aurora; riferisce di un duetto di Perti ritrovato in

mano al contralto Francesca Vanini Boschi, duetto che la Duchessa – ora furibonda – riteneva invece essere di sua esclusiva proprietà.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Si[n]g[ol]-
l[arissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ro].^{ne} Si[n]g[olarissi]:^{mo} | Dò nova à
V.S: come sono tornato dà Napoli, in Piedimonte, avendomici trattenuto do-
dici giorni per vedere la bella festa fatta, avanti palazzo dal Ecc[e]ll[entissi].^{mo}
Sig[nor]. Principe di Bisignano [*scil.* Carlo Maria Sanseverino] Padre, della
mia Ecc[e]ll[entissi]:^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] veramente degna
festa da vedersi, che in due ore, di funtione spese, detto Sig[no].^r Principe dà
venti due mila scudi, per la festa del novo Re [*scil.* Filippo V di Borbone-Spa-
gna], e a me mi donò un belliss[si]:^{mo} cavallo, con sella racamata valdrappa, e
tutto il finimento d'argento, e cavalli, che senza il cavallo importerà sei cento
scudi, oltre che il cavallo è stato stimato due cento zecchini, mi fece questo
|| regalo, per esserci andato quatro sere à cantar da detto Signore: la Signora
D[uchessa]. Aurora, sta in collera con V.S: teribilm[en].^{te} avendo veduto, in
Napoli il duetto che V.S. gli mandò a dui contralti, che disse di averlo fatto
aposta per S[ua]. E[ccellenza]. e poi si è trovato in mano della Sig[no]:^{ra} Chec-
ca [*scil.* Francesca Vanini Boschi] contralta virtuosa bolognese, onde S[ua].
E[ccellenza]. Padrona sta infuriata, avendosi trovata inganata dà V.S: che si
credeva di avere lei sola il detto duetto, che dice: *Nel color d'un nero ciglio | Nel
rosor d'un vago labro.* Io per me faccio quanto posso per placarla ma non me
ne fido poiché si come è tanto benigna quando gli sale la mosca è un diavolo,
e non è || da fidarsene, onde V.S: trovi qualche scusa in detta faccenda che à
V.S: non gli mancherà prudenza. | Mi onori riverirmi tutti i Sig[no]:^{ri} virtuosi
di S[an]. Petronio: e sono: | D[i] V.S: mio Sig[no]:^e | Piedimonte li 5 Giug[n].^o
1701 | Umilis[simo]. e Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e vero | Giulio Cavalletti

NOTA. In quella primavera Francesca Vanini Boschi era attiva a Napoli, Teatro di S. Bartolomeo, nell'opera *Laodicea e Berenice* (libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti): cfr. Sar-
tori 14121. Il duetto *Nel color d'un nero ciglio* è tramandato (I-Bsp, Lib.A.14/2.3).

310. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 8 giugno 1701)

I-Bc, P.145.43: missiva. Ringrazia per l'ospitalità offerta al fratello Giovanni Battista, che era pas-
sato per Bologna prima di raggiungere Piacenza.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Gia-
com'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna ||
Sig[no].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Do parte à V.S. di come dom[eni].^{ca}

sera ad'hore 23 in circa giunse a Piac[enz].^a il amatiss[i].^{mo} fr[at]ello [scil. Giovanni Battista Cattivelli] sano, e salvo, com'è di p[rese]nte, il quale mi significa d'ess[er].^e pernottato tutto il tempo, ch'è dimorato in Bologna in cotesta Casa angelica Sgarzi, e Perti trattato co' soprabondante cortesia, e veduto con occhio benigniss[i].^{mo} da tutte le Sig[no].^{rie} loro; per questo favore non meritato, e per altri moltiss[i].^{mi} capi li rendo gratie infinite assicurandola, che per lei, e per chi dipende da cotesta familia adorata d'ess[er].^e sempre la mia casuccia apperta, e spalancata à servire chiunque dipende come mi sono protestato di sopra. Un inchino cordialis[si].^{mo} || a tutti di sua Casa. Tanto le significo, e tutto ciò alle prove. Augurandole per fine dal Cielo ogni felicità in q[ues].^{to} mondo, e la vita eterna nell'altro. | Piac[enz].^a 8 giug[n].^o 1701 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issim].^o Ser[vitor].^e Oblig[atiss].^{mo} ed Am[ic].^o cord[ialiss].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

311. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 giugno 1701)

I-Bc, P.145,58: missiva con sigillo. Loda i primi fogli ricevuti di *Lucio Vero*; anticipa che Carl'Antonio Zanardi gli riferirà un suo desiderio e che sta per essergli inviato l'atto II, da porre in musica.

Al sig[no].^r mio e P[ad]ron sing[olariss].^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 11 Giug[n].^o 1701 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritiss].^{mo} | Non si puole far meglio di quello che hò veduto nelli quattro fogli trasmessimi, e mi pare che si camini con tutta la proprietà della scena e voglio sperare ancora, che la vena si riscaldereà molto più nell'andare avanti. Dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] egli vedrà esposto un mio desiderio, e la prego à compatire la mia temerità. Nell'entrante settimana gli manderò il Second'Atto, e divotam[ent].^e mi dico suo | Div[otiss].^{mo} et ob[ligatiss].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 136, 307 sg., 394.

312. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 giugno 1701)

I-Bc, P.143,34: missiva. Parla di denaro da riscuotere.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. S[igno].^r Oss[ervandiss].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissim].^o

| Non si prenda V.S. molt'ill[ustr]:^e alcuna pena perche il Bragantin mi conti il dinaro perche questo no[n] vuol dir nulla, essendo cosa di tanto poco momento, Vegga pure se devo in altro servirla che vedrà con qual puntualità sarò per farlo, e mi conservi il suo buon affetto perche non sò ancora cosa habbia dà succedere di mé, et ove habbia à terminar i miei giorni || pregola intanto dar un baccio alla mia cara Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] con salutar il suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] e Zia [scil. Francesca Perti], e credere che per fino vivrò no[n] lascerò d'essere. | Di V.S. | Ven[ez]i.^a li 25 Giugno 1701 | Ill[ustrissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[er]in:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

313. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1701)

I-Bc, P.144.87: missiva. Ha ricevuto e loda la prima parte dell'atto II di *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacom'Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Ho ricevuto i fogli ultimamente mandatimi da V.S., e gli ho trovati degni e della sua virtù, e del suo spirito. La prego bene a sollecitare il lavoro del rimanente, mentre le si manderà poi l'ultimo Atto; é frattanto pieno di stima verso il suo merito e [*sic*] la riverisco divotam[ent].^e, e mi confermo | D[i] VS. S[igno].^r mio | Fir[enz]:^e 25 Giug[n].^o 1701 | *Eviva il mio caro Sig[no].^r Perti, che hà fatto divinam[ent].^e in quest'ultimi fogli. Per servirla* | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti – Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 136, 395.

314. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 27 giugno 1701)

I-Bc, P.145.4: missiva. Parla della festa che si terrà la successiva domenica 3 luglio: non potrà assistervi, ma vi parteciperanno Giovanni Battista Bassani e Giuseppe Maria Iacchini.

Molt'ill[ustr].^{re} Sig[no].^r e Sig[no].^r P[ad].^{ron} oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti dignissimo Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^e e P[ad].^{ron} oss[ervandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie alla di lei cortesia nel havermi voluto provvedere di pomi vera[men]t:^e di tutta bellezza n[on] havendo havuto intentione d'incomodarla, mà bensì il P[ad].^{re} Bonaventura dal quale pensavo potesse havere simili stravaganze; io intanto à Dio lodato mi vado rimettendo nella pristina salute, n[on]ostante però n[on] potrò assistere alla n[ost]ra consaputa festa che si pensa fare domenica prossima, per

esser destinato alla carica di Console di q[ues].^{1a} terra; sì che V.S. potrà avisa-
re il Sig[no].^r Ferrarese [*scil.* Giovanni Battista Bassani o, meno probabilmente,
Antonio Riccieri], e [Giuseppe Maria] Jachini, che n[on] trovando alcun impe-
dimento ne musici di Modona, si mandarano à pigliare sabbato, per ricondurli
poscia martedì in Città, et attendendone di subito una grata risposta di cuore me
gli dico. | Aff[ezionatissi].^{mo} ob[ligatissi].^{mo} ser[vitor].^c | B[ernardino]. Redolfini
| Cento adì 27 Giug[n].^o 1701 | Penso che a quest' hora V.S. havrà havuto il riso,
perché di già subito feci noto al mae[str].^o Ludovico le di lei premurose istanze.

315. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 luglio 1701)

I-Bc, P.143.44: missiva con sigillo. Riferisce di un'elemosina che Leopoldo I d'Asburgo elargirebbe al Monastero bolognese del Corpus Domini, grazie all'interesse di Anna Maria Elisabetta Nonetti e all'intermediazione di Ferdinand Ernst von Mollart.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Si[gno].^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo}
mastro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Vienna li 2 Luglio 1701 |
Sig[no].^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In data de 14 del passato ricevo
una gentiliss[i].^{ma} di V.S. quale hò fatto leggere all' Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Conte
di Mollard [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart], restando il medemo sodi-
sfattissimo delle di lei espressioni imponendomi il reverirla come faccio. | Si
astenga V.S. di far meco complimenti comandandomi con tutta libertà, per
che l'assicuro del fedel servitio; frà tanto hò parlato con la Sig[no].^{ra} Lisi [*scil.*
Anna Maria Elisabetta Nonetti] toccante l'affare delle Madri sagrestane della
Beata Catarina, et essa mi hà risposto, che di già nè hà parlato con il Sig[no].^r
Conte di Mollard, quale stimarebbe a proposito, che le Madri sagrestane di
quel Monastero scrivessero a detto Sig[no].^r Conte una lettera pregandolo del-
la Carità, che desiderano, e che subito ricevuta la lettera la || farebbe vedere
all'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] é sperarebbe che per tal mezzo re-
stassero consolate; sì che V.S. referisca, é procuri detta lettera con mandarla
a mé, ó a detta Sig[no].^{ra} Lisi, che nell'una, ó nell'altra forma verrà recapitata
pontualmente. | Mi faccia il favore di reverire tutti di casa sua a mio nome, con
il Sig[no].^r fratello Zanatta [*scil.* Domenico Zanardi], e [Giuseppe] Torelli; e ri-
tornando a Bologna il Sig[no].^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi]
gli dia un caro abbraccio per mia parte, é qui restando con il solito desiderio
di servirla mi dico. | di V.S. mio Sig[no].^{re} | devot[issi].^{mo} et obb[ligatissi].^{mo}
Se[rvitor].^c et Amico v[er].^o | Antonio Giuliani

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 151.

316. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 luglio 1701)

I-Bc, P.145.17: missiva. Rassicura Perti: l'ira di Aurora Sanseverino per la libera circolazione del duetto *Nel color d'un nero ciglio* è stata da lui placata, incolpando un copista; suggerisce di fare pace con la duchessa inviandole qualche cantata, mottetto o salmo.

AlSig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ro[n]:^e Sing[olarissi]:^{mo} | Bologna || Caris[si]:^{mo} e stimatis[si]:^{mo} Amico: | Sig[no]:^r Perti, mio caro, non si pigli tanta passione, e cordoglio, per causa della nostra Ecc[e]l[entissi]:^{ma} Signora [*scil.* Aurora Sanseverino], poiché, già l[']ò persuasa che il difetto, sarà prevenuto dal copista, e gli hò detto chè V.S: si era preso troppo collera, onde mi disse chè V.S: non si pigliassi tanta passione, onde se V.S: vole, fare à mio parere gli mandi qualche Cantata, e qualche Mottetto, o Salmo, bizzarro, che si avvicina là festa sua della Madonna di mezz'agosto, e così, subito farà pace. Mi vogli bene e mi comandi e non abbi grama, perché io spargerei il sangue per V.S: e sono: | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Piedimonte li 3 Luglio 1701 | Umilis[si]:^{mo} † et obl[i]g[atissim].^o se[rvito].^r Amico | Giulio Cavalletti

317. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 luglio 1701)

I-Bc, P.144.33: missiva. Loda le prime sei scene, poste in musica, nell'atto II di *Astianatte*; ha ricevuto le istruzioni su una delle due arie di Andromaca lì contenute, destinata a Vittoria Tarquini; si raccomanda affinché le arie della parte di Pirro, destinate a lui stesso, lo facciano spiccare per la loro qualità se non per la loro quantità.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Le sei scene dell'Atto 2:^{do} che V.S. m'ha trasmesso sono veramente bellissime, et io auguro l'istessa felicità al rimanente del suo lavoro. Ho inteso quanto ella mi significa intorno all'aria da cantarsi dalla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], e non mancherò d'invigliare, perché segua tutto come ella dispone. Le confermo intanto il mio acceso desiderio de' suoi comandam[en]:^{ti}, facendole devotamente riverenza. | Fir[enz]:^e 10 Lug[li]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no]:^r mio | Gli raccomando l'Arie della Parte di Pirro, che essendo poche le desidererei almeno particolari. | Div[otissi]:^{mo} Ser[vito].^{re} Obl[igatissi]:^{mo} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 137, 307 sg., 396 sg.

318. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 31 luglio 1701)

I-Bc, P.146.62: missiva. Rassicura di nuovo Perti sull'ira placata di Aurora Sanseverino; chiede notizie affidabili sui movimenti della guerra di successione spagnola nell'Italia settentrionale, nonché i nomi dei cantanti scritturati per *Astianatte* a Pratolino.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].:^{re} Pad[ron].:^e Si[n]g[o]l[aris-
si].:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ro:^{ne} Rive[ritissi].:^{mo} Amico cordialiss[i].:^{mo}
| Di già S[ua]. E[ccellenza]. Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] è remasta ap-
pagata delle ciarle che gli era state dette ché il duetto fosse in Napoli, onde
V.S: non se né aflagga, né stia penseroso ché S[ua]. E[ccellenza]: medema mi
à detto ché sarà una bugia, che non l[']à mai creduto e non ló crederà già
mai che sa quanto sia là galanteria e prudenza del caris[si].:^{mo} Sig[no].^r Perti;
quando poi V.S: manderà qualche cosa, del suo allora S[ua]. E[ccellenza]: gli
risponderà compitissimamente, conforme à fatto e farà in particolare con V.S.,
ché merita ogni bene: mi onori V.S: di || mandarmi da costì, qualche foglietto
delle nove, di coteste vostre Guerre poiché qui non si pole sapere mai là verità,
onde V.S: mi facci questo piacere, ché gli resterò eternamente obligato. | Mi
onori riverirmi tutti gli amici e mi mandi li nomi de Sig[no].^{ri} Virtuosi ché
reciteranno à Pratolino: e sono: | Piedimonte li 31 Luglio 1701 | Di V.S: mio
Sig[no].:^{re} | Umiliss[i].:^{mo} dev[otissim].:^o ob[li]g[atissim].:^o se[r]vitor].:^e vero Ami-
co | Giulio Cavalletti

319. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1701)

I-Bc, P.144.35: missiva. Si dice sollevato per la guarigione di Perti da un'indisposizione; attende la consegna della partitura dell'Atto III di *Astianatte*.

Al Sig[no].:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].:^{mo} il | Sig[no].:^r Giacomo Antonio Perti
| Bologna || Sig[no].:^r mio P[ad]r[o]n Sing[olarissi].:^{mo} | Mi rallegrò di sentire,
che V.S. sia ritornata bene del suo incomodo. S'abbia ogni riguardo, perche la
salute va sopra d'ogni altra cosa. | Giacché mi fa sperare di trasmettermi finito
il 3.^o Atto per tutto il Dì 16., non le darò maggiori stimoli, e intanto aspettando
unito insieme co' suoi comandam[enti].:, mi ristringerò a dirmi | D[i]
V.S. S[igno].:^r mio | Fir[enz].:^e 6 Ag[ost].:^o 1701 | Dev[otissi].:^{mo} et obl[igatissi].:^{mo}
Ser[vito].:^{re} Vero | Fran[ces].:^{co} de Castris | Sig[nor].:^r *Giac[om].:^o Ant[oni].:^o Perti*
(*Bol[ogn].:^a*)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 139, 396.

320. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 agosto 1701)

I-Bc, P.145.73: missiva. Avvisa di aver ricevuto nove tra le ultime scene dell'atto III di *Astianatte*, tramite Carl'Antonio Zanardi.

Al sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Accuso a V.S. la comparsa non tanto dell'umanissima sua de' 9 quanto delle 9 scene del 3.^o Atto, speditemi per via del sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi], e tutto riesce conforme all'èspettazione che si aveva della sua virtù. Starò adesso aspettando il rimanente e soprattutto V.S. s'abbia ogni riguardo, dovendoci premer troppo la sua salute. Io ho passato l'ufficio da lei impostomi con questi SS[igno]:^{ri} virtuosi, e tutti unitamente m'anno incaricato di riverirla in loro nome. Con che ratificandole la mia prontezza a' suoi comandi, mi soscrivo per sempre. | Fir[enz]:^e 13 agosto 1701 | Di V.S. S[igno].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} vero | Fran[ces]:^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 139, 307 sg., 396.

321. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 19 agosto 1701)

I-Bc, P.143.77: missiva con sigillo. Chiede l'ultima scena dell'opera in preparazione.

Al sig[no]:^r mio e P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | È stato ammirato al solito della virtù di V.S. quanto ella mi hà trasmesso ultimamente; e appresso del Ser[enissi]:^{mo} mio P[ad]rone, che conosce la virtù sua, non ha ella bisogno che io le procuri compatimento. Non manco bene a quegli officj, che merita l'attenzione, con cui s'impiega per incontrare il gusto di S[ua]. A[ltezza]., standosi intanto aspettando l'ultima scena, che V.S. faceva sperare in breve. Queste Virtuose, e Virtuosi le ritornano duplicati saluti, ed io con essi pieno della dovuta stima verso del suo merito, mi dico sempre | Pratolino 19 Ag[ost]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et ob[bligatissi]:^{mo} Ser[vitore]. vero | Fran[ces]:^{co} de Castris | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 139, 307 sg., 396 sg.

322. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 agosto 1701)

I-Bc, K.44.2.121: missiva. Ringrazia per un mottetto e una cantata a lei strategicamente inviati; rassicura in merito alla faccenda del duetto oggetto della passata ira.

Al molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Dalli bellissimi Mottetto, e Cantata, de' quali V.S: mi hà favorito, ben conosco la grandezza della di lei cortesia, ed'attenzione verso di me, che no[n] so far altro, che obligarmi co[n] la molteplicità de' favori; Non vorrei poi che V.S: apprendesse così arduam[en]:^{te} gli miei sospetti significatili dal Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] intorno alla propogatione del duetto, il che quando fosse stato vero, mi haverebbe dispiaciuto sì, ma no[n] haverei mai preteso di incolparne la di lei bontà, e da me ben conosciuta puntualità, e però se ne quieti per amor' di Dio mentre io sempre desiderosa delle occasioni di servirla, pregandola à riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi confermo. | Pied[imont]:^e li 21 agosto 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per s[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna*

323. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 23 agosto 1701)

I-Bc, P.144.4: missiva. Avvisa di aver ricevuto l'ultima scena di *Astianatte*: ora non manca che la sinfonia introduttiva (cui sta provvedendo, in segreto, Giuseppe Torelli); le musiche meritano la lode del mittente, dei cantanti e soprattutto di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Ho ricevuto l'ultima scena, che V.S. aveva consegnato al Sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi], e mi rallegrò seco, che tutto sia stato condotto fino all'ultimo con quella vivezza di spirito, brio, e novità, che poteva guadagnarle la stima maggiore del Ser[enissi]:^{mo} mio P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], e di tutti questi Virtuosi, i quali m'anno imposto di divotamente riverirla per parte loro. Si starà adesso aspettando che V.S. mi trasmetta la sinfonia; e intanto assicurandola come sarà tutto, circa il copista, aggiustato nella maniera che ella m'accenna, la prego a continuarmi la sua stimatissima grazia, ed a credermi per sempre | Pratolino 23 Ag[ost]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Vero | Fran[ces]:^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (*Bol[ogn].^a*)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 140, 307 sg., 397; Lora 2019.

324. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 3 settembre 1701)

I-Bc, P.146.135: missiva con sigillo. Reca i saluti di Ferdinando de' Medici e dei cantanti di lì a breve impegnati in *Astianatte* a Pratolino.

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Il Ser[enissi]:^{mo} P[ri]n[ci]-
pe mio Sig[no]:^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], a cui ho portato i di lei amo-
revoli ringraziamenti, ha gradito benignam[en]:^{te} le significazioni del di lei
buon cuore, e l'assicura della considerazione, che avrà sempre alla sua virtù.
Non ho poi lasciato di servire a V.S. ancora con queste Virtuose, e Virtuosi,
che m'anno imposto di riverirla divotamente per parte loro, siccome esequiso
nel dirmi per sempre | Prat[oli]:^{no} 3 Sett[emb]:^{re} 1701 | D[i] V.S. Sig[no]:^r mio
| Dev[otissi]:^{mo} et ob[ligatissim]:^o Ser[vito]:^{re} vero | Fran[ces]:^{co} de Castris |
Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn]:^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 140, 397.

325. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 4 settembre 1701)

I-Bc, P.146.193: missiva. Comunica che un campione di tessuto sarà inviato a Perti da parte del fratello Giovanni Battista.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r
Giacom'Ant[oni]:^o Perti m[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di Bologna
|| Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Mi comanda il Sig[no]:^r d[on].
Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] mio amatiss[i]:^{mo} fr[at]ello, ser[vitor]:^e
umiliss[im]:^o di tutta la sua Casa, il quale si ritrova in Villa à godere le no[st]re
creat[ur]:^e in questi quatt[ro] giorni ultimi della sua dimora, che partirà per costi
doppo li quindici giorni del corr[ent]:^e di scrivere à V.S. che si compiaccia di
mandarli un puoco di mostra di quella tela consaputa per portare a cotesta
volta quella pezza, che sarà più consimile alla mostra già detta di sopra, come
pure se debba servirla qui d'altro negozio non solam[ent]:^e per lei, come per
qualche altra creatura, che deriva dal mio amatiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r Perti, al quale
consacro tutto || il mio affetto, e mentre si starà attendendo l'onore desiderato
resto. | Piac[enz]:^a 4 7bre 1701 | D[i]. V.S. e di tutta la sua Casa. | Umil[issim]:^o
oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor]:^e cord[ialissi]:^{mo} | Fran[ces]:^{co} Cattivelli

326. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 settembre 1701)

I-Bc, P.146.114: missiva con sigillo. Parla di un'elemosina al Monastero bolognese del Corpus Domini, promessa da Leopoldo I d'Asburgo ed elargita tramite Anna Maria Elisabetta Nonetti; dà notizie di Gaetano Orsini.

Al Sig[no]:^r Giacom^oAntonio Perti Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Si[n]g[olarissi]:^{mo} mastro di Cap[pe]l:^{la} di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo} | Vienna li 17 7bre 1701 | La Sig[nor].^a Lisi [*scil.* Anna Maria Elisabetta Nonetti], che si è presa tutta l'incombenza di favorire le madri sagra-stane della Beata Caterina; mi dice, che avendo ricordato all'Ill[ustrissi]:^{mo} Sig[nor]: Co[n]te: di Molard [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] il susidio promessoli da S[ua]. M[aestà]. C[esare].^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] rispose, che la M[aestà]. S[ua]. molto volentieri averebbe continuato a farli la carità, onde è necessario, che tanto V.S. quanto le predette Madri carteggino con la Sig[no]:^{ra} Lisi, mentre in questo affare non fò figura nessuna. Circa il Sig[no]:^r Gaetano Orsini per quanto sia a mia notizia, non sò egli sia stato indisposto; e gode per la grazia di Dio perfetta salute; la supplico a riverir tutti quei sig[no]:^{ri} che si sono compiaciuti ricordarsi di un suo ser[vito]:^{re}, et a lei, et a tutti di sua casa sono, e sarò | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Aff[ezionatissi].^{mo} et ob[bligatissi].^{mo} se[rvitor]:^e et Amico | Antonio Giuliani.

NOTA. *Giovani* 2012, p. 151.

327. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 23 settembre 1701)

I-Bc, K.44.2.141: missiva danneggiata ai bordi, con perdita parziale di testo. Parla dell'incarico ricevuto di recarsi a Pieve di Cento con cantori di Ferrara e suonatori di Bologna: ha accettato, purché dell'ingaggio dei suonatori si occupassero direttamente i signori della Pieve; ha però saputo, in séguito, che l'incarico era invece stato offerto a Perti; chiede dunque delucidazioni a quest'ultimo.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Sig[nor]. P[ad]ron Oss[ervandissimo]. | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | m[aest]ro di capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Coll[endissi]:^{mo} | Credo che V.S. forse non li sarà noto come io sono stato invitato per la Musica delle Pieve che si deve fare nel fine del presente mese, e prima questo invito fu, che io dovessi condurre li Musici Cantori di Ferrara, e che io dovessi prendere li stromenti di Bologna, che così alla prima mi fù scritto con volere quelli

Sig[no].^{ri} cioè in particolare il Sig[no].^r Lorenzo Guidizzini cosa era la mia pretensione, io li risposi che per l'impegno de Cantori, tanto pretendevo, mà che per li stromenti di Bologna non volevo impegnarmi, mentre io sò che dovendo invitare io li stromenti bolognesi, li dovevo trattare da virtuosi suoi pari, e così li risposi, che in quanto alli stromenti lascio fare à quelli Sig[no].^{ri} delle Pieve, e che per me, come anco per li Cantori tanto pretendevo, e sò che il prezzo sarebbe stato tenue, e che non doveva intraprendere il soddisfare io li stromenti ne tan poco invitarli, e sopra questo fù scritto che io sarei andato à far la sud[ett].^a Musica con li Musici Cantori, e suonatori di Ferrara in prezzo di scudi venti[qua]tro, e à questo effetto fù fatto la Congregatione li [...] || del presente, e in detta Congregatione fù decretato, che io dovessi fare la Musica con li Musici, e stromenti di Ferrara per il prezzo di scudi ventiquattro come di sopra hò detto, e con lettera d'ordine del Sig[no].^r Lorenzo Guidicini sono invitato. Hora scorgo le cose differenti (per quanto mi viene riferito) à cagione d'un tale Sig[no].^r Can[oni].^{co} Angelini quale si dice che habbia invitato V.S. cosa che molto resto confuso, mentre non so con qual ragione detto Sig[no].^r Can[oni].^{co} voglia escludere la mia persona prima invitata, come dalla lettera che hò mostrato all'Em[inen].^{za} Sig[no].^r Card[inal].^e [legato Fulvio] Astalli molto chiaro il tutto si vede, e sopra questo il detto Em[inen].^{za} hà scritto al Sig[no].^r Governatore della Pieve per sapere la cagione di questo torto che à me vogliono farmi; sì che da sua E[minen].^{za} attenderò quello che dovrò fare, solo io con V.S. li son stato buon servitore ed'amico, et haverei molto in piacere che trà V.S. e me, vi fosse quella buona corrispondenza che vi era con la buona memoria del Sig[no].^r Gio[vanni]: Paolo Co[lon]na, e V.S. mi creda che sapendo io, che V.S. fosse in qualche impegno prima di me, mi reputarei un huomo indegno, in fronte à levarli quella Musica che à V.S. fosse stato esibita, e detta, che così credo farebbe anco V.S. e resto col riverirli | Ferrara 23 7bre 1701 | di V.S. m[olto] ill[ustr].^e | Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e Obl[igatissim].^o | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo sono appuntati, per mano di Perti, nomi di musicisti e una breve lista di composizioni «Pierino con † | Magnano con Giuseppe | Romagnoli con un violone | † d. vio[li]no con li violini | soli | Org[an].^o Celestini | † con Pietro † | † | Monte delle scole | Manuardi | Zanetti | Maggi, S. Zandom | Arie per il Basso Vent[ian].^o | Motetto per il Padre † | Cantate per Galloni | Andare al Casino per il P[ad]re Abbate | Motetto per li Sig[no].^r Cavagl[ier] Zandon | Cavaliere per il S[igno].^r Gallini | Martelli per † de † | † di Parma da comprare | S. Secondo | Monte delle scuole».

328. Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 24 settembre 1701)

I-Bc, P.144.1: missiva. Dà riscontro del grande successo riscosso da *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | È troppo gentile l'animo di V.S: volendo Lei mostrarsi di riconoscere in qualche parte dell'opera mia quello, che va attribuito in tutto al suo merito. Intanto le so dire come l'applauso che vien dato all'Opera non è solo del gradimento, che ne fa apparire S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} [*scil.* Ferdinando de' Medici], ma di tutti quegli che concorrono in questa Villa a sentirne le recite. Onde io rallegrandomene seco al segno maggiore, bramo altresì al maggior segno l'opportunità di manifestarmi | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Prat[oli]:^{no} 24 Sett[embr].^{re} 1701 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (*Bol[ogn].^a*)

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 141, 399 sg.

329. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 24 settembre 1701)

I-Bc, P.143.13: missiva. Parla di tre pelli inviate e di candele che sono state ordinate; parla del rinnovato stato di salute di sua sorella.

Al'Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron mio Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Il[lustr]:^e Sig[nor]:^e mio P[ad]ron Cariss[i]:^{mo} | Riceverà tré pelle, che per servitio del giovane, che fa l'arte di marescalco non si può far di più. Il suo prezzo non è meno di dididotto [*sic*] ba[iocchi]: l'una; ma in mio riguardo per questa volta mi trasmetterà solam[en].^{te} cinq[ue]. pauoli. | Veda sé in altro vaglio in servirla é mi comanda liberam[en].^{te} in tanto andarò solicitando per lé venticinq[ue]. libre di candele d'inverno. Sento il desiderio che hà di sapere sé mia sorella sia risanata, per gratia di Dio stà bene é uno di questi giorni là voglio condurre alla Madonna di Cast[e]naso e le facio dev[otissi].^{ma} river[enz].^a | Imola 24 sett[embr].^e 1701 | C[arlo]. A[ntonio]. Rivalta

330. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 25 settembre 1701)

I-Bc, P.144.163: missiva. Mentre a Bologna si prepara la festa patronale di S. Petronio, a Napoli ha luogo, nella notte tra il 22 e il 23 settembre, con allarme fino al feudo di Aurora Sanseverino, la fallita congiura detta di Macchia, antispannola e filoasburgica; come Cavalletti aveva già scritto a Perti e torna qui a scrivere, le notizie di attualità politica – tanto più ricercate in tempo di guerra – sono inaffidabili per come circolano nel Regno di Napoli.

All' Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti: | Mio Sig[no].^{re} Pad[ro]:^{ne} mio Sig[no]:^{re}
| Bologna || Sig[no].^r mio, e Pad[ro]:^{ne} mio Rivi[riti]ss[i]:^{mo} [sic] | Ricevo una
sua cariss[i]:^{ma} é subito feci riverenza, dà parte di V.S: é della sua Sig[no]:^{ra}
Consorte [scil. Giulia Sgarzi], à S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [scil. Aurora
Sanseverino] che ne, ricevè questi saluti, con' molto suo gusto; là ringratio
infinita[men]:^{te} delli avisi ché V.S: mi soggiunge poi ché qui, non si puol' inten-
dere, la verità; circa alla festa di S[an]. Petronio, V.S: là farà al solito sempre
bene; mi saluti gli Amici; é sono; | Piedimonte li 25 se[ttemb]:^{re} 1701 | D[i]
V.S: mio Sig[no]:^{re} | Umi[li]s[simo]. & ob[li]g[atissimo]. S[ervitor].^e Amico
Cord[ialissimo]. Vero | Giulio Cavalletti || gli dò avviso come Venerdì Napoli, si
era mezzo rivoltato, ora ché è domenica, é un[']ora di notte è venuto avviso ché
li Spagnoli, l'anno liberata, li capi, ché sono sei, dui né sono fatti Prigioni; noi
qui stamo con due[c]ento armizeri, é sei cento vassalli bene armati.

NOTA. Sulla congiura di Macchia, cfr. Francesca Fausta Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma, Viella, 2018.

331. Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 settembre 1701)

I-Bc, Epv.Bassani.1: copia di missiva. Chiarisce meglio l'accaduto a tre giorni di distanza dalla sua precedente lettera: il controverso ingaggio a Pieve di Cento ha coinvolto, a Ferrara, sia il cardinale legato, Fulvio Astalli, sia il cardinale arcivescovo, Fabrizio Paolucci, rischiando di estendere trame, malumori e incomprensioni fino al cardinale arcivescovo di Bologna, Giacomo Boncompagni.

Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Molto sono tenuto alle di lei espressioni, e dalla sua gentilissima il tutto intendo; mà circa del Sig[no].^r Can[oni].^{co} Angelini, e del Sig[no].^r Lor[en].^{zo} Guidicini, questi molto s'ingnano, mà anzi dicono la buggia, quando vogliono dire ch'io mi ero licenziato, e che mi ero levato fuori del negoziato, mentre questo è falsissimo, stante che io ero positivamente invitato come apare dalla lettera, che

forse à V.S. sarà mostrata, scrittami dal Sig[no].^r D[on]. Gioseppe Varotti Organista nelle [sic] Pieve d'ordine del Sig[no].^r Guidicini, che per questo effetto fù fatta la Congregatione, e determinato ch'io dovessi fare la già nota Musica. Mà già si è scoperto benissimo che il Sig[no].^r Can[oni]:^{co} Angelini hà confuso ed'atterrato il tutto con dire mille ciarle quali non hanno niuna sussistenza, come benissimo à conosciuto e veduto l'Em[inentissi]:^{mo} Sig[no]:^r Card[inal].^e [legato Fulvio] Astalli quale non credeva che la lettera prima, che scrisse S[ua]. E[minenz].^a al Sig[no].^r Governatore della Pieve, quelli Sig[no]:^{ri} non havessero pensato bene al loro dovere, quale ne diede parte à S[ua]. E[minenz].^a dove S[ua]. E[minenz].^a hà ponderato e veduto le ragioni mie, e le scuse adotte da quelli Sig[no]:^{ri} molto mendicate, dove S[ua]. E[minenz].^a à replicato la seconda lettera al Sig[no]:^r Governatore, quale forse sarà mostrata anco al mio riverito Sig[no]:^r Perti, acciò veda come questi Sig[no]:^{ri} hanno trattato non solo verso S[ua]. E[minenz].^a mà ancora verso la mia persona, e li dico per verità || S[ua]. E[minenz].^a voleva proibire il fare la detta Musica, mà il Sig[no].^r Card[inal]:^e [arcivescovo, Fabrizio Paolucci] che è prudentissimo e molto intendente non l'hà fatto à cagione che in questa musica vi entra [sic] persone ecclesiastiche, e queste per essere sotto il Dominio dell'Em[inentissi].^{mo} Sig[no].^r Card[inal]:^e Arcivescovo di Bologna [*scil.* Giacomo Boncompagni]; e se vi era un poco di tempo à fare la musica, quelli Sig[no]:^{ri} della Pieve haverebbero veduto cosa sapeva fare l'Em[inentissi]:^{mo} Astalli, con l'intendersi con l'Em[inentissi]:^{mo} Sig[no]:^r Card[inal].^e Arcivescovo, e quando l'Em[inentissi]:^{mo} Astalli non avesse veduto e conosciuto la mia giusta ragione, S[ua]. E[minenza]. non haverebbe scritto come hà fatto; massimamente la seconda lettera, che molto dice, ed'io sono in pensiero di citare à Bologna appresso l'Em[inentissi].^{mo} Arcivescovo, il Sig[no]:^r Can[oni].^{co} Angelini, et ancora citare in Ferrara il Sig[no]:^r Guidicini per le mie ragioni &c. è vero che quelli Sig[no]:^{ri} della Pieve mi scrissero se io volevo invitare li stromenti di Bologna non l'hò voluto fare, e li scrissi che invitassero loro, e loro come hò detto, determinarono ch'io andassi con li miei di Ferrara; per tanto lei mi sia buon Amico, che io li sarò buon servitore e resto col riverirlo. | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ust].^{re} | Ferrara 26 7bre 1701 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Obl[igatissi]:^{mo} | Gio[vanni]. Batt[ist]a Bassani

NOTA. Si tratta di una copia vergata da Gaetano Gaspari; l'originale, disperso, corrispondeva forse alla perduta missiva in I-Bc, K.44.1.111, tanto più che il numero 111 figura minuziosamente trascritto anche nella copia in questione, al *recto* della prima carta, in alto a destra.

332. Da Anna Maria Elisabetta Nonetti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 15 ottobre 1701)

I-Bc, P.146.60: missiva. Parla dell'elemosina fatta da Leopoldo I d'Asburgo al Monastero bolognese del Corpus Domini, e della convenienza di ringraziarne Ferdinand Ernst von Mollart.

Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Rive[ritissi]:^{mo} | Dalla bontà di Sua M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] finalmente mi è sortito avere la grazia, che desideravano le Rev[erend].^e M[ad].^{ri} della Beata, mentre Sua M[aestà]. di carità gli manda cento ungheri i quali sono stati dati a me ed io oggi scrivo ai SSig[nor].ⁱ Amort e Domioti in Verona mercanti miei corrispondenti, che paghino a V.S. quattro cento fiorinj cioè cento ungheri per dare alle dette Madri e la prego a rev[erirl].^e a mio nome e dirgli, che preghino la Santa [*scil.* Caterina de' Vigri] per me secondo la mia intentione e dove io le posso servire, che le mi comandino con tutta libertà. E li dica, che subito || che le ricevano la carità, che le scrivino una lettera all'Ill[ustrissi].^{mo} Ecc[ellentissi].^{mo} Sig[no]:^{re} Conte Molart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] di ringraziamento. Allei poi la prego mantenermj in sua grazia e non mi lasciare in azione dove la mi conosce abile la mi comandi e con rev[erenz]:^a dev[otissim]:^a resto | Di V.S. mio S[ignore]. | Mio marito [*scil.* Carlo Agostino Badia] la rev[erisc].^e con tutto il quore | Vienna 15 ottobre 1701 | Dev[otissim]:^a e obb[ligatissim]:^a serva | Anna M[ari].^a Lisi Badia

333. Da Giovanni Battista Riccardi d'Ortona a Giacomo Antonio Perti (Mirandola, 24 ottobre 1701)

I-Bc, P.144.45: missiva. Chiede di procurare un parrucchino per un cavaliere suo amico.

Molto Ill[ust]:^{re} S[i]g[nor]:^e Mio P[ad]ron: Os[servandissi]:^{mo} | L'havermi con som[m]a compitezza tante volte compartiti li di lei favori sono motivi sufficienti à rendermi ardimentoso in pregarla novamente; e perciò mi fò lecito il recarli il presente incomodo, ansiosa[men]:^{te} pregandola à volermi favorirmi di provvedere d'un peruchino un cavaliere mio amicissimo [*sic*] che di ciò mi prega. Monsù Vacarini, che stà in S[an]. Mamolo si è il Peruchiere à mio giudizio migliore di Bologna: onde lei può vedere se ne vuole mandare uno che habii le qualità, e misure espresse nel qui acluso biletto: ma però à piacimento, che caso non piacesse si rimetterà il detto senza alcuna spessa, né di V.S: né del detto; e caso che piaccia avisi lei del costo che subito pontualis[simamen]:^{te} si manderà il denaro. Ciò desidero se mai fosse possibile ottenerlo per il ritorno

del corriere, e con tutto il cuore la suplico, havendo som[m]o desiderio di servire questo Cavaliere. || Volio credere che lei mio Caro Sig[no]:^{re} et Amico mi favorirà di prendersi questo poco d'incomodo per rendermi consolato quanto prima, et assieme mi darà qualche occasione di corrisponderla con qualche suo comando de quali continua[men]:^{te} vivendo ansioso mi protesto | Di V.S: Molto Ill[ust]:^{re} | Mirand[ol].^a li 24 | Ottobre 1701. | Umi[lissi].^{mo} Et Ob[ligatissi]:^{mo} Servitor Et Amico | Gio[vanni]: Batt[ist]a Riccardi d'Ortona

334. Da Giovanni Battista Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 novembre 1701)

I-Bc, P.146.190: missiva con sigillo. Chiede notizie su un ingaggio, che lo vede competere con Antonio Borosini, per la successiva stagione di carnevale al Teatro Regio di Torino: l'opera in questione sarà una ripresa di *Mitridate in Sebastia* (creata nel corso di quello stesso autunno al Teatro del Falcone di Genova; libretto di Giacomo Maggi, musica di Giuseppe Aldrovandini).

Al S[ignor]. Jacomo Antonio Perti, S[igno].^r mio S[igno].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || S[ignor]. mio Sig[no].^r | Modona 2. 9bre 1701 | Avanti la mia partenza per Vien[n]a (di dove 15. g[ior]ni sono tornaj con felicità) fu scritto a Cottino [*scil.* Antonio Pietrogalli detto Cottini] dal Maggi [Giacomo], acciò per il Carnevale venturo parlasse ó a me, ó a [Antonio] Borosinj, acciò fermasse uno dj noj due per Torino; ciò ho saputo da terza persona ne ho potuto maj rintracciare il vero; perche d[etto]. Cottino maj mi ha parlato che con dop-piezza per quanto ho potuto conoscere; nel passaggio feci per Venetia mi fù detto, che l'Aldrovandinj [Giuseppe] con sentimento di d[ett].^o Maggi haveva scritto al Rossetto violinista [*scil.* Giovanni Battista Vivaldi], che Cottino mi haveva fermato me, ed io maj ho saputo nulla, se non che adesso sento esser fermato Borosinj. Desidererej dalle sue bontà sapere qualche cosa intorno a ciò per mio governo, tanto più che l'Aldrovandino, come suo scolare non li occulterà cosa alcuna; confido nel' suo affetto e secretezza, e perciò la prego quantò so, e prego a volere darmi qualche avviso sopra q[ues]to parti[-] || colare, che la numererò tra le altre obligationi che gli devo, e la supplico de suoj comandj con soscrivermi | Di V.S. | D[evotissim].^o et ob[ligatissimo]. s[ervitor].^e | Gio[vanni]: Batt[ist]a Franceschini

NOTA. Cfr. Sartori 15670: il cantante scritturato fu Borosini.

335. Da Marco Melloni a Giacomo Antonio Perti (Imola, 4 novembre 1701)

I-Bc, K.44.2.184: missiva. Ringrazia per l'*Alma Redemptoris mater* inviatiogli.

Al M[olto] Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo An[oni]:^o Perti | Bolog[n].^a || Molt Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Si come la prontezza con cui mi hà favorito dell'*Alma* mi rende compita l'obligatione contratta con la Sig[no].^{ra} Virtuosa, mi costituisce altrettanto tenuto riconoscendomi favorito fuor d'ogni mio merito. Sia pur certo, che ambirò sempre l'honore de suoi comandi, e mi sarà singolare favore il poterle dimostrare il mio animo tutto disposto à suoi cenni. Gradisca in questo foglio per hora gl'attestati della mia gratitudine, e devotione, compromettendomi efetuarli à suo tempo con l'opre. Non manchi ella dunq[ue]. col sodisfare alla promessa del P[adre]. Abb[a].^{te} dare à me q[ues].^{to} merito di persona di servirla, e di farle sentire la virtuosa, che con tanta gratitudine, e stima hà ricevuto l'honore della sua compositione, e novam[en].^{te} facendoli ogni mio debil potere con ogni rispetto mi sottoscrivo. | Di V.S. m[ol].^{to} Il[lust].^{re} | Imola di 4 gbre 1701 | Dev[otissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero Oblig[atissi].^{mo} | D[on]. Marco Melloni

336. Da Amort e Darnese (mercanti di Verona) a Giacomo Antonio Perti (Verona, 8 novembre 1701)

I-Bc, P.143.73: missiva con sigillo. Parla dell'elemosina fatta da Leopoldo I d'Asburgo al Monastero bolognese del Corpus Domini.

Al Mol[to]. Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Mastro di Capella d[e]lle Monache d[e]lla B[eat].^a Catterina di Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Vogliamo persuadersi stante quello sentiamo dalla comitiss[i]:^{ma} sua, che con l'ord[in].^e trasmessoli sopra cottesti SS[igno].^{ri} Scarani, é Boschi, aveva anco da medemi rascosso li F[iorini] 400– ó sia sua giusta valuta stati asseg[na].^{ti} da S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] in elemosina alle monache d[e]lla Beatta Catterina di costì, così anco sborsatoli in mano d[e]lla loro Abbadessa, in adempimento d[e]l ord[in].^e habb[iam].^o dal amico di Vienna, che facendolo seguito né attendiamo il ragualio per riferirlielo. In † disponga V.S. in quello vog[lia].^{mo}, che prontiss[i]:^{mi} offerendosi con riverirla ci sottoscriviamo | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e | Verona 8 gbre 1701 | Devotiss[i].^{mi} e oblig[atissi].^{mi} per ser[vir].^{la} | Amort e Darnese

NOTA. Sul *recto* della prima carta, tra l'intestazione e il vivo della lettera, v'è l'appunto, di mano di Giambattista Martini: «Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti l'Imp[erator].^e Leopoldo fece un regalo d'una colonna d'oro con il suo Impronto per la P[rim].^a oper.^a stamp[at].^a e a lui dedicata»; ivi, sotto la firma, v'è un altro appunto martiniano: «Mercanti banchieri di Verona per far pagare 100 Ungari alle MM[adri] di S[anta]. Catt[er]in.^a di Bologna per parte dell'Imp[erator].^e». I mercanti che firmano la lettera sono gli stessi citati da Anna Maria Elisabetta Nonetti nella lettera 332; la decifrazione dei loro nomi è però incerta. Cfr. Busi 1891, p. 113; Giovani 2012, p. 151.

337. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 16 novembre 1701)

I-Bc, P.146.178: missiva. Dà riscontro su una fornitura di fiori per una chiesa di monache.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti M[aest]ro di Cappella in Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Mille obligat[i]o.^{mi} conserva la mia casa al mio Sig[no].^r Perti et à tutta la sua amabiliss[i].^{ma} familia. Sono in Piac[en].^{za} à gloria dell'Altiss[i].^{mo} sano, e salvo, e sto in un tugurio per così dire da soldatto tutto disposto per V.S., e per chi dipende da lei, et un minimo cen[n]o basterà per farmi imparadisare. | Tanto le significo, et alle prove. | Per il neg[oz]i.^o de fiori per tanti fiori di diverse sorti, mà sopra il tutto bellis[s]i.^{mi} per fare quattro mazzetti tondi da mettere ne suoi vasetti, quali poi han[n]o da servire per chiesa con che però non siano troppo grandi, perche di mezzani sono più di sodisfat[ion].^e alle Monache dovendo quelli servire per la Chiesa delle sod[ett].^e Rev[erend].^e Madri || Questo è quanto devo rapresentarle per il sod[et].^{to} affare, e rassegnandole il mio umiliss[i].^{mo} rispetto come fò alla S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], Fran[ces].^{ca} [Perti], et à tutti di sua casa dico per fine d'esser.^e in eterno | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Piac[enz].^a 16 gbre 1701 | Umil[issim].^o Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e Am[ic].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Francesco Cattivelli

338. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.90: missiva. Dà riscontro su un servizio che riguarda degli scarponi; augura buone feste.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella | in S. Petronio di | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per trattare con ogni sin-

cerità tanto da me amata, dirò al mio caro Sig[no].^r Giacomo la verità, e creda, che le mie applicationi sin hora presente non hanno dato lu[o]go di poterla servire; V.S. non lo crederà, e pure così è da amico vero che li sono; li dico bene che il primo servizio che io farò sarà il suo circa li scarponi, e sarà sodisfatta e servita come comanda regolandomi come mi accenna nella sua tanto a me cara. Gli auguro un Feliciss[i].^{mo} Capo d'anno con infiniti appres[s]o. Mi voglia bene e di cuore resto con fargli humiliss[i].^{ma} riverenza e con rassegnar[er].^{mi} | Di V.S. M[olt].^o I[llu]s[tr].^e | Venezia li 3: Xbre 1701 | Cordialiss[i].^{mo} Amico Ob[li]g[atissi].^{mo} e Servo | Fra' F[rancesco].^o An[toni].^o Callegari

339. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.62: missiva. Spera che Perti abbia ricevuto un rimborso che gli spetta, mentre la cappella musicale di Leopoldo I d'Asburgo si trova in ristrettezze economiche; Giovanni Malagodi e Giovanni Bononcini hanno lasciato Vienna per intraprendere un viaggio attraverso gli Stati dell'Impero: non si ha però notizia di loro, e in particolare di Bononcini, che pure si era impegnato a contrarre matrimonio con una signora del luogo; augura buone feste.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Oss[ervandissim].^o | Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti m[aest].^{ro} di Cap[ell].^a in S[an]. Petr[oni].^o di | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Per non apportarle Incommodo maggiore sub[it].^o gionto in Vienna scrissi al Sig[no].^r Pizzi, e lo pregai riverirla per mia parte, dal quale sin' hora non hò avuto veruno incontro, che ciò sij seguito, per tanto se il detto Sig[no].^{re} hà mancato non hò Io mancato, q[uan]d[o] in q[ues]ta prettendo sodisfare al mancamento. Suppongo inoltre che dal Sig[no].^r D[on]. Ant[oni].^o Manna sarà stato accettato il Viol[in].^o, come sarà in sue mani l'Imborso delli 25 Livornini. | Siamo entrati nel decimo quinto mese del nostro Salario, e non se ne parla del quando mai ne dovremo conseguire qualche Pagamento; le Fatiche sono grandi e le Spese sono maggiori di modo che non || sò capire, come abbi da essere, mentre tutti com[m]andano à far servire, mà in q[ues].^{to} Servire alcuno si muove per farci dare le nostre mercedi. Il Sig[no].^r Dio ci dij Aiuto per poter resistere à q[ues].^{te} miserie arrivate al som[m]o. | La Sig[no].^{ra} M[ari].^a Catterina Malagodi desiderava sapere del Sig[no].^r Giuseppe suo Figlio, mi potrà favorire di farle sapere, che era partito – p[rim].^a ch'Io giongessi – da Vienna cò [']l Sig[no].^r [Giovanni] Bononcini per fare un giro de Paesi nell'Imperio, e che sinora hora alcuno sà dove siano, ó per dove vadano: | Il Sig[no].^r Bononcini hà lasciata in Vienna la Scrittura di Promissione ad una Sig[no].^{ra}, la quale spera mediante

gli Regalli da lui fatti da Prencipe alla stessa || di essere fatta la Sposa, ed Io per me non credo altro, che al seguito che sarà il matrimonio, mentre q[ues]:^{te} Scritture fatte in Germania essendo di Carta assai più tenera di quella d'Italia facilmente si rompono, avendone il detto Sig[no]:^{re} dato in Vienna un'altro esempio, ed il Sig[no]:^r [Raniero] Borrini n.º 6. ciò che ne seguirà à suo tempo, e loco l'avviserò. | Deposte tutte le Affettazioni di Parola con tutto il Core gli desidero Prosperità senza fine à tutti di sua Casa nelle S[antissi].^{me} Feste venture dell'Umanato Sig[no]:^{re} e per fine mi dico, quale bramo di essere in Vienna gli 3 Xbre. 1701. Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divot[issim]:^o Ser[vito]:^{re} Oblig[atissim]:^o D[on]: Gio: Batt[ist]a. Cattivelli

340. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.69: missiva. Sta per inviare leccornie da Venezia e chiede che gliene siano inviate altre da Bologna; chiede notizie di una monaca, parente di Giovanni Angelo Belloni; se i movimenti dell'esercito imperiale non glielo impediranno, vorrebbe, dopo Pasqua, rendere visita alla famiglia Perti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r | Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} | Ven[ezi]:^a li 3 Xbre 1701 | Sono Mill'anni che no[n] hò nuove del mio Caro S[igno]:^r Maestro, e S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] con tutta la loro Casa, che però pregola darmene qualche Notizia, l'ordinario venturo le spedirò, una sporta d'ostreghe, un Bariletto d'Orade, et un'altro di Sugo di Moscato di Levante, forse del più perfetto hà venuto in quest'anno, e tanto delicato che no[n] potrà far male neanche alla sua Cara S[igno]:^{ra} Giulia, e pregoli goder tutto per amor mio e con il suo suo [*sic*] P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] e Zia [*scil.* Francesca Perti] farmi un prindis[]e pregola poi inviarmi una Cesta di Uva, et una di Biscotti, mà tutto Cera sciolta perche || devo far un Regalo, scrivendomi il costo acciò possa saldar quello andassi debitrice, prego pur la S[igno]:^{ra} Giulia darmi qualche nuova della Monaca, parente del S[igno]:^r [Giovanni Angelo] Belloni nel Monastero della S[an]:^{ta} Catte[ri]:^{na} e se à Dio piacerà che li Tedeschi no[n] me lo impedischino dopo Pasqua sarò ad abbracciar la mia Cara S[igno]:^{ra} Giulia, mentre apro Casa à miei Beni che no[n] sono lontani dà Bologna più di 45 miglia e condurrò meco il S[igno]:^r Alessandro Cagion che Brama veder il nostro Caro S[igno]:^r Perti dà noi tutti amato, che augurandole ogni Bene dal Cielo resto. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per serv[ir]la sempre | Cat[terina]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

341. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.208: missiva. Parla delle difficoltà di movimento tra Roma e Napoli; giosce che Francesco Antonio Pistocchi sia stato scritturato per la scena di Milano, mentre teme che non vi sarà alcuna stagione di carnevale a Napoli.

Al Sig[no]:^r mio Pad[ron]:^e Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico cariss[i]:^{mo} Pad[ron]:^e mio Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Mi dispiace che V.S: si lamenta, di me quando gli scrissi, subito, di tutto quello voleva sapere mà la mia non l'averà ricevuta mentre pol essere che si sia persa. Sappi ché dà Roma à Napoli non si camina senza passa porto di quelì Sig[no].^r Amb[asciator]:^e di Spagna, lé cose si sono, agiustate in maniera che si vive con quella libertà come prima, e noi qua stiamo allegri, e sicuri, e | la Signora D[uchessa]. Aurora [Sanseverino] riverisce V.S. caris[simamen]:^{te} assieme con la sua Sig[no]:^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi]. Godo che il Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], sia andato à Milano, mà à Napoli non credo che si farà Carnevale: Mi vogli bene e sono: | Piedimonte li 4 Dec[embre]. 1701 | V.S: mio Sig[no]:^{re} | Umil[issimo]: e Ob[ligatissimo]: S[ervitor]:^e Vero | Giulio Cavalletti

342. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.59: missiva. Dà riscontro alla richiesta di ottenere una predica per il padre Sacchetti; parla, come una settimana prima, di leccornie da inviare a Bologna; chiede che Giulia Sgarzi faccia pregare le monache del Corpus Domini in vista del parto della figlia Elena.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna | con due bariletti et una sporta il tutto franco di porto e segnato G+P || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Sento dalla cara sua come brama una raccomandazione dall'Ecc[ellentissi].^{mo} S[igno].^r Proc[urato].^r [Sebastiano] Foscarini apresso il P[ad]re † per haver una predica per il P[ad]re M. Sachetti che havendo un mio cugi[i].^{no} molto amico del S[igno].^r Proc[urato].^r vedrò d'ottenerla subito che mio cugi[i].^{no} si ricuperi dà cert'incomodo, soffre per sua flussione no[n] bramand'altro che renderla servita; riceverà poi in quest'ordinario il bariletto moscato, orade in un altro sopra 50, et una sporta con 60 ostreghe, che se no[n] le guastarono nell'aprirle, e[]se da sono tali che puonno andar in tavola d'un prencipe essendo tanto grandi quanto buone il scorso e d'un sapore squisitiss[i].^{mo} || né credo l'havrò

mai meglio servita come pure del moscato, che non n'è venuto di Levante di simile, e delicato così ancora spero lo saranno le orade, che nella desgratia della mortalità del pesce di vale per li eccessivi caldi sono stati, di simili no[n] ne sono state vedute in questo paese, caro il mio Sig[no].^r Maestro avessi il buon animo hò di servirla, che vorrei mandarle un tesoro e no[n] queste poche bagatelle che certo hò cercato siano del meglio costi si possi ritrovare, prego la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] far fare Ora[zio]ni per il parto della mia Elena [Vendramin Contarini] sarà alla fine del venturo dalle Monache della B[ea].^{ta} [*scil.* Caterina de' Vigri] e di cuore salutandoli tutti resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Cat[erini].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Ven[ezi].^a li X Xb[re] 1701

343. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 10 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.12: missiva. Recupererà tre cantate inviategli da Perti; gli manifesta stima insieme con i cantanti Filippo Maganini e Maria di Chateauneuf, detta la Landini, e con loro desidererebbe che egli venisse a Genova; gli promette l'invio di leccornie.

Al S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Mio S[ignor].^e | e P[ad]rone Rive[ritissi].^{mo} | Bologna || Amatis[si].^{mo} mio s[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o | Car[issi].^{ma} mi è stara là l[e]tt[era] per V.S. per vedere dà [*sic*] essa conserva anco memoria per tutti noi, così, per le buone nuove mi dà di tutti loro S[igno].^{ri}. | All'arrivo del S[igno].^{re} Tomaso Aldrovandini ricupererò le 3 cantate che favorite, e sino d'ora, ogn'uno di noi gline rende gratie, e hieri essendo à pranzo meco il s[igno].^r Pippo ó Strafolippo Maganoni [*scil.* Filippo Maganini] Musico e la s[igno].^{ra} Landini [*scil.* Maria di Chateauneuf] virtuosa per gran stima, si fece commemorat[ion].^e con tutta stima per V.S., et io dissi che V.S. s'impegnò meco di venire à † testarla anco una volta in Gen[ov].^a per le Opere, e disse la S[ignor].^a Landini *Dio volesse fosse venuto, questo anno*, e sappi V.S. avere quì un gradim[ent].^o grandis[si].^{mo}, et io hò là sorte di esser stimato quì, amico particolar[issi].^{mo} e di tutto affetto per V.S., e se nascesse un'altro anno congiuntura vedersi à proposito | S[igno].^{re} Perti || sentirò, et aviserò, per considerare e avisare il suo gusto. | Nel vedere il vetturale [che] fà cottesti viaggi detto il Moro [*scil.* Giovanni Battista Stagno] li dica venga dà me, che li darò certe bagatelle del paese che facilm[en].^{te} non li sgradiranno e così se là passeremo dà buoni amici. | Al s[igno].^{re} suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], ss[igno].^{re} Franc[es].^{ca} [Perti] e Giulia [Sgarzi] come a V.S. nostri † saluti di tutti; quali meco restano pronti a loro comandi, et io abb[racci].^o V.S. col cuore | Gen[ova]. 10. Dec[emb].^{re} 1701. | D[i]. V.S. mio S[igno].^{re} Riv[eritissi].^{mo}

| Aff[ezionatissi].^{mo} et obli[gatissi].^{mo} ser[vito].^{re} e amico vero | Ott[avi].^o
Felice Mainero

344. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 14 dicembre 1701)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.143.24: missiva dispersa. Giambattista Martini, nell'indice del codice P.143, ne descrive così il contenuto: «Pistocchi. Milano 14 Xbre 1701. Parla di un Opera in cui recitava».

345. Da Giuseppe Carlo Pesci a Giacomo Antonio Perti (Torino, 16 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.103: missiva. Augura buone feste e chiede di salutare Giuseppe Torelli e Domenico Zanardi; al Teatro Regio di Torino sono già in corso le applaudite recite di un'opera di Giuseppe Aldrovandini; reca i saluti di Giovanni Battista e Antonio Vivaldi.

Al Mol[to] Il[lust].^{re} Sig[no].^r e Sig[no].^r mio Pa[dron].^{ne} Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti Ma[est].^{ro} di Cappella in Sa.ⁿ Petronio di | Bologna || Mol[to] Il[lust].^{re} Sig[no].^r mio Pa[dron].^{ne} | Torino li 16 d[icemb].^{re} 1701 | Spero dalla sua infinita bontà ricevere il compatimento se sinno ad'ora non ò potuto esercitare li miei doveri, ora al presente non voglio manchare tanto più che essendo prosimi alle Sa[ntissi].^{me} Feste di Natalle per le [quali] gle ne porgo un pienissimo augurio di tutte le feleicità é contenti che posi bramare da Sua Div[i].^{na} Mae[s].^{ta} così à V.S. come a tutti di sua Casa, come la prego ad onorar-mi apresso li Sig[no].^{ri} [Giuseppe] Torelli e Zanato [*scil.* Domenico Zanardi] del medemo pregandolo à condonarmi del || troppo ardire se li soggiungo ancora tutti li amici che sono musici di Sa.ⁿ Petronio, come per parte ancora inpostami dal Sig[no].^r Androvandi [*scil.* Giuseppe Aldrovandini] il tutto spradetolli [*sic*] qualle universalmente à fatto incontro grande della sua Musica del Opera che ne abimo fatto due recite che sono aplaudite infinitamente in[] tutto, altro di nuovo non saprei che dirli perche costì non ne sento; é vivendo ansioso de suoi Stimatis[si].^{mi} Comandi resto con bacciarle riveren[temen].^{te} le mani con bramar.^{mi} in eterno | di V.S. Mol[to] Il[lust].^{re} | De[votissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Servit[o].^{re} Vero | Gioseppe Carlo Pesci | Trovandomi in Compagnia del Sig[no].^r Gio[vanni]: Bati[s].^{ta} Vivaldi detto il Rosino dal Violino Virtuoso a lei cognito in Venetia con un suo figlio [*scil.* Antonio Vivaldi] ancor lui Virtuosisimo nel istesso stromento i qualli m'impongono di doverlo infinita[men].^{te} riverire.

NOTA. Nessun'opera sicuramente di Aldrovandini risulta rappresentata al Teatro Regio di Torino intorno alla metà del dicembre 1701 e comunque prima del carnevale, poiché *Mitridate in Sebastia* vi fu ripreso non prima della fine del gennaio 1702; si può ipotizzare che al compositore vada attribuita l'adespota *Amar per virtù, ovvero I generosi rivali* (libretto forse di Giacomo Maggi), lì appunto rappresentata già intorno alla metà del dicembre 1701 come prima di due opere: cfr. Sartori 01154.

346. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.68bis: missiva con sigillo. Si dispiace di non potergli procurare un drappo.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[adro]n mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].
Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna ||
Riveritiss[i].^{mo} Amico | Ven[ezi].^a li 17 Xbre 1701. | Con mio sommo dispiacere
no[n] posso in quest'ordinario servirla con quella puntualità, come feci nel
decorso; Non per mancanza mia, mà della sorte contraria per esser doi giorni
sono venduto quel drappo di gusto dell'Amico dove ella mi hà trasmesso la
mostra, no[n] essendo restato che sei braccia incirca, havendone il mercante
che è quel bel fiocco esitato braccia n[umer].^o 18, a lire undeci come li hò
scritto mentre con me no[n] scherzano, e per verità ne hanno sentito quel-
li SS[igno].^{ri} gran disgusto per vedermi partire afflitto, e ciò per non poterla
servire con quella prontezza ch'ella merita. Hanno fatto diligenza altrove mà
indarno, così io con il mio fratello [Antonio Maria] Ruinetti, che quasi simile
di colore li trasmette la mostra, et hà fiori grandi in campo et il prezzo voglio-
no due ducati, che per soldi dieci meno mi posso compromettere; Veda in che
la debbo servire, ma no[n] nell'ordinario venturo essendo Vegilia del Natale e
sono per sempre | d[i] V.S. m[ol].^{to} riv[erent].^e | Dev[otissim].^o et Amico Vero
| D[on]. Ascanio Belli

347. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 17 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.11: missiva. Parla di leccornie inviate a Perti – come promesso una settimana prima – e di tre cantate frattanto ricevute, le quali dovranno essere trasportate in un tono più alto per adattarsi alle voci della propria moglie e della figlia Marianna.

AlSig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio S[igno].^{re} e P[adr]on mio Col[endissi].^{mo}
| Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o | Col vettu-
rale Gio[vanni]: B[attist].^a Stagno detto il Moro hò mandato a V.S. una corba

franca di porto in peso rubbi due e t[u]t[t].^e 10. la q[ua]le due giarette una di anciode salata altri di fonghi salati, ambe ben coperte, e mazi 28 cocosse seche, quando si vorrà cociere le cocosse si slargano un puoco, et fanno bolire un puoco nell'aqua poi si gettano nell'aqua fresca e si lavano, poi si pongano nel brodo à cocer bene, ponendole qualche cosa dà darle buon sapore, come mortadella ó cervelato, poi cotte se piace il formaggio grattato sopra se ve ne pare noi qua stiliamo poverci de' funghi salati à cuocere, mà che questi sijno stati un puoco nell'aqua per radolcirsi dal sale, e fanno buona composit[ion].^e se si ponerà li fonghi per un giorno à bagno || e si voglino mangiare fritti, non disgusteranno rivolt[andoli] p[ri].^{ma} nel fior di farina, poi gettarli nella padella à friggere V.S. non si rida delle bagatelle e guardi solo il buon amore, ci facci brindati là scarsezza stata questo anno di anciode e fonghi, non hanno permesso mandarne maggior quantità onde compativa, se nelle anciode e fonghi mancasse salamoia ne facci fare, e ponervele per che non vadino à male. | Hò ric[evu].^{to} dal S[ignor].^e Tom[aso]. Aldrovandini che gionse mercordi mattina le 3, cantate che sono state car[issi].^{me} per esser belle, mà quella di *bianca mano* è la più cara, mà si vedranno assieme del S[igno].^r Pippo [*scil.* Filippo Maganini], e conviene trasportarsi più alte essendo basse tanto per la sposa come per Marianna [Mainero], tutte però car[amen].^{te} rendendone à V.S. le dovute gr[azi].^e, essendo anco buone le parole, e se in app[resso]. ne farà qualche altra di tutto suo gusto se || favorirà della copia si crescerà il nuovo delle oblig[azio].ⁿⁱ. | Alle S[igno].^{re} Fran[ces].^{ca} [Perti] e Giulia [Sgarzi], come al Padre di V.S. [*scil.* Vincenzo Perti] n[ost].^{ri} ec[cellentissi].^{mi} saluti, et à V.S. invio un caro abb[racci].^o. | Ge[nov].^a 17 Dec[embre]. 1701. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissim].^o Se[rvitor].^e e Amico Vero | Felice Mainero

NOTA. La cantata della «bianca mano» è probabilmente il duetto «Bella destra, bianca mano» dall'opera *Linganno scoperto per vendetta* (Venezia, Teatro di S. Salvatore, 1690; cfr. Sartori 13189; ripresa anche a Genova, Teatro del Falcone, 1691; cfr. Sartori 13187); il duetto è tramandato (D-MÜs, Sant Hs 187).

348. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.19: missiva. Ringrazia per le leccornie a lei inviate; assicura assistenza a un tale Luchetti.

Al Molt'Ill[ust].:^{re} S[igno].:^r S[igno].:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il S[igno].:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].:^{re} Sig[no].^r. Oss[ervandissi]:^{mo} | Hò ricevuto li due cesti e le rendo infinite grazie si dalla perfetiss[i].^{ma} sua regalatami, si

del riserbo presosi per i biscotini provedutimi, così pure le auguro assieme con la mia figliuola [*scil.* Elena Vendramin Contarini] ogni più compita felicità dal cielo con tutta la sua casa, e con pregarla comandarmi resto. | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 18 Xb[re] 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per ser[vir].^{la} semp[re]. | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | S'assicuri farò tutto per il S[igno].^r M. Luchetti

349. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 20 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.130: missiva. Augura buone feste; poiché è saltata la stagione di carnevale per la quale era stato scritturato a Venezia, e poiché è tardi per recuperare un impegno a Modena, ripiegherà su un ingaggio a Lucca: le opere cui fa riferimento sono *Nerone dichiarato cesare* (libretto e musica di ignoti) e *Il trionfo di Camilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvia Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti m[ae]stro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[nor].^e, Sig[nor]:^e P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | L'occasione, che mi porge nella propinqua solennità d[e]l SS[antissi]:^{mo} Natale non mi lascia passar con silenzio l'augurio felic[issi]:^{mo} ch'io faccio a V.S. et a t[ut]t.ⁱ di sua Casa d'ogni contentezza imaginabile; Attenderò i suoi comandi in Lucca, ove frà pochi g[ior]ni spero essere per esser stabilito di già all'Opere d[e]l pross[i]:^{mo} Carnevale perche a Ven[ezi]:^a non si faranno, ove dovevo andare, e furono causa, che persi l'occasioni di Modana, mi aspetterò le sue grazie, mentre sono, e sarò sempre | Di V.S. mio Sig[nore]. Riv[eritissi]:^{mo} | Le prego a reverire in mio nome il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli | Fir[enz]:^e 20 Xbre 1701. | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissim]:^o Ser[vitor].^e V[er].^o | Stefano Frilli

350. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 20 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.98: missiva. Augura buone feste; chiede qualche piccola cantata adatta alla sua voce di Basso: una datagli da Perti a Bologna, ed eseguita davanti a Ferdinando de' Medici, è assai piaciuta a questo principe.

Al Molto Ill[ustr]:^e S[i]g[no].^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il S[i]g[no].^r Giacomo Perti M[ae]str:^o di Capp[ell]a di S. Petronio. | Bologna || Molto Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} | La congiuntura delle prossime Feste del SS[antissi]:^{mo} Natale, non permettono né all'Amicizia, né meno alla servitù, che gli professo, di tralasciare questa occasione di venire con queste Ri-

che ad augurargliele Felicissime, piene, e ricolme di quelle Consolazioni, che il suo merito richiede, ed un suo servi[to]:^{re} gli sa desiderare, sperando, che ella al presente si ritrovi di perfetta salute, come al S[i]g[no]:^{re} glé ne prego perfettis[si]:^{ma}. Con tal occasione sto a pregarla, quando mai ella avesse un[']hora da Buttar via per favorirmi, la supplicherei di qual- || che d'una di quelle Cantatine in Basso così corte come ella mi favorì quando venni a Bologna, potendogli dire, che a questa sera la ricantai dal P[ad]ron Sere[nissi]:^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] a cui piacque un Mondo; so che è debolezza la mia l'incomodarla, ma compatisca al meno il desiderio che ho di godere delle di lei Grazie alle quali offerisco in contrasegno di mia devotione tutto me stesso con il desiderio de i di lei Comandi a i quali mi ratifico di vivo Cuore | Fiorenza 20 Xbre 1701 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr]:^e | Devoti[ssi]:^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Servitore | f[rate]. Ferd[inand]:^o Paolucci

351. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 21 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.23: missiva con sigillo. Augura buone feste; parla di una lettera scritta a Francesco e Pirro Capacelli Albergati; prega di provvedere alle necessità di Rinaldo Bulmein; è lieto che Giuseppe Torelli sia andato a lavorare al Teatro del Falcone di Genova.

Al Sig[no].^r Giacomantonio Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} dig[nissi].^{mo} Mas[t]:^{ro} di Cape[ll]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. c[arissimo]. | Milano li 21 Dece[m]b[r].^e 1701 | Vi augurio [*sic*] tutte le benedizioni da Dio à voi ed a tutta la vostra casa | Ho scritto secondo il vostro savio consiglio una lettera al Mar[ches]:^e Fran[ces].^{co} Alber[ga]:^{ti} ed anche una al Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] con qualche novità. | Se occorre qualche cosa al mio Rinaldo [Bulmein] come scarpe, calzette, guanti ad altra cosa necessaria ho detto che venghi da voi che mi farete favore di farglielo. Godo che [Giuseppe] Torelli sia andato a Genova. | Di tutte le novità non ve ne dico nessuna perche poche ve ne sono ed io non posso più che questa è la XXIII lettera che scrivo, e schiavo | Il dottor [Francesco] Oretti vi darà una nova curiosa. | Il vos[tr].^o Se[rvitor].^e ed Amico | Pistochi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 160; Lora 2019.

352. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.164: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Sig[no]:^r Mio é P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo}
| Mastro di Cap[el]:^{la} di S[an]: Petronio di | Bologna || Vienna li 24 Xbre: 1701
| Sig[no]:^r Mio é P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo} | Vengo dalla sua impareggiabile
gentilezza prevenuto nell'augurio felice che si degna portarmi in questo Santo
Natale. Quanto non posso non istimarmene favorito, altrettanto convenien, ch'io
confessi quella gran confusione, che mi rende mortificato, allor ché mi vedo in
atto di ricever grazie, quando avrei dovuto anticipar le forme di pagar debiti.
Non debbo ad'ogni mondo [*sic*] (abbenche tardi[!]) att[en]dermi di porgere i
miei voti al Cielo, per ché colmi la sua persona di tutte quelle prosperità, che
maggiori desiderar se le possano da un cuore obbligato, sì come è il mio. Bra-
mo perciò efficacissime le mie preghiere, é voglio eziandio sperarne certissimo
l'adempimento. | É supplicandola ad'assicurare li Sig[no]:^{ri} [Giuseppe] Torelli é
Zanatti [*scil.* Domenico Zanardi], come tutti di sua Casa, ch'io li chiamo à par-
te de miei riverentissimi augurij à lei di tutto core resto | di V.S. Mio Sig[no]:^{re}
| Aff[ezionatissi]:^{mo} et Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} et Amico |
Ant[oni]:^o Giuliani

353. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.66: missiva con sigillo. Chiede informazioni dettagliate sul soprano Pietro Ramponi e di segnalargli un soprano, donna, da destinare alle scene di una città vicina.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron
Rev[erentissi].^{mo} | Bologna || Rev[erendissi].^{mo} Sig[nor]. mio P[ad]ron | Il
Sig[nor]. Pietro Ramponi castrato soprano, che presentem[en].^{te} si ritrova co-
sti in cotesta Città mi vien detto che sia Virtuoso non sprezzabile per la scena
mi bisogna in realtà saperne il vero si q[ua]nto al canto, come alla voce, pre-
senza et ogni altra particolarità se sia giovane, di bell'aspetto, et a che corde
arrivi, che voce et in somma se sia idoneo a fare una p[ri].^{ma} parte in scena,
ricorro alle sue gratie pre- || gandola con tutto lo spirito a favorirmi darmi
minuto e sincero ragguaglio di cotesto giovane prontam[en].^{te} sì come se vi
fosse una brava donna soprana in caso mi bisognasse per q[ues]to pros[simo]:
Carnevale non per q[ues]ta Città ove già vi è tutta la compagnia, ma per un'al-
tra città molto vicina, venendomi scritto da cavalieri miei amici di far q[ues]ta
diligenza con ogni celerità. Compatisca dell[']incomodo che le porto, mi ono-

ri di pronta risposta || unita con i suoi comandi accertandola di impegnare la mia persona in sodisfaz[ion].^e di ogni suo desiderio, e obbligo mio, e salutandola resto | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Firenze 24. Xb[re] 160 1701 | Dev[otissimo]. Se[rvitore] Vero | Michele Giusti

354. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.143,32: missiva. Augura buone feste.

All'Molt Ill[ustr].^e S[igno].^r Col[endissim].^o mio Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor]. Ill[ustrissimo]. P[ad]ron et Am[ic].^o Ca[rissi].^{mo} | Volentieri abbraccio la congiuntura mi si presenta in q[ue]sti Santi giorni della Nascita del Santo Bambino di augur[ar]li feliciss[i].^{me} colme d'ogni bene e contentezze da desiderare le Sante feste con un felicissimo capo d'anno é maggiormente conoscerò le gradisca se mi darà segno di qualche suo comando acciò me li possi dimostrare quale riverente nel vivo sempre più suo s[ervitor].^e vivo | Roma 24 Xbre 1701 | di V.S. ill[ustrissim].^a | Hum[ilissim].^o e Dev[otissimo]. Se[rvitor].^e et Amico vero | Cinthio Vinchioni

355. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 dicembre 1701)

I-Bc, K.44.2.156: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; chiede di dargli referenze sull'allievo Giacomo Goccini, candidato a dirigere un'opera e suonare il primo clavicembalo nel carnevale imminente.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Per le prosperità auguratemi nella Congiuntura del presente Santo Natale, porgo à V.S. infinite grazie pregando il Sig[nor].^e nel futuro anno nuovo, e neg'altri apreso senza numero donargli felicità, vita longa, come desidero à me stesso. Tal passaggio hò pure fatto con li miei zij, D[on]. Filippo [Botti], e le monache di S[an]. Guglielmo, e tutti sono uniformi con me nelli ringraziamenti, e saluti. | Si hà qualche despositione per Goccino [*scil.* Giacomo Goccini] è, di lei scolare perche suoni nella Opera in musica per il venturo Carnevale quando al medemo dasse l'animo diriger l'Opera, e suonare il primo Clavicembalo, che quando havesse tali habilità sarebbe proposto, e forse con qualche speranza d'ottenerne l'intento; onde prego il mio Sig[no].^r Perti à dirmi schiettamente il

suo parere in lettera ostensibile, acciò si possi far servitio à questo galant'huomo se mi serve l'apertura; Che è quanto devo, e rassegnandoli la mia vera servitù, come anche à tutti li Sig[no].^{ri} di sua casa devot[amen].^{te} mi sottoscrivo | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Lorenzo Franceschini | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Ferr[ar].^a 26 Xbre 1701.

356. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.33: missiva. Parla di composizioni di Carlo Antonio Benati e di Perti, che devono essere inviate ad Aurora Sanseverino; vorrebbe avere occasione d'incontrare di nuovo l'amico compositore.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Caris[si].^{mo} stimat[issi].^{mo} Amico Pad[ro].^{ne} mio sing[olarissi].^{mo} | Ricevo là sua caris[si].^{ma} e stimatis[si].^{ma} e, subito riverij S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] dà sua parte, con la sua signora consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e S[ua]. E[ccellenza]: ne ebbe una somma sodisfatione, in particolare poi ché V.S: invierà composizioni, del Sig[nor]. [Carlo Antonio] Benati, e di V.S: e circa ché V.S: avrebbe genio, che si abbracciasimo una volta Dio, lò volessi, mà a mè mi sa mil'anni, e là congiuntura sarebbe, ó ché V.S. venisse, quà à riverire questa Dama, ó ché io avessi congiuntura, di qualche recita, per Venetia, ó per altrove, ché molto lò || desiderarei; là ringratio delli saluti delli gli amici, e V.S: mi onori sempre più di riverirmeli; ed à V.S. e à tutta là sua casa, mi dichiaro in eterno: | d[i] V.S. | Piedimonte li 27 De[cembr].^e 1701 | Umilis[si].^{mo} Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o vero S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

357. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 28 dicembre 1701)

A-Wn, Autogr. 7/70-1 Han, *olim* I-Bc, P.145.1: missiva. Scrive per comunicare scherzosamente di non aver alcuna novità; chiede di far avere a Francesco Oretti una somma di denaro.

Mila[n].^o li 28 Dec[embr].^e 1701 | A[mico]. C[arissimo]. | Nove, non ve ne sono di nessuna sorte é se ve ne fosse non havrei tempo da scriverle, Fatemi favore di pagare al Dottor. Fra[nces].^{co} Oretti quindici paoli, al quale chiederete qualche novità che con commodo hò scritto, e vi riverisco | Vos[tr].^o Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^e | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

358. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.115: missiva. Ha ricevuto un'orazione di S. Brigida inviata da Perti; augura buone feste; s'impegna a portare saluti ad Arcangelo Corelli e Bernardo Pasquini.

All' Molt Ill[ustr]^e S[igno]^r P[ad]ron Sing[olarissi]^{mo} Il S[igno]^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor]: mio P[ad]ron S[ignor].^e e Am[ic].^o co[lendissi].^{mo} | Q[ues]ta sera ricevo una stimatissima sua con dentro inclusa l'oratione di S[anta]. Brigida quale ne li saprò dare distinto raguaglio che parlerò con il crocifero di N[ostro]. S[ignore]. che il sud[ett].^o è sopra la Chiesa di detta Santa che è nostro Chierico Benefitoso di S[an]. Pietro é così noi potremo sapere meglio la cosa che in q[ue]sta congiuntura In tanto gli riaguro un felicissimo Capo d'Anno ripieno di tutte le prosperità desiderabili e infine n[on] scordandomi quando vedrò il S[ignor]. Arcangelo [Corelli] con il S[ignor]. [Bernardo] Pasquini di abbracciarli ca[ramen].^{te} come fò a V.S. con scrivermi † | Roma 28 Xbre 1701 | Di V.S. | Af[ezionatissimo]. s[ervitore] amico | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387 sg.

359. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.172: missiva con sigillo. Riferisce in merito a commissioni per conto di Perti, compresa una che riguarda Agostino Bonaventura Coletti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest].^{ro} di Cap[pe].^{la} in S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ro[n] mio Sing[olarissi].^{mo} | Se lei non mi avesse tanto astretto co[n] l'ultima sua di quest'ordinario, e per il fondo e per altro, non ostante rimettendosi al mio gusto, l'haverei servita di b[racci].^a 12 di braccio che tengo appresso di mé, acciò V.S. si vendi in due canestri uno d[i] b[racci].^a 10 incirca, e l'altro di 8 che incluso vedrà la mostra, essendo assai più bello, e buono dell'altra; siamo stanchi di tanto cercare e girare e questo solo si è ritrovato in Canal Regio, non essendovene del colore che desidera il prezzo di lire dieci il braccio, ó poco più, mà però si contenti di dieci se potrà; | Sono anche impaziti per ritrovare chi sia il S[igno].^r [Agostino Bonaventura] Coletti, mentre io non pratico e stò sempre a casa, e mai vedo né in Piazza S[an]. Marco, né in compagnie né in recreationi e per ciò conosco più gente qua in Bologna che in Ven[ez].^a e poi era il d[etto]. Ag[osti].^{no} che viene spessis[si].^{mo} da noi à sonare. || Riceverà altre sei mostrine, acciò

veda, la diligenza hauta per lei, e se piacesse q[ua]lche d'una mandi la mostra, acciò possi andare dal mercante possessitore il prezzo e di 11 e 10 lire il meno | Aspettavo come mi scrisse persona che à suo conto portasse de denari ma nessuno hò veduto. | Prego à dire all'amico che mandi il resto del denaro per la compra n[on] potendo farlo ne meno per miei parenti ne per amici come ò informato il mio confessore, havendo così stabilito per chi mi hà burlato che sono anni che aspetto soldi e mai vengono. Se così per suo interesse haverei ritrovato inventore tale che lei sarebbe stato servito senza mia inquietudine, e condoni se parlo con libertà non essend'io più corteggiano per simulare, e fingere. Il fratel [Antonio Maria] Ruinetti lo riverisce | Ven[ezi].^a li 31 Xbre 1701 | Dev[otissim].^o et amico | D[on] Ascanio Belli

360. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.117: missiva con sigillo. Ringrazia per le dettagliate informazioni ricevute, nel giro di una settimana, sul soprano Pietro Ramponi; in cambio di qualche mottetto per un suo soprano, si dice pronto a inviare olio di sua produzione.

Al Riverit[issi].^{mo} Sig[nor]. mio, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Gratie infinite al mio Reverit[issi].^{mo} S[i]g[nor]. Perti per l'Informaz[ion].^e portatami d[e]l consaputo musico [Pietro] Ramponi. Hò incomodato V.S. sopra q[ues]to particolare sendomi noto la di lei cordialità, e favori anco tante volte compartiti al S[igno].^r Stefano Frilli mio dependente, e con tale occasione dedicandoli tutta la mia persona in sodisfaz[ion].^e d'ogni suo desiderio et obbligo mio resto per esser sempre | Di V.S. mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Fir[enze]. 31. Xb[re]. 1701. | Q[ua]ndo ella si trovasse qualche bello, e spiritoso mottettino per un Sopranino mio dependente, mi saria gran favore et io mi prenderò ardire inviarle un saggio d[e]l nostro olio. | Michele Giusti

361. Da Ferdinand Ernst von Mollart a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.15: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} | Giacomo Antonio Perti Composit[o].^{re} | di Musica | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Oss[ervadissi].^{mo} | L'annuntio felice che V.S. si compiace reccarmi delle Sante

Feste di Natale con la sua gientilis[si].^{ma} lettera lo ricevo per effetto del suo partial animo verso di mé, e però gli rendo li dovuti ringraziamenti coll'augurare à V.S. altrettanti [*sic*] felicità nel nuovo anno, ed in tutto quello sà desiderare, mentr'io attenderò l'occasione di suo servigio per farmi sempre conoscere lo che sono | di V.S. M[ol].^{lo} Ill[ust].^{re} | Vienna l'ult[im].^o di Dec[emb].^{re} 1701 | Affett[ionatissimo]. Servitore | Ferdinando Ernesto Conte | Mollart

362. Da Antonio Pancotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.143,50: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: Riverit[issi].^{mo} | Ancorche V.S. si sia degnata per eccesso di bontà prevenirmi con le sue cortesissime, e stimatiss[i].^{me} righe in occasione delle prossime passate S:S[antissime]: Feste, non mi hà però prevenuto nell'augurio che gli hò portato con un cuore tutto ossequioso verso il di lei gran merito. Hora che mi dà motivo di replicarglielo con la penna, le ratifico questo mio riverente ossequio, con pregare il Sig[no]:^{re} Iddio che le conceda in questo entrante nuovo anno con molt'altri appresso ogni vera e perfetta felicità, come à tutti di sua casa. Col Sig[no]:^r d[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a: [Cattivelli] e col Sig[no]:^r Nanini, che spesso vengono à favorirmi, si fa sempre honorata menzione della virtù, e dell'altre degnissime qualità di V.S. anco con il bichiere alla mano, ma però non pieno di quel buon liquore che nasce nel territorio della nostra Bologna. Mi conservi V.S. frà tanto il suo affetto, e creda che sono con cordialiss[i].^{mo} ossequio qual mi rassegnò | di V.S. mio riverit[issi].^{mo} Sig[no]:^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor]:^e e Cordialiss[i].^{mo} Amico | Antonio Pancotti. | Vienna 31 Xbre 1701

363. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 6 gennaio 1702)

I-Bc, P.143.82: missiva. Si scusa per il mancato invio di candele.

Al Molto Il[lust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[ad]ron mio Cariss[i].^{mo} | Quando mi credevo di servirla in questo viaggio di Cantarazzo delle candele, passò ieri mattina il solito condottiero di Forlì, e mi disse che se l'erano scordate. Cosidera [sic] sé li dissi il suo nome é cognome, costui dimani ritorna di Bologna, é dentro questa altra settimana ritorna di nuovo é con questa occasione porterà le candele, che subito servirò il mio Sig[no].^r Giacomo. Là prego compatire, e resto con riverirla al solito. Imola 6 Gen[nai].^o 1702 | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | S[igno].^{re} S[ervito].^{re} Oblig[atissim].^o | Carlo Ant[oni].^o Rivalta | La prego dire al suo tenore che prepara quelli miei scartafacci, che poi li darà à Cantarazzo

364. Da Giuseppe Galloni a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 7 gennaio 1702)

I-Bc, P.144.73: missiva. Ringrazia per le bellissime cantate ricevute; augura buone feste.

Al' Sig[no].^r Mio Sig[no].^r é P[ad]ron Colen[dissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Maestro di Cappella Di San Petronio | Bologna || Sig[no].^r Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Colen[dissi].^{mo} | Vienna li 7 Gennaro 1702 | Ricevei dal Sig[no].^r Cicolino lé Cantate mandatemi da V.S: lé quali sono bellissime et io la ringrazio infinitamente. | Non ho prima risposto Alla gentilissima di V.S. per lé molte occhupazioni ché ho hauto, e per li chontinui servizzij che habbiamo preghandola io à perdonarmi é nel istesso tempo la supplicho di Honorarmi di qualche suo Chomando, con ché resto con Augurarli dal Cielo ogni da lei bramosa Felicita in questo nuovo anno di | V.S. Mio R[everendissi].^{mo} Sig[no].^r | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^e et Amico Vero | Giuseppe Galloni

365. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 [gennaio] 1702)

I-Bc, K.44.2.148: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; informa di aver ricevuto cinque cantate di Carlo Antonio Benati e una di Perti: non ha ancora potuto ascoltarle poiché Giulio Cavalletti è impegnato sulla scena di Napoli.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna
|| Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Effetti dalla sua singolar cortesia stimo gli au-
guri, che V.S: assieme alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] hà favorito portarmi in
occas[io]:^{ne} delle Feste Natalizie del Sig[nor]:^e, vi annuntio però ad ambedue il
colmo d'ogni più desiderabile felicità, e la priego à comandarmi il consuolo de'
loro comandi in alleviam[en]:^{to} de miei precisi oblighi che le conservo. | Hò
ric[evu]:^{to} le sei cantate, cinque del Sig[no]:^r [Carlo Antonio] Benati, ed' una
di V.S: e gle ne rendo infinite grazie, benchè no[n] hò possuto goderne stante
l'assenza del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti], che so[n] stata costretta à concedere
in quest'anno per il Teatro di Napoli à comandi di persona à cui no[n] hò pos-
suto venir meno; e cordialm[en]:^{te} mi rafferma. | Pied[imont]:^e li 7 del 1702 |
Aff[ezionatissi]:^{ma} per s[ervir].^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, p. 334. Nel gennaio 1702 Cavalletti era impegnato al Teatro di S. Bartolomeo nell'opera *Tito Sempronio Gracco* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Alessandro Scarlatti); cfr. Sartori 23264.

366. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 9 gennaio 1702)

I-Bc, P.144.162: missiva. Avvisa della consegna di candele e chiede che sia inviata carta.

Al molt'I Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[adro]n Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o
Ant[oni]:^o Perti m[aest]ro di Capella di | con una canestra di candele | S[an].
Petronio. | Bologna. || Molt'I Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron C[o]ll[endissi]:^{mo} |
Riceverà libre 27 di candele ch'importano frà il porto dà Forlì é qui in Imo-
la pauoli quindici. | Non hò volsuto moverle come stavano mà mi scrivono,
ch[e] sono famose. Là prego consegnare à Cantarazzo mezza risma di carta dà
scrivere ordin[ari]:^a cioè ch[e] non sia tanto fina, né tanto ordin[ari]:^a é resto
tutto suo. | Imola 9 Gen[ar]:^o 1702 | D[i] V.S. | D[evotissim]:^o Obli[gatissi]:^{mo} |
C[arlo] A[ntonio]. Rivalta.

367. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 11 gennaio 1702)

I-Bc, P.145.78: missiva. Ringrazia per la carta ricevuta; è lieto che le candele siano state gradite; chiede quali note possono essere suonate da una tromba (v'è in gioco una scommessa).

Al Molt' Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron Os[servandissim]:^o Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o
Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Capella | S[an]. Petronio. | Bologna ||
Molt' Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron Os[servandissi]:^{mo} | Ricevo là canestra con

li dodici pauoli, é la mezza risma di carta che è di tutta mia sodisfatione, e di tutto gle ne rendo infinite gratie. | Godo che le candele siano venuto ben conditionate, e che siano belle. Doppo pranzo con mio fratello habbiamo fatto un scandaglio sopra dette candele cioè che ventisette libre di candele qui in Imola costano 18 pauoli meno duoi baiochi, é questo non saria niente; mà il considerabile, è che sono di pessima qualità, é non durano più di quatro hore, é mezzo. || é queste di farli vengono à costare à V.S. 17 pauoli é quatro baiochi in tutto, resta solo che la libra di Forli non arriva che dodici oncie delle nostre per libra; In som[m]a sia come vuole ci troverà semp[re] utile. | Non si scorda di comandarmi che semp[re] mi troverà con un buon desiderio di servirla. Il non vedere quelli quatro miei scartafacci del Sig[nor].^e suo Tenore soppongo che si sia scordata, pregandola dire al medemo che li porta alli 4 pelegrini, e che li consegna all'oste con dirgli che il dia à Cantarazzo quando viene. || Là prego inviarmi in un pezzetto di carta per là posta tutte lé note che può fare là tromba dà fiato, per levarmi un scrupolo, che hò in testa. | E resto con riverirla semp[r].^e | Imola 11 Gen[nai].^o 1702. | Di V.S. Molt'Ill[ustr].^e | dev[otissimo].^{mo} e oblig[atissi].^{mo} | Carlo Ant[oni].^o Rivalta

368. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 14 gennaio 1702)

I-Bc, K.44.1.148: missiva. Dà conto di una pigione.

Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron.^e Col[endissi].^{mo} | In risposta alle cortesissime gr[ati]e di V.S. per il caso della Piggione là Sig[no].^{ra} Dom[eni].^{ca} sà meglio di me come à passato il negotio che fù trattato dà uno suo Cugino. Il P[ad]rone in somma disse al[]med[esim].^o che la casa pagava £ 50: mà per esser stratempo si contentava di £ 45: onde Io mi portai à Bologna con là donna, quando glie là condussi, e parlai à P[ad]rone raccomand[and]ogli, che prestasse ogni servitio alla med[esim].^a per non render tedio ad altri é come ~~stra~~ mi promise gli ramemorai il fatto della Piggione, e mi disse che si era inteso col Cugino della sud[ett].^a in £ 45: mà perche non pensavo tal Zuppa mi riservai di par- || lar col med[esim].^o come feci che trovai imbrogliato [*sic*] ogni cosa ma non volsi altri intrichi il P[ad]rone mi si raccomandò per il Finto mezzo anticipato, quali gli feci giungere nelle mani, perche si trovava in necessità, et Io per far cosa grata al med[esim].^o, acciò là med[esim].^a fosse rispettata ló feci, e sento tutti male basta pazienza, horà si compiacerà di parlar al med[esim].^o, ed consignarli li suoi dannari, benche non siano maturi di £ 22:10, che havendo fatto gl'altri le Zagnate, anche q[ues].^{ta} accomodarò con riceputa sino à maggio

d'esser sodisfatto, e bastava, che || il P[ad]rone me ne facesse gionger l'avviso che l'havrei servito. Si pigliò la casa tardi mà q[ues].¹⁰ non importa è stato mal trattato il negotio della Pigione, che Io ne hò sentito dispiacere dal p[ri].^{mo} sin'all'ultimo si compiacerà pagarli, che si accomodaremmo se così li piace. Di tanti favori glie ne rendo gr[at]i, è forza che li P[adri]: Gesuiti non habbino, che pretendere mentre tardano tanto il conto, che supplico avvisarmelo per rimetterli il dannaro, é mentre là prego à compatir tanti disturbi pagando ó presto ó tardi si queterà [i]l S[i]g[nor]. P[ad]rone mà una buona riceputa e riveren[z]a e resto salutando tutti lor Sig[no].^{ri} | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Pieve 14 Gen[nai].^o 1702 | Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^c | Gir[olam].^o Gallini || Per Parucca sarò à sodisfare col suo avviso e Godo che il Lav[o].^{ro} vadi bene e sempre gne[]rendo quella riv[erenz].^a della Pig[ion].^c rionzia à spese fatte che sò Io cose certe [e] quando non sono chiare s'attaccano sempre à provar imbrogli. || *Al M[ol].^t Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r P[ad]ron.^c Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di | Capella in S[an]. Petronio | di | Bologna*

369. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 14 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.85: missiva. È lieto che Perti abbia ricevuto e gradito una cesta di aragoste; testimonia il successo di un'opera di Giuseppe Aldrovandini al Teatro del Falcone – *Turno Aricino* (libretto di Silvio Stampiglia) – ma non ne nasconde la scarsa originalità.

Amatis[si].^{mo} mio S[ignor].^c Giac[om].^o Ant[oni].^o | Hò gusto che V.S. habbi ric[evut].^a là corba con le lagostelle e che sijno di suo gusto, e V.S. mi faci brindisi al S[igno].^r [Giuseppe] Torelli. Lò mandato là l[ette]ra trasmessami vedendolo così il S[igno].^r Pippo [*scil.* Filippo Maganini] li farò le raccomand[azion].ⁱ per V.S. | Il S[igno].^r [Giuseppe] Aldrovandini fù gradito, è però vero che nell'ariette fù detto ch'erano assai sonati, e sempre si sentiva quasi là stessa cosa (mà questo resti da V.S.) altri dissero che vi haveva poste l'arie già dà esso fatte, e qua d'alcuni state sentite. | Tutti di casa meco salutano le S[igno].^{re} Giulia [Sgarzi] e Fr[ancesc].^a [Perti] come V.S. e S[igno].^{re} suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] et io abb[racci].^o V.S. col cuore. | Gen[ov].^a 13 giug[no].^o Genaro 1702. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^c | Dev[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitore]. e amico vero | Ott[avio]. Felice Mainero

370. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 16 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.203: missiva con sigillo. Grazie alla consulenza di Perti sulle note che possono essere suonate da una tromba, richiesta cinque giorni prima, ha vinto una scommessa e il paio di caponi posti in palio.

Al Sig[nor]:^e Giacomo Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor].^e P[ad]ron caris[si].^{mo} | Quando lé candele sono di sua sodisfat[ion]:^e è quanto desidero; e così vorrei haver fortuna di sentirla in cosa magg[ior].^e Lé voci della tromba che m'invia m'hanno fatto vincere un paio di caponi, c'ì hò qualche scrupolo; mà per levarmelo chiamo meco à mangiarli quello che hà perduto; é sé lei fosse vicina come là desidero di cuore pur ella goderei della vincita, é per fine resto al solito | Di V.S. | Imola 16 Gen[nai].^o 1702 | Div[otissim].^o s[ervitor].^e ob[ligatissim].^o | Ant[oni].^o Rivalta

371. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 18 gennaio 1702)

I-Bc, P.145.44: missiva. Parla di una nipote in procinto di divenire monaca cappuccina.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron. Amatiss[i].^{mo} | La tardanza involontariam[ent].^e da me commessa di rispondere al benigniss[i].^{mo} folio di V.S; il q[ua].^{le} preconizava à tutta la mia casa, serva umiliss[i].^{ma} di cotesta, l'annuncio di buone feste, la caggione è stata, che mi persuadevo di darli nuova d'una mia allegrezza, la quale però è imminente, se piacerà alla so[m]ma clemenza del Sig[no].^r Iddio; ed è, che q[ues].^{to} prima sarà accettata una mia nip[ot].^e [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli] per monaca capuzzina per ess[er].^e già disposti gli animi di tutte le religiose, mà si va procrastinando l'effetto per ess[er].^e indisposta la M[ad].^{re} Abb[adess].^a la onde risolvo di rispondere al sod[et].^{to} già, che la facenda d[etta]. mia nip[ot].^e v[à] in lungo co[n] dire, che riaguro felicità || e consolazioni non solo le feste scorse, mà q[uel].^{le}, che devono venire, *usque ad centum an[n]os*, perche tanto V.S. come tutte le sue creature meritano di sopraviv[er]e longam[ent].^e per le loro rare qualità, e pietà, che regnano in cotesta Casa, e poi per la gran carità usata al mio amabiliss[i].^{mo} fr[at]ello [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli]. Sì che la supp[lic].^o con ogni fervore à condonarmi il mancam[en].^{to} pur troppo eccedente. Spero però d'ess[er].^e compatito dall'inata sua cortesia per la causa di sopra espressa, che fatto il neg[oz]i.^o gliene darò motivo. Per ess[er].^e la nip[ot].^e sod[et].^{ta} un'angelo de costumi.

Per li fiori co[n] comodo suo, e quando li manderà || che q[ue]lla. g[io]r[n]ata
sij buon tempo, che no[n] vaddino à male. E facendo à tutti di sua casa un
umil[issim].^o inchino dico d'ess[er].^e in eterno, il simile fan[n]o le mie
creat[ur].^e e di bel nuovo mi conf[erm].^o | Piac[enz].^a 18 Gen[nai].^o 1702 | D[i].
V.S. m[ol].^o ill[ustr].^e | La mia religiosa, *in spes* la prega d'un *Ave M[ari]*.^a alla
B[eata]. Cattarina [de' Vigri] per sua bontà | Umil[issim].^o oblig[atissi].^{mo} e
ser[vitor].^e ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

372. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 gennaio 1702)

I-Bc, K.44.2.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[nor].^e | Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di
Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} non può darmi
V.S. argomento maggiore dell'affetto suo, che con desiderarmi, e pregarmi da
Dio vere felicità et io corrispondendole, con tutto il cuore nel ripregarle al
Ciel infinite consolazioni, ringratiandola della cortesia, resto per ogni occor-
renza | Roma li 18 Genn[ai].^o 1702 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | Card[inal]. San
Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

373. Da Torquato Toschi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.25: missiva con sigillo. Risponde che gli sarà obbligato nel ricevere una cantata per
soprano ovvero anche un *Dixit Dominus*.

Molt Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Giunto
in Modona ricevo li favori delle sue righe né altro speravo sentire dalla ina-
rivabile compitezza d[']un virtuoso suo pari. Sentendo dunque con quanta
benignità mi esebissi le di lei gracie, che m[']intendo ricevere ne dotti termini
espressomi ne l[']altra mia per restargliene obbligato anche oltre a quello si che
dirò che la cantata se serà in soprano mi serà cara come de salmi il *Dixit* che
acompagnato pur havrò per onore che io non osai così a dimandarlo ed'an-
che se havrò per onore che sia acompagnato da qualche suo e da me ambito
comand[amen].^o per poter con la pronta mia obediienza assicurarmi in qual
esere a che m'obliga la sua virtù e merito che desidero di sempre patir qual
col riverirla mi † | Di V.S. Molt Ill[ustr].^e Mod[e].^{na} 28 gen[a]ro 1702 | † vero |
Torquato Toschi

374. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 1° febbraio 1702)

I-Bc, P.146.2: missiva con sigillo. Parla delle prove di *Ascanio* (libretto di Pietro d'Averara, musica di Carlo Francesco Pollaroli) al Teatro Regio di Milano: tre giorni dopo si andrà in scena e il cantante dice di non aver ancora memorizzato una sola parola dell'atto III, complici i pessimi recitativi composti.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Dignis[si]:^{mo} Mas[tr]:^o di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[arissimo]. | Milano li Pri[m]:^o Feb[brai]:^o 1702 | Son breve perche vado in questo punto alla prova é sabato si va in scena senza fallo ed io non so una parola del 3° atto che è longhissimo con recitativi del Poll[arol]:ⁱ [Carlo Francesco] infamissimi indegnissimi e sceleratissimi. | Pagherete al Sig[no].^r Franceschino Dottor Oretti sei ducati dandomene debito, e schiavo | Il vostro amico | F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 28; Lora 2015.

375. Da Silvio Garghetti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.3: missiva con sigillo. Ringrazia per le cantate ricevute.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio | Non hò mancato di supplicare con altra mia il S[igno].^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] à fine che in mio nome rendesse à V.S. le debite gratie dell'honore compartitomi delle bellissime cantate, mà perche è pervenuto à mia notizia che il med[esi].^{mo} non si ritrovi costì, hò preso ardire di portare à V.S. li miei ringratiam[en].^{ti} di proprio pugno, et insieme dedicarle tutto mè stesso; resta solo che V.S. si compiaccia prevalersi delle mie debolezze, che vedrà con li effetti che ambisco di essere in perpetuo, qual, rassegnandole la mia affettuosa et obligata servitù mi sottoscrivo. | Viena [*sic*] 4 Feb[brai].^o 1702 | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Silvio Garghetti

376. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 7 febbraio 1702)

I-Bc, P.145.16: missiva. Sospira l'occasione di rivedere Perti; chiede notizie dall'Italia settentrionale, mentre nel Regno di Napoli la situazione è pacifica e si attende l'ingresso del nuovo viceré, Juan Manuel Fernández Pacheco, li trasferito dopo esserlo stato del Regno di Sicilia.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Sing[o]l[arissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | da R[om].^a Bologna || Caris[si].^{mo} et Stimatis[si].^{mo} Amico e Pad[ro].^{ne} | Sono, à ringraziare V.S. del affetto ché dimostra, meco, mà non mancherà congiuntura ché io goderò V.S: à Napoli, di già come sento dire, onde, mi saprà mille anni, che venghi questa santa giornata, mi onori avisarmi qualche nova di Lombardia, qui, in Napoli stiamo, in pace, e si aspetta à momenti il Viceré novo [*scil.* Juan Manuel Fernández Pacheco]; quello di Sicilia che viene à governare questo Regno: mi onori riverirmi tutti di sua casa, e tutti i signori Virtuosi, della città, e sono: | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Napoli li 7 F[eb]b[rai].^o 1702 | Umil[issimo]. S[ervo]. Ob[bli]g[atissim].^o Ser[vitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. La missiva reca un appunto di Giambattista Martini: «Questo Giulio Cavalletti fu Musico Contralto prima in S[an]. Petronio di Bologna, poscia di Carlo V. [*recte*: Carlo III, antiré di Spagna, futuro imperatore Carlo VI d'Asburgo] quando andò in Barcellona, poscia dello stesso quando fu Imper[ator].^e, dopo [*sic*] fu Musico della Duchessa di Laurenzano».

377. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 11 febbraio 1702)

I-Bc, P.146.39: missiva. Parla del parto, difficoltoso, della figlia Elena.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r M[aestro]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[ignor].^e Os[servandissi].^{mo} | Io feci certamente di tutti per renderla servita nei polacchetti, e vorrei haver potuto farlo meglio, la mia figliuola [*scil.* Elena Vendramin Contarini] hà partorito questa mattina all'11 una bambina mà con gran duol nel parto, e dopo il parto ancora che quasi morì dà accidenti, la raccomando nel onor della mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e delle M[onach].^e della Beata [Caterina de' Vigri], pregola dar queste notizie al S[igno].^r [Giuseppe] Marsilij perch'io non hò tempo né di dormire né di mangiare e resto | Di V.S. | Aff[ezionatissim].^a per ser[vir].^{la} Sempre | V[enezi].^a li 11 Feb[braio]. 1702 | C[aterina]. V[endramin].

378. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 12 febbraio 1702)

I-Bc, P.145.25: missiva. Parla del prossimo rientro a Piedimonte; è stato invitato a cantare di nuovo a Napoli, ma non ne ha avuto il permesso da Aurora Sanseverino; anche Nicola Paris avrebbe voluto andare a Genova, ma non ne ha avuta licenza dal viceré uscente, Luis Francisco de la Cerda y Aragón.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ron].^e Stim[atissi].^{mo} Amico Vero | La sua favoritis[si].^{ma} mi à ripieno di molta allegria in sentire il stato felice sì di V.S: come di tutta la sua casa: portai li suoi saluti e da parte della sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] alla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] e li gradi al maggior segno; subito che si rinfrescherà l'aria torniamo tutti à Piedimonte per trattenerci, per sempre, io hò avuto mille istanze per recitare questo Carnevale in Napoli, ma la Sig[no].^{ra} Duchessa non vole à causa che la compagnia, è troppo fiacca, e debole, onde non ci sarebbe || molta riputatione, Nicolini di Bransvich [*scil.* Nicola Paris] che aveva dandare à Genova, il Viceré [*scil.* Luis Francisco de la Cerda y Aragón] non gli à volsuto dare licenza; questo è quanto posso significare V.S: la prego à continuarmi il suo affetto: e resto in eterno: | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Napoli li 12 Feb[rai].^o 1702 | Umilis[simo]. S[ervitore]. Ob[li]g[atissim].^o vero Ser[vitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

379. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 13 febbraio 1702)

I-Bc, P.146.32: missiva. Informa di aver ricevuto una scatola in ottime condizioni.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti M[ae]stro di Cappella in S[an]. Petronio di Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Venerdì passato levai fuori dalla gabbella la scattola consaputa beniss[si].^{mo} agiustata, e conditionata, et all'ag[en].^{te} dell'Amorevolis[si].^{mo} Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni sborsai sei pauoli conf[orm].^e l'aviso di costì, e frà tanto vivo ansioso di sapere, se altro occorre sopra la detta facenda, e con ringraziare per ultimo il missio[nar]io, et il mandante della briga dattali. Mi perdoni del tedio, e mi comandi, che sono tutti | D[i]. V.S. m[ol].^{to} Ill[ustr].^e e della sua pijssima casa | Piac[enz].^a 13 Feb[bra].^o 1702 | Umil[issim].^o Divotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

380. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.16: missiva con sigillo. Invia la predica per il padre Sacchetti, già oggetto della lettera del 10 dicembre precedente; accenna alla difficoltà di parlare con Vincenzo Coronelli, padre generale dei Frati minori conventuali: nello stesso Convento di S. Maria gloriosa dei Frari sog-

giorna infatti, sotto il falso nome di abate di Rivalta, il cardinale César d'Estrées, inviato a Venezia per persuadere la Repubblica Serenissima, neutrale nella guerra di successione spagnola, a impedire il transito dell'esercito imperiale verso il Ducato di Milano.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ecco servito il mio caro S[igno].^r Maestro della predica per il Do[n] Sacchetti che prima no[n] hò potuto ottenerla per la gran difficoltà di parlar al P[ad]re G[e]n[er]ale [*scil.* Vincenzo Coronelli], à causa che nel Convento stanza il Cardinal d'Etré [*scil.* César d'Estrées] col qual di continuo si trattiene, e per[ci]ò li nostri nobili non possono andarci, veggia se co[n] altro posso servirla, mentre no[n] bramo altro che farmi all'opre conoscere che come la qual prego dar un bacio alla mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e salutar tutti di casa | Di V.S. | V[enezi].^a li 14 Feb[bra].^{ro} 1702 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[rami].^{na}

NOTA. Sul soggiorno del cardinale d'Estrées, cfr. Franca Nicolini Di Marzio, *Vincenzo Coronelli (1650-Venezia-1718). Epitome storica veneziana nel culto ambivalente della loro identità. Memorie e risonanze*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2005, p. 291.

381. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.47: missiva. Risponde in merito all'intenzione di Perti di andare a Piedimonte, non attuata per paura dei banditi lungo la strada; chiede notizie sui movimenti bellici nell'Italia settentrionale.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Pertimio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Si[n]g[o]l[ar]i].^{mo} | Bologna || Amico Caris[si].^{mo} Pad[ro].^{ne} mio Stimatis[si].^{mo} | Ricevo la sua favori[tissi].^{ma} e sento che teneva intenzione di venire V.S: à Piedimonte, mà che non si risolse à causa de banditi, in questo, poteva venire poi che sono venuti tanti che non anno trovati banditi, ben sarebbe stata troppo fatalità incontrare V.S: tali sorte di gente; abasta se V.S. veniva ó venisse, avrei dalla allegrezza dato foco à quanto vi è; mi rallegro della bella Musica fatta con tali sorte de Virtuosi; mi ricordi farmi à tutta la sua casa, e a tutti i Sig[no].^{ri} Musici di S[an]. Petronio ma in particolare ali Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] | e sono: | D[i] V.S: mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 19 Feb[brai].^o 1702 | Umilis[simo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e vero Amico | Giulio Cavalletti || Mi scriva delle nove di Lombardia delle due armate, mentre dà V.S. si potrà sapere la verità, e la suplico.

382. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 3 marzo 1702)

I-Bc, K.44.2.155: missiva. Riferisce di aver scelto il proprio motto, con riferimento a Ferrara («città di ferro») e allo stemma di famiglia (che include una cometa aurata: «spillon d'oro»); accenna a un virtuoso raccomandato da Perti.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti M[aest]ro Dig[nissi].^{mo} di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Coll[endissi].^{mo} | Mi spiace non haver luoco di servire V.S. delle voci per il suo lotto, fuori ché per la mia, che qui sotto vedrà il motto che desidero vi venghi scritto, stante che siamo in un paese assai miserabile onde siamo tutti morti di fame, che però qui ingionto gli rimetta la polizina del scudo in di lei † e la prego compatire. | Se capitara il virtuoso che ella mi accenna non mancarò di servirla in ciò che da me dipenderà non tanto à riguardo de meriti del raccomandato, quanto di chi lo raccomanda, e desidero sempre maggiori le occasioni di servirla, e raccordandomi servitore à tutti li SS[igno].ⁿⁱ di sua Casa dev[otament].^e le baccio le mani. | Ferr[ar].^a 3. Marzo 1702 | Di V.S. Molt'Ill[ustr].^e | *Venghi in città di ferro il spillon d'oro.* | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Lorenzo Franceschi[ni]

NOTA. Sui Franceschini, cfr. Giovanni Battista di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1886, vol. I, p. 430.

383. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 4 marzo 1702)

I-Bc, P.144.60: missiva. Chiede aiuto per far arrivare da Parma a Venezia due dipinti; chiede, se possibile, un ciclo intero delle nove lamentazioni più un *Miserere* per la Settimana Santa, offrendo in cambio composizioni sacre di Marc'Antonio Ziani.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[adro]ne Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di cap[el]la | Bologna | In S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r mio P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Acciò V.S. mio Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r Perti mi comandi con più libertà del passato, sono in quest'ordinario à suplicarla à condonarmi d'una libertà presa; scrivendo il passato ordinario à Parma ad un mio Amico il quale deve mandarmi una piccol cassetina con due quadri inclusi però in rodulo, e per le presente [*sic*] turbolenze di Guerra da un Anno in quà n[on] mi sono mai pervenuti e per ciò li hò ordinato se li si presentasse qualche occasione per Bologna l'invia à

dirittura a[]V.S. che per il Corriero che viene poi à Venezia me li trasmetterà, con avisarmi poi V.S. in tutto e per tutto fin la spesa anco della presente lettera || acciò li ponga unite con le £ 5:12 che tengo di sua Raggione così quello spenderà in copista e carta et altro, se fossi ancora gratiato dalla sua Bontà, di qualche lamentatione, e se fossero tutte nove più goderei à Voce sola senza Violini da cantarsi nella mia Chiesa la Settimana Santa in Soprano, in Contralto, et in Basso conforme si usa; di più se havesse un *Miserere* à 4. simil[m(en)].^{te} senza Violini Concertato sarebbe ancor lei à parte de Benefattori di questa Congregatione, intendendo come dissi senza suo minimo incomodo di spesa, o se lei n[on] ne havesse procurare col Copista haverne dà altri; e se V.S. vorrà poi niente da me, sapendo che ora poco scrive (che fà un gran Peccato, q[ua]ndo però la salute || non lo permettesse) del S[igno].^r Marc'Ant[oni].^o Ziani, il q[ua]le da Vienna, mi hà mandato e Messe à 4 e a 5 con Istrom[en].^{ti} Brevotte e buone assai e moltissime altre cose a Capella come Antifone d[i] M[ari].^a Vergine, Salmi e Motetti sarà il Padrone. | E per fine condoni tanto incomodo rimetendomi però in tutto al suo volere e competenza. | D[i] V.S. m[i]o Rev[erendiss].^{mo} Sig[no].^r || Ven[ez].^a li 4 Marzo 1702 | Dev[otiss].^{mo} S[ervitore]. e Amico | D[on] Ascanio Belli

384. Da Valentino di Santa Teresa a Giacomo Antonio Perti (Milano, 6 marzo 1702)

I-Bc, P.144.88: missiva. Risponde alla richiesta di due rosari, utili ad acquistare indulgenze: non può fornirne che uno, poiché la richiesta di essi è alta e la neve fino a primavera inoltrata ne impedisce il trasporto da una parte all'altra delle Alpi.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} é P[ad]ron Cole[ndiss].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Maestro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || J[esu]: † M[eus]: | M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Osse[r]vandiss].^{mo} | P: X: [*scil.* Pax Christi] | Presentandomi una picciola occasione di servire V[ost]ra S[ignori].^a per quello ch[e] intendo da mio Fr[ate]llo Gasparo di due Corone per tanto molto é molto mi dispiace ch[e] nella presente occasione n[on] lo possi servire se n[on] d'una perch[e] le dette Corone sono in tanta stima di divotione per il tesoro ch[e] portano secco ch[e] da tutte le parti ne viene richiesto e noi qui in Milano abbiamo questa poca fortuna ch[e] vè un Religioso N[ost]ro Tedesco di quelle parti ch[e] qualch[e] volta ne abbiamo qualch[e] d'una ma al presente siamo tutti senza perch[e] n[on] si puol passare da quelle parti per le gran nevi ch[e] tutti gl'Anni è così, ch[e] per sino alla fine di maggio n[on] si puol passar quelle montagne. Per tanto agradischi il mio buon desiderio ch[e] ó di

servire al merito suo e n[on] sarrò così scordevole subito ch[e] mi capitarà l'occasione n[on] mancherò al mio debito, n[on] m'estendo à spiegare il modo ch[e] si tiene per aquistar le indulgenze di detta Corona, poi ch[e] supongo lo || saprà in tanto la prego a raccomandarmi a Nostro Signore é tutti di sua Casa et umilm[en].^{le} lo riverisco. | Milano 6 Marzo | 1702 | Di V. S[ignori].^a | H[u]mil[issi].^{mo} servo | F[rate]: Valentino di S[ant].^a | Teresa C[armelitano]. S[calzo].

NOTA. Al *recto* della seconda carta, nella grafia di Giacomo Antonio Perti: «Al fr[at]ello in Xsto [scil. Christo] f[rate]. Valentino di S. Teresa Carmelitano scalzo».

385. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 8 marzo 1702)

I-Bc, P.143.71: missiva con sigillo. Chiede un parere su un contrappunto di Clemente Monari; parla degli ingaggi per l'opera *Angelica nel Catai*, di prossima rappresentazione al Teatro Regio di Milano per la venuta di Filippo V di Borbone, re di Spagna (libretto di Pietro d'Averara, musica – a quello stadio della preparazione – di Paolo Magni, Carlo Francesco Pollaroli e Bernardo Sabadini; scene di Tommaso Bezzi detto lo Stucchino).

AlSig[no].^r GiacomantonioPertimioSig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Milano li 8 Marzo 1702 | A[mico]. C[arissimo]. | Qui ingionto troverete un principio di contrapunto che fa il [Clemente] Monari che qui si trova nel quale a me pare che per il tuono quel' bemi non sij punto a proposito ed egli ne hà un grandissimo scrupolo, onde ditemi vi prego il vostro e giusto parere, dal quale egli poi si regolerà per me non parmi possi stare sentendo che all'orechio non mi fa bene ed egli ha la medema upinione, ma dice che un prete di Reggio suo amico e virtuoso dice che poteva stare però continuò la composizione, onde aspettamo ora la vostra decisione; | Favoritemi dare al dottor [Francesco] Oretti 6 ducati al solito, | Io resto per hora qui trattenuto dal d[etto]. S[ignor]. Pietro [d'Averara] per la grand'Opera che si deve fare alli primi di maggio per la venuta di Filippo V Re delle Spagne, Quelli che sino ad' hora sono stabiliti; e il Carli [Antonio Francesco], Bucceleni [scil. Giovanni Buzzoleni], io, Pietro Paolo [Benigni] la Vechia, il Gobbo di Modena [scil. Andrea Franci], don[n]e la Landini [scil. Maria di Chateaneuf] la Tilla [scil. Maria Domenica Pini], la Diana [scil. Lucinda Diana Grifoni], e vogliono una Polacchina [scil. Livia o Lucia Nannini] || Aspettono di ritorno da Mompelie Matteo [Sassano] è Cortona [scil. Domenico Cecchi] per farli recitare, ma si dubita che il primo non vorrà forsi cantare, si vedrà, l'Opera la farà l'Averara, la musica un atto

D[on]. Bernardo [Sabadini], uno Paolo Magno [scil. Magni], e l'altro si crede [Carlo Francesco] Pollaroli ma parmi per anche non stabilito, le scene il Stucchino [*scil.* Tommaso Bezzi] che già qui haveva operato quest'inverno, mi spiace all'anima non poter essere per la Settimana S[an].^{ta} per servir S[an]. Petronio Benedetto, e codesti Sig[no]:^{ri} Fab[brice].^{ri} miei riveriti P[ad]roni e credetemi, tutto che il star qui mi sij d'un infinito vantaggio, me ne duole all'anima, ma ci vuol pazienza, e se riveremo, questo sarà un altr'an[n]o, se così pure a Dio piacerà, date questa nova al Sig[no].^r Benedetto Rossi che lui sà cosa disse quel buseccone nella posta due giorni avanti della mia partenza a questa volta, e che si consoli col Sig[nor].^e che non vi sarà male un miglione di saluti poi al Pa[dr]:^e Nicolò Zanardi [*scil.* Giovanardi] e che gli raccomando sempre il mio figlio Rinaldo [Bulmein], a tutti tutti poi di vos[tr].^a casa ed a || tutti tutti li virtuosi miei p[ad]roni e amici di Bologna, non sò se per anche se [Giuseppe] Torelli sia arrivato, ma vol avere se Dio non l'agiuta un viaggio disastroso assai, solo per sparagnare una dobla o 2: me ne spiace all'anima, ma in tale errore non è più in stato di ricevere correzzione da niuno, e sono al solito in sempiterna secula | Il vos[tr].^o S[ervitor].^e ed Amico Pisto[cchi]: | P.S. il P[ad]re Predicatore di Duomo mi ha mandato un lettera con un fagotto entrovì mal stabiato, credendo ch'io venissi à Bologna, ma se havrò congiuntura la manderò quando no[n] la restituirò; e dovendo mandar una scatoletta al [Giovanni Angelo] Belloni forse l'ordinario venturo la metterò dentro con li ligazzi chiestimi.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 159 sg.; Dieci 2009, p. 48 sg. nota 110; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 29; Lora 2015; Pons Seguí 2015, p. 6; Lora 2019.

386. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 9 marzo 1702)

I-Bc, P.146.87: missiva. Raccomanda il giovane vetraio piacentino Carlo Voltaglia.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Il latt[or].^e della pres[ent].^e è il Sig[no].^r Carlo Voltaglia, piac[enti].^{no} che fa il vetraio giovane d'età, mà maturo ne costumi, il quale si porta costì per mutare clima, et anche fortuna, poiche n[el].^{la} n[ost]ra città di Piac[enz].^a puoco, e nulla si fa in d[et].^{ta} profess[ion].^e per esservene in gran copia di d[ett].^a arte. Onde la supp[li].^{co} di favorirlo costì di parole solam[ent].^e, ed accertare chi lò farà lavorare di dett.^a arte, che saranno benserviti per ess[er].^e di buona casa. Tanto la supp[lic].^o e no[n] fò ceremonie, come desidero || che

V.S. facci meco. Un Ave Maria alla B[eata]. Catterina per la mia Capuzina [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli], che tanto spera, et abbraciandola co[n] tutto ló spirito dico d[']ess[er].^e | Piac[enz].^a 9 marzo 1702 | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Un umil[issim].^o inchino per parte delle mie creat[ur].^e alli S[igno].^{re} e Sig[no].^{ri} di sua Casa. | Umil[issim].^o devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

387. Da Antonio Maria Pacchioni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 16 marzo 1702)

I-Bc, K.44.2.142: missiva. Raccomanda Filiberto Bellini, allievo del genero Tomaso Antonio Vitali e latore della lettera a Bologna; chiede di scrivere una lettera, retrodatata, d'invito al giovane, affinché la sua partenza improvvisa non sia vista con sospetto.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il latore della presente sarà il Sig[no].^r Filiberto Bellini, scolaro del Sig[no].^r Tomaso [Antonio] Vitali, giovine di qualche buona habilità. Questi hà stimato bene assentarsi da Modona per causa però honorata, e venire costà per trattenervisi alcune settimane. Hora benche io non habbia alcun merito con V.S., ardisco raccomandarglielo con tutto l'affetto, pregandola haver con esso lui quella bontà, che hà sempre mostrato verso de professori, e se vi fosse luogo di farlo operare in qualche funtione per questo tempo, tanto io, quanto il d[ett]:^o Sig[no].^r Vitali le restaremo obligati in eterno. In tanto per levar la causa alli curiosi di far qualche giuditio mal || fondato per una partenza così improvvisa; se V.S. volesse honorarmi di scrivermi due righe ostensibili con una retrodata per esempio del principio del mese cor[rent].^e di marzo mostrando d'havermi fatta istanza acciò io gli mandassi il d[ett]:^o giovine per servirsene in questo tempo di Quadragesima, ciò mi sarebbe doppio favore, essendo stato esortato da persona assai prudente, a pregarla anche di questa grazia per degni rispetti. Confesso la verità, che io non hò saputo appoggiarlo a persona meglio di V.S., sì per la virtù tanto di me stimata, come per le altre doti || dell'animo, dalle quali viene così bene accompagnata. Resta solo, che in simili, et altre occorrenze ancor lei usi l'istessa confidenza tanto con me, quanto col d[et]:^{to} Sig[no].^r Tomaso, quale la riverisce caramente, ed insieme la prega, mentre resto | di V.S. mio Sig[nor].^e | Modona li 16 Marzo 1702 | Dev[otissi]:^{mo} et oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor].^e | Anto[nio]: M:[ari]^a Pacchioni

388. Da Sebastiano Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 16 marzo 1702)

I-Bc, P.143.12: missiva. Parla del fratello Carlo Antonio, che cinque giorni dopo sarà a Bologna, e del buono stato di salute di un fanciullo ospitato in seminario.

AlM[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e, e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Là posta stà per partire, e mio fr[at]ello d[on]. Carl'Ant[oni].^o [Rivalta] è impedito e non puol rispondere alla gratiss[i].^{ma} sua, mi comanda à me che porti aviso à V.S. che martedì mattina serà in Bologna per sentire l'Organo, e circa al putto che stà qui nel nostro siminario, à ricevuto le carte dà V.S. mandateli, e stà benissimo.^{mo} di salute, e si porta bene, non havendo altro che dirli li faccio assieme con mio fr[at]ello dev[otissi].^{ma} riverenza | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Imola li 16 marzo 1702 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e v[er].^o | Sebastiano Rivalta

NOTA. A margine vè un'annotazione di Giambattista Martini: «Org[anist].^a e M[aest].^o di cap[ell].^a del Duomo à Imola».

389. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 1° aprile 1702)

I-Bc, P.145.42: missiva con sigillo. Chiede qualche cantata pertiana da inviare a Vienna, a una persona insigne dell'*entourage* di Leopoldo I d'Asburgo; sono da preferire cantate costituite solo di un recitativo e un'aria, in La maggiore, con poesia e musica nuove.

Al Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r: Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r: Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r: Perti mio Riveritiss[i].^{mo} | Essendomi capitata lettera di Vienna di personaggio di alto merito con la dimanda di qualche compositioni musicali di qualche Virtuoso insigne non sprecando io in caso tale né la virtù né tampoco il merto di virtuosi presenti ma riflettendo alla sua incomparabile Virtù accompagnata dalle di lei rare prerogative mi faccio ardita d'importunarlo con mie rig[h].^e et insieme suplicarlo il degnarsi gratiare chi tanto giustamente fa giustizia all suo merto. Non conoscendo io in casa tale per ubidire all sudetto personaggio et insieme obligarlo che la novità e rarità di sue pretiosiss[i].^{me} compositioni sapendo quanta gloria abiano sempre riportate chi à hauto la fortuna di possederle col canto e per che so qual sia l'incomparabile sua cortesia così punto non dubito ch'io non sia che per conseguirne l'intento assicurandolo mio riverito Sig[no].^r Perti che mi obligherà all segno maggiore non mancand'io in ogni tempo e locho che mi si possi rapre-

sentare il sospirar la fortuna di qualche suo comando. Il desiderio mio sarebbe di qualche || cantata di un solo recitativo con Aria andante sul tono d'Alamirè con diesis et altre à suo piacimento sapendo quanti modi e varietà partorisce la sua virtuosissima naturale io lascio in suo arbitrio l'onorarmi di quello li piace e pare pur ch'io possi godere le di lei pregiatiss[i].^{me} gratie solo lo suplico ben vivamente che quando fossero di musica e poesia novelle tanto sarebbero più grate per inviare con più rara e non più sentita so che troppo è l'ardir mio ma solo m'incolpi la cagione della sua virtù che mi dà motivo di ardire così virtuoso. Con che rassegnandomi sempre in ogni tempo e loco unita col mio consorte con animo eguale ben vivamente di cuore le gratie sue saranno da noi attese et ambi due lo riveriamo e resto | Di lei mio Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r Perti aff[ezionatissimi].^{ma} ser[v].^a oblig[a]ta | Modona 1 Aprile 1702 | Margherita Salicola Suini

390. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 5 aprile 1702)

I-Bc, P.146.176: missiva con sigillo. Informa di aver predisposto un pagamento a Perti e l'invio di due paia di legacci per Rinaldo Bulmein; manda saluti anche a Pirro Capacelli Albergati nonché, per compiacere Giulia Sgarzi, alla gatta Cucchiarina.

Al Sig[no].^{re} Giaco[m].^o Antonio Perti mio Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi].^{mo} Mas[tr].^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[arissimo]. | Mil[an].^o li 5 aprile 1702 | Già hò dato ordine al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni acciò subito vi sborsi le cento genoine da voi chiestemi onde per questo, siete servito; se in altro, debbo, sapete che son vostro amico di vera legge. Il medemo Sig[no].^r Belloni vi darà due para di legacci da Rinaldo [Bulmein] chiestimi per voi. Che è quanto e sono | I miei saluti a tutti di casa; e per far servizio, mà servizio grande alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], anche alla Cucc[h]iarina. | I miei humilis[sim].ⁱ rispetti al Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] | Il vos[tro]. ser[vitor].^e ed Amico | F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

391. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 aprile 1702)

I-Bc, P.146.6: missiva. Ringrazia per le reliquie della beata Caterina de' Vigri; rimanda al racconto di Vittoria Tarquini le sue vicende private.

Molt'ill[ustr].^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Infinitamente la ringrazio e delle S[an].^{te} reliquie della B[eata]. Cat[erin]:^a [de' Vigri] mandatemi, e della cortese memoria conserva di mé, dalla Vittorina [Tarquini] intenderà le vicende della mia sorte, mentre sono affatto fuori della casa Vendramina, così forzata dà infinite male soddisfazioni e pure mio caro S[igno]:^r Maestro tant'hò fatto per quella casa, ch'anch'ella vidde qualche cosa, Paziienza Dio vuol così, per queste mie amarezze, sono stata tanto senza scriverle, mà no[n] mi sono però mai scordata di lei, e della sua casa fatto Pasqua mi porterò à miei beni onde le sarò un poco più vicina se bene sempre lo sono col cuore, che si protesta. | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[erin]:^a Cor[nar]:^a Vend[rami]:^{na} | V[enezi]:^a li 8 Aprile 1702

392. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 8 aprile 1702)

I-Bc, P.146.153: missiva con sigillo. Attesta il successo, al Teatro del Falcone, dell'opera *Lucio Vero*, ripresa genovese del lavoro di Martino Bitti e Perti per Pratinolo; fa considerazioni sui cantanti; chiede due cantate, per la moglie e la figlia Marianna.

Al Molto Ill[ust]re S[igno]:^r † e P[ad]ron Col[endissi]mo Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in San Petronio di Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[igno]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o | Come haverà inteso da virtuosi ritornati costì fù molto gradita l'opera di *Lucio Vero*, et hebbe concorso. | Se il S[igno]:^r [Giuseppe] Torelli I[llustrissi].^{mo} avesse presentato là l[ette]ra di V.S. I[llustrissi].^{ma} haverebbe riconosciuta la forza delle raccomand[dazio].ⁿⁱ di V.S.; ma li Virtuosi [che] vengono qui solo stimano le raccomand[dazion].ⁱ à Cav[alie].^{ri} con la speranza che si debbano dare qualche cosa, mà molti restano burlati e hanno belle parole, et *sufficit gratia mea*. Io all'incontro stimo più una raccomand[andazion].^e d[i] un buon amico per farne capitale in un bisogno, e dare un parere d'amico, che quanto vento nasce dall'ambitione, ma sij detto con buona licenza, per certi Virtuosi non occorre farne capitale, e se ricevono cortesie stimano far gr[azi].^e in riceverle, e in quanto a me non hò bisogno di loro, e se voglio andare a sentir l'opera ó con £ 5 ò con £ 1.10. là posso sentire e veder le sciene, sentir più musici e instro[ment].ⁱ senz'òbligo ad'alcuno. A me però basta resti soddisfatto l'amico fa la raccomand[azion].^e | S[igno]:^r Perti Bologna || Alle S[igno].^{re} Giulia [Sgarzi], e Fran[ces].^{ca} [Perti] come à V.S. e tutta Casa Perti e Sgarzi n[ost]ri saluti, et a V.S. un caro abb[racci].^o | Gen[ov].^a 8 Aprile 1702 | Di V.S. M[olto]. Il[lustr].^e | La n[ost]ra sposa, e M[ari].^a Anna [Mainero] raccordava à V.S. una cantata per una sopra le corde accusate mà volta da far

vedere là partialità di V.S. verso la n[ost].^{ra} Casa | Aff[ezionatissim].^o et Ob-
[b][i]g[atissim].^o Ser[vitor].^e e Amico Vero | Ott[avio]. Felice Mainero

393. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti ([Milano, tra il 9 e il 25 aprile 1702])

I-Bc, P.146.93: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Preghiera di dare otto ducati al figlio adottivo Rinaldo Bulmein, che sta per andare in pellegrinaggio a Loreto con Giuseppe Torelli.

Al Sig[no]r Giacomantonio Perti mio Sig[nor].^e Sig[no]r P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} Dig[n]is[si].^{mo} Mas[tr].^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[aro]. | Vi scrissi subito e scrissi al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni che ve ne facesse lo sborso; da egli ne hò rincontri, che sarà pronto a servirvi ma da voi non ne hò avviso. Intanto per mè siete servito, vi prego dare a Rinaldo [Bulmein] che anderà con [Giuseppe] Torelli a Loreto, otto ducati che credo ne habbate, ancora de miei e caso nò, non lasciate imperfetto Rinaldo mio Figlio, ed avisatelo a me ed in fretta sono il Vos[tr].^o S[ervitor].^e ed Amico Pistocchi

394. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 aprile 1702)

I-Bc, P.143.31: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All' Molt' Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r e P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} | Non tralascio questa congiuntura della Santa Pasqua di augurarle la felicissima con tutte le contentezze che sà dispensare Iddio; fò il simile anche con tutti di sua famiglia e vivendo sempre ansioso di ricevere qualche suo pregiato comando con che lo prego di non mi mancare per farli conoscere il mio buon desiderio, e me li possi dimostrare maggiorm[en].^{te} quale riv[eren].^{te} mi scrivo. | Di V.S. M[olto]. Ill[ustre]. | Roma li 12 Aprile 1702 | Hum[ilissim].^o Ob[ligatiss].^{mo} Ser[vito].^{re} et Amico | Cinzio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 385.

395. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 15 aprile 1702)

I-Bc, P.143.69: missiva. Ringrazia per le cantate ricevute (tramite Filiberto Bellini).

Al Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo}
Degniss[i].^{mo} Maestro di Capella di Bologna || Riveritiss[i].^{mo} Sig[nor].^e Perti
Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Molto preggiate mi sono state le di lei
righe e tanto maggiore la consolatione nel vedermi honorata di quelle gratie
che con tutta quella veneratione saranno da me attente col più vivo dell'animo
et insieme amirate et accolte con quella brama e divotione che la sua impare-
giabile virtù richiede assicurandolo Sig[no].^r Perti mio Sig[no].^{re} che le obli-
gationi saranno registrate nella parte più viva del mio cuore assicurandolo ben
vivamente ch'io non tralasierò mai in ogni tempo e locho di vivere amiratrice
della di lei virtù e adoratrice delle sue rare qualità e puntualità in favorire chi
sempre terrà stima dell'alto suo merito riserbandomi alla ricevuta delle sue
virtuoss[issi].^{me} compositioni il ringraziarlo se non in tutto almeno in par-
te per viverli eternamente obligata et unita col mio cariss[i].^{mo} consorte uniti
ambi due con animo eguale ci protestimo. | Di lei mio riverito Sig[nor]: Perti
e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{ma} Divotiss[i].^{ma} S[erv].^a Obligata |
Modona 15 Aprile 1702 | Margherita Salicola Suini

396. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 19 aprile 1702)

I-Bc, P.144.150: missiva. Chiede scusa per non aver scritto prima.

Cariss[i].^{mo} et Amatiss[i].^{mo} Pad[ron].^e Amico: | Ricevo una Sua molto com-
pita é galante é V.S: à molto ben' ragione di lagnarsi di mé, poi ché sono stato
veramente molto tempo, di non scrivere à V.S: noi stiamo tutti bene, che è una
vergogna: là signora Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] à gradito molto, li
favori di V.S. è della signora Giulia [Sgarzi], dove ché né rende infinite gra-
tie; mi onori, darmi qualche nova, é rasegnandomi in eterno resto: | Napoli
li 19 Ap[ri].^{le} 1702 | d[i] V.S: mio Sig[nor].^e | Umil[issimo]. e Obl[i]g[atissi].^{mo}
S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

397. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 aprile 1702)

I-Bc, P.143.49: missiva. Ringrazia per aver ricevuto due lamentazioni per la Settimana Santa.

Al M[ol]:¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: Sig[nor]: mio P[ad]ron Os[servandissi]:^{mo} Il Sig[nor]: Giacom'Antonio Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Carissimo Amico riveritis[si].^{mo} | Che tale sempre lo esperimento et amiro la sua gran bontà nell'avermi mandato le due lettioni ó lamentationi per la settimana santa che gratie à Dio le cantai, mà quella del Giovedì per esser più vaga, et andante piacque assai più dell'altra, che gliene rendo infinitissime gratie a Dio Benedetto sia quello che lo sodisfi per suo pagamento, essendo state servite per Chiesa per suo honore; Io volevo scriverli prima, mà aspettavo che da Parma li mandasse la cassetina de quadri per fare l'obbligo mio in ringratiarlo anco di q[ue]sto in una sol lettera ma vedo no[n] viene, e presentandosi un P[ad]re domenicano mio Padrone che viene costì lo faccio al presente con ricever incluse le £ 5:12 che è molto tempo tengo del || suo in mie mani e sarà in due testoni et un quarto di paolo, che credo facci la numerata. Intanto staremo aspettando la sua venuta a Ven[ezi].^a che prego il Cielo lo sia che dubito che si risolve e pure lo dovrebbe fare per consolar li suoi amici, et uscir qualche volta fuori dalla tana per suo solievo. Mi comandi in che possa servirla che mi troverà puntuale, e pronto sempre e son per sempre | D[i] V.[S.] m[ol].¹⁰ ill[ustr].^e Sig[nor]. m[i].^o riv[erent].^e | Il fratello [Antonio Maria] Ruinetti mi hà ripreso in volerli mandare li sopradetti soldi, col suposto ch'ella se ne voglia servire in Ven[ezi]:^a e per aspettare se veranno, di ciò che spenderà per li quadri in ricavarli, e mandarmeli. | Ven[ezi].^a li 28 Ap[ri].^{le} 1702 | Dev[otissim].^o S[ervitore]. et Amico Vero | D[on] Ascanio Belli

398. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 28 aprile 1702)

I-Bc, P.143.53: missiva con sigillo. Ha inviato a Vienna le cantate pertiane: le ha prima fatte copiare, così che possano essere eseguite anche alla corte ducale di Modena (in quegli anni assai vicina a quella imperiale di Vienna: Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg, consorte di Rinaldo d'Este, è sorella di Amalia Guglielmina, consorte di Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani e futuro imperatore).

Al Riveritiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Degniss[i]:^{mo} Maestro di Capella in Bologna || Mio Riveritiss[i]:^{mo} e Stimatiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r Perti | Quali siano state grate e quali siano state accolte le di lei virtuosissime gratie gli ne farà fede quella stima e

vereneratione che sempre ò tenuto e tanto più maggiormente terrò in me sin ch[']avrò vita unite l'une e l'altre registrate e legate in un mar d'obligationi verramente si puol dire senza adulatione, che lei non nacque che per obligarsi i cuori di chi tiene la fortuna di potersi far strada à immortalarsi in ogni tempo e locho con l'anima delle sue ben degne e da me molto preggiate compositioni augurandomi che la fortuna mi apri una volta il campo ad impiegare i miei deboli talenti in qualche funtion e overo opera teatrale per imparadisarmi in un portento che gode dall Cielo tutte quelle verità prerogative e meriti la di lei virtuoss[i].^{ma} Persona suplicandolo ben vivamente il credere questi miei sentimenti espressi da un puro cuore e non da leggier penna in questo ordinario presente non manco d'inviare le sue Virtuoss[issi].^{mc} Gratie à Vienna all Personaggio qualificato essendo tutto figlio della musica e ministro di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] il quale sono assicurata come il sudetto le accetterà con quela stima e vereneratione che ad un tanto virtuoso richiede non mancando di stare atenta al restante dalle sue gratie || ne ò fate di tutte fare in mia casa una copia per pos[c]ia doppo farne godere in questa corte ancora de Ser[enissi].^{mi} miei P[ad]ron[i] [*scil.* Rinaldo d'Este e Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg] la dolce melodia delle sue note essendo elle riuscite così grate così bizarre e di tutta mia satisfatione che ne sono sicura di una gran gloria si assicuri pure mio stimatiss[i].^{mo} Sig[no]:^r Perti, che le obligationi mie saranno registrate nella parte più viva dell mio cuore si di me come del mio cariss[i].^{mo} consorte quale m'impone col più vivo del animo il portarli quei più vivi rispetti uniti pure al desiderio che tiene de suoi e da noi ambi due riveriti e desiati comandi con che tratengho la penna ma non già il vivo desiderio in ogni tempo e locho di farmi conoscere, | di Lei mio Riverito e Stimatiss[i].^{mo} Sig[no]:^r Perti | Aff[ezionatissi].^{ma} e Divotiss[i].^{ma} Serva Obligata | Margherita Salicola Suini | Modona 28 Aprile 1702

399. Da Filiberto Bellini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 29 aprile 1702)

I-Bc, K.44.2.91: missiva. Ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Bologna (in séguito alla raccomandazione di Antonio Maria Pacchioni); ha recapitato a Margherita Salicola Suini un involto, verosimilmente quello contenente le richieste cantate da inviare a Vienna.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | G'l'obli-ghi, che io tengo con V.S., e l'amorevolezze ricevute da lei, in occasione di questa mia dimora in Bologna, sono tali, e tante, che con molta ragione cause-ranno sempre che ella in ogni occorrenza si vaglia della mia pocha abilità confidentemente, come adesso ancora non manco di rasegnarli la mia servitù, e

restarli con infinite obliigationi in riguardo di tanti incomodi arecateli, e tanta bontà che ella hà havuto di compatire le mie debolezze, col farli insieme noti che ad altre sorte non amiro, se non d'haver occasione di poterla obedire. Non desisto di darli nuova del mio felice ar[r]ivo in Modona, e subito ar[r]ivato, recapitai l'invoglio alla Sig[no].^{ra} Margherita [Salicola Suini], ma non lo potei dar in man propria, perche in quel hora era impedita, mà però lo consegnai à persone sue sicure, e mandai à riverirla ben tanto da parte sua. In tanto per havermi adoprato in cosa legiera, non hò potuto darli se non saggio della mia puntualità, ma però aspirando à qualche altra occasione, potrò meglio farli conoscere, se per appunto conosco quante siano infinite le mia obliigationi; solo per adesso mi resta, che venghi certificata del mio affetto, e desiderio di servirla, mente coll'esperienza di qualche suo comando potrò farmeli conoscere, qual sono infatti | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Devo[tissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} servidore | Filiberto Bellini | Modena li 29 Aprile 1702

400. Da Giovanni Battista Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 29 aprile 1702)

I-Bc, P.143.39: missiva. Annuncia la morte del padre Ottavio Felice.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio S[ignore]. e P[ad]ro[n] Oss[ervandissim].^o | Bologna || Mio S[ignor].^e, e Pad[ron].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Lé mie lagrime m'hanno fatto incominciar più volte là presente per dare ad V.S: il funesto aviso dell'improvvisa morte del S[igno].^r Ottavio Felice [Mainero] mio Padre; mi perdoni sé non li dico di vantaggio, mentre il dolore mi fà cader dalle mani là penna | D[i] V.S. mio S[ignor].^e | Genova 29. Aprile 1702. | Aff[ezionatissi].^{mo}, et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | † Gio[vanni]: B[attista]. Mainero

401. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 29 aprile 1702)

I-Bc, P.143.4: missiva con sigillo. Chiede se sia in vita un tale Domenico Tassi, in vista della spartizione della sua eredità.

Al M[olto]. Ill[ustr].^e S[igno].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Cariss[i].^{mo} amico | Ven[ezi].^a 29 Ap[ril].^e 1702 | Mi preme mà infinitam[en].^{te} haver una essatta notizia dello stato di vita d'un certo S[igno].^r Domenico Tassi, che hà alcune sue case nei pignatari dietro S[an]. Petronio, dove soleva farsi

ostaria; il qual morendo senza posterità i suoi beni vano ripartiti à i luoghi pij. Le dico tutte queste particolarità perché possi trovar notizia di questo soggetto, mà tutto in secretissima confidenza, e senza che possi traspirar questa mia curiosità à persona del mondo. E in caso che fosse morto la prego mandar-mene una fede autentica e di cuore abbracciandola resto | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissim].^o S[ervito].^{re} V[er].^o | Stefano Zanardi

402. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 3 maggio 1702)

I-Bc, P.143.57: missiva con sigillo. Parla di una lettera di Perti andata perduta; ringrazia per gli otto ducati dati a Rinaldo Bulmein; chiede altre sei copie di *Pensieri cristiani*.

Al Sig[no].^r Giacomantonio Perti mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Milano li 3 Mag[gi].^o 1702 | Amico Caris[si].^{mo} | Mai altre vostre righe hò riceuto sopra il particolare mi comandaste, e che vi servij, che questa sotto li 27 Aprile, e ciò per vostra regola, sento habbate riceuti li ligacci, ma non m'accennate la riceuta della lettera datami qui dal P[ad]re Predicator del Duomo; sento anche li otto ducati dati a Rinaldo [Bulmein], del che vi ringrazio ed in fretta sono | Sei libretti *Pensieri Cristiani* subito provederli e darli al Dottor Fr[ancesc].^o Oretti | Il vos[tro]. Se[rvitor].^e ed Amico | Pistocchino

403. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 11 maggio 1702)

I-Bc, P.143.20: missiva con due sigilli parzialmente leggibili. Chiede di mandare alla Santa Casa di Loreto qualche religioso o persona di provata fede, corrispondendogli un'adeguata elemosina, affinché preghi per la salute propria e della figlia Elena, assai provata dopo il parto di tre mesi prima.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[nor]: Sig[nor]: Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | È un pezzo che no[n] hò lettere del mio caro S[igno].^r Maestro, e però sono à pregarlo darmi delle sue notizie e di tutta la sua casa come pure à voler mandar alla S[an].^{ta} Casa di Loreto qualche buon religioso, ó persona divota con l'occasione del perdon d'Assisi, scrivendomi cosa le darà per elemosina in questo pelegrinagio che subito soddisferò, ricordando à chi andará di pregar per mé e per la mia figliuola che no[n] può rimettersi dopo il suo parto, Io bacio la mia

cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] come fa la mia Elena [Vendramin Contarini],
e salutando tutti di casa mi confermo. | D[i]. V.S. | Ill[ustrissi].^{ma} per servirla
Sempre | Cat[erin].^a Vend[rami]:^{na} | Ven[ezi]:^a li 11 mag[gi].^o 1702

404. Da Pietro Moroni a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 maggio 1702)

I-Bc, P.146.72: missiva. Invia i due dipinti che da Parma a Venezia devono giungere al cognato
Ascanio Belli.

M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r
D[on]. Ascanio Belli mio cog[na].^{to} mi ha dato ord[in].^e in questo ordinario,
che indirizzi a V.S. una casetina con entro due quadri, i qualli restano conse-
gnati al n[ostr].^o Postiglione Gio[vanni]. Batt[ist]a Valdestri, che da me tiene
ordine consegnarla a lei franca d'ogni spesa, e dalla ricevuta, ne adempirà la
mente del sud[etto]. Sig[nor]. D[on]. Ascanio, ó altre nel fare gratia dell'avviso
per mia quiete; la detta casetina è ben inchioddata, e immagliata, con cor-
da nova, e talle la troverà dal med[esi].^{mo}. E qui tutto a suoi comandi sono |
B[acio] le mani | Parma 23 mag[gi].^o [1]702 | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo].
S[ervitor].^e | Pietro Moroni

405. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 giugno 1702)

I-Bc, P.143.9: missiva con sigillo. Attesta che i due dipinti sono stati inoltrati da Perti; racconta
della festa di S. Filippo Neri, celebrata il 26 maggio e ben riuscita per valore dei musicisti – tra
essi, Antonio Lotti e Stefano Romani detto il Pignattino – e ampiezza dell'organico.

Al Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]: Sig[nor]: P[adro]n Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]:
Giac'Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} | Bologna in San Petronio ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Quando à piaciuto
al Cielo V.S. mio caro S[igno].^r Perti hà poi riceuto di Parma la cassetina con li
quadri veram[en].^{te} sagri, e non hà errato né detto bugia che con le sua pontua-
lità hò riceuto dal corriere Manfredini, il quale per n[on] haver V.S. pateggiato
voleva un ducato di porto, che con le mie parole che sono state molte, s'è con-
tentato della mettà, et ambi siamo restati contenti, e di tutto ne sia ingratiato il
suo amore che si è preso tanto incomodo. | Il Sig[nor]. [Giuseppe Carlo] Pesci
l'hò riverito mà mi è fuggito dagl'occhi per n[on] haverlo visto nella n[ostr]a
festa di S[an]. Filippo, la q[ua]le è riuscita strepitosa per il numero de Musici
e per il M[aest]ro q[ua]le fù il Sig[nor]. Antonio Lotti d[ett].^o del Gradenigo.

de forastieri per servir Dio, et il Santo havendoli io pregati *gratis et amore* vi sono stati il Sig[nor]. Stefanino || Pignatari [*scil.* Stefano Romani] quello che serviva à Turino soprano, et il Sig[no].^r Valentini per haver raquistato la voce di contralto che un salmo con gran fatica, ma pulito, e sarà questo un gran contralto fermando e domando la voce, e l'altro un salmo e là *Regina Caeli* veniva giù la chiesa, mentre havevamo quattro soprani quattro contralti, e di tutto quattro instrumenti quattro violini, due violette, viola, oboè et il violone grosso il gran [Nicolò] Zanardi. E viva Dio e S[an]. Filippo e Maria Vergine con S[an].^{41]} Anna Gloria. Del resto mi conservi il suo stimatiss[i].^{mo} affetto e sono inalterabile à suoi comandi. | Ritroverà nel sigillo un mezzo pauletto per li quattro soldi della consegna e ricevim[en].^{to} di lettera per haver già dati le £ 5:12 al d[etto]. S[ignor]. Pesci, se lo riceverà bene, se no[n] sarà poco danno per me. | D[i] V.S. [†] Sig[no].^r Ven[ez].^a li 3 giugno 1702 | Dev[otiss].^{mo} Ob[bligatissim].^o et Am[ic].^o Vero | D[on]. Ascanio Belli

406. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 7 giugno 1702)

I-Bc, P.143.2: missiva con sigillo. Parla dell'opera *Angelica nel Catai* e del suo definitivo assetto musicale: prologo di Clemente Monari, atto I di Paolo Magni, atto II di Bernardo Sabadini, atto III non del solo Carlo Francesco Pollaroli, ma interpolato con arie di Monari stesso e Francesco Mancini; l'atto I ha subito ingenti tagli a causa della prolissità del prologo; nulla sa dell'opera di Pratolino per quell'anno, salvo che il libretto dovrebbe essere di Silvio Stampiglia (si tratta in verità di *Flavio Cuniberto*: libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti; l'opera segna l'inizio di quattro anni nei quali Ferdinando de' Medici dà preferenza a quest'ultimo compositore rispetto a Perti, che evidentemente si attendeva un rinnovo dell'incarico anche per il 1702).

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor].^c Sig[nor]: e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Mas[tr]o di Cap[PELL].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Mila[n].^o li 7 giugno 1702 | Amico mio Caris[si].^{mo} | Già m[']havevi avisato della riscossione delle 100 genouine e dal Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni anche ne havevo hautò il rincontro e non occorre altro. | Le nuove dell'Opera nostra [*scil.* *Angelica nel Catai*] in torno alla musica sono tante e tali ch'io non saprei descriverle, già come parmi vi avisai, il Prologo l'ha fatto [Clemente] Monari, ed era longo che durava mezz'ora per lo meno essendovi dentro molto recitativo 4 arie 2 con strom[en].^{ti} un sonetto in lode del Ré [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna] é in musica in stil recitativo, con stromenti ed un coro 2 volte replicato se gl'ha tolto via hora più della metà del re[citati].^{vo} 3 arie e scortato [*recte*: scorciato] li rittor[nell].ⁱ. Paolo Magni ha fatto dunque il prim'Atto che per dirla confidentemente tra noi mi piace più d'ogn'altro ma perche il detto Atto era lon-

go un hora e ½ senza il Prologo ch'era quasi tre quarti, s'è douto scortare più di mezz'ora, é Paolo Mag[ni] senza la carità a suoi proprij parti, hà tagliato giù a tutte l'arie le più belle, é stromenti é parte e bassi, senza la considerazione della || circolazione é da una candenza se ne va all'altra che son divenute di bellis[si]:^{me} ladrissime ed è così che so gia voi m'intendete e ciò per un timor panico che il pover huomo hà del d[etto]. S[ignor]. Pietro [d'Averara], oltre il suo genio disocupato che hà nel far spiccar la sua robba, come se sua non fosse, però le ha convenuto soffrire di vedersi a levar quattro o 5 arie sul suo volto, é metterle ad un tal Mancini [Francesco]; quelle dello Scarlatti [Alessandro] non se nè veduto, una è del Pollaroli [Carlo Francesco] molte D[on]. Bernardo [Sabadini] il suo Atto è stato il meno scarnificato degl'altri per che di sua natura era il più corto, il 3:° poi è composto *d'piezè buon*, arie di diversi ed il rec[itativ]:^o ve l'hà incollato il sud[ett]:^o Monari, l'Opera di Pratolino niuno sa cosa sia ma si stima si faccia nuova mentre lo Stampiglia si trova là é parmi egli dovrà fare il Drama, questo e quanto posso dirvi | Sta bene habbate dato a Rinaldo [Bulmein] ciò che le occorre e salutando tutti tutti sono il vos[tr].^o Se[rvitor].^e ed Amico Pisto[cchi] | dite a [Giuseppe] Torelli che lo servirò col Comendì, mà che mi haveva promesso ma non l'hò mai veduto || Vi prego dare a Rinaldo quello bisogna per pagare il mas[tr]:^o di gram[m]atica hora che frequenta la scuola

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 160; Lora 2008, p. 69; Lora 2010, p. v/xii nota 2; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 30; Lora 2015; Pons Seguí 2015, p. 6; Lora 2016, pp. 142, 160, 402.

407. Da Carlo Voltaglia a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 13 giugno 1702)

I-Bc, P.145.35: missiva. Il vetraio, già raccomandato il precedente 9 marzo da Francesco Cattivelli, parla di un mulinello da recapitargli a Ferrara.

Al Mol[t]:^o Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio e P[adro]n Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti mastro di capella di S[an]. Petronio di Bologna || Mol[t].^o Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Havendo trovato la congiuntura di questo homo che viene à Bologna li invio da V.S. con pregarla se mai mi potesse far gratia di harivare dal Sig[no].^r Carlo Zanetti mercante, e intendere se li è stato consegnato un ferro di tirare il piombo o per dire meglio un molinello, il quale li invierà il Sig[no].^r Fachoni mercante di Piacenza e che d[et].^o molino me lo invia à me a Ferrara onde sarò à pregarlo à sapere se vi è sì o no, e caso vi fosse lo consegnì à questo homo, che sarà ben consegnato e per fine resto à suoi comandi la riverischo | D[i]. V.S. Ill[ustrissim].^o | Ferrara li 13 Giugno 1702 | Suo Aff[ezionatissi].^{mo} Serv[itor].^e | Carlo Voltaglia

408. Da Giovanni Antonio Corradi a Giacomo Antonio Perti (Carpi, 15 giugno 1702)

I-Bc, K.44.2.226: missiva. Parla dell'attività di un predicatore; informa sui movimenti bellici in corso: la città di Reggio è pretesa come piazza d'armi sia dall'esercito francese, alla testa del quale v'è Filippo V di Borbone-Spagna in persona, sia da quello imperiale; stretto tra due fuochi, il duca competente, Rinaldo d'Este, sta facendo evacuare Brescello in vista dell'assedio a quella piazzaforte.

Molt[o]: Rev[erente]. P[adro]ne Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Hò inteso da Rev[erendo]. Domenico Galattini, come desidera nuovamente sapere V.S. † che predica bramo in cotesta Diocesi di Bologna per l'anno a venire 1703. Hora le dico, che desidero sij di tre giorni la settimana, se poi vi fossero ancora i sermoni del sabbato à me poco importa, e questo è quanto ritiene diche in questo particolare. | L'improvvisa nuova dell'arrivo di Filippo Quinto Re delle Spagne in Cremona, dà molto da pensare in questi stati, e detto Re senza passar per Milano s'è portato in detta Città per mettersi alla testa del suo esercito, contro de tedeschi. Qui si dice che voglia Reggio per Piazza d'armi, e l'istessa domanda vien fatta da tedeschi al Duca [di Modena, *scil.* Rinaldo d'Este]. Il giorno delli 13 corrente fece S[ua]. A[ltezza]. levare da questa piazza tutto il cannone grosso e condurlo in Modona. Questa mattina sono partite da Modona qualche numero di carrozze del Duca, quali vanno a levare le monache di Bressello [*scil.* Brescello], e le condurranno per parte à Reggio, e parte in Modona per quanto si dice, mentre si tiene certis[si].^{mo} fra pochi giorni l'assedio di detta fortezza || di Bressello, perche si scrive sij stato ostinamente presidiato dalli tedeschi. Le truppe francesi sono in grandis[si].^{mo} numero, che però dubitano di qualche gran successo in questi paesi. E qui per fine caramente salutandola anche per parte di mio fr[at]ello resto di | † | Carpi li 15 giug[n].^o 1702 | Devotis[si].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | f[rate]. Gio[vanni]. Ant[oni].^o Corradi

409. Da Belardino Bonazzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 15 luglio 1702)

I-Bc, P.143.5: missiva. Parla dell'acquisto di tre violini; ricorda al compositore di averlo conosciuto a Roma nel 1697-97, quando aveva suonato al Teatro di Tordinona in *Penelope la casta*, *Furio Camillo* e/o *Fausta restituita all'impero*; è inoltre quegli che ha comprato il violino di un tale Pierino.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re}, e P[adro]ne Oss[ervandissi].^{mo} | L'esperimentata cortesia di V.S. mi fà ardito supplicarla far diligenza appresso il scolaro, che fabrica costì i

Violini, con condurvi il latore, il quale caparà insieme con V.S. tré Violini al gusto delicato di V.S., al parere del quale tutto mi rimetto, e concordandone il prezzo notificarlo all'istesso latore ad effetto, che facendolo à me consapevole, possa immediatam[ent]:^e trasmettere il denaro per la compra; appoggio quest'affare alla sua compitezza, essendo sicuro che per il suo buon gusto, ne farà la scelta migliore, conche prego compatirme dell'incomodo, offerendomi all'incontro tutto à suoi comandi, rammentandogli, che sono quell'istesso, che sonò in Tordinona, quando V.S. vi fece l'opera, raccomandato dal S[igno]:^r D[on]. Lorenzo fratello cugino del Capitan Dom[eni]:^{co} Lungarelli || Barigello di Roma ferrarese, e perche meglio ne habbi la reminiscenza con qualche segno solo quello, che comprò il Violino del Sig[no]:^r Pierino giovane da lei condotto in Roma e gli bacio riverentem[ent].^e le mani | D[i] V.S. | Roma 15: Luglio 1702 | Aff[ezionatissi]:^{mo}, et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Belardino Bonazzi

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo la missiva reca, per mano di Perti, una serie di conti e il programma musicale di un vespro coevo per la festa di un santo confessore: «D[omi]ne [ad adiuvandum] à 5 con T[rombe]. mio | Dixit [Dominus] à 5 † T[rombe]. | Confitebor mio per † à 3 | Bea[tu]s [vir di Giovanni Paolo] Colonna | Sonata † [Giuseppe] Torelli | Laudate [pueri] à 3 C.C.C. [scil. Canti] | Laudate Do[mi]num [omnes gentes] † | Hinnò † | Magnificat mio à 4 con 2 T[rombe]. | Salve [Regina]».

410. Da Filippo Botti a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 21 luglio 1702)

I-Bc, P.145,5: missiva. Parla del possibile ordine di unghie presso maniscalchi di Ferrara.

Al Molt[?]Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti | Bologna || Molt[?]Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Credevo haver comesso qualche mancamento con il Sig[no].^r Giacomo, perché non si è prevaluto à dirittura della mia persona, mà incolpo il mio pocho merito, havendo impiegato sogetti più meritevoli al ben servirla, che tali li riconosco ancor io, nulla dimeno quando Giusepino Berti musico mi parlò, n[on] mancai far le mie parti per servire V.S. al quale mi confesso obligato, mà non mi hà più detto cosa alcuna, ne meno io hò parlato più, adesso che mi giunge li suoi comandi, non hò mancato, parlare à questi Mareschalchi di Ferrara quali sono tutti, quatro ó cinque botege, et hò trovato, che tutti ne hanno qualche pocho di dette unghie, perché in Ferrara non ne fanno incetta però mi hanno promesso che quelle che hanno sono à mia requisitione, e che le racolierano tutte e si obligavano tenerle per me, et havendoli domandato cosa ne pretendino il stato, mi hanno domandato l'ultimo prezzo duoi pa-

uoli il stαιο, mà calevano ancora qualche cosa, io li hò risposto, che habbino pacienza sino à tanto hò scritto à Bolog[n].^a che poi alora risolverò cosa sarò per fare, e dubito costoro || si siano messi su questo prezzo, perché il Sig[no].^r Giacomo Mafei mercante di Ferrara, ne hà fatto istanza per dette unghie, mà però prima che V.S. habbia risoluto n[on] ne favarò niente, da tanto veda V.S. se la posso servire in altro mi comandi, con che resto con riverirla di tutto fare, che l'istesso fa mio padre, sorelle e D[o].ⁿ Lorenzo [Lungarelli] con tutti di casa | Di V.S. molt'ill[ustr].^e | Fer[ra].^{ra} 21 Lug[lio]. 1702 | Af[fezionatissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} | Filippo Botti

411. Da Antonio Grimandi a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 21 luglio 1702)

I-Bc, P.145.24: missiva. Chiede di avvisare un tale Leonardo violinista che un suo giovane figlio è probabilmente scappato di casa ed è ospite di un soldato bolognese a Ferrara; manda saluti da parte di Giovanni Battista e Paolo Antonio Bassani.

All'Molt'ill[ustr].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} Il Sig[no]. Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].^{re} Sig[no].^e e P[ad]ron mio Coll[endissi].^{mo} | Già V.S. sentirà dalli Sig[no].^r D[on]. Filippo [Botti], quale pure li scrive, come lui hà intrapreso à servirla et hà già parlato e concertato il modo acciò lei resti servita, come dall' d[ett].^o sentirà più diffusamente, et io ancora n[on] mancarò di assistere in quello sarò buono per servirla; ma creda che n[on] vi è il meglio di D[on]. Filippo, e spero ne vedrà l'effetti, anziche li so dire, che il med[esim].^o si era havuto à male, che lei n[on] havesse fatto capo prima dà lei, stanteche so che hà premura di servirla. La prego procurare di vedere subito il Sig[no].^r Leonardo dall' violino e avisarlo che è capitato à Ferara un suo filiolo con un violino in una sachetta, et è appresso à un giovine bolognese quale è soldato qui à Ferara, et è un buon filiolo, anzi hà detto di voler lui scrivere all' s[u]d[ett].^o Sig[no].^r Leonardo e avisarlo acciò || il sud[ett].^o putto n[on] scappi anche di qua, e n[on] vadi à male, perché io suppongo certo che sia scappato da casa. La supplico dunque far subito avisato il med[esim].^o e riverirlo per mia parte come pure il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli, e tutti li amici, et io per fine pregandola de suoi stimatiss[i].^{mi} comandi li faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e Ferara li 21 Luglio 1702 | Il Sig[no].^r Giovan Batt[ist]a Bassani e suo filio [*scil.* Paolo Antonio Bassani] la riveriscano | Dev[otissi].^{mo} e Ob[li]g[atissi].^{mo} Se[r]vitor.^o Vero | Ant[oni].^o Grimandi

412. Da Sebastiano Lucatelli a Giacomo Antonio Perti (s.l., [tra il 1° e il 12 agosto 1702])

I-Bc, P.145.10: missiva con sigillo. Si augura la riammissione di Felice Tinarelli, parente di Perti, nella Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, soggetto che coinvolge negli stessi giorni, con le loro missive, anche Giacinto Mignani e Lorenzo Vescei.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r e P[ad]ron mio Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Viva Giesù. | O de Parenti, á di Felice [Tinarel]li bisogna senz'altro sia molto grande il merito, mentre Dio mette in amico à ta[n]ti di procurarli luogo nuovamente in Casa di S[an]. Filippo; che se accaderà per buona sorte vi rimetta il piede, doveranno i Medemi, che l'amano, esortarlo à praticar da davvero la Santa humiltà, e la ritiratezza, e famigliarità de secolari, havendo i nostri Laici la gran benedizione dal Cielo di poter badar à se stessi, ne dover andar à raccomandar l'anima à chi che sia, funzione di gran' merito, mà pericolosa, per le gran femine, che si ritrovano nelle Case: Non dico altro, e se tanto solo si praticasse da Felice, potrebbe dir' d'haver trovato perpetua stanza, e dove spirar l'Anima, assistito da Maria Verg[in]:^e da S[an]. Filippo, nelle mani de gl'Angeli. In quanto poi all'ubbidire i suoi comandi, et inviar la lettera acco[m]pagnata dalle mie preghiere al P[adre]. Gio[vanni]: Ant[oni]:^o Ruini, stimerei fosse bene aspettar prima l'inclusiva, ó l'esclusiva da P.P[adri]. di Cento, luogo, oh quanto più à proposito || per Felice d'Urbino, perche le vicine Amicizie di quando in quando lo farebbero girare con suo pregiudizio. A me non ha[n]no data risposta alcuna i Sig[no].^{ri} Cintesì, forse mal soddisfatti di mé, che non hò voluto aderire alle preghiere de Padri, de Consoli, e di tutta la Terra, che m'hanno chiesto *ad tempus* alla mia Comp[agni]:^a, mà senza frutto. Quando parti Felice à cotesta volta io ero in Campagna; se lo havessi veduto l'haverei esortato d'andar in Persona à Cento, accompagnato da qualche buona raccomandazione, particolarment[er]:^e de Padri di Galliera, che sono in grande stima al P[adre]. Girolamo Baldrachini Decano, et il tutto di quella povera Casa scarsa di Soggetti. Io per mé, benche sia il Decano della N[ost]ra Comp[agni]:^a con 34. an[n]i, e mezzo di continua permanenza, volentieri havrei impiegate l'ultime debolezze della mia vecchiaia in quella Terra, se havessi havuto il beneplacito da questa mia amatissima Madre, quantu[n]q[ue] conoscessi il svantaggio dell'Orat[ori].^o di Cento per essere dominato da mali Ipocondriaci con 66. anni, e mezzo compiti, e con tale mancanza di memoria, che fin' mi scordo alle volte i Nomi de miei P.P[adri]., co' quali convivo. Basta basta, queste sono chiarle superflue. Felice s'impegni, et oblihi con una Santa Vita, e frequenza de SS[antissi]:^{mi} Sacramenti M[adonn]:^a e S[an]. Fil[ippo]. ad ottenerli la grazia; e poi ottenuta, operi da bon Figlio, e Fratelli

dell'Orat[ori].^o, e sarà contento lui, e farà contenti noi, che li desideriamo un tanto bene. Mi riverisca il suo Sig[no].^r Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e Nipoti; e sono Di V.S. I[illustrissima]. Hum[ilissi].^{mo} e Obb[ligatissi].^{mo} Servo | Sebastiano Lucatelli Peccatore

413. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti ([Modena], 2 agosto 1702)

I-Bc, P.144.165: missiva. Avvisa che il giorno prima Modena è stata occupata dall'esercito francese, guidato dal luogotenente generale Francesco Albergotti: non sono tuttavia avvenuti fatti incresciosi e non è messo in discussione il ruolo del duca, Rinaldo d'Este.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Mastro [di] Capella [di] S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Il[lustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ro[n]. Sing[olarissi].^{mo} | Sò che loro Sig[no].^{ri} havran[n]o non poca aprensione di sapere il stato in che si [*sic*] troviamo in queste congiuntu[r]e massime sapendo che quì vi sono arrivate nuove al sommo infauste di noi. Ma hora li dico che per gratia di Dio noi non hab[b]iamo havuto un danno imaginabile, in alcuna cosa; stando che hieri matt[i]na à hore quindici comparse a vista di Modona il Sig[no].^r [Francesco] Albergotti con mille e cinquecento cavalli, e a dieci sette hore entrarono dentro con capitulationi vantagiosissime, cioè che là cittadelle [*sic*] fosse tutta dell[i] Francesi, il presidio di Modona là mettà Francese, e l'altra mettà de nost[r]i, che il Sig[no].^r Duca [*scil.* Rinaldo d'Este] fosse p[ad]rone di tutto il stato di Modona, che il presid[i]o francese d[i] Modona fos[s]e comandato dali nost[r]i offi[cia]li, che il Duca desse il nome e tenesse le chiavi, et in mancanza del Sig[no].^r Duca fosse Governat[o]re il Sig[no].^r Marchese Tadeo Rangoni, la liberazione del Governatore, e presidio di Reggio e che nissuno soldato daneggiasse né li Pesani né li Citadini, come sucesse che non molestarono né pure || un Pero, e li assicuro che un esercito di Capuzzini non sarebbe stato così modesto, e questa mattina a hore nove parti tutta la Cavaleria verso Mirandola senza molestare nisuna cosa, e costì è restato [*sic*] la Fanteria; là aviso di questo perche sò che havrano certo sentite [*sic*] che le nostre pauure [*sic*] habbiano havuto così bon fine; e perche vol partire là posta non mi altrengo [*sic*] in altro riverendo tutt[i] tutti loro Sig[no].^{ri} conferm[an]d[o].^{mi} | D[i] V.S. Molt[']Il[lustr].^e | li 2 Agosto 1702 | In ultimo della qui [*sic*] intendo che il Sig[no].^r Albergotti concesse tutto quello che il Sig[no].^r Gover[nato].^{re} di Modono [*sic*] li dimandò é questo li dico perche non l'ho avisata di tutte le capitulationi che non vi è tempo. | Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e e parente | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

414. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 12 agosto 1702)

I-Bc, K.44.2.159: missiva. Illustra gli accordi per far rientrare Felice Tinarelli nella Congregazione filippina.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron: mio Coll[endissi].^{mo} | Non hò mancato di adoprarmi à pro del fratello Felice Tinarelli e questa mattina si è fatto una sessione fra Monsig[nor].^e Ill[ustrissi]mo mio Padrone, e il Padre [Sebastiano] Lucatelli, é me per meglio servire V.S. e il raccomandato; il concordato é che io scrivi al fratello Felice per lunedì prossimo, acciò si porti costà in Palazzo, e poi arivato che sarà Monsig[no].^{re} mandarà per il Padre Rettore, qua arivato farà fare quel atti di somisione al d[ett].^o fratello, e Monsig[no].^{re} preparà il d[ett].^o Padre, che lo ripigli per suo amore al loro servitio, questo è quanto gli posso testificare per questo affare, la prego portare i miei ossequi à tutti di casa Perti, e Sgarzi, et à V.S. resto di tutto cuore nel dirmi | Di V.S. molto Ill[ustr].^{re} | Fossomb[ron].^e 12 agosto 1702 | Dev[otissi].^{mo} Se[rvitor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} et Amico Vero | Giacinto Mignani

415. Da [Francesco Antonio Pistocchi] a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1702)

I-Bc, P.143.25: missiva. Francesco De Castris e Ferdinando de' Medici – fa sapere, mentre già si trova a Firenze per poi prendere parte alla nuova opera a Pratolino, *Flavio Cuniberto* (libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti) – hanno apprezzato che Perti non abbia concesso al Teatro del Falcone di Genova la partitura di *Astianatte* senza prima essere stato autorizzato dal principe; parla di un grande mottetto di Alessandro Scarlatti eseguito durante una messa *bassa* nel Santuario della Ss. Annunziata, il 9 agosto, per il genetliaco del principe Ferdinando; parla quindi di un'accademia a casa di Raffaello Torreggiani e di un ulteriore grande mottetto scarlattiano che sarà eseguito anch'esso durante una *messa bassa* alla Ss. Annunziata, due giorni dopo, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana; non è persa l'occasione di asserire la propria superiorità sul collega Matteo Sassano e di stigmatizzare il discutibile lavoro e l'esibita vanagloria di Scarlatti, da quell'anno rivale di Perti nelle grazie del principe Ferdinando.

Firenze li 12 Agos[t].^o 1702 | Amico Mio Caro | Ha piaciuto molto al Sig[no].^r Checco [De Castris] ed al Ser[enissi].^{mo} Gran Pre[nci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] la finezza della vostra modestia, nel haver negato l'*Astianatte*, senza la permissione qui di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. è per ciò vi dà ampla autorità di darlo è servirvene in che maniera volete; e certo, che se haveste operato diversamente l'havrebbe hauto à sdegno per che mi dice il sud[ett].^o Sig[no].^r Checco

che per far concedere una delle Opere di Pratolino al Sig[no].^r Urban Fieschi di Genova ci vuole del bono e del meglio, Godo d'havervi servito subito ben che in cosa di poca conseguenza e per me non hò hauto altra fatica che di haver mostrato la vostra lettera al Sig[no].^r Checco, al quale non stimerei fuor di proposito gli scriveste due righe con un piccolo ringraziamento, e non havendo più che soggion- || gervi sopra questo, vi dirò dunque che mercoledì passato giorno Natalizio del Ser[enissi]:^{mo} Gran Pre[n]cipe nella Chiesa della San[tissi]:^{ma} Annunziata si cantò un Mottetto fatto a posta dal Sig[no].^r All[essandr]:^o Scarlatti nel tempo che il Sudetto Ser[enissi]:^{mo} ascoltò messa e si comunicò. Questo era a due, o à 4, ó a solo, perche cominciava Matteuccio [*scil.* Matteo Sassano], con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4:^o poscia dicevo pur io un rec[itativ]:^o ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, ed in ultima si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de miei giorni mi son sognato tal cosa; potete credere se la curiosità di sentir e Matteuccio é mè haveva tratto tutti li Virtuosi, Musici e Geniali in quella Chiesa, il Mottetto generalmente non fù piaciuto, Matte[ucci]:^o né meno ed a professori niente a fatto, e veramente se io medemo gl'havessi dovuto quella mattina formargli un concetto, non gl[i]e l'havrei fatto troppo vantaggioso, lo Scarlatti mi dice che da molti gl'è stato detto, che Matteo ha cantato troppo e poco si sentiva, ed io troppo poco, che tanto volontieri mi sentivano, e da molt'altri mi è || pure stato detto; lo stesso fu ad una conversazione in casa del Sig[no].^r Raffaello Torreggiani dove Checco ci pregò d'andare, che vi si cantò un duetto mio una cantata lui ed una io, e tutti i cavalieri e dame che v'è n'era una quantità mi fecero un aplauso terribile a distinzione e questi sono i miei regali, perciò mi conto le mie glorie merdose, mentre lo Scarlatti per quel Mottetto hà hauto una tabachiera d'Oro di Valuta di 18: ó venti doble, ed io niente. Matteo poi un mondo di regali da Checco in diverse volte; Ora il sudetto Scar[lat]:^{ti} compone un altro mottetto credo gros[s]o con soli, per la Nascita del Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] che è mercoledì pure prossimo é v'è per città il grido che nel finale vi faccia tré soggetti, io non sò come vi sia (vestita ó dipinta) la fortuna nel mondo perche io che sono un nulla in questo Mestiere hò fatto delle composizioni con de Soggetti due e 3, é nessuno ha detto niente ed hora sento tanto schiamazzo, si cantò il mio Quinto una sera a Corte ed il Ser[enissi]:^{mo} mostrò piacerli molto ma non se ne discorse più, né per questo || si acrescé in loro la stimazione sopra di me, infine il Sig[no].^r così mi vuole e così vivo volontieri, queste sin hora sono tutte le nuove, le quali vi prego a mostrarle a [Giuseppe] Torelli e non altri per non potervi voi servire più di Carloantonio [Zanardi] non ve ne mettete in pena di nessuna sorte. | Un caro saluto a tutti tutti di vos[t].^{ra} casa e sono al solito

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 76, 162; Lora 2011, p. v/xii nota 1; Lora 2016, pp. 142, 162, 402 sg.

416. Da Lorenzo Vesci a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 12 agosto 1702)

I-Bc, K.44.2.85: missiva con sigillo. Parla di Felice Tinarelli, che desidera tornare nella Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^{re} | Non mancarò di servire V.S. in persona del suo Sig[no].^r parente [*scil.* Felice Tinarelli], che desidera ritornare in questa Cong[regazio].^{ne} di S[an]. Filippo, con interporre le mie raccomandazioni à suo favore con questi Padri. Vorrei haver fortuna, che i miei officij fossero efficaci per farli ottenere l'intento, assicurando V.S. di passarli con tutta premura. Bisogna in questo mentre dar tempo al trattato, che io poi di quello risulterà ne darò à lei ragguaglio; e confermandole il mio pronto desiderio di servirla resto, | Fossombrone 12. agosto 1702. | D[i] V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{mo} per servirla sempre | f[rate] Lorenzo Vesci di Fossombrone | S[ignor]: Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bolog[n].^a)

417. Da Giacomo Antonio Perti a Lorenzo Vesci [Bologna, dopo il 12 agosto 1702]

I-Bc, K.44.2.86: minuta. Ringrazia per aver riaccolto Felice Tinarelli nella Congregazione dell'Oratorio di Cento.

Ill[ustrissi]mo, e Rev[erentissi].^{mo} Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Sono infinite le mie obbligazioni verso V.S. Ill[ustrissi]ma, e Rev[erendissi].^{ma} per li tanti favori, quali si è degnata compartire alla persona di NN. mio parente [*scil.* Felice Tinarelli] à contemplazione mia, e però resto tutto assieme con la Casa mia intento all'onore de di lei cenni in ogni occorenza, memore **sempre** de molti doveri, à quali vivo, e vivrò sempre unitissimo finalm[en].^{te} il d[ett].^o NN. è stato accettato nella Congreg[azio].^{ne} dell'Oratorio di Cento con consolazione di tutti. Voglia il Cielo, come spero, che l'esito sia secondo la buona aspettazione. | Non hò mancato di raguagliarne VS. Ill[ustrissi].^{ma}; e Rev[erendissi].^{ma} come mio debito, e ringraziandola infinitam[en].^{te} di tutti li onori mi inchino protestandomi | Di V.S. Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi].^{ma}

NOTA. La minuta è redatta sullo stesso foglio della missiva di Lorenzo Vesci; cfr. la lettera 416.

418. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 19 agosto 1702)

I-Bc, P.143.66: missiva con sigillo. Dà riscontro a un ringraziamento.

Al S[igno].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[erentissi].^{mo} | Io devo sempre servire al merito di V.S., e l'espressioni che mi trovo fatte da lei in una cong[iuntu].^{ra} somministra-
tamasi di sì poco momento, le prendo per caparra di quelle, che mi porgerà
ella di più rilievo nell'avvenire ad oggetto d'autenticarle in più viva forma l'e-
stimazione che ho della sua virtù, e la premura che conservo di manifestarmi |
Pratolino 19 Ag[ost].^o 1702 | D[i]. V.S. S[igno].^r mio | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re}
ob[bligatissi].^{mo} | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r Giac[om].^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 403.

419. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 20 agosto 1702)

I-Bc, P.144.26: missiva. Desidera sapere se Perti ha ricevuto dal fratello Giovanni Battista i ritratti di Leopoldo I e Giuseppe I d'Asburgo, e se dallo stesso pittore ha avuto dodici paesaggi che devono invece essergli inviati a Piacenza.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron[e]. Sing[olarissi].^{mo} | Questa mia
li sarà di tedio incolpi di q[ues].^{ta} briga la di Lei Bontà. M'avisa mio Fr[at]ello
[scil. Giovanni Battista Cattivelli] con sua lett[e].^{ra} delli 15 del passato Mese,
ch'haveva ind[i]rizzato à V.S. in occas[ion].^e che si portava costì un suo Amico,
una cassetta longa un braccio, e larga quatt.^{ro} deta nella q[ua].^{le} vi sono dentro
la Maestà del Rè de Romani [scil. Giuseppe I d'Asburgo] in pittura e quella del
P[ad]re [scil. Leopoldo I d'Asburgo]; come pure un'altra scattoletta co[n] sopra
il mio nome ambidue à V.S. dirette, et ancora desidero sapere, se da quel Pitto-
re hà havuto li dodeci paesi otto grandi, e quatt.^{ro} piccoli, che dandomene || per
sua Cortesia, motivo studierò il modo per averli @ Piac[enz].^a se bene ne gior-
ni p[re]senti sarà difficile, nulla di meno sarà come che [a] Dio piacerà. Li dò
parte, che le mie Creat[ur].^e sono saniss[i].^{me} mediante l'aiuto dell'Altis[si].^{mo} in
specie la mia Capuzina [scil. Maria Evangelista Cattivelli], la quale per umiltà
è un Angelo in Terra, il simile spero delle sue Tutte di Casa, alle quali, et à V.S.
li fò un'umilis[si].^{mo} saluto | D[i]. V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Piac[enz].^a 20 Ag[os].^{to}
1702. | Li ricordo, che per Lei, e suoi Amici la mia Casa è, et sempre sarà ap-
perta, perche sò qual sia il mio obbligo infinito. | Umil[issim].^o oblig[atissi].^{mo}
Ser[vitore]. ed'Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[ces].^{co} Cattivelli

420. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 26 agosto 1702)

I-Bc, P.145.64: missiva. Informa sulla malattia di Felice Tinarelli e sull'impossibilità di ammetterlo nella Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacom Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e P[ad]ron: Col[endissi]:^{mo} | Il fratello Felice Tinarelli per la Dio gratia comincia à star meglio, havendoli molto giovato la missione del sangue, che quella gli hà levato la febre. Per appunto hoggi li PP[adri]. dell'Oratorio l'an[n]o posto à partito, ma non è riuscito l'intento, sì che siamo fori d'ogni speranza in questa Cong[ragazion].^e con tutto che Monsig[no]:^{re} Ill[ustriss]imo mio Padrone habbia posto à suo favore tutti gli suoi officij premorosi, mi spiace al sommo il non haver hauto fortuna in servire V.S. e il Sig[no].^{re} Gia[n]: Batt[ist].^a [Sgarzi] ambi || miei parcialissimi Padroni, a cui di tutto cuore mi li professo oblig[at].^o Non so quanto si traterà costì il d[ett].^o fratello, ma se partirà q[ua]le ne darà aviso; Resto con fare riv[eren].^{te} a tutti di casa Perti, e Sgarzi, et à V.S. mi confermo imutabile | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e Fossomb[ron].^e 26 Ag[ost].^o 1702 | Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o et A[mico]. C[aro]. | Giacinto Mignani

421. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 29 agosto 1702)

I-Bc, P.144.83: missiva. Informa sulla convalescenza di Felice Tinarelli: lo si tratterà il tempo necessario per definire ciò che conviene fare.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron: Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^{re} Giacom=ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Fratello Felice [Tinarelli] si trova in buona convalesenza, à benche per lui non sia stato felice il venir costà, per non haver potuto otenero quello che lui desiderava, come pure sentirà il Sig[no]:^{re} Gio[vanni]. Batt[ist].^a Sgargi [scil. Sgarzi] da una lettera, che gli scrive il P[ad]re Sebastiano Locatelli intorno à quello si è operato, mà non riuscito, si cercherà di tratenerlo quivi qualche giorni per sapere qual partito dovrà prendere, mentre con tutto l'animo mio obligato resto con reverire tutti di sua Casa assieme con li Sig[no]:^{ri} Sgargi, et abbracciando con tutto il core V.S. mi protesto nel dirmi | Di V.S. Molt' Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Fossomb[ron].^e 29 Ag[ost].^o 1702 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito].^{re} et A[mico]. C[arissimo]. | Giacinto Mignani

422. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 11 settembre 1702)

I-Bc, P.144.70: missiva. Informa che Felice Tinarelli ha voluto lasciare Fossombrone alla volta di Bologna.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} S[ignor]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^{re} Giacom=ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} | Dal non vedere, come V.S. nella sua ultima mi speranzò di qualche risposta, cir[c]a l'afare del Fratello Felice [Tinarelli], impatiente di non vedere qualche sua lett[er]:^a né tampoco del P[ad]re Sebastiani [*recte*: Sebastiano] Locatelli, hà à tutti i modi voluto partirsi di Fossombrone per costì. | Il med[esim].^o è stato alloggiato da Monsig[no]:^{re} Ill[ustrissi]mo mio Padrone dalli 13 del scaduto, sino li 4. stante, mà perche parve à Mons[igno]:^{re}, che questo negotio gli agravase, come non gran cosa informato delle vicende del mondo, il med[esim].^o fra[te]ll.^o Felice si elesse di andare ad habitare per modo di provisione del Fratello del P[ad]re. Angelo della Carità di costì, e || e [*sic*] non vedendo i rincontri, che dovevano capitare questa sera, perche quivi non è venuto alcune lett[er]:^e di Bologna, si è partito per questa volta, io non l'hò alloggiato perche il med[esim].^o gli può testificare in che modo stò in corte, supplico V.S. condonarmi se non l'hò servita come erra [*sic*] il mio obligo, é come il mio genio desiderava. La prego di portare i miei hum[ilissi]:^{mi} rispetti à tutti di Casa Perti, e Sgargi [*scil.* Sgarzi], et à V.S. mi protesto nel dirmi imutabile | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Devo[tissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo}, et A[mico]. C[arissimo]. Giacinto Mignani | Fossomb[ron].^e 11 Set[tem]b[r].^e 1702.

423. Da Filippo Botti a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 3 ottobre 1702)

I-Bc, P.143.56: missiva. Parla dell'invio di lino, invio ritardato a causa della malattia del padre; torna sull'ordine di unghie presso maniscalchi di Ferrara.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Se non l[']hò servita del lino la prego il compatirmi prima di adesso, perché la malatia mortale di mio padre, me ló haveva fatto usire dalla mente, siche hò inviato al Sig[no].^r Cap[itan].^o Dom[eni].^{co} Ungarelli dodeci lire di lino, che V.S. haverà la bontà mandarlo à piliare, il costo di detto lino sono pauli quatordecì, e baiochi quattro, che la prego se viene da V.S. una donna quale hà speso per me certi denari in bavella si contenti pagarli detto denaro che mi farà un gran favore, e la prego il compatire se scrivo in questa forma, perche

son debitore à detta donna | Sento che il Berti [Giuseppino] habbia detto à V.S. che faceva raccogliere l'unghie per conto di V.S. à un paulo il staio, che hò discaro sentire habbia questo avantagio, perche io con tutto mi sia racomandato à questi mareschalchi che il medemo Berti li haveva parlato, hò durato faticha, ridurli à baiochi dodeci, siche V.S., resta melio servita dal Padre Martini, che io li parlerò, acciò sapia quali erano li mareschachi che io havevo parlato e già la tenevano à mio conto, perché conosco ancor il Berti, che è soggetto che maggiormente servirà V.S. || Di novo la prego il compatirmi se tanto hò tardato à servirla del lino, che hà sentito la causa del gran male di mio padre, quale adesso, è fuori di pericolo, e comincia à star bene; Resto con riverirla di tutto core | Di V.S. Molt[']Ill[ustr].^e | Fer[rar].^a 3 8b[re] 1702 | Dev[otissim].^o et Ob[ligatissim].^o S[ervitore]. Vero | Filippo Botti

424. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 3 ottobre 1702)

I-Bc, P.146.43: missiva. Ribadisce – dopo la lettera del 12 febbraio precedente – la negata facoltà di tornare sulla scena del Teatro di S. Bartolomeo a Napoli.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio Pad[rone]. Stim[atissi].^{mo} Amico Caro | Io già risposi à V.S: chè là Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] si ritirava à Piedimonte e sarà frà breve, e si tratterrà per sempre; e ché io avevo auto molte richieste per il Teatro di Napoli mà S[ua]. E[ccellenza]: non si contenta ché ci reciti, esendo una compagnia assai disfatta; ora di tutte queste notitie V.S: non mi fà grazia di risposta che io stò con quella medema curiosità come mi scrisse V.S: ché stava, lei, onde mi levi anche à mé questa sua curiosità; | mi onori salutarmi tutti i Sig[nor].ⁱ Virtuosi di S[an]. Petronio, ma in particolare il Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e Sig[nor]. [Giuseppe] Torelli || e à tutta là casa | di V.S: mi dichiaro: | d[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Napoli li 3 O[tto]b[r].^e 1702

425. Da Angiola Bravelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 ottobre [1702])

I-Bc, P.143.64: missiva. Parla di un'opera data con scarso successo al Teatro di S. Cassiano di Venezia: è verosimilmente *La pastorella al soglio* (libretto di Giulio Cesare Corradi, musica di vari ignoti), la cui data di prima rappresentazione – insolitamente precoce: la stagione autunnale del S. Cassiano, in quegli anni, non iniziava prima di novembre – si accorda ai giorni indicati nella lettera.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio e P[adro]ne

Coll[endissi]:^{mo} | Giovedì sera ebbe principio l'opera di S[an]. Cassiano là quale per questa prima né dice la Città, che sij principio, e fine. Delle donne per voce la Regiana [*scil.* Giovanna Albertini], è la migliore, e peggiore d'attione, Madalena [Bonavia] no[n] hà fatto la riuscita, che era creduto, e supposto al auditorio, e poco acclamatione là ricavato contro il costume del paese, e le sue ariette non hanno fatto fracasso. Vittoria [Costa] si sente poco, e la voce si sà qual sia ben sì per se med[esi]:^{ma} intende la scena, mà poco é nulla incontra. Delli huomini il migliore, è Battistino contralto detto del Radetti [*scil.* Giovanni Battista Roberti], li altri due sono [Antonio] Tagliavacca, et un tenore di Padova: habbiti, e scene bellissimi senza risparmio di spesa, e con riverirla Resto, le serva la notitia per mio debito D[i]. V.S. Molt'Ill[ust].^{re} Venetia 28 8bre | Dev[otissi].^{ma} serva | Angiola Bravelli

NOTA. Circa il «tenore di Padova», cfr. una caricatura di Anton Maria Zanetti, «Il tenor da Padova fatto prete», I-Vgc, tavola II, foglio 2.

426. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 ottobre 1702)

I-Bc, P.146.147: missiva con sigillo. Parla di dieci diamanti da vendere.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Bologna || Sti[matissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} | Ricevo la sua compitiss[i]:^{ma} del Sig[no].^r [Carlo Antonio] Benati dice bene che si rende inposibile di vendere a quelli prezzi perche chi compra per niente, e più sano, tutta volta io scrissi l[']ultimi e di più non posso fare; Li diamanti sono dieci ma ne possano prendere quanti vogliono; potrebbe far sapere anco al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni qualche cosa avendomi promesso anch'esso opererà per favorirmi; La lettera mandata mi la terò per mia regola in caso di volermene; per altro già l[']ordinario passato scrissi adirittura al medemo quanto occorreva per li consaputi denari; condoni tanti incomodi e resto protestandomi; | Venetia li 28 8bre 1702 | D[i] V.S. Sti[matissi]:^{mo} S[ervito].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} et Di[votissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

427. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 novembre 1702)

I-Bc, P.146.3: missiva. Parla di tela da procurare a Perti; chiede una veduta di Roma e un'immagine del Cristo o della Madonna, oltre che notizie di Giuseppe Marsili.

Molt'ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e S[igno].^r Os[servandissi]:^{mo} | Le cortesis[si]:^{me} sue tardavano à capitarmi per esser stata un pezzo in giro a' miei beni, di modo che né pur ancora hò veduta la S[u].^a M[aest].^à Catt[olic]:^a [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna] mentre hora, che sono di ritorno in patria la † mia † per voi è in camp[agn].^a mà s'assicuri che l'hò accomodata bene havendola posta in una casa d'angioli. Sento come brama saper l'altezza della tela chiara la pregai mà come no[n] penso far il lavoro in questo inverno, havrò tempo di mandargliela, intanto pregala procurar di trovarmi una testa del S[ignor].^e o della Mad[onn]:^{na} overo di qualche altro bel disegno in stampa di Roma || della qui annessa grandezza e me la mandi in una letera, e † perché piacendomi la pregherò mandarmene 14, la prego perdonarmi l'incomodo et avvisarmi come stia il S[igno].^r Giuseppe Marsilij, e se quest'anno vada à recitar fuori, e con pregarla dar un bacio alla sua cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e salutar tutti di sua casa resto | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 25 9b[r].^e 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[ramin]:^a

428. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 26 novembre 1702)

I-Bc, K.44.2.128: missiva. Gioisce per la lettera ricevuta ed estende i saluti al celebre soprano Maria Maddalena Musi, dalla quale attende un'aria composta – o più probabilmente eseguita, magari in *Flavio Cuniberto* a Pratulino – da Francesco Antonio Pistocchi.

All Molt'ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} | Lodato il Cielo, che veggio un verso di V.S.; da cui no[n] posso negare che hò ricevuto un estremo contento, che magg[i]o:^{re} sarebbe stato, se si fusse compiaciuto porgermi in esso le occasioni di poterla servire come vivam[en]:^{te} bramo, e ne la priego, no[n] lascio intanto di portare le mie affettuose rimostranze alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed altrettante priego V.S: darne in mio nome alla Sig[nor]:^a Maria Madalena [Musi], dalla di cui cortesia resto attendendo il favore dell'aria del Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], mentre devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 26 9bre 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla semp[re]: | La Duchessa di Laurenz[an]:^a | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti

429. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 dicembre 1702)

I-Bc, P.143.33: missiva. Parla delle immagini sacre richieste, non ancora reperite, e di una giovane mandata a Venezia; vuol mandare leccornie per la vigilia di natale.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ven[ezi].^a Li 8 Xb[re] 1702 | Sento come di p[resen]te no[n] habbia ritrovate imagini della grandezza inviata, mà che certi francesi ne atendino, che se vorano mi farà tanto favore inviarmene, come le scrissi, per la giovine dà ella raccomandata io ancora no[n] l'ho veduta no[n] venendo à Ven[ezi].^a con la P[ad]rona, che è in camp[agn].^a se no[n] Dom[eni].^{ca}; mà spero sarà contenta, perche l'ho posta in una casa di angeli, et il mio caro S[igno].^r Maestro mi comandi pur in tutto, che tempo dà me sarà servito. Volendo mandarle qualche galanteria per la vigilia di Natale che venendo no[n] sabato posso mandarla il sabato inanzi 8 giorni che sarranno li 15 però pregola dir al corriere e a chi verrà con la posta di riceverla, et a me scrivere il nome di quello à chi devo consegnarla || Scusando la libertà che prendo in mandarle queste bagatelle per un contrassegno dell'affetto che fino alla morte le conserverò ad ella et à tutti di sua casa, né havrò pace se no[n] vengo à passar un mese con loro. | Premendomi poi far servizio al P[ad]re M. Giovanni, pregola abba† seco per informazione del bisogno, e far tutto in suo servizio, mi vien detto il P[ad]re M. Agudio potrebbe molto giovarle ma no[n] ardisco scriverle no[n] havendo alcun merito col P[ad]re più tosto oblige de favori ricevuti quando fui in Bologna onde pregola parlare ella, e raccomandarglielo, e con bacciar la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e salutar cordialmente la Zia [*scil.* Francesca Perti] et il S[igno].^r Vincenzo [Perti] resto portando à tutti mille saluti per parte della mia Elena [Vendramin Contarini] | Aff. † C[aterin].^a C[ornar].^o Vend[ramin].^a

430. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 9 dicembre 1702)

I-Bc, P.143.63: missiva con sigillo. Parla di denaro non ancora ricevuto da Roma; chiede notizia di alcune perle; porta i saluti di Stefano Romani, impegnato con lei al Teatro di S. Angelo di Venezia.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Tengo novo avviso dà Roma che li consaputi denari ancora non sieno stati pagati; se ciò mi oblige ne lascerò alla sua prudenza la dovuta riflessione, tanto più per l'impegno qui corso; attenderò qualche avviso per scritto delle perle quando fosse capitato l'incontro e resto protestandomi; | D[i] V.S. Sti[matissi].^{mo} S[igno].^r Venetia li 9 Xbre 1702 | Il Sig[no].^r Stefano [Romani] minpone riverirla di tutto core | Aff[ezionatissi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

NOTA. Sulla compagnia di canto scritturata al Teatro di S. Angelo nella stagione di autunno-carnevale 1702-03, cfr. Gianluca Stefani, *La circolazione dei cantanti al teatro Sant'Angelo di Venezia nel primo Settecento*, «Drammaturgia.it», 2023, <<https://drammaturgia.fupress.net/saggi/saggio.php?id=8584>>, appendice.

431. Da Nicolò Francesco De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 22 dicembre 1702)

I-Bc, K.44.1.130: missiva. Chiede di mandargli un calendario astrologico medico all'uso dell'università di Bologna, ivi edito dagli eredi del Pisarri, da inviare in Puglia, sua terra d'origine; augura buone feste.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti | Bologna || Molto Ill[ust]re Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} et P[ad]ron mio Col[endissi]mo | Al bisogno, che tengo de suoi favori, sono a supplicarla, che con la sua bontà mi mandi un Calanderio [sic] Astrologico Medico ad uso dell'almo studio di Bologna, nella stamparia degli heredi Pizarri Pizarri [sic], mà che sia dell'anno venturo, che devo inviarlo per Puglia tenendo comodità di bastimento, che frà sei, o otto giorni partirà; V:S: con la sua solita benignità compatirà del disturbo, che li porto, mentre gli hà dato l'ardire il suo buono affetto, assicurandola, che anco da me ne riceverete il Contracambio ogni volta che me ne darà il motivo di qualche suo à me caro comando, et Augurandoli le prossime sante Feste di Natale, che nostro Sig[no].^{re} ce le faccia godere per molti, e molti anni, come possono desiderarsi da un vero amico, e Se[rvito].^{re} come io li professo, la prego à ricever queste mie espressioni che sono di Cuore me li protesto per sempre | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ust]re | Venetia li 22 Xmbre 1702. | Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | Abb[at].^e D[on] Fran[cesc].^o De Rossi | Sig[no].^r *Giacomo Antonio Perti*

432. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 23 dicembre 1702)

I-Bc, K.44.2.123: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; chiede di recapitare una lettera ad Antonio Borosini.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e | Non lascia V.S: in ciasched'una occasione di obligarmi co[n] gli atti della sua generosa cortesia, come hà fatto nell'augurio di prosperità che mi hà passato in questa delle prossime feste del Santo Natale, me[n]tre però ne rendo a V.S: le dovute gratie, ricambio così a lei,

come alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] le medeme festività colme d'ogni consolatione più bramata; e priegandola di sollecita risposta a quanto le scrissi due sett[iman]:^e sono; cordialmente mi rassegnò. Piedem[on]:^{te} li 23 Xmbre 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Semp[re]. Servirla | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} | Priego V.S: favorirmi dar ricapito all'acchiusa per il Sig[nor]:^e [Antonio] Borosini, perché io no[n] so dove si trova. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni]:^o Perti.

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 322.

433. Da Antonio Martinelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 † 1703)

I-Bc, P.143,55: missiva. Riferisce del grave infortunio nel quale è incorsa Caterina Corner Piscopia Vendramin, sua padrona, nonché della morte di un Malvasia di stanza a Venezia e l'arrivo in città del marchese Filippo Bentivoglio.

All Mol[to] Ill[ustre] Sig[nor] Sig[nor] e P[ad]ron Col[endissimo] Il Sig[nor] Giacomo A[ntonio] Perti mastro di capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor]. e P[adron].^e Col[endissim].^o | Nel ritorno, che o fato di canpagna sono andato a riverire la E[ccellentissima]. Sig[nora]. Cat[er]ina Cornera la qualle mi a inposto che dia parte à V.S. della sua disgrasia qualle è questa: giorni sono cascò e si fece mallamente malle à un ginocchio e si rompe loro al presente non si move di letto, e purtropo li stara qualche tempo la sudeta gentildonna prega V.S. fare pregare per le Monache della Beata [Caterina de' Vigri] per ella aciò Dio li restituisci la bramata sanità, an[n]o dato le perle à una delle sue D[onne]. nere quella che piglia il Foscari, e quella che pigliava il Capelli credo che sia andata in niente io o stimato mia fortuna che un[']E[ccellentissi].^{ma} mi dia ordine, che scriva a V.S. perche con tal occasione ancor io me li ricorderò umiliss[imamen].^{te} servitore, io sono Antonio il qualle à ricevuto sempre mil[l]e grazie e favori da V.S. e se io avessi fatto à suo modo non averia fato tanti spropositi io dopo mi partij di Bologna l'ultima volta veni in casa del E[ccellentissi].^{mo} Andrea Vendramini il qualle per sua gracia mi vole gran bene, V.S. deve sapere come tempo fa fù fato Senatore, ma merita ogni consolazione || è morto uno di quelli Malvasia, che era qui, et è arivato il Marchese Filipo Bentivoglio, et il Quaranta ieri non si parte quasi mai di casa, e qui vi[]è uno di quelli casi che li fece l[']afronto, ci fa comedie che un †e opere e ci sta alegramente, e se il S[ignor]. Lodovico vole venire questo Carnevale staremo alegramente, mi perdoni l[']incomodo e la suplico di onorarmi di qualche suo da pregiatis[sim].^o comando e mi racomando alla sua protezione e con tutto il cuore li faccio senti[t].^a riverenza | di V.S. ill[ustrissima] | Venetia li 17 † [1]703 | † | Antonio Martinelli in Casa Vendramini S[an].^{ta} Fosca

434. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703)

I-Bc, P.145,30: missiva. Esulta in vista della trasferta a Piedimonte di Perti e di altri musicisti insigni della cappella di S. Petronio; Aurora Sanseverino, parente del cardinale arcivescovo di

Bologna, Giacomo Boncompagni, otterrà di certo la loro licenza dalla fabbriceria del tempio civico.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro]ne Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Amico mio é Sig[nor].^e Pad[ro]:^{ne} mio Stimat[issi].^{mo} | Ricevo due di V.S: dove sento il suo gran' desiderio di venire una volta à questo paese; il giubilo, che ne hò ricevuto, non occorre che io mi esprima sopra questo foglio, poiché sarebbe troppo poco, mà non gli dico altro ché da qui avanti non conterò li mesi settimane giorni ore, ma i momenti, per avere l'onore di rivedere e abbracciare e servire il mio caro e stimato Sig[nor]. Giacomo mio, e non so che più che cosa mi dire, io poi aviserò V.S: quando si averà da partire poiché potrebbe impedire le Rogationi, mà a questo ci sarà rimedio poiché S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] scriverà al Sig[nor]. Cardinal [Giacomo] Boncompagni, che sono parenti strettissimi che lui chiederà la licenza, per V.S: e per gli altri Sig[no]:^{ri} Virtuosi, al Sig[nor]. Marchese [Francesco] Albergati, || circa alle parole sue bellis[si].^{me} e V.S. ci averà una grandis[si].^{ma} sodisfatione e subito che saranno, copiate e poste in pulito gli si manderanno; altro caro amico mio non gli posso scrivere, solo ché V.S: mi vogli bene e che mi riverisca tutti di sua casa; e tutti li Sig[no]:^{ri} Virtuosi di S[an]. Petronio. E sono: | Aff[ezionatissimo]. mio Sig[no]:^{re} | Piedimonte li 21 G[ennai].^o 1703 | Umi[li]s[simo]. S[e]r[vitore]. Ob[li]g[atissim].^o S[ervitor].^e Amico di vero cuore | Giulio Cavalletti

435. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703)

I-Bc, K.44.2.104: missiva. Invia il testo poetico di una serenata da porre in musica, specificando che non sarà necessario portare a Piedimonte un basso buffo; promette d'inviare a breve il relativo prologo; rassicura di poter contare sul cardinale arcivescovo Giacomo Boncompagni, affinché i musicisti della cappella di S. Petronio abbiano licenza di lasciare Bologna.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Benché V.S: no[n] habbia trascurato giamai mezzo veruno per rendermi sempre paga in ciasched'una cosa di mio genio, questa volta però mi dichiaro sorpresa dalla consolatione per la certezza, che mi dà di volermi favorire nella consaputa serenata, che le scrissi, e dall'efficacia di V.S: med[esi].^{mo} mi comprometto il favore di tutti gli altri; che però no[n] avendo possuto fin'ora mandarle la serenata sud[et].^{ta} per l'imbarazzi ne' quali hà tenuto gli nostri animi la morte del Sig[no].^r Cardinal [Giacomo] Cantelmi, che sta in Cielo, la mando adesso, e perché come vedrà no[n] vi è la parte del buffo, no[n] occorrerà incomodare il Sig[no]:^r Pietro Paolo Benigno, ma solo tutti gl'altri, che le scrissi; no[n] mi estendo in raccomandarle di impiegarmi tutto

il suo sapere, perché so quanto V.S: sia parziale, e della mia stima, e de' miei gusti, perloche mi resta solo di pregarla a darmi il riscontro d'esserli già capitata, | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || e di avere già ottenuto il consenso di tutti, acciò io su questo no[n] viva più co[n] dubiezza alcuna; Un piccolo prologhetto, che penso farvi precedere lo mandarò appresso, mentre appunto si stanno componendo le parole; e mentre priego V.S: a no[n] mancare di asservitare la mia prontezza in tutte le cose di suo genio, e dare mille cordiali abbracci in mio nome alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotam[en]:^{te} mi raffermo | Piedem[on]:^{te} li 21 Genn[a].^{ro} 1703 | *Il giorno destinato per rappresentare detta serenata io ancora non l[']ò stabilito, però spero farlo sortire verso l'ultimi d'aprile, ho pure per il primo di maggio, che se mai per questo tempo vi bisognassero lettere mie a cotesti sig[no].^{ri} che an la cura di San Petronio, come anche al Cardinal Bon Compagno mio zio, V.S. me lavisera ch'io sarò pronta à farne mille, se tante ve ne bisognassero perché V.S: e tutti gli altri della Cappella possino venirsene con ogni sicure- || za, e sodisfatione, e novam[en]:^{te} me li confermo abbracciando cordialm[en]:^{te} la Sig[no]:^{ra} Giulia mia stimatis[si]:^{ma}. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Semp[re]. | Aurora Sans[everi]:^{no} Duchessa Cae-tana D'Aragona.*

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 324.

436. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 24 e il 31 gennaio 1703])

I-Bc, P.145.31 minuta. Assicura la servitù propria e dei musicisti della cappella di S. Petronio, nell'impazienza d'incontrare di persona la sua nobile ammiratrice resta solo da ottenere la licenza al viaggio, tramite il cardinale arcivescovo Giacomo Boncompagni; ha recapitato la lettera a Maria Maddalena Musi.

Eccellenza | Ricevo il preziosissimo foglio di V[ostra]. E[ccellenza]. [*scil.* Aurora Sanseverino] con le bellissime veram[en]:^{te} parole bellissime, e questo hò veduto, e spero vi dirò che le cose tutte anderanno di bene in meglio ma tutti saranno pronti a servire V[ostra]. E[ccellenza]., et io più degli altri che un' hora mi è un secolo per inchinare V[ostra]. E[ccellenza]. di persona, e rassegnarli la mia devotione, e della mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] obligatis[si]:^{ma} sua serva, poiché non resta altro, che V[ostra]. E[ccellenza]. honori di scrivere una let[ter].^a efficacissim[ament].^e all'Em[inentissi].^{mo} [Giacomo] Boncompagni, acciò impetri la licenza per S[an]. Pet[roni].^o, e si compiacci intendersi con me perché io l'informerò del tutto. | Ed io non mancherò di adoprare tutte le mie debiliss[i].^{me} forze acciò riesca la composizione degna

di compatim[en].^{to}. Ho recapitato la l[ette]ra alla S[igno].^{ra} Mignatti [*scil.* Maria Maddalena Musi], e pregando V[ostra]. E[ccellenza]. conservarmi il suo da me stimatis[si].^{mo} patrocinio.

NOTA. La minuta è vergata sulla terza facciata della missiva di Giulio Cavalletti del 21 gennaio 1703 (lettera 434).

437. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 31 gennaio 1703)

I-Bc, K.44.1.151: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} | All'espressioni che V.S. si è compiaciuta farmi nelle S[ante]. feste cresce con la mia gratitudine il desiderio di darle prova del mio in ogni occorrenza, e per ora corrispondendo alla sua cortesia con ripregarle da Dio il contracambio d'ogn'altra consolatione, resto di cuore | Roma li 31. Gen[nai].^o 1703. | Al serv[izio]. di V.S. | Card[inale]. Gia[mbattista]. Spinola | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

438. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 febbraio 1703)

I-Bc, P.145.13: missiva. Risponde al desiderio di sapere quale compenso sarà offerto ai musicisti della cappella di S. Petronio per la loro trasferta a Piedimonte: Aurora Sanseverino lascia a Perti piena discrezione di determinarlo.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e Pad[ro]:^{ne} Si[n]g[o]-l[arissi].^{mo} Maestro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || Piedimonte li 5 F[e]b[brai].^o 1703 | Amico Cariss[i]:^{mo} | Ricevo la favori[ti]s[si]:^{ma} di V.S: dove mi onora ancora di mandarmi la risposta che gli fa il Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli; io dico à V.S: che hò parlato con la Signora Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], acciò mi desse qualche lume per poter scrivere à V.S: circa al regalo ché averebbe intentione, di dare à questi Sig[no].^{ri} Virtuosi; acciò V.S: potesse, rispondergli, e trattare con ogni quiete; onde S[ua]. E[ccellenza]: mi à risposto che si rimette in tutto e per tutto quello che farà V.S.; onde sopra di ciò non ho altro che dirli; mi favorisca di riverirmi tutti di sua casa e tutti i Sig[no].^{ri} Virtuosi di S[an]. Petronio. E sono | D[i] V.S: mio Sig[nor]:^e | Umi[li]s[simo]: S[ervitor].^e S[ervitore]. Ob[li]g[atissim].^o vero amico | Giulio Cavalletti

439. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 febbraio 1703)

I-Bc, P.146.10: missiva. Ha ricevuto l'ultima lettera di Perti insieme con quella di Antonio Borosini: a quest'ultimo risponderà Aurora Sanseverino in persona; ribadisce che la padrona lascia a Perti piena discrezione di determinare il compenso per sé e i musicisti della cappella di S. Petronio in trasferta a Piedimonte.

Cariss[i]:^{mo} Amico e Pad[ro]:^{ne} mio Stimat[issi]:^{mo} | Ricevo là sua assieme con là risposta de li Sig[nor]. [Antonio] Borosini; là Sig[no]:^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], disse di rispondere lei medema, onde V.S: mi onori di avvisarlo ali Sig[nor]. Borosini, che io non gli rispondo, poiché S[ua]. E[ccellenza]: risponde à drittura; mi consolo di sentire là bona inclinatione ché anno tutti cotesti Sig[nor].ⁱ Virtuosi in servire S[ua]. E[ccellenza]: Padrona; e godo che V.S: venga con lauto suo gusto; Circa agli interessi, di S[ua]. E[ccellenza]: mi ordinò l'ordinario passato, ché si rimetteva à V.S.; io non scrivo più à longo poiché stò con' un fiero dolore di viscere; mi onori riverirmi tutti di sua casa e tutti i Sig[no]:^{ri} Virtuosi di S[an]. Petronio; e sono: | di V.S. mio Sig[nor]:^e | Piedimonte li 11 F[e]b[brai]:^o 1703 | Umil[issimo]. et Ob[li]g[atissi]:^{mo} ver[o]. Se[rvitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

440. Da Pier Antonio Bernardoni a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 3 marzo 1703)

I-Bc, P.146.11: missiva. Parla di due cantate pertiane ricevute, eseguite dai musicisti della corte imperiale e lodate da loro insieme con Marc'Antonio Ziani; ne chiede un'ulteriore di Carlo Antonio Benati, per terminare la raccolta, non senza aver prima chiesto di biasimare Pier Jacopo Martello per il suo silenzio.

Al Sig[nor]. Gia[como]. Perti | Bologna || Amico, e P[ad]rone Riv[eritissi]:^{mo} | Subito che mi giunsero le due bellissime cantate, delle quali ella si è compiaciuta di favorirmi, le feci cantare, e suonare da alcuni di questi Virtuosi, i quali unitam[en].^{te} col Sig[no]:^t maestro [Marc'Antonio] Ziani le trovarono degne di lei, che vuol dire di tutta perfezione. Io le rendo vivissime grazie per quella che ho da lei ricevuta in tal congiuntura, e la prego nelle occorrenze sue a valersi delle mie debolezze, perche io possa mostrarle la mia obligata riconoscenza. La prego altresì a portar le mie doglienze al Sig[nor].^e Martelli [*scil.* Pier Jacopo Martello], perche non solo non mi abbia scritto da gran pezzo in quà, mà perche di più abbiamo diferite queste cantate, delle quali io aveva tanta premura. Io premo solam[en].^{te} adesso per aver quella che mi hà

fatto sperare il Sig[no]:^r Gaetano Benati dal S[igno]:^r Carlo [Antonio Benati] suo fratello, e perche io non hò tempo di scriver oggi né all'uno, né all'altro, essendo occupatis[si]:^{mo} per la corte, la supplico a voler diventar presso di loro mio sollecitatore, mancandomi unicam[en]:^{te} la cantata che da lui aspetto per terminare la mia raccolta. Mi compatisca di tanti incomodi, che le porto, e mi creda con tutto lo spirito | Vienna 3. marzo 1703. | V.S. cui replico le premure per la cantata del Benati | Div[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitore]. et Am[ic].^o Vero | Pier Ant[onio]. Bernardoni

NOTA. La lettera illustra l'attitudine di Bernardoni a raccogliere le composizioni di autori bolognesi, rappresentati poi in *Poemi drammatici*, Bologna, Pisarri, 1706-1707, nonché Vienna, van Ghelen, 1709; questo secondo poeta della corte imperiale trascorse a Bologna diversi mesi a partire dall'ottobre 1703. Cfr. Silvana Simonetti, *Bernardoni, Pietro Andrea*, in *DBI*, 9, 1967, pp. 317-320.

441. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 7 marzo 1703)

I-Bc, P.144.100: missiva. Aggiorna su un rimborso il cui importo deve essere meglio chiarito.

Al m[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} sig[no].^r sig[no].^r e P[ad]ron. sing[olarissi]:^{mo} | Il sig[no].^r Giacom^oAnt[oni].^o Perti M[aest]ro. | di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Molt' Ill[ust]:^{re} sig[no].^r sig[no].^r e P[ad]rone. sing[olarissi]:^{mo} | Dò parte à V.S. dello sborso fatto sub[it]:^o dal s[igno]:^r Angiolini mio Amatiss[i]:^{mo} basta il dire ess[er].^e di Nazione Bolognese, che vol dire, ch'è del tutto galante. Mi comanda però di sapere per. sua buontà, se bene lui pure hà scritto al s[igno].^r Cattaneo, se V.S. hà sborsata per. li cinque ongarì di monete la valuta di costì, ó pure di Piac[enz].^a questo resta sapersi per. quiete del s[igno].^r Angiolini sud[et].^{to} il quale è huomo d'ottima consienza, poiche vi manca una bagattella se sono di moneta nostra. | Tanto li significo, et abbraciandola co[n] tutto il cuore dico d'ess[e].^{re} di V.S., e di tutta la sua Casa | Pia[cenz].^a 7 Marzo 1703 | Umil[issim].^o ser[vito].^{re} oblig[atissi].^{mo} ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

442. Da Giuseppe Maria Malagodi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 marzo 1703)

I-Bc, P.145.93: missiva. Chiede di agire in sua vece per gestire la successione della madre defunta.

Cariss[i].^{mo} Sig[no].^r Cogino | Essendo tornato dal longo viaggio, che hò fatto insieme col S[igno].^r [Giovanni] Bononcini, mi trovo l'aviso della morte di mia madre, della quale ne hò sentito gran dolore e seguendomi doppo la

lett[er].^a particolare di mio cognato quale mi dice, che gli affari della fu mia madre è necessario che io costituisca persona, che possi agire in q[ues].^{te} occasioni, et havendo trovata difficoltà di potermi portare in persona ad accudire a tali difetti hò stimato bene supplicarla volermi gratiare assistere in mia vece con || la piena autorità di fare tutto quello che torna in mio vantaggio; son certo, che mi compartirà q[ues].^{ta} gratia della q[ua]le la supplico mentre con salutarla in sieme con tutti di sua casa mi sottoscrivo | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Vienna li 24 Marzo 1703 | Devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e e Cogino | Giuseppe M[ari].^a Malagodi

443. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 31 marzo 1703)

I-Bc, P.145,29: missiva. Informa che manderà ad Aurora Sanseverino una lettera di Antonio Borosini, allegata all'ultima di Perti; si complimenta per un oratorio pertiano (in verità una ripresa di *San Galgano Guidotti*, lavoro risalente al 1694 e ora riadattato); informa che l'indomani ne sarà eseguito a Roma uno nuovo di Alessandro Scarlatti, *La santissima Annunziata*; allude a voci malevole sul suo conto e chiede a Perti di prendere, all'occasione, le sue difese.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: Maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Roma li 31 Ma[r].^{zo} 1703 | Amico mio Cariss[i].^{mo} et st[imatissi].^{mo} | Ricevo la sua gentil[is].^{ma} e dentro vi era la lettera del Sig[no].^r [Antonio] Borosini, che questa sera la mandò a S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]; mi rallegro del bel'oratorio che V.S: averà fatto [*scil.* *San Galgano Guidotti*], e si sarà fatto onore al solito; la ringrazio delli favori sì della casa di V.S: come di tutti cotesti Sig[no].^{ri} virtuosi; dove priego la bontà di V.S: à portargli li miei umili rispetti sì alla casa tutta di V.S: come a tutti cotesti Sig[no].^{ri} virtuosi; domani sera si fa alla Chiesa Nova un oratorio, di [Alessandro] Scarlatti [*scil.* *La santissima Annunziata*], e canta il Sig[nor]. Matteuccio [Sassano] e il resto de' cantanti e sonatori, sono tutti quelli del Sig[nor].^r Cardinal [Pietro] Ottoboni e suplicandola de suoi comandi, mentre credo di trattenermi, per un pezzo | Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Bologna || qui in Roma, à causa à dirla a lei (con ogni segretezza) di certi miei benefattori, che anno detto e dicono cose di me, troppo da mali christiani, ma mi consolo che Dio Benedetto è giudice giusto; e non fo altro che pregare Dio, per loro e tutti quelli che mi anno volsuto male, e mi vogliono male, mi raccomando alle sue orationi e mi dichiaro in eterno: e se gli viene mai congiuntura la prego a difendermi, come bon servitore e amico: e sono | D[i] V.S: mio Sig[no].^{re} | Ma però non scrivi niente à S[ua]. E[ccellenza].; se per fortuna mai gli scrivesse, di qualche cosa di me al'ora potrà V.S: favorirmi che difenderà il vero: | Umilis[sim].^o dev[oti]ss[i].^{mo} et ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e Amico v[er].^o | Giulio Cavalletti

NOTA. Circa *San Galgano Guidotti*, cfr. Riepe 1993, p. 214 sg.; un'edizione critica, a cura di Francesco Lora, è in corso di pubblicazione. Circa *La santissima Annunziata*, cfr. Alessandro Scarlatti, *La Santissima Annunziata. Oratorio in due parti*, edizione critica a cura di Luca Della Libera, Roma, Istituto italiano per la Storia della Musica, 2011; Arnaldo Morelli, *Il tempio armonico. Musica nell'oratorio dei Filippini in Roma (1575-1705)*, Laaber, Laaber, 1991 (*Analecta Musicologica*, 27), p. 54 sg., nota 173; Id., *Alessandro Scarlatti maestro di cappella in Roma ed alcuni suoi oratori. Nuovi documenti*, «Note d'Archivio per la storia musicale», n.s. 2, 1984, pp. 117-144: 132. Le voci malevole su Cavalletti riguardano il suo licenziamento dalla corte di Aurora Sanseverino.

444. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 aprile 1703)

I-Bc, K.44.2.118: missiva. Chiede d'individuare una giovane cantante, soprano o contralto, educata alla camera e non al teatro, da mandare alla sua corte: aveva in precedenza incaricato Antonio Borosini, credendo che questi intendesse candidare una propria figlia; chiarisce di aver trattato Giulio Cavalletti con ogni riguardo: le sue lamentele per essere stato licenziato sono prive di fondamento.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Hò sentito co[n] godimento particolare l'onore, che V.S. mi accenna havere havuto dal Serenissimo di Modena [*scil.* Rinaldo d'Este] di far' la musica dell'Oratorio [*scil.* *San Galgano Guidotti*] cantato costì de' suoi virtuosi, mà no[n] me n'ammiro, perché conosco assai bene il suo gran merito. | Per quel' che tocca ciò che l'è stato co[m]municato in confidenza dal Sig[no]:^r [Antonio] Borosini del mio desiderio che lui mi provvedesse d'una Virtuosa per la mia camera, è forza che co[n] la medema confidenza io mi sveli co[n] V.S: no[n] solo acciò interponga la sua efficacia, e prudenza insieme in favorirmi, mà ancora acciò mi compatisca, e conosca il fine per cui io no[n] pregai V.S. di questo favore, Io dunque pregai il Sig[no]:^r Borosini, che mi havesse favorito trovarmi una donna per il mio divertimento, perché no[n] posso vivere senza il godere della musica, la qual do[n]na havesse le seguenti condizioni, cioè che fusse nata da buoni Padre, e Madre, che sapesse acco[n]pagnarsi da se, che havesse imparata la musica per suo genio, e no[n] per essercitarsi nell'essercitio di essa ne' gli teatri, o altro, che fusse di poca età, e di buoni costumi, e ben'allevata, però cura[n]domi, che havesse tenuta poca voce, e fusse stata ó di Soprano, ó di Contralto, e per le co[n]venienze di provisione, edogn'altro, mi rimettevo | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || in tutto, e per tutto alla di lui determinatione, obligandomi di mandarla à prendere ad ogni suo aviso co[n] tutti gli riguardi dovuti, e di tenere qui quella stima, che si dovea, e collocarla in maniera, che no[n] havesse havuto à pentirsi di essermi venuta à servire; dalle quali co[n]venienze, e promesse credevo indubitam[en]:^{te} che il Sig[no]:^r Borosini havesse havuto à rispondermi di

volermi dare sua figlia, che no[n] gle lo scrissi apertam[en]:^{te}, per no[n] impegnarmi à ricevere aperta negativa, e tanto più credei, che il Sig[no]:^r Borosini vi condescendesse, perché lui qua[n]do vi fu qua l'ultima volta, mi domandò se qua vi erano Monasteri di monica, e rispostoli da me, che ve n'erano due, e dimandatoli perché di ciò mi richiedea, mi disse se le moniche si delettavano di cantare perché haverebbe voluto mandarci una sua figlia per farla vivere sotto la mia protett[io]:^{ne}; Hora dalla lettera di V.S. intendo che habbia co[m]municato a Lei l'affare, ed impegnatolo à favorirmi, e lui né meno mi hà risposto alla mia su questo particolare; perloche priego V. S. passarne col med[esi]:^{mo} Sig[no]:^r Borosini come da se, e con atto di confidenza una parola, per conoscere come lo vegga disposto à questo, senza però darle à credere, che io gle l'habbia scritto, ed in caso che ne lo conosca alieno, e svogliato di farlo, priego V.S: favorirmi impiegare || in altra parte tutto se stesso in trovarmene un'altra, la quale habbia le acce[n]nate conditioni, però no[n] la voglio bolognese, perché co[n] buona sua lice[n]za qua[n]to fò stima de gl'huomini di Bologna, altretanto hò qualche aborrime[n]to nelle do[n]ne per la poco buona fortuna, che inco[n]tra in nelle due bolognesi, che mi servirono per qualche tempo [*scil.* Maddalena Sandi e Brigida Raita, in verità non bolognesi], e tutto che trattate da me co[n] amorevolezza grande, poco mi si mostrarono grate, anzi di cattivo sentime[n]to; perloche potrà favorirmi far' la diligenza ó in Fire[n]ze, ó altro paese che le paia à proposito, mà sia il favore, che le chiedo co[n] prestezza, perché possa haverla qua prima della mutaz[io]:^{ne} de' tempi, mentre in tal caso no[n] potendo io soffrire il starne se[n]za il divertim[en]to della musica sarò costretta fare altra resolutione, e però resto attendendo della di lei bontà co[n] ansietà grande buoni risco[n]tri per questo affare. | Per quel che tocca l'haver licenziato Giulietto [Cavalletti] dal mio servizio si conte[n]ti V.S. che le dia il raguaglio del come, e perché; lui dunque è stato à servirmi per lo spatio di cinque anni, ne' gli quali hà ric[evu]:^{to} di sua provisione dal Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] seicento scudi romani alla ragg[io]:^{ne} di scudi dieci il mese; circa altri ducati mille di regno hà ricevuti da me di contanti, oltre altri cento scudi romani mandati da me a sua Madre; circa altri ducati mille, e quattroce[n]to || furono da me spesi in tutto il d[et]:^{to} tempo per suo serviggio in tanti abiti assai ricchi, mantenime[n]to, e co[m]pre de' cavalli, ed altro, oltre infinite spese minute, e di poca consideratione, che no[n] si nominano; sopra mille ducati hà ricevuto da me di regali in tanti pezzi di argenterie, gioie, ed altre cose simili oltre l'essere stato trattato di tavola, e servitù come le persone nostre, né questo V.S: lo creda mia millanteria, mà pura verità, e ne te[n]go un distinto, e lungo foglio di acce[n]tatione sottoscritto, e confermato dal med[esi]:^{mo} Giulietto per mia cautela; Hora co[n] tutti gli so-

pradetti trattame[n]ti, e stipendij mi fu riferito, che Giulietto si lagnava, tutto che io l'anno passato lo havessi anche permesso di uscire alla recita di Napoli, ove si buscò mille scudi in due volte; puol credere V.S. qua[n]to mi avesse dispiaciuto l'essersi accertata delle sue doglienze da lui fatte anche in Napoli, che però vorrei di porle in chiaro, e farglielo sapere co[n] qualche mio giusto sentimento, al che lui fe' venirsi da Roma suo fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti], e fe' chiedermi da lui lice[n]za di andare a vedere sua Madre, ed io gle la diedi per sempre, perché così mi conveniva; veda V.S., e consideri da ciò la sua ingratitudine, che oltre di quanto hò detto si è partito || dal mio serviggio buon musico ma non so se mi venne tale, però chi l'hà conosciuto lo saprà, basta, io no[n] l'hò voluto far' partire che colmo di beni, e di favori, perché si apprezzi la mia stima dà ognuno, e no[n] l'altrui demerito. Priego in tanto V.S. concedermi le occasioni di servirla come bramo, e riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua co[n]sorte, mentre mi rafferma. | Pied[imon]:^{te} li 8 Ap[ri]le 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora San[severi]:^{mo} Duchessa Caetana D'Aragona

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

445. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 aprile 1703)

I-Bc, P.146.179: missiva con sigillo. Chiede di difendere la sua reputazione qualora Aurora Sanseverino si lamenti di lui.

Al' Sig[nor]: Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} Pad[rone]: Stima[ti]ss[i].^{mo} Maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Amico Caris[si].^{mo} Sig[nor]. mio Stima[ti]s[s].^{mo} | Ricevo là sua favorit[issi]:^{ma} dove sento, quello ché V.S: mi scrive, intorno ché io gli dica come pol' scrivere à S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] per fargli scoprire là mia innocenza io, non saprei il modo, solo, sé gli paresse, ché sé mai S[ua]. E[ccellenza]: scrivesse à V.S: ché io mi sia portato male V.S: gli potrebbe rispondere, ché sé né meraviglia sapendo molto bene là stima là veneratione ché io hò auto et hò, non solo per S[ua]. E[ccellenza]: mà per tutti, e gli oblighi miei, à S[ua]. E[ccellenza]: sono infiniti, e non mé né scorderò già mai, mai. V.S: ché à prudenza, non scrivi niente, solo pol' dire ché mi à || conosciuto sempre per galant'omo; or, sa, è meglio ché V.S: non cé ló scrivi, poiché hò tanto timore, anche in questo ché non si prendesse collera ché né tremo, e mi creda che io vivo in maniera, ché non vorei ché né meno l'aria si strubasse contro di mé, e fò una vita, dà capucino, e là fò volon- tieri, poiché così vol' Dio Benedetto e là Madonna SS[antissi]:^{ma}, del' resto io

non porto odio, à nissuno, Dio dia deli bene à tutti; là ringratio, delli favori di cotesti Sig[no]:^{ri} virtuosi, e prego V.S: à portargli li miei osequi, come à tutta là casa di V.S: | e resto | D[i] V.S: mio Sig[no]:^{re} | Roma li 21 Ap[ril]:^e 1703 | Umil[issimo]. e ob[ligatissim]:^o S[ervitor]:^e Vero Amico | Giulio Cavalletti || Mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] ringratia V.S: della sua infinita, cortesia; gli dò nova come io, ieri mattina mi cavai un dente ché mi tiene assai travagliato, mia Madre è stata molto male, e adesso con la iuto di Dio Benedetto stà un poco meglio; mà tengo in letto con pericolo grande il mio vecchio; onde, tutti li travagli sono venuti in una volta, però ringratiamo sempre Dio: Scusi V.S: sé gli scrivo questo mà vedo ché V.S: non à discaro sentire li miei guai, come bon'amico, così prendo l'ardire di scriverli à V.S: e compatisca.

446. Da Antonio Borosini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 22 aprile 1703)

I-Bc, P.146.40: missiva. Spiega di non aver proposto una delle sue figlie per il fatto di non essere pronte a servire Aurora Sanseverino; l'instabile situazione politica del Ducato di Modena – la capitale è occupata dall'esercito francese e Rinaldo d'Este ha riparato a Bologna – ostacola a sua volta una responsabile decisione in merito.

Al Molt'ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e S[igno]:^r mio P[ad]ro: Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giaco.^{mo} Ant[oni].^o Perti mastro di Capp[ell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e mio, P[ad]ron Singolar[issi]:^{mo} | Godo sommamente che lei habia trovata cosa a proposito per servitio della Sig[nor]:^a Duchessa di Laurenzano [*scil.* Aurora Sanseverino], mia Sig[nor]:^a, e mi farà gra[n] favore in farla per ella medema, come di ciò io gliene ho di fatta, premorosis[si]:^{me} istanze; e conoscendo V.S. che lo stesso potesse esser disgustato meco, per non averli esebita una delle mie figlie, potrà favorirmi, di addure le mie scuse, con dirle che non l'ò fatto a causa della poca fermezza che presentemente anno le cose di Modena || e poi, per che conosce che le mie figlie non anno per anco tutto quel fondo che certamente è necessario per il buon servitio di S[ua]. E[ccellenza]., faci questo però se conosce vi sia il bisogno, et in fine mi rimetto alla di lei prudenza, per tutto quello può valere a conservarmi la gratia della Dama; e mentre la prego della continuatione della stimatis[si].^{ma} sua con tutto lo spirito mi conf[erm].^o | Di lei mio Sig[nor]:^e | Mod[en]:^a li 22 Ap[ri].^{le} 1703 | Devot[issi]:^{mo} et Obligat[issi].^{mo} S[ervitor]:^e | Ant[oni].^o Borosini

447. Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 23 e l'8 maggio 1703])

I-Bc, P.146.16: minuta. Illustra le ragioni che spingono Antonio Borosini a non mandare una delle sue figlie a Piedimonte; ha però individuato una giovane virtuosa che potrebbe fare al caso di Aurora Sanseverino.

Sono in debito di raguagliare V[ostra]. E[ccellenza]. del seguito in ordine alla l[ette]ra da me scritta al Si[gnor]. [Antonio] Borosini comincio dunque dal contenuto della risposta consistente in mille espressioni d'obligatione et ossequio al merito e Casa di V[ostra]. E[ccellenza];, et apunto nasceva in lui da q[ues].^{to} riverente motivo la renitenza ancor contro del proprio vantaggio di non assicurare la fortuna d'una sua figlia app[ress]o una Principessa che tanto distingue il generoso suo Padrocinio à favore di chi la serve; e la ragione si è perche la figlia ancora fanciulletta non hà né dagl'anni, né dallo studio, quella maturità, e perfezione nell'arte della Musica che si richiede al genio esquisito di V[ostra]. E[ccellenza]. questo è q[uan].^{to} mi viene addotto dal predetto S[igno].^{re} Borosini, che tanto più accredita app[ress]o di me la verità della sua [...], q[ues].^{to} che mi stimola à procurare di rendere servita V[ostra]. E[ccellenza]. col provedim[en].^{to} di una giovine virtuosa, e ben nota, che possa adempire l'aspettazione di sì gran S[igno].^{ra} | Io però, che hò presentem[en].^{te} ricevuta un'altra l[ette]ra di V[ostra]. E[ccellenza]. con un'acclusa per il Sig[nor]. Borosini da me trovata in termini da farli nuovam[en].^{te} riflettere al suo vantaggio, l'hò trasmessa al medemo con altra mia, che efficacem[en].^{te} lo persuade à servirla, con tutto ciò perche la distanza è molta, e ci vole assai tempo per coteste risposte non lascerò di proporre à V[ostra]. E[ccellenza]. in esso che il Borosini durasse nella sua prima resolutione una giovine d'età d'anni || civilm[en].^{te} nata in q[ues].^{ta} città, civilissimam[en].^{te} educata, di buona mina, e di costumi assai trattabili, e dolci; q[uan].^{do} canta il Soprano, e lo canta con qualche buon gusto, accompagna se medesima al cembalo compatibil[m].^{te}, parla la lingua francese, oltre altre buone qualità, da non spiacere à V[ostra]. E[ccellenza]. la giovane è stata da qualche altro occhio attento considerata e promossa per una corte in Germania, e già i trattati erano in stringersi, q[uan].^{do} arrivatomi q[ues].^{to} punto di potere servire l'E[ccellenza]. V[ostra]., hò fatto apprendere al P[ad]re, alla Madre et al f[rat]el-lo che **non** la vogliono **abbandonare** accompagnare in viaggio la lunghezza di que' pericolosi viaggi camini, il clima molto diverso di q[ues].^{to} i costumi non molto inclinati alla gentilezza del vivere in guisa tale, che hò sospesa la conclusione di quel negotio sino alla risposta di q[ues].^{to}. Son dunque à suppliare V[ostra]. E[ccellenza]. à riflettere seriam[en].^{te}, et à stabil[m].^{te} risolve-

re se voglia, ó non voglia accudire à q[ues]:^{ta} resolutione, e perche la giovane non perdesse con troppa sospensione il vantaggio dell'altra congiuntura d'Alemagna la prego à risposta dell'ultima resolutione e caso che l'E[ccellenza]. V[ostra]. durasse nel preposito di volerla, non occorrerà che ella si prenda verun pensiero di mandarla à pigliare, non sarà la cura di fargliela havere convogliata, et io la farò provvedere nel viaggio di tutto quello possa occorergli. | Il pensiero di V[ostra]. E[ccellenza]. deve restringersi à ~~dichiararsi del provederla in suo casa~~ costi e à trattarla con quella generosità propria del suo grand'animo || ~~trattarla~~ hauto particolarmente riguardo alla Civiltà della Putta, et à farne qualche proposito con l'Ecc[ellentissi].^{mo} Sig[no].^r Cardinale N[ost].^{ro} Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] zio di V[ostra]. E[ccellenza]., acciò che q[ues].^{ta} famiglia habbi dalla bocca di così gran Porporato qualche maggior coraggio à q[ues]:^{ta} intrapresa, e po' viene suplicata pure à risposta d'una l[ette]ra diretta all'Em[inentissi].^{mo} soprad[et].^{to}, che s'intenda con me ordinandomi quello, che io insinuerò à S[ua]. Em[inenza]: essere opportuno per tale effetto. Q[ues]:^{to} è quanto si opera, e posso operare, per rimostrare à V[ostra]. E[ccellenza]. il desiderio ben vivo suggeritomi dalle mie obligationi e se qualche cosa di nuovo mi sarà suggerita dalle risposte del Borosini, non mancherò di raguagliarne subito l'E[ccellenza]. V[ostra]., perche torno à dire, che il negotiato della proposta è conditionato in caso che il S[ignor]. Borosini non possa servirla d[e]lla sua figlia. Assicuri V[ostra]. E[ccellenza]. che io faticherò incessantem[en]:^{te} perche la giovane non si muti di volontà, e per rendere principalm[en]:^{te} obbediti i da me sempre venerati comandi di V[ostra]. E[ccellenza]., a cui con profondissimo ossequio assieme con la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] mia moglie m'inchino.

448. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 aprile 1703)

I-Bc K.44.2.225: missiva. Torna sulla giovane da mandare alla sua corte, rendendo nota la disponibilità della figlia di Anna Marinelli, come comunicatole da Cesare Ignazio d'Este.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Mentre co[n] particolari desideri io stavo attendendo dalla cortesia di V.S: il riscontro di quel tanto hà favorito operare per honorarmi la donna virtuosa della musica in conformità de gli prieghi, che ne li ho dati in due mie, mi giunge l'acchiuso foglio del Sig[no].^r Segretario del Sig[no]:^r P[ri]n[ci]pe Cesare [Ignazio] d'Este, che mi propone una figlia della Sig[no]:^{ra} Anna Marinelli; e perché io primieram[en]:^{te} non intendo appartarmi punto in questo particolare da gli favori di V.S.; ed a tal fine le ho accennate le condizioni,

che bramo nella giovane, ed a quanto restarà servito insinuarmi darà piena credenza alla cieca, e farà qua[n]to stabilito, però le acchiudo anche la risposta che mando al sud[et]:^{to} Sig[no]:^r Segretario, acciò possa prima leggerla, e poi farla pervenire nelle sue mani; e fra ta[n]to le ricordo, che li tempi caldi si va[n] ri-proporzionando, e così bisogna esser' sollecito; le avviso a[n]che, che la do[n]na che dovrà venire voglio, che porti seco la fede di battesimo, ed anche la fede del suo stato libero la quale bisogna che sia nella formula che le invio, acciò qui sia valida, e così da questa possa regolarsi, || perché sia fatta consimile; prieco in tanto V.S: porgermi le occasioni di servirla, acciò resti alleviato dagli oblighi infiniti che le devo, e riverire in mio nome la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], mentre devot[amen]:^{te} mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 29 Ap[ri]le 1703 | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Sempr[e]. | Aurora Sans[everi]:^{no} Duchessa Caetana D'Aragona | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti

449. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 6 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.112: missiva. Parla della giovane che dovrà arrivare da Bologna e nomina le due cantanti in precedenza al suo servizio, le quali credeva bolognesi; chiede che la giovane arrivi in tempo per cantare a una funzione il successivo 2 giugno.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Il voto di non volere la donna virtuosa bolognese era stato da me detto p[ri]:^{ma} che V.S: me lo persuadesse, perché già nella passata le scrissi, che poco mi curavo fosse di Bologna purché mi venisse approvata dalla di lei prudenza, la quale perché io suppongo di certo, che no[n] possa errare precisam[en]:^{te} in cose di mio compiacimento, perché so bene l'attenzione particolare, co[n] cui mi favorisce, e però su questa indubitata fiducia, replico a V.S.; che trovata che haverà la giovinetta virtuosa, che le paia nelle co[n]ditioni uniforme al mio genio, senza altro indugio si compiaccia incaminarmela a questa volta co[n] quelle convenienze, che vi conoscerà dovute, dubitando dell'ava[n]zam[en]:^{to} de' tempi, che poi potrebbe pregiudicarla alla venuta, o pure impedirgliela, il che mi riuscirebbe di un sommo cordoglio; Perché | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || per quel che tocca al patto, io no[n] mi aspettavo punto dall'osservanza di quanto V.S: haverà stabilito, ed il denaro, che si spenderà nel viaggio sarà da me pagato qua prontam[en]:^{te}, alla Persona, che mi condurrà la giovane, o pure rimesso subito costà in parere di V.S.; dalla di cui mano attendo co[n] sollecitudine questa co[n]solat[io]:^{ne}, priegandola a no[n] dimenticarsi di far che la giovane co[n]duca seco la fede del Battesimo, e gli attestati del suo stato libero. | Già che V.S: mi avisa, che le

due donne, che mi servirono no[n] erano di Bologna, ardisco incomodarla di avisarmi donde erano, e di quel condizione, acciò sappia se erano tali, quali mi erano state vendute, ed acciò possa favorirmi di questa notitia, sappia che una si chiamava Madalena Sandi, e l'altra Brigida Raita figlia di un tal Pietro Raita ferrarese; compatisca V.S. gli tanti || incomodi, che le porto, accertandola, che farò conoscermi sempre ricordevole delle inf[init]:^e obligationi, che le devo, e porgendo gli miei cordiali abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imont]:^e li 6 maggio 1703 | Sig[no]:^r *Perti mio stimatiss[i]:^{mo} li soggiungo, che se potesse servire, che la figliola si potesse ritrovar qui per l'ultimo del corrente mese, sarebbe per me di molta consolazione, e piacere, mentre per li due dell'entrante mese di giugno dovrassi in questa casa celebrare una funtione, e molto mi necessiterebbe la sua persona; io invierei adesso il denaro che potrebbe bisognarli per il viaggio, ma dubbitando che non giunga à tempo, né sapendo la summa che però bisognarli, mi riserbo sborzarlo à chi verrà ad accompagnarla: et attendendo dalla sua efficacia tutto ciò che desidero nuovam[en]:^{te} lo riverisco, | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla semp[re]. | Aurora San[everi]:^{no} D[uchess]:^a Caetana*

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

450. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.131: missiva. Parla dell'accordo raggiunto per l'invio della giovane cantante a Piedimonte.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In somma mi veggio tanto colmata di favori dalla somma cortesia di V.S.; che bisogna mi confessi confusa, ed obbligata in guisa, che il potermene disciogliere lo stimo impossibile, si accerti però V.S. che no[n] lascerò dal canto mio di alleviarmene in parte, compromettendomi dalla medema di lei bontà, che debba porgermi gli motivi di compire al rimane[n]te delle mie obligationi, delle quali conserverò sempre viva la memoria. | La giovanetta, che favorisce V.S: propormi, la stimo già ottima no[n] solo perché mi viene approvata tale dal suo acuto intendimento, ma ancora perché le qualitàdi, che in lei mi describe me ne hanno già resa innamorata à tal segno, che sospiro vederme la d'appresso, non' potendo più soffrire questa sì penosa privatione della mia amatiss[i]:^{ma} musica; sì che ripriego V.S. mille volte à volermi consolare co[n] incaminarla a questa volta senza altro indugio, e senza altra discussione, mentre io no[n] attendo da oggi inanzi altra rispo-

sta di V.S.; che quella mi sia resa dalla putta medema, | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti || ed'acciò tal' venuta possa accadere co[n] tutte quelle co[n]venienze, che V.S: ci desidera, acchiudo il foglio richiesto per il Sig[no].^r Cardinale mio zio [scil. Giacomo Boncompagni], da cui spero si opererà co[n] efficacia quanto da lei le sarà proposto, per doversi da me poi compire qua a tutto ciò si sarà speso nel viaggio, ed'all'incomodo che si prendera[n]no gli parenti conduttori della medema. In quanto poi al trattamento della figliola qua, l'avverto che sarà da me riguardata al pari d'una figlia, però mi sarebbe so[m]mamente caro, se V.S: mi favorisse, come caldam[en].^{te} ne la priego mandarmela co[n] un' stabilimento accordato fuori delle convenevolezze che da' me le saranno usate, e che io voglio praticare. | Al Sig[no].^r [Antonio] Borosini mi conosco parimente obligata per le sole considerazioni, che l'han trattenuto di favorirmi della sua figlia, perché conosco essere state queste solamente indirizzate affinché io restassi servita con maggiore attenzione, e però priego anche V.S: renderle gli miei cordiali ringratiam[en].^{ti}, e far che resti preferita adogn'altra la || virtuosa accennata propostami da V.S.; e trovata col mezzo delle di lei soprafine operationi, quale mentre resto attendendo, porto gli miei cordiali abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e devot[amen].^{te} mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 12 Maggio 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla semp[r].^e | Duchessa Caet[an].^a d'Arag[on].^a

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 322, 327.

451. Da Giovanni Battista Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 maggio 1703)

I-Bc, P.145.34: missiva. Chiede se vi sia possibilità d'impiegarlo a Bologna, nel contesto di teatro o di chiesa.

Al M[ol]to Ill[ustr].^e S[igno].^{re} S[igno].^r e P[ad]ron mio Oss[ervandissimo]. il S[igno].^r Jacopo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} S[ignor]. mio P[ad]ron. Oss[ervandissimo]. | Firenze S[an]. Romano 13 Mag[gi]o. 1703 | La paura ch'havevo de' francesj al mio passaggio di costà per qui mi levò sì del'occasione d'essere a reverirla, come dovere, e vedendomi potere ritornare presto, pensavo quello non feci allora farlo nel ritorno; ma vedendo la tardanza, e conoscendo la poca apertura nell'accomodam[en].^{to} di tali imbrogli; e sendomi venuto a fastidio per stare qui in otio; son a pregarla (ma con tutta segretezza) se mai vi si pogesse occasione da impiegare le mie debolezze, o in Teatro || e Cappelle, e pure se a ritornare a stare costì in Bologna potersi sperare qualche

vantaggio o buon incaminamento, io † volentieri, Il n[ost]ro † piace da mezzapaga, onde desidero da lei ogni stretezza, anzi non mi ha versi a pregiudicare, circa le licenze poi vedrò io di fare in maniera d'ottenere il mio intanto, la prego compatirmi e comandarmi, mentre rassegnandomele sempre resto | Di V.S. o[sservandissima]. | D[evotissim].^o et S[ervitor].^e V[ero]. | Gio[vanni]: Batt[ist]a Franceschini

452. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 maggio 1703)

I-Bc, P.146.76: missiva. Parla di diversi campioni di merci inviati.

Al Riveritis[si].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi]mo Il Sig[no].^r Giac[om]’Antonio Perti m[aest]ro di Cap[el].^{la} di S[an]. Petronio | Bologna || Riverentiss[i].^{mo} mio Sig[no].^r P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | In conformità de suoi stimatissimi comandi, eccola servita; Riceverà molte mostre differenti mà simili di prezzo di lire otto il braccio; Ritroverà un polizino senza mostra che anco il n[ostr].^o fratel’Antonio [Maria Ruinetti] mi hà ritrovato con aggiungermi che se vorrà V.S. che si facci il bisogno già che sarà incirca trenta braccia in otto giorni il mercante s’obliga farne del vero vero color che brama, e se havesse qualche piccol mostra per il colore si lavorarebbe più al sicuro, e di tutta sua sodisfaione; E per fine resto per sempre | D[i] V.S. mio Rev[erent].^e Sig[nor].^e | Ven[ezi].^a li 19 Maggio 1703 | dev[otissimo]. Obl[igatissimo]. et Amico | Ascanio Belli

453. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.69: missiva. Parla della lettera nella quale Antonio Borosini ha spiegato il perché del non mandare una sua figlia al servizio di lei.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r [Antonio] Borosini mi hà veram[en].^{te} obligata, e confusa unitamente nelle cortesi espressioni della passione che l’hà portato il no[n] haver potuto mandarmi la sua figlia, tanto che mi veggo costretta à porgerle quei ringratiam[en].^{ti}, ed insieme gli attestati delle mie obligationi, che li so[n] dovuti, come hò fatto nell’occhioso foglio, che priego V.S: favorirmi rimetterle. | Io poi ripassandomi à quanto nella trascorsa lett[er].^a lo scrissi resto con impatienza aspettando dalla di lei cortesia la giovanetta propostami, si che no[n] mi resta che replicarne à V.S: le mie premurosa istanze

ogni volta, che no[n] si trovasse di già incaminata à questa volta, come mi comprometto dalla sua particolare attenzione; e mentre unitam[en]:^{te} attendo le | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || sospirate vocazioni di poterla servire, con infiniti abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi raffermo. | Pied[imont]:^e li 20 Maggio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[an]:^a

454. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.77: missiva. Torna sul prossimo arrivo della giovane virtuosa.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Al contrario di V.S. a me no[n] porta meraviglia veruna l'assunto che si arrogò il Sig[no].^r Pacciani a favore della consaputa Virtuosa da lei procuratami, perché dal suo foglio medemo si scorge no[n] essere stato il suo ufficio procurato dalla giovane, ò da' tuoi parenti, ma solo al fine di prendere la conoscenza, che forse in qualche occasione potrà riuscirle di profitto, e così V.S. né deve maravigliarsene né dolersene, tanto più che io tutto il favore lo riconosco dalla efficacia di V.S. per opera della quale resto attendendo con impatienza la giovanetta per compimento di questa mia consolatione, mentre però le ratifico la mia brama, che hò di servirla, ed abbraccio cordialm[en]:^{te} la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], devot[ament]:^e mi confermo | Piedem[on]:^{te} li 27 maggio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[an]:^o [*scil.* Aurora Sanseverino] | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna

455. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 giugno 1703)

I-Bc, K.44.1.144: missiva. Parla del mancato arrivo della giovane virtuosa, poiché legata a un nobile lucchese. Riferisce di un'altra cantante procurata da Perti, già in viaggio verso Piedimonte: si tratta di Chiara Fuga, allieva di Antonio Maria Rinaldi.

Molto Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Priego V.S: non prendersi punto di ramarico dall'esserle venuta meno la giovinetta, che havea appuntato mandarmi qua, sicome punto no[n] me ne sono ramaricata io, perché ho considerato, che maggiore afflittione haverei possuto riceverne così io, come V.S: se si fusse portata qua, e doppio gionta si fosse scoperto il suo ligame col' nobile lucchese, oltre che ha-

verebbono possuto accadervi de' notabili inconvenienti, che la di lei prudenza può ben comprendere; l'accerto però, che da me sarà gradita co[n] equal' stima ogn'altra, che dalla cortesia di V.S: mi sarà mandata, sapendo quanto sia grande la di lei attenzione in favorirmi, e però ne confido ogni mia maggior sodisfattione; supponendo però che già siasi | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || incaminata per la volta di Roma ho scritto così al Sig[no].^r Cinthio Vinchioni in conformità del suo cenno, come al mio agente [Domenico] Francucci, acciò la protegga d'ogni bisognevole co[n]venienza, e me la mandi qua per la strada di S[an]. Germano, e le ho prevenuto il dovuto ricevimento sera per sera da Roma fino a Piedem[on].^{te}, mentre dunque resto attendendo con indicibile ansietà questa consolatione dalle mani di V.S.; raffermandole la mia ardente brama di servirla, con infiniti abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] mi rassegno. | Piedem[on].^{te} li 3 Giugno 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} Semp[r].^e | La Duchessa di Lauren[za].^{na}

456. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 giugno 1703)

I-Bc, P.146.201: missiva, danneggiata in corrispondenza della piegatura del foglio. Riferisce in merito alla richiesta d'informazioni su un religioso, probabilmente un frate minore conventuale (Vincenzo Coronelli, allora padre generale dell'Ordine, risiedeva nel Convento di S. Maria gloriosa dei Frari).

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} † e Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Ebbi già tempo riscontro che fù servito di quanto mi comandò intorno a quel Padre ancor che da lei non ne abbia auto alcun riscontro; in oggi devo dirli in tutta confidenza che il Padre generale scrive a chi vi raccomandò il disritto Padre, che lui la confermato a loro istanza e ad onta di chi che sia, mà che nel medemo tempo raccomanda che vi si scriva acciò nella sua carica vada più giusto, e faccia il suo debito mentre li richiami sono grandi per torto non emendandosi il generale à richiesto con tutta finezza il disimpegno ne al Sig[no].^r [...]fano ne a mé è stato possibile, il rifiutarlo però io per fine porgo l'avviso a ciò si regoli con prudenza, mentre noi ottenesimo quanto richiedesimo con la dovuta discreteza, però se brama il mantini[men].^{to} dell'inpegno si regoli come stima e deve in prudentiale || Il Sig[no].^r Stefano [Romani] la riverisce, et io resto sempre più protestandomi; | Vene[zi].^a li 30 Giug[n].^o 1703 | D[i] V.S. Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

457. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.119: missiva. Si augura che Perti sia rientrato a Bologna in salute dal viaggio a Piedimonte, presso di lei; parla della giovane cantante entrata al suo servizio, Chiara Fuga, alle prese con alcune cantate di Francesco Antonio Pistocchi.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Mi persuado certam[en]:^{te} che V.S. sia gionto con perfetta salute in Bologna, e senza molto incomodo del caldo, perché per gratia di N[ost]^{ro} Sig[nor]:^e le giornate qua son state sempre fresche, né attendo però dalla di lei cortesia gli riscontri per mia consolatione. Chiara [Fuga] stà in perfettissima voce netta, e meglio di quando giunse qua attende con premura al studio, né mi dà motivo alcuno di doglianza, studia alcune cantate intrigate del Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e se le suona lei così bene, che no[n] può dirsi al vantaggio, sì che se camineremo così andremo buonissime, ed io mi trovarò pienam[en]:^{te} sodisfatta; potrà dunque dare questi risco[n]tri alla Sig[no].^{ra} sua Madre, acciò né viva contenta; la priego anche riverire in mio nome il Sig[no].^r Ludovico, e gli Sig[no]:^{ri} Pistocco, e [Giuseppe] Torelli nostri, con abbracciare anche in mio nome | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] carissimam[en]:^{te}, e pregandola indirizzare l'ingiu[n]ta risposta al Sig[no]:^r [Antonio] Borosini, devotam[en]:^{te} mi rafferma. | Piedem[on]:^{te} li P[ri]:^{mo} Lug[li]:^o 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{mo}

458. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 luglio 1703)

I-Bc, P.146.149: missiva. Si augura che Perti e i musicisti della cappella di S. Petronio siano felicemente rientrati a Bologna; racconta dell'esecuzione capitale di Mattia Troiani, cameriere di monsignor Francesco Zeccadoro.

All Sig[nor]:^e mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e P[ad]ron mio Ill[ustrissi].^{mo} | Accompagno q[ue]sta mia al loro viaggio quale ne li auguro prospero è con bona salute all'arrivo loro in patria. Già q[ue]sta sera invio le due litt[er]e a Bologna e l'altre due sabato e ne dà aviso anche al suo Sig[nor]:^e Padre [*scil.* Vincenzo Perti]. | Li do parte che hoggi ad hore 21 è partito dalle carceri il cameriere [*scil.* Mattia Troiani] di Mons[igno]:^{re} Zecca d'oro [*scil.* Francesco Zeccadoro] – quale mi sono portato di rivederlo al Governatore é poi alla Chiesa degl'Agostiniani – et alla fine l'hò visto morire su la Piazza di S[an]. Pietro che stavo ad una finestra che l'hò visto benissimo – é n[on] hà parlato mai se n[on] alla entrata

della cappelletta hà detto *fiat voluntas D[omi]*.ⁿⁱ per altro ha hauto la mazzola é poi gli || ha tagliato la testa recisa dal busto per che domani a mattina sarà esposta con l'iscrizione in una gratina sopra di Porta Angelica – è stato squartato in pezi tutto il restante. | L'alma poi è che in terza é quarta generazione sono stati esiliati per tutto lo stato i suoi pare[n]ti. | Q[ue]sto è quanto in q[ue]sto affare gli posso dire – Mi rimane di sentire il suo felice viaggio che q[ue]sto è quello che hò al cuore, é mi attendo qualche suo stim[at].^o prezioso comando in fine per semp[r].^e e con riv[eren].^{za} cor[tes].^e tutti di sua casa. Il Sig[nor]. [Arcangelo] Corelli, e Sig[nor]. Lud[ovic].^o e S[ignora]. Angiola e tutti li do un caro abbraccio | † Roma 4 Luglio 1703 | † Amico Vero | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388.

459. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.123: missiva. Parla dei progressi di Chiara Fuga; chiede l'invio di una cantata di Giuseppe Aldrovandini, *Mentre l'ascoso ardore*, che contiene l'aria «Sono amante ed ho risolto».

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Con indicibile consolatione hò ricevuto l'avviso del felice viaggio, con cui V.S: giunse à Roma, e spero con ugual contento sentire, che sia giunto anche in Bologna co[n] buona salute, e con prospero camino; Replico in tanto a V.S. la notizia de buoni progressi di Chiara [Fuga], la quale no[n] lascia di attendere agli studij della musica, ed essendo venuto dà Napoli il nostro violoncello, co[n] esso se la v`a di continuo spassando, e perfettionando; Prego la di lei cortesia procurarmi una cantata di Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], che nel recitativo incomincia *Mentre l'ascoso ardore*; e vi è un'aria, che incomincia, *Sono amante, ed hò risolto*; e favorirmi di mandar-mela; e riportando à V.S: le riverenze di tutta questa mia casa, ed in particolare del P[adre]. I. Gios[epp]:^e, e di Chiara, che riverisce anche devot[amen]:^{te} la S[igno]:^{ra} sua madre, facendo anche io il simile colla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], mi confermo. | Pied[imont]:^e li 8 Luglio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} [*scil.* Aurora Sanseverino] | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti Bologna

NOTA. La cantata *Mentre l'ascoso ardore* è tramandata (I-REm, Mus. Prof. 31, con attribuzione a Giovanni Bononcini; I-U, Armadio 3, con attribuzione ad Aldrovandini e una variante nell'*incipit*: «acceso» in luogo di «ascoso»).

460. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 15 luglio 1703)

I-Bc, K.44.2.146: missiva. Si rallegra per i divertimenti goduti a Roma e aggiorna sui progressi di Chiara Fuga.

Al molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ricevuto il suo cariss[i].^{mo} foglio di Roma, ove godo che si habbia preso delli belli divertimenti, e che da Monsig[no].^{re} mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] habbia V.S: ricevute quelle convenienze di stima, che merita; le continuo in tanto gli avisi de' buoni progressi di Chiara [Fuga], ed anelando di sentire il suo felice arrivo costà devot[amen].^{te} † | Pied[imont].^o li 15 Lug[li].^o 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Lauren[za].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

461. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Padova, 20 luglio 1703)

A-Wn, Autogr. 7/19-1 Han, *olim* I-Bc, K.44.1.151bis: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute a proposito della sua assunzione come maestro di cappella nella Basilica di S. Antonio a Padova.

Al Sig[nor]. Giac[om].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} sig[no].^{re} e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Dal sig[no].^r Fran[ces].^{co}, che mi viene raccomandato da V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} conseguisco il di lei compitiss[im].^o foglio, con cui si compiace di avanzarmi le sue congratulationi per il posto conferitomis di M[aest]ro di Capella del Santo di questa Città; per il quale ufficio ne rendo alla di lei bontà le dovute gr[azi]e, e ne le conserverò distinta memoria per ser[vir]la in tutti gl'incontri, che si degnerà comandarmi: non havendo intanto mancato d'esibire al d[ett].^o S[igno].^r Fran[ces].^{co} in ordine à quanto lei mi hà ricercato; mà il med[esim].^o havendo mostrato premura di proseguire il suo viaggio, in vece di volersi trattenerne, mi hà ricercato più tosto di qualche assistenza per il med[esim].^o, al che io hò procurato di sodisfare per tutto quel poco mi è stato possibile; e con un Cuore tutto giubilo, trattandosi d'havere ubidito i di lei comandi; e con rassegnarle la mia antica divot[io].^{ne}, nuovam[en].^{te} mi costituisco | D[i]. V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Dev[otissimo]. Obl[igatissi].^{mo} | Fr[ate]. Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Callegari | Padova 20 Luglio 1703

462. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 luglio 1703)

I-Bc, P.143.70: missiva. Chiede notizie su un musicista, forse maestro di cappella, nella Santa Casa di Loreto; prega d'inviarle un testo agiografico su S. Rosalia e alcune braccia di tela chiara.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r M[astro].
Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r
Os[servandissi].^{mo} | Ven[ezi].^a li 21 Luglio 1703 | Sono con tutto l'obbligo al
mio caro S[igno].^r Maestro per la memoria hà havuto di raccomandarmi alla
S[antissi].^{ma} Vergine à Loreto, che bramarei sapere se in quella capella vi sia più
quel musico, che in vita di mio marito fugia dalla casa di suo p[ad]re che no[n]
so se fosse maestro di capella alla S[an].^{ta} Casa, fù rifugiato in nostra casa, sono
poi à pregarla con l'occasione potesse havere di mandarmi la Vita di S[an].^{ta}
Rosalia mandarmi ancora 22 braza di tela chiara ó filado per lavorarvi sopra
come la qui annessa mostra e dell'altezza del filo cui è atorno, scrivendomi il
speso per parte la †, e con salutar la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti
resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Prego la S[igno].^{ra} Giulia osser-
var la tela chiara sia fatta quadra acciò il lavoro venga bene

463. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 luglio 1703)

I-Bc, P.145.75: missiva. Richiede due salmi concertati con archi, domandati tramite lui da un contralto, nonché una mezza dozzina di cantate in questo stesso registro, tra le quali due concertate con strumenti.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti, Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo}
| Bologna || Roma 21 Lug[li].^o 1703 | Sig[no].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo}
| Con tutta la fiducia ricorro alle sue gr[azi]e sperando di restar favorito di
quanto sono per pregarlo. Sono stato ricercato qui da un virtuoso contralto,
che desidererebbe due salmi co' violini, cioè un *Beatus [vir]*, et un *Laudate*
[pueri], mà vorrei che fossero della sua penna felice, non importandomi che
siano nuovi. La pregherò pure di una mezza dozzina di cantate, e queste pure
in contralto, e due di esse le bramerei coi strumenti. Favorisca avvisarmi la
spesa della copiatura, quando voglia accordarmi la gra[zia] richiestagli. Con-
doni à tanto disturbo, e divotam[ent].^e mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no].^{re} |
Dev[otissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Franc[es].^{co} de Castris |
S[ignor]. *Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

464. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 luglio 1703)

I-Bc, P.145.53: missiva. Si complimenta per il successo riscosso nel suo passaggio per Firenze, tornando verso Bologna da Piedimonte, e in particolare per il regalo ricevuto da Ferdinando de' Medici; fa riferimento a una precedente lettera del 17 luglio, dove parlava delle musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti eseguite nella Basilica di S. Maria di Montesanto, il giorno prima, per la festa della Madonna del Carmine.

Al Sig[no].^r mio Sig[nor]. e P[ad]ron Si[n]g[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e Pad[ron]. mio Sing[olarissim].^o | Godo sommam[en].^{te} del suo arrivo felicissimo in patria e più mi rallegro del' onore ric[evu].^{to} in Firenze dal Ser[enissi].^{mo} Gran Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] e del superbo regalo del anello che tuto q[ue]sto è poco pel suo merito che né li desidero di avvantaggio e li prego dal Cielo ogni suo bramato intento. Il Sig[no].^{re} Grandi [*scil.* Vincenzo De Grandis] si rallegra per me lui a l' sommo e dice l'istesso sentim[en].^{to} che p[e]l' suo merito è poco e cord[ialmen].^{te} lo riv[erisc].^e di già V.S. havrà ric[evu].^{to} altra mia che li davo parte della musica di Monte Santo che per concludere comunem[en].^{te} l'opinione della professione no[n] è stimato per Chiesa, e di coro per camera et opere – ma in q[ue]sto però bisogna farli giustitia che si porta bene co[n] gusto ma l'opinioni comuni no[n] si poteva tenere onde vivo con speranza d'haverlo sentire || farla qui V.S. per fare rimanere tutti q[ue]sti maestri di cappella di Roma come tanti alochi perche per appunto a tutti vi è gran rumore e poca lana per dirla con tuta confid[enz].^a basta a suo tempo lo spero. Prego V.S. a far le mie parti con il suo Sig[nor]. Padre [*scil.* Vincenzo Perti] che ric[ev].^e una sua che in altro ordin[ament].^o risponderò che hoggi è giornata di poco tempo e come porgere q[ues]ta † in Viterbo le sue grazie li dirò circa alla † che non anno di favorire no[n] per anche haver trovato qui modo alcuno che subito ne l'avviserò. ed infine per q[ue]sto † parte della S[ignora] Chiara e † et io pregando a tutti di sua casa † e S[ignor] Lud[ovic].^o con la Sig[nora]. Angiola et al S[ignor]. Car[ament].^e † | † | Roma 25 Luglio 1703 | Cintio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388.

465. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 28 luglio 1703)

I-Bc, P.143.65: missiva. Prega di riverire le religiose del Monastero del Corpus Domini: la defunta moglie era devota alla beata Caterina de' Vigri, li venerata; desidererebbe andare in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto e fermarsi, con l'occasione, un paio di giorni a Bologna, per incontrare Perti.

River[itissimo]:^{mo} Sig[nor]:^e e Pad[ron] mio Sing[olarissi]:^{mo} | D'infinito contento mi è stato il gentilissimo suo foglio, dal quale sento l'accusa della lettera ricevuta assieme con quelle delle RR[erevendi]: MM[adri]: del Corpus Domini; questa grave tardanza è derivata dal virtuoso altre volte accennato, al quale io consegnai la detta lettera. Car[issi]:^{mo} et Amat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti ella no[n] puole pero vedersi quanto grande sia e la stima e l'affetto che professo alla di lei virtù e gran bontà; ed'appunto li Sig[no]:^r Gaetano [Orsini] e Gioseppe Gualtieri ed'appunto il Sig[nor]:^e Cap[itani]:^o Guizzardini [*scil.* Nicolò Maria Guicciardini] le potrebbero dare sincere le testimonianze. Non mancherò d'effettuare appunto nella persona del Sig[no]:^r Guizzardini, quello ella mi comanda, così ancora di porta[-] || tare [*sic*] i suoi affettuosi saluti alli Virtuosi consaputi. Se mai ella si portasse per suo dipporto dalle RR[everende]: MM[adri]: della Beata Catter[in].^a ringraziandola del cortese foglio inviato alla mia diletta cons[ort].^e che sono già mesi tré che è piaciuto alla Onnipotenza Divina pigliarla alla miglior vita. La raccomando alle divote preghiere di quelle Benedette Religiose; e credino pure che n[on] mancherò io pure di far quelle parti con vero sincero affetto ch'erano così di genio alla mia defunta cons[ort].^e verso loro RR[everende]: Religiose. Se piacerà all'Onnipotente Sig[nor]:^e concedermi questa grazia, io spero di portarmi con la licenza || del P[ad]ron Aug[ustissi]:^{mo} [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] nella ventura prossima primavera alla divozione della S[an].^{ta} Casa [di Loreto] essendo qualche tempo che nutro in petto, e prego il Sig[nor].^e Idio mi facci degno di sottisfare a questa divozione; con tall'occas[ion].^e voglio ancora sperare d'abbracciare con il cuore il mio rive[ritissi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti e starmene un paro di giorni in Bologna a godere la sua cara convers[azion].^e e stimatissima virtù. È pregata d'un riverente saluto al caro Sig[no]:^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli, con il Sig[no]:^r Gioseppe Marsilii amico mio car[issi]:^{mo}. Se là mia poca abilità fosse bastevole per render ubbiditi i suoi comandi, la prego no[n] lasciarmi infruttuoso, mentre con abbracciarla vivamente mi protesto per sempre suo. | Di V.S: mio riv[erit]:^o Sig[nor]:^e | Vienna 28 Luglio 1703 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[ligatissi]:^{mo} S[ervitor]:^e Vero, ed Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Marc'Ant[oni]:^o Ziani

466. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 luglio 1703)

I-Bc, K.44.2.113; missiva lievemente danneggiata. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione; si congratula per il riconoscimento che egli ha ottenuto da parte di Ferdinando de' Medici; lo rassicura sulla condotta di Chiara Fuga.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Il godimento particolare che hò sentito dell'arrivo di V.S: in Bologna mi è stato amareggiato dalla notitia, che mi dà del riscaldam[en]:^{to} della testa, in cui si trovava nell'atto del scrivere, spera[n]do però che questo sia stato effetto del viaggio in tempi sì caldi, e che nella pross[im]:^a sett[iman]:^a debba sentirla [...] in buona salute, mi si scema il dolore. | Non mi portano poi meraviglia le accoglienze, e riconoscim[en]:^{ti} fattigli dal Gran P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici], perché conoscendo ben'io la grandezza del merito di V.S.; penso bene che no[n] sia stata adeguata dalla magnifice[n]za di quel gran' Sig[no]:^{re}, che potrà far' molto più; E però so[n] costretta pregare V.S.; à no[n] svergognare più me per Bologna, che hò riconosciuto sì poco il di lei merito, l'accerto però che l'animo mio sa ben distinguerlo; Chiara [Fuga] co[n]tinua ne' suoi ottimi principij, e riverisce V.S: di cuore, me[n]tre io facendo il simile alla S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi raffermo. | Pied[imont]:^e li 29 Lug[li].^o 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 326.

467. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 luglio 1703)

I-Bc, P.144.5: missiva. Ha ricevuto avviso del buon arrivo a Firenze e del sereno ritorno a Bologna; è grato per avergli fatto da tramite nell'omaggiare Ferdinando de' Medici – quello stesso anno egli, caduto in disgrazia presso Cosimo III, granduca di Toscana e padre di Ferdinando, è stato infatti allontanato dalla corte medicea – e nel salutare Matteo Sassano e Giuseppe Canavese.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no]:^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Sig[no]:^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Origine non meno di molta mia consolatione, che d'infinite obbligazioni, si è la gradita novella, favorisce ella darmi, del suo salvo arrivo, in Firenze, sicome l'auguro à V.S. felicissimo, per Bologna, alla di cui volta pensa quanto prima incaminarsi: | L'ufficio di rispetto, del quale m'hà honorato appresso S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], accresce notabilm[en].^{te} il cumulo delle mie obbligazioni, benche incapaci d'augum[en].^{to} come anche le riverenze portate in mio nome alli SS[igno].^{ri} Matteo [Sassano], [Giuseppe] Canavese, e cotesti altri Padroni. Dalla propensione, che in V.S. scorgo, nel favorirmi, spero sia per consolarmi nella frequenza de suoi stimati comandam[en].^{ti} acciò possi testificarle il debito, che mi rende | D[i]. V.S. mio Sig[no]:^{re} | Roma li 13 luglio 1703 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti = Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 403 sg.

468. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.140: missiva. Ha ricevuto avviso del sereno arrivo a Bologna; reca i saluti di Vittoria Tarquini – amante in carica di Ferdinando de' Medici e artefice dell'allontanamento dell'altro favorito, Francesco De Castris – nonché dei signori della corte ferdinandea; tra breve scriverà a Perti a proposito di un affare segreto (se ne legge nella sua lettera del 28 luglio successivo).

Stimat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r mio, et P[adro]ne: Rive[ritissi]:^{mo} | Mi consola la vostra:^e [*sic*] amat[issi]:^{ma} con[]l[']aviso del suo felice, e salvo arrivo in Bologna, ond'io nuovam[en]:^{te} me[]ne consolo, et allegro con V.S. mio Sig[no]:^{re}. Io poi v[']ò servito col Pad[ro]n[e] Ser[enissi]:^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] Il qualà gradito con la solita Bontà, e Clemenza le vos[tr].^e espressioni, e[] mi coma[n]da salutarvi, la[]sig[nor].^a Vittoria [Tarquini], di tutto cu[or].^e vi riverisce, e ringrazia, e la prega risalutar' il Padre Retto[r].^e da[]sua Parte e[]riverisce, V.S. con tutto il cu[or].^e tutti gli Virtuosi, che vengono da S[ua]. A[ltezza]. cordialmente vi riveriscono, come il sig[no].^r Andrea [Mannucci], il Fuga [Giovanni] e[]l sig[no].^r Capita[n]: Maggio [*scil.* Giovanni Maggi] con tutto il cuore. | Io poi sopra ogn'altro vi rendo infini[tissi].^{me} Grazie per[] la troppa Bontà [che] a[]per mé || compart[eci]pi[]al'affetto, al che, io l'assicuro, che dà mé corrisposto, con pari cordialità, et amore, trà poco vi sarà scritto, sopra il nostro secreto, e consaputo affare, onde V.S. saprà q[ue]ll[o]. doverà rispondere, nella conformità, mi disse, é, mi fece dire a S[ua]. A[ltezza]. R[eale]: mà il tutto sia con[]secretezza assoluta. | Se V.S. fà per suo di vertim[ent].^o qualche cantata, la[]mandi al Ser[enissi]:^{mo}, che n[']averà una som[m]a sodisfaz[io].^{ne} Io poi, non sò far cerimonie, é vado alla buona, sé mi conòscete [*sic*] habbile in[]servirvi, comandarmi con tutta libbertà, Intanto vi prego conservarmi il vostro, mentr'io resto col protestarmi | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi]:^{mo} | Firenze 21 Lug[li].^o 1703 | Il sig[no].^r Marchese [Pierantonio] Gerini la river[isc].^e | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[l]ig[atissi]:^{mo} Se[rvito].^{re} Ve[ro]. et Am[ico]. | Matteo Sassano

469. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 luglio 1703)

I-Bc, P.144.102: missiva. Si congratula per il riscontro dato da Ferdinando de' Medici al talento di Perti.

Al Sig[no].^r mio P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Roma 25 Lug[li].^o 1703 | Sig[no].^r P[ad]ron riv[eritissi]:^{mo} | Quanta consolazione hò provato in sentire che S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] habbia mostrato tutto il

gradim[ent].^o della sua virtù nel riscontro datogliene in quella bagattella. | Io me ne rallegro seco, e gli desidero continuati, e mag[gio].^{ri} vanntaggi. Con impazienza starrò attendendo le sue grazie, quando abbia la bontà di volermele accordare, come già gliene hò avanzate con le preghiere le mie premure, desideroso di corrisponderle col servirla, mi dico divotam[ent].^e suo | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 404.

470. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1703)

I-Bc, P.144,56: missiva. Spera che Perti si sia rimesso dalle emorroidi; viene al dunque sull'affare segreto accennato nella lettera della settimana precedente: Ferdinando de' Medici, impressionato da Perti dopo averlo ricevuto alla propria corte, vorrebbe assumerlo al proprio servizio; Sassano incoraggia ad acconsentire: Perti si affannerebbe infatti assai meno alla corte medicea che in S. Petronio, essendo tuttavia pagato il doppio, e potrebbe portare la famiglia con sé a Firenze.

Stima[tissi].^{mo} Sig[no].^r mio, Sig[no].^r P[adro]ne Riv[eritissi].^{mo} | Dalla[]sua Riv[eritissi].^{ma} di 24 Lug[li].^o hò sentito l'incomodo patito dell'emoroidi, é, voglio sperare, che à quest'ora ne[]sia libbero, et'io ne godrò, col sentirlo, con le prime (piacendo a Dio). | Hò sentito poi quanto fà Grazia ha scrivermi, sopra il consaputo affare, et'io vi dico, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] sà il tutto benis[si].^{mo}, sà, che non puol'affatigarsi, sà in[]sostanza, tutto q[uan].^{to} M[]à favorito scrivermi, mà lei non fatigherà, e[]non farà, sé non quello potrà fare, con[]sua comodità, et' a[]suo arbitrio, perche il Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe. è assai, differente d'agl'altri, et' V.S. già l[']à veduto, in[]che maniera, é, con quanta Clemenza tratta conòg[n]'altri, e sopra questo particolar[men].^{te}, stia con[]l'animo quieto, perche, io vi assicuro, che si affatigherà molto meno di q[uan].^{to} fà in Bologna, mà con doppio lucro, circa poi il ridurre la sua Sig[nor].^a Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e parenti, io spero, che non v'abbia d'à essere molta difficoltà trattandosi d'un'onòr.^e cossì grando, e di dar poi gusto a lei, io mediante l'agiuto di Dio, ne spero ogni buona riuscita, † di tutti, mà vi vollesse e[sser].^e, che V.S. non s'inquieti, di || cosa nissuna, e[]lasciansi servire, che sarà servito con[]tutto, l'affetto, con suo havantaggio, con suo decoro, e gloria, e con lucro assai più di q[ue]llo. gode costì, queste, sono disposizioni, e Grazie, di Dio benedetto, onde non[]bisogna ribbuttarle, io mi rimetto à quanto, gli dissi q[ue]lla. sera, et'altra mia si lasci serv[i].^{re} e[]non vi dico di più. Tutti li vostri raccoma[n]dati m[']inpongono risalutarvi cordialm[en].^{te},

come il Sig[no].^r [Giovanni] Fuga, il qual non si porta molto bene, é mi dice, di salutar cordialm[en].^{te} il vost[r].^o Sig[no].^r Padre, io intanto vi prego, star di buon'animo, e di conservarmi, il vost[r].^o amat[issi].^{mo} et Rive[ritissi].^{mo} affetto, mentr'io resto col protestarmi, eternam[en].^{te} | Di V.S., mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 28 Lug[li].^o 1703 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o et Am[ic].^o di Core | Matteo Sassano

NOTA. Cfr. Lora 2008, p. 67 sg.; Lora 2010, p. v/XII nota 4; Lora 2016, p. 165, 404 sg.

471. Da Nicolò Maria Guicciardini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.95: missiva. Scherza sulle recenti vicende della guerra di successione spagnola, in Italia e in Europa, alludendo anche all'invasione del Tirolo da parte del principe elettore di Baviera, Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach; reca primizie dell'attualità politica: Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani, sta per scontrarsi sul campo di battaglia con Claude Louis Hector de Villars, maresciallo generale di Francia, mentre il suo fratello minore, l'arciduca Carlo, sarà imminente dichiarato legittimo re di Spagna dal padre imperatore Leopoldo I; si rallegra per onori e benefici raccolti da Perti nei suoi recenti incontri con Aurora Sanseverino e Ferdinando de' Medici; fa comprendere che sarà presto a Bologna, a diretto contatto con Perti.

Al Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti Mastro | di Capella della Catedrale [sic] di S[an]. | Petronio | Bologna || Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Crederà V.S., che per essermi stato scritto aver ella mutata natura, con l'offerta di tener aperta quella cantina, che mi hà sempre chiusa; io altresì abbia mutato pensiere; ma s'inganna; perche, se si contentava di bere solamente il Capitano, adesso vuol bere il Capitano con tutta la sua Compagnia. L'unico piacere, che si potrà fare a V.S., sarà farla partecipe del gusto, con farla essere Tenente de' miei soldati, i quali interneranno più, che volentieri i loro stocchi ne' sapori prescritti di sì buon mastro di Cappella, i quali ancora mi fa ella offrire, con intenzione forse (come conosco nel capitolo della lettera scritta qui al Sig[nor].^e Ciani) di farmi divenire un Be Molle; ma l'assicuro, che la chiave de' Tedeschi la faranno pentire di questa prova. All'erta dunque; e vedremo s'avrà virtù il Bacco della sua cantina di mutare in molli delfini quelli, che vorranno deliziarsi ne' suoi prosciutti: Io le scriverei, che Galli nel Tirolo sono stati battuti, se non sapessi || che V.S. hà già imparato a conoscere in Napoli, ch'è propriamente buono per un mal francese il Legno santo; e perche anche a lei giovì, per un preparativo purgante la salsa povilla, le avviso, che il Re de' Romani [scil. Giuseppe I d'Asburgo] partirà questo a comandare in Svevia contro il Villars [scil. Claude

Louis Hector de Villars] l'Essercito Imperiale, e che il Sereniss[i].^{mo} Arciduca [scil. Carlo VI d'Asburgo] partirà in breve per la Spagna acclamato Ré di quella Monarchia; e così V.S. resterà libera d'ogni umor peccante, che può avere a favore del suo male. | Mi rallegro infinitamente degli onori, e de' profitti, c'hà ella ricevuti in Napoli, e nella Corte della Toscana; e priego Dio, che sempre più la renda felice, ed esaltata per proprio della sua virtù, a cui, quando sarò costì, darò anche il titolo di divina per averla ridotta a permettere, ch'io dia un colpo alla botte, ed un'altro al cerchio; ma de' presciutti, ch'è quanto per ora mi stà in testa; e cordialissimamente l'abbraccio, e con il piede in staffa la riverisco | Di V.S. Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e | Vienna 4 Agosto 1703 | Divotiss[i].^{mo} ed Oblig[atiss].^{mo} Ser[vitor].^e | Nicolò M[ari].^a Guicciardini || P.S. Non mi sono curato di scrivere men frettolosamente questa lettera; perché sarà pur letta bene da chi hà quattr'occhi; e se qualche cosa qui manca, con privilegio a pochi concesso né parleremo costì a sei occhi.

472. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.126: missiva. Risponde a due lettere di Perti assieme, una delle quali recatagli a mano da Francesco Antonio Pistocchi, giunto a Firenze in vista delle recite della nuova opera a Pratinolo, *Arminio* (libretto di Antonio Salvi, musica di Alessandro Scarlatti); ha consegnato a Ferdinando de' Medici, che ringrazia e saluta, una cantata inviatagli da Perti; allude a un testo devozionale dedicato alla beata Caterina de' Vigri; tenta una seconda volta di persuadere Perti ad accettare l'invito del principe di Toscana; allega l'originale di due cantate, che sono state copiate da Pistocchi – il copista di corte è tutto preso dai materiali d'esecuzione dell'opera – e possono ora essere restituite.

Stima[tissi].^{mo} Sig[no].^r mio, Pad[rone]: Riv[eritissimo].^{mo} | Rispondo a []due sue Riv[eritissi].^{me} mandatami [sic] d[al]. sig[no].^r Pistocco [scil. Francesco Antonio Pistocchi], e[]l[']altra trovata alla Posta, primieram[en].^t mi console del[]suo miglioram[ent].^o e[]ne sia sempre[]lodato Iddio, la[]ringrazio poi delli †, e[]tutti della † vi riveriscon cordialm[en].^{te}. Presentai l[']altra sera nella prova la[]sua Bellis[si].^{ma} Cantata a[]S[ua]. A[ltezza]: R[eale]. [scil. Ferdinando de' Medici] il quale la gradì al maggior segno, e[]m[']à imposto di salutarvi per sua Parte; quì accluse riceverà V.S. le copie delle due Cantate; il sig[no].^r [Giovanni] Fuga, la riverisce cordialm[en].^{te} come al suo sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], col darle le do[v]ute Grazie della Divozi[o].^{ne} mandatali d[e]lla B[eat].^a Caterina [de' Vigri], che quando non fusse troppo ardire, la pregarei, se mai fusse possibile, d[']averne qualche costo per portar ad'esso ve[]ne sarei molto obbligato, del resto V.S. non []pensi à nulla, e[] si lasci ser[vi].^{re} e[]lasciate fare a[]Dio, perche S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. si

contenta solo d'avere † uomo della vostra qualità e[]virtù, e[]non è di quelli che fan fatigare alla peggio, la mi creda, che quando V.S. lo vedrà in'opra, conoscerà, ch'io gl'ò[]detto la verità, e[]non Fuga. || Il sig[no].^r Capita[n]. [Giovanni] Mag[gi].; la sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], e[]tutta la[]compagnia vi riveriscono cordialm[en]:^{te} et'io sopra tutti, vi prego conservarmi il vostro amat[issi].^{mo} affetto, effacendoli Riverenza, mi dichiaro esse[r].^e in eterno | D[i] V.S. mio Sig[no].^r Riv[eritissi]:^{mo} | Firenze 4 Ag[ost]:^o 1703 | Il † Pistocco ha favori† le copie delle Cantat[e]. perche il Copista di Corte † occupato a cavar le parte [sic] del 3^o atto [di *Arminio* di Alessandro Scarlatti] | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor].^e Vero et Am[ico]. di[votissi]mo | Matteo Sassano

473. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, † agosto 1703)

I-Bc, P.143.72: missiva con sigillo. Ringrazia per le composizioni che gli saranno inviate.

Sig[no].^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Attendo con impatienza le grazie, che V.S. favorisce inviarmi nelle consapute Compositioni; Non mi riconosco però interm[en].^{te} sodisfatto, nell'adempim[en].^{to} de miei desiderij, se non mi vedo ancor'honorato, dalla di Lei Generosità di qualche suo comandam[en].^{to}, in sodisfatione degl'obblighi, ch'ella m'impone, con tratti si gentili di sua Cortesia; onde pregandola à compiacermi anch'in questo resto sempre più | Roma † Agosto 1703. | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | *quale assicuro del mio pronto desiderio nel corrisponderla col servirla* | Dev[otissi].^o et Ob[ligatissi].^o Ser[vitore] vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Lora 2016, p. 407.

474. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.54: missiva. Parla delle musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti eseguite nella Basilica di S. Maria di Montesanto, il 16 luglio precedente, per la festa della Madonna del Carmine; l'indomani si riprenderà l'uso di allagare Piazza Navona, per lo spasso di chi vuole rinfrescarvisi durante la calura estiva.

All Sig[no].^r mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e P[ad]rone mio S[in]g[olarissi].^{mo} | Da una altra mia scritta mercordi havrà sentito il modo per inviarmi la † del P[adr].^e Severi con che per q[ue]sta volta potrà far' di meno d'inviare il tabacco cui vadi favorire il Sig[no].^r [Vincenzo] de Grandis no[n] mancherà

tempo quando lo vogli favorire di ricevere le sue gratie – perche al' Sig[no].^r Martini no[n] li si è motivato che q[ue]sti libri per ora, basta q[ue]sto incommodo – già la soprascritta al involto gli scrissi che v` diretta qui al Sig[no].^r Marco Martini – e consegnata costà in Bologna al S[ignor]. [Giovanni Angelo] Belloni. | Circa alla musica di Montesanto nel modo che mi scrive V.S. per appunto così li scrissi || conforme mi motiva e così fu al' 2.^o Vespro de Salmi no[n] variò altro che il *Dixit* [*Dominus*] et il *Laudate* [*pueri*] – Il *Dixit* fu a cinque con i VV[iolini] Il *Laudate* lo cantò di contralto solo e quello era del figliolo che stà a Napoli [*scil.* Domenico Scarlatti] quale per dirla giusta a me no[n] piacque nulla per che no[n] si assuefà ne lo stile del p[adr].^e La *Magnificat* per la med[esim].^a con il salmo del Bagatto [*scil.* Francesco Bagatti] é l'ultimo salmo anche l' med[esim].^o e l'Antif[on].^e tutte le med[esim].^e del figliolo che sta qui appresso il pred[ett].^o [Alessandro] Scarlatti – Al p[rim].^o vespro cantò un *Dixit* a 16 concertato con quattro soprani quattro contralti quatro tenori, e quattro bassi || La messa del S[ignor]. Ottavio [Pitoni] riuscì con più spirito quando si cantò per la festa perche là tenne un po' più allegra ma è una cosa di un gran studio ma c'è tanto pieno che annoia l'udienza e più chi la canta perche stramazza di sudore | Mio f[ig]l[i]o car[ament].^e riverisce V.S. e S[ignor].^e de Grandis con la Sig[no].^{ra} Chiara cui ho portato i suoi saluti et io per fine con abbracciarlo affett[uosament].^e resto, con salutarmi il suo Sig[nor].^e padre [*scil.* Vincenzo Perti] e tutti di sua casa come S[igno].^{re} [Giuseppe] Torelli e S[igno].^r Lud[ovic].^o † | D[i] V.S. † Roma 5 Agosto 1703 | I[llustrissi].^{mo} Dev[otissim].^o Ser[vitore]. vero et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Hoggi si è allagata Piazza Navona per la prima volta che il Papa [*scil.* Clemente XI] hà dato licenza e così domani si farà il passeggio di coteste Sig[nore]. Dame di andare a spasso per l'acqua – è la gente assai curiosa.

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388 sg.; Luca Della Libera, *La musica sacra romana di Alessandro Scarlatti*, Kassel, Merseburger, 2018, p. 164.

475. Da Nicola Luzzi a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.46: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione; parla del ricordo che la corte sanseveriniana conserva di lui.

AlM[olt].^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[nor].^e e P[adro]ne mio Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]ne mio Oss[ervandissi].^{mo} | Dall'osservanza, e servito, che professai al

merito di V.S. dalla prim'ora che ebbe la fortuna di conoscerlo; potrà considerare di quant'allegrezza mi sia stata la nomina del di lei salvo arrivo costà, e benché mi sia stata alquanto amareggiata per la notizia della sua indisposizione spero però che ne sia già libero e lode a Dio goda la sua riferita salute. | Qui tutti stama bene, ed in ogni giorno, e conversatione si fa commoratione di lei e della sua gentilezza, che || hà preso co[n] le sue belle maniere; co[n] l'affetto di q[ue].^{sti} SS[igno].^{ri} † l'haveva da un pezzo, mà di † sempre più si scorgi nella notizia di fare medeme q[ue]llo che per piccola dimostrazione del suo merito, li diede no[n] altro Sig[nor].^e Giacomo mio Sig[no]:^{re} la prego de suoi comandi, che sarà la maggiore consolatione, che possa ritenere appresso la nova di sua salute, e li bacio le mani | Pied[imon]:^{te} 5 Ag[ost].^o 1703 | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Riverisco S[igno].^r Lodovico, e Sig[nor].^a Angela | Ob[li]g[atissi].^{mo} S[ignor].^e vero Amico | Aff[ezionatissi].^{mo} di Cuore | Nicola Luzzi

476. Da Nicola Natalizio a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.47: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o mio Sig[nor].^e e P[adro]ne Singolar[i]s[si].^{mo} | Quantunque del felicissimo arrivo di V.S. costì, anticipatamente mel fusse stato partecipato da mia Si[gno].^{ra} Ecc[ellentissi].^{ma} [*scil.* Aurora Sanseverino] e ne godei sommam[ent].^e, tuttavolta colla conferma, che me ne porta a dritura il suo affetto, me ne fa maggiormente sentire l'allegrezza; però se questa non fusse amareggiata dalla notizia, che mi dà del male, che soffre nelle vene emorodiali, che voglio credere, che a quest'ora habbi lasciato di tormentarlo; non mi resterebbe altro da desiderare, ch'el fortunato impiego nella frequenta de stimatissimi suoi ordini, ne quali, pregando V.S: à darmene una continuata apertura; mi vanto del titolo con cui mi soscrivo. Le rendo à V.S. il salve da parte di tutti, e specialmente della Sig[no].^{ra} Madre, e sorelle, e Sig[no].^r Dom[enico]. mio compagno ed le bacio le mani alla Sig[no].^{ra} Angiola | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vostro Oss[equiosissi].^{mo} ed Amico | Nicola Natalizio | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti: Bologna

477. Da Giuseppe Maria Parica a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.49: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione: ne ha parlato con Aurora Sanseverino; v'è soddisfazione per i progressi di Chiara Fuga, affidata, per il perfezionamento, a un tale Domenico suonatore di «viola» (ossia violoncello).

Al M[olt].^o Ill[ustr]e Sig[no].^{re}, Sig[no].^r mio P[adro]ne Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[olto]. Ill[ustr]e Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[adro]ne Colend[issi].^{mo} | Ricevo la sua favoritissima, e nel mentre mi reca grandissima co[n]solazione del suo felicissimo arrivo in Bologna; m'accaggiona no[n] poco di questo della sua indisposizione, spero bensì in Dio Benedetto, e se à quest'hora sia già affatto guarito; Hò fatto leggere la sua lettera all'Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} [*scil.* Aurora Sanseverino] la quale sorridendo mi disse, che no[n] havea altro che fare il Sig[no].^r Perti che andare mostrando quelle piccole bagattelle, ch'erano solo una dimostrazione d'ossequio minimo alle vostre obbligazioni che ella si professa. Chiarina [Fuga] sin'adesso si porta bene sì nell'obediencia sì anche nello studio, ed io e la Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} no[n] mancamo di starci sempre sopra per farli fare profitto, ed à tal fine la detta Ecc[ellen].^{za} hà fatto restare in corte il Sig[no].^r Domenico sonatore della viola (al quale l'assegnato dieci scudi il mese, e tavola) acciò la perfezionasse e nel ca[n]tare come nell'acco[m]pagnare, mi impone Chiarina || che io dà sua parte li facesse come fo riverenza e gli scrivessi come la Sig[no].^{ra} nella fiera che si fece della Mado[n]na del Carmine in Piedemo[n]te gli comprò una bella verghetta di diamanti, e smeraldi, e gli la regalò. Il Sig[no].^r Dottor [Francesco] Potenza mi hà detto che voleva mostrarli la lettera di V.S. e sin adesso no[n] l'ho potuta leggere; del resto tutti stiamo di buonissima salute solo ci manca per stare più allegri esser honorati de suoi stimatissimi comandi; tutti della corte lo salutano, ed io li bacio co[n] ogni ossequio le mani con riverire il Sig[no].^r Ludovico, e la Sig[no].^{ra} Angiola, alla quale li potrà dire che mi dispiace del milone che fé annegare per strada. Da Piedemo[n]te a dì 5 di Agosto 1703 | D[i]. V.S | d[evotissi].^{mo} ed Ob[blig]g[atissim].^o Se[r].^{vo} ed Amico vero | Fra Giosepe M[ari].^a Parica

478. Da Francesco Potenza a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.48: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna.

Al Sig[no].^r mio S[ignor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e mio, e P[adro].^{ne} Sing[olarissi].^{mo} | Con infinito godimento hò inteso il felice arrivo di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e in codesta sua Patria, ove credo che dal godimento delle freschure sia stato bandito il travaglio delle emorroidi, che le havea cagionato il troppo caldo sofferto nel viaggio, e così spero in breve di sentire per mia consolatione. | Io poi mi do per vinto nella giusta pretenzione, che hà meco del vivo, e l'accerto che sarà da me riserbato quel medemo all'emenda della mia disattentione in ogni tempo, che V.S: ritornerà mentre però supp[li].^{co} V.S: M[ol].^{to} Ill[ustr].^e a concedermi l'onore di ubidire, come devo, à suoi riveriti || comandam[en].^{ti}, acciò possa farle conoscere la stima particolare, in cui hò il di lei merito, mi sottoscrivo per sempre. | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[v].^o ed Amico Cord[ialissim].^o | Fran[cesc].^o Potenza

479. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc K.44.2.102: missiva con sigillo. Rassicura sui progressi di Chiara Fuga.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Questo pur mancava, che V.S. mi svergognasse appresso questo Emin[entissi].^{mo} Sig[no].^r Cardinale mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni], col' farle vedere la piccola conoscenza, che io hò havuta del suo merito, di gratia mi compatisca V.S: una volta, né renda più palesi le mie disattentioni; Rispondo al cortese invito di S[ua]. Em[inen].^{za} accertandosi, che sbrigata sarò dal peso di questa mia figlia, sarò à ricevere costì le sue gratie di persona, e di tanto V.S: lo accerti co[n] la viva voce, nutrendosi dà me un' vivissimo desiderio di inchinare il suo merito; Chiara [Fuga] si porta sempre dà bene in meglio, e riverisce V.S., come fa anche cordialm[en].^{te} il Sig[no].^r Domeniccio, mentre io facendo l'istesso alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua co[n]sorte, mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | La Duchessa di Lauranz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti: Bologna

480. Da Antonio Morelli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1703)

I-Bc, P.143.60: missiva. Ha ricevuto i saluti di Perti tramite una lettera di Domenico Tempesti consegnata a mano da Francesco Antonio Pistocchi; richiede composizioni sacre a discrezione

del compositore, per le quali è pronto a pagare e che non devono eccedere le nove voci concertate con strumenti, ossia le otto voci reali o le cinque con *ripieni*.

Al Sig[no].^r Gio[vanni] [*sic*] Antonio Perti mio Sig[no].^{re} | Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Maestro di Cappella di S[an]: Petronio | Bologna || Sig[no].^r Gio[vanni] [*sic*] Antonio mio Sig[no].^{re} e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Le cortesissime espressionj fattemj a suo nome dal musico [Domenico] Tempestj nella venuta del Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], mi fanno lecito incomodarla con questa mia, e assicurarla che ambisco l'onore di servirla, e mi spiace, che quando mi sortj dj servirla per quei pochi momentj che qui si trattenne, ne ebbi grandissima consolazione, per essermi toccato in sorte d'aver acquistato servitù con un virtuoso pari suo, ella mi comandj, e mi creda certamente, che incontrerà il mio genio; so che sarà troppo ardire il supplicarla volermj favorire con ogni sua comodità, di qualche sua composizione ed ella sà molto bene, che chi non compone, bisogna che ricorra alle grazie de virtuosj, pertanto la supplico di qualche sua opera, rimettendomj in ciò alla di Lei gentilezza, o Messa, o Salmj, o Motettj, purché non siano a più di nove Vocj con Strumentj, perché ordinariamente le musiche, che si fanno, sono, o otto vocj Realj, o a cinque con Ripienj, e quando mi voglia far tal onore, potrà farne far la copia, che dello speso la farò bonificare da Sig[no].^{ri} Landj mercantj in Bologna, e perché V.S. non abbia d[']aver l'incomodo d'inviarle daro l'ordine a medemj, che me l'inivijno per qualche loro occasione. Condonj l'incomodo, che le porto, e mj creda seco vero servitore. | Di V.S. mio Sig[no].^r reve[rendissi].^{mo} | Firenze 7 Agosto 1703 | A cui soggiungo, che quando V.S. non voglia aver l'incomodo farle ricopiar costj, le farò ricopiar qui, insomma come più parrà alla sua gentilezza: e di nuovo | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} et Af[fezionatissi].^{mo} vero serv[itore]. | Antonio Morelli

NOTA. Cfr. Lora 2010, p. x/xvii nota 19; Lora 2016, p. 405.

481. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.109: missiva. Ringrazia, ma dice di non aver ancora ricevuto il salmo e le cantate che gli sono stati inviati.

Al Sig[no].^r mio P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Non accuso la ricevuta, delle Cantate, de quali V.S. m'avvisa havermi favorito, perché non ancora son giunte; rendo sì bene grazie infinite, alla di Lei impareggiabile Cortesia di cui non lascia farmi godere incessantem[en].^{te} g[li] effetti: Desidero altresì

poter testificarle anch'io l'ambizione ch'hò di servirla, nella frequenza de suoi stimatissimi cenni, de quali mentre vivam[en].^{te} La prego, resto via più | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 8 Agosto 1703. | *Procurerò la ricupera del Salmo, e Cantate di che mi hà favorito, e sempre particolari, e distinte sarranno le obbligazioni, che gliene professerò.* | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti = Bol[ogn].^a

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Dieci 2009, p. 56.

482. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Padova, 10 agosto 1703)

I-Bc, P.146.200: missiva. Avvisa di aver allertato Antonio Biffi e altri musicisti in Venezia a proposito di un impostore che si presenta, esibendo una lettera falsa, a nome di Perti.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il s[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} I[llustrissi].^{mo} Col[endissi].^{mo} | Hoggi ricevo la compitiss[im].^a sua con l'ordine di scrivere a Venetia à gli amici della professione, avisandoli del birbante, che potrebbe capitare anco colà, e in particolare scrivo al S[igno].^r [Antonio] Biffi m[aest]ro di capella di S[an]. Marco; mandandoli la le[tte]ra falsa, e il di lei sigillo per ogni buon governo, e capitando costui in Venetia; prego il S[igno].^r Biffi à operare in forma, che venghi trattenuto dalla giustitia: vorrei poter servire le di lei premure con quel genio, che hò sempre havuto, e tengo di ser[vir]la pregandola farmi ser[vitor].^e a tutti cot[est].ⁱ SS[igno].^{ri} virtuosi, e in part[icolar]e al S[igno].^r [Giuseppe] Torrelli: mentre resto | Pad[ov].^a 10 Ag[ost].^o 1703 | D[i] V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o S[ervitore]. vero | Fr[ate]: Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Callegari

483. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 agosto 1703)

I-Bc, P.146.186: missiva con sigillo. Rassicura Perti sulla stima che si ha di lui nel contesto fiorentino, benché non vi siano novità fresche; racconta spiritosamente dell'esecuzione, cattiva, di un rudimentale mottetto di Jacopo Melani, nel Santuario della Ss. Annunziata, due giorni prima, per il genetliaco di Ferdinando de' Medici; il 14 agosto sarà la volta di un mottetto di Giovanni Maria Pagliardi, per il genetliaco del granduca Cosimo III.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Sig[no].^r é P[ad]ron mio sing[olarissi]:^{mo} Dign[issi]:^{mo} Mas[tr]:^o di Capella in S[an]. Petr[oni]:^o di Bologna || F[irenze]. li 11 Ago[st]:^o [170]3 | Ami[c]:^o Caris[si]:^{mo} | Sino ad hora hò sentito farsi in vostro vantaggio molte commemorazioni, ma poi non mi è stato chiesto nulla, né meno il Magiorengo m'ha per anche assaltato é pol essere che ciò succeda a Pratolino, e del tutto ne sarete avisato; si è cantato pel giorno della nascita del Gran Pre[nci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] un mottetto del Melani [Jacopo], che de' miei giorni non hò sentito cosa più sciagurata, prima la verità e che è de vecchi ed antichi, ma con tutto ciò vi hò meno fede adesso; questo è a 4:^o e vi era un coro di 30 Musici e 18 Sonatori, tutto nota contra nota, senza mai un attacco, una fuga, una legatura, un contrasto di parti, niente mà niente à fatto una confusione di note veloci che faceva un businamento [*scil.* baccano], del Diavolo, con quantità di scale di semicrome che s'incontravano, in fine non si può far peggio, ne mai hò sentito cosa più Ladra. Certi soli poi che diceva il soprano ed il con[tral]:^{io} ch'era Vicenzino [Olivicciani] ed io? Dio ne guardi ogni fedel cristiano, per che non v'è modulazione, né bassi che vagliano un corno, sempre di cattiva in cattiva onde im[m]aginatevi che cantar da Diavolo che se || gli fa sopra, Matteo [Sassano] si fece fare un solo, a posta e lo mise nel mezzo del mottetto, e lo mise in musica Martinetto [Bitti], che fù tanto zucchero in mezzo a quella sceleraggine, e pure lui è stricco, e fosco nell'Ideare, e fece un aria tutto affatto su la maniera [di Alessandro] Scarlatti senza però quel bel genio, che non tutti l'han[n]o. | Quello di bono habbiamo che martedì della ventura settimana è il giorno della nascita del Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] che si agiusteremo un poco la bocca nel cantare un mottetto o sia anticaglia – alias, Lazzaroni – del Pagliardi [Giovanni Maria]. Gesù mio Dio che miseria, che sciagurato gusto, poi, la musica è guidata dal Pa[dr]e [Ferdinando] Paolucci, che non credo habbia battuto mai de suo giorni, ma più tosto abbia fatto il Pittore frescante, mentre vi è sempre un sotto in sù che son cose da morir da ridere, e li musici non anno altro da fare che avisare il Mas[tr].^o di Cap[pell]:^a *in sù, in giù, adagio, sù presto, in giù, in sù, cadenza*; all'organista poi? Ven[n]e la febre fredda mentre tremava, onde io non hò visto mai de miei giorni simplicità più rare di queste. || Questa è la vera e distinta relazione che vi promette da vero amico che potre[bbe] andare alle stampe, darete quel Luigi se così vi piace al Sig[no].^r d[on]. Bartolomeo, o al Dottore [Francesco] Oretti che gle lo darà, Sandrino vi rende infinitissime grazie della gentilezza con la quale lo trattate, e dice che vorrebbe poter goder l'honere de vostri comandi, e che se qui vale gli comandate che vi ubidirà volentieri senz'altre cerimonie; Mi diceste poi vero quando mi diceste che si parlava di me con bon senso, e veramente ho trovato diversità d'humori, e godo in questo soggiorno una intiera libertà e compita

tranquillità d'animo; credo che a Pratolino continuerà la stessa conversazione toltone la Sig[no]:^{ra} che farà come an[n]o vita separata; di tutto si discorre [fuor] che dell'amico ed io ne resto stordito, un giorno però Mat[te]:^o [Sassano] avendo io detto qualche cosa di Che[cc]:^o [De Castris] alzò la mano, e se la batté sopra un ginocchio con esalare con un sospiro un' *oh Dio*, ch'io non seppi crederlo che un sfogo di dolore, sia come si dice il tempo e instruirà il tutto e schiavo. | Al Sig[no].^r Benedetto della posta un caro saluto.

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. v/XII nota 1; Lora 2015; Lora 2016, p. 405 sg.

484. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.110: missiva. Ringrazia per aver ricevuto un testo devozionale dedicato alla beata Caterina de' Vigri; reca i saluti dei musicisti impegnati nelle prove di *Arminio* di Alessandro Scarlatti; tenta un'ultima volta di persuadere Perti ad accettare l'invito di Ferdinando de' Medici.

Sig[no]:^r mio Sig[no].^{re} et P[adro]ne: Rive[ritissi]:^{mo} || Accuso la vostra Car[issi]:^{ma} con le Divozioni della Beata Cate[ri]:^{na} [de' Vigri] che veneremo milioni di Grazie, con tutto lo spirito, e mi vi dichiaro obligato, sin'alla morte; tutti li sig[no].^{ri} Virtuosi, che operano nell'opera [*scil. Arminio* di Alessandro Scarlatti] vi riveriscono Caram[en].^{te} como la sig[nor].^a Vitto.^{ria} [Tarquini] et Sig[no]:^r Capit.^{a[n]} Maggio [*scil. Giovanni Maggi*], tutti in sostanza cordialm[en].^{te} v'am[m]iramovi, della Sua Gran Virtù, é qualità Adorabili; S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] sà distingu[e].^{re} il buono, e['] più per certo, e cossì io non mi maraviglio, sé vi stima tanto, et à giustizia alla vostra Virtù, é vostro merito, e['] l'altra sera, mi disse, *quando facciamo il Parentato del Perti*, io li risposi || (como doveva) che il tutto dipendeva dá lui, si l'asci servire, et'abbracci volu[n]tieri q[ue]ll.^o che Dio li manda, intanto mi vogli bene, e['] si ricordi di comandarmi, col conservarmi il vostro amat[issi].^{mo} affetto, mentr'io, resto, con'abbracciarv[i]. per mille volte, con tutto lo spirit.^o dichiarandomi sin'alla mor.^{te} | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 11 Ag[ost]:^o 1703 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitore]. Ve[ro] [et] Am[ico] di Cuo.^{re} | Matteo Sassano

485. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.217: missiva. Parla dello studio di Chiara Fuga e del suo stato di salute; ringrazia per averle inviato una cantata di Giuseppe Aldrovandini, oltre che una sonatina pretesa per sé dal figlio, Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | In questa settimana mi son' giunte unitam[en].^{te} due di V.S.; una da Bologna delli 28 del caduto, e l'altra da Firenze delli diece; alla prima rispondo col' replicarle gli buoni progressi di Chiara [Fuga], la quale studia tanto, che insino i gatti hanno appreso da lei à cantare, e sonare, tanto che la notte vanno à toccarle il cembalo; In questa settimana è stata travagliata da una fierissima tosse, quale però no[n] le hà pregiudicata la voce, ed adesso stà meglio; io credo sij stata cagionata dà qualche piccolo disordine nel ma[n]giar frutti; de' quali qua si gode un'abondanza indicibile. | Al secondo rispondo col rendere à V.S: gli dovuti ringratiam[en].^{ti} de' favori che hà favorito, dispensarmi in Firenze appresso di quel Gran' Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici], col quale siamo stati sempre un poco | Sig[no].^r Giac[om].^o An[toni].^o Perti Bologna. || discordi di genio, e tutto che io habbia l'onore di esere in qualche grado di parentela co[n] la Sig[no].^{ra} sua moglie [*scil.* Violante di Baviera] no[n] mi hà compartito giamai simili favori, forse le circostanze de' tempi le havranno fatto mutar sentimenti. Hò ricevuto la cantata dell'Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], ed'anche la sonatina per il Sig[no].^r [Pietro] Albanese; però il Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mio l'hà volsuta per sé, mi hà detto però che ne farà fare una copia per Albanese, ne riporto à V.S: le mie obligationi, ed'abbracciando strettam[en].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], mi rassegno. | Pied[imon].^{te} li 12 Agosto 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no}

NOTA. Cfr. Magaadda-Costantini 2001, pp. 326, 328, 334; Lora 2016, p. 112.

486. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 18 agosto 1703)

I-Bc, P.146.5: missiva. Ora che la corte ferdinandea si è trasferita nell'umidissima Villa medicea di Pratolino, racconta spiritosamente dell'esecuzione cattiva di un altro mottetto, anch'esso piuttosto rudimentale, di Francesco Grassi, in sostituzione di quello all'inizio previsto di Giovanni Maria Pagliardi: esecuzione avvenuta nel Santuario della Ss. Annunziata, il 14 agosto, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana; anche le musiche della nuova opera di Alessandro Scarlatti, *Arminio*, in corso di prova, meritano di essere denigrate, giusta l'essere il loro autore rivale di Perti; descrive in termini derisorii l'organista impegnato nel mottetto, Federigo Meccoli; chiede di condividere i racconti col comune amico Giuseppe Torelli; illustra come vorrebbe strutturare il grande mottetto, di propria composizione, destinato alla festa patronale di S. Petronio a Bologna (dunque da eseguirsi il 4 ottobre successivo); *in extremis*, prima di inviare la lettera, è riuscito a parlare con Ferdinando de' Medici a proposito di Perti: il principe di Toscana, ricevendo il musicista nel mese precedente, è rimasto colpito dall'esecuzione di un suo madrigale, dal quale si desume l'affiliazione del compositore alla raffinata scuola di Giovanni Maria Pagliardi, o meglio di Giuseppe Corso.

Pratolino li 18 Agos[t].^o 1703 | Caro Amico | Da giovedì sera in quà sono in Pratolino paese dell'umido della nebbia é dell'oscurità, e già ieri facessimo una prova del primo e 3. atto, ed il Ser[enissi].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici] ne accompagnò un pezzetto poscia se n'andò. Per tornare a Fiorenza vi dirò che mercoledì li 14 cor[ren].^{te} fù il giorno della nascita del Se[renissi].^{mo} Gran Duca [scil. Cosimo III de' Medici] é si cantò un mottetto non più del Paliardi [Giovanni Maria] ma del Bassetto di Roma [scil. Francesco Grassi] il quale era a 8 voci e mi disgustò meno dell'altro, e si sentiva almeno qualche contrasto tra i due cuori, ed il metodo e la condotta della cantilena haveva assai più del cristiano, ma ne i soli – per che concerti non ve ne sono mai – era pur lui sec-carello; fù poi rincappellato di un poco di recitativo e di un aria per mé fatta da Martinetto [Bitti] che poteva passare ma né meno siamo al caso, per che si lavora sempre di stringhe e d'incrociature, é mai vi si trova una battuta di pace e riposo; il finale poi del mottetto, fù preso da un altro mottetto del medemo autore, ma fù trasportato, che non era malo, ma se[m]pre siamo all'abecé nota contra nota e servitor patroni. Il solito Padre [scil. Ferdinando Paolucci] lo batté, é male; il solito organista lo accompagnò, ma peggio; ed in mezzo del mio recitativo s'imbrogliò, m'aspettò, e mi vicinò, a segno che trà la rabbia, e la considerazione ch'era un viaggio al Papa cantai conforme il guadagno. Matteo [Sassano], nel suo solo batté i piedi; Vicenzino [Olivicciani] nel suo storcé molte volte le spalle, e [Giuseppe] Canevese in cambio di dire, *et Mariam advocemus*, disse sempre 30 volte *et Ma[r]iam Advocatus*, || difetto della vista che per altro credo intenda benissimo quando è chiamato a tavola. Orsù lasciamo le barzellette e veniamo al serio, mai sino ad'hora hò inteso parlare del vostro affare, scorgo bene in chi vi scrive, e nell'altra, una gran passione per il panno da feraiuolo ma anche dicono il contro; cioè non esser trattabile anzi che hora sia nell'ultimo delle miserie, ed amalato; nell'Opera [scil. Arminio di Alessandro Scarlatti] non vi sono che due arie senza V.V[iolini]. e l'altre non solo con li viol[in].ⁱ ma sempre adosso ed in particolare alla Tilla [scil. Maria Domenica Pini] che hà pochissima voce fan[n]o un effetto mirabile; vi sono poi 4 arie patetiche anzi lamenti, due delle quali sono divine con instrumenti che pur loro esprimono e piangono, che non si può far più ma longhe assai, marca che nel farle l'autore se n'è compiaciuto molto. Quest'è quanto fino adesso posso dirvi, se altro accaderà sarete sinceramente avvertito che vi piaciano i miei racconti e vi farò ridere con patto che [Giuseppe] Torelli ne sia a parte della giubilazione. Oh, mi scordavo il meglio che è la descrizione dell'organista. Questo è un certo [Federigo] Meccoli, vecchio, e grande per l'appunto quanto è un bigoncio, e quando stà a sedere all'organo a una banchetta sotto i piedi, uno le registra (che è il gobbo Pastichi che Torelli lo conobbe a Venezia

per la *Teodora Augusta* che stava con quel Vicenzino fiorentino) un altro gli volta la carta, un altro gli batte la battuta sù le spalle, e l'altro gli sciuga la fronte e g'alza || di quando in quando sù i manichetti che son due rodelle da Dottor Graziano, e questo, acciò si veda le deta e veda i tasti che per aver piccola la mano con i *buviniè al s'cruv* tutta la zampetta, e poi crida forte, *tirate, levate, sciugate, mettete*, e simili cose, che mai de miei giorni ò visto le compagne; hora ridete che bon prò vi faccia, e credete che non è caricatura, come dovete credermi se[m]p[re] vostro. | Hò in pensiero di fare il mio mottetto per S[an]. Petronio a otto con due cori di stromenti, cioè certe risposte che poi vi sarà un recitativo ed un aria, solo per me ed anche l'*alleluia* intrecciato, e sarà corto corto, avendone già cominciato qualche abbozzo, onde avanti il proseguirlo hò volsuto darvene av[v]iso per sentire il vostro parere ed il vostro piacere, però ditemene subito, che vi vuol del tempo non solo per farlo per mé che non hò mai fatto a otto ma vi vuole anche di gran tempo per cavar le parti, e di nuovo salutando caramente il mio caro Torelli sono se[m]p[re]. | Il mio scolare fiorentino sarà pur meco a Bologna onde bisogna pensare di farlo cantare qualche cosa, che vi farà honore è fargli anche buscar qualche cosetta, già voi siete da Ré che m'intendete, mi preme perche dal Cavaliere suo protettore qui hò riceuto mille finezze. || P.S. sigillata la lettera hò parlato più d'un hora e mezzo col Ser[enissi].^{mo} G[ran]. P[rincipe]. e la mezz' hora per lo meno tutta sopra la vostra persona é sopra il vos[tr]:^o Madrigale, che quando si cantò, e che egli senti l'entrata del sec[on].^{do} soprano nella nota che lasciava il primo, conobbegli esser voi huomo di garbo, e della scuola del Paliardi o del Celani [*scil.* Giuseppe Corso]; ed hà voluto saper da mé come voi havete studiato dal Celani, ed io gl'ho detto la verità ma niun altro punto si è toccato ed io non mi sono avanzato di vantaggio.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 163 sg.; Warren Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici: With a Reconstruction of the Artistic Establishment*, Firenze, Olschki, 1993, p. 407 sg.; Francesco Lora, *Meccoli, Federigo*, in *DBI*, 72, 2008, pp. 778-779; Lora 2011, p. v/ XII nota 1; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 31; Lora 2015; Lora 2016, p. 165, 407.

487. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 18 agosto 1703)

I-Bc, P.143,38: missiva. Parla del trasferimento della corte ferdinandea a Pratolino, avvenuto due giorni prima, e reca i saluti di Vittoria Tarquini, Giovanni Maggi e Francesco Antonio Pistocchi.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Ant[onio]. Perti Bologna || Stimat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r mio, et P[adr]on: Rive[ritissi].^{mo} | Conli miei amici e Padroni, come V.S. io non faccio mai Cerimonie, mà non devo tampoco lasciare, di darle le Grazie

quand'io vi ricevo favori. Giovedì à sera venissimo a Pratolino, dove habbiamo dell'umido in quantità, e le Piogge vanno ancora continuando, e basta non succeda come l'anno passato, che vi furono una quantità di ammalati. La sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], el sig[no].^r Capita.ⁿ [Giovanni] Maggi, la riveriscono, come il Caro Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], et † la † musicale, vi si ricordano servitori et io pregandovi della continuaz[io].^{ne} d[e]l vostro amat[issi]mo e[]stima[tissi]mo affetto, resto abbracciandovi per mille volte con tutto lo spirito col protestarmi eternam[en].^{te} | Pratolino 18 Agosto 1703 | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o Amico di core | Matteo Sassano

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 406 sg.

488. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.206: missiva. Parla dello stato malinconico di Chiara Fuga; esprime preoccupazione in merito al fatto che la giovane possa decidere di lasciare la corte o di contrarre matrimonio al di fuori di essa; specifica che sarebbe sua intenzione darla in moglie a Nicola Natalizio.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Non lascia V.S: di confondermi di continuo co[n] le sue cordialissime espress[io]:ⁿⁱ l'accerto però che così io, come il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] no[n] habbiamo altra ambizione che di adoprarsi sempre in cose di suo servizio, e ne' potrà far le prove col' porgerne a noi le occasioni. Chiara [Fuga] continua nel suo buon stato, e riverisce cordialm[en]:^{te} V.S.; la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], ed il Sig[no]:^r Ludovico, e le dice come ella stà sempre in malinconia, perché non ride mai; V.S: l'intenda al rovescio; S[ignor]. Giuseppe [Maria Parica] e tutti di questa casa co[n] il scrittore in particolare le porgono infinite rivere[n]ze, e pregandola abbracciare in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia, mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 19 agosto 1703 | Con quella confidenza che posso prendermi con V.S: le soggiungo come V.S. ben sa che fin dal principio che le richiesi una Virtuosa per il mio servizio, gle la chiedi tale, che potesse qui collocarla per stabilire in essa maggiorm[en]:^{te} il mio affetto, e la mia quiete, e l'è anche ben' | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna* || noto, che io hò in mente di collocare questa figliola già venuta co[n] il S[igno]:^r Nicola Natalio, figliolo quanto ben adornato e di costumi, e d'ogn'altra buona prerogativa, altrettanto dà me teneram[en]:^{te} amato più che figlio per'essere stato allevato sotto il mio affetto da' figliuolo; Hor' benche io habbia in pensiero di fare che ella

attenda à gli studij per perfettionarsi almeno per un' altro paro d'anni, come ella veram[en]:^{te} fà con tutta applicatione, no[n] vorrei però, che dal vedersi poi gionta al stato di perfettione, e col' lungo andare ó mutasse opinione, ó pure entrasse in voglia di casarsi con altra persona del paese, e fuori della mia corte, che sarebbe per me tanto quanto il no[n] haverla, e però acciò si mantenga sempre uniforme al mio genio, ed acciò io possa stringerla à mio modo sempre che mi verrà in acconcio, vedendo che ella di continuo riceve lettere piene di esagge[rat]io]:^{mi} dal Sig[no].^r Antonio Maria Rinaldi suo maestro, e che di queste né fa gran' conto, priego V.S. operare destram[en]:^{te} co[n] la sua prude[n]za, e con bel modo, che il sud[ett].^o suo maestro le scrive, che stia ben'avvertita ad attendere, || ed' à stimarsi qua stabilita in modo che no[n] debba più pensare à Bologna, e che questa è la sua patria, ed' a no[n] appartarsi giamai dalla mia opinione così in occas[io]:^{ne} che le sia proposto da me casame[n]to, come in ogni altra cosa, mentre questa sola puol essere la sua fortuna; attendo dalla di lei bontà il buo[n] esito di quest'opera, e mi raffermo di nuovo. | Replico, che il motivo di pregarle il favore acce[n]nato l'hò preso come hò detto, dal vedere le belle monitioni che il sud[et]:^{to} Sig[no].^r Antonio Maria dà à questa figliola, che mi hanno veram[en]:^{te} obligata alla di lui attentione, havendo veduto che in una lettera le diceva, che si levasse li grilli dà testa, e conoscesse solo la sua gloria dal mio volere, e però me ne comprometto col mezzo della saggia condotta di V.S: maggiori favori, acciò veram[en]:^{te} no[n] habbia à voler mai altro, che quello che io voglio. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervirl].^a | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no}

NOTA. Cfr. Maga[ud]da-Costantini 2001, p. 327 sg.

489. Da Giuseppe Del Bosco a Giacomo Antonio Perti (Padova, 23 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.191: missiva. Loda poesia e musica di alcune cantate inviategli da Perti.

Hanno seco tanto pregio le cantate da V.S. trasmesse mi che nulla le aggiungerebbe benchè copiose le mie lodi, su q[ue]sto conoscim[ent].^o le faccio; bastando solo dirle che trovo nobiliss[im].^a idea nelle parole, ed altrettanto spirito nella musica, e sicome q[ue]sta si adatta con somma proprietà à quelle, così queste perche con artificiosa proporzione si conformino a quella; † e vago, ed io tra 'l diletto di goder l'une ed ammirar l'altra non discerno q[ua]le sia più vantaggiosa: da tutto ciò ardomenti V.S. qual gradim[en].^{to} nasca in me verso lei, e qual desid[eri].^o di assicurarglielo in quanto sia † di lei mag[gi]o.^r serv[izi].^o, ne attendo frequenti le occas[io].^{mi} e mi raff[erm].^o | Pad[ova]. 23.

Ag[ost].^o 1703. | Al † di V.S. | Principe di Cattolica [*scil.* Giuseppe Del Bosco] | Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

NOTA. In corrispondenza della firma v'è un appunto di Giambattista Martini: «D[on]. Giuseppe del Bosco Principe della Cattolica».

490. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 25 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.108: missiva. Immagina le risa di Giuseppe Torelli nel leggere la sua lettera inviata a Perti il 18 agosto precedente; informa che l'affare segreto per l'assunzione di Perti alla corte medicea non è stato con lui toccato; confessa che il proprio mottetto per la festa di S. Petronio è ormai non solo progettato, ma anche composto: il tempo libero non gli è mancato, visto che l'umidità di Pratolino ha fatto ammalare tre dei principali cantanti, consentendo tre sole prove; ad aggravare il mal di gola di Matteo Sassano – egli ironizza – potrebbe essere stata la notizia della rimonta francese nella guerra di successione spagnola, ora che Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach, duca di Baviera, ha tradito l'imperatore Leopoldo I d'Asburgo e si è alleato col re di Francia, Luigi XIV di Borbone; ammonisce che Torelli risponda alle sue lettere e gli invii alcune sue musiche, tra le quali due delle celebri sonate con tromba e l'edizione dei *Concerti musicali*, op. VI (Augsburg, Lorenzo Kroniger & eredi del Teofilo Goebilio, 1698).

Mio Caro e Stim[atissi].^{mo} Amico | Prato[li].^{no} li 25 Agos[t].^o 1703 | Già sò qual sorte di giubilazione farà il Torelli é parmi di vederlo per l'appunto come, quando, io gli leggevo la *Banzuola* del [Lotto] Lotti, che ridendo con una canna di cera di Spagna in mano, trovata sul mio tavolino, la batté sul medemo, e dalla giubilazione, me la mandò in cento pezzi. | Sino ad hora nulla mi è stato mottivato del consaputo affare, solo che si è parlato molte volte della vostra persona e generalmente tra li professori più domestici, si fà giustizia al vostro merito, non solo per la virtù, mà anche per li costumi; per altro occorrendo, ciò che m'accennate da mé sarà espresso a tempo debito. | Io per dirvi la verità vi hò domandato consiglio, sopra il mottetto, ma spinto dall'ozio e dalla solitudine l'hò ridotto à fine é spererei non impedisse il piacere al Publico di sentirmi à cantare, mentre vi è poco per i ripieni che pur io hò auto tal mira; e dalle parole qui annesse ne potrete vedrete [*sic*] la brevità, ed i pieni, e soli, già la fatica è fatta e si coppia [*sic*] a tutto andare, ed'io patirei al som[m]o se non lo sentissi, anzi che farò il possibile per vedere se un giorno qui, lo potessi provare per essere sicuro di dirlo senza passione. || Poco preme non habiate dato il Luigi, che se[m]pre vi è tempo, stiate sicuro e della segr[etez].^{za} e delle vostre lettere; Abbiamo fatto tré prove sino ad hora senza tre personaggi, la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] per non poter punto cantare, Il Carli [Antonio Francesco] per esser amalato di Febre, é Matteo [Sassano] per calor di gola e l'ugula

caduta per passione delle nove faroverole a fran[ce]:^{si} ed al Bavaro. Non sò quello [che] sarà di quella d'oggi, scrivo anticipatamente, ma la crederò compagna dell'altre. Orsù amatemi al solito ch'io sono | Che il sig[no].^r [Giuseppe] Torelli in grazia risponda alle mie lettere e mi mandi con qualche occasione le suonate chiesteli e mi scriva in forma ch'io possa mostrare al Galantuomo d'haverlo servito, e non sarebbe meglio volendomi mandar le 2 sonate chiesteli con tromba e l'opera 6. [*scil. Concerti musicali*] stampata che darla a D[on]. Bartolomeo che hà vedrebbe di farmele tenere senza spesa per che a dirvela non voglio spendere del mio, nulla, e questi è Povero Galantuomo. | Il Vos[t]:^{to} Ami[c]:^o e Se[rvito].^{re} Vero | F[rancesco]: A[n-tonio]: Pistocchi

NOTA. Cfr. Dieci 2009, p. 42 nota 93; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 32; Lora 2019.

491. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 agosto 1703)

I-Bc, P.144.66: missiva. Sarà felice d'incontrare Perti facendo tappa a Bologna verso Loreto; Livia Nannini sta per lasciare la corte imperiale, dove si è esibita in musica da camera per Leopoldo I d'Asburgo e ha da lui ricevuto un regalo.

Mio Riv[eri]:^{to} e Stimat[issi]:^{mo} Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | L'affetto del mio riverito Sig[no]:^r Perti verso di me, è troppo grande; mentre nella stimat[issi]:^{ma} sua scorgo sì care ed'affettuose espressioni. Iddio Sig[no]:^{re} assoluto P[ad]rone del tutto gli è piaciuto pigliarsi la mia cara compagnia [*recte*: compagna], pazienza; noi tutti dobbiamo rassegnarci con cuore humiliato al suo Divino Volere. Hora il mio Car[issi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti, mi prevalerò adunque di ricevere le sue grazie, nel viaggio della S[an]:^{ta} Casa, se così piacerà all'Altissimo, e mi sarà d'un infinito contento godere la sua cara e Virtuosa Conversazione; e creda per certo che la stima che io professo alla sua gran Virtù è infinita, testimonii particolari mi potranno essere li Sig[no]:^{ri} Zuliani [*scil.* Antonio Giuliani] e D[on]: GiamBatt[ist]a [Cattivelli e] Gaetano [Orsini], che sono questa matt[in].^a || a favorire la mia povera mensa, e beberemo alla salute sua. Credo che presto rivederà il Sig[no]:^r Cap[it]an]:^o Guizzardini [*scil.* Nicolò Maria Guicciardini] che io in suo nome abbracciai con leggerli il contenuto della sua lettera. Partirà presto la Sig[no].^{ra} Livia Nan[n]ini regalata da questo Cesareo Monarca [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]; per haverle fatta sentire in Camera la sua Virtù. Un affettuoso saluto al Sig[no]:^r [Giuseppe] Marsilii e [Giuseppe] Torelli, mentre col protestarmi di core per sempre mi confermo. | Di V.S: mio Riv[eri]:^{to} Sig[nor]:^e | Vienna 25 Agosto 1703 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[li]-g[atissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} ed'Amico Cor[dialissi]:^{mo} | Marc'Ant[oni].^o Ziani

492. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 26 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.212: missiva. Parla di Chiara Fuga, adirata con la propria madre e col proprio maestro, Antonio Maria Rinaldi, per le poche lettere che riceve da loro.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Quanto mi riempiono di obbligazioni le di lei espressioni, e decantazioni, altrettanto mi confondono, e pure bisogna, che ne renda à V.S: gli dovuti ringraziam[en].^{ti}. Chiara [Fuga] stà bene, e studia, ed attendo gli favori della risposta del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi, da cui attendo pur'io il piacere, che accennai à V.S: nella passata settimana, e porgendo un' milione di cordiali abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], mi confermo. | Pied[imon].^{te} li 26 Ag[os].^{to} 1703 | Chiara riverisce V.S.; e mi dice che stà in colera e col' maestro, e co[n] sua madre perché no[n] le scrivono, e che a[n]che lei farà così in farli sospirare le lettere. Nicola Natalitio dà à V.S. cento abbracci. | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{ia} | La Duchessa di Laurez[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 337.

493. Da Domenico Francucci a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° settembre 1703)

I-Bc, P.143.40: missiva. Per conto di Carlo Colonna, maggiordomo del Palazzo apostolico e futuro cardinale, ringrazia per le cantate ricevute, eseguite ogni sera.

Al Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustre]: S[ignor].^e P[ad]ron Oss[ervandissim].^o | Mons[ignor].^e MaggiorDomo [scil. Carlo Colonna] m'impone di bel nuovo di ringratiare V.S. delle belliss[im].^e cantate trasmesse, delle quali ogni sera se ne diletta, ed io dev[otamen].^{te} riverendola resto. | D[i]. V.S. Molt'ill[ustr].^e | Roma 1.º 7re 1703 | Dev[otissi].^{mo} S[ervitor].^e Obb[ligatissi].^{mo} | D[omenico]. Francucci †

494. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.189: missiva. Si schermisce dai ringraziamenti per l'amorevolezza verso Chiara Fuga, considerata la buona condotta di lei.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ricevuto in questa sett[iman].^a gli afettuosi fogli di V.S.; e della Sig[nor].^a Angiola, no[n] occorreua però ringratiarmi della amorevolezza usata à Chiara [Fuga] nella passata fiera del Carmine, poiché questo è stato molto poco à paragone dell'affetto che le porto, mentre si porta così bene che no[n] può dirsi di vantaggio; Riverisco cordialm[en].^{te} la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], come fanno parim[en].^{te} à V.S. il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], il Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e tutti di mia casa, ed ansiosa delle occas[io].ⁿⁱ di servirla, mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 2 Sett[embr].^e 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

495. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 8 settembre 1703)

I-Bc, P.145.45: missiva. Parla della preparazione dell'opera *Arminio*, giunta due giorni avanti alla prima prova in costume, in previsione di un esito mirabile; il libretto di Antonio Salvi, benché d'idea oltremodo tragica, lo giudica assai bello; alla momentanea assenza di Martino Bitti è corrisposta una diminuita qualità dell'orchestra; fa il conto delle parti staccate da mandare in copiatura per il proprio mottetto da eseguire in S. Petronio il 4 ottobre successivo: l'organico ammonterebbe a 103 esecutori.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Mio Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo}, Dign[issi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Amico mio cariss[i].^{mo} | Pratolino li 8 Sette[m]b[r].^e 1703 | ero persuaso o che gl'affari della campagna ó della fonzione di S[ant].^a Rosa, m'havevano pregiudicato al contento de Vostri Caratteri, ma ne son restato hora compitamente favorito | Tutti questi Sig[no].^{ri} rendono infinitissime grazie alla Vostra gentilezza de saluti fattegli per vostra parte e ve li rendono centuplicati. Si è recitato giovedì sera per la prima volta l'opera [*scil.* *Arminio* di Alessandro Scarlatti] detta qui la prova cogl'abiti, ed a mé è parso riesca mirabilmente, tutto che Tragica molto, essendo sempre in scena, veleni, sangue, catene, palchi per decapitare e simile delizie funebri, non resta però che il libretto non sia bello dà leggere assai. Abbiamo fatto senza Martinetto [Bitti], che nell'orchestra non gli mancava una stella nò, ma il sole. Si spera, non domani sera, ma all'altr'opera vi possa intervenire, quest'è quanto abbiamo di nuovo qua. Circa il mottetto faccio copiare del p[rim].^o coro de stro[men].^{ti} 5 pr[im].ⁱ e 5 2.ⁱ vio[lini]: 6 viole: e 8 bassi spezzati, e tanto del 2.^o co[r].^o che in tutto faranno 56 parti. || Del p[rim].^o coro de cant[an].^{ti} 5 sop[ran].ⁱ 5 cont[ralt].ⁱ, 5 tenori e sei bassi e del sec[ond].^o coro lo stesso, che saranno in tutto 42 parti | 2 Organi

Viol[on]:^e Cont[inu]:^o e Violoncello Con[tinu]:^o e la mia parte se così vi paia bastante avisatemelo che in difetto aggiungerò conforme mi avisarete. | Già si siamo inteso col Torelli [Giuseppe] per lettere; a tutti di Casa i miei riverenti saluti mentre sono al mio solito con tutto il cuore ma di vera legge | Vos[t]:^{ro} Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} ed Amico Vero | Fran[ces].^{co} Ant[oni]:^o Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 164; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 33 sg.; Lora 2016, p. 408; Lora 2019. L'impressionante organico vocale e strumentale schierato per la festa patronale di S. Petronio, come celebrata in Bologna il 3-4 ottobre 1703, è confermata dal colossale *Dixit Dominus* appositamente composto da Perti, anch'esso sviluppato non solo a otto voci in due cori, ma a anche due orchestre: l'autore ne trasse poi modelli e autoimprestati, anche per i mottetti composti dal 1704 al 1709 per Ferdinando de' Medici; è tramandato (I-Bsp, P.26.4: originale della partitura, più 99 parti e dodici cartine).

496. Da Giorgio Marsili Duglioli a Giacomo Antonio Perti (Villa, 8 settembre 1703)

I-Bc, P.143.43: missiva. Chiede di raccomandare Margherita Gualandi Campioli agli impresari di Vicenza (al Teatro nuovo di Piazza andrà in scena, nel carnevale successivo, l'opera *L'Almansore in Alimena*: libretto di Giovanni Maria Giannini, musica di Carlo Francesco Pollaroli).

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti | Bologna || Molt Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Mio Os[servandissi]:^{mo} | Io che hò totalmente à cuore li vantaggi della Sig[no]:^{ra} Margarita Campioli virtuosa di buona aspettativa ricorro à suoi favori per pregarla della sua interposizione e raccomandatione apresso li Sig[no]:^{ri} Impresarij dell'opera di Vicenza con il suposto possino fare capo à V.S. per provedersi di cantatrici nel prossimo carnevale. | Intesa che avrà la giovine spero la ritroverà capace di tale impiego e degna de suoi cortesi offitij per cui ne protesterò in ogni tempo vive oblig[azio]:ⁿⁱ alla sua bontà dà me e dà tutta la mia casa tante volte sperimentata e riverendola con tutto l'animo mi confermo | Di V.S. Molt Ill[ust]:^{re} | Villa li 8 sett[emb]re 1703 | † Ser[vito]:^{re} | Giorgio Marsilij Dug[liol].ⁱ

NOTA. In corrispondenza della firma v'è un appunto di Giambattista Martini: «che amazò Siface [*scil.* Giovanni Francesco Grossi]».

497. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 9 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.217.1: missiva. Parla di Chiara Fuga e della sua predilezione per le cantate di Francesco Antonio Pistocchi, chiedendone altre.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Rispondo al foglio cortesissimo di V.S: con gli attestati d'un perfetto compiacimento no[n] meno mio, che del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], di Cecilia [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e del Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], quali tutti lo riveriscono cordialm[en].^{te}; Hò ricevuto in questa sett[iman].^a per la strada di Napoli la risposta benignissima di codesto Sig[no].^r Cardinale mio zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] al quale priego V.S. rassegnare gli miei umilissimi rispetti, e dirle che le osserverò la parola. | Chiara [Fuga] riverisce caram[en].^{te} V.S: e la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e perseguisce felicem[en]te gli suoi avanzi, e perché qua hà trovate delle bellissime cantate del Sig[no].^r [Francesco Antonio] Pistocchi, che le piacciono assai, priego la sua bontà di riverirlo in suo nome, e dirle che sarebbe bene che la favorisse di qualche cosa nova del suo; favorirà anche V.S: riverire il med[esi].^{mo} Sig[no].^r Pistocchi, e Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli in nome mio, come anche la Sig[nor].^a Giulia, e la Sig[nor].^a Angiola, mentre mi rafferma. | Pied[imon].^{te} li 9 Sett[embr].^c 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa de Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna.

498. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 16 settembre [1703])

I-Bc, K.44.2.219: missiva, danneggiata in corrispondenza della data. Parla di una lettera inviata da Antonio Maria Rinaldi a Chiara Fuga e delle trattative per il matrimonio di costei.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^c | Mi confesso infinitam[en].^{te} obligata no[n] meno alla cortesia di V.S., che del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi per il favore, che mi hà fatto di scrivere à Chiara [Fuga] sul' tenore, che le accennai, è vero però che io prima di giungere il foglio havevo in congiuntura proporzionata maneggiato co[n] la med[esi].^{ma} il negozio del suo casam[en].^{to}, e si era mostrata tutta prontezza al mio genio, di modo che no[n] solo per gl'ottimi accasamenti, che ella fa, mà ancora per le sue qualitadi tutte uniformi à miei sentimenti io son tenuta ad amarla teneram[en].^{te}, come fò; ella però che è di un soprafino intendimento nel leggere la lettera del suo Maestro in mia presenza, come prattica in tutte le lettere, subito, ed'all'impunto disse, *oh' questa lettera pare che il mio maestro l'abbia mandata, come le fosse stato scritto qualche cosa dà qua.* Or' veda V.S: quanto discerne. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti: Bologna || Son costretta però pregare V.S. in far le sue parti col med[esi].^{mo} Sig[nor].^c

Ant[oni]:^o Rinaldi il quale la riprende, che no[n] habbia fin'ora lei scritto al suo Sig[no]:^r zio in Spagna, quando questa taccia no[n] se la deve, perché ho veduto io che le hà scritto due volte; la prima dentro una mia diretta al med[esim]:^o, che fù mandata dentro il piego del mio Sig[no]:^r zio Monsig[no].^{re} Acquaviva Nuntio di Spagna [*scil.* Francesco Acquaviva d'Aragona], e l'altra dentro il piego del mio agente in Madrid, e così la priego fare che il Sig[no].^r Ant[oni]:^o accerti il med[esim]:^o suo zio, che lei no[n] hà mancato, anzi credo, che à quest'ora habbia ricevute le sue lettere. Il Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e l' Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] riveriscono V.S., come altresì il S[igno].^r [Francesco] Potenza assieme co[n] gl'altri delle case le protestano i loro ossequij. † il P[adr].^e Giuseppe [Maria Parica], che si trova partito di ritorno in Napoli || e mentre la priego abbracciare cordialmente in mio nome la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, devot[issim]:^a mi raffermo | Pied[imont]:^e li 16 Sett[embr].^e [...] | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{ia} Semp[re]: | la Duchessa di Laurenzano

499. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.215; missiva. Riferisce di aver scoperto che Chiara Fuga ha un pretendente a Bologna, Giorgio Roncadelli; chiede a Perti d'informarsi in proposito.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In questa sett[iman]:^a no[n] hò ricevuto lettera di V.S.; no[n] so, se perché no[n] habbia scritto, ó perché no[n] sia stata usata l'attenzione dovuta in Roma nella posta, che però la priego togliermi dà questo dubbio, e parteciparmi insieme della sua buona salute, della quale no[n] lascio anche di dubitare per questa manca[n]za di sue lettere, mentre mi è ben nota la di lei attenzione. | La confidenza grande poi che porto co[n] V.S.; e la certezza che hò no[n] meno della sua lealtà, che d'una perfetta inchinazione ad ogni mio co[n]piacimento, mi spinge à parteciparle alcune cose concernentino la nostra Chiarina [Fuga], ed'à valermi unitam[en]:^{te} de' suoi favori, priego però V.S: di quanto le scrivo no[n] farne penetrare cosa alcuna né alla sua madre, né ad altro suo parente, né al suo maestro, mà compartirmi gli suoi favori nella maniera, che gle li priego; Sappia du[n]que, che Chiara doppo haver ricevuto quella lettera di † dal suo maestro si è mostrata sempre appassionata, e malinconica, e se tal volta si è fatta vedere allegra, pure frà le burle si è lasciato scappare di bocca qualche sospiro, che dinotava la sua interna passione, anzi | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti: Bologna. || è stata ben' spesso poco bene, tanto che hà fatto risolvermi di dirle qualche poco di ri-

medj per stabilirla in buona salute, e domandata da noi della cagione della sua malinconia hà detto se[m]pre esser suo naturale, né hà voluto palesarne altra cagione; Un giorno me[n]tre stava dà solo à solo co[n] Cecilia [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mia ne' miei gabinetti piglio in mano un libro nuovamente stampato intitolato *Elogij Academici*, ne' quali stan descritti gli encomij di ciasched'uno academico, e personaggio illustre, e nel principio d'ogni elogio vi è il ritratto della persona, che si encomia, col rivolgere du[n]que gli fogli di quel libro si abbattemo in un ritratto, alla vista del quale Chiara mandò fuori un' grandiss[i]:^{mo} sospiro, di che avvertitasi mia figlia le disse (*cos'è questa*) al che lei rispose col dire, questo ritratto somiglia per appu[n]to un giovane, che molto mi amava in Bologna, e mi voleva per moglie, dal che fatta ardita la figliola nell'iscavarla di vantaggio, le disse essere questo chiamato Giorgio Roncadelli figlio di un tal Dotore, e di una tal Sig[nor].^a Giovanna, il quale doppo la morte di suo padre appu[n]to un anno prima di passarsi qua l'have [*sic*] se[m]pre amata co[n] tenerezza, e che per amor suo havea || ricevute no[n] solo più corrett[io].ⁿⁱ, ma ancora delle bastonate dà sua madre, la quale frà l'altre cose una mattina che questo andò in chiesa à corteggiarla fece una bravata al giovane, e diede un schiaffo à lei, ed'havendole mia figlia replicato, perché dunque si era portata qua, essa le rispose per liberarsi dalla tirannia della sua madre, mà che la sua ava, sua nonna era dalla sua parte nel' co[n]sentire à questo suo amore, e co[n] effetto in alcune lettere, che questa le hà scritto le hà mandato qualche raccomandatione di questo Sig[no].^r Giorgio, e domandata dà me chi fosse questo Giorgio quando hà lette le lettere in mia presenza, mi rispose essere marito d'una tal sua vicina chiamata Angelica corrispondente della sua casa; In altro giorno poi discorrendosi della venuta, che io dovevo fare in Bologna, come V.S: sa, Chiara disse, se haverei portata lei meco, al che risposi, che sì, no[n] solo perché per il posto che ella tiene di mia virtuosa devo portarla meco ovunque io vada, mà ancora perché essendo quello il suo paese, dovevo far conoscere in qual china io la tengo, e co[n] qual affetto la riguardo, al che essa disse in segreto à Cecilia; *or' all'hor sì, che no[n] tornarò più qua io eh;* Dà questa lunga narativa comprenda V.S: l'agitazione della mia mente, considerando no[n] potere || fondare spera[n]za nel suo servizio, né poterla stabilire qua col' casame[n]to, che havevo in me[n]te, che lei ben sa, perché no[n] penso, né mi è permesso in conto veruno il violentare il suo arbitrio, del quale no[n] mi voleva la coscienza farmi padrona co[n]tro la sua voglia; Ricorro dunque alla sperimentata bontà, e cortesia del Sig[no].^r Perti, e la priego à volermi favorire inco[n]trarsi con questo Sig[no].^r Giorgio, e dirle in confidenza, d'haver' saputo che lui amoreggiava questa figliola, e che habbia in pensiero di prenderla per moglie, e che desidera sapere, se sia vero, ó

nò, e favorirmi di darmine aviso, perché ó lui risponderà di sì, ed io in tal caso no[n] solo come hò detto no[n] vò far forza alla sua volo[n]tà, e distoglierla dal proposito, mà di più à riguardo della promessa co[n] cui è venuta qua, e della perfetta obediènza, che mi ha se[m]pre professata, e professa co[n] mio indicibile co[m]piacimento conoscendo, che adora co[n] candidezza singolare gli miei sentimenti sarà per condescendere ancora à darle qualche rimostranza particolare del mio dovuto affetto; ó pure il giovane le dirà di nò, e all' hora pensaremo ad altro espediente, e concerteremo assieme quel tanto si dovrà fare, attendo dunque dalla sua cortesia questi risco[n]tri, ed abbraccia[n]do la S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi confermo. Pied[imon]:^{te} li 20 Sett[embr].^e 1703. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenzano

NOTA. Cfr. Magaùda-Costantini 2001, p. 328 sg.

500. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 settembre 1703)

I-Bc, P.143.76: missiva con sigillo. Ringrazia per la tela chiara e il testo agiografico su S. Rosalia, richiesti il 21 luglio precedente; annuncia la nascita della nipote Caterina Antonia.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | V[enezi]:^a li 28 7b[re] 1703 | Hò fatto ricuperare e pagare la tela che veramente poteva esser fatta più uguale perche à luoghi è spesso, che si durarà fatica in lavorare mà per no[n] dar tanto disturbo alla mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] penso di trattenerla et ingiegnarmi à lavorarla così come le rendo per grazie della Vita in rispetto di S[an].^{ta} Rosalia La mia figliuola hà partorita una putina il giorno di S[an].^{ta} Mateo e se le ponerà il nome di Caterina Antonia, acciò habbia il mio et il nome di mio marito, e con salute il S[igno].^r Vincenzo [Perti] e la S[igno].^{ra} sua zia [*scil.* Francesca Perti], et abbraccio la mia cara S[ignor].^a Giulia resto | Aff[ezionatissi].^{ma} sua Serva | C[aterina] C[orner] V[endramin]

501. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.218: missiva. Torna sulla trattativa per il matrimonio di Chiara Fuga.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} | In questa sett[ima]:^{na} hò ricevute due di V.S.; cioè la

corrente, e quella che dovevo ricevere nella passata, che però mi son' tolta dal dubio, che no[n] mi havesse scritto per qualche sinistro accidente, di modo che no[n] mi resta che rallegrarmi del suo buon' stato, e di riverire la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] di tutto cuore. | Sul particolare di cui le scrissi à lungo nella passata, per qua[n]to mi par' di conoscere stimo che sia stata una bella ragazzata di Chiara [Fuga], la quale conoscendo che Nicola Natalitio, che le deve esser marito trà un poco, ó per dir meglio troppo severo, per darle maggior' torme[n]to, si sia indotta à dire quel tale le scrissi, e si mostra di continuo sospesa nel dichiararsi sodamente, però V.S: no[n] lasci di prendere qualche lume della cosa, ma co[n] tutto il suo tempo, parendomi adesso, che no[n] vi sia tanta premura; Ella per gratia di Dio stà bene, e per meglio ristabilirsi in salute, mercordì passato pigliò | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna. || un poco di purga, ed'adesso stà pigliando un poco di acciaio, di cui tenea bisogno; si porta al solito bene negli suoi essercitij, e riverisce V.S.: e la Sig[nor]:^a Giulia cordialmente, e co[n] questo mi raffermo. Pied[imon]:^{te} li 7 Ottobre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} et † semp[r]:^e | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 330.

502. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 8 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.152: missiva. Prega Perti di perfezionare nel canto un giovane contralto castrato di Senigallia.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissimo]: Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re}, e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Già che n[on] mi fù permesso per la mia assenza di haver hauta fortuna di poterla godere qualche giorno in mia casa quando ella fù di passaggio per il viaggio che fece a Napoli, ed il tutto l'intesi dalla mia sig[no]:^{ra} sorella, et io stavo c[on] ansietà n[on] ordinaria di poterla conoscere e servirla in mia casa per il suo ritorno, che sì tanto me ne accertava la d[ett].^a mia sorella, che lei ultimam[en].^{te} doveva ripassar per di qua, cattiva mia sorte. Onde coll'occasione che si porta costì per suoi affari m[aest]ro March'Anto[nio] Coraucci, sono con la presente à pregarla se volesse prendere un giovinetto di q[ue]sta città musico di bona voce di contralto n[on] totalm[en].^{te} franco, e per che si vorebbe perfetionare haverebbe genio della di lei direttione, il giovinetto si farà honore sicuro in qual siasi funtione, q[ue]sto n[on] dice voler paga alcuna, ma solo le semplici spese, e quello che il giovinetto fosse mai per guadagnare sarà tutto del m[aest]ro, il ragazzo vorebbe star' fuori

tre anni, che così di tanto sono contenti il p[ad]re e m[ad]re del med[esi].^{mo} q[ue]sto, verrà già provisto de panni per tutto il sud[ett].^o tempo || e come dissi, servirà V.S. per le sole spese, et è giovinetto d'età d'anni sedici, castrato, e gli farà ogn'honore sicuro, come ancora è di famiglia buona, honoratissima di q[ue]sta Città; Mi restringo dunque e lo prego io med[esi].^{mo} come la mia stessa persona di farsi tal honore d'accettarlo, che so certo restarà sempre più sodisfatto, essendo ragazzo allegro, e lei ne haverà merito da Dio Benedetto, che sono certo che sarà buon'allievo, il giovinetto, veduto che hà la composit[io].^{ne}, canta di tutto, sì che io ne attenderò l'haviso, con dichiarat[io].^{ne} ancora che venuto che sarà costì il giovinetto se piacerà à V.S. se lo terrà, per il sudetto tempo dandoli le sole spese, e quello guadagnarà sarà per V.S., caso che n[on] gli piaccia, se ne ritornerà c[on] quello che lo condurrà, q[ue]sto è quanto si desidera dal mio riverito S[igno].^r Perti che mi obligarà sempre ad ogni suo cenno, se mi compatirà l'honore de suoi comandi n[on] che sempre ansioso et impatiente di riceverli resto qual fui e sarò sempre immutabile | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Senig[alli].^a li 8 bre 1703 | Sin[cerissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^c | Can[oni].^{co} Alesandro Beliardi || Aggiungendo haver'io mal inteso circa le sole spese, mentre il giovinetto essendo quasi franco, e quando stà in voce ariva al soprano ancora, e le spese in q[ue]sti tre anni oltre il venire il giovinetto almeno provisto de panni come mi dicono almeno per un anno e mezzo che li potranno bastare, e lei dovrebbe solo provederlo ancora di vestito per un altro anno e mezzo, et è ragazzo bassiss[i].^{mo} di statura, che voglio dire lei potrà spendere poco, et il ragazzo sarà persona di guadagnare al doppio di q[ue]llo ella potesse mai spendere il med[esi].^{mo} ragazzo hà trovato una occasione à Macerata c[on] provisione di scudi 15 papali e le spese e metà d'incerti, ma per che il m[aest]ro di capella è puoco buono n[on] hà volsuto accettarla e per tanto haverebbe gusto di stare sotto la sua dirett[io].^{ne} e virtù sapendo che virtuoso ella sia e di novo la riv[eris].^{co} lei e sentirà e canta di tutto, e li farà honore sicuro.

503. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 22 ottobre 1703)

I-Bc, P.145,28: missiva. Parla di alcune cantate inviate da Perti a Francesco De Castris.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor]: Pad[ro]ne Mio Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Roma li 22 8.^{bre} 1703 | Caris[si].^{mo} e amatis[si].^{mo} amico, | Ieri venerdì trovai il Sig[no].^r Francesco de Castris, in casa, dove gli dissi quello che V.S: si degnò comandarmi onde mi rispose che lui, di già aveva risposto à V.S: che la ringratiava delle cantate che V.S: gli mandò, e mi promise di scrivergli, anche questa sera, Veda se vaglio in altro poiché,

io sono obligato à V.S: per l'affetto che sempre mi à favorito, onde mi onori riverirmi tutti di sua casa e tutti cotesti Sig[nor].ⁱ virtuosi, e sono: | Di V.S: mio Sig[nor].^e | Umi[li]s[sim].^o S[igno]r. et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ver.^o S[ervitor].^e Aff[ezionatissi].^{mo} | Giulio Cavalletti

504. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 25 ottobre 1703)

I-Bc, P.145.22: missiva. Parla del rientro di Perti a Bologna e di oggetti spediti dal fratello Giovanni Battista, al momento in stallo presso Perti stesso.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Godo, che sij giunta in patria con buona salute, certo è, che non ne hò saputo d[el]:^{la} sua assenza se non co[n] là sua gradi[ti]s[sima]. delli 18. Io dico un giorno il Rosario per l'Anime Purganti, et il giorno seguente per i Viventi, e così un giorno sì e l'altro no, fò q[ues].^{to} puoco di bene, e poi quando dico Messa sempre per q[uel].^{li} che mi han[n]o fatto, e fan[n]o del bene, siche voglio dire, che non ost[ant].^e des[ser].^e consapevole in niun modo ch'ella fosse in lungo viaggio non hò mancato, né mancherò mai di pregare S[ua]. D[ivina]. Maestà abenche indegnam[ent].^e per tutta tutta la sua casa || Circa quelle bagattelle, che si trovano costì mandate dal S[igno].^r Gio[vanni]. Batt[ist]a [Cattivelli] mio fr[at].^{ello} si compiaccia V.S. di tenerle appresso di sé, che quando saran[n]o le strade sicure, se bene sono securiss[i].^{me} e non piovose li darò aviso del mio desiderio. Frà tanto le supp[lic].^o ad intendersela col amatiss[i].^{mo} Sig[no].^r Pizzi, che li scrivo più in lungo. Averta V.S. di guardarse dalle fatiche di testa, che sono mortali, cioè lime sorde, e si muore per puoco, et abbracciandola in nome di tutti li miei di casa dico | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Piac[enz].^a 25 Ott[obr].^e 1703 | Un saluto alla S[igno].^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] e S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] | Divotiss[i].^{mo} Ser[vito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} e Am[ic].^o Cord[ia].^{le} | Franc[esc].^o Cattivelli

NOTA. In prossimità dell'indirizzo v'è un appunto di Perti: «Gioanni Preti | Gioanni Sganzerla | Andrea Sandrini | Gironimo Barbieri».

505. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.210: missiva. Lamenta il mancato recapito di una risposta pertiana.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Sono in questa sett[iman]:^a senza foglio di V.S.; del che di molto mi vorrei dolere, se no[n] stimasse potesse essere accaduto per' mancanza delle poste, no[n] persuadendomi che lei habbia mancato di favorirmi, mentre dunque resto attendendone nella ventura la co[n]solazione riportando à V.S. le riv[erenz]:^c di Chiara [Fuga], che stà bene, e si porta meglio per la Dio gratia, co[n] infiniti abbracci alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], mi rafferma | Pied[imon]:^{te} li 28 Ottobre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Lauren[za].^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna*

506. Da Bernardo Sabadini a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 8 novembre 1703)

I-Bc, P.146.13: missiva. Raccomanda a Perti il violinista Giuseppe Bergonzi.

Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Portatosi a Bologna il Sig[no]:^r Giuseppe Bergonzi parmeggiano suonatore di violino per studiare, e dimorarvi per qualche tempo, mi prendo l'ardire di raccomandarlo alla sua bontà, aciò in occasione di suo bisogno gli faci provare li effetti della sua protezione, e parzialità. Questo è fr[at]ello d'un mio caro amico, che mi preme servire, e che desidererebbe vederlo incaminato da vero alla virtù, ed a questo fine l'hà indirizzato a Bologna; Con questa occasione rinnovo a V.S. gli atti della mia divotione, e stima che hò per il suo puro merito, e pregandola dare a me ancora occasioni di servirla con tutto il rispetto mi dico d'essere | Piacenza li 8 gbre 1703 | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Divot[issi]:^{mo} S[ervito]:^{re} Vero Obl[igatissi]:^{mo} | Bernardo Sabadini

NOTA. Cfr. Francesco Lora, *Sabadini (Sabadino, Sabatini, Sabbadini, Sabbatina), Bernardo*, in *DBI*, 89, 2017, pp. 386-388.

507. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 novembre 1703)

I-Bc, P.143.84: missiva con sigillo. Parla di una sua spedizione da far recuperare a Bologna; riferisce di aver inviato ritratti dell'arciduca Carlo d'Asburgo – l'imperatore Leopoldo I, suo padre, lo ha da poco dichiarato re di Spagna, come Carlo III; sarà poi imperatore a sua volta – e chiede di recapitarne uno o due a suo fratello Francesco.

Al Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^{re} P[adr]on Oss[ervandissim]:^o Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cap[PELL].^a in S[an]. Petr[oni]:^o di Bologna || Mio

Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[adr]on Oss[ervandissi]:^{mo} | Dalla cortesissima di V.S. osservo, che sij ap[ress].^o di sé il fagot[t].^o riscosso dalla posta di Bologna, il quale può restare assieme con la scatola recatagli dal Sig[no]:^r per sempre ben riverito Cap[it]an]:^o [Nicolò Maria] Guicciardini sino che non capiti una sicuriss[im].^a occasione per Piacenza, ed all' hora riceverò le sue grazie al solito, mentre per la posta non è spesa discreta, essendo stato trasmesso un piccolo simile da Bologna à Roma per 5 paoli. Gli 5 del cor[ren]:^{te} è gionto S[ua]. E[ccellenza]. il Sig[no]:^r P[rinci]pe [Filippo] Ercolani con la sua consorte e tré giorni doppo è arrivato il suo convoglio, e per adesso se ne stà all'incognito sino che non sij il tutto perfezionato per comparire in publico. || Suppongo à quest' hora saranno gionte alcune im[m]agini di carta del 2.^o figlio [scil. Carlo VI d'Asburgo] di q[ues]:^{to} Cesare Aug[ustissi]:^{mo} [scil. Leopoldo I d'Asburgo] inviate al riverito Sig[no]:^r Pizzi delle quali ne saranno fatte parti conforme stà sottoscritto ad un per una, e se fosse possibile in una lett[er].^a raccomand[and]andola per il sicuro recapito trasmetterne una ó due delle picciole à mio fr[at]ello mi sarebbe un som[m]o favore, del che me ne prometto riverendola con tutti di sua casa, e famiglia mi dico per sempre gli 10 gbre 1703 in Vienna | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} P[adr]on Oss[ervandissim].^o | Divot[issim].^o Ser[vito].^{re} Oblig[atissim].^o D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli m[usi].^{co} di S[ua]. M[aestà].^a

NOTA. In prossimità dell'indirizzo v'è un appunto di Gaetano Gaspari: «Il Cattivelli era in Bologna del 1701, come si rileva da una lettera di Gaetano Orsini nel n.º 146, codice 67 epistola 27» (lettera 294).

508. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 novembre 1703)

I-Bc, P.144.161: missiva con sigillo. Informa di essere in cerca, con difficoltà, di una pelliccia d'orso richiestagli; dà conto dell'opera nella quale sta comparando al Teatro di S. Cassiano, *Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio* (libretto di Francesco Silvani, musica di Francesco Gasparini).

Al Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti Mio Sig[no].^r | Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi]:^{mo} Mas[tro]: di Cap[ell]:^a di | S. Petronio di | Bologna || Vene[zi]:^a li 10 Nov[em]b[r]:^e 1703 | Amico caris[si]:^{mo} | Ho ricevuto la vostra lettera con l'ordine della pelle dell'Orso che non hò trovato né ve ne sono per ora avendomi asserito qui un Pellicciaio mio Amico non trovarsene per denaro e che li giorni passati due pellicciari Ferraresi furono qui e sfornirono quanti Pellicciari di Venezia a manizze d'orso, perche delle pelli intiere

non le tengono tornando più conto a questi d'averle in manizze, però mi dice che per la settimana ventura egli crede certo riceverne tre ó quattro e che ve ne sarà una a[]proposito per noi, ma al sentire per il prezzo vi è una gran differenza di quello che voi mi scrivete tutto ciò si vedrà, dal Malucelli hò ricevuto la Vostra lettera con li 5 ungheri novi quali terrò apresso li due mi deste per spenderli a Vostro piacimento, in tanto per la settimana || Ventura vedrò di fare quello potrò, giache il Malucelli né meno lui partirà sino ó a Mercoledì, o Sabato venturo e cosi potrebbessere ch'io vi rendessi servito; la Nostr'Opera [*scil. Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio*] sino ad hora sola piace ma dicono molto male del Dram[m]a per altro la Margherita [Salicola Suini] si porta egregiamente bene ed il mio scolare [*scil. Domenico Tempesti*] recita in vece di Speroni [*scil. Giovanni Battista Muzzi*] ch'era ladro e che calava e cosi l'an[n]o scartato, ma ha buscato a bonconto 300 Ducati per restituire la parte; salutate [Giuseppe] Torelli e tutti di Casa mentre sono in fretta tutto tutto | Vos[t].^{r[10]} Se[rvitor].^e ed Amico Vero | Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 33.

509. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 novembre 1703)

I-Bc, K.44.2.209: missiva. Sembra aver appreso della recente morte di Filippo Pepoli, giovane figlio e destinato erede del conte Ercole, da una precedente missiva di Perti, che ha provveduto alle musiche per le solenni esequie in effigie nella basilica di S. Domenico; ringrazia per le informazioni ricevute su Giorgio Roncadelli.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Doppo esser' stata tre sett[ima].^{ne} senza de' suoi riveriti fogli, né ricevo in questa sett[ima].^{na} due, che credo sia per poca attenzione del Sig[no].^r Abb[at].^e [Domenico] Francucci, perloche da oggi inanzi mi farà favore indirizzare le risposte al Sig[no].^r [Francesco Antonio] Cavalletti, che me le farà arrivare co[n] maggiore accuratezza, mentre anche per le sue mani riceverà le mie. | La virtù di V.S. poi è sì grande, che no[n] mi meraviglio, che vogliono goderne anche gli morti, mi hà però dispiaciuto sentire l'accidente del Sig[no].^r Conte [Filippo] Pepoli sin' dentro l'anima. | Ringrazio V.S: ins[iem].^e dell'attenzione, co[n] cui mi hà dati gli risco[n]tri sul' particolare del Roncadelli [Giorgio], tutti uniformi à qua[n]to poi né ha detto Chiara [Fuga], la quale stà bene, rassegnata à miei voleri, e riverisce V.S.; come fanno parim[en].^{te} il P[adr].^e [Francesco] Potenza, Sig[no].^r Minicuccio, e Sig[no].^r P[adre]. Giac[om].^o, ed

io abbracciando cord[ialmen]:^{te} la S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi raff[erm]:^o | Pied[imon]:^{te} li 11 9bre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 330. Perti fu formalmente maestro nella cappella del Rosario della basilica di S. Domenico soltanto dopo la morte del predecessore Giulio Cesare Arresti, rispetto al quale vantava però già una precedenza per funzioni straordinarie non connesse alla congregazione con sede in quella cappella; con speciale riferimento alla lettera in questione, ciò si desume anche da una ricevuta autografa del compositore, attualmente in vendita presso Antiquariat Inlibris Gilhofer Nfg. GmbH, Vienna, e Kotte Autographs GmbH, Rosshaupten (a un prezzo di € 8.500) <<https://inlibris.com/item/bn35835/>>; eccone la trascrizione: «N[umer].^o 135 | Adi 17 9bre 1703. | Io sottoscritto hò riceputo dal Sig[no].^r Girolamo Rossi lire cento quattrini, sono per [] l'Essequie sollenni fatte à quattro Cori in S[an]. Dom[eni]:^o per l'Anima del' Ecc[ellentissi].^{mo} S[ignor]. Co[n]te: Filippo Pepoli dico £ 100. | Giacomo Antonio Perti M[ae]stro di Capella di S[an]. Petronio».

510. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 novembre 1703)

I-Bc, P.146.1: missiva. Parla di due pellicce d'orso reperite per Perti, a caro prezzo ma di ottima qualità; dà conto di Margherita Salicola Suini, *prima donna* nell'opera *Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio* al Teatro di S. Cassiano; puntualizza che sta per andare in scena l'opera del Teatro di S. Angelo, *Farnace* (libretto di Lorenzo Morari, musica di Antonio Caldara).

Amico caris[si].^{mo} | Vene[zi].^a li 17 Nov[em]b[r].^e 1703 | Il colpo è fatto, ed io hò fatto la balordaggine, non hò attentamente letto la vostra lettera per comprendere come chiaramente voi avete scritto £ 110 o cento 15 moneta di Venezia ed hò creduto siano lire di Bologna onde io hò provisto due pelle d'orso ma delle più belle sia [sic] siano mai vedute e costano £ 187 di questa moneta onde potrete servirvene d'uno; se sia il più argentino? Quello costa £ 100 se il più doretto? £ 87 onde quello che non vorrete voi mi farete favore di metterlo in vendita a mio conto, che son sicuro di ricavarne il mio denaro anzi vi prego a sostenerlo (quello che voi non volete) per lo meno per lo meno [sic] due ducaton di più ed anche una doppia, questi in ogn'uno di loro dicono li pellicciari che vi si caveranno 4 e 5 manizze per ciascheduno; per pelo, colore, e dolcezza del coiro? Non avrete veduto le più belle, perche questi sono orsi di Valcamonica nudriti di veri garavelli, e giovani per ciò non possono essere grandi, e voi vedrete quelle che hà comprato il Malucelli che le hà pagate carissime e sono ben sei machine, ma pelo ruído e stopposo e mai per manizze gentili da dama come saran[n]o quelle che caverete dalle mie, e se niuna vi piacesse, vendetele || pure a mio conto che spero senza difficoltà ne recaverete per me un paro di

doble di vantaggio del costo, al medemo Malucelli o consignato lo scatolinetto con entro il girello e suo bottone provisto da mé in prezzo di £ 2:10 di questa moneta, il Malucelli voleva sapere cosa vi era dentro all' fagotto delle pelli per che l'hò fatto involtare di tela incerata che costa £ 1:4. ed io le hò detto non saper nulla e credere essere flanella o una vesta da camera, basta egli me n'ha fatto instante per saperlo a causa de dazij, ma io credo non vi sia nessun pericolo s'egli vorrà far bene, e poi lo racomanderò anche al coriero; questo è quanto; la nostr'opera per esser sola se[m]p[re] più ha concorso e per dirla a voi solo se la Margherita [Salicola Suini] si fosse contenuta come alle prove e prime sere, farebbe miracoli ma si rende esosa a tutti per le infinite caricature ch'ella fa in cantare, e far il contralto, e trillacci infiniti, e smorfie, di lazzi vilissimi in scena, essendo il suo carattere un eroina, e perciò *multi*, ma, *multi dicunt*. E la voce a mezz'opera se gli scema e resta oscuretta e rauca, questo stia tra noi la Mad[am]:^a al popolaccio piace *et sic de singulis*. S[ant']. Angelo andava [*recte*: anderà] in scena sabato mà nascono torbidi per li musici che non voglio le piezarie e Dio sa com'anderà, e per fine sono e saro se[m]p[r].^e | Il Vos[tr].^o se[rvitor].^e ed amico | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 34.

511. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 novembre 1703)

I-Bc, K.44.2.211: missiva. Lamenta il mancato recapito di due lettere di Perti; chiede di recapitarne una, allegata, a Luigi Albarelli (al servizio di Rinaldo d'Este, duca di Modena, che ha recato con sé la corte nel rifugiarsi a Bologna).

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | In questa set[iman]:^a pure provo io sconuolo di essere priva de' suoi versi, sempre però, che ciò no[n] sia per poco buona salute, mi si renderà tollerabile; Priego V.S: ricapitarmi l'acchiusa al Sig[no].^r Luigino [*scil.* Luigi Albarelli], mentre portandole le inf[init].^e riv[erenz].^e di Chiara [Fuga], e di tutta la mia Corte, ed abbracciando dev[otamen].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 18 9bre 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 321.

512. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 novembre 1703)

I-Bc, P.146.134: missiva con sigillo. Attende di sapere come regolarsi circa le pellicce d'orso; informa che a Venezia circola la falsa notizia della morte per annegamento di Giuseppe Aldrovandini (frottola sinistramente presaga, tuttavia, di quella che fu davvero la sorte del musicista, l'8 febbraio 1707).

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti | Bologna || Venezia li 24 Nov[em]b[r]:^e 1703 | Mio caro e stima[tissi].^{mo}
amico | Sentirò dunque quest'altro ordinario la risoluzione prenderete circa
le pelli d'orso; | Favoritemi di far sapere al Sig[no].^r Felice Torelli che l'ordine
ricevuto dal Sig[no].^r Giuseppe suo fratello sarà eseguito, e che farò la provvista
de temi e li manderò l'ordinario venturo conforme egli per appunto mi com-
[m]ette a Fiorino Guidanti che stà ne Pelacani, e godo che il povero galan-
tuomo sia andato a guadagnar que pochi. Qui si è divulgata la falsa nova del-
la som[m]ersione di Androvandino [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], che sono
più di 6 giorni ed io colla vostra relazione provero di moderarla e smorzarla,
perche se veramente fosse non potrebbe venire che di Fiorenza, ed io regolar-
mente ogn'ordinario hò lettere di Matteo [Sassano] che mi dà molte nuove anzi
delle minuzie, per esigerne da me di queste di Venezia, e nulla di cio mi || ha
mai detto, onde che ne faccio una felice conseguenza tra le lettere tutte d'un
pugno e questa osservazione di Matteo che sia una sventata, e tale la spero e
l'auguro, a egli ed alla sua povera famiglia e io al solito mi riprotesto | Vostro
vero S[ervitor].^e e Amico Obl[igatissi].^{mo} | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Busi 1891, p. 133 sg.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023
per conto della Società Editrice di Musicologia

Saggi **[12]**

© Società Editrice di Musicologia 2023
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-20-0



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'Università degli Studi di Siena, finanziamento Curiosity-Driven, Piano di Sostegno alla Ricerca 2021, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

CC BY-NC-ND



Società Editrice
di Musicologia

Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO II (1704-1750)

Indice

TOMO II

- 359 *Corrispondenze (1704-1750)*
- 671 *Corrispondenze non databili*
- 679 *Bibliografia*
- 689 *Indice dei corrispondenti*
- 695 *Indice dei luoghi di provenienza delle corrispondenze*
- 699 *Indice dei nomi*

Corrispondenze

1704-1750

1704

513. Da Pietro Giovanni Giardini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 febbraio 1704)

I-Bc, P.144.137: missiva. Raccomanda Filiberto Bellini (già raccomandato a Perti, due anni prima, da Antonio Maria Pacchioni).

Sig[no].^{re} mio e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Vengo à ricordare à V.S. la n[ost]ra antica amicizia, producendole alla cognizione un Giovine Virtuoso Modanese, per il quale io hò tutta la stima, e parzialità magg[io].^{re}. | La mancanza delle occasioni tra di noi se hà portato un lungo silenzio, non hà però mai scemata l'obligazione, che le professo, né punto levato dal mio cuore il desiderio di servirla. | Godo io però tanto magg[iormen].^{te} della opportunità || della venuta costà del Sig[no].^r [Filiberto] Bellini, che è il virtuoso molto ben noto à V.S., e che io le raccomando con tutto il cuore, sperando, che da questa mia confidenza ella sia per prendere motivo di favorirmi de suoi comandi, e darmi così sempre di potere corrispondere à miei doveri, che si accresceranno per tutti que' vantaggi, che ella || in grazia mia si disporrà di fare al sud[ett].^o S[igno].^r Bellini, ed intanto con tutto l'animo mi protesto | di V.S. mio S[igno].^{re} | Ven[ezia]. li 8 feb[rai].^o 1704 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} oblig[atissi].^{mo} | Pietro Gio[vanni]: Giardini

514. Da Ugo Ariosti a Giacomo Antonio Perti (Bologna, 22 aprile 1704)

I-Bc, P.145.69: missiva consegnata a mano. Parla di musiche di Giuseppe Aldrovandini da eseguirsi nel Santuario del Corpus Domini (dove si venera la beata Caterina de' Vigri).

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Sue mani || Caris[si].^{mo} Amico | V.S. non deve lamentarsi del S[igno].^r D[on]. Giosepe Mariani, no[n] men pocho del S[igno].^r [Giuseppe] Aldrovandini per la musicha da farsi nella Beata Catt[ari].^{na} [de' Vigri], mà bensì V.S. deve incolpare l'affetto mio partiale ch[e] tengo a prò tanto dell'uno, q[uan].^{to} dell'altro essendo io stato l'authore del vantaggio dell'sud[ett].^o Aldrovandini qual deve mediante la mia authorità, servire quelle monache e perciò si quieti, e li sia buon am[i].^{co} perch[é] m'obligarà maggiorm[en].^{te} d'es[er].^e quale mi rassegnò. | Di V.S. | Bol[ogn].^a li 22 Ap[ri]le 1704 | Aff[ezionatissi].^{mo} per Ser[vir].^{la} | Ugo Ariosti

515. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 giugno 1705)

I-Bc, K.44.1.4: missiva con sigillo. Incarica Perti del perfezionamento musicale di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacomo. Francesco M[ari].^a Mannucci Giovane già incaminato alla nobil'Arte della Musica, e del Contrapunto, e ch'io desidero abilitato, e perfezionato mediante i virtuosi insegnamenti di lei, viene colla presente a porsi di mio ordine sotto la sua disciplina, dalla cui autorità dev'egli in ogni forma, ed in tutte le sue azioni dipendere: onde a lei stessa tocca il farsi obbedire, dirigerlo, e valersi di lui, come più le piacerà. Io averò sodisfazione particolare, che 'l Mannucci riconosca non solo dalla Virtù sua, e da gli affettuosi suoi documenti l'abilità, che col proprio studio, egli saprà guadagnarsi, ma che dalla civiltà ancora del tratto di lei apprenda il vero modo di vivere, e di farsi amare, siccom'ella con quella, e con questa rapisce gli affetti di chiunque conosce il merito, e le prerogative di Sua Persona; alla quale dichiarandomi fin d'ora grato dell'amorevole attenzione, che averà per questo mio Dipendente, e niente men propenso a procurar sempre i suoi vantaggi, prego Dio Bened[ett]:^o, che le conceda ogni bramato contento. | Di Firenze li 27 Giugno 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacomo Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.441. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 411.

516. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 30 giugno 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.158: missiva. Dichiaro di ricevere come un dono di Dio l'incarico di perfezionare Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Tutto ciò, che hà l'onore di scendere dalle Mani di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. porta seco un pregio sì grande, che non può, non essere infinitamente venerato. Io hò ricevuto il Giovane Francesco M[ari].^a Mannucci, come un favore venutomi à dirittura dal Cielo, e come tale sarà sempre dà me, e trattato, e servito. Mi spiace bensì che non sijno in me quelle

prerogative, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con bontà inesplicabile mi suppone. Vedrò non pertanto di suprire con l'attenzione, e con la diligenza, dove manco nell'abilità, e ne talenti. | Habbia V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. la bontà di continuarmi la Sua Clementis[si].^{ma} Protezione, che io farò sempre la mia maggior gloria di protestarmi, e vivere con sommo rispetto. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 30 Giugno 1705 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Servo | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 412.

517. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 luglio 1705)

I-Bc, K.44.1.5: missiva con sigillo. Si schermisce dalla gratitudine di Perti per avergli affidato Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Sà l'Amore di lei riconoscere la stima, ch'io fò, della sua abilità anche dal capitale, che ne feci a prò del Giovane Fran[ces].^{co} M[ari].^a Mannucci, che posi sotto i suoi Insegnamenti; ed io di nuovo gliela confermo proporzionata al suo bel talento, ma non consento già ch'ella da ciò ricavi motivi di gratitud[i].^{ne}, com'ella pretende. Voglio bensì che in riguardo d'un piacere, che a me riesce accettiss[im].^o ella si vaglia nelle sue occorrenze della mia vera propensione: e dicendomele intanto io stesso grato dell'affettuosa applicaz[ion].^e, che impiega per il Giovane sud[ett].^o, le auguro per fine l'adempimento d'ogni sua brama. | Di Firenze li 4 Luglio 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacomo Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.445. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 413.

518. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 7 luglio 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.159: missiva. Informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio e ha una condotta ineccepibile, ma il suo temperamento è freddo e il suo comporre poco vivace.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | È così grande la confusione, che provo nel ricevere le nuove grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. espresse con tanta benignità ne clementissimi suoi caratteri, che non sò dove trovare espressioni propor-

tionate per palesarle la mia Obligatis[si].^{ma} riconoscenza. V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. hà questo pregio sovr'ogn'altro Principe, che rende suoi schiavi tutti coloro, che godono il grande Onor di servirla. Io mi stimo Onoratis[si].^{mo} de suoi reali commandi, e quanto più il debbo essere de suoi reali favori. | Il Giovane Francesco M[ari].^a Mannucci risponde alle grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con una grande attenzione allo studio, ed'io, che fin qui l'hò diligentemente servito ogni giorno mi studierò di non deme- || ritarmi la di lei benignis[si].^{ma} Protezione, comunicandogli tutti quei scarsi lumi, che possono uscire dalla mia debolezza. | Così potessi io svegliare il di lui naturale alquanto freddo, e com'egli è Modestissimo ne suoi costumi, havessi la sorte di farlo un poco più vivace nel suo comporre. Umilio à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. tutto me stesso, e profondamente venerandola mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 7 Luglio 1705 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Servo | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2016, pp. 167, 413.

519. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 31 luglio 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.173: missiva. Consegna il mottetto *Date melos, date honores*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel Santuario della Ss. Annunziata, per il genetiaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana (l'anno precedente aveva già composto un mottetto per la stessa occasione, *Gaudeamus omnes*).

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Stante l'honore pregiatis[si].^{mo}, che hò hauto in servire l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. nella compositione del' Motetto, mi si è offerta opportuna la congiuntura di consegnarlo, come hò fatto, all'Ordinario di Milano, accioche lo lasci nel suo passaggio per cotesta Dominante. Sarà effetto del solito generoso compatimento dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. l'accoglierlo, come in attestato de miei sempre Umilis[si].^{mi} Ossequi, con cui profundam[en].^{te} inchinandomi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., mi consagro | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 31 Luglio 1705 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Servo | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416. Il mottetto *Date melos, date honores* è tramandato (I-Bsp, P.13.9).

520. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 agosto 1705)

I-Bc, K.44.1.6: missiva con sigillo. Dichiara la propria soddisfazione per il mottetto *Date melos, date honores*.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Accoglie l'animo mio con parziale aggradimento tutte le attenzioni amorevoli di lei, alla quale perciò mi dico tenuto della puntualità osservata nello spedirmi opportunam[ent].^e la musical Composizione del Mottetto, che ho ricevuto coll'Ord[ina].^{rio} di Milano; il quale è di tutta mia sodisfazione, come degno Parto della sua Virtuosa Penna. Sia pur certa, che conserverò precisa memoria dell'affettuoso contegno di lei, per darle all'occasioni riscontri pieniss[im].ⁱ della propensa Volontà mia: e le auguro intanto dal Cielo contentezze perfette. Di Firenze li 4 Agosto 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacomo Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.464. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416.

521. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 14 agosto 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.180: missiva. Dà riscontro al regalo per il mottetto *Date melos, date honores*, consegnatogli tramite Vincenzo Ranuzzi, agente mediceo a Bologna.

Serenis[si].^{ma} Real'Altezza | Il gradimento, col quale V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. s'è degnata accogliere la mia debole composizione è stato effetto proprio della Sua Clemenza, che per maggiormente confondermi hà voluto per mezzo del Sig[no].^r Co[n]te: Vincenzo Ranucci accrescere in me il rossore con gl'effetti della sua Beneficenza; con che prostrandomi à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., suplichevole della continuatione dell'Altissimo suo Padrocinio, profondissimam[en].^{te} me l'inchino. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 14 Agosto 1705 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Servo | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617 sg.; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416 sg..

522. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 1° giugno 1706)

I-Bc, K.44.1.8: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Cantate læta carmina*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. È tanta la Virtù sua, e tale fù la sodisfazione mia nel Mottetto, ch'Essa compose l'Anno passato, che di nuovo risolvo di dare a lei l'incumbenza di distenderne uno per quest'Anno, che pure deve cantarsi la Vigilia dell'Assunta, e lo vorrei in Firenze nei primi giorni del prossimo Agosto. Le Voci devono esser le med[esi].^{me}, sù le quali fù da lei segnato il Mottetto dell'Anno scorso, colla differenza però che i Soli sieno per due Soprani, e per un Basso, e coll'aggiunta ne gli Stromenti di Trombe, e Cornetto. Attendo dunque dalla puntualità sua questo piacere, che siccome mi sarà accettiss[im]:^o, così mi confermerà nell'opinione, che conservo del virtuoso suo talento, e nell'affettuosa propensione, con cui bramo alla sua Persona ogni maggior contentezza. | Dal Poggio a Caiano il p[rim].^o di Giugno 1706. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.502; *ibid.* v'è anche una nota preparatoria alla minuta: «Il S[igno].^r Perti faccia il Mottetto per la Vigilia dell'Assunta all'istesse Voci di quelle dell'Anno scorso, colla differenza che i Soli sieno per due Soprani, e per il Basso; e negli Istromenti giuntarvi Trombe, e Cornetto». Cfr. De Angelis 1987, p. 618; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171 sg., 421. Il mottetto *Cantate læta carmina* è tramandato (I-Bsp, P.14.22 e P.16.15).

523. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 giugno 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.211: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Cantate læta carmina*; propone di comporlo a cinque voci anziché a otto, per differenziarlo dai due degli anni precedenti; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Al mio ritorno in Bologna, essendomi trattenuto tre giorni in Villa, ricevo i pregiatissimi comandi dell'A[ltezza]. V[ostra].

R[eale], à cui già mi dispongo prontamente ubbidire, con ideare il Motetto (se V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. me lo permette) à cinque Voci, per variarlo da quelli degl'Anni scorsi, à riserva del Concerto con Trombe, e Cornetto, e delli soli per[]li due Soprani, e Basso, ciascheduno de quali dovrà interpolatam[en]:^{te} cantare à solo, come si è compiacciuta prescrivermi, e riuscirà in tal modo, come spero in Dio, di tutta Armonia; Trasmetto io pertanto à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ossequiosissimi Ringraziamenti, degnandosi ella così generosamente aggradire la debolezza del mio talento, che in tutto Le offerisco. || Il Sig[no].^r Francesco Mannucci studia indefessamente, e corrisponde alle grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale], ed'io ne spero con l'aiuto Divino un esito felicissimo, Mentre consegnando tutto me stesso à Piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale], mi pregio del'honore di pubblicarmi ora per sempre | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Giugno 1706 | Umilis[si].^{mo} Devotiss[si].^{mo} Ser[vitor].^e Oblig[atissi].^{mo} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 618; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423.

524. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 giugno 1706)

I-Bc, K.44.1.1: missiva con sigillo. Acconsente alla proposta di comporre a cinque voci il mottetto *Cantate læta carmina*, a condizione di predisporre in esso parti di *ripieno*; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Mi rimetto in lei circa il fare il Mottetto a cinque Voci, come mi propone; ma facendosi nella Chiesa due Palchi ben grandi, è necessario, ch'Ella pensi a farvi i Ripieni, chè quanto sopra di ciò mi occorre suggerirle, non dubitando nel resto, che sia per riuscire di quella perfezione, che ben prevede il suo buon gusto. Ho udito con sodisfazione, che il Mannucci [Francesco Maria] applichi attentam[ent].^e allo Studio, e son certo che sotto gli ammaestramenti di lei farà ottima riuscita, e darà luogo a me pure d'averlene piena gratitud[i].^{ne}, e di continuarle la consueta mia parzialità. Con che raccomandandolo sempre all'amorevolezza di lei, prego intanto il Signore che ricolmi la sua Persona di vere Benedizioni. | Di Firenze li 12 Giugno 1706 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.508; *ibid.* v'è anche una nota preparatoria alla minuta: «Che S[ua]. A[ltezza]. [scil. Ferdinando de' Medici] si rimette a lui [scil. Giacomo Antonio Perti] circa il fare il Mottetto a cinque

Voci, ma che facendosi nella Chiesa due Palchi grandi bisogna che pensi a farci i Ripieni». Cfr. De Angelis 1987, pp. 618 sg.; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423.

525. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 15 giugno 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.207: missiva. Dà riscontro all'assenso circa il comporre a cinque voci il mottetto *Cantate læta carmina* e il prediporvi parti di ripieno.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | La Generosa Bontà di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. mi fà giungere il prezioso capitale delle Sue Serenis[si].^{me} righe, che sono al mio rispetto le leggi più vive d'essere prontam[en]:^{te} ubbidite. Quando V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. si degni gradire il Motetto à cinque Voci, usarò tutta l'attenzione del mio povero spirito, in farvi li Ripieni coerenti, per risalto, di quel debole, che mi caderà nella Musica. Il Gran Core di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. sarà tutta l'Anima del mio nulla, et ascrivo à somma fortuna del mio infinito rispetto, darle questo lieve contrasegno d'Anima obligata. Sotto l'Ombra di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., spero, che non sarà affatto sgradita la mia tenuità, perche sotto il lampo del Suo benignis[si].^{mo} Ciglio, hò ritrovata la vera fortuna di publicarmi in eterno, qual hora profundam[en]:^{te} mi glorio d'essere, e conservarmi | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 15 Giugno 1706 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} Ser[vitor].^e Oblig[atissi].^{mo} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423 sg.

526. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.220: missiva. Consegna il mottetto *Cantate læta carmina*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Umilio à Piedi Reali di V[ostra]. A[ltezza]. con il cuore ossequioso, anche la debole composizione del Motetto uscita dalla povera Idea del mio nulla. | La qualifichi V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con un gradimento del suo benignis[si].^{mo} Ciglio, che allora haverà tutta la fortuna d'esserle gradita; e profondamente curvato, hò l'honore di publicarmi per somma di tutte le mie fortune d'essere, e morire. | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 3 Agosto 1706 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428.

527. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1706)

I-Bc, K.44.1.2: missiva con sigillo. Dichiara la propria soddisfazione per il mottetto *Cantate laeta carmina*; auspica che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]: Giacom'Antonio. Il Mottetto da lei mandatomi, e che mi giunse colla sua gratiss[im].^a lett[er]a, è degno parto del suo conosciuto, e raro talento; ond'Io chiamandomene appieno contento, me le dico altresì grato dell'espressioni affettuose, colle quali la sua cordialità volse accompagnarmelo. E siccome averò sempre a cuore le convenienze di lei, e della sua Casa, così mi sarà caro ch'Ella me le additi per contribuirvi ciò ch'io possa. Né mancando d'averle gradimento dell'accurata assistenza, che da lei si presta al Mannucci [Francesco Maria], goderò ch'esso pure concorra al suo bene collo studio, e col rispetto dovuto alla Persona di lei: al che quando mancasse, che non credo, mi farà piacere di avvisarmelo per mio governo, e per darvi riparo, con sicurezza che le ne conserverò grata memoria; e prego frattanto il Cielo che le conceda ogni Bene. | Di Firenze li 7 Agosto 1706 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.515. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428.

528. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.221: missiva. Dà riscontro alla ricezione del mottetto *Cantate laeta carmina*; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Il Generoso foglio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. serve à me tanto d'infinito rossore, quanto d'un vivo conoscimento delle Reali sue grazie. | Il Ciglio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. è stata tutta l'Idea, che hà dato il freggio alla povertà del Mottetto. Non hò sensi nell'animo bastevoli ad'umiliare i rendimenti dovuti di grazie, à V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., sia la Benefica Mano di Dio à ricolmarla di Beneditioni, perche il mio povero essere andrebbe troppo ambizioso per[]li Caratteri di V[ostra]. R[eale].

A[ltezza]. | Il Giovine [Francesco Maria] Manucci è di saviezza, bontà, ed'aplicazione; e || fin'ora è di vive speranze d'ogni buona riuscita. Gliene corre un'Obbligo immenso, sotto l'Ombra di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., ed'à me un debito infinito di servirlo ad'ogni prova, onde mai sarà capace di lieve mancanza. Supplico V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. ad'accettare le Umiliationi della mia Anima obligata al suo gran Core, e suggellandomi con tutti i sensi della mia Devotione, con profondissimo inchino sono fino alle ceneri | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 10 Agosto 1706 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, pp. 619 sg.; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428 sg.

529. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 24 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.223: missiva. Dà riscontro al regalo per il mottetto *Cantate laeta carmina*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Se la Confessione del mio infinito debito verso di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. bastasse à scemare il mio immenso rossore; mi correrebbe il debito di disfare il cuore con tutto il sangue, che l'alimenta. L'Eroico Genio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con la nobilis[si].^{ma}, e preziosissima Lucerna (degnà più d'un Principe, che del mio povero essere) hà voluto illuminare le dense tenebre della mia ignoranza, perche impari lume migliore per servire la Reale sua Persona. Me ne trovo in tanto debito di rendergliene infinite grazie, che l'Anima tutta umiliata sù questo foglio si diffonde in tenerezze || Ossequiose all'Alta sua Beneficienza; e scarso d'expressioni à dir quel che devo, mi suggello fino al Sepolcro d'essere immortalmente | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 24 Agosto 1706 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 620; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 429.

530. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 28 agosto 1706)

I-Bc, K.44.1.3: missiva con sigillo. Si schermisce dalla gratitudine di Perti per il regalo per il mottetto *Cantate laeta carmina*; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Averò sempre piacere di dichiararle l'opinione vantaggiosa, che conservo del merito di Sua Persona, né lascerò mai trapassare opportunità, che vaglia a comprovarle la stima, che fò della sua Virtù. Non doveva perciò sorprenderla la tenue dimostraz[ion].^e, che ultimam[ent].^e le ne diedi, anzi doveva riguardarla come cosa dovutale, e come un'attestato del molto, ch'ella può promettersi dall'affezion mia. Tengo ottime relazioni del Mannucci [Francesco Maria], e le credo veritiere, sì perche mi vengono da parte disinteressata, e non richiestane, sì perche egli si trova sotto la direzione di lei, che per farmi cosa grata vi ha particolare attenzione. Io le ne sono ben riconoscente, e bramo le occasioni di corrisponderle col procurare i vantaggi di lei, e della sua Casa: alle quali prego dal Cielo perfette contentezze. Di Pratolino 28 Agosto 1706. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.518. Cfr. De Angelis 1987, p. 620; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 429 sg.

531. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.10: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Posso assicurarmi sempre dell'ottimo cuore, che per me nel Petto affettuoso di lei alberga, ed ella all'incontro può similm[ent].^e accertarsi dell'Amore ch'io per la Persona sua nutrisco; onde né per l'uno, né per l'altro capo era necessaria l'occasione del Sant[issi].^{mo} Natale, in cui ella volse augurarmi felicità. Ne gradisco con tutto ciò cordialm[ent].^e l'ufficio, del quale son per conservare non ord[ina].^{ria} memoria, e frattanto riauuro anch'è lei per ogni tempo tutto il bene più apprezzabile, né lascio di dirmele grato di quanto di buono opera il Mannucci [Francesco Maria] sotto la sua direz[ion].^e | Di Firenze il p[rim].^o di Genn[ai].^o 1706 ab Inc[arnation].^e | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 172, 432.

532. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.7: missiva con sigillo. Commissiona a Perti l'opera *Dionisio, re di Portogallo* (libretto di Antonio Salvi), per il teatro della Villa medicea di Pratolino, e gliene invia l'atto I da porre in musica (allegando inoltre una nota dei registri vocali e degli interpreti designati); auspica che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Riceverà colla presente il P[rim].^o Atto della Commedia [scil. *Dionisio, re di Portogallo*], che penso di far recitare a suo tempo nel mio Teatro di Pratolino, e nel med[esi].^{mo} tempo le mando la nota delle Voci, nelle quali la desidero, e quella ancora della maggior parte dei Musici, dei quali intendo di servirmi. Ella dunque sia contenta di applicare il suo bel talento alla musica Composiz[ion].^e di essa, sicura di farmi un piacere accettiss[im].^o, e di cui le averò particolar memoria. Il Mannucci [Francesco Maria] s'è esser ben raccomandato alla sua amorevolezza, e voglio sperare, ch'egli colla sua applicaz[ion].^e corrisponda

all'affetto, che Lei gli dimostra: et accertandola della stima, che fò della virtù che adorna la sua Persona, prego Dio, che le conceda ogni Bene. | Di Firenze il p[rim].^o di Genn[ai].^o 1706 ab Inc[arnation].^e | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.551; la «nota delle Voci ... e quella ancora della maggior parte dei Musicisti» non è tramandata. Cfr. De Angelis 1987, p. 620 sg.; Lora 2011, pp. VII/XIV; Lora 2016, pp. 172, 432.

533. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 7 gennaio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.263: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Dionisio, re di Portogallo*; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo li Sovrani comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nel primo Atto di codest'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] già pervenuto in mie mani. Bramero, che la mia applicazione supplisca alla mia inabilità, et aiutato dalla Memoria delle immense mie obbligazioni alle generose maniere di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., procurerò di corrispondere in parte alla favorevole aspettazione, di cui sono degnate le mie debolissime fatiche. Il Giovine [Francesco Maria] Manucci s'aplica seriamente à quanto non lascio d'insinuarli, corrispondendo con lo studio continuo alle gr[azi]e, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. lo condegna, e à me non resta, che bramare sempre da Venerati Cenni di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. l'occasione di profondam[en].^{te} inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 7 Genaro 1707 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} ed'Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 621; Lora 2016, pp. 173, 433.

534. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 febbraio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.9: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Dionisio, re di Portogallo*; auspica che Francesco Maria Mannucci tragga vantaggio dal suo viaggio a Padova, in pellegrinaggio alla Basilica di S. Antonio, e a Venezia, per assistere alle opere nella stagione di carnevale.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Con questa lettera ne viene a Lei l'Atto Secondo del Dramma [*scil. Dionisio, re di*

Portogallo], ch'ella v'è riducendo in Musica, acciò possa la sua virtuosa Cartella proseguire a suo tempo il componimento, che non può non esser degno del suo conosciuto talento, di cui tengo io pure concetto, e stima particolare. Il Mannucci [Francesco Maria] averà campo di sodisfare alla devozione al Santo di Padova, e di appagare la curiosità nei Teatri di Venezia; et al suo ritorno mi persuado che si rimetterà con più fervore allo studio sotto la disciplina de gli ottimi documenti di Lei: alla quale replicando Io sinceram[ent].^e la parzialità dell'Animo mio, prego Dio che le conceda salute perfetta, accompagnata da ogni contentezza. Di Firenze li 22 Febb[rai].^o 1706 *ab Inc[arnation].^e* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.563. Cfr. De Angelis 1987, p. 621; Lora 2016, pp. 173, 434.

535. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 1^o marzo 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.275: missiva. Informa di aver iniziato a comporre l'atto I di *Dionisio, re di Portogallo* e di averne ricevuto l'atto II; avvisa che Francesco Maria Mannucci è appena tornato a Bologna da Padova e Venezia.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Nel mentre vado incaminando l'Atto primo del Dramma [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] con tutta l'attenzione più dovuta al grande onore, che ricevo dei Cenni benignissimi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]: hò la sorte di vedermeli continuati mediante l'Atto secondo trasmesso. Il mio debole talento animato da Grazie così alte andrà proseguendo à suo tempo col maggior spirito il Componimento. | Questa mattina è arrivato con ottima salute il Giovine [Francesco Maria] Mannucci, quale assistito dalla Protezione del Santo di Padova, e risvegliato dalli virtuosi Drammi di Venezia potrà via più far spiccare il suo natio talento con onore delli suoi studij. Io non mancarò al mede[si]mo per tutto quel culto, che saprà dare la mia poca abilità all'oggetto primario di servire un sì Gran Principe, che mi fa l'onore di risguardarmi frà li suoi più umili, e più obligati, quale con profondissima riverenza inchinandolo mi dedico | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li p[rim].^o Marzo 1707 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo}, ed'Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 621 sg.; Lora 2016, pp. 174, 434.

536. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 aprile 1707)

I-Bc, K.44.1.31: missiva con sigillo. Commissiona un *Benedictus* per la settimana santa del 1708, da comporre sul modello di un vecchio *Benedictus* di Giovanni Maria Pagliardi (Perti darà riscontro il 17 marzo dell'anno successivo).

Al S[igno]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Sono parecchi Anni, e sin di quando era in vita il M[aest]ro di Cappella Gio[vanni]: M[ari].^a Pagliardi che ho in Mente di far rifare un *Benedictus*, non essendo sodisfatto di questo che a lei mando colla presente lett[er]a: onde ho risoluto di non procrastinar di vantaggio, e lo desidero di sua Composiz[ion].^e, ma senza che lei se n'affretti, bastandomi d'averlo in tempo che si possa cantarlo nella Settimana Santa del 1708. Non ho altro motivo d'inviarle il sud[ett].^o *Benedictus*, se non perche ella veda le Voci, e la forma, nelle quali lo vorrei, che sono le med[esi].^{me} in esso osservate: e confermandole la mia consueta parzial Volontà, prego il Sig[no].^{re} che le conceda ogni Bene. | Di Firenze li 23 Ap[ri]le 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.573. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 175, 436. Perti consegnò poi non uno solo, ma due *Benedictus*, entrambi tramandati (I-Bsp, P.53.1 e P.53.4).

537. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 maggio 1707)

I-Bc, K.44.1.30: missiva con sigillo. Invia l'atto III del libretto di *Dionisio, re di Portogallo*.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Nel trasmetterle con questa mia l'ultimo Atto del Dramma [scil. *Dionisio, re di Portogallo*] da recitarsi nel mio Teatro di Pratolino, ch'ella per compiacermi intraprese di porre in Musica, non ho altro da ricordarle, che la cordiale stima che sempre conservo del virtuoso suo talento; la quale siccome mi aggiunge motivi di parzialità verso la Persona di lei, così mi fa desiderare le occasioni di giovarle. E dicendomele grato della continua sua applicaz[ion].^e all'avanzamento nella Professione del Mannucci [Francesco Maria], prego Dio che la remunererò con vere, e non interrotte contentezze. | Di Firenze li 7 Maggio 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.578. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2016, pp. 176, 437.

538. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 11 maggio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.292: missiva. Informa di aver ricevuto l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Mi giunse hieri sera 10 corrente il Clementis[si].^{mo} foglio di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. congiunto alle parole del terzo Atto del Dramma [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] da recitarsi à Pratinolo, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. si è degnata di trasmettermi; onde partendo nell'istesso tempo la Posta di quì per Firenze, non mi fù possibile d'invviare per quella li miei Ossequiosissimi ringraziamenti dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. con la notizia, che il tutto sia pervenuto in mia mano. Adempio hora le parti di questo mio stretto dovere, rendendo à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. sommesse grazie della sollecita trasmissione del Dramma, intorno al quale non tralascio di operare sempre, afinche la R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]. resti al più presto, che sia possibile da me obbedita, ed'humiliando profondamente à suoi Piedi il mio devotis[si].^{mo} ossequio, con tutto lo spirito mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 11 Maggio 1707 | Umilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2016, pp. 176, 437.

539. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 31 maggio 1707)

I-Bc, K.44.1.29: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Cessate mortis funera*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Anticipo quest'Anno alla cordiale affezione di lei la Commissione del solito Mottetto che deve cantarsi la mattina della Vigilia dell'Assunta; et alligandone a questa distinta Memoria perche veda il mio genio, non mi resta che da ricordarle la parziale stima che nell'Animo mio porto impressa della sua virtù, e le prego dal Cielo il premio delle più vere contentezze. | Dal Pogg[i].^o à Cai[a].^{no} li 31 Magg[i].^o 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.586; *ivi*, 5903.586*bis*, v'è anche una nota verosimilmente affine alla non tramandata «distinta Memoria»: «Il solito Mottetto per la Vigilia dell'Assunta che duri il solito tempo de gli altri Anni. I soli sieno per Vincenzino [*scil.* Vincenzo Olivicciani], Luigino [*scil.* Luigi Albarelli], e Basso, col solito Concerto d'Istrom[en].¹³, due Trombe, et un Cornetto. Ci è anco il Concerto intero de gli Oboè, che mi rimetto à lui [*scil.* Giacomo Antonio Perti] se ne vuol valere o nò. I Chori sono due, rimettendomi del farlo [*scil.* il mottetto] o a cinque o a otto come più gli parrà; e se invece del solo per il Basso vuol far Duetto concertato con Vincenzino mi rimetto a lui. Che sia in Fi[renz].^e per il p[ri]n[cip]io d'Agosto». Cfr. De Angelis 1987, p. 622 sg.; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 176, 180, 437 sg.; Lora 2019. Il mottetto *Cessate mortis funera* è tramandato (I-Bsp, P.16.1).

540. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 giugno 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.297: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Cessate mortis funera*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | I cenni Sovrani dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. sono, e saranno sempre da me ricevuti con ambizione corrispondente al profondissimo Ossequio dell'animo mio. | Quello, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata d'inviarmi con il suo Clementis[si].^{mo} foglio, e con la memoria à lui annessa, sarà da me prontamente eseguito con tutto lo sforzo della mia debolezza dentro il tempo, che l'è piaciuto di prescrivermi. E per questa, e per tant'altre generosissime grazie compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo le più ossequiose rimostranze, che sò, e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilis[si].^{ma} divozione. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 3 Giugno 1707 | Humilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 623; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 176, 438.

541. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 giugno 1707)

I-Bc, K.44.1.21: missiva con sigillo. Chiede di inviargli i primi due atti composti di *Dionisio, re di Portogallo*, affinché i copisti possano avviare l'estrazione delle parti e i cantanti iniziare lo studio dell'opera; si dice soddisfatto per le cure prodigate a Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Ave-rei bisogno di far cavare dallo Spartito dell'Opera Comica [*scil.* *Dionisio, re di*

Portogallo] che ho destinato di far recitare nel mio Teatro di Pratolino le Parti da distribuirsi ai Musici Recitanti, acciò intanto si applichino a studiarle, et a mandarle alla memoria: onde mi sarebbe grato che Lei mi facesse arrivar quà quegli Atti che abbia già posti in Musica, perche con essi si anderà avanzando tempo. In questo mentre sia pur sempre certa della mia verace propensione a giovarle, e se me ne darà i motivi farò che ne abbia ogni riscontro, anche per autenticarle la sodisfaz[ion].^e che ho del suo amorevole pensiero verso il Mannucci [Francesco Maria]; e prego il Sig[no].^{re} che ricolmi la Casa sua di perfette contentezze. | Di Firenze li 18 Giug[n].^o 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.590. Cfr. Busi 1891, p. 76; De Angelis 1987, p. 623; Lora 2016, pp. 177, 438 sg.

542. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 21 giugno 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.301: missiva. Consegna gli atti I e II di *Dionisio, re di Portogallo*, per il tramite di Vittoria Tarquini; si dice disponibile a far estrarre a Bologna la parte destinata a Giovanna Albertini.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Appunto in quest'Ordinario istesso, in cui mi giungono i Sovrani Cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. io havea preparato il primo, e secondo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], ed'era in procinto di trasmetterlo à Firenze, come faccio, consegnandolo alla Sig[no].^{ra} Bombaci [*scil. Vittoria Tarquini*], che è arrivata in quest'oggi in Bologna, acciò pervenga sicuramente alle mani di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. La suplico con tutto il maggiore Ossequio non d'altro, se non di accogliere queste poche deboli note con quel solito suo generosissimo compatimento, col quale suol degnarsi di risguardar sempre le mie debolezze. | Se intanto a V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. piacesse d'ordinarmi, che io facessi qui estrarre la Parte della Reggiana [*scil. Giovanna Albertini*], lo farei sollecitamente per avanzare tempo, mentre à me non resta, che bramare sempre da Venerati Cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., l'occasione di profondamente inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 21 Giugno 1707 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 623 sg.; Lora 2016, pp. 177, 439.

543. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1707)

I-Bc, K.44.1.22: missiva con sigillo. Ha ricevuto gli atti I e II di *Dionisio, re di Portogallo*; acconsente circa il far estrarre a Bologna la parte destinata a Giovanna Albertini; è molto soddisfatto delle musiche, già da lui ascoltate, e in particolare del duetto «Se m'ascolti... – E udir potrei?» (II, 3).

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Mi sono arrivati li due Atti primo, e secondo dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] ch'Ella v'ha componendo in Musica, nei quali sò che mi converrà ammirare il suo talento, non compatire le sue debolezze, come volse la modestia di lei suggerirmi. Io intanto voglio accertarla del grato riconoscimento che la puntualità sua può da me promettersi in ogni occorrenza; né minor gratitud[i].^{ne} le ho del pensiero di far copiare costà la Parte della Reggiana [*scil. Giovanna Albertini*], il quale mi farà piacere di porre in esecuzione, e di fargliela consegnare; mentr'io riconfermando a Lei la mia verace affez[ion].^e, prego Dio Bened[ett].^o che le conceda ogni contentezza. | Di Firenze li 25 Giug[n].^o 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ò sentiti li due Atti e ne sono sodisfattis[si].^{mo} et [h]anno avuto tutto l'applauso essendo ottimam[en].^{te} espresse le parole sì ne i recitativi che nelle arie e il Duetto a Soprano e Contralto è meraviglioso.*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.592. Cfr. De Angelis 1987, p. 624; Lora 2016, pp. 178, 324, 439.

544. Da Girolamo Venturelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 luglio 1707)

I-Bc, K.44.2.175: missiva. Parla di un favore fatto al cognato del compositore, Antonio Felice Sgarzi.

Al Mol[to]: Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Os[servandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Mas[tr].^o di Cappella di S[an]. Petro[ni].^o | Bologna || Mol[to]: Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Os[servandissi].^{mo} | Il P[ad]re D[on]. Antonio Sgarzi cognato di V.S. non hà ricevuto dà mé beneficio, che sia al med[esi].^{mo} motivo di obligazione, né à lei occasione della spesa, e di avanzarmene, come fà, le rimostranze. Amo si bene il p[rim].^o per le sue buone qualità, e stimo di molto V.S. per la sua rara virtù. Al p[rim].^o nelle occorrenze palesarò gli effetti della mia benevolenza, ed à lei nelle aperture di suo servizio dimostrerò la stima dovuta al suo singular merito. A me dispiace solam[en].^{te} di essere de' mini-

mi soggetti della mia Cong[regazio]ne, onde il primo non potrà sperare che debolezze dà mé, e V.S. che solo fiacchezze dalla mia basezza. | Intanto la ringrazio delle sue espressioni, ed assicurandola del mio totale buon cuore verso il R[everend]o D[on]. Antonio anche à riflesso della stima che hò per V.S., col intento mio desiderio di palesare à lei stessa nelle occorrenze de' suoi vantaggi ogni mia premurosa efficacia, resto in fine col salutarla di vero cuore. | D[i]. V.S. Mol[to]: Ill[ustr]:^e | Roma 2 Luglio 1707 | Aff[ezionatissi]:^{mo} per. Servirla semp[r].^e | D[on]. Girolamo Venturelli Abbate e P[ri]or G[enera]le de' † | S[i]-g[no]:^r Giacomo Antonio Perti. Bolog[n]:^a

545. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 12 luglio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.307: missiva. Consegna l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Mi dò l'onore di umiliare al[] sempre magnanimo Compatimento di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], che resta da me consegnato al Procaccio in quest'oggi. Confesso, che la mia penna era debitrice di ulteriore elaboratezza alla generosa sofferenza havuta dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. per gli altri due Atti già trasmessi, e così altamente compatiti, mà sopraffatto da tanta Clemenza mi duole infinitamente di non haver quel talento, che merita una Generosità così immensa, e per cui ambirò con una perfetta sommissione sino all'ultimo Spirito profondissimam[en]:^{te} costituirmi | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 12 Luglio 1707 | Umilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Serv[itor].^e | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 624 sg.; Lora 2016, pp. 179, 440.

546. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 luglio 1707)

I-Bc, K.44.1.23: missiva con sigillo. Ha ricevuto l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*; si dice obbligato per le cure prodigate a Francesco Maria Mannucci; è molto soddisfatto delle musiche, già da lui ascoltate; trova meraviglioso il duetto «Per le porte del tormento» (II, 10).

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Corrisponde pienam[ent].^e la Composiz[ion]:^e del Terzo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] capitatami in quest'Ordinario colla lett[er]a compita di Lei de' 12 del Corr[ent].^e, non solo a gli altri due antecedentem[ent].^e venutimi,

ma anche all'esp[er]anz[ion].^e ch'io ne avevo, attesa la cognizione che tengo del suo gran talento: onde assicurandola della mia soddisfazione, e gratitudine ancora, voglio ch'Ella faccia tutto il capitale della parziale stima, in che tengo la sua Persona; alla quale son puranche tenuto dell'accurato pensiero che tiene del Giovane [Francesco Maria] Mannucci per abilitarlo nella Professione, e prego Dio che la ricolmi sempre di contentezze. | Di Firenze li 16 Luglio 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ò sentito l'Atto che è d'intiera mia soddisfazione e ottimam[en]:^{te} espresso ma il Duetto a due Soprani del Secondo Atto è sempre più meraviglioso.*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.599. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2016, pp. 179, 186, 325, 440.

547. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 2 agosto 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.305: missiva. Dà riscontro al pagamento per *Dionisio, re di Portogallo*; sta per consegnare il mottetto *Cessate mortis funera*; garantisce di prendersi cura di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | È stato pur troppo un vivo Testimonio della mia debolezza, quantunque prodotto da una inalterabile sommissione, il Compimento dell'Opera in Musica [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], di cui ne hò fatto giungere à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ultimamente il compimento. Non poteva dar titolo d'approvazione all'insufficienza de' miei poveri Talenti altro che il compatimento magnanimo di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. come appunto clementissimam[en]:^{te} si è degnata di farlo, ed'in ciò più mi si aumenta la confusione, quanto che riscontro per una segnalata beneficenza l'eccesso delle grazie, che mi hà profuso l'immensa, et incomparabile Generosità dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., onde per sino, che io viverò al Mondo conserverò nel mio Obbligatissimo conoscim[en]:^{to} || Ogni più adorata memoria della Sua Real Clemenza. | Al Procaccio resta consegnato il Motetto [*scil. Cessate mortis funera*], et al Giovine [Francesco Maria] Manucci si presta tutta la mia debole attenzione per gli studij intrapresi, e con ciò profondissimamente m'inchino. | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 2 Luglio [*recte*: agosto] 1707 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 624; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 180, 440 sg.

548. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1707)

I-Bc, K.44.1.25: missiva con sigillo. Ha ricevuto il mottetto *Cessate mortis funera*, che ammira al pari di *Dionisio, re di Portogallo*; non dubita delle attenzioni dedicate a Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Quanto più la modestia di Lei s'ingegna d'avvilire le sue Opere, tanto maggiorm[ent].^e Ella esalta il suo ingegno, e rende pregiabili le sue Composizioni. In questa Settimana ho ricevuta la lett[er]a sua tutta piena di affettuose espressioni, e dopo di essa mi è capitato il Mottetto [*scil. Cessate mortis funera*] da Lei consegnato al Procaccia; e se l'Opera Teatrale [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] fù, come le avvisai di tutto mio gusto, il Mottetto mi riesce ammirabile, e degno del suo raro talento. Non posso mai dubitare della sua cordiale applicazione al progresso nell'intrapresto [*sic*] Studio del Giovane [Francesco Maria] Mannucci, onde tocca a Lui a giovarsi della congiuntura, et a corrispondere colla propria attenzione all'Amore di Lei stessa: alla quale promettendo anch'io di corrisponder sempre coll'impiegarmi volentieri per i suoi vantaggi, prego il Cielo di cuore che in ogni riscontro le conceda perfette felicità. | Di Firenze li 6 Agosto 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.606. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 180, 441.

549. Da Gasparo Sabadini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 4 novembre 1707)

I-Bc, P.144.78: missiva. Raccomanda il violinista Giuseppe Bergonzi, facendo le veci del fratello Bernardo Sabadini.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Portandosi a Bologna il Sig[no].^r Giuseppe Bergonzi Suonatore di Violino, é per essere im[n]inente la di lui partenza, no[n] ritrovandosi mio Fratello à Parma, prendo ardire io di raccomandare il sudetto alla di lei valida assistenza anche a nome di D[on]. Bernardo mio Fratello, quale havendone l'avviso della partenza del d[et].^{to} S[i]g[no].^{re} no[n] mancherà anche egli con l'ordinario di replicare alla di lei bontà l'istanza à favore del sudetto, il quale desidera trattenersi à Bologna per avanzarsi nella Virtù; talche ho posto la mira sopra la di lei persona quale sò che haverà questa bontà, riguardo alle istanze di mio fratello, di compartirli le di lei || gratie, con assisterlo in quello concerne il di[]lui vantaggio in questo. Supplico ben vivamente V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e no[n] ascrivermi à temerità

questo incom[m]odo che le porto, massime per no[n] haver havuto l'honore di ubbidire à venuti suoi com[m]andi che perciò le ne assicuro una ben viva brama d'incontrare occasione di farmi conoscere con le opere quello che realmente sono. | Di lei mio S[i]g[nor].^e e Pad[ron].^e Sing[olarissi].^{mo} | Parma li 4 9bre 1707 | Dev[otissi].^{mo} Obligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Gasparo Sabadini

550. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 dicembre 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903,341: missiva. Esprime gratitudine per la protezione data a due giovani desiderosi di prendere i voti nella casa madre della Congregazione camaldolese dell'Ordine di S. Benedetto; augura buone feste.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Un'infinita consolatione hà reso agl'animi de Due Giovani chiamati con santa Vocazione al Sacro Eremo di Camaldoli, l'avviso sospiratissimo, che io loro hò recato di essere loro finalmente stata concessa à riguardo della Clementissima Protezione di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. l'admissione all'Eremo predetto. | Io pure con essi loro ne hò sentito quel giubilo, che merita una grazia così segnalata, e per cui ne porto à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., e per mia, e per loro parte un'humilis[si].^{ma} confessione d'obblighi immensi à così insigne beneficenza. Azione così magnanima, e generosa bastarebbe ad'implorare dal Cielo infinite grandezze à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., mà questa accompagnata da tant'altre più conspicue, e più rare, tutte concorreranno à pienam[en]:^{te} felicitarla nell'imminente Santo Natale, || che invoco à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. fortunatis[si].^{mo}. Supplico però riverentiss[imamen].^{te} à degnarsi V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. di accogliere questa Ossequiosissima Testimonianza delle mie immense obbligazioni, e con profondissima sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Xbre 1707 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2016, pp. 200, 446.

551. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 dicembre 1707)

I-Bc, P.146.207: missiva. Parla di somme ritirate al Monte Comune o delle Graticole di Firenze, a nome di Camilla Ciurli, nonché di una parrucca, una patente e una spada da consegnare al compositore.

Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[lendissi]:^{mo} | Porto à V.S. mio sig[no]:^{re} la notizia come io hò riscosso per la Sig[no]:^{ra} Cammilla Ciurli à i due libri dove sono le due partide di d[ett].^a Sig[no]:^{ra} esistenti nel Monte di Graticole à libro K. et X. la somma di scudi diciassette lire dua, e soldi sette netti di retenzione della crazia per scudo che si lascia al Monte, et à d[ett].ⁱ libri vi era notato il disquido seguito alla riscossione che fece il Sig[no].^r Dottor Pacioni ultimam[ent].^e delli ventitre paoli, i quali mi ha pagato questa sera acciò io ne dia parte à cod[est].^a Sig[no]:^{ra} Ciurli che in tutto sono scudi 19.3.13.8. di nostra moneta, et io hò speso tra all'archivio, et à d[et].^{to} Monte del Comune £ 7.3.4. sicche io tengo in mia mani P 18. £ 3. Soldi 10.4. onde V.S. mi comanderà che cosa ne devo disporre || et si è riscosso tutti li frutti occorsi à tutto settembre passato ultimam[ent].^e | Hò mandato dentro ad una cassa del mio figliolo [*scil.* Francesco Maria Mannucci] una scatoletta dove è la parrucca di V.S., e vi è dentro la consaputa patente, et nella med[esim].^a cassa vi è anco la spada e se li è fatto fare ancora il fodero e si è speso due paoli, e lire dodici nella spada; e spero che abbi da essere di suo gusto, e sadisfaz[io]:^{ne}, et lire diciotto à Monsù Lorenzo [Brucher] della parrucca. Per tutti li casi che V.S. avesse caro di averne la notitia; dal mio figliolo riceverà ancora le mele àppiole con altra bagattella che il med[esim]:^o le darà supplicandola de suoi da me ambiti comandam[ent]:ⁱ mentre resto nel farle umil[issim].^a riv[erenz].^a | Di Fir[enz].^e 17 Xbre 1707 | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Dev[otissi]:^{mo} et Obbl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Andrea Mannucci

552. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 26 dicembre 1707)

I-Bc, K.44.1.24: missiva con sigillo. Assicura di essersi adoperato volentieri nell'intercedere per i due giovani desiderosi di essere ammessi al Sacro Eremo di Camaldoli; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Sia pur certa che volentieri m'impiegai coi PP[adri]. Eremitani Camald[ole]:^{si} à superar le difficoltà, che contendevano l'accettaz[ion].^e nella loro Congreg[azio]:^{ne} ai due Giovani da Lei raccomandatimi, e che con piacere non dissimile le veddi appianate, perche mi premeva di contentar Lei stessa, che con sì fervente ardore impegnavasi nella consolaz[ion].^e dei pred[et]:^{ti} Giovani; i quali avendo ottenuto il sospirato intento, averanno debito di pregare il Sig[no]:^{re} per Lei, e per l'avanzamento della Casa sua, come lo prego Io pure in corrispondenza dei Voti, ch' Ella porge per me, e per le mie felicità in queste Correnti SS[antissi]:^{me} Feste, come mi attesta l'affettuoso uficio, che me n'ha fatto arrivare, e del quale dichiarandomele affett[uosament].^e tenuto, prego il Cielo che le conceda ogni

più vero Bene. | Di Pisa li 26 Dic[embr].^c 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di
Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.635. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 447.

553. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 28 gennaio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.11: missiva. Avvisa il Principe di Toscana che i due giovani in viaggio verso Camaldoli desiderano incontrarlo e omaggiarlo.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Essendosi incaminati li due Giovani, che vanno al Sacro Eremo di Camaldoli, per dar'esseecuzione al loro Santo Pensiero, et havendomi essi espresso un loro riverentissimo desiderio di essere ad'umiliarsi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. per confessare la loro immensa obbligazione alla gran Carità, ch'ella si è degnata generosamente compartirli, quindi è che hò preso ispediente di pregare il Sig[no].^r Dottore [Giacinto Antonio] Martelli Canonico di questa Colleggiata di S[an]. Petronio, perche mi favorisca col Sig[no].^r Gio[vanni]: Raffaello Michon di Livorno Suo Cognato, affine che dal mede[si]mo vengano presentati à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., havendo egli la bontà ancora di accompagnarli poscia al Sagro Eremo predetto. || Con questa occasione ancora mi dò l'honore di riprotestare con esso [*sic*] loro la profondità del mio Ossequio, e l'immensità delle obbligazioni riguardevoli, che conservo unitam[en].^{te} con[]loro alla gran Bontà di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. certa di haverne riportato un gran Merito appresso Dio, la di cui Divina Maestà non cesseranno essi d'implorare per le più desiderate Grandezze della Sua Real Casa, et io con profondissimo rispetto m'inchino. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 28 Genaro 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 447.

554. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Livorno, 6 febbraio 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.27: missiva con sigillo. Informa di aver ricevuto i due giovani in viaggio verso Camaldoli.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]: Giacom'Antonio. Ho veduto i Giovani, che vanno al Sac[ro]. Eremo di Camaldoli, i quali nel darmi la lett[er]a, con la quale Lei me li ha accompagnati, mi [h]anno dato sag-

gio della loro saviezza, e questa, unita all'Amore, con cui Ella li riguarda, mi obliherà ad aver sempre per loro disposta volontà, e propensione. Ella poi si prometta in ogni sua occorrenza dell'affezione dell'Animo mio, mentre accertandola sempre del concetto, in che tengo e la Persona, e la Virtù sua, prego Dio Bened[ett]:^o che la conservi in perfetta salute. | Di Livorno li 6 Febb[rai].^o 1707 *ab Inc[arnation].^e* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *S[igno].^r* *Giacom'Ant[oni].^o* *Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.324. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 448.

555. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 28 febbraio 1708)

I-Bc, P.146.118: missiva con sigillo. Parla di Chiara Fuga e di una lettera scritta dalla madre di lei.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^{re} Sig[nor]:^{re} | Dalla sua lettera vengo sincerata, che la risoluzione fatta dalla madre di Chiarina [Fuga], in scrivere alla figlia nella maniera, che lei sà, sia stata originata da una improvvisa disperazione, vedendosi mal soccorsa, e dalla sud[ett].^a, e da suo cognato, che, à dirla in confidenza, li fa gran torto, trattandola in questa forma. Basta confesso à V.S., che non solo la compatisco, e la perdono di quanto have sfocato colla figlia, come madre; mà l'assicuro altresì di mirarla per avvenire con mag[gior].^e affetto di prima, e di tenerla sovvenuta di quello potrò così io, come la Chiara med[esim]:^a, e non passerà molto, che ne vedrà gl'effetti. | E così, siccome V.S. [h]ave avuto bontà di ramificarla colla prima mia lettera; così veda di consolarla colla seconda, e colle promesse, che li fò. Intanto, che preghi il S[ignor].^e per me, ch'io non mi scorderò di lei. | Il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] innamorato delle nobili qualità sue, e delle parti qualificative, che me lo fanno sti- || stimare anche à me, m'incarica sempre di salutarla in suo nome, come fò io ancora alla mia cara Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], che teneramente abbraccio. E mentre dà parte di tutti della mia corte rassegno à V.S. loro rispetti; non trascurando di aff[ettuosament].^e sottoscrivemele. | Napoli li 28 Feb[brai].^o 1708. | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everino]: | *S[igno].^r* *Giacomo Antonio Perti. Bologna.*

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 301.

556. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 marzo 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.28: missiva con sigillo. Commissiona a Perti l'opera *Ginevra, principessa di Scozia* (libretto di Antonio Salvi), per il teatro della Villa medicea di Pratolino, e gliene invia l'atto I da porre in musica (allegando inoltre una prima nota dei registri vocali).

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Con queste lettere riceverà il P[ri].^{mo} Atto dell'Opera, che medito di far rappresentare a Pratolino [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], acciocche intanto Ella possa dar qualche principio all'Armonica Composizione, mentre forse con quelle di Sabato potrò darle qualche magg[io].^r notizia delle Voci non nominate nella Nota, che le mando qui acclusa. E desiderandola persuasa della parzialità dell'Animo mio, prego il Cielo che la prosperi sempre, com'io bramo. Di Firenze li 13 Marzo 1707 *ab Inc[arnation].^e* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.344. Cfr. De Angelis 1987, p. 626 sg.; Lora 2016, pp. 202, 450.

557. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 marzo 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.31: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Ginevra, principessa di Scozia*; avvisa di essere in procinto di consegnare, tre giorni dopo, non uno solo – come richiestogli l'anno prima – bensì due differenti *Benedictus* per la settimana santa; ringrazia per la protezione data ai due giovani entrati nell'Eremo di Camaldoli.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo con quella humilissima venerazione, che è più dovuta à Clementis[si].^{mi} cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Primo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], di cui si è ella degnata per istinto della sua infinita Generosità concedermi l'honore di farne la Composizione in Musica. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione questo pregiatissimo impiego, e mi augurerò la sorte di avere se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo da tanta magnanimità. | Con l'occasione del Procaccio, che sarà qui Martedì [*scil. il 20 marzo*], gli consegnerò li due *Benedictus* dà me composti in Musica per riscontro Umilissimo della mia inalterabile Ubbidienza à Cenni riveritissimi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. alla quale debbo aggiungere i miei Ossequiosissimi ringraziamenti per[]le tante riguardevolissime grazie, che ella si è degnata di condividere alli due Giovani, che già sono in approbazio-

ne nel Sacro Eremo e con profundis[si].^{ma} sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Marzo 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. Robert Lamar Weaver - Norma Wright Weaver, *A Chronology of Music in the Florentine Theater 1590-1750*, Detroit, Information Coordinators, 1978, p. 212; De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 451 sg.

558. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 marzo 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.32: missiva con sigillo. Ha ricevuto i due *Benedictus* e ne è pienamente soddisfatto; ha appreso dello stato d'indisposizione di Perti e chiede notizie a tal proposito; quanto a *Ginevra, principessa di Scozia*, ha deciso di affidare al soprano Domenica Pini la parte di Dalinda, inizialmente destinata al mezzosoprano Giovanna Albertini, e chiede di riadattarla all'altro registro.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Coll'arrivo del Procaccia mi son venuti i due *Benedictus* da Lei fattigli consegnare, dei quali ho tutta la sodisfaz[ion].^e, perche sono del suo buon gusto, e degni del suo bel talento: ma nel tempo stesso ho sentito con molto mio sentimento ch'Ella trovavasi con qualche indisposiz[ion].^e, che obligavala a guardare il letto, e quantunque mi faccia sperare dover'esser di poco momento, pure ne stò con pensiero, e ne desidero qualche notizia. Circa alla Musica dell'Opera che deve recitarsi in Pratolino [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*] ho risoluto di valermi della M[ari].^a Domenica Pini d[ett].^a la Tilla; onde quella Parte che volevo far cantare in mezzo Soprano mi farà piacere di voltarla in Soprano per la med[esi].^{ma} Tilla. Et assicurandola della consueta mia propensione, prego il Cielo che la rimetta in perfetta salute, e le conceda ogni altra consolaz[ion].^e. | Di Firenze li 24 Marzo 1707 ab Inc[arnation].^e | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.350. Cfr. De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 452.

559. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 27 marzo 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.35: missiva. Dà riscontro alla ricezione dei due *Benedictus* e alla richiesta di riadattare la parte di Dalinda in *Ginevra, principessa di Scozia*; avvisa di essere guarito.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Dalla solita Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. mi consolo siano stati accolti li due *Benedictus*, che fui obbligato dà un'effimera, che mi hà non poco agitato, inviarli disgiunti dalle mie Umilissime suppliche. | Colmo intanto delle infinite grazie, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata di compartirmi del[]suo magnanimo compatimento della Compositione, e del mio passato male, seguirò gli ordini Clementissimi, che mi impone circa il cambiamento della Parte destinata alla Sig[no].^{ra} M[ari].^a Domenica Pini, mentre testimoniando all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ossequiosissimamente le immense mie obbligazioni, con profondissima Sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 27 Marzo 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. CFR. De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 453.

560. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 aprile 1708)

I-Bc, K.44.1.15: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Ginevra, principessa di Scozia*; allude a Francesco Maria Mannucci, ancora allievo di Perti.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Nel mandarle il Secondo Atto della *Ginevra* da porsi in Musica dal virtuoso talento di Lei, non lascio di accompagnarlo con questa Carta, perche bramo che non le manchino mai gli attestati della stima che fò delle sue belle qualità, e della propensione che conservo per la degna sua Persona: alla quale siccome intendo d'esser tenuto per l'amorevole applicaz[ion].^e che impiega verso il Mannucci [Francesco Maria], così voglio giovarle ovunque io possa, e prego intanto il Cielo che a larga mano le conceda le sue Sante Benedizioni. | Di Firenze li 28 Ap[ri]le 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.358. Cfr. De Angelis 1987, p. 628; Lora 2016, pp. 204, 455 sg.

561. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 1° maggio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.52: missiva. Ha ricevuto il libretto dell'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Vuole l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. nell'inviarmi il secondo Atto della *Ginevra* sempre accrescermi il sommo delle immense mie obbligazioni, nell'onore per me pregiatissimo de' suoi benignissimi Caratteri; ed io ch'altro non sospiro, che le occasioni d'ubbidirla, stò sempre pensando ad'impiegare più che mai il mio benché debil talento sì nella Composizione del Drama, come per[]lo studio del Giovine [Francesco Maria] Mannucci, quale corrisponde con fervore alle grazie, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. benignamente gli comparte. Così sapess'io con altrettanto fervore corrispondere alla fortuna, che ora mi porge l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. d'ubbidirla, come mi stimerei fortunatissimo. Resta dunque solo, che mi continui l'onore del Clementissimo Suo Padrocinio, mentre con profondissimo ossequio mi prostro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li p[r]im.^o Maggio 1708 | Umilis[s]i.^{mo} Devotis[s]i.^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 628; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 204, 456.

562. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.68: missiva. Come dichiara di aver fatto già in occasione di *Dionisio, re di Portogallo*, invia alcune indicazioni utili al porre in musica il proprio libretto di *Ginevra, principessa di Scozia*, raccomandando brevità e gaiezza ovunque possibile, e rimanendo a disposizione per ogni opportuna modifica; emenda una serie di versi nei quali, in prima stesura, ha per errore considerato il nome del protagonista maschile, Ariodante, come formato di quattro sillabe (con sineresi) anziché di cinque (con dieresi).

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per mano della Sig[no].^{ra} Tilla [scil. Maria Domenica Pini], una delle Virtuose, che devono rappresentare l'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] a Pratolino riceverà V.S. la presente, nella quale prendo l'ardire, già concessomi dalla sua cortesia, di supplicarla delle tre solite grazie domandateli nella composizione dell'Opera passata [scil. *Dionisio, re di Portogallo*]. | Primieramente le raccomando la brevità, perche sebbene ella è più scarsa di Versi di quella del *Dionisio* mi è riuscita più copiosa d'arie, che sono la più vera cagione della durata dell'Opere, e tanto più, che dovendo servire per un divertimento d'estate, la delicatezza del nostro secolo ama dispensati con brevità ancora i divertimenti. Onde per ciò io la prego a prender per le d[ett].^e Arie i motivi più andanti, e più allegri, fuori che in quelle, il sentimento delle quali richiede il patetico, et il cantabile, ma in tutte però la supplico ad astenersi dalle repliche tante, quante soglion far gl'altri Compositori. Secondo, la prego a mantenere il suo solito stile ne Recitativi, ciò è facili, naturali, ed espressivi. E terzo, se incontra

difficoltà nei Metri dell'Arie la supplico ad avvisarmelo, che io prontamente muterò tutto quello non gli torna. || E perche nel p[rim].^o e secondo atto già da me consegnati al P[ad]ron.^e Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici], hò poi **trovato** osservato la parola *Ariodante* fatta alcune volte di 4 sillabe, quale sempre deve esser di 5, la prego ad aver la bontà di corregger quei versi dove hò fallito, nella forma che gl'accenno qui sotto. L'arie poi di Dalinda, ideate da me per doversi cantare dalla Sig[no].^{ra} Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini], potrà V.S. adattarle al gusto della Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], e servire alla abilità della med[esi].^{ma}, ed in caso non s'adattino le parole me l'accenni, che le muterò. Il p[rim].^o Atto conforme avrà veduto l'hò mantenuto gaio, ed allegro, acciò più risalti il patetico, ed il tragico del Secondo, e del Terzo. | La med[esi].^{ma} allegria, e vaghezza spero V.S. gl'accrescerà con le sue dolcissime note; non tralasciando però nel secondo, e nel terzo di sollevarla dove può con qualche allegra, e gentil aria, dall suo gran patetico, come mi pare di avergliene dati i motivi con i sentimenti, e metri del arie; E se averà la bontà d'avvisarmi qualche particolarità, io pure particolarmente gl'accennerò i miei sentimenti, e con ciò prenderò sempre più motivo di ricordarle che sono, e sarò sempre | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 2 Maggio 1708 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi || Nell'Atto p[rim].^o Scena 7.^a | il verso *A me caro Ariodante* dirà *Amato Ariodante* | Scena nona | il verso *Ariodante o tù scherzi o tù vaneggi* dirà *Tu scherzi Ariodante, o tu vaneggi* | Nell'Atto secondo scena 2.^a | il verso *Ariodante infelice* dirà *Misero Ariodante* | Scena quinta | il verso *Ariodante... RÈ. Che fù?* OD[OARDO]:. *Signore, è morto.* | dirà *Ariodante... RÈ. Che?* OD[OARDO]:. *Signore, è morto.* | Nel istessa scena | il verso *Morto Ariodante? Oh dio! mi narri il vero?* | dirà *Morto il Principe? Oh dio! mi narri il vero?* | Scena ottava | il verso *Ariodante il tuo sposo* DAL[INDA]:. *O Ciel!* GIN[EVRA]:. *oh Dio!* | dirà *Lo sposo Ariodante* DAL[INDA]:. *O Ciel.* GIN[EVRA]:. *oh Dio!* | Scena nona | il p[rim].^o verso *Il German d'Ariodante.* | dirà *Il Germano, Signor, d'Ariodante.*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 206, 456 sg.

563. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 26 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.16: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Canite cives*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Mi bisogna il solito Mottetto per l'Assunta, quale vorrei che durasse non più di mez'ora scarsa, e quanto a gl'Istromenti Ella può regolarsi secondo il solito, avvertendola solam[ent].^s, che non posso valerme se non d'un Cornetto solo, e due Trombe. I Soli devono essere per Vincenzino [*scil.* Vincenzo Olivicciani], un Contralto, un Basso, et un secondo Soprano, quali mi rimetto al suo buon gusto se le piacerà di farli dire o a due, o a solo. Quel che mi preme si è di poterlo avere almeno in principio d'Agosto; e confidando che l'affezione già sperimentata di lei mi farà volentieri questo piacere, le prometto all'incontro tutta la mia propensione nelle sue occorrenze, anche in riguardo della sua amorosa applicazione a favor del Mannucci [Francesco Maria], e le auguro intanto ogni più vero contento. | Dal Pogg[i].^o a Cai[a].^{no} li 26 Magg[i].^o 1708. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.388. Cfr. De Angelis 1987, pp. 623, 628; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 207, 457. Il mottetto *Canite cives* è tramandato (I-Bsp, P.15.4).

564. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 29 maggio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.76: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Canite cives*; esprime gratitudine per il pagamento dei due *Benedictus*, avvenuto per il tramite di Vincenzo Ranuzzi; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenissima Real Altezza | Mi pervengono in quest'ordinario i Sovrani Cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. in ordine al Mottetto [*scil.* *Canite cives*] da servire per[]l'annua fonzione nella Vigilia dell'Assonta, e da tenere dei medesimi, procurerò secondo le mie deboli forze, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. resti da me ubbidita nel termine, che mi vien prescritto. Nel tempo stesso per mezzo del Sig[no].^r Co[n]te: Vincenzo Ranucci ricevo le generosissime grazie, con cui è piaciuto alla R[eale]. A[ltezza]. V[ostra]. di riconoscere quel poco, che vagliono i miei tenui servigi, i quali sono per altro troppo largamente ricompensati dall'onore, che hò d'impiegarli nell'ubbidire un Principe così grande. | Rendendo dunque all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. le più sommesse grazie per quelle, et assicurandola della mia costante premura per il profitto del Giovine [Francesco Maria] Mannucci, con pienezza d'Ossequio le umilio la mia profondissima Venerazione consecrandomi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 29 Maggio 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} ed'Obligatissi[si].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 628 sg.; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 207, 457 sg.

565. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.69: missiva. Invia alcune indicazioni utili al porre in musica *Ginevra, principessa di Scozia*, e in particolare l'atto III, il cui libretto sta per essere inviato a Perti da Ferdinando de' Medici.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron.^e Col[endissi].^{mo} | Mi credo, che nel ritorno del Ser[enissi].^{mo} Principe P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] dalla Villeggiatura del Poggio a Caiano, verrà in mano di V.S. il 3.^o Atto dell'Opera di Pratolino [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*], onde io son per pregarla d'alcune osservazioni nel d[ett].^o Atto 3.^o ma più distint[amen].^{te} a suo tempo. Intanto, per quel che riguarda il secondo, in cui mi suppongo abbia present[emen].^{te} le mani, devo accennarli che l'aria seconda, che deve cantare Ariodante, che dice *Scherza infida &c.* dovrebbe esser la p[rim].^a parte patetica, cantabile, affettuosa &c. ma la seconda agitata, fiera, e concertata &c., come ella sà, e come suol sempre far facendo sempre bene. L'altre arie poi dell'istess'atto tutte si desiderano andanti, e teatrali, per sollevare quel tanto patetico, che porta l'azione, e l'incidenti dell'opera assicurandola, che ancor che sia qualche verso di meno del *Dionisio* dell'Anno passato con tutti i recitativi, e con l'arie, essendo tutta via più ricca di Arie di quella || è necessario tenerla anco più breve risparmiando le repliche e i tanti ritornelli, e lasciando quei tempi tardi, e quelle lunghe cantilene, che si sentono spesso ne Teatri, con tedio della maggior parte degl'Uditori. Tanto più, che essendomi tenuto, con la maggior brevità ch'hò potuto nell'atto 3.^o ad ogni modo m'è riuscito qualche verso più degl'altri, né vorrei risecare, per non por via quel più di tenero e d'espessivo che vi è. Nell'Atto 3.^o per la Sig[no].^{ra} Vittoria Tarquini vi saranno due, o tre arie dove potrà sfogare l'arte del suo canto, che per necessità richiedono il patetico, onde nel secondo, e p[rim].^o hò desiderato, che ella abbia dell'arie vezzose, e andanti. Io mi son preso quest'ardire, perche la di lei bontà, me n'hà concesso licenza, ma per altro io non intendo di dar regola alcuna al suo ottimo gusto, e discernimento. Mi onori di riverire con tutto l'affetto per mia parte la Sig[no].^{ra} Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini], e Sig[no].^{ra} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], Sig[no].^r Matteo [Sassano], Sig[no].^r Cortoncino [*scil.* Giuseppe Ferrari], Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Di Firenze li 29 Maggio 1708 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 207 sg., 333 sg., 458.

566. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 23 giugno 1708)

I-Bc, P.146.151: missiva danneggiata in corrispondenza dell'indirizzo. Spera che i cerotti inviati a Giulia Sgarzi le arrechino sollievo durante la gravidanza; si dice disponibile a fare da madrina di battesimo al nascituro, Filippo Petronio Perti.

Al Molt' Ill[ust].^{re} [...] Sig[no].^r Giacomo Antonio [Per]ti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | M'è caro l'avviso, che V.S. mi porta d'esserle arrivati con condizione gli cerotti mandati per serviz[i].^o della Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte; e che la med[esi].^{ma} se n'abbi applicato uno, dal quale ne spero buoni effetti per l'esperienza, che ne hò tenuto. Mi spiace però, che sia stata così male, e mi consolo all['] incontro del suo miglioramento, che spero in Dio benedetto lo vadi mano mano racquistando per sua consolazione, e mia, che particolar[men].^{te} la bramo. L'abbracci intanto in mio nome, e li dica, che porti bene la sua gravidanza, che io stò prontis[si].^{ma} per osservarli la promessa di far tenere al Sagro fonte per me la prole nascitura. Le porto intanto gli saluti del Dott[o].^r [Francesco] Potenza, di Chiarina [Fuga], delli due Nicola [scil. Nicola Luzzi e Nicola Natalizio], e del rimanente della mia Corte; e bramando con de- || desiderio grande le congiunture di suo mag[gio].^r serviz[i].^o resto pregando à V.S. dal S[ignor].^e il colmo delle più ricercate contentezze, e mi professo | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Napoli li 23 Giug[n].^o 1708 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everino]: | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna

567. Di Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.97: missiva. Consegna l'atto I di *Ginevra, principessa di Scozia* e attende il libretto dell'atto III.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Col ritorno del Procaccia à cotesta volta, hò consegnato al mede[si]mo il Primo Atto dell'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*], già che il Secondo Atto, benche terminato per[] la mia Parte, non è ancora compito di ricopiare, e nel Venturo Ordinario lo consegnerò al mede[si]mo Procaccia. | Quella generosa Clemenza, con cui l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. mi continua l'Onore del Suo Sovrano Padrocinio, del che hò hauti anche freschi riscontri da più Sig[no].^{ri} tornati da codeste parti; Quella medesima imploro per questa mia debole fatica, afinche si degni di risguardarla col[] solito suo Benignis[si].^{mo} Compatimento, mentre io sempre pronto à porre mano nel rimanente del Dramma, quando piaccia all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale].

d'inviarmelo, come ad ogn'altro Veneratis[si].^{mo} Cenno della Mede[si]ma, con profondissimo Ossequio inchinandomele, mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 3 Luglio 1708 | Umilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, ed'Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 629; Lora 2016, pp. 209, 459.

568. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.17: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto I di *Ginevra, principessa di Scozia*; come Antonio Salvi aveva anticipato il 29 maggio precedente, invia solo ora l'atto III del relativo libretto.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Le Opere che escono dalla virtuosa Cartella di lei richiedono ammirazione, e non compatimento, e perciò io devo rimirar con piacere il Componimento Musico ch'ella m'inviò nel p[r]im].^o Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], che ho ricevuto colla sua lett[er]a dei 3 del Corr[ent].^e; et attendendo a suo tempo il secondo, le rimetto ora il terzo, acciocche ella possa proseguirne il lavoro. Torno intanto a certificarla della mia verace affezione, e godo ancora che da altra parte ne abbia avuto riscontri, come averò contento di darglieli più sicuri nelle occasioni di suo vantaggio: e prego il Cielo che la faccia sempre felice. | Di Firenze li 7 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.420. Cfr. De Angelis 1987, p. 629 sg.; Lora 2016, pp. 209, 460.

569. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.101: missiva. Consegna l'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*; ha ricevuto il libretto dell'atto III.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Col mezzo del Sig[no].^r Capitan [Giovanni] Maggi, che s'incamina à cotesta volta, invio all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il Secondo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*]; nel comporre il quale hò avuto il necessario riguardo non solo di tener le arie più allegre, che fosse possibile, mà anche di servire per[]la mia parte alla brevità col tralasciare ogni

replica, che non fosse precisamente necessaria. Col medesimo riflesso mi sono immediatamente applicato alla composizione dell'Atto terzo, le parole del quale hò ricevute in quest'ordinario insieme col Clementissimo foglio di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., à cui Sovrani Cenni mi farò sempre gloria di prontamente ubidire, come quello, che per tanti capi sono obbligato di viverle sempre, quale or col più Sommeso Ossequio, e colla più profonda venerazione mi sottoscrivo. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Luglio 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 209, 333 sg., 460 sg.

570. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.20: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Coll'arrivo quà del Capitan [Giovanni] Maggi ho ricevuto, come Lei mi avvisa, il Secondo Atto dell'Opera, che avendolo fatto provare l'ho ritrovato di tutta mia sodisfaz[ion]:^e, e quale me lo faceva sperare l'accreditato suo talento. Et avendo udito con piacere, ch'Ella siasi già applicata alla composiz[ion].^e del Terzo Atto, non devo dubitare che perfettam[ent].^e corrisponderà a gli altri due: e qui senza replicarle le mie premure per il Mannucci [Francesco Maria], sapendo esser questa parte superflua, le rafferma solamente la stima, e la parzialità, che ho per la virtuosa Persona di lei, e prego il Cielo che la preservi in perfetta salute. Di Firenze 17 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.426. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 209, 461.

571. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.33: missiva. Informa che la prima lettura musicale degli atti I e II di *Ginevra, principessa di Scozia* ha suscitato l'ammirazione di tutti i presenti; torna alle solite raccomandazioni e segnala due arie che non hanno incontrato appieno il gusto di Ferdinando de' Medici e dovranno dunque essere rifatte; chiede la restituzione dell'originale dei primi due atti del libretto, affinché se ne possa iniziare la composizione tipografica.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r Mio, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | E viva la virtù sempre più grande del Sig[no].^r Giacomo Perti; si sono scorsi i due Atti dell'Opera, con intera sodisfazione del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici], e di chi vi era presente, tra i quali il minimo io hò riceuto quest'onore, con mio sommo godimento. I recitativi sì espressivi, sì naturali, sì nobili. L'arie sì proprie, sì vaghe, sì teatrali. Insomma tutto di sodisfazione, e di una giustissima durazione tanto dell'uno, quanto del altro Atto. Onde le due arie, che l'ordinario scorso avvisai a V.S. di levare si lasceranno stare, tanto più che riescono sì belle. | L'Aria di Ariodante nell'Atto Secondo, che dice *Scherza infida &c.* non parve di tutta sodisfazione del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo}, e perche me ne diede cenno, hò preso ardire con la presente di accennarle qual sia la mia il desiderio del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo}, e quale appunto era il mio sentimento, cioè che in essa fosse espresso prima il dolore, e la passione, poscia lo sdegno, e la vendetta. Sicche la prima parte si desidera alquanto patetica, tenera, appassionata, compassionevole, e la seconda agitata, in collera, e furiosa. Un[']altra pure nell'Atto p[rim].^o del med[esi].^{mo} Ariodante non finisce per incontrare il genio del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} ma di essa gli farà scriver per altri. Del resto mi || creda, che è di tutta sodisfazione del P[ad]rone. Io poi la supplico di osservare nell'Atto 3.^o l'istessa brevità, che son sicuro non s'haverà a toccarne una parola. L'Aria del Contralto, che dice *Dover, giustizia, onore &c.* si desidera con de passaggi, e si crede che d[ett].^a parte possa toccare al Sig[no].^r [Domenico] Tempesti scolare del Sig[no].^r Pistocchi. Mi perdoni di q[uest].^a se piglio tanto ardire animato dalla sua gentilezza, e ricordandole l'inviarli i due Atti per cominciarne le stampe, mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].^r Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 17 Luglio 1708 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 210, 333 sg., 461 sg.

572. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.73: missiva. Aiutante di camera di Ferdinando de' Medici, clavicembalista dilettante impegnato nell'orchestra delle opere a Pratolino e il più stretto amico di Perti nella corte ferdinandea, informa del successo riscosso dai primi due atti di *Ginevra, principessa di Scozia* già durante le prove, cui il Principe di Toscana partecipa ponendosi egli stesso al clavicembalo; lascia intendere che i libretti di Antonio Salvi, e quello in particolare, con le sue «male parole», sono comunemente ritenuti problematici; attende con alte aspettative la musica dell'atto III; conferma che vi saranno una o due arie da rifare, ma invita a non crucciarsene; specifica che la compagnia di canto, già formata da Giovanna Albertini, Domenica Pini, Vittoria Tarquini e Domenico Tempesti, sarà completata da Francesco Guizzardi; è ormai atteso a Firenze anche l'apprezzato violonista Alessandro Saione, impegnato a sua volta nell'orchestra di Pratolino; è sollevato per

il miglioramento della salute di Giulia Sgarzi durante la sua gravidanza: un prossimo anno, sarà felice di accogliere lei e il consorte nella casa ove dimora con la moglie Antonina Seravalli e il figlio Ferdinando, destinato a divenire celebre architetto.

Amico Amatis[si].^{mo} | Fir[enz].^e 21. Lug[li].^o 1708 | Sento dalla gentil[is].^{ma} sua, che ella sij attorno al terzo atto [di *Ginevra, principessa di Scozia*], con le male parole, e che spera mandarlo con il primo ordinario, che sarà martedì venturo, e così ella averà terminato gloriosam[en].^{te} le sue fatiche; lo mandi dunque, che si starà attendendo con desiderio per ammirarne l'ottimo, che ne viene doppo il buono, e il buonis[si].^{mo}, et io li dico in tutta confidenza, e per segno d[e]lla nostra vera amicizia, che il Ser[eniss].^{mo} P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*], è sodisfattis[si].^{mo} d[e]lli due atti già mandati, e se il P[ri].^{mo} è bello, il Secondo è bellis[si].^{mo} perche cresce del primo, e se il terzo anderà crescendo à paragone d[e]lli altri due, come lo tengo per infallibile, sarà perfettis[si].^{mo} all'ultimo segno, e sarà una musica da Ré; e poi basta dire, che || per essere musica di Paradiso sia uscita dalla penna del [] sig[no].^r Perti; In somma S[ua]. A [Itezza]. R[éal].^e [*scil. Ferdinando de' Medici*] l'altra sera fece provare, (e sonò da sé) con i Violini li due primi atti, e li scrutinò con somma attenzione, e li ritrovò di sua intiera sudisfazione, tanto li dico da vero amico, e mi pare, che vi sarà un'aria ó due da mutare, che q[ue]sto non vuol dir niente onde ella se ne viva quieto, e contento. Il Tenore mi pare, che sia fermato il Guizzardi [Francesco] di Modana, et il Contralto per quanto mi vien detto sarà il Tempesti [Domenico], *alias* quel Gueriolino allievo di Pistocco [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*], che certo hà una buona voce, e canta di buon gusto, e sarà una buona compagnia, et il più infimo sarò io; mà può star sicura, che la servirò di buon cuore, e meglio, che saprò. || Questa sera scrivo al nostro amatis[si].^{mo} sig[no].^r [Alessandro] Saione che venga, et io l'attendo qui in mia casa l'ultimo giorno del presente mese, ó il primo d'Agosto, e quando si comincerà à provare l'opera li saprò dire puntualm[ent].^e come riuscirà. | Godo infinitam[en].^{te}, che la sua sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] mia sig[no].^{ra} si ritrovi meglio d[e]lla sua gravidanza, e procuri che stia in riposo, acciò conduca à salvam[en].^{to} il parto, e che un'altr'anno sij libera da simil imbarazzo, acciò à Dio piacendo la possiamo, e[] la mia sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], et io servirla in compagnia di V.S. quà in mia casa, a farli vedere la Città di Fir[enz].^e che certo non li dispiacerà, e[] la riverisca humilm[ent].^e da parte nostra; faccia l'istesso con il suo sig[no].^r P[ad]re [*scil. Vincenzo Perti*], e[] l'abbracci per parte mia, e[] li dica, che preghi il Sig[nor].^e per || me, acciò mi assista in certi miei urgent[issi].^{mi} affari. | Domani anderò dalla sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], e[] li porterò i suoi saluti; Tutti q[ue]sti sig[no].^{ri} di camera li ritornano duplicati i saluti, e[] la riveriscono devotam[ent].^e. La sig[no].^{ra} Antonina se li ricorda serva; il mio ragazzo [*scil. Ferdinando Fuga*] lui pure fà il med[esim].^o

et io più di tutti abbracciandola di vero cuore, mi costituisco per sempre | d[i].
V.S. mio sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero et A[mi].^{co}
Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 211 sg., 462 sg.

573. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 24 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.104: missiva. Consegna l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia* e il rifacimento dell'aria «Scherza, infida, in grembo al drudo» (II, 2); restituisce l'originale del libretto; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Per mano del Procaccio trasmetto quest'oggi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il compimento del Dramma [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], per cui rinnovo alla Mede[si]ma le più sommesse, e divote suppliche, che sò, e posso, affinché lo risguardi con quella Clemenza, che è degna dell'Animo Suo Reale, e non con quella giustizia, che meriterebbe la debolezza dell'Opera mia. Nel mede[si]mo involto includo la musica dell'Aria mutata nel' Secondo Atto, conforme l'instruzione, che per ordine dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ne hò riceputa dal[]Sig[no].^r Dottore [Antonio] Salvi, e vi aggiungo l'originale intero delle Parole del Dramma per servizio della Stampa. Ben s'avvisa V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., che sia superfluo con me ogni ulteriore impulso à prò del Giovane [Francesco Maria] Manucci, mentre, e dalla Sovrana Autorità Sua, e da' boni portamenti del detto sono troppo impegnato à servirlo con tutte le mie forze [*sic*]. Così havessi io abilità sufficiente || per farlo, e per contrassegnare con ciò all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. quella profonda sommissione, con cui devotissimamente inchinandomele mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 24 Luglio 1708 | Umilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 213, 335, 463 sg.

574. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.71: missiva. Informa che l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia* è stato ricevuto, e di aver sentito la piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici dalla sua stessa bocca; l'aria «Tu preparati a morire» (I, 9), tuttavia, deve effettivamente essere rifatta, mentre la stessa sorte non dovrebbe toccare a «Qui d'amor, nel suo linguaggio» (I, 5); allude a un invio di casse, mediato da Perti, da parte del Marchese di Castelvetro (da identificarsi probabilmente in Fortunato II Rangoni).

Amico Amatis[si].^{mo} | È arrivato il terz'atto [di *Ginevra, principessa di Scozia*], e ieri sera in tempo, che io non ero à Palazzo, il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] lo fece provare, e lo sonò da sé, e q[ue]sta mattina con la sua bocca propria, mi hà detto, che li è piacciuto estremam[ent].^e, e che nè contentis[si].^{mo}, e che vi sono di bellis[si].^{me} cose; tanto per il Concerto d[e]lli strom[ent].ⁱ; quanto per l'arie ben concepite, quali cantano, e recitano in un med[esim].^o tempo; In somma V.S. dorma con tutta la sua quiete, e creda à me, perche li torno a dire ingenuam[ent].^e, e da vero, e cordiale amico, che S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e [scil. Ferdinando de' Medici] è soddisfattis[si].^{mo}, e ciò lo sò di buon luogo, avendomelo d[ett].^o lui med[esim].^o *ex ore proprio* q[ue]sta mattina; ond'io me[]ne rallegro sommam[ent].^e con lei, et il tutto sia à gloria di Dio. In quanto poi all'aria di Ariodante dell'atto P[ri].^{mo} in dodici, hò un po' poco || sentito *ab extra*, che il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} vuol'assolutam[ent].^e che ella la muti, onde mi è parso bene à non motivarne altro, e cosi lasciar correr, e servire S[ua]. A[ltezza]. come comanda, parendomi q[ue]sta la più sana, senza confondersi altro. L'uscita del med[esim].^o Ariodante nello stesso atto, q[ue]sta per quanto sò non si muterà. Non hò mancato di riverire la sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], il s[igno].^r [Antonio Maria] Franceschi, il s[igno].^r [Nicola] Caldari, e tutti q[ue]sti ssig[no].^{ri} Virtuosi di Camera, quali tutti unitam[ent].^e con la maggior cordialità li rendono il contracambio con mille saluti. Anche à me scrive il sig[no].^r Mar[ches].^e Castelvetri che aveva inviato à V.S. le consuete casse, e voglio credere, che à q[ue]st'ora ella le averà in sua casa; onde la prego à favorirmi di farmi dire quante sono, e di che peso saranno per potermi regolare nel mandarle a levare. || La sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], con il figlio [scil. Ferdinando Fuga] riveriscono la sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] con tutta la distintione, V.S., et il suo sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], et io abbracciandolo con V.S. con tutto il cuore, li riverisco † tutta fretta † candomi resto in eterno. | Fir[enz].^e 28. Lug[li].^o 1708. | d[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[van].ⁿⁱ Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 214, 333 sg., 464 sg.

575- Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.19: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia*; ha ricevuto anche il rifacimento dell'aria «Scherza, infida, in grembo al drudo» nonché l'originale del libretto; condivide con Perti la soddisfazione per gli studi di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Ricevo col ritorno del Procaccia il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], che con maestria ammirabile è stata posta in musica dal virtuoso intendimento di lei, la quale può credere che io ne ho pieniss[im].^a soddisfazione. Vi ho pure trovata la Musica dell'Aria mutata nel Secondo Atto, coll'Originale intero delle parole, che deve servire alla Stampa; onde tutto cammina bene. Del Giovane [Francesco Maria] Mannucci io son sempre sodisfatto, quando sò esserne lei contenta: e mentre l'assicuro della cordiale stima che ho della sua virtù, voglio che faccia capitale della mia disposta volontà, e prego il Cielo che le conceda ogni maggior contento. Di Firenze li 28 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.428. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2016, pp. 213, 335, 464.

576. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 30 luglio 1708)

I-Bc, K.44.2.178: missiva. Parla della morte della cantante bolognese Anna Sarti e si dice disponibile a mantenere le sue due sorelle in monastero e fornire loro la dote quando si sposeranno; in seguito a un dialogo con la madre della cantante, chiede di trovare posto in monastero a una sola delle sorelle, affinché l'altra possa rimanere con la suddetta.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Troppo acerbo veramente è['] il successo della madre della S[igno].^{ra} Anna Sarti, che nel più bel fiore delle sue speranze, ha veduto mancarsi la sua figlia, che potea essere sollievo della sua vecchiezza, e sostentamento dell'altre due figlie, che si ritrovano costì in Bologna. Io ne hò quella pietà, che non può esser maggiore, e nutrisco un sommo desiderio di far conoscere alle sud[ett].^e due figliole in quanta stima tenessi la b[eata]. a[nima]. della di loro sorella, e quanto si sia a' cuore il stato loro; ed'acciocche sin da quest'ora n'esperimentano gl'effetti di questa mia compassione, ch'io hò di esse; priego V.S: farli intendere a mio nome, che voglino porsi in qualchuno di cotesti Monisterij, in cui, siccome avranno ogni cura d'avanzarsi nelle virtù, così le assicuri, che io m'impegnarò di portarle il peso del loro mantenimento per poi à suo tempo esserli anche come madre a destrubuirli qualche dote proporzionata, venendo l'occasione di prender stato; Intanto V.S: avrà la bontà d'avvisami à quanto possa ascendere l'annuo loro mantenimento in d[ett].^o Monastero, acciò possa io puntualm[ent].^e somministrarglielo per mano sua anno per anno antecipatam[ent].^e; e, con questa attentione, avrà V.S. anco la bontà d'averle sempre in sua tutela invi- || inviggilando [*sic*] alle loro operazioni, acciò mag[gi].^{ri} conoscano quanto mi sia à cuore la di loro stima, e quanto

ella sia efficace in favorirmi. Non esaggerandole † in quanto obbligo V.S. mi dovrà costituire per sorvegliante, sia applicatione che non sarà iscompagnata dal merito che ne dura appresso S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. ed affet[ionatamen].^{te} mi confermo salutando la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi]. | Napoli li 30 Luglio 1708 | D[i]. V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Aurora Sans[everin].^o | Doppo serrata la lettera giunta a casa la sud[dett].^a madre della Sarti per licenziarsi da me stante il suo imminente viaggio per Bologna; et havendo alla med[esi].^{ma} palesati, li miei sentimenti soprascritti, si è mostrata poco tentata di vedersi nell'istesso tempo priva di tutte tre le sue figlie, come essa dice per una volta, che le due che son vive, debbono rinserrarsi in Monistero; et havendo aggiunto altra sua mestizia infine e scongiuro, affine si permettesse di poterseno tenere una in sua casa per vedersela appresso di se, e consolare la sua solitudine e darli qualche assistenza negl'accidenti della infermità: Non prevaluto tanto questi suoi | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bologna || suoi prieghi che son † à consolarla compassionando il suo stato. Onde avvisandone V.S: di questa nuova determinazione, di compiacermi d'haber cura di porre in monistero una sola delle due sue figlie, rimanendo l'altra sotto della materna assistenza non men, che mia; anzi à costei, che rimarrà fuori dovendo costituirsi più vigilanza, priego il suo sincero affetto non perderla di veduta; Siccome io l'havrò sempre in memoria, anzi desiderio, che comunem[en].^{te} si sappia per Bologna rimanere coteste due figliole sotto la mia protezione, e tale ne darà V.S. notizia, acciò si sappia fermam[en].^{te} esser così, e me le ratifico | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sem[pr].^c | Aurora Sans[everin].^o

NOTA. Cfr. Magaadda-Costantini 2001, p. 333.

577. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 4 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.99: missiva. Consegna il mottetto *Canite cives*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Nel presente dispaccio riceverà l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il Motetto [*scil. Canite cives*], che si degnò d'ordinarmi per[] la B[eata]. V[ergine]. Assonta, il quale se non riceve dal Clementis[si].^{mo} Animo di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. quel merito, che non hà in se stesso, troppo conosco che non è degno di comparire sotto i purgatissimi Suoi Sguardi. | Imploro dunque con ogni som[m]issione dalla generosità sperimentata di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. la grazia di questo Clementissimo compatimento,

unita à quella del[]Sovrano Suo Padrocinio, nel godimento del quale costituisco la maggiore delle mie ambizioni, come quello che mi glorio di vivere, quale con profondissimo Ossequio mi consacro | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 4 Luglio [*recte*: agosto] 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 629; Lora 2016, pp. 214, 465.

578. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.18: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira il mottetto *Canite cives*.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Non dissimile dall'altre Opere di lei mi riesce il Mottetto [*scil. Canite cives*] arrivati in quest'Ordinario per la Sant[issi].^{ma} Vergine Assunta, onde riceve da me il solito aggradimento, e conseguirà da gl'Intendenti il consueto applauso. Dell'applicazione apportatavi da lei, e della puntualità, con la quale me l'ha fatto arrivare io sò di esserle molto grato; et altrettanto propenso sarò a procurarle le sue convenienze, ov'io possa, e le auguro intanto dal Cielo prosperità, e fortune. | Di Firenze li 7 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.433. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 214, 466.

579. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.115: missiva. Esprime gratitudine per il pagamento del mottetto *Canite cives*, avvenuto per il tramite di Raffaello Torreggiani.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Di confusione, e di stima infinita mi sono state le grazie generosissimamente impartitemi dà V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nella munificenza magnanima fattami pervenire mediante gl'ordini del Sig[no].^r Cavaliere [Raffaello] Torreggiani. Umilierò in tanto à piedi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. i miei Ossequiosissimi ringraziamenti in attestato de miei più alti doveri, e desideroso più che mai di sacrificare i miei deboli sudori, e tutto me stesso alla gloria de Suoi Autorevolissimi Cenni, con profondissima sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Ago-

sto 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2016, pp. 214, 466.

580. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.11: missiva con sigillo. Dà riscontro alle espressioni di gratitudine.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Alla Virtù, et abilità di Lei son ben dovute, e meglio impiegate tutte le dimostrazioni di stima, che se le facciano; onde non deve recarle meraviglia se di mio ordine ha avuto simili riscontri. Anzi voglio che in ogni congiuntura di suo vantaggio ella faccia sicuro capitale dell'affettuosa mia volontà, e che sia persuasa che le desidero sempre prosperi, e felici successi. Firenze 21 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.436. Cfr. De Angelis 1987, p. 631 sg.; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 214, 466.

581. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 25 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.12: missiva con sigillo. Chiede di rifare due arie in *Ginevra, principessa di Scozia*: «Tu preparati a morire» e una nella parte di Dalinda, trovata poco confacente alla vocalità di Maria Domenica Pini.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Son necessitato a darle nuovo incomodo, che voglio sperare sarà ricevuto da Lei in buon grado, e che volentieri mi compiacerà con rifare le due Arie qui alligate per contentare chi deve cantarle. Che però Io la prego a rifare quella di Adalinda [*sic*] più staccata, acciocche la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] abbia più tempo di ripigliar fiato, e l'altra ch'è d'Ariodante, e dice *Tù preparati a morire* pare che riesca un poco troppo strepitosa, perloche si desidererebbe rifatta un poco più moderata. Si prometta poi Ella della mia propensa, ed affettuosa volontà in ogni sua occorrenza, e sia certa che le desidero sempre buona salute, e felici successi. Di Pratolino li 25 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.439. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 42, 214 sg., 265, 334, 467.

582. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 28 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.121: missiva. Consegna le due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | I cenni Sovrani dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. sono, e saranno sempre ricevuti dà me con ambizione corrispondente al profondissimo Ossequio dell'animo mio. Quello, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata d'inviarmi con il Suo Clementis[si].^{mo} foglio è stato dà me prontamente eseguito con tutto lo sforzo della mia debolezza, e per questa, e per tant'altre generosissime grazie compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo [] le più ossequiose rimostranze, che sò e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilis[si].^{ma} divozione, qual'ora profondissimamente mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 28 Agosto 1708 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 215, 467.

583. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 1° settembre 1708)

I-Bc, K.44.2.182: missiva. Parla delle due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*; le prove sono in corso: sarà poi il pubblico a stabilire il valore del libretto di Antonio Salvi, sul quale circolano pareri contrastanti.

Al Sig[no].^r mio S[ignor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Prat[olin].^o P[ri].^{mo} Sett[emb].^{re} 1708 | Non occorre ch'ella stii à gridare, per che l'ultimo ordinario li scrissi una lettera tanto lunga, che credevo d'esserli venuto à noia, dove li davo avviso di tutto q[ue]llo mi aveva comandato. Il Ser[eniss].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] hà ricevute le arie rifatte, e sono state di sua intiera sadisfazione, sì come anco di chi le deve recitare; mà basta in ogni caso che piacciono a S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e. Si è cominciato à provare l'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] in Teatro, et avanti la Madonna si spera di far la prova g[e]n[erale], et in quanto alle parole, ó libretto, sentiremo l'applauso, ch'averà, essendo diverse l'oppinioni, basta vedremo! E qui ristrin-

gendomi in tutta fretta à riverirla con tutta la più sincera cordialità con tutti di sua casa; l'abbraccio caram[en].^{te} e mi confermo | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero et A[mico]. Cord[ialissi].^{mo} | Gio[van].ⁿⁱ Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 215, 468. La parola «ristringendomi» si riferisce proprio al fatto che la facciata a disposizione è ormai riempita, e l'autore deve procedere al congedo.

584. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 10 settembre 1708)

I-Bc, K.44.1.14: missiva con sigillo. Esprime soddisfazione circa le due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Col-la gradita sua risposta segnata dei 28 del caduto mi arrivarono le due Arie nuovam[ent].^e poste in Musica dalla sua virtuosa Cartella, e me le protesto di ciò, e delle amorevoli espressioni che le accompagnano non men grato, che contento. Solo mi resta da dimostrarle la mia vera parzialità, e ne attendo perciò dalle sue occorrenze i motivi; mentre nella consueta stima del merito suo prego Dio che le conceda ogni bramata felicità. | Di Pratolino il p[ri].^{mo} di Sett[embr].^e 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.446. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 215, 334, 467 sg.

585. Da Carlo Francesco Pollaroli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 1° settembre 1708)

I-Bc, K.44.2.177: missiva. Parla di una sua opera in preparazione per Giuseppe Filippo Calderini, probabilmente al Teatro Formagliari, e della virtuosa Margherita Prosdocima.

All'Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. Mio Sig[nor]. e P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Dig[nissi].^{mo} | Maestro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. Mio Sig[nor]. P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il compatimento di V.S. Molt'Ill[ustr].^e alle mie debolezze è sempre stato grande, onde spero, che anche nella congiuntura dell'Opera nuova, che faccio per l'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[nor]. Senatore [Giuseppe Filippo]

Calderini, ella haverà la mede[si]ma bontà tollerando le mie imperfezioni, di che ben vivamente io la prego. | La Sig[nor].^a Margarita Prosdocima virtuosa da mè sommamente stimata può assicurarsi d'ogni mia distinta parzialità, et attenzione perché resti ben servita dalle mie debolezze, e tanto più sono tenuto à farlo, godendo ella la stimatiss[im].^a prott[ezion].^e di V.S. Molt' Ill[ustr].^e tanto da mè venerato; onde s'accerti di tutto per quello riguarda alla parte mia. Intanto io vorrei ch'ella mi donasse l'onore di molti suoi comandi, perché potessi in parte fargli conoscere con servirla quante siano le obbligazioni, ch'io le devo, e quanto mi glorij d'essere in eterno | Di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | Venezia il Primo 7.^{bre} 1708. | Devot[issimi].^{mo} Ser[vitor].^e Oblig[atissi].^{mo} e Cord[ialissi].^{mo} Amico | Carlo Fran[ces].^{co} Pollaroli

586. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 8 settembre 1708)

I-Bc, P.144.151: missiva. Non può favorire l'ingaggio di Maria Caterina Cerè, poiché la compagnia di canto è già stata formata dall'impresario: si allude alle opere rappresentate a Firenze, Teatro del Cocomero, in quello stesso autunno e nel carnevale successivo: *Lamor generoso* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Giuseppe Maria Orlandini e Rocco Ceruti) e *Il Nerone fatto cesare* (libretto di Matteo Noris, musica di Perti stesso); due giorni prima, il 6 settembre, ha avuto luogo con successo, nella Villa medicea, la prova generale di *Ginevra, principessa di Scozia*.

Sig[no].^{re} mio P[ad]r[o]n: Sing[olarissi].^{mo} | Pratolino li 8 7bre: 1708 | Ricevo il foglio gentiliss[i].^{mo} di V.S. in cui sento quello mi comanda é mi spiace nell'anima di non potere avere né meno in questo il contento di servirla per là Sig[no].^{ra} M[ari].^a Caterina Cerè stante c[he]: l'Impresario à di già formato tutta là sua Compagnia tanto di donne quanto di huommini e le donne sono una talle Angiolina della Comare [scil. Angela Augusti] veneziana e l[']altra una fiorentina d[ett].^a là Calcinara [scil. Diana Lucinda Grifoni] é un[']altra di Bologna d[ett].^a là Bambirini [scil. Anna Maria Fabbri] che quanto poso significare à V.S. sopra tal' particolare; si fece Giovedì là prova generale dell'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] con Abiti e Comparsa e rius[c]i bellissima, e per quello concerne alla musica non si puole fare di più c[he]: viene dà tutti infinitamente gradita || come V.S. sentirà c[he]: Prevedo sarà in † là sua venuta qua. Il P[ad]r[o]n: Ser[enissi].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici] [h]a gradito li di lei hum[umilissi].^{mi} rispeti e mi comanda di salutarla et io di tutto cuore mi protesto | di V.S. mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Gio[vanni]: Maggi

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 301; Lora 2016, pp. 216, 468.

587. Da Antonio Pasi a Giacomo Antonio Perti (Düsseldorf, 8 settembre 1708)

I-Bc, P.144.68: missiva. Dà riscontro sull'utilità d'inviare il cantante Lodovico Aureli alla corte del principe elettore palatino, Giovanni Guglielmo II, nella speranza di un'assunzione.

Al Sig[no]:^r Giacomo Perti Mio | Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Mio Singol[arissi]:^{mo} | M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no]:^r Giacomo mio Sig[no]:^r P[ad]ron: Sing[olarissi]:^{mo} | Duseldorf, li 8. Sett[embre]: 1708. | La ringrazio ben poi infinitamente della memoria; che si degna avermi favorito; co' sui Gentilissimi Caratteri, pregandola à compatirmi se non gli hò scritto; conosco; che hò usato un[']inciviltà, di questo gli dimando di nuovo perdono. | In[]quanto poi al Sig[no]:^r Ludovico Auregli; se venisse quà; non ci sarebbe difficoltà nessuna per conto d'esser sentito dal SS[erenissi]:^{mo} Padrone [*scil.* Giovanni Guglielmo II del Palatinato-Neuburg]; e sò che egli avrebbe piacere: mà per esser poi applaudito dai Musici; questo è impossibile qua né glie lo posso assicurare, perche sa; come và la corte. I pochi giorni; che è partito di quà un Tenore; abenche qui n'havessero bisogno; ad ogni modo; è andato via ed'io principio à sapere qualche cosa. || Perche provo, mi sappi dire qualche cosa; se verrà; ó se non verrà; e intanto me lo saluti tanto tanto. Il Sig[no]:^r Carlo Rapparini, [e] Bonpiacini [*scil.* Pietro Bompianini] la ringratiano infinitamente dei saluti. | Mi favorisca di scrivermi alle volte qualche Lettera; e comandarmi qualche cosa; abenche bono da nulla, mi troverà pronto ad'ogni suo Cenno. E qui umilmente le bacio le mani e gli faccio riverenza, come fa ancora il Sig[no]:^r Rinaldo. La prego a riverirmi la Sig[no]:^{ra} Giuglia [Sgarzi]; e tutti di sua Casa. | Di V.S: M[olt]:^o Ill[ustr]:^e | Dev[otissi]:^{mo} Obl[i]g[atissi]:^{mo} | Servo Ant[oni]:^o Pasi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

588. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 15 settembre 1708)

I-Bc, P.144.134: missiva. A recite già avviate di *Ginevra, principessa di Scozia*, dà riscontro sul desiderio del compositore – desiderio accolto da Ferdinando de' Medici – di assistere all'opera recandosi di persona a Pratolino (pur nella strettezza di tempi: devono essere preparate le musiche di primi e secondi vespri e messa solennissima per la festa patronale di S. Petronio, celebrata il 3-4 ottobre).

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il S[igno].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Sento dalla gentil[is]si.^{ma} sua, che ella sarà quà martedì sera, ó mercoledì mattina, parendomi mil-

le anni per riverirla, et abbracciarla; Hò partecipato q[ues]to suo pensiero al Ser[enissi]:^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che l'hà sentito volontieris[si].^{mo}, onde ella sarà il ben venuto, il ben visto, et il ben ricevuto, e se ne venga via allegram[ent].^e poi che si gode lodato Dio in tutta la Corte un'ottima salute, cominciando da Sser[enissi].^{mi} P[ad]roni [*scil.* Ferdinando e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera]; per la campagna si che vi è stato qualche amalato, mà non vi è stato gran fracasso. | Domani si farà la terza volta l'opera [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*], e giovedì la quarta. Mi abbracci il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti]; riverisca la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] da parte ancora d[e]lla Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e del Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], il simile fanno con V.S., et io in fretta abbraccian-dola per farlo poi in persona resto. | Prat[olin].^o 15 7ett[emb].^{re} 1708. | D[i]. V.S. mi[o] S[igno].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 116 sg.; Lora 2016, pp. 216, 468.

589. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 ottobre 1708)

I-Bc, P.146.119: missiva; il testo inizia sul verso della prima carta e prosegue sul recto della seguente. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, e trasmette i saluti di Ferdinando de' Medici.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Mio P[ad]ron: Sing[olarissi]:^{mo} | Firenze li 3 Ott[obr].^e 1708 | Ho inteso con mia infinita consolatione il suo felice arrivo in Bologna con buona salute; ho portato à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] li di lei illus[trissi].^{mi} rispet[t]i e partecipatoli le diligenze dà V.S. praticate nel viaggio per venire in cognizione de consaputi Canni [*sic*] é di tutto S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. rende grazie e mi comanda di salutarla cordialmente per sua parte. Si sono ricevuti li sud[ett]:ⁱ Canni [*sic*] con som[m]o piacere di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]., hò portato anco li di lei saluti alla Sig[nora].^a Vittor[i]a [Tarquini] e figlio e cognata e al Sig[no].^r Michele quelli tutti la ringraziano e di tutto cuore la riveriscono. Il Sig[no]:^{re} Michele e il figlio della Sig[no]:^{ra} Vittoria || saranno sabato sera a Dio piacendo à Bologna et io con tutto il cuore melle protesto. | Sempre compatischi se ho scritto al rovescio del foglio per che là testa mià fatto fare questa racconegi[o]ne e resto | Di V.S. Mio Sig[nor].^e | Div[otissim].^o e Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e | Gio[vanni]: Maggi

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289.

590. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 ottobre 1708)

I-Bc, P.145.72; missiva. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, e saluta la famiglia di lui; parla dell'incontro con Antonio Predieri; rassicura di aver parlato con Ferdinando de' Medici circa il companatico per il compositore.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Godo sommam[en].^{te} del suo felice, e salvo arrivo in Bologna, e maggior consolatione provo dal sentire nella compitiss[i].^{ma} sua, che abbia trovato in ottima salute tutti di sua casa, e particolar[men].^{te} il suo sig[no].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], che mi favorirà riverirlo, et abbracciarlo da parte mia, si come la prego à riverire humilm[en].^{te} la sua sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], che viene riverita ancora con V.S. con tutta la cordialità dalla Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e dal mio figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], quali tutti anch'io hò trovati di buona salute, sempre à gloria di Dio. | Sento che abbia veduto il sig[no].^r [Antonio] Predieri, e che mi abbia favorito di dirli quanto la pregai che rendo infinite gratie, e mi consolo, che li interessi di suo fratello vadino pigliando buon piega, et io li risponderò con un poco di comodo, mancandomi questa sera il tempo, e frà tanto me lo riverisca caram[en].^{te} || L'hò servita di quanto mi comanda con il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] ieri appunto, che fui di guardia, e accettò il tutto, con il solito della sua clemenza mi disse, che circa il companatico mi avrebbe risposto qualche cosa, et io subito, m'avanzerò à V.S. le notizie; si come spero oggi à otto mandarli ancora il Bracco desiderato. | L'hò servita con riverire tutti questi sig[no].^{ri} Virtuosi, et Amici, quali corrispondono con altre tanta cordialità, al buon cuore, che V.S. hà per loro; e quando vedrò il sig[no].^r dottor Zuccheroni, farò la parte anco con lui. | A quest'ora averà d'un pezzo terminato le sue fatiche, e con gloria per la festa di S[an]. Petronio; e qui bramoso de suoi comandi la riverisco di vero cuore insieme con il sig[no].^r Mannucci [*scil.* Andrea o Francesco Maria Mannucci], e resto | d[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289; Lora 2016, pp. 217, 469.

591. Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 ottobre 1708)

I-Bc, P.146.124; missiva. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino; ringrazia per aver presentato il suo libretto al marchese Francesco Monti Bendini.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone. Col[lendissi].^{mo} | Innarrivabile è il contento che provo, in sentire dalla pregiatis[si].^{ma} sua, il di lei felice arrivo, e della sua ottima salute, desiderandole con il più vivo d[e]ll'animo del Nostro Sig[no].^{re} Iddio la continuazione nella mede[si]ma lunga serie d'annj, e le sono al maggior segno tenuto per il favore compartitomi, nella presentazione fatta d[e]l libretto, e lettera, all'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Mar[che].^{se} Montj [*scil.* Francesco Monti Bendini], d[e]l che gliene professerò eterne obbligazionj, bramoso d'incontrare congiunture di servirla, per maggiormente farle conoscere quanto sia grande la propensione, et il rispetto che hò della sua riveri[tissi].^{ma} persona, onde voglio sperare che alle volte si degnerà di compartirmi de suoi, a mé rispettosiss[si].^{mi} comandj, mentre che aj qualj con il più devoto rispetto mi rassegnò; | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issi].^{mo} e Obbl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Massimiliano Lachtemberg | Firenze li 6 8bre 1708

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289.

592. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 6 ottobre 1708)

I-Bc, K.44.2.132.1. Parla di bulbi di fiori inviati a Bologna; torna sull'offerta di tenere a battesimo Filippo Petronio, il figlio nascituro del compositore.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò drizzata al Sig[no].^r D[on]. Ant[oni].^o Felice Sgarzi suo cognato, la scattola delle cipolle de fiori rari, che desiderava per il di[]lei religioso certosino; e lei li potrà dire con osservanza, che ne tenghi conto, mentre son delle più singolari, che oggi si ritrovano in questa città. Spero, che le arrivaranno con tutta quella condizione, che io hò cercato di mandargliele, anco involtate nella carta distintamente scritto col loro nome proprio; e compatirà se non si sono incamminate prima, stanteche, non era in Napoli la persona, che doveva darcele. | Godo sempre[]più, che la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] mia cara com[ma].^{re}, prosegue à portare avanti felicem[ent].^e la sua gravidanza, e bramarei sapere se hà mandato giammai la procura, da poter tenere al Sagro fonte in mio nome la prole nascitura; mentre non mi ricordo di averla rimessa, ó nò; me ne dia V.S. avviso, affinché possa compire al mio dovere. Abbraccio la med[esi].^{ma} con tutta benev[ole].^{nza}, e salutando lei in nome del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e di tutta la corte, partialissima delle sue buone qualitadi, resta desiderosa de di[] lei vantaggi, nel m[entr].^e che mi protesto. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e S[erv].^a

| Napoli li 6 Ott[ob].^{re} 1708 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Semp[r].^e | Aurora Sans[everin].^o | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magauggia-Costantini 2001, p. 334.

593. Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 ottobre 1708)

I-Bc, K.44.1.116: missiva. Ha ricevuto da Aurora Sanseverino i bulbi di fiori da recapitare a Bologna; si rallegra del salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, del successo di *Ginevra, principessa di Scozia* e del compenso ricevuto da Ferdinando de' Medici: una quantiera d'argento e 300 scudi (pari a trenta volte la paga mensile del maestro di cappella in S. Petronio); aggiorna su alcuni affari.

Al m[olto] Ill[ust]re Sig[no]:^{re} e P[adro]n Col[endissi]mo, Il | Sig[no]:^{re} Giacomo An[toni]:^o Perti | Bologna || Caris[si]:^{mo} Cognato | Hò ricevuto una Lett[er]a dalla sua Sig[no]:^{ra} Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino], e per d[ett].^a Posta una scattoletta di Cipolle di fiori raris[si]:^{mi} dà fare capitare à V.S.; la sono stato à riscuotere, e la tengo appresso di me, sino che troverò congruentura [*sic*] per mandargliela, la quale però se presto n[on] sarà, la manderò per la Condotta, giache la stagione è avanzata, né si puole assai tardare, se si vogliono in quest'Anno piantare le d[ett].^c Cipolle e per parlare con tutta confidenza, tra il Porto, e riscusione di d[ett].^a scattola, costa à quest'ora 25 baiocchi. | Godo poi sia ritornata con tutta salute da Pratolino, e mi rallegrò che l'Opera [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*] sia riuscita di gusto alli Sig[no]:^{ri} Serenis[si]:^{mi} [*scil.* Ferdinando de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera] et à tutti, come pure del regalo havuto della bellis[si]:^{ma} Quantiera d'Argento, con li scudi 300, come nè stato scritto, regalo meritam[en].^{te} dovuto alla sua fatica; oltre gl'honori et applausi infiniti riportati, de quali però n[on] se ne poteva dubitare, torno à dire me ne rallegrò infinitam[en].^{te}. | Non paventa più di Sabadino Boncompagni perche per lui è finito il Mondo; starò attento à sentire, se v['] è nissuno || chòperi per d[ett].^o Sabadino, perche all'ora pur io mi saprò dare da torno. Di [Germano] Baratta n[on] hò rincontro, ch'habbia havuti li dieci Paoli effettivi, che gli mandai; n[on] sò se stia à Cività vecchia, o pure sia fuori colle Galere, questo mi dispiace, basta però n[on] scrivendo n[on] avesse ricevuto il denaro, mi dà à pensare s'habbia havuto, con tutto q[ue]sto quanto p[rim].^a gli voglio tornare à scrivere. | Quì n[on] si puole veram[en].^{te} sapere se la moneta sia per ritornare al suo pristino valore, stante che poco se ne parla, con tutto questo, le sò dire haver inteso, che dovrà ritornare † infallibil[em].^{te}, e da più di un †, à causa del danno grande del Povero; di più v['] è quasi un'altra prova, ch'addesso tutti quelli ch'hanno denari li portano al Monte, e tutti con questo secon-

do fine; Però se sentirò mai qualche cosa di certo, subito ne aviserò V.S., come farò pure dell'altre cose, che mi com[m]anda, La riverisco dunq[ue];, come fa caram[en].^{te} pure il mio †, e se || la devo servire in altro, scriva liberam[en].^{te} mi saluta mia sorella [*scil.* Giulia Sgarzi] alla quale auguro ogni bene, come à V.S., et à tutta la Casa, e col riverire il Sig[no].^r Vincenzo [Perti], e Sig[no].^{ra} Francesca [Perti], e tutti l'Amici, e Padroni, e principalm[en].^{te} li Partitanti, resto al solito | di V.S. | Roma 13 Ott[o]bre 1708 | devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e e Cog[na].^{to} Co[r]d[ialissi].^{mo} | d[on]. An[toni].^o Felice Sgarzi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 77.

594. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 28 ottobre 1708)

I-Bc, P.144.133: missiva. Informa che il principe Ferdinando non può fare da padrino al figlio nascituro di Perti, come evidentemente desiderato da quest'ultimo; per tradizione i Medici – e in contrasto con l'uso del tempo: per esempio, Luigi XIV di Borbone, re di Francia, ha tenuto a battesimo il figlio di Jean-Baptiste Lully, così come farà l'imperatore Carlo VI d'Asburgo con la figlia di Annibale Pio Fabri – disdegnano infatti di portare al fonte chi non abbia sangue reale o quantomeno nobile; si compiace che la festa patronale di S. Petronio sia stata celebrata, il 3 e 4 ottobre, nel tempio civico di Bologna, con un impressionante organico vocale e strumentale diretto da Perti; compiangere la consorte Antonina Seravalli, la quale è in lutto per la morte del quasi ottantenne e affezionatissimo zio paterno Angelo, canonico regolare della Congregazione del Ss. Salvatore lateranense, tra l'altro autore di *Scoprimento del mondo umano di Lucio Agatone Prisco* (Siena, per il Bonetti, 1696).

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Servirà la presente per riverirla con tutta la cordialità, e per dirli, che q[ues]ta Corte non costuma tenere à Battesimo se non con altri Principi, ó pur soli, che però per q[ues]ta volta il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] non puole consolare le brame di V.S. come egli averebbe desiderato, un'altra volta poi si esibisce à tutto; onde tocca à V.S. à fare le sue parti, quando la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] si sarà sgravata del vicino parto, che prego Dio riesca con tutta la felicità, et à suo tempo, ne attenderò da V.S. il preciso, per godere d[e]lle sue consolazioni, ch'è quanto devo dirli intorno à q[ues]to particolare. | Sento con mio sommo contento, che la musica di S[an]. Petronio fosse numerosa di 128. Virtuosi, e che riuscisse à dovere, cosa che non poteva essere altrim[ent].ⁱ per esser composta, e guidata, dalla esperienza, e virtù di V.S., onde adesso bisognerà pensare à farne una più bella per l'anno venturo. || La mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce devotam[ent].^e V.S., il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo

Perti], e più di tutti la Sig[no].^{ra} Giulia, e così fà il Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], et io pure li porto i miei rispetti. | La med[esim].^a S[igno].^{ra} [Antonina] è quasi inconsolabile per la morte seguita d'un suo Zio Patterno [*scil.* Angelo Seravalli], Religioso vecchio di ottant'anni, e Abate d[e]lla Religione di S[an]. Salvatore; huomo degno, e molto accreditato, e che l'amava teneram[ent].^e essendoli stato più, che Padre; avendola avuta sotto la sua custodia di tré anni, che rimase in quell'età senza Padre, onde cerco di consolarla al meglio, che posso, mà il sangue vuol fare il suo sfogo, et io la compatisco. | Li Ssig[no].^{ri} [Antonio Maria] Franceschi, [Nicola] Caldari, Massimiliano [Laichtemberg], e tutti q[ues]ti Virtuosi, riveriscono V.S. con tutta la cordialità et io più di tutti abbracciandola con il suo Sig[no].^r Padre con tutta la tenerezza; mi confermo in eterno. | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | dall'Imperiale 20. Ott[ob].^{re} 1708. | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissimo]. | Gio[vanni]. Fuga

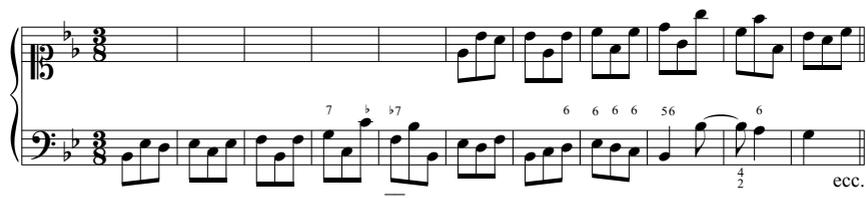
NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 217 sg., 470 sg.

595. Da Ippolito Ghezzi a Giacomo Antonio Perti (Siena, 12 novembre 1708)

I-Bc, K.44.2.168: missiva con accluso un frammento di carta pentagrammata sul quale è notato il passo musicale oggetto di discussione. Chiede un parere in merito a un passo dibattuto tra due musicisti a Siena, che figura nei *Solfeggiamenti a due voci* (opera postuma) di Giuseppe Ottavio Cini (Lucca, Gregori, 1708; si tratta, in particolare, del *Solfeggiamento decimosettimo*, pp. 77-82, con specifico riferimento alla battuta 5).

Al Molto Ill[ustr].^e Rev[eren]d[o] Sig[nor]: Sig[no].^r P[ad]ro[n] Os[servandissi].^{mo} Il Sig[no].^r d[on]. Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella in S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Rev[erentissimo]: Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ro[n] Os[servandissi].^{mo} | Essendo nata disputa i[n] q[ues]ta città di Siena tra due musici circa una settima minore sonata nelli ricercarij del defonto m[aest]ro di cappella di q[ues]to Duomo [*scil.* Giuseppe Ottavio Cini], et esse[n]do tra di loro grave scommessa, sono io stato deputato per decidere q[ues]to fatto, mà perche sono negozij di coscienza hò chiesto tempo di pensarci, tra ta[n]to io hò stimato bene ricorrere all'oracolo di V.S., così starò sicuro i[n] conscie[n]za per che anco io posso gabbarmi, Prego per ta[n]to la gentilezza di V.S. favorire di avvisarmi se il bimolle segnato dalla stampa sopra la 7 è errore, e voglia dire la 3♭. | Io col mio poco tale[n]to i[n] riflessione al soprano che replica il soggetto, et è segnato con 3♭ dico che anche nel basso s'intende la 3♭ e la stampa hà errato; pure V.S. che hà meglio cognitione di me ne sia il giudice; li includo il verso ove è la difficoltà, et hò delineato la nota sopra

la q[ua]le è la 7♭ | Prego la sua cortesia molto a me nota, à compatire l'ardire che pre[n]do, e nell'istesso tempo io || li esibisco la mia servitù, onde la prego à comandarmi, che stimerà sommo favore potere riverirli per sempre quale con devota riverenza mi ridico. | Di V.S. molto ill[ust]re re[verendissi]mo | Siena il dì 12 No[vem]bre 1708 | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi]:^{mo} Obb[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | f[rate]: Ippolito Ghezzi Ag[ostinia]:^{no}



596. Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 novembre 1708)

I-Bc, P.144.10: missiva. Dà conto di una somma di denaro attesa da Perti – anticipata in parte da sé stesso, visto che l'intermediaria, Vittoria Tarquini, non può ritardare oltre la partenza – e del relativo cambio di valuta tra moneta fiorentina e moneta bolognese.

Sig[no]:^f mio Pad[rone] Riv[eritissi]:^{mo} | Già le avisai, che mi era stato consegnato il gruppetto d[e]lli 38 Zecchini, e ben che mi accennasse di doverli cambiare a ragione di paoli 10 l'uno, hò inteso, che voglia dire 20 paoli; mà è però ben vero, che a q[ue]sto prezzo, hò incontrato difficoltà, da non s[t]u-pirsi, se non almeno con qualche tempo; e perche q[ue]sto tempo manca, stante la pronta partenza d[e]lla Sig[no]:^{ra} Vittoria [Tarquini], hò procurato nonostante di servirla col mandarle d[e]l mio quella poca di moneta, che avevo per attender la congiuntura di esitare li Zecchini al d[ett]:^o prezzo; et hò consegnato alla med[esim]:^a Sig[no]:^{ra} un gruppo perche le ne recapiti, nel quale troverà n:^o 37 Piastre fiorentine, e scudi 35 e 2.13.4 di Paoli, che || in tutto fanno la somma di scudi 72 e 2.13.4 – che sono paoli 76 –, che tanto mi par che importi il valore d[e]lli 38 Zecchini a 20 paoli l'uno; onde attenderò volentieri di sentire, se sia stata servita di sua sodisfazione, e mentre mi auguro maggiori occasioni di esercitare gl'atti d[e]lla servitù, che le professo, resto con tutto l'ossequio | d[i] V.S. Mio Sig[nor]:^e | Firenze 13 Nov[embr].^e 1708 | Div[otissi].^{mo} Obbl[igatissimo]. Ser[vitor].^e Vero | Persio Forzoni Accolti

597. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 novembre 1708)

I-Bc, P.144.79: missiva. Informa circa la persona cui Perti dovrà consegnare un'abbondante serie di fonti musicali concordata a Pratolino: si tratta del cocchiere che l'indomani partirà da Firenze per raggiungere Vittoria Tarquini a Scarperia e condurla verso Settentrione; con l'occasione, chiede di procurargli e inviargli anche sei libbre di tabacco.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 15 9.^{re} 1708 | Caris[si].^{mo}, et Amatis[si].^{mo} Amico | Marc'Antonio Tagliani, sarà il presente letighiere, al quale V.S. deve consegnare le consapute composizioni musicali in mazzi come restassimo in appuntam[ent].^o in Pratolino, acciò il medesimo letighiere le possa accomodar meglio nella letiga, et egli hà ordine di riceverle tutte, e portarle quà, e q[ues]to è il letighiere, ch'accompagna la S[igno].^{ra} Vittoria [Tarquini], come già li avvisai anticipatam[ent].^e con altra mia, d[e]lla quale non hò per altro avuto riscontro alcuno, se V.S. l'abbia ricevuta, ó nò; la prego à compatirmi dell'incomodo, sperando di ricevere dalla bontà di V.S. il favore come và, del quale gliene professerò obbligationi eterne. Mi favorisca di provedermi sei libre di tabacco di S[an]. Cristofano, che il med[esim].^o letighiere li sborserà la valuta e riverendola con tutti di sua casa da parte d[e]lla Sig[no].^{ra} Ant[onin].^a [Seravalli] ancora resto d[i]. V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^r V[er].^o, et A[mi].^{co} Cord[ialissim].^o | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 218 sg., 471.

598. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 novembre 1708)

I-Bc, P.144.85: missiva. È preoccupato per l'ingresso dell'esercito imperiale nel Bolognese, con verosimile danno delle proprietà che Perti possiede a Crevalcore; dà nuovi dettagli sulle fonti musicali da inviargli tramite il cocchiere che accompagna Vittoria Tarquini; ha avuto notizia del buon esito di un ulteriore invio a Bartolomeo Bismantova (dunque ancora vivente a tale data); trepida con la consorte Antonina Seravalli per l'imminente parto di Giulia Sgarzi.

Fir[enz].^e 17 9bre 1708. | Amico mio amatis[si].^{mo} | *Amicus est alter ego*, et in conseguenza V.S. non mi poteva dare il maggior disgusto d[e]lla nuova portatami, d[e]lli Alemanni, che siano passati in tanta quantità per Bologna, e q[ues]ta mattina per corriere si è avuta la nuova, che il G[e]n[era]le [Wirich Philipp Lorenz] Daun sia già arrivato con il Corpo d[e]ll'armata in Faenza; mà più d'ogn'altra cosa, mi dispiace di q[ue]lli che sono in Crevalcore, dove certo costoro non staranno con tutta la disciplina, che doverebbono; speriamo però

in S[ua]. D[ivina]. Maestà, che lascieranno illese le sostanze, che ci tiene V.S., e che anco q[ue]lli possono diloggiare di costì, quando non sia seguito fino à q[ue]st'ora, e senza fare alcuna ostilità, per andarsi ad'unire con il Corpo dell'Armata, ch'è con il sud[ett].^o G[e]n[er]ale, perche si vede, che il suo pensiero è di andare alla volta di Roma per ivi fare qualche brutto scherzo che Dio non lo voglia, onde mi sarà | *Al Sig[no]r. Giac[omo]. Perti Bologna* || caris[si].^{mo} di sentire come sarà terminata d[ett].^a faccenda, che si sarà come io desidero, non sarà, che con felicità, e senza alcun pregiudizio di V.S. | *Al letighiere, che già è partito ieri per aspettare la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] à Scarperia, che parte domattina hò consegnato altra mia per V.S., e già che mi dice che le consapute compositioni musicali sono in pronto, mi favorirà consegnarle al sud[ett].^o letighiere, che hà ordine di riceverle, di caricarle nella letiga, e di condurle fino quà à casa mia, non mancando io di rendere al mio S[igno]r.^e Giacomo Ant[oni].^o mille gratie per l'incomodo avuto in q[ue]sto affare, e Dio gliene renderà merito, et avendo trovato l'inventario d[e]lle sud[ett].^e compositioni, che doveva essere frà le med[esim].^e la prego à mandarmelo incluso in sua lettera, acciò possa risconrarle, se da Reggio l'[h]anno mandate tutte; dal P[ad]re [Bartolomeo] Bismantova hò ricevuto avviso, d'aver egli avuto la consaputa scatoletta, che con- || segnai à V.S. in Pratolino; ond'anco di q[ue]sto favore, gliene rendo le dovute grazie, che mai non la finisco di darli incomodi. | Non hò mancato di servirla come mi comanda con il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], quale hà gradito le espressioni affettuose, e rispettose del buon cuore di V.S., si come hò riveriti tutti q[ue]sti amici, e Virtuosi, che la riveriscono, e la ringratiano infinitam[ent].^e | La mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] mossa dall'affettuose espressioni d[e]lla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] mia Sig[no].^{ra} ne hà dato qualche segno con le lagrime, e spera, che la sud[ett].^a Sig[no].^{ra} partorirà felicem[ent].^e, ella abbij fede in Dio, et io poi per nostra consolazione, starò attendendo l'esito, che lo spero felicis[si].^{mo}, e noi tutti di casa riveriamo V.S., Sig[no].^{ra} Giulia, e più di tutti mi abbracci il suo Sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], et in fretta abbracciandola resto in eterno | d[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^r vero, et A[mi].^{co} cord[ialissim].^o | Gio[vanni]. Fuga*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 218 sg., 471 sg.

599. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 novembre 1708)

I-Bc, P.145.110: missiva. Si felicita per la nascita del figlio di Perti, Filippo Petronio, e con la consorte Antonina Seravalli è sollevato per il buono stato di salute del neonato e di Giulia Sgarzi;

ironizza sul fatto che ora bisognerà mettere in cantiere un altro figlio onde finalmente persuadere Ferdinando de' Medici a fargli da padrino di battesimo; riferisce che Vittoria Tarquini è stata impossibilitata dall'esercito imperiale a raggiungere Venezia.

Fir[enz].^e 24 9.^{re} 1708 | Amico mio amatis[si].^{mo} | *Te Deum laudamus*. Iddio hà voluto colmar la sua casa con la benedizione ancora d'un figlio maschio [*scil.* Filippo Petronio Perti], effetto pienis[si].^{mo} della sua gran misericordia e delle continuate orationi di V.S., e di quel buon vecchio del suo sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], quale prego à riverirmelo, ad abbracciarlo, et à rallegrarsi, mà di tutto buon cuore da parte mia essendo sicuro, che non capirà in sé dall'allegrezza, ben dovuta alla sua gran bontà, e merito. | Il contento poi, che ne hò provato io con la sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] è inesplicabile; onde unitam[ent].^e ne portiamo alla sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] nostra sig[no].^{ra}, et à V.S. il nostro vero godim[en].^{to}, perche essendosi ritrovati più volte in simili casi sappiamo che cosa è, e che cosa vuol dire amare de' figlij, e tanto più ne godiamo, quanto che sento che tanto il figlio nato, che la sig[nor].^a Giulia sijno benis[si].^{mo} e che favorirà riverirla e *toto corde* da parte di noi due, et ora bisognerà pensare à imbastirne un altro per essere compare il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], al quale ho passato l'ufficio, che V.S. mi comanda, et egli ne hà sentito un sommo piacere. || Sento, che la sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] fosse arrivata con ottima salute, e che avesse proseguito il suo viaggio verso Venezia; mà poi s'è sentito dal procaccio di ritorno, che arrivò ieri, che la med[esim].^a sig[nor].^a fosse ritornata indietro non avendo potuto passare à conto de' sig[nor].ⁱ todeschi, che fanno grazia di non lasciar passare alcuno, anche Dio sà quando lasciaranno il passo libero. | Arrivò ieri il letighiere, dal quale ricevei oltre le sei libre di tabacco, al quale ho parificato la spesa i diecisette mazzi d[e]lle † consaputo, et il tutto benis[si].^{mo} conditionato; ove mi rinnovo à V.S. le mie obbligazioni, e rendim[en].^{to} di grazie, per un tanto favore, e per la briga, ch'hà avuto per simili carte, e la prego à compatirmi d[e]lla istanza presami, con la riserva di contraccambiarla in tutti li congiuntamenti, che mi darà di servirla con l'arrivo di tutti ambiti comandi. Ho già fatto qualche mazzo, ma ancora non hò dato in quello dell'inventario, che facilm[ent].^e mi doverà essere. || Mi dispiace poi, che ella non stij bene della sua testa mà non si n'affligga, perche à quest'ora li sarà passato il tutto, perche sarà stato per l'accidente di non aver dormito la notte, e per le altre occasioni, che porta seco un parto in una casa. Io pure non stò bene à conto della mia gamba, e ancora del petto, che per ciò hò preso q[ue]sta mattina un poco di manna per levarmi qualche siero d'adosso, e spero in Dio Benedetto di cavarne il bramato intento, e q[ues]ti scirocchi ancora contribuiscono molto à q[ue]sto mio male, perche mi sono contrarij, sia sempre fatta la volontà del Sig[no].^{re}. | L'hò servito con tutti q[ue]sti soliti Virtuosi et Amici, quali si ralle-

grano moltis[si].^{mo} con lei e la riveriscono cordialm[ent].^e; et io abbracciandola tenerissimam[ent].^e con il mio figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga] la riverisco, e me lo confermo in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[nor].^e | Devot[issimi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 219, 472.

600. Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 novembre 1708)

I-Bc, P.146.44: missiva. Parla del valore della moneta romana e del memoriale scritto da Sabadino Boncompagni in propria difesa; promette l'invio dei bulbi di fiori ricevuti da Aurora Sanseverino, saluta la famiglia e augura un buon parto alla sorella Giulia (che nel frattempo ha in verità già dato alla luce Filippo Petronio).

Al M[olt]' Ill[ust]re Sig[no].^{re} e P[adro]n Col[endissi]mo | Il Sig[no].^{re} Giacomo An[toni].^o Perti | Bologna || Caris[si].^{mo} cognato | La moneta è ritornata al suo primiero valore, questa mattina appunto è venuto fuori l'editto. Prima mai se potuto penetrare in Roma, anzi continuam[en].^{te} si discorreva n[on] essere probabile per adesso, e che fino che duravano queste guerre, sempre la moneta sarebbe stato in quel prezzo. Mi dispiace che forse sarà tardi per V.S. il sapere ciò; mà sappia, e viva certa che nissuno si può vantare, che lo sapeva, perché tanti n[on] piangerebbero; vi era bensì una grande probabilità, ma n[on] così presto, e per questo ogn'uno poteva, e lasciare li denari ai monti, e banchi, che si sono trovati ben pieni, un gran danno di quelli poveri montisti. Quante || lite hanno da nascere, e quante difficoltà dà risorgere; il med[esi].^{mo} pure sarà costì. | Sabadino per [*sic*] Boncompagno hà dato un' altro memoriale, il quale hò letto, mà è pieno di bugie. Dice, che solam[en].^{te} per frazione dell'esilio, ch'haveva per poca cosa comessa era stato condanato in galera in vita, e che era caduto in mano della corte per Girolamo Maratta spia pubblica, così lo nomina, e che con inganno l'haveva fatto uscire dalla chiesa. | Faccia pure quanto vuole, et inventa quanto puole, che a che era per lui, dovrà andare quanto p[rim].^a in galera, così m'hà detto il Giudice. | Spero quanto p[rim].^a inviarle la scattoletta delle radiche di fiori, n[on] già per la condotta, ma per congruentura || d'un Padre, che mi farà il favore, et eccola, che la servirò senza spendere nemeno un baiocco. Del resto parlai col sig[no].^r Andrea Rubli di questo, e mi disse che il suo Em[inentissi].^{mo} [Alessandro] Caprara n[on] tiene condotta, e però che era difficile potesse favorire a V.S. e me. | Riverisca mia sorella caris[si].^{ma} [*scil.* Giulia Sgarzi] per la quale n[on] mancherà pregare Iddio, acciò la consoli, e possa con felice successo havere un felicis[si].^{mo} parto, gli

dica, che n[on] lascia quando puole darmi aviso di se stessa, e di tutto quello passa e quando ella potesse, supplico il mio stimatiss[i]:^{mo} Sig[no].^r Giacomo à consolarmi, riverisco pure la mia cara mamma, e tutti di casa, e Sgarzi e Perti, e col salutarla da parte del mio R[everendissi]mo, e col dirle, che sono tutto à suoi com[and].ⁱ mi sottoscrivo. Roma 24 9bre 1708 | D[i] V.S. Devotis[si].^{mo} S[ervitor].^e Cognato † | D[on] An[toni].^o Felice Sgarzi

601. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 17 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.157: missiva. Si felicità per la nascita del figlio di Perti, Filippo Petronio; augura buone feste.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r e P[ad]ron. sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro. | di Cappella in S[an]. Petronio di | Bologna || Molt.^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron. singol[arissi]mo. | Più, che mie sento le consolazioni di V.S. nel Feliciss[i].^{mo} Parto [*scil.* Filippo Petronio Perti] dato alla luce dalla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] di lei ben degna Consorte, e di me P[ad]rona, e prego il Fatt[o].^{re} d'ogni bene volerla mantenere longam[en].^{te} sana per contentezza di tutta la sua Familia, ed' a me voler concedere tanto di vitta per dimostrare là mia inalterabile osservanza à cotesto Bambino, mentre, sì come vissi, ed'eternam[en].^{te} viverò sem[pr].^e obbligato a Genitori possi almeno dimostrarmi anche tale al tenero Bambino. Favorirà portare i miei più divoti rispetti alla sud[et].^{ta} Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], Fran[cesc].^a [Perti] Zia, e tutti di sua Casa, quali in ogni tempo, e momento desidero colmi d'ogni immaginabili [*sic*] consolazioni, e princi- || palm[en].^{te} in q[ues].^{ti} prossimi giorni del SS[antissi].^{mo} Natale, che gliele desidero vie più grandi, ed in magg[io].^r abbondanza; e se Iddio esaudirà le mie preghiere son sicuro di vederli felici in terra, e trà Beati in Cielo, che così sia. Mi conservi nel posto di suo Ser[vito].^{re} mentre mi soscrivo, qual sono, e sarò semp[re]. | Piac[enz].^a li 17 [D]i[cem]-bre 1708 | D[i]. V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Divotiss[i].^{mo} oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e ed'Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

602. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Col[lendissi].^{mo} | Riconosco nell'augurio di felicità che V.S. si compiace di farmi per le imminenti Sant[issi].^{me} Feste del

Nat[a].^{le} la candidezza del suo bel cuore, che sempre mi produce attestati del suo Amore; ed io rendendone a V.S. copiose, e divot[issi].^{me} grazie, l'assicuro che prego continuam[ent].^e il Cielo, e più ancora in questo tempo di grazie, che conceda sempre a lei, et alla casa sua perfette contentezze. Se V.S. mi darà l'onore dei suoi stimatiss[im].ⁱ comand[amen].^{ti}, mi renderò del tutto consolato, perché bramo fervidam[ent].^e di servirla, e di autenticarmi. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Pisa 24 Dic[embr].^e 1708 | Div[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

603. Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.67: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Si[gno].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo per un atto della sua natural gentilezza l'ufficio, che si è compiaciuta passar meco in q[ue]sto Santo Natale augurandomi felicità; quali riconoscendole pur degne d[e]l suo merito, le ritornano da me desiderate in ogni † infinitam[ent].^e Mi dichiaro per tanto sommam[en].^{te} obbligato a tanta bontà, che hà per un suo servitore, e supplicandola a darmi campo di corrisponderle in miglior forma con l'onore de suoi comandi, resto con tutto l'ossequio. Firenze 24 Xbre 1708 | V.S. mio Sig[nor].^e, cui la Sig[nor].^a Teresa ritorna suplicati saluti. | Div[otissi].^{mo} Obbl[igatissimo]. Ser[vitor].^e | Persio Forz[oni]. Accolti

604. Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.68: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[ad]ron. Col[endissi].^{mo} | Averej mancato il mio dovuto rispetto, se non havessi fatte quelle partj che mi si dovevano, di anticipare à V.S. nell'augurio, ben sì mi ritrovo colmo di obbligazionj, per la cortese esibizionj, et affettuose espressionj, non posso fare altro che esebirmele ovunque mi conoscerà abile per servirla, vivendo in mé ambizione sì grande di esercitarmj ne suoj riveris[si].^{mi} comandj, aj qualj con il più devoto rispetto mi rassegno qual mi dichiaro; | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Pisa li 24. Xmbre 1708 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero Obbl[igatissi].^{mo} | Massimiliano Laichtemberg

605. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.146.69: missiva, irreperibile dal 1984. Unica traccia del contenuto della lettera è la descrizione fatta da Giambattista Martini al principio del tomo P.146: «Gio[vanni]. Maggi. Pisa 24. Dec[embre]. 1708. ringrazia per buone feste».

606. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.79: missiva deteriorata sul margine destro del foglio, con perdita di parte del testo. Ricambia gli auguri di buone feste; informa di aver già scritto i primi due atti del libretto per l'opera dell'anno seguente a Pratinolo, *Berenice, regina d'Egitto*, e anticipa le caratteristiche del nuovo dramma.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^{re} e P[ad]ron.^e Col[endissi].^{mo} | La gentiliss[i].^{ma} sua, è un manifesto rimprovero della mia trascuratezza mentre previene con nuove cortesie le mie antiche Obligazioni. | Doverò io prima con l'augurio delle Felicità temporali e celesti nelle SS[antissi].^{me} Feste del presente Natale dare a V.S. mio Sig[no].^{re} un cordiale attestato dell'obligata mia servitù, ma ella, che sà confondere con le sue cortesi maniere i suoi servidori, hà prevenutomi, per che io conosca quant'ella è più attenta in favorirmi, e quanto io sia trascurato in corrispondere alle sue grazie; Confuso pertanto gne ne dim[ando] perdono, e nell'ingresso del nuovo Anno prego a V.S. dal Sig[no].^{re} tutte qu[elle] felicità ch'ella merita, e che io posso desiderarli. | L'Opera per l'anno venturo [*scil. Berenice, regina d'Egitto*] è un pezzo avanti avendone quasi comp[iuto] due Atti; Ma come che il P[ad]ron.^e Ser[enissi].^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] ancora non l'hà intesi, non [li ho] per ancora ripuliti. Il soggetto credo sarà differente dagl'altri per che in questo vi averà poco luogo di patetico, e punto il lacrim[evole] ma l'amore, lo sdegno, e la Politica, maneggiaranno gl'affetti della maggior parte degl'Attori. Le Arie riusciranno, mi credo, più gaie, e Teatrali d'alcuna altra delle mie Opere; E 'l Carattere de Persona[ggi] spero riuscirà bizzarro, e alquanto nuovo. Intanto io vado ideando il Terzo, e spero ch'al ritorno da Pisa del P[ad]ron.^e Ser[enissi].^{mo} d'averlo compito. | Mi onori qualche volta di uno de suoi Comandi, e con tutto l'ossequio mi confermo | Di V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 25 Xbre 1708 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitore]. | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 220, 257, 474.

607. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.22: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste e si felicita per la nascita di Filippo Petronio Perti.

Molt'III[ustr].^e S[ig]no.^{re} P[ad]r[o]ne Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo con quell'alle-
grezza, che può imaginarsi il caro augurio di buone feste, che V.S: Mol'III[ustr].^e
si degna inviarmi, mentre lo riconosco per un attestato del suo sincero affet-
to, e per contrassegno della grata memoria, che si compiace conservare di un
suo vero ser[vitor].^e. Le rendo dunque copiosissime grazie dell'onor comparti-
tomi, e le riauguro dal Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] da me divotam[en].^{te} riverita, quanto al puttino
Filippuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], del quale oh quanta festa abbiamo fatto
qui in Casa col nostro P[adre]. D[on]. Antonio. Io per certo ne hò goduto in
estremo, e pregherò sempre il Cielo, che glielo conservi sano, salvo, e bello, acciò
possì essere || erede della Virtù, e bontà de genitori, e con tutto l'affetto del cuore
mi rassegnò per sem[pre]. | Roma 29. Xbre | 1708. | D[i]. V.S. Molt'III[ustr].^e |
Div[otissi].^{mo} S[ervitor].^e Cor[dialissi].^{mo} | D[on]. P[ier]. Girol[am].^o Barcellini

608. Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1708)

I-Bc, K.44.1.39: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

III[ustr].^e Molt'III[ustr].^e Sig[no].^{re} | Giacom'Ant[oni].^o Perti | Bologna ||
M[olt].^o III[ustr].^{re} Sig[no].^{re} | Gl'annunzj di bene, con tutte le altre espressioni,
Che V.S: ha preso motivo di portarmi dalle Feste del Santo Natale, sono state
ricevute dà mé in grado di nuove dimostrazioni del suo affettuoso animo; Nel
ringraziarla però col mio, godo di confermarglielo per le occasioni che averà
di valersene, e le aug[ur].^o intanto dal Cielo ogni vero contento. | Roma 29
Dec[emb].^{re} 1708 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S: | F[erdinando]. Card[ina].^l D'Adda

609. Da Alberico Porta a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 30 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.116: missiva con sigillo. Ringrazia di aver reperito per lui la traduzione di alcune opere.

Al Mol[t].^o III[ustr].^{re} Sig[no].^r Mio Oss[ervandisi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo
Perti | Bologna || Molt[issi].^{mo} [*sic*] III[ustr].^{re} Sig[no].^{re} Mio Oss[ervandisi].^{mo}

| Non ho potuto rispondere mai alla sua cortesissi.^{ma} per vari incontri, i quali mi hanno sino ad hora tratenuto fuori di patria; hora li é ne rendo infinite [gratie] della diligenza hauta nel ricercare le oppere tradotte, delle quali ella resta pregata con la prima occasione il trasmetermene due intere traduzioni, ogni una delle quali sen [sic] bene mi ricordo consiste in Viali [sic] é una ó due traduzioni, il dannaro con il p[rim].^o ordinario sarà nelle mani del Boschi é con la mia del prossimo ordinario saprà dove trovarlo; Io non posso dire altro se non che desidero con viva brama li di[]lei comandi é che bramo d'essere in tutti li incontri | Di V.S.[]M[olto]Ill[ustr]e. | Piaccenza li 30 X^{er} [sic] 1708 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Alberico Porta †

610. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 31 dicembre 1708)

I-Bc, K.44.1.13: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

S[igno]:^r Giacom^oAntonio. In tutti i luoghi, et in diverse forme mi giungono le prove dell'affezione di lei; ed io ricevendole con grato accoglimento, le son tenuto dell'attenzione dimostratami dal suo buon cuore nell'augurio di un felice Santiss[im].^o Natale, nel qual tempo, et anche per l'avvenire ho desiderato a lei ancora tutto quel Bene, che meritano le sue virtuose qualità. E avendo per le med[esi].^{me} ben premurosa la mia propensione, prego Dio che la conservi in perfetta salute. | Di Pisa li 31 Dic[embr].^e 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno]:^r Giacom^oAnt[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera manca dai copialettere in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903, 5904 e 5905. Cfr. Riepe 1993, p. 117.

611. Da Caterina Benedetta Grazianini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1709)

I-Bc, P.146.132: missiva. Compositrice alla corte della duchessa di Modena, Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg, si congratula per la nascita di Filippo Petronio Perti; riferisce di aver parlato con la duchessa di una questione che sta a cuore al compositore (la medesima della quale gli scrive, negli stessi giorni, Giovanni Morselli).

Al monsieur monsieur Giacomo Antonio Perti | Bologna || Monsieur | Mi rallegro con tutto il core, della consolazione che i Dio gli à concesso nel darle un putto [*scil.* Filippo Petronio Perti], l'istesso Nostro Sig[nor].^e ne li mantenghi, e riverendo la sua sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] dà mia parte, si rallegrì seco pure; et allei li riuaguro dal Cielo ogni sorte di prosperità uguale al suo merito; Il Sig[no].^r Cavaglier [Giovanni] Morselli à ricevuto la sua et io non ò mancato (come mio obbligo) di raccomandarvi, e ieri l'altro che mi portai ad'inchinare la Sereniss[i].^{ma} [*scil.* Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg] ne li[]parlai || e si assicuri che la parte mia lò fatta e mi dispiace, che non è cosa che dipenda dà me, che à quest'ora sarebbe consolato; I miei genitori lò riveriscono con tutto il core et io pregandola nuovi suoi comandi resto | Monsieur | Sua vera serva obligatis[si].^{ma} | Caterina B[enedetta]. Graziani [*sic*]

612. Da Giovanni Morselli a Giacomo Antonio Perti (Modena, gennaio 1709)

I-Bc, K.44.2.213: missiva. Rassicura che scriverà al generale Claude Alexandre Bonneval, il quale con l'esercito imperiale ha occupato Comacchio su ordine di Giuseppe I d'Asburgo, per conto di Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg, duchessa consorte di Modena e cognata dell'imperatore stesso: lo scopo è prestare aiuto, appunto a Comacchio, a un amico del compositore; si complimenta per la nascita di Filippo Petronio Perti.

Al Sig[nor].^e mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Cap[pell].^a in S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | La Ser[enissi].^{ma} mia P[ad]rona [*scil.* Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg] hà letta la lettera di V.S. con molto piacere, e con disposizione à contribuire all'intento del di lei amico in Comachio, nel modo, che gli è permesso, ed è, che non carteggiando S[ua]. A[ltezza]. con i Sig[no].^{ri} Generali Tedeschi, né potendo in conseguenza scrivere al Sig[nor]. Co[mandante]: G[e]n[er]ale Bonneval, io da parte dell'A[ltezza]. S[erenissima]. scriverò do-

mani al sudetto, con ferma speranza, che avremo l'intento; e maggiorm[en]:^{te} che la voglio servire da quell'amico obbligato che le sono. | S[ua]. A[ltezza]. mi comanda di ringraziarla per i suoi amorevoli auguri di bene, siccome ella deve essere ben persuasa, della molta amorevolezza, che le viene conservata dall'V.S. | Nel ringraziarla io pure ben vivam[ent].^e per l'istesso favore, le riuoguro di cuore dal Sig[nore]. Iddio tutte le prosperità, pri[nci]palmente al suo Puttino natole [*scil.* Filippo Petronio Perti], rallegrandomi seco, e con tutti di sua Casa per si gioconda loro consolazione. | Avuta poi risposta da S[ua]. E[ccellenza]. gliela comunicherò pontualmente, e dintanto confermandole la solita mia amicalissima stima, e disposiz[io]:^{ne} che sempre avrò à servirla, resto | Mod[en].^a Gen[naio]. [1]709 | D[i]V.S. | Cord[ialissi].^{mo} Obb[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Gio[vanni]: Morselli

613. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 gennaio 1709 [1708 more veneto])

I-Bc, P.144.92: missiva. Avvisa del suo salvo arrivo a Venezia, benché afflitta da un'indisposizione; ricambia gli auguri di buone feste; come richiestole da Perti, s'impegna a scrivere a Ferdinando de' Medici affinché guidi in una certa direzione il lavoro di Antonio Salvi, che sta scrivendo il libretto di *Berenice, regina d'Egitto*, facendo in modo che il Principe riconduca tale desiderio a lei stessa, l'amante in carica, e non al compositore.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron.^e Oss[ervandissi]mo | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]ron.^e Oss[ervandissi]mo | Rispondendo al suo riverito foglio, le partecipo il mio salvo arrivo in Venetia, lode à Iddio benedetto, benche sia stata per lo passato alquanto travagliata da qualche flussione, che mi fece temere di mia salute, hora per divina gratia me la passo assai meglio, Le resto poi infinitam[ent].^e tenuta del gratioso offitio di buone feste, e prego Iddio le conceda non solo l'anno corrente, mà molti[ssi].^{mi} ancora per lunga serie tutti li mag[gio].^{ri} contenti che desidera per che resti contento pure il mio buon genio che verso di V.S. conservo. Scriverò al P[ad]ron Serenis[si].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] per insinuarli lo stimolo al S[igno].^r Dottor Salvi, acciò V.S. resti servita, e contenta, e lo farò di cuore, in maniera che lo suppon[g]a mio genio, e non sua suggestione. Mi honori riverir cordialm[ent].^e la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e dar un bacio al suo puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti], mentre io con la Sig[no].^{ra} Gratiiosa, e tutti di Casa riverendola mi protesto | d[i]. V.S. | Venetia li 5 Genaro 1708 [*more veneto*] | Dev[otissi]:^{ma} et Ob[ligatissi].^{ma} Serva | Vitoria Tarquini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 228, 475.

614. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 8 gennaio 1709)

I-Bc, K.44.2.167: missiva. Chiede l'invio di sonate quanto più possibile recenti, per violino solo e basso continuo, di Giuseppe Torelli (allora in grave declino fisico e destinato a morire trentun giorni dopo).

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Correndomi preciso impegno di qualche bella sonata à Violino solo, mi avvaglio in tal congiuntura della sua cortesia, e della prontezza con cui sempre si è compiaciuta incontrare l'occasioni di mio gusto, per tanto la priego far diligenza per trovarmi l'ultime mute del Torelli [Giuseppe], delle quali sono ansiosa, e ne godrei in ave[n]dole, ó del med[esim]:^o autore, quando l'ultima non fusse, mi contenterei averne qualch'altra, e ritrovandole, mi favorisca subito inviarmele; con la confide[n]za però, con cui mi avvalgo delle di lei grazie, mi facci incontrar l'occasione di potermele mostrare | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e Nap[oli]: li 8 Gen[nai]:^o del [1]709 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti – *Bologna*

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, p. 335.

615. di Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 gennaio 1709)

I-Bc, K.44.1.40: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r | Giacomo Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Io son ben persuaso, che l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle s[ante]. feste venga solam[en]:^{te} promosso dà quell'affetto, che mi porta, onde tanto più essendo da me gradito, non lascio perciò di assicurarnela, con ringraziarla cord[ialmen].^{te}, e riprigandole [sic] insieme ogni maggior consolazione, mi confermo | Roma li 19. Genn[ai].^o 1709 | Al serv[izio]: di V.S. | † Card[inal]. [Giambattista] Spinola

616. Da Stefano Romani a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 gennaio 1709)

I-Bc, P.146.46: missiva. Chiarisce un malinteso che coinvolge la cantante Barbara Riccioni.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]ron Rev[erendissi].^{mo} | Mi giunge nel presente ord[inari].^o una sua gentil[is]si.^{ma} alla quale con mio sommo sentimento mi conviene rispondere, che non posso essere a servire cotesti Cavag[lier].ⁱ come

per altro avrei desiderato. | Circa poi alla Sig[nor].^a Barbara [Riccioni] è stato male inteso, che io abbia mai fatta nessuna istanza per la mede[si]ma, non meritando né la sua virtù, né il suo essere, come V.S. mio Sig[nor].^e et altri puol sapere, esser proposta, e tanto meno rifiutata: anzi il Cav[a]g[lier].^e che mi parlò richiese pure la mede[si]ma; e conoscendo in oggi dalla di lei compitis[si].^{ma} esser diverso, suppongo esser stata detta richiesta motivo solo di farmi piacere, e l'avrei desiderato senza il discapito della sud[ett].^a Sig[nor].^a Barbara, né io hò inteso mai di violentare il genio altrui. | Non spaventij V.S. occasioni, delle quali possa servirla, per manifestarle la stima che faccio del di lei merito, al quale con tutto il core mi protesto. | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Venezia 26 Gen[nai].^o 1709 | Dev[otissim].^o S[ervitor].^e vero Obb[ligatissim].^o | Stefano Romani

617. Da Giovanni Tranquillini a Giacomo Antonio Perti (Verona, 14 febbraio 1709)

I-Bc, K.44.2.98: missiva. Avvisa del concomitante ritorno a Bologna della cantante Silvia Maria Lodi e loda la sua interpretazione della parte di Dario nell'opera *Artaserse* al Teatro dei Temperati di Verona (libretto di Pietro Pariati e Apostolo Zeno, musica di Pietro Giuseppe Sandoni).

Mol.^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Se ne ritorna a Bologna la Sig[no].^{ra} Silvia M[ari].^a Lodi, e con questa occasione, ritorno a V.S. M[o].^{to} Ill[ust].^{re} la mia osequiosa servitù. | La Sig[no].^{ra} Silvia Lodi quest'anno è stata il sustentamento di questa opera [*scil. Artaserse*], e veram[en].^{te} parlandole con tutto il cuore, la med[esim].^a si è portata assai assai bene a segno talle che per me la giudicho chapazze a incontrare ogni reccita; mi dispiace all'incontro che la stagione così rigorosa, et altre infiorite disgratie che è natto in questo chorso di tempo, a fatto che le cose nostre è andato in forma talle, che mai più o ved[er].^a in tanti anni cose così stravaganti, basta in questo si volle pacienza, frà tanto prego V.S. Molt'Ill[ust].^{re} conservarmi il suo da me stimat[issi].^{mo} patrocino al qualle con tutto il rispetto mi dichò | Di V.S. Mol[t].^o Ill[ust].^{re} | Umili[ssi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} v[er].^o | Gio[vanni] Tranquillini | Verona li 14 Fe[bbrai].^o 1709.

618. Da Antonio Francesco Sestini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 19 febbraio 1709)

I-Bc, K.44.2.92: missiva. Esprime rammarico per la morte della zia del compositore, Francesca Perti, portando i saluti anche a nome dei conti Carlo e Alfonso Forni.

Al Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Mastro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'III[ust]re Sig[no].^{re} Sig[no]:^r mio P[adr]on Sing[olarissi].^{mo} | La nuova funesta, che V.S. si è degnata avvanzarmi della morte della di lei Sig[no].^{ra} zia [*scil.* Francesca Perti] mi è sensibile al maggior segno e per le bontà della defunta che ne rendono sempre più deplorabile la perdita, e per la stima ed affetto con cui io sono in obbligo di riguardare e V.S. e tutta la di lei casa. Ciò unito al rispetto che le professo siccome a prima vista m'affligge così in parte mi consolo, e per la speranza di sua salute che Iddio eccelleri a quella buona anima e perché sò che ella pure saprà incomodarsi al voler del Sig[no].^{re} con quella rassegnazione che ben saprà persuaderle la di lei prudenza. | Ringrazio quanto so, e posso V.S. dell'ufficio con cui ella ha voluto onorarmi e desideroso di servirla, io con tutti di mia casa con tutto il cuore mi protesto assieme con li SS[i]g[nor].ⁱ Co:Co[nti]: Carlo, et Alfonso Forni | di V.S. Molt'III[ust]re | Modena li 19 Feb[brai].^o 1709 | Devo[tissi].^{mo} Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Part[icolar].^e | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Sestini

619. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 21 febbraio 1709)

I-Bc, P.146.126: missiva. Avvisa di aver ricevuto denaro e calze inviategli e di essere in procinto d'invviare altro denaro; non è stato possibile scrivere prima a causa dell'occupazione dell'esercito imperiale, finalmente evacuato quella stessa sera da Cento.

Molt'III[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[adr]:^{on} Oss[ervandissi].^{mo} | Per le continue occupazioni de passaggi di truppe alemane, e di q[ues]:^{to} Presidio, ch[e] lodato Iddio evacuò q[ues]:^{ta} sera, hieri mattina n[on] mi è stato permesso d'avisarlo d'aver già ricevuto tutti li denari inviatomi per il Sig[no]:^r Tomaso Batricelli, in oggi gli dico ancora havere ricevuto le calsette, ch[e] sono di tutta mia sodisfazione, et in oltre lei riceverà baioc[chi]. settantanove per il saldo de mi conti; ch[e] è q[ues]:^{to} per hora vi occorre pregandola riverire per parte di mia moglie la sua Sig[no]:^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], mentre di cuore me gli dico. | Cento 21 Feb[brai]:^o 1709 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | B[ernardino]. Redolfini

620. Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 marzo 1709)

I-Bc, P.144.67: missiva. Ha portato i saluti di Perti ai signori della corte di Ferdinando de' Medici; avvisa, da parte di Nicola Caldari, che i due giovani entrati nell'Eremo di Camaldoli – una questione aperta dal compositore nella sua lettera del 17 dicembre 1707 al Principe (lettera 550) –

vi hanno fatto la professione religiosa; allude a una cantata, intuibilmente pertiana e richiesta per un amico.

Mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron. Col[endissi].^{mo} | In esecuzione de suoj riveritj comandj, hò portato lj salutj al Sig[no].^r Gio[vanni]: Fuga, Sig[no].^r [Antonio Maria] Franceschj, e al Sig[no].^r [Nicola] Caldarj, li qualj gliene ritornano dupplicatj, e nel rappresentarlj all'ultimo, mi hà imposto di dirle che lj due consaputj giovani, hanno già fatto Professione, e con sodisfazione ben grande dei mede[si]mj religiosj di quel sacro Eremo, restando in tal maniera supita ogni difficoltà, non standogli il suddetto à scriverle, stante per non apportarle l'incomodo per una lettera d'avantaggio; ed'io provo sommo rossore dell'incomodo apportatele [*sic*] della cantata, mà ciò è derivato per compiacere all'Amico, e non già mia volontà, non havendo merito alcuno di ricevere de suoj favorj, solo che sono a pregharla di degnarsi in tenermi esercitato ne' suoj riveritj | *Perti Bologna* || comandj, acciò possa maggiormente pregiarmi d'essere, qual con il più Devoto rispetto mi rassegnò; | D[i] V.S: Mio Sig[no].^{re} | Firenze 30 Marzo 1709 | Umil[issi].^{mo} et Obbl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Massimiliano Laichtemberg

621. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.54: missiva con sigillo. Commissiona l'opera *Berenice, regina d'Egitto* (libretto di Antonio Salvi) e ne invia l'atto I, da porre in musica, insieme con una nota dei personaggi e degli interpreti designati.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Eccole il Primo Atto del Drama [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], che penso di far recitare quest'anno nel mio Teatro di Pratolino, il quale mi farà piacere di porre in musica col solito buon gusto, che altre volte hò riconosciuto nel suo armonico talento; et unito all'Atto stesso, et a questa lett[er]a troverà una nota dei Personaggi, e dei Soggetti, che devono rappresentarli, perche lei possa adattarsi alla loro capacità. E confermandomi sempremai parziale della virtù sua, ed inclinato a giovarle, ov'io possa, prego Dio che la faccia sempre lieta. Di Firenze li 6 Aprile 1709. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.516. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 632 sg.; Lora 2016, pp. 229, 476.

622. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 9 aprile 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.208: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo con quella humilissima Venerazione, che è più dovuta à Clementis[si].^{mi} cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Primo Atto dell'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], di cui si [è] ella degnata per istinto della sua infinita Generosità concedermi l'honore di farne la composizione in musica. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione questo pregiatissimo impiego, e mi augurerò la sorte di havere se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo da tanta Magnanimità, e per questa, e per tante altre generosissime, compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo le più ossequiose rimostanze, che sò, e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilissima divozione, qual'ora profondissimamente m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 9 Aprile 1709 | Umilissimo Devotis[si].^{mo} ed'Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 633; Lora 2016, p. 476 sg.

623. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.36: missiva. Avendo Perti ricevuto l'atto I di *Berenice, regina d'Egitto*, gli espone il carattere di ciascun personaggio – va notato che la sinossi dell'opera intera è ignota al compositore, nella fase presente – e lo stile nel quale le arie dovrebbero essere messe a punto; a differenza di *Ginevra, principessa di Scozia*, si tratta di un dramma non tale da indurre il pianto nel pubblico: è del resto questo aspetto, nel quale l'espressione degli affetti intimi prevale sull'intreccio di eccitanti peripezie, a suscitare le maggiori riserve sul teatro salviano, tanto più mentre iniziano a manifestarsi i sintomi della malattia di Ferdinando de' Medici, che prima getterà nella costernazione la sua corte, poi ne causerà la diaspora.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron:^e Col[endissi].^{mo} | Mi credo haverà riceuto a quest'ora l'Atto p[rim].^o dell'Opera di Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], da me molti, e molti giorni sono consegnato al Ser[enissi].^{mo} Principe nostro P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*], nel quale è necessario s'introduca dalle sue gentiliss[i].^{me} note, quello spirito, che non hà riceuto dalla mia penna. Prendo al solito l'ardire di comunicarle il mio pensiero; e il desiderio grande, che tengo del buon esito dell'Opera, mi rende temerario. Ella colla solita sua bontà mel' perdoni, et insieme corregga, ciò che conosce di difettoso nel mio sentimento. Il Carattere di Berenice quest'anno è bizzarro, ed amoroso, mescolato d'affetti e di Politica. In questo p[rim].^o Atto l'Arie sue,

sono risolte, preste, andanti, e bizzarre, fuori che l'uscita, che è ponderata, palesando le due passioni che gl'agitano il cuore cioè Amore e politica. Il Carattere d'Alessandro, è amoroso, virtuoso, giusto, e gentile; Tali hò procurato sieno i sentimenti, e i metri dell'Arie sue nel d[ett].^o Atto. Il Carattere di Demetrio è di un Amante, che desidera grandezze all'Oggetto amato, e stima virtù anco la finzione per giungere ad innalzare l'Oggetto che Ama prevalendo in esso per altro alla Politica l'Amore. Né vi hà nel presente Atto altro che un[']Aria é un 2.^o [*scil.* duetto], ma nel secondo é terzo, ne hà a sufficienza. Selene è una Principessa || assai posseduta dall'Amore, ma che ama più l'Oggetto amato, che la grandezza procuratale con pericolo dall'Amante, le di Lei Arie nel Atto p[rim].^o una è con diverse passioni, ma nell'istesso tempo; Che vuol dire che non richiede uno stile né patetico, né allegro, ma andante, grave e sostenuto. Nella seconda vi gioca più l'azione, che il canto, essendo per altro una bizzarria per la scena fatta ad oggetto di cavarne un[']Aria teatrale, allegra &c. Arsace poi è un Amante rispettoso, che hà tenuto fin allora celato il suo Amore finche concepita la speranza di poter giungere a possedere l'amato oggetto, fa poi pompa dell' suo affetto. Nella sua p[rim].^a aria vi è un sentimento di Platone, il quale desidererei fosse espresso con una musica affettuosa sì, ma teatrale. Nella 2.^a la prima parte andante, ma la seconda parte presto, esprime la similitudine del Ruscello che quanto più s'avvicina al Mare, più v'è frettoloso. In Fabio poi l'Ambasciator Romano opera la sola Politica, e l'utile della Republ[i].^{ca} di Roma, onde tutto il suo stile è grave é sostenuto, ma non patetico; Essendo che in tutta l'opera di quest'anno non vi sarà una scena da piangervi. I recitativi al solito suo naturali, et espressivi; E condoni || al mio troppo ardire, se troppo m'avanzo. Ciò che non le torna bene alla musica, abbia la bontà d'avvisarmelo, che si muterà. Intanto mi confermi nella sua g[razi].^a, m'onori de' suoi stim[atissi].^{mi} comandi, ch'io mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 14 Ap[ri]le 1709 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 229 sg., 344-346, 477 sg.

624. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 20 aprile 1709)

I-Bc, P.144.115: missiva con sigillo. Invia al compositore un biglietto da parte del fratello Giovanni Battista Cattivelli; ha avuto occasione d'incontrare la figlia Maria Evangelista Cattivelli, suora cappuccina; chiede se Filippo Petronio Perti sia ancora vivo anziché vittima dell'alta mortalità infantile dell'epoca.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro. | di Capella in S[an]. Petr[oni].^o | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Singol[arissi]mo. | Il latt[o].^{re} della p[re]sente. sarà il S[igno].^r Giusep[p].^e Antonio Cattanei à V.S. noto, il quale gli essiberà un biglietto del S[igno].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a. Cattivelli fr[at]ello al quale mi rimetto. Riverisco il mio Sig[no].^r Perti con tutta tutta la sua Familia, e q[ues].^{to} con comando espresso delle mie Creat[u].^{re} di Casa, e massime la mia Capuzina Suor Maria Evang[elis].^{ta}, che ebbi là fortuna di parlarli 2: 7mane sono, là causa fù per un'alzata di fabrica, che si deve fare in d[et].^{to} Convento fù necess[ari].^o là visita di Mon[ac].^{he} Ill[ustrissi].^{me} d'entrare co' Periti nel d[et].^{to} pijss[i].^{mo} luogo et à gloria del Sig[no].^r Iddio per ess[er].^e indisposto il p[rim].^o m[aest]ro. di Ceremonie toccò @ me là sorte per ese[r].^e il 2do. d'entrare, e di havere co[n] là d[et].^{ta} Nip[ot].^e le mie desiderate satisfa[tio].ⁿⁱ, || che mi fù di giubbilo, e consolat[ion].^e e li partecipai l'obbligo, che si deve al S[igno].^r mio per semp[re]. riverito Perti (che si trattava in quell'ora del S[igno].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli], là quale mi rispose, che non mancherà, *ex latere suo*, di pregare l'Altiss[i].^{mo} per là loro prosperità per l'obbligo consaputo. Desidera ben si ella sapere, come pure Noi tutti se sij vivo il Germolio ultimam[ent].^e nato [*scil.* Filippo Petronio Perti] per il mantinim[en].^{to} della Casa. | Tanto li significato, auguro, desidero, e dico d'ess[er].^e *usque ad cineres*; spero d'inchinarla un'altra volta p[rim].^a di morire ancorche siano an[n]i 66. Abbraccio V.S. | Di V.S. di bel nuovo à Gloria del S[igno].^r | Piac[enz].^a li 20 Aprile 1709 | Umil[issim].^o S[ervito].^{re} oblig[atiss].^{mo} e cord[ialiss].^{mo} Am[ic].^o | Fran[ces]co Cattivelli

625. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 aprile 1709)

I-Bc, P.146.48: missiva. Informa di aver ricevuto i colombi richiesti.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Questa mattina con mia molta consolazione hò ricevuti li colombi i quali stanno benissimo, et hanno poco ò punto patito havendoli subito cavati d[a]lla gabbia e messi in una stanza, e veramente V.S. mi ha detto il vero mentre sono e belli e domesticchissimi onde gli hò posto un grande affetto sperando mi devino produrre una vaga e bellissima razza. Dell'attenzione che V.S. ha hauto in favorirmi io gle ne rendo ossequiosissime grazie, esibendomi ad' ogni suo cenno prontissimo in servirla che perciò la supplico con tutto il core a comandarmi. Inesecuzione del suo ordine pagherò al Sig[no].^r Andrea Mannucci i pauoli quattordici che ella per me a spesi e forse questa sera ne haverà il riscontro. Porterò pure a tutti quei Sig[no].^{ri}

d[e]ll'Accademia i favori che si compiace compartirli, e io vivam[ent].^e ringraziandola del distinto affetto che rimostra verso di me suo umile ser[vitor].^e, à V.S. e a tutti di sua casa faccio devota riverenza. | Fir[enz].^e 23 Ap[ri]le 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e vero | Raffaello Baldi

626. Da Giovanni Maggi a [Giacomo Antonio Perti] (Firenze, 23 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.34: missiva. Invia il testo poetico di una cantata a voce sola, da porre in musica, per conto di un amico ammiratore di Perti.

Sig[no].^{re} mio P[adro]ne: Sing[olarissi].^{mo} | Firenze li 23 Apr[i].^{le} 1709 | Vengo pregato dà un Cavaliere mio Amico e P[adro]ne: c[h].^e ha tutta là stima e veneratione per V.S. e della sua Virtù che io là supplico à meterli in musica le qui incluse parole in Soprano hó in Contralto come più piacerà à Lei e con tutto suo comodo e quando averà fatto il favore mandarla per qualc[h].^e Gente c[h].^e capiti qua e compatisci tutti incomodo [sic] e se vaglio in servirla mi comandi e con tutto Ossequio mi protesto per sempre | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Div[otissi].^{mo} e Ob[ligatissim].^o Ser[vito].^{re} | Gio[vanni]: Maggi

Cantata.

Rec[itativ].^o Tormentato mio Cuore, e che farai?

Se quell'Idolo ingrato,
Da cui vita sperasti ogn'or' t'uccide.
Di tempre amanti, e fide
gli sacraști gl'affettio,
ed egli con dispetto
Or crudel' ti deride,
or tiranno ti straccia, e ti tormenta.
E se talor' rallenta
Con guardi lusinghieri il suo rigore
oprè di tradimento, e non d'amore:
Che presagi di morte io sol provai,
come d'atra cometa, i suoi be' rai.
Tormentato mio Cuore, e che farai?

Aria. Morte chieggio, e morte aspetto

Da quell'Idol', ch'hà diletto
di goder nel mio morir!

Adorarlo non si può,
Disprezzarlo, oh' Dio, non sò,
né più cuore hò da soffrir.
Morte *èc.* e segue Rec[itativ]:^o

Rec[itativ]:^o Mà, oh Dio, come potrò la cara sorte
Sperar' dela mia morte?
S'esce da quella stella
Fiamma tanto rubella,
Che con forza inaudita

||

M'incenerisce, e mi ritorna in Vita?
Almen' Fusse il gioire
Termine al mio martire;
Poiche la dolce speme
Incontro si Farebbe al Cuor', che geme:
E vedrei che la quiete
di ben provata sofferenza è Figlia.
Compassionami Amor', e mi consiglia.

Aria. Amor' sagace
in tanto mio duol'
con speme di pace
m'invita à soffrir':
che pace, né morte
se mai non avrò,
il vanto di Forte
potrò conseguir'.
Amor *èc.*

NOTA. La cantata non risulta tramandata.

627. Da Felice Orlandi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 aprile 1709)

I-Bc, P.144.114: missiva. Benché un po' in ritardo, ha portato a effetto per conto del compositore l'acquisto di alcuni oggetti in Venezia.

Al Molt[']Ill[ust]re Sig[no].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no].^r
Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo}

| Perche non arrivai in Tempo la scorsa settimana in Venetia, non potei servir-la delle testine, e Pater Nostri, che havea ella favorito comandarmi. Lo faccio però oggi inviandogliele per il n[ost]ro Cor[rie].^{re} Carlo Emigliani, dal quale havrà la bontà di procurarli, ó in sua assenza, dà Gio[vanni] Batt[ist]a Naldi, Il suo costo lo vedrà quì à piedi, spiacendomi infinitam[en].^{te} di non haver potuto ritrovare li Pater, se non di avorio, e già che mi conviene restare in Ven[eti].^a tutta l'entrante settimana, potendola servire in altro favorirà comandarmi, acciò mi possi gloriare d'esser sempre | Venetia 27 Ap[ri]le 1709 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Felice Orlandi | 12 Testine da Morte à soldi 12 l'una [=] £ 7:4 | 90 Pater à soldi 4 l'uno [=] £ 18 | Moneta di Venezia [somma tutto] £ 25:4

628. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.37: missiva. Ringrazia per le felicitazioni a seguito della sua creazione al cardinalato (avvenuta nel concistoro del precedente 15 aprile, con consegna del cappello cardinalizio il 18).

Molt[']Ill[ustr].^{re} Sig[nore]. Il Sig[nor]. | Giacom'Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} | Con tutto il compiacimento dell'animo mio hò ricevute l'espressioni di q[ue]llo di V.S. per la mia promozione al Cardinalato; onde, assicurandola della mia vera gratitudine per l'attenzione del suo affetto verso di me, le prometto all'incontro ogni mia disposizione per le congiunture di suo servizio e le prego da Dio ogni vera felicità. | D[i]. V.S. | Roma p[rim]o Maggio 1709. | Aff[ezionatissi]mo | Ulisse Card[ina]le Gozzadini | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti, Bol[ogn].^a

629. Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 maggio 1709)

I-Bc, P.144.127: missiva. Avvisa di aver ricevuto un fagotto di abiti senza danno degli stessi, e di sapere già che Giuseppe Matteo Alberti, allievo di Perti, ha ricevuto dal maestro la corrispondente somma dovuta.

Al M[ol]t. Ill[ustr].^e S[ignor].^e mio S[ignor].^e Pad[ron].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[nor].^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[nor].^e mio S[ignor].^e Pad[ron].^e Sing[olarissi].^{mo} | In questo ordinario ò riceuto il fagotto degl'Abiti, e non anno patito, onde ne rendo a V.S: le dovute Gratie, e spero partire in breve se a Dio piacerà; | Compatisco in tanto del incomodo, e la riverisco; | Già ò rincontro ancora che il S[ignor].^e Giuseppe Alberti abbia da V.S: riceuto li dodici pauli

consaputi e mi confermo | Di V.S: mio S[ignor]:^e | Roma 4 Mag[gi]:^o 1709 | Aff[ezionatissim]:^o S[ervitor]:^e vero Obl[igatissi]:^{mo} | Pietro Mozzi

630. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 6 maggio 1709)

I-Bc, P.145.112: missiva. Parla di un interesse per il quale si sta spendendo, riguardante la corte di Ferdinando de' Medici; chiede notizie sui cantanti dell'opera in corso di composizione per la stessa corte, *Berenice, regina d'Egitto*.

Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} e P[adro]:ⁿ O[sservandissi]:^{mo} | Appunto per il consaputo interesse ch[e] lei mi avisa havio havuto lungo discorso col Sig[no]:^r D[on]. Quille, già ch[e] lei hà havuto tanta bontà col dimostrarsi pronto in favorirmi di tutto cuore io gle lo raccomando essendo negotio più di riputazione, et impegno, ch[e] altro; et ebench[é] io n[on] dubiti che la maggior parte de SS[ignori]:^{ri} Co[ffitti] n[on] stiano, ch[e] à mio favore, nulla di meno però per abbattere la malignità di qualche pochi, io penso bene guadagnare il Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] con la consaputa lettera, che la desiderarei n[on] discordante in minima cosa dall'informazione, ch[e] || sopra di ciò lei tiene, e la difficoltà ch[e] lei hà sopra il specificare la raccomandazione sopra li pesi, et amolumenti soliti, nel mio caso questa io desiderarei fosse più efficace, e ciò per molte cause ch[e] per n[on] tediarla le tralascio; Mi persuado, ch[e] à quest'ora lei havrà pensato sopra à qual sogetto in corte lei possi appoggiare questa faccenda, affinch[é] la lettera sia al maggior possibile efficace, et anch[e] con due righe di pugno proprio del Serenis[si]:^{mo} P[adro]:^{ne} [*scil.* Ferdinando de' Medici], ch[e] per altro se lei avesse qualch[e] sorte d'amicizia col Sig[no]:^r Cap[ita]:^{no} [Giovanni] Maggi, io lo stimarei ottimo, che per maggiormente impegnarlo sarebbe un mezzo efficace il Sig[no]:^r Co[n]te: Alessandro Fava di costà, col quale V.S. ne potrebbe havere qualch[e] discor- || so, e se occorresse, ó stimasse bene, per il venturo ordinario io gli trasmetterei una lettera di raccomandatione al pred[ett]:^o Cav[alier]:^e del Sig[no]:^r D[on]. Quille, col quale tiene particolare servitù, e col med[esi]:^{mo} se potrebbe intavolare tutto il negozio, essendo per altro un Cavagliero tutto affabile. | Intendo, ch[e] mi sia stato destinato il *Credo* per la mia festa, però la prego avisarmi se il P[ri]n[ci]pe mi scriverà, e se lei si è impegnato in conto alcuno per me; come pure anch[e] pigliarsi l'incomodo di descrivermi li sogetti ch[e] cantano in cotesta opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], e se sia di qualch[e] grido, e mentre per parte della Sig[no].^{ra} Catterina mia riverisca la Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi] di cuore me gli dico. | Cento 6 Maggio 1709 | Af[fezionatissi]:^{mo} Serv[itor]:^e vero | B[ernardino] Redolfini

631. Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 8 maggio 1709)

I-Bc, K.44.2.207: missiva. Commissario generale di guerra per conto dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo, ringrazia per alcune musiche ricevute da parte del compositore e ricambia inviandogli un regalo.

Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Ricevei sino l'ordinario passato, le virtuosissime compositioni musicali, che V.S. s'è degnata favorirmi, ed in questo spazio hò voluto darmi il contento, di sentirle à cantar più volte, per il buon gusto, ch'ella mi hà instillato al solito della sua spiritosa idea ed applicazione. La ringrazio però in pieno modo della memoria avuta nel darmi un presente di tanto mio genio, anzi prendo la confidenza d'acchiudere quivi un picciolo segno della mia gratitud[in].^e, che si compiacerà ella d'accogliere come prova del modo, che vorrei poter corrispondere alla sua cortese buontà. | Quando le riescano altr'opere singolari, la prego restar servita à parteciparme con sicurezza di sommam[en].^{te} obligarmi, e resto nell'offerirmi senza riserva | Di V.S. | Milano 8. Maggio 1709 | Affez[ionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Ob[ligatissi].^{mo} | Il Barone Martini | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti (Bologna)

632. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.41: missiva. Accusa lo smarrimento di una lettera di Perti; si allegra nell'apprendere del vivace carattere conferito alle musiche nell'atto I di *Berenice, regina d'Egitto*; di fronte a una probabile riserva di Perti sulla prolissità del dramma – altro tallone d'Achille del teatro salviano, rilevato da più d'uno nel contesto mediceo – si schermisce assicurando che il libretto è anzi particolarmente conciso, e che il rimedio consiste nel comporre arie brevi; non ha ancora inviato l'atto II a causa di un'indisposizione.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[ad]ron. Col[endissi].^{mo} | Ricevo la gentiliss[i].^{ma} sua co' soliti caratteri di cortesia, e d'umanità, dalla quale intendo aver V.S. favoritomi d'altra sua, che con tutte le diligenze usate non hò potuto ritrovare alla Posta, onde credo assolutamente sia andata in sinistro. | Godo in sentire che l'atto p[rim].^o sia per riuscire gaio. Quanto alla Brevità io l'assicuro, che di versi è molto più scarso d'ogn'altro Drama, benche riesca alquanto più ricco d'arie nelle quali sperando dalla sua virtù più scarse le repliche non dovrebbero se non renderlo più grato. Gl'averei a quest'ora inviato l'Atto secondo se una flussione con febbre non m'avesse obligato a guardare il letto di dove gli scrivo la presente. Prenderò il solito ardire nell'inviarle il secondo diregarla a condonare i miei spropositi, nel significarle il mio sentimento. La

supplico di ricordarmi Ser[vito].^{re} al Sig[no].^r Conti [e] alla Sig[nor].^a M[aria].^a Madd[alena].^a Bonavia, Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], et altri miei P[ad]roni e con tutto l'ossequio mi confermo. | Di V.S. Mio S[i]g[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 18 Maggio 1709 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o Obb[ligatissi].^{mo} | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 232 sg., 479.

633. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggia a Caiano, 25 maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.55: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Berenice, regina d'Egitto*; non dubita dei costanti progressi di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r Giacom'Antonio. Se ne viene con questa mia il Secondo Atto della *Berenice*, per esser da lei perfezionato coll'Arte Musica, così bene, e lodevolm[ent].^e maneggiata dal suo Armonico, et accreditato talento; né io ho motivo di dir di vantaggio a lei, la quale ha tanta premura di farmi piacere, ma che specialm[ent].^e preme in tutto ciò che dipende da una sì bella Professione. Del Mannucci [Francesco Maria] sò esser superfluo discorrerne, poiche essendo egli sotto la disciplina di lei, e continuando, come mi figuro, nel rispetto, che le deve, non può che avanzarsi bravam[ent].^e al Possesso dell'Arte, come da tutti si desidera. E parziale sempremai delle belle qualità di lei, prego Dio, che la ricolmi di tutte le maggiori contentezze. Dal Poggia a Caiano 25 Maggio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.526; la presumibile missiva di risposta risulta irreperibile. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 633; Lora 2016, pp. 233, 479.

634. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 7 giugno 1709)

I-Bc, K.44.2.103: missiva. Parla del rientro a Bologna della cantante Anna Maria Marchesini, dopo tre anni di servizio alla corte sanseveriniana; esprime soddisfazione per la cantante Giovanna Albertini.

Molt'Il[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Ritorna in cotesta sua patria la Sig[no].^{ra} Anna Marchesini, la quale come da me sia stata assistita, potrà testificarlielo di sua boc-

ca, dichiarandomi con tutto ciò di aver fatto poco, poiché in tre anni, che si è trattenuta in mia casa Ella con tal moderatezza è vissuta, che oltre il prestarmi efficaci motivi di sempre più amarla, ha meritato l'affetto commune, procacciandosi così oltre un grido assai vantaggioso de suoi costumi, un nome immortale, essendo stata per tal caggione deplorata la sua dipartita, da tutta questa nobiltà, à cui molto devo avendole fatte delle dimostrazioni quanto da lei meritate, tanto altresì da me tenute in sommo preggio, poiché raggion si rendea alle sue amabil[issi].^{me} maniere. Mi è dispiaciuto poi fuor di modo di non aver potuto appagar la mia brama con inviare per la med[esi].^{ma} alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], che cordial[men]:^{te} riverisco, una bagattella, avendomi fatta perdere sì bella occasione il mio orefice, che in tempo non l'hà terminata, subito però che sarà all'ordine non mancherò di farli conoscere una grata memoria de miei doveri, non avendo altra ambizione, che di farmeli conoscere se[m]pre più sua parziale, e ben ricordevole, di quanto le si deve. | Mi son passate altresì per mezzo della Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini] le sue querele, quali in quanto à me ingiuste riposar le deggio, poiché non hò già mai mancato di dar pronta risposta alle sue, ogni qualvolta | Sig[no].^r Perti. Bologna || me ne sono arrivate, come feci all'arrivo della d[ett].^a che subito scrissi, né per suo ne hò ricevuta risposta, benché non sia fuor di speranza di riveder suoi caratteri; non voglio intanto mancare di porger le giuste lodi dovute alla sud[ett].^a Virtuosa, quale io l'hò intesa sù le scene, e nella camera, e nell'una, e nell'altra parte maravigliosa riesce, traendomi à viva forza gli applausi sin dal intimo dell'animo, che suo l'hà reso, e qui per fine protestandomi sempre l'istessa mi rimango | D[i]: V:S: M[olto]: Ill[ustr]e Napoli li 7 di Giugno del 1709 | Ill[ustrissi]:^{ma} per Servirla sempre: | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 335 sg.

635. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 8 giugno 1709)

I-Bc, P.144.132: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, propone al compositore di approntare, in *Berenice, regina d'Egitto*, un'aria con oboe concertante, dal momento che tra i musicisti della corte si trova il celebre strumentista Ludwig Erdmann; informa che il Principe è disposto a far studiare Domenico Zipoli con Perti, purché quest'ultimo abbia interesse ad accoglierlo come allievo (la questione non avrà seguito).

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | In esecuz[ion].^e di un clementiss[im].^o comandamento del Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r Pr[i]n[ci]pe Mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici] fò noto a V.S., che al servizio di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^{le} trovasi un bravo, ed insigne Suonator di Oboè [*scil.* Ludwig

Erdmann], sopra di che l'A[ltezza]. S[ua]. le fà metter' in consideraz[ion].^e se lei stimasse bene di compor' un'Aria dell'Opera ch'Ella v` componendo in musica [scil. *Berenice, regina d'Egitto*] da cantarsi a Oboè solo, del che però S[ua]. A[ltezza]. se ne rimette in lei. | È stato supposto al P[ad]ron Seren[issi].^{mo} da un tal Domenico Zipoli, che V.S. abbia dimostrato genio a rivedergli la sua Cartella, purchè l'A[ltezza]. S[ua]. R[ea].^{le} gliene palesasse compiacimento; nel cui proposito S[ua]. A[ltezza]. le fà intendere, che se così è, e che veram[ent].^e Ella vi concorra con suo gusto, e sodisfaz[ion].^e, l'A[ltezza]. S[ua]. ne averà piacere in riguardo di lei stessa, ma quando non sia così, sappia che S[ua]. A[ltezza]. non ne ha la minima premura, se non quanto comportasse di aderire alla di || lei propria volontà. Questa vorrei veder'io più inclinata, e men renitente a comandarmi, perchè non rimanga più lungam[ent].^e neghittosa la servitù, che professo al merito di V.S., e colla quale divotam[ent].^e rassegnandomi resto. | Pogg[i].^o a Cai[a].^{no} 8 Giug[n].^o 1709 | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 233, 480.

636. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 14 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.231: missiva. Parla dell'arrivo a Bologna di Anna Maria Marchesini, rammaricandosi che Perti non abbia ancora risposto alla sua lettera.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Dalla notitia, che hò ric[evu].^{to} dell'arrivo costà della Sig[nor].^a Anna Marchesini fò certo giudizio, che dalla mede[si]ma le sia stato reso il mio foglio, onde hò giusto motivo di dolermi di V.S. per non havermi favorita di risposta, sperando però che sia disposto all'emenda di questa mancanza, né attendo con questa il farne accoppiata à quella de' motivi di pregarla servire, mentre di tutto core mi raff[erm].^o | Pied[imont].^e li 14 Lug[li].^o 1709 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].^o

637. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 15 giugno 1709)

I-Bc, K.44.1.38: missiva. A seguito della funzione celebrata in suo onore l'8 giugno nella basilica di S. Petronio, manifesta gratitudine a Perti per la musica da lui composta e diretta, e gli chiede di estenderla ai musicisti coinvolti.

Al Molt'ill[ust]re Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r | Giacomo Perti | Bologna || M[ol]t'ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | È stata così pubblica e per me decorosa la insigne dimostraz[ion]:^e di affetto, con la quale V.S. ha solennizzata à numerosi Cori la mia Promoz[ion].^e al Cardinalato, ch'egli è ben giusto, che con una pronta corrispondenza di gratitudine io ringrazj la Cortesia e l'affetto di lei che ha promossa, e diretta la tanto onorevole funz[ion].^e | À quanti poi de' suoi Virtuosi sono concorsi à renderla più qualificata, desidero, che V.S. significhi questo mio sentimento di dovuta riconoscenza, affinché in ogni occas[ion].^e di loro serv[izi].^o, sappiano ch'io bramerò d'impiegarmi, ciò che in maniera ben distinta mi offero di fare per lei di cui, è stato p[ri].^{mo} il pensiero, e magg[ior].^e l'applicaz[ion]:^e per favorirmi; e qui con tutta amorevolezza prego Dio le conceda ogni più desiderabile prosperità. | Roma 15. Giug[n]:^o 1709 | D[i]. V.S. *che cordialmente ringrazio con tt[utt].ⁱ li SS[igno].^{ri} Musici di tanto fav[or]e fattomi con desid[eri].^o di corrisponder loro con piena gratitud[in].^e. Tocca a Lei a distribuire le parti di questo mio cordiale ringraziam[en].^{to} | Aff[ezionatissi]mo. | U[lisse]. G[iuseppe]. Card[inale]. Gozzadini | S[i]g[no].^r Giac[om].^o Perti (Bol[ogn].^a)*

NOTA. «Bologna» (gazzetta bolognese), n. 23, 11 giugno 1709, p. [1]: «Sabbato della scorsa nella Basilica Perinsigne Collegiata di S. Petronio l'Unione di tutti i Musici della Città, à cui si aggiunsero altri molti Virtuosi Forastieri, offerì all'Altissimo un'Armonico Tributo di Ringraziamento con Messa solennissima, e Te Deum cantati, per la tanto applaudita Promotione al Cardinalato dell'Eminentissimo Gozzadini, numerandosi in quell'ampio Teatro [*scil.* l'enorme presbiterio della basilica, abbracciato dalla tribuna barocca] Cantori, e Suonatori in numero di Cento ottanta ordinatamente distribuiti. Fù la Musica composta e regolata dal Sig. Giacomo Petti [*sic*] Maestro Attuale di Cappella della predetta Basilica. La Funzione, per ogni parte cospicua accompagnata da diverse dimostrazioni pompose di Giubilo, si ammirò universalmente da tutta la Città, restando per altro maggiormente qualificata da quel Reverendissimo Capitolo, che volle Solennemente intervenire, con l'impiego de' Sacri Ministeri, e con la piena assistenza Corale, professando ancor essi in tal occasione distinto l'ossequio, verso un così degno Porporato».

638. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 giugno 1709)

I-Bc, K.44.1.52: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Alleluia*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacom'Antonio. Un'altro Mottetto [*scil.* *Alleluia*] vorrei quest'Anno dall'Amorevolezza di Lei la Vigilia dell'Assunta, e quanto alla durata, mi gioverebbe, che fosse di qualche minuti meno dell'ultimo, et anche lo desidererei un poco più anticipatam[ent].^e

per aver tempo di far cavar le Parti. Del resto circa alle Voci per Soli, o per concertare, potrà regolarsi nel modo dell'Anno passato, essendoci gli stessi Virtuosi, e rimettendomi al suo buon gusto, bastandomi di ricordarle, che ho un'Oboè di abilità [*scil.* Ludwig Erdmann] da potersene valere, volendo. Spero, che Lei concorrerà volentieri a farmi questo nuovo piacere, ed Io avrò tutto il genio di corrisponderle nelle occasioni di suo vantaggio, bramando intanto, che dal Cielo piovano sopra la Casa sua perfette consolazioni. | Firenze li 18 Giugno 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca la precisazione «essendoci gli stessi Virtuosi», inserita in un secondo momento nella missiva) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.535. Cfr. Schnoebelen 1969, pp. 37-53: 52; De Angelis 1987, p. 633 sg.; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 208, 235, 480. Il mottetto *Alleluia* è tramandato (I-Bsp, P.16.2[a-b]).

639. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 22 giugno 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.234: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Alleluia*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ai sovrani cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., che sono à me d'inviolabil legge, ubidirò col comporre il mottetto [*scil.* *Alleluia*], che si è degnata d'ordinarmi, e che avrò cura di trasmetterle con vantaggio, affinche resti servita l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. di farne ricavare le parti per[]la Vigilia dell'Assunta. E mentre m'auguro che riesca degno degli Occhi reali dell'A[ltezza]. V[ostra]. le umilio la mia profonda divozione sottoscrivendomi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 22 Giugno 1709 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{te} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, p. 481.

640. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.56: missiva con sigillo. Invia l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Al S[igno]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[ignor]:^r Giacom'Antonio. Se ne viene con questa l'Atto Terzo della *Berenice* da porsi da lei in Musica in proseguimento, e compimento dell'Opera già amorevolm[ent].^e intrapresa,

per compiacere al mio genio, che le aggradirà pienam[ent].^e l'attenz[ion].^e, per dimostrarlene all'occasioni di sua convenienza ogni più grato riconoscimento. Intanto assicuro lei, e la Casa sua di una propensa volontà, per rendermi loro giovevole ov'io possa; e prego Dio, che le renda sempremai contente. | Di Firenze li 2 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].⁷
Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.539. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 634; Lora 2016, pp. 236, 481.

641. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 6 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.236: missiva. Circa *Berenice, regina d'Egitto*, avvisa di aver ricevuto l'ultimo atto del libretto e di essere pronto a consegnare gli atti I e II composti in musica, per il tramite di Vittoria Tarquini o del corriere in partenza il 9 luglio.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Hò ricevuto il Terz'Atto [di *Berenice, regina d'Egitto*], che la Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata di farmi tenere; ed'io già in esecuzione del[] favoritomi comando, hò compiuto il Primo, et il Secondo, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. riceverà, ó dalla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], ó dal Procaccia, che partirà Martedì prossimo. | Umilio la mia servitù al[] sovrano suo Dominio, e desideroso dell'alto Reale Patrocino, profondamente resto. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 6 Luglio 1709 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634; Lora 2016, pp. 236, 481.

642. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.240: missiva. Avvisa di aver affidato a Vittoria Tarquini la consegna degli atti I e II di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Nella conformità, che accennai a V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nell'ultima Umiliss[i].^{ma} mia è stato da me consegnato alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] un involto con il Primo, e Secondo Atto dell'Opera [scil. *Berenice, regina d'Egitto*]. Supplico per tanto l'infinita Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. à degnarli del[] solito Magnanimo Compatimento, non sapendo come possano riuscirle. Posso bene ossequiosissimamente accertarla,

che non manco stillarvi tutta la forza del mio povero talento, e più vorrei poter fare, quando compongo qualche cosa, che debba essere sottoposta al Suo Finissimo intendimento. Supplico dunque la Somma || Generosità di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ad'honorarmi del Suo Clementissimo gradimento, mentre con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Luglio 1709 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634 sg.; Lora 2016, p. 481 sg.

643. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.46: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira gli atti I e II di *Berenice, regina d'Egitto*: per la prima volta, aggiunge un entusiastico *post scriptum* autografo al testo vergato da un segretario.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Nella Composizione uscita dall'accreditata Cartella di Lei delli due Atti Primo, e Secondo dell'Opera da recitarsi nel mio Teatro di Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], capitatimi colla lett[er]a sua affettuosa de' 10 del Corr[ent].^e, ammiro viepiù l'Armonico, e virtuoso Talento di lei stessa; e dall'espressioni, che leggo nel suo foglio ricavo la modestia dell'animo suo, e la cordialità, ch'ella verso di me conserva: onde per ogni capo prendono in me aumento e la stima, che giustam[ent].^e ho del merito suo, e la propensa volontà di contribuire ad ogni sua convenienza. Con tali sinceri sentimenti le riprotesto dunque la grata memoria che avrò sempre di tutte le attenzioni di lei: e nel tempo stesso prego Dio, che ricolmi la Casa sua di perfette contentezze. | Di Firenze li 16 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | Sig[no].^r *Giacomo la ringrazzio de i bei due Atti trasmessimi d'intiera mia sadisfazione e le ne conservo tutta la maggior gratitudine.* | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.546. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2016, pp. 237, 482.

644. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.143: missiva. Ringrazia per la lettera ricevuta e porge i saluti a nome della corte e di Francesco Potenza.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no].^r Giac[om]:^o Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Doppo haver portate à V.S. nella lett[er]:^a passata le mie doglianze per la mancanza delle sue lettere, hò ric[evu]:^{to} in questa il suo cariss[i]:^{mo} foglio, che mi hà tutta consolata per la notitia che hà favorito darmi del suo buon stato, e della Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], e del bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che però ne porto à V.S. gli dovuti ringratiam[en]:^{ti}, come fò altresì alle espressioni di gradimento, che mi hà passato del glorioso nome, che hà qua lasciato la Sig[no]:^{ra} Anna Marchesini. | Il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], ed il Conte mio figlio Pasquale [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] salutano V.S. cordialm[en]:^{te}, e tutti della mia corte gli esprimono il loro ossequio frà quali principalm[en]:^{te} il Dott[o].^r [Francesco] Potenza il quale hà goduto infinitam[en]:^{te} della nascita del suo figliolino, che per anche non li era nota, e se ne congratula co[n] V.S: sommam[en]:^{te}; e pregandola dar cento abbracci in mio nome alla Sig[nor]:^a Giulia, ed altrettanti baci al bambino, ansiosa al solito delle occas[io]:ⁿⁱ di servirla, mi raff[erm].^o | Piedem[on]:^{te} li 21 Lug[li].^o 1709 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust]:^{re} | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin]:^o | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti: Bologna

645. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 23 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.244: missiva. Consegna l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Mi dò l'onore di umiliare al[] sempre magnanimo compatimento di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il terz'Atto dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*] consegnato al Procaccia quest'oggi. Confesso, che la mia penna era debitrice di ulteriore elaboratezza alla generosa sofferenza havuta dà V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. per gl'altri due Atti già trasmessi, e così altamente compatiti, mà sopraffatto dà tanta Clemenza mi duole infinitamente di non haver quel talento, che merita una Generosità così immensa, e per cui ambirò con una perfetta sommissione sino all'ultimo spirito profondissimamente costituirmi. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 23 Luglio 1709 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 238, 482.

646. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, P.144.143: missiva. Conferma l'entusiasmo di Ferdinando de' Medici per la completata *Ber-nice, regina d'Egitto*, e avvisa di come si stiano avviando i preparativi dell'opera, nelle recite della quale egli stesso suonerà il clavicembalo con responsabilità di concertatore; è preoccupato per la febbre venuta al piccolo Filippo Petronio Perti.

Amico Caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 27 Lug[li].^o 1709 | Non l'hò incomodata con mie lettere, perche sò che non li mancavano, e non li mancano affari, et occupationi, e particolarm[ent].^e per servizio del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che si chiama sodisfattis[si].^{mo} dell'opera di Prat[olin].^o [*scil.* *Ber-nice, regina d'Egitto*], e per verità vi sono cose di Paradiso, e poi basta dire, che sono uscite dalla penna del mio caris[si].^{mo} Sig[no].^r Perti, quale resterà persua-so, che io parlo da buon amico, e senza adulatione. Si è ricevuto l'atto Terzo, e subito si è dato al copista acciò cavi le parti, i Violini, e faccia tutto q[ue]llo vi è di bisogno. I Virtuosi, che vi devono operare sono quasi tutti arrivati, fuor che Pignattino [*scil.* Stefano Romani], et il nostro Caro [Alessandro] Saione, e mi avvisano, che partivano q[ues]ta notte da Ven[ezi].^a per venire à q[ues]ta volta, et ella, che li vedrà facilm[ent].^e prima di me, la prego à riverirmeli caram[ent].^e. || Probabilm[ent].^e si comincerà à provare l'opera verso i primi d'Agosto, et à me par mille anni per sentire q[ue]lla bell'armonia, é quei concerti di q[ue]lli istromenti, che rapiscono et io vorrei essere il primo huomo del mondo per guidarli la sua opera secondo la sua intentione; ma dalla mia debolezza q[ues]to non si può sperare. | Può ben ella restar sicura, ch'io ci userò tutta la diligenza, e premura, acciò si vada di buon concerto tutti, quali abbiamo una med[esi].^{ma} intentione di servire prima S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e, e poi lei, et io in specie che me li professo infinitam[ent].^e obligato. | Si la Sig[nor].^a Antonina [Seravalli], come il mio figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] et io abbiamo sentito un sommo disgusto nella nuova che mi dà d'essere sopraggiunta la febre al suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], mà speriamo nel Sig[no].^{re} Iddio, che non || ne sarà niente, e che glielo restituirà sano e salvo, che tanto li desideriamo di cuore, e noi tutti di casa riverischiamo con tutta la cordialità V.S., Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi]; il Bambino, et il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con il quale poi la prego fare le mie parti in modo particolare, e li dia un caro abbraccio da parte mia, e]li dica, che si ricordi dirmi molte sue sante orationi, e che preghi il Sig[nor].^e ch'abbi misericordia d[e]ll'anima mia, e che mi perdoni i miei peccati. | Hò passati i suoi rispetti al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone quali li hà graditi con il solito d[e]lla sua clemenza, e restringendomi à riverirla devotam[ent].^e li dò un' caro abbraccio, e resto | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 240, 483 sg.

647. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.47: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Al Sig[no]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Niente inferiore ritrovo, come lei suppone, il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], che mi ha inviato coll'ultimo Procaccia, alli due Primo, e Secondo arrivatimi precedentem[ent].^e, anzi lo vedo molto corrispond[ent]:^e a quelli; ed in somma ne ho la med[esi].^{ma} pieniss[im].^a sodisfaz[ion].^e, e mi dichiaro tenuto all'applicaz[ion].^e, e studio, ch'Ell'ha impiegato nell'Armonica Composiz[ion].^e di tutta l'Opera. Con tali dettami l'assicuro, che in ogni occasione mi premerà di dare a lei, et alla Casa sua tutti i contrassegni della vera propensione, con che riguardo il merito di lei, e le bramo insieme tutte le più perfette felicità. | Di Firenze li 27 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ugualm[en].^{te} alli altri due è stato l'Atto Terzo da lei trasmessomi onde ben di Quore la ringrazzio.* | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.548. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2016, pp. 238, 483.

648. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, P.144.142: missiva. Conferma la soddisfazione di Ferdinando de' Medici per la completata *Berenice, regina d'Egitto* e si compiace per il lavoro svolto dal compositore col suo libretto; invia il coro conclusivo dell'opera – l'unica parte del libretto ancora in stallo – scrivendone i versi direttamente nella parte finale della lettera.

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^r Mio, Sig[no]:^{re}, e P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | M[aestr].^o d[i] Capp[ell].^a | di S[an]. Petronio. | Bologna || Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^r Mio, Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il P[ad]ron Ser[enissi]:^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] hà riceuta l'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], nella quale V.S. hà rinforzato sempre più la vaghezza é l'armonia, e ne hà mostrato il Ser[enissi]:^{mo} una non ordinaria sodisfazione; Ciò però non è giunto nuovo a chi conosce il suo sommo talento, Io gne ne rendo infin[itissi]:^{me} g[razi].^e per la bellezza che hà dato a questo mio Parto, che haveva la solita disgrazia senza le di Lei Note di comparire diforme, e sparuto. Mando adesso il Coro per l'ultima Aria; e credo che all'arrivo di Pignattino [*scil. Stefano Romani*] che s'aspetta frà pochi giorni si cominceranno le prove. | Mi conservi

l'onore della sua g[razi].^a e m'onori di qualche suo pregiatiss[i].^{mo} Comando, e mi confermo. | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 27. Luglio 1709 | Coro. | Con verace | Dolce pace | Brillì ogn'alma, ed ogni Cor. | Poiche in Gioie a noi si care | Terminate son le Gare | Di Politica, e d'Amor. | La prego a rimandar la Comedia per servirsene nella Stampa che già si prepara. | Dev[otissi].^{mo} Obb[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 238 sg., 351, 483.

649. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.35: missiva. Avvisa che l'intero originale del libretto di *Berenice, regina d'Egitto* gli è stato restituito tramite Ferdinando de' Medici, in modo tale che si può procedere alla stampa del libretto stesso; auspica che l'opera incontri anche presso il pubblico il successo già riscontrato durante la lettura musicale dei primi due atti.

Al River[itissi].^{mo} Sig[no].^r Mio, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[astr].^o di Capp[ell].^a | di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Iersera ricevei per la parte del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] tutti e tre gli Atti dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], onde pront[amen].^{te} si porrà mano alla stampa, ed io ne rendo a V.S. mio Sig[no].^{re} inifinit[issi].^{me} g[razi].^e; spero che la sua dolciss[i].^{ma} musica abbia ad incontrare total[men].^{te} il genio universale degl'uditori, come finora incontra quello del P[ad]rone, e di chi l'hà sentita, benche l'Atto 3.^o non si sia scorso per ancora. La Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] e g'altri Virtuosi d[i] Camera di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. m'impongono di renderle per lor parte infiniti saluti, ed io sempre più mi confermo | Di V.S. Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Di Firenze 28 Luglio 1709 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 239, 484.

650. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.227: missiva. Chiede a Perti di scriverle.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti | Bologna || Mol't Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} | In questa sett[ima].^{na} no[n] hò lettere di V.S.; e perché

io da queste ricevo un particolar' consuolo, ne sento però con passione la mancanza; Le porto in tanto notizie del mio buon stato, e gli saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mio con gli ossequij di tutta la mia corte, e desiderosa delle occas[io].^{mi} di servirla mi raff[erm].^o | Piedem[on].^{te} li 28 Lug[li].^o 1709 | Di V.S: M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o An[toni].^o Perti. Bologna

651. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 29 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.70: missiva. Presenta un maniscalco tedesco che si sta recando in pellegrinaggio a Roma, affinché Perti lo assista mentre si trova a Bologna.

Al Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Oss[ervandissim].^o Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Ma[est].^{ro} di C[appell].^a in S[an]. Petro[n].^{io} di Bologna || Mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Oss[ervandissim].^o | Lessibitore della presente (à suo tempo) sarà un buon tedesco stato lavorante alcuni anni dentro cotesto Arsenale Ces[are].^o di marescalco, quale per una sua grave malattia fece voto di portarsi à Roma per venerare l'abbondante quantità delle reliquie di tanti Santi; dal che la prego mediante la sua intercessione à fargli godere quei vantaggi, che suol praticare la pietà christiana de gl'Ospitali di Bologna, ed anco la prego, ó pure la suplico di accompagnarlo con una affettuosa carità, per lo che altro non hò ~~at-~~tro che aggiungere, mentre sò essere ella tanto procline che per ciò fare non hà bisogno di stimoli per rendere consolato questo buon || uomo e mé nello stesso tempo; L'assicuro, che mi farà una somma grazia, ed un favor particolare, stante che il raccomandato per alcuni anni l'hò trovato, e provato per uomo onesto, e riverente, con che facendo fine mi dico qual fui, sono, e sarò sino alle ceneri | li 29 Luglio 1709 in Vienna | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[adr]on Os[servandissi].^{mo} | Divot[issim].^o Ser[vitore]. Oblig[atissim].^o Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli mu[si].^{co} di S[ua]. M[aestà]. Ces[are].^a [*scil.* Giuseppe I d'Asburgo]

652. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 luglio 1709)

I-Bc, P.146.47: missiva. Chiarisce un possibile malinteso circa la restituzione dell'originale del libretto di *Berenice, regina d'Egitto*; assicura della piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici; spiega di non aver preteso di dare istruzioni al compositore circa gli atti II e III, vista la sua autonomia in materia drammatica.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Doppo consegnata alla Posta l'ultima mia, mi fù recapitata la gentiliss[i].^{ma} sua, dalla quale intesi come Ella mi avea già favorito d'invviare la copia dell'Opera d[i] Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*] per poter farne comporre le stampe del che la supplicavo nella mia. La ringrazio per tanto, e l'assicuro, che il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] si chiama pienissimamente servito, e totalmente sodisfatto della bellissima musica con la quale hà arricchito le mie povere parole. Non mi presi altro ardire di scriverle i miei sentimenti per l'Atto 2.^o, e Terzo, perche troppo bene sono intesi dalla sua eruditissima mente, ed io porterei come dir si suole le Civette ad Atene. Resta, solo che V.S. mi conservi l'onore stimatiss[i].^{mo} della sua g[razi].^a mediante la quale mi possa dir sempre più | Di V.S. mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Firenze 30 Luglio 1709 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 239, 484 sg.

653. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 2 agosto 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.246: missiva. Consegna il mottetto *Alleluia*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Umilio à Piedi Reali di V[ostra]. A[ltezza]. col il cuore ossequioso anche la debole Composizione del Motetto [*scil. Alleluia*] uscita dalla povera mia Idea. La qualifichi V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con un gradimento del Suo benignissimo Ciglio, che allora haverà tutta la fortuna d'esserle gradita, e profondamente curvato, hò l'honore di pubblicarmi per somma di tutte le mie Fortune d'essere qual'humilmente mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 2 Agosto 1709 | Umiliss[i].^{mo} Devotiss[i].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 240, 485.

654. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 3 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.233: missiva. Parla della suddivisione dell'eredità della defunta madre (probabilmente Francesca Perti, zia del compositore) con i conti Carlo e Alfonso Forni, questione nella quale è di diritto coinvolta anche la famiglia Perti.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[nor]. Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti maestro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il tempo che ci hà in qualche parte allegerito, il gravissimo dolore per la perdita della fù Sig[no].^{ra} nostra M[ad]re [*scil.* Francesca Perti, probabilmente] ci fà hora pensare alla divisione della dote, trà noi e gli SS[erenissi].^{mi} Conti fratelli Forni; ma perche comodamente non puole riuscire, se non con la totale vendita di tutto ciò si ritrova nel comune di Crevalcuore; perciò con l'assenso ancora del Sig[no].^r Conte Carlo [Forni] sono a dirli, che se a loro Sig[no].^{ri} piacesse abdicare à qualche effetto, massime alla compra della casa che per essere indivisa, è ben di dovere la precedenza a loro Sig[no].^{ri} [*scil.* Giacomo Antonio e Vincenzo Perti] come ancora in qualsi sia altra cosa; noi tutti volontieri incontrarem[m]o l'occasione di farli conoscere la stima che facciamo del loro merito staremo dunque atendendo ciò che risolveran[n]o sopra questo particolare, non avendo altro oggetto che di incontrare il suo genio, e farli, in questo, et in altro comprendere che sono ansioso de suoi comandi, e col riverirli tutti loro Sig[no].^{ri} mi soscrivo | di V.S. | Modona li 3 Agosto 1709 | Devot[issi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e e parente | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

655. Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 agosto 1709)

I-Bc, P.146.168: missiva. Chiede d'indicargli un soprano o un contralto, sulla piazza di Bologna o anche di Modena, adatto a eseguire musiche di Benedetto Vinaccesi per alcune funzioni religiose di monacazione.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti mastro di capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi]:^{mo} | Non sò se più viva in V.S: alcuna memoria di me, e se la distanza, e la gra[n] lunghezza di te[m]po che no[n] ci siamo veduti, gli habbia fatto obliare totalmente la mia persona. Io me lo voglio persuadere, stante il buon genio che mi ha sopra mostrato, à riguardo di che io pure no[n] hò mai smarito quell'amore, e quella stima, che hò sempre nodrito di lei. Da questa probabilità, mi fò animo di pregarla di u[n] favore, ed è, che V.S: mi sappia significare co[n] tutta ingenuità, se costà i[n] Bologna vi fosse presentemente alcun musico soprano, che potesse spicare, e far riuscita qui i[n] Venetia i[n] occasione de certe funzioni di musica per suora che da vestirsi, che deve fare il Sig[no]:^r Cavaliere Venacese [*scil.* Benedetto Vinaccesi], famoso

co[mp]ositore, e de primi di questo paese. Caso n[on] vi fossero soprani, se si ritrovano contralti pure eccellenti per tal funzione. E dove che n[on] vi si fossero costà; se i[n] Modena potesse trovarsi cosa di buono. Mi raccomando caro il mio Sig[no].^r Giacomo co[n] tutto il core || alle di lei diligenze, ed avisarmi co[n] ogni candore e sincerità; a fine di poter servire co[n] lode che m'impone tal servitio. Mi co[m]patisca dell'incomodo, e si prevaglia ancora V.S: co[n] tutta libertà di me che mi troverà se[m]pre quale sono stato, e sarò | Di V.S. Molt[']Ill[ustr].^e | Venezia. S[an]. Salvatore [scil. 6 agosto] 1709 | L'avviso mi sarà caro più presto che sia possibile, perche le funzioni sono nel mese di 7bre! | Dev[otissim].^o et Ecc[ellentissim].^o Ser[vitore]. et Amico | Girolamo Desideri

656. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1709)

I-Bc, K.44.1.48: missiva con sigillo. Avvisa di aver ricevuto il mottetto *Alleluia*.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Non posso non gradire, e non accogliere parzialmente il Mottetto [scil. *Alleluia*] da lei mandatomi con l'amorevol lett[er]a sua dei 2 del Corr[ent].^e, perche basta che sia parto della sua armonica Cartella per aver presso di me una stima ben particolare. In esso osservo sempre maggiore il talento di lei, e nell'espressioni affettuose, che lo accompagnano, scorgo sempre costante il suo buon cuore verso di me, che corrispondendole col mio tutto inclinato ad impiegarmi pe' suoi vantaggi, le prego dal Cielo ogni contento maggiore. | Di Firenze li 6 Agosto 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Non pongo in dubio che il Motetto, riuscirà come ogni altra Composizione che escé dalla Sua Virtuosa penna e di quore la ringrazzio.* | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.549. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 240 sg., 485.

657. Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Torino, 9 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.81: missiva con sigillo. Ringrazia per sei cantate inviategli il 31 luglio.

Al Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e Osser[vandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} Doppio è il favore, che io ricevo dalla cort[esissi].^{ma} lettera di V.S. sotto l'ultimo del scaduto,

nella missione delle sei Cantate, e nelle obliganti espressi[o]ne [*sic*], colle quali l'è piaciuto d'accompagnarmi un presente così gradito; Io lo riservo con quella stima, che ben meritano i parti del suo virtuoso talento; Corrisponderò con qualche debole contrasegno della mia gratitud[in].^e senza però derogare all'obbligo che mi resta nell'animo verso la di lei persona, e qui con tutta la maggiore parzialità mi dichiaro | Di V.S. | Torino 9. Agosto 1709. | Affet[ionatissi].^{mo} et Obb[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Il Barone Martini

658. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1709)

I-Bc, P.144,51: missiva. Avvisa che alla corte di Ferdinando de' Medici è stato ricevuto il coro conclusivo di *Berenice, regina d'Egitto*.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Siccome ho avuta la gloria di presentare al Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] Mio Sig[no].^{re} il Coretto per finale dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], che V.S. ha ultimam[ent].^e posto in Musica, così averò la sorte d'informarne il Sig[no].^r Dott[o].^r [Antonio] Salvi subito che mi succederà di vederlo. Intanto dico a V.S. il parzialiss[im].^o gradimento di S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le}, sì per la puntualità avuta nel comporre il sud[ett].^o Coretto, sì anche per l'espress[io].ⁿⁱ d'Amore ch'Ella ha fatte in tal'occasione all'A[ltezza]. S[ua]., che le corrisponde al certo con altrettanta affez[ion].^e. | Li SS[igno].^{ri} [Antonio Maria] Franceschi, [Giovanni] Fuga, e Massimiliano [Laichtemberg], non meno che tutti gli altri Amici ringraziano V.S. vivam[ent].^e dei saluti gentiliss[im].ⁱ; e tutti la riveriscono di cuore; ma io più di tutti ambizioso di || servire al merito suo, ne sospiro le occasioni, e riverent[ement].^e mi raffermo. | Firenze 10 Agosto 1709 | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[onio]. Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 241, 485 sg.

659. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1709)

I-Bc, P.145.113: missiva. Avvisa di aver risolto un errore di copiatura nella parte di Demetrio di *Berenice, regina d'Egitto*, indi che il mottetto *Alleluia* è arrivato e che le prove dell'opera sono in corso; è sollevato dalla notizia che il piccolo Filippo Petronio Perti è guarito.

Amico mio amatis[si].^{mo} | Fir[enz].^e 10 Ag[os].^{to} 1709 | Subito hò ricevuta la compitis[si].^{ma} sua l'hò servita di fretta, col fare accomodare dal copista, e

nell'originale, e nella parte di Demetrio nel recitativo consaputo quel poco di errore fatto per sbaglio dal suo giovine, che hà cavato di cartella l'opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*]; onde V.S. viva quieto, perche questo resta negozio aggiustato. | Nell'altra sua lettera di 30 del caduto mese, osservo le gratie ricevute dal mio Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone, e Sig[no].^{re} [*scil. Ferdinando de' Medici*], onde S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e che sà distinguere, fà la giustizia al merito, e virtù di V.S., et io non mancherò di porre à piedi della med[esim].^a A[ltezza]. R[eal].^e i suoi ringratiam[ent].ⁱ, e rispetti. | Il S[igno].^r Saioni [*scil. Alessandro Saione*], e S[igno].^r Pignattino [*scil. Stefano Romani*] passarono per Bologna senza punto fermarsi, et arrivarono quà il dì 30 del passato Luglio con ottima salute, et io non hò mancato di passar à i med[esim].ⁱ i suoi cordiali saluti, quali mi || impongono di ringratiarla, e di riverirla si come loro, come faccio con tutto il cuore. | Hò pur passato alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] et al Sig[no].^r Dottor [Antonio] Salvi quanto ella m'impone, e tutti due la riveriscono, et il d[otto].^r Salvi resta inteso del tutto. | Già il mottetto [*scil. Alleluia*] arrivò, e domani à sera si proverà, e son sicuro, che ne riporterà i soliti applausi, e mercordì mattina si canterà nella SS[antissi].^{ma} Nunziata giorno della nascita del Ser[enissi].^{mo} Gran Duca [*scil. Cosimo III de' Medici*]. | L'opera si v'è provando ogni sera, e riesce mirabilm[ent].^e, e spero, ch'ogn'uno si affaticherà per ben servire il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone e V.S. ancora, et il tutto certo andr'è a dovere. | La mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce devotam[en].^{te} la sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], alla quale || prego di portare i miei riverenti saluti, la med[esim].^a Sig[no].^{ra} Antonina, e Ferd[inand].^o [Fuga] passano il med[esim].^o ufficio con V.S., et io con loro si ralleghiamo mà da vero, e con tutto il Cuore, che il suo bambino [*scil. Filippo Petronio Perti*] stia bene, e che sia fuori di pericolo, che il Sig[no].^{re} Iddio sia q[ue]llo lielo conservi sano per un secolo intiero, e li dia ogni felicità in q[ue]sto mondo, e nell'altro. | Al suo Sig[no].^r Padre [*scil. Vincenzo Perti*] poi li porti i miei più cari abbraccioni, e me lo riverisca con la mag[gi]o.^{re} cordialità possibile, e li dica, che non mi abbandoni nelle sue orationi, e che preghi il Sig[no].^{re} per me, acciò mi dia oltre alla salute d[e]ll'anima, la sanità del corpo, acciò possa liberarmi dalla gonfiezza et incomodo, che provo nelle mie gambe, e passando a riverire V.S. l'abbraccio con tutto l'amore et in fretta resto in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissim].^o et Obblig[atissi].^{mo} Servo, et A[mi].^{co} cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. 267; Lora 2016, pp. 241, 486.

660. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.190: missiva. Rende conto dell'esecuzione del mottetto *Alleluia*, cui ha preso parte egli stesso, il 14 agosto, come concertatore; a causa della brevità della composizione, si è reso necessario ripetere in conclusione il coro d'esordio (attuando, con ciò, non altro che una sottintesa consegna dell'autore, in conformità con la più tipica struttura bolognese del *mottetto grosso*); lascia intendere che Perti verrà a Pratinolo.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r, Sig[no].^r P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giac[omo]: Ant[onio]: Perti M[aest]ro di Capp[ell]a di | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron Mio Col[endissi].^{mo} | Non prima che hora accuso la Gentili[ssi].^{ma} di V.S: M[olto]: Ill[ustr].^e per che ho voluto prima aver terminata la Funzione, quale per la Dio grazia m'è sortita senza alcuna cosa impropria. Assicuro dunque il mio Cari[ssi].^{mo} e Virtuos[issi].^{mo} Sig[no].^r Perti che il Suo Mottetto [*scil. Alleluia*] ha fatto sbalordire tutti i Musici, che l'[h]anno cantato, e poi tutti quelli, che l'[h]anno sentito, che può dirsi esservi stata mezza la Città, non dirò nulla del Sig[no].^r Zannettini [*scil. Antonio Gianettini*], il quale senti la prova, e poi ancora in Chiesa, e in verità diede luogo al di[] lei merito, e Virtù eccellente. Il Mottetto si cantò in Tuono, ma Vincenzino [*scil. Vincenzo Olivicciani*] con tutto ciò cantò come un Angiolo, ben che egli poco potesse, l'altro Soprano fu cantato da Cortoncino [*scil. Giuseppe Ferrari*] || assai, ma assai bene; Il Duo dal Guizzardi [Francesco], e [Giovanni Battista] Tamburini; Fu però di mestieri ripetere il Grave, con l'*Alleluia* stante l'esser'un poco breve, e riuscì a meraviglia, per che il Popolo ebbe campo di godere nuovamente quel pezzo di Paradiso. Oh che bella Cosa! Basta dal P[ad]rone mio Sere[nissi].^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] ella sentirà il tutto; Io me ne rallegro infin[itamen].^{te} quanto puol credere, assicurandola che queste espressioni vengono dal cuore tutto divoto al suo gran Merito a cui risegnando la mia umil[issi].^{ma} Devozione mi confermo | Fiorenza 16. Ag[ost].^o 1709 | Di V.S: M[olto]. Ill[ustr].^e | In questo punto mi parto per Livorno. | Dev[otissi].^{mo} Umil[issi].^{mo} Ser[vito].^{te} e Amico Cord[ialissi].^{mo} | F[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. 267; Lora 2016, pp. 208, 486 sg.

661. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 agosto 1709)

I-Bc, K.44.1.49: missiva con sigillo. Chiede a Perti di riadattare *Dionisio, re di Portogallo* per le differenti cantanti che ne sosterranno le principali parti femminili in una ripresa programmata per l'anno dopo a Livorno; a tale scopo, gli reinvia l'originale della partitura.

Al S[igno].^r Giacom^oAntonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom^oAntonio. Pensando di far di nuovo recitare su [']l Teatro di Livorno il *Dionisio* da lei già posto in Musica per il mio di Pratolino, le trasmetto col Procaccia, che parte domattina l'Originale, acciocche ella si contenti di spostare la Parte d'Isabella, che faceva la Vittoria Tarquinj, per la Vienna Mellini, e quella d'Elvida, che faceva la Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini] per l'Angiolina della Comare [*scil.* Angela Augusti]. Né potendo diffidare dell'amorevolezza di lei in questa occasione ancora, come in ogni altra, in cui mi occorra valermi del suo accreditato talento, può perciò anch'ella promettersi della mia volontà, ove le bisogni per i suoi vantaggi; e Dio le conceda ogni prosperità. | Di Firenze li 17 Agosto 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom^oAnt[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.551. Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 636; Lora 2016, pp. 186, 242, 487.

662. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.228: missiva. Si rammarica per la malattia di Filippo Petronio Perti e l'infermità di Anna Maria Marchesini.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Di moltissima consolatione mi è stato il cariss[i].^{mo} foglio di V.S., che in questa settimana mi è gionto, però mi ha molto rammariata la notitia del male, che ha travagliato il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], rendo però le gratie alla Divina Clemenza, che si trovi in stato di sicurezza. Altretanto mi sono afflitta dell'infermità della Sig[nor]:^a Anna Marchesini di cui priego V.S: darmi notitia dove si ritrovi, acciò possa indirizzarle le mie lettere, e come al presente se la passi. Porto à V.S: in tanto gli saluti del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli cordialiss[i].^{mi} ossequij del Dott[or].^e [Francesco] Potenza, e di tutta la mia corte, ed abbracciando cariss[imamen]:^{te} la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, la priego delle occas[io]:^{mi} di servirla, e di vero cuore mi raff[erm].^o | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Pied[imont]:^e li 18 Agosto 1709 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin]:^o | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è appuntata una serie di conti.

663. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 20 agosto 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.250: missiva. Dà riscontro positivo alla richiesta di riadattare *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Con tutta la maggior venerazione, e rispetto hò ricevuto i cenni riveritissimi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., e ad'un istesso tempo l'Originale del *Dionisio* dal Procaccia; e si come io non mancarò di eseguirli nel modo si degna benignamente additarmi, così imploro umilmente dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. la continuatione del[]suo Clementissimo Padrocinio, con sempre maggiori occasioni di obbedirla, mentre con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 20 Agosto 1709 | Umilis[si].^{mo}, Devotis[si].^{mo}, ed'Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2016, pp. 187, 242, 487.

664. Da Giacomo Antonio Perti a destinatario ignoto (Bologna, 24 agosto 1709)

I-Bc, Epv.Perti G.A.1: missiva. Tratta con un ignoto marchese della nobiltà di Bologna – plausibilmente Francesco Maria Capacelli Albergati, fratello maggiore del conte Pirro – circa il nuovo organista per la chiesa gesuitica di S. Lucia: quei religiosi hanno già optato per Giacomo Goccini anziché per Giuseppe Nadi, sostenuto dal corrispondente; entrambi sono stati allievi di Perti, benché il primo preceda il secondo per anzianità.

Ill[ustris]s[i].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[lendissi].^{mo} | Li primi d'Agosto li P.P[adri]. Gesuiti mi parteciporno li soggetti, che domandavano il posto d'organista vacante nella loro chiesa, e risolsero di eleggere il Sig[no].^r Giacomo Guccini per[]le buone relazioni haute dal[]suo M[aest]ro di Capella, e da me confermate, onde mi si vieta l'onore d'obbedire ai Venerati Cenni di V.S. Il[lustris]s[i].^{ma} | Tanto il sopradetto Guccini, quanto il Sig[no].^r Giuseppe Nadi sono miei cari Amici, ed'ambi sono stati miei scolari; è ben vero, che il Guccini è anteriore, ed'io sono desiderosissimo di servirli tutti due. Suplico la bontà di || V.S. Il[lustris]s[i].^{ma} à continuarmi il suo stimatis[si].^{mo} Padrocinio, ed'onorarli de[]suoi stimatis[si].^{mi} Comandi, mentre riverendo humilm[en].^{te} l'Il[lustris]s[i].^{ma} Sig[no].^{ra} Marchesa mia Sig[no].^{ra} [scil. Anna Maria Grassi, probabilmente] profundam[en].^{te} mi consagro. | Di V.S. Il[lustris]s[i].^{ma} | Bologna li 24 Agosto 1709. | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} Ser[vito].^{re} Obblig[atissi].^{mo} | Giacomo Antonio Perti

665. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 26 agosto 1709)

I-Bc, P.144.41: missiva. Informa che lo zio Francesco Cattivelli è deceduto il 21 agosto.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} mio P[ad]ron: Sing[olarissi].^{mo} | L'antica amicizia, e Padronanza, che teneva V.S. con mio zio Don Francesco Cattivelli, m'obliga darli una nuova per me troppo funesta, à lei di qualche disgusto. | Doppo dodici giorni di male più che stravagante di febre maligna scoperta all'ultimo, con un resipoli [*sic*] in un bracio principio del suo male, con una flussione in una gamba, insom[m]a un misto di malanni così diversi, e gravi, che lo ridussero rendere l'anima à Dio mercordi prossimo scorso che fù li 21 corrente alle hore sedici per altro rassegnato, e con quei sentimenti che convenivano al suo stato. Con gran dolore m'induco porgerli questo aviso, ma con speranza che dandone nuova à suoi Sig[no].^{ri} di Casa sarà aiutato || dalla pietà col suffragio di qualche *De Profundis* per la di lui anima. Pregolo accetarmi **accetarmi** [*sic*] per suo servitore in luogo di mio zio, et impiegarmi se vaglio servirla, e col riverire tutti li suoi Sig[no].^{ri} mio [*sic*] soscrivo | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piacenza li 26 Agosto 1709 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vitore]. | Francesco M[ari].^a Cattivelli

666. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° settembre 1709)

I-Bc, K.44.2.84: missiva. È lieta che Perti si sia concesso un soggiorno in montagna e gli invia i saluti propri, della famiglia e della corte.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ric[evu].^{to} in questa sett[ima]:^{na} il foglio cariss[i].^{mo} di V.S: in cui si compiace avvisarmi, che si hà preso un poco di divertim[en].^{to} alla montagna, e ne hò sommam[en].^{te} goduto per la stima distinta, che hà della sua persona, mentre però le rendo gratie dell'attenzione con cui mi favorisce, le porto gli cordiali saluti del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e le ossequij e riv[erenz].^e del Dott[o].^r [Francesco] Potenza, e di tutta la mia Corte, ed abbracciando con tutto il mio affetto la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed il ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], di tutto cuore mi raff[erm].^o | Pied[imon].^{te} il P[ri].^{mo} Sett[embr].^e 1709 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].^o | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

667. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 6 settembre 1709)

I-Bc, L.117.14: missiva. Parla di un cantore contralto che a Ferrara, contro la prassi delle locali accademie dello Spirito Santo e della Morte, pretende siano eseguite musiche di propria composizione accanto a quelle del maestro di cappella, asserendo che a Bologna ciò è concesso da Perti al soprano Giovanni Antonio Ricciari (di trascorsi ferraresi e ottimo compositore); chiede dunque quale sia l'uso in effetti praticato dal maestro di cappella in S. Petronio (conforme tuttavia – sia detto a margine – proprio a ciò che il contralto di Ferrara asserisce).

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Maestro Digniss[i].^{mo} di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Condoni l'ardire, ch'io prendo con questa mia ad'incomodarla, mà una mera mia satisfatione è causa ch'io li porti questo disturbo. | Per tanto lei sappia, che qui in Ferrara si ritrova certi Compositori di Musica, ch'io non sò dove habiano studiato di Contrapunto, quali sono in pretensioni grandissime, e perche qualche volta accidentalmente mi è passato sotto l'occhio certe compositioni delli sudetti, hò veduto, che hanno più fumo, ch'arosto; e frà questi vi è un Cantore di Contralto, il quale si diletta di far Messe, e Salmi, Motetti à Solo con Stromenti Unisoni quali li riescono bene al suo Cantare, mà questo prettende ch'io debba qualche volta far cantare nelle Musiche ch'io faccio qualche suo Salmo, ó altro, col dire, *anco il Sig[no].^r Perti fà cantare Salmi, e altro del Rizzieri* [scil. Giovanni Antonio Ricciari]. || Di questo io non li hò creduto, mà ben sì supplico la di lei bontà favorirmi di scrivere se è vero che lei faccia cantare compositioni del sud[ett].^o Rizzieri, perche io sò, che à lei non li manca sue bellissime Compositioni per far Musica; è vero che lei, et altri Maestri di Capella possono se vogliono, far cantare compositioni d'altri sogetti, mà almeno di qualche grido, e buon concetto; mà che io habbia da pigliare compositioni d'altri senza sapere cosa siano, io non l'intendo; è vero, che hò permesso ch'il sudetto canti li suoi Motetti, mà non sò cosa siano li suoi Salmi, e se pure à me l'havesse mostrati, saprei almeno dire, che potriano passare, e poi qui in Ferrara, quando vi era l'accademia del Spirito Santo in piedi, li Maestri di Capella, sì del Spirito Santo, come della Morte, facevano cantare le loro Compositioni, e non d'altri e vi era la pica, e poi per me io dico che il cantore non deve dar legge, né pretendere dal M[aest]ro niuna cosa se non per cortesia: attenderò sua grata risposta, e resto col riverirlo. | Di V.S. M[olto]. Ill[ust].^{re} | Ferrara 6 7bre 1709 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Obl[igatissi].^{mo} | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 60.

668. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 22 settembre 1709)

I-Bc, K.44.2.82: missiva. Parla di una seria infermità del consorte Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Nella passata ricevei la cariss[i].^{ma} di V.S.; e no[n] potei rispondere perché il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] stava assai male travagliato da perigliosa infermità, adesso, che per gratia di N[ost].^{ro} Sig[no].^{re} stà meglio porto à V.S. le mie congratulationi del suo buo[n] stato, e del suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], ed accoppiandovi gli saluti del Duca, e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] ass[iem].^e co' gli ossequij del Dott[o].^r [Francesco] Potenza, e di tutta la mia Corte, abbraccio di tutto cuore la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed aff[ettuosamen].^{te} mi rafferma. | Pied[imont].^e li 22 Sett[embr].^e 1709 | Di V.S: M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].^o | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

669. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.53: missiva deteriorata lungo il margine destro della carta. Chiede di voler dare lezioni di canto a una tale Teresa Angiola Ermini; è sollevato per l'apparente guarigione di Ferdinando de' Medici, dopo l'improvviso manifestarsi dei sintomi della malattia che ha allarmato al massimo grado la corte e in seguito lo condurrà a morte prematura.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Non hò potuto aver la fortuna di parlar con V.S. mio Sig[no].^{re} né a Pratolino, né in Firenze prima per rassegnarle la mia devota osservanza, ed esprimerli le mie obbligazioni per aver con le sue gentilissime note data l'anima alle mie debolissime pa[role], e poi per supplicarla d'una g[razi].^a della quale nella presen[te] prendo l'ardire di pregarla, ed è che risoluta di venire in cotesta Città la Sig[no].^{ra} Teresa Ang[iola] Ermini nostra fiorentina per maggior comodità di studiare la Musica a cui si è applicata; desidera primieramente d'aver la protezione d'un Virtuoso, che possa dirigerla e darle quelle notizie che son necessarie a chi giunge forastiero, e senza pratica del Paese, e secondariamente per[ché] *Res angusta domi*, Non avendo present[ement].^e comodità di far p[...] come sarebbero necessarie a chi vuol attendere a simile prop[osizio]ne, ella desiderarebbe di trovare un Maestro, il quale si co[n]ten[tasse] d'insegnarle per adesso senza il dovuto emolumen[to, per] rifarsene poi quando ella giunga

a tal perfezzione di espo[rsi] alle recite. Sentendo, che vi sia in cotesta Città, professori che per carità si esponghino alla incertezza di tal cimento, io mi son mosso a supplicar V.S. Mio Sig[no].^{re} a voler provvedergnene, [et] almeno darli lume per conseguire il suo intento, accertandola che me ne accrescerà infinit[amen].^{te} l'obligazioni, e ne averà gran || Merito appresso il Sig[no].^r Iddio per la carità grande che farà a questa povera Fanciulla, desiderosa di avanzarsi e tirarsi avanti virt[uosamen].^{te} | Io intanto mi vado preparando per l'anno futuro, giacché l'alta Misericordia dell'Altissimo si è compiaciuta di lasciare alla Toscana il suo Ser[enissi].^{mo} Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici], doppo che ci hà minacciato di togliercelo, castigo per noi assai più terribile della Carestia, della Peste, e della Guerra; Giacché mancandoci esso era[va]mo in istato di provare tutti tre i detti mali, oltre al danno particolare di tante, e tante Case private. | Mi perdoni dell'ardire che mi son preso, e pregandola ad onorar mi di qualche suo stim[atissi].^{mo} coma[n]d.^o mi confermo sempre più | D[i] V.S. Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Firenze 5 8bre 1709 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 245 sg., 488 sg.

670. Da Antonio Gianettini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 7 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.2.71: missiva. Chiede di trovare per lui a Bologna due soprani e un contralto, per una messa e un vespro da cantarsi la settimana successiva a Modena; chiede, nello specifico, del soprano Fabrizio Bertoldi e del contralto Silvestro Pritoni, accanto ai quali potrebbe essere ingaggiato Antonio Bernacchi; nel suo precedente soggiorno a Firenze ha ammirato il talento del collega, sia nell'esecuzione del mottetto *Alleluia*, sia nelle recite di *Berenice, regina d'Egitto*.

Riveritissimo Sig[nore]: Ill[ustrissim].^o Sig[nor]. et P[ad]ron: Singol[arissi].^{mo} | Per comando d'un mio P[ad]rone Domenica prossima 13. del corrente, devo fare una Messa, ed'un Vespero, ed'occorrendomi due Soprani, ed'un Contralto, ricorro alla compitezza del Sig[no].^r Perti mio Sig[no].^{re} acciò mi favorisca di provedermeli in Bologna; Vorrei il Sig[no].^r Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi], ed'un altro, che più piaccia a V.S. e stimi migliore; ed il Contralto può mandarmi il Pretoni [*scil.* Silvestro Pritoni]; li med[esim].ⁱ saranno proveduti di commodo, nel venire, e nel ritornare, senza alcun loro agravio; e giunti in Mo[de].^{na} saranno onorevolmente alloggiati, et trattati; e per loro regalo, gli farò per ciasched'uno d'essi dar dodici ducati effettivi; mà Venerdì sera, vorrei (quando sia possibile) che fossero a Mod[en].^a. Chi renderà a V.S. la presente havrà l'incarico ancora di servir detti Sig[nor].ⁱ a misura del bisogno ed'in ciò, che potrà loro occorrere; Supplico poi la bontà sua farmi il favore sicura

d'infinitam[en]:^{te} obligarmi, e di poter ritrovare in me per qualunque sua occorrenza possi corrisponderla. Sono stato lungo tempo in Fiorenza, dove tutte le sere, che si è passata l'Opera sua [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], hò havuto occasione d'amarire, ed'applaudire il suo valore, e così nella dotta compositione del Mottetto [*scil. Alleluia*], che per darle la dovuta || lode, basta considerarlo come parto della solita sua esperienza; | Non mi difondo d'avantaggio di tal particolare perche il suo valore n[on] hà d'huopo della mia approvazione; Scusi lei l'incommodo, e n[on] risparmi mai, dove mi creda valevole di servirla mentr'io resto | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} | Mod[en]:^a 7 d'Ottobre 1709. | Mi vien suggerito, ch'il Pretoni no[n] raramente sij chiamato Silvestrone; e ciò fu detto per suo lume; e di più, che presentem[en]:^{te} in Bologna, vi sij un tal'Ant[onio]: Bernachi, che canta il Soprano benche n[on] molt'alto, onde, stimandolo V.S. a proposito, può favorirmi di mandarmelo per 2:^o Soprano | Divot[issi]:^{mo} et Obblig[atissi]:^{mo} vero S[ervito]:^{re} | Ant[oni]:^o Gianettini.

671. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.160: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, sollecita il riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, in vista del lavoro di copiatura ed estrazione delle parti.

Sig[no].^r Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Gradirebbe il Seren[issi]:^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe Mio Sig[no]:^{re} [*scil. Ferdinando de' Medici*], che V.S. sollecitasse al possibile lo spartito che tiene fra mano per raggiustare nella forma, che già le fù scritto, essendovi bisogno di qualche tempo per farlo poi ricopiar tutto, e cavarne le Parti. Né dubitando S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^c, che V.S. si compiacerà di applicarvisi colla solita sua amorevole accuratezza, ne attendo io un cortese riscontro dalla gentiliss[im].^a sua replica, che bramando accompagnato dall'onore dei riveriti Cenni di V.S. riverent[ement].^e mi ratifico. | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} | Fir[enz].^e 8 Ott[obr].^e 1709 | Div[ot]issi.^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 187, 489.

672. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.145: missiva. Allega una lettera di Ferdinando de' Medici da inoltrare a Pistocchi, dal momento che quest'ultimo si è in precedenza servito della mediazione di Perti.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[lendissi].^{mo} | Ha voluto il Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], che col mezo di V.S. ritorni l'ingiunta risposta a cod[est].^o S[igno].^r [Francesco Antonio] Pistocchi, perche da lei fù presentata a S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} la proposta di esso S[igno].^r Pistocchi. Sarà dunque sua cura di fargliela avere per far piacere all'A[ltezza]. S[erenissima]., e sarà pensiero di V.S. di dare a me motivi di servirla per farmi favore, e per obligarmi ad esser perpetuam[ent].^e | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Firenze 12 Ott[obr].^e 1709 | Div[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

673. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.145.81: missiva. Parla dell'atto II dell'opera *Scipione nelle Spagne* (libretto di Apostolo Zeno), che Perti ha composto per l'arciduca Carlo d'Asburgo (antiré di Spagna come Carlo III e futuro imperatore Carlo VI), e delle arie a lui destinate nel medesimo atto; si rallegra per la nascita di Filippo Petronio Perti; dà conto del proprio ruolo di maestro di cappella e primo musico di camera; domanda musiche sacre e cantatistiche di Perti, da recapitare alla corte reale di Barcellona via Milano, per il tramite di Giorgio Clerici, marchese di Cavenago; chiede di salutare da parte sua Giovanni Antonio Colonna, figlio dell'illustre Giovanni Paolo, e di proporgli la cessione dei manoscritti paterni; prega di salutare i musicisti della cappella di S. Petronio e il marchese Francesco Monti Bendini; racconta con ammirazione che l'Arciduca è un intenditore di musica e un musicista eccellente: visti i correnti successi della parte filoasburgica nella guerra di successione spagnola, confida che Madrid sia presto in mano sua anziché di Filippo V di Borbone-Spagna.

Amico Cariss[i].^{mo} Sig[no].^r Mio P[ad]ro.^{ne} Sing[olarissi].^{mo} | Alli sei, di questo presente mese d'ottobre ricevo dà Milano una favoritissima di V.S: de' li nove Sette[m]b[r].^e scorso, dove, *In primis*, ringratio V.S. dell'onore ché mi fà di ricevere suoi stimatissimi caratteri é mi rallegro infinitamente con V.S. ché abbi composto il Second'atto, del'opera grande [*scil.* *Scipione nelle Spagne*], per servitio del nostro Invitto Monarca [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], dove là sua virtù è ben cognita, non solo à tutto il mondo, mà anche à S[ua]. Maestà, ché Dio guardi, avendo discorso molte volte con mé della Virtù di V.S., sì ché mi restringo ché V.S. non hà bisogno, né di protettori né di nesuno, vedo bene ché V.S. mi onora, con avisarmi lé mie arie, é certo ché mi sforzerò di dirle al meglio ché potrò come, né darò subito aviso à V.S. del' compiacimento, di S[ua]. Maestà ché à tanto bon gusto, et è così inteligente di musica, ché non dubito punto ché gradirà con là sua solita || Clemenza, là Virtù di V.S. é quando gli parlerò ché spero frà breve, gli dirò che V.S: mi à onorato di scrivermi, é come si [h]anno dà dire lé arie, del suo second'atto é io ci assisterò con tutto il core, é spirito. Mi rallegro del figlio maschio [*scil.* Filippo Petronio Perti] che Dio, à conceduto à V.S. dove prego Dio, ché gli dia é à V.S. é al suo Sig[no].^r figliolino con tutti di sua casa,

tutte lé felicità ché sà desiderare; Circa alle compositioni V.S. compatisca poi ché non ebbi tempo, al'ora, in Milano di pregare S[ua]. E[ccellenza]. Sig[no].^r Marchese [Giorgio] Clerici; onde sé V.S. mi volesse onorare di mandarmi quatro cantate, lé avrei bene accaro; io poi gli dò nova come là Maestà del Re, che Dio guardi, mi à dichiarato, anche à me Mastro di Capella, é Primo Musico, di Camera, onde sé V.S. volesse favorire, di qualche sua compositione di chiesa, come *Dixit, Magnificat*, con strumenti, concertati, é trombe, é altre compositioni, per, là quadragesima come *Compiete, Stabat, [sic] mater, Miserere*; tutti con strumenti, concertati, mà senza trombe, io le presenterò a Sua Maestà, con qualche oratorio, é qualche compositione, piena à Capella; ché saranno assai gradite, é le potrà || inviare à Milano à S[ua]. E[ccellenza]. Sig[no].^r Marchese Clerici, mi onori riverirmi il Sig[no].^r Gio[vanni]. Antonio Colonna mio caro amico, é gli dica, ché quanto vole di tutte lé compositione, di chiesa, della felice memoria, del Sig[no].^r Gio[vanni]. Paulo [Colonna], é si facci dare là lista, é quello che ci vole di denari, ché lé comprerò io, ché manderò subito l'ordine à Milano per, li denari, mà mi avisi l'ultimo prezzo, dà bon'amico. Mi onori riverirmi il mio stimatissimo Sig[no].^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] é tutti cotesti Sig[no].^{ri} Virtuosi di racordargli là mia antica servitù, é ché io là magior gloria ché ebbi, è ché sono stato loro compagno nella Capella di S[an]. Petronio, debole di Virtù, mà grande di core; là prego mettermi à piedi del'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Marchese [Francesco] Monti mio Padrone; antico. È per, non più tediarla resto sempre pregando là bontà di V.S. à volerli favorire di sue stimatissime Righe; é come dico subito ché si proverà, l'opera, né darò aviso à V.S. poiché si proverà con S[ua]. Maestà, ché si pone lui al Cembalo, é accompagna, dà gran professore; abasta, io aviserò tutto à V.S. dà quel || bon' suo servitore ed amico Vero é di Core; qui si stà assai alleg[ramen].^{te} per lé bone nove ché corrono; onde speriamo presto, di andare à Madrid, é poi sé Dio vole, é con là Gratia di S[ua]. Maestà ché Dio guardi, mi ritirerò verso casa, é ò pensiero di trattenermi un mese, alla bella Bologna: mi conservi il suo affetto mentre mi dichiaro In eterno | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Barcellona li 12 Ottob[r].^e 1709 | Umils[is].^{mo} Dev[otissi].^{mo} et Ob[li]g[atissi].^{mo} Vero Se[rvito].^{re} é Amico Cariss[im].^o | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 189 sg., 222 sg.; Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 291; Lora 2016a, p. XII.

674. Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.136: missiva. Invia da parte di Ferdinando de' Medici il compenso per la composizione di *Berenice, regina d'Egitto* (oltre cento doppie, che forse riguardano anche il mottetto *Alleluia*).

Sig[no]:^{re} Mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | De 5. e degl'8. ricevo i stimatissimi fogli di V.S. ai quali avrei dato l'esecuzione se già non avesse concertato il pagamento con q[ues]ti SS[igno]:^{ri} Montauti e Corboli è passato ne le scritture, che però riceverà V.S. quì acclusa una di cambio anco di maggior somma d[e]lle doble cento accennateli, essendo q[ues]ta l'esecuzione degl'ordini datimi da S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] e il più premuroso anco per servir V.S. con prontezza, quale troverà con ogni occasione e pregandola a suggerirmele frequenti col farle con ogni maggior ossequio reverenza mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Firenze 12 8bre: 1709 | Devot[issimi]:^{mo} Obl[igatissimi]:^{mo} Serv[ito]:^{re} | Ant[oni]:^o M[ari]:^a Franceschi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 247, 490.

675. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.2: missiva. È lieto del salvo ritorno di Perti a Bologna dopo aver assistito alla propria *Berenice, regina d'Egitto* a Pratolino; è impressionato dal numero di 132 musicisti impiegati, sotto la direzione dell'amico, il 3-4 ottobre, nelle funzioni di vesperi e messa solennissimi per la festa patronale di S. Petronio; informa che va dissipandosi il timore circa la salute di Ferdinando de' Medici: al tracollo dei giorni precedenti è seguito un confortante recupero; apprezza che il soprano Andrea Guerri, protetto dal Principe, si sia fatto onore nelle funzioni petroniane; ha portato i saluti di Perti ai signori della corte medicea, ma non al violinista Martino Bitti, partito per Genova subito dopo l'ultima recita.

Fir[enz].^e 12 Ott[ob].^{re} 1709 | Amico mio amatis[si].^{mo} | Li dò il ben arrivato, sentendo da una caris[si].^{ma} sua, esser seguito con ottima salute, e tanto più me ne rallegrò, quanto che avevo sentito dire, ch'ella si era fatta male à una gamba sù il giogo, e godo non sia stato vero. Non può fare à meno di non andare ogni musica à Pennello, e massime quando è guidata dal valore e virtù di V.S., et è più da stimarsi q[ue]lla fatta per S. Petronio per la multiplicità de cantori, e sonatori, che ascendeva al numero di 132, ó che bel sentire, ma à me non tocca mai di sentire sì belle cose. Pazienza! Non mancai di portare, come ella m'impose al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] i suoi più rispettosi ringratiam[en].^{ti} quali furono graditi con il solito d[e]lla sua clemenza; e se codesti cavalieri anno goduto per la sua recuperata salute, può figurarsi ella qual contento sia q[ue]llo de suoi poveri servitori dicendoli che S[ua]. A[ltezza]. seguita per grazia di Dio à risarcirsi sempre meglio, e le cose anderanno sempre alla perfezzione, quando egli si regolerà à dovere, e che non voglia far troppo presto da sano, che adesso è qui dove si restringe il nostro timore, mà spero in Dio che avrà giudizio anche in q[ue]sto. || Sento, che il

Sig[no].^r Andreino soprano [*scil.* Andrea Guerri] si sia portato bene nel cantare alla musica di S[an]. Petronio; se averà cervello hà trovata la sua fortuna, e non credo sia mai per abusarsi d[e]lle gratie di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e, mà che anderà sempre acquistandosi la sua buona gratia coll'approffittarsi n[e]lla professione. | Non hò mancato di far i suoi saluti à tutti q[ue]sti Sig[no].^{ri} che m'imposero, tanto Gentili huomini, che q[ue]lli d[e]lla Camera, e tutti i virtuosi ancora, quali li corrispondono con altrettanto cordialità, mà con il Sig[no].^r Martino [Bitti] non la potei servire, essendo partito per Genova doppo subito terminata l'ultima recita [di *Berenice, regina d'Egitto*]. | Col rispondere alla più fresca lettera di V.S. d[e]lle due ricevute in un med[esim].^o giorno; li dirò come il P[ad]rone Ser[enissi].^{mo} fù alle due ultime recite, e Lunedì passato [*scil.* il 7 ottobre] fù il suo ritorno in Fir[enz].^e, e fece il Viaggio in sterzo con la muta; e venne sempre di passo, e non patì niente, e seguita à stare nel modo accennatoli di sopra, e frà pochi giorni si crede anderà all'Imperiale à pigliare un poca di buon'aria, e vi starà sino fatto i morti, essendo q[ue]sto il suo solito. || Al mio ritorno hò trovato la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], et il Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], con ottima salute, e ambidue non mancano di riverirla con tutta la cordialità, et il simile farà alla sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] da parte mia e d[e]lla Sig[no].^{ra} Antonina ancora; et al suo Sig[no].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] poi un milione di cordiali abbracci, e riverendo V.S. con la più vera cordialità con il Sig[no].^r [Francesco Maria] Mannucci ancora, resto eternam[ent].^e | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Obbligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero et A[mi].^{co} | cord[ialissi].^{mo} Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 246, 489 sg.

676. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.171: missiva con sigillo. Parla di Teresa Angiola Ermini: raccomandata dallo scrivente e da un tale Barsoti, oltre che in precedenza da Antonio Salvi, è partita alla volta di Bologna e dovrebbe ormai essere stata ascoltata da Perti, per essere poi affidata a un confacente maestro di canto; dà conto del progressivo miglioramento della salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^{re} Mio Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^r Mio Pa[d]r[on]: Sing[olarissi].^{mo} | Firenze li 12 Ott[obr].^e 1709 | Stimo ch[e]: a questa hora sarà stato [*sic*] da lei quella giovane [*scil.* Teresa Angiola Ermini] ch[e]: col Sig[no].^{re} Barsoti li parlasimo à Prato lino ch[e]: dis[s]e di partire di qua li giorni passati perch[e]: V.S. li faces[s]e il favore di sentirla e conforme alla sua abilità apogiarla ad un maestro honiforme

al suo talento e alla cognicione di V.S. ch[e]: novamente da[l] Sig[no]:^{re} Barsoti e da me ne viene supplicata; Il Ser[enissi]:^{mo} Pad[ron]:^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] va sempre rimetendosi in buona salute e con hogni maggiore desiderio di suoi comandi mi protesto per sempre | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Div[otissi]:^{mo} et Obl[ligatissim]:^o Ser[vitor]:^e Vero | Gio[vanni]: Maggi

677. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 15 ottobre 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.261: missiva. Ringrazia per l'emolumento ricevuto per il tramite di Antonio Maria Franceschi.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Dal Sig[no].^r Anton Maria Franceschi hò riceputo le Clementissime, e Soprabbondanti grazie dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., che mi colmano di confusione, non conoscendomi degno di quelle in verun conto; Onde con ogni più profonda sommissione ne porto all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. li miei devotissimi ringraziamenti, e insieme un'ardente supplica di perdono ad ogni mia debolezza. Non mancarò mai in tanto unito agl'altri di mia casa, di porgere continue supliche à S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. per []le prosperità, e salute di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., ed'umiliando à suoi piedi la mia profonda divozione, mi consagro in eterno. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 15 Ottobre 1709 | Umilissimo, Devotis[si].^{mo} ed'Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 247 sg., 490.

678. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.58: missiva. Avvisa di aver ricevuto gli atti II e III del riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*: attende ora l'originale della prima versione e il riadattamento della parte destinata ad Andrea Guerri, mentre quello della parte d'Isabella è stato consegnato di persona da Perti a Vienna Mellini, è poi passato nelle mani di Raffaello Baldi, è stato unito a quello della parte di Elvida ed entrambi sono infine stati consegnati allo scrivente Caldari; ringrazia per aver consegnato a Francesco Antonio Pistocchi la lettera di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].^r Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Mi rallegho, che V.S. abbia preso un poco di sollievo in Villa, dove trovolla il mio p[ri].^{mo} foglio delli 8, et accuso la ricevuta della risposta sua gentiliss[im].^a a questo, et all'altro dei 12 che le arrivò a Bologna, et in oltre le Parti d'Isabella, e d'Elvida del Secondo, e

Terzo Atto, che avendole presentate al Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], n'è rimasto appieno contento, siccome della consegna fatta da lei al S[igno].^r [Francesco Antonio] Pistocchi della lett[er]a di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^{le}. Approva puranche ciò che V.S. v'aggiustando nella Parte del S[igno].^r Dreino [*scil.* Andrea Guerri], et attenderà col venturo Procaccia l'Originale, com'Elia fa sperare. Si sono avute dal S[igno].^r Raffaello [Baldi] le Parti d'Isabella consegnata da lei a Pratulino alla S[igno].^{ra} Vienna [Mellini], e d'Elvida al med[esi].^{mo} S[igno].^r Raffaello: e non dimenticandomi || del debito, che mi corre di servire a V.S., le riprotesto intanto il mio ossequio, e riverent[ement].^e le bacio le mani. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Firenze 19 Ott[obr].^e 1709 | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[onio]. Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 187 sg., 248, 491.

679. Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.49: missiva. Dà riscontro all'avvenuta ricezione dell'emolumento da parte di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].^{re} Mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Reve[re]nd[issi].^o | Accuso a V.S. la compitissima sua de 15. stante, e da essa sento, che abbia riceuto la [lettera] di cambio per l'importo di quanto mi à comandato S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] di farli avere avendo portato al P[ad]ron Seren[issi].^{mo} i suoi umili, e rispettosi ringraziamenti, quali [h]a riceuto con tutta stima, avendo anco rappresentato all'A[ltezza]. S[ua]. R[eale]. quel più che si esprime nella sua compitissima lettera. Io la prego a farmi degni degno [*sic*] de suoi comandi nell[?]esecuzion de quali procurerò farli conoscere, che inalterabilmente sono | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} | Firenze 19 Ott[obr].^e 1709 | Devot[issi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Serv[itor].^e | Ant[onio]: M[ari].^a Franceschi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 248, 492.

680. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.106: missiva. Ha ringraziato per conto dell'amico Ferdinando de' Medici, la cui guarigione è in verità ancora in faticoso divenire: la lucidità mentale non è ancora tornata al suo stato precedente.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Fir[enz].^e 19 Ott[ob].^{re} 1709. | Non hò mancato secondo q[ue]llo mi impone con la gent[ilissi].^{ma} sua di 15. corrente, di porre à piedi del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] i suoi humilis[si].^{mi} servizii di ringraziam[ent].^o, e di ogni altro termine più esprime per le grazie, che li hà compartito S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e, che corrisponde con un gradim[ent].^o uguale al merito, e virtù di V.S., onde per adesso mi pare, che questo sij negozio aggiustato. | S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e hà acquistato, e v[er]à acquistando sempre qualche cosa in salute, mà ancora non si può dire guarito affatto, perche in quel suo capo ci si vede qualche imbarazzo, che con il tempo, e con l'aiuto di Dio spero si anderà superando; non resta però, che non vi sia da temere, perche sono mali così fatti, e chi ama teme; tutta volta spero nel Sig[no].^{re} che le cose camineranno bene, e massime con l'aversi cura. | L'hò servita con tutti q[ue]sti Sig[no].^{ri} d'ogni sfera, che corrispondono tutti à lei con pari amore. La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce la sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et io abbracciando, e V.S., et il suo Sig[no].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] di vero cuore in fretta resto. Domani si v[er]à à villeggiare all'Imperiale. | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | [Giovanni Fuga]

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 248, 491 sg.

681. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.1.50: missiva con sigillo. Dà riscontro alla gratitudine manifestatagli.

Al S[ignor].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Accolgo con vero gradimento la lett[er]a sua ripiena d'amorevoli espressioni, perche le vedo originate dalla candidezza del buon cuore di lei sempre affezionato, e compito in ogni riscontro. Io perciò, che stimo la sua virtù, et amo del pari la sua degna Persona, le corrispondo con tutta parzialità, e con desiderio d'impiegarmi a prò, e vantaggio di lei, e di vederla altresì ricolmata d'ogni maggior Bene. | Di Firenze 19 Ott[obr].^e 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.556. Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 248, 491.

682. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.2.68: missiva. Si congratula per le dimostrazioni d'affetto ricevute da Ferdinando de' Medici con la consorte Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera, nonché per le musiche nelle funzioni di vesperi e messa solennissimi per la festa patronale di san Petronio.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mi congratulo sommamente co[n] V.S. sì delle rimostranze di affetto, che hà riportate in Firenze dà quelle Altezze [*scil.* Ferdinando de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], dovute per altro al suo singular' merito, come del glorioso evento della festa del glorioso S[an]. Petronio, che dalla sua virtù no[n] potea porsi in dubbio; Priego V.S: unitam[en].^{te} à volermi porgere le occas[io].ⁿⁱ di poterla servire, come vivam[en].^{te} bramo, ed abbracciando cordialm[en].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed il suo ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], le porto anche gli saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli devotiss[i].^{mi} ossequij del Dott[or].^e [Francesco] Potenza, e di tutta la mia corte, e col solito affetto mi confermo. | Pied[imon].^{te} li 20 Ott[obr].^e 1709 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

683. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.135: missiva. Si dice terribilmente addolorato per la morte di Giuseppe Torelli, mentre si rallegra per la nascita di Filippo Petronio Perti e per quella di Cesare, futuro cantante, figlio della sorella Rosa e di Matteo De Grandis.

All' Sig[no].^r mio Sig[nor].^e e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Il S[ignor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Ami[co] Car[issi].^{mo} e P[ad]r[o]n Co[lendissi].^{mo} | In occasione si è portato qui in Viterbo il S[igno].^r Conte [Paolo Patrizio] Zambeccari con[]la Sig[no].^{ra} Contessa [*scil.* Camilla di Carpegna] sorella della Sig[no].^{ra} [Maria consorte del] Marchese [*sic*] [Andrea] Maidalchini hò sentito l'Infausta nuova [della morte] del fu sempre stim[atissi].^{mo} S[igno].^r [Giuseppe] Torelli quale li confesso m'hà passato l'anima tal funesto avviso. | Salute a lei, e Tutti d[i] sua Casa. Iddio ci vuole quando più gli piace. N[on] hò mancato porgerli il mio Sacrificio per[]l'anima sua. | Devo poi rallegrarmi con lei del suo Putto [*scil.* Filippo Petronio Perti], e qui à me anche è nato il nepotino [*scil.* Cesare] di mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] con il S[igno].^r [Matteo] de Grandis;

si ricordi di chi gli || vive vero Amico, e si ricordi d'Inpiegarmi in qualche cosa per suo servizio acciò me li possi far conoscere al[] solito qua[nto] vi[] stimo, e pregandola di porgere i miei rispetti à tutti di sua Casa e qui di mia fac[en]do il simile a V.S. | Io però sono or' mai quattro Anni tengo mio Padre Infermo con doglie di Podagra che n[on] si puol' muovere più[di] casa | Abb[racciando]:^{lo} di Cuore resto | Viterbo 20 8bre 1709 | D[i] V.S. P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Aff[ezionatissimo] S[ervitor].^e | Cinthio Vinchioni

684. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 21 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.141: missiva. Invita a consegnare al latore della lettera il denaro per l'acquisto di frumento.

Molt'Il[lust]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[adr]:^{on} oss[ervandissi]:^{mo} | L'esibitore di questa mia sarà il Sig[no]:^r Gio[vanni]: Tomaso Buttricelli, al quale potrà consignare li consaputi dennari del form[en]:^{to} ch[e] saran ben dati; et in tanto pregandola riverire la Sig[no]:^{ra} Giuglia [Sgarzi] per parte di mia moglie [*sic; scil.* Caterina Redolfini] di cuore la riverisco | Cento 21 ottobre 1709 | Aff[ezionatissi]:^{mo} Ser[vitor].^e | B[ernardino]. Redolfini

685. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Montelupo Fiorentino, 22 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.50: missiva. Dà riscontro alle notizie su Teresa Angiola Ermini, all'incarico di consegnare una lettera e una patente al cantante Giovanni Battista Tamburini e alla richiesta di produrre due passaporti; sta portando a effetto commissioni per conto di Perti (riscossione di denaro e realizzazione di un parrucchino).

Mio Sig[no]:^r e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Dall'humaniss[i]:^{ma} lett[er]:^a di V.S: in data de 19. hò sentito la disposiz[io]:^{ne} ottima per favorire la Sig[no]:^{ra} Teresa Angiola Ermini é con la preaccusata sua hò ricevuto la Patente con la Lett[er].^a per il Sig[no]:^r [Giovanni Battista] Tamburini, et io trovandomi con la Corte di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] qui in questa Villa dell'Ambrogiana, e come ritorneremo à Firenze presenterò la lett[er].^a di V.S. all'istesso Sig[no]:^r Tamburini, et sentirò cosa pensa d'operare circa la sopraccennata Patente. Io però sò che nessuno l'hà fatte renovare, et S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e il Ser[enissi]:^{mo} Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] le fà far buone à tutti come se il Ser[enissi]:^{mo} P[ri]n[ci]pe Fran[ces]:^{co} Maria di Toscana fusse tutta via ancora Card[ina]:^{le}, in specie ne suoi stati, et parlando delli stati

alieni io non né sò veram[en]:^{te} niente, ma io à Fir[enz].^e me ne in formerò, et V.S. sentirà quanto occorre. | Circa poi à i due Passaporti che ella desidera || procurerò di renderla servita per le Persone che ella mi hà annu[n]ziate. | Haverà sentito V.S. dal mio figliolo [*scil.* Francesco Maria Mannucci] che era seguita la riscossione da me fatta del danaro dal Monte di Graticole per la Sig[no]:^{ra} Cammilla Ciurli; e quando Monsù Lorenzo [Brucher] averà finita la Parrucca di V.S. gliela pagherò, et del restante del d[ett].^o danaro lo terrò à sua Disposiz[io].^{ne}; che è quanto hò da partecipare à V.S. con la presente la qual termino con rendere un Milion di Grazie alla di lei bontà per le sue corte[si]ss[i]:^{me} espressioni, e ringraziando in oltre la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua Sig[no].^{ra} Consorte de suoi cordialiss[i]:^{mi} saluti quali gli li ritorno duplicatiss[i].^{mi} mentre resto nel supplicarla de suoi comandam[en].^{ti} et nel fargli Devotiss[i]:^{ma} riverenza. | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Dalla Villa dell'Am-brogiana | li 22 Ottobre 1709. | Dev[otissi].^{mo} et Obbl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Andrea Mannucci | Giovedì sera saremo di ritorno à Firenze.

686. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.46: missiva. Per conto di Ferdinando de' Medici chiede di modificare, in *Dionisio, re di Portogallo*, la parte d'Isabella riadattata per Vienna Mellini: la cantante l'ha infatti trovata troppo acuta per la propria vocalità, tanto più che reputa l'intonazione di Livorno più alta di quella di Pratolino; Antonio Salvi si è messo a disposizione onde eventualmente scrivere nuovi versi per arie del tutto differenti.

Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} | Mi comanda il Ser[enissi]:^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe mio P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] che significhi a V.S. com[e] se li rimanda la parte della Sig[no]:^{ra} Vienna [Mellini, in *Dionisio, re di Portogallo*], della quale in alcun con[to] ella non se ne puol servire per esser tutta alta, e delle cose da n[on] potersi cantare da lei, mentre non solo nell'arie ma spesse vo[lte] ne recitativi v[à] a toccare l'effaut, e Gsolreut, corda quest'ultima che incomoda alle volte anche i Soprani, onde perché si suppone a[ssol]lutam[ent].^e esser questo un errore d[e]l cupista [*sic*], perciò si prega il nost[ro] amatissimo Sig[no]:^r Perti, a riguardarla tutta attentam[ent].^e e sfuggir ne recitativi tutti gl'Elami, e effaut, mentre perche a Livor[no] si] canta molto più sfogato d[e]l tuono di Pratolino perciò è necessa[ri]o a] questa Donna non la levar delle corde sue, tanto più che [è] lunga parte e di molta [*sic*] espressiva. Nell'Arie poi quando per [...]gita voglia arrivare fino all'effaut, ella si contenta, e ben u[...] che il duetto che è nella terza scena del second'atto questo bisog[nereb]be mutarlo tutto essendo troppo

alto, e assolutam[ent].^e non lo puol d[ire.] Nella scena XVI d[e]l sudd[ett]:^o second'atto bisogna mutar la seconda p[arte] dell'Aria che comincia, *Vado al campo*. Nel terzo atto nella terza [scena bisogna] mutar tutta l'aria *Cuor di Madre*. Il Sig[no].^r Dottor [Antonio] Salvi dice c[he essen]do per mutar arie per questa parte ella voglia altre parole subito [se] lei le vorrà ne avvisi che se le manderanno, solo è prega[to al] più presto che puole a rimandar la d[ett].^a parte, mentre questa [è la] prima opera che deve andare in scena, e col pregarla a continu[armi] || la stimatiss[i].^{ma} sua grazia a V.S. e a tutti di sua Casa faccio devota riverenza. | dalla Villa d[e]ll'Imperiale 26 8bre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Carlo Vitali, *I viaggi di Faramondo (Venezia 1699 - Bologna 1710)*, introduzione ad Apostolo Zeno / Carlo Francesco Pollarolo, *Il Faramondo*, Milano, Ricordi, 1987 (Drammaturgia musicale veneta, 9), pp. VII-XXXVII: XXVIII sg.; Lora 2016, pp. 188 sg., 248, 324, 326 sg., 492 sg.

687. Da Lorenzo Brucher a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.48: missiva. Dà riscontro alla commissione di un parrucchino nuovo e alla manutenzione di altri già esistenti.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron. Col[endissi]mo | Trattennj il Perucchino che V.S. si compiaque ordinarmj per che desideravo fabbricarlo con certi cappellj che di Olanda son poi venuti é costi in Bologna mj forno trattenuti più d[e]l dovere. Spero però che con la venuta d[e]lla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] sarà terminato é che ella potrà portargliene, é mj lusingo che q[ue]sto dovrà sodisfarla nel particolar d[e]lla cuffia ben' che prova alcuna se ne facesse parmj d'aver'inteso il[]suo bisogn[on].^o che ciò concesso, ella potrà poi mandarmj i suoi altri Peruchinj per ridurgli alla nuova forma || con[]la quale vorrei poter'incontrare tutti il[]suo genio, et esser' valevole à poterla ser[vi].^{re} in q[ue]sta et in ogni altra sua occorrenza che perciò la prego à comandarmj senza alcun risparmiò et à continuarmj la[]sua amorevoleza mentre con tutto lo[]spirito, senza fine mj dico | d[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Fir[enz].^e 26: Otto[b].^{re} 1709. | Devotiss[i].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^r | Lorenzo Brucher

688. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.45: missiva. Ha ricevuto l'originale di *Dionisio, re di Portogallo* ma – come meglio si circostanzia nella lettera di Raffaello Baldi con uguale data – è necessario intervenire sul riadattamento della parte d'Isabella per Vienna Mellini.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[lendissi].^{mo} | Si è ricevuto dal Procaccia il Fagotto accennatomi da V.S. coll'Opera consaputa [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], riuscita d'intiera sodisfaz[ion].^e del Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]-pe mio Sig[no].^{re} [*scil. Ferdinando de' Medici*], il quale ha udito a leggere la compitiss[im].^a lett[er]a sua dei 22 andante, e le resta tenuto anche delle sue affettuose espressioni, approvando tutto ciò ch'Ell'ha operato nell'Originale d[e]ll'Opera sud[ett].^a. Solam[ent].^e si rimanda a V.S. la Parte d'Isabella, la q[ua]le ha bisogno d'esser riveduta da lei, come meglio di me le spiega il S[igno].^r Raffaello Baldi nell'ingiunta sua lett[er]a, alla quale io mi riferisco. Il Sig[no].^r Anton M[ari].^a Franceschi la riverisce divotam[ent].^e, con farl'accertare della sua servitù, com'io bramo che V.S. sia persuasa della mia, e che se ne vaglia senza riserva, giacche nessuno più di me sarà mai | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dall'Imp[eria]le 26 Ott[obr].^e 1709 | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 189, 324, 493.

689. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.94: missiva. Ringrazia per l'assistenza data a Teresa Angiola Ermini; con l'occasione del riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo* e delle richieste di ulteriore modifica avanzate da Vienna Mellini, propone di comporre una versione del tutto nuova – e meglio aderente alle sue intenzioni drammaturgiche – dell'aria conclusiva dell'atto I, «Due parti del core»; si mette a disposizione onde eventualmente scrivere nuovi versi.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[astr].^o di | Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Rendo um[ilissi].^{me} g[razi].^e alla innata gentilezza di V.S., che si compiace sempre più d'obbligar.^{mi}, con la sua assistenza alla Sig[no].^{ra} [Teresa Angiola] Ermini; ed io me le dichiaro sempre più tenuto. | Dovendosi recitare di nuovo in Livorno il *Dionisio* e sentendo che V.S. deva ritoccar lo Spartito per accomodarsi alle nuove voci, prendo ardire di supplicarla di mutar l'aria ultima dell'Atto p[rim].^o che canterà la Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini], che dice: *Due parti del cuore*. La quale si desidera un[']aria presta, e se si può passeggiata con strepito di Violini, benché il sentimento sembri patetico, Avendo io vera[men].^{te} inteso, che la d[ett].^a Aria fosse agitata, mostrando il contrasto di due passioni nel cuore di Isabella. | Quando trovasse difficoltà nelle parole, io son pronto a mutarle. Intanto mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Firenze 26 Ottobre 1709 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Se[rvito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 189 sg., 493.

690. Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.70: missiva. Informa di aver ricevuto una somma di 38 zecchini; porta i saluti di Vittoria Tarquini, Teresa Angiola Ermini e Giovanni Maggi.

Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Tanto più inaspettate le grazie, tanto più sono stimabili: così vedendomi favorito d[e]ll'onor de suoi comandi, senza alcun merito, riconosco maggiore là sua bontà, e la mia fortuna; Accusole per tanto essermi stato consegnato l'involtino con li trentotto zecchini, intorno ai quali farò tutte le diligenze possibili per eseguire i suoi cenni, e con le prossime, le ne darò distinto ragguaglio. La Sig[no]:^{ra} Vittoria [Tarquini], Sig[no]:^{ra} Teresa [Angiola Ermini], Sig[no]:^r Cap[ita].^{no} [Giovanni] Maggi le ritornano affettuosi saluti, et io augurandomi maggiori occasioni di scriverla, ne attendo l'effetto della sua gentilezza, restando fra tanto con tutto l'ossequio. Firenze 27 Ott[obre]. 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | Persio Forz[oni]. Accolti

691. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.112: missiva con sigillo. Ringrazia per l'assistenza data a Teresa Angiola Ermini; dà riscontro alla richiesta di modificare uno dei due passaporti richiesti; aggiorna sulla realizzazione del parrucchino e sulla patente inviata a Giovanni Battista Tamburini.

Al Mio Sig[no]:^r e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^{re} | Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Dall'humaniss[i]:^{ma} Lett[er]:^a di V.S. in data de 25. del cadente hò sentito come, la Sig[no]:^{ra} Teresa Angiola Ermini sia restata favorita dalle Grazie di V.S., sì di Maestro, che di Casa, ond'io ne hò subito comunicata la Notizia all'Amico, che me l'avea raccomand[at]:^a et resta il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Mio Sig[no]:^{re} ringraziato del segnalato favore, con il quale hà obbligato mé, et l'Amico, al[]segno magg[io]:^{re}. | In ordine alli due Passaporti V.S. resterà servito di farvi inserire ancora il carattere di sergente come ella desidera al nome del Sig[no]:^{re} Niccolò Merli, e per quest[']altra settimana gl'inverò à V.S., come già hò scritto à Fran[ces]:^{co} M[ari].^a [Mannucci] mio figliolo che tanto le rappresentassi. | Sono stato q[ues].^{ta} mattina da Monsù Lorenzo [Brucher], et le hò ricordato il di lei Parrucchino, ma ancora non è lesto, sì manderà però col passaggio che farà di costi la S[igno]:^{ra} Vit-

toria Tarquini. Resta V.S. ringratiata de corte[si]ss[i]:^{mi} saluti che si compiace trasmetterci anco per parte della Sig[no]:^{ra} || Giulia [Sgarzi], e suo Sig[no]:^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] diretti à me, mia consorte, P[ad]re Nozzi &c. che tutti gli li ritorniamo duplicatiss[i]:^{mi} con renderli infinitiss[i]:^{me} grazie del buon cuore che lor SS[igno]:^{ri} conservano per tutti noi altri, et io tutto pronto quanto obbligato à servire V.S. resto facendoli Devotiss[i]:^{ma} river[en]:^{za} | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Di Fir[enz]:^e 29. 8bre 1709. | Al Sig[no]:^r [Giovanni Battista] Tamburini, hò dato q[ues].^{ta} mattina un modesto ricordo in conto della consaputa Patente circa al farmi inserire nella med[esi]:^{ma} il posto che occupa d'Alfiere, e mi ha risposto che già da V.S. le viene avvisato. | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Andrea Mannucci

692. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.146.51: missiva. Parla della salute di Ferdinando de' Medici; rassicura sulla faccenda della parte giudicata non acconcia da Vienna Mellini nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*: con soddisfazione della cantante stessa, per un'aria in particolare si risolverà trasponendo la musica alla terza inferiore.

Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone sing[olarissi]:^o | Conforme al suo desiderio è stata da me servita, e da S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] ella ne porta un distinto ringraziamento, dicendoli di più per sua somma consolazione come al presente l'aviamo in uno stato assai buono, e con la Grazia di Dio, col favor d[e]ll'aria di Pisa, ove dicesi che presto anderemo, con la continuazione dl medicamento, si spera in Dio benedetto rivederlo quanto prima ristabilito in perfettissima salute. Per ciò che mi dice su la parte d[e]lla Sig[no]:^{ra} Vienna [Mellini] tutto passerà bene, e la med[esi]:^{ma} approva di dire quell'aria spostata alla terza, havendomi di più incaricato di ringraziarla infinitam[ent].^e di tanta bontà che li dimostra, riservandosi a compire a suoi doveri con lena propria. Quei Virtuosi di Camera che sono qui la ringraziano infinitam[ent].^e della memoria che conserva di loro e la reveriscano [*sic*] ossequiosam[ent].^e mentre io facendo l'istesso a V.S. e [al] suo Sig[no]:^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] mi confermo qual sarò sempre. | Dall'Imperiale 2 9bre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divotiss.:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor].^e e Amico cord[ialissi]:^{mo} | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 190, 494 sg.

693. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.146.50: missiva. Ringrazia per l'avviso di aver ricevuto la parte di Vienna Mellini, sulla quale intervenire nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, e per l'impegno a restituirla tempestivamente nella versione definitiva; avvisa di aver recapitato a Raffaello Baldi una lettera pertiana a lui indirizzata.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron col[endissi].^{mo} | Ringrazio V.S. della cortese notizia datami della ricevuta della Parte d'Isabella per ritornarla nel futuro ordinario, come ne hò informato il Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], che resta appagatiss[im].^o della puntuale, ed amorevole attenz[ion].^e di lei. Ed avendo trovata nella complitiss[im].^a sua Carta dei 29 del caduto altra lett[er]a per il S[igno].^r Raffaello Baldi, gliel'ho subito recapitata, siccome ho espresso alli SS[ignor].ⁱ [Antonio Maria] Franceschi, e [Giovanni] Fuga i sensi gentiliss[im].ⁱ di V.S., ai quali corrispondono essi co i loro piedi di obligatiss[im].^a osservanza. Io riconfermo i miei tutti colmi d'ossequio, e di accesa brama di servirla, e con essa mi protesto riverent[ement].^e qual sono. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dall'Imp[eria]le 2 Nov[embre]. 1709 | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 190 sg., 494.

694. Da Vienna Mellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.144.113: missiva. Ringrazia per la disponibilità a intervenire sulla propria parte nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*; fa rientrare – ma ormai fuori tempo massimo – un precedente allarme: l'intonazione di Livorno è più alta di quella di Pratolino in misura, per la verità, trascurabile; prega di scusarla della noiosa questione e unisce ai propri saluti quelli dell'immancabile madre al seguito della virtuosa.

Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dal Sig[no].^r Raffaello Baldi hò inteso habbi lei disposizione in favorirmi, nella consaputa parte, e però le ne resto con infinita obbligazione, replicandole le istanze di volersi per l'appunto contenere nelle corde della parte di Pratolino, senza riguardo che gli strumenti di Livorno siano più alti, avendo io penetrato corrervi poco svario dà quelli di Pratolino, e sup- || plicandola condonarmi il tedio, come di riverire ben distintam[ent].^e la Sig[no].^{ra} di lei consorte, pregandola de suoi comandi [in] fretta, in nome pure dell[a] mia Mad[r].^e mi dico. | Di lei mio Sig[no].^{re} |

Firenze li 2 No[vembre]. 1709 | Dev[otissima]: et Obl[ig]atissima: Ser[v]:^a
| Vienna Mellini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 191, 494.

695. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 9 novembre 1709)

I-Bc, P.146.54: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, ringrazia per l'invio della redazione definitiva della parte destinata a Vienna Mellini nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Al Seren[issi]:^{mo} Sig[no].^r
P[ri]ncipe Mio Sig[no]:^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici] è giunta la Parte d'I-
sabella come più desideravasi, e come ben potevasi sperare dalla grande in-
telligenza di V.S., alla quale S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} mi ordina di esprimerne
la sua gratitud[i]:^{ne}, non meno che dell'amorevolezza delle sue galanti espres-
sioni. Questi SS[igno].^{ri} [Antonio Maria] Franceschi, e [Giovanni] Fuga rive-
riscono V.S., e la ringraziano delle sue finezze: ed io sospirando occasioni di
palesarle il mio ossequio nelle occasioni, delle quali la prego di servirla, bacio
a V.S. riverent[ement].^e le mani. | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} | Dall'Imp[eria]le 9
Nov[embre]. 1709 | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Calda-
ri | S[igno].^r Giacom^oAnt[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 191, 495.

696. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 9 novembre 1709)

I-Bc, P.145.100: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r Mio S[igno].^r, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo
Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].^{mo} | Imperiale a 9. gre 1709 |
Scusi V.S. se non hò risposto prima d'ora alla compitis[si].^{ma} sua de 22. passato,
non tanto per aver avuto poco tempo, quanto che non mi obbligava di una
subita risposta. Le dirò dunque, che io non hò mancato di servirla appresso il
Ser[enissi].^{mo} P[ad]ron [*scil.* Ferdinando de' Medici] come mi comanda, quale
hà gradito il tutto con la solita sua clemenza; il med[esim].^o per gratia di Dio
và sempre acquistando in salute, e passando q[ue]st'inverno con del riguardo,

come veram[en]t.^e farà, si spera poi à primavera, che si rimetterà affatto, e che ritornerà sano più che mai sia stato in tempo di vita sua, che Dio ce ne conceda la gratia per suo bene, e di noi altri tutti. | L'hò pur servita con tutti q[ues].^{ti} Cav[alie].^{ri} e Virtuosi, quali corrispondono al suo amore, con altre tanta cordialità. Noi tutti di casa stiamo con l'aiuto di Dio ~~stiamo~~ ottimam[ent].^e, e sia io come la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverischiamo *toto corde* la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e V.S. Ferdinando mio [*scil.* Ferdinando Fuga] fà pure il simile, et io abbracciandola mi dico in eterno | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Cord[ialissi].^{mo} Amico | Gio[vanni]. Fuga.

697. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 12 novembre 1709)

I-Bc, P.145.83: missiva. Avvisa che la redazione definitiva della parte destinata a Vienna Mellini, nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, è stata consegnata alla cantante con sua piena soddisfazione.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | La Parte della Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini] da V.S. inviata sotto nome dell'A[ltezza]. R[eal].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] è stata alla med[esi].^{ma} consegnata, la quale si chiama perfettam[ent].^e contenta perche è rimasta accomodata di tutta sua intiera sodisfazione, avendomi la sud[dett].^a Sig[no].^{ra} imposto il ringraziarla infinitam[ent].^e per tanta bontà che hà avuta per la med[esi].^{ma}, la quale con lettera particolare sodisfarà più propriam[ent].^e al suo dovere. Si accomoderanno ancora nel suo originale tutti i recitativi da V.S. mutati, e tutto a Dio piacendo anderà bene come a suo tempo da me sentirà, mentre mi piglio l'assunto di ragguagliarla minutam[ent].^e quando la vedrò in scena. È stata da me servita con S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e la quale hà molto gradito il suo ossequioso rispetto, e d[e]lla consolazione che ella rimostra nel notabil miglioramento di sua salute, che piaccia a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. conosolarci perfettam[ent].^e con la continuazione d[e]lle sue misericordie, mentre importa molto la conservazione di questo nostro Amabilissimo P[ad]rone. Continuiamo dunque le nostre fervorose preghiere, che il Sig[no].^{re} per ben comune ci consolerà tutti. Da tutti questi Cavalieri, e Virtuosi di Camera resta reverita e ringraziata della ossequiosa, e cordial memoria che tiene di loro, et io sempre più obligato all'affetto ben distinto che mi rimostra, con tutto l'ossequio a V.S. e a tutti di sua Casa rassegnando la mia divota servitù, con pregarla de suoi comandi, le faccio umiliss[i].^{ma} riv[erenz].^a | dall'Imperiale 12 9bre 1709 | D[i] V.S. mio

Sig[no].^{re} | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Amico Fed[ele]: | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 192, 495.

698. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 novembre 1709)

I-Bc, P.145.118: missiva con sigillo. Avvisa che il parrucchino è stato da lui pagato: sarà portato a Bologna da Vittoria Tarquini, insieme con i due passaporti richiesti.

Al mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[lendissi].^{mo} | Questa mattina son stato da Monsù Lorenzo [Brucher] parrucchiere, et hò veduto il parrucchino di V.S. et anco lo pagato al med[esi].^{mo} quattro talleri, che son paoli trentasei, et egli me ne à fatto la ricevuta, ma non me l'hò però consegnato per che vol che stia ancora sotto tutto dimani et si è esibito di consegnarlo lui alla Sig[no].^{ra} Vittoria Tarquini, che già si era di ciò impegnata et d[ett].^a Sig[no].^{ra} si crede che partirà Dom[eni].^{ca} ó Lunedì. Io consegnerò all'istessa Sig[no].^{ra} ancora una rismetta di carta alla francese con certo polviglio et certi lunari vecchi che mi chiede Fran[ces].^{co} Maria [Mannucci] mio figliolo, al quale ordino che dia à V.S. la metà di d[ett].^a carta. | Io hò servito il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} delli due passaporti consaputi, e per non la fare incorrere in dispendio à codesta Posta, e con l'occasione prossima || del passaggio di cod[est].^a città della d[ett].^a Sig[no].^{ra} Vittoria gli includo assieme con il d[ett].^o piego di d[ett].^a carta, et altro acciò V.S. ne resti meglio servita. Mi dia ella l'onore di nuovi suoi comandi acciò possi fare apparire l'ardente desiderio, che nutrisco d'ubbidire à suoi cenni, et à seconda dell'obbligo che me ne corre; mentre resto co[n] farle devotiss[i].^{ma} riverenza. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Di Fir[enz].^e 12 9bre 1709 | P.S. Detti l'altro giorno un modesto ricordo al Sig[no].^r [Giovanni Battista] Tamburini in conto della consaputa patente, della quale mi disse che in breve ne sarebbe restata servita, et le replicai che vi facesse inserire il caratere del posto che occupa d'alfiere. | Dev[otissi].^{mo} et Obbl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Andrea Mannucci | S[igno].^{re} *Giacomo Ant[oni].^o Perti Bologna*

699. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 dicembre 1709)

I-Bc, P.144.11: missiva danneggiata lungo i margini destro e sinistro della carta, con perdita di parte del testo. Ringrazia per avergli fatto recapitare quattro libbre di tabacco; ha ricevuto le

ultime istruzioni circa il riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*; informa del migliorato stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Dallo staffiere che condusse quà il Sig[no].^r Andreino [*scil.* Andrea Guerri] mi furo[n]o consegnate le quattro libbre di tabacco da V.S. inviatemi del che gle ne rendo umilissime grazie, restando solo che ella [m]i dica quanto denaro devo consegnare al P[ad]re [*scil.* Andrea Mannucci] d[e]l Sig[no].^r [Francesco Maria] Mannucci, che allora poi sodisfarò al mio dovere. Con l'ultima sua [fa]voritissima sento ciò mi comanda intorno alle parti di [q]ueste Virtuose, e in[]esecuzione de suoi ordini le faccio noto [di a]verla subito servita, incaricandomi la Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini] di [ring]raziarla vivam[ent].^e della somma amorevolezza che li [m]ostra, e che ne conserverà le sue obbligazioni, offe[rendo]si sempre pronta a servirla in tutto ciò ella li comanderà, [e t]anto lei quanto la Sig[no].^{ra} Angiola [Augusti] la reveriscano [*sic*] osse[quios]am[ent].^e Le buone nuove d[e]l nostro P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} continuano [con a]ljugumento maggiore, e sempre si sperano dall'infinita [mise]ricordia di Dio grazie maggiori, mentre dice il Sig[no].^r Dot[tore] Bordoni che nel grado che è adesso mai se lo sarebbe [asp]ettato, bensì lo credeva che dovesse succedere ma assai più [tar]di, onde bisogna confessare che Dio ci vuole un gran bene. [Cont]inuiamo a raccomandarci a S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. e di buon Cuore, che [ricev]eremo certo tutte le nostre più desiderabili consolazioni. || V.S. intanto mi continui l'onore stimatissimo d[e]lla sua gr[a]zia, e mi compartisca per mia consolazione qual che suo da m[e] bramato comando, mentre per fine a V.S., Suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e Co[ns]orte [*scil.* Giulia Sgarzi] raccordando la mia devota servitù, le faccio dev[otissi].^{m[a]} riverenza. | Fir[enz].^e 3 Xbre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | P.S. da Modena V.S. riceverà un ragionevole involt[o] diretto a lei per servizio di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].; ella levi qu[alche] mansione, e vi scriva sopra *per consegnarsi alla [Came]ra dell'A[ltezza]*. R[eal].^e d[e]l Ser[enissi].^{mo} *P[ri]n[cipi]pe di Toscana, con la [...]* poi da una parte R. B. che questa serve per m[io ris]contro, e nuovam[ent].^e la riverisco. | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} e Amic[o] | Raffaello Baldi

700. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 dicembre 1709)

I-Bc, P.144.47: missiva. Dà informazioni sull'invio e la sistemazione di trenta piante innestate di pero, cinque per ciascuna di sei differenti varietà, concesse da Ferdinando de' Medici, garantite dal giardiniere di lui a Pratolino e destinate ai terreni di Perti a Crevalcore; aggiorna sul precario stato di salute del Principe; augura buone feste.

Amico Caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 14. X.^{re} 1709. | La sua gentil[si].^{ma} lettera de X. corrente, non è venuta in tempo à levarmi l'ordine de consaputi nesti di Peri, perche già erano parte cavati dalla terra, e parte si cavavano per l'ordine già dato; certo V.S. li riceverà in un cor bello benis[si].^{mo} agiustati, e co[ndi]-zionati per il presente Procaccio, avendoli indirizza[ti] à codesto Sig[nor].^e Gio[vanni]. Batt[ist]a Antonini come mi comandava, dal quale ella li potrà con facilità ricuperare, e mandarli à Crevalcore. Li riceverà franchi di porto, e gli hò procurato tanto q[ue]sto, quanto li med[esi].^{mi} nesti dal Ser[enissimo]. P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], perche à volerli veram[ent].^e com'andavano, e senza che qualch'altro giardiniere potesse ingannarmi, è bisognato ricorrere al fonte d[e]lle gratie di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e che me li hà fatto somministrare dal suo bravo giardiniere, che tiene in Pratolino [co]mo il più Eccellente, et il più intendente, che sia in simil professione. Saranno in tutto trenta e saranno di sei sorte differenti, e tutti peri squisiti dà giardino, e sempre saranno cinque per sorte, e tutti numerati alla med[esim].^a pianta, come vedrà dalla qui annessa not[izi].^a quale n[on] sarà necessario, ch'ella [do-] || mandi à Crevalcore, per potere riscontrare i numeri nel piantarli, dicendomi q[ue]sto giardiniere, che non è fuori di tempo per far simile funzione, anzi che la stagione che corre di venti scirocchi, è favorevole; onde lei puole valersi del consiglio di q[ue]sto huomo, credendo io d'averla ben servita in tutto e per tutto q[ue]llo mi hà comandato. | Le dissi con altra mia di martedì passato, che era sopraggiunto un Vomito al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone, per il quale aveva travagliato assai, e che l'aveva incomodato non poco; mà ora li dico, che lodato Dio le cose caminano assai meglio, e si spera sia in grado di andare à Pisa, forse avanti le Feste di Natale, valendomi di q[ue]sta congiuntura per augurarle colme di tutte le benedizioni; non solo à V.S. ma al suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] ancora, alla sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] [et] al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che Dio prosperi tutti loro Sig[no].^{ri} con q[ue]lle felicità, che desidero per me stesso. La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], et il mio Ferdinando [Fuga] passano à tutti loro con tutta la cordialità q[ue]sto officio di vera divozione, con riverirli caram[ent].^e, e pregandola à dare mille abbracci al suo Sig[no].^r P[ad]re, mi confermo in eterno | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Devot[issi].^{mo} Obblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero, et A[mi].^{co} cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

701. Da Giorgio Clerici a Giacomo Antonio Perti (Milano, 24 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.139: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Agl'amorevol[issi].^{mi} annunzj, che si è compiaciuta farmi del Santo Natale corrispondo con i miei verso il suo particolar merito nel bramarle sempre le contentezze magg[io].^{ri}. Io le goderò in tute le occasioni, ch'ella mi darà di servirla baciandole in tanto affettuosam[ent].^e le mani. | Milano 24. Dec[embr].^e 1709 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giorgio Clerici | S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti / Bologna

702. Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 25 dicembre 1709)

I-Bc, K.44.2.196: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Mi vuole V.S. felicitato col favore de' suoi gentilissimi augurii, e veram[en].^{te} Io sono nel veder mi conservato con tanto amore nella di lei grata memoria; Vorrei bensì poter in parte influire al bene, che vicendevolm[en].^{te} le bramo con frequenti occorrenze di suo serviggio, mentre professo d'essere con tutta la stima | Di V.S. | Milano 25. Xbre [1]709. | Aff[ezionatissi].^{mo} per serv[ir].^{la} | Il Barone Martini

703. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.120: missiva deteriorata lungo il margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Ha ricevuto una cassetta contenente tabacco e chiede se, nel rimborsare la spesa per quest'ultimo, debba pagare un qualche importo anche per il contenitore; ricambia gli auguri di buone feste; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Mi suppongo che a quest'ora V.S. haverà ricevuta una mia nella quale li davo avviso della riceuta d[e]lla cassetta, e l'avvisavo dirmi se per quella gli era bisognato spendere cosa alcuna, che quando si fosse seguito, l'haverei pagato con il tabacco, in mano d[e]l Sig[no].^r Andrea Mannucci, che tutto li torno a replicare supposta di fare per la mia lettera. Rendo umilissime grazie a V.S. d[e]ll'augurio felice che si compiace farmi in congiuntura d[e]l Santo Natale, assicurandola [che] pregherò ben di cuore l'Altissimo conceda a lei, e a tutta la sua casa il colmo d[e]lle Divine Benedizioni. Piaccia a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. esaudire [i] miei voti come con tutto lo spirito la supplico, acciò ella ottenga [quan]to sà bramare, et io desiderarle. Il nostro Ser[enissi].^{mo} Real P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] va [ogni] giorno acquistando qualche cosa, e si spera nella Miseri-

cordia [...] vederlo quanto prima ristabilito in perfetta salute. V.S. mi continui [lo] stimatissimo suo affetto, mi ricordi Ser[vitor]:^e a tutti di sua casa, mentre per fine con tutto l'ossequio inchinandola, mi pregio d'essere. | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Fir[enz]:^e 28 Xbre 1709 | Divotiss[i]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor]:^e e Amico Fed[ele]: | Raffaello Baldi

704. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.15: missiva con annotazione a margine di altra mano. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olto] Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[adro]:ⁿ Os[servandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^{re} Giacomo An[toni]:^o Perti | Bologna || Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | In pagamento delle mie tante obbligazioni, accrescite col gentile augurio di b[uone]. feste, non posso dare altra moneta che di ringraziamenti, e di suppliche; e si come quelli sono infiniti, così questa superano quelli, perche eccedono i desiderj del cuore per le contentezze di V.S., e di tutta la casa, l'espressioni della penna. Mi dia qualche occasione di rimostrarle il mio affetto col servirla, e facendo riv[erenz]:^a con ogni cordialità alla S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi], e Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], le bacio divot[ament]:^e le mani. Roma 28 Xbre 1709 | D[i] V.S. M[olt]:^o Il[lust]:^{re} | Div[otissi]:^{mo} et S[ervito]:^{re} Obl[igatissi]:^{mo} | D[on]. Pier Girol[am]:^o Barcellini | *Pietro riverisce il Sig[no]:^r Giacomo*

705. Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.200: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^{re} Giac[omo]: Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[o]lt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | L'affetto con cui V.S. hà voluto annunziarmi felici le S[ante]. Feste è ben distinto dà mé in grado particolare, come le dimostrerò sempre nelle occasioni, che mi verranno da lei di farlo con gli efetti. A questo medesimo fine le confermo il capitale, che ella deve fare del mio vero animo, e prego intanto il Signore, che le conceda tutte le contentezze nell'anno nuovo | Roma 4 Gen[nai].^o 1710 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | Card[ina].^l dell'Adda | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti[.] Bol[ogn].^a

706. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 gennaio 1710 [1709 ab incarnatione])

I-Bc, P.144.152: missiva con sigillo. Chiede di voler ricevere e reindirizzare una cassetta piena di pomate, diretta a Matilde d'Este di San Martino, contessa consorte di Novellara e Bagnolo; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 4 Gen[nai].^o 1709 ab Inc[arnation].^e | Amico mio amatis[si].^{mo} | Avrò V.S. avuto un precedente avviso dal Sig[no].^r [Andrea] Mannucci, che io avrei inviato à V.S. per il Procaccio, che parte domani à codesta volta una certa cassetta piena di Pomate per servizio d[e]lla Sig[no].^{ra} Contessa di Novellara [*scil.* Matilde d'Este di San Martino]. Le aggiungo con la presente, che d[ett].^a cassetta fù consegnata ieri à un certo letighiere di q[ues]to capo vetturino, che promise di farliela avere in proprie mani, et à q[ues]t'ora la dovrebbe aver ricevuta diretta à lei, e franca di porto. | La prego dunque à mutarli l'indirizzo, e farlo alla Sig[no].^{ra} Con[tess].^a D[onna]. Matilde d'Este Gonzaga, alla quale hò già scritto antecedentem[ent].^e, che la sud[ett].^a cassetta sarà nelle mani di V.S., e che pensi lei à mandarla à levare, come credo che farà, e V.S. la consegnerà à chi manderà à pigliarla d[ett].^a Sig[no].^{ra} Con[tess].^a, et il messo dovrebbe pagare in mano di V.S. paoli quaranta due, che seguendo, potrà poi V.S. rimettermeli con suo comodo, di qualche sicura occasione, che così q[ues]to resterà negozio aggiustato. Solo

la prego à volerli per- || donare d[el]l'incomodo, che li dò, mà quando si anno da servir dame non si può far d[e]l meno. Il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] v'è grazie à Dio sempre migliorando, e si spera presto la solita mossa per Pisa. La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce V.S., e la sua Sig[no].^{ra} Consorte [scil. Giulia Sgarzi], io pure faccio vivam[ent].^e il med[esim].^o, e la prego di abbracciar il suo Sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], e riverendola caram[ent].^e l'abbraccio, e resto. | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} Gio[vanni]. Fuga.

707. Da Aurora Sanseverino a Giulia Sgarzi (Piedimonte Matese, 5 [gennaio] 1710)

I-Bc, K.44.1.129: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{ra} | La cordiale attentione, che V.S. si è compiaciuta continuarmi nell'annunzio felice del Santo Natale per atto assoluto della sua singular' cortesia, sarà per me un continuo ricordo d'implorare anche à lei dal Cielo quej felici avvenimenti, che son' dovuti al suo merito, e di desiderarne le occasioni di servirla, quali mentre priego V.S. volerli frequentem[en].^{te} porgere, col più vivo del cuore mi confermo. | Piedem[on].^{te} li 5 del 1710 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^{ra} *Giulia Sgarzi Perti. Bologna*

708. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 gennaio 1710)

I-Bc, P.145.88: missiva. Chiede di voler attendere il ritiro della cassetta piena di pomate, diretta a Matilde d'Este di San Martino; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r Mio S[igno].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio amatiss[i].^{mo} | Fir[enz].^e 11. Gen[nai].^o 1710 | Sento con mia particolare consolazione, che V.S. abbia ricevuta la consaputa cassetta benis[si].^{mo} condizionata e che ella mi favorirà conforme la pregai con altra mia, ringratiandola infinitam[ent].^e dell'incomodo, che li hò dato, prontis[si].^{mo} à riservirla anch'io à dove mi conosce abile. Potrà dunque tenere appresso di se la sud[ett].^a cassetta fino à tanto, che la Sig[no].^{ra} Cont[ess].^a di Novellara [scil. Matilde d'Este di San Martino] non la mandi à levare, ó che ordini à V.S. à chi consegnarla, e faciendoli pagare il denaro, promettermelo poi loro buona occasione, e non dovrebbe tardare molto la

sud[dett].^a Sig[nor].^a a mandarla a levare, avendoli già antecedentemente avvisata con mia lettera, che V.S. l'aveva nelle mani. | Sono arrivate certe evaporazioni al capo del Ser[enissi].^{mo} P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] quali l'anno obbligato per qualche giorno al letto, e altro si sperava in breve la mossa per Pisa, che forse anco seguirà ma un poco più al tardi. | Mi onori di riverire la sua Sig[nor].^a consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Sig[no].^r P[ad].^{re} [*scil.* Vincenzo Perti] e figliolino [*scil.* Filippo Petronio Perti], anco da parte del mio, e d[e]lla Sig[nor].^a Antonina [Seravalli], e tutti unitam[ent].^e facendo il simile con V.S. l'abbraccio e mi confermo | Di V.S. mio P[adron].^e | Devot[issi].^{mo} et Obb[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e e A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

709. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 11 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.197: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} il Sig[no].^{re} Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ricevuto con tutto il gradim[en].^{to} dell'animo mio l'augurio di prosperità, che V.S. hà voluto portarmi per q[ue]sto S[an].^{to} Natale; e perché vorrei mostrarlene in piena forma la mia gratitudine, le offerisco la volontà, che avrò sempre di servire adogni sua occorrenza, e le auguro dal Cielo ogni bene. | D[i]. V.S. | Roma 11 Gen[na]i.^o 1710. | Aff[ezionatissi].^{mo} suo di cuore | Card[inale]. Gozzadini | S[ignor]. *Giacomo Ant[onio]. Perti. Bol[ogna].^a*

710. Da Ippolito Giovannini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 gennaio 1710)

I-Bc, P.146.89: missiva. Chiede che Francesco Maria Mannucci componga quattro arie su versi di Antonio Salvi, da inserire nella seconda opera della stagione di carnevale a Firenze, Teatro del Cocomero: una ripresa di *Cammilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Prego la bontà d[e]l S[igno].^r Giacomo mio riverito Padrone a compatire l'incomodo che gl'apporto, derivando tutto dall'aver ella dimostrato tanta bontà per me in altre occorrenze, che di nuovo mi fò ardito supplicarla di un segnalatis[s]i.^{mo} favore, ed è questo. Sappia che mi corre un grand'impegno con un Cav[alie].^{re} dei primi di questa città di far comporre costà le qui annesse quattro arie le quali devono servire per una virtuosa che recita qui nelle nostre opere ed è contralta. Io non intendo incomodar lei a farmi questa grazia || che in me sarebbe troppa temerità ma le

desidero fatte dal Sig[no].^r [Francesco Maria] Mannucci con tutta l'attenzione e un poca d[e]lla sua assistenza che sò che saranno fatte con tutto spirito, io non lo mandate al med[esi].^{mo} per che la confidenza che abbiamo tra di noi potrebbe renderlo trascurato, e per sfuggir ogni intoppo prendo a compenso di supplicar lei acciò ella glene faccia fare una forma di lezione e con tutta sollecitudine per che si devono cantare nella seconda opera: et è necessaris[im].^o che siano qui il dì 26 d[e]l Corrente quando che nò non sarebbero in tempo, ma per l'amor || di Dio Sig[no].^r Giacomo non manchi di farmi questa grazia per che l'impegno è grande e sarebbe pregiudizio d[e]lla mia riputazione la quale posa tutta nella sua bontà nel farmi favorire, e avrei caro che facesse bene per che vi è altri compositori che operano per altre virtuose, e con la sua assistenza il S[igno].^r Mannucci non sarà inferiore a tutti gl'altri e se puol far di meno non le dica che abbino da servir per me ma che gl'el[']h)a mandate un Cav[alie].^{re} con tutta premura le parole son belle per che son d[e]l Salvi [Antonio] e glene faccia far con meno repli che sia possibile, e che siano gaie || e rendino qualche novità per che qua egli è in buon concetto. E le dica che per tre ó quattro giorni non vadia in bauta che spero gli servirà di strada a farli fare un Opera tutta di pianta, et sia avuta buona intenzione. Non faccia gran passaggi né Arie di gran faticha ma che siano con dei passaggetti interrotti acciò possa prender d[e]l riposo in fine la supplico quanto sò e posso a farmi far questo favore e compatirmi, d[e]l incomodo e d[e]l-l'onore de suoi stimatis[ssi].^{mi} comandi che allora mi potrò dichiarare | Di V.S. Molt[o]. Ill[ustr]:^e | Firenze 17 Genn[ai]:^o 1710 | Div[otissi].^{mo} Obbl[i]g[atissi].^{mo} S[ervitor]:^e vero | Ipolito Giovannini

711. Da Ippolito Giovannini a Giacomo Antonio Perti ([Firenze, dopo il 17 gennaio 1710])

I-Bc, P.145.119: missiva. Attende le arie di Francesco Maria Mannucci, come richiede il 17 gennaio 1710.

Al Molt[']Ill[ustr]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rive[ritissi]:^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | M[ae]stro di Capp[ell]:^a di S[an]. Petronio | di Bologna || Molto Ill[ustr]:^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rive[ritissi]:^{mo} | Dalla bontà infinita d[e]l Sig[no].^r Giacomo non posso attendere che favorj, e grazie, e prendere io in possesso per altre congiunt[ur].^e e si accertj che ne conservo quell'obbligo che merita un virtuoso di tanta stima, e maggior contento riceverò quando mj vedrò comparire i suoi stimatis[si].^{mi} comandi supplicandola con tutto il cuore a farmene degno e a perdermj in tanto ardimento. Quando la Dama sarà in Firenze gli rappresenterò i suoi favorj e so che saranno

stimatis[si].^{mi} quanto a gl'altrj ancora resto con attendere l'Arie che preme infinitam[en]:^{te} che arrivino presto. E le faccio Um[i]l[issi].^{ma} Rev[erenz].^a | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} mio S[ignor].^e | Umil[men]:^{te} Se[rvito]:^{re} obblig[atissi].^{mo} | Ipolito Giovannini

712. Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.202: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} Il S[igno]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Mi rimostra V.S. il cortese affetto suo coll'annunzio felice del Santo Natale; onde io, che ciò hò riconosciuto con particolar gradimento, l'assicuro che averò sempre a caro di giovarle, e le prego da Dio a V.S. ogni bene. Roma 18 Gen[nai].^o 1710 | di V.S. | Aff[ezionatissi].^{mo} | Card[inal]. [Carlo] Colonna | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti Bologna*

713. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 gennaio 1710 [1709 *ab incarnatione*])

I-Bc, P.146.121: missiva deteriorata sul margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Si dispiace di un'indisposizione che affligge Perti; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici; non risponde a Francesco Maria Mannucci, che aveva in precedenza scritto in vece del maestro, per evitare che le notizie sulla malattia del Principe circolino tra persone esterne alla sua cerchia.

Sig[nor]:^r mio Sig[no]:^{re} P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Ricevo un gentilissimo foglio scrittomi per comando di V.S. dal Sig[no]:^r [Francesco Maria] M[an]nucci, dal quale con mio sommo dispiacere sento esser'ella obligato [a] guardare il letto per una gran flussione venutagli nel volto, ma [mi sono] alquanto consolato nel sentire dal med[esi]:^{mo} che ella comincia a piglia[re] qualche miglioramento, che molto mi rincora, e spero nella misericordia di Dio sentirla quanto prima perfettam[ent].^e sana. Per sodis[fare] al suo bel Core verso il nostro Ser[enissi]:^{mo} Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], le dirò come g[razie] all'Altissimo Iddio da sabato in quà [h]a preso un miglioramen[to] notabile a segno che se ne consolano ancora questi sig[no]:^{ri} med[esimi] con il buon riguardo che comincia ad'haversi si spera quanto p[rima] riaverlo stabilito in perfetta salute, che nostro Sig[no]:^{re} sia q[ue]llo per † misericordia ce ne faccia la grazia compita conforme alle n[ostre] brame. Non rispondo al Sig[no]:^r Mannucci per non multiplicar lette[re] perche ancora non si vuole tali notizie vadino in tante man[i] perciò

ella si regoli con la sua solita prudenza, e rinnovando[le la] mia ben'obbligata servitù, a V.S. e a tutti di sua Casa fa[ccio de]vota riverenza. | Fir[enz].^e 21 Gennaio 1709 [*ab Incarnatione*] | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divotiss[i]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} e Amico | Raffaello B[aldi]

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 254 sg., 496.

714. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 febbraio 1710 [1709 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.26: missiva con sigillo. Si rallegra per la guarigione di Perti e aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici; ha appreso che Matilde d'Este di San Martino non ha ancora fatto ritirare la cassetta piena di pomate.

Al Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor].^e | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico amatis[si].^{mo} | Fir[enz].^e 15 Feb[brai].^o 1709 *ab Incar[nation]*.^e | Ringraziato sia sempre Dio Benedetto, che li hà restituita la Sua sanità, e che l'hà liberata dalla flussione, che l'incomodava, et io prendo motivo di rallegrarmene, mà di cuore con V.S. e la ringratio infinitam[ent].^e dell'avviso, che me ne hà data, assicurandola di avere io provata una consolatione ben grande. Il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] lodato Dio continua con qualche miglioram[en].^{io}, mà si vada adagio à conto d[e]lla stagione tanto contraria, e si avvicineremo à q[ue]sta primavera all'ora si spera la total sua primiera sanità; Quando sono giornate belle chiama, e senza vento vada fuora, e camina à piedi, e ne riceve qualche sollievo; credo maggiorm[ent].^e si rimeterà alla nuova buona stagione, che Dio ce ne renda una volta la gratia tanto da noi bramata. | La mia Sig[nor].^a Antonina [Sera-valli] ancora a lei à conto di flussione, e d'infreddatura, è bisognato cavarli sangue mà ora per grazia di Dio stà bene e riverisce divotam[ent].^e la sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e || V.S. con il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e tanto fa il mio Ferd[inand].^o [Fuga]. Sento che la Sig[nor].^a Cont[ess].^a di Novellara [*scil.* Matilde d'Este di San Martino] per ancora non abbia mandato per la consaputa scatola, ó cass[et]ta, mà mi favorisca pure di conservarla d[e]ll'altro avendo replicato io di nuovo alla med[esim].^a Sig[no].^{ra} acciò mandi à levarla é sentirò ciò che mi risponderà che poi in ogni caso la farò ritornare à Fir[enz].^e che non credo, avendola provvista per comisione di d[ett].^a Dama. Abbraccio mà con tutta la cordialità il suo Sig[no].^r Padre; riverisco con tutto il rispetto la Sig[nor].^a Giulia, con il suo bambino, et à V.S. confermandomi per sempre resto | Di V.S.

mio Sig[nor].^e | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co}
Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

715. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 marzo 1710)

I-Bc, P.145.87: missiva. Con l'occasione della partenza di Vienna Mellini per Modena, dopo essere comparsa a Livorno in *Dionisio, re di Portogallo*, chiede di procurargli dodici libbre di tabacco.

Al Sig[no].^r Mio S[igno].^r, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 14. Marzo 1710 | In fretta scrivo q[ue]sti quatro versi, perché il letighiere presente, che condurrà la Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini] à Modana è per partire; ond'io la supplico che voglia provedermi di dodici libre di tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, mà lavato, e purgato, acciò possa darli qua l'odore di fiori, che essendo lavato, e purgato bene, lo piglia con più facilità, e nel ritorno, che farà il sud[ett].^o letighiere consegnato à lui in due fagoti, che me lo porterà, et egli li darà il valore del sud[ett].^o tabacco, e quando mai non li sborsasse il danaro, lo pagherò io qua al Sig[no].^r [Andrea] Mannucci, ó a chi lei comanderà, e perdoni l'incomodo i miei rispetti alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], et un caris[sim].^o abbraccio al suo S[igno].^r P[ad].^{re} [*scil.* Vincenzo Perti], et in tutta fretta mi confermo | Di V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissim].^o, et Oblig[atissim].^o S[ervitor].^e vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

716. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.43: missiva con sigillo. Commissiona l'opera *Rodelinda, regina de' Longobardi* (libretto di Antonio Salvi) e ne invia l'atto I da porre in musica, insieme col dettaglio degli interpreti designati; propone di includervi un'aria con oboe concertante, considerato che tra i musicisti della corte medicea è arruolato Ludwig Erdmann e che un'analogia aria è stata applaudita in *Berenice, regina d'Egitto*.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Potrà contentarsi di principiare a porre in Musica il Drama [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*], che penso di far rappresentare su 'l mio Teatro di Pratolino, di cui unito alla presente le mando il Primo Atto, per inviarle poi susseguentem[ent].^e gli altri due. Nell'istesso tempo riceverà pur'anche la Nota dei Cantanti, che devono recitarvi, e delle Parti, che a ciascheduno di essi ho destinate, acciocche lei possa adattarsi alla loro sufficienza; e sapendo Ella trovarsi al mio Servizio un bravo Oboista [*scil.* Ludwig Erdmann], potrà, se le

pare, farvi un'Aria da cantarsi coll'Oboè, giacche l'anno passato ebbe tutto l'applauso quella ch'ella compose su 'l med[esi].^{mo} Strumento. Et affidandomi sù la sua sperimentata attenz[ion].^e, e nota Virtù, di cui ho tutto il concetto, colla solita propensione a giovarle, ov'io possa, le auguro sempre tutto il bene, ch'ella sappia bramare. | Di Firenze li 5 Ap[ri]le 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.428 (p. 882). Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 235, 255, 496 sg.

717. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.67: missiva. Presenta il proprio libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* ed espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica, compreso l'uso dell'oboe concertante (grazie al concorso del virtuoso Ludwig Erdmann).

Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re}, e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Sabato passato [scil. il 5 aprile] consegnai al nostro Ser[enissi]:^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] l'Atto P[rim].^o dell'Opera per Pratolino [scil. *Rodelinda, regina de' Longobardi*], quale mi suppongo che forse a quest'ora sarà pervenuto nelle sue mani, assieme con la nota di tutti gl'Attori. Io mi prendo il solito Ardire, animato dalla nota sua cortesia; di perdonarmi la licenza, che di avvisarle il mio sentimento; Essendomi dunque riuscita l'Opera di gran forza, in cui le passioni, e gl'affetti vi giocano assai, e particolarmente l'amore, la tenerezza, e lo sdegno, le quali tutte portan seco il patetico, ancorche io nell'arie mi sia tenuto con metri, e sentimenti più tosto cantabili, et allegri; tuttavia mi pare, che abbiano necessità d'essere aiutata [sic] molto dalla sua Virtù con dar loro quella vivezza, e spirito, che per sé non hanno, e che richiede il Moderno Teatro. L'espressione ne' recitativi, al suo solito, e la bella sua naturalezza; Bizzarria, e amenità ne ritornelli, e nell'Arie. Ella è molto bene informata della abilità, e corde d'ogni Attore. Sarà suo pensiero adattarli la Musica, siccome mi son io ingegnato d'adattarli la parte a ciascuno secondo il loro Genio. | L'unica aria, che hà nel P[rim].^o Atto la Sig[no].^{ra} Vien[n]a [Mellini], come che hà molto genio, e abilità ne passaggi, potrebbe farsi la prima parte passeggiata, e la seconda parte affettuosa, e attaccata al recitativo subito senza pausa, e ritornello, essendo quella che dice *Lo farò: dirò spietato &c.* || L'uscita poi della Signora Vittoria [Tarquini], che comincia *Ombre, Piante, Urne funeste &c.* se a Lei paresse propria, si desidererebbe con l'Ob[o]è, giacché quell'unica del anno passato fù molto gradita; Onde quest'Anno ne hò posta una per Atto, nelle Mutazioni proprie &c. e questa essendo una scena di Sepolcri tra Cipressi pare, che non sia improprio l'Ob[o]è. | Soprattutto raccomando alla sua

Virtù il tenersi bizzarro, e allegro, perche l'Opera non resti melanconica, del resto io l'assicuro che riuscirà breve, giacché in tutto sono 36 Arie, e da cinquecento versi meno dell'anno passato. Onde non dovrebbe arrivare alla durazione di tre ore con i Balletti, e 'l trattenimento de' rinfreschi &c. | Con tal congiuntura mi ricordo sempre più suo umil[issi].^{mo} Ser[vito].^{re}, pregandola a perdonar l'ardire che mi piglio, attribuendolo all'affetto, che porto a questa mia figlia, la quale o perche veramente mi paia, o per esser l'ultima fatta è a me più cara di tutte l'altre, che finora hò poste in Teatro; e facendole um[ilissi].^{ma} riverenza mi confermo | Di V.S. Mio Riv[eritissi].^{mo} P[ad]rone | Firenze 7 Ap[ri]le 1710 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 256-259, 275, 355 sg., 497.

718. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 8 aprile 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.190 (p. 393): missiva. Senza aver ancora potuto leggere la lettera di Antonio Salvi, vergata il giorno precedente, dà riscontro positivo alla commissione di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; ubbidisce circa il ricorso all'oboe concertante e il concorso del virtuoso Ludwig Erdmann.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo i Clementissimi Comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. intorno all'Opera di Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], ed'assieme il Primo Atto della medesima. | Cercherò d'ubbidire à cenni Riveritissimi, de quali ne vengo onorato con quella diligenza, e premura, che richiede la mia umilissima servitù, della quale mi grazia l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., qualificandomi di sì prezioso incarco. Non mancherò essequire quanto mi viene imposto per il Virtuoso dell'Obuè [*scil. Ludwig Erdmann*], e sospirando io sempre nove grazie, e novi Comandi dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., resto profundam[en].^{te} inchinandomi, e gloriandomi d'essere riconosciuto per ogni tempo. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 8 Aprile 1710 | Umilissimo Devotis[si].^{mo} ed'Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 637 sg.; Lora 2016, pp. 260, 356, 498.

719. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 aprile 1710)

I-Bc, P.146.56: missiva danneggiata lungo il margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Richiede i materiali di un *Domine ad adiuvandum* e di un *Credo*, a cinque o a otto voci, da

eseguire l'11 maggio in funzioni liturgiche da lui promosse in onore dell'arcangelo Raffaele, suo santo protettore.

Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^{re} e Amico Cariss[i]:^{mo} | Avvicinandosi la nostra festa d[e]l Santo Arcangelo Raffaello sono a pregar V.S. e a nome d[e]ll'istesso S[an].^{to} Arcangelo a volerci favorire d'un *Credo* ó a otto, ó a cinque come più piace a lei, con strum[en]:^{ti}, ma breve, e un *Domine* con strum[en]:^{ti} e Trombe. Di tutto può V.S. mandar le parti cavate, e quando ella voglia mandar le sue parti subito gle ne rimanderemo; La nostra festa è il dì 11 di Mag[gio] se mi puol favorire la prego inviar tutto alla Camera d[e]ll'A[ltezza]. R[eale]. d[e]l nostro Ser[enissi]:^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici]. Mi perdoni se mi prendo la confidenza d'incomodarla, ma l'Angiolino [*scil.* l'arcangelo Raffaele] è quello che mi hà mosso a far[...] ella comandi ancora a me, e col pregarla a reverire tutt[i] di sua Casa le faccio dev[otissi]:^{ma} riverenza. | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Fir[enz].^e 12 Ap[ri]le 1710 | Divotiss[i]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} e Amico | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 498.

720. Da Carlo Felice Magnani a Giacomo Antonio Perti (Monte dell'Olmo, 12 aprile 1710)

I-Bc, K.44.2.116: missiva. Podestà, nomina Ludovico Gambari come agente per i propri affari col compositore; si rallegra per la notizia, da lui ricevuta, della buona salute di Ferdinando de' Medici.

All'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. e P[ad]ron: Osserv[andissi].^{mo}. | Il S[ignor]: Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r mio P[adro]n: Osserv[andissi]:^{mo} | Volentieri eleggo il Sig[no].^r Lud[ovi].^{co} Gambari affine assisti in grado di Agente, conforme m'insinua la S[igno]:^{ra} Lucia, mia consorte, con stabilirli una decente provvig[ion]:^e di lire cento ogn'anno sino quando però sia di soddisfazione di V.S.; con l'ingionto reso, di far fare li necess[ar]:ⁱ miglioram[en]:^{ti}, e di rendere a suo debito tempo l'entrate, ed il danaro di quelle, che si caverà, lo consegnì di mano, in mano à V.S: Al maggior segno godo della notizia, che si è compiaciuta, con due delle sue lettere avanzarmi, del ben stare di S[ua]. A[ltezza]. R[eale] [*scil.* Ferdinando de' Medici]; il che mi è di grandiss[im].^a consolazione, e con i sentimenti di una verace osservanza, le bacio affettuosam[en]:^{te} le mani | Di V.S: | M[on]:^{te} dell'Olmo 12 Ap[ri]le 1710 | Dev[otissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo} | Carlo Felice Magnani Pod[est].^à

721. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 aprile 1710)

I-Bc, P.146.141: missiva. Poiché non è certo se la parte di Bertarido, in *Rodelinda, regina de' Longobardi*, sarà affidata a Francesco Guizzardi o a Giovanni Paita, avvisa il compositore che Ferdinando de' Medici lo invita a predisporre una parte tale che possa risultare acconcia a entrambi i tenori candidati.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Al Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici] scrisse il S[igno].^r [Francesco] Guizzardi Tenore di Modana, che portavasi a Vienna, con che riman dubbio se S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} potrà servirsi di lui per l'Opera che deve recitarsi a Pratolino [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*]; che perciò è restata servita di comandarmi di far sapere a V.S. che in mancanza di esso pensa di servirsi del Paita [Giovanni], e desidera ch'ella si contenga in forma che la Parte che deve recitare il Guizzardi sia in forma che poss'adattarsi anche al Paita sud[ett].^o. Con tal congiuntura prego V.S. a concedermi l'onor de suoi comand[amen].^{ti}, e con verace osservanza mi ratifico. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Firenze 15 Ap[ri]le 1710 | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 260, 498.

722. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 15 aprile 1710)

I-Bc, P.144.149: missiva. Riferisce che Carlo III d'Asburgo, antiré di Spagna, ha mostrato di ammirare l'atto II, composto da Perti, di *Scipione nelle Spagne*, opera rappresentata nel carnevale precedente; attende composizioni pertiane: nelle funzioni liturgiche alla corte barcellonese è consuetudine cantare a cinque voci, con parti di *ripieno*.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti deg[nissi].^{mo} Maestro di Cappella di S[an]. Petronio di | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Pad[ron].^e Colle[n]dis[si].^{mo} | Alli 22 di marzo scorso ricevo un[']altra lettera di V.S. de' 29: Ge[nna].^{to} dove mi avisa ché non à riceuto, mai mie lettere quando sin'à que [*sic*] io né hò risposte due, questa è là terza, nel'ultima, mia gli avisavo come l'opera [*scil.* *Scipione nelle Spagne*] piacque, mà il suo second[']atto fù gradito al' magior, segno, é là maestà del' Ré nostro [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], ché Dio guardi, là sonò tutta dà cinque ó sei volte, nelle prove, é per, quello vedevo, gli piaceva, assai, come dico, tutta, mà il' suo second'atto, fù assai piaciuto, é io là ringratiato di quelle tré bellissime arie, ché mi fece nella mia parte, benché malamente

cantate, é rapresentate dà mé, mà là grande Clemenza, di S[ua]. Maestà, ché compatisce tutti, compativa anche à mé, povero viechiarello, ché si fà tutto quello ché si puole per, dargli gusto, poiché merita di esere servito con' là lingua per, terra; ancora non vedo comparire, lé compositioni ché V.S. mi favorisce, dove ché subito ché lé riceverò gli prometto di presentarle à S[ua]. Maestà, dà parte di V.S: mi onori ringratiare, il' mio stimatissimo Sig[no]:^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], con' tutti li suoi Sig[no].^{ri} Virtuosi del'onore ché mi fanno, é ché di novo gli fò un umilissimo saluto, con' tutto il cuore; circa alla quantità de' nostri Sig[no].^{ri} musici, si canta à cinque concertato, con' ripieni, é lé compositioni grosse à capella, piaciono assai, mà assai; || altro di novo non vi è solo ché là prego ancora di riverirmi il' mio amatissimo Sig[no].^r Gio[vanni]. Antonio Colonna; é ricordarmi servo, al'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Marchese [Francesco] Monti; é à V.S. facendoli umilissima é devotissima Riverenza resto, con' tutto l'Affetto sempre; | d[i] V.S. mio Signore; | Barcellona li 15 Ap[ri].^e 1710 | Umil[i]ss[i].^{mo} Div[otiss]i.^{mo} et ob[li]g[atiss]i.^{mo} Vero Se[rvitore]. e Amico | Giulio Cavalletti | Vice mastro della Real' Capella | di Carlo 3.^o ché Dio guardi.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 190; Lora 2016a, p. XII sg.

723. Di Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.135: missiva. Avvisa di aver riferito al cantante Geminiano Raimondini che il compositore è disposto ad aiutarlo, dopo un incidente occorsogli a Parma sotto Bernardo Sabadini; Raimondini sta per comparire a Reggio, Teatro del Pubblico, nell'opera *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Clemente Monari, Francesco Antonio Pistocchi e Giovanni Maria Capelli), accanto a Giovanni Battista Carboni, Margherita Durastanti e Angela Augusti, nonché ad altri virtuosi come lui al servizio del regnante duca Rinaldo I d'Este, ossia Giovanni Battista Franceschini, Francesco De Grandis e Giovanni Battista Roberti.

Mio Sing[olarissi].^{mo} Sig[nor]. Sig[nor]. Osser[vandissi].^{mo} | Hò ritardato assai in riverirla, e per mia scusa del incomodo causatoli la Domenica di Carnevale nel equivoco preso di credere, che pensase di andar al horratorrio in [Santa Maria di] Galiera V.S. per battere ma non già musica, ma bensì quello praticano li Padri della Fava in quella città in tali oratorij. | Feci felice il viaggio di Modena dove riferij al Sig[nor]. Geminiano [Raimondini] le di lei benigne intenzioni per proteggerlo alle occasioni, e ne rimasi assai ben consolato; egli restò pregiudicato della funzione nella Stecata di Parma perche il Sig[nor]. D[on]. Bernardo [Sabadini] havendo fatto scrivere al Sig[no].^r C[onte]. Carlo Forni questi li rispose di favorire dar la licenza per [] ciò da Cavaliere prima-

rio di Parma a Sua Altezza [*scil.* Rinaldo d'Este]; il che non volendo praticare la congregazione e con ragione, ma che perciò doveva esser scritto à di[ri]tura al virtuoso e non à Cavaliere di poi fatto mentre già facilmente l'havrebbe egli conseguita da S[ua]. Altezza † crede adi[ri]tura. | Egli disse cantare nel[]opera di Regio [*scil.* *I rivali generosi*], con[]gli || altri virtuosi di Sua Altezza, e spero, ne haverà V.S. buone relazioni come desidero tanto più che il Sig[nor]. Pistoco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] compone l'ultimo atto della medesima, e mi obligarà infinitamente à raccomandargelo [*sic.*] | Scrivo per mezo di mio figlio per attrovarmi tutta via debole dalla flusione, che mi hà tormentato tutta questa quaresima particolarmente col pregiudicio delle mani non resta però che io non possi obedirla in[]ciò, che si compiacesse di comandarmi in questa città per farmi conoscere non inutile. | Di V.S. Sig[nor]. Osser[vandissi]:^{mo} | Venetia @ 19 Aprile 1710 | Aff[ezionatissi]mo, et Oblig[atissimo]. Servo | Conte Carrara | *Al Sig[nor]. Giacomo Perti ma[est]:^{ro} di Capella di S[an]. Petronio. Bologna*

724. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.161: missiva. Si rallegra per il miglioramento della salute del compositore; porge i saluti dei familiari e dei signori della corte.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Quanto hò goduto dell'avviso, che V.S. mi hà dato del suo miglioramento altrettanto sommam[en].^{te} priego il Sig[no].^{re} vogli restituirlo in una perfetta salute bisogna però, che anche lei à questo ci cooperi col togliersi dalle molte applicazioni, per un riguardo così importante, quale è quello del suo buon stato. Porto à V.S. intanto gli cordiali saluti del Duca mio consorte [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], come pure li ossequij del Dott[or].^e [Francesco] Potenza, d'ambi j Nicola [*scil.* Nicola Luzzi e Nicola Natalizio], di Chiarina [Fuga], Domenichiello, e di tutta la mia corte; ed abbracciando col più vivo del cuore la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua cons[or].^{te}, el suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], la priego à porgermi le occasioni di poterla ser[vir].^e m[entr].^e mi rafferma. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Piedimonte li 20 Aprile 1710 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].^o | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna*

725. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 27 aprile 1710)

I-Bc, P.146.98. Missiva. Parla di pagamenti da fare per tramite di Gioseffo Grazzi.

Al Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Cap[pell].^a in S[an]. Petronio di Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Havendo fatta un'oblig[azion].^e di pagar scudi cento, e sperando vi possa essere almeno un termine di sei mesi inc[lusi]: per riscuoter li due bolettini di € 200: l'uno, hò fatto un impristato pagarli D. 100 per un mio amico con obligo di restituirli fra' 4 giorni onde per hora mi valerò di questi, quali cioe filippi novantacinque si compiacerà consignare al p[rese]nte M[aestr].^o Gioseffo Grazzi lattore et esibitore, quale hà pro- || messo di procurar moneta cor[rent].^e in Bologna per il fatto mio, che mi occorre fare per la ricusione de pegni, scusi l'incommodo che le apporto, e che li hò apportato con altra mia scritta li hieri, che per hora non hò havuto risposta non essendo gionto l'uomo, perdoni l'incommodo e riverendola resto. | di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | Pieve 27 Ap[ri]le 1710. | Devot[issi].^{mo} et Obl[i]g[atissi].^{mo} S[ervitor].^e | Gir[olam].^o Gallini

726. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.65: missiva. Nel timore che non gli sia stata recapitata la lettera del 7 aprile precedente, presenta di nuovo al compositore il proprio libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* ed espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Con altra mia presi l'ardire d'accennare a V.S. mio Sig[no].^{re} alcuni miei sentimenti intorno all'Atto p[rim].^o dell'Opera per Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], ma non vedendo sua risposta, e dubitando non sia andata sinistramente la scrittali, ritorno a importunarla con la presente, e supplicarla di perdonarmi l'ardire cagionato in me dal gran desiderio d'abbellire questo mio nuovo parto, e dalla sua immensa bontà, che si compiace ch'io parli. | Ella dunque averà veduto da quelle poche scene, con qual forza d'affetti si cominci l'opera, e argomentato con quanta forza maggiore deva proseguire nel rimanente. Queste passioni negl'Attori non possono se non muovere affetti negli Spettatori, e in conseguenza eccitare un patetico, che se non viene rallegrato dalla bizzarra armonia, e vivacità delle sue note, io temo non sia per muovere che mestizia, e malinconia; Onde la supplico di tenersi più allegro che può, e nell'Arie, e ne

ritornelli. | Ella conosce di più tutti gl'Attori, e la loro abilità, ed essendo la Sig[no]:^{ra} Vienna [Mellini] desiderosa di far sentire l'agilità della sua gola ne passaggi, me ne ~~diede~~ mostrò desiderio, allor ch'io componevo la parte per essa, onde nell'unica Aria che ella hà nell'Atto p[rim].^o hò dato un Motivo di far la prima parte agitata, e sdegnosa, perche abbia campo di farvi de passaggi, e la seconda tenera e affettuosa perche faccia maggior risalto. L'uscita della Sig[no]:^{ra} Vittoria [Tarquini] trà sepolcri, dove dice *Ombre, Piante, Urne funeste* l'intenzion mia fù di farla per l'Ob[o]è, siccome una per Atto, essendo l'anno scorso molto gradita quell'unica che vi fù. || L'ultima aria dell'Atto si desidera concertata ed allegra perche finisca con romore, benchè il sentimento delle Parole non porti una musica tale, ma se ne può dispensare essendo la passione in altro soggetto, che nel Cantore; Non intendo però dar legge né regola ad un Virtuoso della sua sfera, ma compatisca il mio desiderio, e n'incolpi la sua gentilezza. | Espressione ne recitativi al suo solito, vivacità, e brio nell'arie, bizzarria, e brevità ne Ritornelli. | Torno a pregarla di compatire la mia temerità, e mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Firenze 29 Ap[ri]le 1710 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 260 sg., 355-357, 499.

727. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 maggio [1710])

I-Bc, P.146.140: missiva deteriorata sul margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Avvisa di aver ricevuto e di essere in procinto di restituire il *Domine ad adiuvandum* e il *Credo* inviati dal compositore, entrambi assai ammirati nella loro esecuzione; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Amico Cariss[i].^{mo} e Sig[no]:^r mio e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Ricevei dalla Camera il Plichetto da V.S. inviatomi col *Dom[ine]* e *Credo*, i quali Domenica scorsa furono cantati con sommo [ap]plauso di chi, li sentì, essendo per verità assai assai belle composit[io]ni, onde ne rendo a V.S. grazie infinite, e la supplico a com[pa]tirmi se troppo mi sono avanzato nell'incomodarla. Col [Pro]caccio che partirà sabato venturo io a V.S. l'invierò franca [di] porto. Il nostro Ser[enissi].^{mo} Real P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] prova non ordinario giovam[ento] del latte che prende, e si spera in S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. dover fare una [campa]gna a Pratolino tutta opposta a quella d[e]ll'anno passato, perche [le] cose camminano assai bene e sempre si spera meglio. V.S. mi [con]tinui il stimatissimo suo affetto, mi comandi, e mi ricordi ser[vito].^{re} [con] tutti di sua Casa, et a V.S. faccio devota riverenza. | Fir[enz].^e 13 Maggio

1[710] | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divotiss[i]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Oblig[atissi]:^{mo} et Amico C[ordialissimo] | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 263, 499 sg.

728. Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.2.198: missiva. Terminate le recite dei *Rivali generosi* al Teatro del Pubblico di Reggio, avendovi presenziato Francesco Antonio Pistocchi (autore delle musiche, insieme con Clemente Monari e Giovanni Maria Capelli) e non potendocisi fidare dell'adulatorio giudizio cortigiano circolante sul cantante Geminiano Raimondini, il mittente chiede a Perti di fargli avere un parere sincero – Pistocchi, del resto, è suo amico intimo – sulle doti di questo vocalista da lui protetto; ha recato l'omaggio del compositore a Gasparo Malvezzi, fautore e padrone dell'omonimo ed egemone teatro bolognese.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r mio Ecc[ellentissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aestr].^o di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Ven[ezi].^a @ 24 Maggio [1]710 | Mio Riv[eritissimo]. S[i]g[no].^r S[i]g[no].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Essendo di già terminata l'Opera di Reggio [*scil. I rivali generosi*], sarà di ritorno costì il S[igno].^r Pistocho [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*], quale si trovò per quanto mi vien scritto la Dom[enic].^a 11 cor[ren].^{te} à godere precisam[en].^{te} l'Opera, † la Corte di Parma, e Mod[en].^a; e mi lusingano possa Geminiano [Raimondini] aver meritato il di lui compatim[en].^{to} ma, come colà vi è Corte, così mi và compagna l'adulatione, ma costì, che non hano tal scola son certo, che con sincerità, e distinzione mi dirà la di lui riuscita, e così la prego, per non esporlo all'occasione à più di quello può riuscire; perdoni l'incom[m]odo, c[om].^e la prego, e creda, che nelle occasioni di servirla mi troverà sempre pronto à corrispondere. Hò portato le di lei g[raz]ie al Sig[nor]. Marc[hese]. Gasparo [Malvezzi], che vi ama da vero, e con tutto il rispetto mi raffermo. | Di V.S. S[i]g[no].^{re} Ob[ligatissi]:^{mo} | Aff[ezionatissi].^{mo} et Obli[gatissimo]. Servo | Conte Carrara | Sig[nor].^e Giacomo Perti M[aestr].^o di Cap[pell].^a i[n] S[an]. Pet[roni].^o. Bologna

729. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.1.44: missiva con sigillo. Invia il libretto dell'atto II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Eccole a questa mia unito il Secondo Atto della *Rodelinda*, acciocche l'amore-

vole puntualità di lei possa senza interrompimento proseguir l'opra della sua Musica Composizione. Così farà a me un piacere accettiss[im]:^o, il quale mi renderà quel più parziale della sua Persona, e Virtù, e niente men propenso a procurare, ov'io possa le convenienze di lei, e della Casa sua, alle quali auguro intanto felicità, e contenti. Dal Pogg[i].^o a Cai[a].^{no} li 24 Magg[i].^o 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Pertì. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.366 (p. 760). Cfr. De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 263 sg., 500 sg.

730. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Pertì (Firenze, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.1.66: missiva. In concomitanza dell'invio dell'atto II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re}, e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Torno di nuovo a esercitare la sofferenza di V.S. con l'importunità delle mie suppliche per la premura che hò, che l'Opera di quest'anno a Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*] abbia l'incontro fortunato dell'altre; e perche per essa hò qualche parzialità, perciò son più impertinente, supplicandola a perdonarmelo, essendo vizio naturale di tutti i Padri aver per gl'ultimi figli più tenerezza, che per gl'altri. Hò conseg[na].^{to} l'Atto Secondo e credo che al ricevere della presente sarà pervenuto in sua Mano. Ricordo a V.S. la solita espress[ion].^e ne' Recitativi, ne' quali stà tutta la forza dell'Opera come vedrà; Brio, vivezza, nell'arie, essendomi ritirato da' sentimenti patetici a bello studio, perche vi sia del Bizzarro, e del dilettevole per chi non bada ad altro che alla Musica; e Brevità di Repliche, e di Ritornelli per quelli che amano anco i divertimenti dispensati con brevità, e con avarizia. L'Aria che dice Rodelinda *Non Amor, non Imeneo &c.* mi pare che fosse bene il farla senza ritornello avanti, attaccata immediatamente doppo il Recitativo, ma agitata, e presta, con concerto di Viole, che risvegliasse negl'ascoltanti qualche orrore dilettevole, ma che non cuoprissi la Voce del Cantore, e con un Basso continuato, e come dicono ostinato. Tutto l'opposto poi quella di Grimoaldo, che segue, *Prigioniera hò l'alma in pena &c.* Cioè cantabile, e Teatrale accompagnata da un dolce ritornello d'Istrumenti, ma breve. L'uscita poi di Bertarido nel Luogo delizioso con Fonti &c. *Con rauco mormorio &c.* Questa l'hò fatta con intenzione che sia concertata con Oboè, la quale || essendo interrotta cò Recitativi, d'Eduige, e d'Unoldo, mostra che Bertarido canti l'aria spasseggiando per diversi Viali di d[ett].^o Luogo, onde è necessario, che le re-

pliche dell'istess'aria sieno tante, quante non possono tediare gli spettatori, che lo vedono uscire, ed entrare per diversi Viali. Gli raccomando poi il duetto alla fine dell'Atto, patetico, sì, ed espressivo dell'affetto, ma che lasci l'Audienza in tal contento, che gli porti diletto anco la passione de' due sposi, e che l'armonia che l'accompagna muova le lagrime con dolcezza; onde rimanga l'Audienza con desiderio d'in[ten]derne l'esito, e d'intenderne il resto con ansietà. In tutte l'altre Arie la prego di vivezza, di brio, e di novità; E per le arie d'Eduige, che desidera de' passaggi, essendo che deva rappresentarla la Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini], sentendo che ella sia per recitare a Bologna potrà parlar con l'istessa, e intendere il di Lei desiderio, e la di Lei abilità, benchè già le sia nota. | Torno a supplicarla di perdono, se troppo hò preso d'ardire, ma confido tanto nella Bontà, e gentilezza sua che non lo dispero, e con ciò rassegnandole la mia devota osservanza sempre più mi confermo | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} Riv[eritissi]:^{mo} | Firenze 24 Maggio 1710 | Dev[otissi]:^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 264-267, 355, 358-361, 501 sg.

731. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 27 maggio 1710)

I-Bc, P.146.57: missiva. Spiega di aver predisposto la restituzione del *Domine ad adiuvandum* e del *Credo* a lui forniti; ha riferito a Ferdinando de' Medici che Perti ha ormai completato la composizione dell'atto I di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e che riceverebbe volentieri l'atto II del libretto: il Principe ne è stato contento.

Amico Cariss[i]:^{mo} Sig[no]:^r mio e P[ad]rone Riveritiss[i]:^{mo} | Quando partij di Fiorenza lasciai ordine fosse consegnato al Procaccio le sue bellissime compositioni [*scil.* un *Domine ad adiuvandum* e un *Credo*], e l'Amico per meglio fare le consegnò alla Posta e per ciò è nato il ritardo delle med[esi]:^{me} onde prego V.S. a compatir l'accidente e non mi tacciare di disattento mentre l'errore seguito è un puro accidente. Rappresentai a S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] il desiderio che ella haveva di avere il secondo Atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*], e S[ua]. A[ltezza]. disse che gl'n'haverebbe [*sic*] fatto capitare conforme pure credo sia seguito, li dissi pure che era alla fine del Primo, e l'A[ltezza]. S[ua]. ne [mos]trò contento. Tutti e d[e]lla Camera e dll'Accademia di S[ua]. A[ltezza]. [le] rendano [*sic*] grazie infinite d[e]lla memoria [che] tiene di loro, e la [rive]riscano [*sic*], mentre il simile con tutto l'ossequio facendo ancor'io a [lei] e a tutti di sua Casa mi confermo qual sarò sempre | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Dalla Villa d[e]l Poggio a Ca-

iano 27 Mag[gi]:^o 1710 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} e Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 267, 502.

732. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 27 maggio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.124 (p. 250): missiva. Dà riscontro all'invio dell'atto II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo li Sovrani Comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nel []Secondo Atto dell'Opera [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*] già pervenuto in mie mani. Prego Dio che la mia applicazione suplisca alla mia innabilità, et aiutato dalla memoria delle immense mie obbligazioni alle generose maniere di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. procurerò di corrispondere in parte alla favorevole aspettazione, di cui sono degnate le mie fatiche, e mentre suplico la somma Generosità di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. à continuarmi il Suo Clementis[si].^{mo} Padrocinio, con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 27 Maggio 1710 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 267, 502.

733. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 28 maggio 1710)

I-Bc, P.144.3: missiva. Si dice obbligato per le attenzioni rivolte al Padre Bonaventura; avvisa di aver contratto matrimonio, trenta giorni prima, con una tale Margherita.

Molt'ill[ust]re Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le premure che V.S. hà per mio conto per il lavoro del P[ad]re Bonaventura, è un solito effetto della sua gentilezza, che mi colma d'infinte obbligazioni; non può riuscire che di mia somma sodisfazione, prima per essere fatto da un sì grand' homo, secondo per che havrà più lavorato il genio della mano; qual cosa mi oblige al maggior segno, e la prego à portargliene per mia parte li dovuti ringrazia[men].^{ti}; sarà poi puntualm[en].^{te} rimborsata di tutto ló speso, subito ne havrò l'avisò mi intenderò con certuno che giornalm[en].^{te} và e viene da Bologna con un carretto, nominato pure esso Bologna, e procurerò me ló conduca, a Modena,

e ló inviarò con una mia alla casa di V.S. lei mi farò l'honore di fare porre le consap[u].^{te} robe in una cassetta ben custodite, e compire à tutto l'incomodo passato con quest'ultima assistenza accio niente non si guasti. | Diedi parte a tutti loro Sig[no].^{ri} al principio di questo || mese come li 28 del scaduto sposai la Sig[no].^{ra} Margheritta mia Consorte, nella quale le dicevo li honori che mi han[n]o compartito tutti questi Cavaglieri, e Dame con la loro assistenza ad una mia publica Veglia, che invero non riuscì male, tanto per li copiosi rinfreschi quanto perché ven[n]e [sic] fù per tutta la Canaglia servitoresca, che fece strepito infinito, in somma tutto andò bene, e perche sò quanto a loro sig[no].^{ri} sia a cuore tutti li interessi della mia Casa non mancai dargliene ragualio ma non ne havendo ricavato risposta dubito si sia smarita. La Sig[nor].^a Margheritta mia e mio Fr[at]ello [riveriscono tutti loro sig[nor].ⁱ et ansioso de loro comandi mi rassegnò |[di] V.S. Molt[']Ill[ust].^{re} | Modona, li 28 Maggio | 1710 | Dev[otissimi].^{mo} obl[i]g[atissi].^{mo} ser[vitor].^e e Parente | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

734. Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 giugno 1710)

I-Bc, P.145.91: missiva. Dice che non ha potuto approvare un ingaggio di Geminiano Raimondini per il carnevale 1711 al Teatro Malvezzi di Bologna, ma che ne approverebbe uno per l'estate dello stesso anno; il cantante non potrà nemmeno assistere all'imminente opera estiva nel medesimo teatro, *Faramondo* (libretto di Zeno, musica di Carlo Francesco Pollarolo e altri, compreso Perti; tra gli interpreti v'è Vienna Mellini): è infatti impegnato in una funzione a Finale di Modena, con Giovanni Battista Roberti.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi]mo | il Sig[no]:^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissim]:^{mo} Sig[nor].^e Sig[nor].^e Ecc[ellentissi].^{mo} | Ven[ezi].^a @ 7 Giug[n].^o [1]710 | Dal benignissimo di lei foglio veggio le buone nuove mi dà del S[i]g[no].^r Giminiano [Raimondini], e queste sole m'han[n]o dato Veram[en].^{te} gran Consolazione; egli mi avisa, che era stato ricercato per il Venturo Carnivale à recitare costì, ma non gle l'ho potuto aprovere; ben li aproverei le recite nell'anno Venturo di Estate; c[om].^e ora le gode la S[i]g[nor].^a Vienna [Mellini] mia Amica Riv[eritissi].^{ma}, à cui la prego con primo incontro far riverenza à mio nome, e dirli che resto mortificato dal non veder suoi Carateri da molte settimane. Il d[ett].^o Giminiano dubito non passi à sentire quest'Opera [*scil. Faramondo*] per esser obligato di andar al Finale sua Patria, con Battistino Roberti [*scil. Giovanni Battista Roberti*] chiamati per una funzione per altro tiene Ordine da me di esser à riverirla, c[om].^e molto bramo, per che si acquisti il di lei Patrocinio. | Hò riverito il S[i]g[no].^r March[es].^e Gasparo [Malvezzi], e lo farò anco domani, che lo attendo à favorirmi per quello mi hà fatto sapere, e pregandola comandar-

mi mi raff[erm].^o | Di V.S. Mio Riv[eritissimo]. S[i]g[nor].^e | Aff[ezionatissi]-
mo, Oblig[atissim].^{mo} Servo, e Am[i].^{co} | Conte Carrara | Al S[igno].^r Giac[om].^o
Ant[oni].^o Perti M[aest].^{ro} di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio. | Bologna

735. Da Carlo Felice Magnani a Giacomo Antonio Perti (Monte dell'Olmo, 9 giugno 1710)

I-Bc, K.44.2.199: missiva. Parla di una lite per una sua proprietà.

All'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[adro]n Osser[vandissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti M[aest]ro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} S[igno].^r P[adro]n Oss[ervandissi].^{mo} | Quando credevo fosse terminato l'affare di codesto Erede del già mio affitt[ua].^{rio}; ecco che il s[igno].^r Dott[o].^{re} Cenerini, mi scrive non esser seguito con mio non ordinario dispiacere e danno, e sù la parola di V.S. si è trattenuto fare la lite contro il s[udett].^o erede. Io non sò di meritare un simile agravio dà V.S., che per altro, mi hà mostrato volermi sempre bene, e ne hò goduto gl'effetti della di lei benevolenza, ma di p[rese]nte ne rende più meritevole una persona ordinaria ed'anco di qualità incivile, che la mia, mà ricevo ciò per esser lontano dalla padria, però mi persuado che la sperimentata sua sincerità non permetterà, che costui s'inoltri più in cosa veruna à fare sopra li miei beni che si trovano in pess[im].^o stato per la poca cura del già aff[ittuar].^{rio}, quale doveva, stante l'utile grande, che ne ricavava ridurli bonificati fuor di modo, come portava, e l'obbligo suo, e la convenienza, su la fiducia sua si è inoltrato à tagliarmi li boschi contro il stabilimento del concertato, che seguì nello studio del s[igno].^r Dot[tor].^{re} Cenerini, à cui in q[ues].^{ta} disparazione scrivo, dolendomi || con giusta rag[ion].^e di ciò, e che à quest'hora non sia partito con avermi reintegrato di q[uan].^{to} hò patito; Fu scritto al già aff[ittuar].^{io} da me che non pagasse gl'affitti alla sig[no].^{ra} Madre, ciò non ostante, glie li pagò, ed ora mi convien andare à riaverli, e stò fuori di casa con tanta fatica, e non mi riesce di vantaggio il governo perché chi vuole nominare per la strada della giustizia non bisogna lasciarsi pigliare la mano dall'interrare come, ne hà avuto buone relazioni il Ser[enissi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici] mio Sig[no].^{re} Clementiss[im].^o, che mi hà onorato di scriverne à Roma in mio favore, e ne ha avuto, per grazia di Dio buona informaz[ion].^e del mio operare; Frà tanto procurerò di farmi sempre più strada con li portamenti dovuti e di rimediare à tutto alla fine col mezzo della giustizia, e sperando, che sarà per tenere V.S. più le mie parti, che le veci di costui, che comportò in occasione, che riportò alla visita di codesti beni di Rongardino, che la Sig[no].^{ra} mia [*scil.* Lucia] con

la figlia, che stassero sù l'osteria, e con i sentimenti di una verace osservanza bacio à V.S. affectuosam[en].^{te} le mani. | M[on].^{te} dell'Olmo 9 Giug[n].^o [1]710 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo} | Carlo F[elice]. Magnani Pod[est].^a

736. Da Domenico Maria Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 25 giugno 1710)

I-Bc, P.145.117: missiva. Parla di un giovane castrato, Paolo Cappelli, suggerendo a Perti di educarlo al canto sebbene lo zio non abbia denari per mantenerlo.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[nor]: Sig[nor]: e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]: Petronio di Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Essendomi portato a Bologna queste Rogazioni, venni a sentire una sua virtuosa musica ne P.P[adri]. Celestini, dove hebbi l'honore de suoi pregiatissimi comandi; di vedere se havessi trovato qualche giovanetto di soprano, che però hà fatto ogni diligenza per servirla, e hò trovato un giovanetto castrato mà con niente di musica, voglio dire che principia adesso, il giovanetto è di persone onorate. V.S: mi disse che l'havrebbe tenuto in casa con farli le spese curarlo, e vestirlo, ma io li dico che questo giovanetto, è nepote di un curato che si dimanda P[adre]: Michel Cappelli curato di S[ant].^a M[ari].^a Nuova e il giovanetto à nome Paulo Cappelli, e questo suo || zio presentemente n[on] lò puol mantenere di tutto punto in Bologna ma basti calzare e vestire, e mandarlo † in quanto alle spese come dico n[on] è in stato di potersi aggravare tanto, in quanto alla voce del ragazzo io ne hò domandato parere al Sig[no].^r [Giovanni Carlo Maria] Clari mi ha detto n[on] è di tutta perfetione, ma che è per farsi, in quanto al giovanetto poi, e un giovanetto posato, modesto e havrà circa undici in dodici anni. Veda V.S: se vuol far capitale di questo giovanetto che il suo zio stà con grande ansietà di saper il sì o il nò, e per n[on] più tediarla resto a suoi stimatissimi comandi | Pistoia li 25 Giugno 1710 | Dev[otissi].^{mo} et Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Dom[eni].^{co} M[ari].^a Manfredini

737. Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 luglio 1710)

I-Bc, P.145.80: missiva. Chiede un soprano o un contralto che possa eseguire la musica composta da Benedetto Vinaccesi per la festa della Trasfigurazione, il 6 agosto 1710, in cambio del rimborso delle spese e della visibilità che la presenza artistica a Venezia procurerebbe; nomina anche Carlo Francesco Pollaroli e Francesco Gasparini, autori delle musiche rispettivamente per la festa di san Lorenzo e per la Celestia; riferisce del successo riscosso da Bernacchi.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Mio Obb[ligatissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r et Amico Caris[sim].^o | Avicinandosi la N[ostr].^a Festa, che sarà li 6 Agosto, giorno della Trasfiguratione del Signore, nella quale si fa musica solennissima, desiderarei sapere da V.S: se costà vi fosse alcuno soprano, o pure contralto bono che potesse favorire noi, e favorire a se stesso in tal funzione. Non vorrei però che questo tale stasse su pretensioni alte, e spropositate. Onde bisognerà che fosse qualcheduno che non fosse più stato à Venezia e che havesse gusto di farsi udire, con la speranza di essere ammesso da qualche teatro per recitare. Se li pagheranno le spese viaggi, se li farano le spese fin che starà qui, e se li userà quella cortesia che parerà propria che V.S: mi aviserà se li possa usare, ora come dico mediocre. || Ben è vero che essendo il mese d'Agosto, il mese nel quale occorono le feste più solenni di questo paese, sarebbe facilissimo, che un tal musico sarà preso ancora dalle Monache di S[an]. Lorenzo, e da quelle della Celestia quando piacesse, e che buscasse qualche dozana di zecchini. Per S[an]. Lorenzo è impegnato Chichino de Grandis [*scil.* Francesco De Grandis], ma nonostante so che lo primierebbono. | Mi racomando a lei mio caro Sig[no].^r Giacomo; per che la nostra musica và a competenza di quella di S[an]: Lorenzo in numero de musici, in qualità, in tutto. | La n[ost].^{ra} è fatta dal Cavalier Venaccese [*scil.* Benedetto Vinaccesi]; quella di S[an]. Lorenzo dal Pollaroli [Carlo Francesco], e quella della Celestia dal Gasparini [Francesco, o Michelangelo], tutti tre de primi virtuosi di q[ue].^{sta} Dominante. Ne attenderò qualche aviso, che quest'altro spatio li risolverò il si ó il no e con che la raviso | Di V.S. Molt[']ill[ustr].^e | Ven[e]t[i].^a li 5 Lug[li].^o 1710 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Am[ico]. Ca[rissi].^{mo} | D[on]. Girolamo Desideri || [Antonio] Bernachi il carnevale passato si è fatto onore, et è stato assai piaciuto qui | Se quei soprano che l'altra volta mi scrisse che andò a prender l'aque fosse in stato, ne lascio a voi la cura, et avisatimi subito senza impegno per adesso.

NOTA. Cfr. Rossana Dalmonte, *Gli altri Gasparini, in Francesco Gasparini (1661-1727)*. Atti del primo convegno internazionale, Camaiore, 29 settembre-1° ottobre 1978, a cura di Fabrizio Della Seta e Franco Piperno, Firenze, Olschki, 1981, pp. 25-35: 34; Michael Talbot, *Benedetto Vinaccesi: A Musician in Brescia and Venice in the Age of Corelli*, Oxford, Clarendon Press, 1994, p. 74 sg.

738. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 9 luglio 1710)

I-Bc, P.145.116: missiva con sigillo. Chiede una nota di ciò che è contenuto in una cassetta preparata dal Padre Bonaventura, per poterla far passare alla dogana.

Al Molt. Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti Mastro [di] Capella [di] S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Il- l[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Dovendo fare il mandato in Dogana per il rilascio esente della cassetta che lei mi favorirà mandare et essendo necessario per contentare questa canaglia d'un specifico dettaglio della qualità, e quantità della roba che in d[ett].^a si ritrova, son forzato acciò non mi facciano del tutto perdere la pazienza pregarla favorirmi avanti di mandarmi d[et].^{ta} cassetta, di una nota distinta di quanto mi hà favorito il P[ad]re Bona- ventura acciò possa dare il mandato in Gabella, e non mi facciano tarrochare mancava ancora questa giunta a tutti li incomodi passati, so però che avrà la bontà solita di compatirmi et ancora di portare li miei rispetti a tutti loro sig[nori]. e quelli di mia moglie alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] alla quale ben distintam[en].^{te} porge li suoi saluti e senza più mi soscrivo | Di V.S. molt[']Il- l[ustr].^e | Mod[e].^{na} li 9 Luglio 1710 | Dev[otissi].^{mo} Obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} e Par[ent].^e | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

739. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 luglio 1710)

I-Bc, P.145,82: missiva. Dà riscontro alla notizia dell'imminente consegna degli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi* – Vittoria Tarquini li porterà a Firenze durante il suo viaggio da Venezia – e anticipa che Ferdinando de' Medici sta per inviare l'atto III da porre in musica; la sera stessa scriverà a Stefano Romani e Alessandro Saione per convocarli alle prove dell'opera: con l'occasione del loro passaggio per Bologna, chiede di procurargli e fargli avere venti libbre di tabacco.

Fir[enz].^e 12. Lug[li].^o 1710. | Amico caris[si].^{mo} | I suoi favori sono sempre in tempo, et io pure non l'hò incomodata con mie lettere, perche sapevo, che non li mancavano affari, et occupazioni, quali al sentire non sono ancora finite, restandovi ancora l'atto terzo [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*]. | Sento terminato l'Atto Primo, e secondo, e mi pare mille anni di vederli, perche sò certo vi saranno cose di Paradiso, e poi basta dire che siano distesi, e composti dal suo buongusto | Hò portati i suoi humilis[si].^{mi} rispetti al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], dal quale sono stati graditi con il solito d[e]lla sua clemenza, e bontà, et anco li hò detto, che V.S. consegnerà alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] nel passaggio che farà per Bologna i due primi Atti, e che per il terzo V.S. stava attendendo le grazie di S[ua]. A[ltezza]. R[éal].^e, onde hà detto di dar l'ordine, ac- || ciò li sia trasmesso, che penso seguirà con il Procaccio, che parte domattina, ó al più lungo con le lettere di martedì, onde ella potrà lavorare. | Godo in estremo di sentire il suo benessere, e di tutti d[e]lla sua Casa, e in particolare il suo Sig[no].^r P[ad]re [scil. Vincenzo

Perti], e mio caris[si].^{mo} P[ad]rone, et Amico, al quale pregola di darli mille cordiali abbracci da parte mia. La mia Sig[nor].^a Antonina [Seravalli], con il mio Ferd[inand].^o [Fuga] per grazia di Dio godono ottima salute, e riveriscono, et abbracciano con tutto l'Amore V.S., sua Sig[nor].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo Sig[nor].^r P[ad]re. | Tutti, mà tutti questi Sig[nor].^{ri} Cav[alie].^{ri} e Virtuosi riveriscono V.S. con tutta la parzialità. | Scrivo q[ue]sta sera d'ordine del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone al Sig[nor].^r Pignattino [*scil.* Stefano Romani], et al Caro S[igno].^r [Alessandro] Saione, che || se ne venghino à q[ues]ta volta per servizio d[e]ll'Opera, e mi suppongo, che verso la fine del corrente mese saranno di passaggio per Bologna; onde occorrendomi venti libre del solito Tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, e lavato, e ben purgato, la prego à farmelo provvedere, e mandarmelo à poco per volta, quando per un amico, e quando per l'altro, ch'io pagherò prontam[ent].^e il suo costo in mano à q[ues]to Sig[nor].^r Andrea Mannucci, e pregandola compatirmi d[e]ll'incomodo, e in un istesso à onorarli de suoi comandi, con darli mille abbracci, la riverisco, e resto | D[i]. V.S. mio Sig[nor].^{re} | Divot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re}, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 267 sg., 503 sg.

740. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 15 luglio 1710)

I-Bc, P.146.14: missiva con sigillo. Dice di aver particolarmente apprezzato il contenuto della cassetta preparata dal Padre Bonaventura.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^{re} mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti Mastro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Ben condizionata et a tutta perfezione hò ricevuto la cassetta quale veram[en].^{te} è degna d'essere ammirata per la bella fattura di tutte quelle galanterie che si conoscono essere state fatte più dal genio che dalla mano del P[ad]re Bonaventura al quale prego V.S. portare li miei ben dovuti, e distinti ringraziam[en].^{ti} per ora; volendo poi con una mia farlo direttam[en].^{te}, ma avanti farlo, la prego in tutta confidenza darmi consiglio, che cosa potrei mandare al detto P[ad]re, che fosse da lui gradita, et al quale veram[en].^{te} voglio mostrare se non in tutto almeno in parte che hò gradito tanto incomodo la prego dunque come hò detto di qualche lume confident[emen].^{te} | Per la prima occasione sicura gli trasmetterò le £ 130

che credo sarà l' homo che portò la cassetta in tanto la Sig[nor].^a Margherittia riverisce la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti loro Sig[no].^{ri} e la ringrazia di tanto incomodo, e se havesse qualche abilità per servire la Sig[no].^{ra} sua non havrà che comandarli; in fine attendo quanto di g[raz].^{ia} l'ho pregato unito à suoi comandam[en].^{ti} resto | D[i] V.S. Mol[to] Ill[ustr].^e | Mod[e].^{na} li 15 Luglio [1]710 | Devot[issim].^o Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Riv[ere].^{nte} | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

741. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, P.144.8: missiva. Dà notizia dell'arrivo a Firenze di Vittoria Tarquini, con gli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; farà sapere quando inizieranno le prove dell'opera; attende il tabacco nonché dell'argento falso, destinato a delle monache.

Fir[enz].^e 19 lug[li].^o 1710 | Amico Caris[si].^{mo} | Dalla gentil[is].^{ma} di V.S., sento l'arrivo costì d[e]lla S[igno].^{ra} Vittoria [Tarquini], quale si attende qui q[ue]sta sera, e sento, che porti seco il primo, e secondo atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] che subito si daranno al copista, acciò cavi le parti, e faccia q[ue]llo [che] bisogna, e per il terzo li dico, che il Sig[no].^r [Nicola] Caldari lo spedisce costà q[ue]sta sera senza fallo, già che non si poté farlo per martedì passato. Lei parla con troppa umiltà d[e]lle sue composizioni, quali non possono riuscire, che ottime, e suppongo, che incontreranno il genio non solo del Ser[enissi].^{mo} P[ad]ron[e], [*scil.* Ferdinando de' Medici] mà de' Virtuosi ancora, e di tutti, e quando si cominceranno le prove, non mancherò avvisarla con tutta sincerità di q[ue]llo [che] sentirò, mà mi creda, che il tutto riuscirà bene, e spero con applauso universale. || Le rendo grazie per il favore, che è per farmi [a proposito] del Tabacco, et io lo starò attendendo con suo comodo, sì come ancora il prezzo del med[esim].^o per poterlo pagar quà à q[ue]sto S[igno].^r [Andrea] Mannucci. | La pregai pure del favore dell'argento falso, e q[ue]sto lo starò attendendo con la venuta del Sig[no].^r [Alessandro] Saioni, al quale ne scrivo qualche cosa q[ue]sta sera; mà quando V.S. avesse occasione di mandare prima, mi saranno più care le sue grazie. | Tutti, mà tutti q[ue]sti Sig[no].^{ri} la riveriscono. | La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], et il figlio [*scil.* Ferdinando Fuga], riveriscono il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], V.S., et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et io più di loro facendo di tutto cuore il simile, l'abbraccio e resto | D[i]. V.S. mio P[adron].^e | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re}, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

742. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.42: missiva con sigillo. Invia l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* e ne sollecita la composizione in musica; avvisa che la partitura degli atti I e II è stata ricevuta.

Al S[igno]:^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:^r Giacom'Antonio. Le rimetto colla presente mia lettera il Terzo Atto della *Rodelinda* da porsi in Musica, quale spero, che lei vorrà sollecitare per farmi piac[e].^{re}, mentre avanzandosi il tempo mi convien pensare ad aver tutto quanto p[ri].^{ma} in pronto per poter poi dar principio alle Prove. Ella si assicuri sempre della mia cordialità, e se ne prometta per le congiunture di sua convenienza: pregando io il Sig[no].^{re}, che le conceda ogni Bene. Di Firenze li 19 Luglio 1710 | P.S. Aggiungo per sua quiete la ricevuta de gli altri due Atti già messi in Musica. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum*) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.334 (p. 684). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 268 sg., 504.

743. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 19 luglio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.66 (p. 132): missiva. Confida che la partitura degli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi* sia stata ricevuta e che Ferdinando de' Medici ne sia soddisfatto.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Haverà à quest'ora l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ricevuti li duoi Atti in Musica consegnati alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], che partì ieri mattina. Suplico l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. à rendere qualificate le mie imperfezioni con la Clemenza di quel benignissimo sguardo, col quale sono io stato graziato nelle congiunture passate dalla generosissima sofferenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. La medesima adunque si è quella, che mi dà l'ardimento di non disperare non minore vantaggio nel prostrarmi che faccio à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con la gloria d'essere mai sempre riconosciuto dal Mondo tutto | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 19 Luglio 1710 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, pp. 268, 504.

744. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.70: missiva con doppio sigillo. Presumendo che il compositore abbia già ricevuto l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, gli presenta le proprie intenzioni drammaturgiche nello stesso.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron.^e Mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestr.^o d[i] Cap[pell]:^a | di S[an]. Petro-
nio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo}
| Mi credo averà V.S. a quest'ora riceuto l'Atto 3.^o della *Rodelinda* Giacché Lu-
nedi pass[at].^o lo presentai al P[ad]ron.^e Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de'
Medici] in sua prop[ri].^a mano. In esso vedrà poche arie, ma si desiderano
gaie, é galanti per esser quelle che devon lasciar l'audienza a bocca dolce
come si suol dire; Poche repliche, e brevi ritornelli; Espressioni nel recitativo
giacché in esso Atto son gl'Affetti più forti. L'Aria di Grimoaldo nel Giardino
che dice *Pastorello di povero armento &c.* è fatta per l'Oboè, acciò in ogni
Atto ve ne sia una. Alla fine di d[ett].^a scena una breve sinfonia, che concili
sonno. L'Aria per la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], cioè di Rodelinda nella
Carcere si desidera patetica sì, ma con tali note, che muovano compassione,
tenerezza, é pianto. Doppo la quale venendo l'Aria di Grimoaldo con l'Oboè
sollevi dal tanto patetico l'Audienza con la sua vivacità, brio, e allegria canta-
bile, e gentile. | Tutte queste mie chiacchiere son superflue lo sò, ma io lo fò
prima per obedire all [*sic*] buon genio di V.S., e poi per il soverchio desiderio
che hò che l'opera incontri se non per la mia, per la parte sua almeno dan-
dogli Ella con le sue dolcissime note quella bellezza che per sé stessa non hà.
| M'onori di qualche suo comando, e sempre più mi confermo | Di V.S. Mio
Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 19 Luglio 1710 | Um[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo}
Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Ant[oni].^o Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 269 sg., 361 sg., 504 sg.

745. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 luglio 1710)

I-Bc, P.144.9: missiva. Ha ricevuto l'argento falso, ma ne occorrerà dell'altro; gli atti I e II di *Rode-
linda, regina de' Longobardi* sono in corso di copiatura: Ferdinando de' Medici li ha già ascoltati
e suonati al clavicembalo, e ne è molto soddisfatto.

Fir[enz].^e 22 Lug[li].^o 1710 | Amico Caris[si].^{mo} | Ricevei dalla Sig[no].^{ra} Vitto-
ria [Tarquini] la consaputa scatoletta, entrovì l'argento falso di cui l'avevo pre-
gata, mà sì come q[ue]ste Benedette monache non si contentano mai, così mi

conviene incomodarla di nuovo, e pregarla à farmi provvedere altro argento secondo l'acclusa nota fino alla spesa di due talleri, come vedrà distintam[en].^{te}, e poi accomodato in scatola, ó fagotto consegnarlo al Sig[no].^r [Alessandro] Saione nel passaggio, che farà per Bologna, ó ad'altro amico che me[]lo porti, e per l'amor di Dio la prego à compatirmi de continui incomodi che li dò, et ella abbia la bontà di dirmi quanto fù la spesa del primo argento, che io pagherò subito il danaro in mano à q[ue]sto Sig[no].^r [Andrea] Mannucci, ó pure à chi ella comanderà. | L'opera [scil. *Rodelinda, regina de' Longobardi*], cioè i due primi atti sono in mano del copista, et avendoli il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici] sentiti, al Cimbalo, e sonati da sé, mi vien detto, che || ne sia rimasto sodisfattis[si].^{mo}, mà sempre più cresceranno al sentirli con il Concerto d[e]lli istromenti, ch'è quanto per ora posso dirli, Io però non li hò ancor veduti, e mi pare mille anni di sentirli, perche sò che saranno ottimi, e qui in tutta fretta riverendola con tutti d[e]lla sua Casa da parte anco di q[ue]lli della mia l'abbraccio caram[en].^{te}, e resto | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 270 sg., 505.

746. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 22 luglio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.63 (p. 124): missiva. Avvisa di aver ricevuto l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Serenis[si].^{ma} Real Altezza | Ricevo con quella humilissima venerazione, che è più dovuta à Clementissimi cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il terz'Atto della *Rodelinda*. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione, e sollecitudine questo pregiatissimo impiego, e m'augurerò la sorte di have-re se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo dà tanta Magnanimità, per riscontro Umilissimo della mia inalterabile Ubbidienza à cenni riveritissimi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., à cui con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 22 Luglio 1710 | Umilissimo Devotis[si].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, p. 506.

747. Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.144.6: missiva. Per conto di Ferdinando de' Medici e nell'evidente estraneità al carteggio corso tra il compositore e Antonio Salvi, chiede di dettagliare se nella partitura di *Rodelinda, regina de' Longobardi* figurino arie con oboe concertante (destinate a Ludwig Erdmann).

Sig[no]:^{re} mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron Reve[re]nd[issi]:^{mo} | Mi comanda il Seren[issi]:^{mo} Sig[no]:^{re} Prin[ci]p:^e di Toscana Mio Sig[no]:^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici] di intendere da V.S. se nell'Opera che à composto per la Villeggiat[ur]:^a di Pratolino [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*], vi abbi fatto Arie, che sieno concertate coll'Oboè, prego V.S. a darmene pronta risposta per poterne render informata l'A[ltezza]. S[ua]. R[eale];, et io pieno di desiderio di servire al Merito di V.S. le fò con ogni maggior ossequio reverenza dichiarandomi. | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} | Firenze 26. Lug[li]:^o 1710 | Devot[issi]:^{mo} Obl[igatissi]:^{mo} Serv[ito]:^{re} | Ant[oni]:^o M[ari]:^a Franceschi

NOTA. Nel verso della carta vi è la seguente annotazione autografa di Perti: «Nota per il Sig[no]:^r Copista di Firenze | nell'Opera della *Rodelinda* | L'Aria scena 9.^a Atto P[rim]:^o che dice *Ombre, Piante* è accompagnata dall'Obuè solo. | Il Recitativo poi, che susegue che dice *Ombra del mio bel sol* è accompagnata da tutto il Concerto di Violini, e Violette. | Atto 2.^o scena 7.^a nel principio della scena | L'Aria che dice *con rauco mormorio* è accompagnata con l'Obuè, benchè interrotta in più luoghi. | L'Aria poi nel fine della Scena che dice *il suo dolce Amato Nido* è accompagnata da Violini Unisoni». Cfr. Lora 2016, pp. 271-274, 356, 359, 506.

748. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.144.159: missiva. Passa in rassegna alcune soluzioni per l'invio del tabacco richiesto, da Bologna, con l'occasione del transito di musicisti e potentati.

Amico caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 26 Lug[li].^o 1710 | Sento dalla gentil[is]s[im]a.^{ma} sua, aver V.S. ricevuto il 3.^o Atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] accompagnato con lettera del Ser[eniss]i.^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], nella quale li accusava la ricevuta delli due Atti, che di sua esecuzion].^e sono in mano del copista, quali sono stati d'intiera sodisfazione di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e come li avvisai con'altra mia, e quando si faranno le prove all'ora li saprò dir meglio. | L'avvisai pure aver ricevuto l'argento falso, che fù d'intiera sodisfazione di chi me l'aveva ordinato, e per riprova diedi nuovo incomodo à V.S. di provedermi cert'atro, che ló starò attendendo per il passaggio di costà del Caro [Alessandro] Saioni, avvisandomi lo stesso, che parte oggi di Venezia in compagnia di Pignattino [*scil.* Stefano Romani] per venirsene à q[ues]ta

volta; ond'ella abbia la bontà di farlielo consegnare nel suo passaggio, e mi avvisi del prezzo di q[ues]t'ultimo, ch'unito à i dieci pauoli del primo, pagherò tutto il danaro in mano à q[ues]to S[igno].^r [Andrea] Mannucci, quando ella non comandi altrimenti. || Circa al Tabacco V.S. si regoli à mandarmelo à poco per volta, con occasione del passaggio di q[ues]ti Virtuosi, ch'anco la Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini], non dovrebbe tardare, essendoseli spedita di quà la letiga per andare à levarla à Modona, e l'occasione del ritorno d[e]lla letiga, che deve condur costà la Sig[no].^{ra} Mar[ches].^a Eleonora [*scil.* Eleonora Pepoli o Zambecari, probabilmente] sarebbe buona, mà non si sà quando sia per partire di quà, essendo ora andata à bella Vista Villa del S[igno].^r Mar[ches].^e [Francesco] Ferroni lontana di quà 30. miglia; sì che ella mi favorisca con suo comodo; vi è anco il S[igno].^r Cav[alie].^{re} Fra' Paolo Spada cam[erie].^{re} d'onore del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone, che parte di costà per Fir[enz].^e l'entrante settimana, e ne potrebbe appoggiar un poco anco à lui, perche essendo mio P[ad]rone, et Amico mi farà il favore volentieri, pregandola frà tanto à compatirmi di tanti incomodi, che li dò, e comandi anco à me con tutta libertà. || Io non potei andare da me dalla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], mà li assicuro, che la lettera trasmessami da V.S. per la med[esim].^a Sig[no].^{ra} li fù recapitata in mano propria, anzi la stessa mi mandò à ringraziare, e forse V.S. ne averà il riscontro dalla med[esim].^a. | La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e Ferd[inand].^o [Fuga] portano i suoi rispetti alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et à V.S., e mandano mille baci al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], io pure faccio con tutta distinzione il med[esim].^o, e la prego d'un cordiale abbraccio al suo S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] e riverendola di vero cuore mi confermo. | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Tutti tutti q[ues]ti Sig[no].^{ri} corrispondono con pari affetto à q[ue]llo di V.S. | Devot[issi].^{mo} e Obblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | G[iovanni]. Fuga

749. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.45: missiva con sigillo. Si complimenta per gli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e attende fiducioso la partitura del III.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Con altra mia Ell'averà udito la ricevuta delli due Atti P[ri].^{mo}, e Secondo della *Rodelinda* posti in Musica dall'Armonico Talento di lei; alla quale ora ne dico pieniss[im].^a la mia sodisfaz[ion].^e, perche in fatti merita ogni lode la sua belliss[im].^a Composiz[ion].^e. Né potendo dubitare, che anche nell'Atto Terzo sia per segnalarsi la sua Virtù, me ne riposo intieram[ent].^e sopra di questa: di

cui facendo tutta la stima, che si deve, accuso alla sua amorevolezza le due sue lett[er]e dei 19, e 22 del Corr[ent]:^e, e nel raffermarle costante la mia propensione, prego Dio, che la ricolmi di vere felicità. Di Firenze li 26 Luglio 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.329 (p. 679). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, pp. 271, 506.

750. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.146.142: missiva. Promette di trasmettere a Ferdinando de' Medici gli omaggi del compositore.

Sig[no].^r mio S[igno]:^{re}, e P[ad]ron riv[eritissi]:^{mo} | Ò riceuto assieme con la sua cortesiss[im].^{ma} lett[e]:^{ra}, q[ue]lla di mio Consorte [*scil.* Jean-Baptiste Farinell], al quale rispondo à Ven[ezi].^a. Rendo infin[ite] grazie alla somma bontà di V.S., come pure per i favori che mi vengono compartiti dalla gentilezza d[e]lla sua S[igno].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], é figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti], à i quali si compiacerà di portare i miei cordialiss[i]:^{mi} saluti; come fanno ancora la S[igno].^{ra} Grazi[osa] et il S[igno].^r Cap[itani]:^o [Giovanni] Maggi. Non tralascero di rappresentare nella più prossima congi[un]t[u]:^{ra} à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] i sentimenti di V.S., é nella conformità che ella mi comanda. E con l'unico desiderio di servirla mi soscrivo per sempre vivere. | Di V.S. mio S[igno]:^{re} | Firenze 26 Lug[lio]. 1710 | De[votissi].^{ma} et O[bbligatissi].^{ma} Serva | Vittoria Tarquini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 274, 507.

751. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 28 luglio 1710)

I-Bc, K.44.2.214: missiva. Chiede al collega un confronto su quale potrebbe essere il compenso appropriato per le composizioni liturgiche che via via gli sono richieste per uso della cappella musicale nella Cattedrale di Ferrara.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ritrovandomi impiegato per servire questa mia Cattedrale dove sono maestro di capella, in

comporre molte composizioni, cioè, gl'Introiti delle principali solennità, come l'Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Do[mi]ni, S[an]. Pietro, et il residuo delle altre solennità simili, non solo faccio gl'Introiti, mà ancora il Graduale doppo l'Epistola, et l'Offertorio doppo l'Evangelo, et anco il Post Commnio doppo gl'*Agnus Dei*, et ancora facio le sequenze à quelle solennità che l'hanno, come Pasqua, Pentecoste, et Corpus Do[mi]ni. Hora queste composizioni sono à quatro voci concertate, con suoi ripieni, e violini: Già chi à me le hà com[m]andate, pagano la carta, e la copiatura, dove io non hò altro intrico se non il compore; delle sudette composizioni molte ne hò fatte e continuamente vado componendo, e dette composizioni devono restare perpetuamente nella Cattedrale sud[ett].^a cioè nella Cantoria per ser- || virsene annualmente nelle sudette solennità. | So, che li compositori di musica, uno può pretendere il prezzo più ó meno dell'altro, mà io sono imbrogliato in questo, mentre quello, che hà l'incombenza di sattisfarmi và dicendo, che bisogna che io sia riguardevole, alle molte composizioni che devo fare, questo è vero, mà vi è ancora molta fatica; però in questo farò tutto quello che si potrà | Bramo un favore dalla sua gentilezza et è questo, se lei fosse impiegata di fare le sudette composizioni per la sua capella di San Petronio cosa pretenderebe, cioè per l'Introito, Graduale, Sequenza, Offertorio, Post communio, mà il favore, è questo cioè ogni cosa separata, come | - Introito scudi ____ | - Graduale ____ | - Sequenza ____ | - Offertorio ____ | - Post communio ____ | Se lei mi vuole gratiare di quanto la supplico, e questo per mia norma, sia havertita di non fare lire, perche in Ferrara non vi è l'uso mà ben sì scudi, e baiochi. Condoni questo ardire e si assicuri che li restarò obligatissimo, e resto col riverirla. | Ferrara li 28 Luglio 1710 | Di lei mio Sig[no]:^{re} | Div[otissi].^{mo} et Obbli[gatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Adriano Cavicchi, *L'attività ferrarese di Giovan Battista Bassani*, «Chigiana», 23, n.s. 3, 1966, pp. 43-58.

752. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 agosto 1710)

I-Bc, P146.127: missiva. Ha ricevuto gli originali degli atti I e II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e li ha restituiti ad Antonio Salvi previo consenso di Ferdinando de' Medici, il quale rimane in attesa della partitura dell'atto III.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Al Sig[no].^r Dott[o].^r [Antonio] Salvi subito ricevuti li due Atti della *Rodelinda* Manuscritti, che V.S. mi ha inviati colla lett[er]a sua gentiliss[im].^a dell'ultimo del decorso Luglio, e doppo averne udita la Mente clem[entissi].^{ma} del Seren[issi].^{mo} Sig[no].^r P[ri]n-

[ci]pe Mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], ho fatto aver li med[esi].^{mi} due Atti, come forse udirà dal med[esi].^{mo} Sig[no].^r Dott[o].^{re}. Sarà grata all'A[ltezza]. S[ua]. R[ea].^{le} la Musica del Terzo Atto sempre che a V.S. sia comodo il mandarla: e godendo della fortunata opportunità di poterle rafferma-re i miei rispetti, e l'accesa brama di servirla, attendo dai suoi comandamenti quelle di effettuarla, et a V.S. bacio riverent[ement].^e le mani. | Firenze 5 Agosto 1710 | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 274 sg., 507 sg.

753. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 9 agosto 1710)

I-Bc, K.44.1.26: missiva con sigillo. Avvisa di aver ricevuto l'originale dell'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, insieme con la sua lodata intonazione musicale; è l'ultima lettera scritta dal Principe al suo compositore prediletto.

Al S[igno].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].^r Giacom'Antonio. Mi arrivò mercoledì mattina col ritorno quà del Caval[ie].^{re} Frà Paolo Spada la Musica Composiz[ion].^e del Terz'Atto coll'Originale ancora della *Rodelinda* del Salvi [Antonio]; e di tutto le ne protesto ora il mio gradimento, che ben lo meritano e la prontezza sua nella terminaz[ion].^e dell'Opera, e la qualità della Musica non dissonante giammai dall'accreditato talento di lei, cui è dovuta una stima ben singolare. Ella perciò sia certa, che non si lascia da me di darle quella lode, che giustamente le conviene, e che a misura della sodisfaz[ion].^e, che ne ho, le farò valere all'occas[io].^{mi} l'inclinaz[ion].^e mia a giovarle, e prego intanto il Cielo che felicitì pienam[ent].^e lei, e la Casa sua. | Di Firenze li 9 Agosto 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].^r *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.321 (p. 658). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 639 sg.; Lora 2016, pp. 274, 508.

754. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 10 agosto 1710)

I-Bc, P.146.159: missiva. Raccomanda di riguardarsi nella propria salute, considerata l'enorme fatica di recente spesa (soprattutto nella composizione, con tempi stretti e continui solleciti, di *Rodelinda, regina de' Longobardi*).

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò sentito con dispiacere lo sconcerto, che V.S. prova nella sua persona per la soverchia applicazione delle sue fatiche; onde la priego ad haversi un po' di cura al riguardo principale della sua salute, la quale, mi son rallegrata, che si goda perfettamente dalla S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], e dal suo spiritoso ragazzetto [*scil.* Filippo Petronio Perti]; à quali favorirà dare un caro abbraccio per mé. E portandole li saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli riverenti ossequij di tutta la mia Corte, priego V.S. porgermi motivi di poterla servire. M[entr].^e mi rafferma. | Piedim[ont].^e li 10 Agosto 1710 | D[i] V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[r].^e | Aurora Sans[everino]: | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. *Bologna*

755. Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1710)

I-Bc, P.146.23: missiva. Conferma di aver ricevuto l'atto III di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, compresa un'ultima parte ancora mancante (forse il coro conclusivo, «Doppo la notte oscura»).

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dalla risposta del Seren[is]si.^{mo} Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe Mio Sig[no].^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici] V.S. averà intesa la ricevuta dell'ultimo Atto della *Rodelinda* posto da lei in Musica, e recato quà dal Sig[no].^r Caval[ie].^{re} [Paolo] Spada; et ora tocca a me ad'avvisarle la ricevuta, e la consegna rispettosa fattane a S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} dell'ultimo foglietto rimasto indietro, perche non fù compito in tempo dal Copista. Assicurando perciò V.S. del gradim[en].^{to} parziale dell'A[ltezza]. S[erenissima]., le riporto i saluti cordialiss[im].ⁱ del S[igno].^r [Antonio Maria] Franceschi, e gli ossequj miei tutti divoti, e pronti a servirla, e le bacio riverent[ement].^e le mani. | Firenze 12 Agosto 1710 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Div[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Niccola Caldari | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. *Bol[ogn]*.^a

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 276, 509.

756. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1710)

I-Bc, P.145.50: missiva. Ha saputo che l'amico è stato impegnato, il 6 agosto, nelle musiche per la festa di san Domenico nella basilica patriarcale bolognese a lui intitolata; l'atteso tabacco non è stato ancora instradato verso Firenze; le prove di *Rodelinda, regina de' Longobardi* incrementano la soddisfazione generale, con un unico problema: la prolissità del libretto di Antonio Salvi implica uno spettacolo assai più lungo del previsto.

Amico amatis[si].^{mo} | Fir[enz].^e 12. Ag[os].^{to} 1710. | Sento dalla gentil[is][si].^{ma} sua, che il Giorno di S[an]. Dom[enic]o era occupata in faccende virtuose e che perciò poté scrivere poco, mà con me V.S. sà benis[si].^{mo}, che non deve fare, né complim[en].^{ti}, né cerimonie, sì come non poté vedere la sig[nor].^a Vienna [Mellini] nel suo passaggio di costì, supponendomi, che sarà stata occupata in torno all'atto 3.^o che fù portato quà dal[]sig[no].^r Cav[alie].^{re} [Paolo] Spada, che mi disse, che avrebbe anco portato le venti libre di Tabacco, se V.S. l'avesse avvisato per tempo, et avanti di spedire le stanghe con le sue robbe; mi hà suggerito il med[esim].^o sig[no].^{re}, che si può dare il caso, che codesto sig[nor].^e Mar[chese].^e [Francesco] Monti passi quanto prima à Fir[enz].^e, e che ac- || costandosi V.S. al med[esim].^o sig[no].^{re}, col pregarlo à farli il favore, che farei † ló farà di portare il tabacco, rimettendomi per altro alla sua somma prudenza e la prego à compatirmi d[e]ll'incomodo, delli 28. pauoli, à q[ues]t'ora dovrebbe aver avuto avviso da q[ues]to sig[no].^r [Andrea] Mannucci, che li sono stati pagati in mano propria. | Li posso dire con tutta sincerità, ora che si prova l'opera [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], che riesce mirabil[en].^{te}, e che il Ser[eniss].^{mo} P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*] si chiama satisfatis[si].^{mo} e particolar[ment].^e dell'atto 3.^o che è tutto di Paradiso, sì come tutti q[ues]ti sig[no].^{ri} Virtuosi sono gustati d[e]lle sue arie; mà in quanto alle parole, q[ues]te vogliono portare lunghezze, || facendosi il conto, se non la scortano, che voglia durare tré ore, e mezzo, et in q[ues]to è colpa del Poeta [*scil. Antonio Salvi*], e ci lasceremo pensar à lui. Scusi se scrivo male perche essendo di guardia hò fretta di andare à Palazzo, e riverendola devotam[ent].^e con tutti di Sua Casa; da parte ancora d[e]lla Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e di Ferd[inand].^o [Fuga] l'abbraccio di vero cuore, e resto | d[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otiss].^{mo} et Obblig[atiss].^{mo} S[ervitor].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialiss].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 275, 508 sg.

757. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 26 agosto 1710)

I-Bc, P.146.163: missiva. Sta ancora attendendo il tabacco; riferisce che Ferdinando de' Medici si mostra autosufficiente ma in stato di debolezza; avvisa che le prove di *Rodelinda, regina de' Longobardi* sono in corso, che l'atto II rischia di annoiare per via della sua lunghezza – una frecciata ad Antonio Salvi – e che si medita di distribuire diversamente alcune parti assegnate all'oboe; ha riferito a Nicola Susier informazioni riguardanti la sua tiorba.

Prat[olin].^o 26. Ag[ost].^o 1710. | Amico mio amatis[si].^{mo} | Sento dalla gentil[is][si].^{ma} sua, che la S[igno].^{ra} M[archese].^a Eleonora [*scil. Eleonora Pepoli o Zambeccari, probabilmente*] sia arrivata costà con ottima salute in compagnia del

Sig[no].^r Cap[ita].^{no} [Giovanni] Maggi, mà, che sia venuta senza letica, che q[ue]-st[']onore fà à proposito per il mio Tabacco di cui l'hò pregato; mà tutta volta con il ritorno del sud[ett].^o Sig[no].^r Cap[ita].^{no}, spero di vedere qualche cosa, sperando, che il sud[ett].^o S[igno].^{re} avrà la bontà di portarmelo quà à Prat[olin].^o quale prego di riverirlo, e di pregarlo à nome mio di f[ar]mi q[ue]sto favore. | Un[']o-stinata fiacchezza tiene il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] un poco in sogezione, per altro le cose non caminerebbono male; nonostante lui si leva e fà tutti i fatti suoi, come quando è sano, e non manca di prendere il letto qualche ora di più per maggior riposo, e spero, che q[ue]sta campagna con l'aiuto di Dio abbia da andar bene. || L'Opera [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*] si v'è provando in Teatro, e siamo quasi à segno, e si spera di andare in scena prima del solito, e camina ottimam[ent].^e, mà io mi confermo nella mia oppinione, che l'atto secondo voglia annoiare un poco, perche riesce lunghetto. Quell'aria interrotta, che canta il Tenore nel 2.^o atto, e che vi doveva sonare l'Obuè, [h]anno concluso, che suonino i Violini unisoni, perche à q[ue]sto modo torna meglio, che con l'[O]buè non faceva troppo buon'effetto; suona però q[ue]lla d[e]lla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] nel primo atto, e q[ue]sta camina à dovere; sì come suona ancora q[ue]lla di Pignatino [*scil.* Stefano Romani] nel terzo atto; mà anche q[ue]sta credo risolveranno far sonar anco i Violini unisoni con l'Obuè che così l'aria averà più spirito, mà per ancora di q[ue]sto non [h]anno risoluto che è quanto posso dirli in q[ue]sto particolare. || Ho significato al Sig[no].^r Nicola [Susier] Tiorbista, quanto V.S. m'accenna d[e]lla sua tiorba, avendo scritto à suo P[ad]re à Fir[enz].^e, acciò la ricuperi, il med[esi].^{mo} la riverisce, e la ringrazia, e mi hà dimandato se vi è spesa alcuna per poter rimborsar V.S., et io li hò risposto, che ella di q[ue]sto non mi dice niente. | Il Sig[no].^r Saioni la riverisce devotam[en].^{te}, e dessidera sapere, se V.S. l'hà favorito di consegnare al[] Sig[no].^r [Giuseppe Carlo] Pesci quell'arco, e quel fiasco. | La Sig[no].^{ra} Antonina [Sera-valli], et il figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] riveriscono la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi]; il suo S[igno].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], V.S., et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et io più di loro facendo il simile abbraccio teneram[en].^{te} V.S., et il suo Sig[no].^r P[ad]re, e mi confermo | d[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 276 sg., 509 sg.

758. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 30 agosto 1710)

I-Bc, P.146.31: missiva. Riferisce che Ferdinando de' Medici si mostra autosufficiente ma in stato di debolezza: accoglierà volentieri il compositore e Francesco Maria Mannucci affinché assistano

a un paio di recite di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; la prova generale dell'opera è imminente; il pieno successo potrebbe essere ostacolato dal carattere malinconico e dalla sgradita prolissità del libretto di Antonio Salvi; si è arrivati a una soluzione circa la diversa distribuzione di alcune parti assegnate all'oboe; il tabacco potrà essere in parte portato con sé da Perti e in parte affidato a Giovanni Maggi.

Prat[olin].^o 30. Ag[os].^{to} 1710. | Amico caris[si].^{mo} | Continoua il Ser[enissi].^{mo}
P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] à mantenersi in buono stato di salute
laudato Dio salvo da un poca di debolezza, d[e]lla quale per ancora non trova
la strada à liberarsene; mà se piacerà à Dio si supererà ancora q[ues]ta; per
altro V.S. con tutta la sua famiglia seguiti à pregare il Sig[no].^r Iddio per la sua
salute, che certo ci concederà la grazia da noi tanto bramata. | Hò significato
à S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e l'intenzione di V.S. di voler venire quà à sentire un
paro di recite [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] con il Sig[no].^r [Francesco
Maria] Mannucci, et anco per sentire, che cosa comanderà S[ua]. A[ltezza].
in ordine al med[esim].^o; onde S[ua]. A[ltezza]. mi ha risposto, che la vederà
volontieris[si].^{mo}. | La prova g[e]n[era]le si dovrà fare giovedì venturo, per poi
cominciare le recite subito fatto la Madonna, e seguitarle con il solito ordine
delli altr'anni; mà si dubita voglia incontrar poco per essere assai malinconica,
e lunga, sì che il Sig[no].^r Dottor [Antonio] Salvi, che si credeva d'aver tutto
l'applauso, si troverà ingannato, e ciò li sia detto con tutta la confidenza; ne
vedremo l'esito. || Circa le Arie dell'Obuè, [h]anno stabilito nella forma, che li
accennai con l'ultima mia, cioè q[ue]lla d[e]ll'Atto P[ri].^{mo} sonarla con l'Obuè,
q[ue]lla d[e]ll'Atto 2.^o sonata senza l'Obuè, mà con i Violini unisoni, e q[ue]l-
la d[e]ll'Atto 3.^o sonarla con l'Obuè insieme con i Violini unisoni, che fà un
bellis[si].^{mo} sentire, ch'è quanto posso dirli sù tal particolare. | In ordine poi al
Tabacco, potrebbe pigliarsi V.S. l'incomodo di portarne parte, e parte darne
al Sig[no].^r Cap[itan].^o [Giovanni] Maggi, che non dovrebbe tardar molto à
ritornarsene. | La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce devotam[en].^{te} V.S.,
la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo
Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], che abbraccio teneram[en].^{te}, come fà
anco il mio Ferd[inand].^o [Fuga]. | Tutti q[ues]ti Sig[nor].ⁱ tanto d[e]lla Came-
ra alta, che bassa la riveriscono caram[en].^{te}, e la ringraziano d[e]lla memoria,
che di loro conserva, sì come la Sig[no].^{ra} Vitt[ori].^a [Tarquini] e tutti q[ues]ti
Sig[no].^{ri} Virtuosi, et io più di tutti abbracciandola, di core resto | d[i]. V.S.
mio S[igno].^{re} | Devot[issi].^{mo} Et Obblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero, et Am[ic].^o
Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 277 sg., 510.

759. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 2 settembre 1710)

I-Bc, K.44.2.186: missiva. Avvisa che non si procederà ad accorciare *Rodelinda, regina de' Longobardi* e che la prova generale è imminente.

Al Sig[no].^r mio S[ignor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Caris[si].^{mo} Amico | Prat[olin].^o 2. 7ett[embr].^e 1710. | Circa al Tabacco non penso ad'altro, et à suo tempo stavo attendendo i suoi favori, e solo la prego à perdonarmi de continoui incomodi. | Hò detto quanto mi hà imposto al Sig[no].^r [Alessandro] Saione, quale la riverisce, e la ringratia per la consegna fatta dell'arco, e del fiasco, e per il libretto starà attendendo i suoi favori più presto che può | L'hò servita col portare i suoi humil[issi].^{mi} rispetti, al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], dal quale sono stati graditi, et egli si và mantenendo senza scapito, che non è poco; Onde seguiti pure à far pregare l'Altis[si].^{mo} per la sua conservazione, sperando in Dio benedetto, ch[e] una volta ci consolerà affatto, col renderlo perfettam[ente]. sano | Circa all'Opera [scil. *Rodelinda, regina de' Longobardi*] ora mai, non si abbrevierà più, é così bisognerà sentirla come è, mà dubito, che voglia annoiarvi un poco; la || prova g[e]n[era]le probabilm[en].^{te} si dovrebbe fare domani l'altro, che sarà Giovedì, l'ordine però ancora non è dato; mà facilm[en].^{te} lo darà q[ue]sta sera al tardi, ó domattina, et ogni cosa è in pronto; e le recite cominceranno in q[ue]sto caso, subito fatta la Madonna | La mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e Ferd[inand].^o [Fuga] riveriscono cordialissimam[en].^{te} la sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], il bambino [scil. Filippo Petronio Perti], V.S., et il suo Sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], che abbraccio teneram[en].^{te}, e riverisco tutti loro sig[no].^{ri}. Questi Sig[no].^{ri} Virtuosi, corrispondono à V.S. con pari cordialità, et io più di tutti abbracciandola resto in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e vero Amico Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

760. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 6 settembre 1710)

I-Bc, P.145.84: missiva con sigillo. Avvisa che la prova generale di *Rodelinda, regina de' Longobardi* avrà luogo il giorno successivo, mentre la prima recita il giorno 11: il compositore può così regolarsi circa il mettersi in viaggio verso Pratolino; è possibile che l'opera risulti meno lunga del previsto: Fuga mostrerà ai musicisti le ultime istruzioni contenute in una lettera di Perti; sembra esserci un accordo per la consegna del tabacco.

Al Sig[no].^r mio S[ignor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Prat[olin].^o 6. Sett[emb].^{re} 1710. | Amico Caris[si].^{mo}

| È ordinata per domani la prova g[e]n[era]le [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*], per poi proseguire le recite fatto la Madonna con l'ordine delli anni passati, credendosi la prima recita per Giovedì venturo giorno undici del Corrente, non vi è però certezza alcuna, mà la suol fare S[ua]. A [Itezza]. R[eal].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici] il Giovedì, e la Dom[eni].^{ca} regolatam[en].^{te}, ond'ella può prendere le sue misure, e mettersi in viaggio quando vuole. | Può essere che l'opera quando si dirà andante, e senza fermate, come si suol fare nelle prove, riesca meno lunga di q[ue]llo, che uno si crede, e p[er] l'Arie io mostrerò il capitolo della sua lettere [*sic*] toccante q[ues]to punto à q[ues]ti Sig[no].^{ri} Virtuosi, acciò veggino qual sia l'intenzione di V.S., et io non mancherò di darli l'andam[en].^{to} spiritoso al possibile || e spero, che riusciranno a dovere. | Per il Tabacco riceverò volontieri i suoi favori, et al Sig[nor].^r Alessandro Saioni, che la riverisce è stato consegnato dal[]sig[no].^r Franc[es].^{co} Lorenzoni il consaputo libretto. | Il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone da due giorni in quà stà in buon opere, e spero in Dio Benedetto, che si abbia da rimettere della sua debolezza, e ingrassare come era prima. | Abbracci il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] con tutta la tenerezza, riverisca la sua Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], anco da parte d[e]lla mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e del mio Ferd[inand].^o [Fuga], che facendo il simile con V.S., l'abbraccio, e l'attendo, e resto | d[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero amico cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 278 sg., 510 sg.

761. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 16 settembre 1710)

I-Bc, P.145.98: missiva. Chiede notizia di due oratorii, assai desiderati, che Perti diceva di avergli inviato per il tramite del marchese Giorgio Clerici; ha nel frattempo avuto luogo, nel corso della guerra di successione, la battaglia di Saragozza, nella quale l'arciduca Carlo d'Asburgo, antiré di Spagna, è sceso personalmente in campo uscendone vittorioso e puntando dunque verso Madrid: la sua corte sta dunque per trasferirsi a Valencia.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Pad[ron].^e Coll[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti; Maestro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || M[o]l[t].^o Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[ad]r[on].^e Col[lendissim].^o S[timatissi].^{mo} | È un gran tempo che io scrissi due mie à V.S. e non ò auto mai risposta in particolare, delli dui oratori ché V.S. mi accenò che aveva fatto inviare al Ecc[e]ll[entissi].^{mo} Sig[no].^r Marchese [Giorgio] Clerici onde, non lò mai visti, dove sono aspettati, con gran desiderio, onde là prego di farne qualche diligenza gli do nova,

ché dopo la gran battaglia data dalli nostri alli nemici con la presenza nel campo del nostro Ré [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], alli 20 d'agosto, il nostro Ré v'è alla volta di Madrid, l'altro, verso là Navarra, e noi con la M[aestà]: della Regina [*scil.* Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel] onde saremo quanto prima à Valenza esendo già nostra con il Regno d'Aragona. Altro di novo non hò, solo ché V.S. mi onori riverirmi tutti cotesti Sig[no]:^{ri} Virtuosi. E resto | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Barcellona li 10 7e[m]b[r].^e 1710 | Devo[ti]ss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} vero S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 190, 224; Magaudo-Costantini 2001, p. 319.

762. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 settembre 1710)

I-Bc, P.144.34: missiva. Si dice sollevato per il salvo ritorno dell'amico a Bologna, dopo aver assistito, a Pratinolo, a una o più recite di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e prima di occuparsi, a Bologna, delle musiche di vesperi e messa solennissimi per la festa di san Petronio; aggiorna sullo stazionario stato di salute di Ferdinando de' Medici; reca saluti più che mai numerosi dagli intervenuti, a vario titolo, alle recite dell'opera: congrega che si è sciolta dopo l'ultima recita; allude ad alcune cantate da fargli recapitare.

Amico Caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 27. Sett[emb].^{re} 1710. | Con tutta mia consolazione sento il suo felice arrivo Domenica sera in Bologna, e godo, che abbia trovata tutta la sua famiglia con ottima salute, alla quale prego di nuovo portarli, et in particolare al suo S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], i miei cordialis[si].^{mi} saluti, sì come anco da parte del mio Ferd[inand].^o [Fuga], e della mia Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], che fu martedì passato à Prat[olin].^o à sentir l'opera [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*] che fu l'ultima [recita], e riuscì con il solito applauso, mà però con minor concorso, perche era giorno di negozio, e di lettere. | Il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] si mantiene nel med[esim].^o grado di salute, che V.S. lo lasciò, e non hò mancato di servirla col portarli i suoi rispetti, che li hà graditi con ogni sorte di dimostrazione d'affetto, et andando alla Villeggiatura dell'Imperiale, si spera, che farà il destinato medicam[ent].^o per ridurlo ad una perfetta sanità, che piaccia à Dio, che sia così per consolazione comune. | Tutti q[ue]sti Sig[no].^{ri} Ill[ustrissi].^{mi} la riveriscono, e la ringraziano della || memoria, che di loro conserva, et il S[igno].^r Barone [Giovanni Vincenzo] Torrigiani la ringrazia per il plico mandato alla Sig[no].^{ra} Mignatta [*scil.* Maria Maddalena Musi], sì come il Sig[no].^r Co[n]te. [Duse] Buzzacarini per il favore di far avere al Sig[no].^r Fran[ces].^{co} Anselmi il fagottino. Il Sig[no].^r [Antonio Maria] Franceschi, il Sig[no].^r [Nicola] Caldari, il Sig[no].^r [Antonio] Morosini, Massimi-

liano [Laichtemberg], et il Caporale la riveriscono, e la ringraziano di core; sì come fà la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] [e] la Sig[no].^{ra} Graziosa; tutti i Virtuosi che cantano, nell'opera, e tutti dell'orchest[r]a, parte de quali sono partiti, chi in quà, chi in là. | La ringrazio per il favore fattomi con il Sig[no].^r Mar[chese]. Fran[ces].^{co} Monti, al quale prego rinovare i miei rispetti. | Io sono quà sempre à suoi comandi, e riceverò volontieri il favore delle cantate con il passaggio, che farà per di quà il S[igno].^r [Antonio] Predieri, avendo da lui ricevuta sua lettera, alla quale rispondo q[ue]sta sera. | È seguito questa sera il nostro ritorno a Fir[enz].^e, e presto andremo all'Imperiale. Si ricordi quando scrive di fare la sopracarta diretta al S[igno].^r Caldari, e pregandola riverire la sua Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], abbracciandola resto | D[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Obli[gatissimo]. S[ervitor].^e Vero Amico Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289; Lora 2016, pp. 280 sg., 511.

763. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, dicembre 1710)

I-Bc, P.145.65: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Sempre scorgo viva la gentilezza di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e nel favorirmi, come hà voluto rinuovar la med[esim].^a col augurio di buone feste, gradito da me al maggior segno, per che viene dal suo buon cuore. Si assicuri però di aver corrisposta con altrettante suppliche al Cielo per la sua conservazione, e ogni felicità per lunga serie di anni, e facendo le med[esim].^e dimostrazioni colla S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] da me riverita con tutto ossequio, e ancora con Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], che l' suppongo un angiolino, mi confermo sempre più | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Firenze Xbre 1710 | Dev[otissi].^{mo} S[ervitor].^e Aff[ezionatissi].^{mo} | D[on]. Piergirol[am].^o Barcellini

764. Da Ubaldo Torri a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 dicembre 1710)

I-Bc, P.145.101: missiva con sigillo, quasi illeggibile per eccessivo schiarimento dell'inchiostro a seguito di un intervento di restauro. Ringrazia per un favore ricevuto; augura buone feste.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Coll[endissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Anto[n].^{io} Perti Mas:^{tro} di Cap[pe]l:^{la} di S[a].ⁿ Petro[ni].^o | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Co† | Vienna li 10 Xbre 1710 | So che V.S. riceverà † occasione di † di mé non avendo mai adempito al mio obbligo di scrivere a V.S. con ringraziarlo del incomodo sofferto per mé nel passare in quella sua compita †, quelli che li ò † li miei biglietti, dove suplico, avvisarmi se a datto fuori forsi da vantaggio di quello che mi †, mentre a dirgli la pura verità ò strafantato † lei biglietto che mi fece é per questo non so come mi stia con V.S. vero è che pregai il P[adre]: Don Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli, a dirlo a lei quando è stato di passaggio || per Bologna, ma non avendomi scritto ad'ora † dubito che se lo sia scordato, † la † se † e che possa adempire la mia domanda, con renderli infinitamente obligato, † con tutto † da Iddio la † Sant[issi].^{me} feste Natalizie, colme d'ogni felicità, e con † buono caso d'†, come †, con molti altri † dal mio cordiale affetto, si a V.S. come alla di lei famiglia, e con tutto oseq[ui].^{io} mi dico | di V.S. Molto Ill[ustr].^e | † Torri

765. Da Fortunato Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.188: missiva. Augura buone feste.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Caris[si].^{mo} Sig[no].^{re} Cognato | Non volio mancare in sì bella congiuntura delle prossime Sante feste Natalizie di porgere a V.S., et à tutta la sua Casa un felicissimo augurio delle mede[si]me, pieno di tutte quelle felicità puole maj desiderare, et io dal nato Bambino, (benche indegno) pregarglene posso supplicandola à passare il simile ufficio con il suo Sig[no].^{re} Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e mia sorella [*scil.* Giulia Sgarzi], ai quali non passo in particolare quest'ufficio per non multiplicare incomodo. Agradisca lei intanto queste mie espressioni, le quali derrivano dà un buon cuore, e dà un vivo desiderio di farmele sempre conoscere, quale con tutto l'animo mi professo, e con riverirla di tutto cuore assieme con il Sig[no].^r Vicenzo, sorelina, e nepotino [*scil.* Filippo Petronio Perti] mi sot[toscriv].^o per sempre suo. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 17 Xbre 1710 | Aff[ezionatissi].^{mo} Cognato et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | † Fort[unat].^o Sgarzi

766. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 21 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.156: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; desidera consegnare a Perti una reliquia.

All' Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Am[ic].^o Car[issi].^{mo} | Riauguro à V.S. con tutti i[] suoi di Casa con il S[i]g[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] le prossime feste Natalizie con un feliciss[i].^{mo} capo d'Anno e mi rallegro assaiss[i].^{mo} del S[ignor].^e Padre suo che Iddio gle lo conservi con tutte quelle benedittioni sà desiderargli il mio cuore dove n[on] † sempre e sempre fino che havrò vita non mi scinderò alli miei deboli sacrificij Iddio gli conservi il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] e gle lo facci accrescere con quella Rara Virtù di V.S. sì mio cognato [*scil.* Matteo De Grandis] come mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] lo ringraziano della viva memoria tiene di loro, e lo river[isco].^{mo} con tutti i[]suoi di Casa. | Tengo Reliquia Insigne che è un tempo, e mi supponevo sempre poterla portare dà me che havevo Intenzione di venire a cotesta volta, et essere || a far un Carnevale à Venezia; basta chi sà, se mi risolvessi mai, & in ogni caso che venisse qualche suo Amico dà q[ue]ste parti, e che fosse di ritorno me lo accenni acciò gle là possi consegnare; ho hauto sempre memoria di quello gli promisi. In tanto mi mantenghi in sua grazia, et ansioso de suoi à mé stim[atissi].^{mi} comandi resto con pregarla di un caro saluto a tutti, tutti suoi. † et Obl[igatissi].^{mo} † | Vit[er]-b[o] 21 Xbre 1710 | D[i] V.S. P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Aff[ezionatissimo]. Am[ico]. e Dev[otissimo]. Car[issi].^{mo} | Cinthio Vinch[io]ni

767. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.18: missiva con sigillo. Ringrazia per il favore ricevuto; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Gl'augurj felici, che ella mi porta in questo S[an]to Natale non sono punto dissimili da quelli, che il mio cuore represagisce al di lei merito nell'entrante Anno Nuovo; mentre dunque io le rendo le dovute grazie per il favore compartitomi, la prego credermi ripieno d'una viva brama di distinguermi nell'obbedirla per darle à conoscere quanto sono | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Roma 24 Xmbre 1710 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Fran[ces].^{co} de Castris

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

768. Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 24 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.229: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'ill[ust].^{re} S[ignore]. Oss[ervandissi].^{mo} Il S[ignor]. Giacomo Antonio Perti, Mastro di Capella in Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Mi è di singolare gradimento ogni dimostrazione d'affetto, che ad V.S. piaccia di farmi, perche hò motivo di stimarla prodotta dalla sincerità dell'animo suo. Tale non dubito, sia l'ufficio passato meco in congiuntura del S[an].^{to} Natale, in cui à lei reciprocam[en].^{te} desidero tutte le imaginabili contentezze, e con brama eguale di servirla in molto riscontri mi riconfermo | Di V.S. | Milano 24. Xmbre 1710 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Il Barone Martini | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di cap[PELL].^a Bol[ogn].^a

769. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.145.71: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 27. X.^{re} 1710. | Amico amatis[si].^{mo} | Con il più vivo del mio cuore sono à ringraziare V.S. per la bontà che hà avuto, e per me, e per la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e per Ferd[inand].^o [Fuga] mio Figlio nell'augurio felice, che ci hà fatto nel passato Santo Natale; Ardo per corrispondere à tanto favore, tutti tré unitam[ent].^e ripreghiamo dal Cielo à V.S., suo Sig[no].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] ancora, tutte q[ue]lle maggiori felicità, che per se stessi meritano, e tutte q[ue]lle Celesti Benedizioni, che sà dispensare Dio Benedetto, con la sua onnipotente mano à loro Sig[no].^{ri}, e à tutta la Sua Casa; Sicuro che se sarà esaudito saranno sempre felici, e contenti, assicurandola, che parlo col cuore, e da buon Amico. | Sento, che abbia scritto come suo solito à q[ues]ti Ser[enissi].^{mi} Principi [*scil.* Francesco Maria de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], et anco al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], e da tutti à suo tempo, spero ne averà la risposta consaputa. L'hò servita con l'Ecc[ellentissi].^{mo} Sig[no].^r [Vittorio] Gornia, con il S[igno].^r [Antonio] Morosini, e tutti q[ues]ti altri sig[no].^{ri}, che corrispondono con tutto il cuore alla finezza praticata per mio mezzo con loro. | Il Sere[nissi].^{mo} P[ad]rone grazie à Dio v'è sempre acquistando, e frà pochi gior-

ni, speriamo di vederlo un poco levato per camera; mà il S[igno].^r P[ri]n[ci]pe Fran[ces].^{co} [Maria de' Medici] non stà troppo bene. Abbracci il suo S[igno].^r P[ad]re, riverisca la S[igno].^{ra} Giulia da parte d[e]lla S[igno].^{ra} Ant[oni].^{na} e mia e facendo il simile a lei resto in eterno | Di V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

770. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.1.107: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Sempre più assicurato dell'affetto di VS: verso di me sono à ringraziarla degl'augurij di bene, che mi hà portati in questo S[anto]. Natale ed insieme ad offerirle quanto può dipendere dall'opera, e dagl'ufficij miei per le convenienze di V.S: cui rinnovando la solita mia stima per il suo merito le riprego dal Sig[no].^r Iddio ogni bene. Roma 27. Dec[emb].^{re} 1710. | D[i]. V.S. | Aff[ezionatissi]mo per ser[vir]la | U[lisse] G[iuseppe] Card[inal].^e Gozzadini | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

771. Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.95: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Riescono sempre più Benigne, et Affettuose le sue espressive [*sic*], che le riconosco, e venero per parto dell'Innata sua Gientilezza, e Bontà, e dà esse pure comprendo l'honore che mi comparte con le attestazioni della sua Benemerenza, e nel ritorno dell'affluenza di Celestiali Benedizioni, mentre queste, et in maggior'abbondanza gliene aughuro nell'entrante anno nuovo; con prosperità di salute, e molta serie appresso, siano eguali le mie brame, a misura del suo Merito, che col' solo esprimere sà tanto obblighare, come già mi ritrovo al colmo, quanto accrescerà nel cooperare, La prego vivamente di accrescere à mé li motivi di obbedirla, mentre con tutto lo spirito ambisco distinguermi per sempre; | D[i] V.S. Mio Sig[no].^{re} | Firenze 27. Xmbre. 1710 | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Massimiliano Laichtemberg

772. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.118: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r | Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Gl'Uffizzi di Compitezza con i quali V.S. mi porta li Corte[si]ss[i]:^{mi} Auspicij in questo tempo di grazie le viene imposto dalla propria singular sua gentilezza, e dal suo buon Cuore, quale però ne porta à me un ben pesante con tali sue rimostranze; ond'io riconoscendomi insufficiente à parreggiarlo con quelle del presente mio riconoscim[en]:^{to}, prego V.S. à suggerirmi modo di farlo meno adequatam[en]:^{te} con gl'atti della mia verace osservanza; e ben che il mio figliolo Fran[ces]:^o Maria abbia come sento da esso con la viva voce supplito à mia [sic] desiderij di nuovo riagurando [sic] à V.S. un colmo di Celesti benediz[io]:ⁿⁱ le risegno il mio reverente ossequio, e resto facendoli umilm[en]:^{te} riverenza. | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Di Fir[enz].^e 27 Dic[emb]:^{re} 1710. | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Andrea Mannucci

773. Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.107: missiva. Invia una lettera per Maria Caterina Angiolini e prega il cognato di fargliela avere; augura buone feste.

Caris[si]:^{mo} Cognato | Devo rispondere alla Sig[nor]:^a M[ari]:^a Caterina Angiolini, e per esser sicuro che habbia questa mia, l'accludo à V.S., pregandola à favorirmi di mandargliela à suo com[m]odo; compatisca il fastidio per questa volta, et augurando à lei, et à tutti di Casa un felici[ssi]:^{mo} capo d'Anno, et altri infiniti pieni di gloriosi successi, salutando la Giulia [Sgarzi], divotam[ent].^e la riverisco | di Firenze 27 Xbre 1710 | Dev[otissi]:^{mo} Ser[vitor].^e Aff[ezionatissim].^o Cog[nat].^o | D[on]. Ant[oni].^o Felice Sgarzi

774. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.110: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Mol[t]:^o Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r mio Col[endissi]:^{mo} | Le felicità che mi vengono augurate dal Cielo, dall'amore di V.S. in questa occasione del San[tissi]:^{mo}

Natale mi ratifica la stima, e la bontà, ch'è per la mia persona. Io con pari desiderio, di vederlo somamente felicitato, le prego pure dal Bambino Giesù tutte quelle felicità, e contentezze ch'al suo bel core sono gisutamente dovute, e con la brama di farle conoscere che sono prontisi.^{ma} sempre a suoi comandi mi sotto scrivo | di V.S. Mol.^{to} Ill[ust].^{re} | Venetia li 27 Xbre 1710 | Dev[otissi].^{ma} ed O[bbligatissim].^a serva | Vittoria Tarquini | *Giacomo A[ntoni].^o Perti*

775. Da Benedetto Barcali a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.143: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste, a nome di Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera, consorte di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | La Ser[enissi].^{ma} P[ri]n-[ci]pessa di Toscana mia Sig[no].^{ra} [*scil.* Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera] mi comanda di ringraziar V.S. in suo nome d[e]ll'attenz[ion].^e praticata seco augurandole felici le decorse Feste Natalizie, e di accertarla d[e]l gradimento, con cui hà ricevuto l'uffizio. Io adempisco volentieri ad una tal parte per aver la consolazione di rassegnarmi con tutto l'ossequio a V.S., ai di cui comandi offerendomi prontiss[i].^{mo} resto nel dirmi. | Firenze li 31. Xbre 1710 | Di V.S. Sig[no].^r mio | Divot[issi].^{mo} et Obbl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Benedetto Barcali | *S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 281, 512.

776. Da Germano Baratta a Giacomo Antonio Perti (Civitavecchia, 10 gennaio 1711)

I-Bc, P.145.95: missiva. Benché sia indirizzata a Perti, la lettera è destinata a una donna Sgarzi, la quale abitava, forse in via temporanea, nella casa del maestro di cappella di S. Petronio.

Al Sig[no]:^r Giacomo Perti Musico di capella di S[an]. Petro.^{mio} | Bologna || Cariss[ima].^{ma} consorte | Con questa mia sono a salutarvi caram[ent].^e dandovi nuove di mia buona salute come spero il simile sia di voi, et anche per dirvi come vi ho scritto due altre volte, e mai hò havuto fortuna di havere una minima risposta del quale ne resto molto maravigliato non potendo considerare la causa del resto vi prego che mi rispondete et anche che potete di soccorrermi di cinque, o sei paoli per amor di Dio vi prego à mandarmeli per potermi sollevare vi prego avisarmi come stanno i nostri figli, e se vanno alla bottega che mi sarà caso questo è quanto posso dirvi per ora resto augurandoli ogni bene come faccio a mia cognata [*scil.* Giulia Sgarzi, probabilmente] et a tutti di casa | Civitavecchia Galere S[an]. Attanasio Li 10 genn[a].^{ro} 1711 | Affet[tuosissi].^{mo} Cons[ort].^e | Ger[ma].^{no} Baratta

777. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.221: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} | Per l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle S[ante]. Feste io hò quella maggior gratitudine, ch'ella possa bramare, perché riconosco in esso la continuazione cortese dell'antico affetto suo, al quale corrispondendo con tutto il mio, le riprego ogn'altra consolazione e resto di cuore | Roma li 14 Genn[ai].^o 1711 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | † Card[inal]. [Giambattista] Spinola | S[ignor]. *Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bol[ogn].^a*

778. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 gennaio 1711 [1710 ab incarnatione])

I-Bc, P.145.115: missiva con sigillo. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici, non aiutato dai rigori dell'inverno; si è messo in cerca di marze di qualità da innestare su peri selvatici

e chiede più chiare informazioni su una particolare qualità di pero desiderata da Perti e presente in un convento nella campagna fiorentina; riferisce di alcuni problemi di salute propri e del figlio Ferdinando.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 17. Gen[nai].^o 1710. *ab Incar[natio].^{ne}* | Il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] si v'è trattenendo nel solito stato come li scrissi ultimam[en].^{te}, che non è poco, perche per ora non può acquistare gran cosa à conto di q[ues]ti gran freddi, che qua presentem[en].^{te} si fanno sentire, e che sono tutti contrarij al suo male, onde per q[ues]ta invernata, bisognerà passarla alla meglio che si può, et à tempo nuovo pensano di farli fare un medicam[en].^{to} reale, con speranza di rimetterlo affatto. | Hò cominciato à far qualche pratica per servirla de spoletti, che quà si domandano marze per inestare sù i Peri salvatici, e spero che mi riuscirà di servirla bene, basta che mi avvisi la quantità che ne vuole per poter à suo tempo trasmetterglieli, e procurerò che sijno di peri tutti da inverno, e d[e]lla miglior qualità, e grossezza. | Se V.S. non mi darà maggior notizia che Convento sia q[ues]to lontano cinque miglia da Fir[enz].^e, e come si chiama s'è il Convento, come i religiosi, che l'abitano, et anco il nome del Pero, che anno, difficilm[en].^{te} la potrà servire. In tanto si faccia informare di tutte q[ues]te particolarità da quel religioso, che gliel'hà proposto, ch'io farò anco in q[ues]to tutte le diligenze per servirla. | Io hò avuto de dolori di rene causatemi da renella, et altre materie, mà sia lodato Dio, e S[an]. Liborio ne stò assai bene. || Sono quindici giorni, che ho in casa il mio Ferdinando [Fuga], à conto d'un tumore, che li era venuto sotto la mascella sinistra; mà ora grazie à Dio stà meglio assai, e si va consumando, e spero senza occasione di venire al taglio, e sub[it].^o guarito lo rimanderò à Prato à studiare. Il med[esi].^{mo} riferisce V.S., S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] con tutta la cordialità; l'istesso fà la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], con tutto l'affetto, et io più di loro facendo il med[esi].^{mo}, e particularm[en].^{te} la prego d'un milione d'abbracci al suo S[igno].^r P[ad]re; resto con riverirla anco da parte di tutti tutti q[ues]ti Sig[no].^{ri} e mi confermo | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero Amico Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

779. Da Antonio Francesco Carli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 gennaio 1711)

I-Bc, P.145.33: missiva. Chiede il favore di procurargli 50 libbre di canapa desiderate dalla moglie.

Al Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^r mio e P[ad]rone Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Jacopo Perti Ma[e]stro di Cappella di Bologna || Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Oss[ervandissi]:^{mo} | Eccomi di nuovo a renderli degl'incomodi; mi scrive mia con[sor]:^{te} che io li provveda costì in Bologna lib[r]:^e 50; di canapa fine che si chiama garzuolo, e perche V.S. sa che passando io di costì col Proccaccia non potrei far tal provisione, la prego in q[ues]:^{to} mentre a farmene tal provisione e farla involtare come v[à], acciò io possa prenderla e portarla meco senza perder tempo; Co[des]:^{to} favore accrescerà le mie ob[liga]z[ion].ⁱ pregandola ancor ella impiegarmi con qualche suo comando. Desidero anco sapere se quelle carte di vetri siano spedite tutte, e qui di core la rev[erisc]:^o | Di V.S. mio S[ignor]:^e | Venezia 31: Gen[naio].^o 1711 | Antonio Fran[ces]:^{co} Carli

780. Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti ([Venezia?], 31 gennaio 1711 [1710 more veneto])

I-Bc, P.145.105; missiva. Ringrazia per aver raccomandato Geminiano Raimondini a Pirro Capacelli Albergati; parla di una conversazione intrattenuta con Gasparo Malvezzi a proposito della poco fortunata stagione operistica di carnevale a Bologna.

Al Sig[no]:^r Sing[olarissimi].^{mo} mio Sig[no]:^r Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mastro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Mio Sing[olarissim].^o S[igno]:^r E[ccellentissimo]. | Mi confesso ben molto obbligato all'Amore suo cordialiss[i]:^{mo} col quale hà raccomandato alla Virtù, e protettione del S[ignor]. Co[n]te: Pirho Albergati [*scil.* Pirro Capacelli Albergati] il Giminiano [Raimondini], da cui nel presente ordinario ricevo lettera, con notitia di havergli data la propria inventione sopra il Premio in cento luigi d'oro; che è meno di quello, sì ben sono netti di spese di viaggio, può sperare dall'offerte che li vengono fatti d'altre Piazze. Ho riverito per parte di V.S. questo S[ignor]. Marchese Gasparo Malvezzi, con occasione, che fu a visitarmi, e come mi disse tutto il buono del sud[ett].^o Cavaliere, così egli ancora mi considerò la stagione del Carnevale poco propitia alle Opere, in cotesta città || et anco considera di osservabile il Teatro, in cui pensa di far recitare, che se fosse il di lui, sarebbe di gran vantaggio per li virtuosi che reciteranno. | Gradisca ella la mia premura, diretta a dimostrarle stima de suoi comandi, e mi consideri | Di † | Li 31 Gen[naio]. 1710. [*more veneto*, ossia] 1711 | Af[fezionatissim].^o Oblig[atissim].^o Sempre Amico | Conte [Carlo] Carrara | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aestr].^o di Capella in S[an]. Petronio di Bologna = Bologna

781. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 gennaio 1711 [1710 ab incarnatione])

I-Bc, P.146.21: missiva con sigillo. Parla di un medicamento da recapitare a Perti, per un tale don Antonio, assieme a un vestito che Ferdinando de' Medici ha fatto realizzare per il figlio Francesco Maria; si è informato circa una questione militare sulla piazza di Livorno; ringrazia per la notizia della buona salute del figlio e delle arie da lui composte per un'opera in scena a Firenze, Teatro del Cocomero: una ripresa della *Forza della fedeltà* (libretto di Adriano Morselli, musica di Alessandro Scarlatti).

Al mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^{re} Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Dall'humaniss[i]:^{ma} lett[er]:^a di V.S. in data de 27 sento il felice arrivo costì del P[ad]re D[on]: Antonio e me ne congratulo infinitam[en]:^{te} perche se indugiava à partire di qui à domattina avrebbe fatto poco bene i fatti suoi, per che aviamo un tempo strano di vento tramontano con un diaccio grande, et neve à monti che fa un freddo eccessivo; et io che non sapevo che veram[en]:^{te} fusse partito il sud[ett]:^o P[ad]re stetti Lunedì mattina al Convento di S[an]. Michelino per consegnarli il consaputo liquore da dissenterie, é mi fù detto che era partito la Dom[eni]:^{ca} mattina; ond'io manderò d[et]:^{to} vasettino dentro nel baule del mio figliolo domani à otto con il vestito che gl'hà fatto fare il Ser[enissi]:^{mo} Gran P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici], il quale vestito è in casa da stamattina in quà che tanto scrivo al med[esi]:^{mo} mio figliolo questa med[esi]:^{ma} sera. || Hò fatta diligenza con questi SS[igno]:^{ri} Segretarij di Guerra per sentire se era vera [*sic*] che S[ua]. A[ltezza]. R[eal]:^e [*scil.* Cosimo III de' Medici] avesse ordinato la riforma d'alcuni soldati nel Presidio, ó fortezza di Livorno, ma mi hanno risposto non ci essere quest'ordine e quando ciò seguisse, mi [h]anno detto che io conservi il polizzino del nome del raccomandato da V.S., che à sua petizione il d[et]:^{to} Gio[vanni]: Batista Farioli non sarà cassato mentre egli faccia il debito suo. | Ringrazio V.S. della notizia che mi dà della salute del mio figliolo, et dell'arie che hà fatto per l'opera che si fà in via del Cocomero, et averò caro sentire che si sia fatto onore; et tutto pieno d'infinitiss[i]:^{me} obbligaz[io]:ⁿⁱ verso la persona, e Casa di V.S., e con un vivo desiderio di sempre servirla resto facendola umilm[en]:^{te} river[enz]:^a | Dev[otissi]:^{mo} et Obbl[igatissi]:^{mo} Ser[vitor]:^e | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Di Fir[enz]:^e 31 Ge[nna]:^{to} 1710 ab Inc[arnatio]:^{ne} | Andrea Mannucci

782. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 febbraio 1711)

I-Bc, P.146.96: missiva con sigillo. Preferisce tralasciare ormai ogni discorso sulla dolorosa morte di Francesco Maria de' Medici, avvenuta il 3 febbraio, e dello stato di salute di Ferdinando de' Medici; avvisa del prossimo invio di marze di peri e della guarigione del proprio figlio Ferdinando.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 17. Feb[brai].^o 1711 | Della morte del Ser[enissi].^{mo} P[ri]n[ci]pe Fran[cesc].^o M[ari].^a [de' Medici], oramai non occorre più discorrere, per che riesca sempre più amara, e particolarmente à chi lo hà trattato, praticato, e conosciuto. Dio lo hà voluto in Cielo; onde bisogna uniformarsi alla Sua Divina disposizione, et acciò pazienza. | Il mio Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], si v` sempre trattendo ragionevolm[en].^{te} di salute, mà per i tempi così strani, e tutti contrarij al suo male, non lo lasciano risorgere come si vorrebbe. Se si passeranno ancora q[ue]ste due lune di febraio, e marzo senza novità, come si spera, si potrà ancora sperare qua à tempo nuovo, che bisogna risorga, e guarischi affatto mà q[ue]ste due lune vi fanno stare con del pensiero, esendo forse le più stravaganti, che sijno in tutto l'anno; speriamo dunque nella misericordia di Dio, che ci voglij à pieno consolare, e loro sig[no].^{ri} non manchino con le sue buone, e fervorose orazioni di pregarlo acciò ci faccia la grazia compita. Se il Sig[no].^r Fran[cesc].^o [Maria] Giovannini si lascerà vedere da me l'avrò caris[si].^{mo} per appuntare il tempo del suo ritrovo à Bologna, e per consignarli secondo l'ordine di V.S. le consapute marze, che le farò approntare per || il tempo d[e]lla sua partenza, e gliene manderò buona quantità, acciò ella possa sodisfarsi. | Il mio Ferd[inando]. [Fuga] per Dio gratia guarì, e lo rimandai a Prato, e lui, con la Sig[nor].^a Antonina [Seravalli], et io riverischiamo di tutto cuore V.S., Sig[nor].^e suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti], Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et il Bambino [scil. Filippo Petronio Perti], et abbracciandola caram[ent].^e resto | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et Am[i].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 288.

783. Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 febbraio 1711)

I-Bc, P.145.103: missiva con sigillo. Trovandosi a Firenze per una o due settimane, si rende lì disponibile a servire Perti.

All' Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Coll[en-dissi].^{mo}

| Hora che mi trovo in Firenze dove gli dimorerò ancora per otto ó quindeci giorno [*sic*], non voglio mancare dell' mio dovere, coll' darglene parte tanto più perche aspirerei la Fortuna, di poterla poterla ubidire, di un qualche suo Comando, e divotam[en].^{te} mi humilio | Di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | Firenze 28 Febraio 1711 | Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o Ser[vito].^r vero | Gaetano Borghi

784. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 febbraio 1711)

I-Bc, P.145.127: missiva con sigillo. Avvisa dell'imminente spedizione di marze di peri; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico caris[si].^{mo} Fir[enz].^e 28. Feb[brai].^o 1711. | Domattina resta spedita à codesta volta per il solito Procaccio una cassetta entrovi le consapute marze di Peri in numero di dieci sorti diverse, come potrà riscontrare dall'annessa nota, e goderò, che li giunghino ben condizionate, e di sua satisfazione, e la sud[et].^{ta} cassetta sarà diretta à codesto Sig[no].^r Gio[vanni]. Batt[ist]a Antonini come mi ordina, e se in altro devo servirla mi comandi con tutta libertà. | Il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] si mantiene al solito, ma non si trova la via di sfangare; Tutta volta entrati, che saremo ~~entrati~~ nella primavera, e passato che sarà l'equinozzio di marzo, del quale ne fanno qualche caso, ne sperano q[ues]ti Periti ogni bene, e Piaccia à Dio che sia così. | Mi favorisca dar mille abbracci al suo Si[gn]o.^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], riverire la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti]; la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] lei pure riverisce devotam[en].^{te} tutti loro Sig[no].^{ri} et io abbracciandola in fretta resto in eterno | D[i]. V.S. mio S[igno].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

785. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° marzo 1711)

I-Bc, P.145.97: missiva. Parla della morte della figlia Cecilia Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino, avvenuta il 26 ottobre 1710, e ringrazia per le condoglianze ricevute.

Al Molt' Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} | Non dubito, che V.S., che s'è mostrato sempre affettuoso verso di mé, siasi interessato colle lagrime nell'acerbo dolore, che ho sofferto la perdita della Duchessa di Torremag[gio].^{re} mia figlia [*scil.* Cecilia

Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], che goda gl'eterni riposi; mentre però me ne confesso à V.S. obligata, la ringrazio anche della bontà con la quale mi hà dato i riscontri d'avermi favorito colla Madre di Chiarina [Fuga]; ed'ac-certandola, che à suo tempo farò, che resti consolata così lei, come la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] del S[igno].^r suo fratello; portandole gli saluti di tutta la mia Corte, mi confermo | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Pied[imont].^e il P[ri].^{mo} Marzo 1711 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].^o | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna

786. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 marzo 1711 [1710 ab Incarnazione])

I-Bc, P.146.29: missiva leggermente danneggiata lungo il margine destro della carta, con sigillo. Dà disposizione di consegnare a un cocchiere delle bottiglie di terra di polacchina (una sorta d'acquavite); chiede se siano arrivate da Venezia delle sottocoppe da far avere a Vienna Mellini a Modena; si schermisce dall'aggiornare nei dettagli circa il preoccupante stato di salute di Fer-dinando de' Medici.

Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | In questo viaggio si porta costì il lettighiere che mi ricondusse a Fir[enz].^e il quale verrà da V.S. acciò li consegni le bocce di terra di pollacchina e perche la porti il med[esi].^{mo} con tutta sicurezza perciò le mando la licenza di q[uest].^o nostro Appaltatore, onde mi farà favore di consegnarg[li], ch'io poi pagherò il costo d[e]lla med[esi].^{ma} a chi mi comanderà con pena per non sapere se sieno a lei consegnate l[e] sottocoppe che dovevo portar di Venezia, e queste per trasmettersi a Mode-na alla Sig[no].^{ra} Vienna [Mellini] con un'or[dine] preciso d[e]lla med[esi].^{ma} che perciò sopra tal particolare prego [di] dirmene qualche cosa. Nuove d[e] l Ser[enissi].^{mo} Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] non gle ne dò in particolare perche sono non molto b[uo]ne, solo posso dirle che tutti noi viviamo con un gra[n]de [s]p[er]a[n]za, sicche raccomandiamoci a Dio perche il bisogno [è] grande, e Divotam[ent].^e la riv[erisc].^o | Fir[enz].^e 3 Marzo 1710 ab *In[carnatione]* | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} e P[ad]rone | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} e Am[ico] | Raffaello Baldi

787. Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 4 marzo 1711)

I-Bc, P.144.65: missiva. Raccomanda Ludwig Erdmann al maestro di cappella in S. Petronio e domanda dello stato di salute della di lui consorte Maddalena; chiede di inviarle una cesta d'uva bolognese.

Mol:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Risparmiar alla sua bontà l'incomodo di portar la lettera al † Padre Certosino non m'è possibile perche troppo mi preme il favore. | M'honori portarla se può personalmente à nome di quel suo Fedele amico di Venezia, il Sig[no].^r Zuanne Malo; e mostri aver ricevuta la lettera dà questo Sig[no].^{re}, non dà mé, ch'io non † l'honore d'esser conosciuta da questo Padre; nemen voglio mi conosca, se può haverne la risposta dal mede[si]mo, e spedirla † farà piacere; caso poi il R[everendo] Padre non havesse comodo di scrivere così presto pazienza, li dica che prenda pure il suo comodo e che la manderà al Sig[no].^r Zuanne Malo per la posta quando commanderà. Mio caro Sig[no].^r Lodovico [Erdmann] gl'e'aricomando [*sic*] di cuore. | Intanto poi la prego avvisarmi del statto della Sig[no].^{ra} Madalena [*scil.* la consorte di Ludwig Erdmann] e del suo come li conferisce il Viaggio, se patì niente nel Viaggiare; e m'honori de[]suoi comandi seben lontana † sarò capace non mancherò servirla. Intanto bisogna che mi perdoni se uso seco un atto di gran confidenza, per verità mi scordai pregarlo quella sera che li diedi l'Addio, d'un || favore che mi preme riceverlo dalla sua bontà, mà con condizione che non sij di suo incomodo: vorrei che mi spedisce in una picciola cestelina una meza dozena di Uva dà Bologna, mà di qualità perfetta, ben condizionata che non patisca per viaggio, per far un regalo ad una Dama mia cara Patrona. Veda come mi prendo questa libertà la mia Sig[no].^{ra} Madalena mi taccierà per importuna, et io saprò ancora importunarla de suoi comandi, mi troverà distinta in esecuzione; essendo con tutto il cuore d'ambidue | Del C[onven].^{to} di S[an].^{ta} Marta di Venezia | Li 4 Marzo 1711 | Sua Ob[ligatissima]. Cordial[issima]. et Aff[ezionatissima]. Se[rva]. | M[ari].^a Gioconda Van Eyche

788. Da Antonio Francesco Carli a Giacomo Antonio Perti («Mon.», 6 marzo 1711)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.144.123: missiva con sigillo, la cui prima carta del bifolio è stata rozzamente strappata via dal codice. Unica traccia del contenuto della lettera è la descrizione fatta da Giambattista Martini al principio del tomo P.144: «Anton Fran.^{co} Carli. Mon. 6. Marzo 1711. interessi».

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re}, e P[ad]rone. Colen[dissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Ma[e]stro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || [...]

789. Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 marzo 1711)

I-Bc, P.146.26: missiva. Agente dei Medici a Venezia, chiede se sono arrivate a Bologna le sottocoppe d'argento già trattate da Raffaello Baldi nella sua lettera del 3 marzo e destinate a Vienna Mellini; sa che Ludwig Erdmann e la sua consorte Maddalena si trovano a Bologna presso Perti, e invita a farli ripartire verso Firenze con la carrozza che sta venendo a prenderli.

Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^r P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Sin nella decorsa avanzai à V.S. per com[m]is[sio]:^{ne} del Sig[no]:^r Raffaello Baldi una Cassettina seg[na]:^{ta} col di lei nome col Procaccio di Firenze continente due sottocoppe d'Argento, mà non vedendone da V.S. riscontro stò con pena, e pregola però darmene notizia se le siano gionte à dovere per mia quiete. La scorsa settimana pure si portò à cod[es]:^{ta} parte il S[igno]:^r Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] con la Sig[no]:^{ta} Sua [*scil.* Maddalena Erdmann], e mi disse, che si portava da lei, onde essendo per anco costì pregola riverirlo in mio nome, e dirli, che dal S[igno]:^r Anton Maria Franceschi mi viene scritto, che la lettica sarà in Bologna per servirlo con la Sig[no]:^{ta} Sua, e però facci le diligenze, e s'incamini à Firenze. Ravivo à V.S. le mie disposiz[io]:^{mi} in servirla, e divotam[en]:^{te} mi riprotesto | Venezia 7 Marzo 1711 | Di V.S. Mio S[igno]:^{re} e P[ad]rone | Dev[otissi].^{mo} [O]bb[li]gat[issi].^{mo} Serv[ito].^{re} Vero | Varisco Castelli | S[igno]:^r Perti (Bologna)

790. Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.146.161: missiva con sigillo. Informa di dover rimanere a Firenze per cantare in un oratorio di Giuseppe Maria Orlandini, *Gli amori infelici di Ammone*; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici, che sembra aver avuto un'improvvisa e lusinghiera ripresa; avvisa che il soprano castrato sul quale Perti ha chiesto informazioni probabilmente si recherà a Bologna per farsi ascoltare.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r P[ad]ron Coll[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Anto[nio] Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Firenze 14 Marzo 1711 | Essendomi stato comandato dall'Sig[no]:^r Principe Giovan Gastone [de' Medici] mio Padrone e Protettore, à volere restare per cantare à un oratorio il giorno della S.S[antissima]. Nunziata [*sic*] il quale lo fa il Sig[no].^r [Giuseppe Maria] Orlandini, non posso più essere à Bologna questa settimana, come havevo determinato, mà ci vuol pazienza, che prego ben sì in questo tempo à non scordarsi di un suo servitore. | Gli do nova come il Sig[no].^r Principe Ferdinando [de' Medici] lodato Dio hora si trova in buon grado, e si spera, che aquisterà sempre più andando

contro la buona stagione anzi adesso discorre con tutti, e di più si è fatto portare tutti li argenti della caffetteria dell'Sig[no].^r Principe Francesco [Maria de' Medici] in camara sua e non vole, che si vendano, e dicono ancora che presto presto anderà all'Poggio Imperiale à villeggiare e questo è quanto per ora gli posso dire. | Il sopranino che V.S. mi dice si ritrova in Firenze, ma essendo, che lui n[on] fà se n[on] quello, che vuole il Sig[no].^r || Michele Giusti hò parlato con il mede[si]mo, e gli hò mostrato la sua lettera, il q[ua]le mi hà risposto, che il sopranino hà una grande attenzione per servire il Sig[no].^r Con[t]:^e si come anche lui, mà adesso n[on] puol dare parola nissuna essendovi trattato con un altro, mà che martedì che verrà gli saprò dire qualche cosa; e che havrà molto caro che venghi à Bologna à farsi sentire. Mà per quanto hò inteso il trattato, ché hà mi pare che sia per il mese d'Agosto à Bologna mà non lo so di certo; Basta Martedì gli saprò dire ogni cosa, e con questo resto desioso di un suo sospirato comando, e con tutto il cuore la riverisco sì come la prego ancora riverire per parte mia il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e la sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] e resto | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Suo Dev[otissim].^o et Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e Vero | Gaetano Borghi

791. Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.146.123: missiva. Si dice sollevato per l'avvenuta consegna a Bologna delle sottocoppe destinate a Vienna Mellini, e per la partenza di Ludwig Erdmann e della sua consorte alla volta di Firenze; avvisa del contestuale invio di un piccolo specchio.

Sig[no].^r Mio Sig[no].^r P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Con la riverita lettera di V.S. delli 10 cor[ren].^{te} sento con piacere le sia giunta à dovere la Cassettina, e che si sia intesa della med[esim].^a col S[igno].^r Raffaello Baldi. Godo, che il S[igno].^r Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] con la Sposa [*scil.* Maddalena Erdmann] si sia inoltrato, e che l'habbi indovinata. | Dal Bandini Procaccio m'è stato reso l'Ungaro, et al med[esim].^o consegno lo Specchietto in Cassetta segnata col di lei nome. Per far la figura, che deve fare non può esser meno di quello, che le spedisco, mà non costa meno di Lire trentauna di queste [*scil.* lire veneziane anziché bolognesi], e caso non le piacesse ó per la qualità, ó per il prezzo, non habbi ripugnanza di sorte, ch'io le significarò à chi dovrà consegnarlo costì, e sappi in tanto, che l'Ungaro val Lire vinti, e soldi cinque. Sono poi pronto ad ogn'altro di lei comando, e divotam[en].^{te} la riverisco, e resto | Venezia 14 Marzo 1711 | Di V.S. Mio S[igno].^{re}, e P[ad]rone | Dev[otissi].^{mo} Ob[li]gat[issi].^{mo} Serv[ito].^{re} Vero | Varisco Castelli | S[igno].^r Perti (Bol[ogn].^a)

792. Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.144.23: missiva. Indaga se un plico di lettere sia stato consegnato in tempo a Ludwig Erdmann, prima della sua partenza alla volta di Firenze.

Mio Sig[no].^{re} Riveritis[sim].^o | Mi presi libertà di spedir una mia lettera per il sig[no].^{re} Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] Virtuoso d'Oboè; et darle il recapito in sua Casa perche così m'haveva ordinato detto sig[no].^{re} il quale m'assicurava partir il p[rim].^o di Marzo corrente per Bologna, per ivi tratenersi otto giorni, e che perciò attendeva un mio plico, per darne recapito io prontamente effettuai il proieto, et lo spedij Mercordi sera 4 Marzo corrente per la posta di Ferrara, ben raccomandato al Postiere, et non havendone ricevuto risposta, prego la di lei bontà farmi quest[']honore (ancorche non habbi app[ress]o la sua persona alcun merito per sperarlo) di subito darmi avviso se hà ricevuto detto plico di lettere, la soprascrita di questo mio carattere, et se V.S. l'hà consegnato in mano del sig[no].^r Lodovico, se questo sig[no].^{re} si ritrovasse ancora costì in Bologna pregarlo dar esecuzione al mio foglio; et farli riverenza. Perdoni la di lei gentilezza il mio troppo ardire || mà per dirla il plico conteneva lettere di premura, perciò la prego non perder momenti à favorirmi d'una sol riga d'avviso; et s'assicuri che non scordarò li miei doveri, et risserbarne vive le memorie, con perpetua riconoscenza protestandomi, | Di Lei Mio Sig[no].^{re} Riv[eritissim].^o | Del Convento di S[an].^{ta} Marta di Venezia | Li 14 Marzo 1711 | Obl[igatissim].^a Serva nel Sig[no].^{r[e]} | M[ari].^a Gioconda Van Eyche | Ritrovandosi repplico ancora costì il detto sig[no].^r Lodovico co[n] la sig[no].^{ra} Madalena sua Conssorte [*sic*], mi faci il favore far mia scusa se non li scrivo, e farli riverenza perche sono sig[no].^{ri} per[]li quali hò tutta la stima e cordialità.

793. Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1711)

I-Bc, P.145.32: missiva. Cerca di raccapezzarsi nella selva di lettere indirizzate a Ludwig Erdmann durante il suo recente soggiorno presso Perti.

Al Mol.^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} mio Oss[ervandissim].^o Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti mastro di musica in S[an].^{to} Prosdocimo [*sic*] Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Oss[ervandissim].^o | Dal di lei compitissimo foglio intesi, come V.S. hà ricevuto la lettera del Sig[no].^r Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann], e che

quella del Padre Certosino non per anco gle la fece capitare. Mi perdoni se son molesta in supplicarla d'una nuova grazia dirmi un poco se lei conserva la lettera ch'io scrivevo al Sig[no].^r Lodovico perche mi fa Menzione di quella del Padre Certosino, ch'era dentro quella del Sig[no].^r Lodovico, e non mi parla di quella che la copriva, nella quale v'era certo particolar che mi premeva. | Se son molesta mi perdoni, mà vedo così poco concertato questo picciolo affare, che per levar l'imbroglia giudico bene pregar V.S. prima favorirmi di quest'avviso della lettera diretta al Sig[no].^r Lodovico cosa ne sij di quella, et l'altra del P[adre]. Certosino mi favorisca di rimandarmela, e sbrigarsi dà questo incomodo || di farglela ricapitare, che troverò altro mezo per restar favorita compatendo al[] suo disturbo, et à suoi affari ansiosa de suoi comand[ament].ⁱ mi dico | Di V.S. M[olt]o Ill[ustre]. | Dal C[onven].^{to} di S[ant].^a Marta di Venezia | Li 20 Marzo 1711 | Oblig[atissima]. Dev[otissima]. Ser[v].^a nel Sig[no].^{re} M[ari].^a Gioconda Van Eyche

794. Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 marzo 1711)

I-Bc, P.146.30: missiva. Si rallegra che il piccolo specchio menzionato nella missiva del 14 marzo sia stato ricevuto e accettato, e ne chiede il saldo della spesa.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]rone Col[endis].^{mo} | Godo, che lo specchio sia giunto à V.S., e statole consignato dal Bandini, volendo sperare, che sia di sodisfaz[io].^{ne}, che quando non fosse, non habbi ella ripugnanza di sorte, come le scrissi. Il prezzo dello stesso è di lire trentauna, e l'ungaro trasmessomi essendo lire vinti, e soldi cinque, onde al supplimento della spesa vi mancano lire dieci, e soldi quindici, che con tutto suo com[m]odo potrà farmi entrare; intanto per suoi novi comandi costantem[en].^{te} m'esibisco, e resto | Venezia 21 Marzo 1711 | Di V.S. mio S[igno].^{re}, e P[ad]rone | Dev[otissim].^o Obl[i]gatis[si].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Varisco Castelli | S[ignor].^e Perti (Bologna)

795. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 marzo 1711)

I-Bc, P.144.93: missiva. Conferma che la salute di Ferdinando de' Medici è migliorata; è contento che le marze di pero siano arrivate all'amico; ha recato i saluti di lui a Benedetto Barcali, cappellano e segretario di Violante Beatrice, consorte del principe; racconta che il proprio figlio Ferdinando si appassiona e fa onore negli studi a Prato.

Al Sig[no].^r mio S[igno].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 21. Marzo 1711. | Amico mio caris[si].^{mo}

| Mi perdoni se non hò risposto prima d'ora alla comp[itissi].^{ma} sua, perche oltre alle solite occupazioni, non sono stato troppo bene à conto di un poca di palpitazione di cuore venutami improviam[ent].^e, d[e]lla quale ora per grazia di Dio ne stò assai bene; si come anco il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] lodato sia sempre Dio v` acquistando, et avanzandosi in buon grado di salute, perche sono due settimane, che hà un polso ottimo, con altri buoni segni, che fanno sperare, che si avvia da andare di bene in meglio, e che si abbia da ricevere dalla Divina misericordia la Grazia compita, e tanto sospirata. | Sentij con gusto, ch'ella ricevesse le marze de consaputi Peri, e che siano state di sua sadisfazione, et à suo tempo starò à sentire quando faranno i frutti se saranno buoni, e di buona qualità, come spero. | Hò già fatto i complimenti come mi comanda con il Sig[no].^r Benedetto Barcali, che è Cappellano, et insieme Segretario d[e]lla Ser[enissi].^{ma} S[igno].^{ra} P[ri]n[ci]pessa Violante [*scil.* Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], quale corrisponde à V.S. con altre tanta cortesia, e []la reverisce devotam[en].^{te}. || La Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] riverisce di tutto cuore la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], il suo S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], V.S., et il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e il simile fà il mio Ferdinando [Fuga], che mandai ivi à Prato à vederlo, dove stà di buonis[si].^{ma} sanità, e vi stà volonteris[si].^{mo}, et anco hò nuova, che studia, et io più di tutti riverendo il suo S[igno].^r P[ad]re, abbraccio V.S. di tutto cuore, e mi protesto. | d[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

796. Da Lorenzo Berretta a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 22 marzo 1711)

I-Bc, P.146.106: missiva. Restituisce un mottetto prestatogli e chiede di confermarne la ricezione.

Mol.^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} mio P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} | Le mando per il vetturale Paulon il mottetto favoritomi con tanta bontà quando passai di Bologna, che del quale ne le resto con infinite obbl[igazio]:^{mi}, con pregarla ancora di qualche suo stimatiss[i].^{mo} comando, che sarò sempre qual mi dichiaro | Di V.S: Mol.^{to} Ill[ust]:^{re} | Lucca 22 Marzo 1711 | La supplico di favorirmi di risposta, se à riceuto il motetto | Umil[issi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} Ser[vito]:^{re} | Lorenzo Berretta

797. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 27 marzo 1711)

I-Bc, P.146.28: missiva. Augura buone feste, anche a nome del nipote Paolo, che ambisce a divenire allievo di Perti.

Molt[']Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Per non mancare al debito di buon servitore sono con queste due righe tanto in mio nome, che di Paolo mio nipote ad augurare di tutto cuore a V.S. mio Sig[no].^{re} Singolaris[si].^{mo} la prossima Santa Pasqua con le appresso feste, ed insieme ricordarle questo mio povero nipotino, che non vede l'hora di venire a godere delle sue grazie, e per non le apportare maggiore incomodo con la maggiore osservanza le fò humiliss[i].^{ma} reverenza, e mi confermo | Di V.S. mio Sig[nor]:^e Sing[olarissi].^{mo} | Pist[oi].^a a di 27 Marzo 1711 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e | Michele Cappelli

798. Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 marzo 1711)

I-Bc, P.146.90: missiva. Avvisa di aver ricevuto il saldo per l'acquisto del piccolo specchio già oggetto delle missive precedenti.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Godo, che lo specchio sia riuscito di sodisf[azio].^{ne} di V.S., e della Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi], per il cui supplimento hò riceuto dal presente Procaccio un ducato, et un quarto di genovina, chè per l'appunto coll'ungaro il saldo delle lire trentauna, e qui cordialm[en].^{te} la riverisco, e resto | Venezia 28 Marzo 1711 | Di V.S. mio S[igno].^{re} e P[ad]rone | Dev[otissim].^o Ob[li]gat[issim].^o Ser[vitor].^e Vero | Varisco Castelli | S[ignor]: *Perti (Bologna)*

799. Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 marzo 1711)

I-Bc, K.44.1.142: missiva. Ringrazia per aver risolto la consegna di una lettera destinata a un padre certosino.

Mol:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Oss[ervandissim].^o | La di lei pontualità, dinota la nobiltà del suo animo. Son obligatis[sim].^a del'incomodo preso in haver ricapitata la lettera al R[everendo]. P[adre]. Certosino, ne sarò doppiamente tenuta quando n'havrò la risposta. Circa l'una son obligata alla sua cortese esibizione, toccava al sig[no].^r Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann] questa premura, e non lasciar così imbrogliare. Intanto mi creda non scorderò mai li di lei favori, e negl'incontri sarò pronta pregar le sue grazie, mà molto più il piacer d'obbedir à qualche suo commando [e] sono | Di V.S. M[olt].^o Il[lustr].^e | Del C[onven].^{to} di S[ant].^a Marta | Li 28 Marzo 1711 | Af[fezionatissim].^a Ob[li]gatissim].^a Ser[v].^a Vera | Maria Gioconda Van Eyche

800. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 aprile 1711)

I-Bc, P.144.121: missiva con sigillo. Chiede di inviargli una messa a cinque o otto voci, da eseguire nella propria festa; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico mio Cariss[i]:^{mo} e mio Sig[no]:^{re} Stimatiss[i]:^{mo} | Avvicinandosi la mia Festa sono a pregar V.S. volermi favorire dell'imprestito d'una Messa a cinque, ó pure a otto con strum[en]:^{ti} ma haveri bisogno di tutte le parti, e quando l'habbia da favorirmi puole inviarla diretta alla Camera d[e] Ser[enissi].^{mo} nostro P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che subito sarà cantata per la med[esi].^{ma} strada gle ne rimanderò. Si continua nel miglioramento d[e] Ser[enissi]:^{mo} Real P[ad]rone il quale in breve si spera vederlo fuori di letto, e poi pensano condurlo all'Imperiale per prender in quella buon'aria il medicamento. Piaccia al Sig[no]:^{re} che ci vediamo tutti consolati, e col pregarla de stimatiss[i]:^{mi} suoi comandi, le faccio divota riverenza. | Fir[enz].^e 4 Ap[ri]le 1711 | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito]:^{re} e Amico | Raffaello Baldi

801. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 aprile 1711)

I-Bc, P.145.99: missiva con sigillo. Ringrazia per l'imminente invio della messa richiesta; informa della sua prossima partenza alla volta di Roma, per servire Maria Casimira, regina vedova di Polonia, la quale intende far rappresentare un'opera nel proprio teatro domestico di palazzo Zuccari.

Al Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico Cariss[i]:^{mo} Sig[no]:^r mio e P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} | Sento dal favoritiss[i]:^{mo} foglio di V.S. come mi onorerà martedì prossimo mandarmi la Messa della quale la supplicai, e di ciò ne rendo a lei grazie infinitiss[i]:^{me} pregandola a degnarsi di comandare ancora à me bramando haver la sorte di servirla, e un simil favore l'aspetterò in Roma andando là martedì venturo per servire la Regina di Pollonia [*scil.* Maria Casimira de la Grange d'Arquien] in un'Opera che vuol fare rappresentar q[ue]sto maggio, onde attendo là i suoi favori. Subito che la Messa haverà fatta la sua comparsa per la mia festa sarà con puntualità inviata a V.S. Il nostro Ser[enissi]:^{mo} Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] seguita nel suo miglioramento, e si spera ritrarre un buon'utile dalla purga già incominciata, e pregandola a reverire tutti di casa sua, divotam[ent].^e la riverisco | D[i] V.S. mio Sig[nor]:^e | Fir[enz].^e 11 Ap[ri]le 1711 | Divotiss[i]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} e Amico Fed[elissi]:^{mo} | Raffaello Baldi

802. Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 aprile 1711)

I-Bc, P.144.20: missiva. Scrive – tardivamente – per risolvere la faccenda della lettera inviagli da Maria Gioconda van Eyche onde consegnarla segretamente a un padre certosino.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]. Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi]mo | La gran premura che tengo mi dà Mottivo di venir à incomedere [sic] V.S., supongo ché l'averà à memoria nel mio Passagio per Bologna come raccomandava à V.S. d'una lettera che attendeva da Venezia e non potendomi fermare supplicava V.S. che venendo questa lettera la pottrebbe aprire in veze mio e dentro la sarebbe una in clusa [sic] lettera d'un Religioso che io lo confidai à V.S. di farlo ricapitare in mane [sic] proprio acciò il Priore né meno qualche d'un altro sapesse. Onde son molto desiderose [sic] [di] sapere se à V.S. sià ricapitato quella raccomandata lettera mentre son avisato in questo ordinario che fu mandata quella lettera à Bologna con la mia sopra scrittione scritta à di 4 Marzo et à me fu richiesto con tanta caldezza di renderne prontamente cunto [sic] onde non so cose alcune come le cose || siano, supplicando V.S. per l'amor de Dio di presto grazziarmi con due rig[h]e per mio solevo acciò posso dar notitia à chi mi hà raccomandato che veramente molto mi preme, V.S. mi perdone [sic] del troppo importunarla ma la mia premura porte [sic] cossì. La suplico di comandarmi dove son abile à servirla con tuto il animo mi protesto | di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Firenza [sic] | di 11 Aprili [sic] | 1711 | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Servitore | Ludovico Ertman | oboista

803. Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 aprile 1711)

I-Bc, P.144.21: missiva danneggiata lungo il margine sinistro della carta, con perdita di parte del testo. Torna a richiedere attenzione sulla faccenda della lettera inviagli da Maria Gioconda van Eyche onde consegnarla segretamente a un padre certosino.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]. Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi]mo | Haven-do scritto una lettera à V.S. due settimane scorsso [sic] à cunto [sic] di quella lettere [sic] che io haveva da riceverne da Venezia mentre che io mi havevse fermato à Bolognia [sic] ultimamente quanto passo, e come non poteva fermarmi supplicava V.S. si pigliasse l'incomedo [sic] in veze mio di aprilò et là inclusa lettera che deve esser ricapitato in mane [sic] proprio di quel Padre Certosino. | Sone [sic] due ordinarie [sic] che mi ricerca il talo [sic] da Venezia che mi scrissa [sic] quella lettera à di 4 Marzo con uno l'inclusa al sopra detto Religioso con gran premura et rigore di rendergene [sic] conto di queste

lettere manda- || teme, perche non essendo mai venuto alcune risposta, onde la suplico V.S. di ringraziarmi con qualche avviso se à V.S: siano recapitato queste letter[e] e se V.S. mi ha fatto il favore di consegnarlà là in clusa in mane [sic] prop[rio] con forma l'suplicava perche mi preme nel maggior segnò et mi mette con questo favore il cuor in quiete che per questo sin d'ora mi ritrovo molto stur[...] | La suplico V.S. di perdonarlo il troppo incomodarla, dovee [sic] son abile la mi com[andi] con il più vivo del cuore | di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Firenze di 26 Aprile | 1711 | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Servito[re] | Ludovico Ertma[n] | oboista

804. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.146: missiva. Avvisa che la messa richiesta è stata ricevuta, ma non eseguita, come invece era previsto, nel santuario della Ss. Annunziata, dove opera il padre servita Ferdinando Paolucci: si trattava infatti di una composizione non di Perti, ma di un suo allievo, estranea nello stile al concertatore competente, probabilmente il maestro di cappella Dionisio Bellieri; informa che un tale Carli, forse il celebre basso Antonio Francesco già attivo a Pratolino, versa in preoccupanti condizioni di salute per infezione polmonare (ma il cantante in questione proseguì la carriera per almeno una dozzina d'anni ancora).

Amico Cariss[i]:^{mo} Sig[no]:^r Mio e P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Con le lettere di questo ordinario mi avvisano haver' riceuta la messa che V.S. mi mandò per la mia Festa la Domenica mattina portata alla Chiesa dal P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, onde per non haverla niente vista chi doveva batterla non si volse azzardare a farla cantare tanto più che li venne significato non esser' di V.S. ma d'un suo scolaro, per non haver pratica di quello stile, come di quello della persona di V.S. non volse in'una Festa di tanto concorso avventurarla alla sorte, che perciò la med[esi]:^{ma} sera della Domenica fù riconsegnata al d[ett].^o P[ad]re Paolucci che la portò. Io però conservo a V.S. infinite obbligazioni, e questa frà le altre, e mi protesto sempre pronto a servirla in tutto ciò saprà comandarmi, onde mi dia una volta questa sospirata consolazione. Porto a V.S. l'avviso della malattia d[e]l povero S[igno].^r Carli [scil. Antonio Francesco, probabilmente] il quale vien fatto disperato per haver' dato in tifico, e confermato, che perciò la prego a farlo raccomandare a Dio, e supplicandola a reverire suo Amatiss[i]:^{mo} Sig[no].^r P[ad]re [scil. Vincenzo Perti], e Sig[no].^{ra} sua Consorte [scil. Giulia Sgarzi], a V.S. faccio divota riverenza. | Roma 2 Maggio 1711 | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divotiss[i]:^{mo} Ser[vito].^{re} Vero e Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Raffaello Baldi

805. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 maggio 1711)

I-Bc, P.145,79: missiva. Spiega come la messa richiesta da Raffaello Baldi il 4 aprile, e oggetto anche delle sue lettere dell'11 aprile e del 2 maggio stesso, sia stata ricevuta a Firenze per il tramite di Antonio Felice Sgarzi, cognato di Perti, e consegnata a Ferdinando Paolucci, ma poi non eseguita per le ragioni illustrate da Baldi nella sua lettera dello stesso giorno; rassicura sul fatto che la composizione, già reinviata a Perti, non è stata vista né copiata da alcuno; aggiorna sul precario stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Amico Caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 2. Mag[gi].^o 1711. | Il Sig[no].^r Raffaello Baldi partì molti giorni avanti la sua festa per Roma, né a me lasciò alcun'ordine circa la Messa da lei inviata, e da me ricevuta dal P[ad]re D[on]. Ant[oni].^o Sgarzi degnis[si].^{mo} Cognato di V.S., che si prese l'incomodo di portarla, e lasciarla in mia casa, e non avendomi trovato per essere io à Palazzo, dove hò tutte le maggiori occupazioni, e dove ci stò la maggior parte del giorno, si trasferì colà, dovebbi l'onore di abbracciarlo, e di offerirli la mia prontezza nel servirlo, e dopo esservi stato un pezzetto insieme, e dopo avermi portato i favori stimatiss[i].^{mi} di V.S., e di tutti di sua Casa, de quali la ringrazio infinitam[ent].^e si trasferì verso il suo Monastero, et essendo qua fermo di stanza, quando averò un poco di tempo, non mancherò di andarlo spesso à riverire | Circa dunque la Messa, della quale non ne sapevo niente, mandai dunque à chiamare il sabato il P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, che mi disse, che Raffaello [Baldi] non li aveva lasciato ordine alcuno, ma che solam[ent].^e li aveva detto, che aveva scritto à V.S. per avergliela messa || Stimai bene ad ogni modo di consegnarla al sud[ett].^o P[ad]re acciò bisognando la facesse cantare la domenica suseguente giorno della festa sud[ett].^a, che poi non seguì, perche chi batteva disse, che bisognava averla prima veduta, e così ne fece cantare un'altra, et io riebbi la messa da V.S. mandata nelle mie mani la sera della medesima domenica; sì che non è uscita dalle mani del P[ad]re Paolucci, e mie, che però può ella star sicura, che non v'è stata levata copia, e con il prossimo Procaccio, gliela rimando, e V.S. ne potrà fare le diligenze opportune per ricuperarla, che è quanto li devo e posso dire su tal particolare. | Circa allo stato del Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], li dirò, che si la va passando ragionevolm[ent].^e e sono più giorni, che piglia il medicam[ent].^o ordinatoli da tutti Sig[nor].ⁱ medici, dal quale se ne spera ogni buono effetto per ristabilirli il capo dove da tempo à avuto il Suo maggior male, e fra qualche giorno, e se la stagione si rinnoverà al buono sperano di farlo levare, e porre su una sedia à sedere e ciò per vedere come li reggerà il capo, e come si troverà in forze, che piaccia à Dio, di segno senza novità, acciò si otenga la gratia compita, per fatta. || La Sig[nor].^a Antonina [Seravalli] fù l'altro giorno à vedere Ferd[inand].^o [Fuga] del quale mi ne portò buona nuova, e che sta benis[si].^{mo}

di salute, e si lei, come lui, et io riverischiamo V.S. il suo S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], sì S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], desiderando di cuore à tutti lor Sig[no].^{ri} ogni felicità, e perfetta salute, con che abbracciandola sempre | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issim].^o et Oblig[atissi].^{mo} Amico et A[mic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

806. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 9 maggio 1711)

I-Bc, P.144.63: missiva. Annuncia che la propria consorte ha dato alla luce una bambina, contro il corrente uso di tacere in caso di nascita di una femmina; prega di portare i suoi saluti anche al Padre Bonaventura, che nei giorni precedenti ha fatto avere alla puerpera un dono alla moda: un giacinto bianco doppio, oggetto di meraviglia per le di lei amiche.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Sapendo con quanta bontà V.S. prenda parte di tutti gli accidenti della mia Casa, sono in obbligo preciso di significarli, chè la Sig[no].^{ra} Margheritta mia, hieri l'altro diede felicemente alla luce una bambina, sò che per queste non corre la moda, di darne aviso, ma ancor per questo mi sono voluto distinguere per fare sempre più conoscere la stima che faccio di loro Sig[no].^{ri}, e perciò la prego à favorirmi, sì con la Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi], che con il Sig[no].^r suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] per parte di noi tutti, quali unitam[en].^{te} gli riveriamo; la prego altresì portare per mia parte gli mede[si]mi offittij con il P[ad]re Bonaventura, che pochi giorni sono favorì la Sig[no].^{ra} mia Con[sor].^{te} di due bellissime ram[m]e di Giacinto bianco doppio, che furono così aggradite da mia moglie, come furono amirate per la sua rarità da tutte le nostre Dame, che non le volero credere vere, e naturali, senza toccarle, et odorarle; dia ella un caro bacio al suo puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti] || che credo goda ottima salute, e senza più tediarla bramoso, de suoi comandi mi soscrivo | Di V.S. Molt[']Ill[ust].^{re} | Modona li 9 Mag[gi].^o 1711 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e e Par[en].^{te} | Ant[oni].^o Fran[cesc].^o Testi

807. Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 16 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.133: missiva. Da alcune settimane Geminiano Raimondini lo ha informato di essere stato scritturato da Pirro Capacelli Albergati per la stagione d'opera d'autunno a Bologna; il lutto d'ordinanza per la recente, inattesa e prematura morte dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo, avvenuta il 17 aprile, mette però ora in pericolo le recite, soprattutto quelle della stagione di carnevale a Piacenza, dove la duchessa consorte, Dorotea Sofia di Wittelsbach-Neuburg, è zia materna

del defunto: il cantante potrebbe dunque trovarsi libero per un diverso ingaggio; aggiorna poi su un affare che coinvolge sé stesso, il compositore e Gasparo Malvezzi, intorno – come si chiarirà nella corrispondenza successiva – al commercio di canapa tra Bologna e Venezia.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Ecc[ellentissi]mo | il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissi].^{mo} S[i]g[no].^r Sig[no].^r Ecc[ellentissi]:^{mo} | Ven[ezi].^a @ 16 Maggio [1]711 | È qualche settimana, che mi avisò il S[i]g[no].^r Geminiano [Raimondini] il fermo avuto dal Cav[alier].^e S[i]g[nor] Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] per le recite dell'autunno doppio qualche girandola successa per la gran semplicità del Giovane. Ora potrebbe à ciò, che parmi per lo scorucio del Defonto Cesare [*scil.* Giuseppe I d'Asburgo], sospendere l'Opera à Piacenza, che se così fosse potrebbe esservi il Caso del Carnevale; frà tanto io rendo mille gr[at]i e à V.S. per l'attenzione avuta in favorirlo, e la suplico continuarli le di lei gr[at]i e in altre congiunture, e la preg[h]erò à suo tempo delle di lei Amonitioni per la di lui riuscita. | Incontro con particolare contento occasione di servirla, ma per esser venuta la lettera solo [i]eri non posso, se non l'entrante settimana avisarli qualche cosa, ben il S[i]g[no].^r March[es].^e [*scil.* Gasparo Malvezzi] potrà di subito avisarla; stando sempre in attentioni per vender la propria, che tutta via à in som[m]a potendo, che più tosto abbi dato adietro, a quanto era salita à 84 *ē*c. Creda, che non mancherò alle mie parti per farmi conoscere in ogni incontro | D[i]. V.S. Sig[no].^r Os[servandissi]:^{mo} | Aff[ezionatissi]mo, et Oblig[atissi].^{mo} Servo | V[er].^o Conte Carrara | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aestr].^o di Cap[PELL].^a in S[an]. Petronio | Bologna

NOTA. La stagione d'autunno a Bologna, Teatro Formagliari, e quella successiva di carnevale a Piacenza, Teatro Ducale, ebbero poi regolarmente luogo, anche grazie all'euforia per l'imminente e poi avvenuta elezione e incoronazione del nuovo imperatore Carlo VI, fratello del defunto e già antiré di Spagna come Carlo III: Raimondini risulta aver preso parte, a Bologna, alle opere *L'Artasense* (libretto di Pietro Pariati e Apostolo Zeno, musica di Antonio Gianettini) e *Teuzzone* (libretto di Zeno e musica di Antonio Lotti), nonché, a Piacenza, alle opere *L'Alarico* (libretto di Francesco Silvani, musica di Tomaso Albinoni) e *Lucio Vero* (libretto di Zeno, musica di Pietro Giuseppe Sandoni).

808. Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 maggio 1711)

I-Bc, P.144.44: missiva. Si rammarica per l'incomodo dato da Maria Gioconda van Eyce nella faccenda della lettera da recapitare al padre certosino.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio Pa[dr]on Col[endissi]mo | À pene [*sic*] che ritornai da Livorno à Firenze dove mi sono tratenuo 12 giorni à spasso

con la mia consorta [*sic; scil.* Maddalena Erdmann], mi ricapitava il tanto spirato foglio di V.S. favoritomi é di questo resta[i] molto obligato. | Ó se V.S. sapesse quanto ho patito sin d'ora per quella incombenza di quelle benedette lettere essendo una Dama [*scil.* Maria Gioconda van Eyche] di gran spirito et essa io tenga una eterna obligatione onde si pol in maginare quanto mi pre-mava [*sic*] di poterla servir bene per tal ogetto mi apogava [*sic*] à V.S. in veze mio ma come intendo questa Dama si ritrova molto disgiustato [*sic*] è bisogno sentire che nel suo foglio sigelato fu portato poco rispetto se fosse [*sic*] questo mi spiacerebbe nel anima perche questo mi fa perdere le grazie di una [*sic*] gran Padrone Protettore || in quelle bande che è capace con il suo gran spirito di governar un Regno, prega Dio che il tuto vade à buon fine che mi preme tanto quanto la mia vita stessa. | La mia Consorte resta infinitamente obligata di sue cortese [*sic*] saluti et io unito con essa facciamo li nostri Osequie [*sic*] mentre mi confermo | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Firenze li 16 Maggio | 1711 | Devo[tissi]:^{mo} Servi[to]:^{re} Obl[igatissi]:^{mo} | Ludovico Ertman

809. Da Giuseppe De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 19 maggio 1711)

I-Bc, K.44.2.173: missiva. Chiede di notificargli persone adatte a concorrere per un ruolo vacante, in base alle richieste allegate (non conservate).

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Maestro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Benche privo di merito appresso di V.S. mi faccio ardito incomodarla à volersi degnare honorarmi far noto se vi fosse alcuno, che vollesse concorrere secondo l[']espresso nelle accluse notificationi; conosco essere ardito nel portarle tanto incomodo; ma li soggetti conspicui guadagnano gloria con l'esercitare atti di gentilezza; la supplico honorarmi di suoi comandi, e con il più divoto ossequio sono | Di V.S. mio Sig[nor].^e e P[ad]rone | Loreto 19 Maggio 1711 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} | Giuseppe de Rossi M[aest]ro di Cappella

810. Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 maggio 1711)

I-Bc, P.144.119: missiva. Aggiorna sull'affare che coinvolge sé stesso, il compositore e Gasparo Malvezzi, intorno al commercio di canapa tra Bologna e Venezia: il valore della merce dipende anche da quello espresso nella Tana, cioè nel magazzino e laboratorio di canapa, necessaria per i cordami navali, della Repubblica di Venezia; precisa poi che quello intorno alla morte di Giuseppe I d'Austria e all'ingaggio di Geminiano Raimondini era null'altro che uno scrupolo personale.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Os[servandissi].^{mo} | il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di | Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[nor].^e | Venetia li 23 Magg[i].^o 1711 | Fatta diligenza per ricavare dà questi Mercanti il vallore de Canevi, trovo difficoltà in essi nel voler esprimersi parendo che senza vedere la Mercantia non possano impegnarsi à dire alcun prezzo, parendo che li migliori vagliani dalli 70 @ 80 Ducati cad[aun].ⁱ posti in Tanna [sic]; sò che tale informazione non può bastarli, mà conferirò con il nostro S[igno].^r March[ese]: Gasparo Malvezzi che spero vedere in uno di questi giorni festivi pros[si].^{mi}, giachè statto due volte per visitarmi senza ch'habbi potuto farli alcun positivo discorso per attrovarvisi altri Cavalieri, e quello ricaverò, ora che vedo non haverli lei scritto cosa alcuna ch[e]. hanno supposto non mancherò di portaglene le notitie con pontualità, potendoci promettere ch'in ogn'incontro procurerò sempre d'incontrare ogni di lei sodisfazione, e vantaggio. | Per q[ue]llo riguarda al S[igno].^r Giminiano [Raimondini] è statta una mia mera inspetione sopra l'accidente natto || della morte di Cesare [scil. Giuseppe I d'Asburgo], credendolo interesse usi d[e]l Cavalliere, come d[e]l med[esi].^{mo}, per altro potranno intendersi per via di lettere, quando egli non capitasse in Bologna per sentir l'opera in persona; Trà tanto mi confesso molto tenuto alle di lei gratie, et obliganti inventioni, à quali corrisponderò sempre per farmi conoscere | Di V.S. Sig[nor].^e Riv[eritissi].^{mo} | Aff[ezionatissimo] Oblig[atissimo].^{mo} Servo A[mi]co V[ero.] | Conte Carrara | *Al S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella | in S[an]. Petronio. Bologna*

811. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 27 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.162: missiva. Fa avere il denaro necessario all'acquisto di libri per la buona formazione, umanistica e spirituale, del nipote Paolo Cappelli, inviato presso Perti; costui porterà al compositore, da parte di Giacinto Pacichelli, cantore nella cappella musicale della Cattedrale di Pistoia, notizie sulla salute di Ferdinando de' Medici.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r, e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Riceverà V.S. mio Sig[no].^r per mano del Giovinetto Paolo Cappelli suo servitore, e mio Nipote, qui acclusi due pezzi d'oro, che uno di Piastre sei che serviranno per i due mesi anticipati per la Dozzina, e quell'altro di [scudi] 10. di nostra moneta doverà servire per i libri, et altro per la scuola della Gramatica, e particolarment[en].^{te} per un libbricino della Madonna, acciò dica l'offizio. | Le mando il denaro in questa forma, perche non havendo hauto risposta dal Sig[no].^{re} Gio[vanni] Batt[ista] Mellin], e però non essendo sicuro, che ci sia il denaro, l'hò mandato per il med[esi].^{mo} Paolo, e quest'altra volta, quando non voglia favorirmi il Sig[nor].^e

Mellinj, penserò ad altri modi. Il Sig[no].^r Jacinto Pacichelli hà imposto a questo mio Nipote, che la reverisca carame[n].^{te}, che le dica, che frà poco è per andare a riverire il Sereniss[i].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], il quale stà un poco meglio, e che subito, che sarà tornato le scriverà fedel[ment].^e il tutto. | Mi favorisca di raccomandarlo a chi fà l'honore di tenerlo in casa, acciò profitti non solo nella musica, e gramatica, mà ne buoni costumi, e nella devozione, che è quello che vorrei che havesse semp[r]e avanti gl'occhi. A V.S. poiche è il Principale non m'affatico a raccomandarlo, perche senza || altro lume di cognizione mi comprometto un[']assistenza inalterabile al Giovinetto della di lei innata bontà, la quale, spero in Dio, che quando il Putto non habbia fare bastevoli a contraccambiarla, le sia per essergliene grato fino a che haverà vita, ed'io con assicurarla che non mancherò mai di tenerla raccomandata ne miei sacrificij, già che da oggi entra nel numero de miei benefatorj, con il più humile ossequio dell'obligato mio cuore mi confermo per semp[r]e | Di V.S. Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Pist[oia]. a di 27. Maggio 1711. | Mi scordavo di pregarla, che quando haverà sentito il giovine, ma però a suo comodo, di scrivere qualche cosa. | Dev[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Michele Cappelli

812. Da Carlo Carrara a [Giacomo Antonio Perti] (Venezia, 30 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.128: missiva. Informa sulle correnti condizioni di commercio della canapa di origine bolognese a Venezia; torna sul timore che il lutto per la recente morte dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo implichi la sospensione dell'attività teatrale, a Bologna come a Piacenza.

Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^r Padr[o]ne | Ven[e]z[ia] @ 30 magg[i].^o 1711 | Capitò mercordi sera à hora solita ad'onorarmi di sua visita il S[igno].^r March[ese]: Gasparo Malvezzi, onde dal med[esi].^{mo} presi informatione sopra il vallore delle Canape presente, et egli mi disse esser ribassate di molto, m[ent]re † sua che dà primi di Genaro passato hà in Tana, e ne dimandava ß 80. liberi à ogni spesa eccettuato q[ue]lle che già haveva pagate per dover entrare nel rassegnarsi in Tanna [*sic*]. Presentem[en].^{te} havendo havuto piccolo trattuto non si vergognano esibirli ß 60; Il motivo di ciò s'è ch'essendo quattro mesi ch'il Governo ha decretato Inquisitori sopra essa Tanna, et Arsenale, sono rimasti sospesi li lavori sin ora, né il Sig[no].^r March[ese]: ancora sapeva s'havessero dato permissione di lavorare. | Venuto à favorirmi pure hieri il S[igno].^r Secretario di detti Ecc[ellentissi].^{mi} S[ignor].ⁱ Inquisitori lo ricevrai [*sic*] con desterità dirmi ciò che poteva, e mi rispose che veram[ent].^e li mercanti havevano sospeso il lavoro non già per ordine Publ[i].^{co} mà per

obligare dette E.E[ccellenze]. à concederli di lavorare con || con [sic] l'abusi contrarij alle Leggi su q[ues]t'ultimi tempi facendoli comprendere di non poter sussistere in altro modo; ovvero, con tal sospensione ridurre li proprietarij d[el] Canape Bolognese à concedergeli [sic] à prezzo più vantaggioso; Che per la prima nulla ottennero, m[ent]re è di troppo Interesse Pub[li].^{co} per le molte Navi che presentem[ent]:^e stano in mare, e scogli esposte alle Borasche in loco d[e]lle Galee che per avanti si praticavano, quali obligate à pigliar porto ogni sera non incorrevano sì facilm[ent].^e nel disordine ch'incontrano le Navi onde la benignità d[e]l P[ri]n[ci]pe chiudeva gl'occhi à tale disordine, che certam[ent].^e non vogliono più lasciar correre. | Per la † lei rende per[] la disp[osizio]:^{ne} del S[igno].^r March[ese]: Gasparo che non può vendere, e pensa à sostenerlo, credendo però che saranno per comprare ad'ogni patto, il che dipendendo dà una quantità di Canevi che vi sono in Tana di molti che tengono bisogno di denaro, e di non esservi guerra Navale, è contingentis[si].^{mo} se s'habbino da sostenere, ó d'abbandonare à canap[ie]:^{ri} prima che venga || la pros[si].^{ma} raccolta. | Sò che le Canappe di Malvezza della Casa Malvezzi non sono della perfetione dell'Ercolani [scil. Filippo Hercolani], et altri Soggetti di costi; ad'ogni modo sà così bene sostenere il proprio punto ch'ò con tempo ó con concambio vuol sempre sostenerle quasi d[e]l pari rifletta à questi particolari fedeli che non vorrei né meno si publicassero, pregand[o]:^{la} à darmi notitia d'un tal Bressanini, ch'hà un fondaco di Cordelle, fazoleti reccamati, et altre mercantie di Venetia, mà con la solita di Lei desterità, m[ent]re mio caro parente mi raccomanda averne intiera notitia di q[ue]llo si possa fidare, per servizio di suo corrispon[den].^{te} che secco carteggiò, e mercordi per esser incomodato dalla flussione e perche non mancherò di pregarla per tall'interesse. | Non manco d'accusarli la ric[evu].^{ta} d[e]lla sua in q[uest].^o ordinario con l'opinione d[e]l S[ignor]. Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] che benis[si]:^{mo} parlo [sic], né io l'havevo posto pensiero, mi scrive però esso Ramondini [scil. Geminiano Raimondini] che li Cavalieri Piacentini hanno fermato anco dopo la morte di Cesare [scil. Giuseppe I d'Asburgo] qualche mese, mà con[] tutto ciò il sovrano è sempre sovrano ad'ogni nostro conto † | le † e notitie che capiterano al S[ignor]. Co[n]te. Piro [sic] darano norma al bisogno, e rassegnandole la mia dev[ozio].^{ne} mi raffermo | Di V.S. S[ignor].^e Rev[erendissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{mo}, Oblig[atissi].^{mo} Servo † | Conte Carrara

813. Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 giugno 1711)

I-Bc, P.145.94: missiva. Chiede scusa per non aver sollecitamente risposto al compositore, avendo prima voluto informare Gioconda van Eyche.

All'Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]mo Il Sig[nor]: Giac[om]:^o Perti Maestro di Capella di S[an] Petronio | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[nore]. Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Perdone di non haver prontamente risposto il compito di V.S. havendo voluto primo dar parte del tuto alla Ill[ustrissim]:^a Sig[no]:^{ra} Maria Giaconda Vaneyche che mi ha risposa [*sic*] di esser sodisfattissima delle gratie di V.S. mio Sig[no]:^{re} Onde la suplico per l'amor de Dio di perdonarmi li troppi sturbi che pur troppo mi rende di molti rossori. La mia moglie [*scil.* Maddalena Erdmann] resta molta obligata di sue grazie et altre tante fa mede[si]ma à V.S.. La prego di comandarmi in dove che son abile mi dichiaro con tuto il Cuore | Di V.S. molto ill[ust]:^{re} | Firenze li 6 Giugno 1711 | Dev[otissim].^o Serv[ito].^{re} Obligat[issim]:^o | Ludovico Ertman

814. Da Silvestro Bruni a Giacomo Antonio Perti (Bologna, 14 giugno 1711)

I-Bc, P.145.104: missiva. Informa il compositore che da lui è atteso il pagamento di € 4000 destinate a Leopoldo Malvezzi.

Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no]r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Mi avisa il Sig[nor]. Nicolò Bassani che V.S. pagará volontieri li consaputi denari delle Pietre che sono € 4000. in Bologna, all[']Ill[ustrissi].^{mo} P[ad]rone Sig[nor] Co[n]te: Leopoldo Malvezzi qual cosa à me sarà sempre più grata et a lei di meno critico; impercio faccia pure dunque il favore di pagarli in detta mano havendogliene dato l'avisò, che li riceva, come mi disse per parte di V.S: il Sig[nor]. Bassani in tanto veda se vaglio e m'honori de suoi comandi mentre mi sottoscrivo | Di V.S. M[ol]t.^o ill[ustr].^e | Bolog.^{na} li 14 Giug.^{no} 1711 | Dev[otissi].^{mo} Se[r]vitor].^e Oblig[atissi].^{mo} | Silvestro Bruni

815. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 giugno 1711)

I-Bc, P.145.96: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici, della propria famiglia e di Antonio Francesco Carli.

Al Sig[no]:^r mio S[igno]:^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico Caris[si].^{mo} | Fir[enz].^e 23. Giug[n].^o 1711 | In risposta della compitis[si].^{ma} sua, e per parlarli da galant'huomo, e con tutta la sincerità del mio core, li dirò, che il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] stà meglio assai di q[ue]llo sia stato per l'adietro, esendovi dei miglioramenti, e d[e]ll'acquisto tanto nel capo, che nelle altre parti offese;

mà ancora non siamo alla perfezione, mancandoli la forza nella gamba cattiva si spera bene per grazia di Dio, e per l'intercessione d[e]lla Beatis[si].^{ma} Vergine, che il tutto abbia da caminare a dovere; mà a mio giudizio come lunghezza di tempo, quando anco i caldi non li pregiudichino, essendo questi statoli sempre contrarij à q[ue]llo si è veduto nelli anni adietro; Tutta volta ci conviene sperar bene, e confidare nella divina misericordia, che ci consolerà col restituircelo perfettam[ent].^e sano, che è q[ue]llo che tanto si sospira. V.S. tenga il tutto in sé, e non mi faccia autore di niente. | Godo, che il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] sij con ottima salute, e la prego à riverirmelo cordialissimam[en].^e, e darli mille cari abbracci per parte mia; sì come la prego ancora da parte d[e]lla Sig[no].^a Antonina [Seravalli], e mia à riverire la || Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e parim[en]t.^e pasiamo con V.S. *toto corde* il med[esim].^o ufficio anco da parte del mio Ferdinandino [*scil.* Ferdinando Fuga], ch'essendo io stato à vedere con la Sig[no].^{ra} Antonina venerdì passato in Prato, l'abbiamo trovato cresciuto, ed in ottima salute, et hò avuta bonis[si].^{ma} informatione da quei Padri che si porta bene, tanto nel vivere Cristianam[ent].^e, come studij, di tutto sia à gloria di Dio. | Del Sig[no].^r [Antonio Francesco] Carli non li so dar nuova nessuna, salvo che alcune settimane sono lo viddi in Fir[enz].^e e mi disse ch'aveva gettato gran quantità di sangue per le parti emoroidali, e che dubitava di qualche piaga, che però si voleva far riconoscere per cavarsi in caso di bisogno, e dallora in qua, non l'ho più veduto né saputo nuova di lui. | Tutti q[ue]sti Cav[alie].^{ri}, et li altri amici la reveriscono, e la ringraziano della memoria, che tiene di loro, et io più di tutti abbracciandola caram[en].^{te}, mi confermo | d[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e vero, A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

816. Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 giugno 1711)

I-Bc, P.144.120: missiva. Trovandosi a Roma di ritorno da Napoli, chiede d'indicargli cantanti da scritturare al Teatro Capranica nella successiva stagione di carnevale, con particolare interesse verso soprani castrati atti a recitare in parti muliebri, ed eventualmente anche verso un tenore; no assoluto alla candidatura di Antonio Maria Ristorini.

Al M[olt].^o Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio S[ignor].^e e Pa[dron].^e Oss[ervandissim].^o il | Sig[no].^{re} Giacomo Perti | Bologna || Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e e Pad[ron].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Si contenterà che li rassegni la mia divota servitù, e ritrovandomi io in Roma di ritorno da Napoli per far qui due mesi la mia dimora, son pregato da alcuni Cavalieri a ricercar per questo Teatro Capranica de

Virtuosi; onde prego V.S: darmi notizia, di soprani in specie per da donna, e di buon viso, e statura, et abilità, che in caso potrà avvisarne le pretensioni per prossimo Carnevale, ancor se ci fusse un buon tenore, ma avverta che [Antonio Maria] Ristorini non lo vogliono sentir nominare; Compatisca l'incomodo e supp[licandol]:^a de suoi Com[and]:ⁱ resto | Di V.S: mio S[ignor]:^e | Roma 27 Giug[n]:^o 1711 | Aff[ezionatissimo]: D[evotissim]:^o Obl[igatissi]:^{mo} | Pietro Mozzi

817. Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 9 luglio 1711)

I-Bc, K.44.1.143: missiva. Invia una prelibatezza alimentare ma si attende, in contraccambio, un *Laudate pueri* e un *Magnificat* degni di essere ascoltati dal cardinale Tommaso Ruffo, legato apostolico di Romagna, e da Raimondo Ferretti, arcivescovo di Ravenna (e in verità mai creato cardinale).

Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron Cole[ndissi]:^{mo} | Riceverà V.S. per le mani di Natale nostro Veturale di poste una Zangola di sfoglie marinate per sodisfare al mio antico obbligo che se le goderà per amor mio e compatirà assieme l'ardire che con troppa confidenza mi prendo, ma fidato nella antica sua bontà che [h]a semp[re] havuto per mé; mi è stato motivo suficiente di most[r]a[r]le la stima, che infinita ò sempre havuto del di lei merito. | Là supplico con tal occasione delle sue gratie se mi volesse onorare per il d[ett].^o Latore mandarmi un *Laudate pueri* à 4 ó à 5 solen[n]e et un *Magnificat* pure solen[n]e per far godere à questi Card[inal]:ⁱ [*scil.* Tommaso Ruffo e Raimondo Ferretti] le di lei Virtù in occasione d'una Festa ch'io devo fare di S[ant']. Antonio di Pado:^{va} che gli rimanderei doppo la d[ett].^a Festa con tutta premura i d[ett].ⁱ salmi che sarebbe il maggior favore che potessi ricevere dalla sua bontà e per servire à me d'imparare. Starò attendendo suoi comandi assicurandola sempre, che sarà dà me obedita in tutte l'aperture che sarà per sugerirmi, mentre con tutto lò spirito mi dico sino alle ceneri | d[i] V.S. Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no]:^{re} | Raven[n]a 9 Luglio 1711 | Hu[milissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[rvitore] | Bernardo Pascoli

818. Da Giuseppe Maria a Giacomo Antonio Perti (s.l., 28 luglio 1711)

I-Bc, P.145.62: missiva. Vorrebbe inviare a Perti il canarino verde che egli desidera, ma glienè rimasto solo uno bianco; propone d'inviargli, piuttosto, un uccellino che non è un canarino, ma che ne ha imparato il canto e che ha un comportamento straordinariamente domestico.

Al Molt'illus[t].^{re} Sig[no].^r P[ad]r[o]n Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti. | M[ae]str.^o di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'illus[t].^{re}

Sig[no].^r P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Doppo tanto tempo, che io stavo ansioso di servirla del canario, finalmente stimavo essendomi restati alcuni pochi della razza, la quale l'anno passato andò quasi in ruina affatto di poterla servire quest'anno, e pure non me hora più restato veruno canario verde, ma solo un bianco, e acciò V.S. veda quanto io hò a cuore il servirla di tutta la razza de versi m'è restato solo un animalino gentile, il quale per essere stato in compagnia di detti canarij fa ottimamente il verso del canarino, ed è molto domestico e stà fuori di gabbia, e torna in essa da se stesso, in somma è tutto amorosetto e bravo per cantare, e raro per la domestichezza, se V.S. vol restare servito, si degni di rispondermi due righe, che io glie lo manderò nella sua gabbia, e non lo darei che a lei perche so che ne farà conto. Qui in Certosa quest'anno sono andati a male in gran quantità li canarini giovani e tutti perdono la volontà di tenerne. V.S. si degni di comandarmi e l'abbraccio in Giesù e resto Humilissimo Servo | Certosa li 28 Luglio 1711 D[on]. Giuseppe M[ari].^a †

819. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 agosto 1711)

I-Bc, P.144.36: missiva. Informa l'amico che in occasione del genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana, è stato nuovamente eseguito – e con tanto successo da doversi bizzare il coro conclusivo – il di lui mottetto *Date melos, date honores*, composto per la stessa occasione sei anni prima.

Molto Ill[ustr].^c Sig[no].^r e Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Non ho voluto mancare a miei doveri, dando avviso a V.S. M[olto]. Ill[ustr].^c del Bell[issi].^{mo} Mottetto di V.S. cantato per la Nascita di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^{le} [*scil.* Cosimo III de' Medici] con tanto applauso, che bisognò ricantare l'ultimo Coro due Volte; e questo [mottetto] è quello fatto nel 1705 [*scil.* *Date melos, date honores*]. Il primo solo, lo cantò Vincenzino [Olivicciani], di Paradiso; il secondo il Frilli [Stefano], il Duo un Tenore di Modena [*scil.* Francesco Guizzardì, presumibilmente], ed'io. Ma quel Grave, con la fuga, si puol far di più? Mai! Sia ella per sempre Benedetta, e Dio voglia, che potessimo una volta cantarne un altro alla presenza del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} mio Sig[no].^r [*scil.* Ferdinando de' Medici]. Basta! Raccomandiamoci al Sig[no].^r. | Io poi non mi scordo delle mie obbligazioni, in maniera, che raccontai al med[esi].^{mo} P[ad]rone il bell[issi].^{mo} Pranzo da lei fattomi, che fu di non poco gusto di quel Sig[nor].^c. Voglia il Cielo che ci ritroviamo altra volta a potergli far de brindis. Car[issi].^{mo} Sig[nor]: Mastro mi vogli bene, e mi comandi, che mi troverà pront[is].^{mo}. Per sempre | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^c | Fiorenza 15 Ag[ost].^o 1711 | Un caro

saluto al Sig[no]:^r [Francesco Maria] Mannucci | Dev[otissi].^{mo} Umil[issi]:^{mo}
Ser[vito]:^{re} Vero | f[ra]. Ferd[inand]:^o Paolucci

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 108; Lora 2010, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 166, 281, 512 sg.

820. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 23 agosto 1711)

I-Bc, P.144.155: missiva. Chiede con urgenza d'inviarle una cantante degna di esibirsi nei festeggiamenti per le nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona; attende un violinista individuato da Perti, Pietro Antonio Bazzani, e la partitura richiesta al compositore per quei festeggiamenti, la serenata *La Gloria vince Amore*.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | La funzione del spozalizio del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] sarà indubitabilmente per la fine del mese di Ottobre, onde no[n] bisogna in conto alcuno pensare alla Marchesini [Anna Maria] chè impegnata per Milano, mà è necessario provvedere sollicitam[en].^{te} d'altra do[n]na che faccia al mio bisogno, onde priego V.S: caldam[en].^{te} à farmi le pratiche, e concludere co[n] tutta la magg[io].^r sollicitud[in].^e possibile, perche io mi veggo con l'acqua alla gola per la strettezza del tempo, Intendo però di avere una do[n]na, che se no[n] sia della prima riga, almeno no[n] sia delle inferiori in tutto, e quando ciò non potesse succedere, perche le buone siano tutte impegnate, priego V.S: darmene l'avisò subito in risposta, || perche cercarò di provedermi in Napoli, quando havrò da dare in una do[n]na mediocre, onde per amor di Dio no[n] mi ritardi là notizia o inclusiva, o esclusiva, che sia. | Per quanto tocca al giovane sonator di Violino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], io ne resto co[n]tentissima di quanto V.S: ha stabilito e, subito che sara[n]no rimessi j caldi la priegarò à mandarlo ass[iem].^e col Sig[no].^r suo Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], e da loro stessi potrà condurmisi la serenata [*scil.* *La Gloria vince Amore*]; la priego in tanto abbracciare car[amen].^{te} in mio nome la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] e, portandole gli ossequii del Dott[o].^r [Francesco] Potenza e di tutta la mia Corte, mi raff[erm].^o di cuore | Di V.S: m[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Pied[emont].^e li 23 Ag[ost].^o 1711 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Semp[r].^e | Aurora Sans[everi]:^{mo} | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaùda-Costantini 2001, p. 409; Vitali-Furnari 1991, p. 43.

821. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 agosto 1711)

I-Bc, P.145.128: missiva. Riferisce del pessimo stato di salute di un misterioso amico, nel quale va riconosciuto, protetto da un rispettoso e prudente anonimato, Ferdinando de' Medici.

Molto Ill[ustr].^e S[igno].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | So che il mio caris[si].^{mo} Sig[no].^r Perti averà creduto che non volesse rispondere a quanto mi comandava, ma bisogna che egli sappia che fin hora sono stato a Livorno, dove però non ho potuto dargli distinta relazione; In ordine dunque a quanto ella mi chiede con quella segretezza che è necessaria in simili affari, gli dirò che l'Amico [*scil.* Ferdinando de' Medici] è in stato infelice, e senza un miracolo ben grande non v'è modo di guarire, tanto più, che oltre al male del corpo, v'è quello della mente, ben che a tempo, e poi hora s'è dato in una malinconia più che grande, e con ragione per che si tiene come l'Oro, cioè sotto 100. Chiama di tal sorte, che pochi, ó punti sono quelli che gli parlano, e sempre con gli Angioli custodi che mai l'abbandonano. || Onde puol ben credere qual sia la sua Pena. Si va de Die in Die † di mandarlo all'Imperiale, ma per anco non si vede nulla. Io gli parlai a queste sere subito tornato che fui, oh che pena, oh che travaglio prova: mel vedo tanto dissimile da quello che era una volta. Basta, Dio fa quello che ha da essere, posso dirle in ultimo, che si cammina tanto alla Buia, che non credo, che si sappia più, che cosa farsi questo e quanto posso dirle di presente per verità. Raccomandiamolo al Sig[nor].^e che lo vogli risanare e consolar noi. Restando a suoi comandi suo di Cuore | Fiorenza 31. Ag[ost].^o 1711 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Div[otissim].^o Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | f[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci. || Mi honori d'un caro saluto al Sig[no].^r [Francesco Maria] Mannucci e che sabato gli scriverò per supplicarlo delle sue Grazie, gia che con tanta bontà mi vuol servire.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 281 sg., 513.

822. Da Giuseppe Montuoli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 16 settembre 1711)

I-Bc, P.145.102: missiva. Informa di essersi speso per l'ingaggio, a Lucca, di un oboista consigliato da Perti: non Ludwig Erdmann, ma Pompeo Pierini; si offre di partecipare come organista alle solennissime celebrazioni per la festa di san Petronio, a Bologna.

Oss[ervandissim].^o mio Sig[nor].^e e P[ad]rone Rive[ritissi].^{mo} | Tutto quello che dà me dependeva hò procurato spenderlo a favore del famosiss[i].^{mo} Oboè [*scil.* Pompeo Pierini] da V.S. inviatomi mà tutto dà me non dependeva, e massime nella faccenda più premurosa, dove sento vi sia stato qual che differenza,

hò però inteso dà alcuni cavalieri miei Patroni che doveranno i Sig[no]:^{ri} deputati rimetterli costà una dobla, et Io in questo non manco d'adoperarmi, per altro li dico con tutta sincerità che è un gran Virtuoso, e spero se vorrà favorirci un' altr'anno non averà di che dolersi, perché sento che questo Sereniss[i].^{mo} Governo voglia appoggiare à me tutta la cura anco nel distribuire gl'onorarij. | Hò inteso che per la loro solenniss[i].^{ma} festa || di S[an]. Petronio, quale cade à 4. d'Ottobre pratichino ancora loro lo stile di ammettervi professori che vogliono provare la loro abilità, se questo è lo prego avvisarmelo che incontrerei volentieri l'occasione di riverirla, conoscerla, e servirla di organista, avendo in ciò fatto qualche studio ne' miei tempi addietro; starò dunque attendendo la sua risposta, e prego la sorte sia l'occasione conforme mi è stata descritta non desiderando altro che ptermeli far' conoscere | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Lucca 16 7bre: 1711 | Div[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[itor].^e | Giuseppe Montuoli

823. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 settembre 1711)

I-Bc, K.44.1.158: missiva. Aggiorna intorno all'apparato musicale per le nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino; scarseggiando ormai il tempo, specifica di aver cercato a Napoli la cantante desiderata; allude ai quattro lavori drammatici da eseguirsi durante i festeggiamenti: le serenate *Acì*, *Galatea* e *Polifemo* di Georg Friedrich Händel, *La Semele* di Francesco Mancini, *La Iole* di Nicola Porpora e *La Gloria vince Amore* di Perti stesso, nonché l'opera *La Cassandra indovina* di Nicola Fago.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | La generosa cortesia di V.S., dalla quale hò ricevuti sempre attestati di sopraffina benevolenza, questa volta mi hà veramente confusa con la gentiliss[i].^{ma} esibizione di sua Persona per favorirmi nelle prossime feste del sponsalizio del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], mi dispiace però sommam[ent].^e di non essere in tempo da potere accettare una sì cortese esibizione, perché dovendosi quelle celebrate indubitatam[ent].^e dentro il mese di ottobre, non solo bisognerebbe ch'ella abbandonasse costà gli suoi necessarij impieghi, mà che sottogettesse anche àj pericoli della mutazione la sua vita, la quale mi è cara al pari della propria; e perché l'uno, e l'altro mi sarebbe sommam[ent].^e discaro, mi veggio astretta à non poter far altro, che renderle vive grazie d'una cotanta buona volontà, dalla quale stimo come per ricevuti j favori, che da me non si pongono giammai in dubio. | In quanto alla donna, che io desideravo, perché mi vedevo ristretta in angustia troppo grande di tempo, ed oltre la serenata, della quale V.S. dovrà favorirmi, devono rappresentarsene anche tré altre; una del Sassone [*scil.* Georg Friedrich Händel], un'altra di [Francesco] Mancini, ed' un'altra del

Porpora [Nicola]; e farò anche rappresentare in questo mio Teatro un'opera; son stata costretta provedermi in Napoli come meglio hò possuto di tutti j virtuosi, stimando impossibile, che potesse giungermi à tempo da costà la donna consaputa, tanto più perché mi son vista molto ritardata dalle sue risposte per più settimane; Onde non mi resta di || che ripregare V.S. à sbrigarli la serenata sù le voci da mé altrevolte accendatele, avendole già tutte qui pronte, ed appuntate, e potrà V.S. mandarmela per il consaputo Giovane [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], che dovrà portarsi qui assieme col P[adre]. suo Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], per la venuta de quali, la priego ad avisarmi subito, che ricapiti dovrà mandare, acciò possa farlo senza una menoma dilazione; ma dunque attendo le sue risposte con somma ansietà, abbraccio la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], e di vero cuore mi rass[egn].^o | D[i]. V.S. m[olt].^o Ill[ust].^{re} Pied[emont].^e li 18 Sett[emb].^{re} 1711 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna*

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magaudda-Costantini 2001, p. 409 sg.

824. Da Antonio Morosini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 settembre 1711)

I-Bc, K.44.2.78: missiva. Invia il testo poetico, da lui stesso approntato, per una cantata sulla nascita del Signore, che desidera sia posta in musica da Perti.

Molto Ill[ust]re e mio Rev[erendissi]:^{mo} S[igno]:^{re} S[igno].^{re} P[adr]one Col[en]dissi]mo: | Sono molti anni, che io mi trovo in possesso della stimat[issi]:^{ma} grazia di V.S. mio Sig[no]:^{re} e di maggior num[er]:^o ancora, che io non avevo preso penna in mano per comporre parole per la musica, il che avevo in mia gioventù fatto e ora in questi ultimi giorni, destato più dalla divozione del soggetto che dalla fantasia della mia sterile Musa, à riguardo di ubbidire à certo mio Amico mi toccò comporre quattro parole sulla festività d[e]l Sant[issi]:^{mo} Natale di N[ostro]. S[igno].^{re} come dall'accluso foglio V.S. mio S[ignor]:^e vedrà. | La materia è alta, degna, e tanto misteriosa che porta seco tutti i misteri della salute del Mondo. Ma è ben vero che meritava una maggior penna d[e]lla mia per descriverla. Sarà ben degna d[e]lle note armoniose di V.S. mio S[igno]:^{re} quando ella vorrà onorare la materia più dell'artefice. Io che ne sono l'Autore riconosco in † e la debolezza mia nel comporla, et il poco merito che ho di poterla supplicare à volere honorare d[e]lle sue note le mie composizioni. Credo dunque l'ardire d'includergli in questo mio divoto foglio il soggetto che se incontrerà il di lei sublime gusto et aggradimento oltre la fortuna di esserli grato mi potrò da qualche suo degno comando sottoscrivere con giustizia

quello che mi dichiaro di essere | Di V.S. mio Sig[nor].^e e P[adr]one | Firenze
19 Sett[embr].^e 1711 | Umiliss[imo]. Devot[issi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Serv[itor].^e
vero | Antonio Morosini Fur[ier].^e di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 191, 225.

825. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Bertalia, 26 settembre 1711)

I-Bc, P.145.126: missiva. Parla dello stato di salute di Andrea Guerri, che dovrebbe cantare alla festa patronale di san Petronio.

Al Sig[no].^r Giacomo Anton Perti mio Sig[no].^{re} | Sig[no].^{re} e P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Mio caro Amico | Bertalia li 26 Sett[embr].^e 1711
| Spero lunedì sera esser a Bologna, onde si vedremo. Andreino [*scil.* Andrea
Guerri] hà la sua Quartana, e martedì essendo il giorno buono potrà venire a
servirvi per S[an]. Michele in Bosco, per S[an]. Petronio, vi hò delle difficoltà
una che giusto il giorno della Vigilia, e il giorno critico, poi il giorno doppo egl'è
sì sfatato, e lasso che non si move da letto, in tanto ei prenderà la china ordina-
tali dal Sig[no].^r Dot[tor]. Simoni e se sarà in stato, egli vi servirà con un mezzo
luigi per fonzione come si fece (parmi) l'an[n]o passato, e riverendovi cara-
mente, sono di vero cuore, e vera legge | Di Voi Mio Caro amico | Dev[otissi].^{mo}
Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^e | D[on]. F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

826. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 26 settembre 1711)

I-Bc, P.145.111: missiva. Invia un ordine di pagamento di 46 lire; ringrazia per un mottetto invia-
togli, che è stato cantato dal nipote Cesare Cappelli, fratello maggiore di Paolo, in educazione
presso Perti.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Qui accluso mando a
V.S. mio Sig[no].^{re} un ordine che siano pagate nelle sue manj lire quaranta sei
di nostra moneta per mezzo del Sig[nor].^e Gio[vanni] Batt[ist]a Crescimbe-
ni Mellini, le quali voglio sperare, che le siano pagate prontam[en].^{te}, perche
quello, al quale hò rimesso il denaro qui in P[ist]oi.^a mi hà promesso di scri-
vergli con efficacia; perche io per mia trascuratezza hò sbagliato un ordinario,
dovendo scrivere l'ordinario passato accio che giungesse il denaro a tempo
tutta volta voglio sperare nella di lei bontà, che mi compatirà e mi farà anche
compatire dal Sig[nor].^e || Angelo [Predieri] le rendo poi infinitissime gra[zi]e

del bel mottetto che mi favorij, che fu subito da questi Sig[no].^{ri} riconosciuto per suo, e fu applaudito da tutti, e lo cantò un altro mio nipote [*scil.* Cesare Cappelli] fratello maggiore del nostro Paolo Cappelli, e fu la prima volta che cantò in publico; e ne riporto gran lode. Adesso non le rimando il Mottetto, perche spero che se n[e] habbia a servire anche per la Madonna del Rosario, e poi subito gle lo rimanderò, Il denaro che avanza alla dottrina, e alla scuola della gramatica haverei caro che lei lo || consegnasse al Putto, per qualche piccolo bisogno, che li potesse occorrere, quando VS. l'approvij che in tutto e per tutto io mi rimetto in lei. Se occorre qualche cosa per Paolino li me l'avviso, e la prego della continuazione de suoi favori, e carità verso questo mio nipote, e qui per non le apportare maggiore incomodo con desiderarle dal ciel ogni felicità mi confermo per semp[r]e | Di V.S. Mio Sig[no].^{re} | Pist[oa]. a di 26. 7bre 1711 | Mi reverisca Paolino caram[en].^{te} | Dev[otissim].^o et oblig[atissim].^o Servo | Michele Cappelli

827. Da Giuseppe Montuoli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 30 settembre 1711)

I-Bc, K.44.2.114; missiva. Si compiace di aver favorito l'oboista Pompeo Pierini; parla del trattamento economico goduto dai musicisti al servizio della Repubblica di Lucca.

Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e e P[ad]rone Ecce[llentissi].^{mo} | Godo infinitam[en].^{te} averla servita nel far' riconoscere il Virtuoso Sig[no].^{re} Pompeo Pierini da V.S. raccomandatomi, e godo che questi S[igno].^{ri} lo abbiano reso uguale al Sig[no].^{re} Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] Oboè di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. il Gran Principe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici], e solo mi è bastato che la distinzione si conosca solo dalla quantità del Viaggio, e no[n] dall'onorario, perche godendo ancora fo l'onore d'essere dichiarato Virtuoso della Camera di detto Principe, mi corre obbligo per questo motivo praticare qualche distinzione a favore dei miei compagni. | Mi è dispiaciuto che il S[igno].^r Luciano Lenzi (per essermi stato raccomandato dal S[igno].^r Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Pistocchi mio riveritiss[i].^{mo} Amico, e Patrone) non abbia ricevuto quello che meritava per[] la sua virtù, mà bisogna che V.S. faccia capire tanto à lui che à tutti cotesti Virtuosi che avendo questa Sovraniss[i].^{ma} Republica rimeso alla pratica antica come dice la mia lett[er].^a circolare la musica di S[anta]. Croce su quella si sono regolati ne pagam[en].^{ti} e la sorte cattiva à fatto venire fuori del publico un Cavaliere che di tutt'altro intende fuori che di musica; spero però in avvenire sarà data à me l'incumbenza di poter intervenire al Congresso de pagamenti per che conoscono che fori ne può seguire de gli sconcerti; tanto || nel far poco, quanto nel far troppo; basta mi favorisca dire al Sig[no].^r Luciano che se vorrà

favorirmi un altr'anno li farò vedere la memoria particolare che di lui hò preso al mio libro; abbiamo avuto alla musica 85 forastieri, e 15 stagionali, e in tutto [h]anno speso £ 500 meno 14 testoni, quali se non fossero stati messi à entrata, e passatoci decreto sopra li faria pervenire qualche gravio alla di lui spesa, mà mi riserbo renderlo consolato un'altr'anno. Mi dispiace che la loro musica prossima non sia secondo mi era stata descritta perche questi EE[ccellentissimi].^{mi} Sig[nor].ⁱ volevano che si prendessi cognizione della qualità de gl'onorarij che praticavano fuori, o mi mandavano à spesa publica a fare il Viaggio, mà quello che stimavo più era il potere conoscerla, e servirla. | In tanto la prego onorarmi di qualche suo comando vivendo ansiosis[si].^{mo} di poterla servire, e sempre più farmeli conoscere | Lucca 30 7bre 1711 | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} vero | Giuseppe Montuoli

828. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 4 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.99: missiva. Invia la reliquia di una gamba sant'Urbano, tramite il frate agostiniano Agostino Franceschini, affinché Perti possa consegnarla a chi preferisce.

All' Sig[nor].^e mio S[igno].^r Pad[ron] Col[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mastro di cappella di S[an]. Petronio di Bologna || Am[ic].^o Car[issim].^o e P[adro]ne Col[endissimo] | In congiuntura si portò costà in Bologna un mio stim[atissi].^{mo} P[adro]ne virtuoso di gran garbo mi favorisce portare à V.S. la reliquia insigne promessagli fino dà un tempo fà, e benche io gli scrivessi con altra se gli capitava mai congiuntura che l'haveva al'ordine, n[on] mi rispose mai per che lo suppongo sempre occupato, e q[ua]ndo sij è la maggior consolazione possi ricevere; la reliquia è una gamba di S[ant']. Urbano con la sua autentica dove ne fò un dono a V.S. acciò possi darla a chi egli pare. Il latore di q[ue]sta è il P[adr].^e Baccigliere fra Agostino Franceschini. Dove tutte quelle cortesie farà al med[esim].^o di quella possi occorrere || appresso cotesto superiore le farà alla mia istessa persona per esser un virtuoso di valia. Intanto le dico haver hauto un altro nepotino da mia sorella [scil. Rosa Vinchioni], e lo prego di un caro saluto a suoi tutti di sua casa et al suo Bambino [scil. Filippo Petronio Perti] che Iddio sempre più gle lo prosperi et abb[racci].^o cord[ialment].^e resto sempre al suo com[and].^o | Vit[erb].^o 4 8bre 1711 | Hobl[igatissim].^o et A[mic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Cintio Vinchioni

NOTA. Perti donò la reliquia alla Compagnia dei Poveri di Crevalcore: cfr. la lettera nd12.

829. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.101: missiva. Conferma di aver ingaggiato a Napoli i cantanti per le serenate e l'opera che saranno date in occasione delle nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino; prega perciò Perti di non proseguire le trattative con due altre virtuose; è in attesa del violinista Pietro Antonio Bazzani, in quel momento ancora in viaggio insieme con Gaetano Boni.

Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Son già oggi quindici giorni, che io scrissi a V.S., che no[n] occorreva s'incomodasse più per la consaputa donna, mentre dal vedermi ristretta in troppe angustie di tempo, me n'ero di già provvista in Napoli di tutte le voci, onde, in risposta della cariss[i].^{ma} sua de' 12 del caduto mese sono a pregarla a no[n] farne restare impegnata più alcuna delle due co' quali stava trattando, mentre più no[n] mi bisognano; Scrivo però in questa sera al Sig[no].^r [Francesco Antonio] Cavalletti in Roma, che quando giungeranno colà il consaputo violinista [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], che dovrà passarsi a servirmi, ed il Sig[no].^r suo cognato [*scil.* Felice Antonio Sgarzi], gli rimetta dà un ser[vito].^{re} di questa casa, che ritrovasi in Roma, dal quale gli saran' dati j ricapiti dà portarsi qua co[m]modam[en].^{te}; e ciò ho fatto per aderire all'avviso datomi dà V.S: in tal modo; la priego dunque consolarmi co[n] qualche motivo di poterla servire, mentre abbracciando car[amen].^{te} la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] ed il ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], di vero cuore mi confermo. | Di V.S: M[ol].^{lo} Ill[ustr].^e | Piedem[on].^{te} li 4 Ott[ob].^{re} 1711 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magaudda-Costantini 2001, p. 410.

830. Da Gaetano Boni e Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 10 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.86: missiva. Boni avvisa di aver raggiunto Loreto nel corso del viaggio da Bologna verso Piedimonte; avverte che invierà una nota delle spese sostenute per Bazzani, che si unisce nel sottoscrivere.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio] Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Rev[erentissi].^{mo} | Li do avviso, come per la Dio grazia siamo arrivati tutti sani, e salvi in Loreto per ripigliar poscia l'intrapreso viaggio il giorno seguente, quando il tempo nero lo vietasse, quale terminato li darò come distinto delle spese per Pierino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], se bisognerà, quali si fan[n]o

e si farranno con tutto il risparmio possibile supplicandola a pregar Iddio ad assisterci in ogni nostro bisogno, mentre per non maggiormente annoiarla le restiamo per sempre | Loreto li 10 Ottobre 1711 | Humiliss[i].^{mi} Oblig[atissi].^{mi} e Aff[ezionatissi].^{mi} | Servo Gaetano Boni, e Pietro Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

831. Da Benedetto Marcello a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.89: missiva. In vista di una riunione dei Filarmonici, nel corso della quale sarà discussa la sua aggregazione all'Accademia, invia tramite Angelo Predieri una propria messa a cappella, da sottoporre a esame, dedicata al regnante papa Clemente XI; presenta alcune caratteristiche della composizione e anticipa alcune veniali licenze teoriche in essa presenti.

Al Molt'ill[ust]re Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r Oss[ervandissi]mo Il Sig[no]:^r Giacomo Perti | Bologna || Molt'ill[ust]re S[i]g[no].^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Avvicinandosi il tempo della riunione delli SS[igno]:^{ri} Accademici Filarmonici non manco di rinovargli le mie premure per esser da med[esim].ⁱ ricevuto nella loro gloriosa Assemblea. | Per questo effetto il P[ad]re Angelo Predieri gli consegnerà una messa à capella composta da mé ultimam[en].^{te} per la Santità di N[ostro]. S[ignor]:^c Clemente XI, che la prego farla vedere à questi virtuosi maestri et accademici perche si compiacciano compatirla e riceverla in dono se mi accettano loro benche inutile compagno. | Devo però giustificarmi appresso V.S. d'alcune cose occorsemi nella d[ett].^a Messa, e prima | Che in alcuni luoghi mi sono servito di qualche modulatione (se bene in simile stile si stà sempre al rigore del Tuono) solo per rendere talvolta la cantilena più vaga ó per più espressione della Parola: così ancora portato dall'impegno de soggetti, e diversi cannoni [*sic*] che in essa si trovano. Onde non credo mi sarà attribuito à colpa grave quello che hò fatto per puro fine di vaghezza solita à prodursi da qualche uscita quando però sia sempre ben regolata il che è stato osservato da me in altro autori. | Seconda | So che ne cannoni, l'ultima nota della parte ch'entra posteriorm[en].^{te} deve esser termine del Cannone || mà io in qualche luogo hò trascurato quest'osservatione per render le cadenze più armoniose che per altro resterebbero assai secche, et hò veduto in molti gravi autori questo rigore solo nelli Can[n]oni Infiniti che tornano da capo; mà nel mio caso che bisogna tirar in[n]anzi con le parole hò dovuto tal'hora condurmi alle cadenze con qualche riempitura come la sua virtù potrà da Segni  facilm[en].^{te} comprendere. | Mi sono ancora qualche volta servito di note nere diminutive; parendomi pure che nella gravità del presente stile qualche diminutione non sia vitiosa quando

sia cantabile, e soggettata. | Tutte queste cose hò detto per mia quiete, e s'intenda tutto sottomesso ai riflessi delli SS[igno]:^{ri} accademici quali prego volermi amorousam[ent]:^e correggere. Certo è che hò tenuto una strada c'hà fatto sudar altre fronti che la mia, et hò procurato unire un poco di buon gusto nella sterilità naturale della compositione sapendo che *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci* e questa ricognitione sarà fatta dal mio caro Sig[nor]:^e Giacomo Perti se si compiacerà farla sentire diretta dalla sua virtù. | Pertanto gle la raccomando con tutto il cuore perche è una fatica particolare del mio debole || ingegno, e la prego con libertà per l'amor di Dio dirmi il suo riverito parere, e di chi si compiacesse correggermi. Intanto non mi resta che pregarli dal Cielo una compita serie di benedittioni, et a mé occasioni di servirla mentre cordialm[ent]:^e me gli dedico. | Di V.S: molto Ill[ustr]e | Ven[ezi]:^a à 10 Ott[obr].^e 1711 | Aff[ezionatissim]:^o Ob[ligatissim]:^o servo | Bened[ett]:^o Marcello

NOTA. La messa in questione è tramandata (I-Bc, GG.141).

832. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antono Perti (Viterbo, 11 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.106: missiva. Parla della reliquia di sant'Urbano, in viaggio verso Bologna, e raccomanda all'amico il latore della stessa, Agostino Franceschini.

Al S[i]g[no]^r mio S[i]g[no]^r P[ad]ron Col[endissi]^{mo} Il S[i]g[nor]^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Am[ico]. Ca[rissi].^{mo} e Pad[ron].^e Col[endissi].^{mo} | Con altra mia avvisai V.S. che tenevo una reliquia insigne per inviarvele che li dicevo se mai li si fosse capitata congiuntura ne l'havrei consegnata è partito di qua per cotesta volta di Bologna il P[ad]re Baciliere Franceschi, ó Franceschetti [*scil.* Agostino Franceschini] Agostiniano che si trattiene qualche giorno in Siena che fò conto a q[ue]st[?]^o ora sij partito, e possi essere vicino il suo arrivo la reliquia o una gamba di S[ant]. Urbano in memoria della Nostra S[anta]. Cecilia che tanto bene l'instruì ad esser quella gran' Santa et avvocata Nostra onde gle ne fo dono à V.S. acciò la possi donare a chi vuole. Havrò caro saperne qualche nuova || q[ua]ndo l'habbi ric[evu].^{ta} e li raccomando il sud[ett].^o P[ad]re che occorrendogli qualche raccoma[n]dazione appresso codesto suo sup[erio].^{re} possi favorirlo perche li è un virtuoso di garbo, e spiritoso. | Là prego portare i miei rispetti a tutti suoi di sua Casa dove mi suppo[n]go stijno tutti bene con ottima salute et il S[igno].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti]; et al suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] mille benedittioni; Hò hau- to da mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] un altro nepotino, dove tutti di mia

casa lo Riv[eriscono].^{mo} e co[n] cuore obb[ligatissim].^o resto | Vit[erb].^o 11 8bre 1711 | Di V.S. P[adro].^{ne} Os[servandissi].^{mo} | Hum[ilissimo]. Se[rvitor].^o Vero e A[mico].^o Cor[dialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

833. Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.2.193: missiva. Ringrazia per l'invio di una messa (costituita, secondo l'uso dell'epoca in quel contesto, dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*; un *Credo* sarà aggiunto in seguito).

Al Molto Ill[ust].^{re} Si[gno].^r Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r | Ricevo per mano del Sig[no].^r Gio[vanni]: Bolognini la Messa in musica, opera virtuosa di V.S.; e siccome questa merita tutto il mio aggradim[en].^{to}, così le assicuro lo stesso, ringraziandola anche distintam[en].^{te} del piacere, che mi hà fatto. Spero applauso per la di Lei dotta composizione, et attendo assieme dà V.S. le aperture di corrispondere alla sua cortesia, mentre io con affettuosi sentim[en].^{ti} mi professo da dovero [sic]. | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Parma 16. 8bre 1711. | Obbl[igatissi].^{mo} per ser[vir].^{la} | Alessandro Sa[n]vitale | S[ignor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

834. Da Antonio Morosini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.160: missiva. Riconosce al compositore piena libertà di scelte nel porre in musica il proprio testo di cantata natalizia; invia i saluti dei signori della corte ferdinandea.

Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adr]one: Col[endissi]mo: | La Cantata che gli mandai in passato basta che sia stata gradita da V.S. mio sig[no].^{re} né altro sopra di essa io ricerco ne bramo. Ella presentemente n'è l'assoluto Padrone però ne faccia di essa tutto quello, che gli pare, e si serva come vuole in quanto alle voci. | La ringrazio per tanto infinitam[en].^{te} dell'onore, che stà per farle delle armonio[s]s[i].^{me} sue Note, e questo è quel tutto, che io poteva bramare. Il s[igno].^r [Giovanni] Fuga, e molti altri Amici riveriscono V.S. mio s[igno].^{re}, et io la prego in vedendo Il s[igno].^r Cap[itan]. [Giovanni] Maggi darli un tenero abbraccio per mé. | E col rassegnarle la mia divozione mi soscrivo, e dichiaro. | D[i] V.S. mio S[igno].^{re} e P[adr]one Riv[eritissi].^{mo} | Fir[enz].^e 17 ott[ob].^{re} 1711 | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Suo Vero | Antonio Morosini

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 191, 225 sg.

835. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 ottobre 1711)

I-Bc, P.144.19: missiva. Dal momento che il parto di Chiara Fuga è previsto per dicembre, a ridosso dei festeggiamenti per le nozze di Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino, chiede che Perti le mandi, in sostituzione, la virtuosa con la quale era precedentemente in trattativa: si tratta di Silvia Lodi, la quale aveva già rinunciato a un ingaggio a Brescia nella convinzione di dover andare a servire la duchessa.

Molto Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Essendosi dilatato il tempo stabilito per le Nozze del Conte mio Figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] sino al P[ri]:^{mo} di Decembre, perché mi fa dubitare lo sgravam[en]:^{to} di Chiarina mia [*scil.* Chiara Fuga], che sortir deve nel Mese sud[ett]:^o abbraccio volentieri l'occasione per avvalermi della Donna da V:S: per me appaldata, acciò supplir possa alla mancanza della sud[ett]:^a, tanto più che avendo ella per me perduta la recita di Brescia, egli è dovere, che mi venga à servire; in qualunque modo però si sia la premura, e l'urgente bisogno con cui chiedo, la sud[ett]:^a Donna potrà considerarlo dall'espresso Postiglione, che à V:S: invio, pregandolo à voler senza meno, e con la maggior brevità possibile incaminarla subito verso Roma, e propriam[en]:^{te} diretta à Simone Maiani Ser[vito]:^r di Casa, dove li farò trovar la parte, e le si darà insieme ricapito sicuro per Pied[imon]:^{te}; di più non mi estendo, perché mi è noto per lunga sperienza, che più sa V:S favorirmi, et interessarsi nel mio decoro, di quello potrei Io stessa con tutto il fervor dell'animo pregarlo; si contenti però farmi sentire in ris- || posta, che siasi adoprato in guisa che subito sia sortita di Bologna la giovane, per avere bastante motivo di consolarmi e di protestarle altre sì le mie indelebili obbl[igazio]:ⁿⁱ, con la memoria delle quali sospirando le congiunture di servirlo mi soscrivo. | Di V.S: M[ol].^{to} Ill[ustr]:^e | Piedem[on]:^{te} li 19 Ott[ob].^{re} 1711 | Sig[nor]. *compare mio stimatissimo se la virtuosa potesse soffrire l'incomodo del viaggiare per la posta sarebbe per me assai caro, mentre si verrebbe a sollecitare in pochi giorni il viaggio et io l'averei ben presto qui, ma mi rimetto però sempre al suo savio giudizio e mi raffermo nuovamente.* | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[r].^e | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magauidda-Costantini 2001, pp. 319, 410.

836. Da Arcangelo Corelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 ottobre 1711)

Ubicazione ignota olim I-Bc, K.44.1.150: missiva battuta all'asta Sotheby's il 22 maggio 2018 (*Musical manuscript*, lotto 54) <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/musical-manuscripts-l18402/lot.54.html>>. Avvisa che Gaetano Boni è arrivato a Roma.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Roma 21 Ott[o].^{bre} 1711 | Mi veggo favorito de' suoi stimat[issi].^{mi} caratteri in congiuntura della venuta qui in Roma del Sig[no].^r Gaetano Boni, à cui non tralascierò di porgere la dovuta assistenza, e nell'istesso tempo servirlo in tutto quello [che] dipenderà dà me, non tanto per l'attestatione, ch'ella s'è compiaciuta farmi delle di lui ottime qualità, oltre l'abilità, che il sopradetto possiede nella virtù, quanto per la stima, che fò de' di lei riveriti commandi, la continuatione de' quali ambisco, per poter sempre più apparire ne' suoi favori, e grazie | Di V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} vero | Arcangelo Corelli

NOTA. Nella grafia di Giambattista Martini, a piè di pagina: «Al Sig[nor]. Gia[como]. Perti | Bologna». Una copia ottocentesca, sostitutiva dell'originale, è in I-Bc, K.44.1.150, con le seguenti annotazioni che attestano la sorte dell'originale e la cura posta nella trascrizione diplomatica; nell'unica pagina, in alto a sinistra, nella grafia di Gaetano Gaspari: «[ceduta] al D[ottor].^c [Francesco Egidio] Succi per un autografo di [Luigi] Cherubini»; ivi, in basso a sinistra, nella stessa grafia della trascrizione, differente dall'altra: «N.B. Le parole sottolineate sono di altro e più moderno carattere, e così pure i numeri 54. e 150» (corrispondenti, rispettivamente, a una numerazione obsoleta e alla collocazione in vigore). Cfr. Rinaldi 1953, p. 445, che si basa su tale copia e delinea le sorti dell'originale: «già alla Biblioteca del Conservatorio di musica di Bologna; già appartenente alla Collezione Arrigoni e già compresa nel Catalogo n. 184 dell'antiquario [Leo] Liepmannsohn di Berlino; oggi dispersa».

837. Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Roma, ottobre 1711)

I-Bc, P.146.169: missiva. Scrive di essere arrivato a Roma, nonostante qualche disavventura, e che a breve partirà per Piedimonte. Il concorso di calessi verso Milano è dovuto agli omaggi tributati a Carlo d'Asburgo durante il viaggio che lo portava a Francoforte sul Meno per l'incoronazione imperiale come Carlo VI.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti dignissimo Mastro di Capella in S[an]: Petronio | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | À Gloria di Dio sono giunto sabato mattina à Roma et sono stato dall' Sig[nor] [Francesco Antonio] Cavalletti, il quale mi terrà in casa sua tutta domenica, e poi mi indrizerà, à un altro Sig[no].^{re} [*scil.* Simone Maiani] che mi mandi à Piedimonte, ma non mi puol mandare, se non Giovedì, per causa che non si ritrova calessi, che sono tutti impegnati per il Sig[nor] Cardinale Imperiale [*scil.* Giuseppe Renato Imperiali] che vien à Milano. Io per la Dio gratia ò havutto un felice, ma mi stato rubbato [*sic*] certi denari, et ancora à un prete e non havendo altro che dirli resto ringratiandola di tutti i favori compartitimi, e dedicandomi semp[r].^c |

Di V.S. Molt Ill[ust]:^{re} | Roma Ott[obr].^e 1711 | Dev[otissi]:^{mo} Oblig[atissi]:^{mo}
Serv[itor].^e | Pietro Antonio Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

838. Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 23 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.102: missiva. Inoltra una lettera di Aurora Sanseverino a proposito della richiesta d'invviare Silvia Lodi a Piedimonte: egli assicurerà assistenza alla cantante nel passare di lei per Roma.

Sig[no].^r mio, e P[ad]rone Oss[ervandissi]:^{mo} | Dall'Ecc[ellentissi]:^{ma} Sig[no]:^{ra}
Duchessa di Laurenzano [*scil.* Aurora Sanseverino] P[ad]rona mi è stata trasmessa la quì acclusa, ad effetto la trasmettesse [*sic*] à V.S., come faccio, per mezzo di questo Sig[no].^r Mastro di Posta, acciò la riceva con tutta sollecitudine, con raggiungermi che sarà facile, che in risposta di questa mi venga da lei indirizzata una Virtuosa [*scil.* Silvia Lodi], che deve recitare nell'opera, che si fà in Piedemonte; Per lo ché supplico la sua gentilezza à compiacersi d'avvisarmi in risposta se veram[en]:^{te} sia per venire la S[ignor]:^a Virtuosa, e quando ad un dipresso possa giungere in Roma, e che imbarco havrà di bisogno per Piedemonte, acciò possa io prevenire la provista di Calesse, et altro che gli occorrerà; e non mi habbi ad arrivare all'improvviso. Potrà anche V.S. dar in nota al Calessiere, che la condurrà qui la mia Abitatione, che è in Campo Marzo vicino la Porticella di S[an]. Lorenzo in Lucina Casa nova || grande di tré Appartamenti nel primo de quali io Abito, e sotto di me vi è una Bottega di sartore, et un orloggiaro, hò voluto describer tutto acciò non habbia ad impazzirsi per trovarmi. | Condoni di gratia l'incommodo, et attendendo di tutto il riscontro con molti suoi comandi mi rassegnò. | Di V.S. | Roma 23. ottobre 1711 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Simone Maiani

839. Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.122: missiva. Ringrazia per l'invio di una nuova composizione, dopo la messa della quale aveva dato conto il 16 ottobre (come si evince dalla lettera di Giovanni Bolognini del 27 ottobre, si tratta verosimilmente di un *Credo* da accodare alla messa stessa, composta dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*).

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e | Ricevo per mano del Corriere la partitura che V.S. mi accenna: Lei agiugne nuovi stimoli alla mia gratitudine; onore, e

per l'una, e per l'altra briga si è presa la ringrazio distintam[en].^{te}. Mi porga
Ella con libertà le aperture à di lei vantaggi, che l'assicuro, che sono, e sarò
sempre con vera prontezza. | Parma 23. 8bre 1711 | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e
| Aff[ezionatissi].^{mo} per ser[vir].^{la} sempre | Alessandro Sa[n]vitale | S[igno].^r
Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

840. Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.17: missiva. Parla delle prove musicali, avvenute il giorno prima, di una messa patrocinata da Alessandro III Sanvitale: nella funzione si esegue anche un *Credo* di Perti, il quale ha già riscontrato un grande successo e procurerà di certo un degno regalo al compositore da parte del conte.

Al Molt.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^r e Pa[dro].^{ne} Cole[n]d[issi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Mol[to].^o Ill[ustr].^e e Pad[ro].ⁿ Cole[n]d[issi].^{mo} | Li 26: del corente si provò la solen[n]e Messa, con il *Credo* di V.S. con un gradimento particholare, dà tutti li virtuosi della Città e tutta quella nobiltà, che vi era, fecero un aplauso à V.S. già come merita il Sig[no].^r Con:^{te} [*scil.* Alessandro III Sanvitale] giubilava, dalla legrezza, sicche V.S. s[']aspeta, pure, un reghalo, che cosi mi à confidato il S[igno].^r Con:^{te} vi era altre, quatro ó cinque, compositione nove, di vari autori, V.S. mi credà che mi profeso, e sarò in eterno vero e debole, servitore, di V.S. che à portato il vanto, dà tutti: sicche fenità là fontione, il Sig[no].^r Con:^{te} vol || far copiare, il *Credo*, é subito si mandera, à V.S. ben custodito. Suplichandola delli suoi pregia[tissi].^{mi} comandi é li baccio le mani | Parma, li 27 Otob[r].^e 1711 | Di V.S. | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{te} Vero | Gi[ovanni]: Bolognini

841. Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.20: missiva. Conferma il successo riscosso dal *Credo* di Perti, nella messa patrocinata da Alessandro III Sanvitale.

Al Mo[l]:to Ill[ustr].^e Sig[no].^r e Pa[dro].ⁿ Cole[ndissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r e Pa[dro].^{ne} Cole[ndissi].^{mo} | Si canto là solene Mes[s]a, con il *Credo* di V.S. è stata applaudita, dà tutto l'oditorio, é il Sig[no].^r Conte [*scil.* Alessandro III Sanvitale] ne à auto, una grande consolatione é volle stare, é tutta, la fontione, dal principio sinò al'ultimo, cossà che non à mai fato; vi erà il Con:^{te} [Giuseppe] Calvi à preso, à S[u].^a Ecc[ellen].^{za} dicho à V.S. che è stata gradita, al' somò, il Sig[no].^r Conte, fa

copiare, il *Credo* é subito che sarà copiato non si mancherà, d'inviarli subito || le sue carte; so che V.S. aveva ricevuto là mia lettera é aveva inteso il tutto, sì che presto spero che V.S. vederà, l'effetto resto eterna mente, oblighato alle, sue, nobile, espressioni che fà verso à un suo debole servitore, é li baccio le mani | Parma, li 29 Otob[r].^e 1711 | Di V.S. | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e Vero | Gio[vanni]: Bolognini

842. Da Giovanni Battista Tamburini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.124: missiva. Al fine di potersi esibire nelle opere da lui apparecchiate per il carnevale successivo, chiede d'intercedere presso Francesco Capacelli Albergati; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]r mio Sig[no]r Pa[dro]ⁿ Col[endissi].^{mo} Il Sig[no]re Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[nor].^e P[adron].^e Col[endissi].^{mo} | La propensione che V.S. mi a dimostrato sempre in favorirmi, mi fa animo pregarla, se mai mediante la di lei interposizione con Ill[ustrissi].^{mo} Sig[nor]. Mar[ches].^e [Francesco Capacelli] Albergati potessi avere l[']onore di servillo nel venturo Carnevale per le sue Opere, già che qui sono state proibite, e ciò sarebbe il mio sommo desiderio per avere ochasione di mostrare con la mia poca abilita, quello che per mia somma disgrazia non [h]o potuto fare nel Opera della scorsa Primavera, per tanto la supplico a farmi godere questo piacere, che ella puote molto, e io non penso al onorario che nel modo che vorra tenendo il mio fine a quello che mi sono di sopra espresso, compatisca questo incomodo che gli apporto, e mi creda se || avero l[']onore de suoi comandi inpiegherò tutto me stesso per obbedirla, di già sarà ben raguagliata del notabile miglioramento del S[erenis].^{mo} Gran Pren[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] cosa che rende maraviglia, e sempre piu opera Iddio con la sua Misericordia e il Medicamento che prende della balza e c[h]ina, e sta benissimo di mente e si ammettano tutti, alla sua audienza. Iddio si vede che vole consolarci, e mentre dedicandoli i miei devoti rispetti mi dico | D[i] V.S. Il[lustrissi].^{mo} S[ignor].^e | Firenze 30 Ott[obr].^e 1711 | D[evotissi].^{mo} S[ignore]. Ob[ligatissi].^{mo} | Gio[vanni] Batt[ista] Tanburini

843. Da Gaetano Boni a Giacomo Antonio Perti (Albano Laziale, 31 ottobre 1711)

I-Bc, P.144.91: missiva. Racconta di aver dovuto precedere Pietro Antonio Bazzani nell'arrivo a Roma, così da essere accolto nei tempi previsti dal cardinale Pietro Ottoboni; ha reso visita ad Arcangelo Corelli e gli ha consegnato, tra le altre, una lettera di Perti (quella cui il musicista ha rispinto il 21 ottobre); si è esibito davanti a costui, al porporato e a Carlo Francesco Pollaroli.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron mio Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron mio Riv[eritissi].^{mo} | Albano li 31 Ottobre 1711 | Favorito in questo ordinario d'un cara sua, dalla quale intendo, tanto il bon genio, che conserva per me, quanto ancora il desiderio di sapere l'esito del nostro viaggio; Le dirò dunque, come conoscendo non poter ritrovarmi in Roma col mio Calesse li 15, tempo già prescrittomi più volte da sua Em[inen]:^{za} [*scil.* il cardinale Pietro Ottoboni] perche non succedesse qualche sconcerto, presi la cambiatura la mattina delli 15 a Terni, dove lasciai Pierino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani] con tutti li arnesi, acciò venisse con suo commodo, e arrivai in Roma la sera ad un hora di notte, e giunto al Palazzo del Em[inentissi].^{mo} Padrone dove fui accolto con molta cortesia ma per non trovarsi in casa sua Em[inen]:^{za} non potei per allora ofrirli li miei deboli rispetti; in tanto mi portai dal Sig[no].^r Arcangelo Corelli, e presentategli || le lettere favoritemi, tanto da lei quanto da altri, quali m'impone salutare, e riverire caramente, dal quale fui molto ben veduto. La mattina delli 16 fui chiamato da sua Em[inen]:^{za} quale doppo molte finezze gradendo la mia prontezza nel essermi ritrovato al tempo già prescrittomi mi fece sonare alla presenza del Sig[no].^r Arcangelo, e [Carlo Francesco] Pollaroli, mostrando tutti compatire la mia debolezza, significandomi dovere io partire li 17 con lui alli [*sic*] villeggiatura d'Albano. In tanto conoscendo non potermi ritrovare in Roma alla venuta di Pierino, imposi a mio fra[te]llo che lo assistesse in tutto li potesse occorrere, come già mi scrive a Albano haver fatto, in tutto il tempo, che si è trattenuto in Roma; poi dovendo || partire li diede Paoli 30: e le spese del viaggio, Medaglia di Lore[to] ben andata, Dogana, et altre ascenderà alla somma di Lire 40, in circa e finalmente per non più tediarla, pregandola a favorirmi di Riverire a nome mio il Sig[no].^r D[on]. Fran[ces].^{co} Ant[oni]o Pistochi, il Padre Nicolò [Giovanardi], il Sig[no].^r Girolamo Laurenti et altri tutti li altri miei Padroni, ringratiandola di tutto core del bon core che conserva per me, resto a suoi cari commandi | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} et Af[fezionatissi].^{mo} Servo | Gaetano Boni | Se scrivesse, scrivi [*sic*] a Roma, poiche li 3 o 4 partiamo dalla Villeggiatura.

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

844. Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° novembre 1711)

I-Bc, P.146.97: missiva. Parla del suo arrivo e della sua prima esibizione alla corte di Aurora Sanseverino, la quale ha richiesto per lui a Napoli un violino di miglior qualità; riferisce dell'incontro

avvenuto a Roma con Arcangelo Corelli, e parla di Gaetano Boni che si è recato ad Albano presso il cardinale Pietro Ottoboni.

Al Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[nor] Sig[nor] P[ad]ron Oss[ervandissi]^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti, dignissimo Mastro [*sic*] di Capella in S[an]: Petronio | Roma per Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]m.^o | Aviso V.S. come la sera di S[an]. Simone (che fu il 28 scorso) arivai à Piedimonte, é la tardanza di questo, e stato causa il tratenersi 8 giorni in Roma per non potere trovar calessi, che erano tutti impegnati, per il Cardinale [*scil.* Giuseppe Renato Imperiali] che è andato à Milano. L'istessa sera mi fecero sonare, et spero che questi Principi abbino Compatito e compatiran[n]o le mie debolezze, essendo Sig[no]:^{ri} d'una gran bonta, io poi spero che l'occasione di servire questi Prencipi, sia la mia fortuna, si pello studio, come ne miei vantaggi, essendomi stato detto che la Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] abbia mandato à cercare un Violino à Napoli, meglio del mio, e di più che mi facci fare un Abito nuovo, à Roma io consignai, al Pa[d]re sotto sagristano di Santa Maria in Via quell fagotino, che V.S. mi diede, e la causa di questo e stata per non trovare il Pa[d]re che io l'havevo à consignare, fui dal Sig[no].^r Arcangelo Correlli il quale mi fece molte cortesie in riguardo di V.S. || il Sig[nor]. Gaetano Boni, mi fece dare una dopia à suo fratello, perche il medesimo, avea pigliato la Posta, et era andato a Roma una giornata avanti me, et non lo ò potuto piu vedere essendo andato ad Albano, Villa del E[minentissi]:^{mo} [Pietro] Ottoboni, io ò fatto tutte le Ambasciate (che V.S. m'impose) alla Sig[no].^a Duchessa, e principalmente quella dell Suo Sig[nor]. Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], e la medesima Sig[no]:^{ra} à mostrato gran dispiacere del suo male. La prego à riverire tutti di sua casa, per parte mia, et anche il Sig[nor] Zanata [*scil.* Nicolò Giovanardi], e il Sig[no].^r Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann, probabilmente], e di più il Sig[no].^r Giuseppe Alberti, dicendo al mede[si]mo, che non li ò potuto scrivere per che à bisognato che vada alla caccia con il Sig[nor] Co[nt]:^e figlio della Sig[no]:^{ra} Duchessa [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] e per non havere altro da dirli resto ringratiandolo di tutti i favori prestatemi sì come della fortuna in cui mi trovo, riconoscendo il favore prima da Dio, e poi da V.S. che n[on]'è stata la causa. E per non tediarla maggiormente la prego de suoi stimat[issi]:^{mi} comandi acciò abbi l'onore di dedicarmi | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} | Piedimonte il Primo Nove[m]b[r].^e 1711 | Suo Dev[otissi]:^{mo} Oblig[atissi]:^{mo} Servitore | Pietro Antonio Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

845. Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 1° novembre [1711])

I-Bc, K.44.2.204: missiva. Raccomanda il giovane violinista Cesare Santerocchi (o Miserocchi), allievo di Giuseppe Matteo Alberti.

All' Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | il Sig[no].^r Giacomo Perti m[aest]ro | di Capella di Bologna | Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Sig[nor]: P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Essendosi portato giorni sono costì per imparare la profess[io].^{ne} del violino il Sig[no].^r D[on]. Cesare Santerocchi [*sic*] sotto la direzione del Sig[no].^r Giuseppe Alberti; e perche so senza la protezione di V.S. come digniss[i].^{mo} Mas[tr].^o di capella non potrà avvantaggiarsi incontro alcuno à tal effetto supplico la di lei bontà in caso succedesse qualche posto di più ó caso mancasse uno de suoi virtuosi in qualche d'una delle di lei funzioni à farli godere qualche vantaggio (senza però pregiudicare ad alcuno) solo intendo di raccomandarlo alla di lei gentilezza, per la quale me ne à fatto godere le prove in altre congiunture di mia premura. Là prego continuarmi il suo affetto, e di comandarmi è per fine hum[ilmen].^{te} me le rassegnò. | di V.S. Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Ravenna P[rim].^o 9bre Devo[tissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e | Bernardo Pascoli

846. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° novembre 1711)

I-Bc, K.44.1.134: missiva. Si dice molto soddisfatta del violinista Pietro Antonio Bazzani e della serenata *La Gloria vince Amore*; è pronta a rimborsare al compositore le spese per il viaggio di Bazzani, ma a tale scopo preferisce servirsi di chi sta per accompagnare Silvia Lodi a Piedimonte.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Coll'arrivo qua tre giorni sono di Pietro Bazzani ho ric[evu].^{to} la cariss[i].^{ma} di V.S. in risposta della quale no[n] hò parole bastanti ad esprimerle gl'obblighi che le devo per havermi così ben' favorita nell'havermi mandato un giovane di tutta mia sodisfat[io].^{ne} così nella bontà de' costumi, che fin ora ho scorti in lui, come nella sua professione, parendomi, che in questo Regno no[n] vi sia l'uguale à lui; io fin' adesso mi vado contenendo ne termini dovuti, acciò non s'insuperbisca nella soverchia lode, che per altro merita, mà si accerti V.S. che mi sarà caro per la sua Virtù quanto la pupilla de gl'occhi [mi]ei, perché veram[en].^{te} lo merita, e ne conserverò alla di lei attenzione, [che] me n'ha favorita sempre indelebili le mie obligationi. | Hò ric[evu].^{to} parim[en].^{te} da lei la consaputa serenata [*scil. La Gloria vince Amore*], la quale

è degno parto della sua mente, e tanto basta, perché lei sappia essere di tutto mio buo[n] grado, e me ne riserbo il dover corrispondere alle sue gratie. | Havrei rimesse à V.S. co[n] tutta cautela questa sera stessa le quattro doppie, e mezzo occorse nel viaggio di questo giovane sino à Roma, mà perché à momenti attendo dalla di lei generosa bontà la consaputa donna [*scil.* Silvia Lodi], per la quale le indirizzai j miei fogli per Postiglione à tale effetto spedito, e per questa so[n] certa, che mi correrà altra spesa, mi riserbo all'arrivo d'essa farle la rimessa unita; o[n]de per ora no[n] mi resta che di pregare V.S. à comandarmi, ed à conservarmi la sua buona grazia ass[iem]:^e colla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], la quale saluto di tutto cuore, e mi raffermo in eterno. | Pied[imon].^{te} lo P[ri].^{mo} 9bre 1711 | Di V.S: m[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everin].^o | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45; Magauida-Costantini 2001, p. 410 sg.

847. Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 novembre 1711)

I-Bc, P.146.52: missiva. Conferma di aver ricevuto una lettera di Perti e gli invia un plico da parte di Aurora Sanseverino; chiede notizie su Silvia Lodi che deve andare a Piedimonte.

Sig[no].^r mio, e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Riceverà V.S. qui alligato un plico della Sig[no].^{ra} Duchessa di Laurenzano P[ad]rona [*scil.* Aurora Sanseverino], partendosi questa sera da Piedemonte, e con tal occasione accuso à V.S. la ricevuta del suo stimati[ssi].^{mo} foglio, e nel mentre spero haver qualche riscontro certo della mossa della consaputa Virtuosa [*scil.* Silvia Lodi], per poter provvedere al bisognevole ed ansioso sempre più delle occasioni di servirla mi rassegno. | Roma 7. Nov[embr].^e 1711 | Di V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].^{mo} e Ob[bli]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Simone Maiani

848. Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 novembre 1711)

I-Bc, P.145.123: missiva. Avvisa che Silvia Lodi è passata per Roma e si è poi diretta verso Piedimonte.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron.^e Sing[olarissi].^{mo} | A tenore a punto dell'avviso da V.S. datomi con la fav[oritissi].^{ma} sua delli 4 del cor[ren].^{te} giunse hieri qui la Sig[nor].^a Silvia Lodi, che mi recapitò l'altra sua stimati[ssi].^{ma} e

questa matina appunto è stata da me spedita con il Procaccio à Piedemonte in un bon calesse e per strada sarà molto ben trattata dal d[etto]. Procaccio nel mangiare, et in oltre gli hò dato uno scudo, affinché potesse dar le mancie alli camerieri nelle ostarie, dove deve alloggiare, già che mi hà detto, che per la strada da Bologna à Roma || le sia dato del proprio, conché è rimasta contenta, e mercordì à Dio piacendo dovrà esser in Piedemonte con che non poteva l'Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[nor]:^a Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] restar con maggior prontezza e puntualità obedita; ne porgo a V.S. quest'aviso per sua quiete, e nello stesso tempo lo supplico dell'onore de suoi ambiti comandi, dovendomi ancor io in breve portar in Piedem[on]:^{te} per godere di quelle feste, ed intanto con tutto lo spirito mi rassego. | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Roma 14 Nov[embre]. 1711 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Simone Maiani

849. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 novembre 1711)

I-Bc, P.144.64: missiva. Riferisce di un rapporto interrotto con un conte (probabilmente Pirro Capacelli Albergati) a proposito del cantante detto Morosino, dopo il previsto insuccesso della prima opera di una stagione.

Mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} S[ignor]. P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Conte [*scil.* Pirro Capacelli Albergati, probabilmente] non mi hà favorito di risposta a più mie, che da ciò, e da altri motivi arguisco la poca fortuna d'incontro che seco hà havuta il mio Morosino. Ciò poco importa, e vivo quieto, per che mi è noto quanto operi il Virtuoso, e l'immutabilità d[e]l Sig[nor]. Conte, al quale, fin da principio, con giusti motivj, predissi la caduta della p[ri].^{ma} opera, e dubito voglia seguire il simile di tutte l'altre in questo. Mi conservi la sua stimat[issi].^{ma} grazia il mio riverit[issi].^{mo} || Sig[nor]. Perti, al quale professo infinite obbligazioni, e mi onori di qualche suo comando che io mi dichiaro sempre più | di V.S. mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Fir[enz].^e, 21. 9b[r].^e 1711 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitore]. vero | Michel Giusti

NOTA. Cfr. la lettera nd8.

850. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 22 novembre 1711)

I-Bc, K.44.1.127: missiva. Avvisa che Silvia Lodi è arrivata a Piedimonte e la dichiara virtuosa di sua piena soddisfazione; rassicura sullo stare per predisporre il rimborso delle spese di viaggio, sostenute da Perti per costei e per Pietro Antonio Bazzani.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Giunse quà con ottima salute per la Dio grazia mercordì à sera la Sig[no].^a Silvia Lodi assieme con l'altro uomo di sua compagnia, della quale io ne sono rimasta così ben sodisfatta, che non posso far dimeno di non confessarmi à V.S. sempre mag[giormen].^{te} obligata per la soprabbondante affettuosa attenzione, con cui per sua mera bontà si compiace favorirmi, e mi creda con tutta sincerità, che sarà da me tenuta, e trattata quà con quella stessa amorevolezza, come se fusse la propria persona di V.S., à cui accerto, che senza verun dubio per la Domenica prossima le farò la rimessa o in doble, o in docatoni romani dell'intiera somma di doble tredici e mezzo spese da lei così per questo viaggio, come per quello di Pietro Bazzani, e col mezzo del mastro di posta di Frosinone mio compare, farò pervenirle à V.S. sin costà affrancate. La priego intanto col più vivo del Cuore à voler fare anche à me' l'impiego di servirla in qualche cosa di suo gusto, e dare un caro abbraccio in mio nome tanto alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], quanto al mio amato ragazzino [*scil.* Filippo Petronio Perti], m[entr].^e io portandole gli ossequij del D[otto].^r [Francesco] Potenza e di tutta la mia Corte, di vero Cuore mi raffermo. | Di V.S. M[ol].^{lo} Ill[ust].^{re} | Pied[imont].^e li 22 9bre 1711 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin].^o | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 411.

851. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 22 novembre 1711)

I-Bc, P.146.22: missiva. Si premura che suo nipote Paolo, in educazione presso Perti, non manchi dei beni di prima necessità; riferisce del successo che l'oboista Pompeo Pierini ha riscosso a Pistoia.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[nor].^e e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Ricevo una lettera di Paolo [Cappelli] mio nipote del dì 17. stante nella quale mi manda a chiedere frà l'altre cose un ferraiolo e non mi scrive, che per ancora V S. mio Sig[nor].^e gl'habbia fatto fare la camiceuola, e i braghinj, come nell'ultima mia pregai V.S. a farglieli fare, che dubito grandem[en].^{te} che la lettera non si sia persa, che non vorrei, mà quando se fosse persa, le replico che li faccia tutto il bisognevole, et ancora il ferraiolo con quella spesa moderata, che paria a lei, e subito mé ne dia qualche cenno, che prontam[en].^{te} le farò ri- || mettere il denaro per il Sig[no].^r Mellinj [*scil.* Giovanni Battista Crescimbeni Mellini]. Il Putto mi manda a chiedere anche della biancheria, ma di quella non si prenda pensiero che prima delle feste del S[an].^{to} Natale li si manderà il bisognevole. Vorei pure poterle rimostrare l'obbligo che le professo con impiegarmi in qualche cosa di suo servizio, mà già

che mi vedo privo di questa consolazione, pregherò Iddio a conservarla sana, et a felicitare sempre pure la sua casa. Questo sonatore di Obuè [*scil.* Pompeo Pierini] ha riportato un grandissimo applauso, e per la sua virtù, e per essere un stromento, che non si è mai più sentito in questa Città, e mi favorisca di || dare questa acclusa a Paolo mio nipote nella quale ci hò messo tre paoli, che mi manda a chiedere per le lettere, che deve risquotere in quando in quando dalla Posta. Mi faccia l'honore di fargli fare il bisognevole, che non vorrei che patisse perche i Putti di quella qualità sono più sensitivi, e patiscono più degl'altro il freddo. Non so se gli sia per mancar altro, circa i maestri ne lascio la cura a lei, e con offerirmi sempre pronto ad ogni suo cenno mi confermo per sempre | Di V.S. Molto Ill[ustr].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Pist[oa]. a di 22. 9bre 1711. | Dev[otissi].^{mo} et oblig[atissim].^o ser[vitor].^e | Michele Capelli

852. Da Luigi Quaini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.116: missiva. Racconta di aver acquistato una nuova casa da un venditore, Giovanni Antonio Perti, che ha poi scoperto essere un parente del compositore (figlio, cioè, del prozio paterno Lorenzo).

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[nor]: P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | V.S. facilmente si maravigliava al vedersi incomodata da miei caratteri; ma sappia che, avendo noi mutata casa per migliorare, abbiamo avuta la fortuna di prenderne una da un Padrone, che si fa parente di lei, chiamato il Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]: Antonio figliuolo del già Sig[no].^r Lorenzo Perti. Questo dunque al sentirci di Bologna, c'interrogò se avevamo cognizione di V.S., a che si rispose esser ella persona da non restar sconosciuta, non solam[en].^{te} alla Patria, ma lontano assai; e che anzi eravamo suoi buoni amici, e ser[vito].^{ri}. Egli ci assicurò essere dello stesso stipite che loro di costì, e comandò a me il riverirla caram[en].^{te} per sua parte, come faccio ben volentieri, mentre in questi SS[igno].^{ri}, che sono due fratelli, è tutto il merito che può darsi nell'onoratezza, e nei com[m]odi che costituiscono i veri galantuomini; e però abbraccio di buona voglia l'incumbenza di notificarle tal parentela, supponendo di non recarle alcun dispiacere fuori di quello dell'incom[m]odarla. Se poi questa casuale occasione mi facesse strada al servirla, tanto più mi conoscerei obbligato a chi me l'ha porta; e intanto con mio cognato, che meco la riverisce ben di cuore, mi dico | Roma 2 Xbre 711 | Di V.S. S[igno].^r mio | Div[otissi].^{mo} e Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Luigi Quaini

853. Da Francesco Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Monaco, 2 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.169: missiva. Annuncia di essere arrivato a Monaco, nel Principato, e riferisce degli ottimi musicisti francesi al servizio del principe Antonio I Grimaldi.

All M[ol]:^{to} R[everent]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e e P[ad]ron O[sservandissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Maestro di Capella di S[an]. Petronio di Bolog[n].^a | Genova per Bologna || Sig[no]:^{re} Compare stimat[issi]:^{mo} | Per la Grazia d'Iddio sono arrivato felicem[en].^{te} à Monaco con la mia compagnia, accolto da questo Principe [*scil.* Antonio I Grimaldi] con tutte le forme di distinzione, e ogni giorno non lascia di farmi provare per l'effetti della sua benignità. Questo Signore tiene quantità di Musicisti francesi, le prodezze de quali se Lei avesse caro sapere, le intenderà da mio fratello, al quale hò mandato la distinta relazione. | La supplico come feci in un'altra mia avanti che io partissi a far le mie parti col Sig[no]:^{re} Quaranta Albergati [*scil.* Francesco Maria Capacelli Albergati], perche l'angustia di subito partire non mi diè tempo di potergli chieder licenza, altro non mi restando, che l'inchinarla umilmente mi dico per sempre | Monaco li 2 Dec[e]m[b].^{re} 1711 | di V.S. M[ol]:^{to} I[[llust]:^{re} | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vitore]: | Franc[es]:^{co} Manfredini | La supplico a voler portare i miei rispetti al Sig[no]:^{re} D[on]. Fran[ces]:^{co} Antonio Pistocchi, quale incontrai per strada mà non potei parlargli, e riverirlo ancora per parte d'un suo amico antico che è il Sig[no].^{re} Torquato romano Virtuoso di violoncello, che è qui al servizio di questo Principe.

854. Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 6 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.132: missiva. Torna a raccomandare il violinista Cesare Santerocchi (o Miserocchi).

Molt[']Ill[ust]re Sig[no]:^r P[ad]ron Cole[ndissi]:^{mo} | Dal ultimo foglio di V.S., sento l'attenzione che à della di lei protezione in favorire il Sig[no]:^r D[on]. Cesare Miserocchi [*sic*] dal Violino scoprendoli le congiunture à poterlo fare, é resto molto ben persuaso, che i suoi musicisti sono stabili alle sue musiche, ma perche alle volte si scoprono le congiunture in qualche funzione straordinaria di potere ella arbitrare di qualche parte di più, e perciò resto molto obbligato alle di lei espressioni per le quali ne avrò sempre viva la mem[ori]:^a. La prego in oltre compatire se il giovine prima alla sua venuta costì non à esercitato i suoi doveri con essere subito da V.S. perche non è stato più fuori é in[] conseguenza deve essere compatito, non essendo pratico di quanto se li doveva per proprio

governo; in tanto veda di darmi la sorte d'averla à obedire, e per fine con tutto il rispetto, mi confermo suo. | Raven[n]a 6 Xbre | 1711 | Di V.S. Molt[?]Ill[ustr]:^e | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito]:^{re} vero. | Bernardo Pascoli

855. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 7 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.43: missiva. Restituisce il manoscritto del mottetto pertiano già più volte eseguito e ammirato; ringrazia per essersi preso cura del vestiario del nipote Paolo Cappelli.

Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Ecco, che ritorno a V.S. mio Sig[no].^{re}, per mezzo di Roccho Vetturale, il mottetto, che mi favorj per la Messa novella di Cesare Cappelli suo servitore, e mio nipote, ma se lei lo riveleva più presto non l'haveva a mandare di tanta sodisfazione, et è abbisognato farlo sentire anche alle M.M[adri]. di S[an]. Mercuriale di Pist[oi]a. per la festa di S[an]. Frediano che fù il dì 24. 9bre scorso. Per il med[esi].^{mo} le trasmetto anche il mandato di lire cinquanta sei della nostra moneta, come mi accenna nell'ultima sua. | La ringrazio del vantaggio, che ha procurato nel provvedere d[e] Giustacore Paolo mio nipote, e come spero, che sia per fare nel altre sue occorrenze; e qui per fine per non le apportare maggiore incomodo con pregarle dal Sig[no].^{re} Iddio la retribuzione alla di lei gran carità, mi favorisca di riverirmi il Sig[no].^r Angelo [*scil.* Angelo Predieri, probabilmente], e Paolino, mi confermo per sempre | Di V.S. Molt'Ill[ustr].^{re} | Pist[oi]a. a dì 7. Xbre 1711 | Dev[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Se[r]v[itor]e | Michele Cappelli

856. Antonio Maria Balugani a Giacomo Antonio Perti (Modena, 12 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.120: missiva. Basso attivo a Modena e vecchia conoscenza di Perti, parla di una porzione di proprietà che un cugino intende vendere a Crevalcore: ne propone l'acquisto al compositore, con possibilità di estendere la compravendita a un'ulteriore porzione.

M[ol]to Ill[ustr]e S[ignor]e mio, S[ignor]e e P[ad]ron Sing[olarissi]mo | Essendo Matteo Balugani, mio cugino, per fare un negozio con un suo Amico, e compagno, per il quale hà bisogno di maggior so[m]ma di denaro di quello si ritrova avere di presente: Perciò desidera di vendere quella sua porzione di quel suo luogo di Crevalcore, volendosi valere del suo, per non indebitarsi. Hà egli per tanto pregato me à supplicare V.S., acciò con la sua solita bontà, con la quale l'hà sempre favorito ne di lui interessi, si compiaccia procurare,

che qualche Persona bene stante applichi à comprarlo. e se per sorte volesse ella medesima attendere, havrebbe egli assai più sodisfazione di venderlo à V.S; che ad altri. Né || sarebbe impossibile, che potesse anche acquistare l'altra parte di Gio[vanni]. M[ari].^a Balugani, e farlo tutto suo. Si propone dunque à V.S. sinceram[en].^{re} il bisogno di questo figliolo, che per verità è degno d'essere aiutato; desiderando egli tale denaro non per strascinarlo, ma per servirsene in bene. Però V.S. faccia quest'atto di carità di aiutarlo ó in un modo, ó nell'altro de sopradetti, sicura che ne havrà merito appresso à Dio. La supplico di sua grata risposta, unita à qualche suo stimatiss[im].^o comando; mentre rassegnandole la mia rispettosa devozione, mi soscrivo | Di V.S. m[olt].^o Ill[ust]re | Modona 12. Xbre 1711. | Umil[issi]mo, et Obblig[atissi]mo Ser[vito].^{re} | Ant[oni].^o M[ari].^a Balugani.

857. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 12 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.153: missiva. Tratta di una questione patrimoniale, a proposito dei possedimenti a Crevalcore, che coinvolge sé stesso e la famiglia Perti.

Al Mol[t].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Osser[vandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Mol[t].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Osser[vandissi].^{mo} | Credevo di potere in persona portare à V.S. la conclusione del consaputo contratto à seconda di ciò, che l'hà ragguagliata il Merli [Nicolò] di lei Agente in Crevalcore, mà la mia impotenza per ubbidire à sovrani voleri me l'hà per ora impedito. | Hora però sono à dirle, che resta stabilito lo stesso contratto, de tutti Luoghi in prezzo, e per il prezzo di Filippi mille, e settanta cinque effettivi in]sequella di ciò, che hò fatto dire allo stesso Merli, e fatto Natale sarò costà, et avrò con me non solo il mandato di tutti tré gli Interessati, mà l'instromento Dotale della fù Sig[no].^{ra} mia Madre, e la divisione fatta trà lei, ed il Sig[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], non essendovi persona che meglio di lui sappia la qualità, e sicurezza di questi effetti; così mi hà detto il Sig[no].^r Antonio Testi alhora che l'hò preavertito d'allestir tutto, che hà per questa facenda, e perciò V.S. appagandosene col parere del sud[ett].^o Sig[no].^r suo Padre mi dirà con le prime, se se ne appagheranno, e pregandola à farmele servitore passerò à rallegrarmi con loro di così buon'acquisto, e resto il solito | Di V.S. Mol[t].^o Ill[ust].^{re} | Modona 12 Xbre 1711. | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

858. Da Francesco Pepoli a Giacomo Antonio Perti (Galeazza di Crevalcore, 14 dicembre [1711])

I-Bc, P.145.60: missiva. Parla di un pagamento da parte di un tale Manacchini.

Al Sig[no]:^r mio Obb[ligatissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti | Bologna || Villa della Galeazza 14 Xm[br].^e | Sig[nor]. mio Obb[ligatissi].^{mo} | Il Merli [Nicolò] mi consegnò il foglio di V.S., che appunto era di qui partito il Manacchini; non tarderà però a lasciarvi veder dà me, ed io avrò tutta la premura di ridurlo al dovuto pagamento. Quando quelli ritardi, ne parlerò a questo nostro Rettore, che è mio figlio, e non men di lui informato del debito. Riguardo al atto distinto della particolar finezza dell'animo di V.S. nell'augurio di buone Feste, e con quanto d'obbligo ne la ringrazio, con altre tanto di vivo desiderio prego à V.S. dal Cielo ogni maggior felicità, à me brano quello di comprovarmi à lei con le opere quello vado à confesarmi | Di V.S. Ser[vitor].^e Obb[ligatissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{mo} per Servirla | Fran[ces]:^{co} Pepoli

859. Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 15 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.12: missiva. Augura buone feste; dà conto dei festeggiamenti per le nozze di Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino e dell'esecuzione della *Gloria vince Amore*, nella quale, come nelle altre serenate, i padroni hanno voluto che tenesse la parte del primo violino; confida di aver ricevuto in dono una rosa di diamanti da parte del duca Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona; soffre un poco le invidie di altre persone che popolano la corte; invia saluti anche da parte di Silvia Lodi.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | il Sig[nor] Giacomo Ant[oni].^o Perti | dignissimo Mastro di Cappella in | S[an]: Petronio | Roma per Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Con la presente non manco d'augurare à V.S: le S:S[antissime]: feste con tutte quelle prosperità che ella può desiderare (come ancora à tutta la sua casa) e nel mede[si]mo tempo ringratiandola, delli buoni documenti che mi favorisce d'avisarmi, come la prego à conservare in questi, assicurandola che procurerò di affettuarli nella migliore forma che potrò. | Si sono fatte le nozze del figlio [scil. Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] del Sig[nor]. Duca [scil. Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], et si è fatte molte feste, et molte serenate tra le quali si è fatta quella di V.S. [scil. *La Gloria vince Amore*] quale è riuscita con grandissima sodisfazione à tutti. Li Sig[no]:^{ri} non hanno voluto che io soni nella Opera [scil. *La Cassandra indovina*], ma ben sì à tutte le serenate, et hanno || voluto che

soni il Primo Violino, benche indegno. Doppo fornite le feste il Sig[no]^r Duca mi regalò d'una rosa di diamanti dicendomi aver havutta sodisfatione nella mia persona. Il Sig[nor] C[ont]:^e poi non mi compatisce, à causa della mia ignoranza, e perche ancora vi è chi mi mette in disgratia, cioè quell Musico che sona il Violoncello, abenche il medesimo in operanza mi fa molte fineze, ma questo lo fa perche lo vuole la Sig[no]:^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], e il Sig[no]^r Duca, ma dietro le spalle non so poi come sia. ~~Qualche massime dalli paesani~~ Qualche poco d'invidia ne trovo per non dir molta, massime dalli paesani, perche li Sig[no].^{ri} mi fanno qualche cortesia, ma questo à me poco importa. Circa poi il stipendio non mi pare che sia questo || che habbiamo acordato à Bologna, ma più adagio l'aviserò di tutto, pregandola d'un suo prudente Consiglio, e non avendo altro che dirli la prego à compatire l'importunità che li reco, e salutandola di tutto cuore, come fa la Sig[no]:^{ra} Silvia Lodi mi confermo | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} | Piedimonte li 15 Decemb[r]:^e 1711 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Servitore | Pietro Antonio Bazzani

86o. Da Gaetano Boni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.174: missiva. Augura buone feste, anche da parte di Arcangelo Corelli; informa sull'allestimento, nel Palazzo della Cancelleria, dell'opera *Il Ciro* (libretto di Pietro Ottoboni e Pietro Pariati, musica di Alessandro Scarlatti): a suo avviso, non incontrerà i favori del pubblico.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]^r Giacomo Antonio Perti Mastro di Cappella di S[an]. Petronio. | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Roma li 16 De[cem]bre 1711 | Dalla presente congiuntura prendo motivo d'esorli parte degl'oblighi del mio dovere, col reverirla, et augurali con tutto il core le prossime Sante Feste, ripiene di tutte le felicità desiderabili, conservando sempre in me quella servitù dovutali, per tanti favori già compartitimi; pregandola a compatire se io havessi mancato al debito di rispondere alla di Lei stimatis[si].^{ma}, non essendo derivato, che dal non annoiarla, supponendo essersi già inteso con mio Padre, circa l'interesse di quella doppia. Avvisandola ancora come la p[ri]:^{ma} opera da recitare [*scil.* *Il Ciro*], è compitis[si].^{ma} in tutto, mancando solo nella musica, quale a mio parere, è debolis[si].^{ma} et e del Scarlatti [Alessandro], per il che, quantunque vi sia compagnia, e orchestra bonis[si].^{ma} (toltane la mia persona) niuno però hà modo di spiccare, onde per questo anco non piacerà. | In tanto col pregarla a favorirmi di riverire tutti di sua casa, a quali auguro prospere le Sante Feste col contento d'esserli sempre tal qual mi sottoscrivo resto | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} | Il Sig[no].^r Arcangelo [Corelli] li augura

prosperare le Sante Feste | Dev[otissi]:^{mo} Oblig[atissi]:^{mo} e Aff[ezionatissi]:^{mo} | Servo Gaetano Boni

861. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 16 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.19: missiva. Augura buone feste.

Sig[no].^r mio P[ad]ron e P[ad]ron Riveri[tissim].^o | Le moltiplicate obliga[zio].ⁿⁱ ch'io protesto alla compitezza di V.S. m'accrescono sempre più il desiderio di restar da V.S. favorito con le occasioni di servirla; si compiacerà ad'unque compartirmi i suoi stimatis[si].^{mi} comandam[en].^{ti} acciò possa compensare con qualche parte a miei doveri. E con augurarle dal Cielo propizie le pross[i].^{me} SS[antissi].^{me} Feste con un corso felice di molti lustri, pe['] quali spero d'esser sempre a lei riconosciuto, quale ora mi confermo di esserlo. | Napoli 16 Xbre 1711 | Di V.S. mio sig[nor].^e | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissimo]. Ser[vitor].^e Vero | Matteo Sassani

862. Da Antonio Maria Balugani a Giacomo Antonio Perti (Modena, 18 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.24: missiva. Ringrazia per aver favorito il suo cugino Matteo nella vendità della proprietà a Crevalcore; augura buone feste.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio, S[igno].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | L'attenzione di V.S. all'interesse di mio Cugino [*scil.* Matteo Balugani], e l'augurio di felicità, con cui mi onora, nelle im[m]inenti Feste del SS[antissi].^{mo} Natale, sono effetti proprij della di lei Bontà, sempre propensa à compartire favori. Io mi protesto sommam[en].^{te} tenuto per l'uno, e per l'altro, e desidero di potere corrispondergli con cordiale gratitudine. Prego per tanto la Divina Clemenza à degnarsi di colmarla di que' veri Beni, che ella suole in tale solennità compartire à suoi più cari Amici. Gradisca V.S. questa mia sincera espressione in luogo di quella gratitudine, che gli vado debitore; e con qualche suo com[m]andando mi presenti l'occasione di ubbidirla, acciò per verità || mi possa credere, quale con tutto l'ossequio mi soscrivo | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Modona 18. Xbre 1711 | Umil[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Ant[oni].^o M[ari].^a Balugani.

863. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.41: missiva con sigillo. Parla della conclusione degli studi musicali del figlio Francesco Maria, e del prossimo incarico di lui presso il marchese Antonio Pepoli; augura buone feste.

Al Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Dalla Cortess[issi]:^{ma} di V.S. in data de 15 sento come le cose camminino alquanto bene in ord[in]:^e al mio figlio [*scil.* Francesco Maria Mannucci], e che non ci sia quelle strettezze che mi è stato supposto; ond'io ne ringrazio Dio. Et in oltre sento che V.S. mi scrive che fatto Pasqua ella sia di pensiero di venire à condurre à Firenze il mio figlio havendo compito i suoi studi, et io mi pregierò d'aver l'onore di servire il Sig[no].^r Giacomo Anton Perti mio Sig[no]:^{re} e manifestarli le mie obbligaz[io]:ⁿⁱ | Questa sera scrivo all'Ecc[ellen]:^{za} del Sig[no].^r March[e]:^{se} Anton Peppoli con renderle Umiliss[i]:^{me} G[razi]:^e per la Bontà che hà auta di far chiamare a se Fran[ces]:^{co} M[ari].^a mio figlio et con tale occasione le hò Agurato Prosperità; Uniforme in tal congiuntura, et con un infinito ossequio ch'io professo à V.S. in q[ues]:^{to} Santo Natale hò || Motivo ben degno di porgerle l'Augurio pieniss[i]:^{mo} d'ogni maggior Prosperità, e di rinovare à V.S. et à tutta la di lei Casa gl'atti della mia servitù. Se il Sig[no]:^{re} Dio si compiacerà di riguardare la veemenza di q[ues]:^{ti} miei frequentiss[i]:^{mi} voti, non dubito punto che non sieno esauditi col colmo d'ogni suo più desiderabil contento. Prego per tanto V.S. ad onorare q[ues]:^{to} mio rispettos[issi]:^{mo} ufficio col suo benigno gradim[en]:^{to}, et desiderando l'onore di servire a suoi cenni mi ratifico | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Di Fir[enz]:^e 19 Xbre 1711 | Dev[otissi]:^{mo} et Obbl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Andrea Mannucci | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti. Bolog[n].^a

864. Da Benedetto Marcello a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.173: missiva. Ringrazia per aver favorito la sua aggregazione all'Accademia dei Filarmonici di Bologna; augura buone feste.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r Oss[ervandissi]mo Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]re Sig[no]:^r Oss[ervandissi].^{mo} | Devo alla sua gentilezza tutto l'honore che mi risulta dall'esser annoverato in cotesta nobiliss[im]:^a Accademia de Filarmonici. Gle ne rendo per tanto copiose gratie come pure al S[igno]:^r Prencipe [*scil.* Giacomo Cesare Predieri]

col quale la prego dar le mie parti, e con tutti gl'altri Sig[no]:^{ri} accademici. E li ricambio con tutto il cuore gl'augurij di felicità, e pregandola de suoi comandi mi dichiaro. | Di V.S. Molt[']Ill[ustr]e | Un' abbraccio sviscerato al S[igno].^r [Francesco Antonio] Pistocchi | Ven[ezi]:^a à 19 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi]:^{mo} Ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vito]re | Bened[ett]:^o Marcello

865. Da Giovanni Antonio Perti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.136: missiva. Recupera i contatti familiari col procugino musicista.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Luigi Quaini, et il Sig[no].^r Marc'Ant[oni].^o Franceschini hanno dato l'ultimo impulso à miei doveri per contestare al mio compitissimo Sig[no].^r Giacomo Antonio, e suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti] quella brama, che hò sempre hauta di farmele conoscere ottimo parente e buon servitore. Ringratiò perciò Iddio benedetto, che mi habbia presentata questa buona sorte, altrimenti purtupo havrei continuato ad essere immemore di quei oblighi, che per ogni titolo, dovevo praticar si con V.S., come col di lei Sig[no].^r Padre, con cui mi rallegro, che non ostante l'età avanzata, godi perfetta salute. Mio fr[at]ello Fran[ces].^{co} Maria | *Al Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna* || hà havuto egual contento al mio, e loro Sig[no].^{ri} n'haverebbero il contestò di suo proprio pugno, se non fosse in obliò già dà qualche tempo di guardar il letto, obligatovi dalla febre, e catarro, che molto lo tormenta. Quando co' sudetti Sig[no].^{ri} dovessi impiegar la mia debolezza in qualche cosa, V.S. puol credere, che lò farò più che volentieri, si per la virtù, et ottime loro qualità, come perche mi viene com[m]andato dà V.S., al quale rasegno tutta la mia ubbidienza; anzi la supplico sperimentarmi con qualche suo grato commando, acciò dij principio à servire un mio caro P[adro]ne, et amatissimo Parente. E mentre la prego di porgere al || di lei Sig[no].^r Padre mille saluti, i miei rispetti alla di lei Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e d'un [*sic*] caro abbraccio al loro Sig[no].^r Figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti], mi confermo con tutto lo spirito | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Roma 19 Dec[emb].^{re} 1711 | Devotis[si].^{mo} Ser[vitor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} e Cugino | Gio[vanni]: Antonio Perti

866. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 dicembre 1711)

I-Bc, P.143.29: missiva. Augura buone feste.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne Col[endissi].^{mo} il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Am[ic].^o Ca[rissi].^{mo} Sig[nor]. mio P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | L'occasione che mi porge la prossima solennità delle feste del Santo Natale no[n] vuole io lasci passare in silentio l'augurio felice che porto a V.S. con tutti i suoi di Casa e per Padre abbondantiss[i].^{mo} d'ogni caro saluto; voglia perciò il cielo corrispondere in qu[es]ti santi giorni con prosperi † ricorrenti al suo merito, che prego gradire con cordialità l'affetto delle mie intensioni, e pregandola de suoi stim[atissi].^{mi} comandi con riverirmi cord[ialmente].^{te} tutti di sua Casa et il suo caro bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] un caro abbraccio siccome fò a V.S. mentre resto in ogni tempo | Di V.S. Pad[rone]. Col[endissi].^{mo} | Vit[erb].^o 20 Xbre 1711 | Hum[ilissimo]. Dev[otissimo]. Ser[vitore]. vero | et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Cinthio Vincioni

867. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.122: missiva. Augura buone feste.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacc[om].^o Ant[oni].^o Perti M[ae]stro di | Capella in S[an]. Petron[i].^o | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Approssimandosi le solennità del S.S[antissi].^{mo} Nattale, come anche la rinovaz[i]on.^e dell'Anno, hò stimato mio preciso dovere il rinnovarli la mia inalterabile servitù; é nella med[esi].^{ma} congiuntura augurarli pure dal Cielo ogni benediz[i]on.^e, e felicità, che sà é può desiderare é prego Iddio giele conceda à misura del mio dèssiderio per maggior suo vantaggio, e mia consolaz[i]on.^e, é le baccio le mani à nome di tutti di mia Casa, dicendomi | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piac[en].^{za} li 21 Xbre 1711 | Umill[issi].^{mo} ed Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitore] | Fran[ces].^{co} M[ari].^a Cattivelli

868. Da Francesco Pepoli a Giacomo Antonio Perti (Galeazza di Crevalcore, 21 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.236: missiva con sigillo. Torna sul pagamento dovuto a Manacchini, già oggetto della missiva del 14 dicembre.

Al Sig[no].^r mio Obbligatissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti | Bologna || Galeazza, 21 Xm[b].^r 711 | Sig[no].^r mio oss[ervandissi].^{mo} | Dalla nota, che ricevo dal

Merli [Nicolò] debito del Manachini non saranno defalcate forse che 25.12. per lo danno preteso della rottura del coperto, e questo per far cortesia. Il residuo quale sarà lo riscuoterò io per parte del Doganato delle Piopelle, così mi sarà riuscito di far saldar questa antica piaga, e appunto ci voleva ripiego forte. Io vorrei migliori occasioni per accertare V.S. del mio genio tutto per lei. La Mad[am]^a Aurelia [Pepoli] la saluta, io mi confermo. | Di V.S. Obbligatissimi:^{ma} | Affezionatissimi.^{mo} per servirla | Fran[ces].^{co} Pepoli | Sig[nor].^e *Giacomo Perti* / *Bol[ogn].^a*

869. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.97: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Mio Sig[no].^{re} P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Riconosco il bel cuore del mio stimatiss[im].^o Sig[no].^r Perti nel suo gentiliss[im].^o foglio, e gliene rendo quelle grazie, che devo accompagnate da quegl'augurj di fortune, che più sa bramare il suo disio. | Mille, e mille saluti alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e che attenda à far grandicello Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], che quanto prima sarò ad abbracciare, dicendomi il mio P[adre]. D[on]. Ant[oni].^o esser egli un belliss[im].^o fiore, tutto pieno di tenerezze, e di amori! Dio ce lo conservi. Mi comandi Sig[no].^r Perti mio, e lo facci con tutta libertà, che io sono, e sarò sem[pre]. | Firenze 22. Xbre 1711. | D[i]. V.S. mio S[i]-g[nor].^e | Div[otissi].^{mo} e Cor[dialissi].^{mo} | D[on]. P[ier]. Girol[am].^o Barcellini | Sig[no].^r *Perti Bol[ogn].^a*

870. Da Chiara Stella Ceracchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.94: missiva danneggiata al centro, per l'asportazione del sigillo. Augura buone feste.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[nor]. e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Coll[']occasione di queste santissime feste vengo à ridare alla memoria di V.S: là mia inalterabile servitù, et à pregargliele dal Cielo con tutte quelle felicità chè da V.S. può maggiore de[...] mia al Sig[no].^{re} di concedergliele [...] dà me lo sono affettuosamente augurate, é con un vivo desiderio dell'onore di qualche suo stimatissimo comandamento, e con suplicarla ad avermi à memoria, assieme con mia

M[ad].^{re} lè fò sentitissima riverenza | Di V.S: Molt[^p]Ill[ust]:^{re} | Firenze 22 Xbre 1711 | Um[ilissi].^{ma} Dev[otissi].^{ma} et obli[gatissi].^{ma} serva | Chiara Stella Ceracchi

871. Da Francesco Maria Giovannini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.158: missiva. Augura buone feste, anche da parte di Chiara Stella Ceracchi.

Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio S[i]g[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Non deve lej mio Sig[no].^{re} fare alcun atto di scusa verso di mé circa, la tardanza che dice aver commessa in graziarmj di sua gratiss[i].^{ma} risposta, mentre li suoi favori mi giungono sempre in tempo e devo io rinnovarle il perdono dell'ardire presomi. Manderej al debito strettissimo, che mi corre, e per obbligo e per genio s'io con q[ues].^{ta} mia recen[tissi].^{ma} non venissi ad' augurarli una infinità di vere felicità tanto per parte della S[igno].^{ra} [Chiara] Stella [Ceracchi] alla S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] nostra Rev[eritissi].^{ma} P[ad]rona, e q[ues].^{ti} nostri sincerissimj sentimentj vertono anche per tutta la sua stim[atissi].^{ma} Casa e per il Sig[no].^r Filippino [*scil.* Filippo Petronio Perti]. Io non dispero d'esser esaudito da S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. giusto nell' || imminente S[anto]. Natale, che da noj le vengono espote avvaloratj dale loro infinito merito. Gradisca per sua bontà q[ues].^{to} atto del nostro vero rispettoso ossequio e ce[]ne dia il contrassegno con l'onore de suoi stim[atissi].^{mi} cenni nell'esecuzione de quali farò conoscere, che immutabile sono. | Di V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Firenze 22. Xbre 1711 | Dev[otissim].^o Ecc[ellentissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero Am[i].^{co} | Fran[cesc].^o M[ari].^a Giovannini

872. Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 25 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.96: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e | Il buon cuore di V.S. mi augura felicità per l'occasione del Santo Natale; la mia gratitudine ne hà tutta la riconoscenza, come anche alle occasioni di giovarle avrò tutta quella prontezza, con cui, ripriegandole dal Sig[no].^{re} ogni bene, mi dico distintam[en].^{te}. | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Parma 25. Xbre. 1711. | Aff[ezionatissi].^{mo} per. ser[vir]la sempre. | Alessandro Sa[n]vitale | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

873. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 25 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.76: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; si compiace della conclusione di un affare immobiliare.

M[o]l[t].^o Il[lus]tre. Sig[no]:^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'augurio felice in occasione delle S[ante]. Feste Natalizie che V.S. con tanta bontà si è degnata avanzarmi, si come è un tratto solito della sua gentilezza ci ricolma altresì di infinite obbligazioni, e mi dà l'addito di renderle ben distinte affettuose le grazie; Riauguro poi a V.S. et a tutta sua Casa un secolo di benedizioni per parte ancora di mio Fr[at]ello, e Consorte che singolar[men].^{te} riverisce la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e gli rende grazie de suoi cortesi saluti. | Havevo già inteso dal Sig[no].^r Co[nte]: Carlo [Forni] la vendita fatta a loro Sig[no].^{ri} de nostri Luoghi di Crepalcuore, e godo infinitam[en].^{te} che à loro sia toccato il vantaggio del buon mercato, e che il russello sia ritornato al suo Fonte in mille, e settanta cinque Filippi effettivi, che apena arivano a cinque milla lire di Bologna che stando affittati a foco e fiam[m]a il spazio di quattordici anni già passati, e un bello investire i suoi denari al sei per cento sicuro da disgrazie di cielo, e terra, con la giunta di essere lontani dal occhio || e dalla attenzione de p[ad]roni, che risultarebbe e risulterà in maggiore vantaggio di chi vi havrà un hom[m]o insigne in tal mestiere. Il Sig[no].^r Co[nte]. Carlo verrà a Bologna con tutti li in[s]t[romen].^{ti} che hò in tale affare, massime circa l'Anfiteusi [*sic*]; gli altri beni sup[p]ongo che fossero li divisi frà loro, e medesim[amen].^{te} loro havranno gli recapiti necesarij; basta cio che havrò sarà sempre a loro comandi come tutti noi, che riveriamo infinit[amen].^{te} il Sig[no].^r Vincenzo [Perti], e con attendere gli effetti della loro padronanza mi soscrivo | D[i] V.S. M[olto] Il[lus]tre | Mod[on].^a li 25 Xbre 1711 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} e par[en].^{te} | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

874. Da Vitale Giuseppe de' Buoi a Giacomo Antonio Perti (Perugia, 26 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.145: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Il[lustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[nor]. Giacomo | Antonio Perti | Bologna || Molt'Il[lustr].^e Sig[nor].^e | Riconosco per effetto della sua amorevolezza verso di me l'augurio, che ella mi fà di un felice Natale; nel tempo, che la ringratio di sì cortese dimostrazione l'assicuro della continuatione della mia buona volontà, e

le prego dal Sig[no].^{re} Dio ogni bene | Perugia 26 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi].^{mo} semp[re] di Cuore | V[itale]. G[iuseppe]. Vesc[ov].^o di Perugia | S[igno].^r *Giacomo Antonio Perti (Bolog[n].^a)*

875. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.121: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Mi confesso segnalatam[en].^{te} obligato dell'augurio Felice con cui ha voluto favorirmi in questo Santo Natale, e gle ne rendo perciò le dovute gratie attestandogli, che sarà debito della mia memoria il registrare questo nuovo favore, e di conservarglene perpetuo l'obbligo. Si degni intanto Sua Divina Maestà duplicare a lei quelle contentezze, che augura a me nell'imminente anno nuovo, e si degni Lei favorirmi qualche volta de suoi comandam[en].^{ti} perché io possa nell'esercitio de mede[si]mi distinguermi | Di V.S. | Roma li 26 Dec[embr].^e 1711 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

876. Da Giovanni Antonio Perti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.81: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt.^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | La febre, che per anco v[er]a travagliando Fran[ces].^{co} Maria mio fr[at]ello, m'hà tolta la consolatione di praticare con V.S., suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] le convenienze, che le dovevo in congiuntura delle S[antissi].^{me} Feste Natalizie, che qui in Roma si vanno godendo con tutta felicità à causa del buon tempo che le accompagna. Non mi si leva però il debito di presagire à cadauno de loro Sig[no].^{ri} un ottimo principio dell'anno novo con larga serie in appresso unito à tutte quelle contentezze, che le Sig[no].^{rie} loro sappiano mai desiderare; e mentre le supplico à ricevere questo contrasegno di vera servitù, resto protestandomi con tutto il cuore | Di V.S. Molt.^o Ill[ust].^{re} | Roma 26 Dec[emb].^{re} 1711. | Div[otissi].^{mo} ser[vitor].^e vero

Oblig[atissi].^{mo}, e Cugino | Gio[vanni]: Antonio Perti | *Al Sig[nor]. Giac[omo]. Ant[oni].^o Perti. Bologna*

877. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.101: missiva. Si scusa per non aver ancora rimborsato al compositore le spese sostenute per i viaggi di Pietro Antonio Bazzani e di Silvia Lodi; ricambia gli auguri di buone feste; prega di consegnare al cardinale Giacomo Boncompagni la raccolta dei libretti delle quattro serenate e dell'opera eseguite in occasione del matrimonio del figlio.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Non metto in dubbio, che V.S: avrà la bontà di compatirmi, se non li hò rimessi li quaranta otto ducaton, che hà favorito spendere de' suo denaro nell'essersi portata qua la Sig[no]:^{ra} Silvia Lodi, e Pietro Bazzani, perche son certa che avrà considerate le mie gravi occupationi nel dovere far' rimanere ben' sodisfatti più P[ri]n[ci]pi e P[ri]n[ci]pesse, ed'un'infinità di galant'homini, che han favorita questa casa nelle sollemnità sponsalitie del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], le quali, gratie à Dio, son terminate con una piena sodisfatt[io].^{ne}, e compatimento di tutti, e devo anche parte della mia gloria à gli favori di V.S.; che mi hà provvista di due buoni soggetti, e favorito anche della vaghissima serenata [*scil.* *La Gloria vince Amore*]; Sia però sicuro, che frà pochi giorni spero di ritrovarmi libera in tutto dalle applicationi, ed imbarazzi, e compirò con V.S. se no[n] nella maniera, che lei merita, almeno in quella, che mi sarà permessa e nel tempo istesso le rimetterò la sud[et].^{ta} somma di denaro speso per conto mio. | Rendo in tanto à V.S.; ed alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte inf[ini].^{te} grazie de gli felici annuntij delle corenti festività natalizie di N[ost].^{ro} Sig[no]:^{re}, che si son' compiaciute di portarmi, implorando il compatimento della Sig[no].^{ra} Comm[a].^{re}, se no[n] le fo una lettera à parte, come dovrei; perché questa sera vi è molto che fare; Riannuntio in tanto ad ambedue lor' SS[igno].^{ri}, ed al mio caro Comparino [*scil.* Filippo Petronio Perti] il prossimo principio del nuovo anno, con infiniti secoli da venire ripieni di perfette consolationi ben' dovute al lor' merito, e dalla mia cordialità bramatali. | Mi prendo la confidenza di pregare V.S. à volermi favorire far' capitare à cotesto Em[inentissi]:^{mo} mio Sig[no].^r zio Sig[no].^r Card[ina].^l [Giacomo] Buoncompagno l'ingionta mia lettera co[n] le stampe della raccolta di compositioni, dell'opera, e delle cinque serenate, che qua si sono rappresentate (quali potrà anche V.S: spassarsi à leggere || una sera prima di consegnarle), co' gl'atti del mio dovuto rispetto, e pregandola à non tenermi oziosa dell'impiego di servirla come bramo, di tutto

cuore mi raffermo. | Piedem[on]:^{te} li 27 Xbre 1711 | Di V.S: M[ol].^{to} Ill[ust]:^{re}
| Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Semp[r]:^e | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no].^r
Giac[om].^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 46 sg.; Magaudda-Costantini 2001, p. 411 sg.

878. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.96: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r | Sodisfa più presto V.S: agli impulsi della sua propria
connaturale amorevolezza colli auguri felici, che mi fa pervenire in congiun-
tura del p[rese].^{nte} San[t].^o Natale, che per palesarmi la sincerità de suoi voti
giaché havendomi ella di continuo raffermato nel concetto di quanto ella sap-
pia obbligarmi; non mi fa mestieri se non occasioni del suo servizio, più tosto,
che darmi quelle pruove della sua cortesia. Onde ringrazia[ndo] dell'oficio ri-
mango del desiderio di poterla servire [e] mi spiego. | Di V.S: | Piedim[onte]:
27 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | La Duchessa di Lauren[za]:^{no} |
Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti (Bologna)

879. Da Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Piedi-
monte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.144: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | In ringraziando V.S: dell'affettuosa memoria, che
continua à conservar per me, e che mi palesa in questo S[anto]: Natale au-
gurandomelo felice; si compiacerà V.S: di credere nel med[esim]:^o tempo, che
non sia minore in me la riflessione de miei proprj doveri verso di lei; la quale
si come non perde occasione di potermi favorire: così bramerei, che mi fos-
se V.S: altrettanto facile à proponermi il suo servizio. Intanto riagurandole
dal Sig[no]:^r ogni bene me le ricordo. | Di V.S: | Piedim[onte]: 27 Xbre 1711 |
Aff[ezionatissim]:^o per S[ervir].^{la} | Il Duca di Laurenzano

880. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 31 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.124: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna
|| Molt'Ill[ust]re Sig[no].^{re} | Mi ritornano alla memoria l'antica amorevol[ezz].^a
di V.S. verso di me li annunzi di bene, che l'è piaciuto di portarmi pe' l'ritorno
del S[anto]. Natale; Che però nel ringraziarnela, che fò di Cuore, le ripromet-
to tutta la mia verso di lei nelle occasioni, che aspetto di adoperarmi in suo
avvantaggio, e le riprego dal Signore ogni bene. | Di V.S. | Imola 31. Xbre 1711.
| Aff[ezionatissi]mo | U[lisse] G[iuseppe] Card[inal].^e Gozzadini | S[igno].^r
Giacom'Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

881. Da Giovanni Morselli a Giacomo Antonio Perti (Modena, gennaio 1712)

I-Bc, K.44.2.129: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; raccomanda un tenore e religioso recatosi da Finale a Bologna, probabilmente ben noto a Perti.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti m[ae-
st]ro di Cap[pell].^a in S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Mi sono carissimi gli auguri di V.S. come effetto del buon
cuore, ch'ella si compiace di continuarmi. Nel ringraziarnela infinitam[ent].^e
io pure di tutto cuore le riprego, come a tutta la sua casa, ed al suo puttino [*scil.*
Filippo Petronio Perti] nell'anno nuovo, e per ogni tempo vere prosperità, de-
siderandola ben persuasa della pienissima stima, che faccio di sua persona,
e che dove vaglio à servirla mi averà sempre | Mod[en].^a Gen[naio] 1712 | Di
V.S. alla quale raccomando premurosam[en]te il Tenore dal Finale venuto già
costì, buon religioso che le suppongo ben cognito; e la prego di tutti gli effetti
della sua bontà in favore di esso, sicura di molto obbligarmi | Div[otissi].^{mo} et
Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Gio[vanni]: Morselli

882. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.1.147: missiva. Informa di essere ormai nell'imminenza di concludere l'affare immobiliare che li coinvolge insieme con Antonio Francesco Testi.

Mol[t].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Osser[vandissi].^{mo} | Questa mattina
hò fatto consignare al Sig[no].^r Co[n]te: Antonio Sora un Invoglietto di Ro-
giti col mio mandato per poter stipulare il consaputo stromento addrizzato al
Sig[no].^r Pietro Antonio Zannini per rilasciarsi à V.S. costà, affine ch'ella veda
se de mede[si]mi resta scontenta, asserendomi il Sig[no].^r Antonio Testi di non
ritrovar altri, che possa appagarla, e come veramente si crede non potrà ella
desiderar di vantaggio, come che poi il Sig[no].^r Vincenzo [Perti] di lei Padre, che
cordialmente saluto, sà dove vengano questi Luoghi, e dà quanto tempo sono
in Casa senza mai aver patito alcuna molestia. | Attendo dunque sua risposta
dentro la ventura settimana sù la ferma credenza di poter esser costà nel princi-
pio dell'altra, e godendo in tanto di sentire, ch'ella già s'argini, e che abbia avuto
lo scolo, mottiva tutti dà poter credere d'aver fatto un buon contratto, che Dio

glielo benedichi, e sono | Di V.S. Mol[t].^o Ill[ust].^{re} | Modona 2 Gen[nai].^o 1712. | Aff[ezionatissi].^{mo}, et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

883. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 4 gennaio 1712)

I-Bc, P.145.90: missiva. Parla dell'invio di documentazione sulla proprietà di Santa Maria di Abrenunzio (dove nel 1716 sarà stabilita la fondazione del convento omonimo); chiede oggetti coordinati con una «toletta, alla chinese».

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Hò consegnato al Sig[no].^r Co[n]te. Carlo Forni sei Intromenti concernenti alle investiture del Anfiteusi di S[ant].^a M[ari].^a di Abrenuntia, et anco la compra di parte del d[ett].^o Antifeusi, sino alla ultima inves[titu].^{ra} fattami dal Sig[no].^r Cardinale [Sebastiano Antonio] Tanari suppongo che V.S. havrà il suo bisogno di quanto ricercò nella ultima sua complitiss[im].^a che in quanto alle altre terre toccate alla B[eata]. M[emoria]. della fu Sig[nor].^a † nella loro divisione, ne saranno loro meglio informati di noi però se in altro potrà servirla mi sarrano sempre cari i suoi comandam[en].^{ti} | In una cordialiss[im].^a in occasione delle buone feste inviatami dal nostro P[ad]re Bonaventura intendo mi hà già favorito di parte di quello, che per mezzo di V.S. già molto tem- || tempo [sic] fa lo pregai, cioè di un compimento al suo bellissimo lavoro della toletta, alla chinese che mi favorì l'anno passato, cioè di due tazzette, due scattolette, et un manicho da letterina; circa alle tazzette dice havarmi già favorito, e sono del tutto perfezionate; ma per il resto delle scattolette, e manico le attende dà V.S., onde per dire la verità connos[c]endo esere, un replicato incomodo all'uno, et all'altro, non ne hò mai più mottivato ne meno l'havrei fatto adesso, se il detto P[ad]re Bonaventura non me ne avesse dato l'addito come hò già detto; dunque vedendo tanta disposizione, in favorirmi in questo ultimo non dubito punto ne' favori di già tante volte || sperimentati in V.S. che vorrà farmi fare al maestro tanto le scattolette, che il manico conforme al di lei raffinato gusto, possa farle il recapito al P[ad]re Bonaventura, che a suo comodo mi favorirà desiderando avere il tutto per il parto della Sig[no].^{ra} che sarrà fatto Pasqua, et intanto lei mi avisarà dello speso nel mastro che li rimetterò subito il speso, come ancora se haverà speso in altro. Bisognerà qui fare un lungo complimento di cerimonie per un compatimento a tanti incomodi ma parerà far torto alla nostra amicizia e parentela; mi favorisca dunque per parte di tutti noi di riverire tanto

il Sig[no].^r Vicenzo [Perti] che la Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi] e per fine mi dico | Di V.S. Molt' Ill[ustr]e | Mod[en].^a li 4 Gen[nai].^o 1712 | Dev[otissim].^o et Oblig[atissim].^o Se[rvitor].^e e par[en].^{te} | Ant[oni].^o Franc[esc].^o Testi

884. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.124: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici; ricambia gli auguri di buone feste.

Fir[enz].^e 5. Gen[nar].^o 1712. | Amico Caris[si].^{mo} | Non l'hò mai incomodata con mie lettere, per che in verità non hò troppo tempo da buttar via, stante la mia consaputa solita occupazione, e particolar[ment].^e ora, ch'abbiamo le giornate tanto corte; Tutta volta sappia V.S., che il mio Cuore, è tutto per lei, e che li sarò quel buon amico & servitore di sempre fino all'ultimo respiro. Li dirò dunque, che il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], è in un'assai ragionevole buon grado di salute, et à novanta per cento stiamo meglio di q[ue]llo noi siamo stati; Tutta volta si vede, che in quel capo ci è ancora qualche poco di confusione; mà quel che ci è di buono poi, si rischiarisce presto, e fino à tanto che non si è consumata q[ue]lla materia, che gliela cagiona; bisogna stare con l'animo sollevato; il medicam[ent].^o però, che piglia, li hà giovato assai, e di continuo li giova; Onde scampando da q[ues]ta Invernata senza scapito, speriamo assolutam[en].^{te} di vederlo risorto affatto nella prossima primavera || che piaccia à Dio di farci q[ues]ta grazia per finire una volta di fare una vita tanto laboriosa, essendo ora mai quindici mesi, che si dura à farla. | Ricevo anco li augurij di felicità, che si è degnato avanzarmi nel prossimo passato Santo Natale et io non manco nel renderli infinitis[si].^{me} grazie, di ripregarli dal Cielo la pienezza de maggiori Contenti che sà desiderare, non solo in q[ues]to anno venturo, mà in tutti i tempi, e sempre; tanto fà la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], et il mio Ferdinando [Fuga], et è pregato à passare q[ues]to cordiale ufficio al suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et al suo diletteis[si].^{mo} Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e tutti unitam[en].^e li rendiamo grazie d[e]lla memoria, che conservano di noi suoi veri servitori, et al suo Sig[no].^r Padre dia da parte mia mille cordiali abbracci, godendo, che si mantenga in ottima salute. | L'hò servita con tutti q[ues]ti Sig[no].^{ri} à quali m'hà comandato di fare i suoi complim[en].^{ti}, quali corrispondono à suoi favori con altrettanta cordialità riverendola, e ringraziandola infinitam[en].^{te}. || Hà fatto benis[si].^{mo} à scrivere al Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone, e con tutto, ch'ella forse non riceverà risposta, come faranno tutti li altri che li hanno scritto, serve ch'ella abbia so-

disfatto à q[ues]to suo debito; e qui pregandola d[e]lla continouazione d[e]lla sua buona grazia, accompagnata dall'onore de suoi Comandi la reverisco cordialm[ent].^e, e l'abbraccio di vero cuore, e mi protesto eternam[ent].^e | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero et A[mi].^{co} cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

885. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 6 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.2.203: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò somm[amen].^{te} patita l'attenzione di V.S. nel prospero annunzio delle S[ante]. Feste riconoscendo in essa la cortese continuazione del suo affetto, né lasciando per ciò di corrisponderle con tutto il mio le riporgo da Dio ogn'altro maggior contento, e resto di cuore | Roma li 6. Genn[ai].^o 1712 | Al serv[izi].^o di V.S. | † Card[inale]. Spinola | S[ignor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

886. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 7 gennaio 1712)

I-Bc, P.146.117: missiva. Parla del proprio stato di salute e chiede di consigliargli un medico; chiede la restituzione di un proprio *Beatus vir*, da eseguire per la festa di san Biagio.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[adr].^{on} Oss[ervandissi].^{mo} | Compiango al so[m]-mo la mia disgrazia in n[on] poterla servire, come sarebbe il mio desiderio ne consaputi Filippi, e n[on] vogliano à meno di baioc[chi]: 95 e prima d[']hora io n[on] gli hò potuto apportare simili notizia per esser stato obbligato à guardare il letto per molti giorni da un dolore, ch[e] mi hà causato gran disturbo, e mi apporta ancora n[on] poca apprensione essendosi dimostrato dolore neufritico, havendo già fatto qualch[e] poco di renella, et anco alquanto impietrata, sì ch[e] se V.S. havesse qualch[e] medico suo amico, e virtuoso sentirei volontieri il suo parere per un preservativo da simile male, e di ch[e] cosa mi dovesse guardare nel cibo, essendo huomo ch[e] mangio, e bevo molto bene, e con poco esercizio per esser assai corpolento, e il mio temperamento || e più tosto frigido, ch[e] ale[g]ro, e con me porto come per l'avanti ò semp[re] fatto un gran desiderio di bere, n[on] però disordinatamente, mà frequentemente. | La prego poi, quando, n[on] gli sia d'incomodo mandarmi il salmo *Beatus*, ch[e] ella tiene del mio, mentre penso cantarlo

per la n[ost]ra festa di S[an]. Biagio n[ost]ro Protettore, e questo se la potrà intendere col Sig[no]:^r Landi, mentre à lui potrà consignarlo per portarmi, quando viene à Cento per cantare pure ne gli Intermezzi di q[ues].^{to} Carnevale; et intanto pregandola far ricapitare subito l'anessa lettera al fratello della consaputa donzella; riverendo la Sig[no]:^{ra} Giuglia [Sgarzi] anch[e] per parte della Sig[no].^{ra} Catterina; protestandoglieli, di tutto cuore, me gli dico. | Cento 7 Gennaio 1712 | Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e | B[ernardino]. Redolfini | Procuri la suplico haver subito la risposta dalla lettera anessa, o pure ch[e] l[a] mandino per l'ordinario venturo.

887. Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 9 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.1.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olt]:^o Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Il S[igno].^r Giac[om].^o | Antonio Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | L'annunzio delle buone feste è stato ricevuto da me con altrettanta stima, con quanto affetto V.S. mel'ha inviato: Sarebbe all'incontro mio desiderio di potermi impiegare con gl'effetti in sua sodisfazione, come con tutto l'animo la ringrazio, e le riprego da Dio per l'anno novo costanti prosperità. Roma 9 Gen[nai].^o 1712 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | Card[inial]. Colonna | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

888. Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 9 [gennaio] 1712)

I-Bc, K.44.2.235: missiva danneggiata, con perdita parziale di testo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olto]. Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r Il Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} = Dagl'annunzi di bene che V.S. hà voluto farmi per il S[anto]. Natale; io vengo à riconoscere l'interesse appunto, ch'ella prende nelle felicità mie; onde puol credere, che pari alla distinz[ion]:^e con cui hò ricevuto il suo cortese uffizio è an[...] ringraziam[en]:^{to} che le rendo. Perche per [...] ella motivo d'assicurarsi del m[...] to affetto, faccia, che abbia molte occasioni da confermarglielo nell'opere, che in tanto le prego dal Signore ogni contento. | Roma 9 dell' 1712 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | † Card[ina].^l dell'Adda | S[igno].^r Gia[com].^o Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

889. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti ([Venezia], 9 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.108: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

All: [sic] Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Sig[no]:^r Mio é P[ad]ron Rive-
r[iti]ss[i]:^{mo} | Bologna || Sig[no]:^r Mio P[ad]ron Rive[riti]ss[i]:^{mo} | L'ordinario
passato ricevei le genti[li]ss[i]:^{ma} sua mà come mi ritrovavo agravata da dolori
che mi obligava [sic] al letto, é che mi continua tutta via, così che non ebbi
modo di risponderli, come ora non posso farlo di proprio pugno essendo tut-
ta via di poco buona salute; sono molto obligata al cortese augurio di buone
Feste, ma non essendo più à tempo gli auguro tutte quelle prosperità é conten-
tezze che può desiderare come à tutti di sua Casa, mi farà l'onore di riverire la
Sig[no]:^{ra} sua consorte [scil. Giulia Sgarzi], mentre à lei mi dico per sempre |
D[i] V.S. Riv[eritissi]:^{ma} | adi 9 Genaro 1712 | De[votissi]:^{ma} et O[bligatissi]:^{ma}
Serva | Vittoria Tarquini

890. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 14 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.77: missiva. Dà conto del proprio stato di salute.

Al Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} P[adro]:^{ne} Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo
Perti Mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re}
P[adr]:^{on} Oss[ervandissi]:^{mo} | Rendo grazie à V.S. dello consultato con cotesti
Sig[no]:^{ri} Medici suoi amici, per il mio male, et per la Dio grazia in oggi stò
bene; è ben vero però che nell'orinare, spesse volte faccio renella gialluccia, mà
senza alcun dolore, et orino con tutta speditezza, come hò semp[re] fatto; sarei
però à supplicarla farsi dare da quel suo Amico, quella polve, che lei m'insinua,
assieme con il modo d'adoprarla, et in d[ett].^o caso si adegui, mentre essendo
sogetto à un simil male, in caso di bisogno, la possi havere pronta; d[ett].^o ciò
anche mi sarebbe di gran sollievo, hacendo un rimedio simile pronto ad ogni
mio bisogno. Circa poi il mangiare || e bere per l'avenire procurarò sia più
moderato del passato, e la prego di nuovo haver parola, con d[etti]: Sig[no].^{ri}
Medici, intorno al Vino che dicono vogli esser picciolo, col manifestargli il
mio temperamento esser humido assai, e frigido, et in conseguenza il Vino
picciolo, hò ritrovato causarmi nocumento, che però riflettino se sia bene che
mi appigli alla strada di mezzo; in quanto poi all'insalata io ne mangio qualche
volta, ma cotta e con zucchero, et uva passa in quantità, e se anche q[ues]:^{ta} può
essere di mio pregiudizio, come anche la passa n[on] frequentem[en]:^{te} usata;

et intanto avanzandoli l'aviso, haver nuova[men]:^{te} parlato col S[i]g[no].^r Bagni per li consaputi || Filippi, et haver havuto per risposta, che in oggi n[on] li darebbe ne meno à bacioc[chi]: 96 perche in fatti, quà se ne vedono più pochi; ansioso de suoi com[m]andi, anche in nome della Sig[no].^{ra} Catterina [Redolfini], che riverisce la Sig[no].^{ra} G[i]uglia [Sgarzi], à lei mi dico. | Cento 14 Genn[ar]:^o 1712 | Aff[ezionatissi]:^{mo} Ser[vitor].^e | B[ernardino]. Redolfini

891. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 [gennaio] 1712)

I-Bc, K.44.2.74: missiva. Parla di una sua proprietà.

Molt' Ill[ustr].^e S[igno].^{re} mio Sing[olarissi].^{mo} | Farei torto all'antica servitù, ch'io professo all'E[minentissi].^{mo} S[igno].^r Card[inal].^e [Sebastiano Antonio] Tanari, se in quest'occasione, che da loro SS[igno]^{ri} mi viene proposta, e che riguarda la mia casa, non portassi all'Ecc[ellen].^{za} Sua à dirittura le mie suppliche. Hò dunque risoluto d'includere il memoriale speditomi dal † mio foglio diretto à S[ua]. Em[inen]:^{za}, perché abbi la bontà di concedere l'occorrente dispensa, cometten-do al suo Vicario Gen[er]ale quei arbitrij, o provisioni, che richiede il contratto per ogni maggiore cautella del mede[si]mo. † adunque ne starò attendendo l'e-sito da S[ua]. Em[inen].^{za} col vivamente ringraziare il S[ignore]. delle compitissime espresioni, con le quali meco si dichiara in tal proposito, cordialm[en].^{te} riverendola mi confermo. | Di V.S. molt' Ill[ustr].^e | Mod[en].^a li 20 del 1712 | Aff[ezionatissi].^{mo}, et Ob[ligatissim].^o Ser[vitor].^e | Carlo Forni

892. Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 gennaio 1712)

I-Bc, P.145.125: missiva con sigillo. Parla del ritorno a Firenze del figlio Francesco Maria e delle condizioni di salute di Ferdinando de' Medici; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^{re} | Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Dalla sua humaniss[i].^{ma} lett[er].^a in data de 19 del corrente sento come V.S. sia di pensiero di ricondurre à Firenze Fran[ces]:^{co} Maria mio figliolo doppo la Santa Pasqua di Resurrez[io]:^{ne}; et io riceverò una gran Carità da V.S. se le farà una raccomandaz[io]:^{ne} al Ser[enissi].^{mo} Gran P[ri]n[ci]pe [scil. Ferdinando de' Medici] nel consegnarlo à S[ua]. A[ltezza]. acciò si degni di dargli qual che impiego, avanti che le cose si mutino affatto; S[ua]. A[ltezza]. se la passa assai bene in questi tempi così rigidi, che vol dire

che se comparisce la Primavera si spera le cose devino passar bene, che Dio lo voglia | Per il Santo Natale io ricevetti i cortesiss[i]:^{mi} Auspicij di V.S. si come ancora per parte della Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], et del Sig[no]:^{re} Vincenzo [Perti] suo Sig[no]:^r Padre, et io glili ritornai dupplicatiss[i]:^{mi}; et tutto pronto ad ubbidire à suoi cenni resto risegnandole il mio vero ossequio le fò divotiss[i]:^{ma} river[enz]:^a Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Di Fir[enz]:^e 23 Gen[nai]:^o 1712 | Andrea Mannucci

893. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 24 febbraio 1712)

I-Bc, K.44.2.73: missiva. Parla dell'accordo per la vendita della sua proprietà.

Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r Sing[olarissi]:^{mo} | Io non risposi prontam[en]:^{te} al quesito, che V.S. mi fece col cortesiss[i]:^{mo} suo foglio segnato delli 11 stante sopra l'articolo del prezzo ó sua valuta, perche quest'ultima non è mai stata alla mia cognitione, per quanto m'hano detto, e scritto di l'interessi nell'accordo, e sò bene, che V.S. e discreta, ne recederà con attorno dal Concordato, che è, e fu del prezzo effettivo, ma hora, che sento da Personaggio di spesa, che non vi sarà discrepanza, suppostomi per indubitabile, che l'E[minentissi]:^{mo} [Sebastiano Antonio] Tanari, non mi denegherà una grazia cotanto ordinaria e triviale, mi restringo à pregarla di mandarmi al più presto, che sarà possibile, la minuta del mandato occorrente, per esser costà sub[i]:^{to} à stipulare il fatto, et à godere per pochi giorni il sempre da mé riverito Sig[no]:^r Senator [Nicolò] Caprara, e con ciò mi fermo. | Di V.S. Molt. Ill[ustr]:^e | Mod[en]:^a li 24 Feb[brai]:^o 1712 | Aff[ezionatissi]:^o et Ob[ligatissi]:^o Ser[vito]:^{re} | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

894. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 25 febbraio 1712)

I-Bc, P.144.49: missiva. Parla dell'acquisto di sementi di fiori, l'uno per l'altro.

M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Per non have-re più propria congiuntura, ieri consegnai à q[ues]:^{to} Sig[no]:^r [Lorenzo] Marsi, corrispondente di cotesto Sig[no]:^r Belloni lib[r]:^e 3 Bresciane, secondo m'impone nella di lei: il Pacchetto è segnato G[iacomo]. A[ntonio]. P[erti]., diretto al d[et]:^{to} Sig[no]:^r Gio[vanni]: Angelo Belloni, mentre

anche l'Anno scorso l'inviati d'ordine di V.S. nella stessa forma: frà tanto potrà intendersela con cotesto Sig[no].^{re} é godrò sentire le sij gionto felicem[en].^{te}. Se il Terreno fosse grasso farebbe assai meglio, mentre in Terreno magro non fà quella riuscita che doverebbe. | Dalla libertà poi che V.S. mi concede di comandarli, prendo ardire di pregarla d'inviarmi un poco di semente di Viole || Gialle, mà che siano di bella sorte; come anche qualche altra semente di Fiori, se pure ne potrà far Aquisto, che gliene resterò eternam[en].^{te} obligato, é se posso servirla in qualche cosa, mi comandi, p[erché] mi troverà qual dicco d'ess[er].^e | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piac[en].^{za} li 25 Feb[rai].^o 1712. | Umill[issi].^{mo} ed Oblig[atissi].^{mo} | Fran[ces].^{co} M[ari].^a Cattivelli

895. Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 13 marzo 1712)

I-Bc, K.44.2.109: missiva. Ha ricevuto un riscontro sul tempo necessario al nipote Paolo per imparare a cantare «all'improvviso»; attende un documento da Napoli, per decidere se mandarlo lì; parla delle spese per il suo vestiario e mantenimento.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Ricevei il cortesissimo foglio scrittomi a nome di V.S. mio Sig[no].^{re} dal Sig[no].^{re} Angelo [Predieri], nel quale intesi il tempo, che ci abbisognava, per rendere abile a cantare all'improvviso Paolo mio nipote, e perche non hò ancora hauto da Napoli la nota delle Convenzioni che ci abbisognerebbero, quando io mi risolvessi à fare questo passo, per hora non rispondo al di lei foglio a questo particolare; qui accluso le mando un mandato di scudi otto di moneta fiorentina acciò che lei dia scudi sei al Sig[nor].^e Angelo per []le dozzine di Paolo di Marzo, e Ap[ri]le, già che nel suo foglio mi accennava, che le dozzine erano lordi fatte per tutto il caduto Febb[rai].^o 1712. prossimo passato, e deve pigliare uno scudo per se come parimente mi accenna che avanzava per []lo speso intorno al piatto || e l'altra Piastra la terrà appresso di se per i bisogno della scuola, o altro, e la prego a voler anche sodisfare il Sig[nor].^e Angelo dalle inbiancature della presente invernata, che haverà spero per il med[esi].^{mo} per Rocco Veturale gli hò mandato della biancheria, che spero che starà bene per qualche poco di tempo, come pure gli hò mandato un Testone per i suoi bisogni particolari, le ne do qualche cenno, acciò che lei sappia che non hà occasione di incomodare V.S. Con tutti quelli di casa auguriamo a lei e a tutti i suoi quelle felicità, e quelle celesti benedizioni, che le può mai desiderare un cuore obligato, e rassegnandole sempre la mia servitù mi confermo | Di VS. mio Sig[no].^{re} | Pist[oia]. a di 13 marzo 1712. | Se non fusse troppo ardire la supplicherei d'un

altro Mottetto per il fratello di Paolino [*scil.* Cesare Cappelli], e lo raccomandiamo subito | Dev[otissimo].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Michele Cappelli

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593.

896. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 17 marzo 1712)

I-Bc, P.144.126: missiva. Ha cercato invano di recuperare un pacchetto di sementi speditogli; ha inviato i saluti di Perti allo zio Giovanni Battista Cattivelli, in servizio nella cappella imperiale a Vienna, il quale è lì rientrato dall'incoronazione di Carlo VI d'Asburgo a Francoforte sul Meno.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Il[] Sig[no].^r Giacc[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro | di Capella in S[an]. Petr[oni].^o | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Sono stato quest'oggi dal Sig[no].^r [Lorenzo] Marsi Ministro di cotesto Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni per ricuperare il Pachettino delle sementi, secondo me[] ne porge avviso nel di lei Foglio in datta delli 11 corrente; ed il med[esi].^{mo} Sig[no].^{re}, mi dice non haver ricevuto cosa alcuna per[] li Carri gionti pure q[ues].^{ta} mattina, é mi hà persuaso à scrivere di nuovo ad V.S. acciò facci istanza per[] la spediz[ion].^e, mentre è cosa facile se lo dimenticano per ess[er].^e cosa piccola, é facile dà perdersi. Lunedì nel scrivere à Vienna non mancai di porgere i di lei rispetti à mio Zio [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli], quale doppio gionto dà Francfort è stato alquanto indisposto à causa d'una risipola venutali in una || una [*sic*] Gamba, ma di p[er]sona]le con l'Aiuto di Dio stà competentem[en].^{te} bene, é v[à] in volta: Compatisci di gr[at]ia il tedio gli apporto, é resto con tutti di mia Casa | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piac[en].^{za} li 17 Marzo 1712 | Umill[issi].^{mo} ed Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Fran[ces].^{co} M[ari].^a Cattivelli

897. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 marzo 1712)

I-Bc, P.144.129: missiva. È riuscito a recuperare il pacchetto di sementi speditogli.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Il[] Sig[no].^r Giacc[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di | Capella in S[an]. Petr[oni].^o | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo}

| In q[ues].^{to} ponto ricevo dal Sig[no].^r [Lorenzo] Marsi il Pacchett[in].^o con le sementi, per[]le quali gli rendo grazie viviss[im].^e; non l'hò ancor apperto, mentre l'ora è tarda, é temo di non scrivere à tempo; q[ues].^{to} è stato indrizzato per[]altra congiuntura fuori de Carri; se poi conosce in mé qualche habilità di servirla mi comandi con ogni libertà mentre mi troverà sempre, qual dicco d'essere con tutti di mia Casa, assieme pure con la Capucina [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli], che due giorni sono li feci passare i di lei rispetti, é sono di nuovo | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piac[en].^{za} li 21 Marzo 1712 | Umill[issi].^{mo} ed Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} | Fran[ces].^{co} M[ari].^a Cattivelli

898. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 marzo 1712)

I-Bc, K.44.1.104: missiva. Chiede d'inviargli del tabacco reperito a Bologna e d'inoltrargliene altro, di differente qualità, che gli sarà consegnato da Novellara; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Fir[enz].^e 26. marzo 1712 | Amico mio amatis[si].^{mo} | Quando si hà bisogno si ricorre alli amici, e si infastidiscono, come faccio io presentem[ent].^e con V.S. La prego dunque di farmi provvedere di dodici libre del solito tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, di sei libre schietto pur di mezza grana, mà lavato, e purgato per darli l'odore alla maltese; e sei libre di frangipana, ó alla frangipana odoroso, e tutto q[ues]to unito insieme farmi un fagotto cucito in canavaccio inviarmelo quà per il solito Procaccio sotto nome del ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], mà con la marca à parte G[iovanni]. F[uga]., che ne hò avuta già la permissione da S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e di farlo venire; la prego per tanto à compatirmi dell'incomodo, che li dò, et à procurare, che tutti q[ues]ti tabacchi, de quali la prego che siano di buona, et ottima condizione, et anco la prego à farmi sapere subito la valuta de med[esim].ⁱ ch'io pagherò puntualm[ent].^e, e prontam[ent].^e il danaro in mano à q[ues]to Sig[no].^r Andrea Mannucci. | Con tal'occasione li dirò, che il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone si và mantenendo senza scapito, che non è poco nella presente stagione, che quà è stata stravagantis[si].^{ma}, e particularm[ent].^e || di neve, di diaccio, di venti, e di un freddo così acuto, che non si è sentito il mag[gio].^{re} in tutta l'invernata; ora lo vanno votando con leggieri evacuant per darli poi un certo sciroppetto; che con la continouazione di q[ues]to, e d[e]lla futura buona stagione, sperano di indurlo in ottimo grado di salute, che piaccia à Dio di concederci tal grazia, che sarà la mag[gio].^{re}, che ci possa fare; onde non manchiamo di pregarlo, acciò che per sua divina misericordia di [*sic*] consoli lui, e tutti noi altri à misura del nostro bisogno. | Dovrebbe essere consegnato à V.S. dà un tal monsù Olané

maestro di ballo di codesta Accademia di Bolog[n].^a una sporta sigillata con tré sigilli, entrovi sei libre di tabacco di Novellara fatto provvedere colà da mio fratello per suo consumo; onde la prego cavarle fuori da d[ett].^a sporta, scriverà sopra Novellara per contrasegno, e poi metterle nel med[esim].^o fagotto di q[ue]llo provvederà costì per me, e mandarlo come l'hò pregata di sopra tutto assieme, e la prego di nuovo à compatirmi dell'incomodo, e comandi ancora à me. || Noi tutti quà di casa mia stiamo per grazia di Dio bene, sempre al comando di V.S., e la sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e Ferdinando [Fuga] che è sempre à Prato in specie godono ottima salute, e riverischiamo tutti di buon cuore, V.S., suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], la sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], et il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], supponendoci che anco loro tutti godino buona salute, che tanto li desideriamo con tutto lo spirito, e passando ad augurarli la presente Pasqua colma d'ogni benedizione, la prego d'un milione di cordiali abbracci al suo s[igno].^r Padre per parte mia, e riverendola con tutta la cordialità mi protesto | D[i] V.S. mio s[ignor].^e | Un saluto cordiale al S[igno].^r [Francesco Maria] Mannucci. | Devot[issi].^{mo} et Obblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga

899. Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 28 marzo 1712)

I-Bc, P.144.109: missiva. Avvisa che Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino è morto di vaiolo, aprendo una possibile crisi dinastica: poiché egli era l'unico figlio maschio e sposo da soli pochi mesi, l'unica speranza è ora riposta nell'auspicato ventre pregnante della consorte, Maria Clara Giuseppa von Croy; il violinista, chiamato alla corte di Aurora Sanseverino per suonare il violino insieme col figlio di lei, teme ora per il proprio futuro, benché non di essere licenziato.

Al Mo[l]to Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]o Perti dignissimo | Mastro di Capella in S[an]: Petronio | Roma | Bologna || Molt[o]: Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Con le lagrime agl'ochi aviso V.S. come in codesta Corte abbiamo fatto la S.S:[antissim].^a Pasqua con grande malinconia per la morte del figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] dell [*sic*] Sig[no].^r Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] che spirò il Giovedì Santo à hore 23 meno un quarto, et il suo male è stato la Vaiola, per il che tutta la Casa è in grandissima Confusione per essere figlio Unico, e sposo di tre mesi; solo una speranza è restata cioè la gravidanza della Moglie [*scil.* Maria Clara Giuseppa von Croy] ma si sta con grande timore, che per il disgusto non abortisca, onde lascio considerare in che travaglio sono, considerando che codesti Sig[no].^{ri} [*scil.* il duca

e la consorte Aurora Sanseverino] m'havevano fatto venire da Bologna per lui che sonava il Violino, però non credo mi licentiaranno, ma sia come si voglia io mi rimetto tutto nel volere di Dio tanto più che credo che il Sig[no].^r Duca à qualche distinzione per me é non avendo altri che dirli la prego de suoi sti[matissi]mi comandi e salutandola come tutta la sua Casa resto | di V:S: | Napoli 28 Marzo 1712 | Oblig[atissi].^{mo} Servitore Vero | Pietro Ant[oni]o Bazani

900. Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 19 aprile [1712])

I-Bc, P.144.128: missiva con sigillo. Allega una lettera personale a quella che Aurora Sanseverino sta nello stesso giorno indirizzando a Perti: si tratta di aggiungere alle raccomandazioni della duchessa le suppliche del violinista, affinché il cardinale Giacomo Boncompagni faccia ammettere una sorella di lui in un conservatorio femminile.

Al Mo[l]t[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Mio Oss[ervandissi].^{mo} | il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Ricevrà una lett[er]a della Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], dalla quale io mi piglio l'ardire d'aggiungerli le mie supliche accio V:S: **mi** habbi l[a] Bontà di procurare con l'E[minentissi].^{mo} [Giacomo] Boncompagni quei mezi più oportuni che li parerà necessario per ottenere la gratia desiderata che oltre il merito che ne havrà presso Dio agiungerò queste gratie con l'infinite che le professo; e augurandoli tutte le felicità che può desiderare (come à tutti di sua Casa) mi confermo sempre | Di V:S: Molt[']Ill[ust].^{re} | Napoli 19 Aprile | Umili[ssi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Servi[to]re Vero | Pietro Ant[oni]o Bazani

901. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 aprile 1712)

I-Bc, K.44.1.152: missiva. Allega delle lettere per il cardinale Giacomo Boncompagni e domanda a Perti di consegnargliele, con l'aggiunta dei propri argomenti di persuasione: si tratta di far ammettere una sorella di Pietro Antonio Bazzani in un conservatorio femminile.

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Havendomi Pietr'Antonio Bazzani Virtuoso di Violino, che V.S. mi hà spedito da costà, fatto istanza di dover raccomandare una Sua sorella à cotesto Sig[no].^r Cardinal Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] accio voglia degnarsi farla ammettere in uno di cotesti Conservatori di putte, hò volentieri condescendo alle sue istanze, che tendono à

porre in sicuro l'onestà della med[esi]:^{ma} che, per esser il Padre cadente, e la madre quasi del tutto priva di salute, potrebbe forse pericolar, e poiché bramarei, che V.S. ancora cooperasse dal suo Canto ad un'opera così pia, gl'invio qui annesse le lettere per il sud[ett].^o Sig[no]:^r Cardinale, con pregarla à voler lei stesso prescortarle à S[ua]. E[ccellenza]. accompagnandole ancora con le sue efficaci persuasioni, affinché resti la d[et].^{ta} fanciulla consolata, e possa il d[ett].^o Bazzani applicare con la mente quieta allo studio del Contrapunto, in cui v'è facendo molto profitto, accertandola che le restarò ancor io molto tenuta, e che non mancarò in tutte le occasioni, che mi si presenteranno, fargli conoscere il mio gradimento e con ciò mi confermo. | Di V.S. | Napoli 19 Ap[ri]le 1712 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everin]:^o | Sig[no].^r *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

NOTA. Cfr. Magauggia-Costantini 2001, p. 362.

902. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 25 aprile 1712)

I-Bc, P.144.130: missiva. Ha consegnato a Paolo Cappelli le cose ricevute da Lucca; parla dell'invio di asparagi e dell'avvio di una nuova costruzione, da accompagnare con la celebrazione di una messa di buon augurio alla Beata Vergine.

Al' Mol[t]o: Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Mio: P[adro]n: Sing[olarissi]:^{mo} | Il' Sig[no]:^r Sig[no]:^r Giacomo: Antonio: Perti | Bologna || Mol[t]:^o Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e mio: S[ignor] P[adro]n: Sing[olarissi]:^{mo} | Recevei li duoi cosini di, Lucha quali subito: li consegnai al' Puto: [*scil.* Paolo Cappelli] dell' Sig[no]:^r Angelo: [Predieri] quale li Gradi car[a]mente, V.S: riceverà la Paniera per Merlino: e, una Sporta con li spargi ma in questo ano: si taglia pocho: quando: non muti la, stagione, prego: V.S: à fare favore di fare indorare una Patena quali li consegnarà Merlino stimo: che serà mancha spesa dell' Passata, Giovedì Proximo:, se a Dio: Piacendo:, darò: Principio: || a, fare tore Giov[edi]:, la, fabricha Vechia, e, atenderò: M[ae]s[tro]: Prospero: per dare principio: ala, fabricha, nova, in questo: Punto: viene, a dimandare la canepa di V.S: ma non vorebe spendere piuu: di £ 10: delli, cento: ne, do:, haviso: a, V.S: e[]resto:, con farli Umilmente riverencia di tuto: core con tuti di Sua Casa, Prego V.S: Giovedì Proximo: a fare, celebrare una Mesa davanti a, una imagine di Maria Vergine quale, sia quella, che si, difendi, dali Pericoli quali Posiano: acadere, ne la fabricha autata, sperando: In, Dio: che habi Un bon fine come spero: e[]resto | di V.S: Mol[t]:^o Ill[ustr]:^e | Crevalcore 24 apr[i]l[e]. 1712 | Aff[ezionatissim]:^o ett: obl[i]-g[atissim].^o Ver[o]: Ser[vitore]: | Nicolò Merli

903. Da Giacomo Antonio Perti a Nicolò Merli (Bologna, 28 aprile 1712)

I-Bas, *Demaniale di Santa Maria dei Poveri*, I/7821, f. 82: missiva. Informa di aver fatto celebrare la messa desiderata; parla della consegna della reliquia della gamba di sant'Urbano, inviagli da Cinzio Vinchioni con la lettera dell'11 ottobre 1711: essa sarà portata a Crevalcore dal servitore Merlino, e dovrà poi essere affidata alla Compagnia dei Poveri, per essere esposta, nelle solennità religiose, sull'altare della famiglia Perti; asparagi e carciofi sono stati ricevuti a Bologna.

S[ignor]. Nicolò Caris[si].^{mo} | Questa mattina hò fatto celebrare alla B[eata]. V[ergine]. del buon Augurio la Santa messa. Manderò per Merlino la reliquia insigne, che la darete (quando così vi piaccia) alla Compagnia de Poveri, e desiderarei, che fosse poi esposta nelle solennità, che si fanno al' nostro Altare, che sono diverse, come voi sapete, per altro poi l'espognhino nelle loro altre feste della Chiesa, che sono padroni, mà vorrei essere sicuro, che nelle feste de Santi, che si fanno al nostro Altare, fosse esposta. | Abbiamo riceputo li spargi, e carchioffi, e vi ringratiamo. Spargina non ne mandate più; solo || per il ritorno di Merlino mandate li soliti tre mazzetti di spargi per n[ost]ra Casa, e da dare à qualche amico, se occorerà. | Hò riceputo la police del Cavam[en].^{to} per gli S[igno].^{ri} tutti, e abbracciandovi tutti di cuore resto per sempre. | Bologna li 28 Ap[ri]le 1712 | Se Zobio non riporterà le sporte, le manderò per Merlino. | V[ost]ro Ser[vito].^{re} Cord[ialissi].^{mo} | Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 64 sg.

904. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 aprile 1712)

I-Bc, P.144.125: missiva con sigillo. Approva che Perti non abbia accompagnato Francesco Maria Mannucci nel suo ritorno a Firenze: i tempi non sono ancora maturi per essere di nuovo ammesso alla presenza di Ferdinando de' Medici, ammalato; avvisa di aver rimborsato ad Andrea Mannucci il costo del tabacco.

Al Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 30. Aprile 1712. | Amico Amatis[si].^{mo} | Ella mi fa troppo onore col dirmi di voler sempre dipendere da me, e si assicuri pure, che nel consaputo particolare la consiglierò sempre da buon'Amico. | Sento la partenza del Sig[no].^r [Francesco Maria] Mannucci per qui, e suppongo, che sarà arrivato con buona salute; mà io ancora non l'hò veduto, et ella hà fatto prudentis[simamen].^{te} nel farli conoscere, che le sue occupazioni, non li permettevano d'accompagnarlo, et hò caro, che egli sia stato molto ben persuaso, et anco sù la speranza, che V.S. possa venire dentro q[ues]t'anno ad'inchinare

S[ua]. A[ltezza]. R[eale].^e [*scil.* Ferdinando de' Medici], assicurandola, che non mancherò di avvisarla quando sarà tempo che faccia q[ues]to passo, e frà tanto conservi pure nel suo cuore tutto q[ue]llo li hò detto, e come dico à suo tempo sarà avvisata del tutto. | Hò espresso à S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e i riverenti sentim[ent].ⁱ di V.S. circa all'aver comunicato tutto q[ue]llo che sà al[]sud[ett].^o S[igno].^r Mannucci (e quando egli ne farà capitale, e li metterà in opera, sarà huomo), dispiacendoli di non saperne più || per poterliene aver più comunicati, et nell'istesso tempo li hò portati i suoi ossequij; onde S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e è rimasta sodisfattis[si].^{ma} d[e]lla di lei bontà, et hà gradito il tutto infinitam[ent].^e, dicendomi esser ella troppo modesta, e mi hà comandato di ringraziarla, come faccio con tutto il cuore. | Pagai à q[ues]to S[igno].^r Andrea Mannucci quaranta sette paoli per il costo del consaputo tabacco, come pure li avvisai con altra mia; mà non dandomene V.S. alcun tocco, mi suppongo, che ancora il sud[ett].^o S[igno].^r Mannucci non glieli averà rimessi, che li serva di avviso. Mi onori anco da parte d[e]lla Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], e di Ferdinando [Fuga], di riverire con tutto l'affetto il suo S[igno].^r P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] et à V.S. facendo tutti noi con la più vera cordialità il simile, mi dichiaro eternam[ent].^e | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Divot[iss].^{mo} et Obblig[atiss].^{mo} S[ervito].^{re} vero, et A[mi].^{co} Cord[ialiss].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

905. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalore, 30 [aprile] 1712)

I-Bc, P.145.114: missiva. Parla della reliquia di sant'Urbano, in arrivo, e dell'acquisto di canapa.

Mol[t].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio P[a]d[ro]n Sing[olariss].^{mo} | In risposta di decorse sue a me grate, circha ale reliquie, le[]starò attendendo per consegnarle ala Compagnia de Poveri quale, serano colocate al'Altare de suoi Sig[no].^{r(i)} Antecessori havendo io: gia acordato così giorni sono con † Confrateli quali le gradischano infinitamente. Circha ala canepa, V.S. dice che loro ne serve, vi posia esere piuu ho meno canepa questo: non si puote || sapere, Il vero stà, ne la stagione, So che quando non venghi qualche pocho di acqua quele di V.S: serano più rosa chiare, che fise, però il prezo, poi che V.S: mi acen[n]a in £ 12: dell' Cento Posta, a Cento: So, che è pocho ma per esere così scarso il denaro e, quando pagasero con moneta al prez[z]o che corano a Bologna, e la pilasero, † si potranno piliare il denaro So bene, ancora che l'Il[lustriss].^{mo} Sig[no].^r Con[t].^e Orazio Orssi | la vendita questa settimana resente £ 12: condota in Bologna di novo di io che bisognarebe esere indovino e ameno prezo di quello che in hoggi si vendano non posiano venire, esendo che, le cose di questo

mondo presto mutano e, io sopra a tale contrato non li posio dare alchun consilio come sendo io il mio debole, so che V.S: a prudencia, Spero in Dio che questa sera serà a fatto † giuni la cosa vecchia, e io starò atendendo mesto prospero, || perr dare principio ali fondamenti della nova habendo in pronto tutte le cose che si richiede a le deta fabbrica e adeso e il tempo di non piuu tardarsi, V.S: si aricordi di mandare deli denari per Merlino: Prego V.S: a farmi favore di consegnare la Poliza al Sig[no].^r Rizzardi e mi compatischano se non li schriuo non havendo tempo e mi farà favore di pagare per me la presente che sera qui inclusa e vedere come possa essere che io: paghi tanto: di sì poca tera, essendo che ve ne sono che godano piuu tereno al † e pagano solo la metà e resto con farli umilmente riverencia di tutto core in † | di VS: M[olt].^o Ill[ustr]. Crevalchore 30 † 1712 | † vero servo | Nicolò Merli

906. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 12 maggio 1712)

I-Bc, K.44.1.157: missiva. Parla dell'avvio della nuova costruzione e dell'arrivo della reliquia di sant'Urbano; allude alla coltivazione di asparagi e al commercio di canapa.

Al' Mol[t]o: Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Mio: P[adro]n: Sing[olarissi].^{mo} Il' | Sig[no].^r Sig[no].^r Giacomo: Antonio: Perti | Bologna || Mol[t]o: Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio: P[adro]n: Sing[olarissi].^{mo} | Achuso una di V.S: in data dell'30 Aprile con quattro: cechini quali li ho: dati a, Vicenzo: Merlino: acioche vedi se li Puole baratarli per quello: che vor[e]be V.S: che sì, spendesero, per £ 10:5: l[']uno: ma a[]me non, mi da l[']animo:, stanne che deto: denaro: Vad[a], speso in pagare operari, e per pagarli vole essere, moneta spicia, e, chi, avese di Giorgini sarebero: ottimi sino: add': ora non ho: piliato: maestri modonesi e quando: serà cominciato: la, fabbrica e inviano: il' lavoriere, allora poi sì, posiamo: chiamare e, dico a, V.S: che il' tardare, la, fabbrica li porterà dano: né[]li, operari, e né[]li mastri moratori che di Presente venerano: a lavorare vi andará £ 10, il Giorno: sencia poi, li, manevali, e, opere, vi è, poi Il Sig[no].^r Pederzano, che dice che risolutamente quando V.S: non li dia il' formento mondo e condurvi al' molino: non li Puole dare il' Pane: in sconpo[s]to di formento, dice piuu: Volontieri lo darà con la vendita e piliarà il denaro: ne haviso: V.S. acioche mi havisi quello: che devo: fare, Nas[c]e || Poi, una difichultà, quale, è, che le opere hieri si dovevano: che Il' deto: Pane, aloiava di modo: che non potevano: lavorare e quando: cio: seguise, bisognarebe subito: tr[a]lasiare per non solo: patirebe li Poveri me ne portaria dano: V.S: a Il' lavo[r]iere, e, Io: hieri vedendo: li deti patire mi obligai a darli li suoi denari, di Giorno: in Giorno:, quando: Il' deto: non mutase, pane come spero: e se V.S: si, risolvese di darli Il' formento:,

io: m'intendo: di volere esere sempre in, liberta, ogni quale volta, il' Pane non fose, di bona qualita; ho: receuto la Reliquia di S[ant']: Urbano: quale la, consegnarò: ali confratelli di S[anta]: Maria de poveri, conforme la intencione di V.S: Merlino a canbiato li zechini in £ 10:5: l[?]uni [sic] quelli di Mocinighe: e uno: per £ 10: e, io: receuto il' denaro: quale io: li ho: scriti neli conti; e[]resto: con river[ir]li di tuti di sua casa di bon core | Crevalcore 2 maggio 1712 | Di V.S: Mol[t].^o Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissim].^o ett: obl[i]g[atissim].^o Ser[vitore]: Vero | Nicolò, Merli || Posto: Schrito: ho: Pensato: di aspetare che ven[g]hi di fori maestro: Prospero: a, ben che Io: havevo: determinato: di fare cavare li fundamenti, e, quando: non v[e]nghi domani Io: leccenciarò: li, moratori circha al' tagliare li spargi che vengano: pari. Io: l'ho mostrato: centenara di volte, e quando: Io: non asisti ala fabricha asisterò: ala spargiara ma credo che tornerà piuu: al' conto a V.S: che io: habadi ala fabricha che ala spargiara nula di meno: son pronto: a fare quello: che mi havisarà V.S: e[]restovi in fine con farli umilmente riverencia, se venerà Il' sensale dela canepa, io, li mostro: tuto: e li soministrarò il' suo: bisogno: e[]resto di V.S:

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

907. Da corrispondente ignoto a [Giacomo Antonio Perti] ([Roma, primavera 1712])

I-Bc, P.144.51b: missiva, lacunosa della prima carta e della metà inferiore della seconda. Parla di cantate inviate da Perti e apprezzate dal cardinale Pietro Ottoboni, che ringrazia e saluta il compositore, poi delle disgrazie abbattutesi sulla famiglia reale di Francia.

[...] Le cantatine, che s'è degnata V.S. d'avanzarmi sono state gradite da S[ua] Em[inen].^{za} il mio mio S[ignor]. Cardinale [*scil.* Pietro Ottoboni], il quale, nel ringraziarla, anche la saluta con espressioni di stima verso il di lei merito. | Rispetto poi al punto per cui scrissi a V.S. a causa delle disgrazie accadute alle Reggie Persone della Corona di Francia è stato costretto S[ua] Em[inen].^{za}, come Protettore [di quella nazione] [...] || di S[ua] Emin[en].^{za}; dunque mi resta il dovere di attestarle l'agradimento che haveva S[ua] Em[inen].^{za} nel prevalersi di † e l'assicuro certo, che di qui, non sarebbe partito mal contento se n[on] fosse venuto, come dipendeva da lei il farlo in altro caso. | Io poi sarò sempre ambizioso d'ubbedire a d[i] lei river[itissi].^{mi} cenni e prostestandomi [...]

NOTA. Le disgrazie abbattutesi sulla famiglia reale di Francia sono verosimilmente da riconoscere nella morte consecutiva di tre principi ereditari – i tre Luigi rispettivamente figlio, nipote e bisnipote di Luigi XIV di Borbone-Francia – tra il 14 aprile 1711 e l'8 marzo 1712: dalla notizia

dipende la più attendibile datazione della lettera. Che il porporato in questione sia Pietro Ottonboni, lo si desume dall'essere questi qualificato come cardinale *protettore*, implicitamente degli affari di una corona e dunque di quella francese testé menzionata (il Re Sole gli aveva concesso tale carica nel 1709). In quel periodo egli era sempre più vicino al contesto musicale felsineo: nel 1713 accettò infatti di divenire formalmente protettore dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna: cfr. Francesco Lora, *Sandoni, Pietro (Pier) Giuseppe*, in *DBI*, 90, 2017, pp. 146-149. Incerta resta l'identità del mittente, la cui grafia stessa non è riconoscibile tra quelle dei corrispondenti di Perti nella sfera anche solo lontanamente ottoboniana: è possibile che la missiva sia stata vergata da un segretario, ed è da temere che proprio la sottostante firma di un personaggio illustre – p.es. quella di un Arcangelo Corelli – abbia invogliato ad asportare e sottrarre la metà inferiore dell'unica carta restata.

908. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 13 † 1712)

I-Bc, K.44.2.192: missiva. Parla di accordi di vendita saltati dopo l'arrivo di una spazzante lettera del compositore.

Molt. Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} Sing[olarissimi].^{mo} | Accuso la riceputa del foglio di V.S. delli 8. stante, che hò fatto vedere anche alli SS[igno].^{ri} [Antonio Francesco e Bartolomeo] Testi, quali sono restati, non men che noi sorpresi come ella ci abbi posto in questo imbarazzo, e difficoltà cotanto l'avvisato, quando edessi è noi pure grazie à Dio abbiamo in boni† effetti liberi per poter promettere devozione, ed'obligare li nostri Eredi à mai più pensare in conto alcuno à quei Beni: Tale è anche il parere de no[str].ⁱ Savij. quali però non hanno luogo di mettere in carta il lor sentim[en].^{io}, senza havere sotto l'occhio una delle Investite mandate in di lei mane, che, quando ella non restasse paga di questa mia asserzione, ó non avesse ritrovato il ripiego come voglio sperare, si contenti trasmettermi una delle d[et].^{te} Investite per poterla far consultare, e risolvere là mia venuta costà, che sin ora è stata ritardata dà quest'affare per anche inrisolto. | Il S[igno].^r Ant[oni].^o Testi là riverisce unita all'accennato P[ad]re è li ringrazia dell'avviso, ed io pure mi confermo. | Di V.S. Molt. Ill[ust].^{re} Mod[en].^a li 13 † 1712 | Aff[ezionatissimi].^{mo} e Ob[ligatissimi].^{mo} Ser[vitor].^e | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

909. Da Luigi Bentivoglio d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 17 maggio 1715)

I-Bc, P.146.35: missiva. Parla di una non ben identificabile putta dell'Ospedale della Pietà di Venezia, da lui protetta: chiede di comporre sulle descritte doti vocali di lei due mottetti, dei quali allega il testo poetico, e un'*Ave Regina Caelorum*.

Ferrara 17 Maggio 1715 | Sig[nor].^e Giacomo Antonio mio S[ignor].^e Col[endissi].^{mo} | Egli è gran tempo, che veram[ent].^e non hò avuto ricorso à di lei favori; mà la sua gentilezza mi avverta altresì, che non si è prescrizione di tempo in mio svantaggio; onde con tutta franchezza mi faccio lecito di ricorrere à lei in q[ues].^{ta} mia somma premura. | Ella sappia, che io hò presa in particolar protezione una figlia, che canta assai bene e di un'ottimo gusto il contralto nell'Ospedale della Pietà in Venezia, e che q[ue]l luogo è fornito ottimam[en].^{te} d'istromenti: le corde della Giovine sono da un C. sol fà ut all'altro, e la sua maniera è più tosto di cantare appoggiato, che passeggiato. | Il mio impegno si è di provederla di motetti, e delle 4 Antifone poste in musica da vari, e dai più eccellenti professori; che abbiamo; onde Io non hò voluto privarla del contento di averne ancora dei suoi, e à q[ues].^{to} effetto le mando le parole di due || mottetti; perche voglia porli in musica; come pure vi aggiungo le preghiere, perche mi favorisca di un'*Ave Regina Coelorum*. | Le notizie espresse di disopra sono bastanti alla di lei superiore cognizione per sapere, come debba regolarsi nel favorirmi; che però è pregata di avvertire; di far giuocare gl'istromenti in forma, che non vengano ad opprimere la voce, che cantala quale è assai delicata. | Conosco, che il mio coraggio si è avanzato un poco troppo; mà da q[ues].^{to} prenda ella altresì l'esempio di commandarmi con tutta libertà; sicura di ritrovarmi sempre quale cordialm[ent].^e mi professo suo | Ill[ustriss]imo per servirla di tutto cuore | Bentivoglio

NOTA. Cfr. Carlo Vitali, *Il protettore in angustie: dispiaceri ferraresi e consolazioni veneziane di Luigi Bentivoglio*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 563-566.

910. Da Pietro Ottoboni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 gennaio 1719)

I-Bc, K.44.2.83: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || S[igno].^r Perti | Persuasio dalla cordialità di V.S. non dubito, che coll'istessa non si sia portata ad augurarmi felici queste Sante feste di Natale. Che però mentre con tanto maggior affetto la ringrazio del suo amorevole uffizio, le confermo insieme la mia volontà d'impiegarmi nelle sue occorrenze; e riauguro a V.S. ogni vero contento | Roma 14 Genn[a].^{ro} 1719 | Aff[ezionatissi].^{mo} | D[i]. V.S. | Il Card[ina].^{le} [Pietro] Otthoboni | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna

911. Da Giacomo Cattaneo a Giacomo Antonio Perti (Milano, 12 luglio 1719)

I-Bc, P.146.128: missiva. Chiede a Perti d'inviare un *Credo* adatto a completare una sua messa, costituita dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*, la quale ha fatto furore tra le monache musiciste del chiostro benedettino di S. Radegonda, a Milano: vi è affiliata anche la celebre Rosalba Quinzana (la religiosa compositrice che nel 1724 impressionò Jan Alensoon, accompagnandosi da sé al clavicembalo, con la sua estensione vocale di due ottave e mezza).

Al M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]rone Singol[arissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella in S[an]. Petr[oni].^o di Bologna || M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Riverit[issi].^{mo} | Se la di lei gentilezza non m'aiuta, la mia pazienza è in una mezza disperazione: Vengo tormentato dalla Sua stessa virtù, e perche questa è troppo gradita, io son costretto ad esser troppo importuno. | Caro Sig[no].^r Perti mi liberi da questa vessazione, e si compiaccia in due hore di tempo togliermi dal Purgatorio di queste Monache. | Queste hanno cantata à meraviglia la bella Messa da lei favoritam: Hà incontrato un'applauso infinito: Piace sommam[ent].^e alla Sig[no].^{ra} [Rosalba] Quinzana: M'impone di riverirla, e protestargliene una eterna obbligazione, mà dicono tutte, che vorrebbero anche il *Credo* sù l'istesso fare del *Gloria*, perche le Persone che han sentito l'uno, hanno disapprovata la differenza dell'altro, onde desiderano il favore compito, e lo pregano à Choro pieno di fargli questa gran finezza: Io tenevo di certo che il *Credo* vi fosse, mà non si è trovato, e mi son ingannato nell'aspettativa, però di nuovo la supplico, e credo di certo che tutte queste Sig[no].^{re} pregarano l'Altissimo per la Sua salute temp[ora]le, e sp[iritua]le, e io non finirò mai di essere e dichiararmi unitam[ent].^e col

P[adre]. Serafino mio compagno. | Milano 12 luglio 1719 | d[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Divot[issi].^{mo} ed Oblig[atissim].^o Serv[itor].^e | F[rate]. Giacomo Cattaneo Agost[inia].^{no} Scalzo

NOTA. Sul monastero di S. Radegonda e l'attività di Rosalba Quinzana, cfr. Kees Vlaardingerbroek, *Faustina Bordoni Applauds Jan Alensoon: A Dutch Music-Lover in Italy and France in 1723-4*, «Music & Letters», 72, 1991, pp. 536-551; Robert L. Kendrick, *Celestial Sirens: Nuns and Their Music in Early Modern Milan*, Oxford, Clarendon Press, 1996, *passim*.

912. Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 dicembre 1719)

I-Bc, P.146.122: missiva. Augura buone feste.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Nell'avvicinarsi le solennità del S.S[antissi].^{mo} Nattale di N[ost]ro Sig[no].^r Giesù Christo, mi suggerisce alla mente il merito sopra grande di V.S., ed il mio sommo dovere; onde crederei mancare di molto à q[ues].^{to} se in tal congiuntura, non le augurassi dal Cielo una piena di Celesti Benedizioni, che copiosa discenda sop[r].^a tutta sua Casa, ed à misura di chi gliela dèssidera; questo dèssiderio è commune anche à mio Zio [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli], che divotam[en].^{te} lo riverisce col quale resto dicendomi qual sono, e sarò | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Piac[en].^{za} li 21 Xbre 1719 | Umil[issi].^{mo} ed Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Francesco M[ari].^a Cattivelli

913. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 21 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.156: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt' Ill[ust]re Sig[no].^r Il Sig[no].^r | Giac[o].^{mo} Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Accompagna V.S. i desiderij cogl'effetti, mentre nell'[] augurarmi che farà del bene per questo S[an]to Natale vuole di più che io ne goda col favorirmi di un sì copioso regalo. Vorrei io pure accompagnare cogl'effetti la brama che hò di adoprarmi per lei, e però desidero ella me ne dia le occasioni ed intanto ringraziandola di tutto cuore le riprego dal Sig[no].^{re} | Di V.S. | Imola 21 Xmbre 1719 | Affez[ionatissi].^{mo} | U[lisse]. G[iuseppe]. Card[inal]. Gozzadini | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (B[ologn].^a)

914. Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 dicembre 1719)

I-Bc, P.146.55: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:^{re} mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Siamo a quel tempo che ogn'Anno mi lascio prevenire da V.S. negl'auguri di felicità, e di benedizioni rendendogliene le maggiori grazie che possa resti però V.S. persuasa di tuto il mio desiderio intento a porger preci per la sua conservazione, e in vederla ricolma d'ogni bene. Vorrei che V.S. mi onorasse di qualche suo comando acciò acciò [*sic*] con l'esecuzione gli facesse conoscere che veram[en]:^{te} sono | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Firenze 23 Xbre 1719 | Devot[issi]:^{mo} Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Anton M[ari]:^a Franceschi

915. Da Antonio Paghetti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.2.106: missiva. Augura buone feste.

Venetia adi 23 Xbre 1719 | Molt'Ill[ustr].^e mio Sig[nor]:^e | Non mancho, con † vero, è cordialissimo afetto, di annuntiare à V[ostra]. S[ignori].^a con le presenti S.S[antissi].^{me} Feste ogni bene, pregandoli da S[ua]. D[ivina]. M[aest]:^a ogni più bramato contento, con un Felicissimo Anno, col sommo di tutte quelle contentezze che può desiderare, é sospirando il contento di poterlo servire, come mi protesto à V[ostra]. S[ignori].^a infinitamente obligato; resto pregando à non scordarsi, di chi vive sotto il suo da me stimatissimo patrocino, é affidandomi tutto, alla sua grandissima bontà, con un profondissimo inchino, mi dhò l'onore di sottoscrivermi | di V.S. Molt[']Ill[ustr].^e | Suo Umil[issi]:^{mo} Devot[issi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Servo | Antonio Paghetti

916. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.138: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Col di lei gentiliss[i]:^{mo} foglio ricevo i felici augurj che si degna porgermi con tanta bontà pel Santo Natale, in cui le prego dal Cielo il contracambio con pienezza di prosperità, e celesti benedizioni. Questi med[esi]:^{mi} voti le porgo ancora all'occasione dell'Anno Nuovo accompagnato da molti altri tutti felicissimi. Mi conservi fratanto nella sua

preggiatiss[i]:^{ma} benevolenza e mi creda di vero cuore | Di V.S. mio Sig[no].^r
Riv[eritissi]:^{mo} | Venezia li 23 Xbre 1719 | Dev[otissi]:^{ma} et Ob[ligatissi]:^{ma} Serva
| Vitoria Tarquini

917. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 26 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.155: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mol[t']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Osser[vandissi]:^{mo} | Il S[igno].^r Giacomo
Ant[oni].^o Perti | Bologna || Mol[t']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Osser[vandissi]:^{mo} |
V.S. à sempre meco cortese, e semprepiù mòbbliga, e però a di lei annuncj di
bene, che mi ha fatto sentire pel Santo N[ata]le corrispondo co' miei distinti
ringraziam[en].^{ti}, e desideroso di potermi adoprare a di lei vantaggio, sono |
D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^c | Modena 26 Dice[m]bre]. 1719 | Aff[ezionatissi]:^{mo},
et Obl[igatissimo]. Ser[vitor]:^c | Carlo Forni | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti*
/ Bol[ogn].^a

918. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.140: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

M[olto]. Rive[ri].^{to} S[ignor].^c P[ad]ron Col[endissi]mo | Onorami il mio ri-
verito Sig[no].^r Iacopo con eccessi di gentilezza alla quale non potendo le mie
deboli forze corrispondere, mi rivolgo al Cielo con pure cuore, e lo supplico di
versare sopra la di lei amabilis[sim].^a Persona, e tutta la sua Casa quelle divi-
ne benedizioni, che possono veramente in questa vita beare, e col ringraziar-
la del cortese uffizio mi riprotesto siccome di Sua E[ccellen].^{za} mia riv[eri].^{ta}
R[everendissi]ma | Di V.S. Mio S[igno].^{re} | Roma 27. Xbre 1719. | Dev[otissi].^{mo}
Se[rvitore]. Cor[dialissi].^{mo} | D[on]. Piergirol[am].^o Barcellini | Sig[no].^r *Iacopo*
Perti | Bol[ogn].^a

919. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.2.130: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r mio P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti | Bologna || Sig[no].^r mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Resto infinita-

m[en].^{te} tenuto al suo buon cuore che in q[ue]sto S[an]to Natale mi si dimostra colmo di cortesi espressioni. Quali ripresagisco a lei pure felicità nell'imminente anno nuovo assieme con la brama di qualche suo stimat[issim].^o comandam[ent].^o acciò possa distinguermi quale con tutto il cuore mi rassegnò | Roma li 27 Dec[embr].^e 1719 | Di V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Franc[esc].^o de Castris

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

920. Da Vitale Giuseppe de' Buoi a Giacomo Antonio Perti (Perugia, 30 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.154: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[no].^{re} | Giacom'Antonio Perti | Bologna || M[ol].^tIll[ustr].^{re} Sig[no].^{re} | Quel Bene, ch'ella si copioso mi presagisce in questi SS[anti]. Giorni di Natale è pura espressione del di lei buon Cuore, e però le ne rendo cordialiss[i].^{me} Grazie, e vorrei mi dasse delle aperture di poterli corrispondere coll'opera quall'ora me[]le offero nel riaugarli da Dio pienezze di felicità. | D[i] V.S. | Perugia 30 Dec[emb].^{re} 1719 | Aff[ezionatissi].^{mo} per ser[vir]la | V[itale]. G[iuseppe]. Vesc[ov].^o di Perugia | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

921. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.146: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; in una commovente lettera tramandata dopo sei anni e mezzo di missive andate invece disperse, dà conto dei molti mutamenti occorsi all'indomani della morte di Ferdinando de' Medici e della diaspora della sua corte: chiede di pregare per lui, poiché la sua salute è andata declinando; da parte della consorte Antonina Seravalli, manda i migliori auguri a Isabella Monica Salmenzi Bigatti, seconda moglie di Perti dopo la morte di Giulia Sgarzi, e alla nuova prole, nata dopo la morte di Filippo Petronio (ma tace il nome dell'amatissimo Vincenzo Perti, defunto l'anno precedente); il figlio Ferdinando, già ventenne, si trova a Roma, raccomandato a Francesco De Castris, ed è innamorato della propria professione di architetto (celebre di lì a poco).

Al Sig[no].^r Mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Ricevo con particolariss[im].^{ma} distinzione, e con mio sommo giubilo l'onore cortesis[sim].^{mo}, ch'ella si è degnata avanzarmi colla favoritiss[im].^{ma} sua dell'augurio feliciss[im].^{mo} per le passate feste del Santo Natale del Redentore, et io

non manco di renderli humilis[si].^{me} grazie, e li riprego di vero cuore da Dio Benedetto le più alte, e vere Benedizioni, ch'ella per se stessa merita, tanto nello spirituale, che nel temporale, non solo nel nuovo anno, ma con infiniti altri apresso, e se S[ua]. D[ivin].^a M[aes].^{ta} esaudirà le mie preghiere, ella sarà pienam[ent].^e contenta, e Felice, non solo lei, mà tutta la sua Casa, e famiglia, à cui desidero di vero cuore tutte q[u]elle felicità, che per me stesso bramerei; mà io per essere peccatore non le merito; preghi ella per me il Sig[no].^{re} Dio, e non manchi di ricordarsi di me nelle sue sante Orazioni, essendo già finito un'anno il giorno di S[anta]. Lucia passata che mi ritocò un'atacco di gocciola, che non mi hà lasciato andare se non pochi passi lontani da mia Casa alla Chiesa contigua à sentire la santa messa, e da ogni Santi in quà non esco di Casa né meno alla messa, avendo poca forza nella parte destra, che sia sempre Benedetto Dio, et i miei || peccati meritano molto peggio. L'hò servita con la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli], quale desidera ardentem[ent].^e à lei, alla sua Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e à tutta la sua prole, e li implora dal Cielo i più veri contenti. Con Ferdinando [Fuga] mio figlio la servirò quando li scriverò, avendolo mandato due mesi fà in circa à Roma per il genio che hà avuto, et hà all'Architettura civile, dove sento, che si porta assai bene, e se avrà giudizio si farà huomo, tanto spero, e tanto mi fà sperare il Sig[no].^r Checco [De Castris], al quale l'hò raccomandato con tutta la premura, et egli per ora me ne scrive assai bene, e piaccia à Dio che duri; mà il figlio è di assai buona indole, et innamorato d[e]lla professione intrapresa, e però se ne spera bene, che piaccia à Dio che segua così per i suoi vantaggi, perche io ci sono oggi, e non domani, e ciò può intravenire ad'ogn'uno, e ciò sia sempre in salute d[e]ll'anima di tutti; e passando à riverirla di vero cuore mi costituisco con tutto ossequio. | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Fir[enz].^e 30 Xbre 1719. | Devot[issi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero Obblig[atissi].^{mo} | et Amico Cordialis[si].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

922. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1720)

I-Bc, P.144.107: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Mas[t].^{ro} di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Il cortesiss[im].^o augurio che in congiuntura delle pross[im].^e passate Santiss[im].^e Feste V.S. con tanta bontà si è compiaciuta avanzare non solo a me, che alla Sig[no].^{ra} mia [*scil.* Margherita Testi], e Fr[at]ello, ci fà sempre più intendere gli soliti tratti del suo gentilissimo cuore verso noi tutti; e perciò glie ne rendiamo viviss[im].^e grazie; et unitam[en].^{te} gli riauguriamo un Feliciss[imo]. capo d'an[n]o unito ad un secolo di feliciss[im].^e prosperità, pregandola a nostro nome presentarli nostri complimenti ancora alla Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] sua con protestarli le nostre obbligazioni, et il desiderio de loro stimatiss[im].ⁱ comandi, con animo di farli sempre più conoscere che sono | Di V.S. Molt[']Ill[ust].^{re} | Mod[on].^a li 2 G[e]n[a]ro 1720 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} e Parente | Anton Fran[ces]co Testi

923. Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.145: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olt].^o Ill[ust].^{r[e]} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomant[oni].^o Perti | Bologna || M[olt].^o Ill[ustre] Sig[no].^r mio S[ignor]. Oss[ervandissi].^{mo} | Colla continuazione de' suoi cortesi uffizj piace a V.S. d'accrescere il numero, e peso delle mie obbl[igazio].ⁿⁱ. Io sebben ricevo con estrema soddisfaz[ion].^e i nuovi argomenti della sua gentilezza, desidero nondimeno con molta magg[ior].^e premura di poterne a lei dare della mia prontezza in ser[vir].^{la} e però ripregandole dal Cielo feliciss[im].^o il S[anto]. Nat[al].^e, la prego insieme a non lasciare oziosa la sincer'osservanza, con cui mi ridico | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | Mod[on].^a 20. dec[embr].^e 1720. | Dev[otissim].^o ed Obbl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitore] Vero | G[iovan]. Giuseff[']Orsi | S[ignor]. *Giacom=Ant[oni].^o Perti (Bol[ogna].)*

924. Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.144: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:^r Giacom^oAntonio Perti | Sig[no].^r Mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no]:^r Mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Con quanta sodisfazione abbia letto i suoi stimatiss[i]:^{mi} caratteri non saprei esprimerle; certo è ch'io mi professo som[m]amente tenuta alla memoria obligante, che di me ancora conserva. Le rendo vivissime grazie per gl'augurj di felicità, che si degna porgermi all'occasione delle prossime S.S[antissi].^{me} Feste d[e]l Natale, nelle quali, come in ogni tempo, le riprego da S[ua]. D[ivina]. M[aes].^{ta} ogni più desiderabile contentezza, e celeste benedizione. Mi conservi nell'Onore della sua riv[eritissi]:^{ma} benevolenza, e mi creda im[m]utabilm[en]:^{te} | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} Riv[eritissi]:^{mo} | Venezia li 21 Xbre 1720 | De[votissi]:^{ma} et Af[fezionatissim].^a Serv.^a | Vitoria Tarquini

925. Da Agostino Tinazzoli a Giacomo Antonio Perti (Pesaro, 21 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.153: missiva. Dà conto dell'imminente stagione di carnevale nel Pubblico Teatro di Pesaro, con due opere dette entrambe con musica di Giuseppe Maria Orlandini: *Lucio Papirio* e *La Ginevra* (libretti entrambi di Antonio Salvi, il secondo già destinato a Perti per Pratlino); teme che la prima opera sia accolta in modo tiepido; passa in rassegna la compagnia di canto; ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Illu[st].^e Sig[no].^r Sig[nor]. e P[ad]ron Col[en]d[issi].^{mo} | Nel servire che faccio à lei, non sodisfaccio ne meno in una, benche picciola parte, alle infinite obbligazioni che per sempre le proffesserò. Attenderò dunque dalla Madre del Paghetti [Antonio] avvisi circa egli stesso: ben è vero che se verrà più presto che possa, sarà veduto benissimo dà tutti. Lessi la di lei à un Cavaliere che aveva l'incumbenza per trovare un Virtuoso, e m'hà imposto che per parte di tutta l'Accademia le rendessi infinite le grazie per l'incom[m]odo che s'è preso per noi tutti. Le dò nova che alli 7 del venturo devesi || andare in scena quì nel nostro Teatro, mà dubito (se non succede altro) che questa prima Opera voglia poco incontrare. | M'imagino ch'ella sappia la n[o]s[t]ra Compagnia; se non la sapesse però, gle la voglio scrivere, ed è questa. [Gasparo] Geri, [Pietro] Sbaraglia, [Silvestro] Prittoni, un certo [Carlo] Peri [*recte*: Pera] di Luc[c]a Soprano, Paolo Mariani (il quale hò messo in Contralto), Antenoro Claudij Basso, e un Ragazzo di Gubbio [*scil.* Giovanni Battista Perugini]. L'Opere sono il *Lucio Papirio*, e la *Ginevra*, tutte due d'Orlandini [Giuseppe Maria]. Come s'anderà poi, io gle l'avviserò. Le radduplico le grazie per l'an- || nunzio felice delle S.S[ante].

Feste di Natale dà lei avanzatomi, e quante benedizioni ella m'augura, altrettante gle ne riuaguro addresso, nel principio dell'An[n]o, e per un lungo e felice corso di sua vita. Mi conservi in tanto la di lei stimatissima Padronanza. Mi perdoni del lungo tedio; mentre con tutto lo spirito riverendola, anco per parte del nostro Filippo Boni, mi protesto per sempre | D[i]. V.S. Molt'Illu[st].^e. | Pesaro 21 Xbre 1720 | Umili[ssi].^{mo} Devoti[ssi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitore]. | Agostino Tinazzoli.

NOTA. I libretti a stampa delle due opere rivelano che compositore, in ultima istanza, non fu soltanto o non fu affatto il menzionato Orlandini: in quello di *Lucio Papirio* (Pesaro, Nicolò Degni, 1720) si dichiara che «la Musica» ha «nuova Aggiunta di molte Arie, & altro del Sig[nor]. Agostino Tinazzoli Maestro di Cappella di dettà Città, e Direttore dell'Opera» (p. 8), mentre in quello della *Ginevra* (*ibid.*, 1721) si dichiara che «la Musica è del celebre Maestro il Sig[nor]. Carlo Francesco Pollaroli», ancora con cospicua «aggiunta» da parte di Tinazzoli (p. 7).

926. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.154: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; dà conto dello stato di salute proprio e della consorte Antonina Seravalli, nonché degli studi di architettura del figlio Ferdinando.

Al Sig[no].^{re} Mio Sig[no].^{re} Et P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Amatis[si].^{mo}, Sig[no].^r mio, Et P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Non potevasi sperare dal suo buon cuore, che felici auguri in queste Sante Feste Natalizie, onde quelle gli le ne ho desiderate eguali alle sue brame, l'istesso ha fatto la Sig[no].^{ra} Antonina [Seravalli] mia consorte, la quale rev[erisc].^e Dev[otament].^e porgendo ambi voti al Altissimo, accio voglia compiacersi colmarla di tutti quei Beni che sa, mai desiderare, sì spirituali, come temporali, in q[ue]sto ingresso d[e]l Anno, con miglior fine, con il cumulo di molti altri appresso in ogni sua prosperazione, e contento, ci facci degno [*sic*] il Signore di questa grazia accio che possiamo maggiormente glorificarlo et in fine partecipar di quel Bene che ci riserba, onde unitamente raccomandiamoci, che ci riservi da ogni disgrazia, e ci Benedisca in Infinito. || Io resto tutta via angustiato dal solito mio Male, di aplopezia, che non mi permette escir di casa, né scriver di proprio pugno, ma essendo così piaciuto a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. sia fatta la sua santa volontà, la Sig[no].^{ra} [h]a[]patito alchuni dolori articolari, m'al presente vanno in declinazione, il mio Figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] sono già più d'un Anno, che si trattiene in Roma per approfittarsi ne suoi incominciati studi d[e]l Architettura, nella quale spero farà qualche profitto, il Signore lo mantenga sano, accio che unitamente con Noi possa dedicare, sia

lei, come a tutta la sua Casa, la nostra Osservanza, pregandola passare questi nostri atti di ufficio appresso la sua Sig[no]:^{ra} Con[sort].^e [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e figli ai quali mi dico di vero cuore | D[i] V.S. Mio Sig[no].^{re} | Firenze le [*sic*] 28 Xbre 1720 | Dev[otissimo]. et Obl[igatissi].^{mo} Serv[itore]. et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Gio[vanni]. Fuga.

927. Da Ercole Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 31 dicembre 1720)

I-Bc, K.44.2.80: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e S[igno].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Riconosco per effetti della sua gentilezza i cortesi annuncj, che si contenta avanzarmi per lo Santo Natale, e a lei ne so[n] infinitam[en].^{te} grado [*sic*]. Mi porta V.S. occasioni di servirla, che desideroso di giovarle ne' suoi interessi, mi soscrivo | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Mod[en].^a 31 Dicem[br].^e 1720 | Dev[otissi].^{mo} ed Ob[ligatissi].^{mo} S[ervitor].^e | Ercole Forni | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

928. Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 [gennaio] 1721)

I-Bc, K.44.2.93: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mo[[l]to Ill[ustr].^e Sig[no].^r il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna
|| M[ol]to Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mi appalesa V.S. coll'aug[uri].^o di bene rinno-
vatomi per il Santo Natale, la continuata affezione dell'animo suo, ed Io bra-
mando i rincontri di sua convenienza, per manifestare à lei la gratitud[in].^e
del mio, le riaguro felice l'Anno novo. | Roma 26 del 1721 | Aff[ezionatissi].^{mo}
di V.S. | Il Card[inal]. Colonna | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)*

929. Da Agostino Cusani a Giacomo Antonio Perti (Pavia, 28 gennaio 1721)

I-Bc, K.44.2.94: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^{re} è vero effetto solito della cortesia l'V.S. l'augurio di bene, che l'è piaciuto di farmi in congiuntura del Santo Natale. Ne la ringrazio però con tutto l'animo, che troverà sempre disposto à corrisponderla nelle occasioni de suoi vantaggi, e le riprego ogni prosperità. | Pavia 28 Gen[nai].^o 1721 | Al piacer di V.S. | † Card[ina].^{le} Cusano | S[igno].^r *Giacomo Antonio Perti / Bologna*

930. Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Scarlino, 26 luglio 1721)

I-Bc, P.145.107: missiva. Ironizza sulla moda dei tempi moderni, causa dei castighi mandati da Dio; fa sapere che il tempo è bizzarro non solo a Bologna ma anche a Scarlino (feudo degli Albergati, nel grossetano, da quando Niccolò I Ludovisi, figlio di Lavinia Albergati, ha acquisito il Principato di Piombino); attende notizie su Faustina Bordoni (che in quello stesso mese è comparsa al Teatro Malvezzi di Bologna nell'opera *Astarto*: libretto di Apostolo Zeno e Pietro Pariati, musica di Luca Antonio Predieri).

Al Molt'Ill[ust].^{re}, Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cap[pe]lla | della Perinsigne Coleg[ia].^{ta} di S[an]. Petronio | Bologna || Scarlino 26. Luglio 1721. | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o mio Cariss[i].^{mo} | Non mi meraviglio de castighi di Dio ci manda sopra la Terra,

ma bensì ammiro la sua gran Misericordia à non ce l'aprire, solo per. la nuova Legge alla Moda. | Qui pure abbiamo una staggione stravagantiss[i]:^{ma} ch[e] bisogna scaldarsi come di mezz'Inverno, e le Piove hanno dati danni ch[e] nissuno si ricorda. Iddio non ci abbandoni. | Sentirò poi volentieri la Relazione della gran Faustina [Bordoni] terrore del Canto. | Viviamo noi all'antica, e speriamo in Dio. Abbiatevi buona cura, e caram[en].^{te} vi saluto, come tutti di casa, augurandovi da Dio ogni Benedizione, et io sempre pronto à servire il mio caro Sig[no].^r Giacomo. | P[irro]. C[apacelli]. A[lbergati].

931. Da Francesco Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Monaco, 20 agosto 1721)

I-Bc, P.144.147: missiva. Spiega di voler rientrare a Bologna dal Principato di Monaco, dopo una lunga quarantena per epidemia: se il morbo s'inoltrasse fino a Lione e Parigi, la situazione diverrebbe irreparabile; chiede di essere reintegrato nella cappella musicale di S. Petronio; la guarigione del re di Francia, Luigi XV, ancora bambino, ha frattanto scongiurato una guerra di successione tra gli opposti pretendenti del ramo orleanista e di quello spagnolo.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella di S[an]: Petronio. | Genova per Bologna || Caris[si]:^{mo} Sig[no]:^{re} Compare. | Mi sono trovato per lo spazio d'un anno e mezzo in angustie tali, vedendomi d'ogni in torno circondato dalla peste, e rinserrato dà per tutto, come in una gabbia, sotto pena d'esser archibugiato quando avessi volsuto scappare, che posso dire in verità, che non hò mai avuto simil spavento. | Ora per grazia di Dio il male si è slontanato dà noi, e li nostri confinanti ci apriranno li passi questo inverno, e però so che l'hò scappata bella, e che non mi voglio più trovare in simile imbroglio, subito che li passi s'aprono, voglio tornare a Bologna; perche, vadino in mal ora tutte le fortune del Mondo, quando s'arrischia la vita. | Avendo dunque veduto dalla poliza dell'Accademia [dei Filarmonici], essere passato all'altra vita il Sig[no]:^{re} Nicola Caleoni [*scil.* Caglioni], [che] quale me v'entrò in S[an]: Petronio, e perche sò che non mancheranno impegni, perciò hò volsuto notificargli || la mia venuta, acciò si come hà sempre avuto ogni bontà per me, così ancora in quest'occasione non se ne scordi, tanto più, che quando io venni al servizio di questo Prencipe [*scil.* Antonio I Grimaldi], partij di Bologna con la buona licenza del defonto Sig[no]:^{re} Quaranta [Francesco Maria] Albergati, dell [*sic*] Sig[no]:^{re} Conte Pirro Albergati, e del Sig[no]:^{re} Compare [*scil.* Perti stesso], il che mi dà giusto motivo di sperare, che quando tornerò, potrò riottenere il mio luogo in S[an]: Petronio. | Come hò già detto la peste, è quasi affatto estin-

ta in Provenza, mà si è inoltrata in Linguadocca, e se mai per disgrazia restasse attaccato Lione, e Parigi, e tutta la Francia sarebbe persa, che Dio non voglia. | Qui si sono fatte grandi allegrezze per la ricuperata salute del Ré di Francia [*scil.* Luigi XV di Borbone-Francia], col di cui miglioramento si sono scampate crudelissime guerre trà la Francia, e la Spagna, cioè tra il Reggente Duca d'Orleans [*scil.* Filippo II di Borbone-Orléans], et il Ré di Spagna [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna], che sono li pretendenti alla Successione, e che avrebbero tirato seco tutta l'Europa in guerra. | Aspettando trà tanto il tempo di potere rassegnarmeli in persona, mi protesto in questo mentre col più vivo affetto. | di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} | Monaco li 20 Agosto 1721 | Umil[issi]:^{mo} Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vitore]: e Compare | Francesco Manfredini

932. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 11 ottobre 1721)

I-Bc, P.144.131: missiva con sigillo. Invia una quota di due unghari onde essere aggregato all'Accademia dei Filarmonici; reca i saluti di Antonio Caldara e Gaetano Borghi.

Al' M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Mio Sig[nor].^e Pad[ron].^e Coll[endissi]:^{mo} | Il' Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella | di S[an]. Petronio; di | Bologna | 1721 || Cariss[i]:^{mo} é stima[tis]s[i]:^{mo} Amico mio Sig[no].^{re} e Pad[ron].^e Coll[endissi]:^{mo} | In risposta della sua amorevolissima lettera mando à V.S: li dui unghari che ci vogliono per, una volta per, sempre alla Accademia de' Signori Filarmonici, come V.S: mi avisa è fatta là gratia di parlare per, mé avendomi fatto questo favore é così presto, si ché né rendo à V.S: mio Signore, é à tutti cotesti Signori Virtuosi Infinite gratie; | Il' Sig[no].^r Antonio Caldara ló riverisce caramente come fà anche il' Sig[no].^r Gaetano Orsini; é frà pochi giorni, verrà in città il Sig[no].^r Gaetano Borghi ché non mancherò significarli li suoi favori; in tanto là prego della sua gratia, mentre mi dichiaro sempre; | D[i] V.S: mio caris[s]i:^{mo} Sig[no]:^{re} | Umili[ssi]:^{mo} Di[votissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ve[r]:^o S[ervitore]. Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 189.

933. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti ([Vienna, dopo l'11 ottobre 1721])

I-Bc, P.145.59: missiva con sigillo. Ringrazia il compositore per aver fatto da tramite con l'Accademia dei Filarmonici; reca i saluti di Antonio Caldara, Gaetano Borghi e Gaetano Orsini: quest'ultimo non ha ancora dato riscontro a Perti intorno a un servizio per il quale si è tuttavia già confrontato con Johann Joseph Fux.

All[?]Ill[ust]:^{re} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Pad[ron]:^e Coll[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r | Giacomo Antonio Perti: | dig[nissi]:^{mo} maestro di | Capella di S[an]. Petronio; | Bologna || Amico Caris[i]:^{mo} Sig[no].^r mio e Pad[ron].^e Coll[endissi].^{mo} | Ricevo la sua compitissima lettera dove che la ringratio di tutto cuore del favore ricevuto da V.S: per essere libero per, l'avenire, delli pesi che possano portare nella nostra nobilissima e virtuosa Accademia di già ho riverito tutti li Signori Virtuosi di questa Imperiale Capella da parte di V.S: e tutti general[men]t:^e [h]anno gradito, questa sua finezza e cortesia, e ogn'uno mi à imposto di ringratiarla, e di riverirla carissimamente, con ogni amore e stima; a parte poi il Sig[no].^r Vice Maestro [Antonio] Caldara, e Sig[no].^r [Gaetano] Borghi, lo || ringratiano grandemente, come il Sig[no].^r Gaetano Orsini, mi dice che ancora non à posuto, operare di quello che V.S. stà aspetando, congiuntura propria e che di già ne à parlato con il Primo nostro Sig[no].^r Maestro di Capella Sig[no].^r [Johann Joseph] Fux, che ne averà dal mede[si]mo tutta la stima ed attenzione; altro non mi occorre che dare à V.S. come a tutti, questi cotesti Sig[no]:^{ri} virtuosi di S[an]. Petronio le santissime feste di Natale, con tutte quelle prosperità che lor signori sanno desiderare; come anche io hò goduto l'onore di essere stato musico in S[an]. Petronio, sino che viverò averò quel rispetto che si deve à tutti loro Signori; || altro non mi resta che di ricordare à V.S: la mia devota servitù, mentre resto. | D V.S: mio Sig[no]:^{re} | Umil[issi]:^{mo} et Ob[li]g[atissi]:^{mo} S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavaletti | Sotto Pascqua pol essere che io venghi à Bologna con il Sig[no].^r Borghi; al mio caro Sig[no].^r Gio[vanni]. Antonio Colonna, un caro saluto;

934. Da Giambattista Rondoni a Giacomo Antonio Perti (Imola, 2 novembre 1721)

I-Bc, P.143.6: missiva. Parla del passaggio per Imola di padre Giacinto (forse Giacinto Rossi, maestro di cappella in S. Giacomo Maggiore), poi diretti a Ravenna, e di una lettera di Perti, prima letta al cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini, vescovo di Imola, poi inoltrata al cardinale Cornelio Bentivoglio d'Aragona, legato apostolico di Romagna.

Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Insomma anche favori, e le grazie del mio riveritissimo Sig[no].^r Giacomo producono quell'istesso eff[ett].^o che sempre produce la sua squisitiss[im].^a musica, che alle orecchie ancorche le più sconcentate riesce sì grata, e tanto dilettevole. Così appunto è à me riuscita la finezza dà lei fattami colla sì puntuale spediz[ion].^e del P[adre]. Giacinto [Rossi, probabilmente], che arrivato qui || felicem[ent].^e la sera del Giovedì, ne partì la mattina seguente per Ravenna dove a quest' hora avrà dato

lustro, e fine alla not[abil].^e funzione. Rendo pertanto alla sempiterna Sua ogni d[e]l: S[igno].^{re} grazie, e mi esibisco anch'io à sempre ubbidirla, e servirla la sua stessa lettera fù qui letta a V.S. Card[inal].^e [Ulisse Giuseppe] Gozzadini, poi spedita à Ravenna || al Sig[nor]. Card[inal].^e [Cornelio] Bentivoglio [d'Aragona] i quali ambedue tanto amano, e stimano la sua virtù. Col ritorno del P[adre]. Giacinto le invierò altri miei ringraz[iament].ⁱ, e per ora con tutto il risp[ett].^o mi confermo. | Imola 2. Nov[embr].^e 1721 | Ill[ustrissi].^{mo} e Ob[li]g[atissi].^{mo} S[ervitor].^e vero | G[iovanni] B[attista] Rondoni

935. Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 19 dicembre 172[1])

I-Bc, K.44.2.222: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. il Sig[nore]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Alle nuove dimostrazioni di cordialità con le quali è piaciuto à V.S. di favorirmi per lo ritorno del S[anto]. Natale vengo incontro con tutta la mia più distinta gratitudine, mentre dunque mi anderò preparando a dimostrargliela coll'opere attenderò, che ella me ne dia le occasioni, per le quali tutte offerendomi, pieno d'affetto per lei, le annuncio dal Sig[no].^{re} ogni vera felicità. | Imola 19 Dec[emb].^{re} 172† | Di V.S. | Aff[ezionatissi].^{mo} | † Card[inal] Gozzadini | Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

936. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 3 gennaio 1722)

I-Bc, Epv.Perti G.A.2: missiva. Auspica che la contessa consorte, Elisabetta della Porta, impalmata l'anno prima, rimanga presto incinta; si compiace che il nobile amico abbia composto la prima parte dell'oratorio *Il trionfo della Grazia ovvero La conversione di Maddalena* (libretto di Benedetto Pamphili), ma lo invita – forse con ironia condivisa tra i due, davanti alla sciatteria della nuova moda – a farlo per diletto e senza sprecare energie nel contrappunto; informa che v'è stata una riconciliazione tra il cardinale legato di Bologna, Tommaso Ruffo, da una parte, e il nuovo gonfaloniere di giustizia, Giacomo Ottavio Beccadelli, con gli Anziani Consoli, dall'altra; avvisa che al Teatro Marsigli Rossi sta andando in scena l'opera *Amore e maestà* (libretto di Antonio Salvi, musica di Giuseppe Maria Buini), con la poco rassicurante curiosità di essere interpretata da sei virtuose alle prime armi (Giovanna Fontana, Francesca Lebrezzi, Rosa Croci, Maria Giovanna Gasparini, Barbara Meligi e Diamante Maria Gualandi).

Eccezenza | Oh' che consolatione hò hauto nel leggere il gentil[si].^{mo} foglio di V[ostra]. Ec[celen].^{za}, nel quale la vedo adesso tutta contenta, doppo tante avversità. | Amabilis[si].^{mo} Sig[no].^r Co[n]te: mio Sig[no].^{re} ringratiamo ben di cuore unitam[en].^{te} il Bambino Gesù, che ci concede un Paradiso in q[ues].^{to} mondo, e ce lo vol dare sicuram[en].^{te} nell'altro. Prego il Sig[no].^{re} Dio di sentire presto la nuova, che la S[igno].^{ra} Contessa [scil. Elisabetta della Porta] sii gravida, e prego l'E[ccelenza]. V[ostra]. portarle li rispettosissimi miei ossequij e della Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] sua Devotis[si].^{ma} Serva. Godo che abbi composto la p[rim].^a parte dell'*Oratorio della Madalena*, e pregola à non applicare adesso al Contrapunto, mà solo divertirsi nella musica le ore otiose. | Si sono aggiustati finalmente l'Em[inentissi].^{mo} Legato [scil. Tommaso Ruffo] con il Sig[no].^r Confaloniere [scil. Giacomo Ottavio Beccadelli], e Antiani, e tutte le cose anderanno bene à Dio piacendo per l'avenire. | Qui si fà un[']Opera in musica [scil. *Amore e maestà*] di sei Cantatrici principianti, e si paga dodici baiocchi, e con tutto che la metà si possa sentire udire, fanno pochi bollettini; io non vi sono andato ancora, mà la voglio sentire. || Il Sig[no].^r Gabrielle hà favorito di venire à Casa mia à portare le gratie di V[ostra]. E[ccelenza]. à me, e alla S[igno].^{ra} Isabella, onde ne rendo alla sua gran Bontà vivissime gr[azi]e, sicome all'Ecc[elentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} Contessa. | Mi resta suplicarla della continuatione della Stimatis[si].^{ma} Sua Protezione, ed'Umilm[en].^{te} inchinato mi soscrivo in eterno | Di V[ost]ra Ec[celen].^{za} | Bologna li 3 Gen[nai].^o 1722 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Obligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Ant[oni].^o Perti

937. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 20 giugno 1722)

F-Pn, LA-Perti-5: missiva. Dà conto dell'opera *Ormisda* (libretto di Apostolo Zenò, musica di Giuseppe Maria Orlandini), in scena nel Teatro Malvezzi come sontuosa appendice al soggiorno bolognese dei principi elettorali Carlo Alberto (futuro imperatore Carlo VII) e Ferdinando Maria Innocenzo di Wittelsbach-Baviera: è l'occasione per censurare con ironia il modesto bagaglio teorico e tecnico ormai tollerato dall'uditorio nei compositori, tanto ammirati quanto incapaci di trattare idiomaticamente i registri vocali, di osservare le regole di base del contrappunto e di contenere la partitura entro una durata ragionevole; il 19 giugno ha poi avuto luogo l'annuale festa dell'Accademia dei Filarmonici, con celebrazione di messa e vespro nella chiesa di S. Giovanni in Monte: vi hanno preso parte anche i virtuosi impegnati nell'opera (escluse le donne dal canto ecclesiastico, si allude in particolare a Bartolomeo Bartoli, Antonio Bernacchi, Giovanni Battista Pinacci e Giovanni Rapaccioli); Perti non ha contribuito con musiche proprie; allude alla gravidanza della contessa consorte, Elisabetta della Porta.

Eccellenza | Sento l'Ec[celen]:^{za} v[ost]ra lamentarsi molto di me, ed' in verità ne hà ragione, e con l'occasione che il Sig[no].^r [Antonio] Guastuzzi, e Sandrino si portano costì, non manco d'umiliarmi all'E[ccellenza]. V[ostra]., desiderando sapere come se la passa, sperando in Dio che goda, sì come l'Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] una prospera salute. Sono stato all'Opera [*scil.* *Ormisda*], che incontra molto, e per[] la gran forasteria hanno fatto de seicento, e settecento Bollettini, e in due Parole vedo il Mondo andare alla roverscia, perche si fà di notte giorno e vedo li Sig[no].^{ri} andare à Casa, e così le Sig[no].^{re}, quando il sole è levato, et io usciso di Casa, e li vedo con li miei ochi; Vedo nella musica il cativo diventar buono, vedo, ó per dir meglio sento il Soprano, e Contralto cantare il Basso, sento il Tenore, e Basso cantare il Soprano; Vedo li Compositori servirsi di tutto quello è proibito nelle buone regole, perche sono come V[ostra]. Ec[celen].^{za} sà proibite le ottave, e quinte, e ne fanno centinaia, per non dire migliaia || e questi tali sono stimati huomini grandi; Povero mondo; se parlassi à bocca con V[ostra]. Ec[celen].^{za} direi molto di più, mà scrivendo, tengo in me, e quello, che hò scritto, stij in petto di V[ost]ra Ec[celen].^{za}. | Si è fatta l'Accademia n[ost]ra de Filarmonici con gran pompa, ed'hanno cantato tutti li musici dell'Opera, ed'altri forastieri, che mai più si troveranno tutti assieme. Io non hò fatto niente, perche godo, che gl'altri si faccino onore, nulladimeno molta Nobiltà Venetiana, ed'altri Principi mostrarono gusto di sentire qualche mia debolezza all'antica. Vorrei havere il contento di sentire, che Sua Ec[celen].^{za} la Sig[no].^{ra} Contessa mia Sig[no].^{ra} che humilm[en].^{te} viene riverita dalla Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti], fosse per dare alla luce un Bambino, e di continuo prego S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà]. per questa gr[azi]a, e suplicando l'E[ccellenza]. V[ostra]. continuar mi la sua stimatis[si].^{ma} gr[azi]a, con l'onore de riveritissimi suoi cenni, as-

sieme con mia Moglie mi consagro | di V[ost]ra Ec[celen]:^{za} | Bologna li 20
Giugno 1722 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Gia-
com'Ant[oni].^o Perti

NOTA. Cfr. Francesco Lora, *Tosi, Pier (Pietro) Francesco*, in *DBI*, 96, 2019, pp. 478-480.

938. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 6 set-
tembre 1722)

F-Pn, LA-Perti-1: missiva. Commenta la produzione d'uva dell'anno: scarsa in quantità ma di buona qualità; sta lavorando alle musiche per la festa patronale di san Petronio; si rammarica per lo stato d'indisposizione della contessa consorte, Elisabetta della Porta, e assicura la preghiera propria e della sua famiglia.

Eccellenza | Rinnovo à V[ostra]. Ec[celen]:^{za} li riverentis[si].^{mi} miei Ossequij, à nome anche della Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] serva sua, e de miei Figliolini [*scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti], che per la Dio gr[azi]a go-
dono tutti ottima salute al comando sempre di V[ost]ra Ec[celen]:^{za}. Quest'anno si scarseggia d'uva, mà il Pozzo aiuterà, essendo l'uva di bontà, e si starà sano, mentre si bevèrà Vino piccolo. | Vado travagliando (mà adagio) per[] la festa del glorioso n[ost]ro S[an]. Petronio, essendo Confalloniere il Sig[no].^r Marchese Padrone [*scil.* Francesco Maria Capacelli Albergati], e prego Dio vadi la fon-
tione con tutta esatezza, e grandiosità. | Sento con grandis[si].^{mo} mio ramarico trovarsi un poco indisposta la Sig[no].^{ra} Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] sua amabilis[si].^{ma} sposa, e mia riverit[issi]:^{ma} P[ad]rona, e pregaremmo S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. per la sua salute, e li miei Puttini non mancaranno ogni giorno nelle sue Orationi; Vedo (benche lontano) V[ostra]. Ec[celen]:^{za} aflittis-
simo, mà si consoli pure con il Sig[no].^{re} Dio, che ogni cosa andarà bene, e à sua santissima gloria. || Suplico l'Ec[celen].^{za} V[ost]ra conservarmi il stimatis[si].^{mo} suo Padrocinio, con l'onore de riveritis[si].^{mi} suoi cenni, mentre pregandola ri-
verirmi caram[en]:^{te} il Sig[no].^r Ant[oni].^o Guastuzzi humilm[en]:^{te} mi soscrivo | di V[ost]ra Ec[celen]:^{za} | Bologna li 6 7bre 1722 | Ulimis[si].^{mo} Divotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Ant[oni].^o Perti

939. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 31 ot-
tobre 1722)

I-MOe, Autografoteca Campori, *Perti, Giacomo Antonio*: missiva. Invia le proprie condoglianze per la prematura morte della contessa consorte Elisabetta della Porta.

Eccellenza | Quanto grande esser possa il cordoglio, che provo per[]la intesa morte della Sig[no].^{ra} Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] diletteissima Moglie di V[ostra]. Ec[celen].^{za} può misurarsi dalla grandezza del mio Ossequio, e dall'infinità delle mie obbligazioni. Io che al pari d'ogn'uno hò provato quante lagrime costi una simile perdita, havendone fatta una dolorosa esperienza con la privazione d'una Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], ed'un figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti] in un istesso tempo, potrò con l'esempio de miei infortunij recare qualche sollievo all'animo di V[ostra]. Ec[celen].^{za}, che suplico à ricevere questo mio riverente ufficio in attestato di quel sommo rispetto, con cui mi do l'onore con tutta la mia casa di protestarmi | Di V[ost]ra Ec[celen].^{za} | Bologna li 31 Ottobre 1722 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Ant[oni].^o Perti

940. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 22 maggio 1723)

F-Pn, LA-Perti-4: missiva. Riferisce di aver composto e fatto eseguire in S. Maria della Morte, il 26 marzo precedente, un nuovo oratorio per il venerdì santo, *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* (libretto di Carlo Innocenzo Frugoni): è stato ben accolto, a dispetto – ma con parole autoironiche – dello stile vetusto lì praticato; ai saluti della consorte, Isabella Monica Salmenzi Bigatti, si uniscono quelli del padre di lei, il rinomato medico chirurgo Giovanni Marco Bigatti; si allude alla furbizia dei due figli avuti dalla seconda moglie: Filippo Nerio e Vincenzo.

Eccellenza | Stò sempre in speranza, che V[ostra]. Ec[celen]:^{za} ritorni alla Patria, mà vedo che non mi riuscisse, e se non fosse così lontana, benche mi trovi continuam[en]:^{te} invillupato in mille intrichi, sarei certam[en]:^{te} venuto ad'inchinarla. Mi creda V[ostra]. E[ccellenza]., che non hò un momento di quiete, e Sandrino ne può far fede, mà ci vole una santa pazienza, e portare il giogo, sinche il Sig[no]:^{re} Dio mi lascerà in Vita. Hò un Oratorio nuovo [*scil. I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo*], che hò fatto per il Venerdì Santo dà offerire à V[ostra]. Ec[celen]:^{za}, quando sarà costì, e con tutto sij composto alla mia usanza antica, è stato troppo compatito. | Sandrino si porta bene, ed'hà cantato in varie mie musiche e sono contento, oltre poi l'essere un Giovine di tutta bontà. || La Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] mia con il Sig[no].^r Dottore [Giovanni Marco] Bigatti inchinano riverentem[en]:^{te} V[ostra]. E[ccellenza].; il mede[si]mo fanno li miei figlij piccoli [*scil. Filippo Nerio e Vincenzo Perti*], che vanno crescendo, mà furbi, non però come il Padre, mà si vanno accostando alle cose del Dovere. Mi continui la sua stimatis[si].^{ma} grazia, e Protezione, ed'humilm[en]:^{te} baciandole le mani mi consagro. | Di V[ost]ra Ecc[elen]:^{za} | Bologna li 22 Maggio 1723 | Umilis[si].^{mo} Divotis[si].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo} | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 91 sg.; Riepe 1993, pp. 176-179; Francesco Lora, *Tosi, Pier (Pietro) Francesco*, in *DBI*, 96, 2019, pp. 478-480. L'oratorio *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* è tramandato (I-Bsp, P,56.2).

941. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 18 dicembre 1723)

F-Pn, LA-Perti-2: missiva. Augura buone feste; informa della morte della suocera; ringrazia per aver favorito l'ingresso del figlio del violinista Giovanni Battista Musi al Collegio Poeti.

Eccellenza, | Con la maggior candidezza di una perfetta Venerazione humilio à V[ostra]. Ec[celen]:^{za} il presaggio delle più maggiori felicità, che io possa invocarle dal Cielo in questo Santo Natale, così pure fà la mia Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] serva Oblig[atissi]:^{ma} di V[ostra]. Ec[celen]:^{za} (che è inconsolabile per la morte della sua cara Madre) e li miei figliolini [*scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti]. Supplico perciò riverentem[en]:^{te} V[ostra]. E[ccellenza]. à degnarsi di accogliere questa Ossequiosissima testimonianza delle mie immense obbligazioni, e col renderli infinitissime gr[azi]e della gran carità fatta al figlio di Gio[vanni]: Batt[ist]a Musi, che à causa dell'Alta Protezione sua è entrato nel Collegio Poeti, e col suplicarla sempre continuarmi la sua stimatis[si].^{ma} gr[azi]a profundam[en]:^{te} m'inchino. | Di V[ost]ra Ec[celen]:^{za} | Bologna li 18 Xbre 1723 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Antonio Perti

942. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 7 giugno 1724)

I-Bc, Epv.Perti G.A.3: missiva. Precisa di aver appena compiuto sessantatré anni e di sentirsi in buona salute, che sarebbe anzi ottima se egli non dovesse lavorare tanto: l'elezione del nuovo papa, Benedetto XIII, già frate domenicano, ha dato luogo a due solennissime funzioni di messa e Te Deum, il 4 e il 6 giugno, nella Basilica di S. Domenico, musicalmente presiedute da lui; racconta poi che Franz Anton von Harrach, principe-arcivescovo di Salisburgo, gli ha affidato l'educazione di un giovane soprano, Andreas Unterkofler (destinato a divenire un pilastro della cappella musicale del Duomo di Salisburgo, fino agli anni di Wolfgang Amadé Mozart): con l'occasione di addebitare ogni spesa al prelado, si è recato col ragazzo a Parma, dove mancava dagli anni degli studi con Giuseppe Corso, per assistere insieme, nel Teatro di Corte, all'opera *Il Venceslao* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Giovanni Maria Capelli; nella compagnia di canto, tra gli altri, Faustina Bordoni e Vittoria Tesi); informa che il suocero, Giovanni Marco Bigatti, sta uscendo da una grave malattia, e che la moglie, Isabella Monica Salmenzi Bigatti, è di nuovo incinta (della figlia Caterina).

Eccellenza | Con l'occasione, che il Sig[no].^r Alessandro [*scil.* Sandrino] si porta dà V[ostra]. Ec[celen]:^{za}, non manco di rassegnarle l'humilissimo mio Ossequio, e le eterne mie obligationi. Ieri sera compij li miei anni, che sono 63 à gloria di Dio, e stò suficientem[en]:^{te} bene, e poi benissimo, quando non aplico, mà non si può far di meno, come intenderà dal Sig[no].^r Alessandro, che l'informerà di due sollenissime fontioni dà me fatte Domenica giorno della SS[antissi].^{ma} Pentecoste, e il martedì tutte due alli P.P[adri]. di S[an]. Domenico, per il sommo nuovo Pontefice [*scil.* Benedetto XIII]. | Son' stato per Cambiatura à Parma à sentire l'Opera [*scil.* *Il Venceslao*], che veram[en]:^{te} è nobile, mà longa, ed'hò fatto meravigliare tutti que' Virtuosi, ed'anche li Parmeggiani, che per[]lo spatio di 40 anni, non m'havevano veduto, mà ci sono andato per servire S[ua]. A[ltezza]. R[everendissi]ma || MonSig[no].^r Arcivescovo, e Principe di Salzburgo [*scil.* Franz Anton von Harrach], havendo in casa mia un Sopranino [*scil.* Andreas Unterkofler], che m'hà mandato per ben'instruirlo nella Musica e in meno di tre giorni sono andato, hò sentito con il Putto due recite, e sono ritornato à Bologna à spese di MonSig[no]:^{re} Principe. La Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] mia inchina humilm[en]:^{te} l'E[ccellenza]. V[ostra]., et è gravida di circa quattro mesi; Sij fatta sempre la Volontà del Sig[no].^{re} Dio, che ringratio humilm[en]:^{te} con tutto il cuore. | Il Sig[no].^r Dottore [Giovanni Marco] Bigatti, che hà havuto una longa malatia di 90 giorni per[]la Dio gr[azi]a comincia ad'escire di casa, et è stato un Miracolo di Dio, perche sempre doveva morire al gran male, che haveva, mà per

le grandi, e continue Orationi di tante, e tante religiose, e di buone persone, hà ottenuto la gr[azi]a del Sig[no].^{re} della primiera salute, e m'impone il riverire ben devotam[en]:^{te} V[ostra]. E[ccellenza]. || Spero presto d'haver la sorte di riverirla in persona, e il cor mi dice per S[an]. Petronio; Dio lo voglij; e mentre la suplico continuarmi il suo stimatis[si].^{mo} Padrocinio, con l'onore de Venerati suoi Comandi, con li miei figlioni [*sic; scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti] profundam[en]:^{te} mi consagro | Di V[ostra]. Ec[celen]:^{za} | Bologna li 7 Giugno 1724 | Umilis[si].^{mo} Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Busi 1891, p. 135, cita una successiva lettera da Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati ([Bologna], 9 dicembre 1724): «la mia sig[nora]. Isabella, Filippo, Vincenzino e la Catterina di due mesi, augurano con me a V[ostra]. E[ccellenza]. il colmo della felicità»; *ibid.* si specifica che «l'originale di questa lettera stava nella Raccolta di autografi appartenuta già al Dott. Francesco Egidio Succi»; ubicazione attuale ignota.

943. Da Giovanni Battista Creti a Giacomo Antonio Perti (Crema, 24 dicembre 1725)

I-Bc, P.144.110: missiva. Presenta le condoglianze per la morte del figlio Filippo Nerio Perti nonché di Giovanni Marco Bigatti; trasmette il prezzo richiesto per delle stoffe; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Pad[ron].^e Col[endissi]mo. | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Pad[ron].^e Col[endissi]mo. | Rendo ben gratie à V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} del gradimento, che né rissente per il Figlio ritrovato. | Hò riverito, come m'impone il Sig[no].^r D[on]. Giuseppe Tini, quale non posso esprimerli il contento dà lui havuto in sentirsi de suoi saluti, et s'è espresso esser sempre pronto in ogni congiuntura à suoi sensi. Nel sentir egli l'inafausta nova della Morte del suo diletiss[i].^{mo} Figlio Filippino [*scil.* Filippo Neri Perti], non hò potuto à meno di seco compiangere questa di lei perdita sì per le prerogative singolari espressemi, come per le virtuose attioni, che seco portava, e contemplando in questo quanto sarà statto di dolore alla amatiss[i].^{ma} sua S[igno].^{ra} Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti] Madre degniss[i].^{ma} di d[ett].^o suo S[igno].^r Figlio, e il danno bisognerà, che sopra la di lei stimatiss[i].^{ma} Casa. Quasi al pari sente dispiacer per la perdita del Sig[no].^r D[otto].^r [Giovanni Marco] Bigati suo Zio, e padrone di d[ett].^o Sig[no].^r Tini pur troppo grande; Tutti due s'uniscono al grand' Merito di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re}, mentre saprà consolarsi con l'istessa Morte come fato commune à tutti, abenche al dir del Mondo pare, che la Morte facci torto in levar sogetti di tali perfetioni; che però tanto lui, quanto mé uniti compiangiamo le sue disgratie, sicuri, che il suo grand' spirito saprà in tutto uniformarsi à divini voleri. Circa il distinguer, à V.S. li prezzi delle tele, che si possa havere in questa Città le dico, che dà £ 1:10, sin a £ 2:10 il Brazzo s'haveranno tele beliss[i].^{me}, non resta altro, che à prenderne quantità di Brazza, sarà difficile il ritrovarla uguale [*sic*], mà secondo là qualità, se li farà anche il suo prezzo. Solo in quest'ordinario ricevo il riverito foglio di V.S. scritto Adi 6 9bre. 1725, onde apprendomi la congiuntura delle pross[i].^{me} feste Natalitie mancarei del mio debito à auugurargliele [*sic*] colme di quelle felicità, che sà da Dio bramare con tutta la sua Casa. Per tanto conoscendomi abile à servirla, mi troverà sempre pronto à suoi comandi. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Crema 24 Xbre 1725 | Devot[issi].^{mo} Ob[li]g[atissi].^{mo} Um[ili]s[s]i.^{mo} S[ervitore]. vero, e di core, | Gio[vanni]: Batt[ist]a: Creti

944. Da Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1725)

I-Bc, K.44.1.51: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r Giacomo Antonio. Godo d'esser presente all'animo amorevole di lei dove s'accesero tanti voti a prò mio nel S[anto]. Natale, poiche veggo ricambiata la consideraz[ion].^e che ho per lei, alla quale mi dico tutta riconoscente del compito ufficio. E qui sempre disposta a giovarle, prego il Sig[no].^{re} che la felicitì perfettamente. | Di Firenze li 31. Xbre 1725 | Aff[ezionatissim].^a | Violante gran P[rincipessa].^a vedova | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 129, 282, 513.

945. Da Luigi Pio di Savoia a Giacomo Antonio Perti (Vienna, gennaio 1726)

I-Bc, P.146.12: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mi dichiaro ben distintamente tenuto alle affettuose dimostrazioni negl'augurj apportatomi in occasione delle Feste Natalizie, e come le prego dal Cielo ogni felicità desiderabile, così aprendosi occasioni di poterle giovare avrò motivo di farnele maggiorm[en].^{te} conoscere con quanta stima, ed affetto sempre rimanga | Di V.S. M[ol].^t Ill[ust].^{re} | Vienna li Gen[nai].^o 1726 | Aff[ezionatissi].^{mo} per ser[vir]la di Core | Luigi Pio di Savoia | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti / Bologna*

946. Da Pasquale Potenza a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1^o gennaio 1726)

I-Bc, K.44.2.174: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste, inviati al padre Francesco ma giunti dopo l'improvvisa morte di lui.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]ne Collend[issi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^e S[igno].^{re} S[igno].^{re}, e P[adro]ne S[igno].^r Collend[issi].^{mo} | Essendo passato all'altra vita, salute à V.S., sin dalli 26 del passato 9bre il fu Francesco [Potenza] mio P[ad]re per un attacco apoplettico presogli la notte, ante alli 25, che per infinita misericordia di Iddio li diede il tempo, in tre quarti d'ora di parola su [''] principio dell'attacco, ricevere il sacramento della Penitenza, ed Estrema Unzione, e fare assì di un vero, e perfetto Cristiano, porto io à V.S. le grazie dovute delli fortunati avvenimenti, che con la sua solita cortesia si è compiaciuto augurarli in queste passate festività del Santo Natale, pregandolo, che siccome ave avuto la bontà di onorare con la sua corrispondenza il già d[ett].^{to} mio P[ad]re, così voglia compiacersi ricevere me tra il numero dei suoi servi[to].^{ri}, nel mentre tale sperando farmeli conoscere con la mia attenzione, le ripriego dal Cielo ogni maggior contento, e felicità con un ottimo principio d'anno nuovo, e molti altri in appresso, e coll'implorare l'onore de suoi pregevoli comandi mi rassegno | Pied[imon].^{te} il p[rim].^o del 1726 | Di V.S. molto Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Serv[itor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} | Pasquale Potenza

947. Da Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.1.159: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò tanta buona ricordanza della umanità del cuore di V.S., che più efficaci di quel che suonano le parole io conosco i suoi ufizi spiegatomi in aurandomi felicità per le passate sante feste Natalizie. Quindi riguardandoli io come veraci desiderj interessati al mio bene, gli hò senza fallo accolti con singolar gradimento, e con mia precisa obbligazione; perloche esprimendo a V.S. tali sentimenti accompagnati da un pieno rendimento di grazie, non la defraudo nel med[esi].^{mo} tempo de' miei augurj per le sue prosperità, nel mentre rimanendomi nell'aspettativa di migliori occasioni per farle pruova di una tale dimostranza, mi raffermo | Piedem[on].^{te} 2 del 1726 | Di V.S. Aff[ezionatissi].^{mo} | Il Duca di Laurenzano | S[igno].^r *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

948. Da Franz Anton von Harrach a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 11 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.1.53: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | La cortesia di V.S. nell'annunziarmi felici le Feste del S[an].^{to} Natale incontra grato riconoscimento del mio affetto, col quale io la ringrazio, ed insieme le ricambio nel principio dell'anno nuovo ogni più vero bene, con offerirmi per sempre | Salzburgo li 11 Gen[nai].^o 1726 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].^{mo} | L'Arciv[escov].^o e P[ri]n[ci]pe | di Salzburgo

949. Da corrispondente ignoto Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.2.205: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Non poteva essermi, che accetto l'augurio di bene dà lei rinovatomi per il Santo Natale, perche dà sé stesso si distingue nella sincerità, ed affezione del suo buon cuore verso di me. Corrispondente altresì si rimostrerà verso la di lei Persona, e Casa la volontà mia nelle occorrenze, e le riprego felice l'Anno novo. Roma 20 del 1726 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | † | Sig[no].^r *Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bologna)*

950. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 novembre 1726)

I-Bc, K.44.2.127: missiva. Presenta le condoglianze per la morte del figlio Filippo Nerio; parla del nipote Cesare De Grandis, avviato alla musica, e del proprio precario stato di salute; chiede di segnalargli musiche a stampa per la propria cappella musicale e di inviargli alcune composizioni di Perti stesso.

Al Sig[nor]. mio Sig[nor]. P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor].^e mio P[adro]ne Col[endissi].^{mo} e Am[ic].^o Car[issi].^{mo} | Ho sentito al segno maggiore la perdita del suo caro figliolo [*scil.* Filippo Nerio Perti] si consoli chè segno Iddio ci vuoi bene in q[ue]sta valle di miserie che ci fà delle visite spesso; Non ci s'affligga che Iddio gli darà forza intanto e gle ne farà avere degl'altri. Habbi cura à q[ue]lli rimasti et alla sua S[ignor].^a Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti] che prego porgere i miei rispetti e far gli atti di doglianza per mia parte che il Sig[nor].^e gli dia forza in quanto saprà || desiderare. A tutti di mia Casa gli è spiaciutto al segno maggiore e car[ament].^e lo riveriscono. Il mio Cesarino [*scil.* Cesare De Grandis] figliolo del nostro S[ignor].^e Matteo [De Grandis] *bona memoria* si fà grande che in q[ue]sto mese entrerà in 18 anni, e spero si farà onore nella musica che adesso fò esercitare lui nella Cappella a sonare perche io pure hò la visita di Iddio che da 8bre in qua n[on] so che sij lo star bene e q[ua]ndo ero tornato un poco benuccio nella Vigilia la Notte di Natale presi la via in una † che || infino al p[rese]nte giorno hò anche dà uscire casa – ci vuol' pazienza che Iddio vuole così – Viva sicuro che eternam[en].^{te} n[on] nascondo, né mi perderò mai ne miei deboli sacrificij tenerli raccomand[azion].^e per tutti di sua † che saluterò † | Quando si trovi qualche cosa di buono per la mia Cappella scritto in stampe me l'avvisi come se V.S. mi favorirà qualche sua bella comp[osizio].^{ne} che tanto quella bisognerà, e per copie e stampe al loro avviso ne scriverà al S[igno].^r Luca Ant[oni].^o Sterpini Luogotenente Gen[eral].^e mio paesano appresso l'Em[inentissi].^{mo} Legato [Tommaso Ruffo] acciò il med[esim].^o sortissi il tutto e la prego di || una sua grata risposta e mi comandi se posso servirla (come dico alla sua Sig[no].^{ra}) | mi riv[isc].^a † Capp[ella].^{no} † resta | Vit[erbu].^o 20 9em[br].^e 1726. | † Cinthio Vinchioni

951. Da Antonio Augustini a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 29 novembre 1726)

I-Bc, P.145.92: missiva con sigillo. Riferisce che Andreas Unterkofler dà prova dei progressi fatti nello studio del canto sotto la guida di Perti; sogna che Giacomo Francesco Edoardo Stuart, cattolico re titolare d'Inghilterra e di Scozia, sia riconosciuto come tale anche dal Regno Unito di Gran

Bretagna, che invece ha assegnato la corona al protestante Giorgio I di Hannover; sogna anche di poter ascoltare musica come quella composta da Perti per la chiesa di S. Cristina della Fondazza.

Al M[ol]to: Il[lus]tre: Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[adro]ne: Col[endissi]mo. | Il Sig[nor]: Giacomo Antonio Perti | Maestro di Cap[PELL]:^a in Sant Petronio In | Bologna || Mo[l]to: Il[lus]tre: Sig[no]:^r Sig[nor]: P[adro]ne: Col[endissi]mo: | Provai pure io gran contento con il Sig[nor]: Andreino [*scil.* Andreas Unterkofler], che saltò dall'allegrezza de stim[atissi].^{mi} caratteri di V.S. M[ol]to Il[lus]tre: dati li 20 spirante, il tutto con grand raggione per li molti beneficii ricevuti, de quali ne facciamo speso memoria, né mai pecheremo d'ingratitude, é data occasione l'Il[lu]strissi]mo: Sig[no]:^r Cancelliere porterà per certo à S[ua]: A[ltezza]: R[everendissi]ma: [*scil.* Franz Anton von Harrach] li di lei rispetti. Per altro il Sig[nor]: Andreino si diporta molto bene, e canta con applauso, facendo vedere à poco à poco il studio d'Italia, accertandola che di voce hà migliorato assai, perche egli allameno v`a più alto di quando venne una quarta di voce più alto, f`a un buon trillo, e prononzia onestamente bene, s`egli continua ad`applicare, sarà conforme V.S: scrisse un eccelente virtuoso. Volesses Iddio, che S[ua]: M[ae]s]tà Re d'Inghilterra [*scil.* Giacomo III Stuart] fosse amato da suoi legittimi Vassalli come viene amato da tutta la nobiltà di Bologna, che sarebbe una grande consolazione per tutti li veri Cattolici Christiani, volendo sperare || che Iddio li condonerà ancor il suo legittimo Regno e se non adesso, alla sua descendenza. La Musica solenne fatta da V.S. M[ol]to. Il[lus]tre à S[an].^{ta} Christina sarà passata con grand['] applauso, volesse Dio potessi avere con Andreino la sorte di sentirne una volta una, basta non siamo morti. | Auguro ogni bene al Sig[no].^r Biaggio con la sua sposa, e riverisco devotamente la Sig[nor]:^a Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] non meno Don Ceroni, Landi, e [Carl'Antonio] Ferrari, e con compromettermi d'essere sempre memore delle grazie ricevute mi confermo. | Di V.S: M[ol]to: Il[lus]tre: | Salzburg li 29. 9bre 1726. | Dev[otissi]:^{mo} ed'Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito]re | Antonio Augustini

952. Da Andreas Unterkoffler e Antonio Augustini a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 13 dicembre 1726)

I-Bc, P.144.139: missiva. Augurano buone feste.

Molt'Il[lu]stre Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron: Col[endissi]mo. | L'obligatissima servitù, ch'io professo a V.S: molt'Il[lu]stre prende giusto mottivo nell'im[m]inenti SS[antissi]:^{me} feste d'inchinarsele col riverente an[n]unzio di tutte le più desiderabili felicità, e prego l'Incarnato esaudisca i miei voti più fervo-

rosi, acciò gliogle renda adempite nel corso glorioso de moltissimi anni. Non sdegni l'animo generoso di V.S: molt'ill[ust]re: d'am[m]ettere al suo cortese gradimento questo mio divoto tributo, che bramo pure d'esercitare frequentemente nell'onore de suoi stim[atissi]:^{mi} comandi con che mi raffermo. | Di V.S: Molt'ill[ust]re: | Salisburgo li 13 Xbre 1726 | Umil[issi]mo dev[otissi]mo ed obliga[tissimo] Servitore. | Andrea Unterkoffler. || P.S: Intendo di far il sopra detto complimento alla Sig[nor]:^a Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] di lei diletta[si]:^{ma} consorte come anco con il dovuto rispetto al R[everen]do Sig[nor]. don Ceroni, Landi, Carlin Ferari [*scil.* Carl'Antonio Ferrari] e Tutti di lei casa | [*nella grafia di Antonio Augustini:*] Don Antonio manda pure un felicissimo annonzio dichiarandosi per sempre di V.S. M[ol]to Il[lus]tre | Dev[otissi]:^{mo} ed oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor]e

953. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 21 dicembre 1726)

I-Bc, Epv.Perti G.A.4: missiva. Augura buone feste; si diffonde quindi sulla situazione dei ruoli per musicisti nelle chiese di Bologna: l'estate precedente è morto prematuramente Cesare Monteventi, da poco sorteggiato principe dell'Accademia dei Filarmonici e figlio di Giuseppe, maestro di cappella nella chiesa canonica di S. Giovanni in Monte e gravemente ammalato; il suo posto è già stato promesso a Giuseppe Matteo Alberti, mentre quello di organista nella chiesa gesuitica di S. Lucia lo è già stato ad Angelo Laurenti; la concorrenza è estrema e regolata dalle raccomandazioni di potentati, tant'è che il maestro ha consigliato a Giacomo Goccini di non tentare il ritorno a Bologna, bensì di conservare il posto di maestro di cappella nella Cattedrale di Bergamo.

Eccellenza | Umilio à V[ost]ra Ec[celen]:^{za} i miei umilissimi rispetti, con augurarle in congiuntura del Santo Natale il presagio delle più vere Felicità, e Celesti Benedizioni, che io possa invocarle dal Cielo. Suplico perciò riverentemente l'E[ccellenza]. V[ost]ra à degnarsi d'accogliere questa Ossequiosissima testimonianza delle mie immense obbligazioni, e continuarmi sempre la stimatis[si].^{ma} sua grazia, e Protezione, di cui non tutt'ossequio la suplico. La Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] Serva Oblig[atissi]:^{ma} di V[ost]ra. E[ccellenza]. con li miei Figliolini [*scil.* Vincenzo e Caterina Perti] fà il mede[si]mo col'inchinarla humilm[en]:^{te} | Van' mancando questi miei Scolari benchè più Giovini di mè; | Quest'estate morse il figlio di Giuseppe Monteventi M[ae]stro di Capella di S[an]. Gio[vanni]: in Monte Giovine di 21 anni, di buon Indole, ed'aspetto, ed'haveva bel naturale di sonare l'Org[an].^o, et anche di comporre; erano tre anni in circa, che studiava dà me il contrapunto, e non si portava male ed'è stato dà tutti compianto, ed'ammirato il Padre benchè in stato cattivo || di salute, che s'è così ben rassegnato al volere di Dio. Adesso il

Povero Galanthuomo è all'ultimo di sua Vita per Idopresia [sic], che molto tempo fà l'hà sempre tormentato. Il Posto di M[aest]ro di Capella di S[an]. Gio[vanni]: in Monte fù promesso dà tutti li P[ad]ri à Giuseppe Alberti, che sono molti anni, che serve la Chiesa, e per S[ant].^{1a} Cattarina fù eletto per Capitolo. Il Posto d'Org[anist].^a che haveva in S[anta]. Lucia de P.P[adri]. Gesuiti fù conferito sino l'anno scorso segretam[en]:^{1e} à D[on]. Angelo Laurenti, perche li P[ad]ri Gesuiti prevedono dà lontano le cose, e subito provvedono, perche per li passati hanno havuto impegni di Cardinali stante per l'Aresti [Floriano] fù l'Em[inentissi]:^{mo} [Girolamo] Grimaldi, e per Monteventi fù l'Em[inentissi]:^{mo} n[ost]ro Arcivescovo [scil. Giacomo Boncompagni], e se non fossero stati questi impegni sarebbe stato sin dall'ora D[on]. Angelo. Il Sig[no].^r Giacomo Guccini m'hà scritto sopra questi due posti, che havrebbe aderito forse à pigliarli per ripatriare, mà gli hò risposto che non v'è rimedio essendo stati conferiti, e v'erano de pretendenti tanti; Gl'hò consiliato à tenere il suo posto che è decoroso, per adesso, e scoprendosi qualche cosa bisogna avvisi preventivamente il suo desiderio. Adesso tutti || fanno maneggi sopra li posti altrui, cosa che mi fà stordire, ed'il Sig[no].^r Dio permette che quelli, che presentem[en]:^{1e} li hanno vivono con buona salute. | Se potessi parlare à quattr'occhi con V[ostra]. E[ccellenza]. sentirebbe cosa usa adesso. | Mi continui pur ella la sua stimatis[si].^{ma} gr[azi]a, e Padrocinio, e profondamente inchinandola sempre mi dedico. | Di V[ost]ra Ec[celen]:^{za} | Bologna li 21 Xbre 1726 | Umilis[si].^{mo} Divotis[si].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo} | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 144.

954. Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 21 gennaio 1727)

I-Bc, P.144.111: missiva. Invita a scrivere una lettera di ringraziamento al marchese Nicolao Lucchesini, governatore estense di Mirandola.

Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissi]mo | In una risposta data da Monsig[no].^r Vescovo d'Apollonia Arciprete di Carpi [*scil.* Giuliano Sabbatini] al Sig[no].^r March[es].^e Niccolao Lucchesini Governatore della Mirandola dice, aver destinato quel Pulpito solo per l'Anno 1728., e si mostra disposto a favorire per uno degli Anni susseguenti. Perciò rivedendo io le lettere di V.S., e trovando che gli impegni del Sig[no].^r D[on]. Carlo Gombi terminano nel 1729. faccio, che il nominato S[igno].^r Mar[che].^{se} con sua replica stabilisca il Negozio per lo 1730., anzi nel medesimo modo ho io scritto al Prelato, mandandogli la Nota de' Pulpiti, che già lodevolissimam[ent].^e ha calcato il Sacerdote Amico di V.S. | Tenendo per fatto assolutam[ent].^e il negozio, loderei che V.S. scrivesse due righe di ringraziamento al Sig[no].^r Governatore. | All'incontro son'io in caso di render sempre grazie à V.S., qualora mi conceda l'occasione, e la fortuna di servirla perché così mi prescrive il mio debito, ed il sommo cordial[issi].^{mo} rispetto, con cui sono. | Modena 21. Genn[ar].^o 1727. | D[i] V.S. Mol.^{t[er]} Il[ust].^{re} | Obbliga[tissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} S[ervito]re Vero | G[iovan]. Giuseppe Orsi | S[igno].^r *Giacom'Ant[oni].^o Perti / Bol[ogna].*

955. Da Lorenzo Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 febbraio 1727 [1726 ab incarnatione])

I-Bc, P.144.148: missiva con sigillo. Trasmette le informazioni necessarie alla realizzazione di un parrucchino.

Al Sig[no].^r Mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[el].^{la} di S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].^r Mio Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Son debitore di risposta à due favorit[is]sim].^e lett[e].^{re} di V.S., e supplicandola di compatimento per la tardanza, sono à dirle che non hò lasciato di servire il Sig[no].^r Zanati [*scil.* Nicolò Giovanardi, probabilmente] nella nota Riscossione al Monte d[e]lle Graticole, onde tengo il Denaro à sua disposizione. | Speravo poi à quest'ora che Ella fosse restata servita d[e]

Parrucchino, che io e non lasciai di raccomandare con premura al Sig[no]:^r Lorenzo [Brucher] con averli anco lasciato in mano la lett[e]:^{ta} stessa di V.S: affinché potesse conformarsi in esso alla sua volontà; mà essendovi Ieri l'altro tornato per vedere se era all'ordine; Egli mi disse che aveva considerato – che per essere tanto tempo che non glie ne hà fatti – era meglio per non prendere sbaglio, che Egli sospendesse di farlo, e che io scrivessi à V.S. che gli mandasse || una misura di foglio per far' la Cuffia giusta prendendo la d[et]:^{ta} misura sotto gli Orecchi, ed arrivando ad unire la striscia d[e]l foglio alla fronte; siccome un piccolo rotolino di Capelli d[e]l giusto colore che lo desidera, dicendo di non sodisfarsi d[e]l colore castagno chiaro quanto mai si può denotato nella d[et].^{ta} sua lett[e]:^{ra} avendo paura di farlo ó troppo chiaro, ó di non incontrare veram[ent]:^e il suo gusto, e però desidera questa sodisfazione. À mé è dispiaciuto poiché non è dubbio che non potrà esserci all'ordine alla partenza, che faranno di qui questi loro virtuosi, uno dei quali è stato anco in questo giorno à favorirmi à questo, onde anco ad esso non hò lasciato di rappresentare quanto passava in questo negozio, ed in verità se il Sig[no]:^r Lorenzo || mi diceva alla p[ri]:^{ma} questa difficoltà, à quest'ora potevo aver avute le sue risposte. Io le attenderò dunque per impiegarmi à servirla come ne sono tanto obligato, e si compiaccia anco di dirmi per mio governo quanto Ella è stata solita di pagare questi perrucchini affinché nel sodisfare d[e]l med[esi]:^{mo} il Sig[no]:^r Lorenzo io non faccia errore; e qui tutto ai suoi comandi mi confermo. | Di V.S. Sig[no].^r Mio | Fir[enz]:^e 18 Febb[rai]:^o 1726 *ab I[n]carnatione* | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito].^r Vero | Lorenzo Mannucci

956. Da Vincenzo Ludovico Gotti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 settembre 1728)

I-Bc, K.44.1.59: missiva. Creato cardinale, ringrazia Perti per aver presieduto musicalmente la funzione di messa solenne e Te Deum, in suo onore, nella Basilica di S. Domenico.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^{re} | Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Singolarissime sono le grazie, che rendo à V.S. per l'incomodo à mio riguardo presosi di solennizzare anche la mia promozione alla Sagra Porpora con tutti i sig[no].^{ri} suoi musicisti nella messa, e Te Deum ultimamente cantati nella Chiesa del mio ordine. Per così cortese dimostrazione di benevolenza, e parzialità, come per l'avviso, che me ne ha dato, ne resto strettamente tenuto à V.S., e nelle occasioni, che potessero presentarsi di sua convenienza mi troverà sempre pronto di corrisponderci con abbracciarla, e promuoverla à tutto potere. Resta, che le me le additi, mentre io desiderandole con passione le bramo dal Signore per fine ogni vero bene. | Roma 8: 7bre 1728 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].^{mo} | *di cuore* | F[rate]. V[incenzo]. L[udovico]. Card[ina].^l Gotti de Pred[icato].^{ri} | Sig[no].^r *Giacomo Ant[oni].^o* Perti (*Bologna*)

957. Da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 settembre 1728)

I-Bc, K.44.1.60: missiva. Creato cardinale, ringrazia Perti, e con lui tutti i suoi musicisti, per aver presieduto musicalmente la funzione di messa solenne e Te Deum, in suo onore, nella Basilica di S. Domenico; spera di essere presente alla festa patronale di san Petronio, così da poter ascoltare le musiche lì eseguite.

Al molt' Ill[ust]re Sig[no].^{re} | Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti. | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Essendosi ella degnata unitamente con i suoi Musicisti di S[an]: Petronio di cantare Messa Solenne, e Te Deum in cotesta Chiesa di S[an]. Domenico per la mia benché non meritata Promozione al Cardinalato, mi ritrovo in obbligo di rendere prima à lei, e poi à tutti codesti SS[igno].^{ri} Virtuosi in particolare le dovute grazie, assicurando tutti quanti della mia riconoscenza, e del desiderio, che avrò mai sempre di sentirli in ogni loro congiuntura, se averanno, come prego[,] la bontà di comandarmi, dedicandomi in tanto con ogni affetto. | Roma 8: sett[emb].^{re} 1728. | D[i] V.S. | *Alla di cui*

Musica per la festa di S[an]. Petronio spero, se à Dio piace, d'essere presente, ed'in voci continuare à tutti quanti le mie obbligazioni. | Aff[ezionatissi]mo per servirla | P[rosper].^o Cardinale Lambertini

958. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 16 dicembre 1730)

F-Pn, LA-Perti-3: missiva. Augura buone feste (nel nucleo familiare si osserva che l'unico figlio sopravvissuto è Vincenzo, dopo la morte non solo di Filippo Nerio, ma anche di Caterina).

Ecce[ellenza] | Umilio à V[ostra]. Ec[celen]:^{za} i miei umilissimi rispetti, assieme con la mia Sig[no].^{ra} Isabella [Monica Salmenzi Bigatti], e Vicenzino [*scil.* Vincenzo Perti], con augurarle in congiuntura del vicino Santo Natale ogni più vera Felicità. Gradischi l'E[ccellenza]. V[ostra]. quest'attestato delle mie immense obbligazioni, e suplicandola della continuatione dell'Alto suo Padrocinio, profundam[en]:^{te} inchinato, mi consagro in eterno. | Di V[ost]ra Ec[celen]:^{za} | Bologna li 16 Xbre 1730 | Umilis[si].^{mo} Divotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Antonio Perti

959. Da Annibale Imperadori a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 22 agosto 1733)

I-Bc, K.44.1.62: missiva. Ha consegnato a Filippo Antonelli la cantata ricevuta; attende dal compositore indicazione su quando debbano mettersi in viaggio il predetto e Agostino Antonelli.

Al molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Col[endissi]mo | Il Sig[no].^{re}
 Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di | Cappella di S[an]. Petronio di | Bo-
 logna || Amico Cariss[i].^{mo} | Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone
 Col[endissi]mo | Non p[ri].^{ma} d'ora hò potuto rispondere alla stimatis[si].^{ma} di
 V.S. per esser stato fuori alcuni giorni in diverse Musiche, ed al ritornare che
 hò fatto hò trovato una delle sue con la Cantatina già altravolta accennatami, e
 non mancai sub[it].^o consignarla in mano del s[igno].^r Filippo Antonelli quale
 sub[it].^o si espose à cantarla, e mi creda che la cantò senza errore, mà non
 con quella pulizia che dovevasi &c. Conforme averà saputo [che] Mons[igno].^r
 Ill[ustriss].^{mo} Fabbretti ottenne la licenza sì in Cong[regazio].^{ne}, come anche
 dal n[ost]ro Mons[ignor].^r Gon[falonie].^{re}; resta solo, che V.S. scriva quando,
 e la giornata che debbano partire li SS[igno].^{ri} [Agostino e Filippo] Antonelli,
 mà suppongo necessario trasmettergli denaro sì per il Viaggio, che per potersi
 mettere all'ord[in].^e conforme richiedesi, e conforme costumasi, avendomene
 li d[ett].ⁱ SS[ignor].ⁱ Antonelli [detto], che Io gliene scriva nel modo, e forma
 ch'Io faccio. Intanto mi continui il suo amore, e con pregarla de miei umili
 rispetti alle sue Signore Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e
 Cog[na].^{ta} e con un caro saluto al P[ad]re M[aest]ro [Giacinto] Rossi resto
 con farle umiliss[i].^{ma} riverenza | Di V.S. M[olto]. Ill[ust].^{re} | Loreto 22 Agosto
 1733 | Umil[issi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Serv[ito].^{re} Vero, ed Amico Oblig[atissi].^{mo} |
 Annibale Imperadori

960. Da Giambattista Rondoni a Giacomo Antonio Perti (Assisi, 27 dicembre 1734)

I-Bc, K.44.1.61: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Riveritis[si].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni]o Perti
 | m[aest]ro di Cappella in | S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron
 Riveritis[si].^{mo} | Per un nuovo argomento della compitezza di V.S. verso di me,
 ho ricevuto l'augurio di felicità col quale mi ha favorito. Per un contrasegno
 della mia stima, e d[e]l mio affetto desidero ch'ell'altresi accolga il gradimento
 che le ne mostro, e l'offerta che le replico di tutto me stesso per le occasioni
 di servirla, e di tutto Cuore la riverisco. | Suo | Assisi 27. Di[ce]m]bre 1734 |
Ammiro sempre più la compitezza, e la bontà sua verso di questo suo antico ser-
vidore, pieno di singola[r]iss[i].^{ma} stima per la sua Famosa Virtù. | Divotiss[i].^{mo}
Servid[or].^e di Cuore | Giamb[attista]. Vesc[o].^{vo} di Assise [sic] | S[igno].^r Gia-
com'Ant[oni]o Perti / Bologna

961. Da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 aprile 1740)

I-Bc, K.44.1.57.1: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio, con filigrana di Sede apostolica vacante, il quale reca la copia di missiva da Benedetto Veterani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 settembre 1740). Mentre è già stato aperto il conclave nel quale sarà eletto nuovo papa, il futuro Benedetto XIV scrive all'amico compositore, per complimentarsi della nomina a consigliere aulico dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo-Austria.

Copia di una Lett[er].^a scritta da Sua Em[inen].^{za} Il Sig[nor]. Card[inale]. Prospero Lambertini Al Sig[nor]. Gia[com].^o Ant[oni].^o Perti | Extra | All' Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti | Consig[lie].^{re} di S[ua]. M[aestà]. Cesarea Cattolica [scil. Carlo VI d'Asburgo-Austria] | Bologna | Intus | Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Era dovuto alla Sua Virtù il generoso Testimonio datole da Sua Maestà Cesarea Cattolica con averlo ascritto nel numero de suoi Consiglieri. Io me ne rallegro con tutto il cuore ed anche per il lustro, che da ciò proviene alla nostra comune Patria, e ringraziandola della cortesia d'avermene dato parte le bagio affettuosam[en].^{te} le mani. | Di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} | Roma dal Conclave 16 Aprile 1740 | di mano di Sua Em[inen].^{za} Lambertini sono le qui annesse parole. | Che merita da tutti ogni maggior bene per le sue Virtù intellettuali, e morali, ed'io dell'ottenuto mi rallegro con tutto lo spirito, e con tutto l'affetto l'abbraccio | di mano di Sua Em[inen].^{za} | Aff[ezionatissi].^{mo} per servirla | P[rosp[er]].^o Cardinale Lambertini. | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Consig[lier].^e | di S[ua]. M[aestà]. Cesarea Cattolica (Bologna)

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 118 sg., 121 sg.

962. Da Benedetto Veterani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 settembre 1740)

I-Bc, K.44.1.57.1: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio, con filigrana di Sede apostolica vacante, il quale reca la copia di missiva da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 aprile 1740). Già testimone del conclave di quello stesso anno, il futuro cardinale scrive a nome del nuovo papa Benedetto XIV, che ringrazia Perti per le felicitazioni e per aver presieduto musicalmente le molte funzioni di messa solenne e Te Deum in suo onore.

Copia di Lettera fatta scrivere da Sua Santità Benedetto X.IV. al Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti da Mons[ignor]. Bened[ett].^o Veterani | Extra | Al Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]rone Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo

Antonio Perti M[aest]ro | di Cappella di S[an]. Petronio. | Bologna. | *intus*
| Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Oss[ervandissi].^{mo} | Si è degnata Sua
Beatitud[in].^e [*scil.* Benedetto XIV] di accogliere con sua connaturale cle-
menza le filiali ossequiose espressioni di vero godimento umiliatole da V.S.
in congiuntura dell'acclamatiss[i].^{ma} esaltazione al Som[m]o Pontificato, ed
ha insieme compartito a me il sovrano comando di dovernela assicurare. |
Nel sodisfare a questo mio preciso dovere, le significo in nome di N[ostro].
S[ignore]. il piacere recatoli nell'aver letto l'Avviso delle pubbliche numero-
se Feste praticate in cot[est].^a illustre Patria, nelle quali ha avuta non poca
parte la di lei fatica. La Santità Sua, alla di cui memoria sono presenti le di
lei benemerenze, avrà sempre ogni clementissimo riflesso alla di lei persona,
alla quale faccio palese anche nel mio particolare la stima, con cui sono. | Di
V.S. Molt'ill[ust].^{re} | Roma 20 Sett[emb].^{re} 1740 | Div[otissi].^{mo} Obl[igatissim].^o
Ser[vito].^{re} | Benedetto Veterani. | S[igno].^r Giacomo Antonio Perti | M[aest]ro
di Capp[el].^{la} di S[an]. Petronio (Bologna)

963. Da Antonio Francesco Bellinzani a Giacomo Antonio Perti (Pesaro, 18 giugno 1743)

I-Bc, I.22.22: missiva. Chiede l'opinione di Perti in merito al posizionamento che dovrebbe avere il Tenore quando mutua la parte del Soprano; cita lo zio Paolo Benedetto Bellinzani, che ha già espresso il proprio parere, e desidera che le affermazioni di Perti siano redatte in carta bollata, così da poter portarle in capitolo.

Al molt'Ill[ust]re Sig[no]^{re} Sig[no]^{re} P[adro]ne Col[endissi]mo | Il Sig[no]^{re} M[aest]ro di Capella di S[an]. Petro- | nio di | Bologna || Molt'Ill[ust]re, e R[everen]do Sig[no]^{re} P[adro]ne Col[endissi]mo | Sono necessitato incomodarla d'una Fedi, à cagioni d'una controversia nata tra' musici di questa mia capella, conseguentemente sopportarne anche l'attedio che le reco con la presente informazione. Sappia dunque che questa Capella di Pesaro vien composta di Contralto, 2 Tenori, e 2 Bassi, ora mancando il Soprano per necessità convien servirmi di un tenore, acciò canti la parte del sud[ett].^o Soprano, ma siccome questo non vuol cantarla à cagione, che il Contralto non vuol cedergli il luogo, così il Contralto hà fatto ricorso à questo R[everendissi]mo Capitolo, acciò il m[aest]ro di Capella non anteceda il soprano non castrato al Contralto castrato, fondandosi il sud[ett].^o Contralto che le voci acute non vanno posposte alle voci medie, e grosse, io per verità non saprei dargli il torto, ma fondandomi colla Legge alla mano, che *qui per alia facit ossequium facere videtur* siccome alle volte il m[aest]ro di capella che si ponga all'Org[an].^o à suonare, e faccia battere anche ad un Basso, quel Basso per quel tempo deve avere il luogo del sud[ett].^o Maestro; così io son di parere che quello che è soprano, ó fà la parte del Soprano, deve antecedere al Contralto castrato, con tutto ciò sono in istato di pregarla del suo Giudizio, e della sua † se n[on] sposar la mia, e quella del mio Zio D[on]. Paolo Bened[ett].^o Bellinzani, che niene hà fatta fede, che chi è Soprano ó fà da Soprano, absolut[ament]e deve antecedere al Contralto, trattandosi di musica ordinaria del Paese, ma quando fosse foresta mutarebbe specie; se conosce di farmene fede, la prego farmela in carta Bollata, *cum recognitione characteris* à posta corrente, mentre io sarò pronto rimborsatore delo speso à chi parerà, e piacerà à lei; scusi di grazia l'attedio, che le dico, e con l'ansietà di poterla servire, quando me ne desse l'occasioni con pienezza di stima resto | di V.S. | Pesaro 18 Giugno 1743 | Dev[ottissim].^o e S[ervitore]. vero | Ant[oni].^o Ab[at].^c Belinzani m[aest]^{ro} di Capella

964. Da Domenico Silvio Passionei a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 novembre 1747)

I-Bc, K.44.1.64: missiva. Ringrazia per aver compiaciuto con una composizione il Marchese di Sommariva di Perno (probabilmente Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso).

Al M[ol]to Ill[ust]re Sig:^{re} | Il Sig[no]:^r Giacomo Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r March[ese]. Som[m]ariva [*scil.* Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso, probabilmente] è uno de' miei più antichi amici, e l'attenzione, che V.S. ha avuta di compiacerlo nella composizione, che Egli ha disiderata, mi è stata altrettanto gradita, quanto era la brama, che io aveva, che il med[esim].^o restasse ben servito, come lo sarà stato certamente da lei, che nelle opere di Musica è stata sempre, ed è veram[en].^{te} singolare. Per la parte intanto, che io ne hò presa, le attesto la mia più affettuosa riconoscenza, alla quale andando congiunta una equal volontà d'impiegarmi in cose di suo servizio, attenderò, che me ne somministri le occasioni, e le auguro intanto di cuore le più vere, e più compite felicità. | D[i] V.S. | Roma 18. 9bre 1747 | Aff[ezionatissi]mo | † *di cuore* | D[omenico]. Card[ina]le Passionei | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

965. Da corrispondente ignoto a Giacomo Antonio Perti [Roma, 1747]

I-Bc, I.28.11a; I.28.14: missive, entrambe copia di un originale perduto; l'edizione che segue opta per I.28.11a, di mano di Giambattista Martini. È richiesto a Perti e ad altri compositori bolognesi di pronunciarsi su una composizione di Carlo Delfini, che ambisce a essere ammesso nella Congregazione dei Musici di Santa Cecilia come maestro di cappella.

Eccellenze | Poiche l'Armonia pura vocale in Roma, si pratica perpetuam[en].^{te} nella Cappella Pontificia; Quotidianam[en].^{te} nelle Basiliche, e in tutte le altre chiese nelle Domeniche d[e]ll'Avvento, e della Quadragesima, in tutta la Settimana Santa, e nelle Messe di Requiem; Perciò la norma degl'Esami di questa Congregazione di Roma, soliti farsi alli Pretendenti al Magistero di Cappella, consiste nell'assegnare agli Esaminandi il soggetto di una Antifona avvenuta à sorte alla fortuita apertura d[e]ll'Antifonario di Canto fermo, obbligandoli al Tuono di quella, ed al Contrapunto Osservato, nelle quali leggi d'Armonia si sono sempre contenuti gli Autori di tali Cantilene; Per tanto

sopra il *Soggetto*, e *Tuono* di d[ett]:^a Antifona, è obbligato l'Esaminando à fare un' Componim[en]:^{to} di *Contrapunto Osservato*; Onde non hà il Sig[no].^r D[on]. Carlo Delfini adempito al suo dovere nella qui acclusa Composizione, come dalle Correzioni ad essa fatte dal Sig[no].^r Carlo Foschi P[ri]:^{mo} Esaminatore qui annesse distinatam[en]:^{te} si vede; E si come per forza d'impegni si ritrova l'affare per li Tribunali non intesi di Musica, conviene produrre le ragioni coll'assertiva degl'Intelligenti Periti; supplicando riverentem[en]:^{te} il sapientissimo intendim[en]:^{to} d[e]l Sig[no].^r Giacomo Perti, e degl'altri Sig[no]:^{ri} Accademici Filarmonici di Esaminare queste Carte, e trovandole giustam[en]:^{te} corrette, compiacersi di farne ciascheduno l'attestato sopra l'ultima Pagina d[e]lle med[esi]:^{me}, e munirla col sigillo di codesta Eccellentissima | Accademia; che di tanto favore, se ne conserveranno sempre perpetue le Obbligazioni.

NOTA. Come si apprende dalla missiva martiniana del 16 luglio 1749 (I-Bc, I.28.12.1), la richiesta di pronunciamento dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna era stata inviata nel 1747; al seguente parere richiesto nel 1749 Perti non partecipò («trovandosi il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti in età di 90 anni, per la qualcosa come ognun vede non li vien permesso d'aplicare, mi ha comandato di supplicarla à dispensarlo, col soggiungerli che ogni qualvolta ella desidera il Giudizio de Sig[no]:^{ri} Filarmonici, potrà scriverne al moderno Principe Sig[no].^r Antonio Bernacchi»). Cfr. Martini-Chiti 2010, pp. XXIII sg., Appendice XI.

966. Da corrispondente ignoto a Giacomo Antonio Perti ([Roma, 1747])

I-Bc, I.28.7: copia di missiva vergata da Giambattista Martini, interrotta prima delle formule di saluto. A nome della commissione d'esame per l'ammissione nella Congregazione dei Musici di Santa Cecilia, è chiesto a Perti che certifichi di non aver approvato la composizione di Carlo Delfini, che per quattro volte ha fallito l'esame e si sospetta abbia presentato falsi documenti pertiani.

Il Prete D[on]. Carlo Delfini, dopo di essersi presentato per la quarta volta all'Esame di questa Congregazione dei Musici [di Santa Cecilia] per essere abilitato Maestro di Cappella, è stato sempre disapprovato per la sua ignoranza. Questo à messa la Causa al Tribunale pretendendo di avere bene operato nel componim[en]:^{to} assegnatole dalla Congregazione, e specialm[en]:^{te} colla forza di averlo costi mandato sotto gl'occhi d[e]l Sig[no].^r Giacomo Perti, e dal med[esi]:^{mo} approvato per buono, e ottimo mostrandone il di lui attestato; per lo che non potendo mai credere la Congregazione, che un' Virtuoso d[e]lla sua sorte venerabile fra tutti i Compositorj possa avere mai approvato un' Componim[en]:^{to} carico di errori, e inosservanze in genere di Contrapunto, supplicano la bontà d[e]l sempre celebre Sig[no].^r Giacomo Perti a favorirli

di un'attestato, di non avere mai giudicato per buono simil' componim[en]:¹⁰, acciò possino, si la Congregazione, come li Sig[no]:¹¹ Esaminatorj, far vive per la verità le loro ragioni; con che

NOTA. Cfr. Martini-Chiti 2010, pp. XXIII sg., Appendice XI.

967. Da Angelo Arfelli e Benedetto XIV (Prospero Lambertini) a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1747)

I-Bc, K.44.1.87: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini. Arfelli, cameriere segreto e segretario domestico di Benedetto XIV, ricambia gli auguri di buone feste a nome del papa; Benedetto XIV aggiunge di propria mano una benedizione.

Extra | All'III[ustrissi].^{mo} Sig. Mio P[ad]rone Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna | *Intus* | River[itissi].^{mo} Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | D'ordine, ed in nome supremo di N[ostro]. Signore [scil. Benedetto XIV] Le contesto il più distinto pontifizio gradimento degli augurj lietissimi ch'Elia in questi santi giorni cortesemente ha formati per la felice conservazione del medesimo. Per contrasegno di particolar gratitudine desidera Egli a Lei stessa lunga, e prosperosa salute; e Le concede con paterno amore l'apostolica Benedizione. Resto con ogni stima, e rispetto | *di mano del Papa* | Diamo con pienezza di cuore al nostro buon Giacomo Antonio Perti l'Apos[toli].^{ca} Benedizione | Di V.S. Riv[eritissi]ma | Roma 29. Xbre 1747 | Divotiss[im].^o Obbl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Angelo Arfelli Cam[erie].^{ro} Segr[et].^o [e] Segr[eta].^{rio} Dom[esti].^{co} di N[ostro]. S[ignore].

NOTA. Sulla seconda carta del bifolio, Martini ha annotato notizie su concorsi nei quali fu richiesto il giudizio di Perti: «1. Concorso della Chiesa di S[an]. Giac[om].^o de Spagnuoli di Roma, dato da Ssig[nor].¹ Collegiali di Spagna di Bologna | 3.^o Concorsi di Milano, uno de quali dato al Sig[nor]. Perti dal Card[inale]. [Agostino] Cusani che venne Legato di Bologna | 1.^o di Napoli».

968. Da Giambattista Martini a Giacomo Antonio Perti ([Bologna], 17 febbraio 1748)

I-Bc, K.44.1.92: missiva. Fa il conto di una serie di partiture richieste da suor Teresa Eleonora Gatti, affinché si possa richiedere il rimborso delle relative spese di copiatura; a quest'altezza cronologica – informazione di notevole importanza – egli ha già ricevuto in custodia le lettere di Perti, o ha potuto realizzare una copia di quelle più recenti e a lui più care (per esempio quelle inviate dal papa Benedetto XIV): ha dunque già provveduto a uno spoglio dei contenuti e ne chiede conferma o integrazione al maestro, probabilmente in vista di uno spazio biografico d'apoteosi a lui dedicato nella *Storia della musica*.

Per[]le Mani Riveritissime del | Sig[nor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[ae]str[^o].^o di | Capella in | S[an]. Petronio || Stimatissimo Sig[nor]. Giacomo | Eccomi a pregarla, con l'occasione, che scrive in Ancona di far intendere alla Mad[re]. Suor Teresa Eleonora Gatti in S[anta]. M[ari].^a Nuova d'Ancona, qualmente tengo presso di me le Composizioni copiate secondo il suo ordine datomi tempo fa, e che da molto tempo avrei spedite, ma non avendo più alcun riscontro, non hò stimato bene d'azzardarle, acciò n[on] si perdano. | Le Composizioni sono le seguenti: | *Dixit* a 4.^o pieno con V.V[iolini]. fogli 5.½ | *Do[mi]ne probasti* a 4. pieno con V.V[iolini]. fogli 4. | *Kyrie, Gloria e Credo* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 6.½ | *Te Deum* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 3. | *Lauda Jerusalem* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 2 | in tutto fogli 21 | i quali a rag[io].^{ne} di baj[occhi]. 6. il foglio importano Paoli 12. e baj[occhi] 6 | Sicche supplico il stimatiss[i].^{mo} Sig[nor]. Giac[om].^o a ricercare la sud[ett].^a Monaca acciò chi scrive possa sodisfare il Copista || La supplico ad avisarmi, se il *Laudate pueri* del Sig. [Antonio] Zanolini cam[m]ina bene. | Dalle Lett[er].^e favorite mi ricavo le seguenti notizie, quali pongo sotto i di Lei Occhi, pregandola ad accennarmi se i fatti notati quì sotto sono veri, o nò, e se Essa abbia altre Circostanze d'aggiungervi, con che semp[re] pieno di stima e venerazione, passo a dichiararmeli | Di V.S. Ill[ustrissim].^a | [Convento di] S[an]. Fran[ces].^{co} li 17 Febr[ai].^o 1748. | Um[ilissim].^o Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} e Discepolo | F[rate]. G[iovanni]. B[attista]. Martini || 1. Nell'Anno 1709. fù fatta un Opera del Sig[nor]. Perti per il Gran Principe [scil. Ferdinando de' Medici] intitol[at].^a il *Demetrio* [scil. *Berenice, regina d'Egitto*]. | 2. Nell'Anno 1700. il *Lucio Vero*. | 3. Nel 1701. altr'Opera [scil. *Astianatte*], che desidero saperne il Titolo. | 4. Nel 1708. altr'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*], che n[on] sò il Titolo, e per la quale il Sig[no].^r Giac[om].^o ebbe per regalo una Guantiera d'Argento, e scudi 300. | 5. Nel 1710. *La Rodelinda*. | La suplico avisarmi se ne

abbia fatto altr'Opere per il Gran Prencipe. | Desidero pur sapere se nell'Anno 1703. Ella si portò a Roma, a Napoli, Piedimonte, e nel ritorno passò per Firenze, ove ricevetti [*sic*] molti onori dal Gran Prencipe, di cui Le mando il ritratto prestatomi, acciò m'avisi se si somiglia. | Trovo altre notizie: | che nel 1702. si recitò in Genova il *Lucio Vero* | nel 1699. in Milano si recitò una di Lei Opera [*scil. Ariovisto nonché La prosperità di Elio Seiano*], che n[on] ne sò il Titolo. || 1696. fece in Roma *La Penelope* nova fatta in Venez[i].^a, ma riagiustata. Ebbe 40 scudi per il viaggio da Bologna a Roma, così nel ritorno; 20. scudi il mese per la spesa e 400. Ducatoni per onorario dell'Opera | per la 2.^a Opera *Furio Camillo*, fatto prima in Venezia, ebbe per questa 2.^a Opera 100. Ducatoni.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 133 sg.

969. Da Giacinto Speranza a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 luglio 1749)

I-Bc, K.44.1.72: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sulla stessa pagina che reca la copia di missiva da [Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza] ([Bologna], 12 luglio 1749). Per conto del cardinale Domenico Silvio Passionei, chiede se Giovanni Paolo Colonna abbia mai composto salmi da vespro con parti unisone.

extra Al Ill[ustrissi]:^{mo} Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | [*intus*] Roma 5. Lugl[i].^o 1749 | Sua Em[inen].^{za} [*scil.* Domenico Silvio Passionei] dunque vorrebbe sapere se il Colonna [Giovanni Paolo] celebre M[aest]ro di Cappella abbia fatto alcun Salmo de Vespri all'Unissono. La prego di rispondermi ostensibilment[en].^{te}, perche il sud[ett].^o Sig[nor]. Cardinale naturalment[en].^{te} vorrà vedere la lettera; *etc.* | D[evotissi].^{mo} ed Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Giacinto Speranza

970. Da [Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza] ([Bologna], 12 luglio 1749)

I-Bc, K.44.1.72: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sulla stessa pagina che reca la copia di missiva da Giacinto Speranza a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 luglio 1749). Dà responso negativo al quesito del cardinale Domenico Silvio Passionei sull'aver mai Giovanni Paolo Colonna composto salmi da vespro con parti unisone.

a 12 Luglio 1749 | in più modi si può intendere che il Colonna abbia fatto qualche Salmo all'Unissono, o a ~~Voce sola~~ con una parte sola, la quale venga cantata da varj; o coi Violini Unissoni; o in occasione di comporre un Salmo a più Voci, introdusse di quando in quando degli Unissoni con le parti Gravi, alle quali corrispondono in ottava le parti acute. In nessuno di questi modi egli hà composto, particolarment[en].^{te} nei due ultimi, perche siccome Uomo di gran merito e intelligenza nell'arte del Contrapunto così n[on] avrebbe mai si sarebbe mai indotto in un † tale; anzi per che tali 2^e usi sono nati doppo la di lui morte.

971. Da Filippo Finazzi a Giacomo Antonio Perti (s.l., [1749])

I-Bc, I.20.175: copia di missiva, vergata da Gaetano Gaspari in sostituzione dell'originale ceduto a Francesco Egidio Succi. Il celebre soprano, aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna nell'ordine dei cantori, nel 1735, e promosso a quello dei compositori, l'anno dopo, chiede che il

collega Giuseppe Nicola De Albertis, tenore nella cappella musicale della Basilica del Santo di Padova, a sua volta accademico filarmonico nell'ordine dei cantori, dal 1738, sia promosso all'ordine dei compositori (promozione avvenuta nel 1749).

Amico Carissimo e P[ad]ron Sti[matissi].^{mo} | Sono necessitato incomodarla per un mio Amico il quale essendo di già Accademico Cantore, desiderarebbe entrarci come Compositore; così che parendomi secondo la mia debola intelligenza che la Composizione qui inclusa sia fatta da huomo non sarà per rifiutarsi dalli Sig[no].^{ri} Accademici, e tanto più quanto sarà esposta dalla di lei persona, e sotto la di lei protezione, spero altresì ne averemo l'intento. Per tanto perdoni l'ardire, mentre non sapevo a chi meglio indirizzarmi che a V.S. e se in queste parti valessi non mi risparmi mentre mi troverà sempre in fatti quale ora mi protesto | Di V.S. Sti[matissi]:^{ma} | Dev[otissi]:^{mo} oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} e Amico | Filippo Finazzi | P.S. il sud[ett]:^o compositore si ritrova in questo paese in mia Compagnia ed è il Sig[no]:^r Giuseppe de Albertis

972. Da Giovanni Giacomo Millo a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 novembre 1750)

I-Bc, K.44.1.97: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio che reca la copia di missiva da Angelo Arfelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1750). Datario del papa Benedetto XIV e futuro cardinale, fa avere al compositore 300 zecchini, corrispondenti a un credito in Portogallo, rimborsato grazie all'interesse del papa stesso.

Molt'ill[ust]:^{re} Sig[nore]. e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | D'ordine della Santità sua [*scil.* Benedetto XIV] rimetto a V.S. mediante Monsieour Graziano d'Espilet [*scil.* Gratian d'Espelette], che già serviva il Sig[nor]. Conte di Sales [*scil.* Carlo Francesco Agostino delle Lanze], rimetto dissi un scattolino con entro tre Grup[p]etti di Zechini [*sic*] 100 l'uno, ed una Borsa, venuti da Portogallo per il preteso suo credito, e mentre la priego d'acusarne alla med[esim]:^a S[anti]tà Sua la ricevuta di detti Zec[c]hini 300 mi dico. | Di V.S. molt'ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Roma 28 9mbre 1750 | Aff[ezionatissim].^o Ser[vito]:^{re} | G[iangiaco]mo]. Millo Dat[a]:^{rio} [apostolico] | Sig[nor]. Giac[om].^o Perti Mastro | di Cappella di S[an]. Petronio Bol[ogn]:^a

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 127 sg.

973. Da Angelo Arfelli e Benedetto XIV (Prospero Lambertini) a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1750)

I-Bc, K.44.1.96: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio che reca la copia di missiva da Giovanni Giacomo Millo a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 novembre 1750). Il cameriere e segretario informa che Benedetto XIV si è compiaciuto del recupero del credito in Portogallo e degli auguri di buone feste; Benedetto XIV aggiunge di propria mano una benedizione.

Ill[ustrissi]mo Sig[no].^r P[adro]ne Rev[erendissimo] | N[ostro]. Signore [*scil.* Benedetto XIV] hà dimostrato particolare gradimento nel ricevere la notizia del consaputo denaro da lei finalmente ricuperatosi da Portogallo; ed insieme si è compiaciuto assai dei lieti Augurj, ch'ella in occasione della vicina solennità gli hà presentati con tanta sincerità, e con tanto fervor d'animo. Per supremo comando io gliene rendo le dovute grazie a nome preciso di sua Beatitud[in].^e stessa, la quale con amore paterno le concede la Benedizione Apostolica. Con

ogni più costante rispetto mi riprotesto. | *mano di N[ostro]. S[ignore].* | Le
diamo l'Ap[ostolic].^a Benedizione, e godiamo d'aver [ot]tenuto il di Lei antico
credito di Portogallo, | Di V[ostra]. S[ignori].^a | Roma 26. De[ce]m[bre] 1750 |
Div[otissi].^{mo} Obbl[i]g[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Angelo Rofelli [*sic*] Cam[erie].^{re}
Segreto | Segret[ari].^o Onor[ari].^o [*recte*: domestico] di N[ostro]. S[ignore]. |
S[ignor]. Giacomo Perti (Bologna)

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 128.

Corrispondenze non databili

nd1. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] ([Bologna, tra il 1699 e il 1735])

I-Bc, K.44.2.88: minuta. Chiarisce la propria buona fede.

Eccell[en].^{za} | La mia pronta obbedienza contrasegni all'E[ccellenza]. V[ostra]. il desiderio, che hò di **corrispondere** sodisfare in qualche passo alle mie infinite obbligazioni. Se queste non corrisponderanno più al cuore che al talento di chi le hà fatto, può essere che meritino di essere considerate con qualche compatimento da V[ostra]. E[ccellenza]. Per altro io vorrei essere quello che non sono, per poter essere quello che devo. V[ostra]. E[ccellenza]. incolpi sé stessa della sua mala elezione. Intanto ratificandole i sempre riverenti ossequi di mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi o Isabella Monica Salmenzi Bigatti], et i miei resto desideroso di nuovi comand[amen].^{ti} profondamente inchinando | Di V[ostra]. E[ccellenza].

nd2. Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] ([Bologna, tra il 1705 e il 1735])

I-MOe, Autografoteca Campori, *Perti, Giacomo Antonio*: missiva. Ragguaglia su un lavoro di copiatura di musiche.

Eccelenza | Parlai ieri doppo pranso con il consaputo Copista, ed'hò ritrovato ogni cosa in bene, perche oltre l'essere un buon Cristiano, hà poi anche giuditio, e si regolerà con prudenza venendo il caso; Mi hà detto che hà terminato le sue copiatore, e non si cura di venire al Palazzo di V[ostra]. Ec[celen].^{za}, mà per agiustare una semplice nota di musica, lo manda à chiamare, e bisogna andarvi; Intendo anche dà lui, che hà cominciato la Purga, pigliando siropi. | Altro non hò dà dire all'E[ccellenza]. V[ost]ra, e col profundam[en].^{te} inchinar-

la, mi consagro in eterno | Di V[ost]ra Ec[celen].^{za} | Umilis[si].^{mo} Divotis[si].^{mo}
et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Giacom'Ant[oni].^o Perti

nd3. Da Giacomo Antonio Perti a Giambattista Martini (Bologna, 30 ottobre [1740-1755])

I-Bc, I.23.19: missiva consegnata a mano. Risponde di non potergli prestare il proprio organo portatile, avendolo già concesso, come ogni anno, per gli esercizi delle anime del purgatorio alla chiesa di S. Martino della Croce dei Santi (vicina a quella di S. Paolo Maggiore); ma forse v'è una soluzione: invita a incontrarsi il giorno stesso; estende il saluto al conte Cornelio Pepoli Musotti (dedicatario di un'opera a stampa martiniana, utile a circoscrivere l'ambito cronologico della sua familiarità col Francese: *Sonate d'intavolatura per l'Organo, e 'l Cembalo*, Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, 1742).

Alle Mani riveritis[si].^{me} del P[ad]re Maestro Gio[vanni]: Batt[ist]a Martini Sig[no].^r, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} || Riverit[issi].^{mo} P[ad]re Maestro P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | L'Org[an].^o mio è impegnato per il p[rim].^o di Novembre sino per tutto li 12 del Mese alla Chiesa di S[an]. Martino dalla Croce di S[an]. Paolo dove fanno gli essercizij per l'Anime del Purgatorio, e son solito darlo ogn'anno. | Quello posso fare è di vedere, se domattina potessi fare qualche negozio con Agost[in].^o dal Fagotto, che ne hà uno, mà dubito, perche la solennità de Santi con li Morti fà adoprare tutti gl'Organi portatili; nulla di meno venghino à 16 ora dà me, che li dirò il tutto, e riverendo umilm[en].^{te} S[ua]. Ec[celen].^{za} il Sig[no].^r Co[n]te: Cornelio [Pepoli Musotti] mio Sig[no].^{re} bacio à V[ostra]. P[aternità]. le mani, e mi confermo | di V[ostra]. P[aternità]. | Casa li 30 ottobre | Devotis[si].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo} | Giacom'Ant[oni].^o Perti

nd4. Da [Giacomo Antonio Perti] a [Giambattista Martini] ([Bologna, tra il 1745 e il 1756])

I-Bc, K.44.1.91.1: missiva consegnata a mano. Dà riscontro di due sue opere, richieste da Martini: *Penelope la casta* risulta essergli già stata consegnata, mentre *Furio Camillo* dev'essere ritrovata (non è chiaro se il riferimento sia alle partiture o – com'è più probabile – ai libretti a stampa, poi confluiti nella collezione martiniana).

Manca la *Penelope*, che credo abbia V[ostra]. P[aternità]., e se non l'hà m'avvisi. | Manca ancora il *Furio Camillo*, che penserò, dove possa essere, e l'abbraccio di cuore.

NOTA. Sul verso sono elencati in colonne, per mano di Martini, titoli e personaggi di opere per-tiane: «[Marzio Coriolano] Coriolano | Tullo | Flavia | Fabio | Spurio | Sesto | Volunia | Alindo ||

Tullia superba || Erisbe | Rosalba | Elisa | Silvio | Alcea | Egisto || [*La Flavia*] | Fidalmo | Almonte | Flavia | Dejotaro | Gallinetto | Lesbia | Lucciola | Ruffini [*sic*] | Liceno || [*L'errore innocente ovvero G'lequivoci nel sembante*] Eurillo | Clori | Lisetta | Armindo || [*Furio Camillo*] | Gildo [*recte*: Gilbo] | Camillo | Cloridea | Elio | Erippo | Eurimene | Lidia | Arideo || [*Berenice, regina d'Egitto*] | Berenice | Aristobolo | Fabio ~~Alessandro~~ | Demetrio | Selene | Alessandro | Arsace || per Milano [*L'Ariovisto*] | Ariovisto o Aiovisto | Elimene | Procillo | Giunia | Golo | Labieno | Oltrico o Olrico | Ermosilda | Orilla | Allinda || [*Nerone fatto cesare*] Pallante | Atte [*recte*: Ate] | Nerone | Zelto | Agripina [*recte*: Agrippina] | Tigrane | Seneca»; figurano inoltre, in colonna, i seguenti numeri: 4, 20, 24. Cfr. Lora 2008, p. 73; Lora 2016, p. 514.

nd5. Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti ([Firenze o Roma, tra il 1708 e il 1711])

I-Bc, P.145.66: missiva. Dopo aver ricevuto due cantate pertiane, chiede l'invio di altre per eseguirle assieme a Monsignor Giustiniani, dilettante di arciliuto.

Al m[olto] Ill[ust]re Sig[nor]^e e P[adro]n C[o]ll[endissi]mo | Il Sig[nor]^e Giacomo An[toni]^o Perti | Bologna || Molt[o]. Ill[ustr]^e S[ignor]^e P[ad]ron Sing[olarissi]^{mo} | Il bello à tutti piace, mà Monsig[nor]. Ill[ustrissi]^{mo} Giustiniani mio gran P[ad]ron, e Amico è tanto innamorato del Armonia del mio Sig[no]^r. Perti, che avendola gustata nelle ultime due Cantatine mandate da V.S. al mio D[on]. Antonio, che le custodisce con somma gelosia, mi hà mostrato un ardente disio di averne qualche altra, onde la prego quanto posso à favorirci di qualche altra cosa di suo gusto, e non divulgata, potendo in copia minuta inchiuderla in una l[ette]^{ra}, come fece l'altra volta. Egli si diletta di Arcileuto, io un poco di Cimbalo, così la sera pel fresco alla loggia di fiume ci spasseremo assieme, e poi faremo un brindisi al Sig[nor]. Perti gentile. Di grazia ne mandi un paro delle più belle, che abbi, || che Monsig[nor]^e l'assicura, che non le darà fuori, avendo somma ambizione di averle egli solo, e io. Le mie ubligazioni saranno grandi, mà bensì la prego quanto posso ad accennarmi la spesa della copia, altrimenti mi creda da buon Amico, e Ser[vitor]^e, che non vi hò gusto, Riv[erisc]^o la S[ignor]^a Giulia [Sgarzi] con tutto l'ossequio, con cui di quanto mi rallegro del suo Filippino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che suppongo bello quanto un Ang[io]lino. Resto sem[pre]. al suo comandamento prontissimo, e mi confermo | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr]^e | Aff[ezionatissim]^o Ser[vo]. Cord[ialissi]^{mo} | D[on]. P[ier]. G[irolamo]. Barcellini

nd6. Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 gennaio s.a.)

I-Bc, P.145.85: missiva. Parla dell'impossibilità di accettare nuovi impegni; come consigliatogli da Antonio Morosini, suggerisce di rivolgersi a Michele Giusti.

All'Molt'III[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'III[ustr].^e Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e riv[eritissim].^o | Già ancor questo ordinario hò ricevuto aviso dall'Sig[no].^r Pietro Paolo Laurenti, per ordine dell'Sig[no].^r Con[te]. Pirro [Capacelli Albergati], mà io per adesso non mi posso impegnare assolutam[ent].^e, che non voglio, che mi intravenghi, come è stato l'autuno passato. Hò parlato con il Sig[no].^r [Antonio] Morosini e mi hà detto, che V.S. ó pure il Sig[no].^r Con[te]. Pirro, scrivi all'Sig[no].^r Michele Giusti di Firenze, e che lui fà tutto, e farà il prezzo et ogni cosa, e questo è quanto gli posso dire, resta solo, che io habbi l'honore di poterla ubidire in qualche cosa, e divotam[en].^{te} mi humilio | Roma 24 Genaro | Di V.S. Riv[erentissim].^o suo Dev[otissim].^o e Ob[li]g[atissim].^o Ser[vitor].^e | Gaetano Borghi

nd7. Da Laura Felice Gandolfi a Giacomo Antonio Perti (s.l., 17 marzo s.a.)

I-Bc, K.44.2.105: missiva. Tramite Perti fa sapere allo zio di essere in buona salute e di voler continuare a dimorare nel monastero di S. Stefano.

Molt'III[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi]mo. | Mi compatirà V.S. per che confidata nella sua bontà hò piliato ardire di inviarli in questa sua una del Sig[nor]: Zio: hò fatto questo per che sò che serò sicura che l[']averà per aver scritto io molte volte a casa e non avendo mai auto nisuna risposta mi son presa questo ardire di incomodarla, V.S. mi favorirà di riverire da parte mia la Sig[nor]:^a Livia, et io godo otima salute in questo monastero e qui volio dimorare per essere vita comune la quale è molto di mia sotisfacione et io li sono molto obligata nela cortesia usata verso di me e per avermi collocata in sì degno monastero, resto con farli humilissima riverenza e mi confermo a soi comandi é le Madre Superiore [*sic*] li fanno la umilissima Riverenza | Di V.S. Molt'III[ust].^{re} | Sua umiliss[im].^a et Oblig[atissi].^{ma} Serva | Laura Felice Gandolfi | dal nostro Monastero di S[anto]. Stefano li 17 Marzo

nd8. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti ([Firenze, forse 1711])

I-Bc, P.146.53: missiva. Annuncia l'arrivo di Morosino.

Riv[eritissi].^{mo} mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron col[endissi].^{mo} | È giunto sano, e salvo il mio D[on]. Morosino carico d'obliga[zio].ⁿⁱ verso il mio Riverit[issi].^{mo} Sig[nor]. Perti le quali (come fatte al mio dependente) passano ancora in me,

et egli et io ne haveremo perpetue obligazioni, e se mi onorerà de suoi comandi, de quali vivam[en].^{te} la suplico, spero farmeli conoscere in fatto qual sono e sarò in eterno | Di V.S. mio riverit[issi].^{mo} Sig[nor].^e | Il mio Morosino cordialmente la reverisce e non le scrive per non moltiplicarli l'incomodo | Dev[otissim].^o e Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o | Michel Giusti

nd9. Da Giuseppe Marsigli a Giacomo Antonio Perti (s.l., s.d.)

I-Bc, K.44.1.112: missiva. Invita il compositore a scrivere il proprio parere a una principessa.

Sig[no].^r Giac[o].^{mo} mio Sig[no].^{re} Riverit[issi].^{mo}, Abbiamo parlato con il Sig[no].^{re} Segret[a].^{mo} quale amerà lei concorere con il suo sentimento sì che V.S: puole scrivere alla Sig[no].^{ra} Pren[ci]p[ess]a quello lei stimerà meglio é fare che nessuno resti disgustato é caramente la riv[eris].^{co} é resto | D[i] V.S. Mio S[igno].^{re} | Devo[tissi].^{mo} et o[b]l[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Gioseffo Marsigli

nd10. Da Antonio Maria Ruinetti e Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 16 dicembre [1701-1703])

I-Bc, P.146.7: missiva con annotazione a margine di Ascanio Belli. Ruinetti fa le veci di Belli, ancora convalescente, per risolvere una commissione commerciale di Perti; la sua cesta è stata consegnata a Caterina Corner Piscopia Vedramin; ricambia gli auguri di buone feste; Belli si dichiara vivo per miracolo.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ron Colend[issi].^{mo} | Per essere il nostro Sig[no].^r D[on]. Ascanio [Belli] ancor convalescen[t].^e ché appena si muove di Camera, non hà pottuto acogliere il Sig[no].^r suo cognato [*scil.* Pietro Moroni] mà in sua vece hò fatto le sue parti benché ap[p]ena si è lasciato vedere ché è partito con dire ché non ocure altre diligenze per abocarsi con Mercanti mentre à fatto senza noi il ché son restato privo di pottere servire si luj come V.S. come era il mio desiderio è insieme del Sig[no].^r D[on]. Ascanio il q[ua]le haveva già parlatto ad un Mercante ació parlasse con altro per il suo bisogno onde questa volta acetarà il nostro buon cuore ché abbiamo in servire V.S. | Hò consegnatto il riman[ent].^e d' [*sic*] soldi avanzatomj conforme mi havisò; così anche abbiamo consegna[t].^o alla Eccel[enz].^a Vendr[ami].ⁿⁱ [*scil.* Caterina Corner Piscopia Vendramin] la cesta sua; mi diede poi il sop[r].^a d[ett].^o Sig[no].^r suo cognatto una lett[er]a diretta

al Sig[no].^r [Stefano] Zanardi là qualle sarà in breve in sua mano non havendo fatto sino d'ora per essere la sua Casa assaj lontana è ritrovato il povero Sig[nor].^e indisposto ché è molto tempo, onde per tal causa hò stimato bene il provvedere la carta conf[orm].^e V.S. li ordinò; Riaguro poi cord[ialissim].^e le S[antissi].^{me} Feste Natalitie ricolme di tutte quelle felecità d' [sic] lej desiderabilj; restand.^o con baciarij ca[rament].^e le mani | Là prego del qui incluso plico subito al Sig[nor]. Pad[ron].^e | Venetia lj 16 Dec[em]b[r].^e | Umiliss[im].^o et Oblig[atissim].^o | Servo Ant[oni].^o M[ari].^a Ruinetti | Caro S[ignor]. Perti che q[ue].^{sta} volta n[on] hà potuto far ciò che ella desiderava Pazienza, son vivo per miracolo e tanto basti | Il S[ignor].^e Zanardi tiene ancora apresso di se li 22 soldi e perciò n[on] li mandi | D[on]. Ascanio Belli suo servitore.

nd11. Da Domenico Vecchi Fiorini a Giacomo Antonio Perti ([Imola, tra il 1710 e il 20 marzo 1728])

I-Bc, P.145,108: missiva con sigillo. Chiede di indicargli un giovane soprano che possa cantare in un intermezzo da eseguire fra gli atti di un lavoro teatrale di Pierre Corneille: ciò compiacerebbe il cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini, vescovo di Imola; compositore dell'intermezzo è un non meglio specificato Bassani: se Giovanni Battista, la lettera deve essere datata tra il 1710 e il 1716, ma preferibilmente non oltre il 1712; se Paolo Antonio, figlio del precedente, la lettera deve essere datata a prima della morte, nel 1728, di Gozzadini.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[nor] mio Sig[no].^r P[ad]ron | Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Peri [sic] Mastro di | Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^{re} P[ad]ron mio Os[servandissi]mo: | Dovendosi secondo il solito rapresentare in q[ues].^{to} seminario un'opera di Monsù Cornelio [scil. Pierre Corneille], et in quella a guisa dell'altre volte desiderandosi di frapporvi nel fine degl'Atti un Intermezzo in Musica a due voci, ed in q[ues].^{to} presente Anno essendo nata difficoltà a cagione di n[on] avere soggetto nello stesso Sem[inari].^o, che faccia la parte da Donna, essendo mancata improvvisamente la voce all'Alunno, che veramente con tutta abilità, ed isquisita azione la sosteneva, si bramerebbe anche per favorire sua E[minenza]. [Ulisse Giuseppe] G[ozzadini]., che V.S. con la sua destrezza, ed infinita pratica procurasse di vedere, se vi fosse costì qualche Ragazzo, che avesse l'abilità di poter prendere questo impiego, || singolarm[en].^{te} dal Sig[no].^r Ferrario [scil. [Carl'Antonio Ferrar], che mi dicano essere Maestro di Canto dei Chierici di S[an]. Petronio, e di altri Giovanetti. Quando dunque gli riuscisse di ritrovarlo la prego a darmene avviso per il primo ordinario, affinche possa prendere le misure per procurare di avere con prestezza l'Intermezzo, che dal Sig[no].^{re} Bassani [scil. Giovanni Battista o Paolo Antonio] mi è stato promesso. | Per

suo avvertimento devo dirle, che l'Intermezzo sud[dett]:^o è a due voci, come hò detto di sopra, cioè Soprano, e Basso, e q[uan]d:^o mai non si trovasse chi fosse buono per il Soprano, mà che vi fosse Contralto di maggiore abilità, si procurerà di trasportarli la parte. | Trovato che fosse S[ua]. E[ccellenza]. gli darà viaggio, e tavola qui, e se gli userà una cortesia, non intendendosi di pagare a rigore, an- || zi farebbe ella maggior favore a me di farmi la confidenza di dirmi sopra ciò il suo parere, cioè sopra il più, e meno da dargli, che è quanto mi occorre di pregarla ben vivamente, come pure a comandarmi con la stessa libertà, nel rassegnarmi sempre. | Di V.S., alla quale suggiungo, che il giovinetto, che si desidera, se fosse in età d'anni quindici, o sedeci sarebbe meglio, mà un anno meglio [*recte*: meno], o più no[n] importa. | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} vero | Dom[enico]: Vecchi Fiorini Caud[atar].^{io} dell'E[minentissimo]. G[ozzadini].

nd12. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, [non prima del dicembre 1708])

I-Bc, P.146.152: missiva. Il frate Agostino Franceschini ha lasciato Firenze e deve ormai aver raggiunto il convento agostiniano di S. Giacomo Maggiore a Bologna; la lettera non può essere stata scritta prima della nascita di Filippo Petronio Perti.

Al Sig[nor]. mio Sig[nore] P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} Sig[nor] Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Am[ico]. Car[issim].^o e Dev[otissim].^o Sig[no].^r Col[endissi].^{mo} | Ricevei la grat[issi].^{ma} di V.S. e godo sommam[en].^{te} stiano tutti bene di sua casa con il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], hò ric[evut].^o lett[er]e di Firenze del P[adr].^e Baccig[liere]. [Agostino] Franceschini et à q[ue]st[']ora sarà in Bologna a S[an]. Giacomo ne li raccomando dove potrà servirlo in farli fare onore da cotesti Sig[no].^{ri}. Si ricordi quanto io viva ansioso de suoi sing[olarissi].^{mi} commandi, e q[ua]nto ne vivi con desiderio de suo benessere dove gli dico debolm[ent].^e n[on] scordarmi mai ne miei sacrificij della messa e della persona sua e tutti suoi di casa, che prego riv[erir].^{meli} cara[ment].^e | Lo abb[bracci].^o cord[ialment].^e resto. | Vit[erbo]. d[i] V.S. P[ad]ron Col[endissim].^o | H[umilissim].^o Ser[vitore]. et A[mi].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

Bibliografia

Peter Allsop, *Arcangelo Corelli: New Orpheus of Our Times*, Oxford, Oxford University Press, 1999.

Pierre-Yves Beaurepaire, *La lettre, le carte et le lien. Expériences de recherche et questions ouvertes*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 401-414 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.10045>>.

Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Francesco Antonio Pistocchi (1659-1726): cartas inéditas de vida y arte musical*, «Academiajournals», 5, n. 2, 2013, pp. 344-349.

—, *Documentos inéditos de un cantante y compositor de ópera de finales del siglo XVII*, in *La 'ópera' como punto de cohesión entre las artes*, a cura di Fabrizio Ammetto, Universidad de Guanajuato, San Roque Editorial, 2015, pp. 21-34.

Antonio Bottoni, *Fortificazioni assedii e prese della Rocca di Bondeno*, «Atti della Deputazione ferrarese di storia patria», 3, 1891, pp. 1-87.

Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891.

Il carteggio d'artista. Fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo, a cura di Serenella Rolfi Ožvald e Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana Editore, 2019 (Biblioteca d'arte, 59).

Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi Accademica Filarmonica di Bologna, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888.

Catalogue de la Collection d'autographes de Musiciens formée par feu M^r Egidio Succi (de Bologna) qui sera vendue aux enchères le Lundi, 6 Mai 1889 et jour suivants, Berlin, Leo Liepmannssohn, 1889.

Adriano Cavicchi, *L'attività ferrarese di Giovan Battista Bassani*, «Chigiana», 23, n.s. 3, 1966, pp. 43-58.

Galliano Ciliberti, *L'epistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di Padre Martini*, in "E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014, pp. 119-143.

The Correspondence of Marcello Malpighi: 1684-1688, edited by Howard Bernhardt Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975.

Giovanni Battista di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1886.

Rossana Dalmonte, *Gli altri Gasparini*, in *Francesco Gasparini (1661-1727)*. Atti del primo convegno internazionale, Camaiore, 29 settembre-1° ottobre 1978, a cura di Fabrizio Della Seta e Franco Piperno, Firenze, Olschki, 1981, pp. 25-35.

Marcello De Angelis, *Il teatro di Pratolino tra Scarlatti e Perti. Il carteggio di Giacomo Antonio Perti con il principe Ferdinando de' Medici (1705-1710)*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 21, 1987, pp. 605-640.

Luca Della Libera - José María Domínguez, *Nuove fonti per la vita musicale romana di fine Seicento: il "Giornale" e il "Diario di Roma" del Fondo Bolognetti all'Archivio Segreto Vaticano*, in *La Musique à Rome au XVII^e siècle. Études et perspectives de recherche, études réunies par Caroline Giron-Panet et Anne-Madeleine Goulet*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2012, pp. 121-185.

Luca Della Libera, *La musica sacra romana di Alessandro Scarlatti*, Kassel, Merseburger, 2018.

Sara Dieci, *I manoscritti di cantate nell'Archivio della Basilica di S. Petronio*, dissertazione dottorale, Università del Salento, 2009.

Maria Pia Donato, *Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 249-255 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.9995>>.

"E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014.

- Cliff Eisen - Patrizia Rebullà, *Lettere della famiglia Mozart*, lettera 171 <<https://mozartiana.org>> v. 1.107, pubblicato da Il Saggiatore, 2022.
- Lodovico Frati, *Musicisti e cantanti bolognesi del Settecento. Notizie e lettere*, «Rivista Musicale Italiana», 21, 1914, pp. 189-202.
- Francesca Fausta Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma, Viella, 2018.
- Osvaldo Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992.
- , *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987.
- Il giovane Corelli. Nuovi documenti e contesti*, a cura di Enrico Gatti e Francesco Zimei, Lucca, LIM, 2023-2024.
- Giulia Giovani, *Col suggello delle pubbliche stampe. Storia editoriale della cantata da camera*, Roma, SEDM, 2017 (Saggi, 5).
- , *Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto: sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti*, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.
- Maria Girardi, *Per una definizione delle origini dell'oratorio a Venezia e i libretti per oratorio di Bernardo Sandrinelli*, «Rivista internazionale di musica sacra», 13, 1992, pp. 112-149.
- Frank Huss, *Die Oper am Wiener Kaiserhof unter den Kaisern Josef I. und Karl VI. Mit einem Spielplan von 1706 bis 1740*, Ph.D. diss. Wien und Universität für Musik und darstellende Kunst in Wien, 2003.
- Mario Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Ippasio Landosio (pseudonimo di Lodovico Preti), *In morte dell'autore*, appendice a Girolamo Tornielli, *Sette canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di nostra Signora*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1780 (nuova ed.), pp. 39-46.
- Robert L. Kendrick, *Celestial Sirens: Nuns and Their Music in Early Modern Milan*, Oxford, Clarendon Press, 1996.
- Warren Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici: With a Reconstruction of the Artistic Establishment*, Firenze, Olschki, 1993.

Lettres d'artiste. Pour une nouvelle histoire transnationale de l'art, XVIII^e-XIX^e siècles, progetto dell'École française de Rome diretto da Maria Pia Donato e Giovanna Capitelli <<https://www.efrome.it/it/lettresart>>.

Huub van der Linden, *The Business of Opera in Early Modern Bologna: Financial and Social Affairs in Pirro Capacelli Albergati's Notebook for "Gli amici" (1699)*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 130, n. 1, 2018 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.3699>>.

Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 47-76.

—, *Giacomo Antonio Perti "iniziato". L'aggregazione ai Filarmonici di Bologna e l'"Alma Redemptoris" presentata in Accademia (1681)*, «La bazza», 1, n. 1, luglio 2021, pp. 17-28.

—, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*. Atti del Convegno di studi, Bologna, 11-12 giugno 2009, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215.

—, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. I: "La profezia d'Eliseo nell'assedio di Samaria" (Modena 1686)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2013 (Tesori musicali emiliani, 5), pp. V-XI/XII-XVIII.

—, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. III: "La caduta di Gerusalemme sotto l'imperio di Sedecia, ultimo re d'Israelle" (Modena 1688)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2021 (Tesori musicali emiliani, 8), pp. VII-XXI/XXII-XXXVIII.

—, *Introduzione*, in Ferdinando Antonio Lazzari - Giovanni Perroni - Francesco Maria Veracini, *"Austriaco laureato Apollini": mottetti e concerti eseguiti nella funzione di Te Deum e messa solenne per l'incoronazione imperiale di Carlo VI d'Asburgo (Venezia, Basilica di S. Maria gloriosa dei Frari, 1° febbraio 1712)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Padova, Centro Studi Antoniani, 2016 (Corpus Musicum Franciscanum, 37/1), pp. VII-XLI.

—, *Meccoli, Federigo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 778-779.

—, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino*, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5).

- , *Perti, Giacomo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 510-517.
- , *Pistocchi, Francesco Antonio Mamiliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, edito nella versione online <[BIBLIOGRAFIA > 683](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-mamiliano-pistocchi_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>—, <i>Ricciari (Ricieri, Rizieri, Rizzieri), Giovanni Antonio</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 87, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 350-352.</p>
<p>—, <i>Sabadini (Sabadino, Sabatini, Sabbadini, Sabbatina), Bernardo</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 89, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 386-388.</p>
<p>—, <i>Sandoni, Pietro (Pier) Giuseppe</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 90, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 146-149.</p>
<p>—, <i>Torelli, Giuseppe</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.</p>
<p>—, <i>Tosi, Pier (Pietro) Francesco</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 478-480.</p>
<p>—, <i>Vitali</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 99, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, pp. 710-717.</p>
<p>Ausilia Magaudda - Danilo Costantini, <i>Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori</i>, in <i>Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII</i>, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.</p>
<p>Barbara Mattioli, <i>L'altare della famiglia Perti in Santa Maria dei Poveri e il dipinto di Francesco Gessi</i>, «Rassegna storica crevalcorese», 3, giugno 2006, pp. 59-78.</p>
<p>Oscar Mischiati, <i>Il catalogo originale dei codici di Padre Martini</i>, «Studi musicali», 28, 1999, pp. 117-217.</p>
<p>—, <i>Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di Padre Martini</i>, in <i>Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo</i>, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Olschki, 1987 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 12), 1987, pp. 17-26.</p>
<p>—, <i>Una statistica della musica a Roma nel 1694</i>, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 1, 1983, pp. 209-227.</p>
</div>
<div data-bbox=)

- Arnaldo Morelli, *Alessandro Scarlatti maestro di cappella in Roma ed alcuni suoi oratori. Nuovi documenti*, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 2, 1984, pp. 117-144.
- , *Il tempio armonico. Musica nell'oratorio dei Filippini in Roma (1575-1705)*, Laaber, Laaber, 1991 (Analecta Musicologica, 27).
- Lino Moretti, *Documenti e appunti su Sebastiano Ricci (con qualche cenno su altri pittori del Settecento)*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 11, 1978, pp. 95, 97-125, 203-206.
- Musical Manuscripts*, Sotheby's London, 22 May 2018 <<https://www.sothebys.com/en/auctions/2018/musical-manuscripts-l18402.html?locale=en>>.
- Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, Sotheby's London, 4 December 2018 <<https://www.sothebys.com/en/auctions/2018/music-sale-l18406.html?locale=en>>.
- Maria Teresa Nardi, *I «cembali a martellini» di Paolo Morellati*, «Rivista Italiana di Musicologia», 30, n. 2, 1995, pp. 359-384.
- Franca Nicolini Di Marzio, *Vincenzo Coronelli (1650-Venezia-1718). Epitome storica veneziana nel culto ambivalente della loro identità. Memorie e risultanze*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2005.
- Elisabetta Pasquini, *Epistolary Triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's "Storia della musica"*, in *"Padron mio colendissimo...": Letters about Music and the Stage in the 18th Century*, edited by Iskrena Yordanova, Cristina Fernandes, Wien, Hollitzer Verlag, 2021 (Cadernos de Queluz. Specula Spectacula, 4/13), pp. 347-370.
- , *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto». Padre Martini teorico e didatta della musica*, Firenze, Olschki, 2004.
- , *Perti e Martini in contrappunto*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 77-89.
- Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2).
- , *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3).

Armando Petrucci, *Scrivere lettere: una storia plurimillenaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

Antoni Pons Seguí, *Festejos para Felipe V en Milán: la ópera "Angelica nel Cati"* (1702), «Sinfonía Virtual: Revista de Música Clásica y Reflexión Musical», 29, 2015, pp. 1-10.

Massimo Privitera, *Arcangelo Corelli*, Palermo, L'Epos, 2000, pp. 71-76.

—, *L'Arcangelo sulla Colonna. Un'altra "querelle" petroniana*, in *Bologna in musica. Musica e poesia, teatro e polemica, arte e costume nella Bologna del Seicento e dell'Ottocento*. Atti delle Giornate di studio *Un secolo d'oro e di musica. Il Seicento nelle chiese, nelle case, nelle stamperie bolognesi*, Bologna, 30 settembre 2000, e «*Tu che le vanità*»: *Bologna per Giuseppe Verdi*, Bologna, 14-15 dicembre 2001, a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio di musica "G. B. Martini", 2003, pp. 53-64.

Fiorella Rambotti, «*La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna*». *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della Lettera a Ovidio Persapegi*, Perugia, Morlacchi, 2008.

Colleen Reardon, *A Sociable Moment. Opera and Festive Culture in Baroque Siena*, Oxford, Oxford University Press, 2016.

Reti epistolari. Archivio delle corrispondenze letterarie italiane di età moderna (secoli XVI-XVII) <<http://www.archilet.it/HomePage.aspx>>.

Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998.

—, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232.

Juliane Riepe - Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Il Pianto di Maria (HWV 234): Rezeption, Überlieferung und musikwissenschaftliche Fiktion*, «Göttlinger Händel-Beiträge», 5, 1993, pp. 270-307.

Mario Rinaldi, *Arcangelo Corelli*, Milano, Curci, 1953.

Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.

Eleanor Selfridge-Field, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007.

- Settecento musicale erudito. Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759). 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Roma, IBIMUS, 2010.
- Alessandro Scarlatti, *La Santissima Annuntiata. Oratorio in due parti*, edizione critica a cura di Luca Della Libera, Roma, Istituto italiano per la Storia della Musica, 2011.
- Margret Scharrer, *Zwischen Venedig, Rom und Versailles – italienische Kastraten auf Abwegen?*, «Musicologica Brunensia», 53, 2018, pp. 283-295.
- Anne Schnoebelen, *Jacchini, Giuseppe Maria*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2nd edition, edited by Stanley Sadie, 9, London, Macmillan, 2001, pp. 435-436.
- , *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, «Current Musicology», 19, 1975, pp. 81-88.
- , *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979.
- , *Performance Practices at San Petronio in the Baroque*, «Acta Musicologica», 41, 1969, pp. 37-53.
- Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute ed altre notizie su Cinzio Vinchioni di Viterbo*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.
- Silvana Simonetti, *Bernardoni, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 317-320.
- Gianluca Stefani, *La circolazione dei cantanti al teatro Sant'Angelo di Venezia nel primo Settecento*, «Drammaturgia.it», 2023, <<https://drammaturgia.fu-press.net/saggi/saggio.php?id=8584>>.
- Stefano Tabacchi, *Spinola, Giovambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 705-707.
- Michael Talbot, *Benedetto Vinaccesi: A Musician in Brescia and Venice in the Age of Corelli*, Oxford, Clarendon Press, 1994.
- Björn R. Tammen, *“Musicale mania” Auf den Spuren des Franz Sales Kandler in Italien*, in *Alte Musik in Österreich. Forschung und Praxis seit 1800*, Hrsg. von Barbara Boisits and Klaus Hubmann, Wien, Mille Tre, 2009 (Neue Beiträge zur Aufführungspraxis, 7), pp. 33-71.

Giuseppe Tartini, *Lettere e documenti = Pisma in dokumenti = Letters and Documents*, 2 voll., a cura di Giorgia Malagò, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020 <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/I/>>, <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/II/>>.

Marc Vanscheeuwijck, *Una crisi in ambiente musicale bolognese: la polemica fra Giovanni Paolo Colonna e Arcangelo Corelli (1685)*, in *Barocco Padano 5. Atti del XIII Convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII*, Brescia, 18-20 luglio 2005, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi e Maurizio Padoan, Como, A.M.I.S., 2008, pp. 441-453.

Valentina Varano, *Orsi Giovan Gioseffo Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 602-605.

Giuseppe Vecchi, *Giacomo Antonio Perti a duecento anni dalla morte (1661-1756)*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s. 7, 1955-1956, pp. 257-271.

Carlo Vitali, *Gli Orfei rivali: lavoro precario e concorrenza nella musica sacra fra Sei e Settecento*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 277-281.

—, *Il protettore in angustie: dispiaceri ferraresi e consolazioni veneziane di Luigi Bentivoglio*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 563-566.

—, *I viaggi di Faramondo (Venezia 1699 - Bologna 1710)*, introduzione ad Apostolo Zeno / Carlo Francesco Pollarolo, *Il Faramondo*, Milano, Ricordi, 1987 (Drammaturgia musicale veneta, 9), pp. VII-XXXVII.

—, *Un cantante legrenziano e la sua biografia: Francesco de Castris, "musicista politico"*, in *Giovanni Legrenzi e la cappella ducale di San Marco*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Firenze, Olschki, 1994, pp. 567-603.

Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Händels Italienreise: neue Dokumente, Hypothesen und Interpretationen*, «Göttinger Händel-Beiträge», 4, 1991, pp. 41-66.

Carlo Vitali - Juliane Riepe, *Cavalletti, Giulio Maria [Giulietto]*, in *The New Grove Dictionary of Opera*, edited by Stanley Sadie, 1, London, Macmillan, 1992, p. 783.

Kees Vlaardingebroek, *Faustina Bordoni Applauds Jan Alensoon: A Dutch Music-Lover in Italy and France in 1723-4*, «Music & Letters», 72, 1991, pp. 536-551.

Robert Lamar Weaver - Norma Wright Weaver, *A Chronology of Music in the Florentine Theater 1590-1750*, Detroit, Information Coordinators, 1978.

Indice dei corrispondenti

Per agevolare la consultazione del carteggio è stato specificato quando il corrispondente è mittente (numero in tondo) o destinatario (numero in grassetto) della missiva o della minuta.

- Albarelli Luigi, 96, 100
Albornozzi Bernardo, 133
Archinto Carlo, 71, 73
Archinto Giuseppe, 72, 84
Arfelli Angelo, 967, 973
Ariosti Ugo, 514
Augustini Antonio, 951, 952
Badia Carlo Francesco, 54
Baldi Raffaello, 625, 686, 692, 697,
699, 703, 713, 719, 727, 731, 786, 800,
801, 804
Ballarotti Francesco, 120
Balugani Antonio Maria, 856, 862
Banelli Ansano, 83
Baratta Germano, 776
Barcali Benedetto, 775
Barcellini Piergirolamo, 607, 704, 763,
869, 918, nd5
Bassani Giovanni Battista, 217, 327,
331, 667, 751
Bazzani Pietro Antonio, 830, 837, 844,
859, 899, 900
Beliardi Alessandro, 101, 138, 502
Belli Ascanio, 57, 115, 150, 164, 277,
346, 359, 383, 397, 405, 452, nd10
Bellini Filiberto, 399
Bellinzani Antonio Francesco, 963
Bentivoglio d'Aragona Luigi, 909
Bergantini Domenico, 89
Bernardoni Pier Antonio, 440
Berretta Lorenzo, 96
Bertoldi Fabrizio, 151, 156
Bianchi Agostino, 198, 202, 235
Bolognini Giovanni, 264, 840, 841
Bonazzi Belardino, 409
Boncompagni Giacomo, 263
Boni Gaetano, 830, 843, 860
Borghi Gaetano, 783, 790, nd6
Borosini Antonio, 446
Botti Filippo, 410, 423
Bravelli Angiola, 425
Brucher Lorenzo, 687
Bruni Silvestro, 814
Caldari Nicola, 602, 635, 658, 671,
672, 678, 688, 693, 695, 721, 752, 755
Callegari Francesco Antonio, 338,
461, 482
Capacelli Albergati Francesco Maria,
140
Capacelli Albergati Pirro, 82, 141, 155,
930, **936-942**, **953**, **958**, **nd1**, **nd2**

- Cappelli Michele, 797, 811, 826, 851, 855, 895
- Carli Antonio, 788
- Carli Antonio Francesco, 779
- Carrara Carlo, 723, 728, 734, 780, 807, 810, 812
- Castelli Varisco, 789, 791, 794, 798
- Cattaneo Giacomo, 911
- Cattivelli Francesco, 121, 142, 213, 310, 325, 337, 371, 379, 386, 419, 441, 504, 601, 624
- Cattivelli Francesco Maria, 665, 867, 894, 896, 897, 912
- Cattivelli Giovanni Battista, 249, 262, 339, 507, 651
- Cavalletti Francesco Antonio, 81, 87, 97, 99, 103, 104, 110, 170, 191, 195, 302
- Cavalletti Giulio, 74, 76, 78, 85, 91, 111, 146, 148, 172, 192, 218, 240, 242, 252, 283, 309, 316, 318, 330, 341, 356, 376, 378, 381, 396, 424, 434, 438, 439, 443, 445, 503, 673, 722, 761, 932, 933
- Cecchi Giovanni Vincenzo, 124, 130
- Cecchi Lodovico, 287, 295
- Celano *vedi* Corso Giuseppe
- Celini Giovanni Battista, 122, 137, 173
- Ceracchi Chiara Stella, 870
- Clerici Giorgio, 701
- Coletti Agostino Bonaventura, 88, 107, 134, 256
- Colonna Carlo, 712, 887, 928
- Corelli Arcangelo, 7, 836
- Corner Piscopia Vendramin
Caterina, 47, 51, 58, 59, 61, 62, 95, 105, 135, 157, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 270, 293, 296, 299, 303, 312, 340, 342, 348, 377, 380, 391, 403, 427, 429, 462, 500
- Corradi Giovanni Antonio, 408
- Corso Giuseppe, 1-6, 21, 27, 30-37, 40, 41
- Cortellini Anna Maria, 245
- Creti Giovanni Battista, 943
- Cusani Agostino, 929
- d'Adda Ferdinando, 608, 705, 888
- De Castris Francesco, 160, 167, 180, 185, 200, 201, 205, 207, 211, 216, 219, 221, 224, 228, **229**, 230-233, 260, 304, 306, 308, 311, 313, 317, 319-321, 323, 324, 328, 418, 463, 467, 469, 473, 481, 767, 875, 919
- De Lucis Antonio Filippo, 215
- De Rossi Giuseppe, 809
- De Rossi Nicolò Francesco, 298, 431
- de' Buoi Vitale Giuseppe, 874, 920
- Del Bosco Giuseppe, 489
- Desideri Girolamo, 98, 655, 737
- Draghi Antonio, 12
- Erdmann Ludwig, 802, 803, 808, 813
- Fantini Nicola, 203
- Finazzi Filippo, 971
- Forni Carlo, 857, 882, 891, 893, 908, 917
- Forni Ercole, 927
- Forzoni Accolti Persio, 596, 603, 690
- Franceschi Antonio Maria, 674, 679, 747, 914
- Franceschini Giovanni Battista, 334, 451
- Franceschini Lorenzo, 48, 125, **126**, 129, 355, 382
- Francesco II d'Este, **42**, **45**
- Francucci Domenico, 493
- Frilli Stefano, 55, 93, 108, 113, 139, 178, 186, 349
- Fuga Giovanni, 572, 574, 583, 588, 590, 594, 597-599, 646, 659, 675, 680, 696, 700, 706, 708, 714, 715,

739, 741, 745, 748, 756, 757-760, 762,
 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815,
 884, 898, 904, 921, 926
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Nicola,
 879, 947
 Gaggiotti Lorenzo, 11, 14, 15, 17, 20,
 22-25
 Gallini Girolamo, 162, 289, 368, 725
 Galloni Giuseppe, 364
 Gandolfi Laura Felice, nd7
 Garghetti Silvio, 375
 Gherardini Rinaldo, 279
 Ghezzi Ippolito, 595
 Giannettini Antonio, 670
 Giardini Giovanni Battista, **26, 39, 44**
 Giardini Pietro Giovanni, 513
 Giovannini Francesco Maria, 871
 Giovannini Ippolito, 710, 711
 Giuliani Antonio, 281, 315, 326, 352
 Giuseppe Maria, 818
 Giusti Michele, 353, 360, 849, nd8
 Gotti Vincenzo Ludovico, 956
 Gozzadini Ulisse Giuseppe, 628, 637,
 709, 770, 880, 913, 935
 Granara Giovanni Battista, 163
 Graziani de' Bianchi Caterina, 611
 Grimandi Antonio, 411
 Gritti Bartolomeo, 174
 Guaini Luigi, 852
 Guicciardi Celestino, 143
 Guicciardini Nicolò Maria, 471
 Ignoti, **664**, 907, 949, 965, 966
 Imperadori Annibale, 959
 Imperiali Andrea, 43
 Imperiali Domenico, 43
 Laichtemberg Massimiliano, 591, 604,
 620, 771
 Lambertini Prospero, 957, 961
 Legnani Vincenzo, 169, 183, 222
 Liberati Antimo, 10, 18
 Lucatelli Sebastiano, 412
 Luzzi Nicola, 475
 Maggi Giovanni, 586, 589, 605, 626,
 676
 Magnani Carlo Felice, 720, 735
 Maiani Simone, 838, 847, 848
 Mainero Giovanni Battista, 400
 Mainero Ottavio Felice, 131, 145, 152,
 343, 347, 369, 392
 Malagodi Giuseppe Maria, 442
 Malvasia Odoardo, 292, 300
 Manfredini Domenico Maria, 736
 Manfredini Francesco, 853, 931
 Mannucci Andrea, 551, 685, 691, 698,
 772, 781, 863, 892
 Mannucci Lorenzo, 955
 Manolesso Andrea, 175, 223, 227
 Marcello Benedetto, 831, 864
 Marescalchi Ferdinando, 102, 119
 Marsigli Giuseppe, nd9
 Marsili Agostino, 65, 266
 Marsili Duglioli Giorgio, 496
 Martinelli Antonio, 433
 Martini Giambattista, 968, **nd3, nd4**
 Mazzoleni Giacomo, 237
 Medici Ferdinando de', 515, **516**, 517,
518, 519, 520, **521**, 522, **523**, 524, **525**,
526, 527, **528, 529**, 530-532, **533**, 534,
535, 536, 537, **538**, 539, **540**, 541, **542**,
 543, **545**, 546, **547**, 548, **550**, 552, **553**,
 554, 556, **557**, 558, **559**, 560, **561**, 563,
564, 567, 568, **569**, 570, **573**, 575, **577**,
 578, **579**, 580, 581, **582**, 584, 610, 621,
622, 633, 638, **639**, 640, **641, 642**,
 643, **645**, 647, **653**, 656, 661, **663**,
677, 681, 716, **718**, 729, **732**, 742, **743**,
746, 749, 753
 Mellini Vienna, 694

- Melloni Marco, 335
mercanti di Verona, 336
- Merli Nicolò, 181, 187, 902, **903**, 905, 906
- Mignani Giacinto, 136, 261, 414, 420-422
- Millo Giovanni Giacomo, 972
- Mollart Ferdinand Ernst von, 361
- Montuoli Giuseppe, 822, 827
- Mora Francesco, 208
- Morelli Antonio, 480
- Moroni Pietro, 404
- Morosini Antonio, 824, 834
- Morselli Giovanni, 612, 881
- Mozzi Pietro, 305, 629, 816
- Natali Giuseppe, 214, 244, 248, 255, 269
- Natalizio Nicola, 476
- Nonetti Anna Maria Elisabetta, 332
- Orlandi Felice, 627
- Orsi Blasio, 273
- Orsi Giovan Gioseffo Felice, 90, 923, 954
- Orsini Gaetano, 127, 153, 271, 274, 276, 282, 294
- Ottoboni Pietro, 910
- Pacchioni Antonio Maria, 387
- Pacieri Giuseppe, 53
- Paghetti Antonio, 915
- Panciatichi Giovanni, 49, 50, 52
- Pancotti Antonio, 46, 362
- Paolucci Ferdinando, 206, 209, 225, 234, 236, 259, 350, 660, 819, 821
- Parica Giuseppe Maria, 477
- Pascoli Bernardo, 251, 817, 845, 854
- Pasi Antonio, 587
- Pasini Giovanni, 123
- Passionei Domenico Silvio, 964
- Peloi Giovanni Giacomo, 197, 210
- Pepoli Francesco, 858, 868
- Perti Giacomo Antonio, **2-25**, 26, 27-**38**, 39, **40**, **41**, 42, **43**, **44**, 45, **46-65**, 66, **67**, **68**, 69, 70, 71, 72, **73-79**, 80, **81**, 82, **83-125**, 126, **127-228**, 229, **230-416**, 417, **418-435**, 436, **437-446**, 447, **448-515**, 516, **517**, 518, 519, **520**, 521, **522**, 523, **524**, 525, 526, **527**, 528, 529, **530-532**, 533, **534**, 535, **536**, **537**, 538, **539**, 540, **541**, 542, **543**, **544**, 545, **546**, 547, **548**, **549**, 550, **551**, **552**, 553, **554-556**, 557, **558**, 559, **560**, 561, **562**, **563**, 564, **565**, **566**, 567, **568**, 569, **570-572**, 573, **574-576**, 577, **578**, 579, **580**, **581**, 582, **583-621**, 622, **623-638**, 639, **640**, 641, 642, **643**, **644**, 645, **646-652**, 653, **654-662**, 663, 664, **665-676**, 677, **678-706**, **708-717**, 718, **719-731**, 732, **733-742**, 743, **744**, **745**, 746, **747-902**, 903, **904-935**, 936-942, **943-952**, 953, **954-957**, 958, **959-969**, 970, **971-973**, nd1-nd4, **nd5-12**
- Perti Giovanni Antonio, 865, 876
- Perti Lorenzo, **1**, 44
- Pesci Giuseppe Carlo, 345
- Pigozzi Antonio, 243
- Pini Maria Domenica, 165
- Pio di Savoia Luigi, 945
- Pistocchi Francesco Antonio, 64, 159, 182, 190, 194, 268, 280, 285, 286, 290, 301, 344, 351, 357, 374, 385, 390, 393, 402, 406, 415, 483, 486, 490, 495, 508, 510, 512, 825
- Pollaroli Carlo Francesco, 109, 585
- Porta Alberico, 609
- Potenza Francesco, 478
- Potenza Pasquale, 946
- Predieri Antonio, 118
- Raimondi Tadeo, 8, 9
- Rapparini Giorgio Maria, 13, 16, 19

Redolfini Bernardino, 288, 314, 619,
 630, 684, 886, 890
 Rensteri Francesco, 258
 Riccardi d'Ortona Giovanni Battista,
 333
 Riccardi Francesco Maria, 38
 Riccioni Barbara, 426, 430, 456
 Righini Paolo Carlo, 106, 114, 116, 117,
 246
 Rivalta Carlo Antonio, 329, 363, 366,
 367, 370
 Rivalta Sebastiano, 388
 Romani Stefano, 616
 Rondoni Giambattista, 934, 960
 Ruinetti Antonio Maria, nd10
 Ruini Bonelli Isabella, 28
 Sabadini Bernardo, 506
 Sabadini Gasparo, 549
 Salicola Suini Margherita, 389, 395,
 398
 Salvi Antonio, 562, 565, 571, 606, 623,
 632, 648, 649, 652, 669, 689, 717,
 726, 730, 744
 Sanseverino Aurora, 56, 63, **66**, 67, **69**,
 70, 75, 77, 79, **80**, 86, 92, 94, 112, 147,
 158, 177, 189, 212, 226, 239, 253, 267,
 275, 284, 297, 307, 322, 365, 428, 432,
 435, **436**, 444, **447**, 448-450, 453-455,
 457, 459, 460, 466, 479, 485, 488,
 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511,
 555, 566, 576, 592, 614, 634, 636, 644,
 650, 662, 666, 668, 682, 707, 724,
 754, 785, 820, 823, 829, 835, 846, 850,
 877, 878, 901
 Sanvitale Alessandro III, 833, 839, 872
 Sassano Matteo, 468, 470, 472, 484,
 487, 861
 Sestini Antonio Francesco, 618
 Sgarzi Antonio Felice, 593, 600, 773
 Sgarzi Fortunato, 765
 Sgarzi Giulia, 70, **707**
 Speranza Giacinto, 969, **970**
 Spinola Giambattista, 68, 149, 272,
 372, 437, 615, 777, 885
 Tamburini Giovanni Battista, 842
 Tarquini Vittoria, 613, 750, 774, 889,
 916, 924
 Tedeschi Giovanni, 154
 Testi Antonio Francesco, 144, 254,
 413, 654, 733, 738, 740, 806, 873,
 883, 922
 Testi Bartolomeo, 278
 Tinazzoli Agostino, 925
 Torelli Giuseppe, 128, 161, 179, 182
 Torri Giacomo, 291
 Torri Ubaldo, 764
 Toschi Torquato, 373
 Tranquillini Giovanni, 617
 Unterkoffler Andreas, 952
 Valentino di Santa Teresa, 384
 van Eyche Maria Gioconda, 787, 792,
 793, 799
 Vecchi Fiorini Domenico, nd11
 Venturelli Girolamo, 544
 Vesci Lorenzo 416, **417**
 Veterani Benedetto, 962
 Vinchioni Cinzio, 132, 176, 184, 188,
 193, 196, 199, 204, 220, 354, 358, 394,
 458, 464, 474, 683, 766, 828, 832,
 866, 950, nd12
 Violante Beatrice di Baviera, 944
 Vitali Giovanni Battista, 29
 Voltaglia Carlo, 407
 von Harrach Franz Anton, 948
 von Martiny Johann Georg, 631, 657,
 702, 768
 Zanardi Stefano, 166, 168, 171, 401
 Ziani Marc'Antonio, 60, 465, 491

Indice dei luoghi di provenienza delle corrispondenze

- Albano Laziale, 843
Assisi, 960
Barcellona, 673, 722, 761
Bergamo, 120
Bertalia, 825
Bologna, 814, 968, nd1-nd4
Carpi, 408
Castello, 291
Cento, 287, 288, 295, 314, 619, 630, 684, 886, 890
Civitavecchia, 776
Crema, 943
Crevalcore, 243, 902, 905, 906
Düsseldorf, 587
Este, 175, 227
Faenza, 273
Fermo, 203, 214, 215, 244, 248, 255, 269
Ferrara, 48, 125, 129, 217, 327, 331, 355, 382, 407, 410, 411, 423, 667, 751, 909
Firenze, 49, 50, 52, 55, 93, 108, 113, 160, 167, 178, 180, 185, 186, 201, 205-207, 209, 216, 211, 219, 221, 224, 225, 228, 230, 234, 236, 259, 305, 311, 313, 317, 319, 320, 349, 350, 353, 360, 415, 451, 468, 470, 472, 480, 483, 484, 515, 517, 520, 524, 527, 531, 532, 534, 536, 537, 541, 543, 546, 548, 551, 556, 558, 560, 562, 565, 568, 570-572, 574, 575, 578, 580, 589-591, 596-599, 603, 606, 620, 621, 623, 625, 626, 632, 638, 640, 643, 646-649, 652, 656, 658-661, 669, 671, 672, 674-676, 678-681, 687, 689-691, 694, 698-700, 703, 706, 708, 710, 711, 713-717, 719, 721, 726, 727, 730, 739, 741, 742, 744, 745, 747-750, 752, 753, 755, 756, 762, 763, 769, 771-773, 775, 778, 781-784, 786, 790, 795, 800-803, 805, 808, 813, 815, 819, 821, 824, 834, 842, 849, 863, 869-871, 884, 892, 898, 904, 914, 921, 926, 944, 955, nd5, nd8
Fossombrone, 136, 261, 414, 416, 420-422
Galeazza di Crevalcore, 858, 868
Genova, 43, 118, 131, 145, 151, 152, 156, 343, 347, 369, 392, 400
Imola, 38, 106, 114, 116, 117, 246, 329, 335, 363, 366, 367, 370, 388, 880, 913, 934, 935, nd11
Livorno, 163, 554
Loreto, 809, 830, 959
Lucca, 83, 796, 822, 827
luogo non specificato, 412, 788, 818, 971, nd9
Madrid, 84
Mantova, 139, 208
Milano, 73, 268, 301, 344, 351, 357, 374, 384, 385, 390, 393, 402, 406, 631, 701, 702, 768, 911
Mirandola, 333

Modena, 29, 96, 100, 144, 254, 278,
 334, 373, 387, 389, 395, 398, 399, 413,
 446, 611, 612, 618, 654, 670, 733, 740,
 806, 856, 857, 862, 873, 881-883, 891,
 893, 908, 917, 922, 923, 927, 954
 Monaco (Principato), 853, 931
 Monte dell'Olmo, 720, 735
 Montelupo Fiorentino, 685
 Napoli, 376, 378, 396, 424, 555, 566,
 576, 592, 614, 634, 861, 899-901
 Padova, 47, 198, 202, 235, 238, 461, 482,
 489
 Parma, 1-6 21, 27, 30-37, 40, 41, 54, 279,
 280, 404, 549, 833, 839-841, 872
 Pavia, 929
 Perugia, 874, 920
 Pesaro, 925, 963
 Piacenza, 121, 142, 213, 285, 286, 290,
 310, 325, 337, 371, 379, 386, 419, 441,
 504, 506, 601, 609, 624, 665, 867,
 894, 896, 897, 912
 Piedimonte Matese, 56, 63, 67, 74-79,
 85, 86, 91, 92, 94, 111, 112, 146-148,
 158, 172, 177, 189, 192, 212, 218, 226,
 239, 240, 242, 252, 253, 267, 275, 283,
 284, 297, 307, 309, 316, 318, 322, 330,
 341, 356, 365, 381, 428, 432, 434, 435,
 438, 439, 444, 448-450, 453-455, 457,
 459, 460, 466, 475-479, 485, 488,
 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511,
 636, 644, 650, 662, 666, 668, 682,
 707, 724, 754, 785, 820, 823, 829, 835,
 844, 846, 850, 859, 877-879, 946, 947
 Pieve di Cento, 162, 289, 368, 725
 Pisa, 260, 552, 602, 604, 605, 610
 Pistoia, 736, 797, 811, 826, 851, 855, 895
 Poggio a Caiano, 304, 306, 308, 522,
 539, 563, 633, 635, 729, 731
 Poggio Imperiale, 594, 686, 688, 692,
 693, 695-697
 Pratolino, 200, 231-233, 321, 323, 324,
 328, 418, 486, 487, 490, 495, 530, 581,
 583, 584, 586, 588, 757-760
 Ravenna, 251, 817, 845, 854
 Roma, 7-10, 13, 16, 18, 19, 28, 53, 68, 81,
 87, 97, 99, 103, 104, 110, 132, 133, 140,
 141, 143, 149, 154, 155, 170, 176, 181,
 184, 187, 188, 191, 193, 195-197, 199,
 204, 220, 263, 272, 292, 300, 302,
 354, 358, 372, 394, 409, 437, 443, 445,
 458, 463, 464, 467, 469, 473, 474, 481,
 493, 503, 544, 593, 600, 607, 608,
 615, 628, 629, 637, 704, 705, 709, 712,
 765, 767, 770, 777, 804, 816, 836-838,
 847, 848, 852, 860, 865, 875, 876, 885,
 887, 888, 907, 910, 918, 919, 928, 949,
 956, 957, 961, 962, 964-967, 969, 972,
 973, nd5, nd6
 Rovigo, 237
 Salisburgo, 948, 951, 952
 Scarlino, 930
 Selva, 210
 Senigallia, 101, 138, 502
 Siena, 169, 183, 222, 595
 Torino, 345, 657
 Venezia, 42, 45, 51, 57-62, 64, 65, 88,
 89, 95, 98, 105, 107, 109, 115, 122-124,
 130, 134, 135, 137, 150, 157, 164-166,
 168, 171, 173, 174, 223, 241, 245, 247,
 250, 256-258, 265, 266, 270, 277, 293,
 296, 298, 299, 303, 312, 338, 340, 342,
 346, 348, 359, 377, 380, 383, 391, 397,
 401, 403, 405, 425-427, 429-431, 433,
 452, 456, 462, 500, 508, 510, 512, 513,
 585, 613, 616, 627, 655, 723, 728, 734,
 737, 774, 779, 780, 787, 789, 791-794,
 798, 799, 807, 810, 812, 831, 864, 889,
 915, 916, 924, nd10

Verona, 336, 617
Vicenza, 102, 119
Vienna, 11, 12, 14, 15, 17, 20, 22-25, 46,
127, 128, 153, 159, 161, 179, 182, 190,
194, 249, 262, 264, 271, 274, 276, 281,
282, 294, 315, 326, 332, 339, 352, 361,
362, 364, 375, 440, 442, 465, 471,
491, 507, 651, 764, 932, 933, 945
Villa, 496
Villanova, 90
Viterbo, 683, 766, 828, 832, 866, 950,
nd12

Indice dei nomi

Nell'indice, i numeri romani si riferiscono ai saggi preliminari (tomo I), quelli arabi al codice attribuito a ciascuna lettera (tomi I e II)

- Acquaviva d'Aragona Francesco, 498
Agostino dal Fagotto, nd₃
Agudio, *padre*, 429
Albanese Pietro, 485
Albarelli Luigi, LIV, LXIII, LXXXIII, LIV, LXIII, LXXXIII, 63, 96, 100, 118, 242, 267, 511, 539
Albergati Capacelli Francesco Maria *vedi* Capacelli Albergati Francesco Maria
Albergati Capacelli Pirro *vedi* Capacelli Albergati Pirro
Albergati, *famiglia*, 11, 14, 17
Albergati Lavinia, 930
Albergotti Francesco, 413
Alberti Elisabetta, 258
Alberti Giuseppe Matteo, XV, 629, 844, 845, 953
Albertini Giovanna detta la Reggiana, LV, 425, 542, 543, 558, 562, 565, 572, 634
Albinoni Tomaso, 807
Albornozzi Bernardo, LXXXIV, 133
Aldrovandini Giuseppe, XV, XVII, LVIII, LXII, LXVII, LXVIII, 147, 279, 285, 286, 334, 344, 369, 459, 485, 512, 514
Aldrovandini Tomaso, 343, 347
Alensoon Jan, 911
Alessandri Giulio Antonio, 120
Alessandro, *signore*, 340
Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 251, 398
Andreino *vedi* Guerri Andrea detto Andreino o Dreino
Angelelli Angelo Maria, 14, 15
Angelini, *canonico*, 327, 331
Angelino, *musicista forestiero*, 242
Angiola, *signora*, 458, 464, 476, 477, 494, 497
Angiolina della Comare *vedi* Augusti
Angela (Angiola) detta l'Angiolina della Comare
Angiolini Maria Caterina, 773
Angiolini, *signore*, 441
Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla, *duchessa consorte di Mantova e di Monferrato*, 178
Anselmi Francesco, 762
Antonelli Agostino, 959
Antonelli Filippo, 959
Antonini Giovanni Battista, 124 236, 700, 784

- Antonio, *padre (confratello di Piergirolamo Barcellini)*, 607, 869, nd5
- Antonio, *padre (conoscente di Andrea Mannucci)*, 781
- Antonio di Padova, *santo*, 534
- Antonio I Grimaldi, *principe di Monaco*, 853, 931
- Archinto Carlo, XXXIV, LVI, LXXXII, 70, 71, 73
- Archinto Giuseppe, XXXIV, XXXVII, LXII, LXXXII, 70-73, 84
- Arcoleo Antonio, XIV, 40, 42
- Arfelli Angelo, CXV, CXVI, 967, 972, 973
- Ariosti Ugo, LXII, XCIX, 514
- Arresti Floriano, 953
- Arresti Giulio Cesare, IX, X, 13, 203, 214, 509
- Artusi Giovanni Maria, X
- Astalli Fulvio, 115, 327, 331
- Astolfi Tomaso, 161
- Augusti Angela (Angiola) detta l'Angiolina della Comare, 586, 661, 699, 723
- Augustini Antonio, XXXVII, LXII, CXV, 951, 952
- Auregli Ludovico *vedi* Aureli Lodovico
- Aureli Aurelio, XIV, 13, 33, 37
- Aureli Lodovico, 587
- Averara Pietro d', XVII, 268, 385
- Badia Carlo Agostino, LVII, 249, 274, 332
- Badia Carlo Francesco, XX, L, LVII, LXXXI, 54, 57
- Bagatti Francesco, 474
- Bagni, *signore*, 890
- Baldi Raffaello, XIX, XLII, LVI, LVII, LIX, LXII, LXIV-LXVII, CIII, CV-CVII, CIX, CX, 625, 678, 686, 688, 692-694, 697, 699, 703, 713, 719, 727, 731, 786, 800, 801, 804, 805
- Ballarotti Francesco, XVII, LX, LXXXIV, 120
- Balugani Antonio Maria, LXIII, LXIV, CXI, CXII, 856, 862
- Balugani Giovanni Maria, 856
- Balugani Matteo, 856, 862
- Bambirini *vedi* Fabbri Anna Maria detta la Bambirini
- Bandini, *corriere*, 791, 794
- Banelli Ansano, XXXIIIⁿ, LXIII, LXXXII, 83
- Bani Cosimo, 254
- Baratta Germano, CIX, 593, 776
- Barbazza Filippo, 118
- Barbieri Gironimo, 504
- Barcali Benedetto, LVIII, LXVII, CVIII, 775, 795
- Barcellini Piergirolamo, LVI, LVIII, LIX, LXI, LXIV, CIII, CVI, CVIII, CXII, CXIII, CXVI, 20, 607, 704, 763, 869, 918, nd5
- Barni Giorgio, 121
- Barsoti, *signore*, 676
- Bartoli Bartolomeo, 937
- Bartolomeo, *prete*, 483, 490
- Bartolomeo, *signore (conoscente di Giulio Cavalletti)*, 78
- Bassani Giovanni Battista, LIV, LX, LXXXVII, XCII, CV, CVIII, 13, 217, 314, 327, 331, 411, 667, 751, nd11
- Bassani Nicolò, 814
- Bassani Paolo Antonio, 411, nd11
- Bassi, *famiglia*, 135
- Basso Carlo Andrea, 32
- Batricelli Tomaso, 619
- Battaglia Anna Maria, XXIX, 137

- Battaglini Anna Caterina, 258
- Battistino del Radetti *vedi* Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti
- Bazzani Pietro Antonio detto Pierino, XXXn, XXXIII n, LVIII-LX, LXVI, LXVII, CX, CXI, CXIII, 820, 823, 829, 830, 837, 843, 844, 846, 850, 859, 877, 899-901
- Beccadelli Giacomo Ottavio, 936
- Beccantini Angiola, IX
- Beliardi Alessandro, LXXXIII, LXXXIV, XCVIII, 101, 138, 502
- Belli Ascanio, XX, XXXVIII, XLVIII, XLIX, LIV-LVII, LXV, LXVII, LXVIII, LXXXI, LXXXIV, LXXXV, XC, XCII-XCIV, XCVI, CXVI, 54, 57, 115, 150, 164, 168, 174, 277, 346, 359, 383, 397, 404, 405, 452, nd10
- Bellieri Dionisio, 804
- Bellini Filiberto, LIX, XCIV, 387, 395, 399, 513
- Bellinzani Antonio Francesco, XLVI, CXV, 963
- Bellinzani Paolo Benedetto, 963
- Belloni Giovanni Angelo, 64, 135, 244, 248, 255, 269, 285, 340, 379, 385, 390, 393, 406, 426, 474, 894, 896
- Benati Carlo Antonio, 13, 356, 365, 426, 440
- Benati Gaetano, 13, 440
- Benedetto, *corriere*, XXXIX, 151, 268, 483
- Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini), *papa della Chiesa cattolica*, 942
- Benedetto XIV (Prospero Lambertini), *papa della Chiesa cattolica*, VII, XXI, CXV, CXVI, 957, 961, 962, 967, 968, 972, 973
- Benevoli Orazio, 13
- Benigni Pietro Paolo, LV, 148, 268, 385, 435
- Benna Gerolama Maria (Castagnetti), 268
- Bentivoglio Filippo, 433
- Bentivoglio d'Aragona Cornelio, 934
- Bentivoglio d'Aragona Luigi, LIV, LXIV, CXIII, 909
- Beretti Landi Lorenzo Verzuso, 90 268
- Bergamini Giacomo Antonio, 242
- Bergamori Giacomo Antonio, XIV, XVIII
- Bergantini Domenico, LXVIII, LXXXIII, 89
- Bergonzi Giuseppe, LVIII, LXIV, 506, 549
- Bernacchi Antonio, LXII, 242, 670, 737, 937, 965
- Bernardi Bortolo, LX, 120
- Bernardino, *abate*, 241, 242
- Bernardoni Pier Antonio, LXIV, XCVI, 268, 440
- Bernascone Francesco, 242
- Bernini Pietro Filippo, XI
- Berretta Lorenzo, LXVI, CIX, 96
- Berti Giuseppino, 410, 423
- Bertoldi Fabrizio detto il Bertoldino, XXXIX, L, LII, LIV, LV, LVII, LXVIII, LXXXV, 118, 131, 145, 151, 152, 156, 268, 670
- Bertoldino *vedi* Bertoldi Fabrizio detto il Bertoldino
- Bertuzzi Raffaele, 15
- Berzini Giovanni Pietro, XX
- Bettinozzi Pietro (Pierino), 128, 153, 182, 194, 249
- Bezzi Tommaso detto lo Stucchino, 385

- Bianchetti Cesare, 154
 Bianchi Agostino, LVI, LXI, LXVI, LXXXVII, LXXXVIII, 198, 202, 235
 Biffi Antonio, 482
 Bigatti Giovanni Marco, 940, 942, 943
 Bischetti Sara, XXVn
 Bismantova Bartolomeo, 598
 Bitti Martino detto Martinetto, XVIII, LXI, LXIII, 200, 392, 483, 495, 675
 Boccaccio Camillo, 20
 Bologna, *carrettiere*, 733
 Bolognini Giovanni, LXI, LXIV, LXXXIX, CXI, 264, 833, 839-841
 Bompiaicini Pietro, 587
 Bonacossi Pinamonte, 217
 Bonaventura, *padre*, LXIV, 244, 287, 288, 314, 733, 738, 740, 806, 883
 Bonavia Maddalena, 425, 632
 Bonazzi Belardino, LIII, XCV, 409
 Boncompagni Giacomo, XVII, LXXXIX, 68, 79, 80, 251, 263, 331, 434-436, 447, 450, 460, 479, 497, 877, 900, 901, 953
 Boncompagni Sabadino, 593, 600
 Boni Filippo, 925
 Boni Gaetano, XXXIIIIn, LI, LVIII, LXVIII, CX, CXI, 829, 830, 836, 843, 844, 860
 Bonis Novello, XVII
 Bonneval Claude Alexandre (Humbaracht Ahmet Pascià), 612
 Bononcini Giovanni, LVII, LXII, 147, 151, 222, 339, 349, 442, 459
 Borbone-Francia Luigi di detto il Gran Delfino, *delfino di Francia*, 907
 Borbone-Francia Luigi di, *duca di Borgogna e delfino di Francia*, 907
 Borbone-Francia Luigi di, *duca di Bretagna e delfino di Francia* 907
 Borbone-Orléans Filippo II di, 931
 Bordoni Faustina, 930, 942
 Bordoni, *dottore*, 699
 Borghi Gaetano, LXI, LXII, LXVII, CIX, CXVI, 783, 790, 932, 933, nd6
 Borosini Antonio, LVIII, LXI, LXIV, XCVI, 148, 267, 334, 432, 439, 443, 444, 446, 447, 450, 453
 Borrini Rainero, 182, 339
 Boschi, *signore (conoscente di Alberico Porta)*, 609
 Boschi, *signore (conoscente di mercanti di Verona)*, 336
 Botelli Andrea, 102, 119
 Botti Filippo, LV, LX, XCV, 48, 125, 355, 410, 411, 423
 Boza Angelo, 202
 Bravelli Angiola, LV, XCV, 425
 Bressanini, *commerciante*, 812
 Brucher Lorenzo, LVII, CV, 551, 685, 687, 691, 955
 Bruni Silvestro, LXII, CX, 814
 Buini Giuseppe Maria, 936
 Bulmein Rinaldo, 268, 351, 385, 390, 393, 402, 406
 Buoi Vitale Giuseppe de', XII, CXIII, 874, 920
 Busi Patrizia, XLVIIn
 Bussi Antonia, IX
 Buttricelli Giovanni Tomaso, 684
 Buzzacarini Duse, 762
 Buzzoleni Giovanni, 285, 385
 Cabella Giacomo Filippo, 122, 123
 Caglioni Nicola, 931
 Calcinara *vedi* Grifoni Diana Lucinda detta la Calcinara
 Caldara Antonio, LIX, LXI, 510, 932, 933
 Caldari Nicola (Niccola), XIX, LVII,

LIX, LXIV-LXVII, CII-CVII, CVIII,
 574, 594, 602, 620, 635, 658, 671,
 672, 678, 688, 693, 695, 721, 741,
 752, 755, 762
 Calderini Giuseppe Filippo, 585
 Caleoni Nicola, LIX
 Callegari Francesco Antonio, L, LII,
 LIII, LVIII, LXVIII, XCII, XCVII,
 XCVIII, 338, 461, 482
 Calvi Giuseppe, 841
 Campioli Gualandi Margherita *vedi*
 Gualandi Campioli Margherita
 Canavese Giuseppe, 56, 467, 486
 Cantarazzo, *tramite di Carlo Antonio*
Rivalta, 246, 363, 366, 367
 Cantelmi Giacomo, 435
 Capacelli Albergati Francesco Maria,
 LXXXV, 140, 351, 434, 664, 842, 853,
 931, 938
 Capacelli Albergati Pirro, XXX-
 XXXII, XXXIIIn, XXXIIIIn,
 XXXVIII, XLVII, LI, LX, LXI,
 LXIII, LXXVII, LXXVIIIn, LXXXII,
 LXXXV, CXIV, CXV, CXVI, 11, 17,
 22-24, 82, 95, 141, 155, 161, 351, 390,
 780, 807, 812, 849, 930, 931, 936-942,
 953, 958, nd1, nd2, nd6
 Capece Carlo Sigismondo, 254
 Capelli Giovanni Maria, XXXVII,
 723, 728, 942
 Capelli, *signore*, 433
 Capitelli Giovanna, XXVn
 Cappelli Cesare, 826, 855, 895
 Cappelli Michele, LVII, LXIII, LXIV,
 CIX-CXI, CXIII, 797, 736, 797, 811,
 826, 851, 855, 895
 Cappelli Paolo, XLII, LXIII, 736, 797,
 811, 826, 851, 855, 895, 902
 Caprara Alessandro, 600
 Caprara Enea Silvio, 274
 Caprara Nicolò, 893
 Carbagni Carlo, 246
 Carboncino *vedi* Carboni Giovanni
 Battista detto il Carboncino
 Carboni Giovanni Battista detto il
 Carboncino, 723
 Carissimi Giacomo, XII, XVI, XXII, 13
 Carli Antonio Francesco, LV, LIX,
 LXI, CIX, 385, 490, 779, 788, 804, 815
 Carlo II d'Asburgo-Spagna, *re di Spa-*
gna, XLI, 72, 249
 Carlo III d'Asburgo-Austria, *antiré di*
Spagna vedi Carlo VI d'Asburgo-
 Austria
 Carlo VI d'Asburgo-Austria, *imperatore*
del Sacro Romano Impero, VII,
 XX, XXI, XLI, LIX, LXII, LXXVII,
 376, 471, 507, 594, 673, 722, 761, 807,
 896, 961
 Carlo VII di Wittelsbach-Baviera, *im-*
peratore del Sacro Romano Impero,
 937
 Carlotta Felicita di Brunswick-Lüne-
 burg, *duchessa consorte di Modena*
e Reggio, 398, 611, 612
 Carpegna Camilla di, 683
 Carpegna Maria di, 683
 Carrara Carlo, XXXIIIn, LIX, LXII,
 LXIII, CVII, CIX, CX, 723, 728, 734,
 780, 807, 810, 812
 Carretti Giuseppe Maria, XXI
 Carron di San Tommaso Giuseppe
 Gaetano Giacinto, 964
 Casali Gregorio, 24
 Cassani Giuseppe (Cassanino), LX,
 120
 Casser, *signore*, 298

- Castagnetti *vedi* Benna Gerolama Maria
- Castelli, *signore*, 23
- Castelli Varisco, LXIV, LXVI, CIX, 789, 791, 794, 798
- Cattaneo, *signore*, 441
- Cattaneo (Cattanei) Giuseppe Antonio, 624
- Cattaneo Giacomo, XLI, LXVI, CXIII, 911
- Cattivelli Francesco, L, LI, LVI-LXI, LXIV-LXVI, LXVIII, LXXXV, LXXXVII, XCI-XCVI, XCVIII, CII, CIII, 121, 142, 213, 310, 325, 337, 371, 379, 386, 407, 419, 441, 491, 504, 601, 624, 665
- Cattivelli Francesco Maria, LVII, LIX, CV, CXII, CXIII, 665, 867, 894, 896, 897, 912
- Cattivelli Giovanni Battista, XXXVII, XLVIII, LI, LII, LVI, LVII, LXI, LXIV, LXXXVIII, LXXXIX, XCII, XCIX, CIV, 46, 121, 142, 153, 249, 262, 264, 281, 282, 294, 301, 310, 325, 339, 362, 371, 419, 504, 507, 624, 651, 764, 896, 912
- Cattivelli Maria Evangelista, 371, 386, 419, 624, 897
- Cavalletti Francesco Antonio, LVI, LVII, LX, LXI, LXVI-LXVIII, LXXXII-LXXXIV, LXXXVI, LXXXVII, XCI, CXIII, 77, 81, 86, 87, 97, 99, 103, 104, 110, 170, 191, 195, 199, 204, 212, 239, 252, 267, 302, 444, 445, 509, 829, 837
- Cavalletti Giulio, XVIII, XXXn, XXXIn, XXXVII, XXXVIII, XLI, XLIX-LII, LIV-LVI, LVIII-LXVIII, LXXXII-XCVI, XCVIII, CV, CVII, CVIII, CXIV, 56, 66, 67, 74, 76, 78, 85, 87, 91, 99, 103, 104, 111, 146-148, 158, 159, 172, 177, 189, 192, 218, 220, 239, 240, 242, 252, 267, 275, 283, 284, 297, 309, 316, 318, 322, 330, 341, 356, 365, 376, 378, 381, 396, 424, 434, 436, 438, 439, 443-445, 503, 673, 722, 761, 932, 933
- Cazzati Maurizio, IX, X, 13
- Cecchi Domenico detto il Cortona, 385
- Cecchi Giovanni Vincenzo, LXVI, LXVIII, LXXXIV, 124, 130
- Cecchi Lodovico, LIV, LXVIII, XC, 287, 295
- Celano *vedi* Corso Giuseppe detto il Celano
- Celini Giovanni Battista, XXIX, XLII, LVI, LXV, LXXXIV, LXXXVI, 122, 123, 137, 173
- Cenerini, *dottore*, 735
- Ceracchi Chiara Stella, LXVI, CXII, 870, 871
- Cerda y Aragón Luis Francisco de la, 378
- Cerè Maria Caterina, 586
- Ceroni, *don*, 951, 952
- Ceruti Rocco, 586
- Cesti Antonio, XVI, 13, 20
- Chateauneuf Maria di, detta la Landini, LV, 343, 385
- Cherubini Luigi, 836
- Chiarini Marcantonio 249
- Chionni, *signore*, 274
- Chiti Girolamo, XXI
- Ciani, *signore*, 471
- Ciccardi, *signore*, 213
- Cicolino, *signore*, 364
- Cini Giuseppe Ottavio, XXXIII, 595
- Ciurli Cammilla, 551, 685

- Clari Giovanni Carlo Maria, LXIII, 736
- Claudi Antinoro (Antenoro), 925
- Clemente XI (Giovanni Francesco Albani), *papa della Chiesa Cattolica*, LXII, 474, 831
- Clerici Giorgio, LXVII, CVI, 673, 701, 761
- Coletti Agostino Bonaventura, XIII, XXXIII, L, LII, LV, LVII, LXV, LXVI, LXXXIII, LXXXIV, LXXXIX, 83, 88, 98, 107, 134, 256, 359
- Colonna Carlo, CVI, CXII, CXIV, 493, 712, 887, 928
- Colonna Fabrizio, 155
- Colonna Filippo, II, 155
- Colonna Giovanni Antonio, LV, 242, 252, 280, 673, 722, 933
- Colonna Giovanni Paolo, X, XII, XIII, XVI, XXXVIII, XLVn, XLVIn, LVII, LXII, LXXVII, 1, 7-10, 13, 14, 20, 24, 29, 33, 128, 242, 279, 280, 327, 409, 673, 969, 970
- Colonna Vincenzo, 242
- Comassi Giovanni Battista, 24
- Consoni Girolamo, XV, 242
- Contarini Caterina Antonia, 500
- Contarini Lorenzo, 58, 135, 241, 257
- Conti, *signore*, 632
- Contralora *vedi* Manfredi Maria Madalena detta la Contralora
- Coralli Stefano Maria, XL, 53
- Coraucci Marc'Antonio, 502
- Corboli, *signore*, 674
- Corelli Arcangelo, X, XVI, XXVn, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVIII, XLIXn, LXI, LXVI, LXXIX, CXI, 7-10, 13, 14, 18, 29, 141, 155, 220, 358, 458, 836, 843, 844, 860, 907
- Corneille Pierre, nd11
- Corner Piscopia Giovan Battista, XXXI
- Corner Piscopia Vendramin Caterina, XIV, XXVIII, XXVIIIIn, XXXI, XXXIIIn, XXXV-XXXVII, XLI, LIV-LVII, LX, LXIII-LXVIII, LXXXI, LXXXIII-LXXXV, LXXXVIII-XCV, XCVII, XCVIII, 47, 51, 58, 59, 61, 62, 95, 105, 128, 135, 157, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 270, 293, 296, 299, 303, 312, 340, 342, 348, 377, 380, 391, 403, 427, 429, 433, 462, 500, nd10
- Coronelli Vincenzo, 380, 456
- Corradi Giovanni Antonio, XLI, XCV, 408
- Corradi Giulio Cesare, XIV, 33, 425
- Correggio Girolamo, 135
- Corso Giuseppe detto il Celano, X-XII, XXVIII, XXXI, XXXIn, XXXV, XXXIX, XLVIn, LXXIX, LXXX, 1-6, 13, 21, 24, 27, 30-37, 40, 41, 486, 942
- Cortellini Anna Maria detta la Serafina, LV, LXI, 222, 245
- Cortona *vedi* Cecchi Domenico detto il Cortona
- Cortoncino *vedi* Ferrari Giuseppe detto il Cortoncino
- Cosimo III de' Medici, *granduca di Toscana*, XIX, 415, 467, 483, 486, 519, 522, 539, 638, 659, 781, 819
- Costa Anna Francesca, 118
- Costa Vittoria, 425
- Cottini *vedi* Pietrogalli Antonio detto Cottini
- Crescimbeni Mellini Giovanni Battista, 811, 826, 851
- Creti Giovanni Battista, LVIII, CXIV, 943
- Croci (Croce) Rosa, 936

- Croy Maria Clara Giuseppa von, 899
 Cucchiarina, *gatta di Giacomo Antonio Perti*, 268, 390
 Cusani Agostino, CXIV, 929, 967
 Cuzzani Federico, 56, 74, 77, 86, 239, 267
 d'Adda Ferdinando, CIII, CVI, CXII, 62, 608, 705, 888
 Dal Buono, *padre*, 47
 Dal Verme Taddeo Luigi, 114
 Daun Wirich Philipp Lorenz, 598
 David Domenico, XIV
 De Albertis Giuseppe, XXXIII, XXXIIIIn, 971
 De Castris Francesco, XVIII, XL, XLIII, XLVIII, LI, LII, LIV-LVIII, LX-LXVIII, LXXXV-LXXXIX, XCI, XCII, XCV, XCVII, CVIII, CXII, CXIII, 139, 160, 167, 168, 180, 185, 186, 200, 201, 205-207, 209, 211, 216, 219, 221, 224, 225, 228-234, 260, 304, 306, 308, 311, 313, 317, 319-321, 323, 324, 328, 415, 418, 463, 467-469, 473, 481, 483, 503, 767, 875, 919, 921
 De Grandis Cesare, 683, 950
 De Grandis Chiara, 474
 De Grandis Francesco, 723, 737
 De Grandis Matteo, 683, 766, 950
 De Grandis Vincenzo, LIX, LXI, 464, 474
 De Lucis Antonio Filippo, LXXXVII, 215
 De Rossi Giuseppe, CX, 809
 De Rossi Nicolò Francesco, *abate*, XC, XCV, 298, 431
 Degli Antonii Pietro, XI
 Del Bosco Giuseppe, XCVIII, 489
 Delfini Carlo, XXXIII, XXXIIIIn, 965, 966
 della Porta Elisabetta, XXXIIIn, 936-939
 della Porta Giovan Battista, 41
 della Torre Francesco Ulderico, 15
 delle Lanze Carlo Francesco Agostino, 972
 Desiderati Antonio, 242
 Desideri Girolamo, XXXIIIIn, LI, LII, LXII, LXV, LXVII, LXXXIII, CIV, CVII, 98, 107, 655, 737
 Domenica, *signora*, 368
 Domenico detto Minicuccio, *violoncellista*, 476, 477, 479, 509
 Donati Giulio Cesare, 11, 12, 14, 15, 20, 23-25
 Donato Maria Pia, XXVn, XXVI
 Dorotea Sofia di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *duchessa consorte di Parma e Piacenza*, 208, 807
 Draghi Antonio, XXXIII, XXXIIIIn, LI, LX, LXVIII, LXXIX, 12, 14, 15, 17, 20, 23, 24
 Dreino *vedi* Guerri Andrea detto Andreino o Dreino
 Durastanti Margherita, 723
 Eggenberg Johann Seyfried von, 274
 Eleonora di Gonzaga-Nevers, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 15, 22
 Eleonora Maddalena Teresa di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 15, 17, 25
 Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 761
 Emiliani (Emigliani) Carlo, 627
 Ercolani Filippo *vedi* Hercolani Filippo
 Erdmann (Ertman) Ludwig (Ludovico), XLII, LVI, LVII, LXII, LXIV,

- CIX, CX, 635, 638, 716-718, 747, 787, 789, 791-793, 798, 802, 803, 808, 813, 822, 827, 844
- Erdmann (Ertman) Maddalena, 787, 789, 791, 792, 808, 813
- Ermini Teresa Angiola, XLII, 669, 676, 685, 689-691, 698
- Espelette Gratian d', 972
- Este Cesare Ignazio d', 448
- Estrées César d', 380
- Estrées Victor Marie d', 268
- Eyche Maria Gioconda van, LVI, LVII, LXI, LXII, CIX, 787, 792, 793, 799, 802, 803, 808, 813
- Fabbretti, *monsignore*, 959
- Fabbri Anna Maria detta la Bambirini, 586
- Fabri Annibale Pio, 594
- Faconi, *mercante*, 407
- Fago Nicola, XVIII
- Fanti, *musicista*, 242
- Fanti Napoleone, LI
- Fantini Nicola, LXXXVII, 203, 214, 215
- Farinel Jean-Baptiste, 750
- Farioli Giovanni Battista, 781
- Fausto, *dottore*, 23
- Fea Guglielmo, 242
- Felice, *musicista*, 242
- Felice Giovanni Battista, LXV, 220
- Ferdinando, *signore*, 245
- Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, *duca di Mantova e di Monferato*, 139, 258
- Fernández Pacheco Juan Manuel, *vicere*, 376
- Fernando, *musicista*, 242
- Feroni (Ferroni) Francesco, 748
- Ferrari (Ferari Ferrario) Carl'Antonio, 242, 951 952
- Ferrari Giuseppe detto il Cortoncino, 565, 660
- Ferretti Raimondo, 817
- Ferri Antonio, 116
- Fieschi Urban, 415
- Filippo V di Borbone-Spagna, *re di Spagna*, XLI, LV, 268, 280, 297, 309, 385, 406, 408, 427, 673, 931
- Finazzi Filippo, XIII, XXXIIIIn, XLVII, CXV, 971
- Fogli Maria Teresa, XXIV
- Fogliati Giovanni Battista, 65
- Fontana Giovanna, 936
- Fontana Pietro Antonio, 242
- Forni Alfonso, 618, 654
- Forni Carlo, CXI-CXIII, 144, 618, 654, 723, 857, 873, 882, 883, 891, 893, 908, 917
- Forni Ercole, CXIV, 927
- Forzoni Accolti Persio, LVI, LXV, CII, CV, 596, 603, 690
- Forzoni Accolti Teresa, 603
- Foscari, *signore*, 433
- Foscarini Sebastiano, 342
- Foschi Carlo, 965
- Franceschetti Agostino, LXIII
- Franceschi Antonio Maria, XIX, LVI, LIX, LXV, CV, CVIII, CXIII, 574, 594, 620, 658, 674, 677, 679, 688, 693, 695, 747, 762, 755, 789, 914
- Franceschini Agostino, 828, 832, nd12
- Franceschini Giovanni Battista, XXIX, LXI, LXVIII, XCII, XCVI, 334, 451, 723
- Franceschini Lorenzo, LXVI, LXXXI, LXXXIV, XCIII, XCIV, 48, 125, 126, 129, 355, 382

- Franceschini Marc'Antonio, 865
 Franceschini Petronio, X-XII, 1, 13
 Francesco, *signore*, 461
 Francesco II d'Este, *duca di Modena e Reggio*, XIII, XVI, LXXXI, 26, 39, 40, 42, 44, 45
 Francesco Farnese, *duca di Parma e di Piacenza*, 208
 Franci Andrea detto il Gobbo di Modena, LV, 268, 385
 Francucci Domenico, LIV, XCVIII, 455, 493, 509
 Freschi Giovanni Domenico, XIV, 13
 Frilli Stefano, XIX, LIV, LV, LX, LXVI, LXXXI, LXXXIII-LXXXVI, XCII, 55, 93, 108, 113, 139, 178, 186, 349, 360, 819
 Frugoni Carlo Innocenzo, XXI, 940
 Fuga Chiara, XVII, LXI, 455, 457, 459, 460, 466, 477, 479, 485, 488, 492, 494, 497, 498, 499, 501, 505, 509, 511, 555, 566, 785, 835
 Fuga Ferdinando, XIX, XLII, XLIII, 572, 574, 588, 590, 594, 646, 659, 675, 696, 700, 739, 741, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 795, 805, 815, 884, 898, 904, 921, 926
 Fuga Giovanni, XIX, XXXVIII, XLI, XLII, LIV, LVI-LXIV, LXVI, LXVII, CI, CII, CIV-CX, CXII-CXIV, 468, 470, 472, 572, 574, 583, 588, 590, 594, 597-599, 620, 646, 658, 659, 675, 680, 693, 695, 696, 700, 706, 708, 714, 715, 739, 741, 745, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815, 834, 884, 898, 904, 921, 926
 Fux Johann Joseph, LXI, 933
 Gabriele (Gabrielle), *signore*, 936
 Gabrielli Domenico, XIV
 Gabrielli Marescotti Prudenza, 13
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Nico-
 la, XVII, XXXn, LVIII, LX, CXII, CXV, 444, 488, 494, 497, 498, 555, 592, 644, 650, 879, 947, 662, 666, 668, 682, 724, 754, 859, 899
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanse-
 verino Cecilia, LXII, 497, 499, 785
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona San-
 severino Pasquale, XVIII, XLII, LVIII, LX, 485, 494, 497, 498, 644, 650, 662, 666, 668, 682, 724, 754, 820, 823, 829, 835, 844, 859, 877, 899
 Gaetano, *signore*, 161
 Gaggiotti Lorenzo, XVI, XXII, XXXIIIn, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVII-XXXIX, XLII, L, LII, LVII, LVIII, LX, LXVII, LXVIII, LXXIX, LXXX, 11, 12, 14, 15, 17, 20, 22-25, 128
 Gagliardelli Carlo Antonio, 166
 Galattini Domenico, 408
 Gallini Girolamo, XLI, LV, LVIII, LXVI, LXXXV, XC, XCIII, CVII, 161, 289, 368, 725
 Galloni Giuseppe, LV, LVII, XCIII, 182, 281, 282, 301, 364
 Galvani Cesare, LXV, 192, 212, 242
 Gambari Ludovico, 720
 Gandolfi Laura Felice, CXVI, nd7
 Garghetti Pietro Santi, 190
 Garghetti Silvio, LIII, XCIII, 182, 375
 Gaspari Gaetano, XLVI-LII, LXIX, LXXVIII, 60, 290, 331, 507, 836, 971
 Gasparini Francesco, LXII, 508, 737
 Gasparini Maria Giovanna, 936
 Gasparini Michelangelo, 737
 Gasparo, *frate*, 384
 Gasparo, *signore*, 24
 Gatti Enrico, XXVn

- Gatti Teresa Eleonora, 968
- Gavelli, *dottore*, 182
- Gentilini, *compositore*, 13
- Geri Gasparo, 925
- Gerini Pierantonio, 468
- Gherardini Rinaldo, LXVII, XC, 279, 280
- Ghezzi Ippolito, XXXIIIⁿ, CII, 595
- Ghirlanda, *padre*, 23
- Giacomo, *padre*, 509
- Giacomo III Stuart, *re titolare d'Inghilterra e di Scozia*, 951
- Giambologna (Jean de Boulogne), 246
- Gian (Giovan) Gastone de' Medici, *granduca di Toscana*, 790
- Giandomenico, *doratore*, 268
- Gianettini (Giannettini Zanettini) Giovanni Antonio, XIII, LIV, CV, 13, 100, 240, 660, 670, 807
- Giannini Giovanni Maria, 496
- Giardini Giovanni Battista, XV, LXXX, LXXXI, 26, 39, 44
- Giardini Pietro Giovanni, LIX, XCIX, 39, 513
- Gigli Girolamo, 222
- Giorgi Giovanni Battista, 14, 22, 23
- Giorgio Federico II di Brandeburgo-Ansbach, *principe di Ansbach*, 283
- Giorgio I di Hannover, *re del Regno Unito di Gran Bretagna*, 951
- Giovanardi (Zanardi) Nicolò (Zanardino), LIV, LVI, 14, 15, 17, 20, 24, 64, 115, 385, 405, 843, 844, 955
- Giovani Giulia, LXXIX
- Giovanni, *padre maestro*, 429
- Giovanni Angelo, *signore*, 47, 51
- Giovanni Battista, *signore*, 89, 161
- Giovanni Guglielmo II di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *con-
te palatino del Reno e principe elettore*, 25, 587
- Giovanni II Corner, *doge della Repubblica di Venezia*, 109
- Giovannini Francesco Maria, LX, CXII, 782, 871
- Giovannini Ippolito, LXIII, LXVI, CVI, 710, 711
- Giuliani Antonio, LIV, LX, LXVI, XC, XCI, XCIII, 274, 281, 315, 326, 352, 491
- Giulia, *signore*, 204
- Giuseppe, *musicista*, 20
- Giuseppe, *padre*, 459
- Giuseppe I d'Asburgo-Austria, *imperatore del Sacro Romano Impero*, 251, 398, 419, 471, 612, 651, 807, 810, 812
- Giuseppe Maria, *monaco certosino*, LXI, CX, 818
- Giusti Michele, LVII, LIX, LXV, XCI-II, CXI, CXVI, 353, 360, 790, 849, nd6, nd8
- Giustiniani Maddalena, LXI, 90, 268
- Giustiniani, *monsignore*, nd5
- Gluck Christoph Willibald von, XXII
- Goccini (Guccini) Giacomo, XV, XLII, 355, 664, 953
- Gombi Carlo, LVIII, 954
- Gornia Vittorio, 769
- Gotti Vincenzo Ludovico, CXV, 956
- Gozzadini Ulisse Giuseppe, LIV, LXIII, CIV, CVI, CVIII, CXII-CXIV, 155, 628, 637, 709, 770, 880, 913, 934, 935, nd11
- Granara Giovanni Battista, LX, LXXXV, 163
- Grassi Anna Maria, 664
- Grassi Francesco, LXIII, 486
- Grazianini Caterina Benedetta, LXVI, CIII, 611

- Graziosa, *signora*, 613, 750, 762
 Grazzi Gioseffo, 725
 Grifoni Lucinda Diana detta la Cal-
 cainara, LV, 385, 586
 Grimaldi Girolamo, 953
 Grimaldi Nicola, 82, 118, 258
 Grimandi Antonio, LX, XCV, 411
 Grimani Calergi, *famiglia*, 107
 Grimani Giovanni Carlo, 64
 Gritti Bartolomeo, XX, LV, LXXXVI,
 174
 Grossi Giovanni Francesco detto il
 Siface, 496
 Gualandi Campioli Margherita, LIV,
 496
 Gualandi Diamante Maria, 936
 Gualtieri Giuseppe, 465
 Guastuzzi Antonio, 937, 938
 Guccini Giacomo *vedi* Goccini (Guc-
 cini) Giacomo
 Guerri Andrea detto Andreino o
 Dreino, 675, 678, 699, 825
 Guicciardi Celestino, LXXXV, 143
 Guicciardi Francesco *vedi* Guizzardi
 Francesco
 Guicciardini Nicolò Maria, XXII,
 XXX, XLI, XCVII, 465, 471, 491, 507
 Guidanti Fiorino, 512
 Guidicelli, *signore*, 303
 Guidicini Lorenzo, 327, 331
 Guidotti Curzio, XI
 Guizzardi Francesco, 572, 660, 721, 819
 Gulmanelli Anna Maria, 13
 Händel Georg Friedrich, XVIII, 823
 Harrach Franz Anton von, XXXVII,
 CXV, 942, 948, 951
 Hasse Johann Adolf, XXII
 Hercolani Filippo, 507, 812
 Humbaracht Ahmet Pascià *vedi* Bon-
 neval Claude Alexandre
 Iacchini Giuseppe Maria, LX, LXVI,
 LXVII, 93, 161, 242, 273, 279, 314
 Imperadori Annibale, CXV, 959
 Imperiali Andrea, LXXXI, 43
 Imperiali Domenico, LXXXI, 43
 Imperiali Giuseppe Renato, 837, 844
 Innocenzo XI (Benedetto Odescal-
 chi), *papa della Chiesa cattolica*, 154
 Innocenzo XII (Antonio Pignatelli di
 Spinazzola), *papa della Chiesa cat-
 tolica*, 72, 84, 154, 155, 193, 251
 Kandler Franz Sales, LII
 Laichtemberg Massimiliano, XIX,
 LVII, LVIII, LXV, LXVI, CII, CIII,
 CVIII, 591, 594, 604, 620, 658, 771
 Lambertini Prospero *vedi* Benedetto
 XIV
 Landi Bernardino, 55
 Landi Giacinto, 118
 Landi, *mercanti*, 480
 Landi, *signore (conoscente di Antonio
 Augustini)*, 951, 952
 Landi, *signore (conoscente di Bernar-
 dino Redolfini)*, 886
 Landini *vedi* Chateaufeuf Maria di
 detta la Landini
 Lanzeroto, *signore*, 238
 Laurenti, *musicista*, 242
 Laurenti Angelo, 953
 Laurenti Girolamo, 843
 Laurenti Pietro Paolo, XV, nd6
 Laurenti Rocco, X
 Lebretti Francesca, 936
 Legnani Vincenzo, LV, LVIII, LXXXVI,
 LXXXVII, 169, 183, 222
 Legrenzi Giovanni, 13, 33
 Lenzi Luciano, 827

- Leonardo, *violinista*, LX, 411
- Leongilli Mariano, 13
- Leopoldo I d'Asburgo-Austria, *imperatore del Sacro Romano Impero*, VII, XVI, XVII, XXXIII, XXXV, LV-LVIII, LX, LXI, LXV-LXVIII, 11, 12, 14-16, 20, 22-25, 46, 128, 159, 161, 179, 182, 190, 194, 249, 264, 274, 281, 282, 294, 301, 303, 307, 315, 326, 332, 336, 339, 389, 398, 419, 465, 471, 490, 491, 507
- Liberati Antimo, XXXIIIⁿ, XXXVIII, XL, L, LVIII, LXXIX, LXXX, 8-10, 13, 18
- Liepmannsohn Leo, 836
- Livia, *signora*, nd7
- Lodi Silvia Maria, LXIII, 617, 835, 838, 846-848, 850, 859, 877
- Lodovico, *signore*, 433
- Lodovico, *musicista*, 242
- Lonati Carlo Ambrogio, 268
- Longhi Girolamo, 244, 248, 255, 269
- Lora Francesco, XXXIVⁿ, LXXIX
- Lorena-Vaudémont Carlo Enrico di, 301
- Lorena Anna Elisabetta di, 301
- Lorenzoni Francesco, 760
- Lotti Antonio, 405, 734, 807
- Lotti Lotto, XI, 35, 490
- Lucatelli Sebastiano, LX, XCV, 412, 414, 421
- Lucchesini Nicolao 954
- Ludovico, *maestro (conoscente di Bernardino Redolfini)*, 314
- Ludovico, *signore*, 457, 458, 464, 474, 477, 488
- Luigi XIV di Borbone-Francia, *re di Francia e di Navarra*, 102, 268, 490, 594, 907
- Luigi XV di Borbone-Francia, *re di Francia e di Navarra*, 931
- Lulli Giovanni Battista *vedi* Lully Jean-Baptiste
- Lully Jean-Baptiste, 594
- Lungarelli Domenico, 409
- Lungarelli Lorenzo, 409, 410
- Luppari Isolani Maria Francesca, 82
- Luzzi Nicola, XVIII, LXI, XCVII, 475, 566, 724
- Maffei Giacomo, *mercante*, 410
- Maganini Filippo, 343, 347, 369
- Maggi Giovanni, XIX, LIII, LIX, LXV-LXVII, CII, CIII, CV, 118, 334, 344, 468, 472, 484, 487, 586, 589, 605, 626, 676, 690, 750, 757, 758, 834
- Magioli, *signora*, 166
- Magnani, *dottore (figlio di Ippolito Magnani)*, 225, 234
- Magnani Carlo Felice, CVII, 720, 735
- Magnani Fulvio, X
- Magnani Lucia, 720, 735
- Magni Paolo, XVII, XL, LIII, LV, LVI, 268, 385, 406
- Maiani Simone, LXIII, LXV, CXI, 838, 847, 848
- Maidalchini Andrea, 683
- Mainero Giovanni Battista, LIV, XCIV, 400
- Mainero Marianna, 131, 152, 347, 392
- Mainero Ottavio Felice, XXXIX, LIV-LVI, LXV-LXVII, LXXXIV, LXXXV, XCII, 42, 131, 145, 152, 343, 347, 369, 392, 400
- Malagodi Giovanni, 339
- Malagodi Giuseppe Maria, LXII, LXIV, XCVI, 264, 274, 294, 442
- Malagodi Innocenzo, 214
- Malagodi Maria Caterina, 339

- Malisardi Gregorio, XIV, 16
 Malo Zuanne (Giovanni), 787
 Malucelli, *signore*, 508, 510
 Malvasia, *musicista*, 433
 Malvasia Odoardo, LI, LV, LXII, XC, 292, 300
 Malvezzi Floriano, 46
 Malvezzi Gasparo, 14, 15, 24, 82, 115, 728, 734, 780, 807, 810, 812
 Malvezzi Leopoldo, 814
 Manacchini, *signore*, 858, 868
 Mancia Luigi, 13
 Mancini Francesco, XVIII, LIII, 406, 823
 Manfredi Maria Maddalena detta la Contralora, 285
 Manfredini, *corriere*, 405
 Manfredini Domenico Maria, LXIII, CVII, 736
 Manfredini Francesco, XXXVII, XLII, L, LIX, CXI, CXIV, 853, 931
 Manfredini Marco Antonio, 237
 Manfredini Vincenzo, XV
 Manna Antonio, 339
 Mannucci Andrea, XIX, L, LII, LVII, LVIII, LIX, LXI, LXIII, LXIV, LXVI, LXVIII, C, CV, CVI, CVIII, CIX, CXII, 468, 551, 590, 625, 685, 691, 698, 699, 703, 715, 739, 741, 745, 748, 756, 772, 781, 863, 892, 898, 904
 Mannucci Francesco Maria, XV, XIX, XLII, L, LII, LIX, 515-518, 523, 524, 527, 528, 530-535, 537, 541, 546-548, 551, 560, 561, 563, 564, 570, 573, 575, 590, 633, 675, 685, 691, 698, 699, 710, 711, 713, 758, 772, 781, 819, 821, 863, 892, 898, 904
 Mannucci Lorenzo, LIX, CXV, 955
 Manolesso Andrea, LXVIII, LXXXVI, LXXXVIII, 175, 223, 227
 Mansfeld Henrich Franz von, 15
 Maratta Girolamo, 600
 Marcaletti Livio, LXXVII
 Marcello Benedetto, XIII, XXXIII, LI-LIII, LXII, LXVIII, CX, CXII, 831, 864
 Marchesini Anna Maria, 634, 644, 662, 820
 Marescalchi Ferdinando, LV, LXXXIII, LXXXIV, 102, 119
 Maria Anna Giuseppina d'Asburgo-Austria, *contessa palatina del Reno consorte e principessa elettrice consorte*, 25
 Maria Casimira de la Grange d'Arquien, *regina consorte di Polonia*, 801
 Mariani Giuseppe, LXII, 514
 Mariani Paolo, 925
 Marinelli Anna, 448
 Marsi Lorenzo, 121, 894, 896, 897
 Marsigli Giuseppe, CXVI, 377, nd9
 Marsili Agostino, LXXXII, LXXXIX, 65, 266
 Marsili Duglioli Giorgio, LIV, XCVIII, 496
 Marsili Giuseppe, LXIII, 47, 51, 241, 242, 250, 268, 427, 465, 491
 Martelli Giacinto Antonio, 553
 Martello Pier Jacopo, XVII, 440
 Martinelli Antonio, LV, XCVI, 433
 Martinenghi Antonio Francesco, XVII
 Martinengo Francesco, 63
 Martini Giambattista, VII, IXn, Xn, XIIIn, XIVn, XV, XXI, XXIV, XXVII-XXIX, XXXV, XLV-LIII, LXIX,

LXXVII, CXV, CXVI, 1, 109, 152, 290, 336, 376, 388, 489, 496, 605, 836, 961, 962, 965-970, 972, nd3, nd4
 Martini, *padre (persona diversa da Giambattista Martini)*, LV, 423
 Martini Marco, 474
 Martiny (Martigny Martini von Martinisberg) Johann Georg von, CIII, CIV, CVI, CVIII, 631, 657, 702, 768
 Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach-Baviera, *duca di Baviera e principe elettore*, 11, 25, 102, 471, 490
 Matilde d'Este di San Martino, *contessa consorte di Novellara e Bagno-
lo*, 706, 708, 714
 Mattei Stanislao, XLVI, XLVII, XLVII, LXIX
 Mattesilani Giovanni Carlo, 28
 Mazzaferatta Giovanni Battista, 13, 24
 Mazzetti Giovanni, 14
 Mazzoleni Giacomo, XIII, LVI, LXXXVIII, 237
 Meccoli Federigo, XXXIX, LXIII, 486
 Medici Ferdinando de', VII, XVII, XVIII, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXIV-XXXVI, XLn, XLII, LIV, LVI-LXI, LXIII- LXVII, LXIX, LXXV, LXXXVI, XCIX-CVIII, 70, 80, 163, 200, 201, 205, 206, 209, 212, 216, 219, 221, 225, 228-231, 234, 239, 304, 307, 323, 324, 328, 350, 406, 415, 464, 466-472, 483-486, 495, 515-543, 545-548, 550, 552-554, 556-561, 563-565, 567-575, 577-584, 586, 588-590, 593, 594, 598, 599, 606, 610, 613, 621-623, 633, 635, 638-643, 645-649, 652, 653, 656, 658, 660, 661, 663, 669, 671, 672, 674-682, 685, 686, 688, 693, 695-697, 699, 700, 703, 706, 708, 713, 714, 716-721, 727, 729, 732, 735, 739, 741-750, 752, 753, 755-760, 762, 769, 775, 778, 781, 782, 784, 786, 790, 795, 800, 801, 805, 811, 815, 819, 821, 827, 842, 884, 892, 898, 904, 921, 968
 Medici Francesco Maria de', LXVI, 182, 685, 769, 782, 790
 Melani Alessandro, 13
 Melani Jacopo, LXVIII, 483
 Melara Lodovico, 98
 Meligi Barbara, 936
 Mellini Giovanni Battista *vedi* Crescimbeni Mellini Giovanni Battista
 Mellini Vienna, L, LVIII, LXII, CV, 661, 678, 686, 688, 689, 693-695, 697, 699, 715, 717, 726, 730, 734, 748, 756, 786, 789,
 Melloni Marco, XCII, 335
mercanti di Verona, LV, XCII, 332, 336
 Merigli, *dottore*, 199
 Merli Nicolò (Niccolò), LIX, LXIII, LXV, LXVII, LXXV, LXXXVI, CXIII, 181, 187, 188, 193, 691, 857, 858, 868, 902, 903, 905, 906
 Merli Vincenzo detto Merlino, 902, 903, 905, 906
 Merlini *vedi* Merli Vincenzo detto Merlino
 Michelangelo, *signore*, 47, 51
 Michele, *signore*, 589
 Micheletti Domenico Francesco Maria, XV
 Micheli Giovanni Battista, 16
 Michon Raffaello, 553
 Mignani Giacinto, LVII, LVIII, LXI, LXVI, LXXXIV, LXXXIX, XCV, 136, 261, 412, 414, 420-422
 Millo Giovanni Giacomo, CXV, 972
 Minato Nicolò, XIV, XVII, 63, 159

- Minelli Pietro Maria, LXV, 98
 Minicuccio *vedi* Domenico detto Minicuccio
 Mischiati Oscar, XLVI
 Miserocchi Cesare *vedi* Santerocchi Cesare
 Mollart Ferdinand Ernst von, LIV, LVI, XCIII, 15, 25, 274, 281, 315, 326, 332, 361
 Monari Bartolomeo detto il Monarino, XVII, LIII, 13
 Monari Clemente, LV, 385, 406, 723, 728
 Monarino *vedi* Monari Bartolomeo detto il Monarino
 Montanari Andrea, 243
 Montauti, *signore*, 674
 Montecuccoli Leopoldo Filippo, 15
 Monteventi Cesare, 953
 Monteventi Giuseppe, 953
 Monteverdi Claudio, X
 Monti Bendini Francesco, 591, 673, 722, 756, 762
 Monti Cornelio, X
 Monti Ferdinando, 3
 Monti Lodovico, 242
 Monti Pier (Pietro) Maria, XXIX, 137
 Montuoli Giuseppe, LI, LXII, CX, 822, 827
 Monzini *vedi* Borosini Antonio
 Mora Francesco, LXXXVII, 208
 Morandi Cristoforo, 154
 Morari Lorenzo, 510
 Moratelli Sebastiano, 174
 Morellati Paolo, 102
 Morelli Antonio, LV, XCVII, 480
 Moro *vedi* Stagno Giovanni Battista detto il Moro
 Moroni Pietro, LXV, XCIV, 404, nd10
 Morosini Antonio, CX, 762, 769, 824, 834, nd6
 Morosino, *musicista*, 849, nd8
 Morselli Adriano, XIV, 781
 Morselli Giovanni, CIII, CXII, 611, 612, 881
 Mozart Leopold, XXXVII
 Mozart Wolfgang Amadé, 942
 Mozzi Pietro, LIX, LXIII, XCI, CIII, CX, 305, 629, 816
 Musi Giovanni Battista, 941
 Musi Maria Maddalena, 428, 436, 762
 Muzzi Giovanni Battista detto lo Spe-roni), 280, 508
 Nadi Giuseppe, XLII, 664
 Naldi Giovanni Battista, 627
 Nannini, *signore*, LV, 362
 Nannini Livia detta la Polacchina, 385, 491
 Nannini Lucia detta la Polacchina, 385
 Natale, *corriere*, 817
 Natali Giuseppe, LXXXVII-LXXXIX, 203, 214, 215, 244, 248, 255, 269
 Natalizio Nicola, XVIII, LXI, XCVII, 476, 488, 492, 501, 566, 724
 Negri Domenico, 243
 Neri Giovanni Battista, 24
 Niccolò I Ludovisi, *principe di Piombino*, 930
 Nicolino di Brunswick (Braunsvich) *vedi* Paris Nicola detto il Nicolino di Brunswick
 Nonetti Anna Maria Elisabetta, LVII, LXV, XCII, 249, 315, 326, 332, 336
 Noris Matteo, XIV, XVII, 118, 130, 309, 406, 415, 586
 Nozzi, *padre*, 691
 Obizi, *famiglia*, 125
 Olanié, *monsieur*, 898

Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino, XXXIX, 20, 156, 182, 483, 486, 539, 563, 660, 819
 Orelia Margarita, 268
 Oretti Francesco, 280, 285, 286, 351, 356, 374, 385, 402, 483
 Oretti, *famiglia*, 190
 Orlandi Felice, LVIII, CIII, 627
 Orlandini Giuseppe Maria, LIX, 586, 790, 925, 937
 Orsi Blasio, LXXXIX, 273
 Orsi Castracani Anna, 16
 Orsi Giovan Gioseffo Felice, LVI, LVIII, LIX, LXXXIII, CXIV, CXV, 16, 90, 923, 954
 Orsi Orazio, 905
 Orsini Gaetano, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVII, LVI, LXI, LXII, LXIV, LXVI, LXXXIV, LXXXV, LXXXIX, XC, 127, 128, 153, 161, 182, 264, 271, 274, 276, 282, 294, 326, 465, 491, 507, 932, 933
 Oselia Giovanni Secondo, 268
 Ottoboni Pietro, LXI, CXIII, 68, 443, 843, 844, 860, 907, 910
 Pacchioni Antonio Maria, XCIV, 387, 399, 513
 Pacciani Antonio, LVII, 454
 Pacichelli Giacinto (Jacinto), 811
 Pacieri Giuseppe, LXVIII, LXXXI, 53
 Pacioni, *dottor*, 551
 Paganelli Sergio, LIIIIn
 Paghetti Antonio, CXIII, 915, 925
 Pagliardi Giovanni Maria, XVIII, LXIII, LXVIII, 483, 486, 536
 Paita Giovanni, 721
 Pallavicino Carlo, XIV, 33
 Pamphili Benedetto, XV, 936
 Pamphili Girolamo, 222
 Pamphili Olimpia, 155
 Panciaticchi Giovanni, XLIIIn, LI, LIII, LXI, LXIV, LXV, LXXXI, 49, 50, 52
 Pancotti Antonio, XXXVII, XLIX, LV, LVIII, LXI, LXIV, LXVI, LXVII, LXXXI, XCIII, 11, 14, 24, 46, 128, 153, 159, 179, 182, 190, 194, 274, 276, 282, 362
 Paolucci Fabrizio, 331
 Paolucci Ferdinando, XIX, XXXIX, XXXIXn, XLII, LIV, LVII, LVIII, LXIII, LXVI, LXVIII, LXXXVII-LXXXIX, XCII, CIV, CX, 206, 207, 209, 225, 234, 236, 259, 350, 483, 486, 660, 804, 805, 819, 821
 Paolucci Giuseppe, XXI
 Pariati Pietro, XVIII, 617, 807, 860, 930
 Parica Giuseppe Maria, XVIII, LXI, XCVII, 477, 488, 498
 Paris Nicola detto il Nicolino di Brunswick, LXI, 56, 226, 268, 378
 Pascoli Bernardo, LXV, LXXXIX, CX, CXI, 251, 817, 845, 854
 Pasi Antonio, XXXVII, LVII, CII, 587
 Pasini Giovanni, LXVII, LXXXIV, 122, 123
 Pasquini Bernardo, XXXVIII, LXI, LXVI, 7, 13, 16, 19, 141, 155, 358
 Passarini Francesco (Camillo), 3, 13
 Passionei Domenico Silvio, CXV, 964, 969, 970
 Pastichi, XXXIX, 486
 Paulon, *vetturale*, 796
 Pederzano, *signore*, 906
 Pedretti Giovanni, 14
 Pellegrini Valeriano, 285
 Peloi Giovanni Giacomo, LVI, LXI, LXXXVII, 197, 210

- Pepoli Antonio, 863
 Pepoli Aurelia, 868
 Pepoli Eleonora, 748, 757
 Pepoli Ercole, 509
 Pepoli Filippo, 509
 Pepoli Francesco, LI, LXI, CXI, CXII, 858, 868
 Pepoli Gerra, 90
 Pepoli Musotti Cornelio, nd3
 Pera Carlo, 925
 Perin, *fattore*, 61
 Perti Caterina, *figlia di Giacomo Antonio Perti*, XXIV, 942, 953, 958
 Perti Filippo Nerio, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, 938, 940-943, 950, 958
 Perti Filippo Petronio, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, XXIII, LVIII, 566, 592, 599-601, 607, 611-613, 624, 644, 646, 659, 662, 666, 668, 673, 682, 683, 700, 704, 708, 714, 724, 739, 741, 748, 750, 754, 757-760, 763, 765, 766, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 806, 815, 828, 829, 832, 850, 865, 866, 869, 871, 877, 884, 898, 904, 921, 939, nd5, nd12
 Perti Francesca, *zia di Giacomo Antonio Perti*, 47, 51, 59, 62, 64, 105, 118, 121, 124, 135, 142, 152, 157, 161, 241, 254, 257, 293, 296, 299, 312, 340, 343, 347, 369, 392, 429, 500, 504, 593, 601, 618, 654
 Perti Francesco Maria, *procugino di Giacomo Antonio Perti*, 865, 876
 Perti Giacomo, *nonno di Giacomo Antonio Perti*, IX
 Perti Giacomo Antonio, VII, IX-XXIV, XXVI-XLIII, XLV, XLVI, XLVIII-LXIX, LXXV-LXXVII, LXXVIIIn, LXXIX-LXXXII, LXXXIV, LXXXVIII, XCV, XCVI, XCIX-CVII, CXIII-CXVI, 1-973, nd1-12
 Perti Giovanni Antonio, *procugino di Giacomo Antonio Perti*, LVIII, CXII, 852, 865, 876
 Perti Lorenzo, *prozio di Giacomo Antonio Perti*, IX, 852
 Perti Lorenzo, *zio di Giacomo Antonio Perti*, IX-XII, XXVIII, XXXIn, XXXVn, XLV, LXXXI, 1, 7, 8, 13, 14, 16, 23-26, 39, 44, 412
 Perti Vincenzo, *bisnonno di Giacomo Antonio Perti*, IX
 Perti Vincenzo, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, XXIII, XXIV, 938, 940-942, 953, 958
 Perti Vincenzo, *padre di Giacomo Antonio Perti*, IX, XXXI, LXV, 11, 23, 47, 51, 59, 62, 64, 90, 95, 105, 118, 124, 129, 135, 142, 157, 161, 187, 241, 243, 247, 250, 254, 257, 287, 293, 295, 296, 312, 340, 343, 347, 369, 429, 458, 464, 470, 472, 474, 500, 572, 574, 588, 590, 593, 594, 598, 599, 646, 654, 675, 680, 691, 696, 699, 700, 706, 708, 714, 715, 739, 741, 748, 757-760, 762, 765, 766, 769, 778, 782, 784, 790, 795, 804-806, 815, 832, 857, 865, 873, 876, 882-884, 892, 898, 904, 921
 Perugini Giovanni Battista, 925
 Pesci Giuseppe Carlo, XLIIIn, LVIII, XCII, 17, 242, 345, 405, 757
 Pesciattino *vedi* Sbaraglia Pietro detto il Pesciattino
 Pierini Pompeo, 822, 827, 851
 Pierino, *violinista*, 409
 Pierino *vedi* Bazzani Pietro Antonio detto Pierino

- Pietro, *signore*, 704
- Pietrogalli Antonio detto Cottini, 334
- Pignattino *vedi* Romani Stefano detto il Pignattino
- Pignotti Carlo Giacinto, 31
- Pigozzi Antonio, LXVII, LXXXVIII, 243
- Pinacci Giovanni Battista, 937
- Pini Maria Domenica detta la Tilla, XXIX, LV, LXXXV, 118, 148, 165, 166, 168, 171, 222, 268, 285, 385, 486, 490, 558, 559, 562, 565, 572, 581
- Pio di Savoia Luigi, LXIV, CXIV, 945
- Pisarri, *eredi del*, 285, 431
- Pistocchi Francesco Antonio, XV, XVII, XXII, XXVIIIⁿ, XXXII, XXXIIⁿ, XXXVII-XXXIX, XLI, XLII, XLIX-LVI, LVIII, LX-LXIV, LXVI-LXVIII, LXXVII, LXXXII, LXXXV-LXXXVII, LXXXIX-XCV, XCVIII, XCIX, CX, 30, 64, 120, 128, 148, 153, 159, 161, 172, 179, 182, 190, 194, 249, 258, 268, 271, 274, 279, 280, 283-286, 290, 301, 315, 341, 344, 351, 357, 374, 375, 385, 390, 393, 402, 406, 415, 424, 428, 457, 465, 472, 480, 483, 486, 487, 490, 495, 497, 508, 510, 512, 565, 571, 572, 632, 672, 673, 678, 722, 723, 728, 825, 827, 843, 853, 864
- Pitoni Ottavio, LXI, 474
- Pizzi, *signore*, 339, 504, 507
- Platone, 623
- Poggiolini Antonio, 114
- Polacchina *vedi* Nannini Livia detta la Polacchina e Nannini Lucia detta la Polacchina
- Pollaroli Antonio, LXI, 245
- Pollaroli Carlo Francesco, XIV, XVII, XXXIX, LIII, LV, LXII, LXXXIII, CII, 109, 118, 130, 245, 374, 385, 406, 496, 585, 737, 843, 925
- Polveraro Giuseppe, 248, 255
- Pompeo, *signore*, 53
- Porpora Nicola, XVIII, 823
- Porta Alberico, LVIII, CIII, 609
- Potenza Francesco, XVIII, LXI, XCVII, 477, 478, 498, 509, 566, 644, 662, 666, 668, 682, 724, 820, 850, 946
- Potenza Pasquale, CXIV, 946
- Prati, *canonico*, 15
- Prattichista Francesco, 13
- Predieri Angelo, LXII, 826, 831, 855, 895, 902
- Predieri Antonio, LIII, LXV, LXXXIV, 16, 22, 41, 118, 286, 590, 762
- Predieri Giacomo Cesare, XX, 864
- Predieri Luca Antonio, 930
- Preti Giovanni, 504
- Preti Lodovico, XX
- Pritoni (Prittoni) Silvestro detto il Silvestrone, 670, 925
- Prosdocima Margherita, 585
- Prospero, *impresario edile*, 902, 906
- Quaini Luigi, LXVI, CXI, 121, 852, 865
- Quille, *signore*, LXIII, 630
- Quinzana Rosalba, 911
- Raimondi Tadeo, XXXIIIⁿ, XXXVII-ⁿ, LXXIX, 8, 9, 18
- Raimondini (Remondini) Geminiano (Giminiano), LXII, LXIII, 723, 728, 734, 780, 807, 810, 812
- Raita Brigida, 444, 449
- Raita Pietro, 449
- Rampi Alessandro, 135
- Rampognani Giovanni Battista, XXI
- Ramponi Pietro, LIX, 353, 360
- Rangoni Fortunato, II, 574

- Rangoni Tadeo, 413
- Ranucci Vincenzo *vedi* Ranuzzi Vincenzo
- Ranuccio II Farnese, *duca di Parma e Piacenza*, XI, 1, 32, 35, 37
- Ranuzzi Vincenzo, 521, 564
- Rapaccioli Giovanni, 937
- Rapparini Angelica, 268
- Rapparini Carlo, 587
- Rapparini Giorgio Maria, XIV, XV, XXX, XXXVIII, XXXIX, LXVII, LXXIX, LXXX, 13, 16, 19, 268
- Redolfini Bernardino, XLI, L, LI, LIII, LVIII, LIX, LX, LXIII, LXVI, LXVII, XC, XCI, CIII, CV, CXII, 288, 314, 619, 630, 684, 886, 890
- Redolfini Caterina, 630, 684, 886, 890
- Reggiana *vedi* Albertini Giovanna detta la Reggiana
- Remondini Geminiano *vedi* Raimondini (Remondini) Geminiano (Geminiano)
- Rensteri Francesco, LIV, LXXXIX, 258
- Riccardi d'Ortona Giovanni Battista, LVII, XCII, 333
- Riccardi Francesco Maria, LXXX, 38
- Ricciari Giovanni Antonio, LIV, 217, 314, 667
- Riccioni Barbara, LIII, LV, LX, LXVII, LXVIII, XCV, XCVI, 426, 430, 456, 616
- Righini Paolo Carlo, LVII, LXI, LXIV, LXXXIII, LXXXIV, 106, 114, 116, 117, 246
- Rinaldi Antonio, 116
- Rinaldi Antonio Maria, 14, 17, 20, 268, 455, 488, 492, 498
- Rinaldini, *signore*, 37
- Rinaldo d'Este, *duca di Modena e Reggio*, 63, 398, 408, 413, 444, 446, 511, 611, 723
- Ristorini Antonio Maria, 816
- Rivalta Carlo Antonio, L, LI, LIII, LIV, LV, LX, LXII, LXVIII, XCII, XCIII, 329, 363, 366, 367, 370, 388
- Rivalta Sebastiano, LIV, XCIV, 388
- Rivani Antonio, 15, 22
- Rizzardi, *signore*, 905
- Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti, LV, LXII, 425, 723, 734
- Rocco, *vetturale*, 895
- Romani Stefano detto il Pignattino, LIV, LXII, LXIV, CIII, 405, 430, 456, 616, 646, 648, 659, 739, 748, 757
- Roncadelli Angelica, 499
- Roncadelli Giorgio, 499, 509
- Roncadelli Giovanna, 499
- Rondoni Giambattista, LIV, CXIV, CXV, 934, 960
- Rossi Benedetto, 385
- Rossi Giacinto (Iacinto), 242, 934, 959
- Rossi Girolamo, 509
- Rossi Luigi, XVI
- Ruberti Giovanni Battista *vedi* Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti
- Ruffo Tommaso, 817, 936, 950
- Ruinetti Antonio Maria, LXIII, CXVI, 346, 359, 397, 452, nd10
- Ruinetti Petronio, 24
- Ruini Bonelli Isabella, LXXX, 16, 28
- Ruini Giovanni Antonio, 412
- Sabadini Bernardo, XVII, L, LIII, LV, LVIII, LXIV, LXVII, XCIX, 37, 118, 279, 280, 385, 406, 506, 549, 723
- Sabadini Gasparo, L, LVIII, C, 549
- Sabbatini Giuliano, 954

Sacchetti, *padre*, 342, 380
 Saioni (Saione) Alessandro, LXII, 572, 646, 659, 739, 741, 748, 757, 759, 760
 Salicola Suini Margherita, XLIX, LI, LV, LXI, XCIV, 118, 389, 395, 398, 399, 508, 510
 Salmenzi (Salminzi) Bigatti Isabella Monica, XXIV, 921, 922, 926, 936-938, 940-943, 950-953, 958, 959, ndi
 Salvi Antonio, XVIII, XIX, XLI, LVII-LIX, LXIV, LXV, CI-CVII, 304, 472, 495, 532, 556, 562, 565, 568, 571-573, 583, 606, 613, 621, 623, 632, 648, 649, 652, 658, 659, 669, 686, 689, 710, 716-718, 726, 730, 744, 747, 752, 753, 756-758, 925, 936
 Sampieri Francesco Giovanni, 114
 Sandi Maddalena, 444, 449
 Sandoni Pietro Giuseppe, 617, 807
 Sandonini Giuseppe, 242
 Sandrinelli Bernardo, XX, 54
 Sandrini Andrea, 504
 Sandrino, *signore*, 483
 Sandrino Alessandro (Allessandro) detto, *cantante*, 937, 940
 Sanmartini Pietro, XVIII
 Sanseverino Aurora, VII, XVII, XVIII, XXVII, XXVIII, XXX, XXXn, XXXIV-XXXVII, XLn, XLII, LVI, LIX-LXII, LXIV, LXVI-LXVIII, LXXXI-XCI, XCIII, XCV-XCIX, CI-CXIII, 56, 63, 66, 67, 69, 70, 74-81, 85-87, 91, 92, 94, 103, 111, 112, 146-148, 158, 170, 177, 189, 195, 199, 204, 212, 218, 220, 226, 239, 240, 252, 253, 267, 275, 283, 284, 297, 307, 309, 316, 318, 322, 330, 341, 356, 365, 376, 378, 396, 424, 428, 432, 434-436, 438, 439, 443-450, 453-455, 457, 459, 460, 466, 471, 476, 477, 479, 485, 488, 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511, 555, 566, 576, 592, 593, 614, 634, 636, 644, 650, 662, 666, 668, 682, 707, 724, 754, 785, 820, 823, 829, 835, 838, 844, 846-848, 850, 859, 877, 878, 899-901
 Sanseverino Carlo Maria, 309
 Santerocchi Cesare, 845, 854
 Sanvitale Alessandro III, LVIII, LXIII, CX-CXII, 833, 839-841, 872
 Sarti Anna, 576
 Sarti Stefano Antonio, XLVII, XLVIII
 Sartorio (Sertorio) Antonio, 13
 Sassano Matteo, XVIII, XL, XLII, XLIX, L, LIII, LIV, LVII, LXI, LXIV, XCVII, XCVIII, CXI, 220, 385, 415, 443, 467, 468, 470, 472, 483, 484, 486, 487, 490, 512, 565, 861
 Sbaraglia Pietro detto il Pesciattino, 925
 Scarabelli Diamante Maria, LV, 82, 222
 Scarani, *signore*, 336
 Scarfaglia, *musicista*, 242
 Scarlatti Alessandro, XI, XVIII, XL, LIV, LXI, LXVIII, 13, 309, 365, 406, 415, 443, 464, 472, 474, 483, 484, 486, 495, 781, 860
 Scarlatti Domenico, XLI, 464, 474
 Schiaticci Ignazio, 125
 Schober Matthias, 17
 Serafina *vedi* Cortellini Anna Maria
 Serafino, *padre*, 911
 Seravalli Angelo, 594
 Seravalli Antonina, 572, 574, 588, 590, 594, 597-599, 646, 659, 675, 680, 696, 700, 706, 708, 714, 739, 741, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815, 884, 898, 904, 921, 926

- Sestini Antonio Francesco, CIII, 618
 Sganzerla Giovanni, 504
 Sgarzi Antonio Felice, LXIV, CII, CVIII, 143, 544, 592, 593, 600, 773, 805, 820, 823, 829, 844
 Sgarzi Fortunato, CVIII, 765
 Sgarzi Giovanni Battista, 420, 421
 Sgarzi Giulia, XXIII, XXX, XXXn, XXXIV, XXXVn, XLV, LXXXII, CVI, 39, 47, 51, 58, 59, 62, 64, 67, 69, 70, 74, 75, 77-80, 86, 91, 92, 94-96, 105, 111, 112, 118, 121, 124, 128-130, 135, 142, 144, 147, 152, 157, 161, 177, 179, 189, 212, 226, 238, 239, 241, 245, 247, 250, 252-254, 257, 265, 267, 270, 275, 293, 296, 297, 299, 303, 307, 310, 312, 322, 330, 340-343, 347, 356, 365, 369, 377, 378, 380, 390, 392, 396, 403, 427-429, 432, 435, 436, 444, 447-450, 454, 455, 457, 459, 462, 466, 470, 479, 485, 488, 492, 494, 497, 498, 500, 501, 504, 505, 509, 555, 566, 572, 576, 588, 590, 592, 593, 598-601, 607, 611, 613, 619, 634, 644, 646, 659, 662, 666, 668, 675, 680, 682, 684, 685, 691, 696, 699, 704, 706-708, 714, 715, 724, 738-741, 748, 750, 754, 757-760, 762, 763, 765, 769, 773, 776, 778, 782, 784, 785, 790, 795, 798, 804-806, 815, 820, 823, 829, 846, 850, 865, 869, 871, 873, 876, 877, 883, 884, 886, 889, 890, 892, 898, 904, 921, 939, nd1, nd5
 Sgarzi, *fratello di Giulia Sgarzi*, 785
 Sgarzi, *signora (persona differente da Giulia Sgarzi)*, 776
 Siface *vedi* Grossi Giovanni Francesco detto il Siface
 Silvani, *signore*, 298
 Silvani Francesco, XIV, XX, 45, 118, 122, 139, 508, 807
 Silvestrone *vedi* Pritoni (Prittoni) Silvestro detto il Silvestrone
 Simoncini Paolo, 242
 Simoni, *dottore*, 825
 Sinibaldi Giacomo, 33
 Sora Antonio, 882
 Sormano Francesco, 72
 Spada Paolo, 748, 753, 755, 756
 Speranza Giacinto, CXV, 969, 970
 Spinetti Santi, 83, 88
 Spinola Colonna Carlo Filippo Antonio, 301
 Spinola di San Luca Maria Teresa, 42
 Spinola Giambattista, XXIX, XXIXn, LXXXII, LXXXV, LXXXIX, XCIII, XCVI, CIII, CIX, CXII, 68, 149, 272, 372, 437, 615, 777, 885
 Stagno Giovanni Battista detto il Moro, 343, 347
 Stampiglia Silvio, 151, 349, 365, 369, 406
 Stanzani Tomaso, XI
 Sterpini Luca Antonio, 950
 Stuart Giacomo Francesco Edoardo *vedi* Giacomo III Stuart
 Stucchino *vedi* Bezzi Tommaso detto lo Stucchino
 Succi Francesco Egidio, XLIX, XLIXn, LXXXVIII, 290, 836, 942, 971
 Susier Nicola, 757
 Tagliavacca Antonio, 425
 Tagliani Marc'Antonio, 597
 Tamburini Giovanni Battista, LXIII, CXI, 660, 685, 691, 698, 842
 Tanari Sebastiano Antonio, 883, 891, 893
 Targa Cristina, XLVn

- Tarquini Vittoria, XLI, LVIII, LIX, LXVI, LXVII, CIII, CVIII, CXII-CXIV, 230, 232, 233, 241, 317, 391, 468, 472, 484, 487, 542, 565, 572, 574, 589, 596-599, 613, 641, 649, 659, 687, 690, 691, 698, 717, 726, 739, 741, 743-745, 748, 750, 757, 758, 762, 774, 889, 916, 924
- Tassi Domenico, 401
- Tedeschi Giovanni, LXVIII, LXXXV, 154
- Tempesti Domenico detto il Guerciolino, LV, 480, 508, 571, 572
- Teodata Caterina, 465
- Tesi Vittoria, 942
- Testi Antonio Francesco, XXIV, XLI, LVI-LVIII, LX, LXII-LXIV, LXXXV, LXXXIX, XCV, CIV, CVII, CX, CXII, CXIII, 144, 254, 413, 654, 733, 738, 740, 806, 857, 873, 882, 883, 908, 922
- Testi Bartolomeo, XXIV, XC, 278, 908
- Testi Giovanni, 278
- Testi Margherita, 733, 740, 806, 873, 922
- Testi, *fratello di Antonio Francesco*, 733, 873, 922
- Tinarelli Felice, XXIV, 412, 414, 416, 417, 420-422
- Tinazzoli Agostino, L, LIX, CXIV, 925
- Tini Giuseppe, 943
- Tonelli Andrea, 13, 16, 19
- Tonino, *musicista*, 78, 242
- Torelli Felice, XLII, 179, 182, 190, 512
- Torelli Gasparo, 114
- Torelli Giuseppe, XV, XVIII, XXXII, XXXIIIn, XXXIII, XXXVII, XXXIX, XLII, XLIX-LI, LIII, LV, LVIII-LXI, LXIV, LXVII, LXXXIV-LXXXVI, 23, 33, 39, 124, 128, 153, 159, 161, 179, 182, 190, 192, 194, 249, 271, 274, 283-285, 301, 315, 323, 344, 349, 351, 352, 369, 385, 392, 393, 406, 409, 411, 415, 424, 438, 457, 465, 474, 482, 486, 490, 491, 495, 497, 508, 512, 614, 683
- Torquato, *violoncellista*, 853
- Torreggiani Raffaello, XL, 415, 579
- Torri Anna Maria, 124, 130
- Torri Giacomo, XC, 291
- Torri Ubaldo, LXII, CVIII, 764
- Torrigiani Giovanni Vincenzo, 762
- Toschi Torquato, LXIV, XCIII, 373
- Tosi Giuseppe Felice, XI, 13
- Tosi Pier Francesco, XLVn
- Tranquillini Giovanni, CIII, 617
- Tranquillini, *signore*, 23
- Troiani Mattia, 458
- Ulivicciani Vincenzo detto Vincenzino *vedi* Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino
- Unterkofler Andreas detto Andreino, XXXVII, XXXVIIIn, XLII, LIX, CXV, 942, 951, 952
- Urbano, *santo*, 828, 832, 903, 906
- Vacarini, *parrucchiere*, 333
- Vagli Angela Maria, 101
- Vagli Giacomo, 138
- Valdestri Giovanni Battista, 404
- Valentini, *cantante*, LIV, 345
- Valentino, *musicista*, 294
- Valentino di Santa Teresa, *frate*, LVIII, XCIV, 384
- Vancini, *signore*, 295
- Vanieri, *signore*, 287
- Vanini Boschi Francesca, 309
- Vannarelli Francesco Antonio, *iu-nior*, XVII, 63
- Varotti Giuseppe, 331
- Vatielli Francesco, LI

- Vecchi Fiorini Domenico, LXIII, CXVI, nd11
- Vendramin Andrea, 433
- Vendramin Antonio, XXXI
- Vendramin Contarini Elena, XXXI, 47, 51, 58, 59, 62, 135, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 293, 296, 299, 303, 342, 348, 377, 403, 429
- Vendramin di Santa Fosca, *famiglia*, 433
- Vendramin, *famiglia*, XIV, LXIII
- Ventura Barbara, Ln, LIIn
- Venturelli Girolamo, C, 544
- Vesci Lorenzo, XCV, 412, 416, 417
- Veterani Benedetto, CXV, 961, 962
- Vettori Maria Maddalena, 222
- Vigri Caterina de', 315, 326, 332, 377, 391, 433, 465, 472, 484, 514
- Villars Claude Louis Hector de, 471
- Vinaccesi Benedetto, LX, LXII, 139, 737
- Vincenzino *vedi* Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino
- Vinchioni Cinzio, XXVIII, XXVIIIIn, XXXI, XXXIIIIn, XXXVIII, XL, LI, LIII, LIV, LVII, LIX, LXI, LXIII, LXV-LXVIII, LXXXIV, LXXXVI, LXXXVII, XCIII, XCIV, XCVII, CV, CVIII, CX, CXII, CXV, CXVI, 109, 132, 176, 184, 188, 193, 195-197, 199, 204, 210, 220, 354, 358, 394, 455, 458, 464, 474, 683, 766, 828, 832, 866, 950, nd12
- Vinchioni Rosa, 683, 766, 828, 832
- Vitali Giovanni Battista, XVI, LXXX, 29
- Vitali Tomaso Antonio, 387
- Vivaldi Antonio, XLII, XLIIIn, 344
- Vivaldi Giovanni Battista, XLIIIn, 334, 344
- Viviani Giovanni Bonaventura, 13
- Voltaglia Carlo, LXI, XCIV, 386, 407
- Waldstein Karl Ernst von, 15
- Wittelsbach-Baviera Ferdinando Maria Innocenzo di, 937
- Wittelsbach-Baviera Violante Beatrice di, XIX, LVIII, LXVII, CXIV, 485, 588, 593, 682, 769, 775, 795, 944
- Zambeccari Eleonora, 748, 757
- Zambeccari Paolo Patrizio, 683
- Zanardi Carlo Antonio, 163, 200, 207, 228, 229, 242, 304, 311, 320, 323, 415
- Zanardi (Zanatta) Domenico, XXXVIIIn, 13, 16, 55, 78, 161, 166, 179, 182, 190, 281, 315, 344, 352
- Zanardi Nicolò *vedi* Giovanardi (Zanardi) Nicolò detto lo Zanardino
- Zanardi Stefano, XX, XXIX, XXXVIII, LIII, LVI, LXVII, LXXXVI, XCIV, 124, 165, 166, 168, 171, 235, 401, nd10
- Zanardino *vedi* Giovanardi (Zanardi) Nicolò detto lo Zanardino
- Zanatta *vedi* Zanardi (Zanatta) Domenico
- Zanetti Anton Maria, 124, 425
- Zanetti Carlo, 407
- Zanettini Antonio *vedi* Gianettini (Giannettini Zanettini) Giovanni Antonio
- Zani Giuseppe, 168
- Zanino, *musicista*, 242
- Zannini Pietro Antonio, 882
- Zanolini, XV
- Zanolini Antonio, 968
- Zeccadoro Francesco, 458
- Zeno Apostolo, XVIII, XX, 279, 285, 586, 617, 673, 723, 734, 807, 930, 937, 942

Ziani Marc'Antonio, XVII, XLIX, L,
LIII-LV, LVII, LXIV, LXV, LXXXI,
XCVII, XCVIII, 60, 122, 182, 277,
279, 281, 285, 383, 440, 465, 491
Zimei Francesco, XXVn

Zipoli Domenico, XLII, LIX, 635
Zobio, *signore*, 903
Zorzetto (Giorgetto), *signore*, 109
Zuccheroni, *dottore*, 590

